



MICHELE PONZA



da Cavour

# VOCABOLARIO PIEMONTESE-ITALIANO

DI

**MICHELE PONZA**

DA CAVOUR

La fonte principale de' nostri errori di raziocinio  
procede dall'ignoranza e dall'abuso delle parole.

*Lock.*

Un Vocabolario essendo la tavola rappresentativa  
di tutte le idee d'un popolo, ci diviene per  
conseguente il primo e più necessario libro  
d'ogni nazione. *V. Monti Prop. di cor. ed ag.  
al Diz. della Crusca. Vol. 3. part. 2. pag. 5.*



**TORINO 1830**

DALLA STAMPERIA REALE

*Con permesso*

303. S. 41.

Digitized by Google



# STATE OF OHIO

IN SENATE,  
January 10, 1911.

REPORT  
OF THE

COMMISSIONER OF THE  
BUREAU OF REVENUE

FOR THE YEAR  
ENDING DECEMBER 31, 1910.

COLUMBUS:  
THE STATE PRINTING OFFICE,  
1911.

RECEIVED  
JAN 10 1911

# PREFAZIONE

---

**N**on toccherò dell'utilità, che un Dizionario di dialetto con le corrispondenze italiane arreca alle persone che lo parlano, ove sia compilato secondo i principii della critica lessicografica; nè parlerò del danno gravissimo, che potrebbe apportare alle buone lettere, ed anche agl'interessi de' particolari un Dizionario, che le voci, e le frasi poste in registro stortamente interpretasse, e definisse.

Egli è fuor d'ogni dubbio, che fra le cagioni, per cui la lingua italiana non solo non fiorisce, ma è, per così dire, strapazzata in alcuni paesi, ove non è succhiata col latte della nutrice, nè parlata, vogliono annoverare i Dizionarii di dialetto i cui vocaboli, e modi proverbiali o non vi sono, o son male definiti. I primi a darci un Dizionario piemontese furono il medico Pipino; il quale fu pure autore d'una grammatica piemontese italiana, e dopo di esso il Conte Luigi Capello di Sanfranco onorevolmente ricordati nel Vocabolario milanese italiano dal dotto filologo e grammatico sig. Francesco Cherubini. Mentre quell'ultima, cioè il Conte Capello mandava alle stampe il suo Dizionario piemontese-francese aveva il Sacerdote Zalli da Chieri di già terminato un nuovo Dizionario piemontese-italiano-latino-francese, che s'affrettava a rendere di pubblica ragione coi tipi Carmagnolesi del Barbis nel 1815 in tre bei

volumi in ottavo, e si ricchi di vocaboli, e frasi; di proverbii, e riboboli piemontesi da lasciarsi indietro i suoi predecessori, e da potere, se non appieno, almeno in gran parte sovvenire ai bisogni dei Piemontesi. Se non che mirando quel molto dabbene, e dotto Sacerdote a giovare anche a chi studia nel latino, e nel francese, non volle stare contento alla sola definizione italiana, ma riputò eccellente opera venir corredando ogni vocabolo piemontese de' suoi equivalenti in quelle due altre lingue; e quanta fatica di braccio abbia perciò dovuto costargli quel suo proposito, se lo sa molto bene chi prende a traslatare *de verbo ad verbum* d'uno in altro linguaggio. Ma portava egli il pregio d'incontrare così dura fatica? Era forse questo il più urgente bisogno, ed il voto universale de' Piemontesi? Un gran numero di questi, per non dir tutti, rispondono francamente del no; perchè di coloro che lo parlano i novantacinque in cento fatti paghi che sono del ricercato vocabolo italiano corrispondente a quello del loro idioma, di cui solo abbisognano, li vedi chiudere di botto il Dizionario non sapendo più che fare delle successive definizioni, e interpretazioni in quelle due lingue, nelle quali non incontrano loro di aver a scrivere; e que' pochi, cui per avventura facessero queste di mestieri, non ricorrono certamente a un Dizionario di dialetto per pescarvi le voci latine o francesi, che coll'italiane alla mano, possono attingere ad altre fonti più copiose, e più pure, cioè nei Vocabolarii italiani e latini, o italiani e francesi, di cui non v'ha, la Dio mercè, tanta carestia, quanta di buoni Dizionarii del nostro dialetto.

Sarebbe affè stato molto più a desiderare, che quella grandissima fatica, che costar doveva al dotto Compilatore l'accozzare ad ogni voce, e frase del nostro dialetto le voci e frasi corrispondenti di quelle due lingue, l'avesse egli impiegata nello spoglio di que' pochi Piemontesi, che scrissero nel loro vernacolo con fama di tersi, ed eleganti, e poscia nell'investigazione, e nella ricerca di definizioni, e spiegazioni più esatte, e più conformi alla grammatica, alla logica della lingua, ed al genio del nostro dialetto, essendoci avvenuto delle dieci volte le sei, di abbatteci a definizioni, e spiegazioni, che punto non definiscono, né spiegano il vocabolo posto in registro, senza parlare della continua confusione del senso proprio col figurato. Vudsi con tutto ciò ripetere averi questo novello nostro Vo-

fabolarista meritato moltissimo da tutti i Piemontesi, i quali debbono deplorarne tanto più vivamente la perdita, in quanto che avvenne questa appunto in tal tempo, in cui, fatta più ampia raccolta di vocaboli, e rettificata, quello che non importava meno, moltissime definizioni e interpretazioni, accingevasi ad una ristampa del suo Dizionario.

Esauritasene la prima edizione fra le lagnanze e de' filologi, che fra noi non mancano, e di altri infiniti, alle dimande dei quali bene spesso il Dizionario non rispondeva punto, nè poco; il tipografo di Carmagnola a cui tipi aveva già il Compilatore affidato quel primo suo lavoro, concepì il disegno lodevolissimo di darcene una seconda edizione proponendosi di arricchirla di nuove voci, e definizioni, e di presentarla agli occhi del Leggitore in ordine alfabetico tutti i vocaboli, che giacevano nell'appendice in fine del 3 tomo.

Il che se ha egli eseguito scrupolosamente, siccome dai primi cinque fascicoli finor pubblicati possiamo congetturare aver fatto, egli si è con questo pienamente sdebitato d'ogni sua promessa, ed ha adempito alle parti tutte di tipografo editore, se non a quelle di lessicografo, e filologo, delle quali vogliamo ora qui far parola giusta le regole dateci da più profondi lessicografi e filologi, e quelle principalmente, che leggiamo qua e là sparse nel Paralello del Vocabolario della Crusca con quello della lingua inglese ec. (1), da cui abbiamo tratto le seguenti, che ci parvero le più sicure a seguire nella compilazione d'un Dizionario di dialetto.

1.º Fare colla guida della grammatica generale lo spoglio di tutti i buoni scrittori della nazione ricavando da essi le voci ed i significati da essi adoperati, e riducendoli a giusto metodo, e parti in bell'ordine colle regole dell'esperienza e dell'analogia.

2.º Stenders le spiegazioni con vocaboli meno astrusi della parola che si spiega.

3.º Lasciare senza definizione (piuttostochè definirle storicamente) le parole di senso sottile e sfumato, quella cioè che non può essere fermo da nessuna parafrasi, e quelle pure,

---

(1) Opera del Ch. sig. Intendente G. Grassi, autore del Dizionario militare, del Saggio sui sinonimi italiani; segretario della classe di belle lettere nella R. Accad. delle scienze ed arti di Torino. V. proposta di corr. ed agg. al Vocab. della Crusca di Vincenzo Monti, vol. 2. par. 1. Mil. per A. Fontana, 1829.

che s'involgono in tanta oscurità, che sottraggonsi ad ogni interpretazione.

4.º Registrare per primo il senso proprio ed originale di ciascuna parola, per amore della chiarezza, e della regolarità, potendo i sensi figurativi essere con maggior facilità conosciuti, e appropriati, se da quelle nozioni primitive sieno dedotti.

5.º Illustrare ove il bisogno lo richieda le definizioni, e le spiegazioni con esempi d'autori riputati.

6.º Notare i diversi significati delle parole equivoche ed il senso naturale delle metaforiche.

7.º Escludere parimente quelle voci che hanno comune colle italiane la struttura, la desinenza, e la significazione, come *avorio*, *abaco*, *abilità*, *abate*, *abbastanza*, *ala*, e quelle pure che con leggerissimo cangiamento di desinenza si possono anche dal più idiota rendere italiane, come *pan*, pane; *vin*, vino; *amè*, amare; *canzon*, canzone; eccetto quelle che diero luogo a frasi o di significato figurato, o di varia inversione italiana, o siano suscettive di più, e più definizioni.

8.º Escludere tutte le parole di significato manifestamente osceno; metodo altamente consigliato dal buon costume, dice l'autore del Paralello succitato, e il Cav. V. Monti.

9.º Ad ogni voce apporre immediatamente l'indicazione di quella parte dell'orazione, alla quale essa voce appartiene, cioè *se verbo*; *nome*, *participio* ec.

10.º Indicare e notare le qualità della parola, cioè se bassa, rustica, cortigiana, curiale; provinciale ec.; se la locuzione è equivoca; proverbiale ec.

11.º Definire il vocabolo o prima, o dopo la spiegazione fattane, non potendo le spiegazioni, le interpretazioni, e le perifrasi tener luogo di definizioni.

12.º Fornire ciascuna voce posta in registro di quante più si possa definizioni italiane onde soccorrere ai vari pensieri, e concepimenti di chi scrive.

Ecco le basi cui dovrebbe a parer nostro attenersi chi volesse intraprendere la compilazione d'un Dizionario di dialetto v. g. del dialetto piemontese, a parecchie delle quali hanno fallito ed il primo Compilatore del Dizionario piemontese italiano latino, e francese e quanti altri concorsero ad arricchirne o per me' dire ad imbottirne di voci nuove questa seconda edizione.

Un piccolo Dizionario piemontese italiano fu già da me com-

pilato e dato alla luce in Torino nel 1826, coi tipi della vedova Ghiringhella e Comp., il quale formava il secondo tomo del mio *Inviamento al comporre nella lingua italiana*. L'anno seguente gl'Illustrissimi signori Sindaci della Città in un coi signori Decurioni, Fondatori, Ispettori, e Direttori delle nuove scuole della lingua italiana da essi fondate e dirette, reputarono pregio d'opera accettare il mio Dizionario ad uso delle medesime degnandosi d'ordinarne a tal uopo una seconda edizione.

Esauritasi questa, feci pensiero di por mano ad una terza con offrirli al pubblico primieramente emendata in alcune definizioni che riconobbi essere storte ed inesatte; in secondo luogo corredata ad imitazione de' più rinomati Dizionaristi, e principalmente dei Compilatori del nostro Vocabolario latino italiano, corredata, dico, ad ogni voce, che ne fosse suscettiva, di quante più definizioni potevano somministrarmi tanto al proprio, che al figurato i Dizionarii più accreditati della nostra lingua, ciò che non praticarono i miei predecessori, che o confusero il figurato col proprio, o con una sola voce definitiva, o al più con due s'accontentarono di traslatarci il vocabolo piemontese, che ponevano a registro; e in terzo luogo più ricca di voci, delle quali nella sola lettera *A* mi venne fatto di aggiungerne un mille e cinquecento, che non si trovano nella seconda edizione Zalliana, di cui sopra ho parlato, spogliando i più eleganti fra quelli, che scrissero nel nostro dialetto delle voci, e frasi da essi adoperate, nè registrate dai Dizionaristi, che mi precedettero, e singolarmente giovandomi d'un abbozzo di Dizionario in dieci vol. in foglio, già compilato dal Medico Brouardi, che si conserva MS. nella Biblioteca della R. Accademia delle Scienze, e che ho potuto a mio bel agio esaminare e spogliare concedendomelo la singolare umanità dell'illustre Presidente della stessa Accademia l'Eccellentissimo signor Conte Prospero Balbo, Ministro di Stato non meno chiaro fra i dotti per le applaudite opere sue, che rinomato fra i grandi per la costante amorevolezza e per l'efficacia con cui protegge ogni maniera di buoni studi.

Voglio pertanto sperare che questa fatica da me intrapresa a solo fine di cooperare al progresso della lingua italiana fra noi, e di giovare a' miei Paesani, ed alla quale vollero confortarmi i più dotti della nostra nazione, non sarà per tornare affatto inopportuna, nè venire del tutto sgradita, quantunque







### Declinazione dell'articolo *le*.

Sing. Nom. e Acc. *le studi*, lo studio. Gen. *d' le studi*, dello studio. Dat. *a le studi*, allo studio. Voc. *o studi*, o studio. Abl. *da le studi*, dallo studio. Plur. Nom. e Acc. *i*, o *ji studi*, gli studj. Gen. *dii*, o *d' ji studi*, degli studj. Dat. *ai*, o *a ji studi*, agli studj. Voc. *o studi*, o studj. Abl. *dai*, o *da ji studi*, dagli studj.

### Declinazione dell'articolo *l'*.

Sing. Nom. e Acc. *l'onor*, l'onore. Gen. *d' l'onor*, dell'onore. Dat. *a l'onor*, all'onore. Voc. *o onor*, o onore. Abl. *da l'onor*, dall'onore. Plur. Nom. e Acc. *jonor*, gli onori. Gen. *d' jonor*, degli onori. Dat. *a jonor*, agli onori. Voc. *o onor*, o onori. Abl. *da jonor*, dagli onori.

### Declinazione dell'articolo femminile *la*.

Sing. Nom. e Acc. *la fia*, la figliuola. Gen. *d' la fia*, della figliuola. Dat. *a la fia*, alla figliuola. Voc. *o fia*, o figliuola. Abl. *da la fia*, dalla figliuola. Plur. Nom. e Acc. *le fie*, le figliuole. Gen. *dle fie*, delle figliuole. Dat. *a le fie*, alle figliuole. Voc. *o fie*, o figliuole. Abl. *da le fie*, dalle figliuole.

### Declinazione dell'articolo femminile *l'*.

Sing. Nom. e Acc. *l'arpa*, l'arpa. Gen. *d' l'arpa*, dell'arpa. Dat. *a l'arpa*, all'arpa. Voc. *o arpa*, o arpa. Abl. *da l'arpa*, dall'arpa. Plur. Nom. e Acc. *le*, o *jarpe*, le arpe, o l'arpe. Gen. *d' le* o *d' jarpe*, delle, o dell'arpe. Dat. *a le*, o *a jarpe*, alle, o all'arpe. Voc. *o arpe*, o arpe. Abl. *da le*, o *da jarpe*, dalle, o dall'arpe.

Non parlo dell'articolo indeterminato che non offre alcuna difficoltà nel traslatarlo dal piemontese nell'italiano.

## CAPO SECONDO

### Dei pronomi.

I pronomi si dividono in personali, in relativi, in aggettivi.

I personali nel dialetto piemontese sono *mi* sing., *noi* plur. detti di persona prima; *ti* sing., *voi* plur. detti di persona seconda; *chial*, o *chiel*, *chila*, *a*, pel sing.; e *lor*, *a*, pel plurale detti di persona terza.

I pronomi relativi, e gli aggettivi facilissimamente voltandosi dal piemontese nell'italiano, non se ne istituisce discorso.

§. 1.º

*Declinazione pratica dei pronomi personali piemontesi e italiani e primieramente del pronome mi, io di pers. pr.*

Sing. Nom. *mì, i, j', mi i, io. Mi i disìa, io diceva; j'amo, io amo* ( si adopera l'*j* lungo quando il verbo comincia da vocale ), *mi i disìa, io diceva.*

Gen. *d' mi, di me. Es. a parlo d' mi, parlano di me.*

Dat. *a mì, m', me, me* ( affisso ), *a me, mi. volteve a mi, volgetevi a me; a me smìa, mi pare, mi somiglia; a m' n'a dis, egli me ne dice; dop d'aveine restitui coula souma, dopo d'avermi restituito quella somma.*

Acc. *mi, me* ( affisso ), *m', me. Es. a m'ama pi mi che so pare, ama più me che suo padre; ameme sempre, amatemi ognora; a m' loda, mi loda ( loda me ); i t' m' vedras a tournè, tu mi vedrai tornare ( vedrai me tornare ); i m' buto ant vostre man, mi pongo nelle vostre mani.*

Voc. *o mi, o me* ) non fa mestieri d'esempio.

Abl. *da mi, da me* )

Plur. Nom. *noi, i, noi i, noi. Es. noi savoma, i savoma, noi ù savoma, noi sappiamo.*

Gen. *d' noi, di noi.*

Dat. *a noi, n', ne, a noi, ci, ce, ne. Es. parlava a noi, parlava a noi; a n' disìa, ci diceva ( diceva a noi ); veule dene dà disnè? volete darci da pranzo? I monosillabi *am, an, at, im, in, it, iv,* che servono nel nostro dialetto ai casi dat. e acc., chi li scrive d'un modo, e chi d'un altro; a me piace scriverli distaccati considerando la vocale *a* per pronome di persona terza, e la vocale *i* per pronome di persona oppure per riempitivo.*

Acc. *noi, n', ne, ne, noi, ci, ce, ne. Chiel ama pi noi che so frel, egli ama più noi che suo fratello; dop d'aveine vist, dopo d'averci veduto; a n'a vist, egli ci ha veduti.*

Voc. *o noi, o noi.*

Abl. *da noi, da noi.*

§. 2.º

*Declinazione del pron. di persona seconda piemontese e italiano.*

Sing. Nom. *i t', ti t', tu. Es. i t' ses un galantom, ti t' ses un galantuom, tu sei un galantuomo.*

Gen. *de ti, di te. Es. I son content de ti, sono contento di te.*

Dat. *a ti, te, te, t', a te, ti, te. Es. dareu tre lire a ti e des a*

io *fratel*, darò tre lire a te e dieci a tuo fratello; *i te scrivreu prest*, io ti scriverò presto; *i t' la perdono nen*, non te la perdono; *s'a t' n'anporteissa*, se te ne importasse; *i r' respondo*, rispondo a te; *a t' la nen dit*, non te l'ha detto; *stet date sent lire*, io a dato a te cento lire, o io ti ho dato ec.

Acc. *te, te, t', te, ti*. Es. *com peussene mai nen amate?* come mai posso non amar te? *a t' lodà da per tut*, ti loda (loda te) dovunque.

Voc. o *ti*, o *te*.

Abl. *da ti*, *da te*.

Plur. Nom. *voi, i, e voi i, voi, voi i fare*; *i fare con'a v' piàs d' pi*, voi farete come meglio vi aggrada.

Gen. *d' voi*, di voi.

Dat. *a voi, v' ve, a voi, vi, ve*. Es. *partand' peur'a voi*, parlando poi a voi; *i v' dio*, io vi dico; *tut lo ch'a dipendrà da mi pr' feve piàs*, tutto ciò che dipenderà da me per farvi piacere; *a v' na darà*, egli ve ne darà.

Acc. *voi, ve, v', voi, vi, ve*. *Peuss nen amè voi senza amè vest pare*, non posso amar voi senza che io altri ancora vostro padre; *i v' assieuro*, io vi assieuro; *a regretà d' pi nen podere vede*, gli duole di non potervi più vedere.

Voc. o *voi*, o *voi*.

Abl. *da voi*, *da voi*.

§. 3.º

*Declinazione del pronome di persona terza piemontese e italiano.*

Il *Pipino* ci dà *lù, de lui, a lui, da lui*, voci troppo italiane nè in uso presso i Piemontesi. A me sembra che questo pronome non possa generare alcun genitivo alla foggia degli altri due pronomi, ed almeno si abbia a declinarlo come ha fatto a pag. 34 traducendo *egli* ed *ella* per *chiel* e *chila*, che io registro, sebbene io sia di parere che il pronome *chiel* non possa sempre essere rigorosamente pronome personale di persona terza, principalmente quando si fa uso di questa persona volendo parlare ad alcuno con qualche rispetto, come quando si dice: *chiel a parla ben*, egli, o ella parla bene, vale a dire: voi parlate bene; e latinamente *tu parli bene; tu recte loqueris*.

*Declinazione del pronome egli, ella.*

Sing. Nom. *a, chiel, chila*, egli, ella. Es. *a dis, chiel dis, chila disia*, egli dice, ella diceva; *colui dice, colei diceva*.

Gen. *ne* (affisso), *de chiel, de chila, di lui, ne*. Es. *Paolin essend' venu a*

*ea de so magister, e avendne vedu' l ritrat, Paolino ec. avendone veduto il ritratto, cioè avendo veduto il ritratto di lui; i parlo nen de chiel, de chila, non parlo di lui, di lei; de chiel parlo nna nen, di lui non parliamo.*

*Dat. j, je, a lui, gli, a lei, le, ne. Es. coul magister brutal, e ignorant u peul nen vede coul feul, e a j dà tante stafila ec.; quel maestro ec. gli dà cotante sferzate: gli, cioè a lui; 'l ministr a j a respot, il ministro gli ha risposto; nè medich, nè sirogich a l'an poduje portè nessun soliev: poduje portè, potuto apportargli, cioè a lui, e riferendosi a nom. fem. apportarle, cioè a lei; aveije, aveine cura, abbiategli cura, abbiate cura.*

*Acc. lo, la, lui, lo, lei, la. Es. s'i peule nen amelo maltratebo almanec nen, se non potete amarlo non maltrattatelo almeno.*

*Abl. ne, da lui, da lei, ne. Es. j'au procurà d'alontanemie, ho procurato d'allontanarmene, cioè d'allontanarmi da lui.*

*Plur. Nom. a, lor, eglino, elleno (d'ambi i generi).*

*Gen. na, d'lor, di loro (d'ambi i generi).*

*Dat. j, je, ii, a loro, loro. Es. avend senti coui signor, a j a respot, avendo udito quei signori, egli ha risposto loro; loro, cioè a loro; quand i vedrè coule signore, i v' prego de dije, quando vedrete quelle signore io vi prego di dir loro; s' i v' inbate ancora ant coul galantom, ii dirè che ec., se v'abbattetè ancora in quel galant'uomo gli direte che ec.; vedend coule fumete, ii dirè, ch'ii portreu doman coule veste, vedendo quelle femmine, loro direte, che porterò loro quelle robe.*

*Acc. ii, je, li, le. Es. se voi ii lode, se voi li lodate; s'i peule nen ameje, se non potete amarli, o amarle.*

*Abl. ne, da lor, da loro. Es. andene lontan, andatene lungi, cioè andate lungi da loro.*

*Il resto dei pronomi piemontesi s'impura facilmente coll'uso, e coll'esercizio della lettura, e studiando in qualche buona grammatica.*

## CAPO TERZO

### Dei verbi.

Tre sole sono le conjugazioni de' verbi piemontesi: la prima è di quelli, il cui infinito termina in *e* accentato, come *ame*, amare; la seconda di quelli che hanno l'infinito finiente in *e* senz'accento, come *vende*, *lese*, *vede* ec., ai quali in alcune provincie si dà pure la desinenza in *i*: *vendi*, *legi*, *vedi* anche senza accento, vendere, leggere, vedere; la terza abbraccia quelli che finiscono in *i* coll'accento, come *cusi*, cucire, *vesti*, vestire ec.

Non reputo necessario spendere tempo, carta, ed inchiestro a

dar le conjugazioni piemontesi, che s'imparano primo dalla balia, e quindi conversando; è ben più necessario dare quelle dei verbi italiani che non s'imparano strada facendo. Ecco dapprima la conjugazione dei verbi *essere* ed *avere*, i quali oltrecchè si reggono da se stessi, entrano pure a formare parecchi tempi dei verbi attivi, passivi e neutri.

## §. 1.º

*Conjugazione del verbo esse, essere.*

*Modo indicativo tempo presente.*

Sing. *I son, mi son, mi i son, io sono.*

*Ti t'ses, i t'ses, tu sei.*

*A l'è, egli, o ella è.*

Plur. *Noi sono, noi i sono, i sono, noi siamo.*

*Voi sè, voi i sè, i sè, voi siete.*

*A son, eglino, coloro, elleno, quelle sono.*

*Preterito imperfetto.*

Sing. *Mi era, o mi jera, io era.*

*Ti t'ere, i t'ere, tu eri.*

*A l'era, colui, o colei era.*

Plur. *Noi jero, noi eravamo.*

*Voi jere, voi eravate.*

*A l'ero, eglino erano.*

Si lasciano il preterito perfetto determinato, e il piucchè perfetto perchè facilmente si formano di quei due primi coll'aggiunta del participio *stato* sing. e *stati* plur., come *i son stait ec. io sono stato ec.*

*Futuro.*

Sing. *Mi sareu o sarai, i sareu o sarai, io sarò.*

*Ti t' saras, tu sarai.*

*A sarà, egli, o ella sarà.*

Plur. *Noi saromo, i saromo, noi saremo.*

*Voi sarè, i sarè, voi sarete.*

*A saran, eglino, o elleno saranno.*

*Imperativo.*

Sing. *Fa ch' i t' sie.*

*Ch'a sia, ch'egli, o ella sia.*

no.

hè perfetto,  
pi semplici  
ati, come  
i stato ec.

scada.  
nr. vult  
con. or

**Preterito Imperfetto.**

- Sing.** *Mi j'avia*, io aveva.  
*Ti t'avie*, tu avevi.  
*A l'avia*, egli, ella aveva.
- Plur.** *Noi j'avio*, noi avevamo.  
*Voi avie*, voi avevate.  
*A l'avio*, coloro avevano.

N. B. Il preterito perfetto determinato, e il piucclé perfetto componendosi dei due tempi antecedenti, e del participio *avuto* non se ne dà la conjugazione.

**Futuro.**

- Sing.** *J'avrà*, *mi j'avrà*, *j'avreut*, *vo avrò*  
*T'avràs*, *ti t'avràs*, tu avrai.  
*A l'avrà*, *l'avrà*, egli avrà.
- Plur.** *Noi j'avremo*, noi avremo.  
*Voi j'avrè*, voi avrete.  
*A l'avran*, *eglino avranno*.

**Imperativo.**

- Sing.** *Fa ch' t'abie*.  
*Ch'a l'abie*, abbia colui.
- Plur.** *Procuramo d'avè*.  
*Avè*, *avèi*, abbiate voi.  
*Ch'a l'abio*, abbiano coloro.

**Soggiuntivo tempo presente.**

- Sing.** *Ch' mi abia*, ch'io abbia.  
*Ch' ti t'abie*, che tu abbi, o abbia.  
*Ch'a l'abia*, ch'egli abbia.
- Plur.** *Ch' noi j'abio*, che noi abbiamo.  
*Ch' voi abie*, che voi abbiate.  
*Ch'a l'abio*, che coloro abbiano.

**Preterito Imperfetto.**

- Sing.** *Ch' mi j'aveissa*, *j'avria*, ch'io avessi, avrei.  
*Ch' ti t'aveisse*, *t'avrie*, che tu avessi, avresti.  
*Ch'a l'aveissa*, *a l'avria*, che colui avesse, avrebbe.
- Plur.** *Ch' noi j'aveisso*, *j'avriò*, che noi avessimo, avremmo.  
*Ch' voi j'aveisse*, *j'avrie*, che voi aveste, avreste.  
*Ch'a l'aveisso*, *a l'avrio*, che coloro avessero, avrebbero.

N. B. Il preterito perfetto, il piucchè perfetto e il futuro si lasciano per le ragioni dette di sopra.

*Infinito.*

Pres. *avei, aveje*, avere. Pret. perf. *avei avà; aver avuto*. Ger. *avrad*, avendo. Part. pass. *avu*, avuto.

*Della pronunzia d'alcune vocali e consonanti.*

Lo scopo di questo Dizionario non essendo d'insegnare a' Piemontesi a scrivere nel loro dialetto, bensì a soccorrerli di voci italiane che corrispondano a quelle del loro dialetto, cioè gli aiutano a volgersi nell'italiana favella i loro pensieri, ne conseguiva, che il Compilatore suo non riputò necessario scervellarsi nel trattare del modo di scrivere nel dialetto piemontese.

Egli pertanto non adottò alcuna punteggiatura, ossia maniera di scrivere vuoi antica, vuoi moderna se non quella, che credette più convenire alla natura del dialetto, persuaso che ogni Piemontese tanto più facilmente leggerà le scritture dettate nel suo dialetto, quanto più semplicemente saranno quelle scritte, o stampate; cioè quanto più s'avvicineranno all'indole della sua pronunzia; poiché egli è certo, che tutti quelli, i quali sono nel caso di servirsi d'un Dizionario di dialetto, come osserva il Compilatore del Dizionario milanese-italiano, leggono a prima vista, come elleno si debbono, le vocali, p. e. l'e, e l'o chiusi o aperti, e la *n* o nasale o naturale, come sono usi a pronunziarla fin dalle fasce, e nel famigliare linguaggio; ed imbattendosi v. g. nella parola *tera* (terra), *serveta* (febbretta), *onor* (onore), *campana* (campana), eglino come per naturale istinto, e per abitudine pronunziano *ter* aperta, la *e* della parola *tera*, chiusi i due *e* della parola *serveta*, e i due *o* della voce *onor*, e nasale la *n* della parola *campana*; né possono, ancorchè pure il volessero, leggerle, e pronunziarle diversamente a prima vista.

Onde le osservazioni, a cui un Dizionarista di dialetto debbesi attendere riguardo al modo di registrare i vocaboli, si riducono a pochissime, e quanto al dialetto piemontese, alle poche seguenti:

1.º La vocale *o* sarà fatta seguire dalla vocale *u*, ogni volta che incontrerà di pronunziarla come si pronunzia il dittongo *eu* nella lingua francese, onde *feu* (fuoco), *maleur* (disgrazia), *scheur* (nausea).

2.º La vocale *o* verrà pure accompagnata dalla detta vocale *u* in ogni parola, nella quale la vocale *o* pronunziandosi come l'*u* toscano possa avere un altro, cioè diverso significato da quello che seco porterebbe se fosse la detta vocale *o* pronunziata aperta, cioè col suono che le è naturale, come nella voce *bota*, la quale significa *bussa*,



*percossa*, *caso*, se viene pronunziata colla *o* aperta, cioè naturale, e vale *fiasco*, *ampolla* ec.; se si pronunzii coll' *o* chiuso, cioè come l' *u* toscano; onde in quest'ultimo caso si scriverà *boua*, e così in ogni altra voce di doppio significato dipendente dall' *o* aperto, o dall' *o* chiuso.

3.° Sarà la *n* secondo l'ortografia delle prime scritture piemontesi, quelle cioè dell'Allione Astigiano, che fiorivà nel secolo xvi prima edizione, sarà, dico, la *n* segnata dall'apostrofo in quelle sole parole, nelle quali pronunziata nasalmente, cioè con molle suono, significherà altro da quello, che significherebbe, se fosse pronunziata col suono suo primitivo-naturale, come accade nella parola *dan* di doppio significato, la quale se significa *danno*, verbo (coloro danno), la *n* si pronunzia nasale; e se vale *danno*, nome (il danno), vuol essere pronunziata col suo natural suono, come in *pan*, panno.

4.° La vocale *e* che non si pronunzia nelle parole piemontesi alle volte forma sillaba, alle volte no. Fa sillaba nella parola *terdochè*, e allora si lascia esistere, e le si appone la cediglia, come si è fatto nella parola suddetta, e come dai migliori scrittori nel nostro dialetto veggiamo adoperato; ed eccone es. in questi due versi del Balbis:

*Quante rason per drit, e per travers ec.*

*È nen tante persone senza dnè ec.*

Quando poi la vocale *e* non si pronunzia, e resta quasi in virtù della figura sinalefe schiacciata, e ingojata affatto dalla consonante, o dalla vocale che le vien dopo, di modo che non può formar sillaba, il che avviene anche ad altre vocali, e principalmente nei monosillabi, allora a queste siffatte si appone l'apostrofo; come si vede praticato da tutti; ed eccoci sbrigati da questa bisogna, di cui tanti, i quali curano più la maniera di scrivere le parole piemontesi che la scienza di esprimerle in buon italiano, vanno gelosissimi sino a compor frattati di pronunzia per insegnarci a scrivere in un dialetto, in cui non si scrive che per passatempo, e da ben pochissimi.

## INDICE

*Delle opere da cui si sono tratte il più delle voci piemontesi  
e le loro definizioni italiane.*

- A**delarde; Tragicomedia italiana e piemontese. Torino. Soffietti.  
 Adelasia; Tragicomedia italiana e piemontese. Tor., stamp. Soffietti.  
 Alberti; Grande dizionario italiano francese e viceversa. Milano, 1826.  
 Allione Giorgio Astegiano; L'opera piacevole: prima edizione (manca  
 il frontispizio).  
 Lo stesso e la stessa seconda edizione. Asti, per Virgilio Zan-  
 grandi, 1601.  
 Brouard; Dizionario piemontese italiano latino francese. MS. in  
 12 vol. in foglio esistente nella Biblioteca della R. Accademia  
 delle Scienze in Torino.  
 Calvo Edoardo; Favole: quarta edizione. Torino, 1806.  
 Capello (Conte); Dictionnaire piemontais français.  
 Caro; Lettere, e poesie.  
 Casalis Carlo Teol. e Prof.; Quaresimal sacociabil an vers piemontais-  
 italian con l'aggiunta d' doi poemet. Aless. 1805.  
 — La festa dila pignata. Com. stamp. Giossi, Tor.  
 — Regole ed Osservazioni sulla pronunzia italiana. Tor. 1823.  
 — Poesie varie, e Favole edite, ed inedite.  
 — Paraphrase de la parabole de l'enfant prodigue en vers. pié-  
 montais. Turin, 1808.  
 Cherubini; Dizionario milanese italiano. Milano; 1814.  
 Cibrario (N. U. Intendente Luigi); Storia di Chieri. Torino, 1827.  
 — I fiori dell'Alpi. Torino.  
 Cont Piolet; Tragicomedia italiana e piemontese. Torino, 1796.  
 Dizionario della lingua italiana. Bol. 1819.  
 Dizionario domestico pavese italiano. Pavia, 1829.  
 Ecloga latina e piemontese nel passaggio di Pio Settimo pel Pie-  
 monte. Torino, 1805.  
 F. B. Sonetti, capitoli, cantate qua e là sparse.  
 Firenzuola; *I Lucidi*. Ven. 1826.  
 Grassi; Dizionario militare. Tor.  
 Isler; Poesie piemontesi. Torino, 1826.  
 Mia musa giù d' lenna, ossia l'eclissi d' l'om. Tor. 1829.

- Modi di dire toscani ricercati nella loro origine. Ven. 1740.
- O. P. Sonet alla memoria di Gioachino Ignazio Felice Vignola Sa-  
luzzese. Mondovì, 1793.
- Ortografia enciclopedica universale della lingua italiana. Ven. 1824.
- Peyron; Poesie piem. Tor. stamp. Botta, 1830.
- Pipino Medico Maurizio; Grammatica piemontese, e Dizionario.  
Torino, 1793.
- Poesie piemontesi raccolte dal Medico Pipino Maurizio. Torino, 1793.
- Ponza Michele; Dizionario piemontese italiano. Torino, 1826.
- Poupouri a la senevra. Tur. 1830.
- Prunet; Ode s' la vita d' sità. Tor. 1816.
- Regis G. M. Dizionario legale teorico pratico. Tor. 1816 al 1824.
- Poesie piemontesi parte edite e parte inedite.
- Ricreassion de l'autoun: vers piemonteis. Tur. 1827.
- Romani Giovanni; Dizionario generale de' sinonimi italiani. Mil. 1815.
- Saggio di poesie piemontesi in genere affatto nuovo. Tor. 1829.
- Satire ossia Tragicommedie italiane e piemontesi, cioè il Notaro  
Onorato, tragicomedia per musica; L'Adelasia, tragicommedia,  
dramma italiano e piemontese; L'Adelaide, tragic. dram. ital.  
e piem.; Adelaide, tragic. ital. e piem. Tor. presso Ign. Soffietti  
(manca l'anno).
- Sonetti e Madrigali, e Odi in dialetto piemontese inserite in alcune  
raccolte per nozze.
- Tre volgarizzamenti del libro di Catone de' costumi con note e con  
indici delle voci più notabili, testi del buon secolo della lingua.
- Vincenzo Monti; Proposta di alcune correzioni ed aggiunte al Vqc.  
della Crusca. Mil per Ant. Fontana, 1828.
- Vittorio Alfieri; Voci e modi toscani con le corrispondenze dei  
medesimi in lingua francese ed in dialetto piemontese pubblicati  
per cura di Luigi Cibrario con note dell'editore medesimo.  
Torino, 1827.

# INDICE

## *Delle abbreviature.*

- Acc.* Accusativo.  
*Ad. trag. it. piem.* Adelsia, tragicomedia italiana piemontese.  
*Agg.* Aggettivo.  
*Alb. gr. diz.* Alberti, gran dizionario ital. fr. Mil. 1826.  
*Art.* Articolo.  
*Avv.* Avverbio.  
*Avv. di tem.* Avverbio di tempo.  
*Burch.* Burchiello Son.  
*Cal.* Calvo Edoardo Medico, poesie.  
*Canz. Isl.* Canzone Isleriana.  
*Cas. quar. sac. Cas. com. Cas. reg. ed oss. Cas. poes. v. Cas. parab.*  
Casalis, quaresimal sacoctabil - comedia - regole ed  
osservazioni - poesie varie - parabole de l'enfant prodigue.  
*Con.* Congiunzione.  
*Def. ital.* Definizione italiana.  
*Dim.* Diminutivo.  
*Diz.* Dizionario.  
*Diz. Bol.* Dizionario di Bologna.  
*Diz. Zall.* Dizionario Zalliano 1.<sup>a</sup> 2.<sup>a</sup> ediz.  
*Ecl. lat. e piem.* Ecloga latina e piemontese nel passaggio di Pio VII  
pel Piemonte. Tor. 1805.  
*Fav. Cal.* Favole del Calvi.  
*F. B. Sonetti,* capitoli, cantate qua e là sparse.  
*Fem.* Femminile.  
*Fig.* Figuratamente.  
*Gr.* Grammaticale.  
*Gr. diz. mil.* Grassi, dizionario militare.  
*Inf.* Infinito.  
*Int.* Interiezione.  
*Int. am.* Interiezione ammirativa.  
*It.* Italiano, o italiana.

*Lat.* Latino.

*M.* Manca nella seconda edizione del Dizionario del Zalli.

*Man. avv.* Maniera avverbiale.

*Man. pr.* Maniera prepositiva.

*Mas.* Maschile.

*Met.* Metaforicamente.

*Mia M.* Mia Musa giù d'lenna. Tur. 1829.

*N.* Nome.

*Nom. dim.* Nome diminutivo.

*Nom. spr. acc.* Nome spregiativo, accrescitivo.

*Not. On. tragic. ital. e piem.* Il Notajo Onorato, tragicomedia italiana piemontese.

*Op.* Oppure.

*Pag.* Pagina.

*Par. lat.* Parola latina.

*Part.* Participio.

*Partic. dis.* Particella disgiuntiva.

*Partic. neg.* Particella negativa.

*P. e. o per es.* Per esempio.

*Pegg.* Peggiorativo.

*Pl.* Plurale.

*Poup.* Poupouri a la senevra.

*Pr. dim.* Pronome dimostrativo.

*Prep.* Preposizione.

*Pron.* Pronome.

*Prov.* Proverbio.

*Prun. od. ec. str. ec.* Prunetti, ode su la vita d'aita.

*Reg. G. M. diz. l.* Regis G. M. dizionario legale ec.

*Ricr. ec.* Ricreassion d'l'autoun.

*Sing.* Singolare.

*S. P. P.* Saggi di poesie piemontesi.

*Sup.* Superlativo.

*Ter. o T.* Termine.

*Ter. di col.* Termine di collegio.

*T. M.* Termine medico.

*Trag. ital. e piem. il Not. On.* Tragicomedia italiana e piemontese, il Notaro Onorato.

*U.* Uso.

*V.* Vedi.

*V. a. o v. at.* Verbo attivo.

*V. a. o n.* Verbo attivo o neutro.

*Var. erc.* Varchi, Ercolano.

*V. aus.* Verbo ausiliare.

*V. cont.* Voce contadinesca.

*V. ebr.* Voce ebrea.  
*V. f.* Voce francese.  
*V. g.* Verbi gratia.  
*V. lat.* Voce latina.  
*V. n.* Verbo neutro.  
*V. n. p.* Verbo neutro passivo.  
*Voc. e mod. t.* Voci e modi toscani.

---

*L'Autore intende godere del diritto di cui all'articolo 18  
delle Regie Patenti 18 febbrajo 1826, avendo adempito  
a quanto vi si prescrive.*

---

# VOCABOLARIO

## PIEMONTESE-ITALIANO

### A

**A**, prima lettera dell'alfabeto, detta vocale, e la prima delle cinque.

**A**, preposizione, che prende varie significazioni, e principalmente quella di direzione a qualche luogo, come: *i vad a Roma*, io vo a Roma; o di attribuzione, o segno del caso dat., come nel son. x. del Sag. di poes. piem.: *a scota tutt, e a tutt a dà d'agiut*. Qualche volta è pronome di terza persona, d'ambi i generi e numeri, come: *a dis*, egli o ella dice; *a diso*, egli o ella non dispone. Alle volte sta senza ufficio, e per vezzo di dialetto, come nel *Not. anor. tragic. ital. e piem.*:

*I m'ascondo da para e cousta fia  
Fin ch' Mariota a sia via.*

**ANÀ**, n. capo, guida, regolatore, principe, moderatore, capo della festa: *abao del tavolazzo*, re dell'archibugio. *Ved. statuti Riv. e Monc. sul Tavolazzo*. *Abao* però è voce erronea, corrotta da' genovesi, che l'adoperano per Abate nei suddetti significati.

**ABABIÀ** o **ACOACCIÀ**, part. acchioccolato, acquattato, raunicchiato, accosciato, accocolato, accovacciato.

**ABASTESS**, o **ACACASS**, v. n. p. acchiocciarsi, restringersi in se stesso, raccogliendo insieme le membra, raunicchiarsi, accosciarsi, accocolarsi, accovacciarsi, acquattarsi. M.

**ABACO**, n. abbaco, libretto, in cui s'insegnano i principj dell' Aritmetica.

**A BADA**, DA BADA; *stè a bada*, stare a bada, badaloccare, badaloccarsi, mondar nespole, badare, star senza far nulla, star ozioso, colle mani alla cintola; *mi a bada*, intertenere, ritardar uno da checchessia, farlo attendere, soprattenerlo.

**ABADIA**, n. monastero, abbazia, abbazia, badia, dignità ecclesiastica per lo più propria de' regolari; si dice anche per la chiesa, o pel monastero, il preposto del quale abbia titolo d'Abate.

**A BAILA**, man. pr. ad allattare, ad allevare, a nutrice, a balia; e met. alla malora, alla perdizione; aggiunto a nome vale tratto via, gettato, perduto; *ché dait a baila*, denaro tratto via, gettato, perduto.

**A BALA DE SCIOF**, man. pr. rapidissimamente, velocissimamente,



prontissimamente, e *fig.* perfettamente, ottimamente; di, o a pennello, a pelo, a vanga, a vela gonfia.

ABANDON, *n.* abbandono, abbandonoimento; cessione; a l'*u-*bandon, in abbandono, all'altrui balla.

ABANDONÉ, *v. at.* abbandonare, lasciare, ritirarsi, allontanarsi, cedere, dare, rimettere ec.; *abandonesse*, abbandonarsi, lasciarsi andare senza rifegno, darsi in preda, in braccio, in potere, confidarsi interamente, affidarsi, rimettersi ec.

ABASS, *av.* abbasso, a basso, giù, all'ingiù, inferiormente.

ABASSE, BASSE, *verb. at.* abbassare, bassare, calare, sminuire, mandar giù, avvallare, e *met.* umiliare, rintuzzare, deprimere, avvilitare, invilitare.

ABASSESE, *v. n. p.* abbassarsi, chinarsi, e *met.* umiliarsi, avvilitarsi, invilitarsi; *abassé l'cachet a quaicun*, cavar il ruzzo dal capo, sbaldanzire, aggiustar il mazzocchio ad alcuno, abbassargli la cresta; cavargli il pel capocchio, far chinare le corna, o abbassare il cimiero, far cagliare, umiliare, ridurre al silenzio, avvilitare. Manca al Diz. Zall. la bellissima frase: *abassé l'cachet*, eccone es. nell'Isler:

*I son sì con bona veuja*

*D'abassete coul cachet;*

cioè di fiaccarti l'orgoglio, di cavarti il ruzzo dal capo, e simili.

ABASSIA, *nom.* abbazia, badia, ebbazia, beneficio ecclesiastico. *v.* abadia.

ABASTANSA, abbastanza, bastantemente, a sufficienza, assai, bastevolmente, sufficientemente.

ABATE, *nom.* abate; si dice 1.º di chi possiede un beneficio ecclesiastico; 2.º di chi è superiore in qualche monastero; 3.º di chiunque vesta abito ecclesiastico.

ABATE, *ver.* abbattere, demolire, spianare, gettar a terra, rovesciare, atterrare, distruggere, rovinare, sovvertere, diflocare, smurare; e *met.* opprimere, indebolire, snervare, fiaccare, invilitare, affliggere, torre, o scemare il coraggio; *abatse*, *lassesse abate*, avvilitarsi, scoraggiarsi, lasciarsi abbattere, scoraggiare, disanimarsi; *abatse*, incontrarsi con alcuno, abbattersi, imbattersi ad, in, o con alcuno (il Dizionario Zaffiano ha dato *abatiment*, *abattu*, e non il verbo *abate*, onde son generate queste voci): M.

A BATICOLE, *man. pr.* a cavalcione, a cavalluccio, sul dosso, sulle spalle.

ABATIMENT, *n.* abbattimento, rovesciamento, atterramento, e *met.* invilimento, afflizione, costernazione, scadimento, mancamento di forze, infralimento, perdita di coraggio, affanno, prostrazione d'animo, o di corpo, debolezza, accasciamento.

ABATIN, *n. dim. d'ab.* abatino, e si dice di chi veste in giovane età l'abito clericale; *se l'abatino*, si dice di chi vestito degli abiti clericali forse con maggior eleganza, che non conviene, fa il damerino, il vezzoso, il lezioso, e simili.

**ABATU**, *part.* abbattuto, rovesciato, gettato giù, o a terra, e *met.* inavilito, affittito, dolente, affannato, mesto, costernato, crucioso, scaduto di forza, languido, fiaccato, fiacco; indebolito, avvilito, atterrito; *esse abatu*, accasciare. Il Dizionario Zalliano ci dà *dibattuto*, che significa altro.

**ABDICASSION**, *v. dell'uso*, abdicazione, rinunzia.

**ABDICARE**, *v. a.* rinunziare, dismettere.

**ABECE**, *n.* abbicci, abbiabbè, alfabeto.

**ABECEDARI**, *n.* abbecedario, e si dice tanto del libretto, in cui contengono le lettere dell'alfabeto quanto di colui, che insegna a fanciulli a conoscerle.

**A BEI ROCH**, *man. pr.* a minuzoli, a pezzi, a pezzetti; e *met.* a bel bello, poco per volta, a poco a poco, insensibilmente. *M.* nel Zalla. *Eccone es. nella canz. 32 dell'Isolr:*

*A bei poch couste servente  
Gnun la peul già pa neghè  
A diventò impertinente,  
E nojose a tutt'andè.*

**A BEI ROCH**, *man. pr.* a bei pezzi, a pezzi piuttosto grossi che no, a brani, spezzatamente.

**A BELLA POSTA**, *man. pr.* a bella posta, appensatamente, a posta, a bell'agio, a posta fatta, a caso pensato, con deliberazione maturata, talvolta vale determinatamente, per quell'effetto preciso.

**A BEL BEL**, *man. pr.* pian piano, a bell'agio, comodamente, lentamente, chetamente, tacitamente,

senza romore, senz'affaticarsi, adagio, adagio adagio, così così.

**ABEZZI**, *v. a.* abbellire, adornare, ornare, fregiare, imbellire, far bello, dar garbo; acconciare, pulire; *abelisse*, *n. p.* abbellirsi, adornarsi, pulirsi, azzimarsi, abbellarsi, farsi bello, acconciarsi.

**A BERLICH**, *man. prep.* in quantità appena sufficiente, appena bastantemente, appena abbastanza. E talora a mala pena; a malo stento, appena, stentatamente, misuratamente, a riserva, a miccino, parcamente; con iscarsa misura; *an dava del pan a bertich*, ci dava il pane colla balestra, colla spada, per lambicco, onde lambiccare, farne carestia; *avei a bertich d'una cosa*, averne appena bastantemente, in quantità appena sufficiente.

**ABIL**, *ag.* abile, atto, acconcio, accomodato, intelligente, valente, attalentato, addatto, addattato, destro, addestrato, perito, industrioso, ingegnoso, idoneo, disposto, sagace, avveduto.

**ABILITÀ**, *n.* idoneità, abilità, destrezza, intelligenza, capacità, industria, perizia, attezza, attitudine, acconezza, ingegno, disposizione, talento, sagacia, avvedutezza.

**ABILITÀ**, *v. a.* abilitare, rendere idoneo, atto, capace, abile; istruire, ammaestrare, addestrare, esercitare, disporre.

**ABISSI**, *v. at.* nabissare; inabissare, gettare nell'abisso, sprofondare, sommergere, precipitare; e *met.* opprimere, distruggere, sconquassare, subbissare, rovi-

nare, mandar sossopra, a squadro, condurre a miseria, a povertà, a strettezze, mandar in malora; e in senso neutro, nabissare, inabissare, precipitare, sommergersi, sprofondare, cader nel profondo.

A BIRRE, *man. fr.* a bende, a pezzi, a pezuoli, a brani. *M.*

ABISS, *n.* abisso, subisso, e *met.* inferno; aggiunto a fanciullo, scapestrato ec.; grandissima copia, gran quantità, diluvio, nuvolo.

ABIT, *n.* abito, veste, vestimento ec., veste claustrale, e *met.* qualità, disposizione, natura, naturale, temperamento, abito, abitudine, costume, destumanza, usanza, atteggiamento, contegno, assuefazione, consuetudine.

ABITASSION, *n.* abitazione, soggiorno, dimora, domicilio, albergo, abitacolo, casa, stanza, alloggio.

ABITÈ, *v. n.* abitare, dimorare, soggiornare, albergare, stare, alloggiare, star di casa, aver stanza.

ABITIN, *n. dim. d'abito*; abitino, abitudine. *Abitin dla Madonna*, scapolare, abitino di divozione: si chiamano così due pezzetti di panno attaccati a due nastri, che si portano appesi al collo per divozione alla B. V. del Carmine, e simili.

ABITUÀ, *par.* abituato ec. *V.* il verbo. *M.*

ABITUESSE, *v. n.* abituarsi, avvezarsi, accostumarsi, assuefarsi, contrarre abitudine, invezarsi, prender abito, far il collo, radicarsi, ausarsi, aduarsi. *M.*

ABJURÀ, *v. a.* abbandonare un'opinione per un'altra e simili. La voce *abjurare* non è voce italiana in verun senso.

ABLATIV, *nome del sesto caso*, ablativo; *esse a l'ablativ*, essere agli estremi o della vita, o dei beni di fortuna.

*Possibil ch'i sia peui tant'afamà  
Ch'i veuje vedme d'piania a l'ablativ?*  
*Cal. poes.*

ABOCANT, *agg.* abboccato, amabile, soave.

A BOCCA, *man. pr.* a bocca, in presenza, a voce, a viva voce, in faccia, personalmente; *a bocca ch' veustu*, a piacere, copiosamente, largamente, sontuosamente.

A BOCCA DUERTA, *man. pr.* a bocca aperta; e *figa* attentissimamente, con grandissima attenzione, applicazione; *senza muover palpebra, senza fiatare, senza dimettere*, e simili; e fatto aggiunto a verbo o a nome, estatico, animato, incantato, stare a canna budata, cioè stare con tutta l'applicazione possibile; *restà a bocca duerta*, allibire, ammutire, rimaner stupefatto, attonire, ammutolire.

A BOCCHE FERME, *man. pr.* a palottole stanti, fermate, fermate ferme; e *met.* al fin de conti, al fin del fatto, a dite decisa, finita allo scuoter de' sacchi, allo staccare, o al levare delle tende dannello morto, aspetta la fine.

ABOCARSE, *v. n.* abboccarsi, conferire, parlare, ragionare insieme, trattarsi con alcuno, parlare.

ABOLÌ, *v. a.* abolire, annullare

abrogare, cancellare, cassare, levare; porre in disuso, e fig. distruggere, torre, levar via.

*Con dle legi bin pesà*

*Lo ch'ù j'era d'mal mesid,*

*D' difetoss, d'incoerent*

*L'ha abolilo, e a sto momentoc.*

Cas. Quar. fac.

**A BON A BON**, *man. pr.* a buono a buono, buonamente, pacificamente, pacatamente, senza querele, senza superchierie, *di buon volere*, di buon accordo. M.

**ABONAMENT**, *v.* appalto, convenzione che si fa tra particolari per un oggetto qualunque, e singolarmente parlando di teatro, e simili; *abbonamento*, *abbonare* in lingua sono termini mercantili, e valgono *approvare* come legittimo un conto, una partita ec. *Diz. mil. ital.* In lingua italiana non fornisce il vocabolo *abbonament* sia piemontese, che milanese d'alcun vocabolo più proprio di quello di sopra registrato, cioè *appalto*, che potrebbe convenirgli per via di similitudine. M.

**A BON CONT**, *man. pr.* a buon conto, con tutto ciò, non di meno, intanto, frattanto.

**ABONDANZA**, *n.* abbondanza, copia, gran quantità, dovizia, abbondevolezza, ridondanza. M.

**ABONDANT**, *ag.* abbondante, dovizioso, copioso, ricco, abbondante. M.

**ABONDÈ**, *v. n.* abbondare, aver più che a sufficienza, avanzare, esser ricco, abbondante, dovizioso, aver in gran copia, in abbondanza ec.; aver a macca. M.

**ABONÈ**, *v. n.* **ABONÉSSE**, *v. n. p.* appaltarsi, parlandosi specialmente di teatri, di libri, e simili, vale pagare una data somma per sempre, e par. anche a rate, ed è lo stesso che *associarsi*. *Diz. mil. ital.* Questo verbo piemontese è d'origine francese; ed ecco la definizione data dall'Alberti, al francese *s'abonner*, cioè *accordarsi, convenire, patteggiare, obbligarsi a pagare una quota, far conto, pagare un tanto*. Onde *accordarsi a pagare un tanto per alcuna cosa, che si riceva in più volte, pare che potrebbe servire se non di definizione, almeno di spiegazione del francese vocabolo s'abonner, e del piemontese abonesse*. M.

**ABONÈ**, *v. n.* **ABONÈRE**, *acquetare, appacciare, tranquillare, placare, sedare, mitigare, persuadere, n. p.* placarsi, nitigarsi, addolcirsi, raddolcirsi, abbonaciarsi, quietarsi; e talvolta ingannare con dolci parole, moine, e simili, abbindolare, aggirare, garabullare ec. M.

**A BON ORA**, *man. pr.* di buon ora, a buon ora, per tempo, di buon mattino.

**A BON PORT**, *man. pr.* a buon porto, a buon termine, felicemente, a salvamento.

**A BORD**, *man. pr.* a riva, rasiante, sull'orlo, sul margine, vicino, presso. Il *Dizionario Zaliano* ci dà a *sponda, rasante*, molto antigrammaticamente, dovendosi dire *rasante la sponda*, o *alla sponda*, perchè non è la sponda, ma altro corpo che rade la sponda.

**ABORDÈ**, *v.* approdare, sbarcare, arrivare, accostarsi, abborderare, presentarsi, farsi innanzi ad alcuno; *i'abordo*, *i complimento sta sgnorina*. F. G.

**ABORT**, *n.* aborto, sconcio, sconciatura, fetò, embrione, parto informe; e *fig.* qualsivoglia cosa fatta alla peggio, o riuscita infelicemente.

**ABORTI**, *v. n.* abortire, scipare, disperdersi, sconciarsi. Il Zalli aggiunge *avvortare*, che non è voce italiana. Aggiungasi il *met.* parlando di progetti che non abbiano avuto il loro effetto o quale si desiderava; cioè abortire, andar a brodetto.

**ABOSS**, *n.* bozza, schizzo, abbozzo, prima forma, disegno alla grossa, abbozzata, abbozzatura, abbozzamento, sbozzo, la prima forma non ripulita, nè condotta a perfezione, l'abbozzo *v. g.* d'una scrittura, d'una dipintura, e simili. M.

**A BOT**, *man. pr.* a colpi, a busse; *a bot d'martel ec.*, a colpi di martello. M.

**A BOTA**, *man. pr.* a cotimo.

**ABOTI**, *v. n.* tendere, terminare, o terminarsi, confinare, finire, mirare, arrivare, giungere, metter capo, riuscire.

**A BOUCC**, *man. pr.* affollatamente, a mucchi, accumulatamente, a stormi, a truppe, a branchi, a schiere. M.

**A BRANCÀ**, *man. pr.* a brancate. M.

**ABRASÀ**, *agg. e par.* acceso, infiammato, infocato. M.

**A BRASS**, *man. pr.* a braccia; *giughè a brass*, fare alle braccia.

**A BRASSÀ**, *man. pr.* a bracciate, a braccia quadre, e *met.* in gran copia, abbondantemente.

**A BRASS DUERT**, *man. pr.* a, o colle braccia aperte, o stese, cioè volenterissimamente, col più gran piacere ec., ed *in cattivo senso*, a tutta forza, senza pietà, senza riguardo; *predichè a brass*, predicare a testa, senza studio, senza preparazione, improvvisare, provisare, dire all'improvviso.

**ABRASÈ**, e **ANBRASÈ**, *v. a.* abbracciare, avvinchiare il collo, strigner colle braccia, e *met.* cingere, circondare, contenere, comprendere ec., incaricarsi d'un affare, accollarselo, addossarselo, abbracciare, assumere, prendere sopra di se ec., appigliarsi, attenersi *v. g.* ad un partito, abbracciarlo ec.

**A BRASÈTA**, o **AN BRASÈTA**, *man. pr.* a braccio. V. *Brasèta*.

**ABRESÈ**, *v. a. fr.* compendiare, restringere, abbreviare, accorciare, accortare, scorciare. M.

**ABRESÈ**, *n. fr.* compendio, sunto, sommario, ristretto, abbreviamento; *un abresè*, in compendio, compendiosamente; in ristretto, brevemente, in poche parole ec.

**ABREVIATUBA**, *parola abbreviata de' suoi caratteri*, *n.* abbreviatura, abbreviazione.

**ABREVIÈ**, *v. a.* abbreviare, accorciare, far breve, far corto, breviare, dicrescere, compendiare, restringere, calare, impiccolire, dire, dichiarare in poche parole.

**A BRILA BATUA**, *man. pr.* a briglia sciolta, sfrenatamente, senza freno, a briglia allentata, a bri-

glia rilassata, furiosamente, abbandonatamente, precipitosamente, senza ritegno.

A BRINDE, *man. pr.* ad una brenta per volta, a brente. *Voce dell'uso.*

A BROA, *man. pr.* sull'orlo, all'orlo, presso, rasente, a fiore, in pericolo, a riva.

A BRUS, V. A BROA, *man. pr.* Andè a brus, andar molto presso, rasente; l'è ndaù a brus de rompse l' col, poco mancò che si rompesse il collo: fu ad un pelo di rompersi il collo. M.

ABRUSTOLI, *v. a.* disseccare al fuoco, abbrustolire, abbrustolare, fare adusto, adustare, abbronzare, abrostire, arrostire, rosolare, abbrustiare, levar colla fiamma la peluria, piuma sottilissima degli uccelli già pelati.

A BSAC, *man. pr.* a soquadro, al verde, in istato deplorabile, in miseria, a ferro e fuoco.

*Peu la cavalaria*

*E' cour, e ciapa, e pia*

*Butria tut a bsac.*

Adel. *tråg. it. piem.* Butè un a bsac, batterlo di santa ragione, conciarlo pel di delle feste, lasciarlo mezzo morto, fraccassarlo, e simili: e col verbo essere: esse a bsac, esser ridotto alla miseria, al verde, esser fatto brullo, essere rovinato, mal concio della salute.

ABSENSA, e ASSENSA, *n.* assenza, lontananza, assentamento.

ABSENT, *agg.* assente, lontano, distante.

ABSENTESSE, *v. d.* rendersi assente, lontano, allontanarsi, as-

sentarsi, scostarsi, andar lungi, discosto ec.

ABRESS, *n.* accesso, apostema, postema.

ABSIT, *v. l. m. i.* tolga il Cielo, il Cielo non faccia, Dio non voglia, tolga Dio, cessi Iddio, a Dio non piaccia.

ABSTEMI, *ag.* dicesi di chi non beve vino, e *fig.* fra i piemontesi, anche chi si astiene da altro.

ABUS, *n.* abuso, cattivo uso, abusione, inal uso, abusione.

ABUSE, *v. n. a.* ABUSESE, *v. n. p.* abusare, abusarsi, servirsi della cosa fuori del buon uso, o usar alcuna cosa male o inconvenientemente, usar male, far cattivo uso: *abusesse de quacun*, abusar alcuno.

ABUSIV, *ag.* abusivo, illegale, contrario ad alcuna regola o legge.

ABUTON, o ARBUTON, *n.* spinta, urto, sospinta, urtata, scontramento, scossa, percossa.

A CABASSA, *man. pr.* a barella, in gran copia, abbondanza, abbondantemente, copiosamente. M.

ACABLE, *v. a.* aggravare, calpestare, conculcare, dar la stretta, soperchiare, caricare, *v. g.* di rimproveri, d'ingiurie, di villanie ec., opprimere.

*Cous: an al di dla festa d' San Lorens I son stait acablà da un gran maleur.*

*Poes. piem. rac. Pip. Balb.*

ACADE, *v. n.* accadete, avvenire, succedere, incontrare. M.

*L'avia doi fieui, sicom acat soens, D'umor d'genio divers an tut i sens.*

*Cas. Par.*

A CA DE DI, *man. pr.* a casa di giorno, *supp.* arrivare, giungere

a tempo, giungere opportunamente. M.

ACADEMIA, n. accademia.

ACADEMISTA, n. accademista, accademico. M.

ACALORÀ, part. incalorito, riscaldato, scaldato, infiammato, acceso, accalorato, caloroso. M. Eccolo adoperato nella canz. 38 del bravo Isler, dove dice delle vedove:

*La pi part' i peus di ancora  
Ch'a son tant acalorà,  
Ch'a sciordrò ant un quart d'ora  
Vint dosene de pondrà.  
I se tant acalorà  
Ch'as peul disse ch'i aviscrie  
Lè motere an mes dii prà.*

ACALORÈ, v. a. accalorare, accalorire, incalorare, incalorire, accendere, scaldare, riscaldare, infiammare. M.

A CANÀ, man. pr. a colpi di bastone. M.

A CAMPANE DOBIE, man. pr. a campane doppie; sonè a capnàne dobie, suonare a catasta; suonar le campane a doppio, a festa.

ACANPÀ, part. accampato, attendato; stè acanpà, star al campo, osteggiare. M.

ACANPÈ, v. n. p. accampare, accamparsi, attendarsi, campeggiare, campare, esser accampato. M.

A CANT, DA CANT, man. pr. accanto, a canto, allato, a lato, a fianchi, da costa.

A CAP, DA CAP, man. pr. da capo, a capo, a principio, dal principio, a linea.

ACAPARÈ, CAPARÈ, v. a. caparrare, incaparrare; acuparesse, v.

n. p. caparrarsi, incaparrarsi; procurarsi, conciliarsi, procacciarsi ec. rendersi alcuno benevolo, propizio, favorevole, guadagnarselo l'animo, farselo suo, cattivarselo, farselo in certo modo schiavo, e dipendente. Eccolo adoperato dall' Isler nella canzone delle serve:

*Quand' a j'an acaparaje ..  
A comenso l'ingermet  
A' caustesse lor lo braje ec.*

ACAPITE, v. n. avvenire, accadere, capitare, accorrere. incontrare ( neut. ass. in significato di accadere ), giungere, pervenire, arrivare ec., riuscire.

ACAPLÈ, v. a. *Acaplè 'i fet*, far mucchi di fieno.

A CARISSÈ, man. pr. a talento, a piacere, a capriccio, arbitrariamente, di suo capo, giusta sua voglia.

ACARESSÀ, part. accarezzato, careggiato, vezzeggiato. M.

ACARESSÈ, v. a. accarezzare, careggiare, far vezzì, vezzeggiare. M.

A CARTE QUARANT'EUR, o QUARANTENEUF, man. pr. che accompagna il verbo *mandè*, licenziare, accomiatare alcuno con mal modo, stacciarlo da se, mandarlo con Dio, a spasso. M.

A CAS, man. pr. a caso, casualmente, per avventura, per sorte, fortunosamente.

ACASESSÈ, v. n. p. accasarsi, aprir casa, metter casa da se, menar moglie, maritarsi.

ACASIONÈ, v. a. accagionare, incolpare, accusare, tacciare, dar colpa, taccia, imputare, calunniare, querelare. M.

A CATORBA, alla cieca, ad occhi

chiusi, ciecatamente, senza badare, a tentone; *giughè a catorba*, V. Giughè. M.

A CAVAL, *man. pr.* a cavallo; *esse a caval*, *fig.* aver riuscito in qualche intrapresa, aver offeso l'intento; *cedse d'esse a caval*, darsi a credere di poter riuscire in qualche cosa; *ivè a caval*, levar a cavallo, *Fir. Trin.* tor su, tirar su alcuno, volerne la burla; beffarlo.

ACCOSTAR, *ter. di col.* tolto dal latino, che vale *s'accostò*, e dicesi di colui, che fu vicino ad ottenere il premio. M.

A CENS, *man. pr.* a censo, a interesse, a guadagno. M.

ACENSA, *n.* appalto, ma più ordinariamente bottega da tabacco, e sale al minuto.

ACENSATOR, *n. av.* venditore di tabacco, o sale al minuto, tabaccajo.

ACESSA, *n.* accesso, accessione, entrata, accostamento, appressamento, avvicinamento, adito ec. parossismo, accessione, accesso di febbre.

ACCET, *v. a.* accettare, ricevere, aggradire il dono che ci vien fatto, o il carico che ci vien proposto, e *met.* approvare, acconsentire, aderire. M. Eccone es.

*La tota mia nevoua l'è docil, l'è ubbidienta;*  
*Lo ch'ai propon so barba lo aceta,*  
*( e l'è contenta.*

Cas. com.

*Dunque acetà al servissi d'cost avar*  
*Se' vist a presenè n'baston anman*

A CHE BON, *man. el.* a che fine? a che prò? M.

A CHE PRÒ? *man. el.* a che prò,

a qual fine? a che fine? che accasca? M.

A CREPA PASSA, *man. pr.* a crepa pancia, a crepa pelle, al più non posso; col verbo *ride*, ridere sbardellatamente; creparsi, o crepare dal ridere.

ACQUETÀ, *part.* acquetato, racquetato, acchetato, sedato, calmato. M.

ACHIETÈ, *v. a.* acchetare, quietare, acquetare, mitigare, sedare, quietare, pacificare, rappacificare, appaciare, abbonire, placare, calmare; abbonacciare, rabbonire, rabbonacciare, imbonire, tranquillare; *achietesse*, *n. p.* quietarsi, acchetarsi, addolcirsi. M.

*E so cœur giammai s'achietela*  
*Fin ch'a j'an butà l'anel.*

Isl. canz. 53.

A CEN, *man. pr.* a capo chino, colla testa china, a *fig.* umilmente, rispettosamente, con umiltà; con rispetto, ossequiosamente.

ACI, *n.* sorta di manicaretto, forse *amorsellato*. N. B. che non si dice *aci* a quell'atingolo, o a quella salsa, in cui non entra uva agreste.

ACIACH, *n.* aciaccio, mascalcia, malsania, incomodi di salute.

ACIACOS, *ag.* infermiello, malaticcio, poco sano, bacato, indisposto, valetudinario, malsano, ammalaticcio, cagionevole.

ACIADÈS, ADSADES, *av.* or ora, adesso adesso ( in tuono di minaccia ). Il Zatti ci dà *acedes*; ma *adsades* è più usato. Eccone una prova nella canz. 49 Isl.

*Adsadès, ten bin da ment,*  
*I t'arfilo un sgiaf' ai dent.*

A CIAPETE, A CIAPÈTE, *man. pr.*



a risse, a litigi, a contese ec.; col verbo venire: son vni a ciapete, attaccarono briga, vennero a rissa, a contesa.

Acid, ag. acido, brusco, agro, e T. M. acido.

*D'autri son mes an malora.*

*Dai gran acid, o gran sai.*

Isl. canz. 36.

ACIDENT, n. accidente, avvenimento, caso, evento, successo ec. deliquio, caso repentino di malattia; per accident, a caso, per caso; a sorte, per fortuna.

ACIDIA, accidia, tedio, noja, poltroneria, pigrizia, fastidio, ignavia.

ACINCINESSE, o CINCINESSE, v. n. p. azzimarsi, azzimartarsi, razzinarsi, abbellirsi, adornarsi, acconciarsi, acconciarsi su tutte le grazie. M.

ACOCIA, V. Abahia. M.

ACOCASSE, V. Ababiesse. M.

ACOCIONESSE, V. Ababiesse. M.

ACOBIE, v. a. accoppiare, unire, congiungere, accompagnare, abbinare, addoppiare, appajare;

*Sa m' sauteissa peui la luna*

*D'acobieme con quaich bruna.*

ACOGÈ, e COGÈ, v. at. e n. as. mettere a letto, colcare, coricare, adagiare in letto, spogliare delle vestimenta alcuno, che voglia coricarsi; *acogesse*; n. p. mettersi a letto, colcarsi, coricarsi, andare a dormire, a letto, sdrajarsi, mettersi a giacere; e met. sottoscrivere a qualche contratto, o sim. M. Nel senso proprio eccone es. nella canz. 51 Isl.

*Acogeve ant quaich bialera*

*D'un mulin, o d'un bator.*

ACOCIA, part. messo a letto,

coricato, colcato, ito, andato, a letto, sdrajato. M.

*Acogia ch' i sie 'n t' la stanssa*

*Ranfè pur a crpa pansa.*

Isl. canz. 5.

A COL, man. pr. a dosso, a collo, in collo, in dosso, a bardosso, sulle spalle, sul dosso.

ACOLÈ, v. a. accollare, appoggiare, incaricare, addossare, affidare l'incarico, l'incumbenza, la cura ec.; e *acolesse*, n. p. accollarsi, incaricarsi, addossarsi, intraprendere, prender l'assunto di ec., assumersi l'incumbenza, la cura di alcuna cosa, promettere di farla. M.

ACOMODAMENT, V. Aggiustament.

ACOMODE, v. a. accomodare, acconciare, rassettare, aggiustare, raffazzonare, ripezzare, o rappezzare, condire; *acomodesse*, sedere, o sedersi, adagiarsi; *acomodeve*; *ch'a s'acomoda*, sedete, segga; *acomodesse*, adattarsi, acconciarsi; *a s' son acomodasse*, si posero a sedere, sederono ec. si sono rappatunati, accordati insieme, e simili. Nel senso di condire le vivande eccone bel es. nella canz. dell'Isler sul paese della Cocagna, in cui il Poeta piemontese ci fa sapere, come:

*Ogni smana a pieuv tavota*  
*di fidei, e d' macaron;*

*Fa pa bsogn d'acomodeje*

*I'è la pena mac d' mangeje*

*Son già bele anformagià.*

Questo verbo manca nel significato fin qui dichiarato. M.

ACOMUNE, v. a. associare, accomunare, far comune; n. p. accomunarsi, associarsi, far società,

affratellarsi, famigliarizzarsi, accompagnare.

ACONDISCENDE, *v. n. at.* condiscendere, accondiscendere. M.

ACONPAGNAMENT, *n.* accompagnamento, corteggio, corteo, séguito, comitiva, compagnia.

ACONPAGNÈ, *v. a.* accompagnare, farsi compagno, e scortare, servir di guida, apparigliare; accoppiare, appaiare, unire; e talora colla preposizione *con* vale convenire, accordarsi, star bene, assortire; *aconpagnesse*, *v. n. p.* affratellarsi, accompagnarsi, e maritarsi.

ACONSENTI, *v. n.* consentire, acconsentire, aderire, approvare.

A CONSUM, *man. pr.* a calo. M.

A CONT, *man. pr.* a buon conto; *paghè*, o *arseive na souma a cont*, pagare, o ricevere una parte del debito, una qualche somma a conto del debito, a buon conto.

A CONTRACŒUR, a mal in corpo, di mala voglia, mal volentieri, a mal in cuore. M.

A CONTRAPEIL, *man. pr.* a contrappelo, e *fig.* a rovescio; al contrario, all'opposto.

ACORD, e ACORDI, *n.* accordo, capitolazione, intelligenza, parere, sentimento, appuntamento, consonanza, convenzione, patto, contratto, accordamento; *d'acordi*, *man. pr. el.* d'accordo; di bel patto, acconsento, son contento; *esse d'acord*, o *d'acordi*, convenire, accordarsi.

ACORDE, *v. a.* concedere, permettere, concordare, costituire, pacificare, accordare.  
*Dunquè sta nen a fe la subricheta*

*Pia la cetra, acordla, infiamte,*  
( *e canta.* )

Poup.

*Ciamandne conso cant, s'i acordavo*  
*Coul ospitalità ch' lor a n' sepcavo.*

Poup.

ACORDESSE, *n. p.* accordarsi, convenire, mettersi d'accordo, pacificarsi, quietarsi, prendere accordo, consonare, restare d'accordo, stabilire, fermare. M.

*Peui senza fe d' mastiure*

*A s'è acordà l'afe.*

Isl. canz. 16.

ACORÈ, *v. a.* accorare, addolorare, affliggere, tormentare, affannare, travagliare, angustiare, angosciare; tribolare; *acoresse*, *v. n. p.* accorarsi, addolorarsi ec.

ACORASSE, ACORASSE, ACORASSE, *v. n. p.* accorgersi, avvedersi, subodorare, presentire. M.

*A s' it senteisse cosa sent sto cœur*  
*Ant costa circostanssa, i l'acorsrie*  
*Ch' toe vicende ec.* Cas. Par.

*Ma si m' acorso già ch' i seurtò fora*  
*Da coula certa strà, ch' im son*  
( *prefiss.* )

A CORNÀ, A CORNASSÀ, *man. pr.* a cornate, a colpi di corna. M.

ACORSÙ, *part. d'acorgesse*, accorto, avveduto. M.

*Coul di ch' i t'ai vedu*

*I m' son bin pro acorsù*

*Ch' it ses stait pià da bon.*

Isl. canz. 9.

ACORT, *ag.* accorto, scorto, avveduto, avisato, prudente, cauto, fino, previdente, provvido, oculato, sagace, acuto, perspicace, sottile, circospetto.

ACORTESSA, *n.* accortezza, avvedutezza, prudenza, cantela, pre-

videnza, oculatezza, accorgimento, avvedimento. M.

ACOSTÈ, *v. a.* ACOSTESSE, *v. n. p.* accostarsi, avvicinarsi, appressarsi, farsi presso, vicino ad alcuno.

ACOSTUMÀ, *part.* accostumato, avvezzo, solito, usitato, uso. M.

ACOSTUMÈ, *v. a.* accostumare, assuefare, avvezzare alcuno, addestrare, esercitare, essere uso, solito, usare, praticare, solere, costumare, stilare; *acostumesse, n. p.* accostumarsi, avvezzarsi, abituarsi. M.

*Am nenja ch' la mia musa a s' d-*  
( *costuma*

*Mac sempre a fe d' preladi ec.*  
Poup.

ACCORÈ, *v. n.* accorrere, correre, convenire, affollarsi. M.

ACORÀ, ACORS, *part.* accorso, concorso, corso, convenuto, affollato. M.

A COUR, *man. pr.* a costò, a rischio, a pericolo, a spese.

A COUR, *pr.* a costò, a questo, a cotesto. M.

A COURÀ, *man. pr.* a colpi di coltello, a coltellate. M.

ACREBIT, A CREDIT, *man. pr.* a credenza.

ACREDITÀ, *part.* accreditato, rinomato. M.

ACREDITÈ, *v. a.* accreditare, lasciar alcuna cosa a credenza, rinomare, lodare, aggiungere fama, credito, autorità, riputare.

ACRÒPI, *part.* agropigliato, aggruppato, rinchicchato, raggriechiato, contratto, intrizzito, assiderato; e *ma* immerso, fitto, e simili; nel qual significato fig. leggesi adoperato nel bello,

e grave sonetto del Cav. Borelli nei *Fiore dell'Alpi, del dotto sig. intendente Luigi Cibario.*

*Guardone si accropi mistrament  
Fintun an ant me sang; e ant me*  
*... sudor. M.*

ACODI, *v. n.* accudire, assistere, badare, star osservando, indigliare, stare alla mira, stare a mirare, o mirando.

ACOSOLE, *v. a.* accumulare, ammassare.

A CUM, *man. pr.* a guisa di conto, a comò.

ACURÀ, *ag.* accurato, diligente, attento, pulito, limato, istudiatò, sollecito, economico del sub.

ACUSATIV; *term. gram.* nome del quarto caso; *acusativo. M.*

ACUSÈ, CUSÈ, *v. a.* accusare, tacciare, incappare, dar colpa, taccia, accagionare, imputare, calunniare, querelare; *acusè i pont* ( *term. di giuoco* ); dichiarare, accusare, dir le sue carte, i punti, il suo giuoco; *acusè la ricevuta d'una lettera*; avvisare la ricevuta d'una lettera, accusare una lettera.

A DA BON, ADABON, ANDABON, DADABON, *man. pr.* davvero, da vero, daddovero, seriamente, da senna, seriamente, gravemente, sul serio. M.

ADASI, *av.* adagio, a bel agio, a passo a passo, comodamente, agiatamente, lentamente, lento, bel bello.

ADATÀ, *part.* adattato, atto, acconcio, confacente, confacevole, che fa a proposito, accomodato, attemperato, proprio, buono, capace, giovevole, fatta a posta, a

bella posta per ec., applicato, uniforme.

**ADATÈ**, v. a. adattare, render atto, attemperare, accomodare, aggiustare, acconciare, applicare; *adatesse*, adattarsi, uniformarsi, accomodarsi, acconciarsi, affarsi, confarsi, conformarsi. M.

**ADAMPÌ**, v. a. eseguire, adempire, adempiere, effettuare, mapdur, ad. esecuzione, riempire, mantenere, osservare; *se adampi*, far adempiere, far mantenere, od osservare, curare l'adempimento, l'osservanza delle leggi, dei patti ec.

*Ma s'oble l'era niente* (nissun fiore)

*E i m' trewo, Tata Gin, con me*

*Sforsà d'nen adampi mia obligas*

*Poesie Ricca. racc. Rip. Balhis.*

**ADENTE**, v. a. addentare, azzannare, mordere, strignere coi denti. M.

**ADARENZA**, **ADARENZA**, n. appartenenza, conoscenza, amicizia, protezione, aderenza, clientela, e persona partigiana, protettrice; favorevole. M.

**ADÈS**, **ADÈS**, av. ora, al presente, in oggi, a questi tempi, immantinente, subito, sul campo.

**A DES A DES**, *man. pr.* a dieci a dieci, e così *a doi a doi*, a due a due ec.

**ADESS**, **ADESS**, av. subito, immantinente, adesso adesso, or ora, sul campo, indilatamente, in un attimo, tosto, sull'istante, sul momento; *adess a mi*, interruzione, oppure *proposiziono elittica*, lasciate fare a me.

(*Ai replica'l Balen*); *adess a mi Gher, ch'i vad a sevena bigneta*.

Cal. poes.

**APRESE**, v. n. accorgersi, avvedersi, addarsi, aver vento, subodorare. M.

**Birgilla**.

*A coul'ii veui pro bin!*

**Ciapo**.

*Si si; n'na son pro eda.*

Tragic. it. e piem. il Not. on.

**APESTRE**, v. a. addestrare, agguerrire, insegnare, ammaestrare, istruire, esercitare, avvezzare, accostumare, avviare, incamminare.

**A MI POC**, *man. el.* a poco

dire, a non dir la tutta, per non

dir tutto, a voler esser breve,

per tacere del resto, a non voler

dir tutto.

**A DISCRESSION**, *man. pr.* a discrezione, a piacere, a volontà,

a capriccio, a senno. M.

**A DISPETT**, *man. pr.* a dispetto,

alla barba, contro tua voglia, mio,

tuo ec. malgrado, a mio, tuo ec.

malgrado.

**A DIT**, o **A DITA**, *man. pr.* a

detta di alcuno, a detta sua, se-

condo il suo detto, giusta il pa-

rerere, il detto, il consiglio di ec.,

seconda me ec., a mio, tuo ec.

parere, per mio, tuo ec. avviso.

**ADIU**, av. V. T. addio, Dio ti

salvi, fatti con Dio, ben possa

tu stare; *adiu, ban temp*, addio,

bel tempo ec., addio fave. Il di-

zionario Zalliano ci dà *addio fara*,

in vece di *addio fave*, ribobolo

tratto dal detto d'un contadino,

che avendo perduto in una scom-

nessa un campo di fave, andava

ripetendo fra se: *addio fave, addio*

*fave* ( nov. 10 del Cornazzano ).  
*Adiu*, addio, per significare la  
 perdita d'alcuna cosa.

*Adiana*, *bela innocensa*; *adieu* i so  
 ( drit );  
*Sperd chila, Adam, e soa posterità.*

Cas. Quatr. sac.

*Admette*, v. a. omettere, in-  
 trodurre, dar l'entrata, ricevere,  
 accettare; *l'è vera ch'nost partè*  
*n'admet ch'le ritne ec.*; e fig. ap-  
 provare, concedere; accordare,  
 aver per buono; *admetè na pro-*  
*posission*, concederla, darla per  
 vera, ammetterla, riceverla, con-  
 venirne, andarne d'accordo. M.

*Adobè*, v. a. addobbare; ab-  
 bigliare, parare, vestire a festa,  
 ornare, adornare, acconciare, ar-  
 redare, fornire d'abiti, raffazzo-  
 nare, abbellire; *adobesse*, addob-  
 barsi, vestirsi a festa, adornarsi,  
 abbellirsi, raffazzonarsi, acconciarsi.

*Adocè*; v. a. addecciare; oc-  
 chiare, allucinare, vagheggiare,  
 codiare, goatare, osservare, spiare,  
 esplorare, fissar gli occhi; por  
 l'occhio.

*E teme nen: j'è subit ch' l'adocia*  
*E su, dnans ch'a sia nenit, lo ch'*  
*( Va'n sacocia.*

Cas. par.

*A no de ciecca*, aversi pari punti  
 al giuoco da una parte, e dall'  
 altra; e met. esser pari, uguali  
 in qualunque altra cosa. M.

*A no de quindes, de trenta,*  
*de quaranta, ter. di giu. man. pr.*  
 a pari punti, di quindici, di trenta,  
 di quaranta.

*Ad ogni cas, man. pr.* in ogni  
 caso, chechè succeda, ad ogni  
 evento.

*Adorabile*, ag. adorabile; degno  
 d'adorazione, e fig. amabile; gen-  
 tilissimo. M.

*Adorassion*, n. adorazione; ado-  
 ramento.

*Adorè*; v. a. adorare; venerare,  
 vagheggiare; amare appassionata-  
 mente, ammirare; essere prove-  
 nuto in favore di alcuno; averlo  
 in venerazione.

*Adoss*, prep. addosso, sul desso,  
 sulle spalle; *dè adoss*, persogui-  
 tare; calunniare; gridar contro  
 alcuno; bandirgli la croce addosso;  
*Tajè i par adoss la quincem*, d'ind  
 male.

*Stived la colpa, et a miseria adoss.*  
 Cas. par.

*Adosse*; *Adossesse*, v. a. addossa-  
 re; incaricare, commettere; n. p.  
 addossarsi ec. M.

*Se d'no, adossandve un pris*, investi-  
 re ( *scota* ).

*Poupe*;  
*V. Acolè, adollesse*.

*Adottorè*; *Dotore*; *Dotura*, v. a.  
 adottorare, dare altrui le dotto-  
 rali insegne; farlo dottore; *atto-*  
*toresse*, adottorarsi, farsi dot-  
 tore. M.

*Adouss*, n. rampollo, rampolla-  
 mento, sorgente; scaturigine; bul-  
 licame, fontanella; polla, vena  
 d'acqua, gemito.

*Adoussi*, v. a. lenificare, ad-  
 dolcire, abbonire; inabonire, far  
 dolce, disacerbare, e met. man-  
 tuelfare, sedare, placare, miti-  
 gare; e simili; *adoussisse*, v. n. p.  
 addolcirsi, raddolcirsi, addolcire,  
 divenir dolce, mite, disacerbare,  
 e met. mitigarsi, placarsi ec. M.

*Adotè*, v. a. adottare, scegliere,

prendere per tuo figliuolo; ec. e fig. *adbitare*, ricevere, approvare, entrare nel parere d'alcuno.

*A DOVERA*, *man. pr.* a dovere, conscienziatamente, quanto meglio si può, si potè, si potrà, colla maggior perfezione possibile.

*ADOVERE*, *DOVERE*, *v. a.* adoperare, usare, porre; mettere in opera, servirsi, valersi. *M.*

*ADRESSA*, *n.* l'indirizzo, indirizzamento; ec.; inscritta, iscritto, recapito, soprascritta ec.; ingegnamento, ingegno; destrezza, brio, vivèzza, franchezza, sagacità, destrezza, attezza, attitudine, accortezza, arte, disinvoltura, valentia, abilità.

*ADRESSA*, *part.* indirizzato, diretto, indiritto, mandato, inviato, avviato. *M.*

*ADRESSA*, *v. a.* indirizzare; dirigere, mandare, inviare, indirizzare, recapitare; *adressesse*, *v. n. p.* indirizzarsi, dirigersi, rivolgersi, ricotrere, far capo da ec. *M.*

*ADRET*, *ag.* destro, svelto, industrioso, abile, valente, snello, atto, accioncio, ingegnoso, maestrevole, spiritoso, artificioso, avveduto.

*O pr' adreta, o l'è; f'è pa da di.*

*Adel*, *trag.* piem. it.

*ADRISSURA*, o *A DRITURA*, *av. e man. pr.* addirittura, subito, senz'altro, immantinente, sul campo.

*ADSADES*, *V.* Aciades.

*A D' SOREUS*, *man. pr.* a mal modo, in rovina, prodigamente, senza pro, a male, senza profitto, senza una ragione, o un motivo al mondo.

*ADULASSION*, *n.* adulazione, com-

piacenza, lusinga, lusingheria, piacerterla, incensata, lisciamiento.

*ADULATOR*, *n.* adulatore, lusinghiere, piaggiatore, palpatores, lusingatore, assentatore. *M.*

*ADULARE*, *v. a.* adulare, piaggiare, lusingare; piagentare, lisciare, grattare le orecchie, palpate, dar la carne dell'allodola, andare a compiacenza; incensare, instappare, dar la quadra, adescar con parole, accarezzare, careggiare contro voglia, palliare la verità; *adulesse*, *n. p.* adularsi, lusingarsi, palparsi, ingannarsi, farsi illusione. *M.*

*ADULTERARE*, *part.* adulterato, e *met.* falsato, falsificato, corrotto. *M.*

*ADULTERARE*, *v. a.* adulterare, e *met.* falsare, falsificare, sconciare, corrompere, alterare, adulterare, affalsare, falsoggiare.

*Tute le vous, le frasi an rima, e an*

*( prosa*

*Ch'adulero l' carator, la figura*

*Del vostro dialet, avansoggette a giosa.*

*Posp.*

*ADULTERI*, *n.* adulterio.

*ADUTRINE*, *v. a.* addottrinare, insegnare, ammaestrare, istruire, esercitare, avviare.

*A EUI SARÀ*, *man. pr.* a chiusi occhi, alla cieca, ciecamente, e *fig.* balordamente, affidatamente, con fidanza.

*A EUI VEDENT*, *man. pr.* allo scoperto, alla scoperta, alla presenza di tutti, ad occhi veggenti, pubblicamente, in pubblico.

*AFABIL*, affabile, conversativo, degnante, mite, dolce, soave di tratto, e di parole, trattabile,

trattevole, umano, grazioso, benigno, degnevole.

*Dio n'a dat' un Sovran pr nost*  
(bonzur

*Afabil, valoros, giust, e prudent.*

Poss. piem. racc. Pip.

**AFABILITÀ**, n. affabilità, soavità di tratto, e di maniere, trattevolezza. M.

**AFACENDÀ**, affaccendato, occupato. M.

*Ma guardomo ste arvendioire*  
*Com'a son afacendà.*

Isl. canz. 20.

**AFACCERE**, v. n. p. affacciarsi, venir a faccia a faccia, presentarsi, farsi vedere, mostrarsi, e met. adollarsi; offendersi, pigliar onta, risentirsi, sdegnarsi, cruciarsi, disgustarsi.

**AFACIÀ**, part. affacciato, presentato, venuto innanzi, esposto, e met. disgustato, sdegnato, mortificato, adollato, offeso.

**AFAS**, **FALIA**, n. imago; fata, incantatrice, e agg. d'uomo, sorpreso, incantato, estatico, in moto per lo stupore ec.

**AFAIT**, av. affatto, del tutto, omninamente, intieramente. Il Diz. Zal. nega la *t* finale alla voce *afait*; e molto a torto, se dobbiamo ammettere e *ayar* per buona l'ortografia dell'Isler, il quale scrisse *afait*, e non *afai*, nella canzone del Ferravecchio, in quella delle serve, e nella 44.

la quella del Ferravecchio:

*I nerv da sul copat*  
*Tut giù fin sul garat*  
*Mi ù copo tutt afait.*

E in quella delle serve:

*Quand a j'an acaparaje*

*A. comenzo l'ingermert*  
*A caussesse lor le braje*  
*Ma così insensibilmente*  
*Ch'ù badola d'ordinari*  
*A s' n' acorso nen afait.*

E nella canzone 44.

*l'cu un saldador tut afait espres ec.*

**AFAITÈ**, part. conciato, concio, agg. a pelle, a cuojo, e per simil. camosciare. M.

*Deje pur giù ch'a l'è pel afaitè*

Isl. canz. 45.

e fig. duro, insensibile, rozzo, austero, intrattabile.

**AFAITÈ**, v. a. conciare, e dicesi di pelle, di cuojo ec., e per simil. camosciare.

**AFAITON**, n. conciatore, cuojajo.

**AFAMÀ**, part. affamato.

**AFAN**, n. affanno, ansia, sfa, angoscia, ansietà, ansamento, asma, ambascia, e met. agitazione d'animo, inquietudine, sollecitudine, travaglio, angustia d'animo, afflizione, tormento, fastidio, tristezza, tribolazione, crucio (ma non pensiero datoci dal Zalli).

**AFANÀ**, part. affannato, tram-basciato, angosciato, ansio, e met. agitato, inquieto, afflito, travagliato, tribolato, triste (ma non accigliato datoci dal Zalli).

**AFANÈ**, v. a. affannare, cagionare affanno, tribolare, affligger, accorare; **AFANESSE**, v. n. p. affannarsi, angosciare, angosciarsi, ambasciare, e met. affliggersi, cruciarsi, accorarsi, inquietarsi, attristarsi, tribolarsi.

**AFARÀ**, agg. e part. acceso, infuocato, affuocato, trafelato, riscaldato, infiammato, e met. animato.

**AFARESSE**, v. n. p. riscaldarsi,

accendersi, infiammarsi, e met. animarsi. M.

A FASS, *man. pr.* a fasci, a mucchi, a casiso, copiosamente, in gran copia. M.

A FASSON, *man. pr.* a guisa, a modo, a maniera, siccome, a similitudine, a foglia, come, del pari che, non altrimenti che.

AFFAT AFFAT, *av.* affatto affatto. M.

A FAZZOR, *travajè a future*, lavorare a compito, lavorare per opera.

AFÀ, *n.* affare, negozio, cosa, faccenda; *parrafè*, factenduola, faccenduzza, *a lè diu, ma afè*, a me tocca, a me tocca pensarci.

A FE CÙI CÙR, *man. aff.* per mia fé, in fede mia, affè, affè mia, in fede mia, per mia fede.

AFFAR, *v. n. p.* assuefarsi, avvezarsi, abituarsi, convenire, quadrare, concordare, confarsi, affarsi, adattarsi, accomodarsi, star bene, e talora accingersi, ricordarsi; *s'ù na parlava nen, as n'affaria pa pi*, non se ne ricordava più; *a s' n'è pi nen affasue*, non se n'è più ricordato ec.

A FESTON, *man. pr.* a festoni, a ricamo. M.

AFETÀ, *part.* affettato, lezioso, artificioso, artificiato, cacazibetto, assettuzzo, profanimo, muffetto.

AFFASSION, *n.* affettazione, finzione, simulazione, leziosagine (il Diz. Zaliano ci dà *osagine* per primo di tutti!).

AFFÈP, *v. a.* affettare, usare soverchia squisitezza, adornarsi, parlare, camminare con artificio, far mostra, pompa, essere so-

verchiamente studioso di apparire, mostrarsi artificiato, lezioso, far lo spacccone, lo snarguoso, il nullastatore, voler ritrarre da alcuno; *afetess*; *v. n. p.* offendersi, risentirsi, disgustarsi, aver disgusto, dispiacere di una cosa.

A FEUI, *man. pr.* a foglio; *a feui a feui*; a foglio a foglio, foglio per foglio.

A FEUIE, *man. pr.* a foglie, a guisa di foglie. M.

AFÈR, *v. a.* affibbiare, attribuire, apporre, tacciare, incolpare, accagionare, accoscere, caricare, dar carico, o tacciar.

AFFÈR, *v. n. p.* affidarsi, commettere all'altrui fede, depositare presso alcuno alcuna cosa, fidare, confidare, accreditare, raccomandare; *afidasse*; *n. p.* affidarsi, confidarsi, confidare, fidarsi; *bons mettersi all'altrui fede.*

*A s'afida a cunde giato*  
*E s' na stan con se cunde chito*

Isli cues. 3a.

A FIL, *man. pr.* appuntato, adattatamente, accennatamente, a linea, a filo, a dirittura, giustamente, e met. con diligenza, con perfezione, perfettamente, ottimamente; *a fil d'apè*, a fil di spada.

AFFÀ, *part.* affilato; *nas affilò*, naso affilato; *lingua, e lenga affilò*, lingua mordace, estiva lingua; *mostas affilò*, viso scarno, magro.

AFIAR, *v. a.* affilare, arrotare, aguzzare, appuntare.

A FIOCH, *man. pr.* a fiocchi.

A NON N'AGUA, *man. pr.* a fies d'acqua, rasente acqua.

A FISCHE, A FIOSCH, *man. pr.* a spicchi. M.



**AFFISS**, *part. e n.* affisso, bando, cartello, notificazione ec. che si affiggono ne' luoghi pubblici. M.

**AFFIT**, *n.* affitto, affittamento, locazione, pigione ec., e talora il prezzo che si paga da' fittavoli della possessione affittata, fitto. M.

**AFFITAMENT**, *n.* affittamento, locazione, allogazione, allogamento, appigionamento, affitto, fitto, pigione. M.

**AFFITAVOL**, *n.* affittajuolo, fittajuolo, fittavolo, affittuale, pigionale, inquilino, fittuario, che tiene o dà in affitto le altrui case e possessioni.

**AFFITÈ**, *v. a.* affittare, appigionare, dare e prendere in affitto; *afitè na ca*, un appartamento, una carossa, fermarla a suo uso.

**AFFLIGE**, *v. a.* affliggere, tormentare, sconsolare, affannare, accorare, disgustare, cruciare, travagliare, sconfortare, tribolare; *affliggisse*, affliggersi, tormentarsi, cruciarsi, tribolarsi, affannarsi. M.

**AFFLISSION**, *n.* afflizione, tormento, sconforto, accoramento, disgusto, crucio, travaglio, sconforto, tribolazione, tristezza.

**AFFLU**, *ag.* afflito, mesto, tormentato, accorato, cruciato, travagliato, tribolato, triste ec.

**AFFLU**, *man. pr.* a flauto, coll' accompagnamento del flauto. M.

**AFOI**, *part.* affocato, infuocato, acceso, infiammato, arroventito, rovente.

**AFOI**, *v. a.* affocare, infocare, accendere, infiammare, arroventire, arroventare.

**AFOI**, *part.* affogato, annegato, e infiammato, acceso. V. *afvè*.

**A FONF**, *man. pr.* a fondo, al fondo, e *fig.* perfettamente; *andè a fond d'una cosa*, conossila a fond, approfondirla.

*Savonne peui conosse a fond nost*  
( mal,  
*Le stat compassionevol, spaventos*  
*D'nost anima cascà 'n peccà mortal?*

*Cas. par.*  
*Andè a fond d'un aqua ec.*, sommersersi, annegarsi.

**A FONDÈ**, *v. n.* affondare, andare al fondo, profundare, sommergere, nabissare, inabissare; *afondesse*, *n. p.* affondarsi, sommersersi, nabissarsi, inabissarsi.

**A FORCÀ**, *man. pr.* a forcate, a furia di forcate. M.

**A FORSA D'PIOR**, a furia di lagrime, con dirotte lagrime, dirottamente lagrimando. M. Eccone es. in questa prima quartina d'un sonetto piemontese del sig. O. P. nella morte del celebre Vignola saluzzese.

*Sgnori, sassi 'm pias neu: prchèh'*  
( l'è mort  
*Gnassio 'l poeta l'improvisator*  
*Voi altri v'na stè si con el colstori*  
*A bagneve 'l massete a forsa d'pior.*

**A FORSIORI**, *ter. di logica, man. pr.* a fortiori, tanto più, con più ragione.

**AFORI**, e più spesso **FORI**, *v. a.* affermare con forza, non cessar dall'affermare, dall'assicurare, affortire, asseverare, afforzare, rinforzar l'argomento, ostinarsi nell'affermare, o negare, accettare. M.

**AFA**, *sost.* avido, e *fig.* orrore, spavanto, raccapriccio, terrore.

**AFFADLESS**, *v. n. p. m.* affratellarsi, dimesticarsi, addimesticarsi. M.

**AFRONT**, *n.* affronto, ingiuria, rampogna, rampognamento, sopruso, smacco, onta, dilegio, insulto, villania, scorno, dispetto, assalto, assalimento.

**A FRONT**, *man. pr.* a fronte, in presenza.

**AFRONTÈ**, *v. a.* affrontare, abbordare, assalire, assaltare, correre addosso, e *met.* rampognare, investire, dilegiare, far onta, villania, dispetto; dire ingiurie, insultate, ingiuriare ec. esporsi, cimentarsi, farsi incontro, arri-schiarsi.

**AFROS**, *fig.* spaventevole, spaventoso, orribile, terribile, orrendo.

*L'è subit sospetosa*

*E a m' fa na vera afroa*

*Ch'a s'peul pa disse d'pi.*

Isl. canz. 26.

**AFROA**, **AFUMICA**, *part.* affumicato, affumicato. *M.*

**A FORFA**, **A FORFÈ**, in folla. *M.*

**A FUS**, *man. pr.* a guisa di fuso, aggi. a nome, affusolato.

**A GAGE**, o **AN GAGE**, *man. pr.* in pegno. *M.*

**A GALLA**, *man. pr.* a superficie, a galla, galleggiando, galleggiante.

**A GARDOSI**, *man. pr.* in gran copia; a casiso, a bizzeffe. *M.*

**A GAMBE LEVÀ**, a gambe levate, alte; alzate; *andè a gamba levà*, andare o cadere a gambe levate o alzate; sommare, mazzaculare, tonibolare, capitombolare, e *fig.* rovinare senza speranza; di soccorso; senza rimedio; far gambassi in fondo, andar colle barbe all'urto; dar del c. sul pietrone, che vale essere andato in malora, essere rovinato senza speranza,

essere al fin del sacco, star di casa alle rovinate, essere al lumaticino; aver o esser fritto, rimaner grullo grullo. *V. an malora.*

*E l'aso me sbergiain;*

*S'andrè pa a gambe levà.*

*Trag. it. piem. il Not. on.*

**AGAS ET BAOAS**, *adv.* alla peggior, tutto il male possibile, ogni sorta d'ingiurie. *M.*

**AGASSE**, *v. a.* eccitare, muovere, importunare, aizzare, provocare, allettare, adescare, sollecitare, sollicherare, incitare; sospingere. *M.*

*Sì-sì tut facessian d con stè marioire*

*Ai agassavo sempre sull'anior.*

*Poup.*

**AGAVÈSSE**, *v. a.* ammassare, radunare, ragunare, raccogliere, rassettare, assembrare, affardellare.

**AGÈNSIA**, *nom.* agenzia, castalderia, fattoria, ministero dell'agente. *M.*

**AGENT**, *nom.* agente, operante; faciente, e agente per colui che tratta i negozi di quel tale, fattore, gastaldo.

**AGERS**, *man. pr.* a sodo. *M.*

**A GESTI**, a segni, a gesti.

**AGEVOLISSA**, *n.* agevolezza; facilità, prontezza, affabilità, trattabilità, piacevolezza. *M.*

**AGUA**, *n.* agro, brusco; agret, agretto; *agher de sedè*; acqua cedrata, di limoncello.

**A GHEUBA**, *man. pr.* a credenza, *voc. bas.*

**AGHI**, *n.* animal selvatico della specie dei topi, ghiro, scojattolo.

**A GHEISA**, *man. pr.* a guisa, a modo, a foggia.

**AGHISA**, *man. pr.* a guisa

di gatto, e met. con tutto l'impegno, con tutti i mezzi, con ogni contensione, colla maggior esattezza, diligenza, vigilanza; *butesse a ghisa gat*, lasciar nulla inténtato, aguzzare tutti i suoi ferruzzi, ingegnarsi in ogni modo, ec. V. *Agiutesse d'pè, e d'gambe.*

*Ch' quand la fam an dà d'coi se-*

( *crolon* )

*Un s'buta a ghisa gat, e j'è nen*

( *cosa* )

*Ch'a peussa smiene dura, e disgu-*

( *stosa.* )

Cas. par.

Agì, agire, operare, lavorare, travagliare, adoperare, trattare, fare, impiegarci ec.

*Però stupive non, s' la rassa umana*

*Agiss mac per la dita tournaconi.*

Poup.

AGIAN, AGIANT, n. ghianda. Il Diz. Zall. ha registrato *agiand*, credo, contro Fusò; se avesse fatto lo spoglio delle poesie dell' Isler, avrebbe trovato questa voce adoperata senza quel *d* finale nella canz. 16 del matrimonio delle figlie di Lucrezia Gilefrada.

*A l'an cui na minz*

*E quatr coup d'agian*

*Per sè tanta farina*

*Da sè na chevita d'pan.*

E quest'altro:

*Un di ch' la fam lo sbergeirava al*

( *segn* )

*D' mangè j'agian già mes rusià*

( *dai crin.* )

Cas. par.

A GIAS, man. pr. a letto, a covo, e fig. all'impensata, all'improvvisa, in fragranti, a tempo,

opportunamente; *piè un a gias*, coglierlo sul fatto, in fragranti.

A GAEUG UGUAL, man. pr. colle carte medesime, coi semi stessi, con mezzi uguali, con pari merito.

A GIEUGH DEQUERT, allo scoperto, alla scoperta, senza punto temere, con fidanza.

A GIFRE, man. pr. a cifre. M.

A GIGIÒ, man. pr. a cavallo, a cavalcione.

A GIORNÀ, man. pr. *travajè a giornà*, lavorare a giornata.

AGIORNÈ, v. n. ter. del foro, assegnare il dì per comparire, citare, rimettere ad altro giorno una deliberazione. Alb.

AGIOTAGI, traffico, ( usurario ) di biglietti, scritture, pensioni, stipendj.

A GIOUCE, man. pr. a pollajo; *andè a giouch*, V. *Andè.*

A GIS, man. pr. a gesso, con gesso. M.

A GIUN, man. pr. a digiuna.

AGIUNSE, n. aggiungere, giungere, arrivare, raggiungere. M.

AGIUNT, aggiunto, giunto, accresciuto, aumentato, raggiunto.

AGIUSTI, part. aggiustato, accordato, prezzolato, convenuto, tarato, adattato, accocciato, saldato, assettato, rattoppato; *agiustela n' so meud*, assettarla a suo modo; Fir. Tr. M.

AGIUSTAMENT, o AMANGIAMENT, n. aggiustamento, staglio, accordo.

AGIUSTÈ, v. a. aggiustare, assestare, accordare, metter d'accordo, prezzolare, convenire, tarare, adattare, saldare, raffazzonare, rattoppare; *agiustesse, n. p.* aggiustarsi, asconciarsi, accor-

darsi, convenire, saldare il conto, tornar d'accordo; *agiusita com it veule, assettala a tto modo. Fir. Tr.*

**AJUT**, e **ARUT**, *n.* ajuto, soccorso, sovvenimento; assistenza, sostegno, appoggio, protezione, favore; *ajut ajut, ch' l' mal l' è brut, ajuto ajuto; ch' il male è grande: alla larga sgabelli: chi ha spago; aggomitoli.*

*Arrestè coust assassin*

*Duna, duna, agtut, agiut*

*Mè pouvrom tk'i coulo tut.*

*Isk. canz. 13.*

**AGUTANT**, **AJUTANT**, *n.* ajutante.

**AGUTÈ**; e **AJUTÈ**, *v. a.* aiutare, sovvenire, soccorrere, cooperare, favorire; proteggere, promuovere; assistere; sostenere; perorare, appoggiare; *agiuteme n poche, e son sicur de riusita, fatemi peduccio, e son certo d'aver intento mio; agiutesse; n. p.* ajutarsi, confortarsi, farsi coraggio, aiutarli, valersi; trar partito, adoperare; bignarsi, sforzarsi; *voi de mai voranne agiute ant niente, voi non m'avete voluto mai dar di collo; agiutesse d'pè e d'gambe, ajutarsi di tutto il corpo, e di tutte le potenze dell'anima; far l'avversiere; far il diavolo, e peggio; adoperare; aguzzare tutti i suoi ferruzzi; far col buo e coll'asino, dar il suo maggiore, fare a basta lena; mettervisi di casa, e di bottega; mettervisi coll'arco dell'osso, coll'arco della schiena, far di tutto.*

*E s'ù peulo nen spmteia*

*Con le chance; e compliment*

*A agiuto d'importela*

*Con dotte grassament.*

*Isk. canz. 39.*

**AGN**, *n.* plurale di *an*; ma si dice più spesso *ani*.

**AGNEL**, *n.* agnello, agnellin, agnellino. *M.*

*Sapia ch'i n'uglià piena la scudela; E'l lait, le toume grasse, 'l bur.*

*( j'agnei*

*Lalana ch't as robà, porco, dov'ela?*

*Cal. poes.*

**AGNOLOT**, *n.* agnolotti, agnelotti.

*Massè pito, capon, e colombot;*

*Gavè da la peschera e trute, e luss,*

*Serchè 'l vitel pì gras, fè d'agnolot,*

*D'imbale, d'paste frole a varjgiuss.*

*Cas. par.*

*Formandse an cotarie, ognun por-*

*( tavu*

*O'l rost; o i tajarin, o j'agnolot,*

*Poup.*

**AGNUS**, *n.* breve, brieve, piccolo involto per lo più di figura rotonda e ricamato con entro reliquie, od orazioni, e portasi al collo principalmente dai bambini per divozione: anche i francesi e i provenzali dicono *agnus* in questo senso: il Coltellini traducendo il dizionario dei culti religiosi usò *agnus Dei* in questo senso. L'*agnus* piemontese vale pure colpa, peccato, e simili.

*S' l'onesta gent s'inchiesta*

*Così mac pr n'anbreui,*

*Ch'a nas, e quai saranne*

*J'af, le pavane, i sbèui*

*D'coi galantom ca vivo*

*Con d'agnus s' la coscienza*

*Pi neir ch' l'incioest ec.*

*Cas. Com.*

*Ne spaventriune forse i gran pecc*

*L'agnus pesant ch'i avouma sla co-*

*( scienza.*

*Cas. par.*

AGONIA, ANGNIA, n. agonia, e fig. angoscia, affanno, ansietà, ambascia, travaglio.

AGONISANT, part. agonizzante.

AGOST, n. agosto.

A GOUSSE, man. pr. a gocchie. M.

AGRADE, e AGRADI, v. a. aggradire, aggradare, gradire; riu- scir grato, essere a grado, piacerè. M. Ecco esempio dell'esistenza della prima di queste due voci nella canz. Isl. 3.

*A peul gnanca sciaireme a mangè*

*E quand' a m'agrada*

*Pie'n poc un bocon ec.*

Eccone altro per la voce *agradi* nella canz. del Ferravecchio.

*E peul, s'a v'agradis,*

*I pio dcò i polpis.*

AGRANDI, v. a. aggrandire, in- grandire, far grande, ampliare, crescere, magnificare, amplificare, allargare, esaltare; *agrandisse*, aggrandirsi, innalzarsi, arricchirsi.

A GRANPÀ, man. pr. a manate. M.

AGRAPÀ, e AGRANPÀ, part. aggrappato, aggrancito, inarpicato, ditrappato, ragavignato, e ag- quantato, afferrato, fermato, ar- restato. M.

AGRAPÈ, e AGRANPÈ, v. a. ag- grappare, aggrancire, inarpicare, ditrappare, ragavignare, e ag- quantare, afferrare, fermare, ar- restare. M.

A GRATIS, man. pr. senza mer- cede, premio, ricompensa, com- penso, pagamento ec. gratuita- mente, di bando, graziosamente.

AGRAVÀ, part. aggravato, au- mentato, accresciuto, cresciuto, oppresso, peggiorato, angariato, gravato. M.

AGRAVE, v. a. aggravare, au- mentare; accrescere, far grave, e met. danneggiare, far ingiuria, incomodare, gravare, angariare, opprimere.

*A procuro conserveje*

*Bin linger pr pa agraveje*

*Trop le stomi de l' mangè.*

Isl. canz. 47.

AGRAVI, n. aggravio, danno, ingiuria, incomodo, gravamento, aggravamento, angaria, oppres- sione, gravezza, peso, imposi- zione di qualunque peso. M.

AGREABIL, n. gioconda; giocon- devole, accetto, piacevole, di- vertevole, gioioso, ameno, soave, dolce, leggiadro, solazzoso, so- lazzevole, gustevole, dilettevo- le, gradevole, grato; cano, gu- stoso. M.

AGREGASSION, n. aggregazione, l'associarsi d'un individuo ad un corpo. M.

AGREGHÈ, v. aggregare, ann- mettere, associare.

AGREMAN, n. favore, grazia, cortesia, piacere; diletto, sod- disfazione, amenità, approvazione, assenso, consenso, consentimento, gradimento, aggradimento, garbo, gusto; e al plurale grazie, vezzi ec. *E voi, che peà!*

*Tanti agremani, e andè, dov gnan ai*

( sent! )

Poes. pieni.

AGREST, n. agresto, aggiunto d'uva, acerbo, agno!

AGROVE, v. a. annojare; esser molesto, infastidire, disturbare, incomodare; *m'agrada leveme così a bon ora*, mi annoja; *m'infastidisce*, m'incomoda ec. M.

AGRIMENSOR, n. agrimensore, anisuratore ( detto per antonomasia).

AGRIUM, V. Ruspi.

A GROPPI, mod. avv. a gruppi, a groppi, a nodi, annodatamente. M.

A GROTOL, man. pr. a bitrozoli. M.

AGRUM, n. Agrume.

A GUASS, man. pr. a guazzo.

AGUERTA, UJETA D'FER DA CAUSSET, ago da far calze, e infilacappi. V. o. M. F.

AGUCIA, UJA, n. ago, agochia, spillo; agucia da testa, ago da testa; spillo; agucia da punte, spillo; agucia da cusi, ago; percut d' Uja, aruna; agucia da causset, ago. In Firenze dicono più comunemente ferri da calze, e noi pure fer da causset: l'aguce, (al plurale) spillatico, e così anche l'astiana.

AGUCIA, UJA, n. agliata.

AGUCIA, n. spilletto.

AGUCION, n. agone.

AI, n. d'oraggio, aglio; scussa a l'ai, aglio; agliata, testa d'ai, capo d'aglio; flosca o flosca d'ai, spicchio d'aglio; ajet, aglietto; tu a ven a tai, fin a l'ange a plè l'ai, ogni prua fa siepe: ogni acqua immolla; vale doverci tener conto d'ogni minimo che.

AI, pron. di caso dat. sing. o pl. d'antù i generi, e caso acc. pl. a lui, o gli, a lei, le, loro, a loro, gli, li, le; ai dis, gli dice, lo dice, loro dice; ai castiga, li castiga, le castiga. M. Eccone parecchi es. tratti dal sonetto 5 del Balbis.

An dipinsetta la morte costi pitor

Ch'a dipinso le cose a fantasia

Ai fan na cera necc, ch'a fa pour

E ai buto sempre a man una fausta.

AI, particella pronomiale che corrisponde alla particella ita! si, e talora a quest'altreci, vi, come:

Ai veul pr arüssi lò dii talenton

Ai va dii finassie, dii generai

D' ministr, dii commissari, e nen d'

(cojan.

Gal fav. M.

AI, pr. art. di numero plurale,

ai, o a'. M.

AI, pr. dimostr. quelli o quelle, li o le. Ecc. es. tratto dal son.

del Conte Rinaldo Orsini d'Or-

bassano nel libro: I fiori dell'Alpi.

Sti esempi 'l mond ai ved, la storia.

( ai. trema

E ant un grand'om la vanite la

(sosten.

AI, cioè li, quegli esempi. M.

AI, AI, interiezione, ah! ah!

AJA, BUSTIA D'AI, SAYOR D'AI,

nom. agliata.

AJASSA, n. uccello, che imita la

favella umana, pica, gaza, gazera.

AJASSIN, n. callo.

Lo, ch'as tratta d'ajassin

Mi son l'om 'l pi'latin.

Isl. canz. 44.

Ajassin per ischerza vale anbet

gobba.

AI BIGAT, man. pr. ai filugelli,

ai bozzoli, cioè al tempo, alla

stagione, alla vendita dei filugelli,

dei bozzoli.

L nost contrat

L'è d' paghelo ai bigat.

Tragic. it. piem. il Not. on.

AIDÈ, AI DE DE, inter. ah! ah!

oh Dio! ohimè!

AJEUL, V. Lajeul.

**Ainè!** ahimè! ohimè! *inter.*

**A IMPREISSI;** a cottimo.

**A INTERESSE;** *man. pr.* a interesse, a frutto, a profitto, a usura. *M.*

**A IPSILON;** *man. pr.* a sghembo; *a l'è le gambe fatte a ipsilon*, ha le gambe storte, fatte a sghembo.

**AJA,** ajata.

**AJA,** ERA, ERA, *n.* aja.

*L'è propri un godisse*

*Baleu un paira*

*Li bele ant l'aira.* *Cal. poes.*

**AIRE,** *n.* brusco, agro, acerbo, agrestoso, afro.

**AIRA,** *n.* che trebbia: forse per analogia si potrebbe fare *trebbiatore*, come da coltivare, coltivatore, ma non già *aratore* datoci dal diz. *Zal.*

**AIRA,** *n.* trebbiatura.

**AL,** *prepos. articolata di num. sing. gen. m.* al, all', allo. *M.*

**A LA,** *pr. art.* alla. *M.*

**ALA,** *n.* ala.

*V'è reste un Icaro*

*l'perde j'ale.*

*Mia M.*

*Dù lo soupata j'ale, e part content.*

*Cal. poes.*

**Ala del capel,** falda, tesa, vento,

prega; *punta de l'ala,* sommola.

Il diz. *Lalliano* per *ala del capel*

ci dà *testa* in vece di *tesa*; *ala,*

luogo coperto, spazioso, e sostenuto da colonne di forma varia,

e il più spesso nel bel mezzo della piazza del paese, ove si

radunano mercanti di panni, di granaglie; di bestie ec.; *alla;*

*fèula;* dar passo, allargarsi, dar

luogo a chi passa, mettersi di

fianco, come di fianco stanno le ale.

**A L'ABANDON,** *man. pr.* in ab-

bandono, all'altrui balia, pietà, discrezione ec.

**A LA BARBA,** *man. pr.* alla barba, sulla barba; *alla barba tua, padrone* ( *Fir. Tr.* ), a dispetto; a scorno; *fé quasi cosa a la barba d'un;* accoccarla ad uno, appiccarla, *Fir. M.*

**ALABARDA,** *n.* alabarda.

**A LA BELA MET,** *man. pr.* quanto meglio si può, si poté ec.; e in termine di rimprovero, alla peggio, negligeramente, alla carlona.

**A LA BELA PRIMA,** *man. pr.* al primo colpo, al primo getto, di prima tratta, a prima giunta.

**A LA BELA STELLA,** *man. pr.* allo scoperto; a cielo scoperto, al senno; all'aria, fuor di casa. *A*

**A LA BONA,** *man. pr.* alla buona, semplicemente, senza fasto, senza studio, senz'affettazione.

**A LA BON ORA,** *man. pr.* alla buon ora, fate pure, sia pure; modo di dire di chi, accennante, e il più spesso a mal intore.

**A LA BRUTA PES,** *man. pr.* nel peggior modo possibile; negligeramente; inconsideratamente; alla carlona, spensieratamente. *M.*

**A LA CARLONA,** *v.* *A la p'ist.*

**A LA DISTANZA,** al disteso.

**A LA DIMULA,** *v.* *Ala carlona.*

**A LA FÈ,** *in verità; in féle mia,* per mia fé.

**A LA FÈ CHE T'UN,** *affè, in féle mia; per mia fé, in verità.*

**A LA FILA,** alla fila; *in fila,* schieratamente, a schiera, successivamente, l'uno dopo l'altro.

**A LA FIN DI FIN,** o *di cont,* alla fine, in conclusione, alla fin fine, al fine de' conti, a conti

fitti, una volta, finalmente. M.  
Eccote es. nella Paraba du fils prodigue:

*Instant le poure vitime ch'a fan,  
Ogni di d'pi, sti faus predicatour,  
Quand'ela mai ch'al fin di finiran  
A penetrà, salutarment, sti orror  
Se coul d'la dsora ai buta nen soa*

A LA LARGA, *man. pr.* largamente; alla larga; guardatevi, Dio ce mo seampi, sentiamocene, lungi lungi, via da qua.

*A la larga una paria;*

*L'è pericol sh'am butia*

*Prest ai uss, o all'ospedal,*  
Isl. canz. 50.

A LA LUNGA, alla lunga.

A LA MALA PARÀ, *man. pr.* al peggio; andare; *traverse a la mala para*, trovarsi in pericolo grande, in critiche, difficili circostanze, trovarsi ridotto a mal termine.

A LA MALA PARÀ, *man. pr.* al peggio andare, o alla babbalà, negligeramente.

A LA MANA, *man. pr.* alla mano.

A LA MANA, *man. pr.* almano.

A LA MODA ANTICA, *man. pr.* alla peggio; negligeramente, abbracciatamente, acciarpatamente, alla carlona, a bardosae, a bisdosae. M.

A LA MODA MODA, A LA MODERNA, *man. pr.* alla moda, alla moderna.

A LA MORA, *man. pr.* alla mora; giughè a la mora, giocare, far alla mora; ginocenoto ricordato dal Pulci in questi versi del Morgante:  
*E dir sette*

*Al giuoco della corna, o della*  
(mora. M.

A LA MUTA, *man. pr.* alla mutola, a guisa di chi è muto.

A L'ANDAR, *man. pr.* dal rito, dalla parte ritta, principale, dalla parte volta al mezzogiorno, al solatio.

A L'ANDURA, *man. pr.* all'andamento, al camminare, all'andatura, al contegno, al portamento. M.

A L'ANTICA, *man. pr.* all'antica, alla foggia antica, alla maniera degli antichi, anticheggiare, affettare le maniere antiche.

A L'ANVERS, *man. pr.* dalla parte di tramontana, al rovescio.

A LA PAPALA, *man. pr.* ingenuamente, sinceramente, alla semplice.

A LAPET, *beve a lapet*, lambica.

A LA PI LUNGA, *man. pr.* al più lungo, alla più lunga.

A LA PLUS, *man. pr.* corrotta dal francese a la plus, aite, con poca cura, trascuratamente, negligeramente, alla carlona.

A LA PORTÀ, *man. pr.* alla portata; questo modo si adopera sovente col verbo essere, e vale essere in istato, aver ingegno, abilità, agio, comodo.

A LA PRIMA, *man. pr.* alla prima, di prima fronte, di primo lancio.

A L'ARBUS, V. Arbus.

A LA LARGA MAN, *man. pr.* largamente, doviziosamente, abbondantemente, liberalmente, molto, in gran quantità.

*I eu sporcà di papè a larga man*  
*Dla stamperia real, e d' Capussin.*

Poes. piem.

A L'ARCULON, *man. pr.* all'indietro, indietro, a ritroso; andè a l'arculon, andar indietro, in-



dietreggiare, e fig. non profittare in qualche scienza, o arte.

A L'ARIA, *man. pr.* allo scoperto, a campo, all'aria.

ALARME, *v. a.* incuter timore, spaventare, costernare, atterrire, intimorire; *alarmesse*, spaventarsi.

A LA SANT'ORA, *man. pr.* ad ora, in ora impropria; sconveniente.

A L'ASARD, V. A L'AVVENTURA.

A LA SERENA, O SERENA, *man. pr.* allo scoperto, a cielo scoperto. M.

A LA SCAGASSA, A LA CAGASSA, *man. pr.* aggiunto di *causset*, a braconi, a cacajuola, a cianta peuzoloni.

A LA SFILADA, *man. pr.* difilato, subito, immantinente, senz'indugio.

*S'è artirasse alla sfilada*

*Sodisfà da coui ragou.*

Isl. canz. 48.

*E difilato a cena se la batte*

*A casa, o dove più gli viene d'taglio.*

Malm. 7. 5.

A LA SLANDRINA, alla peggio, alla carlona, male; dispettosamente.

*Ai watriu a la slandrina*

*Con un' mourou da cagnas.*

Isl. canz. 32.

A LA SORDINA, *mod. av.* furtivamente, segretamente, sordamente, di nascosto, di furto, nascostamente, occultamente, proditoriamente, celatamente; *I seu chi agissi a la sordina*, io so che fate fuoco nell'orecchio, cioè agite segretamente, in segreto, lavorate sott'acqua.

A LA SOSTA, A SOSTA, *man. pr.* in luogo sicuro, al coperto.

ALATE, O BAIKE, *v. a.* allattare.

A LA TESTA, *man. pr.* alla testa, in fronte, superiormente.

A L'AVVENTURA, *man. pr.* alla sorte, all'avventura; a rischio, a risico, a ripentaglio.

A LA VITÀ, *man. pr.* subito, presto, immantinente, e talora bel bello.

A LA VOLÀ, *mod. av.* a caso, facilmente, di leggieri, al primo colpo; *ciapè a la volà*, prendere di volata, di portata; *W. coglier di priuro balzo, pigliare, o cogliere in buon punto, talora alla bel e meglio, e talora ma divadissimo fra noi, senza riflessione, disavvedutamente, in caso fortuitamente.*

*N'amor pià a la volà*

*N'amore ch'adura fin che sen mara*

Adel. trag. it. prim.

ALBA, alba, aurora.

ALBERG, *n.* albergo, alloggio, osteria.

ALBRA, ALBRON, *n.* pioppo, ontano.

AL CASHE-DIE-PORTE, *n.* al cadere delle foglie, allo sfrondarsi degli alberi.

AL CONTRARI, *modo. pr.* all'incontro, al contrario.

ALCVA, *n.* alcova, alcova.

AL COURT, A COURT, *man. pr.* a quanto costa al venditore, al costo, al prezzo sborsato, al prezzo sborsatone, senza punto interesse, senza guadagno.

AL COURT, *man. pr.* al coperto, in luogo di sicurezza; *in salda, ma non di nascosto dato dal diz. Lalland.*

AL DETAI, *man. pr.* al ritaglio, a ritaglio; *fil filo.*

AL DESURI-DIE-PORTE, *man. pr.* all'aprirsi delle porte, in sal'aprir della porte.

AL DIASNE, *man. pr.* al diavolo.

AL DI D'OGGI, in oggi, a questi dì, a questi tempi, al presente.

AL DI FIS, *man. pr.* al giorno stabilito, fisso, determinato, prefisso.

AL DOPPI, *man. pr.* a doppio, il doppio, al doppio, addoppiatamente, addoppiato, duplicatamente, duplicato.

AL DOSS, *man. pr.* a bardosso, a caval nudo.

AL ESCURT, *man. pr.* allo scoperto, alla scoperta, alla svelata, scopertamente, a cielo aperto, all'aria, e *fig.* col verbo *esse*, o *restè*, esser fallito, sfornito, brutto, senza denari, alla malora, senza riparo.

AL DSOR, AL DSORA, AL DSOVRA, *man. pr.* al di sopra, superiormente, in luogo superiore, più alto.

*Vorio nen vedde d'gent aldsovra*  
( d'lor  
E. B.

AL DSOT, *man. pr.* al di sotto, inferiormente, in luogo inferiore, più basso; *stè al dsot*, stare al di sotto, inferiormente, a basso, abbasso, e *fig.* essere inferiore ad alcuno in chacchessia, essere da meno da lui.

A LE BONE, *man. pr.* alle buone, colle buone, si suppone maniere, dolcemente, affabilmente, umanamente.

A L'ECCESS, *man. pr.* all'eccesso, eccessivamente, sopraffatto, oltre misura, fuor di modo.

A LE CURTE, *man. pr.* alle corte, in brevi parole, in poche parole, in poco, a finirla tosto, brevemente.

A LE P' MEN, *man. pr.* non è molto che, non è guari che, poco fa, testè.

ALEGHER, *n. dg.* allegro, lieto, gioioso, e *met.* di buon umore, eiuschero, altiocio, cottiocio, brillo; *stè alegher*, star di buon animo, e talora carnascialare, berlingare; *tenè alegra la compagnia ec.*, allegrare, far lieto, sollazzare; *vaine vede e v' faroma stè alegher*, venite a vederci, e vi faremo aver buon tempo, vi pasceremo lautamente.

*Piè quaicuna trop alegra?*

*A peul esse una pelegra.*

Isl. canz. 50.

ALEGHER, *n. sost.* tor. di musica, poste in fronte ad un'aria musicale, che devesi eseguire con brio, e vivezza, allegro.

ALEGHERMENT, *adv.* allegramente, lietamente, giocondamente, festevolmente, gajamente.

*Ant un d'covi bei di d'magg, ch'*  
*( tut fioris*  
*Ch'i' osei fan rassa, e subio ale-*  
*( gramment.*

F. B.

A LE GRELE, in rovina, al verde;  
*'L gieugh, i passatomp, e le funeole,*  
*Brut vissi ch'a s'ataco pi ch'la pais*  
*A m' l'an ridet; in lass pensè, a te*  
*( grele.*

Gas. par.

ALEGRESA, *n.* allegrezza, giulività, gioivialità, bombanza, esultazione, ilarità, letizia, lietezza, rallegramento. M.

ALEGRIA, *n.* allegrezza, giulività, gioivialità, bombanza, ilarità.  
*Finì sui consumà sempre a studiè*  
*Consuma l'alegria e l'bon umor.*

Poss. piem.

**ALEGROCITER**, *adv.* allegramente, giulivamente, gajamente. M. E. come uso nell'ode sulla campagna, del Calvi:

*Tuti alegrociter  
Con soa botetia  
Destianò la canova  
Sfojand la melia.*

**A LE MENASSE**, *man. pr.* con minacce, minaccevolmente; con durezza; con asprezza, con maniera aspre, aspramente, duramente, severamente, ruvidamente, con mala grazia, ma non per forza come dice il diz. Zall.

**A L'È PA PRIVO**, *man. cl.* non s'ha dubbio; no certamente, no veramente; *a l'è pa privo chi fusse d'ò di*, non posso indurmi a credere che vogliate far ciò: son certo che non lo farete: dubito che stiate per farlo.

**A L'È POTÈ**, *man. cl.* il fatto è potere (Fir. Tr.), cioè la difficoltà sta nel poter far ciò, di cui si ragiona. M.

**A L'È RTA**, *man. pr.* all'erta; stè avvertì, state avvertito, badate a voi, state in guardia, state a riguardo, in riguardo, in sugli avvisi, affrettatevi, guardatevi intorno, attenti, l'occhio alla padella.

**A L'È STREITE**, alle strette, fra Scilla e Cariddi, fra l'uscio e 'l muro, fra Vincudine e 'l martello; *prè un alle strette*, stringerlo al muro, costringerlo; *storzarlo* a far checessia, a confessare; a dir: ecc.

**A LETTERE D' SCATOLA**, *man. pr.* a lettere di scatole, e me. apertissimamente; senz'atulazione; sincerissimamente, chiaramente, senza

denticchiarla, a chiare note; *Tèa ditto a latero d' scatola*, quel ho detto a lettere di scatole, Fir. Tr. a lettere d'archi trionfali; a lettere d'appigionasi, senza barbazze, fuori de' denti, alla spiancciata, spiatellatamente; *parlé a lettere d' scatola*, parlar pan pane, non tener gatta in sacco, dar nel chiaro.

**A L'È TOUCHÈ**, *man. pr.* presso, da presso, vicino, alle spalle, e talora in punto di ec.

**A L'È TROUSSE**, *man. pr.* alle spalle; *esse a le troussè*, inseguire alcuno; essergli alle spalle; *codiarlo*, sollecitarlo; *incalzarlo*, instare a varie riprese presso alcuno onde ottenere alcuna cosa; *tribolarlo*, eccitarlo con spessi richiami; *con frequenti istanze*, preghiere, esortazioni, e simili.

*S'ù ficia dop d' toli bin a le troussè, E ai dis, me car. ec.*

**A L'È TROUSSE**, *n.* alfabeto; abito.

**A L'È UL DI**, *man. pr.* sul far del giorno, allo spuntar del dì; nel far del dì, nell'alba; per tempo; di buon mattino.

**A L'È UL FIN**, V. A la fin fin.

**A L'È UL CONT**, *man. pr.* al fin de' conti, aggiustati i conti, rivedute le partite, ogni cosa esaminata; al postutto, al calar delle tende, V. A bocce ferme.

**A L'È UL FORI**, alla malora; al diavolo, fuori di casa, lungi da te.

*Al folet malinconto*

*E chi sa covela an sen?*

Isk. canu. 24.

**A L'È UL FORI**, o. l. del foro; altrove; *prochè l'alibi*, provare che si era in altro luogo; quando s'è con-

messa quell'azione, di cui uno è accusato; *provè kalibi*, provare l'alibi, l'assenza.

**ALBRAMENT**, *n.* allibramento, l'atto del registrarsi i terreni, oppure la registrazione stessa de' terreni de' particolari nel catasto.

**ALICORN**, *n.* cervo volante.

**ALIMENT**, *n.* alimento, nutrimento, cibo.

**ALIMENTÈ**, alimentare, nutrire.

*Ciucjandje l' balsamo*

*Ch'a l'alimenta.* Mia M.

**A L'INCONTRARI**, *man. pr.* all'opposto, al contrario, per lo contrario, all'incontro, per l'opposto; *se na casa all'incontrari*, farla al rovescio, quasi fare affatto, fare a lascia podere.

**A L'INDOMAN**, *man. pr.* il di seguente, seguente, il giorno dopo, al dimane.

**A LINEA**, *man. pr.* a capo di linea, da capo.

**A L'INGROS**, *man. pr.* in digrosso, a fascio, a bavelle, smisuratamente, in gran quantità, a un di presso, senza minuta o esatta investigazione; *vendi, comprè al in gras*, al di grosso.

*Dop d'aveina robà, ma giù all'ingross.* Cal. poes.

**AL IN SU**, *man. pr.* al di sopra, sopra, all'in su.

**A L'INVERS**, o **A L'ARVERS**, *man. pr.* al rovescio, e parlando della situazione d'una casa, a tramontana: il diz. Zall. ci manda alla voce *all'invers*, la quale non si trova, onde buona notte la definizione.

**A LIVEL**, *man. pr.* a livello, al pari, allo stesso piano, a filo, a

linea, a corda; *asse a livel*, cor-deggiare, e *fig.* andare, stare, od esser del pari, esser eguale.

**ALLAGHÈ**, *v. a.* allagare, inondare, dilagare, coprir d'acqua.

**ALLA SALUTE**, **A VOSTRA SALUTE**, *man. pr.* alla vostra salute.

**ALL'INCONTR**, *man. pr.* all'incontro, incontro, alla volta, verso.

**ALL'IMPROVIS**, *man. pr.* all'improvvisa, improvvisamente, inopinatamente, inaspettamente, impensatamente.

**AL LUNGH**, *man. pr.* lungo, resistente, lunghesso.

*E tut al lungh della strada*

*Sull'us, ant l'ort, ant l'eira*

*L'avrai di palouch piantà*

Tragic. it. e piem. il Not. on l'avrie vist al lungh della granacontrè

*D'aso, d'cavai, e d'mui, e una*

*D' madame dle tracciole arsiacchè*

**ALMAN**, *n.* Tedesco.

**ALMANAC**, *v.* Almanac.

**ALMANC**, *avv.* almeno, per lo meno; *almanc ch'*, se almenoy, al meno.

*Kasend quaicosa, a bsoogna avè*

*L'amar, la gloria, o almanch la*

*De dix mi travojandj fas d'quatrènt*

*Roes. piem. racc. Pip.*

**ALMANO**, *n.* aria Tedesca così detta... e tern. de' sartii.

**ALMAN**, *avv.* almeno, per lo meno; *almen ch'*, se almeno, almeno.

**AL MOUT**, *man. pr.* addirittura, in parola; *piè un al mout*, prendilo, pigliarlo in parole; accettare il partito offerto, aderire;

acconsentire, stare al detto, chiappare in parola. *Es. Bella cosa! chiappar un pover'uomo in parola, e parola scappata di bocca fuorè cena; Salvini.*

*ALNEV*, *ter. da mercanti*, al netto, detratti i cali; *tirè al net una memoria, una scrittura, e simili*, copiarla dalla prima bozza fattane, detta brutta copia, mettere in pulito; *Alb.*

*ALOL*, *part.* allogato, collocato, alloggiato, ricoverato, acconciato.

*ALOPAD*, *n.* allodiale; qualità degli stabili che si posseggono in franchigia; *Alb.*

*ALOE*, *n.* pianta da cui s'estrae un succo amarissimo, *aloe.*

*ALOE*, *v. a.* allogare, adagiare, alloggiare, collocare, riporre, ricoverare, acconciare; *aloesse*, alloggiarsi, acconciarsi, adagiarsi, collocarsi.

*ALOGÈ*, *v. a.* dar alloggio, alloggiare, dar ricapito, ricetto, ospizio, ospiziare; *alogè*, e *alogesse*; *n. p.* alloggiare, alloggiarsi, ricoverare, alloggiare, albergare.

*A j'è pi nen un can ch' veuja alo-*

*gime.*

*Cal. poes.*  
ricoverate, ricoverarsi, prendere, o aver alloggio, dimorare, abitare, star di casa, albergare, darsi, fabbricarsi una casa.

*ALOGAR*, *nom. dim.* piccolo alloggio, abitazioncella.

*Amis com'i son mi, dlan vita oscura  
In era procurame un alogar.*

*Poup.*

*ALOGG*, *n.* alloggio, abitazione, albergo, stanza, quarters, che si abita.

*A L'OMBRA*, *man. pr.* all'ombra, a bacio, all'uggia, al rezzo, e fig. in prigione.

*ALON*, *voce franc.* anime, alle mani; via, su via; orob; coraggio, all'opera; dal francese *alons*, voce colla quale si sollecita altrui a camminare, o a far checchessia, questa voce è molto usitata presso ogni classe di Piemontesi. Eccone es. nella comicità.

*A s'ja vni Monsu Psota procurator*

*Giù na scrittura'n forma, sigro stè*

*(condission.*

*Qui alon vale di botto; subito, senza frappar dimora, in un batter d'occhio, senza più.*

*S' buta a ciamè*

*Servente, e servitor, e avria: alon,*

*Alon, andeme subit a serchè*

*Lo ch'a j'è d' mei ec. Cas. par.*

*ALONTANÈ*, *v. a.* allontanare; rimuovere; e *n. p.* allontanarsi, andar lungi.

*Allontanandse prodigh da vout sea*

*Ch'an arrevia con vissecc d'amier*

*Cas. par.*

*AL OPOST*, *man. pr.* al contrario, all'opposto, anzi.

*A L'ORA D'ADES*, *man. pr.* a quest'ora, a questo tempo.

*A L'ORA PRECISA*, *man. pr.* all'ora determinata, fissa.

*A L'ORBA*, *man. pr.* alla cieca, a tastone, a tentone.

*AL OSCUR*, *man. pr.* al bujo, all'oscuro.

*ALP*, *alpe*,  
*Trantentrè ch' me servet a galopava*  
*Dal ciel ai alp, dai alp a la sidè.*

*Poup.*  
*Alp prendesi in generale per qua-*

lungue montagna, ma fra noi denota singolarmente quel punto d'un alto monte, su cui sorge un fabbricato, ossia una cascina, dove si conducono nell'estate i pastori colle loro mandra, perchè godano dei pascoli assistenti, e donde dopo aver fabbricato i burzi, caci ec. scendono sull'avanzar dell'autunno per tornare alla pianura. Voc. milit.

AL PAR, al pari, del pari, non meno che, quanto.

AL PES ANDE, al peggio andare, al più al più, alla peggio.

AL PI AL PI, al più al più, al peggio andare, alla peggio.

AL PI LUNGH, *man. pr.* alla più lunga.

AL PI PREST, *man. pr.* al più presto, quanto più presto si potrà.

AL PI TARD, *man. pr.* al più tardi, *man. pr.* a Turin al pi tardi

*man. pr.* dop mesdi, giungerò a Torino alle tre ore dopo mezzo giorno: per lo meno, al più tardi.

La def. Zall, nell'ora più tarda non farebbe senso adoperata in questa frase.

AL PRESENTE, *av.* presentemente, al presente, a questi tempi, in oggi.

AL SOL, *man. pr.* al sole, *avei quicoraq al sol*, possedere beni stabili.

AL SOL, AL SOL, dalla banda volta al mezzo giorno, al solatio.

ALTAR, e AUTAR, n. altare, ara.

ALTEA, n. erba, altea.

AL TEMP D'ADESS, v. al presente.

ALTERA, *part.* alterato, falsificato, viziato, corrotto, depravato, assetato, turbolento, commosso, adirato, risentito.

ALTERE, v. a. alterare, falsificare, viziare, corrompere, intorbidare, commuovere ec.; alteresse, alterarsi, divenir vizzo, viziarsi, corrompersi, e metaf. intorbidarsi, adirarsi, incollarsi, risentirsi, commuoversi, alterarsi. M.

ALTERCHE, v. altercare, disputare, contendere, rissare, quistionare, piatire.

ALTESSA, *tit. d'alcuni principi*, Altezza.

ALTO, ALTOLÀ, *int.* alto, ohi, fermatevi.

AL TOUCH, *man. pr.* al tatto, a tentone.

AL TORN, al torno, a meraviglia, e ( fatto agg. ) graziato, perfetto.

*Na taja lunga e fina.*

*Civ'a smiava fatta al torn.*

*Isl. canz. 10.*

ciò fatta a dipingere.

AL TRAMONTÈ DL SOL, *man. pr.* al tramontare, o tramonto del sole.

AL VIV, *man. pr.* sul vivo, nel vivo, vivamente, esser punto nel vivo, sul vivo, fino al vivo, nella parte più sensibile.

ALUM, alume.

A LUMASSA, *man. pr.* a chiocciola, a lumaca.

A LUNGH'ANDE, *man. pr.* a lungo andare, dopo lungo andare, dopo lungo tempo, col progresso del tempo.

AL VOL, al volo, nell'atto del volare. V. A la volà.

ALUSIV, n. allusivo.

ALUSION, n. alluvione, diceci degli ammassi di terra, che si formano per grado, ed insensibilmente.

bilmente ne' poderi, situati lungo i fiumi, rivi ec.

**Am**, pron. di prima persona num. sing. caso dat. o acc. mi, a me, mi, o me; *am dis*, mi dice; cioè dice a me; *am loda*, mi loda, cioè loda me. M.

Es. Ode sulla camp. Calvi:

*Cou di ch'am limita*

*'L destin ancoura*

*Podcine godimic*

*Fis l'ultim'ora.*

**Am**, cioè me, mi. Eccone esempio nella stessa:

*Se loli am nausea*

*Ch' l'estro am passa*

*Me can am seguita*

*Sorto alla cassa.*

**A MALA PENA**, con gran pena, con gran stento, non senza grande fatica ec.

*Talment ch'a mala pena pi us di*

( *stingua*

*Dai onge, e dal bech giavn merlo,*

( *e struch.*

Cal. poes.

**A MALASI**, man. pr. a disagio, disagiatamente, lentamente, a passo tardo.

**A MAL MEUD**, man. pr. in cattivo modo, alla carlona, rozamente, duramente, sgarbatamente, incivilmente, mattamente.

**A MALOCH**, mod. av. abbondantemente, in abbondanza, copiosamente, a calisso, a chiocca. M.

**A MAN**, man. pr. a mano, a disposizione, in potere, in pronto; *scritt a man*, manoscritto; *butè a man*, antamè, dar principio, principiare a servirsi d'una cosa, manomettere.

**A MAN AVVERSA**, man. pr. a mano

avversa, e ( *fatta mano* ) a mano

rovescio, a marrosaccio. M. A **MAN BASTI**, man. pr. a mano bastata, a buona bastata, agguerrita, difficile, con sommaria conoscenza, con soddisfazione grandissima, molto volentieri.

**A MAN CALDA**, man. pr. a mano calda, *giughè a man calda*, giocare a scudamano. M.

**A MAN DRIITA**, man. pr. a mano destra, a destra. M.

**A MAN GIUNTA**, man. pr. a mano giunta, *dimotmanè*, *dimotmanè*.

**A MAN SALVA**, man. pr. a mano salva, a senza pericolo di sinistro, impunemente, *scanzà giugio, ed*.

**A MAN SINISTRA**, man. pr. a mano sinistra, a sinistra. M.

**A MARAVIA**, man. pr. a maraviglia, *d'incontà*, *finlà*, *finlà*. Un'alto bene, perfettamente, *bèll' assai*, maravigliosamente, a maraviglia bene, *ogrogianchè ad mèl' o j*.

**AMARE**, v. a. amareggiare, amarezza. M.

**AMAROSA**, v. a. amareggiare, dispiacere, disgusto, amara, dispetto, affanno, ardoglio, *affliggione*, *amantadani*, *copteress*.

**AMARET**, v. a. amareggiare, primino ( V. *fioc* ), specie di dolce notissimo. V. *amaretto*. M.

**AMARICANT**, v. a. amareggiare, amareggiante, amareggiato. M.

**AMAZZOLA**, amazzolare, *ridurre*, *scrogiere in mezzo*, *far anghia*, amazzolare. M.

**AME**, v. a. amare, tenere, aver caso, voler bene; *Amante gen trop*, non mi amate tanto, ed *assai*, *Fin amè giua pi ch' mi*, niuno più di me gli è all'animo.

essere affisionato, attaccato, aver passione, e talora decidere.

*Amè na vrapura ch'an' veul bin*  
*L'è natural; ma amè 'n becofoti*  
*Ch'a studia da la scira a la matin.*  
*D'rustino, q' a' fons d'mal, l'è gran*  
*(virtù.*

Cas. Quar. sac.

A MEMORIA, *man. pr.* a memoria; *studiè a memoria*, mandare a memoria.

AMEN, *v. ebr.* così è, così sia; talora è voce adoperata da chi consente con aria di malgrado, e vale a dire, tal sia di voi, fate voi.  
*A men tu', mod. avv.* eccetto che, *senza che, salvo che. Mi.*

A MENT, *man. pr.* a memoria; *tu a ment*, ricordarsi, serbar memoria.

*Non già vclunt tante e tante*

*Ch'è pa forma d' inament.*

Isl. canz. 5a.

Lo Zalli ha confuso la frase *mi a ment* con quell'altra *mi da ment*.  
AMAR, *ag.* amaro; e *fig. ch' ha aver an boce, peul nan spue dous*, coi ha dentro amaro, non può spitar d'ales, *Fr.* Il diz. Zall. spiega questo ribobolo a questo modo: chi ha il rancore nel cuore, serba tuttora il risentimento!!!

A MESA BOCÀ, *man. pr.* a mezza bocca, imperfettamente, copertamente, con ritengo, con riserbo.

A MESA MOCÀ, *man. pr.* a mezzo, e *fig. all'ècio*; *giucherp*, brillo, un po' allegro dal vino, di buon umore.

A MESA VITÀ, *mod. avv.* a metà, superficialmente, mediocrementemente, mezzanamente, presso apoco, così così.

A MESA ARIA, *V.* A meza boca.

A MESA STRÀ, *man. pr.* alla metà del cammino, nel mezzo del cammino, al mezzo della via, a mezzo cammino.

A MESA VOR, *V.* A meza bocci.

A MESSOI, *man. pr.* a mezzo, a mezzo giorno, all'ora del mezzogiorno.

A METI, *man. pr.* a metà, a mezzo, per metà; *a metà strà*, *V.* A meza strà.

A MOLL, in molle, in acqua, a molle.

*Vestus stè fu a domar*

*Con le toe masce a man?*

Isl. canz. 13.

*Budè, tni a meui*, mettere, tenere in molle, nell'acqua o fredda, o calda, e *fig.* a letto, in letto, a dormire.

A MI A MI, *m. ol. e pr.* a me a me, lasciate fare a me; grido di chi corre o in ajuto altrui, o a difender se stesso. Il diz. Zall. denota questo nostro modo di dire per *accorr'uomo*, molto antilogicamente, e oltre a ciò lo registra per male, facendo una parola sola di due; poichè questo è un prepositivo composto di due parole, cioè della preposizione *a*, e del pronome personale *mi*: onde dovea registrarsi *a mi a mi*, e non *ami ami*.

AMICHEVOLMENT, amichevolmente, all'amichevole, cortesemente, piacevolmente, amicamente, familiarmente, tra se e se, tra loro, senza ricorso ai giudici.

AMMO, *n.* amilo, salda, acqua, in cui sia stato disfatto unido, e serve a tener distesi, o incartati i pannolini fini, le trine ec.



**AMINISTRASSION**, *n.* amministrazione, governo, maneggio. *M.*

**AMINISTRATOR**, *n.* amministratore, direttore, membro di qualche corpo amministrativo.

**AMINISTRARE**, *v.* *a.* amministrare, reggere, governare, aver il maneggio.

**AMIRA**, **DA MIRA**, *m. pr.* a dirimpetto, dirimpetto, in faccia, di contro, appetto, di ricontro, a riucontro.

**AMIS**, *n.* amico, confidente, amante, cielisbeo, amoroso.

*L'è douvîn, l'è vistôsà,  
A l'a notr gran amis.*

*Trag. it. piem. il Not. on.*  
*Servi quaicun da amis*, servire, obbligare alcuno il meglio del mondo, dargli, offrigli ciò che si ha di più prezioso, di più caro, di più perfetto, e di meglio.

**AMISON**, *acc.* amicissimo, amicone, confidentissimo.

**AMIR**, *n.* amitto, dicesi di quel pannolino che il Sacerdote si mette in capo quando si para.

**AMNISTIA**, perdono generale singolarmente dei delitti di stato, amnistia.

**AMOLA**, forse dal lat. hamula; *n.* ampolla, fiasco; *sè vede l diao ant Hamola*, mostrare il diavolo nell'ampolla, usare scaltrezze, incedere, inviperire.

**AMOLAIRE**, *n.* arrotatore, arrotino.

**AMOLEVA**, *dim.* d'amola, ampolletta, ampolina, ampolluzza.

**AMOLI**, *part.* amuollito, mollificato, intenerito, rammorbidato, rammollato, macerato, ammolato, e *met.* placato, sedato, adolcito, abbenito, imbonito, mi-

figato, intenerito, mansuelatto, effeminato. *M.*

**AMOLI**, *v.* ammolire, mollificare, intenerire, rammorbidare, rammollare, ammolare, far molle, macerare, ammorbicare, e *met.* mitigare, placare, mansuefare, imbonire, abbonire, intenerire, addolcire, muovere a compassione, commuovere, solluchere, e simili. *M.*

**AMOLIN**, *dim.* d'amola, ampollina, ampolletta, ampolluzza.

**AMOLON**, *acc.* d'amola, grand' ampolla. La lingua ital. non ha per anco assegnato l'accrescitivo a questa voce; abbiamo a dire *fiascaccio, fiascone?*

**A MOMENT**, *in. pr.* fra momenti, fra poco, fra breve, in pochi istanti, di qui a poco.

**A MONT**, **A MONT**, o' **A MONTE**, *man. pr.* a rifare carte, modo di dire del giuoco delle carte, o de' tarocchi che unito al verbo fare vale mischiare le carte, annullare la data, andare o fare a monte. *Diz. mil. it.; e fig. ritirarsi.*

*E tutti i Paladin, sarebbe meglio,  
Poichè sono scariati, andare a monte.*

**AMONTE**, e **MONTE**, *v.* annuntiare, ascendere, arrivare, *la spesa amonta, o a monta a tant*, la spesa amonta, ascende, arriva. *M.*

**AMOR**, *n.* amore, affezione, benevolenza, attaccamento.

*Sensa amor tut a declina,  
Sensa amor tut a l'è vrit,  
Sensa amor vostra gran sina  
A valia nen d'autut.*

*Poes. piem. rac. Pip. Balb.*  
*Fè l'amor, far all'amore, amo-*

reggiare ec. ; *Per amor o per forsu*, buon grado, malgrado: per amore o per forza, che tu voglia o non voglia; *amor propri*, amor proprio, amor di se.

**AMORRE**, *v.* appestare, impetare, infettare, impuzzolire, ammorbare, infestare di cattivo odore.

**AMOREVOLI**, *n.* amorevole, compiacevole, piacevole, liberale, affabile, cortese, benevolq. M.

**AMOREVOLEZZA**, *n.* amorevolezza, piacevolezza, affabilità, cortesia. M.

**A MISURA CH**, *a misura che*, secondo che.

**A MUCCIA MAN. PR.** *a mucchi*, ammontatamente, alla rinfusa. M.

**AMUCCE**, *v. a.* rammucchiare, ammucciare, ammassare, rammassare, ammoniticellare, ammoniticchiare, ammontare, ammonitonare, accumulare, cumulare, raggruzzolare, raggranellare, raggozzare, abbiccare. M.

**AMUCCI**, *part.* rammucchiato, ammucciato, ammassato, ammoniticchiato, ammontato, ammonitonato, rammassato, raggruzzolato, abbicato. M.

**AMUSARE**, *ag. part.* divertente, solazzevole, piacevole, festevole, giuocoso, grazioso, dilettevole, che detta d'erte, ricrea, solleva, e da passa tempo. M.

**AMUSE**, *n. a.* divertire, solazzare, dilettere, dar erba trastulla, soptrattenere, far andugiare, far perdere il tempo, tener a bada, intrattenere, trattenere dilettevolmente, piacevolmente, ricreare, sollevare, piacere, andar a grado, *amuse la compagnia*, solazzare, ricreare, trattenere gaiamente la

compagnia, tenerla in allegria; *amusesse*, passar noja, passar tempo, sviare la noja, spassarsi ec.; *amusesse de quaicun*, divestirsi a spese di alcuno, prendere il miglior tempo del mondo sul conto di alcuno, farne il suo zimbello, palleggiarlo.

**AMUTINAMENT**, *n.* amutinamento, congiura, amotinamento, sedizione, tumulto, ribellione.

**AMUTINESSE**, *v. n.* amutinarsi, radunarsi a ribellione, congiurare, tumultuare, sollevarsi, ribellare, ribellarsi; abbotinarsi.

**AN**, *in.* anno, annata.

**AN**, *prep.* in, nel, nello ec., dentro, entro, da ec.

*Sto fioul fin a col temp s'era portate*  
*Vers so papà, tut aut, ch'an fioul*

*An fioul sturdi*, da figliuolo stordito.

**AN**, *pron. di pers. pr.* nun. *pl. caso dat. e acc.* ci, noi, ne; *ci, noi, ne; come; an' scassane d'ant ca*, ei ha scacciati di casa, cioè noi; *an a dane un bon disnè*, ci (a noi) ha dato un buon pranzo. M.

**AN**, *part. neg. non*, non già; *M'è vis ch'an peulla ch'esse d'brava*  
*S'an fuss tant vej tant brua*

*Not. on. trag. it. piem.*  
*L'a piata, a maltratè, o perseguitè*  
*An'è desprese, chi eta gent ai fasso,*  
*L'angurio, povra dona, a la straq-*  
*(passo.*

*Adel. trag. it. piem.*

**ANATA**, *n.* annata, spazio di un anno.

*La zola povera d' famia*

*Ch' la tempesta ai porta via  
I sudor d' n' anada' nera ec.*

Gas. Quar. sac.

**ANALISE**, *v. a.* analizzare; *analisiè un discors*, e simili, analizzare un discorso, farne l'analisi, cioè fidurlo nelle sue parti principali per meglio conoscerne l'ordine, e la natura, notouizzarlo.

**ANAMIDE**, insaldare, saldare, dar la salda, l'anaido, inamidare.

**ANANDIÈ**, *v. a.* eccitare, stimolare, spingere, spronare, animare, incoraggiare, dar le mosse, incamminare, avviare, mettere al punto di, indurre, metter per via, metter su, incominciare, principiare; *anandiasse*, spiccarsi, spingersi, lanciarsi, pigliar le mosse. *V. Andi, desse d'andi.*

**ANANS**, *pr.* avanti, innanzi; *fesse anans*, farsi avanti, profittare, presentarsi, venire innanzi, alla presenza; *urè anans*, continuare il cammino, proseguire, andare innanzi.

*Da li tirand anans un va' n' l' sala.*

Poup.

*A m'è pi car mōbin*

*Andè tirand anans*

*Magara un po' fluèt.*

*Ric. de' l'auton.*

*È met.* continuare a vivere.

**ANARIA PATARIA**, *V.* sotto la voce *Andè.*

**ANABOLE**, *v. a.* contat frottole per divertire, o per ingannare, lusingare, blandire, allettare, dar erba trastulla, guadagnar con finte e dolci parole, ingastocchiare, ingarbugliare, insidiare, sedurre, aggirare, trappolare, carrucolare, inuggiolire, inuzzolire, sollucche-

rare, adescare, infinocechiare, ingarabullare, abbindolare, tirare uno alle proprie voglie, e per simil. attoppiare; *il gagliofuccio si crede ora dar mi la soja, e attoppiarmi colle moine*, *Sal. Granc. 2. 2*, tener a bada, tener l'ocche in pastura, inescare, civettare, incarrucolare, tirare con vezzi e dusinghe, ciurmare.

**ANABUGI**, *part.* intabarrato, ammantellato, ben avviluppato negli abiti, e *met.* innamorato. *M.*

**ANABUCHE**, *v. a.* intabarrare, ammantellare, avviluppata, e *met.* lusingare ec. *V. Anabole.*

**ANABAGIÀ**, *part.* carica d'abiti, infagottato, impastojato, impedito, impacciato, inzampagliato.

**ANABAGIÈ**, *v. a.* infagottare, caricar d'abiti ec., far il bagaglio, affardellare, allestirsi per la partenza; *anbagagasse*, *n. p.* caricarsi di bagaglio, d'abiti, fasciare il melatancio, e dicesi di chi per freddo indossa panni oltre misura, oppure si avvolge in una veste quasi come è avvolto un fagotto.

**ANBAJÀ**, *part.* socchiuso, e *fig.* stupido, muto, estatico, solico, confuso, costernato, goffo, sorpreso, meravigliato, stordito, stupefatto, taciturno, mutolo. *restè anbajà*, ammutire, rimanere muto, non saper che soggiungere, che rispondere per la meraviglia, pel dispetto, o per altra passione; allibire, sbaire, vale *restè con la boca larga*, cioè rimanere stordito, confuso, tacito, senza parola, stupefatto, sbalordito, ec.

*Mi cred ch' son sta pià forsi al im-*  
( *provis* )

*Ch' v'ndevde a sio restà li anbayà.*

Ecl. Lat. piem.

**ANBAJE**, v. a. soechiudere. M.

**ANBALI**, abballato, imballato. M.

**ANBALAGI**, n. invoglio, invoglia, quella tela che serve ad involgere balle ec.; *anbakagi*, *anbalagè*, l'abballare, l'imballare, far balle di checchessia. I dizionari della lingua italiana non hanno ancora dato la terminazione nominale a questo verbo in *amento*, od in *aggio*, cioè non hanno ancora registrato *abballamento*, *imballaggio*, quantunque l'arte mercantile ne reclama l'una o l'altra, e l'analogia della lingua non vi si opponga.

**ANBALE**, v. a. abballare, abballinare, imballare, invogliare, involgere, far invogli, balle di checchessia, metter in balla.

**ANBALOTE**, v. a. rappaottolare.

**ANBALSAMA**, part. imbalsamato, e fig. mal concio, immelmato, sozzato, insudiciato.

*Così gonso son sentisse*

*Così bèh anbalsamà.*

Isl. canz. 17.

e altrimenti confortato, ristorato, ricredito.

**ANBALSAME**, v. a. imbalsamare, e fig. ricreare, ristorare, toccare, morderè Pugola, e in altro senso, bruttare, sozzare, insudiciare, immelmare.

**ANBARASS**, n. imbarazzo, impedimento, impaccio, ostacolo, ingombro; intrigo, imbroglio, scompiglio, impiccio, impiglio, intrico, intralciamiento, intrigamento, rovigliamento, frangente, stretto; difficoltà, angustia, e talora affanno di spirito, inquietudine.

*Ma j'aitre fasend finta d' nen senti*

*Lo seguito a ciucì sens'anbarass.*

Cal. poes.

**ANBARASSI**, part. imbarazzato ec. *avei l' stomi anbarassà*, *androjè*, avere il petto, lo stomaco uggravato, impacciato.

**ANBARASSE**, v. a. imbarazzare, intralciare, intricare, rovigliare, ingombrare, imbrogliare, impacciare; disagiare, impicciare; impigliare, confondere, impedire.

*Li chi veul fè'l gargh, lo fassa*

*J'è pa gnun ch'a l'anbarassà.*

Isl. canz. 5.

**Anbarassè**, imbarazzarsi, intralciarsi, imbrogliarsi, confondersi, impacciarsi, impicciarsi. In quest'ultimo senso M. nel diz. Zall. e fu usato dall'Isler nella sua canzone 17:

*Un disia all'aversari;*

*E cos'astu ant'l pensè;*

*Bruta cera da urinari*

*A volete anbarassè.*

A volerti cioè impicciare con questa giovane. Questo verbo gode d'un altro significato, ed è quello di prendersi pensiero o fastidio di alcuna cosa v. g. dell'esito d'un affare, come quando si dice: *anbarasseve d'nen*, *anbarasste d'nen*, non datevene pensiero, non te ne pigliar pena, o briga; non temere, stattenne tranquillo.

**ANBARCHE**, v. a. imbarcare, *anbarchè quaicadun*, licenziarlo, accomiatarlo, e fig. impegnarlo in qualche affare; *anbarchesse*, u. p. imbarcarsi, e met. andarsene, partire ec., impegnarsi, intrigersi in qualche affare, accingervisi.

**ANBARDE**, v. a. incamminare,

mettere in cammino; *anbardesse*, allestirsi, prepararsi alla partenza.

**ANBARONE**, *v. a.* ammassare, adunare, accumulare, amucchiare. *V. Amuggè.*

**ANBASSADA**, *n.* ambasciata, legazione, ambascieria. *M.*

**ANBASSADOR**, *n.* ambasciatore, legato, inviato. *M.*

**ANBASSATRIS**, o **ANBASSADRIA**, *n.* ambasciatrice, o moglie dell'ambasciatore. *M.*

**ANBASTARDI**, *part.* imbastardito, dischiattato, tralignato, degenerato. *M. Anbastardi, e anbastardisse, v. n. e n. p.* imbastardine, tralignare, degenerare, dischiattare. *M.*

**ANBASTÈ**, *v. a.* imbastare, metter il basto; *anbastè l'aso a l'incontrari*, succedere ad alcuno il contrario di quello ch'ei procacciava per altri, toccargli quello che brigava di procurare ad alcuno, inciampar nella fossa scavata o nella rete tesa per altri, restar colto al laccio preparato altrui, esser sonato o piferato, come accadde ai pifferi di montagna, i quali vennero per suonare e furono suonati, rimaner il topo nell'orcio, rimanere al galoppio, tornar indietro ad alcuno la burla o l'offesa, rodersi i basti, riprender dattero per figo, trovar il suono secondo la sua tarantola, una pensarne il ghiotto e l'altra il tavernajo, aver il rovescio, ricever la pariglia, aver frasche per foglie, anigliaccio per torta, pan per focaccia, andar per la decima, e lasciarvi il sacco, andar per lo salario, e lasciarvi la livrea.

*Ma i temo mac, ch' l'aso del me*  
( *compare* )  
*S'ambasta all'incontrare.*

*Not. on. trag. it. piem.*  
**ANBASTI**, *v. a.* unire, o connettere più pezzi d'un vestito con punti lunghi, o con ispiletto per potergli acconciamente cucire di sodo, appuntare, imbastire, *c.met.* principiare, ordire, abbozzare, preparare.

**ANBASTI**, *part.* imbastito, appuntato ec.

**ANBASTIDURA**, *n.* imbastitura, appuntatura, l'unire insieme i pezzi di vestimenti con punti lunghi per poterli acconciamente cucire di sodo.

**ANBATSE**, *v. n. p.* abbattersi, imbattersi, incontrarsi, incontrare, dar dentro ad alcuno. *M.*

**ANBATUA**, **A BATUA**, *term. mus.* a battuta, a tempo. *M.*

**ANBAULÈ**, *v. a.* chiudere, serrare nel baule masserizie ec., incassare; poichè *imbaulare* non è voce italiana.

**ANBECHÈ**, **DÈ LA BECA**, *v. a.* imbeccare, imbeccherare; bisogna ch'io trovi la Purella, e ch' i' la imbeccheri a mio modo, cioè ch'io le soffi, le suggerisca nell'orecchio quello che voglio ch'ella dica; dicesi anche *fig. imboccare* per mettere in bocca, a uno le parole che dee dire. *Fir. Trin. M.*

**AN BEL E MES**, **AN BEL MES**, *mod. pr.* nel bel mezzo, in mezzo, nel, nello ec.

*A l'han avu fortuna*  
( *Senti lo ch' ven apres* )  
*D'un urinari pr' una*  
*Forà nt' l' bel e mes.* *Is.*

**ANBERBOJÀ**, *part.* imbrogliato, disordinato, aggroppato, raggrupato, ingarbugliato.

**ANBERBOJADA**, *n.* dicesi 1.º d'un discorso in cui non v'abbia nè principio nè fine, pappolata; 2.º d'un certo intingolo d'uova sbattute con cacio trito ec., di cui manca alla lingua italiana l'univoca definizione.

**ANBERBOJÈ**, *v. a.* imbrogliare, disordinare, avviluppare, confondere, impastojare, aggroppare, raggruppare ec.; *anberbojesse*, imbrogliarsi, raggrupparsi, disordinarsi, avvilupparsi, confondersi.

**ANBERBONÈ**, *v. a.* immergere, e lasciare per alcun tempo nell'acqua un vaso di legno v. g. una secchia, od altro simile, onde assodarne le commessure.

**ANBERGIAIRÈ**, *DE LA SBERGIAIRA*, *v. a.* far fuggire, mettere in fuga, fuggare, dar la caccia.

**ANBERLIFE**, *v. a.* imbrattare, impacciuccare, bruttare, sozzare, sporcare; *anberliffesse*, imbrattarsi, impacciuccarsi, sozzarsi, bruttarsi.

Es. *I son pr seje  
Portè d' sira d' gran  
Pr anberliffeje  
Coul moro da càu.*

Isl. canz. 4.  
*Mi torno al mè soget tut estasià  
D' col bel donin, quand ben ch'as  
( anberlifa  
Con d' vlet, e d' biaca, e a l'abia i  
( dent rusià.*

Poup.  
*e met. bruttare, sozzare ec.  
Quand pr quaich insolenssa  
As treuvo la cossienssa  
Amberlifa marlait.*

Isl. canz. 2.

**ANBESSI**, *part.* intirizzito, indurito, rappreso, stupidito, torpido, assiderato, irrigidito, aggranchiato; *non posso scriver altro, perchè ho le mani tanto aggranchiate di freddo, che non reggo la penna.*  
*A. Caro let.*

**ANBESTIALI**, *v. n.* inferocire, imbestiare, imbestialire, intrudelire.

**ANBI**, *v. a.* ambire, desiderare, tendere, mirare.

**ANBIANCHI**, *v. a.* imbiancare, imbianchire, inalbare, far bianco.

**ANBIANCOR**, *n.* chi fa bianche le tele ec., imbiancatore, curandajo.

**ANBIAVÀ**, *part.* abbiadato, imbiadato. *Abbiadato* dicesi di bestia, *imbiadato* di terreno. Noi facciamo sempre star la bestia in punto ec., e bene abbiadato. E talora il vede in luogo non vignato, non imbiadato. *V. difz. Bol.*

**ANBIAVÈ**, *v. a.* abbiadare, imbiadare.

**ANBIBI**, *part.* inzuppato, immollito, ammollato, umettato, pregno d'acqua, o d'altro liquido, *e met.* che ha concepito altamente un'opinione, un sentimento, da cui difficilmente si potrà distorre; ammaestrato, istrutto, avvertito, persuaso.

**ANBIBI**, *v. a.* imbeverè, inzuppare, ammollare, immollire, umettare ec., *e met.* persuadere alcuno, suggerirgli, mettergli in capo alcuna cosa a farsi, o a dirsi, istruirlo, e talora inviziarlo; *anbibisse*, *v. n. p.* inzupparsi, ammollarsi, umettarsi, imbeverarsi.

**ANBIENT**, *part.* ambiente, e dicesi dell'aria.

**ANBIGÙ**, sorta di pasto, in cui

si servono ad un tempo stesso cibi freddi, e fratta.

**ANARBA**, *v. a.* cingere; ornare, fregiare di nastri. M.

**ANBONA**, *v. n.* acconciare, assestare nel tino (*tinel*) le masserizie, *v. g.* lepuoli, camicie sporche ec. per indi imbucatarle, cioè spargere sopra esse masserizie acqua bollente cenerata. Nella provincia di Biella invece d'*anbionè* dicono *anponi*; imporre, porre dentro il tino, voce, che più s'appressa alla lingua ital. In altre provincie questa prima operazione del bucato si chiama *assetè la lessia*, quasi porre a sedere nel tino, cioè nel *tinello* così detto, adagiare, assestare e assettare i pannini da imbucatarsi. M.

**ANBIRONÈ**, *v. a.* incavigliare, congegnare, e unir insieme con caviglie da noi dette *biron*, incavicchiare. Il diz. Zall. ci dà *baggiolare*, porre i baggioli, senza pensare, che prendeva un granchio ma de' più grossi. Come mai il *baggiolo* ital. che secondo tutti i dizionari della lingua vale quel sostegno, che si pone sotto le saldezze de' marmi per reggerli, può definire il *biron* piemontese, che vale caviglia, cavicchia, cavicchio, e da cui è formato il verbo *anbironè*?

**ANBISARISSE**, *v. n. p.* imbizzarire, scapricciarsi, strepitare, incollerire, infuriare, mettersi in collera, dar nelle furie. M.

**ANBISSION**, *n.* ambizione, boria, fasto, desiderio smoderato di onore, ostentazione, e talora studio, impègno, desiderio.

**ANBISSOS**, *n.* ambizioso, vago di comparire, pien di fasto, fastoso, borioso, vago di gloria, d'onori, studiato, affettato.

**ANBITUMÀ**, *part.* intobacato di bitume, unito insieme con bitume, imbituminato, immastriccato, immastriccato. M.

**ANBLA**, *n.* ambio; portante; andè d'*anbla*; andar d'ambio, ambiare, andar di portante. M.

**ANBLETÀ**, *part.* imbellettato, lisciato. M.

**ANBLETTÀ**, *v. a.* imbellettare, lisciare; *anblettesse*, imbellettarsi, lasciarsi. M.

**ANBOCÀ**, *part.* imboccato; imbeccherato, ingorgato, rinzeppato, rinzaffato; otturato, chiuso; *anbocà con d'gis de' stuch*, stuccato, e *met.* istrutto, ammaestrato, imbeccherato. M.

**ANBOCADURA**, e **ANBOSSURA**, *n.* imbocatura; porta; bocchetta, adito, entrata.

**ANBOCRÈ**, *v.* imboccare; sigillare, chiudere, rinzeppare; ingorgare, rinzaffare, otturare, stuccare, imbeccherare; imbeccare, e *met.* suggerire, imbeccare, istruire, imburiassare; e *trovandosi dentro con essa la imburiassava di quel che dovesse rispondere.* Caro lett. pag. 16. 1825, e far restar mutolo, confondere, ridurre al silenzio.

**ANBOCIARÀ**, *part.* imbrodolato, imbrattato, contaminato, sporco, sozzò, sozzato, macchiato. M.

**ANBOCIARÈ**, *v. a.* imbrodolare, imbrattare, contaminare, sporcicare, sozzare, macchiare. M.

**ANBOCLÀ**, *part.* affibbiato. M.

**ANOCIA**, *v. a.* affibbiare. M.

**ANOCOST**, e **ANOCOSTA**, *v. a.* imbecconare, abboconare, imbeccherare, accefiare, abboccare, imboccare, azzampare, acchiappare, afferrare, ghermine, aggrancire, aggrappare, carpire, cogliere al gabbione, e *fig.* V. *Anochè*.

**ANBOLETA**, *man. pr.* tolta *dial. mil.* senza un obolo; brullo, grullo; *esse anboleta*, esser ridotto al verde.

**ANBONI**, tener a bada, lusingare, placare, sedare, mitigare, raddolcire, sabbonire, abbonire, imbuonire, trarre dalla sua parte. V. *Anboni*, *ambabolè*.

**ANBOVEN**, *n. fr.* grassezza, freschezza di carnagione; *avei de l'anboven*, essere grassotto, paffuto, panciuto, lucere il pelo ad alcuno. M.

**ANBON**, *v. a.* riempier di lana, di birra, o d'altro alcuna cosa. M.

**ANBONÈ**, *v. a.* accecare, far cieco, e *met.* abbagliare, anebbiare, offuscare, annuolare, confondere, e corrompere, cioè guadagnare l'altui favore con denari od altro. M.

**ANBONIA**, *v. a.* accovonare, far i covoni.

**ANBORIEN**, *n.* accovonatore, mietitore.

**ANBORSÈ**, *v. a.* imborsare.

**ANBOS**, *n. ag.* boccone; *tonbè anbos*, cader boccone.

**ANBOSCA**, *part.* imboscato, inselvato, e *met.* nascosto. M.

**ANBOSCADA**, *n.* imboscata, agguato, e *fig.* trama, insidia.

**ANBOSCHESSE**, *v. n. p.* imboschire,

divenir salva, bosco; fuggire nei boschi, imboscarsi.

**ANBOSME**, *v.* imbozzimare, dar la bozzima.

**ANBOSAI**, *part.* rimbocato, capovolto.

**ANBOSSE**, *v. a.* capovolgere, rovesciare, ribaltare, dar la volta, mandar sossopra, rimboccare; *anbossesse*, capovolgersi ec.; *ambossè la lessia*, metter nel tinello i panni svediti già tuffati nell'acqua, e lavata una prima volta; *tonbè anbos*, rimboccarsi, capovolgersi, cader boccone.

**ANBOSSEUR**, *n. fig.* mezzano, sensale; quegli che s'intromette fra i contraenti per la conclusione d'un negozio; mediatore, interpositore, e parainfo, parlando di matrimoni.

**ANBOSSOR**, *n.* imbuto; *grand anbossor de bosch*, pevera.

**ANBOSURA**, *n.* imboccatara, e *met.* attitudine a suonare gli strumenti da fiato.

**ANBOSTA**, *n.* manata, manciata, giumella.

*Prima ai fur na bela anbosta  
Tra lwin, e tra ravot,*

Isl. canz. 15.

**ANBOTALE**, *v. a.* imbottare, riporre il vino nelle botti (*botai*).

**ANBOTI**, *v. a.* imbottire, abbambaggiare, e *fig.* per riempiere, colmare.

**ANBOTIÀ**, *v. a.* infiascare, mettere il vino, o altro liquore nel fiasco. L'imbottare del Zalli non è italiano.

**ANBOTIURA**, imbottitura, il trapunto, l'imbottito, abbambaggiamento, da abbambaggiare. Manca alla Crusca questo derivato.



ANBOTON, *n.* imbuto.

ANBRA, *n.* specie d'odore, ambrato; *a sent l'anbra*, ambrato; *dè l'anbra*, ambrare ec.

ANBRAJÀ, *part.* che si è messo i calzoni, le braghesse, incalzionato, imbracato. *M.*

ANBRAJESSE, *v. n.* mettersi i calzoni, incalzonsarsi, imbracarsi. *M.*

ANBRANCHE, *v. a.* abbrancare, artigliare, pigliar colle branche, cogli artigli, agghermigliare, guermir colle branche, aggrappare, adunghiare, arraffare, arrappare, agraffare, arranfiare, acchiappare. *Ma ingord parei d' le aquile, s'*

( *n'anbranco*

*A slargo ma le grinfe, ch' ai so fieui.* *E fig.* rubare, afferare quello d'altrui.

AN BRASS, *man. pr.* in braccio, in preda.

*I peccatour ch'a deurmo com d'*

( *marmote*

*An brass a tuta sort d'iniquità.*

*Cas. par.*

*Piè un an brass*, trapolarlo, condurlo a propri disegni colle moine, sollucherarlo. *V. Anbapolè, an-suoje. M.*

ANBRASSE, *v. n.* abbracciare, e *met.* contenere, comprendere, incaricarsi, addossarsi, assumere, appigliarsi ad un partito, approvare, consentire ec., invaghiarsi, correr dietro ec.

*Venta nen anbrassè tutto ch' fa goi.*

*Cal. poes.*

AN BRASSETA, *man. pr.* a braccio, e a braccetto. ( *Rosini* ); *l'han già piato an brassetta a fe doi pass* ( *Cas. par.* ), se lo presero di già a braccetto per condurlo a spasso.

ANBRASURA, O ANBRASIURA, *n.* canoniera, apertura nei bastioni donde si scarica il cannone.

AN BREU, in broda, *andè an breu*, andare in broda, liquefarsi, disfarsi.

ANBREUI, *n.* imbroglio, impaccio, imbarazzo, ingombro, incomodo, impasoiamento, intrigo, ostacolo, impedimento, difficoltà, involuppo, briga, confusione, ginepraio, pelago, impiccio, impiglio, frangente, molestia, noja, scompiglio, tramesto da tramestare, o confondere mescolando, e *met.* di qualunque composizione in prosa, e poesia, come in Francesco Sacchetti, nov. 114; *traquestava i versi suoi smocciandolo e appiccando. M'avi gava d'an un brut anbreu*, m'avete cavato d'un gran fondo.

ANBRIACA, *part.* ubbriacato, avvinazzato, inebbrato, imbricato; *mantil, serviata anbriaca*, avvinazzati, macchiati, lordi di vino.

ANBRIACH, *n.* ubbriaco, inebbrato, ebbro, briaco, avvinazzato, vinolento, cui pare l'uno due; *mes anbriach*, brullo, ciuschero; *anbriacon*, *neg.* ubbriaccaccio, cinciglione, ubbriaccone, beone, gorgione, trincone, cioccatore.

ANBRIACHÈ, *v. a.* ubbriacare, inebbrare, imbricare, briacare, avvinazzare, inciuschere, lordare, macchiar di vino, *fig.* far girar il capo, dar nel capo, far dar volta al cervello; *anbriachesse*, *n. p.* ubbriacersi, ciurmarsi, webbriarsi, inciuschersarsi, avvinazzarsi, tracannare, bere fuor di misura.

**ABBRIACOGNA**, *n.* ebbrietà, ubbriacchezza, ebbrezza, inebbrimento.

**ABBRIGNESSE**, *v. n.* non curarsi, non prendersi cura, fastidio, pensiero: *abbrignesse de quaicun*, non curarsene, tenersi da più di lui, non averne invidia, non temerlo, bastar a se stesso, non aver bisogno d'altri; *e chi s'abbrigna*, e i fastidi a chi li vuole: addio melanconia: si cruci cui piace.

**ABBRIILA**, *part.* imbrigliato, infrenato, e *met.* trattenuto, impedito, frenato, infrenato, domato.

**ABBRIILE**, imbrigliare, infrenare.

**ABBRIATURA**, *n.* imbrigliatura, freno. *M.*

**ABBRISE**, *man. pr.* a briccioli, a minuzoli, a brani, in brani, in pezzi, in pezzuoli. *M.*

**ABBROACCE**, **BROACCE**, *v. a.* imbrodolare, imbrattare, contaminare, intridere, sporcare, bagnare, bruttare, insudiciare, insozzare.

**ABBROACCIA**, **BROACCIA**, *part.* imbrodolato, imbrattato, contaminato, intriso ec.

**ABBROACCIA**, *n.* imbrodolamento, contaminazione, imbrattamento. *M.*

**ABBROCCARE**, *v. a.* imbroccare, imberciare, dar nel segno, nel brocco. *Chi sa formè d'pensè, e perfessioneje Ant l'ordin dia rason, anbrocu 'l* (punto, Poup.

*Ambrochè una cosa a quaicun, vendere ad alto prezzo alcuna cosa di poco valore, disfarsene con vantaggio proprio, e danno altrui; ambrochè un canon, inchiodarlo.*

**ABBROCHETÀ**, *part.* bullettato, *V. Ambrochetè.*

**AMBROCHETÈ**, *v. a.* apporre, mettere le bullette, o bullettine di legno, o i chiodetti alla solettatura delle scarpe per congegnarle, o assodarle, bullettare, imbullettare. Mancano queste voci al Dizionario della Crusca; ma pare, che le leggi della critica, e dell'analogia ne reclamino l'affiliazione; e tanto più, che si è registrato un suo derivato; cioè il suo participio, *bullettato*: con es. del Salvini.

**AMBROJADA**, *V. Ambrojadà.*

**AMBROJE**, *v. a.* imbrogliare, imbarazzare, intrigare, itipigliare, sconcertare, disordinare, confondere, sconfondere, intescare, tramestare, involuppare, aggirare, uccellare, ingarabullare, incatappare, imboscare, abbindolare, infinocchiare, avviluppar il cervello. *Fasandje quatr gnogne a l'ambrojo.* (brojavo. Poup.

*Ambrojesse*, imbrogliarsi ec.; *ambrojesse ant l'partè*, confondersi, avvilupparsi nel parlare, armeggiare, abbacare, farneticare, avvolgersi, *ti l'm' ambroje con toe rason*, tu mi vai avviluppendo il cervello (Fir. Fr.).

*E pr' ambroje la cosa à l'è d'co stait Da d'avocat: ma costi a l'han d' (servet' ec. F. B.*

**AMBROJON**, **PATOJON**, *n.* imbroglione, baro, ciurmatore, aggiratore, frappatore, bindolone, imbroglia matasse, che fa le cose al baccio, guastalarte, imbrattamondi, ciarpiere.

**AMBROSSI**, *V. Ambriach.*

**ANBRONSESSE**, *v.* Anbriachesse. *Motobin son d'sdait a coul vissi D'anbronsessè com tanti bestèui.* Isl. canz. 54.

**AMBROSETA**, *n.* sorta di panno che ha preso il nome dai fabbricatori di esso i signori Ambrosetti da Sordevolo; ambrosetta, voce dell'uso.

**ANBRUNI**, *v. a. e n. a.* imbrunire, abbrunire, far bruno, e divenir bruno, oscurarsi; *su l'anbruni*; sull'imbrunire, nel far della notte, nell'annottare.

**ANBRUSCHI**, *v. a.* imbruschire, far brusco, agro; *anbruschisse*, *v. n. p.* divenir brusco, agro, imbruschire, imbruschirsi, imbruscare, inacetire, rabbruscarsi, e *met.* intorbidarsi, turbarsi, annuvolarsi, rabbruscarsi, parlando del tempo.

**AMBULANT**, *part.* ambulante, che non ha stanza fissa, girovago.

**ANBURBI**, *v. a.* rendere, far furbo, accorto, cattivo, pervertire, corrompere, viziare, subornare; *anburbisse*, *n. p.* incattivire, intristire, farsi accorto, aprir gli occhi. *M.*

**ANBURI**, *n.* bellico, ombellico, umbilico, ombilico.

**ANBURLESSE**, *v. n. p.* burlarsi, far le beffe, beffeggiare, scherzare. *M.*

**ANBUSSOLÀ**, *part.* imbossolato, imborsato. *M.*

**ANBUSSOLE**, *v.* imbossolare, imborsare, metter nel bossolo, nell'urna.

**ANBUSSONÀ**, *part.* circondato, chiuso di siepe, imprunato, stipato, assiepatto. *M.*

**ANBUSSONE**, *v.* stipare, assiepare, chiudere di siepe, imprunare. *M.*

**ANCA**, *n.* anca.

**ANCADNÈ**, *v. a.* incatenare.

**ANCAGNI**; e **ANCAGNISSE**, *v. n.* incanire, accanire, incagnare, incapricciarsi; arrabbiare; arrabbiarsi; stizzirsi; esacerbarsi. *M.*

**ANCAGNINESSE**, *v. n. p.* accanire, accanare; adirarsi, istizzirsi, istizzire, arrabbiarsi, arroventarsi, infuriare.

**ANCALE**, *v. n.* osare, aver ardire; ardimento, coraggio, dar l'animo, bastar l'animo, non temere.

**ANCALURA**, *n.* ardite, coraggio, ardimento, animo, cuore, audacia. *M.*

**AN CAMBI**, *man. pr.* in cambio, in vece, a vece, in luogo.

**ANCAMINÀ**, *part.* incamminato, inviato, stradato, avviato, e *met.* diretto, indirizzato, incominciato, principiato, messo in movimento, in ordine; *botega ancamina*; bottega avviata, ricercata, frequentata. *M.*

**ANCAMINAMENT**, *n.* incamminamento, inviamiento, avviamento; istradamento, e *met.* direzione, indirizzo, indirizzamento, istruzione, guida, scorta. *M.*

**ANCAMINÈ**, *v. a.* incamminare; stradare, dirigere, indirizzare, dar avviamento, avviare; *ancaminè un affè*, dar principio ad un affare, avviarlo, incominciarlo, principiarlo, indirizzarlo; *ancaminèsse*, incamminarsi, avviarsi, muoversi. *Si, foma, me car frei, na peita passa Intant che s'miserabil s'ancamina. Ancaminèsse dnans*; andare innanzi, precedere; *ancaminè* per

coortare, eccitare, animare, *ancaminè una macchina*, darle movimento, farla andare, incamminarla; *ancaminè una botega*, procurarle avventori, avviarla, ...

*E Gironi a lo prega*

*Ch'a lo agista a se andè n po la*

*A tornè ancaminè la, sua botega.*

Ric. d' l'auton.

*Ancamisse*, v. n. p. incanagliarsi, meschiarsi, a imparentarsi colla canaglia (gente vile ed abietta). *Orig. Enc. Un. della lin. it. M.*

*Ancangerà*, part. incancherito, incancherato. M.

*Ancantà*, part. venduto, all'incanto, incantato, affascinato, fatato, ammaliato, affatturato, ammigliato, frasetolato, sorpreso, stupelato, rapito, intronato, mogio, stupido, abbagliato, stordito, marajoliato, estatico, fuor di se, innoto, ec. *Isler. cano. 22* :

*D' long chi l'eu vist antrè*

*Mi l'peus assicure.*

*Chi sgn restà ancantà.*

*E, nell' cap. 30.*

*Stet un pù duans di parola*

*Ancantà com doi oloch...*

E quest'altro nella par. de l'enf.

*Eve mai vist l'efet ch' Tuxin a fa*

*A n' traciola ch' lo ved la prima*

( vota?

*Entrand a resta li mes ancantà*

*Quasi com un ch' a seurt dant una*

( crotà

*Per via n na stanza a tuda anluminà.*

*Ancante*, v. a. fatare, incantare, allettare, piacere, cagionar diletto, andar a grado, affasci-

nare, sorprendere, stordire, rendere estatico, fuor di se, ammaliare, affatturare, trar fuori dei sensi, sorprendere, rapire, vendere all'incanto.

*Ancantonà*, part. incantonato, da incantonarsi, ridursi in un canto, incantucciato, appaiato.

*Ancantonesse*, v. n. p. incantonarsi, incantucciarsi, rincantucciarsi, ridursi in un canto.

*Ancapit*, av. caso, sorte; *d' ancapit*, pr' *ancapit*, per caso, a caso, a sorte, per sorte, per avventura.

*Ancapità*, part. succeduto, successo, occorso, accaduto, avvenuto.

*Ancapite*, v. accadere, succedere, occorrere, avvenire, incontrare, darsi il caso, voler il caso, ec.

*Povre done, van bin competie*

*Quand' ancapito d' oino lordon.*

*Isl. cano. 54.*

*Ancaplà*, part. incapellato; *fea ancaplà*, fieno raccolto, ammucchiato; *vin. ancaplà*, vino, rincappellato.

*Ancaplà*, v. a. incapellare, *ancaplè 'l fen*, far mucchi di fieno.

*Ancaprisse*, v. n. innamorare, invaghire, ammaliare, rendere appassionato, amante; *ancaprisse*, spasimare; ammorachiarsi, innamorarsi, ingaghirsi, appassionarsi, e ostinarsi, incapponire, intestarsi.

*Ancapussa*, part. incapucciata, e met. innamorato, e per simili. intabaccato, cotto, guasto; *voi se ancapussa d' coula dona*, voi siete cotto spolpo di quella donna: ne siete punto ben bene.

*Ancapusse*, v. a. incapucciare; *ancapussesse*, v. n. p. incapucciarsi, mettersi un capuccio, in-

barcuarsi, e prender il capuccio in qualche ordine religioso, farsi religioso, e met. innamorarsi. aver il beco. V. *Ancapriessese*. Nel diz. Zall. manca il significato attivo, e il proprio del *n. p.*

*'Ndontu anans; e ancapussa*  
*nal P'ancentroma una madama.*  
*Ch' seurt ades d'la Consola.*

*Bic. de l'auton.*  
*Ancari* *v. crescer di prezzo.*  
*incapere*

*Ancari* *part. cresciuto di prezzo.*  
*incapato.*

*Re Vitorio nost padre, enost padron;*  
*'Ldestin veul ch' i regne ant l'ocasion*  
*Ch' l' par e tu, l' rest a l'è ancari.*  
*E senza l' vort agiut i duo peri.*

*Poes; piem. racc. Pip.*  
*Ancarione* *v. a. incarcicare,*  
*commettere, imporre, dare in-*  
*cumbenza; ancarighesse, addos-*  
*sarsi, incaricarsi.*

*Ancarna* *part. accarnato; in-*  
*carnato; fitto, cresciuto, inter-*  
*nato, penetrato nella carne; de-*  
*finitione che manca a questo vo-*  
*cabolo nel diz. Zall. che non gli*  
*da altra definizione che di scar-*  
*latino, imbalconato, incarnatino,*  
*molto simile alla rosa, color di*  
*carne!!! Ecco es. di questo par-*  
*tepio, che faresti ridere il cavallo*  
*di marmo, se tu il traducessi colle*  
*definzioni del diz. Zall.*

*A l'è mesa scarna.*  
*Tuta caria de poterle.*  
*Con sing onge ancarna.*  
*E senti caterle.*

*Ancarna*, *fig. internato.*  
*Giugia, fa d'croch, bestemia, giura*  
*(l' faus*  
*Etccetera... guardè n' nissi ancarna*

*S'an chita fin ch' i tiro s'ullim causs.*

*Cas. Quar. sac.*  
*ANCARNESSE, T. di Teologia, in-*  
*carcarsi, prender un'ana carne ec.,*  
*ficcarsi, penetrare, figgersi, cre-*  
*scere nella carne.*

*ANCAROGNESSE, e. ANCAROGNESSE,*  
*ANCAPUSSESSE, V. Ancapriessese.*  
*Il diz. Zall. definisce ancarognesse,*  
*innamorassi fieramente d'una per-*  
*sona. E perchè non anche di cosa?*  
*Es. sanz. Isl. so sopra il giuoco*  
*del seminario.*

*A son tant ancarognie.*  
*Ch'a farie d' mscarle*  
*Ben, podeje guadagnè.*

*A son tant ancarognie, cioè tanto*  
*prese dalla passione del giuoco*  
*del lotto, in quale non è certo*  
*una persona. Ancarognisse signi-*  
*fica poi anche poltrire, diventar*  
*poltrone, darsi alla poltroneria,*  
*poltroneggiare, ed è sinonimo di*  
*angarghisse V.*

*ANCAPIONESSE, V. Ancapriessese.*  
*ANCARTOCIA, part. accartocciar-*  
*to, incartocciato, avvolto nella*  
*carta. M.*

*ANCARTOCCE* *v. accartocciare,*  
*incartocciare, involgere nella carta.*

*ANCASSIA, part. incassato, posto*  
*nella barra.*

*ANCASSIE, v. incassare, porre*  
*nella barra.*

*ANCASSURA, v. incassamento,*  
*l'incassare. M.*

*ANCASTE, n. incastro, capriugine.*

*ANCASTRE, v. a. incastrare, con-*  
*segnare, commettere una cosa*  
*dentro dell'altra, e met. associare,*  
*associarsi.*

*ANCATRAMÀ, part. incatramato,*  
*imbrattato di pece, di catrame. M.*

ANCATRAMS, v. d. incatramare, imbrattare di pece.

ANCAVAGNE, BUTE N' LA CAVAGNA, metter nel cesto, incestare. M.

ANCACUSSÈ, part. rincacciato, rincalzato, scalcheggiato, inseguito a calci, infalzato.

ANCACUSSÈ, v. a. rincacciare, rincalzare, rincalzare, scalcheggiare, premere, e met. sollecitare, fustigare, stimolare.

È pà l'jòl' guardève din, A v'ancusso pr' darò Cor' d'anon di' d'udon.

Rit. d' l'auton.

ANCAUSSINE, v. z. incalcinare, coprir di calce.

ANCESA, man. pr. in chiesa, e fig. in fuoco sicuro. M.

ANCERNA, v. d. ANGERNA, il piccola taglia, tacco.

ANCHEU, n. oggi, in questo giorno, d'ancheu, di questo stesso giorno, d'oggi stesso, in questo giorno, d'ancheu in cui, d'oggi in otto, ancheu cui, otto giorni fa, or fa otto giorni.

ANCHI, n. tela colorata che ha tolto questo nome da Nankin, città della Cina, anchina, voce dell'uso.

ANCIA, n. beceucio, linguetta d'alcuni strumenti da fiato.

AN CIAMPANELE, in collera, de an' ciampanele, istizzirsi, incollerirsi, adirarsi, uscir fuori dei gangheri, perder pazienza. P'ebreo, i potaje Phan' obligaje.... a de peu' fndament an' ciampanele. Cal. poes.

ANCIARM, n. veneficio, incantesimo, incantazione, fatamento, fatazione, fatucchieria,

ANCIARMI, part. incantato, fatato, ciarmato, ammalato, affattapiato.

ANCIARME, v. d. fatare, ammalare, ciurnare, incantare, affattappiare.

ANCIOA, accitiga, alicè, h. agg. d'uomo, magro, macilente, languito, scarno.

ANCIOA, o ANCIODÀ, part. fermato, fissato con chiodi, inchiodato, chiodato, e met. fisso, fermo, fermato, stabilito, trattenuto.

ANCIOCHE, e ANCIOCHESSE, v. d. ANBRIACHE, e ANBRIACHESSE.

ANCIOE, e ANCIODE, v. d. inchiodare, chiodare, e met. fermare, fissare, trattenere, ancioesse, parlando di cavalli; incapestrarsi, anciole la broca, met. imberciare nel segno, riuscire nel suo disegno, ottenere l'intento, entrare nella grazia d'alcuno.

Anciodà ch' a l'un la broca E ch' as vedo l' bin vend. Isl. canz. 53.

ANCIORENI, v. d. assordare, assordire, stordire. M.

ANCIOSTR, n. lichioistro; scriba, raccontante un d'boi incosto, scrivere francamente, raccomandare tutto caldamente.

ANCIPIA, part. sparso, capelli di polvere di cipri, non di cipri, nè incipriato; la qual ultima voce non è italiana, e nè anche sarebbe esatta la frase; sparso di polvere di cipri; che si potrebbe intendere di tutta la persona.

ANCOLA, part. incollato, conglutinato, attaccato con cola.

ANCOLE, v. a. incolare, conglutinare, attaccare, appiccicare

alcuna cosa ad un'altra con celerità.

**ANCOLURA**, n. f. fig. aria, aspetto, cera, apparenza, sembianza, portamento, fisionomia, conformazione.

**AN CONI**, n. pr. in comune. **ANCONA**, n. ancora, gran tavola, sp. su' sia dipinta, qualche immagine, e si dice de' grandi quadri d'altare.

**AN CONCLUSO**, n. pr. in fine, per conchiudere, alla fin fine, al fin de' conti, al postutto. M.

**AN CONSCIENTIA**, e **AN CONSCIENTIA** n. pr. affè, sulla mia coscienza, in buona coscienza, da galoni uomo, per mia fe.

**ANCONTRA**, v. a. imp. incontro, caso, verso, alla volta, dirimpetto, al contrario, all'opposto.

**ANCONTRA**, n. pr. ancora, a la. (antirassa).

**ANCONTRA**, n. pr. Cas. par. **ANCONTRA**, n. a. e n. p. incontrare, abbattersi ad alcuno, dare in alcuno, trovare alcuno, e met.

aggradire, aggradare, esser grato, piacere, andar a grado, a genio, essere piaciuto, convenire nel medesimo parere, aver sortito la medesima indole, inclinazione, andar d'accordo, esser dello stesso avviso ec. *conl predicatar a incontru, a ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada;

ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

Talora **ancontra** vale contendere a parole, litigare, e colla preposizione **con**, come **ancontra con** qualcuno significa dispiacergli, non

essergli gradito, disgustarlo, aver a contendere.

**ANCONTRA**, n. pr. ancora, anche, altresì, *ancontra* pro, per buona sorte, pur beato che, sta bene che, è da ringraziar il cielo che, fortuna che, per fortuna che, *ancontra* pro, *ch' il conosco*, pur beato che, si conosco, buon per me, per te, per beato o beati che, ec. *ancontra*, non ancora, non per ora.

**ANCONTRA**, n. pr. incoraggiata, incoraggiare, incorare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, *ancontra* gesse, n. p. *ancontra* a pigliar animo, incoraggiare, incoraggiarsi, rincorarsi, prender animo, *ancontra* baldassare, confortarsi, M.

**ANCONTRA**, n. pr. incoraggiata, incoraggiare, confortare, rincorare, manimare, manimare, rassicurare, ravalorare, M. *ancontra*, n. pr. incoraggiato, rassicurato, ravalorato, M. *ancontra*, n. pr. incoraggiato, rassicurato, ravalorato, M.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

**ANCONTRA**, n. pr. *ancontra*, quel predicatorone piace, e piaciuto, aggrada; ecce. altra es. d'ancontra in questo significato; nell'indicazione delle Muse del Bal.

incrostarsi, incrostarsi; in-  
tonacatura. M.

**Anticosti**, *n.* antonacare, in-  
crostate; prominate, ingrociolare,  
incamiciate. M.

**Anticosti**, *n.* Anbriguose. M.

**Antico**, *n.* incudine; anticine;  
*trovesse fra 'l murtel e l'anciso*,  
esser fra Sella; e Guiddi, esser  
circondato da pericoli, essere come  
Alcide fra i brigoy trovarsi tra le  
braccia; e la padella; esser fra  
l'uscio e l'aria; fra Puzio e l'  
mezo; e gli stari e 'l pignattino;  
fra l'incudine e 'l martello, fra le  
forche e S. Canida.

**Antico**, *n.* Anziani; *part.* aggrup-  
pati a 'llo legato, annodato in-  
sieme disordinatamente, intricato,  
nabbiato; accapigliato, aggrup-  
pato, aggruppato, e *met.* ap-  
poggiato, uono, lento, inerte,  
pigro, incerto, stupido, ottuso,  
giglioso, tardo, intronato, ad-  
dormentato.

**Antico**, *n.* Ancor lui mes antia.  
L. 48.

**Antia**, *part.* andate, andato,  
già succitato; ruscito; atca-  
dato. *Coi Cavalis Com.*

**Antia**, *n.* My smia d'avei  
sognu.

**D. C.** Chi sognato a conto d'affè  
com'è l'è antia?  
Qual core ebbe d'affare, come, o  
a che fine l'affare. M.

**ANDAT**, *part.* andato, ito; morto,  
diperato; perduto, spacciato; e  
l'altra; incito, bene; *L'affè l'è an-  
datis*; l'affare è rinsetto, oppure  
è corinato. M.

**ANDAMENTO**, *n.* fig. andamento,

procedere; azioni, costumi; con-  
dotta; tenor di vita &c.

**ANDATA**, *n.* tanta striscia di fieno,  
quanta il falciatore ad ogni passo  
ne mette già un'bra per lo lungo  
del prato colla falce sineja. Il  
Casalis nella fav. del Leone e dell'  
Asino usò con iperbole questa  
voce ne' seg. versi:

*E d'ain, e serv, e l'ov' ... ch'io soe*

*( tone ...  
A veno a lombo 'nt junge del lion,  
Ch' viste a f'atera, e a no fa giù*

*( abo. andate &c.*

**E. met.** abito, andamento, anda-  
tura, consuetudine, uso, istanza,  
proposito, metodo, tenor di vi-  
vere, abitudine, costume, costu-  
manza. Il diz. Lall. ha dimenti-  
cato il senso figurato. Eccone bel-  
es. nell'Isler, canz. 33:

*I veui ch' i v'ambriache  
Set vole almarc pr' maha;  
Venta più cost'andata co'*

**ANDARE**, *ger.* andando, por-  
tandosi &c. M.

**ANDARE**, *part.* andante, che va,  
e *met.* facile, agevole, generoso,  
librale; semplice, corrente, co-  
mune; e andante, andantino, ter-  
di-mas. *Foci dell'uso.*

**ANDARE**, indietro, dietro, ad-  
dietro; *andè ndare*, indietreggiare,  
ribouare; *fesse andare*, ritirarsi;  
cedere il passo; *lasse ndare*, om-  
mettere, intralasciare, lasciar in-  
dietro; *dè andare*, ritirar la pa-  
rola; *mancar di parola*, dare un  
ganghero, ritirarsi dal contratto,  
cangiar pensiero.

*Mi lo ch' l'è dit,  
I don nen andare.*

**Adel.** trag. it. piana.



*E fig.* temere, scoraggiarsi; *esse andare d' scrittura*, e semp. *esse andare*, essere ignorante, non essere molto innanzi in alcuna scienza ec., non conoscere, non sapere il suo mestiero, e simili.

*Andè*, andare; *lassesse andè*, *lassesse andè*, lasciarsi andare a, abbandonarsi, perdersi di coraggio; *lassesse andè a fè una cosa*, farla senza considerazione.

*Andè via lavorand*, *legand ec.* lavoracchiare, legacchiare.

*Andè a fesse levè d' part*, entrare, e andare in Santo.

*Andè fora d' servel*, andare, esser fuor di Bologna, perdere il senno.

*L'an l' vesò ch' ai tarmenta*

*Ch' ai fa ndè fora d' servel.*

Isl. canz. 38.

*Andè a rabel*, *met.* andar in rovina, ma non *strisciar per terra* datoci dal Zalli, perchè i Piemontesi non adoperano questo verbo al proprio, e di uno che strisci per terra non dicono *va a rabel*, ma bensì *va a quat gambe*, o *rablon per terra*.

*Andè con pè d' piomb*, andare coi calzari di piombo, operare, parlare avvedutamente, andar tutto, andar colle mani annauzi, non passeggiare l'ammattonato, attaccar l'asino a buona caviglia, andar a rilente, assicurar la barca.

*Fè andè i soi beni*, coltivarli d'esse.

*Andè pr i vint*, *pr i trenta*, star per entrare nel venti, nel trenta.

*A va per i quatorde*, *st' un bon par-*

*Ch' a fassa andè i soi beni*, *ch' a viva*

*( non da avar ec.*

Cas. Com.

*A va per i quatorde*, è presso a compiere i quattordici anni, entra nei quattordici, tocca i quattordici.

*Andè a j'uss*, andare d'uscio in uscio, di porta in porta mendicando.

*Andè drù*, (scrivendo) regger la linea.

*Andè sot*, (del sole) andar sotto, tremontare, declinare, abbassare ec., affondare, sommergersi *met.* essere soppiantato, aver il gambetto.

*Andè a gioub*, appollajarsi, l'andare, che fanno i polli a dormire, e *fig.* andare a coricarsi, a dormire, in letto ec.

*Andè a stofate*, andar a pollajo, a contraffare i ciechi, o le nespole, a far conto col capitale, a trovar gl'otmani, a cercar di domattina. I Mil. dicono con frase quasi simile *andè a stofen*; e il dottissimo Cherubini autore del dizionario milanese-italiano dice che lo *stofen* milanese pare corrotto dallo *schlafen* de' Tedeschi. Lo che si potrebbe forse dire anche dello *stofate* piemontese.

*Andè a casa del diavol*, *caussa e vestì*, andare a sua posta a casa del diavolo in pianelli, e in perdula, a *calce solate*.

*Andè a Roma senza vadell Papa*, cadere al presente sull'uscio, condur un negozio bene finjussalla fine, e guastarlo in sulla conclusione.

*Andè a parlandest di salute*, *com vala?* come state? *Di lite*, *com vala la lite?* come procede la lite?

*Andè a brus*, correr pericolo.

*Andè a bestia*, infuocare, infuocarsi, incollerirsi, *s'ustag*, *prop*

fora d'ca, mia mare, motto: an-  
furia, se sto troppo fuori, mia  
madre' bolle ( sottintendivi d'ira,  
di collera ), mette la casa a ro-  
more, grida: e testa.

Andè d'baraca, andare in malora.

Andessne con j'orio, con j'ale  
basse, andarsene catalona, umi-  
liato, confuso, mortificato, avvilito.  
La grua s'è andessne con soe nte

Isk. canz. 55.

Andè d'garola, andar a sbiucco,  
tortuosamente, obliquamente, a  
zick sack, a sgliembo.

E' su piast guardela

Con couluse banomat

Andè d'gurtia.

Isk. canz. 2.

Andè a fèl' fait so, andarsene.

Andè pi' via cosa, andar per essa.

Andè a' saltat, saltellare, and-  
dare a salti, saltellando, saltel-  
relando.

Andè giù d'Kagio, esser ri-  
dutto (ak verde), cadere in miseria,  
V. An malora.

Andè imma, d'una cosa, deside-  
rarla vivamente, impazzirne.

A fantasia, a deliro.

E' l'amor d'fa andè mat.

Andè alla bona, procedere,  
trattare alla buona, schiettamente,  
senza fasto.

Andè a fè d'ileop, morire.

Andè ben, affari, parlatosi  
di abiti.

Andè an urta pataria, rimaner  
brullo, V. An malora, a gambe  
levè, an'aria pataria.

Andè an pas, andar con Dio,  
va an pas, fatti con Dio.

Andè al fond, o d'fond d'ant

cosa, volerne vedera il fondo, vo-  
lerla saper tutta.

Andè a gara, a genio, andar a  
gara, a genio, gareggiare, aggradire.

Andè du drit, andar dritta-  
mente, e meti prosperamente,  
senza contrattempo.

Coart raccolt, s'a da dà drit  
Rend ancora un bel profit.

Isk. canz. 55.

Andè de mal an pes, peggiorare,  
andare di maleria peggio.

Andè in dta testa, correr pericolo  
d'essere condannato alla morte.

Ma s'i la fas nen testa

Pur trop ai va d' mia testa

Adel. trag. piem. R.

Andè in del so, perderne, ri-  
metterne o del suo avere, o della  
riputazione, scapitarne, patirne  
danno, rimanerne danneggiato.

Andè d'busca, andar in malora,  
E tanti rich perchè s'na van ne

d'busca?

La fartha d'it'ao va tua an trucca.

Cas. Quar. sat.

Andesse fò, sonare, partire d'it  
mala grazia, essere licenziato da  
ramento, o andar in malora, e si  
dice anche di con.

Andè an splo, an broa de fa-  
seu, an'imbala, rallegrarsi som-  
maumentè, non capir nella pelle,  
andar in visibilio ( son'ito in vi-  
sibilio per piacere ), strascolare  
del contento, andar in gloria,  
andare ne sette cieli, non toccar  
co' pie' terra, saltar d'allegrezza,  
essere in gallofia, gongolare, es-  
sere in giolito.

An mes d'at'isti andreni coula l'atina  
Che prima andava an terle pr'l

( piast ec. F. B.

-o *Son tant pià da coule blesse*  
*Ch'a van tut an breu d' faseu.*

Isl. canz. 17.

*Andè a la pianà*, seguir le tracce, le orme, ornare, e talora inseguire, tener dietro.

*Andè a le bone*, usar buone parole, V. *Andè a*, o *con le bele*.

*Andè susnand*, desiderare, appetire vivamente cosa che altri abbia; ordinariamente dicesi de' fanciulli quando vedono alcuno a sfangiar frutti, od altro. La def. Zalliana è fallata.

*Andè a temp*, ter. mus. andar d'accordo.

*Andè d'ineanto*, andar di rondone, o di vanga, star dipinto, andar bene assai, perfettissimamente; a filo, a pennello.

*Andè a tuston*, andar tentone, brancolare.

*Andesne*, partire, andar via, e fig. morire.

*Andè con la testa ant 'è sac*, operar a casaccio, innavvedutamente, balordamente.

*Andè a sosta*, andare al coperto, tirarsi dentro al coperto; tiriamci dentro al coperto. Ber. Orh. 3, 8, 85; mettersi al coperto; in sicuro.

*Al' a bel esse sgnour e vesti d'neuv*  
*Ch'a la tornura, e a la fisonomia*  
*Edno a conosse, com conosse un oev*  
*Chè chialzardà benissimo d'na fanta*  
*Ch'a su dov andè a sosta quand'è*  
*piuv.*

Casi par.

*Andè crosionand ad uss*, andar mendicando.

*Sno fa cont, me bel labus*  
*D'andè crosionand ad uss.*

Isl. canz. 28.

*Andè a riva*, arripare, approdare, accostarsi alla riva.

*Andè à spàs*, andare a solazzo, andare a spasso; far gita a solo oggetto di spassarsi; *si cominciò ad andare di una volta a solazzo per la terra*. Boc. n.º 80. *Per darsi orotamente buon tempo, e andare a spasso*. Dav. Dicesi anche dei servitori, che rimangono senza padrone, esser licenziato.

*Andè con le bele, a le bele*, andare, procedere, trattare con belle, dolci maniere, andare colle belle, quasi lo stesso che andare colle buone, ma dinota maggior finezza, e vale propriamente usar maniere scaltre, lusingare, andar con lusinghe; e *vedere se io potessi andar tanto colle belle, ch'ella mi rendesse la veste*. Fir. i Luc.

*Andè d' mes*, vale talora *esse pià d' mes, restè d' mes*, andare di mezzo, rilevar pregiudizii, restarne con dubbio, essere deluso, ingannato, trappolato.

*Andè an breu*, andare in broda, disfarsi, liquefarsi.

*Andè sostinù*, andar in contegno, andare con portamento grave, e sostenuto; andare intero, andar sopra se; andar sul grave.

*Andè mal vesti*, andare male all'ordine, vestir male.

*Andè ben vesti*, andar lindo, attillato, ornato, andare adornatamente, vestire con lindura.

*Andè pers per na cosa*, andar perduto, o pezzo di cherchessia.

*Andè per 'è so pe*, andare pe' suoi piedi, e dicesi delle cose, che vanno secondo l'ordine della giustizia, e della convenienza.

*Andè , e vai , va , e van , dà*  
un salto e torrà.

*Andè a dama , o a damo , andàre a dama ,* frase propria di questo giuoco , nel quale la pedina che arriva all'ultima fila dello scacchiere della parte opposta , diventa *dama*. Questo giuoco , che dagl'Ital. chiaman *dama* , nominavasi *dam* ancora dai vecchi Tedeschi , presso de quali *dame* valeva giuocare a dama. I Francesi usano lo diceho *jeu des dames*. I Turchi pure lo chiamano *dama* ogni giuoco della dama.

*Andè con le crasse , andàre a cruce.*

*Andè per burla , mentire , andàre con frodole , mandate il cavaliere a vedera il danna vostra , che è vera , e non addiana con frodole , cioè non diciamo bugia ,* Car. let.

*Andè a mond , o a mont , andàre a monte ,* *lec. di suona , e vale ricominciare la partita ,* *tolta la maniera delle carte , che in tal caso si ripongono nel monte.* Diz. Bol.

*E tutti i Politi sonobler meglio , Poichè sono scortati , andàre a mente.*

Bar. riva.

*Andè a notte , andàre a notte , alle notte ,* *giuocare a notte , che si fanno in occasione delle notte , e sic. fan chechetteria di genio di buona voglia con molta allegrezza.* *Chò quanto plieran più di pisa sozze* *Tanto più a lui parerà andàre a*

( cont.

*Andè a aria ,* *ter. o dulla , mis. andàre a orecchie ,* *sequitane il al-*

trui cause non seguitando arte , ma natura.

*Andè a padron , andàre a padrone ,* *acomodarsi , accocciarsi in servizio d'altrui.*

*Andè a posta , andàre a posta , andàre ,* *ciòè per quel solo effetto di che si tratta ,* *va a posta a trovar. Monsignore di Manca. Giaccone. Gas. let. 78.*

*Andè a parti indebitate , addebitato.*

*Andè a parti indebitarsi , addebitarsi ,* *contra debiti.*

*Andè a parti indamato , osceso , apitato , indavolato ,* *fig. maligno , perverso , furioso , bestiale , furibando , fremente di ra , di mal talento , indavolato , furioso , scelerato , malvagio.*

*Andè a parti sghangherato , slombato , acompagnato , sciamanato , sfiancato , sfilato , direnato ,* *che ha ciba guasta , slogata , o rotta l'anca , le mani , si logabi , e simili.* *Questa voce è quasi sinonimo di quest'altra bellissima besanca.* M.

*Andè a parti sfilato , sfilato , rompere , slogare , guastare l'anca , le reni , i lombi ad alcune , e direnarsi , andàre a parti , direnarsi , slombarsi.* M.

*Andè a parti al minuto , al minuto ,* *fil. s. l. a. ritagliato.*

*Andè a parti ando , movimento , lascio , e per scologia slancio , impeto , empito , massa ; dasso d'andi , darsi un lancio , muoversi , slanciarsi , spaccarsi con impeto , con ardore , con vivacità , pigliar l'abbito , abbreviare , spingere .* *abb. vivo , principio di tutto*

dal naviglio spinto da vela o remi, fig. la prima mossa conquistata nel cozzar di due chessisti; la voce andi può essere affine a *straveta*, *avviarsi con impeto*, *con ardore*, prende tratta. V. il voc. lat. *n. di* *tra* alla voce *impetus*; dove si legge *impetum sanere* è definito per *tratta tratta*. Ma bada, che la voce tratta nel voc. Bok non è registrata in questo significato.

ANDIAVOLÀ, V. Andemonia.  
 ANDITO, *ni* andito; corridoio, antiposta, corridoio.  
 ANDIVIA, *ni* Andivia, verba nota; *andividivissia*, indivia crespa. M.  
 ANDOPPIARE, *ni* andoppiare. M. sulla *sona*; *ni* *andoppiare* all' *andoman*, all' *andiani*, all' *andiane*, all' *andomani*.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

ANDRAPPATO, *ni* andrappato, vestito di drappo. M.

dormiglioso, addormentatissimo, dormiglioso, indormito, indormentato, sonnaticcio, assonnato, e met. pigro, intorpidito, impigrito, aneghittito, infingardito, torpido, balordo, negligente, trascurato, neghittoso; se l'andurmi, fingere di non vedere o udire, fingersi poco avveduto, balordo, fare il norri, lo, noferi, lo, gnori, la gatta morta, l'addormentato.

Ma so, pure ch'a l'è non andurmi, Sagriente non, ai dis, i son si mi.

Andurmi, v. a. addormentare, assonnare, adoppiare, indursumo, e met. lusingare, deludere, lusingare. L'è vana, ch'fin adess i m'son

Sagra, ma i so mai ch' m'ave an-

Andurmissa, m. p. addormentarsi, assonnarsi, pigliar sonno, imporsarsi, e met. alloppiare. Il gagliaccio, ch'erede ora dar mi la soja, e alloppiar mi colle moine. Firen. Questo verbo è irregolare, avendo alcune voci in cui la u si pronunzia come eu. Ba.

La soaja an ciapa, e a l'ombra

Im stroja, e n'andurmi. F. B. D'alcantila: agiss peui sempre com

Sul genio ch'a s'andurmi an dex

Andurmi, m. alloppio, sonnifero, narcotico.

Ch'a d'abio l'andurmi.

Roes. piem. sac. Pip. Bal.

Dà l'andurmi, adoppiare, oppiare, alloppiare, e met. lusingare, allettare con dolci parole.

ANDUSTIAZZE, m. p. ingegnarsi, industriarsi, sforzarsi, o far ogni sforzo, aguzzare i suoi ferri.

ANDVIN, n. indovino, astrologo.

ANDVINÈ, v. a. indovinare, profetizzare, divinare, pronunziare, comprendere, intendere, dare in quella di taluno, colpire nel segno.

J'eu andvinà, costi mi cadde l'ago andvinè un, leggargli nell'animo, scoprite, divinare il suo segreto, lo scopo, ecc.

M'a fame sgei;

Mi tegne ch'a m'andvinia.

Trag. it. piem. il Not. M.

ANDVINDA, n. aruspicio, indovinamento, auspicio, augurio. M.

ANEDDOT, n. aneddoto, aneddoto.

AN EFET, man. pr. in fatti, in sostanza.

ANEL, n. anello.

E so cur, giammai s'achietta

Fia, ch'a j'an l'ora l'anel.

Anel per certa piega data ainta pelli a forma di anello.

Torse in anello i crin minuti, e in

Quasi smalto sull'or coopane i fiori

AN ERBA, man. pr. in erba, vende l'fen an erba, mangè il grasso an erba, vender l'entrata in erba, vender l'uccello sulla frasca, far come la gallina del Montecucchi, che mangia l'uovo prima di farlo, vender la pelle prima di vender l'orso, vender la gnasce in erba.

Firen.

ANER, n. ANER, V. ANER.

**ANEUJA**, o **ANOJA**, *part.* annò-  
jato, nojato, attediato, infasti-  
dito, rincrescevole a se, stufo,  
ristucco, nauseato. M.

**ANEUJE**, *v. a. e n.* annojare,  
molestare, impottunare, attediare,  
nojare, tediare, infastidire, infra-  
dicciare, stuccare, ristuccare, in-  
quietare, dar noja, far asa, sec-  
care, dispiacere; *aneujesse*, an-  
nojarsi ec., non aver che fare,  
esser grave a se stesso. M. Eccone  
es. nella canz. Isl. 3:

*A l'a'n difet maunat  
Ch'a l'è secur ch'aneuja.*

Eccone altro nella Par. de l'enf.  
prod.:

*S' presenta 'n po' a so pare; e ai  
(dis; i veui  
Ch'am daga lo ch'am ven, i son  
(d'umor  
D'andemne girè 'l mond; gid si  
(m'aneui.*

**A NEUIT**, *man. pr.* a notte, di  
notte, di notte tempo. M.

**A NEUIT AVANSA**, *man. pr.* a  
gran pezzo di notte, a notte inol-  
trata. M.

**AN FACCIA**, *mod. av.* in faccia,  
dirimpetto; *m'a sarame l'us an  
faccia*, sul mostas, m'ha serrato  
l'uscio addosso. M.

**AN FACENDE**, *man. pr.* in fac-  
cende, *ag. d'uomo o donna*; af-  
facendato, occupato.

**ANFAGOTÀ**, *part.* affardellato,  
vestito disordinatamente, o ecces-  
sivamente, V. *Anbagagià*. M.

**ANFAGOTE**, *v. a.* **ANFAGOTESSE**,  
*n. p.* V. *Anbagage*, *anbagagesse*.

**AN FALA**, **AN FALÈ**, *mod. av.* in  
fallo, inconsideratamente, senza  
badare. Il diz. Zall. ci dà *an fali*,

che non è punto usitato; oppure  
di radissimo.

**ANFANGÀ**, *part.* infangato ec.  
*Fell' il verbo.* *Anfangà* ant ogni  
*sort de vissi*, lordato d'ogni vizio,  
immerso, rinvolto ne' vizi a gola.  
Esetap.

*A l'an per nost maleur moivin d'ia-*  
(lent  
*Ma 'l cœur ant mille dsordin an-*  
(fangà.  
Cas. par.

**ANFANGÈ**, *v. a.* infangare, im-  
brattare di fango, lordar di fango,  
ammelmare, impantanare, impe-  
lagare, immergere nel fango; *an-*  
*fanghesse*, infangarsi ec.; *impant-*  
*tanarsi*, immergersi, riuvelgersi.

**ANFARINÀ**, *part.* infarinato, asper-  
so, sparso di farina; *e mel. ugg.*  
*d'uomo*, superficiale (Alb.); *in-*  
*farinato*, infarinatucolo; *erbe* che  
ha cognizione di chiechessa use-  
diocemente, che non va al fondo  
di veruna scienza, od arte; dot-  
torazzo, dotto eod, pelle pelle.  
*E ch'altro di virtù non ha secol'ant'ea.*  
*Che pelle pelle l'afabato a niente.*  
Malm.

**ANFARINÈ**, *v. a.* infarinare, spar-  
gere di farina.

**ANFARSISSE**, *man. pr.* in fac-  
rocca; *us n. riempirsi il ventre*,  
infarcirlo di cibo, empierlo fino  
a gola; *impinzare*, *impinzarsi*,  
mangiare a crepa pelle; *caricare*  
la balestra.

**AN FASSA**, *man. pr.* in faccia,  
e in fassa, in tonnellata; *spà*;  
*piè un an fassa*, *an fassa* *carlo*  
a' suoi disegni con parole blande,  
sollucherarlo; *aggrarlo*, *laga-*  
*narlo*, *trappolarlo*.

**AN FASSA**, *in fassa* *man. pr.* dirimpetto, rimpetto, di contro. M.

**Es. Com. man.** *La scena rappresenta adess una*

*S'osserva da una banda - na cesa,*

*( e a 's treuva an fassa*

*Un porticciò spassios - dov'as fa*

*( tutti i di*

*Mareù dle soiale, e d' l'qi - chi*

*( coi, e che so mi,*

*Calv. poes.*

**AN FASSA**, *v. a.* affastellare.

**AN FASSOR**, *man. pr.* di senti-

nella, di guardia.

**AN FATA**, *part.* infatuato; esse

*infatuà d'un* averlo in gran pre-

gio, forse gran conto, riputarlo,

ed anche amarlo sommamente. M.

**AN FAUDA**, *man. pr.* sui ginoc-

chi, sul ginocchio.

**AN FAUSI**, *v. a.* falsificare, adul-

terare, falsare; *anfaussisse* n. p.

imbastardire, tralignare. M.

**AN FAVOR**, *man. pr.* in favore,

a favore, a pro, a vantaggio;

*esse an favor*, godere del favore,

della protezione, essere in grazia.

incolterirsi, e simili, e innamorarsi,

accendersi d'amore, invogliarsi.

*A m'g tut anfiàname*

*E l' coar e la còra.*

**ANFIASCHÈ**, o **ANBOTIÈ**, *v. a.* in-

fiascare, mettere nel fiasco.

**ANFICESSR**, non curarsi, non far

conto, non aver punto a cuore,

aver a sprezzo, a vile, non aver

bisogno.

**AN-FILA**, o **AN RAN**, o **RANG**,

*man. pr.* in fila, per ordine, schie-

ratamente.

**ANFILADA**, fessura, canale per

cui cola, per così dire, o passa

l'aria (*bourant de l'air*).

**ANFILE**, *v. a.* passar con filo,

infilare, e *met. anfile na strà*,

un sentiero; *anfile l'aguccià, l'uja*,

far passare il reffe, od altro nella

cruna dell'ago, e *met. suggerire*

altrui che dir debba, imbecche-

rarlo, V. *Anbeche*.

**ANFILSA**, *part.* infilzato, trafitto,

passato da parte a parte.

**ANFILSE**, *v. a.* infilzare, trafig-

gere, passare da parte a parte,

torare; *anfilse* n. p. trafiggersi.

**AN FIN**, *mod. av.* finalmente,

in fine, in sostanza, in conse-

guenza ec., a fine, con intenzione,

con animo ec. *travajè an fin*

lavorare di finito.

**AN FINA**, *man. pr.* per motivo,

sotto specie, apparenza.

**ANFIOLI**, **AFIOLI**, e **AFIULI**, *v. a.*

adottare per figlio. M.

**AN FIOR**, *in fior* *man. pr.* esse

*an fior*, essere in fiore, fiorente,

in vigore, vigente, aver la sorte

propizia.



ANFIONE, n. emfianento, effusione.

ANFLÀ, part. bruttato; spureo; imbrattato, lordo, lordato, sozzo, e zaccheroso, V. vol. e modi ec.

ANFLÈ, v. a. bruttare, sporcare, imbrattare, lordare, sozzare, insozzare.

ANFLURA, n. imbrattamento; lordura, bruttura, sozzura, insozzamento.

ANFNOJÈ, v. a. infinocechiare, ingarabugliare, aggirare, incalappiare, allacciare, sedurre; anfuojesse; n. p. infinocechiarsi. V. Ambrojè; anbrojesse.

*E primad' anfuojesse ant qualel' affe Venta consate è vea ch' a la san*

( lunga.

Caì. poes.

ANFODRÈ; v. a. foderare, soppannare; anfodrè la spà; rimettere la spada nella guaina, nel fodero.

ANFONDRE, v. a. e ANFONDRESE, n. p. sprofondare, mandare al fondo; affondare, tuffare; conficcare, far entrare; n. p. profondare, profondarsi; affondare, affondarsi, affollarsi, immergersi, andar a fondo, rivolgersi; e met. internarsi, innoltrarsi, immergersi, ingolfarsi, penetrar addentro; cacciarsi intianzi, abbandonarsi, darsi in preffa; darsi affatto &c. Il diz. Zall. ha preso un granciporro assai badiale nel definire *anfonghè* per *opprimerè cùn gravissime acetese, convincere di gravissimi delitti*; ed ha mancato alle regole della lessicografia, ommettendo il proprio significato di questo nostro verbo. V. *Anfonse*.

ANFONSI; part. affossato; aff-

fondato, sprofondato, sommerso; cui *anfonsò*, occhi incavernati infossati, affondati, affossati, incavati; eccome bel testo d' Ag. Pandi *e avou gli occhi al continuo pesti e incavernati.*

ANFONSBY, v. a. affossare, affondare; profundare, incavare, infossare; gettare al fondo, conficcare; n. a. profundarsi, internarsi, insincarsi; andare al fondo, immergersi, V. *Anfonghè*.

ANFORCAT; v. a. prendere, infilzar colla forca; inforcato.

ANFORMAGE, v. a. incacciare.

ANFORMÈ, v. a. informare, far consapevole, avvertire, avvisare; dar avviso, significare; anformesse, informati.

*E peui va anformè.*

*Ch'i tornat domon malin.*

Isl. rana 43.

ANFORNÈ, v. a. mettersi nel forno; informare; met. informarsi avidamente.

ANFORSE, v. a. fortificare, rafforzare, corroborare.

ANFRANCÈ; e ANFRANCI, affrancare; far franco, liberare, liberare; e met. affrancare, afformare; accattare, assionare, asseverare; anfrancarsi, n. p. affrancarsi, liberarsi.

ANFRASCÈ; v. a. bruar di foglie, infrascare.

ANFREDDÀ, part. raffreddato, infreddato, affieato, arroto, roto, incatarrato.

ANFREDDO, v. a. raffreddare, infreddare, cogitare la cosa; arroccare; anfredesse; v. a. p. infreddare; affieare, aver la tosse, arroccarsi, incatarrare, incatarrato.

**ANFRIGIDA**, *n.* infreddamento; raffreddare, raffreddamento, infreddatura, infreddazione, accattarramento, affiocamento, affiocatura, raucedine, incatarramento, reuma, scesa. Es.

*Signor mio caro, se tu hai la scesa O se infreddato, o senti di catarro Sulla un portagio d'un chiovo da*  
(carro,  
*Non lo ber tutto; pigliane una presa.*  
Burch.

Altro es. *Io san sano, quanto si può essere con raffreddora grandissimo;* Carp let. E il diz. Zall. confina la voce raffreddore fra le voci tollerate dell'uso. In quei mesi freddi sopraggiungono gli accattarramenti, che infreddature sono appellati. Dice, anche coriza l'infreddatura di testa, specie di malattia, nella quale vi è intasamento del naso, o distillazione di umore liquido, ed ancora lo stesso moccio.

**ANFRIGIDA**, *part.* refrigerato, rinfrescato, e met. ristorato, incenato, confortato. M.

**ANFRIGIDA**, *part.* refrigerare, rinfrescare, raffreddare, rinfreddare, e met. ristorare, ricreare, confortare, e qualche volta si adopera nel significato di rinnovare, riancellare, rinfondere. M.

**ANFRIGIDA**, *mod. avv.* in briccioli, a pezzi, in pezzi. M.

**ANFRIGIDA**, *part.* affumicato, affumicato, affumicato.

**ANFRIGIDA**, *v. a.* affumicare, affumicare, affumicare, affumicare.

**ANFRIGIDA**, *v. a.* affumicare, affumicare, affumicare, affumicare.

**ANFRIGIDA**, *v. a.* infuriare, smarrire, assilare. M.

**ANGABIS**, *v. a.* mettere nella gabbia, ingabbiare, e met. incarcerare, impigionare, rinchiudere.

**ANGABIOLÈ**, *v.* adescare con inganno, ingannare, tirare uno alle proprie voglie, sollucherare, ammaestare, incantare, aggirare, infinocchiare, ed è quasi sinonimo di *anbaboulè*, *anbacuchè*, mettere alcuno su un carro, e fare far credere ad alcuno una cosa, giusta la quale ei debba pigliare una determinazione conforme al desiderio di chi parla.

*Sanson coul gran gigant tant riu-*  
(nomà,  
*Pr. quat cosete ch' Dalila j'ha dit,*  
*A s'lassè angabiolè; e com sta scrit*  
*Lo raso, ai gavo j'èu, l'è ruinà.*

Cas. Quar: sac.

**ANGABUSE**, V. Anbabolè.

**AN GAGE**, *man. pr.* in pegno.

**ANGAGÈ**, *v. a.* ingaggiare, impegnare, dar in pegno, assoldare, arrolare, e met. indurre, allettare, persuadere, ingaggiare, disporre, impegnare, muovere, eccitare, inlacciare, e forse talora lusingare, sedurre, attrarre. Il diz. Zall. non vi dà che *arruolare*, *arruolarsi*, e *incomodare*.

*A m' l'an ridot, i v' las pensè, a to*  
(grate,  
*Fin a angagè vesti, camise, orneis,*  
*E, s'a l'avè portaje, le bertele.*

Cas. par.

*Stagn, e bronse, e vassarole,*  
*I paincui, palgie, e mole.*

*Kan, e angagio tut al ghet.*

*Isi canz, a*  
*Anviciu, part. assoldato, angag-*

gato, arruolato, impegnato, dato in pegno, e *met.* impegnato, mosso, eccitato, disposto, ingaggiato, indotto, allettato, persuaso, inlacciato, lusingato, sedotto, attratto.

ANGAGGIAMENT, *n.* ingaggiamento, arruolamento.

ANGAGGIANT, *n.* grazioso, manicheroso, affabile. *M.*

ANGAGGIANTE, *n.* Forse *manichini*, per distinguere questa sorta di grandi manichini, che le donne di certa condizione portavano appesi alle braccia, togliendosi a loro posta, da quegli altri di più piccola forma.

*E tute quante*

*Con l'angagiante*

*Ch'as porto ansem*

*Fin a durmi.*

Isl. canz. 52.

ANGAMBARESE, *v. n.* incepicare, intoppare, l'annodarsi delle gambe fra loro. Ma il rimbalzare datoci dal diz. Zall. non quadra.

ANGAN, inganno, frode, truffa.

ANGANAMOND, *n.* gabhamondo, bato, truffatore.

ANGANE, *v. a.* ingannare; frodare; *anganesse*, *n. p.* ingannarsi, prendere errore, prendere un granchio a secco, un grancipopro, esser fuor de' gangheri, uscir di carriera; far un marrone, prendere un soaggiò per un'anguinaja, esser fuor del mercato. *S'la mina angana nen, l'è giust lo ch'a m'conven.* Isl. *Se l'aspetta, l'apparenza non inganna ec.* Trag. ital. e piem. il Not. on. E così *angani la spia*, mostrare colle parole, o co' cenni altra da quella che siamo

o che pensiamo, far gabbo, gabbare, indurre in errore.

*Quante angano dea la spia?*

Isl. canz. 50.

ANGARBOJA, *part.* aggruppato, scompigliato, disordinato, scarmigliato, rabuffato, annodato.

ANGARBOJE, *v. a.* aggruppare, scompigliare, disordinare, scarmigliare, rabuffare, annodare. *M.*

ANGARCI, *part.* impigrito, impoltronito, incedardito, infingardito, aneghbitito.

ANGARCI, e ANGARCHISE, *v. a.* e *n. p.* impigrire; impoltronire, impigrirsi, incedardire, infingardire, aneghbitire, divenir poltrone, pigro; poltrire, darsi alla poltroneria, poltroneggiare.

ANGARIA, *n.* angaria, angheria, vessazione, estorsione, sforzamento fatto altrui senza ragione.

ANGARIE, *v. a.* angatiare, angheriare, angarieggiare, vessare; tormentare, travagliare, molestare.

ANGASSA, e più spesso LANCASSA, *n.* cappio, uodo, laccio.

ANGASSIN, *n.* cappietto.

ANGAV, *nom. sost.* incavatura, cavo.

ANGAVASSI, *v. a.* riempire il gozzo, ingozzare.

ANGAVE, *v. a.* far cave, incavare.

ANGAVIGNE, *v.* aggavignare; avviluppare, e *met.* accalappiare, rabuffare; rabbaruffare, scarmigliare, inbraggiare; incepicare, scompigliare, disordinare; *angavignesse*, *n. p.* accalappiarsi, inbraggiarsi.

*Mi m' voria matidema.*

*Ma j'cu. pouh d'angavigneme.*

Isl. canz. 48.

ANGEL, *n.* angelo.

ANGÉLET, *dim. di angelo*, angioletto.

ANGÉLOSI, *v. a.* ingelosire, far geloso, dar gelosia, *angelosisse*, *n. p.* divenir geloso, prender gelosia, aver invidia, invidiare.

AN GENERAL, *man. pr.* in generale, generalmente.

ANGÉNOCIATORI, *n.* inginocchiatojo.

ANGÉNOJESSE, *v. n. p.* inginocchiarsi, e *met.* pregare, supplicare umilissimamente, caldissimamente, vivissimamente.

AN GENOION, *man. pr.* in ginocchione, ginocchione, colle ginocchia a terra, inginocchiato.

ANGÉABI, *part.* sterilito. M.

ANGÉBISSE, *v. n. p.* sterilire, divenir sterile. M.

ANGÉSSÉ, o ANGISSE, *v. a.* ingessare.

ANGHERNA, *n.* tacca, piccol taglio, piccola incisione.

ANGHERNI, *n.* cachetico, segrena, pigro. V. Anguti.

ANGHÉTESSE, *v. n.* calzar le uosa (*se guetret*), e *met.* allestirsi per partire.

ANGHICIO, FE L'ANGHICIO, *n.* mostrare alcuna cosa per destarne il desiderio in altrui, far venire in uzzolo, ch'è un intenso appetito di checchessia, inuzzolare, inuggiolire.

AN GHIGNON, *mod. av.* aver an ghignon, aver in odio, vedere di mal occhio, trattare mal volentieri con alcuno, aver antipatia, aversione, contraggenio. M.

ANGHIGNONE, e GHIGNONE, *v. a.* odiare, aborre, detestare, veder uno di mal occhio, aver antipatia, aversione, contraggenio. M.

ANGIACA, *part.* vestito rozza-mente, alla buona. M.

ANGIACHE, *v. a.* porre molti o rozzi abiti indosso; *angiachesse*, *n. p.* vestire molti o rozzi abiti, avvolgersi, o avvilupparsi ne' panni, o simili.

ANGIAIRÀ, *part.* inghiarato, e *met.* incagliato, avviluppato, arenato, rimasto in sulle secche, sospeso.

ANGIAIRÈ, *v.* inghiarare, *met.* incagliare, avviluppare, arenare; *angiairesse*, *n. p.* inghiatarsi, incagliarsi ec.

ANGIANDE, *v.* piantar una selva di querciuoli.

ANGIATLE, *v. a.* accovonare.

ANGIGN, e ANGEN, *n.* cosa artificiosa, nome generico di strumento artificiosamente composto per diverse operazioni, ordigno, unacchina, ingegno, industria, argano, stromento.

ANGIGNÈ, *n.* ingegnere, architetto.

ANGIGNESSE, *v. n.* procurare, procacciare, adoperare, sforzarsi, brigarsi, studiarsi, dare il suo maggiore, studiarsi a tutt'uomo.

*S'è la fomna d' me caple*

*Ch'a s'angigna con gran cura*

*A fè sciode d' canarin.*

*Ric. d' l'auton.*

*M'angigno, i fabrico*

*Di atras d' campagna.*

*Cal. poes.*

*E part a s'angigno*

*Pr ris e pr raf*

*Per podè vive*

*Sù seu ciaraf. Isl. canz. 30.*

ANGIA, *nom.* infiammazione, alle fauci, scheranzia, squinanzia, angina.

ANGIOIÀ, *part.* ingemmato, ornato di gemme.

ANGIOIÈ, *v. a.* ingemmare, ornare di gemme, gioje ec. M.

ANGIOIRÀ, *part.* inzaccherato, lordato, imbrattato, immelmato ec. e carico d'abiti, vestito alla carlona, e talora ben pasciuto.

ANGIOIRESSE, *n. p.* mettersi molti panni indosso, vestirsi alla carlona, imbrattarsi, lordarsi, immelmarsi, impinzarsi.

ANGIOIRONÈ, *v. a.* impinzare; *angioironesse*, *n. p.* impinzarsi, infarcirsi il ventre, e *fig.* caricarsi d'abiti senza ricchezza.

ANGISSÈ, *v. a.* ingessare.

AN GIÙ, *man. pr.* all'in giù, a basso.

ANGIETI, ANGIETISSE, *v. n.* singhiozzare.

ANGOSÈ, *v. a.* ingojare, inghiottire.

ANGOL, angolo, lato, fianco.

Sui *angoul j'è d' Bacant corona*

( *d' seuje*,

*Scavià, depatrina, senza pudor.*

*Poup.*

ANGOLFESSE, *v. n. p.* ingolfarsi, sprofondare, immergersi, gettarsi dentro, sprofondarsi, innabissarsi.

ANGOMÈ, *v. a.* ingommare, voce dell'uso e forse non indegna d'aver luogo ne' dizionarij.

ANGOMESSE, GOMESSE, *v. n. p.* appoggiarsi col gomito, urtarsi col gomito, e *alt.* urtare col gomito.

ANGORATA, anguinaglia.

ANGONIA, *n.* agonia.

AN GORRA, *man. pr.* in prigione.

ANGORDESSE, *v.* ingorgare, ingorgarsi, trovar i fluidi impedito il varco. V. *Angossè.*

ANGORDISIA, *n.* ingordigia, vo-

racità, ghiottornia, pacchiamento, golosità. M.

ANGORCHESSE, *v. n.* ringorgare, rigonfiare; diceasi delle acque (*re-gorger*).

ANGORSÈ, *v. a.* ingozzare, ingollare, ingojare; *angorsesse*, *n. p.* ingorgarsi; e talora vale *angordesse*, V.

ANGOSSA, *part.* che patisce, che ha il nodo nella gola, cioè il passaggio della canna nella gola imbarazzato, angosciato, trabasciato, affannato, ansio; *restè angossà*, rimaner angosciato, oppresso dall'angoscia, angosciarsi, trabasciare, non poter proferir parola, aver difficoltà di respirare, o per soverchia fatica, o per qualche forte dispiacere; e *met.* tribolato, angoscioso, affannato, addolorato, afflittò, travagliato, molestato, ambascioso ec. M. questa voce nel Zali. *Eccola adoperata nella Par. de l'ens. procl. Frattant scoiand dal fers vor gen-*

*( libertà )*  
*L' pare del vangelu a l'è angossà.*

ANGOSSÈ, V. Angorsè; ANGOSSESSE, ANGORDESSE, *n.* ingorgarsi, affogare, angosciarsi, e forse ingorgare, strangosciare, trabasciare, patir il nodo nella gola, quando cioè s'imbarazza il passaggio della canna nella gola.

ANGRAMONI, *n.* gramignoso, pieno di gramigna.

ANGRANCHESSE, aggrinzarsi, raggrupparsi. *Diz. Pop.*

ANGRAS, *t. d'agricoltura*, ingrassamento, concime, sugo, roverscio, scioverso, letaminamento, letaminatura, letaminazione, stercorazione.

**ANGRESSA**, *part.* letamato, letaminato, concimato, alletamato, conciato ec., ingrassato, saginato, impinguato; *capon angrassa*, pollo stiato. *Voc. e M. tos.*

**ANGRESSA**, *v. a.* saginare, ingrassare, impinguare, alletamare, concimare, rimpolpare; *angressa de la volaja*, stiare. *V. e M. tos.*

**ANGRESSIAMENTE**, *v. n.* ingrassarsi, cattivarsi, procurarsi l'altrui benevolenza, favore, protezione ec.

*Inte ai fan, se quach sarnada de, podessa, augressianè.*

*Inte ai fan, se quach sarnada de, podessa, augressianè.*

*Inte ai fan, se quach sarnada de, podessa, augressianè.*

**ANGRAVARE**, *v. a.* ingravidare, rendere incinta; *me angraviè un*, danneggiarlo, caricarlo d'un debito, non suo; accollargli il suo proprio debito, la propria quota; ed a termino del giuoco.

**ANGRAVARE**, *v. a.* ingravidare, rendere incinta; *me angraviè un*, danneggiarlo, caricarlo d'un debito, non suo; accollargli il suo proprio debito, la propria quota; ed a termino del giuoco.

**ANGRANESSE**, *v. n. p.* annidarsi, introdursi; *cacciarsi dentro.*

**ANGROSSA**, *man. pr.* in groppa.

**ANGROSSA**, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossasse*, ingrossarsi, divenir grosso.

**ANGROSSARE**, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossasse*, ingrossarsi, divenir grosso.

**ANGROSSARE**, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossasse*, ingrossarsi, divenir grosso.

**ANGROSSARE**, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossasse*, ingrossarsi, divenir grosso.

**ANGROSSARE**, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossasse*, ingrossarsi, divenir grosso.

**ANGROSSARE**, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossasse*, ingrossarsi, divenir grosso.

**ANGROSSARE**, *v. a.* ingrossare, far grosso; *angrossasse*, ingrossarsi, divenir grosso.

*Madavisela, i son. mortificò. Ch' per sera a s' sia sburdissè an*

*Ma pr' aut a lo sa ben ch' tutt j' intè l' devo fè una musica puru.*

*Am rinoress. ch' a sim staita fuggnd Ant. la streta di tet tutta angrassia, E che tramoland a tneiss a herbote D' pater; e d' credo con a l'è ch' m*

*Poesi piem. racc. Pip. Ballin.*

**ANGRUNLISSE**, *v. n.* aggrovigliarsi, intirizzire, aggrovigliarsi, rancidarsi, contraersi, raggricchiarsi, raggrinzare, acciocioccolarsi, accoccolarsi, aggrupparsi, raggruppolarsi.

**ANGRUS**, *fig.* dolonoso, spiacevole, amaro.

*E bin ch' at fussa smiate un pò d' angrus.*

**ANGRUS**, *fig.* dolonoso, spiacevole, amaro.

**ANGRARE**, *v. met.* afferrare poi panni; si dice principalmente dei birri quando arrestano qualche malvivente, afferrare, abbracciare, agguantare.

**ANGUILA**, *n.* pesce nato, anguilla; *anguila scappia*, anguilla marinata.

**ANGUILLATA**, *n.* giro di parole equivocate, onde tener occulto a chi c'interroga l'animo nostro; broglio di parole.

**ANGUILE**, *met.* cavillare, fingere, tergiversare, simulare, cercar sotterfugi; differire, procrastinare con disegno di stornar altri dal suo proposito.

**ANGUILE**, *n.* cocomeo, anguria (Alberti)

**ANGUILE**, *n.* cocomeo, anguria (Alberti)

**ANGUILE**, *n.* cocomeo, anguria (Alberti)

**ANGUILE**, *n.* cocomeo, anguria (Alberti)

**ANGUILE**, *n.* cocomeo, anguria (Alberti)

**ANGUSTIA**, *n.* angustia, strettezza, e *met.* affanno, ansietà, sollecitudine, miseria, penuria, scarsazza, difetto, bisogno, necessità, indigenza, stremità, disagio.

**ANGUSTIÀ**, *v. n. a.* angustiare, vessare, affannare, molestare, affliggere, porre nelle strettezze; *angustiasso*, angustarsi, angosciarsi, affannarsi, affliggersi ec., darsi affanno, accorarsi, vivere, essere malcontento di qualche cosa, pensare.

**ANIA**, *n.* anitra.

**ANIMA**, *n.* anima; *anima del botton*, fondello, anima; *anima de carton*, uomo di scarriera, presto a mal fare, ad ogni misfatto, faccimale, scellerato.

**ANIMÀ**, *part.* animato, che ha anima, e *fig.* incoraggiato, incoraggiato, esortato, avvivato, invigorito, confortato, eccitato, inanimato, inanimato, incorato, caldo d'ira, d'amore, pieno d'audacia, di coraggio, di baldanza, d'animo, d'ardire. *Corsero animatissimi alla battaglia.* Fr. Giord. pred. 12.

**ANIMAL**, *n.* animale, bruto, porco, ciacco, majale, verro; *animal de doui pè*, bipede; *animal de quat pè*, quadrupede; e *fig.* ignorante, rozzo, sciocco; uomo senza ragione e discorso, animale. *Bruno conoscendo in poche di volte che con lui era stato, questo medico essere un animale, cominciò ec.* Bacc. Nov. 79. 5.

**ANIMALOT**, *dim. d'animal*, animalotto, animalino, animaluccio, animaluzzo, e *fig.* mariuolo, cattivello.

**ANIMÈ**, *v. a.* animare, incorag-

gire, incoraggiare, confortare, esortare, avvivare, invigorire, inanimare, inanimare, incorare, dare animo, metter animo, ardimento, incitare, aizzare, stimolare; *de la reale gentilezza lo animasse*, cioè se avesse alcuno spirito di real gentilezza. *Guid. G. Animasse, n. p.* animarsi, darsi, farsi animo, pigliar ardimento, incoraggiarsi, inanimarsi; *lo stolto si arista, si allegra; si anima, si avvilisce.* Segneri, Man. apr. 13. 1.

**ANIMETTA**, *n.* annese quadrato di pannolino, che si sovrappone immediatamente sul calice nel sacrificio della Messa, che il Zalli molto impropriamente definisce per copertojo, e che con vocabolo popolare, e più intelligibile per gl'italiani si potrebbe chiamare *animetta*, oppure coll'Alberti *copertojo del calice*:

**ANIMO**, *n.* animo; *perdse d'animo*, perdere il coraggio, *scader d'animo*, scoraggiarsi, e *in forma d'interiezione*, su via, animo, coraggio, sup. fatevi fatti; *am basta l'animo*, e' mi basta l'animo, e' mi basta la vista, *Fir. Tr.*

**ANIOT**, *n.* anitrotto, anitrino, anitrello.

**ANISI**, *n.* anice; *anis cuert confetà*, anici confettati, inzuccherati.

**ANIVERSARI**, *n.* anniversario, annuale.

**AN LÀ**, *In là*, *pr.* indietro, lungi; *feve an là*, fatevi da lungi, indietro, scostatevi.

**ANLAMITÈ**, *V.* Anamidè.

**ANLARDÈ**, *v. a.* lardare, lardellare, frapporre pezzuoli di lardo nella carne, e *fig.* spargere, fram-

mettere al odio qualche buona  
massima, ma più spesso in cat-  
tivo senso, parole sconce, censure  
amare. Es. *Sag. di poss. piem.*  
*La toma ha anlardand de quaich'*  
*precet*

*i sa discomte*  
Travestimento de' seguenti versi  
d'un sonetto del Cav. C. S.  
*Mentra la moglie teneri consigli*  
*Frammetta al dir del narrator fo-*

*condo.*  
M. nel diz. Zall. il senso fig.

*Alleggeri, Alloggeri, Lingeri, v. a.*  
alleggerire, far alleggiare, e fig.  
sollevare, confortare, consolare;  
*alleggerisse, v. a. m. p. alleggerirsi,*  
scemarsi, pensarsi addosso, trarsi  
di dosso, deppare alcun panno,  
vestire abiti più leggieri, od altro. M.  
*Alleggeri, v. a. m. p. imbucare, far*  
*il bucato, e met. imbiancare.*

*AN LEUGH, AN LEE, man. pr. in*  
luogo invece, in cambio.

*AN LEV, v. a. m. p. allievo, pen-*  
sionario, scolaro.

*AN LEVAT, pesciolini da ripopo-*  
lare, una peschiera.

*AN LEVAT, part. allevato, educato,*  
istruito, ammaestrato, *bin anlevà,*  
ben educato, ben costumato, ben-  
nato; *esse anlevà ant la bambas-*  
*sina, essere allevato fra gli agi,*  
fra le mollezze, e simili. Esein.

*Cas. par. V' stupirè i me car*  
*Ch' n'impiegh com cost ch'as dà al*

*(pi gram vilan*  
*A sia per soma grassia ch'as destina*

*A' r. feul stait anlevà at la bamba-*  
*(sina. M.*

*AN LEV, v. a. m. p. allevare, nutrire,*  
alimentare piccole creature, e met.

educare, istruire, ammaestrare,  
costumare. Es. canz. Isl. 26.

*Disend ch'a son pro brave*  
*E bin adurinà*  
*Per anlevè dle crave*  
*Ma pa nlevè d' masnà.*

M. questo senso figurato nel di-  
zionario Zall.

*ANLÌA, part. allegato; dent anlìa,*  
denti allegati.

*ANLIE, v. a. allegare, e si dice*  
più comunemente dei denti; *anliè*  
*i dent, allegare i denti, e fig. rac-*  
capricciare, inorridire.

*P'è d' mare scaltrie*  
*Ch'a l'an pa rossor*  
*D' mostrè a soe fie*  
*La scola d' l'amor*  
*E dii compiment*  
*Da fè anliè i dent.*

*ANLIGNE, v. n. a. alliggiare, ap-*  
prendersi, appigliarsi, gettar ra-  
dici, radicarsi.

*ANLINGER, ANLINGERISSE, ANIN-*  
*GERISSE, LINGERISSE, V. Alingeri.*

*ANLITRÀ, part. che sa leggere,*  
e scrivere. M.

*ANLIURA, n. legamento, lega-*  
tura, e met. allegamento. M.

*AN LONGH, man. pr. in lungo,*  
in lunga; *tirè an longh, tirar in*  
lungo, differire, protrarre d'oggi  
in domane, procrastinare; *minè an*  
*lunga, lo stesso che tire an longh.*

*AN LONTANSA, man. pr. in lon-*  
tananza, in distanza, da lungi,  
da lontano.

*ANLORA, o ALLORA, av. allora,*  
in quel tempo ec., in questo caso,  
così stando la cosa, e simili; *se*  
*l'arri fait vost dover, allora i'avreu*  
*gnune difficoltà ec., se avrete fatto*  
*il vostro dovere, in questo caso*



non avrà alcuna difficoltà ec., oppure si tralascia come pleonasmo.

**ANLORDI**, *v. a.* sbalordire, stordire, assordare, imbalordire, abbucinare, accappacciare, intronare. **M.**

**ANLUCHI**, e **ANLOUCHI**, *v. a.* assordare, abbucinare, accappacciare, intronare, sbalordire, dicesi di chi gridando, o chiacchierando troppo, o con voce troppo alta sbalordisce, ed assorda. **Es.**

*Forse siccome il Nil d'alto cagendo  
Col gran suono i vicin d'intorno*  
( *assorda.*

*E met.* annoja, molesta, inquieta, secca; *tasi*, *ch'i m'avè già anlouchime abastansa*, non più parole, che m'avete fracido. **Fir.** Il diz. Zall. ha fallato affatto affatto la def. ital. dandoci per *anlouchi* le seguenti: *dar canzone*, *dar parole*, *dar ciance*, *dar erba trastulla ec.*, *dar chiacchiere*, *dondolar la mattea*, fra cui niuna può valere neppure per ombra il significato di quel nostro *anlouchi*, **V. Anlordi.**

**ANLUMINÀ**, *agg.* illuminato, e *met.* ubbriaco.

**ANLUMINÈ**, *v. a.* illuminare, allumare, dar luce, far chiaro, e *met.* istruire, insegnare, far accorto, consapevole, chiarire.

**ANLURA**, *n.* andamento, andatura, modo di andare, di camminare, azione solita a farsi, procedere, tenor di vita, abito, consuetudine, uso ec. **M.**

**ANMAIRI**, *v. a.* render magro, dimagrire; *anmairi*, *anmairisse*, *n. a. en. p.* inmagrire, divenir magro, dimagrire, intisichire; starnarsi.

**AN MALORA**, *man. pr.* in mal ora in malora, in rovina, in perdizione; col verbo *andè*; andare in malora, rimaner brullo, impoverire, cadere in povertà, venir a povertà, cadere in bassa fortuna ec., **V. a gambe levà**; Parlandosi di frutta, e simili, gustarsi, alterarsi, andar a male, corrompersi, infracidare, infracidarsi, viziarsi; parlando del vino, inceronirsi, dar la volta. **M.**

**ANMANTLÀ**, *part.* ammantellato, accappacciato, impalandroneato, inferrajuolato, rammantato. **M.**

**ANMANTLÈ**, *v. a.* ammantellare, accappacciare, impalandroneare, inferrajuolare, rammantare, porre il mantello; *anmantlesse*; *v. n. p.* accappacciarsi, porsi addosso il mantello ec.

**ANMARLÈ**, *v. a.* ammatassare, ridurre in matasse.

**ANMASCÀ**, ammaliato, incantato, affaturato, fatato, fascinato ec. **M.**

*L'è vel ch'a smia anmascà;  
M'antend pi gnanc parlè.*

**Ad. trag.** it. piem.

**ANMASCHÈ**, *v. at.* affaturare, ammaliare, fatare, incantare, fascinare, stregare, far male, incantesimi, e *met.* torre il cervello, far divenire stupido, allopviare, adescare, allettare, sedurre, attrarre, accaparrarsi, guadagnarsi l'animo di uno ec. **M.**

**ANMASCRÈ**, *v. a.* mascherare, immascherare, imbaccuccare, travestire, travisare, incapperucciare, contraffare, incamuffare, *anmascesse*, mascherarsi ec., e *met.* fingere; simulare.

AN MASSA, a truppe, a schiere, a, o in massa. M.

*Un vol. d' croass s'leva già'n massa,*  
( e a s' porta  
*A fè'n bon past s'coula carcassa*  
( morta.

Cas. poes. v.

ANMASSE, v. a. ammassare, far massa, mettere insieme, raccogliere, riunire, assembrare.

ANMASSOLE, v. n. far mazzi, ammazzolare, ammazzare.

ANMASTICHÈ, v. a. n. unire col mastice, o mastice, immastricciare.

ANMAVJESE, n. p. impazzare, impazzire, ammattirsi, ammattire, stizzare, istizzirsi, adirarsi, incollo- rirsi, arrabbiare come un picchio sopra un mandorlo, consumarsi nella cavezza, perdersi dietro ad alcun che.

ANMELÀ, o MELÀ, *part.* imme- lato, e *met.* attaccaticcio; *parole* *anmelà*, o *melà*, parole melate, dolci, lusinghiere, cioè artificiose per trarre alla sua, o piegar ta- luno contro sua voglia. M.

ANMESTRÈ, e MNESTRÈ, v. a. scodellare, ministrare, e *fig.* go- vernare, amministrare, comandare, ordinare, aver la mestola in mano, mestare, ingerirsi, far correre il giuoco colla sua mestola, padro- neggiare.

AN MES, in mezzo, a mezzo, fra mezzo, fra, tra. M.

ANMIDAJÈ, v. n. coprire, ornare di medaglie, e *fig.* macchiare, contaminare, sporcare, lordare, bruttare, e simili. M.

ANMOCHESSE, v. n. non aver bi- sogno d'alcuno, fare senza altrui, e talora strazieggiare, beffare, vo-

ler la burla d'uno, ridersene, ber- teggiarlo, non curarsi, non pren- dersi cura, pensiero.

*E s'annoco quand bin la famia*  
*Abia poc., e ch'a staga a pati.*

Isl. canz. 54.

ANMURAJÈ, v. a. murare. M.

ANNAMORÈ, v. a. innamorare, ec- citar amore, accendere d'amore; *annamoresse*, n. p. innamorarsi, invaghicciarsi. M.

ANNIA, o ANIA, n. anitra (*ania*, *annia* più usati di *angna* datoci dal Zalli ).

ANNIS, V. Anisi.

ANNIVOLESSE, v. n. p. annuvo- larsi, annebbiarsi, inebbiarsi, oscurarsi, e *met.* divenir triste, melanconico, d'umor tetro, di cattivo umore. M. il senso *fig.*

ANODIN, anodino, lenitivo.

*Chiù pur d' sgairè i dnè*

*Aut vost acque d'anodin.*

Ric. de l'auton.

A NOI, *man. pr.* su via, co- raggio, animo, all'opera.

ANOJÀ, ANOJÈ, V. Aneujà, aneujè.

AN OM D'ONOR, *man. pr.* da uomo onorato. M.

ANORFANTI, n. ag. attonito, esta- tico, stupefatto, stupido, stupi- dito, stordito, trasognato, sme- morato, intronato, disennato, balocco.

ANPACC, n. impaccio, ostaco- lo, impedimento, imbarazzo, in- gombro, briga, imbroglio, im- piccio.

ANPACE, v. a. impacciare, im- barazzare, impedire, ingombrare, sturbare; *anpaccesse*, imbarazzarsi, impicciarsi, intromettersi, ingerirsi, impacciarsi.

*Cos'astu ti, mascassa*

*D'anpacete,*

*Da crussiete*

*Dii fat me?* Isl. canz. 10.

ANPACIOCHÈ, *v. a. e n.* imbrodolare, impacchiucare, impacciugare, imbrattare, lordare, impacciutare, intridere d'acqua sia pulita che sporca; *anpaciochesse, n. p.* imbrodolarsi ec. M.

ANPACTÈ, *v. a.* incartare, involgere, involuppare, affardellare, incartocciare, involtare.

AN PAGA, *man. pr.* in pagamento, a pagamento, in mercede ec., e *met.* in ricompensa, in guiderdone, in premio. Es.

*E an paga mie speranse van per* ( *tera.*

Traduz. del seguente:

*E in guiderdon le mie speranze a* ( *terra.*

Sag. di poes. piem. M.

ANPAI, *pali* per sostegno delle viti, strame. M.

ANPAJÈ, *v. a.* impagliare, coprire con tessuti di paglia, e avvolgere di paglia, acconciare con paglia, empire di paglia, tessere con paglia.

AN PAJOLA, *man. pr.* soprapparto, dicesi di donna che ha partorito, puerpera, donna di parto.

ANPAJURA, *n.* impagliamento. M.

ANPALÀ, *part.* impalato, e *fig.* ( tolta la met. dal palo ) si dice di uno che non si muove di luogo per cosa che gli si dica o gli avvenga; impalato come un cero; fermo, immobile. M.

*Ferma impalata quivi come un cero*  
*Fissando in loro il guardo.*

Malm. M.

ANPALÈ, *v. a.* impalare, cioè uccidere gli uomini col cacciare nella parte posteriore un palo, e farlo riuscire di sopra.

AN PAPIOTA, in carta; *butè i laver an papiota*, met. tratta dal costume d'involgere i capelli nella carta per incresparli, serrar le labbra o dalla stizza, o dall'affanno. M. *Lo treuva con i laver an papiota*  
*E j'euì pìoros.*

Cas. par. colle labbra aggrinzate? Dicesi anche in buon senso, V. *Bochin*, *se bochin.*

ANPAPIOTE, *v.* avvolgere in cartolina capelli a brani a brani per arricciarli, far le carte. Alb. Diz. M.

ANPAPTÈ, *v. a.* impastare, appiccare insieme con pasta carta, o simili, o intridere, coprir con pasta, od altro, appiastrare, appiastricciare.

*'Ndoma anans, e noi lesroma*

*Una lunga papardela*

*Anpaptà su coul canton.*

Ric. d' l'auton.

AN PARADA, *man. pr.* in pompa, in gala, con lusso, pomposamente, sfarzosamente.

ANPARÈ, *v. a.* imparare; *anparè fassilment*, imparare facilmente, essere ammaestrevole, apprendevole. M.

ANPASTÀ, *part.* impastato, gramolato; *la lenga, la boca anpastà*, lingua, bocca pastosa, secondo il Zalli, a cui non sottoscriviamo, perchè la voce *pastoso* non ha il significato da lui preteso, come ne anche il francese *pâte* applicato a *bouche* in quel senso, lo direi piuttosto *lingua, bocca viscosa, palato viscoso,*

per simil. dicendosi dai Botanici viscoso quelle piante che hanno un umor glutinoso; e appoggiato poscia al seg. es. *La viscosità di quel cibo attaccandomi al palato mi riteneva lo spirito entro alle canne della gola.* Fir. As. 11. Forse si potrebbe anche dire *feciosa* in vece di *pastosa*, perchè coperta di feccia, ed anche *impastata*, cioè coperta di pasta, ossia d'una certa superficie simile a pasta. Fig. lardato, allardato, lardellato, sparso.

*E conteve quatch barsleta  
Anpastà tra maire e gras.*

Isl. canz. 31.

**ANPASTÈ**, v. a. impastare, gramolare, e fig. lardare, lardellare, allardare, spargere.

**ANPASTISSÀ**, impiastrato, impiasticciato, e fig. frammezzato, e per simil. lardellato. M.

*Glissanùse a mesà vous le confi-*  
( dense

*Tra d' lor fumele as forma un ver*  
( marcà

*D' romans anpastissà con d' reti-*  
( cense.

Poup.

**ANPASTISSÈ**, impiastrare, impastare, impiasticciare, e fig. frammezzare, e per simil. lardellare. M.

**ANPASTROCE**, v. a. impiastrare, imbrattare, impiasticciare, e met. confondere, malmenare, strapazzare. M.

**ANPATAGNÈ**, e **ANPATIGNÈ**, v. a. involuppare con panni lini, fasciare, e fig. accomodarla, aggiustarla. M.

**ANPATÈ**, v. a. impattare, pattare, uguagliare; *anpatesse*, ritorsi, far patta, rivincere, riu-

pannucciarsi, ricuperare ciò che si era perduto, ritornare nello stato di prima; *anpatela*, far patta, pattare, impattare, uguagliar le partite; *a's peul nen vincisse*, nè *anpatela*, cioè *fè pata con coul li*, la non si può vincere, nè pattare con esso seco. Fir. Tr. *A ven, lo sbinda, e tocca; e dop* ( ai dis: *Coragi: i l'anpatromà.* Poup. ne usciremo liberi, vittoriosi, sani e salvi, la vinceremo.

**ANPATRIESSÈ**, v. n. p. impatriare, impatriarsi, tornare in patria. M.

**ANPAURISSE**, v. n. p. impaurirsi, spaventarsi, atterrirsi, sgomentarsi, temere, paventare, aver paura, spavento ec. M.

**ANPAUTÀ**, part. infangato, impiastrato, impiasticciato, imbrattato di fango, di loto, lotoso, lotolento, inzaccherato, zaccheroso, impillaccherato.

**ANPAUTÈ**, v. a. infangare, impiastrare, impiasticciare, imbrattare di fango, inzaccherare, impillaccherare; *anpautesse*, n. p. impiastrarsi, imbrattarsi, lordarsi di fango, di loto, inzaccherarsi, infangarsi, impillaccherarsi.

**ANPÈ**, man. pr. in piedi, ritto, dritto, stante in piedi.

**ANPEDI**, **INPEDI**, v. a. impedire, trattenere, impacciare, imbarazzare, ingombrare, intrigare.

**ANPERMUDÈ**, v. dare in prestito, improntare, prestare, imprestare, oppure chiedere, prendere, ricevere in prestito, farsi imprestare, o prestare, accattare.

**ANPERVERSÈ**, v. n. imperversare,

infuriare, imbestiare, insolentire, inferocire. M.

**ANPESSÀ**, *part.* rimpeciato, impeciato, e *per met.* grave, affettato, lezioso, che fa il prosone, l'assettauzzo, il cacazibetto, il ricercato. M.

**ANPESSÈ**, *v. a.* rimpeciare, impeciare, impiastrar di pece; unir con pece.

**ANPESSI**, V. Anbessi.

**ANPESTÀ**, appestato, ammorbato, affetto da peste, e *met.* corrotto, depravato, scostumato, vizioso.

*A j'è d' mandolere*

*Ch'a son anpestà*

*Ch'a dan giù d' verlere*

*Adoss d' l'onestà.*

Isl. canz. 37.

**ANPESTÈ**, *v. a.* appestare, corrompere, infettare, e *fig.* ammorbare, appestare, impuzzolire.

**ANPEVRE**, *v. a.* impepare, spargere, cospergere di pepe.

**ANPI**, *n. agg.* ampio, largo, vasto, grande, spazioso, e *fig.* comodo, agevole. M.

**ANPI**, *part.* satollo, pieno, ripieno, satollato, sazio. M.

**ANPI**, *v. a.* empiere, empire, riempiere, satollare, saziare; *anpisse*, empieri, riempieri, saziarsi, gonfiar l'otro, impinzarsi, satollarsi. M.

**ANPIASTR**, *n.* impiastro, empiastro.

**ANPIASTRE**, *v. a.* stendere empiastri, impiastrare, impiasticciare, imbiutare, impappolare, immasticciare, impannicciare, impilaccherare, e *met.* sporcare, macchiare, imbrattare; *anpiastresse*, macchiarsi, lordarsi; e imbellet-

lettarsi, lasciarsi, azzimarsi, impiasticciarsi..

*Elo pur l'ultima*

*Pi gran arsoursa*

*Portè con enfasi*

*La spà, la borsa;*

*Trattè d' bellissime*

*Ch' s'anpiastro 'l muso?*

Cal. poes.

**ANPICHÈ**, *v. a.* arcare, appicare, impiccare, attaccare, o sospendere per la gola.

**ANPICURA**, *n.* appiccatura, impiccatura, impiccagione. M.

**ANPIESSA**, *n.* ampiezza, amplitudine, larghezza. M.

**ANPIETRISSE**, *v. n.* impietrire, impietrare, divenir pietra, o come pietra, e *fig.* divenir insensibile. M.

**ANPIGNATRÀ**, *part.* ostinato, incaponito, capocchio, testardo, caparbio, pertinace, capone, caposo, inteschiato, duro. M.

**ANPIGNATRESSE**, *v. n. p.* ostinarsi, incaponirsi, volerla a suo modo, intestarsi, intestarla, V. *Antestesse*. M.

**ANPIGRISSE**, *v. n.* impigrire, o divenir pigro, anneghittire, poltreggiare, poltroneggiare, infingardire. M.

**ANPIOMBÈ**, *v. n.* fermar col piombo, impiombare.

**ANPIPESSÈ**, *v. n.* non aver bisogno d'alcuno, far del suo, bastare a se stesso, V. *Annochessè*.

**ANPIUMÀ**, *part.* piumato, pennato, impennato. M.

**ANPIUMÈ**, **ANPNE**, coi verbi *andesse a se*, o *mandè a se*, vale andare pe' fatti suoi, partirsene; mandare altri a fare i fatti suoi, licenziare con mal garbo, adira-

tamente. M. Eccone es. nella canz. Isl. 17.

*Maramat con cortesia  
S'a mandaje se anpiumè  
An disend che d'una fia  
Pi d'un gener s'peul nen fe.*

ANPIURA, n. riempimento, riempimento. Voc. e M. tosc. M.

ANPIATRE, n. impiastro, impiastro.

ANPLE, V. Anpi.

ANPLEUR, n. ampiezza, grandezza, vastezza, larghezza, amplitudine.

ANPLIE, v. a. ampliare, accrescere, aumentare, aggrandire, ingrandire, render, far ampio, largo, comodo, V. Anpi.

ANPLICHE, v. a. amplificare, esagerare, magnificare, aggrandire, ingrandire.

*Ogni peita bagatela  
A la san amplifichela  
Con le frange, e con i fioch.*

Isl. canz. 47.

ANPLISSE, v. n. a. pellicciare, impellicciare; *anplisseasse*, impellicciarsi, avvolgersi nella pelliccia. M.

ANPNÈ, V. Anpiumè.

AN PÒ, ANPÒ, ANPÒ, man. av. alquanto, un poco; talora di grazia; come *fe n pò sossi, tasi an pò*, fate questo di grazia, di grazia tacete; *an pò fort, an pò bianch, an pò brusch, an pò amer, an pò sarvai, an pò brun, an pò neir, an pò giun, an pò aire, an pò debil, an pò grev, an pò sfrontà, an pò smort, an pò secant, an pò rous, an pò verd*, fortetto, bianchetto, bianchiccio, bruschetto, amarognolo, amaretto, salvaticchetto, brunetto,

nericcio, giallognolo, gialliccio, asprigno, lazzetto, debolezza, gravacciuolo, sfrontatello, pallidetto; *an pò si an pò là*, ora qui ora là, quando qui, quando là.

ANPODRA, partic. impolverato, sparso di polvere, e met. bianco; *anpodrà, ter. de parrucchieri*, sparso di polvere di cipri.

ANPODRÈ, v. a. impolverare, spargere di polvere, e met. imbiancare, imbianchire ec., *anpodrè, v. a. gittare polvere di cipri sopra i capelli, spargerli di pol-*

*vere di cipri; anpodresse, n. v. gittarsi polvere di cipri sopra i capelli, spargersi i capelli di pol-*

*vere di cipri. Vedi diz. Bol. alla voce polvere §, 111 da cui è rit-*

*portato il seg. es. Gittatami sopra un buon pugno di polvere di cipri*

*non mica della nostrale mi si cerca a giacere a lato. Incipriarsi poi*

*con polvere di cipri (come leggiamo nel diz. Zall.) non è definizione italiana. Es. Cas. Com. Grossa livrea capistu testa bin an-*

*podra Bala a le scarpe, in somnach ai sia*

*Testa bin anpodra, cioè spara bene di polvere di cipri, e ad-*

*trimenti fig. nel senso di adulare. V.*

ANPODRURA, impolveramento, imbiancamento con polvere di cipri, spargimento di polvere di cipri su i capelli, e anche semplicemente polvere di cipri.

*Mincapoch va ciamandme di dne O pr d'annodura, g. d'rossat.*

ANPOLA, n. lampione.

ANPOLINA, n. ampolluzza, ampolletta, ampollina. M.

ANPOLTRONISSE, v. n. p. impoltrahire, impigrire, anneghittire, V. Angarghisse, anpigrisse. M.

ANPONE, o ANPONI, e INPONE, imporre, porre dentro, V. Anbionè; met. ispirar rispetto, timore, comandare, assegnare, prescrivere, imporre, ordinare, e talora ingannare, mentire.

ANPORTE, v. n. a. col dat. di pers. e il nom. di cosa, importare, star a cuore; s'un *servitour l'à mal, poch'ai n'anporta*, non gliene cale, a lui non monta un frullo, non gliene darebbe un cicco, un moccio, un pistacchio, un unghia baldana; che se ne davan 36 per un pelo d'asino, non ne farei un tombolo sull'erba. M. Anportela, vincerla, rimaner vincitore; e bin as vedrà chi l'anporterà. Anportesse, v. n. p. infuriare, aizzarsi, incollerire, incollerirsi, istizzirsi, adirarsi, uscir dai gangheri, andar fuori di sè. M.

ANPRENDE, apprendere, imparare, mandare a memoria. M. Eccone esem. nella 3 fav. Cal. intitolata *Platon, e i Pito*:

*Mostrand' il mondo novo alè maraje  
Anprendo a regole j affè d' stat  
E buto l' drit dje gent con le battaje.*

ANPRENDIS, n. apprendente, im-  
prendente, tirone, alunno, novizio,  
novizzo, fattorino, fattoruzzo.  
*Le moroide ch'ù putiss*

*Fassa cap da me anprendis.*

ANPRENDISAGE, n. tirocinio, dis-  
scepolato. Al Zalli M. la definizione.

ANPRESSA, ag. diligente, affan-

none, faccendone, sollecito, attivo, premuroso, pronto.

*Balbin, vedive neh sent pèiti amor  
Ch'a v' volo antorn tutti anpressà  
( a servive?*

Balb. poes. piem.

*Fè l'anpressà: ciamelà: as vola  
( gnanc.*

Balb. poes. piem. 1783. M.

AN PRESSA, man. pr. in fretta, in soppressa; an pressa, o sot la pressa, ter. dei sart. in soppressa.

ANPRESSEMAN, v. fr. premara, cura, diligenza, sollecitudine, impegno.

ANPRESSESS, v. n. p. affrettarsi, non metter tempo in mezzo ec., impegnarsi, essere, dimostrarsi premuroso, sollecito. M.

AN PRO, in molti, o molte ec.

*Ventria ch'è stelsse*

*Stèrmà nt un canton*

*Pr tant ch'è sentiessse*

*Le conversassion*

*Ch'as fan an pro d' leu*

*Da fè sonè 'l feu.* Isl.

An pro d' leu, cioè in molti, in non pochi luoghi. M.

ANPROMETE, v. a. promettere, darsi la fede di sposi, far gli sponsali. M.

ANPROMETIURE, n. sponsali, accordo fra gli sposi, sponsalizi, sponsalizie, mutua promessa di prendersi per marito, e moglie.

ANPROMUDE, v. a. accattare, prendere in presto. M.

ANPROVISATOR, n. improvvisante, improvvisatore.

ANPRTINENSSA, ardire, sfaciataggine, sfrontatezza, protervia, temerità, audacia, petularia, arroganza, parole, motti offensivi, ingiuria. M.

**ANPRINENT**, petulante, insolente, protervo, spavaldo, arrogante, sfacciato, sfrontato. M.

*O via, ciapa, anprinent,  
Costù doi sgroghon sui dent.*  
Isl. canz. 10.

**ANPUGNE**, v. Impugnare, recarsi in mano, in pugno, afferrare, aggavignare, e met. contendere, contrastare, argomentare contro, oppugnare, contrariare, negare. M. al fig.

**ANRUTA**, part. troncato, tagliato, reciso, e met. accusato, accagionato, tacciato, calunniato. M.

**ANRUTASSION**, n. troncamento, tagliamento, e met. accusa, taccia, calunnia. M.

**ANRUTE**, v. a. troncare, tagliare, recidere, e met. accusare, calunniare, tacciare, accagionare. M.

**ANQUARTE**, v. a. dividere in quarti, riquartare.

**ANQUO**, V. Ancuso.

**ARRABIA**, arrabbiato, scorrubbiato, rabbioso, arrapinato, colto dalla rabbia, e fig. irato, sdegnato (manca il fig. nel Zall).

**ARRABIESSE**, v. n. p. arrabbiare, arrabbiarsi, venir in rabbia, divenir rabbioso, e fig. arrapinare, scorrubbiare, istizzare, istizzirsi, infuriare, infuriarsi, smaniare, adirarsi, incollerirsi.

*Lassejè ch'a s'arradio  
Ch'a pisto fin ch'a n'abio.*

Isl. canz. 33.

**ARRADIESSE**, v. n. abbarbicare, radicare, allignare, abbarbicarsi, allestare, metter radici, radicarsi.

**ARRANE**, v. b. si dice de' fa-giuoli, e simili pianticelle. palare, e de' brigatti, far capannucce di

frasche attorno ai bachi da seta, attorniarli di frasche, e forse infrascarli, avviticchiarli, viticchiarli.

**ARRAMURA DI BIGAT**, mazzetti di ramoscelli di ginestra, o d'altri rami fronzuti, forse infrascamento, erica.

**ARRATA**, V. Anbriach.

*Da un cant a dlsna Assuerò, e i so  
(magnat)  
Da n'au Sardanapalo già anrat.*  
Poup.

**ARRATE**, **ARRATESSE**, V. Anbriache, anbriachesse. M.

**ARRESDISSE**, v. n. irrigidire, contrarsi, intirizzire, diventar duro, stirato, assiderato, ticcchito, inflessibile, non potersi più piegare. M.

**AN RES**, insieme, unito. M.

*Un scagn, una bancheta  
Ch'a stanto trisse an res.*

Isl. canz. 14.

**ARRIJSSE**, v. n. ridere d'alcuno, farsene beffe, beffarsene, dileggiarlo, berteggiarlo.

**ARROCHE**, v. a. inconocchiare, accannellare, metter sulla rocca il penneccio.

**ARRODE**, v. punire col supplicio della ruota, arruotare.

**ARROLE**, v. a. arrolare, assoldare. M.

**ARROSSE**, far mazzi di biancheria, ammassare, ammazzare.

**ARROVE**, v. a. attorniare. Così il diz. Zall. sulla cui fede si registrò il vocabolo *arrove*.

**ARRUPI**, part. aggrinzato, aggrinzato, fatto guinzoso. M.

**ARRUPISSE**, v. n. p. aggrinzarsi, aggrinzarsi, incresparsi, raggru-



zarsi, corrugarsi, ridursi in grinze, divenir grinzoso. M.

ANSA, *pr.* in qua, innanzi, avanti, *seve an sa* fatevi in qua.

*Fir. Tr.*

ANSA, *n.* ansa, campo, ardire, coraggio, animo, provocamento, eccitamento, incoraggiamento, baldanza, stimolo, incitamento, impulso; *dè ansa*, dar campo, o gambone, dar appicco, ardire, rigoglio, baldanza, ovvero, dar occasione di far checchessia. I latini hanno *ansam dare, praebere*, confortare, incoraggiare, inanimare, eccitare, sollecitare, provocare, stimolare.

ANSABIE, *v. a.* arenare, coprire, empier di rena, insabbiare. M.

ANSACHÈ, *v. a.* insaccare, bisacciare, imborsare, intascare, e *fig.* mangiar moltissimo, V. *Anfarsisse* ec., e *fig.* convincere, persuadere altrui con argomenti, ridurlo al silenzio, M. il figurato nel Zall.

ANSACOCIA, *part.* intascato, imborsato. M.

ANSACOCIE, *v. a.* imborsare, intascare. M.

AN SANTA PAS, *man. pr.* in santa pace, in pace, con Dio (l'insine, l'insomma, il sia così, il via del diz. Zall. sono definizioni putride.

ANSARI, *n.* raucò, roco, affiocato, arrocato, chioccio; *vu an sari*, arrocarsi, affiocare.

ANSARIOR, *n.* raucedine, fiocchezza.

ANSABISSE, *v. n. p.* arrocare, affiocare, divenir raucò, roco.

ANSARIURA, *n.* raucedine, fiocchezza. M.

ANSAVONÈ, *v. a.* insaponare

*met.* sgridare, rampognare, far una ripassata. Il figurato dell'insaponare italiano è adulare, lasciare, sojare ec.

ANSEGNA, *n.* pannoncello, pannone, segno; *port' ansegna*, dignità militare, banderajo, alfiere, banderese, ec. insegna, segnale, contrassegno, indizio, insegna di osteria, o tal'altra che gli artefici tengono appiccata alle loro botteghe.

*Passand dnans ai ansegne*

*I veui peui arcordeve*

*Ch'i staggi un po. p. fermeve.*

*Fin. ch' l'osta vena s' lus.*

ANSEM, *n.* l'insieme, il complesso, il tutto, l'ogni cosa. M.

*L'ansem però d'na scena casi trista*

*L'avia del grandious, e d' l'imponent,*

*Poup.*

ANSEM, *av.* insieme, unitamente,

in un con, in compagnia.

*Ch' ora m' seve da logn, i a fas, ch'*

*d' gem,*

*Ch' ora m' seve da pè d' m' gran*

*d' goi,*

*M' a vs ch' noi doi fario bon coi*

*(ansem.)*

Poes. piem. racc. Pip. Balb.

Talora vale anche nel medesimo

tempo.

*A l'era giovo, p. granda, e sana,*

*L'avia 'n bel nas, a bei en, na bela*

*boca*

*Ma ansem l'era ben brava, e ben*

*(modesta.)*

Poes. piem. racc. Pip. Balb.

ANSENS, *n.* assenzio, incenso.

ANSERCIA, *part.* accerchiato, cer-

chiato. M.

ANSEBENESE, *v. n. p.* rasserenarsi,

**ANSIAN**, *n.* anziano, veterano, il più vecchio.

**ANSIETÀ**, *n.* ansietà, gran voglia, o desiderio, affanno, ansia, impazienza, uzzolo, inquietudine, bramosia, sollecitudine. *M.*

**ANSIGNOCÀ**, *part.* addormentaticcio, sopito, assonnato, grullo, sonnacchioso, mezzo addormentato.

**ANSIGNOCCHÈ**, *v. n. e n. p.* assonnare, sopirsi, esser soprapreso dal sonno, sonnacchiare, dormigliare; dormicchiare.

**ANSIGNOCCHÌ**, e **ANSIGNOCÀ**, *part.* assopito, sopito, dormiglioso, sonnacchioso, grullo, addormentaticcio, mezzo addormentato.

**AN SI LÀ**, *mod. av.* colà, là, in quel luogo.

**ANSIMA**, *pr.* sopra, sovra, su. *Prchè s' l' fisch ai buta ansima un* ( *dil* )  
*An resta pa pi'n fl.*

*Ad. trag. piem. it.*  
**Meure ansima a una persona**, esserne appassionato, amarla vivamente, *V. Ancarpionesse.*  
*L'è sgnor, l'è giovo, e bel, e ai meur* ( *ansima.* )

*Adel. trag. it. piem.*  
**ANSIN**, *n.* uncino, rampicone, graffio, gancio, raffio, rampino.

**ANSINUÀ**, *part.* insinuato, posto nell'animo, nel seno, introdotto, e *met.* insinuato, *ter. l.* insinuato, cioè registrato, e dicesi delle scritture.

*E chi vorà nen crde*  
*Ch'a sia ansinuà ec.*

*Isl. canz. 14.*

**ANSINÈ**, e **INSINÈ**, *v. a.* insinuare, mettere nel seno, far entrare, introdurre, e *met.* insinuare,

porre nell'animo altrui, persuadere; e *ter. l.* insinuare, far registrare una scrittura; *ansinuesse*, insinuarsi, entrare, introdursi; *ansinué na scrittura*, insinuarla, farla registrare negli atti pubblici.

*L'a avà pr' autentiche*

*E pr' ansinuelo*

*Un sold d'emolument.*

*Isl. canz. 14.*

**ANSIOS**, *n.* ansioso, voglioso, desideroso, curioso, bramoso, impaziente, vago. *M.*

**ANSIRA**, *incerato.*

**ANSIRÈ**, *v. a.* incerare, impiastare, intonacare di cera.

**ANSISSI**, *mod. av.* qui, in questo luogo, ma non così casto, *in cotesto luogo*, come ci dà il Zalli.

**ANSLÀ**, *part.* sellato.

**AN SLA PACIA**, o **PACIARA**, *man. pr.* per soprammercato, per sopra più, per giunta.

**ANSLÈ**, *v. a.* sellare, metter la sella. Il diz. Zalli ha dato solo il *part.* di questo verbo. *M.*

**ANSOGNESSE**, *v. a.* sognare, e *met.* fantasticare, far castelli in aria, inventare, fingere, credere falsamente, e credere ( semplicemente ), vaneggiare, farneticare, cader nel pensiero, venire in mente, *col dat. di persona*, pensare, immaginarsi. *M.*

*Flessibil e prontissim a ubbidì*  
*A tut la ch' l' bon vei fuss ansog-*  
*( gnasse.* )

*Cas. par.*

**ANSOLA BLA SIA**, que due pezzi di ferro forati, per cui passa da ambe le parti il manico della secchia, molletta, orecchie, ed anche il manico della secchia.

ANSOLCÀ, *part.* insolcato. M.

ANSOLCHÈ, *v. a.* assolare, insolcare, solcare, far solchi, arate, lavorare a solchi. M.

ANSONAJESSE, *v. n. p.* prendersi giuoco, voler la burla di alcuno, beffarsene, dargli la berta. Il Zalli ci manda alla voce *ambriognesse*, ma questa non ha nulla a fare con quella.

ANSORGHÈ, *ricorcare*, coprire le erbe, e simili colla terra.

ANSOSSIESSE, *v. n. p.* prendersi pensiero, far caso, aver a cura, curare.

AN SOSTANSA, *mod. av.* in fine, alla per fine, alla fin fine, in somma, alle corte, per dir tutto, in poco.

ANSPESSI, *part.* spessato, fatto spesso, denso, inspessato, addensato, condensato. M.

ANSPESSI, *v.* spessare, spessire, stipare, rassodare, affollare, fare spesso, denso, inspessare, condensare, divenir denso, spesso, addensare.

ANSPINÈ, *v. a.* imprunare, chiudere il passo con pruni, assiepare.

ANSPIRITÀ, *part.* spiritato, ossesso, indemoniato, invaso dallo spirito maligno, stravagante, bislacco, stupido, fanatico. M.

ANSTIVALÀ, *part.* stivalato, calzato di stivali.

ANSTIVALE, *v. a.* calzare gli stivali, stivalare. M. *Anstivalesse*, calzarsi gli stivali, mettersi gli stivali, stivalarsi.

AN SU, *man. pr.* in sù, su, suso, sopra.

ANSUCHÀ, *inzuccherato*, condito col zucchero, sparso di zucchero,

e *met.* affabile, dolce, di tratto, di parole leziose *inzuccherato*. M.

*Squadrè su le piasse*

*A fè le sniargiasse*

*S'è done ansucrà.*

Isl. canz. 37.

ANSUCRÈ, *v. a.* *inzuccherare*, sparger di zucchero.

ANSUPÈ, *inzuppare*, bagnare, intignere, umettare, inumidire, ammollare ec., scappucciare, intoppare, inciampare, inciampicare; *ansupesse*, *n. p.* *inzupparsi*, *imbèversi* coll'acc. di cosa, e *inciampare*, *intoppare*, *inciampicare*, *scappucciare*.

ANSUPERBISSE, *v. n.* *insuperbire*, *insuperbirsi*, *vanagloriarsi*, *orgogliare*, *inorgogliare*, *invanire*, *ingalluzzare*, *imbaldanzire*. M.

ANSUPI, ANSUPISSE, V. Ansignocà, ansignochè.

ANT, *prep.* in, nell', nel, nello, nei, ne', negli, nelle. M.

ANT, *av. di luogo*, dove, in qual luogo.

*E tra cle gare,*

*Ant sonne andà*

*S'è mai savù.*

Trag. it. e piem. il Not. on.

ANTA, *n.* imposta, sportello; *antei dle boteghe*, *antèserragli*.

ANTABARÀ, *part.* ammantellato, inferrajuolato. M.

ANTACHÈ, *v. a.* attaccare, intaccare, assalire, affrontare, accusare, tacciare, accagionare; *atachè ant la riputassion*, diffamare, ledere, offendere nella riputazione, macchiarla, intaccarla. M.

ANTAGONISTA, *nom.* antagonista, emulo, competitore, avversario, contraddittore.

ANTAI, *n.* intaglio, incisione, incavo, tacca, taglia, intaccatura.

ANTAJÈ, *v. a.* intagliare, incidere, scolpire, cesellare.

ANTAJESSE, *v. n. p.* accorgersi, avvedersi, presentire, subodorare, venire a cognizione.

*A l'a rason Don Carlo*

*D'vorei mantni'l secret;*

*S me fratel as n'antaja*

*L'è ruinà'l proget.* Cas. Com.

ANTAJOLLESSE, *v. n.* l'uscire del canape dal canale della girella, e l'entrare che fa tra questa, e la cassa della carrucola, incarrucolare.

ANTAMNÀ, *partic.* manomesso, messo a mano ec., scalfito, intaccato, guasto, calterito; *piat antamnà*, un *tond antamnà*, piatto sbocconcettato. *V. e M. T.*

ANTAMNÈ, *v. a.* manomettere, metter a mano, incominciare a servirsi, por mano, e parlandosi della pelle guasta o intaccata da ferite o piaghe, scalfire, calterire, intaccare, guastare. Il diz. Zall. ci dà di moto proprio *sverginare*, che non quadra nè al proprio nè al figurato di questo verbo piemontese. Prende poi anche un altro sbaglio madornale considerando la voce participiale *antamnà* per aggiunta a *piaga*, quasi sia dessa la *piaga*, che rimanga guasta, intaccata, scalfita, e non piuttosto la pelle, o la carne, dicendosi *la pel, la carn antamnà*, ma non *la piaga antamnà*. *Antamnè un pìat, un tond*, sbocconcettare un piatto; *antamnè una souma d' dnè*, intaccarla, porla a mano.

*Ma son usà adoreje (i dnè)*

*E prima d'antamneje*

*Mi crdo ch'as fario*

*Bute pi prest an quart.*

Isl. canz. 46.

ANTAN, *av.* frattanto, intanto, ANTAN CHÈ, intanto che, mentre che, nel tempo che, frattanto che. M.

ANTANESSE, *v. n.* rintanare, rimbucare, rintanarsi, nascondersi nella tana.

ANTANPRÈ, *v. a.* sotterrare l'erbe per farle bianche, coricare, mettere nella fossa, affossare, infossare.

ANTAOLE, e INTAVOLE, *v. a.* intavolare, e *met.* incominciare un discorso, dar principio, metter in movimento, intavolare un negozio. M.

ANTARTAJÈ, e ANTERTAJÈ, *v. a.* frastagliare, tagliar all'incontro, cincischiare; *antertajè con i dent*, denticchiare, morsicchiare.

ANTASCHÈ, *v. a. e n.* metter in tasca, intascare, insaccare, e *fig.* far suo.

*Sercavo l'un pr l'aut d' feje d' regai*

*E chila j'antascava le grumele*

*Fasend ancor le smorfie a sti sonai.*

Cal. poes.

*E met.* convincere, persuadere, ridurre altrui al silenzio con ragioni, argomenti ec.; *antaschè i buratin*, andarsene, dare a gambe, sgombrare, fuggire, morire.

*Peui j'antasco i buratin*

*E i continuo me camin.*

Isl. canz. 44.

*Antaschè soe cachie*, vale lo stesso che *antaschè i buratin*.

*Chi l'ha vivu stant'ani onestament,*

*Senssa regret antascha soe cuchie.*

Cas. Quar. sac.

Si dice poi anche di colui, che ascolta, e si ripone nell'animo quello che altri dice, senz'aprirsi ei medesimo; *coul li antasca mac*, questi ascolta sempre, e *fig.* compra, e non vende.

**ANT COUL**, **ANT COULA**, *mod. pr.* in questo, in quello, in questa, e vale in questo punto, in quell'istante, in quel momento, in quell'ora, e alle volte anche mentre, frattanto, intanto, come *ant coula ch'a parlavo*, mentre parlavano. **M.**

**ANTE**, *v. a.* innestare, annestare, far un innesto.

**ANTE**, *adv. di luogo*, dove? in qual luogo?

**ANTEIS**, *part.* inteso, compreso, capito, udito, sentito; *anteis mal*, franteso.

**ANTENÀ**, *num. pl.* antenati, progenitori, maggiori, avi. **M.**

**ANTENDE**, *v. a.* intendere, comprendere, capire, sentire, udire; *antende per j'orie d'le scarpe*, *antende mal*, tradire, frantendere; *antende fig.* aver nell'animo, aver intenzione, disegnare, avvisare, aver volontà.

*I n'eu pa mai anteis*

*D' voleite tni sospeis.*

Isl. canz. g.

**ANTEPI**, **CURVI D' TEPE**, *v. a.* coprir di zolle.

**ANTER**, **ANTREGH**, *n.* intero, intero, assoluto, totale, e *met.* sano, illeso, saldo, nel primiero stato, perfetto, e *agg. d'uomo*, baggeo, ignorante; rozzo, melenso.

**ANTERORE**; e **ANTEROLE**; *v. a.*

intorbicare, turbare, sconturbare, imbiancare, inalbare; *anterborese*, intorbicarsi, ee.

**ANTERDOA**, *part.* infra due, dubbioso, perplesso, irresoluto, titubante, sospeso; *esso anterdoa*, essere in fra due, andare a tocca, e non tocca, rasentare tra l si, e l no.

*Li l' trouv l'era cascà su na travà  
L' avio dai l' feu, ch' a destissavo  
La gent bagnà, confus, e anterdoa.*

Poup.

**ANTERESSÀ**, *part.* interessato, temace, avaro, dato al guadagno, stretto in cintola; impegnato a favore d'alcuno.

**ANTERESSÈSE**, *v. n. p.* interessarsi, impegnarsi a favore d'alcuno, curare, aver a cuore gli interessi d'alcuno, prendersene pensiero, proteggerlo, assisterlo. **M.**

*Si m' antersessisa nen*

*Pavria fors nen parlà.*

**ANTERGEA**, **DRAGEA**, *n.* migliarola, pallini.

**ANTERINÈ**, *v. a.* registrare, dichiarar valido, ratificare, accettare, e dicesi de Regj Editti, e delle Regie Patenti. *V. Ortoqr. Enciclop. M.*

**ANTERMES**, e **ANTRAMES**, framezzo, tramezzo, assito, tramezzo d'assi commesse, fatto alle stanze in cambio di muro, tavolato, e intermedio, che si dice propriamente di quell'azione che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

**ANTERMESÀ**, **ANTERMESIA**, *part.* framezzato, tramezzato, frapposto, inteposto.

**ANTERMESCIÀ**, *part.* frantissimo,

intermisto, trammischiato, intram-  
mischiato.

ANTERMESCE, *v. a.* frammischiare,  
intramischiare, trammischiare.

ANTERMESÈ, ANTERMESIÈ, *v. a.*  
framezzare, trainezzare, frammet-  
tere, fare un assito, dimezzare.

AN TERMIN DE, *man. pr.* infra,  
in capo a ec., o in capo di, fra,  
giusta, secondo.

ANTERNASÀ, *part.* mucido, muf-  
fato, intanfato, e parlando di  
panni lini, imporrato, imporrato.

ANTERNASE, *v.* intanfare, muf-  
fare, pigliar di tanfo, di muffa;  
dicesi anche de' panni lini guasti  
dall'umido rimasovi dentro, im-  
portare, imporrere.

ANTERPI, *n.* pigro, inerte, ne-  
ghittoso, accidiato, annighittito,  
dappoco, buono a nulla, inetto.

ANTERPOS, PER ANTERPOS, per  
qualche tempo, in deposito, in  
custodia, il *provvisoriamente* dello  
Zalli non è voce italiana.

ANTERPOSE, *v. a.* frapporre, in-  
terporre, depositare, lasciare in cu-  
stodia altrui alcuna cosa a tempo.

ANTERSE, *v. a.* intrecciare, tes-  
sere, annodare.

ANTERSEGN, *n.* segnale, segno,  
indizio, contrassegno, descrizio-  
ne, notizia, e al plurale i par-  
ticolari.

ANTERSÀ, *part.* intrecciato, tes-  
suto, annodato.

ANTERTAJÈ, *V.* Antartajè.

ANTERTENI, *v. a.* trattenere, rat-  
tenere, intrattenere, soptrattenere,  
divertire; *anterteni un a ciance*,  
tenerlo a bada ( il latino *tran-*  
*quillare* dato dal diz. Zall. al verbo  
*tenere a bada*, è del tutto erroneo.

ANTERTENÙ, *part.* trattenuto, rat-  
tenuto, tenuto a bada. M.

ANTERTOJÈ, *v. a.* aggruppare,  
avvicchiare, annodare, attorc-  
gliare, attortigliare.

ANTERVAL, *n.* intervallo, spazio  
frapposto, interstizio, distanza sia  
di luogo, che di tempo. M.

ANTERVIST, *part.* travveduto, ve-  
duto appena, e *fig.* scorto, attento,  
oculato, cauto, vigilante, *stè an-*  
*tervist*, star sopra se, tener gli  
occhi aperti, invigilare. M.

ANTESNA, *n.* tacca, taglia.

ANTESTÀ, e ANTESTARDÀ, *n.* ca-  
parbio, ostinato, intestato, capoc-  
chio, duro, immobile, protervo,  
incaparbato, di suo capo. M.

ANTESTÈ, *v. a.* dare al capo,  
cioè cagionargli dolore, addolorare  
la testa, stordirlo, assordarlo;  
*antestesse*, *n. p.* intestarla, osti-  
narsi, incaparbire, far capo, far  
fronte, resistere, incaponirsi.

*A l'è nociv, o inutil d'antestesse ec.*  
Poup.

ANTICAJA, *n.* anticaglia.

ANTICAMENT, *adv.* anticamente,  
una volta, a tempi andati.

ANTICAMERA, ANTICAMRA, *n.* an-  
ticamera.

ANTICH, *n.* antico, antenato,  
avo, progenitore, vecchio, vetusto.

ANTICHEUR, *n.* nausea, sfinimento  
di cuore, anticuore, cordiaco,  
cordialgia.

ANTICITÀ, *n.* antichità, vec-  
chiezza, vetustà, anzianità; *anti-*  
*chità d' Mosè, o d' monsù Pingon*,  
vale una cosa molto antica.

ANTICIPADA, *n.* anticipazione, au-  
ticipamento.

ANTICIPÈ, *v.* anticipare, prevenire.

**ANTICRIST**, *n.* anticristo.

**ANTIDATA**, data falsificata, antidata.

**ANTIDATÈ**, porre un'antidata, apporre una data falsificata, perchè segnata avanti al tempo.

**ANTIFONA**, *n.* antifona, e *met.* rimprovero, rimbroto, risciacquata, agridata, bravata; *cantè n'antifona aquachadun*, cantar la zolfa ad uno. *Se antifona a pias poch; ma cosa (dije? Poup.*

**ANTIFONARI**, *n.* antifonario, libro dove sono le antifone da cantarsi nel coro.

**ANTINÈ**, *FÈ FÈ LA TINA A QUACUN*, *ter. di giuoco*, far perdere la partita ad alcuno.

**ANTIPART**, *ter. forense*, antiparte, parte data avanti la distribuzione delle altre.

**ANTIPAST**, *n.* antipasto, diconsi quelle vivande, che si mettono in tavola nel principio della mensa avanti le altre.

**ANTIPATIA**, *CHIGNON*, *n.* antipatia, avversione, abborrimento.

**ANTIPATICH**, *n.* contrario, opposto, ripugnante, antipatico. *Alb.* odioso, avverso, spiacevole.

**ANTIPORTA**, *n.* paravento, usciule; l'antiporta italiano vale vestibolo, atrio, o stanza che s'interpone fra scala e scala.

**ANTIQUARI**, *n.* antiquario, e *fig.* zazzero.

**ANTIRISSI**, *part.* intrizzito, agghiadato, agghiacciato, aggrezzato, aggricchiato, contratto, irrigidito, aggrinzato. *M.*

**ANTISICAL**, *v.* intisichire, e parlando delle piante, e degli animali, incatorsolire, imbozzacchire, indozzare.

*L'è peui lo ch'antisichisso*

*Tan ch' l'an pi ch' la pel, e j'os.*

*Isl. capz. 47.*

**ANTISSIPÈ**, *v. a.* anticipare, prevenire, fare o dire alcuna cosa prima del tempo, come: *antisippè l' pagament*, pagare prima della scadenza, prima del tempo prefisso, anticipare il pagamento.

**ANTIVIST**, *part.* avvertito, cauto, accorto, vigilante, oculato; esse *antivist*, essere, stare all'erta, dar d'occhio, star osservando, invigilare, antiguardare, prevedere, operare con antivedimento, tener gli occhi aperti, stare a occhi aperti, stare avvertito, avveduto, coll'occhio teso. Il diz. Zall. non comprendendo la forza della frase piemontese *esse antivist* la definì per essere prevenuto.

**ANTIVOLÀ**, *part.* impianellato. *M.*

**ANTIVOLÈ**, *v. a.* impianellare. *M.*

**ANTLARE**, *BUTÈ I TILÈ*, *v. a.* intelajare. *M.*

**ANTONÈ**, *v. a.* intuonare, e *met.* *antonè un discours*, incominciare un discorso.

**ANTONI**; *d'un S. Antoni fene un S. Antonin*, proverbio che si applica a chi d'un corpo grande ne fa uno piccolo, cangiandone la forma, come chi d'un vestito ordinario ne fa uno piccolo, *v. g.* un giubbotto.

**ANTOP**, intoppo, impedimento, incappo, inciampo, e *met.* scandalo. *M.*

*O chi peul mai fini d' di  
I fracass, le sarabande  
E l'antop, da tute bande  
d' Doira grossa ant l'anbruni.*

*Ric. d' l'autor.*

ANTOPESSE; V. Antrapesse.

ANTORBIDÈ, *v. a.* intorbidare, torbidare, sconturbare, sconvolgere, rabbruscare, rabbruschire; *antorbidesse*, intorbidarsi, rabbruscarsi ec. M.

ANTORN, *pr.* intorno; *antorn a se quai cosa*, occupato, intento, dato a far qualche cosa.

*Un rustic sempre antorn a travajè, Dait a la pila d' na manera tal.*

Cas. par.

*Guardesse antorn*, guardarsi intorno, tener l'occhio sopra di se, invigilare.

*Tase, tase: usè passienssa Ma guardeve sempre antorn.*

Ric. d' l'auton.

*Ste boje ch' l'ero veuide già da un*

( *pees* .....

*A s' son virassie antorn senza ribres.*

Cal. poes,

Se gli sono gettate attorno, se gli lanciaron addosso ec.

ANTORNÈ, *verb. att.* attorniare, circondare, raggirare, aggirare. M.

ANTONSA, STORTA, *n.* storta, storcimento. M.

ANTORTIGNÈ, *v. a.* attorcigliare, attortigliare, avvinchiare, avviticchiare, avvolgere. M.

ANTOSSÀ, *part.* intozzato, atticciato, spesso.

ANTOSSESSE; *v. n. p.* divenir intozzato, spesso, atticciato.

ANTOSSIÀ, *part.* attossicato, avvelenato, attoscato. M.

ANTOSSÈ, *v. a.* attossicare, attoscare, avvelenare. Il dizionario Zall. ci dà *attossicare*, che non è italiano.

*Suria donc savrà, che Berlingari*

*A l'ha antossià coul nost bon Re*  
( *Lotari.*

Adel. trag. it. piem.

AN TRA COULA, in quell'ora, in quella, in quel momento, V. *ancoul.*

*An tra coula ch' l' mond a s'afana E ch'un ciama, l'aut sercu, e mar-*

( *tina* ec.

Ric. d' l'auton. M.

ANTRAMANTRÈ, *av.* mentre, mentre che. Eccone bel uso in uba com' piem. del T. Cas.

..... *Ch'a senta:*

*Antramantрэ ch'i parlo, Luis a*

( *sort da drenta* ec.

*Antramantрэ che costa ubienssa a*

( *sent*

*Del prodigh l'istrutiva oravama* ec.

Cas. par. M.

ANTRAP, *n.* inciampo, iucappo, pastaia, intoppo, intoppamento, scapuccio, impedimento, riscontro, opposizione, rintoppo, imbarazzo.

ANTRAPÈ, *v. a.* e talvolta neut.

imbrogliare, impedire, intralciare, intoppare, incespicare, impacciare, impastojare, avviluppare, intrigare, incespare.

*I. catin lungh m'antrapo mac le*  
( *gambè.*

Not. on. trag. it. piem.

*Antrapesse*, *v. n. p.* inciampare, incappare, impastojarsi, intoppare, rintoppare, incespicare, scapucciare, dar de' piedi, urtar co' piedi in qualche cosa; e *met.* confondersi, imbrogliarsi, perdere il filo del discorso.

ANTRAV, *v. fr.* impedimento, sconcio, ostacolo, disturbo, intoppo, impaccio, ingombro, imbroglio. M.

ANTRAVÀ, *part.* impedito, che



ha trovato ostacoli, intoppi, impacciato, impastojato, sturbato, ingombrato, imbrogliato, intrigato. M.

ANTRAVÈ, *v. a.* impedire, frapporre ostacoli, intoppi, impacciare, impastojare, sturbare, ingombrare, intrigare, imbrogliare.

ANTREGH, *n.* intiero, intero, intatto, e *met.* goffo, scimunito, e simili; V. *Anter.*

ANTRENÈ, *v. a.* trascinare, trarre, strascinare, attrarre, allettare, indurre, condurre, quasi sforzare, muovere. Il diz. Zall. definisce la voce semplice verbale *antrenè* per cominciare un discorso, senza definire al proprio questa voce imitativa dell'italiana *trascinare*. La voce *antrenè* vale propriamente *trarrè*; o *trascinar dentro*.  
*Soussi n'antrena ant la filosofia.*

Popp.

ANTRIGHESSE, V. Anpacesse. *I veui pi nen antrighesse, io non me ne voglio innanzi impacciare. Innanzi in vece di più; per l'avvenire.*

ANTRILDÈ, *v. a.* lardare, allardare, lardellare.

ANTRMES, *n.* fra messo, tramezzo, tramezza, cosa che si frammette; intermedio, cosa, o parte intermedia; e si dice propriamente di quell'azione, che tramezza nella commedia gli atti, ed è separata da essa.

ANTRMÈSÈ, *v. a.* frammettere, dimezzare, tramezzare.

ANTRMÈTE, ANTRMÈTE, *v. a.* frammettere, interporre. M. *Antermète, n. p.* interporci, frammettersi, tramezzarsi, mettersi per

mediatore. Es. *Queste sono quelle ( paci ), ove si tramezza Cristo.* Fr. Giord.

ANTRUCÀ, *part.* urtato, scontrato, colpito, e per sim. truccato, trucciato.

ANTRUCH, *n.* urto, scossa, scontramento, colpo.

ANTRUCÈ, *v. n.* toccare, truccare, trucciare, trucchiare; battere, dar contro, scontrare, urtare, intoppiare, scapucciare, colpire, dare in qualche cosa; *antruchesse, n. p.* urtarsi, trucchiarsi, trucciarsi, toccarsi l'uno coll'altro, che è il *contingere se inter se* del Columella. Il diz. Zall. pone in registro questo verbo senza definirlo, accontentandosi di applicarlo solamente ai cavalli. Ma questo verbo non si adopera solamente quando si parla di cavalli; eccolo applicato dal Balbis ad altri oggetti ne' seg. versi:

*Cou Roman ch' l'avio empì la soa*

*Con tante mila rasse d' deità*

*E d'una tal maniera ch' o' podio*

*Pi nen bogè sers' antruchè ant*

*( quai ch' dio.*

E poi quest'*antruchesse diè caval* non te lo definisce.

ANTRVÈDE, *v. n.* scorgere, vedere un poco, da lungi, appena, parere di aver veduto.

*Oh si: u l'a antrvist chiù signor,*

*( ch' son li al castel.*

Ad. trag. it. piem.

ANTRVIST, *part.* scorto; veduto appena, da lungi ec.

ANT UN BAT D'OEUI, *man. pr.* in un attimo, in un subito, in un bacchio baleno, con eccessiva pre-

stezza, in un baleno; in un colpo d'occhio, in un batter d'occhio.

ANT UN BOT, *man. pr.* in un colpo, in un subito, in un istante, di un colpo, ad un tratto, subito. M.

ANT UN BOUCC, insieme, tutti ad una volta, disordinatamente, confusamente.

Quand i chiamavo, a vno tutte ant  
( un boucc.

Poes. piem. rac. Pip. Balb.

ANT UN NEN, TUTT'ANT UN NEN, in un subito, immantinente, subito, tutt'ad un tratto ec.

Per lo tutt'ant un nen veri fratei  
Fasend i so. complot da nascon-  
( dion ec.

Cal. poes.

I giari l'eto li chiet ch'a ronfavo  
Cogià 'nt un gran prtus vsin a 'n  
( legnè

E ant coul moment, chi sa, forsi a  
( sognavo

D'esse entrà 'nt quaich dispensa, o  
( ant quaich granè

Maraman, quand'a l'è ch' mane ai  
( pensavo

Son sentisse ant un nen tuti a brusè  
Gara; sossì l'è 'l feu; gara; e tentavo  
Con i barbis rafi d' podei scapè.

Poes. piem. racc. Pip. Balbis.

AN TUT E PER TUT, *mod. av.* onninamente, del tutto, affatto affatto, a trafatto, in tutto e per tutto, intrafine fatta. M.

ANUANSE, l'assortir bene dei colori, compartire i colori; la lingua italiana anche a detta dell' Alberti non ha voce che possa esprimere le due voci *nuance*, e *nuancer*, che noi Piemontesi ci siamo appropriate nel medesimo significato.

ANUANSSA, *n.* combinazione, scompartimento, gradazione, unione, mescolanza, accordo de' colori.

ANULÈ, *v. a.* annullare, annichilare, abolire, cassare, abrogare, dichiarar nullo, invalido, e *met.* abbassare, deprimere, umiliare, distruggere, ridurre in basso stato, aver per. nulla. M.

ANVAIR, *n.* dicesi di alcune frutta quando vengono a maturità, vajo.

ANVAIRÈ, *v. n.* invajare, ne-reggiare.

ANVALE, *v. a.* avvallare, uguagliare, pareggiare, spianare, far piano, appianare.

ANVALORÈ, o AVALORÈ, *v. a.* dar valore, peso, forza ec., avvalorare, rafforzare, afforzare, rinforzare, invigorire, assicurare, fortificare, consolidare, rassodare, assodare, fermare, corroborare. M.

ANVANISSE, *v. n. p.* gloriarsi; vanagloriarsi, insuperbirsi, montar in superbia, insuperbire, levarsi in superbia, vantarsi, invanire. M.

ANVARE, V. Anvalè.

ANVÈRE, *v. n. p.* invecchiare; divenir vecchio, attempare. M.

ANVERDISSE, *v. n. p.* divenir verde, rinverdire.

ANVERNISE, vernicare, verniciare, dare la vernice, inverniciare.

La tola d' na canal, ch'a l'è a la  
( pieuvà

Quand un veul conservela, un l'an-  
( vernisa.

Poup.

ANVERS, parte opposta alla principale, rovescio; l'anvers d'una ca, bacio, nome di sito volto a tramontana; a l'anvers, al rove-

scio , a riverso , a rivescio , a ritroso ; al contrario , e parlandosi di casa ec. , a bacio ; *maje a l'anvers* , rovescino .

ANVERTOI , viluppo , involto , V. *anvlup* .

ANVERTOË , v. a. avviluppare , involgere , V. *anvlupè* .

*E i laur a s'avertojo a soa caviera* .

Poup.

ANVÈSÀ , n. invecchiato , vecchio .

ANVESTIOR , n. strumento dei falegnami , incorzatojo .

ANVIÀ , part. invidiato .

ANVIA , n. voglia , prurito , desiderio ; *avei anvìa d'una cosa* , averne volontà .

*Fè nen i tamnandan*

*Se pur n'avì l'anvìa*

*N'a treuve pa doman*

*N'autra parìa* .

Islar , canz. 2 .

*S'a l'è pr d' pastissaria*

*I v' na leve dlong l'anvìa* .

id. canz. 5 .

*Anvìa* dicesi anche quel segno , ossia macchia impressa nel corpo tenero dell'uomo dentro l'utero della madre , che rappresenta in qualche modo le cose desiderate , o temute da essa nel tempo della gravidanza , e dicesi anche *vaglia* ; dicesi anche *anvìa* a quella forte volontà , o desiderio di alcuna cosa , che invade , e molesta le donne gravide .

ANVIARÈ , v. a. avviare , incamminare ; *anviarsesse* , avviarsi , incamminarsi , mettersi in cammino .

ANVIÈ , invidiare , desiderare .

ANVIGNÈ , por vigna .

ANVINÀ , part. avvinato , avvinnazzato , ciuschero .

ANVIPERÀ , v. n. inviperire , in crudelira , stizzirsi . M.

ANVIRON , v. fr. avv. circa , intorno , incirca .

ANVIRON , nom. sost. cantorni , dintorni , vicinanze , luoghi circconvicini , confini , vicinato . M.

ANVIRONÀ , part. cinto , circondato , attorniato , assediato , custodito ec. M.

*L'an muala an pressa*

*Ant na bela carossa bin sarà*

*Anvironà da d' pagi , e da d' soldà* .

Adel. trag. . it. piem.

ANVIRONÈ , v. a. circondare , attorniare , intornare , cingere , *anvironesse* , n. p. affollarsi , adunarsi , storpeggiare .

ANVISÀ , part. invitato , serrato , fermato con la vite .

ANVISÈ , v. a. fermare , chiudere colla vite , invitare .

AN VISTA , man. pr. in presenza , alla presenza , in faccia , al cospetto ec. Il diz. Zall. non ci dà che *in presenza* ; ma questa maniera prepositiva ha pure un altro significato , cioè il seguente : in contemplazione , avuto riguardo , o rispetto , a riguardo , a rispetto , in vista , e simili .

ANVITÈ , invitare .

*Sicchè j'avvito tuti e giovo e rei*

*A provedse al negossid' sor Balbin* .

Poes. piem. racc. Pip. Balbis .

*L'an avè da fè tre smane*

*Pr'avvitè tuti i parent* .

Isl. canz. 6 .

ANVLUP , e ANLUP , n. invoglio , invaglia , rotolo , involto , inviluppo , attorcimento , groppo , avviluppamento ; *anvlup de motben de cose* , luffo , batuffolo , volume .

**ANVLUPÀ**, *part.* involto, avvilluppato, arrotolato, ravvolto, accartocciato, incartocciato, e *met.* intricato, aggirato, infinocchiato, ingannato.

**ANVLUPÀ**, e **ANLUPÀ**, avvilluppàre, invilluppàre, far viluppo, involgere, ravvolgere, arrotolare, accartocciare, incartocciare, involtare, incartare, invogliare, e *met.* impacciare, intrigare, scompigliare, raggirare, confondere, vincere, convincere, ridurre al silenzio, ingarabugliare, infinocchiare, avvolpacchiare, avvolpinare, ingannare, trappolare, trarre a suoi disegni, ingannare.

*Ai volo adoss, e con disinvoltura*  
*M' l'anlupo ant mille anbreui.*

Cas. par.

*Sauta fora na filera*

*De cagnet, e d' cagne grosse*

*A v'anlupo d' na manera*

*Zuf an tera.* Ricr. d' l'auton.

**V'anlupo**, cioè vi attorniano, accerchiano, assediano.

**ANVODÈ**, *v.* votare, dedicare, intitolare, offrire, far voto; *anvodesse*, *n. p.* votarsi, dedicarsi, offrirsi, consecrarsi.

**ANUAL**, *n.* annuale. Si dice per lo più di quella Messa, che si fa celebrare ogni anno nel giorno in cui segul la morte d'alcuno.

**ANUAL**, *agg.* annuario, d'un anno, annuo, annuale; aggiunto di cosa, che si fa in taltempo, o stagione, o giorno d'ogni anno, onde *redit anual*, reddito annuo ec. *M.*

**ANUALITÀ**, *n.* somma che si paga ogni anno, somma annuale.

**ANUALMENT**, *av.* annualmente, ogni anno, in ogni anno.

**AN ZARA**, in collera.

*Quand as buto a sauté an zara*  
*Van an bestia ch'a san pour.*

Isl. canz. 18.

**A ONDE**, a onde, vale anche talora, a capriccio; *coul om li l'è fait a onde*, colui opera a capriccio, è volubile, incostante, opera a somiglianza, a guisa dell'onda del mare.

**A ORE PERSE**, *man. pr.* in ore perdute, a ore perdute, ad ore libere da altre cure.

**A OUFFA**, *man. pr.* a scrocco, a spese altrui.

**A PADRON**, *man. pr.* a padrone, al servizio, a pane e vino altrui; *stè a padron*, servire; *andè via da padron*, abbandonare il servizio del padrone, uscirne dal servizio. *M.*

**APAGÀ**, *part.* appagato, pago, contento, soddisfatto. *M.*

**APAGHÈ**, *v. a.* appagare, contentare, soddisfare. *M.*

**APAIR**, *n.* tempo restante dalle occupazioni ordinarie, ozio, agio, comodo, opportunità.

**APAIRÈ**, *v.* rimaner tempo, aver tempo, agio, comodità, opportunità, ozio.

**A PALÀ**, *mod. av.* abbondantemente, copiosamente; a fusone; a barela.

*A l'è coula gent li, ch' son condanà*  
*A esse rusià viv dai verm, dal poui*  
*Ma nen un om ch'a l'a l'or a palà.*

Cal. poes.

**APANAGE**, *n.* appanaggio, assegnamento, corredo, provvisione.

**A PANSÀ MOLA**, *man. pr.* boccone, bocconi.

**A PANSÀ TERA**, *man. pr.* a ga-

loppo, a briglia sciolta, sfrenatamente. M.

A PARAGON, *man. pr.* a paragone, a paraggio, a confronto, comparativamente, a comparazione. M.

APARATO, *part.* apparato, ammanimento, apparecchio, pompa, magnificenza, ornato, apprestamento magnifico, adornezza, adornamento, e sim. M.

APARECC, *n.* apparecchio, apparato, preparazione, apprestamento.

A PAR E DISPAR, *man. pr.* a pari e casso, a pari e dispari, a sbricchi guanti; *giughè a par e dispar*, scaffare, cacciare. M.

APARENTÀ, *part.* imparentato, congiunto con vincolo di parentela. M.

APARENTESSE, *v. n. p.* apparentarsi, imparentarsi, contrar parentela. M.

A PAROLE, *man. pr.* in parole, con parole, e *met.* a lite, a questioni, ad alterco, a contesa, a rissa; *vnì a parole*, contendere, litigare, altercare, attaccar liti, questioni. M.

APARTANENT, *n.* appartamento, aggregato, unione di più stanze che forma abitazione libera e separata dal rimanente della casa, quartiere.

*Andero un pò a pariesse  
Ognun so apartament.*

Isl. canz. 16.

A PARTÌ, *man. pr.* a partito; *butè 'l servel a partì*, assennare, far senno, risensare, rientrare in se, rimettersi sulla buona strada, badare a' fatti suoi, far cervello. M.

A PARTÌA, *In SOCIETÀ*, DÈ O PIÈ

A PARTÌA, dare o prendere a custodire bestiami od altro sotto certi patti e condizioni convenute, dare, prendere in società.

APARTNÌ, *v. n.* appartenere, spettare, toccare, riguardare, concernere.

APASÌA, *v. a.* pacare, sedare, mitigare, placare, raddolcire, calmare, rappacificare, quietare, racchetare, acchetare, attutare, mansuefare, tranquillare, rappaciare, sveltènire, rabbonire, e *met.* ammorzare, spegnere, estinguere.

*J'è pa forma d'apasieje*

*Quand'a son sul caval mat.*

Isl. canz. 18.

APASSIONESSE, *v. n. p.* appassionarsi, attaccarsi, affezionarsi, amar caldamente, porre amore, porre l'animo, prendere affetto. M.

A PCITE TAPE, a piccole stazioni, a corti viaggi, a piccole fermate.

*A pcite tape e mendicand 'l tock  
Arriva a so pais sto povr garson.*

Cas. par.

Tappa italiano vale luogo per mangiare, e riposarsi ne' viaggi, fermata.

A PCIT FEU, *mod. av.* a poco a poco, insensibilmente, a oncia a oncia. M.

A PÈ, *man. pr.* a piedi; *andè a pè*, camminare a piedi, viaggiare, passeggiare a piedi; e *met.* non esser molto fornito di beni di fortuna.

A PÈ D'POLA, *man. pr.* a capello, perfettamente, squisitamente, eccellentemente.

A PÈ GIUNT, *man. pr.* a piè pari.

A PEIL, *man. pr.* a pelo, per appunto, perfettamente.

**APEIS**, *n.* pece. **M.** Es. nel son. del Balbis, che comincia:

*Musa, fame'n sonet an piemonteis.*  
Poes. piem.

*Mat'fas la ciorgna, e s'it presseissa*  
( *un meïs* )

*I te'm darie mai na copa piena*  
*Dè coul eva ciaira, ch'un n'a beiv'*

( *apena* )  
*Ch'ii vers s'ataco ansem giust com*

( *d'apeis.* )

**APEL**, *part. ter. militare*, rassegna, mostra; *fè l'apel*, far la chiamata de' soldati; *apel* nel senso d'*apelesse*, appellazione, appellazione, appellamento, ricorso al giudice supremo per rinvocare o riparare le sentenze d'un giudice subalterno.

*Vdend, ch' le soe son ruse d' magna*  
( *gina* )

*L'an mandalo fè scrive senza apel.*  
**F. B.**

**APELÈ**, **APELESSE**, *v. a. e. n.* appellare, appellarsi, domandare, chieder nuovo giudizio a giudice superiore.

**APENA**, appena, a stento.

*Senssa conosse l'ombra d' so mestè*  
*Savend appena scrive, e fè so nom.*  
Cal. fav.

**A PENDI**, *mod. av.* a tutto potere, in gran copia, a bizzeffe.

**A PES**, **A PEIS**, *man. pr.* a peso. **M.**

**A PESSIÀ**, a pizzico, a spiluzzico, a picchio, a miccino, a pugilli. *Pugillo* è quanto contiene un ristrettino delle dita, dice la Crusca; ma il Monti ci accerta essere più spedito il dir *pizzico*. **V. Prop.** di alcune cor. ed ag. vol. 3. par. 2. distr. 11. stamp. Fontana.

**APIA**, *n.* asce, ascia, scure,

accetta; *apia an spalla*, scure in collo.

*Am pijsto pr na ressia, o pr' un*  
( *fausset* )

*Pr n'apia, pr na ransa, o natesoira?*  
Cal. poes.

**APIANÀ**, *part.* appianato, spianato, pareggiato, uguagliato, e *metaf.*: agevolato, renduto agevole, facile, fatto piano, dichiarato. **M.**

**APIH**, appiglio, stratagemma, raggio, rigiro, cabala, pratica segreta.

**A PIOMB**, *man. pr.* a piombo, a dirittura, a perpendicolo, perpendicolarmente.

**APIOR**, *n.* piccola ascia, ascetta.

**APIS**, **LAPIS**, *n.* matita, amantita; *apis rous*, cinabrese, sanguigna, matita rossa; *cana d'apis*, matitatojo, toccalapis.

**A FISSET**, *man. pr.* a merletti. **M.**

**A FLAGEBO**, *mod. av.* eccellentemente, magnificamente, perfettamente, con molto garbo, benissimo, e talora a bel agio, comodamente, a comodo.

**A PLATA COTURA**, *man. pr.* a tutto potere, a tutta forza, in grande abbondanza, senza misura, senza una discrezione al mondo, senza riguardo, senza pietà.

**A POC A POC**, a poco a poco, a passo a passo, a miccino, a spiluzzico, a bell'agio, bello, insensibilmente.

**APOGÈ**, *v. a.* appoggiare, puntellare, accostare una cosa all'altra per lo ritto alquanto in pendio; *apogesse*, *n. p.* appoggiarsi; *fig. apogè una persona ec.*, appoggiare, sostenere, proteggere,

favoreggiare, promuovere, difendere, parlare in favore, assistere, caldeggiare, sovvenire, dar mano.

**APOGG**, *n.* appoggio, sostegno, *e met.* ajuto, soccorso, protezione, favore, assistenza, patrocinio, difesa.

**APOLET**, o **EPOLET**, *n.* spallino. Il Zalli nella prima edizione non lo definisce.

**A POSTA**, *mod. av.* a bella posta, con disegno, con avvertenza; a caso fatto, a disegno, a bello studio, a bel diletto, scientemente, appostatamente.

**APOSTÀ**, *part.* appostato, allogato, *e fig.* preso di mira, adocchiato, insidiosamente codiato, appostato, insidiato, codiato, *V. Apostè.* M.

**APOSTÈ**, *v. a.* allogare, collocare, appostare, andare, mandare altri in luogo determinato, concertato, fissare, determinare, concertare il posto, *e fig.* tendere insidie, agguati, insidiare, allocare, adocchiare insidiosamente, appostare, codiare, spiare, aspettare al varco, alla callaja, al balzo, stare in posta, o alla posta d'uno. M.

**APOSTICÀ**, *part.* ipotecato, sodato, impegnato, dato in ipoteca. M.

**APOSTICÈ**, *v. a.* ipotecare, sodare, impegnare, dare in ipoteca. M.

**A POUF**, *man. pr.* a credenza, a credito, *V. A gheuba.*

**A PRASSÀ**, *man. pr.* a sassate, a sassi. M.

*Chi ha veduto i putti il carnovale Fare a Firenze in una strada a*

( sassi.

**AFREI**, **PONGA**, *n.* legno bucato

a guisa di bucciul di canna per lo quale s'attigne il vino dalle botti, cannella ( Alb. ) cannello.

**APREIS**, *n.* apresame, presura, caglio, coagulo, coagolo. M.

**APREIS**, **APRENDÙ**, *part.* appreso, imparato. M.

**APRENDE**, *v.* temere, sospettare. M.

**APRENSION**, *n.* apprensione, apprendimento, timore, dubbio, sospetto. M.

**APRENSIV**, *n.* apprensivo, inclinato a temere, timido, pauroso, sospettoso. M.

**APRESS**, *pr.* appresso, dietro, dopo, vicino, presso, indi; *andè apress a un*, inseguirlo, correr gli dietro, o spiarlo; *butè apress*, posporre; *un apress a l'autr*, alternativamente, alternatamente, alternamente; *dè apress a quaicun*, inseguirlo, correr gli dietro.

*Veulo ch'ii daga apress?*

Trag. it. e piem. il Not. on.

**APRES A POC**, *pr.* quasi, circa, all'incirca, presso a poco.

**A PRESSI**, *man. pr.* a prezzo discreto, basso, a buon mercato, a prezzo equo, a buon prezzo.

**APRESSIÈ**, *v. a.* apprezzare, stimare. M.

**A PREUVA D' BOMBA**, *man. pr.* a prova di bomba, a tutta prova, *e met. accoppiato a nom.* *pr.* vale saldo, fermo, invito, invincibile, indomabile, ostinato, atto a resistere, intrepido.

**A PRIMA BOTA**, **A PRIMA GIUNTA**, **A PRIMA VISTA**, *man. pr.* a prima vista, a prima fronte, a prima giunta, nel primo aspetto, subito, incontanente, al primo sguardo,

alla prima, alla bella prima, di presente.

*J'ordin a s'eseguisso a prima vista.*

Cas. par.

**APROCCÈ**, *v. a.* approssimare, approssimare, accostare, avvicinare, *aprocesse*, *n. p.* approssimarsi ec. **M.**

**APROFONDÌ**, *v. a.* approfondire, approfondire, scavar a fondo, e *fig.* speculare molto addentro, internarsi.

**APRONT**, *agg.* o **A PRONT**, *man. pr.* apparecchiato, pronto, attento, allestito, accinto ec. *Adess i vad contela; la tnive tutti a pront.*

**APRONTÈ**, *v. a.* apparecchiare, apprestare, preparare. **M.**

**A PROPOSSION**, *man. pr.* a proporzione, a misura.

**A PROPOSIT**, *man. pr.* al proposito, a proposito, confaccatamente, convenevolmente, acciamente, accomodatamente, a buona stagione, a tempo, a tempo opportuno, opportunamente, in acconcio, in concio, ne' termini, secondo la materia proposta, in taglio. **M.**

**APROPRIÈ**, *v. a.* appropriare, far proprio, attribuire, concedere, donare, adattare; *apropriesse*, *v. n. p.* appropriarsi, farsi proprio, recarsi in proprietà, attribuirsi, arrogarsi, impadronirsi, usurpare, far suo.

**APROSSIMÈ**, **APROSSIMESSE**, *v. n. p.* avvicinare, avvicinarsi, accostarsi, approssimare, approssimarsi, appressarsi.

**APROVASSION**, *n.* approvazione, assenso, approvamento, ratificazione.

**APROVÈ**, autorizzare, approvare,

assentire, consentire, concedere, ratificare, aver per buono.

**A PR'UN**, *man. pr.* per caduno, per ciascuno, a testa per testa, e *talora in nom.* ciascuno, caduno ec. **M. Es. canz. Isl. 16.**

*Fratant ii spos comprero*

*So bel anel a pr'un*

*Ch'i crdo ch'ai costero*

*Pa manc d'un doindnè l'un,*

**APTIT**, *n.* desiderio di cibo, appetito, fame, e *fig.* voglia, desiderio, bramosia, brama. **M.**

*Evadacoul moment ch'al'ha adocià Coul pom fatal, e aj'è vruine l'apit.*

Cas. Quar. sac.

**A PUGN**, *man. pr.* giughè a pugn, fare alle pugna. **M.**

**A PUGNÀ**, *man. pr.* a pizzichi, abbondantemente.

**A PUNT**, *avv.* appunto, nè più nè meno, compiutamente, sì certo, di certo, sicuramente.

**A PUNTA DE DNÈ**, *man. pr.* a denaro contante, a furia denari, con denari a mano, a contanti.

**APUNTALÈ**, *v. a.* appuntellare, puntellare, stangare. **M.**

**APUNTAMENT**, *n.* appuntamento, ritrovo, patto, convenzione, mercede, salario, paga, stipendio, onorario, accordo del tempo e luogo ove alcuno abbia a trovarsi, accordamento, accordo, determinazione.

**APUNTÈ**, *v. a.* puntare, punteggiare, appuntare, e *met.* censurare, rimproverare, biasimare, riprendere; *apuntesse*, offendersi.

**APUNTIN**, *av.* esattissimamente, appuntino.

**APURÈ**, *v. a.* appurare, chiarire, verificare, mettere in chiaro. **M.**



**AQUA**, n. acqua.

*Dè l'acqua ai pra*, rigare., ir-rigare, innaffiare.

*Dè, o tirè l'acqua al so mulin*, tirare o recare l'acqua al suo mulino, o a suo mulino, proverbio italiano, e vale, aver più riguardo al proprio interesse, che all'altrui, uccellare per la sua pentola. *Ogni grillo tir'acqua al suo mulino.*

Fir. Tr.

*Dè l'acqua ai mulin*, dire ad altrui o d'altrui senza rispetto o ritegno tutto quello che si sa e non si sa, squaquerare, sciorre, vuotare, scuotere il sacco, sciorla bocca al sacco, cianciare, mormorare, misdire.

*Pola d'acqua*, folagna.

*Formesse de l'acqua*, rimpozzare, stagnare, ristagnare.

*Aqua coxuta d'ordi*, tisana.

*Pistè l'acqua ant'l mortè*, pestar l'acqua nel mortajo, lavar la testa all'asino, pescare pel proconsole, tender le reti al vento, durar fatica inutilmente.

*Aqua d'feuje de sitron*, nanfa.

*Aqua d'lavanda*, acqua di spigo di lavanda.

*Aqua giassà*, acqua gelata, diacciatina.

*Aqua d'agher de seder o agher de seder*, acqua cedrata.

*Esse tut ant un aqua*, trasudare, esser tutto molle di sudore.

*Esse del color d'l'acqua fresca*, esser pallido, smorto.

*Fè n pertus ant l'acqua*, fare un buco nell'acqua, cioè tentare un'operazione, che non riesca, affaticarsi senza frutto.

*Pistè l'acqua an t'l mortè*, pe-

stare, o batter l'acqua nel mortajo, cioè affaticarsi inutilmente a persuader chi che sia, insegnare indarno.

*Lassè andè l'acqua al pi bas*, o *de a ocul*, lasciar andar l'acqua alla china, all'in giù; prover. di chiaro significato.

*Aqua per urina*, acqua, orina; *fè d'acqua*, far acqua, orinare; *mostrè l'urina al medich*, appresentare, stender l'acqua al medico. Es. *M'avete in questa notte appresentato le vostre acque*, li vostri segni in questi orinali. Tr. Sach.

*Nè cangio mai d'esta sentenza mea*  
*Finchè tua acqua al medico non*

( *stendo.*

Rim. Ant.

*Giughè con 'l cul ant l'acqua*, o *sle brustie*, giuocar sui pettini da lino, aver l'asso nel ventriglio.

*Perdse ant un cuciar d'acqua*, affogarsi in un bicchier d'acqua, o ne' mocci, o alla porticciuola; rompere il collo in un fil di paglia.

*Aqua santa*, acqua santa, acqua benedetta.

*Chi l'è sta scotà da l'acqua cauda as guarda da la freida*, chi dalla serpe è punto ha paura delle lucertole; chi fu scottato una volta l'altra vi soffia su.

*Aqua benedeta*, acqua benedetta, acqua santa, e poet. lustrale.

*Aqua piovana*, acqua piovana. *Noi abbiamo l'acqua piovana a nostra volontà.*

*Aqua reus*, *aqui reusa*, acqua rosa, acqua rosata, acqua tratta per distillazione delle rose. Es. *Se ne disfa un poco in acqua*

rosa, ovvero piovana. Tes. P. Gli portò un'ampolluzza piena d'acqua rosata. Vit. S. Ant.

**Aqua d' regina**, acqua della regina, acqua arzente distillata con canfori, e fiori di ramerino; ritrovata per medicamento da una Regina d'Ungheria.

**Aquaafort**, aquaforte, presso i chimici acido nitrico, ossiseptonico, acido nitrico con acido nitroso, spirito di nitro fumante.

**A QUALENQUE PRESSI**, *man. pr.* a qualunque prezzo, costo.

**AQUAS**, *n.* olio essenziale, o essenza di trementina. M.

**A QUART**, *man. pr.* a quarti, in quarti, in quattro parti. M.

**AQUAS**, *pegg. d'acqua*, acquaccia. M.

**A QUAT GANASSE**, *man. pr.* mangè a quat ganasse, macinar a due palmenti, mangiar a crepelle, cavar il corpo di grinze, taffiare, cuffiare, scuffiare, foderarsi, morire, sbassoffiare, stipare, dar il portante ai denti. *E lo ai dspias* ( al tutore, che il suo pupillo si mariti ) *ch'a voria mangè sempre a quat ganasse.* F. B.

**A QUAT GANBE**, *man. pr.* carpone.

**AQUATICI**, *n.* acquatico. M.

**A QUATR AGUCIE**, *mod. avv.* elegantemente, attillatamente, all'ultima pulitezza, assettamente. M.

**A QUATR EUI**, *man. pr.* a quattr'occhi, segretamente, a solo a solo, a tu per tu, V. *A tu per tu.*

**A QUAT FIL**, *man. pr.* in quattro fila, o fili; e così *a doi fil ec.*

**AQUAVITA**, *n.* acquavite, acquaarzente, acquarzente ( rosolio, V. dell'uso ).

**AQUAVITAR**, *n.* caffettiere, acqua-cedratajo, acquavitajo, *voci forse dell'uso.*

**AQUEDOT**, **CONDOT D' L'AQUA**, *n.* acquidotto, acquidoccio.

**AQUETA**, *n.* acquerello.

**AQUILA**, *n.* aquila.

*S'un om ingenuo*

*Ch'a la d' modestia*

*Ch'a le nen n'aquila*

*Ma gnanc na bestia.*

Mia M.

**AQUILEN**, *n.* aquilino; e aggiunto a naso vale adunco, aquilino.

**AQUOS**; *n.* acquoso, acqueo, acquidoso.

**A RABEL**, *man. pr.* in rovina, alla mal ora, in abbandono, all'abbandono; *l'è 'l gieugh ch'a j'a butaje a rabel*, si è il giuoco, che gli pose al sole ec.; *esse a rabel*, essere brullo d'ogni avere, esser raso d'ogni bene.

**ARABESCH**, **ARABESCA**, *n.* arabesco, rabesco.

**ARABICH**, *n.* voce usata nella seguente dizione: *testa d'arabich*, capocchio.

*Chi disputa su sta cosa*

*L'è na testa d'arabich.* Isl.

**A RABLON**, *man. pr.* in rovina, alla macina, dicesi di chi mancante di averi è ridotto alle miserie. . . . *Ch'ant 'l pi bon*

*Ch'ii cherde ancaminà sla strà d'*

( l'onor

*V'ji vede sul moment d'andè a*

( rablon.

Cas. par.

**ARAGN**, *n.* aragno, ragno, ragnolo, aragna; *teila d'aragn*, ragnatella, e *fig.* simlzo, magro, sbilenco.

*E com ant la natura: en mangia*

*L'aragn mangia la mosca, e pei i*

*Ciapo l'aragn ec. Cal. poes.*

ARAM, n. rame; saldà con d'aram, stagnità, ramato, feuja d'aram, tegghia, teglia.

A RAMAGI, A RAMAGE, man. pr. a fogliami. M.

ARAMI, abbrustolito, abbronzito, raro.

*Con coula manissa  
D'peil arami.*

Isl. canz. 4.

A RANBA, man. pr. presso, alato, a fianchi, vicino, appresso.

ARANBA, part. vicino, appoggiato; attaccato.

ARANBESSE, v. n. avvicinarsi, accostarsi, farsi vicino, ed anche appoggiarsi, e met. ricorrere alla protezione d'alcuno ec., adocchiare alcuno, farsegli attorno per ottenere favori, o per trappolarlo.

*E savi bin che coula sort d' canaja  
S'a fa tant d'aranbesse a sti batista  
Ai na dà giù com de su na muraja.*

Cas. par.

*Formene una republica an manera  
Ch'a senta'l democrat, o ch'a s'j'*

( aramba.

Cal. poes.

A RANDA, pr. a randa, rasente, accosto, presso, molto presso, vicino, a orlo, a fiore, del tutto, onninamente.

*Empive quand i beive  
La sana sempre a randa.*

Isl. canz. 33.

ARANDON, avv. piè na cosa d'arandon, con arandon, prenderla con mala grazia, con mal garbo,

sgarbatamente, con isprezzo, quasi strapparla duramente di mano altrui, arraffare, strappare; tratte un con arandon, trattarlo sgraziosamente, duramente, sgarbatamente. M.

ARANGÈ, v. a: assettare, rassettare, disporre, acconciare, mettere in ordine, in sesto, accomodare, aggiustare, porre in assetto, allogare, stagliare, accordare.

*Così passand la vita a la carlona  
A s' cred d'arangè i cont ant la*

( veciaja

*Filand d'ave marie con la corona.*

Cas. Quar. sac.

ARANGIAMENT, n. ordinamento, allogamento, allocamento, schieramento, apprestamento, ordine, disposizione, rassettamento, aggiustamento, staglio, accordamento. M.

A RAP, A RAPE, man. pr. a grappoli. M.

A RAS, man. pr. oltre misura, smisuratamente, pieno, colmo; straboccante; pien a ras, arcipienissimo. Anche gli Spagnuoli dicono in questo senso arrasado.

V. A randa.

A RASON, A TANT PER SENT, man. pr. a ragguaglio, a ragione; a tanto per cento.

A RATA, man. pr. per rata; a porzione, a misura.

ARBARELA, n. vaso piccolo di terra, o di vetro, alberello.

ARBASS, n. ribasso, ribassamento, calo, scemamento ( di somma ).

ARBASSE, v; a. abbassar di nuovo, rabbassare, riabbassare, scemare, diminuire, diffalcare.

**ARBATE**, *v. a.* ribattere, ribadire, ripicchiare, ripetere, replicare, ripercuotere, risuonare, cioè suonare un'altra volta, ripulsare, rimbeccare, cioè rispondere incivilmente, grossolanamente, duramente; *arbate pi nen*, non ribadire, quietarsi, non replicare, non rispondere.

*E. a. lo ch'i dio mi*

*Gnun j'arbat pi.*

**ARRATÙ**, *part.* ribattuto ec., e *fig.* esaminato, ponderato, calcolato, considerato. *Donc, bin contà, bin arbatù, l'è mei. coul. vei, ch' tuta la gioventù.* Ad. trag. it. piem.

**ARBECESSE**, *v. a. e n.* riprender forza, vigore, ricuperar la salute, riaversi, migliorare. *M.*

**ARBÈCHÈ**, *fig.* rimbeccare, ribeccare, rispondere duramente, contraddire, mordere con parole colui che abbia voluto morderci. *Or se chi becca è ribeccato poi Guardiam ch'un altro non ribecchi* (noi.

*Arbèchè è sinonimo della frase risponde ciò pr broca.*

**ARBECINASSE**, *V. arbecessse.* Talora vale aggiustarsi la persona, azzimarsi, addobbarsi.

**ARBEUI**, **ARBUI**, *n.* ribollimento. *M.*

**ARBEUIS**, e **ARBUI**, *v. n.* ribollire, *V. Arbui.*

**ARBEUI**, e **ARBUI**, *part.* ribollito.

**ARBI**, *n.* truogo, truogolo, abbeveratojo pel bestiame ec., e tinozza, arnese pur quadrilungo che serve all'estrazione del vino da tini, tinozza.

**ARBIÀ**, *n.* mastello pieno.

**ARBICOCH**, o **ARBICOCH**, *n.* di pianta fruttifera, albicocco, me-

liaco, albercocco, albricocco, arnellino, bacocco, e albicocca bacocca, albercocca, meliaca, armeniaca, *frutto.* *M.*

**ARBINDÀ**, *part.* ribendato, bendato, fasciato un'altra volta. *M.*

**ARBINDE**, *v. a.* ribendare, bendare, fasciare un'altra volta. *M.*

**ARBION**, o **ARBION**, *n.* robiglia, sorta di legume selvatico simile a piselli, e piselli pure presso alcuni.

**ARBITRAGE**, *n.* arbitrato, arbitrato, giudizio d'arbitri. *M.*

**ARBITRAMENT**, *n.* arbitrato, giudizio d'arbitro, sentenza arbitrata, arbitrio, giudizio, parere.

**ARBITRARIAMENT**, *av.* arbitrariamente, a capriccio, ad arbitrio, di propria autorità o podestà. *M.*

**ARBITRÈ**, *v. n.* arbitrare, giudicare senz'autorità, o di proprio arbitrio, senza riguardo ad altro, giudicare come arbitro.

**ARBITRO**, *n.* giudice eletto dalle parti, arbitro.

**ARBOGÈ**, *v. n.* muoversi di nuovo, rimuovere, smuovere, e rigerimogliare, rivenire, risensarsi.

**ARBOMB**, *n.* rimbombo, rimbombamento, risonanza.

**ARBOMBÈ**, *v. n.* rimbombare, risuonare, rintronare.

**ARBORISTA**, *n.* erborista, erbolaio, erbajuolo.

**ARBORSÀ**, *part.* rimborsato. *M.*

**ARBORSE**, *v. a.* rimborsare. *M.*

**ARBOTÙ**, **ARBOTÙ**, *agg.* cipiigliato, fantastico, bizzarro, stravagante, capriccioso, borbottone, bufonchino, arcigno, dispettoso, brusco, bisbetico, ritroso, di mal umore, triste. *M.*

ARBA, n. pioppo, ontano.

ARRERA, n. albereto, luogo piantato di pioppi.

ARROCHÈ, v. a. e al proprio, inchiodettare, rinchiocettare, e fig. rimbeccare, rispondere con forza, veemenza.

*Ma n'ancato pa arbrocheje  
Chiet cam l'euli i foi solù.*

Isl. canz. 34.

ARBRON, n. gattero, gattice, pioppo bianco.

ARBRONCÈ, v. n. rinciampare, e met. ripetere, fiatare, parlare, replicare, far motto.

ARBRUFÈ, v. Arbufè, e arbruschè.

ARBRUSCHÈ, e ARBUSCHI, v. a. e n. imbruschire, divenir brusco, inacetire, e met. ributtare, rabbuffare, fare uno sgarbo, trattare, accogliere duramente, e parlando di tempo, rabbruscarsi, turbarsi, oscurarsi.

ARBUF, n. rabbuffo, sgarbo, sgarbatezza, inciviltà, atto scortese, rustico, rimproccio, canna, bravata. M.

ARBUFE, v. a. sbuffare, strapazzare, rabbuffare, ributtare, far un rabbuffo, uno sgarbo.

ARBU, v. n. ribollire, e fig. guastarsi, corrompersi, alterarsi.

ARBUS, voce nominale, che non si adopera fuorchè colla preposizione a l'; a l'arbus, a capriccio, a genio suo, di suo capo, a sua posta. Es. Canz. Isl. 5.

*A veul ch'i passa*

*È pr le prtus,*

*E ch'i la lassa*

*Fè tut a l'arbus.*

ARBUST, n. arbusto, frutice.

ARBUT, n. vermena, pollone,

sprecco, virgulto, rampollo, e per met. rifiuto, pattume, pacchume, spazzatura, marama, ciarpame, feccia, scelticcio, sceltune.

ARBUTÈ, v. a. rigermogliare, rimettere, ripullulare, e per met. ributtare, rigettare, ripulsare, respingere, ristuccare, annojare, nauseare, rincipignire.

ARBUTON, nom. urto, urtone, spinta. M. Es. Cal. fav. 3.

*A forza de scopas, e d'arbuton ec.*

ARBUTONÈ, v. a. punzonare, urtare.

ARCA, n. arca. M.

ARCÀ, agg. e part. piegato a guisa d'arco, arcato.

ARCADA, n. arco, volta, arco di volta.

ARCADE, v. n. V. Arcaschè. M.

ARCAL, n. diminuzione, scemamento di prezzo, o di valore, calo, ribasso, difalco, tara.

ARCALÈ, v. a. e tal. neutr. diminuire, scemare, calare di prezzo, o di valore, far un ribasso, ribassare, difalcare, tarare, sottrarre, torre, dedurre, sbattere, defrarre, abbassare, di nuovo, streinare, menomare, diminuire di prezzo.

ARCART, n. recapito, indirizzo, ricapito, spaccio; dè arcapiti a 'na litra, a 'na fia, spedire, rimettere, far giungere una lettera, maritare una figlia.

ARCAPITÈ, v. a. ricapitare, recapitare, indirizzare al suo luogo, consegnare, o far pervenire alcuna cosa in mano di chi la debbe avere, dar recapito, e met. collocare in qualche impiego, acconciare, dar marito a donzella, pro-

curare una miglior condizione ec.  
*Pregandla ch'ai buteissa ant un*

( *cavagn*

*E ch'ai arcapiteissa ant quach*

( *manera.*

Cal. poes.

*Lo fe d' Gilofrada*

*Son tute arcapità.*

Isl. canz. 16.

ARCAPLÈ, *v. a.* rincappare, ag-  
giungere, o accrescere cosa sopra  
cosa, rimettere il vin vecchio nei  
tini con uva nuova, e parlando  
d'infermità, ricadere ammalato.

ARCARCHÈ, *v. a.* ricalcare, cal-  
care di nuovo, e *met.* rinforzare,  
afforzare, corroborare, ripetere,  
replicare.

*S' l' mari veal di quai cosa*

*Ai arcarco ancor la dosa.*

Isl. canz. 34.

ARGASCÀ, ARGAPÙ, *part.* ricaduto.

ARGASCADA, *n.* recidiva, ricaduta,  
ricadimento.

ARCASUNE, *v. n.* ricadere, ricascare.

ARCASSI, *n.* rimando della palla,  
*term. di questo giuoco*, rimando.

ARCASSÈ, *v. a.* ricacciare, ri-  
mandare, risospingere, sospingere,  
dare alla palla, al pallone: *Metaf.*  
rimbeccare, ed anche cogliere,  
afferrare l'occasione, il destro.

*Ti t' sas nen cosa sia - manni 'l*

( *tascat d'la sal,*

*Ai veal aut che d' tichette - bilon*

( *ch' ven sul brassal*

*Bogna arcasselo subit.* Cas. com.

ARCAT, *n.* ricompera ( *il di-*  
*zionario Zall. ci manda al vocabolo*  
*archet* ).

ARCATÈ, *v. a.* ricomperare, com-  
perar di nuovo, riscattare, re-  
dimere, riacquistare, e talvolta

espiare; *arcatesse*, rifarsi, riacqui-  
stare il suo, riscattarsi.

ARCAUSÈ, *v. a.* rincalzare, rin-  
forzare; mettere attorno a una  
cosa, o terra, o altro per forti-  
ficarla, o difenderla, acclotchè si  
sostenga, o stia salda, e *met.* rin-  
cacciare, incalzare, rincalzare,  
far fuggire, risospingere indietro,  
ricacciare, ributtare, e vale al  
proprio cacciare a furia di calci.

ARCAVÀ, *part.* ricavato; *V. Ar-*  
*cavè.* M.

ARCAVÈ, *v. a.* ricavare, cavare,  
riscuotere, raccogliere, racorre,  
ritirare, riportare, e *met.* guada-  
gnare, ricavare, acquistare, pro-  
fittare ec., congetturare, compren-  
dere, intendere, ricavare ec.,  
copiare, trascrivere, ricopiare di-  
segnando, o dipingendo. M.

ARCÈ, *n.* arciere, arciero, sbirro,  
birro.

ARCEDE, *v. a.* richiedere; di-  
mandare; pregare, chiedere.

ARCEST, *part.* richiesto, di-  
mandato, pregato. M.

ARCESTA, *n.* richiesta, dimanda,  
preghiera.

ARCH, *n.* arco, volta, arco di  
porta, o di altro; *part. arc*, ar-  
concello. M.

ARCHERA, *n.* apertura, da cui  
si scaricano i colpi di fucile, o  
d'altro strumento da fuoco, ar-  
chibusera, feritoia.

ARCHET, *n.* piccolo arco, ar-  
chetto, o plettrò, archetto con  
cui si suona il violino.

ARCHETA, *n. dim. d'erca*, ar-  
chetta, piccola madia, oppure  
altro arnese di legno per riporvi  
masserizie.

*D' mobilia fa lassaje  
N'archeta dsfonda.*

Isl. canz. 14.

**ARCHEUSE**, o **ARCHEUI**, *v. z.* raccogliere, rastunare, ractorre, ammassare, rammutchiare, rammonitare, accumulare, riunire, levare, alzàr da terra.

*M'è suttà l'umor d'archeue  
Quanti eròuchism, e mai ec.*

Isl. canz. 36.

**ARCHEUIT**, *n.* ticotto, stracotto.

**ARCHEUSE**, *v. a. e n.* ricuocere, cuocere di nuovo.

**ARCHIBUS**, *n.* archibuggio, arcobuggio, fucile, fucile, archibuso, schioppo.

**ARCHIBUSI**, *n.* fucilata, colpi di fucile, o di archibuggio, archibuggiata.

**ARCHIBUSE**, *v. a.* archibuggiare, far passar per l'armi.

**ARCHIMIA**, *n.* alchimia.

**ARCHINCI**, *agg.* parato, addobbato, abbigliato, azzimato. *M.*

**ARCHINCHE**, *v. a.* parare, addobbare, abbellire, ornare, abbigliare; *archinchesse*, *n. p.* pararsi, abbigliarsi, adornarsi, acconciarsi, allindarsi, affaitarsi, affusolarsi, ripulirsi, lasciarsi, raffazzonarsi, affazzonarsi, azzimarsi, *V. Archinchesse.*

**ARCHITET**, *n.* architetto.

**ARCHITRAV**, *n.* architrave.

**ARCHIVI**, *n.* archivio, dove si conservano le scritture pubbliche, ed altre, come titoli, documenti ec.

**ARCHIVIÀ**, *v. a.* archiviare, chiudere, o registrare scritture in un archivio, e *met.* imprigionare, carcerare, e talora ritirare, pren-

dere, intascare, ammassare, accumulare.

**ARCHIVISTA**, *n.* archivista.

**ARCIAH**, *n.* richiamo, richiamata, e *fig.* lamentanza, doglianza, querela, rammaricchio.

**ARCIAHÀ**, *part.* richiamato. *M.*

**ARCIAHÈ**, *v. a.* richiamare, chiamare un'altra volta, e *fig.* rimettere sul buon sentiero, chiamare, richiamare a se. *A un Dio, com el nostr ch'a fa'l fatihil per arciahene, e rendne alfin content.* *Cas. par. Arciahè i osei*, zimbellare, *M.*

**ARCIAHÈ**, *v. a.* accumulare, adunare, ammutchiare.

**ARCIAHÈ**, *v. z.* ripigliare, riprendere. *M.*

**ARCINCINÀ**, *part.* adorno, addobbato, azzimato, *V. Archinchesse. J'avrie vist allungh d'la grancontrà D'uso; d'cavai, e d'mia, e'ina*

*(coàlera)*  
*D' madame de traciòle arcincinà.*

*Poes. piem.*

**ARCIBCH**, *n.* ultimo tocco, o segno della campana per le sacre funzioni.

**ARCIOCHE**, *v. n.* dare l'ultimo segno colla campana per le funzioni sacre.

**ARCUS**, *agg.* rimchiuto, risserrato; *sentì d'arcus*, sentir di tanto, di muffato.

**ARCURE**, *v. a.* reclutare (*recruter*).

**ARCOSIE**, *v. a.* raccoppiare, raccozzare, accoppiare, combinare, unire, congiungere. *M.*

**ARCOGNISSON**, *n.* ricognizione, ricompensa, premia, riconoscenza, guiderdone, compensazione, indennità. *M.*

**ARCOLT**, *n.* raccolta, ricolta, ricolto, rendita della terra, messe, vendemmia.

**ARCOMANDÈ**, *v. a.* raccomandare, porre persona, o cosa sotto la protezione di altri, pregare altrui dell'opera sua di proteggere; *arcomandè l'anima*, fare la raccomandazione dell'anima, ossia recitare sul moribondo le preci prescritte dalla Chiesa.

**ARCOMANSÈ**, *v. a.* ricominciare, iterare, tornar da capo, ripigliare, rinnovare, rinnovellare.

**ARCON**, *acc. di erca*, **CASSON**, **CASSION**, *n.* cassone.

*A par giusta ch'a tabusso  
Su d' botai, o su d' arcon.*

Isl. canz. 36.

**ARCONCENTRÈ**, *v. a.* riconcentrare; *arconcentresse*, *n. p.* riconcentrarsi, internarsi, rientrar in se stesso. **M.**

**ARCONCILIÈ**, e **ARCONSILIÈ**, *v. a.* riconciliare, appacificare, pacificare, rappatumare; *arconciellesse*, *n. p.* riconciliarsi con Dio ec. **M.**

**ARCONESSÙ**, **ARCONSÙ**, *part.* riconosciuto, esaminato, raffigurato, ravvisato, guiderdonato, premiato, ricompensato. **M.**

**ARCONOSSE**, *v. a.* riconoscere, ravvisare.

*Guardandlo l'arconosso ant soa  
( persona*

*Un tal don Ilarion ec.* **Poup.** raffigurare, esaminare, riandare, affigurare, premiare, ricompensare, rimunerare; *arconossisse*, rientrare in se, raccorgersi, ravvedersi, riconoscersi; *arconosse un*, mostrarsegli grato; *arconosse t merit, la virtù ec.*, riconoscere,

premiare il merito, e *met.* annaffiarlo.

**ARCONPENSA**, *n.* ricompensa, remunerazione, retribuzione, guiderdone, riconoscenza, risarcimento, ricognizione, riconoscere, premiare. **M.**

**ARCONPENÈ**, *v. a.* ricompensare, compensare, remunerare, retribuere, guiderdonare, rimunerare, riconoscere, premiare. **M.**

**ARCONT**, *n.* racconto, narrazione, storia. **M.**

**ARCONTE**, *v. a.* ricontare, contar di nuovo, e *met.* ripassare,

**ARCOPIÀ**, *part.* trascritto, copiato di nuovo, altra volta, ricopiato.

**ARCOPIÈ**, *v. a.* ricopiare, copiare, trascrivere.

*L'a avù pr autenticheło*

*E peu pr arcopielo*

*Un sold d'emolument.*

Isl. canz. 14.

**ARCOPIURA**, *n.* trascrizione, ricopiatura, copiatura, ricopiamento (voci non italiane ma che l'analogia potrebbe permettere). **M.**

**ARCORD**, e **ARCORDI**, *n.* ricordo, ricordagione, ricordansa, memoria, menzione, commemorazione, avvertimento. **M.**

**ARCORDE**, *v. a.* menzionare, commemorare, rammentare, rinembrare, ricordare, raccordare, inventare, ramentare; *arcordesse*, *n. p.* rammentarsi, sovvenirsi, risovvenirsi, ricordarsi.

**ARCORE**, *v. a.* ricorrere, e *met.* implorare, chiedere ajuto, protezione, soccorso; *arcore i duè*, riscontrare la moneta, ricontarla, ripassarla; *arcore una scrittura*, rileggerla, ripassarla, esaminarla,



**ARCOVA**, *n.* alcovo, arcoa ( dall' arabo *alcobba* ) luogo appartato, e chiuso in una stanza a guisa di letto.

**ARCOVERE**, *v. a.* ricoverare, ricettare, accogliere, ricevere in sua casa; *arcoverse*, ricoverarsi, riparare, rifuggire. *M.*

**ARCUA**, *n.* soldato arrolato di fresco, un reclutato.

**ARCUOR**, *n.* concia tetti. *M.*

**ARCRUTE**, *v. a.* recrutare, far leva di soldati. *M.*

**ARCUL**, *v. a.* V. *Archeuje*.

**ARCULÀ**, *part.* tornato indietro, retrogradato, arretrato, rinculato, indistreggiato. *M.*

**ARCULADA**, *n.* ritirata, rinculata.

**ARCULÈ**, *v. a. e n.* allontanare, scostare, sinuovere, spingere indietro; *arculesse*, *n. p.* allontanarsi, trarsi indietro; scostarsi, farsi indietro; fuggire, dietreggiare; retrogradare, arretrarsi, rinculare, e *fig.* cedere, non istare ai patti, violarli, darsi per vinto.

**ARCULON**, *adv.* indietro; *andè a l'arculon*, retrocedere, indietreggiare, fare a guisa de' gamberi.

**ARCUPERÈ**, *v. a.* ricuperare, ricoverare; riavere, riacquistare, raccattare, riconquistare. *M.*

*Andomo a cà;*

*Son fora d'mi d'aveite arcuperà.*

*Cas. par.*

**ARCURVI**, *v. a.* ricoprire.

**ARCUSI**, *v. a.* ricucire.

**ARDI**, *agg.* ardito, buoso, nudace, vispo, pronto, lesto, di buon umore, gajo, allegro; *stame ardi*, procura, fa di star bene; *I monto ausem al preivo, e ni vet*

*Un bardassot ardi ec.* *Poup.*

*Una fomna un poc ardia  
Con doi oche fa marcà.*

*Isl. canz. 18.*

*Ardi vale anche audace, temerario.*

*Bondissuria*

*Ch'a scuso 'n poc s'i son stà trop*  
( *ardia.*

*Adel. trag. it. piem.*

**ARDIMENT**, *n.* ardimiento, arditazza, rigoglio, svergogna, svergognamento, audacia. *M.*

**ARDION**, *BOGARN*, *n.* quel feruzzo acuto sulla punta, che s'infisse nella fibbia.

**ARDITÈ**, *n.* mascol. erede; *ARDITERA*, *n.* fem. erede.

*Dev'esse un'arditera:*

*Ma veul quaicun ch' sia soul.*

*Ad. trag. piem. it.*

**ARDÒ**, *chi va là, chi è là*, voce detta dalle sentinelle.

**ARDOBIA**, **ARVERTIA**, *n.* rimbocatura, ripiegatura, roversuina, quella parte del lenzuolo che si rimbocca sopra la coperta; *se l'ardobia, l'arvertia*, fare la rimbocatura, rimboccar le lenzuola.

**ARDOBIA**, *part.* rimboccato, ripiegato, addoppiato, rinnovato, geminato. *M.*

**ARDOBIÈ**, *v. a.* raddoppiare, addoppiare, crescere, aumentare, geminare, rinnovare, reiterare.

**ARDOBIURA**, *n.* addoppiatura, rivolgimento, ripiegamento, rimbocatura. *M.*

**ARDOSSI**, *v. a.* far dolce, indolciare, addolcire, indolcare, raddolcire; *ardossisse*, *v. n.* raddolcirsi, farsi dolce, divenir dolce. *M.*

**ARDUS**, *n.* rassettamento, collocamento, stato, condizione, gesto, ordine, sollecitudine; *coulà*

*fia a l'è l'ardris d' coula cà*, è il sostegno, l'onore, l'utile di quella casa; *dè ardris a na fia*, collocarla in matrimonio, darle marito, maritarla. M. in questo senso fig. Es.

*Sotrà ch' l'è stu la mare  
S'è maneggià 'l pastis  
Tra amis, e tra compare  
Per deje duna ardris.*

Aggiungi quest'altra frase alla voce *ardris*; che pur M. al diaz. Zall. cioè *desse ardris*. Es. poes. piem. son. Balbis.

*Fra Giusep, deve ardris doman*  
(. *matin*)

*E montè ben bonora sul ciochè ec.  
Deve ardris*, cioè allestitevi, siate pronto, disponetevi, apparecchiatevi. Vale anche in altri casi pensare a casi suoi, far senno, scuotersi dalla pigrizia, mettere il cervello a partito.

*Pien d'onta, senssa un sold, veuid*  
( *com na cana*

*Bso gnava desse ardris, serchè un*  
( *padron.*  
Cas. par.

*Dè ardris* vale talora metter in ordine, assestare, ordinare.

*E bin i vogn a cà dè 'n pò d'ardris.*  
Ad. trag. it. piem.

E tal altra volta vale aver cura:  
*Ma l'è ch' i eu gnune fomne a deje*

( *ardris.*

Ad. trag. piem. it.

**ARDRISSÀ**, *part.* raddrizzato, addobbato, abbigliato, parato, concio, allindato, aggiustato, atillato, assettato, acconciato, vestito con pulizia ec., messo in ordine, rassettato; riordinato. M.

*Quand tut sarà  
Bin ardrissà.*

Adel. trag. it. piem.

**ARDRISSÈ**, *v. a.* dar sesto, assestare, assettare, rassettare, ordinare, mettere in ordine, adornare, abbellire, V. *Arangiè*; *ardrissesse*, acconciarsi, addobbari, adornarsi, azzimarsi, acconciarsi su le grazie *Fir. Trin.*

**ARDRE**, *v. a.* ridurre, condurre, trarre; *arduisse*, o *arduisse*, ridursi, condursi, risolversi, determinarsi. M. Es. canz. Isl. 8.

*Così pr dite 'l tut*

*L'è to ch'im son ardut*

*A fè coust viaggiat.*

**A REGRET**, *man. pr.* con pena, con dispiacere, a mal in cuore, di mala-voglia, mal volentieri. M.

**AREIS**, e **A RES**, *man. pr.* affatto, intieramente, totalmente, del tutto, tutt'affatto, senza lasciar nulla, minutamente.

*Ma 't difet l'è dl sang ch' lè giavn,*  
( *e sliss,*

*Nen dle baboje ch'a lo ciucio areis.*  
Cal. poes.

**ARENÀ**, *part.* arenato, e non si usa fra noi che al figurato, e vale impedito sul più bello di proseguire quanto si ha alle mani, sospeso, rimasto in sulle secche, impacciato, fermato, trattenuto.

**ARENDESE**, *n. p.* arrendersi, darsi in mano, in potere di alcuno, e *metafor.* consentire, cedere, darsi per vinto, piegarsi all'altrui volere, ai consigli, alle brame ec., rassegnarsi, quietarsi, umiliarsi. M.

**ARENÈ**, *v. a.* arenare, trattenere, impedire, frastornare, fer-

mare, arrestare, rattenere, soprat- tenere, tener sospeso. M.

**ARENGA**, nome di pesce, aringa; sonè l'arengh, dicesi dello scamp- panare, che si fa allorchè qual- che malfattore si conduce al pa- tibolo, o gli si fa subire qualche pena, suonare a campana martello.

**ARESCA**, n. spina, spino, lisca; pien d'aresche, liscoso, e aresca met. magro, macilente, segrena, gracile.

**A RESPET**, man. pr. quanto a, a riguardo, per riguardo; a respet i se peui non tan gras, non siete poi così grasso quanto dovrete esserlo. M.

**AREST**, n. arresto, arrestamento, presura, cattura; presa.

**ARESTÈ**, v. a. arrestare, fer- mare per forza, ritenere, tratte- nere, rattenere.

*Murcè prest, me cari vsin  
Arrestè coust'assassin.*

Isl. canz. 13.

**ARESTESSE**, n. p. fermarsi, arre- starsi, e met. cessare, restare di far una cosa, e quietarsi, ripo- sare, riposarsi, intralasciare, rima- nersi, ristarsi. M. Es. canz. Isl. 11.

*E semper a wira  
Com'un ch'a delira  
E mai a s'aresta  
Die man o illa testa  
De jè mila gest.*

**ARETRÀ**, part. somma aretrà, debita o somma non pagata, ri- maasta da pagare, e forse anche indietroggiata.

**ARFAITA**, n. rifacimento, rifa- zione, risarcimento, giunta, ag- giungimento, indennizzazione, rac- ciatamento, compenza, compenso,

contraccambio, sovrappiù, so- prammercato.

**ARFASSONÈ**, v. a. raffazzonare. M.

**ARFE**, v. a. rifare, risarcire, riparare, racconciare; arfè, ter. di giuoco, rifar carte, ricominciare, far da capo, torvar da capo, andar a monte, V. e M. T. Ar- fesse, rivincere, riscattarsi, ri- scuotersi, ripigliar il perduto, ri- guadagnare. Es. Similmente quanti panni avea indosso gli vinsero, ond'egli desideroso di riscuoter. iec.

Boc. n. 84. Arfesse, risarsi, risto- rarsi, ripigliar vigore, rimpannuc- ciarsi, ripigliar le forze, riaversi, V. Arviscolesse, armetse.

**ARFIAL**, e **FIAL**, v. n. alenare, alitare, fiatare, respirare; e fig. replicare, ripetere, aggiunger pa- role, parlare favellare, far motto ec. riposare alquanto, riposarsi, piender un po' di riposo, respirare.

**ARFICAT**, v. a. rificcare, rific- ficcare. M.

**ARFILE**, v. a. raffilare, il pa- reggiare che fanno i sarti ed i calzolaj colle forbici, o col col- tello i loro lavori, tosare, scór- tare, scemare, ritagliare, tagliare, tarpare, spuntare; arfile in st'uff, e simili, dare uno schiaffo ec.

**ARFILURA**, n. raffilatura.

**ARFISSÈ**, v. a. riconfortare, ri- creare, confortare, sollevare, ri- fociare, reficiare, refiziare, risto- rare; arfissesse, confortarsi, rinforzarsi ec.

**ARFITE**, v. a. rinfittare. M.

**ARFONDE**, v. a. rifondere, rin- novare, e metafor. emendare, correggere, render migliore, mi- gliorare.

**ARFONDÙ**, *part.* rifiuto, fuso un'altra volta. **M.**

**ARFORMA**, riforma, riformazione, correzione d'abusi, emendazione. **M.**

*Combino dii proget, seugno d'ar-*  
(*forme.*)  
**Poup.**

**ARFORSE**, *v. a.* rinforzare, rafforzare, afforzare, fortificare, corroborare, aumentare, accrescere, ingrossare. **M.**

**ARFRANSE**, *v. a. ter. d'agr.* far la seconda aratura, intraversare.

**ARFREIDA**, *part.* raffreddo, raffreddato ec. **M.**

**ARFREIDE**, *v. a. e n.* raffreddare, affreddare, e *met.* calmare, mitigare, chetare, minuire, rallentare, intiepidire, rattièpidire; *arfreideste*, raffreddarsi, affreddarsi, divenir freddo, e *met.* rallentarsi, cessare, appaciarsi, quietarsi, acchetarsi, calmarsi, passare, affreddarsi, rallenare, rilassarsi, venir meno, indebolirsi, rattièpidirsi; scemar di fervore, di forza, d'energia nell'operare, o nel dire.

*S'arfreida st'argument, e casca an*  
(*tera.*)  
**Poup.**

**ARFRESCHÈ**, *v. a.* raffreddare, rinfrescare, refrigerare, ristorare, ricreare, e rinnovare, rinnovellare, rifondere, rifornire, riprovedere; *arfrescheste*, rinfrescarsi, ristorarsi, e parlando del tempo, rabbruscarsi, rinfrescarsi.

**ARFUD**, *n.* repudio, ripudio, ricusamento, ricusazione, rifiuto, rifiutazione, rifiutamento, e *met.* pattume, pacciume, marama,

spazzatura, ciarpame, mercanzia da rifiuto, cosa rigettata.

**ARFUDÈ**, *v. a.* ripudiare, recusare, rifiutare, negare, non volere una cosa, non accettarla.

**ARGAL**, *n.* regalo, donativo, dono. **M.** Es. canz. Isl.

*Un paira d' bei orcia*

*Mi t'eu portà d'argal.* **M.**

**ARGALE**, *v. a.* regalare; far regali, donativi, doni; *argalesse*, dicesi di qualche vivanda, che sia assai gustosa, ristorarsene, farne una panciata, piacere estremamente, compiacersene infinitamente.

**ARGALISSIA**, *n.* regolizia, logozia, liquirizia.

**ARGANI**, *n.* strumenti da tirar pesi; argani *pl.*, e argano *sing.*

**ARGAUCE**, *v. a. e ARGAUCESSÈ*, *n. p.* tirar su, alzarsi i panni, accincignare, accignere, accingere, succignere, **V. Artroussè.**

**ARGENT**, *n.* argento, e *fig.* denaro, moneta.

**ARGENTARIA**, *n.* argenteria.

**ARGENTÈ**, *n.* argentiere, argentajo, argentario, orefice, oraso.

**ARGENTÈ**, *v. a.* inargentare, coprire con foglia d'argento.

**ARGHEU**, *n.* orgoglio, superbia, alterigia, grandigia, arroganza, albagia.

**ARGIN**, *n.* argine; diga, rialto di terra posticcia; *se dii argin*, far argini, arginare, difender ch'echessia con argini.

*Da n'utra part f'è d'èit ch'a stras-*

(*sinavo*)  
*Dii trav per formè un argin elevà.*

**Poup. M.**  
**E met.** impedimento, ostacolo, ritegno, opposizione. **M.**

ARGINA, *n.* regina, *M.* Esempl. fav. 4. Cal.

*Vedendse a la miseria na matin  
J'avie pi decise san consei  
D'andè trovè l'argina ant so cam-*  
( *brin.*

ARGIOI, *v. n.* rallegrare, appiacere, dar piacere, diletto, ricreare, divertire, esilarare, ringioire; *argioisse, n. p.* rallegrarsi, gioire, ringioire, giocondare, far festa, sollazzarsi, giubilare, essere o andare in zurlò. *M.*

ARGIOISSANSSA, *n.* rallegramento, zurlò, festino, festa, baldoria, allegria, allegrezza, allegranza, giocondità, giulività, gioja, giubilo. *Sf'argioissansa*

*V'andrà costè d'camise an abon-*  
( *danssa.*

Isl. canz. 7.

ARGIONSE, *v. a.* aggiungere di nuovo, rigiungere, ricongiungere, raggiungere, arrivar uno, acchiapparlo, coglierlo.

ARGIONSÙ, ARGIUNT, *part.* ricongiunto, aggiunto, raggiunto, acchiappato, colto, arrivato. *M.*

ARGIONTÀ, *part.* aggiunto, *V. Argionsù. M.*

ARGIONTÈ, *v. a.* aggiungere, *V. Argiunse. M.*

ARGIOVNI, *v. a.* rinnovare, far giovane, ringiovanire, e in significato neutro, ritornar giovane, ringiovanire.

ARGIRESE, *v. n. p.* ingegnarsi, dare il suo maggiore, adoperarsi, fare ogni sforzo, industriarsi, affaticarsi coll'ingegno, e coll'arte.

*I t' ses pa ancora*

*Dont i t'figure*

*I m' savreu bin*

*Tant argirè.*

Islèr, canz. 27.

*V. A ghisa gat.*

ARGITÈ, *v. a.* rigettare, rigittare, vomitare. *M. Es.*

*Chi surtiend marlait a l'aria*

*Ciapa subit d'anfreidor*

*Chi per roba'n pò contraria*

*Va argitand com'un brindor.*

ARGUMENT, ARGUMENT, *n.* argomento, discorso, raziocinio, prova, e talora motivo. *M.*

ARGUMENTASSION, *n.* argomentazione, raziocinio, dimostrazione per via d'argomenti, congerie di argomenti. *M.*

ARGUMENTÈ, *v. n.* argomentare, addurre argomenti, raziocinare. *M.*

ARGONFIÈ, *v. a. e n.* rigonfiare, gonfiar di nuovo, ingorgare, rigonfiarsi, ingorgarsi, e dicesi pure delle acque.

ARGORGHÈ, *V. Argonfiè.*

ARGIGNÀ, *part.* contratto, ristretto, *V. Argrignè.*

ARGIGNÈ, *v. a.* contrarre, raggrinzare, restringere ritirare, raggricchiare; *argrignesse, n. p.* contrarsi, attrarsi, rattrappare, e rattrappire, non poter distender le membra per ritiramento di nervi, raggomitolarsi, raggrinzarsi, rannicchiarsi, raggricchiarsi, restringersi; *argrignè i dent,* digrignare i denti, rimbeccare, rivoltarsi con parole acerbe.

*E gara s'un ii touca*

*Dlongh ai argrigno i dent.*

Il diz. Zall. non ha che la frase *argrignè i dent,* e tace del *n. p. argrignesse;* se la definizione dell'attivo *argrignè* è mancante, non è menò difettosa l'omissione del

suo neutro passivo. Es. fav. 22. Cal.  
*Di fatti s'è argrignasse com n'aris*  
*A l'è restà convuls, e strepitand*  
*A j'a schissaje mese ant coul mois.*  
 L'es. poi seguente proverà che il  
 verbo *argrignè* è suscettivo di altri  
 oggetti, che di quello del dente:  
*A l'an ciucià sto borgno fin a tan*  
*Ch'a comansava giùtni l'col pr stori*  
*E ch'argrignava 'l gambe, e ii di*  
 ( *dle man.*

Altro es.

*Son stait interpretà con na tornura*  
*Ch'a fa argrignè itoson pr la paura!*  
 Gal. poes.

ARIA, aria, aere, temperatura,  
 clima ; e met. aspetto, ombrianza.  
*Ma a prononser sossì con tan bon*  
 ( *deuit*

*Con na sert aria, e con un sert vosin*  
*Ch'squasi squasi i n'ò restere cheuit.*

Poes. piem. racc. Pip. Balb.

Aria, note musicali applicate  
 a canzoni, a canzone, o ad altro,  
 aria, arietta.

*Butandse na matin a cantè n'aria.*  
 Cal. poes.

Aria colà, aria colata, e forse  
 spirata, quella che viene non di  
 cielo aperto, ma quasi per canale.

*Fè d' castei un aria*, pensare  
 a cose vane, fare, ruminare, me-  
 ditar progetti di difficile riuscita,  
 fantasticare.

*Nen essie bon aria*, si dice d'un  
 paese, dove chi sia per recarsi  
 abbia a provare sinistro, v. g. es-  
 sere arrestato ec.

*Piè d'aria*, frequentar l'aria aper-  
 ta, e libera, prender aria, asolare.

*Surtiand a piè n po d'aria*  
*L'è pr scapè 'l travaj.*

Isl. canz. 19.

*Butè an aria*, pubblicare, ren-  
 der notorio, divulgare.

*Podèisne pur butene*

*An aria d' pataras.*

Isl. canz. 19.

*Avei una bel aria*, essere ap-  
 pariscente, aver un aspetto pia-  
 cevole, grato ec.

*A mes aria*, a mezz'aria, inter-  
 rottamente, oscuramente, imperfet-  
 tamente, non intieramente, metafori-  
 camente, a mezza bocca, pelle pel-  
 le, ed anche alto dal vino, ciusche-  
 io, brillo, semiebrio, allegroccio.

*Desse d'arie*, star sulle cime  
 degli alberi, pretendere nel sito  
 rosso, calneggiare, stare in gota  
 contegua, spacciarsi il milione,  
 andar per la maggiore, aver nelle  
 reni Palinuro ( ribobolo inventato  
 da Girolamo Gigli, il quale par-  
 lando d'una dama romana, e scher-  
 zando sulla voce Palinuro, sup-  
 pose, che quasi avess'ella un palo  
 nelle reni, che non la lasciasse  
 chinare, e salutare veruno ), pre-  
 tendere in cavoli torzuti, voler  
 essere della prima bussola, pa-  
 rere il mangia da Siena, il se-  
 cento, stare in sul grave, o in  
 sul mille, imporla troppo'alto,  
 star in sulle sue, aver gran fava,  
 andar pettoruto, aver della chiella,  
 cioè albagia, borcia, fasto, im-  
 baldauzire, imbaldire, affettar su-  
 periorità, insuperbire, oppure osa-  
 re, ardire, aver coraggio. Esempl.  
 canz. Isl. 38.

*Chi vorrà mai desso d'arie*

*Con stì gonso a fè d'contrat?*

*Vive d'aria*, viver di limatura,  
 stiracchiar le milze, schifare il  
 nutrimento, non cibarsi.

*Color d'aria*, color aerino, o ajerino.

*Parlè an aria*, aprir la bocca, e soffiare, cioè parlare senza fondamento, che anche direbbesi tirare in arcata, o favellare in aria.

*Aria*, *fig.* albagia, boria, fasto, alterigia, superbia, soffioneria, fumo, vanagloria ec., onde *aria aita*, *arie aute*.

*Aria d'importanza; dess'n'aria d'importanssa*, darsi aria d'importanza, e vale voler farsi credere, o stimare qualche cosa di grande, ovvero dappiù di quello, che uno sia. M. Es. *Mi ritenne il timore di darmi con ciò un'aria d'importanza*. Abb. Clem. Bondi all'Abb. Melchior Cesarotti.

*ARIANA*, *n.* cloaca, chiavica, fogna, bottino. M.

*ARIBBA*, *n.* stromento di ferro, o di acciaio, che posto contro i denti, e tenendolo colla mano sinistra, e colla destra toccando leggermente una lama sottile, ed elastica dà un suono regolata dal fiato, e dalla bocca, forse *ribecca?* M.

*ARIETA*, *n.* brezza, brezzolina, venterello, venticello, aurette, zeffiretto, orezza, orezzo, e canzoncina, canzonetta. M.

*I sonador essend bin an saliva Toco l'arieta mei ch'a l'an savù.* Cas. par.

*A RIGOR*, *A TUT RIGOR*, *man. pr.* rigorosamente, rigorosissimamente, con rigore, senza verun riguardo, senza pietà, severamente, rigidamente, con tutto rigore.

*A RIGUARD*, *man. pr.* quanto a,

per quante spetta a, per amore, per riguardo, per rispetto, a rispetto. M.

*A RINCORRA*, *man. pr.* in faccia, dirimpetto, a fronte.

*ARIOND*, *adv. fig.* francamente, lealmente, sinceramente.

*Su cousti matrimoni*

*Parland li tut ariond*

*A j'è da sè'n bel toni*

*Dii pi grassios al mond.* M.

Isl. canz. 16.

*AROND*, *RIOND*, *ROTOND*, *agg.* rotondo, orbicolare, tondo, e *met.* quanto al corpo, grasso, pingue, passuto, panciuto, e quanto all'animo, leale, franco, sincero, ingenuo, schietto. M. nel diz. Zall. il senso doppio *met.* Es. del 1.º canz. Isl. 26.

*Loli si ch'am isa, arionda:*

*Ch'i resto senza sponda:*

*Pr tu i cotin sui fianca:*

E in altro significato, canz. Isl. 37.

*A l'ocasion d' nasce*

*Li si ch'as na dia:*

*D' le arionde, dle grosse:*

*Con fris, e lanbris:*

*ARIONDÈ*, *v. a.* rotondare, tondeggiare, rondare. M.

*ARIONDIN*, *RIONDIN*, o *ARPNAM*, *ARPHUM*, *n. term. de' fornaj*, orecchello, tritello, e forse semolletta ec.

*ARIOS*, *ag.* arioso, ventoso, e *fig.* allegra, lieto, dilettoso, amepo, giocondo, dicasi di luogo aperto, esposto, e soggetto a nuolt'aria, e a molto lume.

*ARIS*, *n.* riccio, la scorza spinosa della castagna, riccio spinoso, animale coperto di spini fitti e diritti.

*Pi cotia d'un aris*  
*D'un va tockela.*

Isl. canz. 2.

**ARIS**, ag. spinoso, ispidio, ir-  
suto, riccio, e si dice anche dei  
capelli crespi, inanellati di lor  
natura, ricciato, crespo, inanellato.

A RISCONTA, a riscontro, a di-  
rimpetto. M.

A RISERVA CH', A RISERVA D', O DI,  
man. pr. eccetto che, fuori che. M.

A RISICH E PERICOL, man. pr.  
a rischio, a ripentaglio, e a risich,  
a risico.

A RISPET, man. pr. a paragone,  
in confronto, a confronto, in  
comparazione ec., a rispetto, in  
rispetto, in ragione.

ARRIADURA, RISSADURA; arriecia-  
tura, l'atto dell'arrieciare, e tal-  
volta l'arrieciato stesso.

ARRISSA, v. a. arrieciare; in-  
crespare, accrespare, e parlando  
di mati, incrostare, arrieciare;  
arrisse, n. p. arrieciarsi, e met.  
istizzirsi, infuriare, adirarsi, in-  
collerirsi, e parlando di stoffe,  
arrieciarsi; incresparsi, e di altre  
cose, arronciarsi, arrieciarsi,  
rannicchiarsi e raggricchiarsi.

ARRISSON, n. gran riccio, ricciaja  
posticcia, capelli ricciati e inanellati.

ARRISSURA, n. arrieciamento; ar-  
rieciatura. M.

ARISTOCRASSIA, n. aristocrazia,  
forma di reggimento politico.

AUTSTOCRAT, n. aristocratico.

ARITMETICA, n. aritmetica, scienza  
dei numeri.

ARIVO, v. arivo, venuta. M.

ARIVH, part. arivato, giunto,  
pervenuto, veguto, stecceduto,  
accaduto, avvenuto. M.

ARIVE, v. n. arivare, giungere,  
pervenire, venire, succedere, ac-  
cadere, avvenire.

*Prechè dvote d'pollra ariveve*  
*D'incotrene quicciai ancor pes.*

Isl. canz. 54.

*Arive a col*, giungere alle spalle,  
essere addosso, sopraggiungere.

*Trop test v'ariva a col quah mtrne*  
( *un pensa.*

Adel. trag. it. piein.

A RIVEDERM, man. di saluto, a  
rivederci, addio.

ARLAME, v. n. rallentare, len-  
tare, mollare, slacciare, fimestere,  
rilassare, tralasciare, cessare.

*D'aitri van bofand pr tsora*  
*Tant ch'arlamo quasi mar.*

Isl. canz. 30.

E met. n. p. addolcirsi, mitigarsi,  
cedere, abbandonare, rimettere,  
lasciar andare, non istat sul ti-  
rato, liberare, scemare, meno-  
mare, rattiepidirsi, riccarsi, ripo-  
sarsi, prendere un poco di sollievo.

ARLAN, dissipamento, distru-  
zione; *se arlan*, consumare, dis-  
sipare, distruggere, rovinare, far  
del resto.

*Pur trop ch'a l'ha pi ten ch'la pel*  
( *e f'oss*

*L'ha mangia tu! l'ha fall' arlan*  
( *di' ane.*

Cas. par.

*De mie man*

*Na faran*

*Prest arlan.*

Isl. canz. 44.

ARLAS, n. rilascio, intermissione,  
sollievo, riposo, interruzione, in-  
terrompimento, tregua.

ARLASSA, part. slacciato, rallen-  
tato, rallenato, crepato.



**ARLASSÈ**, rilasciare, sciogliere, liberare, rimettere, lasciar andare, abbandonare, allentare, rilasciare, slacciare; *arlasseste*, rilasciarsi, sciogliersi, slacciarsi, rompersi, crepare, cadere le intestina. M.

**ARLAVÈ**, v. a. rilavare; lavar di nuovo.

**ARLEGRÈ**, v. a. rallegrare, allegrare, letificare, confortare, consolare; *arlegresse*, rallegrarsi. *Mare, arlegreve*.

*Saba Catlina an porta a vive ben.*

Cal. poes.

**ARLEURI**, n. aggiunto di uomo, dappoco, baggeo, inetto.

**ARLEV**, n. rilievo, rilievo, risalto, splendore, lustro, spicco, magnificenza ec.; *piat d'arlev*, quel piatto, che si sostituisce ad un altro nelle mense.

**ARLEVÈ**, v. a. rilevare, liberare da qualche danno o molestia, venire in luogo di alcuno, succederli, surrogarlo; prenderne il luogo ec.; copiare, ricopiare; *arleve quach punt*, badare, far attenzione a qualche parola, apporvi le sue riflessioni, i suoi commenti, glosare, interpretare, appuntare, trovar a ridire su qualche punto, censurare ec.; *arlevesse*, sostituirsi a vicenda; *arlevesse*, parlandosi di tempo, rasserenarsi; *arlevè*, talora vale, dar risalto, abbellire, illustrare, crescer bellezza, lustro, pregio, far cioè comparire più bello ec.

**ARLIA**, n. ubia, idea superstiziosa,

**ARLIÀ**, part. legato di nuovo, rilegato, legato, V. *Arliè*, o *arlighè*. M.

**ARLICHIA**, n. corpi o cose appartenenti a santi, reliquia.

**ARLICHIANI**, n. reliquiario, reliquiere, breve; brevicello.

*Chi seurt un arlichiani dant na borsa*  
*Chi s' campa an gevojn pregand*  
( *Nosgnour.*

Poup.

**ARLICHIN**, n. arlechino, zanni, maseherina.

*A s' salva mac doi buratin*  
*Sor Gironi, e 'l so car Arlichin.*  
Ricc. d' l'auton.

**ARLICHINADA**, n. zannata, buffoneria, giulleria, scuderia. M.

**ARLIÈ**, o **ARLIGHÈ**, v. a. rilegare, legar di nuovo, e legare, rilegare, parlandosi di libri.

**ARLAGIOS**, n. religioso, claustrale.

**ARLIGNÈ**, v. n. allignare, appigliarsi, metter radice, radicarsi.

**ARLIQUATO**, n. avanzi, residuo, resto, rimasuglio.

**ARLOGÈ**, n. oriuolajo, orologiojajo, oriolajo, orologiaire. *Esat, e regular con'un arlogi.*

**ARLOGI**, **ARLOGE**, **MOSTRA**, n. orologio, orivolo, macchinetta, che misura e mostra le ore.

**ARMA**, **ARME**, n. arme o arma, steina o insegna di famiglia; *arma bianca*, quella in cui non si usa fuoco, spada, pugnale.

**ARMÀ**, part. arinato. M.

**ARMADA**, n. armata, esercito, truppa.

**ARMADURA**, n. armadura, armatura.

**ARMAMENT**, n. armamento, apparecchio di guerra, l'armarsi dei soldati per andare a guerreggiare. M.

**ARMAMENTA**, n. armi, ogni sorta d'armi, o di munizioni da guerra.

**ARMANACH**, *n.* almanacco, lunario.  
*J'eu duert l'armanach, e j'eu trovà*  
*Ch'ai quindes l'è la festa d'nostra*

( *Gen*  
*E j'eu subit crdù ch' i'era obligà*  
*D'mandje so bochet a la main.*

Poes. piem. racc. Pip. Balb.  
*L'armanach marca patele*, l'almanacco predice cattivo tempo, tempesta ec., e per met. si dice d'uomo malsano, infermiccio, dappoco, inetto, e simili. Il dizionario Zall. interpreta questo ribobolo per quest'altro, *il padrona, e la padrona sono di malumore!!!* Aggiungi: *se d'armanach*, far lunari, essere astratto, chimerizzare di fantasia (Bartoli), mulinar col cervello, dar le spese al cervello, digrumarsela.

**ARMANDÈ**, *v. a.* rimandare, rinviare; in signific. di emendarsi. V. *Armandesse*.

**ARMANGÈ**, *v. a. fig.* rimbrottare, bravare, fare una risciacquata.

**ARMANGIÀ**, *n.* rimprovero, rimbrotto, bravata, risciacquata, correzione.

*Le veje s' gnanasso*

*Pr seje d'armangia.*

Isl. canz. 19.

**ARMARÇABIL**, *n.* riguardevole, rimarchevole, notabile, cospicuo, chiaro, pieclaro, spettabile, notevole. M.

**ARMARÇÈ**, *v. a.* notare, osservare; riguardare, considerare, esaminare, disaminare, ponderare, riflettere, ravvisare, distinguere, riconoscere, raffigurare.

**ARMARI**, **CRDENSA**, *n.* credenza, armario, armadio.

**ARMARIA**, *n.* armeria.

**ARMASTIÀ**, *part.* rimasticato, e met. fritto, rifritto. M.

**ARMASTIÈ**, *v. a.* rimasticare, biasciare, e met. ripetere, replicare. M.

**ARMATICH**, o **RUMATICH**, *agg.* tanfo, fetor della muffa; *savei d'armatich*, o *d'rumatich*, sapere, putire, sentir di tanfo, di muffa; *avei pià d'armatich*, essere divenuto muffato, intanfare, aver pigliato di tanfo. M.

**ARMÈ**, *v. a.* armare, fornir d'arme, far levata di truppe, assoldar gente, mettere in arme, fortificare; *armè un pont*, armare un ponte; *armesse*, armarsi, prender l'armi ec.

*Gran Re, ch' la Providenssa a de-*  
*stina*  
*Pr strument dii so fini pigrandious*  
*E pr fissè con l'arme, e con la vos*  
*La fortuna d' l' stat, e dle sita.*

Poes. piem. racc. Pip.

**ARMEDI**, *n.* rimedio, medicinale, farmaco, medicina, medicamento, e met. riparo, rimedio, provvedimento, compenso, mezzo, modo; *sensa armedi*, irrimediabilmente.

**ARMEDIÈ**, *v. a.* rimediare, porre rimedio, medicare, curare, e met. rimediare, riparare, compensare, provvedere.

**ARMELIN**, ermellino, armellino.

**ARMEMORIÈ**, *v. a.* far risovvenire, richiamare, ridurre alla memoria, rammentare, ricordare, rimembrare, far ricordo, ricordanza. M.

**ARMEDESSE**, *v. n. p.* emendarsi, ravvedersi, correggersi, rientrare in se, cangiare tenor di vita. M.

**ARMERITÈ**, *v. a.* riemeritare, pre-

miare, guiderdonare, compensare, ricompensare. M.

*Ch'a fassa 't Ciel lo ch' noi podoma*

( *nen*

*Ch'a f'armerità ch'nt com'as' con-*

( *ven.*

Cal. poes.

**ARMETE**, *v. a.* rimettere, riporre, rendere, restituire, ricapitare, consegnare, dare; *armete un credit*, un semestre della pensione; *dello stipendio.*

*Ch'un pare as sia decis li su doi pe Diarmete al feul prima del temp*

( *coul ben.*

Cas. par.

**ARMETO**, *n. p.* rimettersi, rinvigorire, ripigliare le forze, riaversi, arrendersi, rimettersi al parere, alla discrezione altrui; *m'armeto ant voi*, io me ne sto a voi, me ne rimetto a voi ec.; *armetse* vale anche ripigliar le forze, ricoverar la salute, rifarsi in salute, rimettersi in carne. Es. *Le pare di essersi rimessit competentemente in carne* (Red. let. 2. 193.). M. nel dizionario Hall: in questo significato. Es.

*Da' costà m'aldia*

*At' vù per fete armete*

*Almanc un sac de brochete*

*Fica 'nt un lavaiu.*

**ARMETÈ**, *n. V.* Armurè.

**ARMIS**, *ag.* logoro, logorato, usitato; frasto, consunto, invietito, rifiutato, dimesso.

*Carià d' vermina da la testa ni pè, Na tasta d' trogiò al col già bin*

( *armisa ec.*

Cas. par.

*La dopia assion del temp . . .*

*Scomunica d' bon drit la frase ar-*  
( *misa. Poup.*

**ARMISTERI**, rumore, chiasso, fracasso, strepito, sussurro, schiamazzo. M.

*I quai fusio 'n tapagi, n'armisteri.*

Cal. poes.

**ARMISTISSI**, *n.* armistizio, tregua, sospensione d'arme.

**ARMITA**, *n.* eremita, romito, che vive lungi dal mondo per attendere all'anima sua, e dicesi anche di colui, che si consacra al servizio d'una chiesa o capella campestre, che anche dicesi sagrestano, custode d'una capella, d'un santuario, e simili. M. in quest'ultimo senso.

*E intant a vegeta*

*S' na fa una vita*

*Da bon armita,*

Cal. poes.

**ARMITAGI**, *n.* romitorio, eremo, eremitorio, eremitaggio, luogo solitario, disabitato. M.

*Com'elo ch'iv na stè 'nt coust armi-*  
( *tagi?*

Cal. poes.

**ARMNÈ**, *v. a.* rimenare, ricondurre, e *fig.* riprendere, correggere, rimproverare, fare una risciacquata per ricondurre sulla buona via.

**ARMNURE**, o **COUCCE**, *n.* capeccio, e *fig.* rimprovero, risciacquata, riprensione ec.

*E su lo ch'an torna a cà*

*Ch'un impiega an tante armnure*  
*Per prontè peui d'autr travai.*

Ric. d' l'auton.

*A l'an guarni d' sarsiure*

*Un fassolet rancian*

*D' teila d' armure*

*Pr deje al sgnor Piovan.*

Isl. canz. 16.

ARMODERNÈ, *v. a.* ammodernare, ridurre all'uso moderno, rifare alla moderna, rimodernare.

ARMOGN, *n.* brontolamento, rimbroto, rimprovero.

ARMOGNAN, *n.* (scutto) meliaca, umiliaca, albicocca, (albero) meliaco, umiliaco, albicocco, albero cocco.

ARMOGNÈ, *v. a.* borbottare, buffonchiare, brontolare, sgridare, rampognare, rimbrottare, rabbuffare, bravare, garrire.

*Semper armogna*

*Grassios com na roгна.*

Isl. cauz. 3.

ARMÒGNON, *n.* borbottone, borbottatore, e per sim. calabrone ec. malcontento, che non è mai contento de' servigi altrui, che trova a ridir su tutto ec. M.

ARMOGNOS, *ag.* V. Armognou.

ARMONDÈ, *v. a.* rimondare, ripulire, e sempl. mondare, pulire, nettare; *armondè j'erbo*, rimondare, potare, diraniare gli alberi, tagliandone i rami secchi, o superflui,

ARMONISÈ, *far concerto*, concerto, andar d'accordo, accordarsi, convenire, affarsi. M.

*Coul mol, coul toun s fibrà dle passione*

*Paul nen armonisè con l'energia*

*Del nost dialet ec.* Poup.

ARMONTA, *n.* rimonta, cavalli che si danno alla truppa.

ARMONTÈ, *v. a. e n.* rimontare, risalire, riascendere, rifornire, raccomodare, racconciare, rasset-  
tare, rimetter su.

ARMORDE, *rimordere*, morder di nuovo, e *fig.* pungere, inquietare, mordere, straziare.

ARMORS, *n.* rimbroto, che fa la coscienza, rimorso, rimordimento, riconoscimento d'errori con dolore, e pentimento, e talvolta senza questo; stimolo, morso, affanno, cruccio, pongoio della coscienza. M.

ARMOUR, *n.* rumore, fracasso, strepito, rimbalzo, mormorio, susurro, schiamazzo. M.

*Si partirè nen subit*

*Im' buto a se d'armour.*

F. B. poes. var.

*So gioin a s'è desviasse*

*An sentend tut cost armour.*

Isl. canz. 16.

ARMURÈ, *v. a.* rimutare; *armurè un caval*, rinchiudellare. V. e M. T. M.

ARMUR, *v. a. e n.* rimutare. M.

ARMURÈ, *n.* armajuolo, artefice, o venditore d'armi.

ARMUSC, *n.* rovistio, frugazione.

ARMUSCÀ, *v. a.* rovistare, buttar

sossopra per rinvenire alcuna cosa, rimugginare, cercare con tutta

diligenza, frugare, frugacchiare, rovistare, trambustare, rifestare,

fruscolare, rifestolare, andar per la casa trassinando, e muovendo

le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di checchessia.

ARN, *n.* strumento contadinesco, aratro.

ARNÀ, *part.* rinato, risorto, e *met.* sollevato, confortato, ristorato, alleviato.

ARNASCÈ, e ARNASCHESSE, e ARNESCÈ, ARNESCHESSE, *v. n. e n. p.*

ripigliar vigore, rafforzarsi, riu-

vigorirsi, rifarsi della salute, vestirsi da festa, a gala, azimarsi.

**ARNASSE**, *v. n.* rinascere, rivivere; *torrà arnasse*, rinvermigliare, rivivere, ricuperar le forze.

**ARNEGÀ**, *part.* rinegato, rinunciato, abjurato, rifiutato, negato, *Tradi da un Giuda avar; abandonà Dai so dilet Apostol . . . . . Da un Pietro, ch'a lo seguita,* (*arnegà.*)

Cas. Quar. sac.

*Can arnegà*, detto ad uomo crudele, can rinegato.

**ARNEGÈ**, *v. a.* rinegar, e negare, rinunciare, abbandonare, ribellare; abjurare, bestemmia, rifiutare la carta richiesta dal giuoco, o volontariamente, o senza badarvi. *Ter. di giuoco.*

**ARNEGURA**, *n. term. di giuoco*, rinegamento, rifiuto, o volontario o involontario della carta, ossia del seme posto in giuoco, e dimandato.

**ARNEIS**, *n.* suppellettile, bagaglio, arnese, mobile, masserizie, bazzicatura, arredo, abbigliamento, e *fig.* uomo o donna da poco, malconci delle membra, disadatti sciammanati, sgangherati, inetti.

**ARROMÀ**, *ag.* rinomato, celebre, illustre, reputato, che è in fama, in voce, celebrato ec. M.

**ARNOS**, *ag.* accigliato, triste, melanconico, mesto, pensieroso, di mal umore.

**ARNUNSIÈ**, *v. a.* rinunciare, cedere, abbandonare, lasciare, rifiutare, diniegare; *arnunsiè un da frel*, non voler più riconoscere un fratello per tale, tenerlo per estraneo, rinegarlo, dinegar-

lo. Alb. M. questo senso nel diz. Zall. Es. canz. Isl. 28.

*I t'hai già arnunsia da frel Testa d'aso, e da crivel Stame pa; toc d'animal Nominè mai pi pr tal.*

**AROGANT**, *ag.* arrogante, presuntuoso, superbo, orgoglioso, audace, temerario, sfacciato, insolente, superbo, altiero, ardito, impudente, che ribadirebbe col maestro.

**AROMATIC**, *ag.* aromatico. M.

**AROMPICOL**, o **ROMFACOL**, *man. pr.* a rompicollo, a briglia sciolta.

**AROSÈ**, *v. a.* irrugiadare, irrorare, adacquare, inuindire, pillottare, irrigare. M.

**AROST**, o **ROST**, *ag.* arrosto.

**A ROTA D' COL**, **A ROMPA COL**, *man. pr.* a rompicollo, a fiaccacollo, a furia, a precipizio, furiosamente, e a vil prezzo.

**ARPA**, *n.* arpa, o arpe, *strum. mus. sonè de l'arpa*, *met.* per rubare, esser dedito al vizio del furto.

**ARPASSE**, *v. a.* pascere, si dice delle bestie, dar la profenda.

**ARPASSE**, *v. a.* ripassare, rivarcare, passare, varcare di nuovo, riandare, ricontare, rileggere, riesaminare, rivedere ec., e pascere le bestie.

**ARPASSUA**, *n.* profenda.

**ARPATÀ**, *part.* rimpanucciato, risanato, guarito, migliorato, rifattosi di salute, riavuto. M.

**ARPATÈ**, *v. a.* ristorare, sollevare, risanare, guarire. M. *Arpatesse*, *n. p.* rifarsi, rinverdire, risanare, o risanarsi, guarire, migliorare, riaversi, riprender vigore, o forze, rimettersi in carne,

ingrassare, rimpañucciarsi, risarcirsi, compensarsi, V. *Armetse*.

**ARPAITRISSE**, n. p. rimpañucciarsi, rimettersi in arnese, rimettersi in carne, ritornar in salute.

*Piè mai gnuna meisinà*

*Sno dii decot d' cantina*

*Si v' veule arpatinè.*

Isl. canz. 33. M.

**ARPEGG**, n. arpeggio, quel suono in cui si fanno sentire tutti i tuoni, e talora preludio. M.

**ARPEGGÈ**, v. a. arpeggiare, vocabolo che si applica per traslato ad ogni sorta d'istrumenti da corda, e talora preludiare.

**ARPEITISSE**, v. n. p. pentirsi, ripentirsi, dolersi, rammaricarsi, aver rincrescimento, ravvedersi, tornare in se.

**ARPEITUKA**, n. ravvedimento, emenda, conversione, cambiamento, mutazion di parere, di condotta ec.

**ARPESCHÈ**, v. a. ripescare. M.

**ARPIA**, n. arpia, uccello.

**ARPIANTÈ**, v. a. ripiantare, piantar di nuovo, e trapiantare, trapiantare. M.

**ARPIÈ**, v. a. ripigliare, riassumere, soggiungere, riprendere; *arpiesse*, *arpatesse*; *arpiè l' discours*, ripigliar il discorso, tornare alla callaja. M.

*Sto ficul, per arpiè l' fil d' le soc*

( *vivende* )

*Après d' avei sgheirà lo ch' a l' avia.*

Cas. par.

*Arpiesse*, V. *Armetse*.

**ARPIEGH**, n. ripiego, modo, spedienda, verso, ajuto, mezzo, via. M.

**ARPIEGHÈ**, v. a. ripiegare, rivolgere.

**ARPIH**, n. ripiglio, ripigliamento; *arpi dalla fev*, accesso della febbre.

**ARPISTÈ**, v. a. ripestare, ritrattare. M.

**ARPIUMÈ**, v. n. rimpennarsi; spennare.

**ARPON**, n. spranga.

**ARPORT**, n. rapporto, relazione, racconto, ragguaglio.

**ARFORTE**, v. a. riferire, riportare, riportare, registrare; *arportesse a un antr*, riferirsi, stare al giudizio altrui, rimettersi ulla sua decisione.

**ARROS**, n. riposoamento, riposo; requie, quiete, vacanza, acquietamento.

**ARROSE**; e **ARROSESSE**; v. n. e n. p. riposare, prender riposo, pausare, sedere, cessare dal lavoro, riposarsi. *Un di stongà s' na riva in arposava.*

Poup.

*Maraman Giamper Bragari*

*Con so cœur s' è andà arposè.*

Isl. canz. 6:

**ARPOUSSÈ**, v. a. respingere, urtare, ributtare, scacciare.

**ARPREIS**, part. sovrappreso, ripreso, ripigliato, e met. ripreso, ammonito, corretto, e in altro senso, rappreso, intirizzito, rabbrivido; attratto, contratto, rap-pigliato.

**ARPRENDE**, v. a. riprendere, ripigliare; ma si usa più spesso al figurato, nel senso di correggere, ammonire, sgridare, censurare. M.

*Si veui arprende*

*La sba opinion.* Isl. canz. 4.

**ARPREUVÈ**, e **ARPROVÈ**, v. n. si dice de' cibi, che per la difficoltà di digerirli, muovono a nausea, fastidio; nauseare.

**ARPRIM**, V. Ariondi.

**ARPROCC**, n. rimproccio, rimbrotto, rimprovero, biasimo; *sensa arprocc*, senza vantarmene.

*E an leu d'arprocc ai fa mile ca-*  
( *resse.*  
Cas. par.

**ARPROCCÈ**, v. a. rimprocciare, rinfacciare, rimproverare d'ingratitude, ricordare un beneficio, rinfacciarlo, vantare il beneficio in faccia al beneficiato.

**ARPROYÈ**, v. a. riprovare, condannare, disapprovare, biasimare, rifiutare.

**ARPRUM**, V. Ariondin.

**ARQUISTA**, part. riacquistato, racquistato, recuperato, riguadagnato, raccattato. M.

**ARQUISTÈ**, v. a. riacquistare, racquistare, recuperare, riguadagnare, raccattare. M.

**ARS**, part. arso, secco. M.

**ARSAI**, n. anelito, ansamento, ambascia.

**ARSANÈ**, e **ARSANI**, v. a. risanare, render sano, guarire; *arsanisse*, ritornare in salute, divenir sano, guarire, sbozzacchire, rimpaucciarsi.

**ARSANSÈ**, **ARSENSE**, e **ARSENTE**, v. a. lavare, rilavare, diguazzare, sciacquare, risciacquare, nettare, pulire, guazzare, e met. riprendere, correggere.

**ARSASSIÀ**, part. pieno, ripieno, sazio, pinzo zeppo, pasciuto, saltollo. M.

**ARSAUT**, n. balzo, rimbalzo, ribalzo, balzamento, risalto, risaltamento.

**ARSAUTÈ**, v. n. ribalzare, rimbalzare, risaltare, balzare. M.

**ARSAVEI**, v. n. putire, puzzare, sentire, si dice di cose che cominciano a corrompersi ec., e risapere, sapere, intendere.

**ARSCAUDÈ**, v. at. riscaldare; *arscaudesse*, riscaldarsi, divenir caldo. M.

*Li di per di l'ambient a s'arscau-*  
( *dava.*  
Poup.

**ARSCONTÈ**, v. a. incontrar di nuovo, riscontrare, rispondere ad una lettera, far risposta per iscritto. M.

**ARSCRIVE**, v. a. riscrivere, scrivere di nuovo. M.

**ARSEIVE**, **ARSEVE**, v. a. ricevere, pigliare, prendere, accogliere, accettare, esigere, riscuotere, raccogliere, accogliere, dar ricovero; *I l'eu arsevulo mal*, io gli feci un mal piglio, *Fir.*

*Anfin a l'à coul toun, ch'a venta*  
( *aveje*

*Per arseive bin la gent senza geneje.*  
Poup.

*Arseive una scrittura, un testament, riceverlo, registrarlo ec.*

*A coul ch'a pia la briga*  
*D'arseive 'l testament ec.*

Isl. canz. 14.

**ARSENAL**, n. arsenale.

**ARSENICH**, n. arsenico.

**ARSENSE**, V. Arsansè.

**ARSENSIN**, n. correzione, riprensione, lava capo, gridata, rammanzina, rammanzo.

**ARSENTI**, part. risentito, sbolzato, crepato. M.

**ARSENTISSE**, v. n. p. risentirsi, ripigliare il senso, tornare in sec., istizzirsi, stizzirsi, incollerirsi, adirarsi, corrucciarsi ec. Il diz. Zall.

definisce *arsentisse* molto a torto per *ravedersi*. M.

ARSERCA, *n.* ricerca, dimanda, richiesta, inchiesta, preghiera ec., informazione, perquisizione, inquisizione, esame, richiesta.

ARSERCÀ, *part.* ricercato, rintracciato, dimandato, richiesto, pregato. M.

ARSERCHÈ, *v. a.* cercare di nuovo, ricercare, andar in cerca, in traccia, investigare, indagare, rintracciare, richiedere, dimandare.

ARSETA, *n.* ricetta.

*Mi s'arseta i l'eu portala  
Da per tut su l'Astesana.*

Ricr. d' l'auton.

*I dover d' sudit, d' fiuel, d' mari,*

( d' cristian

*As guardo com d' arsete d' ciarlatan.*

Cas. par.

ARSETÀ, *agg.* stantio, non fresco; *pan arsetà*, pane raffermo: *arsetà* vale talora attempato, attempatello, usitato, logoro. Es. canz. Isl. 39 dei vecchi innamorati. *Ai n'j'è pochi o gnun ch'as curo  
D'una roba già arsetà;*

*Ma la maggior part procuro  
D'atachasse al fior d'età.*

Il dizionario Zall. si passa bellamente della definizione sì al proprio, che al figurato.

ARSEVÙ, *part.* ricevuto, pigliato, preso. ec., accolto, ricoverato ec., V. *Arseive*.

ARSEVUA, *n.* ricevuta, scritto con cui si attesta essersi ricevuta alcuna cosa, accoglienza, rievimento.

ARSI, *part.* che si aggiunge in fronte ad aggettivo per notarne il grado superl., o peg., o accr.,

*arci*, la quale talvolta si tralascia, e fa luogo alla desinenza in *one*, *accio*, *issimo*, come *ansigof*, sciocco, *ignovantaccio*, pazzissimo, *arsigoffo*.

*Bsognava desse ardriss; serchè un  
( padron*

*E l'ha trovà na vera sciamana  
S'ai n'era al mond un'atra; na*

( *arsibon*

*Per coul frangent ec. Cas. par.*

ARSIASSE, *v. a.* ristacciare.

ARSIONE, *v. a. e. n. a.* arrischiare, avventurare, cimentare, esporre a pericolo, mettere in cimento; *arsighesse*, arrischiarsi, porsi a ripentaglio, tentare, esporre, avventurarsi, osare, ardire.

ARSIGILÀ, *part.* risuggellato. M.

ARSIGILÈ, *v. a.* risuggellare. M.

ARSIGNEUL, *n.* usignuolo.

ARSIGOS, *ag.* arrischievole, che s'arrischia.

ARSINON, piccolo pasto straordinario, che si fa talora tra la cena, e l'andar a letto, forse seconda cena? o cenata? forse pusigno? L'Alberti parla anche di questo pasto, quando accade di farlo di grasso in que' giorni, in cui un di grasso succede ad un magro; e lo definisce *sabbatina*; il qual vocabolo poi non si è da lui registrato nel 2. tomo, forse perchè non venne ancora ammesso dalla Crusca. Dicesi anche *arsinon* a quel pasto, che si suol fare da' fedeli dopò la gran Messa della mezza notte del S. Natale.

ARSIPRETE, *n.* di dignità eccl. arciprete.

ARSISS, *agg.* V. *Arsetà*.

ARSIVOLE, frivolezze, frascherie,



baie; *guardè j'arsivòle*, esser distratto, fuor di se, guardar qua e là senza proposito, non badare a se, né ad altri.

**ARSOLA**, *part.* risolato, solato, rimpedulato, risolettato.

**ARSOLE**, *v. a.* risolare, rimpedulare, mettere nuove suola alle scarpe, risolettare.

**ARSOLO**, *agg.* determinato, risoluto, pronto, intraprendente, ardito, arrischiante.

**ARSOLURA**, *n.* risolutura, risollettatura, voci non ancora ammesse dalla Crusca, ma che potrebbero ricevere per analogia, come da *armato*, *armatura*, e altre voci così derivate.

**ARSONE**, *v. a.* risuonare, rimbombare, e *al. fig.* percuotere, battere, salutare.

*O sor Pancrà*

*Con tuta cla tramlà*

*J'ai gnanc pairà arsonelo.*

Not. on. tragic. it. piem.

**ARSOSSA**, *n.* mezzo, verso, ajuto, ripiego, modo, spediante, via, acquisto, profitto, fortuna, miglioramento, guadagno, lucro, pro, vantaggio, utile, V. *Ripiegh.*

*Post Turin a lè pur bel*

*A j'è d' tut, a j'è d'arsourse*

*J'è d' banche con d' bona boursec.*

Ric. d' l'auton.

**ARSORT**, *n.* molla.

*Prchè s'ù nostri arsort*

*A san nep hon e fort.*

Isl. canz. 7.

**ARSOVNI**, *v. a.* risovvenire, far risovvenire, ricordare, rimemorare, richiamare alla memoria; *arsovnisse*, *n. p.* ricordarsi, sovvenirsi, rimembrare, rammentarsi, rimem-

brarsi, richiamarsi alla memoria.

**ARSSIA**, *n.* pantera, callajuola, specie di *girette* per prendere gli uccelli.

**ARSSIE**, *v. n.* voce cont. e dieci delle bestie bovine, infuriare, sinaniare per puntura d' assillo, assillare.

**ARSSIE**, *v. a.* risecare, rësecare, segare altra volta, risegare.

**ARSSION**, *n.* scarpello, strumento per prendere uccelli.

**ARSSON**, *n.* parte della sella fatta a modo d' arco, arcione.

**ARSTAMPA**, *part.* ristampato, stampato di nuovo.

**ARSTAMPÈ**, *v. a.* ristampare, stampare di nuovo.

**ARSTEBIE**, *v. a. ter. de' quacchi*, rattiepidire, riscaldare a fuoco lento, alquanto.

**ARSTORIE**, *v. n.* ristoppiare, spigolare, rispigolare.

**ARSUÀ**, *part.* rasciugato, asciugato, asciutto. M.

**ARSUÈ**, *v. a. e n.* rasciugare, asciugare, divenir asciutto, secco. M.

**ARSURA**, *n.* arsura, ardore, arsione, calor eccessivo, infocamento, bollore, caldura, caldo sommo.

**ARSUSSITÀ**, *part.* redivivo, ravvivato, risuscitato, risorto. M.

**ARSSITÀ**, *v. a. e n.* risuscitare, risorgere, tornare in vita, ravvivarsi, rinascere. M.

*Crdme, ch' tante cose già soutra*  
*Arussito quacch vota.* Cal. poes.

**ART**, **ARTE**, *n.* arte sia meccanica, che liberale; maestria, magistero, e *fig.* artificio, astuzia, frodolenza.

**ARTABAN**; *fier com'un artaban*, superbo, altiero, sdegnoso, sprezzante. M.

**ARTAJ**, *n.* ritaglio, ghetone, minuzzolo, pezzuolo, avanzo; *botega d'artaj*; bottega da pizzicagnolo, salsicciaio, pescivendolo ec.

**ARTAJARIA**, *n.* artiglieria.

*D' dsi Partajaria*

*A forza d' canona*

*D' dda la monscatria*

*A gran archibusa.*

Adel. trag. it. piem.

**ARTAJE**, *v. a.* risecare, ritagliare, tagliar di nuovo. *M.*

**ARTAJOR**, *n.* pizzicagnolo ec.; *artajoira*, pizzicagnola.

**ARTANE**, *v. a.* **ARTANESSE**, *n. p.* rintanare, rintanarsi. *M.*

**ARTAPE**, *v. a.* acconciare, accomodare; aggiustare; *artape i cavei*, increspere, arruffare i capelli; *artapesse*, attuffarsi, acconciarsi; alludarsi, azzimarsi.

**ARTAPURA**, *n.* increspatura dei capelli.

**ARTARDE**, *v. a. e n.* ritardare, differire; indugiare, prolungare, procrastinare; menar in lungo, venir tardi.

**ARTEN**, *n.* moderazione, ritegno; ostacolo; impedimento, ritentatezza; moderanza.

**ARTENI**, *v. a.* ritenere, trattenero, fermare, impedire, e *met.* contenere; reprimere, raffrenare, serbar nella memoria, considerare, tener a mente.

**ARTENSE**, *v. a.* ritignere, tignere nuovamente.

**ARTENT**, *part.* ritinto.

**ARTESAN**, *e* **ARTISAN**, *n.* artigiano.

*Gnun Botegari*

*Gnun Artesan*

*Avran l'onor*

*D' sporsie la man.*

**ARTETICA**, *aggiunto di golla*, artetica.

**ARTICIOCH**, *n.* carciofo, carciofano; luogo piantato di carcioffi, *carciofaja*, *carciofoleto*; la pianta del carciofo ricoricato, dicesi *gobbo*; *culator*, o *trous d'articioch*, dicesi *girello*.

**ARTICHERA**, *n.* luogo piantato di carcioffi, carciofaja, *ajuola di carcioffi (preus d'articioch)*.

**ARTICOUL**, *n. ter. di gr.* articolo, e nodo ec.; momento, istante, argomento, punto, capo.

*Lesse j'articoul fort: venta sende.*

Cal. poes.

**ARTICOULÈ**, articolare, proferire, pronunziare. *M.*

**ARTICOULASSION**, *n.* articolazione, giuntura, nodo; pronunzia.

**ARTIFISSI**, *n.* artificio, arte, artificiosità, maestria. *M.*

**ARTIFISSIAL**, *ag.* artificiale, artificioso; *feu artifissial*, fucce lavorato. *M.*

**ARTIFISSIOS**, *ag.* artificioso, maestrevole, ingegnoso, finto, simulato, poco sincero. *M.*

**ARTIFISSIOSAMENT**, *adv.* con arte, artificiosamente, ingegnosamente, maestrevolmente, artistamente. *M.*

**ARTIRÈ**, *part.* ritirato, solo, solitario, solingo; nascosto, appiattato; raggricchiato, rannicchiato. *M.*

**ARTIRADA**, *n.* ritirata; *sonè l'artirada*; suonare la ritirata, o a raccolta.

**ARTIRÈ**, *v. a.* ritirare, ricettare, dar ricetta, accogliere ec., rimuovere; *artirasse*, ritirarsi, allontanarsi, ricoverarsi, rifugiarsi ec. *I Sant a l'han capita, e s'artirere*

*Chi 'nt la spelanche, e chi lè 'nt il desert.*

**Cas. Quar. sac.**  
cedere, scansare *ac.*, contrarsi, rassegnarsi, parlando dei nervi; *artirese ant. un canton*, rannicchiarsi in un canto, ritirarsi, nascondersi, appiattarsi; *artirese da un contrat.*, rimuoversi da un contratto.

**ARTIWA**, *n.* artigiano, artefice (l'artista piemontese non è l'artista italiana, il quale vale professore di belle arti, e dicesi di pittore, statuario, musico, onde in questo senso

*B. n'artista ant. lo bisognete  
Chita 'l pnel, e lo taoleto.*

*Ric. d' l'auton. )*

**ARTUA**, *part.* ritenuta, ritenuto, e *met.* circospetto, temperante, moderato, cauto, equanimo; *guardingo*, modesto, prudente, discreto. **M.**

**ARTNUA**, *n.* ritenutezza, ritenimento, e *met.* discrezione, prudenza, circospezione, moderazione, equanimità, modestia.

**ARTOÀ**, *part.* ritocato, e *met.* emendato, corretto. **M.**

**ARTOCAT**, *v. a.* ritocare, rimendare, racconciare, riesaminare, ripassare, e *met.* correggere, emendare.

**ARTONÈ**, *v. n.* ricadere, ricascare.

**ARTORA**, *n.* ritorno; *esse d'artora*, ritornare, e *fig.* aver perduto i vezzi, e le grazie per l'età avanzata.

**ARTORNÈ**, *v. n.* ritornare, e *met.* ristorare, ricreare, rifocillare, confortare.

**ARTORSE**, *v. a.* ritorcere, tor-

cere, attorcigliare, attorcere di nuovo.

**ARTOSANT**, *v. a.* ritondere, tocare di nuovo. **M.**

**ARTRANSI**, *part.* difalcato, ritsecato, ritriaciato, e semplicemente trinciato, tolto via, tagliato, detratto.

**ARTRETA**, *n.* ritirata, pensione; *sonè l'artreta*, suonare la ritirata.

*E d' fatti ass asservava ant la pia-*

*( nura*

*N'artreta general senssa tambourn.*

*Poup.*

**ARTRECH**, *v. a.* smuire, tagliare, torre, scemare, levare, menomare, stenovare, troncare, restringere; *astrincesse*, *n. p.* restringersi, diminuire le spese, e *met.* avareggiare.

**ARTRUCIÀ**, *part.* ristretto, scemato, stenuato, smipuito, stretto.

*Ma son peui tant pi artrucià  
A sè 'n pò d' carità.*

*Isl. canz. 42.*

**ARTRUCI**, **ARTETICH**, artatico. **M.**

**ARTROSSÈ**, *v. a.* succingere, sbracciare, ripiegare, rimboccare, alzare su, racorre, e dicesi delle vesti, o delle maniche; *artrossesse*, *n. p.* sbracciarsi, succignersi ec.

**A RUBATON**, *max. pr.* rotolone, rotoloni, rotolando, in rotolando.

**A RUB E QUINDES**, *man. pr.* negligeramente, spensieratamente, balordamente, alla carlona, alla sciammanata, alla babbalà, e talora a vil prezzo, imperfettamente ec.; questo ribobolo è suscettivo di alcuni altri significati che dipendendo dal verbo, che esso può accompagnare se ne lascia al buon senso dello scrivente

la definizione; e *veuti lassè n tutt'a rub e quindes?* ( *a rub e quindes*, senza nulla conchiudere, senz'ordine, imperfetto, non finito, incompiuto.

**ARUDA**, *n.* ruca; *aruga gentil*, ruchetta.

**ARVANESSE**, *v. n. p.* riscattarsi, riscuotersi, rifarsi, vendicarsi, rinvincere il perduto, racquistarlo.

**ARVANGHÈ**, *v. a.* rivangare, vangar di nuovo, e *met.* rammentare, riandare, ripeterè.

**ARVANGIA**, *n.* ricatto, riscatto, pariglia, vendetta, contraccambio, ricambio. *M.*

**ARVEDÈ**, *v. a.* rivedere, riscontrare, scontrare, esaminare, ripassare; *coul' ch'arved il cont*, ragioniere; *arvedse*, *n. p.* storpio d' *ravedse*, ravvedersi, correggersi, mutar vita ec.

**ARVEDSE**, *man. di sal.* a rivederci, addio; ma non a rivedersi come dice il diz. Zall.; perchè il piemontese saluta a *rvdse*, o *arvedse* è di prima persona plur. non di terza.

**ARVENDÈ**, *v. a.* rivendere.

**ARVENDIOIRA**, *n.* rivenditrice, rivendugliola, trecca.

**ARVENDIOR**, *n.* rivenditore, rivendugliolo, treccone.

*E chi ela cla sgnuria*

*Un arvendior, un ostò, ò quaich*  
( *becria.*

*Ad. trag. it. piem.*

**ARVENI**, *v. n. a.* rivenire, venire un'altra volta, ritornare; e *met.* 1.° ritornare in se; rinsensare, ripigliare gli spiriti ec.; 2.° nauseare, apportar nausea ec.; 3.° convenire ec.; 4.° aggredire,

andare a genio; a piacere ec.; 5.° raversi, *V. Arvedse* ec.; 6.° disingannarsi, deporre l'errore, il pensiero; rientrar in se stesso; ma non rivenire del tutto; che è significato paziosissimo. *Esè es. del 1.° significato met. nel seg.*

*Ève mai vist' l'estet, ch' Turin d' fù A'n traciolè ch' lo ved la prima*  
( *vota?* . . .

*Tut lo sbaltea, e quand l'è arvuù*

*Spalanca j'eu; stargè lu botta ec.*  
Cas. par.

*Ettone altro pel 3.° signif.*

*Ai n'a j'è, ch'it fù pa petta*

*A chitè te soè niasma*

*Basta ch' l' parti j'arvena*

*Per clapelò a la votà.* Isl.

**ARVERDISSE**, *v. n. p.* rinverdire. *M.*

**ARVERS**, *ag. supino*; *vin arvers*, vino guasto; *cercone*, incercornito; *vogesse arvers*; *stupinare*, sdrajarsi, coricarsi supino.

**ARVERSA**, *part.* capovolto, arrovesciato; rinversato; travoltato, stravoltato; rovesciato, ribaltato. *M.*

**ARVERSE**, *v. a. e. n.* capovolgere, stravolgere, arrovesciare, rinversare, travoltare, stravoltare, rovesciare, mandar, voltar sopra, ribaltare, dar la volta a terra, prostrare; *arverse le scudele*; rimboccarle, capovolgerle; *arversesse*, capovolgersi ec.; *guastarsi*, incercornire; *I m' son senti arverse 'l sang adoss*, mi si è rimescolato tutto il sangue. *Esètr. canz. Isl. 8.*

*I m' son senti arverse*

*Dan testa fin al pè*

*Tut quant 'l sang ch' l'avia.*

*E l'uin as terbola  
Sarvensa, a scuma.*

Mia M.

ARVERTA, v. Ardobia.

ARVERTA, v. a. rimboccare, ripiegare, raccorre.

ARVIA, ag. svegliato, desto, vispo, vivace, sagace. Es. canz. Isl. 9.

*Che giovo dsragià  
Bin fait e bin piantà!  
J'è gnun ant nast vilagi  
Così bin arvià.*

ARVIA, v. a. ravvivare, avvivare, animare, rianimare, svegliare, destare.

ARVIA, v. a. tramutar il vino d'una botte in un'altra. M.

ARVIA, n. rimbrotto, rimprovero. M.

*Per centime fè tante arvià.*  
Isl. canz. 5.

ARVIA, v. a. rimboccare, volgere, rivolgere, rivoltare; arvirasse, volgersi, voltarsi indietro, rivolgersi, rivoltolarsi, e met. minacciare, rimbeccare, rispondere con fatti o parole ingiuriose, e scortesi, digrignare i denti, rampognare.

*Righè drit, arvirè pa i barbis  
Seguè com as fa ant nost pais.*

ARVISCOLESSE, v. n. p. rimettersi in salute, in carne, rin vigorirsi, riprender forza, vigore, afforzarsi, rivivificarsi, rifarsi, ristorarsi nella salute, rimpannucchiarsi. V. *armetse*.

ARVISTA, rivista, disamina, revisione, occhiata, sguardo, ricerca, rassegna.

ARVOCÀ, rigicare, ritrattare, annullare. M.

ARVOIDI, rivuotato, vuotato di

nuovo, e met. gettato giù, balzato, rovesciato, ribaltare, e simili. M.

ARVOIDI, v. a. rivuotare, vuotar di nuovo, gettar giù, balzare, rovesciare, ribaltare.

ARVOITASSE, rivoltolarsi, andarsi rivoltando, rivoltolando, rivolgendolo. Il diz. Zall. definisce il verbo *arvoitasse* molto antilogicamente per *cadar per terra*. Vedasi se con questa definizione si può tradurre questo verbo nel seg. es. della canz. Isl.

*Su, loh son atacasse  
Per coi des, o dodes brin  
Tuti doi son arvoitasse  
Ch'a smiavo gust doi crin.*  
E quest'altro nell'ode del Calvi sopra la campagna.

*Tranquil ant l'anima,  
Chiel va cogesse  
S'arvoita, sgambita  
Peui torna wesse.*

ARVOLTA, n. rivolgimento, e met. sedizione, ribellione, sollevazione, rivoluzione, ammutinamento.

ARVOLTE, v. a. rivolgere, rivoltare; *arvolte*, *arvirè un vesti*, *un mantel*, rivoltare un vestito; *arvolte j'eu*, stralunare. M. *Arvoltesse*, avvolgersi, rivolgersi.

*A saria mei pensà  
Ch' v'arvoltesse pr i'urtie  
Quaic matin su la rosa.*

Isl. canz. 51.  
E met. rivoltarsi, ribellare, o ribellarsi, sollevarsi, V. *Arbechè*.

As, particella che si premette ai verbi, come *as les*, *as pre-dica*, si legge, si predica.

A SABER NU, man. pr. a sciabla nuda, a spada tratta. M.

A SABRÀ, *man. pr.* a furia di colpi di sciabla, alla sciammanata, alla scapestrata, con negligenza. M.

A SANG FREDD, *man. pr.* a sangue freddo, con calma, senz'alterazione d'animo, senz'alterco, pacatamente, tranquillamente, quietamente, posatamente ec.

ASAR, e ASARD, *n.* arrischiamento, caso, avventura, sorte, rischio; *as dà l'asar ch'*, avviene, accade, succede, incontra che.

ASARDE, *v. a.* e talora *n. a.* ASARDESSE, avventurare, arrischiare, tentare, osare, ardire, cimentare, aver coraggio, animo, audacia, baldanza; *asardesse*, avventurarsi, cimentarsi, arrischiarsi, mettersi in cimento, in pericolo, a rischio.

ASARDOS, e ASAROS, *ag.* zaroso, pieno di pericoli, di rischi, rischioso, pericoloso, risicoso, aggiunto a pers., audace, ardito, temerario, arrischievole.

ASARE, *v.* Asardè.  
*M' son asarà d' fè st' egloga an latin.*  
Ecl. lat. piem.

A SAUT, *man. pr.* a salti, saltellone.

A SCARPA, *man. pr.* a scarpa, a schiena d'asino, a pendio, e dicesi ordinariamente di mura-  
glie. M.

A SCHEUI, *man. pr.* a scogli, a guisa di scogli. M.

A SCERNA D'ASO, *man. pr.* a schiena d'asino, a scarpa.

ASCONDE, *v. a.* nascondere, celare, coprire; *ascondisse*, e *ascondse*, *n. p.* nascondersi, celarsi, involarsi allo sguardo altrui, non lasciarsi vedere, e *fig.* celare al-

trui i propri pensieri, le mire, i disegni, le azioni, dissimulare, fingere.

A SCORNASSI, *man. pr.* a cornate, a colpi di corna.

ASCOS, *ag.* nascosto, nascoso, ASCOT, *n.* ascolto.

ASDE, *v. a.* avvezzare, accostumare; *asdesse*, *n. p.* avvezzarsi, accostumarsi.

A SEGN CH, *part. cong.* talmente che, così che, di maniera che.

*I son restà encantà*  
*A segn ch' i cu pa podè*  
*Gnanc dite, bin venè.*

Isl. canz. 9.  
ASBO, *intr. am.* capperi! per bacco! perdinci!

ASERO, *ag.* acerbo, agro, afri-  
cogno, di sapore afro.

A SEUL PER SEUL, *man. pr.* a suole a suolo, di suolo in suolo.

ASI, *n.* arnese, e comunemente vasi, e botti da vino e simili.

ASIL, o ASIL, *n.* aceto; *bagnè d'asil*, inacetare; *diventè asil*, inacetire.

ASIA, *ag.* largo, ampio, comodo, spazioso, e *met.* aggiunto d'uomo, benestante. M.

ASIENDA, *n.* azienda, ogni sorta di privata, o pubblica amministrazione.

*Capace d' regole con so criteri*  
*Qualunque uffissi, asienda o mini-*  
*( steri. Poup.*

*A smia ch' a l'abia*  
*Le asiende d'un stat.*

Isl. canz. 3:  
ASI E PASI; *stè asi e pasi*, stanno quieto, pacifico, tranquillo, non alterarsi ec., mentre gli altri si affaccendano.

A SIGH SAGH, *man. pr.* a ghirigori, a zigzag.

ASILÈ, *n.* acetaro, che fa o vende l'aceto.

ASILOS, *agget.* acetoso, acetato, inacetito; *venì asilos*, inacidire. M.

ASINEL, *n.* asinel d'ua, acino, fiocine; *pien d'asinei*, acinoso.

ASIOS, *ag.* acerbo, brusco, acetoso, ácido.

ASIVOLA, o ASIOLA, *n.* cerconcello, sergoncello, aetoso, acetosella.

A SLOFATE, *man. pr.* a letto, a dormire.

ASMA, *n.* asima, asma, bologine, bulsino, bulsina, sospiro affannato, respirazione difficile, difficoltà di respirare, russamento.

ASMATICH, *ag.* asimoso, asmoso, bolso, aneloso. M.

ASNARIA, *n.* asinità, asineria, asinaggine, goffaggine, stolidità, ignoranza, babuassaggine, peccaggine.

*Peui apres i sogiunsria*

*Ch'a ven tut dal asnaria*

*D'ü mari ch'a son d'banbas.*

Isl. can. 34.

ASNAS, *n. spr.* asinaccio, peccorone, ignorantaccio.

ASNÈ, *n.* asinaro, asinajo.

ASNET, *n. dim.* asinello.

ASNIN, *n. dim.* asinino; *toss asnina*, tosse coccolina, cavallina. M.

ASNON, V. Asnas.

ASO, *n.* asino, miccio; *pr un punt Martin l'a perdù l'aso*, per un punto perdè Martin la cappa; *mandè a sè dall'aso*, bandire dall'animo, cacciar lungi da se, ributtare, sprezzare. M.

*E mandrai a sè dal aso  
Le fumete, e chi i sosten.*

Isl. canz. 56.

*Lavè la testa all'aso*, durar fatica a chi nol conosce; così quel buon uomo del Balli interpreta questo nostro bellissimo ribobolo, il quale significa tutt'altra cosa, cioè perder il tempo inutilmente nell'ammonire, istruire, e correggere alcuno, e, con modi più scelti, insegnar leggere all'orso, prendere a mattonare il mare, lavar carboni, tender le reti al vento, far fuoco nell'orcio, andar a caccia pe' l'cerco, hisciare la coda alla volpe; *pestar l'acqua nel mortajo*, il qual ultimo ribobolo è pur passato fino a noi Piemontesi, ed è sinonimo netto nettissimo di quello, che stiamo interpretando; *an mancansa d'cavai j'aso troto*, a tempo di carestia pan veccioso, a tempo di guerra ogni cavallo ha soldo, e vale che nella scarsità bisogna torre quello che si può avere; *aso sarvai*, onagro, asino salvatico; *aso del comun*, esse l'aso del comun, esser l'asino del comune, esserne la vaccaccia. *Var. Erc. la biava l'è nen fatta per j'aso*, l'orzo non è fatto per l'asino, cioè le cose scelte e di pregio non son fatte pe' minuali.

*E l'aso me sbergiaira*

*S'i andrè pa 'a gambe levà.*

*L'aso me sbergiaira*, a rifar del mio, metto pegno, vi accerto, mal me ne incolga ec.; *l'aso sghia*, forse, per avventura, allè, di certo.

*L'aso sghia pr evitè tute le ruse*

*L'avriò fait mei a fè nen aut ch'*  
( *d' muse.*

Balbis.

A SOA SALUTE *ec. man. pr.* alla sua salute *ec.*

A SO COMOD, *man. pr.* a suo comodo, a suo bel agio, a sua posta.

A SO DISPET, *man. pr.* a suo dispetto, suo malgrado, a suo malgrado, alla barba sua.

A SOL A SOL, *man. pr.* a solo a solo, a tu per tu, testa a testa. M.

A SOLCH, *man. pr.* a solchi. M.

A SOMÀ, *man. pr.* a some, a salme, in gran quantità, abbondanza, copia, e per similitudine a barella, a balle, a masse. M.

A SOPET, *man. pr.* a piè zoppo, a calzoppo, zoppicando.

A SORT, *man. pr.* a sorte; tirè a sort, trarre a sorte, gettare alla sorte, gittare le sorti, mettere alla sorte, rimettere checchessia all'arbitrio della sorte. M.

A SOSTA, *man. pr.* al coperto, al sicuro, in salvo.

ASPA, *n.* aspo, naspo.

A SPANE, *man. pr.* a spanne. M.

ASPE, *v. a.* innaspere. M.

ASPERGES, o ASPERSORI, *n.* aspersorio, scomberello, spruzzetto, strumento ad uso di sparger l'acqua benedetta.

ASPETÈ, *v. a.* aspettare, attendere, stare aspettando.

*Portè la neuva ai aitr; dije così:  
Ch'a l'abio la passienssa d'aspe-*  
( *teme.*

Cal. poes.

*Aspetè con impassienssa,* allungar il collo. *Fir. Tr. Aspetè l'ocasion,* aspettar l'occasione, aspettar il

porco alle quercie, l'anguille alla calata, attendere il destro, la congiuntura, aspettare di vedere il bello, aspettar la braciata, aspettar la palla al balzo, aspettar che la palla balzi sul suo tetto. M.

ASPIRÈ, *v. n.* aspirare, desiderare, pretendere, mirare, tendere coll'animo, col desiderio. M.

A SPOSE, *man. pr.* a far corte agli sposi, fra gli sposi; *andè a spose,* andar a far la corte agli sposi, a godersela fra loro, e simili. M.

*Basta di, ch'l'è andait a spose  
Fin a coul ch' fa balè i can.*

Isl. canz. 6.

ASPR, *ag.* aspro, acerbo, acre, acido, ruvido, e *met.* rigido, duro, austero, rigoroso, fiero, intrattabile, crudele, salvatico, difficile, agreste, villano, incivile; ruvido, altero.

ASPRESSA, *n.* asprezza, acerbezza; lazzezza, lazzità, acidità, acetosità, agrezza, acerbità, acrezza; *Già 'l sal va moderà da la prudensa; s'ai n'a j'è trop, a mord con tropa aspressa.* Poup. *E met.* rigidezza nel tratto, durezza, austerità, ferezza, salvatichezza, ruvidezza, alterigia. M.

A SPRON BATÙ, *man. pr.* a spron battuti, velocissimamente.

ASS, *n.* asse, tavola; *pcit ass,* tavoletta, asserello, asserella; *ass dle carte,* asso; *ass de solè,* pancello; *pianta bona da fè d'ass,* albero segaticcio; *asset, pcit ass,* asserella, asserello, assicella.

ASSAFETIDA, *n.* zaffetica.

ASSAGG, *n.* saggio, assaggio, assaggiamento, prova, sperimento.

ASSAGÈ, *v. a.* assaggiare, assa-



porare, gustare, sperimentare, gustare. M.

Assaggi, *part.* assaggiato, assapolato, gustato, sperimentato. M.

Assaggiatore, *n.* assaggiatore, colui che fa l'assaggio dell'oro, dell'argento, e d'altri metalli.

Assal, *n.* assal *de roe*, razza, razzo, e talora perno.

Assain, *n.* Assain, *n.* battifuoco, acclajuolo, acciarino.

Assanbell, *part.* assembrato, radunato, congiunto, unito. M.

Assasell, *v. a.* assemblare, unire, radunare, congiungere. M.

Assassin, *m.* assassino, ladro di via, scelerato, masnadiero, malandrino, capo bandito, e grassatore, *terza leg.*

Assassinamento, *m.* assassinio, assassinamento. M.

Assassine, *v. a.* assaltare alla strada, uccidere i viandanti per ispogliarli della loro roba, ed ucciderli, assassinare, e per met. mettere uno a coquadro, batterlo di santa ragione, conciarlo male, maltrattarlo, distruggere, rovinare, ridurre in pessimo stato, opprimere.

Assassini, *stracche dal viagi.* *mor. Buffon.* *Cal. poes.*

Assalto, *n.* oppugnamento, oppugnazione, parlando di fortezze, e simili, assalto, assalimento, assaltamento, assassinio, assassinamento. M.

Assaltare, *v. a.* oppugnare, assalire, assaltare, assassinare.

Assai, *v. fr. av.* assai, molto, bastantemente, abbastanza.

Assedio, *n.* assedio, blocco.

Assediare, *v. a.* assediare, bloccare.

Assegno, *n.* assegno, assegna-

mento, aggiudicazione, pensione, rendita, stipendio, onorario ec.

Assegnasson, o Assignasson, *n.* assegnazione, assegnamento, fissazione, determinazione o di luogo, o di tempo ec.

Assegnè, o Assignè, *v. a.* assegnare, aggiudicare, costituire, stabilire, determinare, appuntare.

Assel, *n.* acciajo, ferro raffinato.

*Le mie tsoere son dlicà*

*D'un assel pi rafud.*

Isl. canz. 44.

Assela, *n.* ascella, ditello, quel concavo che è sotto il braccio.

Assessor, *n.* assessore, giudice aggiunto ad un altro principale per giudicare unitamente a lui. *Alb.*

Assetè, *v. a.* assestare, equilibrare, regolarizzare, aggiustare, accomodare, assettare, mettere in assetto, in ordine, acconciare, raffazzonare.

Assetà, *part.* assiso, seduto. M. Es. canz. Isl. 6.

*E per fè pi bela giola*

*Furni 'l past s'è dassè 'n bal*

*J'era 'n sonador d' subiola*

*Assetà 'nsima 'l trabial.*

Assètè, e Astrè, *v. a.* porre a sedere, adagiare; questo verbo si usa dai Piemontesi al figurato e vale abbandonare, lasciar alcuno in sul secco, frustrarlo di sue speranze, deluderlo; si usa anche in quest'altro senso: *assetè la lessia*, stendere i panni nel bucato, acconciare il bucato. M. *Assètèsse*, sedere, porsi a sedere, sdraiarsi, adagiarsi, V. *Astèsse* sotto la voce *Astè*.

Assià, *ag.* sitibondo, assetato, che ha sete.

**ASSIDENT**, *n.* accidente, avvenimento, e si dice il più spesso di alcuni casi di repentina malattia, che lasci poco spazio di tempo a vivere, bassimento, svenimento, sintoma; *peit assident*, accidentuccio; *esse pià da un assident*, svenire, sbasire, esser colto da un accidente.

**ASSIDENTA**, *ag.* affetto da apoplezia, apopletico. **M.**

**ASSIETA**, o **SIETA**, *n.* piatto, assietta; *sieta pcita*, piatello, piatellino; *assietta grossa*, piatellone. **M.**

**ASSION**, *n.* azione, fatto, opera, operazione, atto; *assionda masna*, fanciullaggine. **M.**

*Noi sono dasse tante volte 'l vant D'orneje arinovè con nostre assion D'insult, le pene, la crucifixion.*

**Cas. par.**

**ASSIONARI**, *n.* azionario.

**ASSISIE**, *n.* assise ( Alb. ).

**ASSISSE**, *v. n.* assistere, intervenire, essere o trovarsi presente. **M.**  
*Assiste quicadun*, ajutarlo, soccorrere, giovargli in qualche modo, proteggerlo.

*L'a gnun ch'as n'occupa*

*E, ch'a l'assista.* **Mia M.**

**ASSITÀ**, *part.* aggiornato per comparire in giudizio, citato; *fé assità, un*, farlo citare. **M.**

**ASSITÀ**, *v. a.* aggiornare per comparire in giudizio, citare. **M.**

**ASSLÀ**, *part.* acciajato.

**ASSLÀ**, *v. a.* inacciajare.

**ASSLÀ**, *n.* martellina.

**ASSOCIÈ**, *v. a.* associare, prendere un compagno, un collega, ascrivere, ricevere fra i membri d'una società; *associesse*, *n. p.* associarsi, far società, e *met.* le-

gar amicizia, usare spesso con qualcheuno.

**ASSODÀ**, *v. a.* assodare, rassodare, m. p. rassodarsi, ristabilirsi, fortificarsi, divenir sodò, e *fig.* ritornare sulla buona via, edirreggersi, emendarsi.

**ASSOLUSSION**, *n.* assoluzione, remissione delle colpe, perdona, sentenza giudiziaria, che dichiara innocente un accusato; *odò p'assolussion*, assolvere. **M.**

**ASSOLUTAMENT**, *av.* risolutamente, assolutamente, con autorità assoluta, indipendentemente, interamente, adatto, del tutto, francamente, senza più, senz'altro, in generale.

**ASSOLUTORIA**, *n.* aggiunto a sentenza, assolutoria. **A.**

**ASSOLVE**, *v. a.* assolvere, prosciogliere, prosciore, liberare, esimere, salvare, desor uno dall'esilio, dal carcere, dalla morte.

**ASSORBENT**, *part.* assorbente, dicesi di quelle sostanze, che hanno la proprietà di assorbir gli acidi coll'incorporarvisi. **M.**

**ASSORBI**, e **ASSORAI**, *v. a.* assorbire, sorbire, assorbere, sottrarre, e *met.* ingojare, inghiottire, sommergere, dissipare, mandar a male, consumare, divorare, metter a fine.

**ASSORTI**, o **ASSARAI**, *ag.* assortito, accompagnato, scompartito, ordinato, pareggiato, uguagliato, conveniente, concorde, adattato, contenente tutto l'assortimento. **M.**

**ASSORTI**, *v. a. e n.* assortire, accompagnare, scompartire, ordinare, fare assortimento, assortire, cioè l'osservarsi dell'ugua-

gianza, delle convenienze nell'unire sia le cose che le persone, confarsi, convenire, andare o star bene insieme.

**ASSORTIMENT**, o **ASSURTIMENT**, *n.* assortimento, sortimento, concordanza, combinazione, scompartimento, unione completa, o quantità di cose diverse che s'accordano insieme. **M.**

**ASSORTITI**, e **ASSUTIGLIÀ**, *part.* assotigliato, attenuato, diradato. **M.**

**ASSOTTIGLIÈ**, e **ASSUTIGLIÈ**, *v. a.* assottigliare, far sottile, ridurre a sottigliezza, a poco, e *met.* perfezionare, diradare, rendere perspicace, ingegnoso, acuto; *assotigliesse*, *met.* brigarsi, assottigliarsi, industriarsi, aguzzar l'ingegno. **M.**

**ASSUEFASSION**, *n.* assuefazione, abitudine, usanza, abito, costume.

**ASSUL**, *n.* scure, accetta, ascia.

**ASSUNT**, *n.* carico, incarico, assunto, incumbenza, peso, ufficio, e argomento, produzione, asserzione in un discorso.

**ASSUR**, *part.* dormiglioso, addormentato, assonnato, tracollato, sopito, e *met.* torpido, torpente, preso da torpore, grullo (*oscitans*). **M.** **Assupisse**, *v. n. p.* addormentarsi, essere soprapreso dal sonno, lasciarsi vincer dal sonno, assonnare, sonnacchiare, dormicchiare.

**ASSURD**, assurdo, che ha dell'incredibile, ridicolo, improprio, lontano dalla ragione, fuor di proposito, di regola. **M.**

**ASSURDITÀ**, assurdità, stranezza, assurdo, inconvenienza, sciocchezza. **M.**

**ASTA**, *n.* schidione, spiedo per

arrostitir la carne; *asta*, legno sottile e lungo e pulito per diversi usi, ed *asta* per arme da guerra, e per una delle parti del compasso ec.

**ASTÀ**, *part.* seduto, assiso, impancato (Caro, pag. 16. let. T. 1.); *restè, astà s'un such*, essere lasciato in sul secco, abbandonato, aver le speranze frustrate, deluse, rimanere un bel fagiuolo in asso, fallire ad alcuno le sue speranze, i suoi disegni, rimanere con un palmo di naso, rimanere uccellato, bianco, rimaner in Nasso, esser lasciato in Nasso, o in Assò (*preso dalla fav. d'Arianna*), rimanere scornato, rimaner solo; essere abbandonato, piantato. **M.** Es. canz. Isl. 8.

*Ma ti, testas de massuch,*

*Chi't stimi gnanca un pluch*

*To Bartromè ch'riiria*

*Si't steisse astà s'un such.*

E nella canz. 16.

*Ma tuti coui ch'a l'ero*

*Nen tut afait massuch*

*Pian pian a s' la sbignero*

*Lassandie astà s'un such.*

**ASTENISSE**, *v. n. p.* astenersi, contenersi, temperarsi, tenersi lontano da qualche cosa, privarsene, allontanarsene, moderarsi, rimanersi, cessare, tenersi, temperarsi di fare, desistere, rinunciare.

**A STENT**, *mod. av.* a stentò, a mala pena, con pena, con disagio, disagiatamente, di rado, di raro, rare volte, radamente.

*I ciarlatan as treuvo senza dent*  
*I ciavatìn a l'han le scarpe rote*  
*Un pruchè bin pentnà lo vèdi a stent.*

**F. B.**

**ASTESSE**, *v. n. p.* porsi a sedere, adagiarsi, e *met.* riporsi, riposarsi; *astesse*, o *stesse a tavola*, impancarsi, impancare.

**A STIM**, *man. pr.* a caso, senza considerazione, a vanvera, senza calcolare, esaminare, a estimo.

**ASTIN**, **BROCIA**, *n.* spranghetta, fuscello, pernuzzo.

**ASTINENZA**, *n.* astinenza, moderazione, continenza, privazione, temperanza. **M.**

**ASTINENT**, *ag.* astinente, sobrio, moderato, astegnente, temperante. **M.**

**A STON SUL LET**, seduto in letto. **M.**

**A ST'ORA**, *man. pr.* a quest'ora, al presente, presentemente.

**A STRACHEUB**, *man. pr.* a contraggenio, a contra stomaco, malvolentieri, a malincorpo.

**A STRASOBA**, *man. pr.* fuori di tempo, non a tempo, in tempo improprio, fuor di tempo debito.

**A STRASSAPAT**, **A ROTTA D'COL**, *man. pr.* a vilissimo, o bassissimo prezzo.

**ASTBAT**, *ag.* astratto, distratto, alienato da se, tratto da se, concentrato in se stesso, invasato in una fantasia, impensierato. **M.**

**ASTRINGENT**, *ag.* astringente.

**ASTRUS**, *ag.* astruso, oscuro, poco intelligibile, difficile a capire.

**ASTOSSIA**, *n.* astuzia, astutezza, sagacità, artificio, arte, sottigliezza, destrezza, stratagemma, ingegnamento, tratto d'ingegno, e simili accortezza, astuzia, malizia, scaltrezza, scaltimento, tranello, furberia, frode, inganno, attitudine ad ingannare, o a conoscere, e prevedere gl'inganni.

*A l'han nen tante astussie le faine, Nè le volp veje ec.* **Cas. par.**

**ASTUT**, *ag.* sagace, prudente, fino, destro, artificioso, scerte, sottile, iugegnoso, accorto, avvisato, avveduto, e in poco buona parte, astuto, scaltro, malizioso, furbo, doppio, maliziato, marivolo, finto, tristo, volpe per sim. **M.**

**ASUR**, *n.* ceruleo, azzurro, celeste, biadetto, azzurino, azzurrognolo, color del cielo, e del mare.

**ASURÀ**, *ag.* del color d'azzurro, azzurato, tinto d'azzurro. **M.**

**ASURÈ**, *v. a.* tinger d'azzurro. **M.**

**AT**, *pronome di pers. seconda caso dat. o acc.*, a te, o ti, o te, ti.

**AT**, *atto; esse in at, essere in procinto, essere per ec.; at de fede ec.*, atto di fede, protesta di fede; *se at, o se l'at, far sambianza, far mostra, far il gesto.* **M.**

**ATACÀ**, *part.* attaccato, alligato, inerente, giunto, congiunto, unito, connesso, affisso, appeso, appiccato, appastato, appiastrato, appiasticciato, oppugnato, assalito, affrontato, e *met.* affezionato; *atacà an aria*, sospeso; *stè tutt' l di atacà ai cotin d'una dona*, fare il giorno con una donna. **Riv. Tr.** *Atacà dai lader*, assalito, attaccato, affrontato, assaltato dai ladri.

*Già d'un pess n'a tniò da cura Atacà sout al fornèl.*

**Isl. canz. 6.**

**Atacà**, cioè appeso.

**ATACAMENT**, *n.* Atach, *fig. M.*

**ATACANT**, *n.* che si attacca, si unisce, si appicca, si appiccica, appiccatuccio, attaccaticcio, ap-

piotante; attaccante; appiccati-  
vory; *manet.* gojoso; molesto, se-  
cante, silapootano; fastidioso; gra-  
voso, tedioso, e talora grato;  
allegro; attrattante; piacevole;  
e simili. *SM.* *Atach*;

*Atach* *pr.* attacco; attaccamento;  
assalto, assallimento; aggressione;  
affrontamento, affrontata; appic-  
camento; congiungimento, e per  
affezione; amore, benevolenza,  
inclinazione, passione, studio;  
cura; attenzione; attaccamento;  
*atach d'paralisia ec.*, assalto,  
attacco; colpo di paralisia ec.

*ATACH* *pr.* accanto, allato,  
presso, vicino, accosto.

*Stan con j'eu i la padela*  
*re Sempre atach a coul couin.*  
*Is.* canz. 53.

Sempre vicini alla loro donna,  
facendo il giorno comessa, non  
discostandosi mai ec. *M.*

*Atach* *v.* attaccare, con-  
giungere, unire, appendere, ap-  
picciare; appiccicare, allignare,  
radinarsi; affliggere, appestare,  
applastriciare, oppugnare, assa-  
lire; assaltare; affrontare; *atach*  
*l. mal* *a quaicadun*, comunicargli  
la sua malattia; *atach l' mal da*  
*quaidadun*, torrsi; pigliarsi il male  
d'alcuno; *atach quich mal*, in-  
contrare qualche malattia, esserne  
colto ec.

*Dla manera i t'as pa pour*  
*D'atach quach anfreidor.*

*Is.* canz. 13.

*Atachesse*, *n. p.* attestarsi, affron-  
tarsi; azzuffarsi, venir alle mani.

*Su loli son atachasse*  
*Pr coui des o dodes brin.*  
*Is.* canz. 17.

*Atachesse* *a quach cosa*, appi-  
gliarsi; darsi, abbracciare; *ata-*  
*chesse a quach persona*, affez-  
zionarsi, porsi al servizio d'alcuno;  
*atachesse ad'cuor una cosa*, fig-  
gersela nel cuore; radicarla nella  
memoria, e scriverla in marmo;  
portarla scolpita nel cuore; *ata-*  
*chosla a j'orie*, consegnarla alla  
memoria; *figgersela nella memo-*  
*ria*, fare di sovvenirne a tempo  
e luogo per norma; *sta s'i m'*  
*l'ataco a j'orie*, amantarsi ch'io  
leggo, cioè di puro; *e s'i quanto*  
*sai contro di me, che io raccoglie,*  
*e tengo a mento*; *atachesse a d'*  
*ghnie*; *a d'pese cose*, dar peso,  
credito, importanza a cose da  
nulla, stimarle più del dovere,  
tenerle in troppo gran conto, averle  
per da più di quello che sono,  
farne chiasso, romore, strepito.

*A m' sercha l' peil ant l'eu*  
*S'atacha a sento ronse;*  
*Perchè trattandse d'monse,*  
*A j'è pa vaine d'neuv.*

*Is.* canz. 26.

*L'faugh s'è atachasse*, il fuoco s'ap-  
piccò; si apprese; *i cavai son*  
*ataca*, i cavalli sono giunti al  
cocchio ec.; *atach l' mal*, date;  
o pigliare il male; *atach l'avis*  
*per afite na ea ec.*, appiccare le  
polizze per appigionare una casa;  
*atach* vale qualche volta al mo-  
rale introdursi, invaders; inve-  
stire, signoreggiare, attaccare.

*Fota d'coul miserabil'capestorn*  
*Ch'ataca bin soens la gioventù.*

*Cas. par.*

*A TAI*, *man. pr.* a taglio, a  
disegno, a proposito, a piacere,  
a prò, a giovamento, il più spesso

unito a nome vale opportuno, acconcio, atto; col verbo *unire*; *uni a tai*, esser giovevole, utile, essere di qualche prò, giovare, venire in concio, attagliare, e attagliarsi; *a, un a tai ch'it conoss*, ringrazio il cielo, che ti conosco, giuovami il conoscerti, per buona sorte ti conosco, buona per me che ti conosco, fortuna che ti conosco.

A TALAR, *man. pr. term. eccl.* che scende sino ai talloni, aggiunto di veste, talare, onde veste talare, abito talare. Es. *Ebbe la gownella talara sino al tallone; e che altro è il vestimento talare ec.* Moral, S. G. v. ad.

A TALE, *man. pr.* a tale effetto, per questo, per ciò, infatti, M.

A TAVOLA, *man. pr.* a tavola, a mensa.

ATASSE, *n.* assaggiatura, assaggio, saggiunla (di vino o d'altro), saggio, prova, assaggiamento, sperimento.

ATASTADURA, *n.* tastatura. M.

A TASTON, *man. pr.* a tastone, a tentone, e dicesi di chi andando al bujo si fa strada col tatto, e *met.* ritenutamente, riservatamente, adagio, con gran riguardo, e talora a caso, con dubbiezza, ciecamente, colla testa nel sacco, senza cognizione, senza badare; *andè a taston*, brancolare, andare a tasto, a tentoni ec.

ATREDIÀ, *v. a.* attediare, annojare, molestare, infastidire, essere importuno, nojoso ec. M. *Attediesse*, *n. p.* attediarsi, divenire grave a se stesso, annojarsi.

ATTAGGIAMENTO, *n.* attagliamento, atto, gesto, abito, portamento, contegno, movimento della persona. M. *Attogio*, *v. a.* attagliare, attagliarsi.

ATTAMPÀ, *v. a.* attempare, attemparsi, opportunamente; *andè l'ha attempà*, *term. n.* *mus.* attendersi, suonare a tempo, a battuta.

ATTAMPÀ, *v. a.* attempare, attemparsi, opportunamente.

ATTENDÈ, *v. a.* *en. p.* attendersi, applicare, applicarsi, dar opera, impiegarsi, badare, mantenere la parola, e talora aspettare.

A TENDÒ, *man. pr.* secondo, giustamente, conforme.

ATENPÀ, *ag.* attempato, avanzato in età.

ATTENSION, *n.* attenzione, applicazione d'animo, e figuratamente finezza; *offisib.* officiosità, cortesia, riguardo, piacere; *avèbba a te le atension*; *avèbba a te a te a te*, essere obbligante, officioso, pronto a far piacere, garbato, civile, grazioso, usare ogni riguardo, prevenire con ogni sorta di civiltà, di cortesia, di buoni uffizj. M.

ATTENT., *ag.* attento, intento, applicato; *stè attent.*, ascoltare, badare, considerare, por mente. M.

ATERÀ, *part.* atterato, abbattuto, demolito, e *met.* sbigottito, sconvolto, turbato, depresso, umiliato, avvilito, abbassato, rintuzzato. M.

ATERÀ, *v. a.* atterrare, abbattere, demolire, gettare a terra, e *met.* deprimere, umiliare, avvilire, abbassare, vincere, superare, rintuzzare. M.

ATERI, *v. a.* atterrire, spaventare, incuter timore, intimorire,

ciò abbatte il coraggio, e talora l'orgoglio.

*A v' parla con n' onssion*

*Ch' av dà d' consolassion*

*Anche quand aterriss*

*D' manera ch' un capiss*

*Ch' un des propri emendesse.*

Cas. Quar. sac.

**Atterisse**, *v. n. p.* atterrirsi, accorarsi, perdersi d'animo, sbigottirsi, spaventarsi. M.

**Atterri**, *part.* atterrito, spaventato.

**A TRECCIA**, *man. pr.* a treccia, a guisa di treccia. M.

**ATRE CHE**, *cong.* atteso che, stante che, perciocchè, per la ragione che. M.

**A TESTA A TESTA**, *man. pr.* a testa a testa, V. a sola a solo.

**ATTESTATO**, *n.* attestato, testimonianza, attestazione, testimonianza, dichiarazione, prova, documento, testificato, ben servito. M.

**ATTESTA**, *v. a.* attestare, testificare, affermare, certificare, far fede, chiamar in testimonio. M.

**ATTILÀ**, *ag.* attillato, adorno, addobbato, abbigliato, acconciato, vestito con esquisitezza, eleganza ec. M.

*Tùe 'n pò da ment a coure*  
*Attilà com tanti spos.*

Isl. canz. 39.

**ATTILASSE**, **CIONCIONASSE**, *v. n.* attillarsi, adornarsi, addobbarsi, abbigliarsi, acconciarsi, azzimarsi, vestire con esquisitezza ec.

**A TIRÀ**, *man. pr.* a tiro; *tir da quatr ec.*, tiro a quattro, e dicesi di carrozza, o simili tirata da quattro o più cavalli, e anche dei cavalli medesimi uniti insieme.

**ATTIRÀ**, *v. a.* attrarre, tirare,

trarre, guadagnare, allettare, indurre; *atirasse*, attirarsi, procacciarsi, acquistarsi. M.

**ATTIRÀ**, *v. a.* attizzato, e *m.* aizzato, stimolato. M.

**ATTIRÈ**, *v. n.* attizzare, rattizzare, destare il fuoco, e *met.* aizzare, stimolare, incitare. M.

**ATTIV**, *ag.* attivo, pronto, focoso, destro, vivace, operoso, attuoso, spedito, diligente, accurato. M.

**A TOCA**, e **A TOCA E PSON**, *man. pr.* a pezzi, a minuzzoli, poco per volta, in cattivo stato.

*Fomo poche rasem;*

*Ch' a sia tute antreghe*

*E nen a toch o pson.* Isl.

**Esse a toch e pson**, essere ridotto in miseria, al verde, essere brullo, consumare poco a poco il suo avere; *butè a toch e pson quicun*, conciarlo di santa ragione quanto all' avere, e quanto alla persona.

*Veustu un pò giughè un doson*

*Ch' i t' buto a toch e pson?*

Isl. canz. 13.

V. **A bsac**.

**A TOCET**, *man. pr.* a pezzetti, a pezzuoli, a brani, a pezzi. M.

**A TO DSPET**, alla barba tua, a tuo dispetto, a tuo malgrado, tuo malgrado.

**ATOR**, *n. term. di teatro*, attore; *atris*, attrice; *ator*, *term. forense*, attore, e (Alb.) dimandatore, petitor. M.

**A TOR D' ROLO**, *man. pr.* a vicenda, alternativamente, successivamente, l'un dopo l'altro.

**ATORNIÀ**, *man. pr. part.* attorniato, attorneggiato, attornato, attorniato, intorniato, circuito,

rigirato, aggirato, circondato, cinto, attorcigliato, involto, avvolto, accerchiato, ricinto, e parlando di cortine, cortinato; di steccati, steccato.

**ATORNIÈ**, *v. a.* attorniare, circondare, accerchiare, circuire, attornare, aggirare, prender di mezzo, in mezzo.

*A l'a di ai Scudè ch' l'atorniavo ec.*  
Ric. d' l'auton.

**A TORT**, **A TORT E PÇA**, *man. pr.* a torto, ingiustamente, contra ragione, contra giustizia, indebitamente.

**A TRADIMENT**, *man. pr.* a tradimento, proditoriamente, insidiosamente, in agguato.

**ATRAENT**, *ag. part.* attraente, seducente, amabile.

**ATRAPÀ**, *part.* raggiunto, colto, aggrampato, grappato, aggrappato.

**ATRAPÈ**, *v. a.* rattrappare, attrappare, sorprendere, giungere, sopraggiungere, raggiungere, cogliere, aggrappare, grappare, aggrappare, cogliere sul fatto.

*Bin volontà;*

*Ma ch' lo peussa atrapè.*

Ad. trag. it. piem.

**ATRASS**, o **ATRÈSS**, *n.* attrezzo, amese, istrumento.

**A TRAVERS**, e **DE TRAVERS**, *man. pr.* a traverso, obliquamente, traversalmente, e *fig.* all'opposto di quello che si sperava, male, a male; *responde a travers*, rispondere a sproposito, attraverso. *Finalmente inveterò nel giudicare delle cose a traverso.* Segn.

**ATRAVERSÀ**, *part.* attraversato, e *met.* contrariato, intralciato, impedito.

**ATRAVERSK**, *v. a.* attraversare, traversare, *fig.* opporre, opporsi, impedire, porre ostacoli, intralciare, contrariare, attraversare, fronteggiare, V. *Anbarassè.*

**ATRIBUI**, *v. a.* attribuire, appropriare, ascrivere, dare; concedere, accordare.

**ATRIO**, *n.* atrio, vestibolo, ingresso, anticorte.

**ATROPESSE**, *v. n.* affollarsi, radunarsi, adunarsi in truppe, in calca, tumultuariamente.

**A TROT**, **AL TROT**, *man. pr.* di trotto.

**A TROUP**, **A SEROUP**, *man. pr.* a truppe, a schiere, e meglio in frotta, in frotte, in bulima, a mischia, a stormi.

**ATTI**, *n.* atti, scritte d'un processo, o di una lite.

**ATTUART**, *n.* attuario, notaio, che registra gli atti pubblici, e privati.

**A TU PEA TU**, *man. pr.* a tu per tu, a quatt'occhi, da solo a solo.

*Prima de senti ste prove - ch' an*  
( *lassa sgovassè,*

*A l'è ben giust ch' i' ciama - a tu*  
( *per tu 'n perchè.*

Cas. Com.

*A tu per tu m' sentria d' gaveje 'l*  
( *man.*

Adel. trag. it. piem.

**A TUT ANÈ**, *man. pr.* a tutto andare, a tutto potere, a tutta forza, senza intermissione, senza misura. Cas. Com.

*Al dis a Bias: mia fia - giù cress*  
( *a tutt'andè;*

*A l'ha d' bele manere, - de spirit*  
( *da incontrè.*



*Un rustic sempre an'orn a travajè,  
L'aut d'un carater dous g'tutt'andè.*

Cas. par.

A T U T CAS, AN T U T CAS, *man. pr.* in ogni caso, ad ogni evento, comunque, che che succeda.

A T U T M E C O M O D, *man. pr.* a mio bel agio, a mio comodo; a tut vosi comod, a ogni vostra posta, a tutta vostro bell'agio.

A U D I T O R, nome di carica presso il principe, auditore, andè, auditore di palazzo, auditore di guerra.

A U G E, *n.* sommità, colmo, fastigio, cima, sublimità, altezza morale o di gloria, o di ricchezza, o di virtù, e *met.* gran fama, riputazione, celebrità, rinomanza; esse an auge, andar per la bocca di tutti, essersi renduto celebre, essersi procacciato fama, riputazione, celebrità, esser in quell'arte, o scienza predicato per lo migliore.

A U G M E N T, e A U M E N T, *n.* aumento, aumentamento, incremento, crescimento, accrescimento.

A u g m e n t d l a d o t a, present d'nosse, le donora ( *V. e M. Tosc.* ).

A U G M E N T È, e A U M E N T È, *v. a. e n. p.* aumentare, accrescere.

A U G U R È, *v. a.* augurare, far auguri, far voti, desiderare.

A U G U R I, *n.* augurio, annunzio, brama, voto, sorte; *cativ* auguri, ubbia, *pessim* auguri, ubbiaccia; *d' mal* auguri, malauguroso, malaugurato.

A, *deu savei ch'ù gai ant nost pais  
Son sempre stait d'osei d'cativ au-*  
( *guri.* )

Cal. poes.

A U N A, *n.* misura di Francia, auna.

A U N A V O U S, *man. pr.* ad una voce, concordemente, unanimemente.

A U R O R, *v. cont. av.* di tempo, ormai, omai, di qui a poco, fra poco, fra breve.

*Prima ventrà chi tissa,*

*Sno maraman cost lum*

*Auror a se destissa;*

*A fa già nen ch' d' fum.*

Adel. trag. ital. piem.

A U S S A, legnetto che mettono i calzolaj sopra la forma, stecca.

A U S S Ì, *part.* alzato, innalzato, eretto, sublimato, drizzato in alto.

A U S S A L E V A, *n.* sbilancio.

A U S S A M E N T, *n.* alzamento, innalzamento, erezione.

A U S S A U S S, *man. pr.* sopra il medesimo piano, attiguo, vicino di porta, a uscio a uscio.

A U S S È, *v. a.* alzare, innalzare, erigere, levare in alto, sollevare, elevare, esaltare, sublimare, alberare, inalberare; *aussesse*, levarsi, alzarsi, rizzare, *n. a.* e rizzarsi, *n. p.* *aussè 'l cachet*, o 'l *cacat*, la vos, 'l nas, alzar la voce, alzar la cresta, insolentire, insuperbire, parlare con arroganza, con orgoglio.

*Per mi m'è mai tas*

*D'aussè dco 'n pò 'l nas ec.*

*Almanch ch'a l'ausseissa*

*Nen tant 'l cacat.*

Isl. canz. 4.

Aussè le groule, la groula, andarsene precipitosamente, fuggire; ed anche talvolta ber bene; *aussè i barbis*, braveggiare, insuperbire, insolentire.

tire; *aussè la majolica*, ber di molto, caricar l'orza al fiasco, ber bene.

*Salvand ch'a sio d'coule  
Ch'a ausso bin le groule,  
Pr piè dii bon sumias.*

Isl. canz. 33.

**AUT**, *ag.* alto, e *met.* altiero, orgoglioso, sprezzante; *fit aut*, fitto eccessivo.

*Con i fit aut, e ansem la carestia  
I s' erdio ch' nostra vita fus finla.*

Poes. piem. racc. Pip.

*Guardè quaicun d'aut an bas*, far gli occhi grossi, squadrarlo da capo a piedi, guardarlo con occhi di sprezzo, di trascuranza, di superiorità; *tni le carte aute*, *term.* di giuoco, tener su le carte, e *fig.* aver grandi pretensioni, imporla tropp'alto.

**AUT**, *pr.* di diversità, altro, altri.

*L'è giust voi aut ch'i serco ec.*

Cas. Com.

E nella stessa

*A j'è nen aut: si bsozna*

*Guardè de fesse onor.*

*Tut aut*, altro, ben altro, *coll' abl.*, e *talora av.* altrimenti, in altro modo, diversamente.

*Sto fieul fin a coul temp s'era por-*

( *tasse* )

*Vers so papà tut'aut ch'an fieul*

( *sturdi.* )

Si era diportato altrimenti che da figlio scioperato, balordo ec.

**AUT AUT**, *partic. disp. latine*, o, o; o bere, o affogare.

**AUTENTICÀ**, *part.* autenticato, fatto autentico, convalidato, approvato, confermato, roborato, autorizzato.

**AUTENTICÀ**, *ag.* valido, autotestevole, autentico, approvato, segnato, sottoscritto.

**AUTENTICÀ**, *v. a.* autenticare, convalidare, approvare, confermare.

*L'a avù pr autenticheło*

*E pr ansinuelo*

*Un sold d'emolument.*

Isl. canz. 14.

**AUTER**, e **AUTÈ**, *ag.* altiero, superbo, orgoglioso, fiero, arrogante.

*Pi sfrontà ch'un urinari*

*E pi autere ant 'l partè.*

Isl. canz. 34.

**AUTESSA**, *n.* altezza, sublimità, preminenza, eminenza, elevatezza; *term.* di dignità ducale, Altezza; *sou Autessa*; sua Altezza.

**AUTERA**, *n.* poggio, altura, cima, e *fig.* orgoglio, superbia, alterezza.

**AUTIN**, *n.* vignazzo, vignajo, vigneto, vigna; *pcit autin*, vignetta, vignola; *breu d'autin*, vino.

**AUTOUN**, *n.* autunno.

**AUTOUR**, *n.* autore, scrittore, facitore, cagione.

**AUTRAMENT**, **AUTRIMENT**, *av.* altrimenti, altrimenti, in altro modo, in altra maniera, se no, senza di che, senza del che.

**AUTREER**, **L'AUTRE JER**, **L'AUTREER**, *av.* di tempo, l'altro giorno, jer l'altro; giorni sono, pochi giorni fa.

**AUTRESTANT**, *av.* altrettanto.

**AUTURA**, cima, colle; monticello.

*E prest i granpignomasu n'autura.*

**AV**; o **A V'**, *pron.* di persona *second. plur. caso dat. o acc.* a voi, o vi, o ve, voi, vi, ve; *av'ama*, *respond*, vi risponde; *av'ama*, vi ama; *av'na darà*, ve ne darà.

AVAIRET, V. Anvairer.

AVAIT, v. c. av. avanti, prima, innanzi.

AVAIT, n. agguato; stè a'l avait, V. Avaitè.

AVAITÈ, v. a. agguatare, stare spiando, osservando, esplorando, star in agguato.

A VAL, o DA VAL, v. cont. man. pr. a valle, a basso, all'ingiu.

AVANGUARDIA, n. vanguardia, avanti guardja, avanguardia,

AVANS, n. avanzo, sopravvanzo, rimanente; restante, resto, profitto, acquisto, guadagno, parca, risparmio, reliquia.

S'a l'aveissa quaich avans,

Un pò d' melia, o pura d' vessa.

Ricr. d' l'auton.

Fè d'avans, fè d' j avans, avanzare, n. a. civanzarsi, n. p. metter a parte qualche somma ec.; fè pochi avans, guadagnar poco; fè gnun avans, disavanzare; d' bel avans, pur troppo! così non fosse! de bel avans ch'a sarà vera, e' sarà ver d'avanzo; i t' conosco de bel avans, i t' conosco d'avanzo, ti conosco pur troppo, ti conosco a mal' mio grado. Fir. Tr.

AVANSSA, e più spesso AVANSSE, n. al pl. fè d' l'avansse a quaicadun, parlare il primo ad alcuno con cui siane dissapori, prevenirlo, essere il primo a parlargli amioevolmente, gentilmente, ad usargli cortesia.

AVANSI, part. avanzato, risparmiato, accumulato, e met. superato, vincitore, e simili, restato, rimasto, inoltrato; avanzato; avanssè in età, provetto, avan-

zato in età. A l'avanssà, avanti, innanzi; coi verbi trovesse, andè, e simili, vale precedere, anti-venire, prevenire, anticipare, rubar le mosse, preoccupare.

AVANSÈ, v. a. avanzare, acquistare, accumulare, mettere in avanzo, aggrandire, ritenere, promuovere, accrescere, anticipare, mandare, inviare, trapassare, oltrepassare, superare, vincere, rimanere, restare, soprabbondare, uscire, uscir fuori, sporgersi in fuori, profittare, risparmiare, spargnare.

La mia (serva) veul ch' i fassa

La mnestra e la pilanssa

Con pat però ch' i'avanssa

La sal e' l' condiment.

Isl. canz. 26.

Avansesse, n. p. avanzarsi, inoltrarsi, profittare, avvantaggiarsi, farsi innanzi; avansesse quai cosa, civanzare, far qualche avanzo, mettere a parte qualche somma, od altro, fig. osare, pigliar ardire, aver cuore; animo, bastar l'animo; avanssè quaich somma da quaicadun, aver da avere, esser creditore; avanssè una somma a quaicadun, anticipargli una somma.

M'avansso nen a tan

I merito nen lo.

( m'avansso nen a tant, non aspiro sì alto, non ho mire sì alte, non m'inoltro sì innanzi, non oso tanto) Gionsomie ancor na lente ben turnia ch'a l'è la religion, l'ogget s'avanssa; cioè s'appressa. Poup.

AVANSOU, rimasuglio, avanzuglio, avanzaticcio, la piccola e peggior parte di quello che avanza.

**AVANTAGE**, *v. a.* avvantaggiare, avere, o prender vantaggio, esser utile; *avantagesse*, profittare, far profitto, ricavar utile, approfittare, avanzarsi in virtù, in scienza, e simili.

**AVANTAGE**, o **AVANTAGI**, *n.* vantaggio, utile, utilità, pro, lucro, guadagno.

**AVAR**, *n.* avaro, stretto, mignatta, cacastecchi, spilorcio, interessato.

**AVARAS**, **AVARON**, **AVARONAS**, *ag. peg.* avaraccio, avarone, avaronaccio, taccagnone, mignatta, che ha il granchio nelle mani, ha le mani aggranchiate, ha i pedignoni nelle mani, squartapiccoli, squartabajocchia, che farebbe a mangiare coll'interesse, caverebbe sangue dalla rapa, spartirebbe un fico secco, scorticerebbe le cimici, non darebbe fuoco a cencio.

**AVASLOR**, *n.* pevera, stromento di legno fatto a campana per versar il vino nella botte.

**AVER**, *partic. latin.* saluto a chi sternuta, Dio ti salvi, ti saluto.

**AVER MARIA**, salutatione angelica, e si dice anche di quei tre tocchi di campana che suonano all'alba, a mezzo di, e a sera; per dar como, che si saluti con detta orazione la Nostra Donna; *ave maria* 'nfilà, monia cozzia, ipocritino, ipocritina, quietino, mozzina, e talora timido. *A piombo sle pitansse, e ai porto* (via) *An pi poc temp ch' lundis l'ave maria.* Peup.

**AVE**, **AVER**, *v. aus.* avere, possedere, tenere.

*Ave mai tas*, non veder l'ora di, parer mille anni che o di, o mille anni di, essere impaziente, che una tal cosa succeda, o di fare una tal cosa.

*Avei un ant la mania*, goderne la protezione, il favore, esserne protetto, averlo pronto ad ajutarci, averlo favorevole, propizio; *voi ave' l' governor ant la mania*, voi avete il governatore che è vostro. *Fir. Tr. at. 3 sc. 5.*

*Avei bon temp*, Non aver che fare, spassarsi, divertirsi, far tempone.

*Avei soa bala, o soa part d' quaich cosa*, entrante a parte.

*Aveila amera con un*, aver il tarlo, il baco con alcuno, essere corrucciato.

*Avei le baluete*, aver le travergole, aver gli occhi fra peli, non veder pozzuolo, aver dato la vista a tingere, aver quasi spenta le lucciole.

*Avei un ant ii garat, o garet*, non farnè caso, non stimarlo un pelo, non badargli, averlo per nulla, aver uno in odio; non farne conto; stima, sprezzarlo; averlo in quel servizio, in capola, nel zero, nella tacca del zoccolo, nelle vode.

*Pr. clarè peui s' buto a rito* *Prchè a v'an ant ii garet* (Isl. canzon. 18.) *Avei da scapine*, aver da sudar molto, aver che faticava. *Avei d' che vive*, vivere de' suoi redditi, non aver mestieri di lavorare per campare, aver *avide*

campare senza affaticarsi, stare a canna badata.

*Avei vous an capitol*, essere in credito, essere riputato, udito, eredito.

*Avei quai cosa al sol*, *avei quai cosa sul so*, posseder case, terreni.

*Ma cost chi sa chi a sia*  
*S l'avrà quai cosa al sol.*

Adel. trag. it. piem.

**CIAP.** *Halo caicos sul so?*

**NON.** *Ha casa, e beni.*

Adel. trag.

*Avei una cosa sla punta dui di*, saperla a mena dito.

*Avei la testa 'ni' l sac*, aver dato il cervello a rimpedulare, aver lasciato la testa a casa, operar da balordo, aver il cervello sopra la berretta.

*Avei 'l cassul an man*, aver il maneggio, il governo della casa ec.

*Avei 'l ghignon con chaicun*, aver il baco con uno, averlo a noja, in ira.

*Avei bel di bel fè*, aver bel dire bel fare.

*Avei 'l cavice*, aver la fortuna in pezza, averla pel ciuffetto, essere fortunato, tornare, riaseir tutto in bene, a disegno ec.

*Avei la mina*, aver cera, sembiaste, aspetto, sembrare.

*Avei d' dñe a palà*, esser nell' oro a gola, aver mucchi d'oro, misurar danari a staja, vale esser ricca sfondata, e corrisponde al francese, *remier l'argent à la pelle*. Voc. mil. it.

*Avei l'umor per travers*, o *d' garella*, *avei' l tourlo bourlo*, esser triste, di mal umore.

*Avei d' obligassion a quaicun*, o *non avei obligassion*, saper grado, o grazia ad alcuno, o non sa- pergli grado, nè grazia.

*Avei deuit, bel deuit*, aver grazia, vezzi, essere grazioso, aggraziato, vezzoso, manieroso, destro, atto, accencio.

*As crad d'aveje deuit*

*E d'esse bela*. Isl. canz. 2.

**AVENTESSE**, *n. p.* scagliarsi, spingersi contro, affrontare, gettarsi addosso.

**AVENTISSI**, *ag.* avventisio, avventiccio.

**AVENTOR**, *n.* avventore, pratica.

**AVERE**, *v. a.* avverare, pusificare, verificare, liquidare, certificare, metter chiaro, accertarsi.

**AVERSARI**, *n.* avversario, colli- gante, oppositore, opponente, avversevole, contrario.

**A VERSE**, *man. pr.* a dirotto, a rotta di collo, furiosamente, a secchioni.

**AVERSION**, *v.* aversione, anti- patia, odio, abborrimento, ab- bomino, alienazione della volontà da checchessia.

**AVERTI**, *v. a.* avvisare, ammo- nire, significare, considerare, por- mente, proceder cauto, circospetto, attento, osservare, usare, o far avvertenza.

**AVERTIMENT**, *n.* avvertimento, avviso, ammonizione; *un' pœt avertiment*, un' ammonizioncella.

**A VUOT**, *man. pr.* a vuoto, colle trombe nel sacco, colle mani vuote.

**AVIA**, *n.* ape, pecchia, lappia (voce antica.); *avia salvaja*, fago; pecchione.

*Vedendse a la miseria, na matin  
l'avie pi decise a san consci.*

Cal. poes.

**AVID**, ag. voglioso, desideroso, cupido, ansioso, bramoso, per met. ingordo, goloso, ghiotto.

**AVIDITA**, n. avidità, gran desiderio, bramosia, cupidigia, brama, ingordigia, golosità.

**AVIÈ**, Bus d'AVIÈ, n. arnia, cassetta di pecchie, alveare, alveario.

**AVIL**, part. avvilito, invilito, umiliato, abbassato, abbiotto, scoraggiato, caduto di pregio, di riputazione.

*As vendo nen; perchè son già avil.*

Poes. piem.

**AVIL**, v. a. avvilito, invilito, abbattere, umiliare, abbassare, deprimere, spregiare, rendere spregievole, aggeccare, smaccare, svilire; *avil i pressi*, ravvilirli, abbassarli; *avilisse*, n. p. avvilitarsi, abbassarsi, umiliarsi, sentir di se bassamente, perdersi d'animo, scoraggiarsi, e invilito, incodardire, n. at.

*I voria nen ch' la gent*

*A cherdeiss ch' mi pretendeissa*

*Ch' nostra specie s'avilieissa*

*A le stat d'Onangotan*

*Per vagnesse un'onsa d'pan.*

Cas. Quar. sac.

**AVILMENT**, n. avvilitamento, aggeccamento, umiliazione, abbatimento, depressione.

**AVINÀ**, agget. avvinato, avvinazzato.

**AVIS**, n. avviso, annunzio, nuova, novella, notizia, pensiero, disegno, insegnamento, cenno, ordine, comando, consapevolezza,

consiglio, ammonizione, ricordo, avvertimento, ragguaglio, opinione, parere; *m'è avis*, mi è avviso, mi pare, reputo opportuno ec.

**A VIS**, man. pr. a vite, a foggia di vite.

*Con mie pinse faite a vis*

*M i ranch fin a le radis,*

Isl. canz. 44.

**A VIS A VIS**, o **VIS A VIS**, contro, rimpetto, di rimpetto, in faccia, in paragone; *a vis a vis de voi im butria 'n' l'feu*, per vostro amore, a riguardo vostro, quanto a voi mi getterei nel fuoco.

**AVISÀ**, part. avvisato, avvertito, ammonito, ragguagliato.

**AVISCI**, part. V. Avischi.

**AVISCA**, ag. acceso, ardente, affuocato, infuocato.

**AVISCHÈ**, v. a. accendere, infuocare, affuocare, infiammare, alluminare, allumare; *avischè le candele*, stoppinare; *avischesse*, n. p. accendersi, infiammarsi; e met. incolliersi, infuriare, infuriarsi.

**AVISÈ**, v. a. avvisare, avvertire, ammonire, ricordare, ragguagliare.

**A VISTA**, man. pr. a vista, a occhio; *a vista*, term. di com. a vista.

**A VISTA D'BUI**, man. pr. quanto lungi può stendersi la vista, a vista d'occhio.

**A VITA**, man. pr. a vita, durante la vita, vita natural durante.

**A VIVA FORZA**, a viva forza, con violenza.

**A VIVA VOS**, a viva voce, per acclamazione.

**AVIVIE**, vivole, male che viene

ai cavalli, e alle bestie da soma  
( *V. e M. T.* ).

AVND, L'AVNI, *n.* l'avvenire, il futuro; *per l'avni*, per l'avvenire.

AVNI, *v. n.* venire; i Piemontesi non l'adoperano che di rado coll'a in fronte.

*Adess l'è temp d'usela, e d'avni là  
Con na legion antrega d' tiralieur.*

Cal. poes.

AVOCAT, *n.* avvocato, uomo di legge; *fé l'avocat*, avvocare; *avocat dls cause perse*, dottor de' miei stivali, dottor da nulla, dottorello, dottoretto, dottoruccio, schicchieratore, stazzonalibri, salamistro, frugascanelli, impiastascartabelli.

AVOCATESSB, *v. n.* prender la laurea in legge, addottorarsi in legge.

AVOLIO, *n.* avorio; *d'avolio*, eburneo, eburno.

AVOSI, *ag.* rinomato, pregiato, celebre.

A VOZ COMOD, *man. pr.* a posta vostra, a vostro bel agio.

AVAI, DURVI, DRUVI, *v. a.* aprire; *avrisse*, aprirsi, e *fig.* svelare, manifestare, dichiarare.

AVRIL, *n.* di mese, aprile; *avril pa'n fil*, in aprile non ti spogliar d'un filo.

AVSIN, *n.* *ag.* vicino, prossimo.

AVSINA, *v. a.* avvicinare; far vicino, accostare, appressare, approssimare; *avsinesse*, *n. p.* avvicinarsi ec., abbordare; *facil a avsinesse*, accessibile, accostevole.

AVI, *part. del verbo avè*, o *avei*, avuto, posseduto, tenuto.

AVUS, *ag.* acuto, aguzzo, appuntato.

AVUSSÈ, aguzzare, appuntare, fare, rendere acuto, far la punta.

A ZIG ZAGH, a schimbescio, a sghembo, a schiancio, tortuosamente.

## B

**B**, seconda lettera dell'alfabetto pressochè in tutte le lingue, ad eccezione dell'etiopica, e dell'armena. Gli Egizj nei loro geroglifici esprimevano il *B* colla figura d'una pecora, a cagione della rassomiglianza, che vi ha fra il belamento di quest'animale, ed il suono della lettera *B*. Questa lettera, che è la prima delle consonanti, in Toscana si pronunzia *Bi*, in Roma ed in Lombardia, e in Piemonte *Be*.

BABA, voce bambinesca, cioè quasi la prima ad essere proferita da' bambini, forse babbe, *V. diz. Bol.*

BABACCIO, mascherone, bertuccione, babbuino.

BABAO, voce che si pronunzia alla presenza dei bambini, e dei fanciulli per intimorirli, e vale versiera, diavolo, larva, mostro ec., aggiunto ad uomo baggeo, babbeo, babbaccio, scimunito.

*A tapino a visitela*

*Dontre vote almanç per di;*

*I babao stan a covela*

*Ch'anojrio i seu pa chi.* Isl.

BABEO, *V.* Badola.

BABI, *n.* rospo.

BABIA, *n.* loquacità, chiacchie-

ra, garrulità, vaniloquio, ciance, parole.

*It' protege un gascon ch' na che d' ( babia.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Pr dla ciancia, e dla babia*

*Ai n'a j'è pa mai mancà. Isl.*

BABIAS, acc. di babi, rospaccio.

BABIGLIARD, ciarlone, parolajo, ciaramella, cicalone, berlinghiere.

BABION, aggiunto d'uomo, babbuasso, sciocco, scimunito, babbaccio.

BABIOT, dim. d' babi, piccolo rospo, e fig. fanciullo vispo, pronto, snello, vivace.

*S'a son ficà 'n dosena*

*Antora sti babiots*

*Son aut un fus apena*

*Ch'a fan già i seu comptot.*

Isl.

BABOA, verme, bruco.

BABOOC, n. V. Badola; can babocc, cane barbone.

BABOCCIN, cagnuolo, cagnolino, cagnoletto, che ha il pelo lungo, e il naso schiacciato. Alb.

BABOCIA, n. siero, la parte acquosa, o il resto del latte dopo estrattone il butirro.

BABOIA, n. capolino; fè baboja. far capolino, cioè affacciarsi così destramente per vedere altrui, che difficilmente si possa esser veduto; baboja vale anche spauracchio, spaventacchio.

*Con coula soa cera*

*Cuerta ant clà manera*

*A smio giust d' baboje*

*Da sbaruè le masnà. Isl.*

Baboja per sansua

*Ces elo? chielo ch' mord? ...*

*Tut a taston,*

*Treuva ch'a son d' baboje an forma*

*( d' pess*

*Ch'a dvento carte e lunghe a l'oca-*

*( sion. Cal. Fav:*

BÀBOLA, n. favola, invenzione, storiotta, bubula, fandonia, canta favola, chiacchiera, bubbole. Allora le vuò dar tante parole di ringraziamento; tante pastocchie, e tante bubbole, che ha da essere un dituvio.

BABOLE, CRACHEUR, n. che vende bubbole, frottole, baje, panzane, bubbolone, eicalone, parabolano, sballone, cronicaccia, carotajo; favolajo, parabolone, ciarlatano, imparolato, scarica miracoli, linguacciuto, panurgo, berlinghiere, berlingatore, parolajo; ti te 'm conte d' babole, tu m'infinochi, m'inganni colle tue ciarle, mi dai panzane, bubbole, pastocchie, tu m'inzampogni, mi fai calandrinio.

BABORNE, n. battitare, bastonate, busse.

*Dvotte ai tiro giù d' baborgne*

*Strapassandie pess ch'un tan:*

Isl.

BABURN, n. babuino, sorta di bertuccia, o di scimia, e met. monello, furbo, malgatto.

BACAJÈ, parlare a sproposito.

BACALÀ, n. baccalà, baccalare, nasello, saluto.

BACALAURO, primo grado pel dottorato, baccelliere, e anche nome di dignità, baccelliere.

BACAN, n. villano, villanzone, contadino, monello, e per met. rozzo, screanzato, grossolano, zotico, ruvido, rustico, incivile, duro, villanzone; fè 'l bucan, sbaccaneggiare.



**BACHET**, n. bastoncino, bastoncello, verga, scudiscio, incastro. Il Calvi adoperò questa voce ne' seguenti versi:

*Nojà dal sempre vive an caponera  
De stè sarà 'nt' l'giough, e d'esse mìa  
A spas con un bachet da na va-  
( chera.*

**BACHETÀ**, n. fem. colpo di bacchetta.

**BACHETÀ**, part. percosso, battuto colla bacchetta, battuto.

**BACHETA**, n. bacchetta, verga; *bacheta dii matarassè*, camato; *vetta*; *bacheta con la qual as bato le vestimente*, camato; *bacheta d'un parassol*, asticiuola.

**BACHÈTE**, v. a. percuotere colla bacchetta ( bacchettare è termine militare ).

**BACHÈTON DE VANTAJNE**, n. stecche; *bacheton d'avisck*, verga impaniata per prendere alcuni uccelli, panione.

**BACIASS**, n. stagno, molticcio, mota, polticcio, truogolo, guazzatojo, restagno.

**BACIASSA**, n. parte del torchio, ossia recipiente, in cui pongonsi le cose da premere, truogolo.

**BACIASSA**, part. bagnato, inacquato, intriso, spruzzato d'acqua, inumidito, umettato.

**BACIASSE**, v. a. bagnare, o spruzzare d'acqua, adacquare, sparger acqua, umettare, inumidire, v. n. at. e pass. guazzare, bagnarsi, spruzzarsi, intridersi, spargersi d'acqua.

**BACIOLA**, e **BACICIO**, n. aggiunto ad uomo, dappoco, baggeo, V. *Badola*.

**BACIOCH**, ( coll'o larga ) n. bam-

boccio, macchia d'inchiostro, sgorbio, scarabocchio, e met. aborto, bamboccio, sconciatura; *sè d' bacioch*, sgorbiare, scarabocchiare, dispingere, adipingere; far pitture da chiocciole, o da sgabelli.

*Pien d' righe, pien d' bacioch de*

( *tute sort,*  
*Pien d'alegher, d' adasi, de pian,*  
( *e de fort.*  
Balbis.

**BACIOCH**, ( coll'o stretta ) n. chioccio, torpido, intorpidito, assonnato, istupidato, intorpidito, mezzo assopito.

**BACIOCHÈ**, *sè d' bacioch*, V. *Bacioch* ( coll'o larga ).

**BACIORO**, V. *Bacan*.

**BACIOSTRE**, v. a. intridere d'acqua, o d'altro, imbrodolare, imbrattare.

**BADALOCCH**, scimunito, stupido, V. *Badola*.

**BADA**, A **BADA**, TRI **A BADA**; intertenere, tenere a bada; *stè da bada*, star ozioso, star a bada, trattarsi, baloccarsi, perdere il tempo senza far nulla, e talvolta non aver che fare, in che occuparsi.

**BADÈ**, v. a. invigilare, cattendere, considerare, osservare, badare; aver l'occhio, mirare.

*Tanti compono senza bada al sens  
Pesi stampo d'vose ch' l'an nì coa*  
( *ni testa.*

Poes. piem. rac. Pip.  
**BADÈ**, n. scimunito, balocco, stupido, balordo, V. *Badola*.

**BADESSA**, n. f. abbadessa, badessa.

**BADIA**, n. badia, abazia, abbazia.

**BADIAL**, agg. badiale, smisurato, stragrande, enorme, gigantesco, colossale.

**BADIL**, n. badile, strumento di

ferro simile alla pala per zappare, cavar fossati, e sim.

*Andaranne s' na cassina*

*Piè 'n badil na sapa an man*

*E fè vita da vilan?*

Cas. Quar. sac.

**BADIN**, agg. scherzoso, scherzevole, motteggiatore.

*Ma l'aut peui d' costì doi l'è un pò*

( *trop fin*,

*E d' serte volte a l'è 'n pò trop*

( *badin*.

**BADINÀ**, part. minchionato, motteggiato, dileggiato; beffeggiato, burlato, beffiato, scazzellato, celiato, corbellato.

**BADINADA**, **BADINAGE**, **BADINAGI**, n. motteggio, motteggiamento, ruzzamento, baja, burla, bajata, scherzamento, scherzo, taccola, frascheria, buffa, trastullo, sollazzo, celia, tresca.

**BADINAGE**, **BADINAGI**, scherzo, beffa, burla, trastullo, giuoco.

*Rini sti badinagi, li as cantava*

*E tuti a dimostravo un cour content.*

Poup.

**BADINÈ**, v. a. dileggiare; motteggiare, minchionare, dar la quadra, burlare, beffare, beffeggiare, scazzellare, corbellare, v. n. scherzare, trastallare, celiare, ruzzare; scioccareggiare, piacevoleggiare.

*Ste prime tuti rido o ch'a badino*

*Ma peui un dventa smorti, un aut*

( *fremis*.

Poup.

**Badinesse de quaicun**, burlarsi, beffeggiarsi di alcuno, volerne la burla.

**BADÒ**, **FAGOT**, **FAGOTIN**, fagotto, fagottino.

**BADOLA**, n. badolone, scimunito, babbaleo, baciocco, barbacheppe, pascibiottola, cenato, goccione, lasagnone, scempione, pappalassagna.

**BADOLE**, badaluccare, tener a bada, e star a bada, che significa anche scaramucciare leggermente, musare; che vale propriamente stare ozioso col muso levato a riguardare.

*Ma tu chi sei, che in sullo scoglio*

( *muso?*

Dan. Inf. 28. V. e M. Tos. not. 1.

**BAF**, **BIF** e **BAF**, avv. smoderatamente, eccessivamente, inconsideratamente; di *bif e baf*, dire di alcuno molto male, al più gran male possibile, vomitare il sacco, parlare sconciamente, scononamente, irriverentemente; *baf*, alito, soffio puzzolente; *baf d'aria*, soffio d'aria; *baf d'caud*, vampa, esalazione.

**BAF**, V. **Barbis**.

**BAFER**, V. **Barbis**.

**BAFOJA**, nom. pers. chiacchierone, ciaramella.

**BAFOJA**, nom. V. **Babia**.

**BAFOJÈ**, v. a. chiacchierare, chichirillare, cicalare, garrire, cianciare, cinguettare, berlingare, ciaramellare, gracchiare.

**BAFRA**, n. nutrimento, panatico, panaggio, vitto, cibo, alimenti.

**BAFRÀ**, part. sbassoffiato, divorato, consumato.

**BAFRADA**, n. corpacciata, pappacchiata.

*Si se anità per nosse,*

*O quaih autra bafroda*

*Fe vede a la briguda*

*Tut lo cà i savri fè. Isl.*

**BAPRE**, v. a. sbasoffiare, sbasoffiare, scuffiare, divorare, consumare, bagordare, mangiar a crepappelle, avidamente, eccessivamente, pappare, pacchiare.

**BAPRON**, ingordo, pacchione.

**BAGAGE**, **BAGAGI**, n. someria, salmeria, bagaglia, bagaglie, bagaglio, fagotto, arnesi, masserizie, abiti, vesti, arredi ec.

*Essend assassinà, stracha dal viaggi  
A l'ostaria d'la pas l'an pià na*

( stansa

*Per desse un pò d' ciadel ai so ba-*

( gagi. Isl.

**BAGAGIASS**, n. mal di madre, affezione isterica, e fig. donna inetta, dappoco, brutta, mal fatta.  
*A l'an nè grassia nè deuit nè d' ardris  
Ma le manere d'un cabassinaz  
L'è scrosa, bavosa, nojosa  
Si ch'ì l'eu pialg' l' bel bagagiass.*

Isl.

*Son scrose, bavose,*

*Nojose, svergnose*

*Lasseje stè costì brut bagagiass.*

Lo stesso.

**BAGAJÈ**, linguettare, tartagliare, tartagliare, ciacciare, ciaramellare.

**BAGANA**, n. confusione, tumulto, guazzabuglio, disordine.

**BAGASSA**, n. bagascia, donna di mal affare, sfacciata.

*La post a la bagassa;*

*Cos' astu ti mascassa.*

**BAGAT**, n. ter. di giuoco de' tarocchi, ed il primo di questi: forse papuno? scartè bagat, fig. tralasciar di fare alcuna cosa, adoperare contro una legge, celare, nascondere alcuna cosa; presso i milanesi vale vuotare il sacco, o dare sulla voce, cioè parlare,

dire il fatto suo con franchezza, ed anche rampognar uno.

**BAGATELA**, n. bagatella, cosa da nulla, frullo, chiappola, bazzecola, bazzicatura, baja, ciassola, frivolezza, minchioneria, miscèa, zacchera, zannata, ciainmencola, frascheria, cieca, cicco, mocchio, pistacchio, bagattino, bughero, unghia baldana, di cui se ne davano 36 per ogni pelo d'asino.

*A son così stissose, e puntigliose*

*Ch'a fan per d' bagatele*

*Dii gran risentiment.* Isl.

E talora vale poca quantità, poca cosa.

*l'eu mangià na supèta*

*Ma l'è una bagatela*

*Faita 'nt una scudela*

*Larga com un crivel.*

Il. canz. 10.

**Bagatele!** maniera interiettiva, o esclamativa; dinotante stupore, meraviglia, Capperi! **Bagatela**, per cosa da nulla, baja, diceasi italianamente anche beffa, o beffe, come; *Tutte l'altre dolcezze del mondo sono una beffa a rispetto ec.* Bocc.

**BAGIAN**, n. baggio, baggedo, babbione, barbacheppo, semplicitone, semplicitto, scimunito.

*A lodè 'l liber i sarìa n' bagian  
Mai sarìa dco 'n bagian a dine mal  
Ch'a lo compro, ch'a lesa, a deci-*

( dran. Balb.

Agg. di cosa: *Couste rason m' smio ben bagiane*, cioè goffe. Balb.

*A staran de sinch' ore*

*Tra lor aitre ti a dscore*

*Per cantè i so scugn bagian;*

cioè strani, ridicoli. Isl.

*Com l'è mai lepida;*

*L'è mai bagiana*

*L'idea ch'a stussica.*

*La rassa umana.* Cal. Ode.

BAGIANADA, *n.* bagianata, pappolata, pansane, scempiaggine, scioccheria, sciocchezza, melonaggine, melensaggine.

*Elo pa una bagianada*

*A sgairè così i seu dnè?* Isl.

BAGIANARIA, *n.* ciammengola, inezia, maccioneria, pappolata, frivolezza, bagianata, minchioneria, scioccheria, balordaggine, scempiaggine, scempiataggine.

*L'an sent bagianarie*

*E erich ant la testassa.* Isl.

*Goardè 'n poc s'i veule ric*

*Cousti giovo annamorà*

*S'a na fan d' bagianarie*

*Dle materie, e d' folairà.*

Lo stesso.

BAGN, *n.* bagno, lavacro, kvatojo.

*David da'n fenestron ved Bersabea*

*Ch'a l'era intrà 'nt un bagn . . .*

*La fissa . . . e santità bondiserea.*

Cas. Quar. sac.

BAGNA, *n.* salza.

*E mi versand quaich goussa*

*O d'euli, o d' vin, o d' bagna*

*A cria pi ch' la cagna*

*Quand ai ven d' forestè.*

BAGNÀ, *part.* bagnato, inumidito, irrigato, innaffiato, umettato, molle, intinto, rigato, rugadoso, e *met.* scempione, badalone, scimunito, V. *Badola.*

BAGNÈ, *v. a.* bagnare, inumidire, irrigare, umettare, ammollire, intingere, rigare, immollare, intignere, inzuppare, e dimojare, parlando dei pannilini che prima di porli in bucato si

tuffano nell'acqua. *Bagnè* nel significato di *trapanè*, trapelare. *Bagnesse*, *n. p.* bagnarsi, e *fig.* non uscir netto da qualche negozio. *Bagnesse*, vale talora metterci, aggiungervi del suo od avere, od onore, scapitarne, soffirne, patirne danno, lasciarne, rimetterne del suo. *E benchè assai del nostro vi mettiamo ec.* Diz. Bol.

BAGNET, *n.* intingolo, salza, tornagusto, manicaretto, savoretto.

BAGN MARIA, bagno maria, o bagno marie, maniera di far cuocere carni ec.

BAGNOIRA, vaso di latta, o di rame, per cui si versa l'acqua a zampilli, annaffiatojo, o cateratta, parlandosi di quella ventaglia portatile formata d'alcuni assi ad uso di bagnare i prati, in vece delle così dette fiche.

BAGNOLANT, bagnajuolo.

BAGNOLE, fazzoletto rotondo con capuccio, cresta e canoni. I Francesi lo appellano pur anche *bagnolette.*

BAGNOR, *n.* innaffiatojo, annaffiatojo, bagnatojo; *bagnor*, pel vaso, in cui prendonsi i bagni, tinozza.

BAGNUSCHÈ, spruzzare, frequentativo di bagnare.

BAGORD, *n. pers.* bagordiere, pappacchione, pappatore, crapulone, bagordo.

BAGORD, *n.* bagordo, crapula.

BAGORDÈ, *v.* bagordare, gozzovigliare, crapulare, pappare, pappacchiare, vivandare.

BAGORDON, *accr. di bagord*, crapulone.

BAG, *n.* sbadiglio, respiro, fiato;

*sè i baj, sè j ultim baj, tirè i baj*; morire, essere all'estremo della sua vita, dare i tratti, boccheggiare.

*Voi inossent da Giuda i sè tradi E com un assassin i tire i baj Sul patibol dla cros dop tanti mai Ch'la rabia dii Giudei v' a fait sufri.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Sentiend ste sarabande*

*Le gent da tute bande*

*Sauran chi ha fait i baj.* Isl.

**BAJA**, *n.* burla, baja, beffa, trastullo; *dè la baja*, beffare, dar la madre d'Orlando, berteaggiare, burlare, schernire.

**BAJADA**, *n.* sbadiglio.

**BAJARE**, *n.* quegli che spesso sbadiglia, assonnato.

**BAJAT**, *v.* Badola.

*E intant cla seira là sto povr bajat L'hadait la primascossa a so tascat.*

Cas. par.

**BAJE**, *v. n.* sbadigliare.

*A ten sempre transfà*

*E nunca poc a baja*

*A le è mesa squartà*

*D'un' angonaja.*

Isl.

Vale anche zittire, far motto, proferir sillaba, respirare, trarre il fiato.

*Si t pio*

*Mi t' strio*

*Ch'i t' podras pi gnane bajè.*

Lo stesso.

*Soa tese l'è'n pastis, ch'gnun sa*

( capilo

*E juditor stoufiandse a bajo, e filo.*

Poup.

**BAJET**, *v.* di seherzo, fantoccino; fante, pedone.

**BAJETA**, **BAUTIA**, **LOBIA**, *n.* loggia, sporto di casa fatto di leguo,

e per sorta di stoffa molto rada, buratto, stamigna.

**BAILA**, *n.* balia, nutrice, nutrice, allattatrice, allevatrice, lattatrice; *da peui ch' l'eu dalo a baila, l'eu mai pi vdulo*, dicesi di persona, che non siasi mai veduta, o praticata, o di una cosa, v. g. *d' l'or, d' l'argent, d' dne dait a baila*; oro, argento, denari, che non si spera più riaverli.

**BAILAGI**, *n.* prezzo che si dà alla balia, baliatico.

*A m' l'han portamla a cà*

*E' l bailagi m'è sempre stait pagà.*

Il Not. on.

**BAILÈ**, *v. a.* allevare, baliare, allattare, nutrire.

**BAILO**, *n.* di carica già esistente in Francia, balivo; balio per presidente, governatore, podestà, giudice, regio balio, e nell'ordine di Malta, ball, balivo.

**BAILO**, *n.* bailo, il marito dell' allattatrice, ed anche il bambino da allattare.

**BAILOR**, *n.* allievo, bambino dato ad allattare; i Milanesi dicono *bailor* al padre del bambino dato ad allattare.

**BAILURA**, baliatico, prezzo che si dà per allattare un fanciullo.

**BAJOCH**, sorta di moneta romana, bajocco, moneta, danaro, e figurame.

*Ma' l mal pi gross a l'era ch' as sen-*

( tia,

*Pi andava anans, a cresse d' pi 'l*

( bajoch

*E quasi quasi d' sam a s'na muria.*

Cas. par.

**BAJONETA**, *n.* bajonetta.

**BAL**, *n.* hallo, danza, tripudio;

*esse an bal*, essere in ballo, essere entrato in ballo, essersi messo in ballo, cioè essere entrato in qualche maneggio, o negozio, od impresa per lo più difficile.

*Poichè io mi trovo sol, mi pento*  
( *d'essere*

*Entrato in ballo.* Ar. Cass. 3. 6.  
*Scudo che guardi bene, elmo che*

( *cuopra*  
*Poco han valor, poichè si mise in*  
( *ballo.*

Alam. Gir. 4. 131.

*Bal d' paisan*, ballonchio.

BALA, n. palla.

*Ma vess! un gran fracas*

*Na bala da canon*

*Mentre ch'i guardo an sù*

*A m' casca sul manton.*

Ric. d' l'aut.

*Bala*, met. favola, bozza, canta favola, panzana, carota, spiritosa invenzione; *dè la bala*, fig. motteggiare, berteggiare, minchiognare; *aspetè la bala al saut*, attendere la palla al balzo, cioè aspettar l'occasione; *la bala j'a faje 'l bot*, la palla balzò dal suo, ebbe la fortuna in favore; *bala d' piomb*, piombajuola, piombatura, piombata; *bala da fertè le scarpe*, inceratura, cera da scarpe; *bale*, per quei turaccioli di stoppa, che mettono i fanciulli nei loro schioppetti, zaffo, stoppacciuolo; *bala da fusil*, palla di piombo; *bala d' merci*, balla, quantità di roba messa insieme, e rinvolta in tela, od altro per trasportarla da luogo a luogo. Poi sciogliendo *le balle tutte, piene le trovò di capecchio.* Bocc. nov. 34. *Contè d' bale*, piantare, ficcare, o sac-

ciar carote, bozze, panzane, carotare, sballare, imbubolare; *esse d' bala*, essere di ballata, cioè d'accordo; *fè drochè la bala adoss a quaicun*, adoperare, chè altri venga incolpato, paghi il fio di qualche nostro fallo, farne cadere il sospetto sopra altrui.

*S'a veno a fè quai ch' fala*

*L'astussia l'è'n camin*

*Per fè drochè la bala*

*Adoss a quai ch' vesin.* Isl.

*Bala anramà*, palla di cannone attaccata a due capi d'una catena; palla incatenata; *bala d' fioca*, palla di neve; *bala afod*, palla infuocata; *bala d' canon*, palla di cannone; *bala del truck*, bi-glia; *bala fàita*, affare concertato, inteso.

BALÀ, part. ballato, danzato, e met. perduto, andato a male, consumato.

BALADA, n. ballata, motteggiamento, corbellatura, ruzzamento, burla, tripudiamiento, allegria, tripudio, baldoria; *dè la balada*, corbellare, motteggiare, voler la burla d'alcuno, V. *Baja*; *fè la balada*, tripudiare, far tripudio, darsi bel tempo, far baldoria, abbandonarsi all'allegria.

*Sensa lor le cavalcade*

*A v' faran pi guin piast*

*Sensa lor vostre balade*

*Av' faran antisichi.*

Poes. piem. racc. Pip.

*Contand dle frotole*

*Mangiand d' salada*

*S' fa la balada.*

*Fè la balada d' quaicun*, volerne la burla, schernirlo, trastullarlo, beffeggiarlo, corbellarlo.

*Scandand. sq paladin. couu quaiçh*

( *ociada* )

*Ai tend soi lass per feno ampò d'*

( *balada.* )

Poup.

BALADÉ, V. Balada, fè la balada.

BALAFRA, V. Bafron, balaftron.

BALAFRÀ, part. sbassoffiato, pap-  
pato.

BALAFRÈ, v. a. bassoffiare, pap-  
pare, scuffiare, mangiar con in-  
cordigia.

BALAFRON, n. mangione, pap-  
patore.

BALANDRA, dicesi d'uomo in-  
considerato, ignorante, incostante,  
improcurator di parola, fedifrago,  
che porta la parola in grembo,  
e dicesi anche di donna di mala  
fama, di niun conto, sfaccendata.

BALANDRAN, e BALANDRON, forse  
da *balatrones* lat., personaccia,  
badalone, scioperato, fuggi-fatica,  
balocco, barbacheppo, pascibie-  
tola, scempione, ozioso, perdi-  
giorno, ignorante, inconsiderato,  
poltrope, scioperato.

BALANSA, n. stadera, bilancia,  
strum. da pesare, di braccia eguali.

BALANSA, e BILANSA, part. bi-  
lanciato, librato, e met. disami-  
nato, considerato, ponderato.

BALANZIN, n. dim. di *balansa*,  
lancella, bilancino, bilancetta,  
bilancina, e presso gli orivolaj,  
tempo d'orologio.

BALANSSON, V. Scandai.

BALARIDON, n. rumore, strepito,  
chiasso, baccano, tripudio, bal-  
doria; *balaridon* essendo nome  
azionale non personale pare che  
non gli convenga la definizione  
di *buffone, commediante. Fè 'l ba-*

*laridon*, tripudiare; saltare disor-  
dinatamente, saltellare.

BALARIN, n. pers. ballerino, bal-  
latore, saltatore, danzante, dan-  
zatore, e met. volubile, vivace,  
vispo, lesto; *balarina*, ballerina,  
danzatrice, ballatrice, saltatrice.

BALASSA, acc. di *bala* nel senso fig.  
hajaccia, filastrocca, cianfornata.

BALCONÀ, cateratta, calla, chiusa,  
serra, pescaja, apertura fatta per  
pigliar acqua, e per mandarla  
via, per mezzo d'un'imposta di  
legno, che s'alza, o s'abassa;  
*porte dla balconà*, imposte.

BALDACHIN, n. baldacchino; *bal-  
dachin del let*, sopraccielo.

BALDANSA, n. baldanza, un certo  
ardire apparente con letizia, sic-  
curezza d'animo, coraggio, arro-  
ganza, presunzione, orgoglio, al-  
terezza, ~~sterigia~~.

*Anfin podomo di lo con baldansa*

*Gh'an tuta sort d'impiegh pi lantios*

*I Pito an conservà la maggioranza.*

Cal. fav.

BALDRACA, nom. baldracca, V.

*Bagassa.*

BALÈ, n. carotajo, carotiere,  
parabolone, sballone, bubbolone,  
favolajo, favolone, e cronicaccia,  
scarica miracoli, panurga, V.

*Babolè.*

BALÈ, v. n. ballare, danzare,  
saltare.

*Basta di eh' l'è 'nda in a spose*

*Fin a coul oh' fu balè i can. Isl.*

*Fè balè i dent, i trenta doi; o*

*i trenta ses; mangiare; Fè balè 'l*

*patrimoni, l'eredità ec., consu-*

*mare, scuffiarsi il patrimonio. Ces.*

*Balè 'l cœur a quaicun, alcuno*

*essere in deliquio; sentire, venir*

meno, patir svenimento; *balela* vale anche morire, essere tolto da un impiego, perderlo.

**BALENA**, balena, sorta di pesce, e fig. certe striscie, o liste fatte di barba di balena a uso di tener disteso il busto delle donne, stecca *al prop.*

*E i casco giù d' ludibrio  
Dla foca, e dla balena.*

Ric. d' l'aut.

**BALESTRA**, n. balestra; *carità la balestra*, incoccare, e met. giusta alcuni dizionarij, empier lo stefano, mangiare, e bere a crepancia; *carità la balestra*, vale pure aggravare, caricar uno d'accuse; *croch dla balestra*, cocca.

*Piè d' stola an mnestra*

*Si veule carichè bin la balestra.*

Isl.

**BALISTRÀ**, n. balestrata, e met. occhiata.

**BALISTRÀ**; v. a. balestrare, saettare, e met. adocchiare, rimirare furtivamente.

**BALET**, **BALAT**, dim. balletto, piccolo ballo, e fig. baldoria, tripudia; *fè 'l balet*, *fè la balada*, tripudiare, far baldoria, divertirsi, sollazzarsi, darsi bel tempo, saltellare, ciaramellare.

*S'a ven virè le spale*

*Lasseje fè 'l balat*

*A santo com d' cocale.*

*Ch'a par ch'ai sia 'l folat.* Isl.

**BALURIA**, V. Balat al fig.

**BALEUS**, guercio, balusante.

*L'ha ij cui ch'ai piro;*

*L'è naç e baleus*

*L'a d'rupie sul mouro,*

*Ch'a smio dle preus.* Isl.

**BALIN**, **BOCIN**, n. balin, cioè

*bocc* (coll'o larga) lecco, grillo; *balin da cassa*, pallini, pallino, miigliarola.

**BALINA**, dim. di *bala*, n. pallottola, pallina, e talora cabaletta.

**BALISTA**, V. Balè, n.

**BALOCÀ**, v. traballare, tentennare, crotchiare, ciøndolare.

**BALON**, acc. di *bala*, pallone; sorta di palla grande fatta di cuoia, e ripiena d'aria.

*Ch'a la pansa, cheusse, e gambe,  
Ch'a son gonfie com d' balon.*

**Balon volant**, arcostata, e comunemente pallone volante; *balon*, term. di ginoco, pallone; *balon*, acc. di *balè*, V. *Babolè*, *balè*. **Balon**, per quello strumento, sul quale si fan lavori di trina e simili, tombolo.

**BALONA**, n. acc. di *bala*, bal-laccia.

**BALONÀ**, part. pallonata, colpo di pallone.

**BALONÈ**, n. pallonajo, palloniere, voci entrambe non italiane, le quali però potrebbero meritarsi d'esserlo per analogia.

**BALORD**; n. balordo, intronato, stolido, stordito, basoso, scimunito, sciocco, balocco, zapocchio, capassone, bietolo, balordito, castroncino, castroncello, sinemorato.

**BALORDARIA**, n. castroneria, balordaggine, inavvertenza, sghembo, goffaggine, cervellaggine, crassezza, pecoraggine, scempiaggine, baloccheria, balocaggine.

**BALORDAS**, **BALORDON**, castroncicio, balordaccio.

**BALORIA**, **BALERIA**, n. tripudio; *baloria*, *baldoria*.



**BALOSSA**, *n.* briccone, fuffante, baruffotto, baroncio, scapestrato, scuriscione, discolo, gabbamondo, barattiere, traforello, bindolo.

*Firibumba nen aut ch' sti baloss*  
*Dop d'aveine mangià e' t'bon, e' l' mei*  
*pretendo per lor fin coui quatr'os.*

*Cal. poes.*  
In alcune provincie, ossa, ossi, osserelli, osselli, ossiccini, presochè spolpati del porco, i quali si servono a mensa.

**BALOSSADA**, *n.* briconeria, fuffateria, briconata, baronata, friponeria.

**BALOT**, piccola palla, piccolo involto, involticcio, involtino.

**BALOTA**, *n.* pallottola; fè d' balote, appallottolare; balota, per quella piccola palla a uso di dare voti, o tirare a sorte, pallottola, *fig.* suffragio; prendesi nel significato di favola ec.

*Bala, spacciabalote, N. Balè, n.*

**BALOTTA**, *agg.* Vecc balota, vecchio barbogio; o cucco, frantonolo, barbogio, vecchio balotto, baggeo.

*Magine di vecc balota*  
*Com' a son restà brouè ec. Isl.*

*Pur buchè sti vei balota*  
*Calorà com tante ciuos.*

Lo stesso.

**BALOTA**, *part. d' balotè*, rappallottolato, rappalozzolato, appallottolato, e *met.* lusingato, palleggiato, fatto palla di alcuno, berteggiato, mandato e rimandato, trastullato, aggirato, abburattato, mandato da Erode a Pilato, schernito.

**BALOTE**, *v. a.* rappallottolare; rappalozzolare; appallottolare, e

*met.* lusingare; palleggiare, fare alla palla di alcuno, abbindolare, berteggiare, trastullare, aggirare, abburattare, mandar da Erode a Pilato.

**BALOTE**, *n. pl.* polpette di carne trita con altri condimenti, e *fig.* V. Bale.

**BALSAMO**, balsamo; balsamo incensial, balsamo catolico.

*Venta guardesse da coui tai*  
*Ch' a viro per 'l mond an criassand*  
*Balsamo e spanadrap prtaimai.*  
*Calv. fav.*

*Per fè del balsamo*

*Mi s'erbe ii ceujo*

*Quand' i m'aneujo. Calv. od.*

**BALSANA**, *term. de' sarti*, rinforzo de' panni. V. il 2 fascicolo 241.

**BALUETE**, traveggole, occhibagliolo, barbogio; avei le baluete, aver le traveggole, travedere; se unì le baluete, far venir le traveggole, abbagnar la vista ad alcuno, far travedere, non ci poter più vedere.

**BALUSTRA**, balaustro, balustrata, ordine o fila di colonne, ossia di balaustri posti su uno stesso ordine.

**BALUSTRIN**, balaustro.

**BANASTRE**, *n. pl.* bagagnuole, bagaglie, arnesi di poco momento, masserizie di poco valore.

**BANBAS**, *n.* bambagia; estone, banbas dla lucerna, *dl lum*, alla candeila, lucignolo, stoppino; banbas, *fig.* stolido; scununito, bambaccio, buono a nulla, bambaccio.

*Ma lo sh'am fa pi pend; e ch'am*

*L'è ch'i eu pour ch' maraman can-*

( *biant noi clima*

*Vado ant coul dii garofo, edii ban-*

( *bas. Balb.*

*Peui apres i soggiunsria*

*Ch'a ven tut dal asnaria*

*Dii mari ch'a son d'banbas.*

Isl.

**BANBASÀ**, *part.* inbambagiato.

**BANBASINA**, *n.* cotone; *esse trù*, o *anlevà ant la banbasina*, essere tenuto, allevato nella bambagia, cioè nelle delizie, nelle morbidezze.

*Vè stupirè, i me car,*

*Ch' n'impiegh com coust, ch'as dà*

( *al pì gram vilan,*

*A sia per somma grassia ch'as de-*

( *stina*

*A n'finul stait anlevà 'nt la banba-*

( *sina.*

Cas. par.

**BANBIN**, *n.* bambino; *pargoletto*, *bambolino*; *banbin d'sira*, *faticoccino*; *banbin d'Varal*, *bamboccione*, *pentonaccio*, *tarchiato*, *dicesi di persona di grosse membra.*

**BANBLINE**, *v.* girar attorno, *aggrarsi attorno a qualche luogo*, o *persona senza proposito*, *baloccare*, *ciandolare*, *starsene sospeso*, *irrisolto*, *infra due*, *differire*, *remorare*, *dilazionare*, *prolungare*, *dilajare*, *per sim.* *tentennare*, *menar il can per l'aja*, *andar in lungo*, *dimenarsi nel manico*, *cincischiare*, *trimpellare*, *lallare*, cioè *andar lento nel risolversi*, e *nell'operare.*

**BANBOCIADA**, *n.* bambocciata, *term. de' pittori*, e *vale pittura di piccole figure*, e *capricci rappresentanti azioni della minuta gente*, come *brigate di cialtroni*,

*monelli*, *birboni*, e *simili*, *diz. Bol.* *presso i Piemontesi dicesi di cosa fatta con negligenza*, *senza studio*, *senz'arte*, *v. g. di pittura*, *d'un componimento in terra*, o *in presa.*

**BANBOU**, *n.* bambù, *term. botanico*, i *bastoni che col nome piem. e francese di banbou*, o *li hanbù italiano si usano*, *derivato dai polloni di questa pianta.* *V. diz. Bol.*

**BANCA**, *n.* panca.

*A spendo 'l temp pressios.*

*A siè sna banca ossios.*

Cas. Quarj sac.

*Per quella panca*, o *quel sedile di pietra o cotto*, *che sta dinanzi alla porta delle case*, *per sedervi la sera al fresco*, *in un ciuolo*, *murello*, *per quella panca*, o *quel sedile affisso al muro in un corpo*, e *che s'alza e s'abbassa*, *manganella*; *trù banca*, *dicesi de' giudici quando seggono in tribunale a render ragione*, *tenere ragione*; *banca*, *ufficio del banchiere*, *banco*, e *talora banco del lotto.*

*L'è un miraco, s'una manca*

*A portè i su d'è a la banca*

*Per nen trù dsimpagà.* Isl.

*Fè la banca*, *term. di giuoco*, e *dicesi di colui che tien banco di giuoco*, cioè *che giuoca contro tutti*, e *ha un certo fondo di denari per pagar chi vince*, *banchiere.*

**BANCA**, *part.* *pancata*, *quella quantità di persone che seggono sur una panca.*

**BANCAROTA**, *n.* fallimento.

**BANCAROTIE**, *che è solito fallire*, *fallito.*

*Fra j orator coul prim a se jargi*

*A' l'è 'n bancarotè ch'ant so maleur  
L'a 'nnoor cambrà, domesti e n'echi-*  
( *pagi. Poup.*

**BANCH**, *n.* banco.

*Tota Polinia ch'a l'è astà s'un banch  
Con la vesta da cambra d' tafà*  
( *bianch.*

*Banch da ciesa*, predellone, banco; *banch da meistr da bosch*, pancone; *l' banch da maslè*, da cartar, e simili, cioè tavola su cui si taglia la carne nel macello, desco; *banch d' l'aso*, *term. di scuola*, l'ultimo luogo; *banch d' j' argentè*, tavolello; *banch*, o *tabia di ciavatin*, quel tavolino cioè a cui lavorano, bischetto, vischetto; *banch*, o *banchet di pruchè*, telajo, ed è una macchina composta di due ritti imperniati in un asse per tessere i tapigli.

**BANCANT**, *n.* banchiere, che tien banco per prestare, cangiare, contar danari altrui; *fè 'l banchè*, fare, mettere, aprir banco, esercitar l'arte del banchiere, tavogliere, cambiatore; *banchè del sal*, banchiere del sale, V. Banca.

**BANCER**, bancuccio, banchetto, banchino.

**BANCETA**, *dim. di banca*, panchetta, pancuccia.

*Un scagn e 'na bancheta*

*Ch'a stento a trisse an res.*

Isl.

*Banchete da tet*, panche, o panchette da letto; *bancheta*, o *banca*, quel sedile di pietra, o cotto che sta diananzi alle porte delle case per sedervi la sera al fresco, od altro muricciuolo, murello; *bancheta*, avanganello, e dicasi di

quella panca affissa al muro in un coro, la quale s'alza, e s'abbassa.

**BANCON**, *acc. di banch*, pancone, bancone, cassone; *bancon*, cassa panca, dicesi di quell'arnese, o cassa grande, che si tiene nelle sale entro cui sta riposto un letto a vento, *v. dell'uso*; *bancon d' botega*, bancone. *Sopra un bancone d'una bottega si distese in un istante una scrutta.* Varch. stor. 2.

**BAND**, tensione; *butè le pistole sul mes band'*, mettere le pistole a mezzo punto.

**BAND**, *n.* bando, legge, decreto, notificanza, notificazione, esilio, sbandeggiamento, prescrizione, ordinazione notificata pubblicamente a suon di tromba dal banditore.

**BANDA**, *n.* banda, cantone, lato, fianco, una delle parti o destra, o sinistra, o dinanzi, o di dietro.

*Un a foje fè la dmanda*

*Da Cristofò Garnaccias*

*L'aut mander dall'otra banda*

*Gian Antoni Mostafas.* Isl.

*Tirè da banda*, trarre a parte, trarre in disparte; lateralmente, daccanto, allato, a parte, in disparte; *lassè da banda*, omettere, tralasciare; *butè da banda*, metter da parte, in disparte, serbare, conservare, risparmiare, scegliere, trascogliere; *passè un da banda a banda*, trafiggerlo, trapassarlo da parte a parte; *da nostre bande*, nei nostri paesi, presso noi.

**BANDA MILITAR**, banda militare, unione di più suonatori, che accompagnano suonando i distacca-

menti de' soldati in alcune loro funzioni. V. diz. Bol.

**BANDAMOL**, inerte, cenciomolle, dappoco, codardo, poltrone, inetto.

**BANDAROLA**, n. pannocello, bandaruola, fig. agg. d'uomo vale incostante, instabile, leggiero.

*F son na bela e bona bandarola  
Ch'i viro sempre dove l'aria a vola.*

Bal.

**BANDÈ**, v. a. e n. tendere, esser teso, dogare, parlando d'armi da fuoco, montare, alzare il cane che tiene la pietra focaja.

**BANDERA**, bambagino, rigato.

*Un bel cotin d'bandera*

*Ch'or or va tut an breu.* Isl.

**BANDI**, n. bandito, fuggiasco, fuggitivo, fuoruscito per sottrarsi alla giustizia, esiliato, proscritto, sbandeggiato, scacciato, confinato, relegato.

**BANDI**, v. esiliare, sbandeggiare, sfratare, proscrivere, confinare, scacciare, bandire, relegare, mandar in esilio; *bandi d'galera*, bandito; condannato alla galera.

*Carn da pich bandi d'galera  
Carià d'rogna, d'lendne, e d'poi.*

**BANDIERA**, bandiera, insegna, vessillo, stendardo.

**BANDO**, *serpina*, bandolo, capo della matassa.

**BANDÒ**, specie di cuffia da notte che usano le donne, benda pel capo.

**BANDOLIERA**, tracolla, bandogliera, pendaglio, balteo.

**BANDOT**, seta grossa, di cui sono varj gli usi, capitone.

**BANÈ**, v. a. respirare, alenare, ansare, muover la bocca, far matto, nitire.

**BARÀ**, part. stangato, barrato, circondato, cinto, abbarrato, asserragliato, cancellato, bastonato.

**BARÀ**, n. stangata, colpo di stanga, o bastone.

*Prchè coul trombon*

*Tant a trovria mai nen ch'a fuss bon  
Fora arfileje cinquanta barà.* Isl.

**BARÈ**, met. condanna, contrastempo, *barè di cher*, que' pezzi di legno posti ai fianchi dei carri, perchè il carico non impedisca il girare delle ruote; sbarre.

**BARA**, n. stanga, pezzo di travicello a varj usi; *tochè barà*, frase del giuoco così detto; *tochè bomba*, cioè fermarsi poco e partire, onde di chi così faceva, si dice il volgo fiorentino: *ha fatto a tocca bomba*. E così nel Mantile, cant. 2. st. 32. *Entrò per rinfrescarsi, e toccar bomba.*

**BARA** italiano vale cataletto; e anche una sorta di lettiga.

**BARA**; *or an barà*, ero puro? *Passion d'un peis legal son d'barà* (un barà).

Perù.

**BARABAD**; V. Babao.

**BARABIO**, n. satana, diavolo, mostro.

**BARACA**, n. stanza, o casa di legno, di carta, o di tela per istar coperto, o per farvi bottega per soldati, od altri, baracca, trabacca, padiglione, tenda, e met. aggiunto ad uomo, o donna; dappoco, volubile, instabile, incostante, leggiero; V. *Balandra*. **BARACA** aggiunto di cosa, vale scomposto, scompaginato; disordinato, scompigliato, in pessimo stato; *baraca di no-*

*rafin*, castello da burattini, quella macchina mobile in cui sta il burattinajo a far ballare i burattini; *fe la baraca*, andar gironi, gozzovigliare, darsi tempone; *piè la baraca*, ubbriacarsi; inebriarsi; *andè d' baraca*, andar alla malora, in rovina, ridursi al verde, e parlando di cose, andar a male, aver cattivo esito, riuscir male, sfracellarsi, rompersi, distruggersi, consumarsi.

*E' i solè s' na va tut an baraca; Untravmeistr a l' amassa, la sgnaca.*

Ric. d' l'aut.

*BARACAN*, sorta di pando fatto di pelo di capra, baracane.

*BARACHIN*, piccolo vaso di rame, per lo più a guisa di orciuolo, fannino.

*Ch' i son pa d' coi pataceui*

*Ch' a van taconand i paireui*

*Barachin e bassin e bronssin*

*E padele ec. Isl. canz. 44.*

*BARACON*, *acc. d' baraca*, grande baracca; casotto, stanza, o bottega posticcia fatta per lo più di legname.

*BARAGNA*, V. Taragna.

*BARIL*, V. Baril.

*BARANCH*, zoppo, zoppicante, e dicesi di tavola, seggiola, od altro, di cui alcun piede non posi sul suolo per essere più corto degli altri.

*BARA NOTA*, pome, sorta di giuoco.

*Ma di tornar a bomba è il fin del*  
( pome.

Morg. 2. 8.

*BARASA*, luogo arido, landa.

*BARATA*, n. cambio, permuta, permutamento, baratto, scambio.

*BARATÈ*, v. a. cambiar cosa a cosa, cambiare, concambiare, barattare, permutare, scambiare, bazzarrare.

*BARATO*, n. bossolo, barattolo, alberello, vaso piccolo di terra, o di vetro, in cui si tengono riposte medicine, conserve, ogli, e simili; e significa talora cose di poco valore.

*BARAVAL*, n. sorta d'erba, panico, stoppia.

*BARAVALE*, v. n. term. d'agricoltura, tagliar la stoppia, raccogliere il panico.

*BARAVANTAN*, *agg.* strano, stravagante, ridicolo.

*Oh che sproposit*

*Dela a un paisan*

*Ch' a l' an d' servei baravantan.*

Isl.

*Oh quante mode baravantane*

*Ch' a va inventand la vanità.*

*BARB*, barbìo, pesce noto, così detto da alcune barbette, che gli spuntano intorno alla bocca.

*BARBA*, n. barbà; *servi d' barba e d' pruca*, conciar alcuno pel di delle feste; *j' è gnun barba d' om ch' a peussa feila*, egli è putta scodata e non gli crocchia il ferro; cioè egli è astutissimo e non facile ad esser aggirato, non ci è uomo così astuto che possa accoccarliela; *j' è gnun barba d' om ch' a peussa fè lo ch' i fas mi*, niuno è da tanto da poter fare quello eh' io fo; *barba di por*, sciolè, ai, bulbo; *prima barba*, lanugine; *a toa barba*, a barba d' ti, a tuo dispetto, voglia tu o non voglia, contro tua voglia; *barba*, zio da canto tanto di pa-

dre, quanto di madre; *mnè pr la barba*, far far altrui a modo nostro, regolare, comandare.

*E com meistre dla finessa  
A van manà con tuta pas  
I patron per la cavessa  
Per la barba e per 'l nas.*

Isl. canz. 32.

*Fè la barba a un, fig.* vincerlo, superarlo, rimaner vincitore; *barba ansavonà*, barba insaponata.

*Giuseppe colla barba insaponata  
Fuggissi da Firenze pel batzello.*

*BARBÀ*, *part. per sim.* troncato, mozzato, e *fig.* rubato, tolto con disinvoltura, rapito con arte, alla barba di alcuno, e talora colto, arrestato, V. *Arrestè*.

*BARBABOUÇ*, sorta di erba nota, barba di becco, scornabecco, sassifraga, tragopogono, scarzonera bianca, e *met.* baggeo, V. *Badola*. Vale anche incantato, stupido, mutolo, ammirato.

*Si buco coul bouchin*

*Ohi dèdè mi povrìn!*

*I perdo la parola*

*Ch'i smio un barbabouch.*

Isl. canz. 19.

*Voi ait, mia cara gent, se' d'pata-*  
( *louch*

*A venta deve d' ton, piè d'energia,  
Gouardè: da vsin a noi, se' d'bar-*  
( *babouch.* Calv. fav.

*BARBACAN*, parte della muraglia fatta a scarpa per sicurezza, e forza, barbacane, scarpa, o pendio di muraglia.

*BARBAGIAN*, barbagianni, V. *Badola*.

*BARBARIÀ*, frumento mescolato con segala; bevanda composta di caffè, e di cioccolatte.

*BARBARIE*, *n. voce ital.* barbarie, crudeltà, ferità.

*BARBARISM*, *n. v. ital.* error, di linguaggio nello scrivere, e nel parlare, barbarismo. Diz. Bol.

*BARBARO*, *agg. v. ital.* barbaro, crudele, brutale, feroce.

*Carià dla cros con pia rassegnat-*  
( *zion*

*Monta 'l Calvari e i barbari fican  
l'anciodo, e l'auso an mes a doi  
ladron.* Cas. Quar. sac.

*BARBAROT*, per quella carne rossa che a guisa di cresta pende sotto il becco ai galli, bargiglione, bargiglio, barba di gallo, e ciocche di capelli pendenti dalle tempie all'orecchio, cernecchio.

*BARBATEL*, *SBARBATEL*, di prima barba, di primo pelo, e *agg.* giovine, sbarbatella, inesperto, soro.

*BARBE*, *n.* barbiere, zueconatore; *butea d' barbè*, barberia, barberia; *pian barbè*, pian barbiere, che 'l ranno è caldo, *pro-* verbio che vale a bell'agio, bel bello, consideratamente, con riguardo, maniere prepositive che accompagnano per lo più i verbi andare, fare, operare, parlare ec.

*BARBE*, *v. a.* adunghiare, adunghinare, involare, rapire, rubare, togliere con artificio, con disinvoltura, alla barba altrui, ed è quasi sinonimo di *scamotè*; italianamente *barbarla ad uno*, vale fargli o burla, o qualche cattivo scherzo ch'ei non se l'aspetti; *barbè per tajè*, troncare, mozzare, portare, o levar via, spadicare pulitamente.

*Con mie traje faite a dent  
Mi ii barbo testament.*

Isl. canz. 44.

L'italiano *barbare*, vale barbicare, produr barbe, ossia radici.

BASSA, V. Coucchia.

*Matanagi sia ai bagagi!*

*I' t'asgnanca un stras d'barbel.*

Isl.

*Ja s'aje butè an lista*

*Un bel e bon sardel*

*Una camisa d'rista*

*E un'otra ansem d'barbel.*

BARBERA, specie d'uva, barbarossa.

BARBETAR, V. Bessechiè.

BARBET, n. p. eretici, abitanti nelle valli di Lucerna, e nelle vicinanze, così detti da Barba nome d'un loro pastore, ossia predicante, oppure da barba Martin: Lutero d'Angogna chiamati anche Valdesi, Albigesti, Protestanti.

BARBETA, diminut. di barba, barbetta, barbicella, barbolina, barbuzza, barbicina, barbicola, barbuccia.

BARBIN, agg. a cane, barbone.

BARBIS, n. mostacchi, baffi, bassette, mustacchio, baffo.

*Gara sossi l'è'l feu, garu: e tentavo  
Con i barbis rafi d'podei scapè.*

Balb.

*Coi ch'a tasto coula bagna  
Si ch'ai sè lechè i barbis.*

Isl. canz. 5.

*Mi varia de cle ganasse*

*Ch'a distruo fin le rasse*

*E cuchrio j' euv covis*

*Senza gnanc pnassè i barbis.*

Senza neppur ungersi, o nettarsi i barbighi, in un sorso.

Cas. Quar. sac.

Sui *barbis*, alla presenza, in faccia, alla barba, a dispetto di alcuno.

*Eto con tut loll ch'i v'podrie tni  
D'ficheje na risada sui barbis?*

Poes. piem. rac: Pip.

*Barbis del can*, ganascia, mascella, term. degli armajuoli con cui nominano quella parte del cane dell'arme da fuoco, in cui si stringe la pietra focaja; *anima mea barbis d'gat*, mod. avv. a meraviglia, con perfezione, a pelo, a pennello, il meglio del mondo, vi corre con dieci gambe, vi va di rondone, a vanga, a vela; *sè un barbis*, riprendere, correggere, fare una risciacquata; *arvirè i barbis a quaicun*, mostrargli i denti, rispondergli per le rime; *lechesse i barbis*, restar digiuno.

*E peui sarè 'nt la stansa*

*A mangio a cherpa pansa*

*E mi m'leco i barbis.* Isl.

*Bulo dii barbis*, bulaccio, bravaccio.

*Ma i sentirè ch'as dis:*

*L'è un bulo dii barbis.*

Ric. d' l'aut.

*Barbis per moscon: Eroè Galavron,  
dunque a sarà - (l'autr ai ripet)  
da coui brut barbis - netidè la cà  
d' j' avie e liberà?* Calv. fav. 4.

*Coni dii barbis*, quelli dei baffi, cioè birri, sgherri, bargelli, arcieri, berrovieri, donzelli; ministri della giustizia.

*E se ti it ere nen grivoè dla gansa  
A t'arivavo adoss coui dii barbis.*

Calv. poes.

BARBISET, BARBISIN, BARBISOT, piccola basetta, basettino.

**BARBISON**, *accesc. di barbis*, basettono.

**BARBOI**, **BARBOJON**, V. **ANBROJON**.

**BARBOJADA**, **BERBOJADA**, **ANBERBOJADA**, n. barbugliamento, confusione di parole.

**BARBOJE**, v. barbugliare, imbrogliare, V. *Anberboje*.

**BARBONETTA**, anonide, bonagra, pianta, le cui radici sono così lunghe, e difficili a sbarbicarsi, che fermano gli aratri, e trattengono i buoi dal lavoro.

**BARBOSSADA**, e **SBARBOSSADA**, n. sbarbazzata, rammanzo, rimprovero, correzione, gridata, rammanzina, rabbuffo, bravata, risciacquata.

**BARBOSSAL**, catenella attaccata all'occhio diritto del morso della briglia, e congiunta al rampino, che trovasi all'occhio manco dietro alla barbozza del cavallo, barbazzale.

**BARBOSSÈ**, e **SBARBOSSÈ**, rimproverare, correggere con veemenza, scridare, rammanzare, rampognare, garrire, fare una ripassata, sbarbazzata ec.

**BARBOTA**, *dim. di barba*, barbeta.

**BARBOTE**; **BERBOTE**, v. n. a. brontolare, borbottare, borbogliare, gorgogliare, pigolare, nicchiare, miagolare, miagolare; qualche volta è attivo, come: *barbote quacchedun*, riprendere, correggere alcuno; *ta pansa ch'a barbota*, il ventre che gorgoglia, bruisce, cigola, borbotta, ed è quel romoreggiare, che fanno gl'intestini per flatosità, o depravata trituazione di cibi.

**BARBOTURA**, **BARBOTURA**; borbo-

gliamento; borbottamento, borbottico, barbuglio.

**BARBOTON**, n. borbottatore, borbottone.

**BARBÙ**, *part. barbato*, barbuto, che ha barba.

**BARCA**, n. barca, naviglio di non molta grandezza, ghiazzaruola; *poussè la barca*, figuratamente, sollecitare, *peita barca d' mar*, galeone; *esse 'n l'istessa barca*, essere nella stessa barca, la stessa disgrazia esser comune ad altri.

**BARCAREUL**, n. barcajuolo, barcaruolo, nocchiere, navaletto; navicchiere, timoniere, *tonista*, imbarcatore.

*E a Venessia guardè s' l'è non for-*

*La canto j barcareui al ciainda*

**BARCASSA**, *accesc. di barba*, barcaccia.

**BARCAT**, **BARCNET**, **BARCNETT**, *dim. di barca*, scafa, barchetta, barchettino, barchetto, battello, burchiello, navicella, navetta, legnerello, legnetto, caico.

**BARCÈ**; v. a. cessare, desistere, calmare, svanire, partire.

**BARCEGIE**, v. n. a. barbugliare, condur bene la barca, ma non si usa fuorchè in senso figurato per destreggiare, maneggiarsi con destrezza, qualche volta vale differire, dondolare la mattea, fare lo guori.

**BARCOLE**, **STRABUCHE**, **STRABAUSSE**, bartollare, vacillare, tentennare.

**BARCON**, *acc. di barca*, barcone, barcaccia.

**BARDA**, *part. bardato*, che ha



la barda, e figurat. allestito a partire.

**BARDACHIN**, e **BALDACHIN**, n. baldachino.

**BARDACUL**, o *brdacul dla spa*, dl scunturon, pendone del cinturino d'una spada ec.

**BARDANA**, bardana, lappola, erba medicinale.

**BARDASSA**, giovanetto, fanciullo, e in cattivo senso, bardassa, ragazzaccio, ragazzo di mal affare, mariuolo, gagnolino, forchetta, bagascione.

**BARDASSADA**, n. fanciullaggine, ragazzata, mariuoleria.

**BARDASSARIA**, ragazzaglia, ragazze, fanciullaja.

**BARDASSIN**, dim. di bardassa, fanciullino, fanciulletto, marmocchio, rabacchio.

**BARDASSON**, acc. di bardassa, ragazzaccio, V. Bardassa.

**BARDASSOT**, V. Bardassin.

*Ai ven con noi*

*Un bardassot ardi;*

*S'ancaminoma*

*Don Ilarion saluta*

*E li s'lassoma.* Poup.

**BARDELA**, n. predella, scaglione di legno, o d'altro a piè degli altari sopra cui sta il Sacerdote in funzione; *lecoire da bardele*, santinfeze, baciapile, coronciae, bizocche, pinzochere, santoccie;

*Stè lecoire da bardele*

*Son le mare di ciacot.*

Isl. canz. 18.

**BARDOT**, n. muletto, bardotto; *passè per bardot*, in senso neutro, passar per bardotto, mangiar a bertolotto, passare pel rotto della cuffia, passarla netta, o li-

scia, uscire senza pagar lo scotto, e in senso at. tralasciare, passar sotto silenzio.

*Ma venturàlo peui forsi ch'i passo*  
*Per bardot coust, e coulganivel eo.*

, Isl.

**BARÈ**, v. a. stangare, puntellare, tramezzare con una sbarra; abbarrare, e met. canellare, percuotere, bastonare, battere.

**BARÈLA**, strumento a guisa di barra portata a braccia da due persone per trasportare sassi, legno ec., barella.

**BARÈTA**, n. berretta; con la *barèta*, imberrettato.

**BARÈTÈ**, chi fa berrette, berrettajo.

**BARÈTIN**, dim. di barèta, berrettina, berrettuccia, berrettino.

**BARICÀ**, part. asserragliato, sbarato, ben chiuso, afforzato con istanghe, stangato, puntellato.

**BARICADA**, n. sbarra, barricata, barriera.

**BARICADÈ**, v. a. abbarrare, sprangare, metter le spranghe, sbarrare, tramezzare con sbarra, barriera, asserragliare; *baricadesse*, n. p. abbarrarsi, asserragliarsi, chiudersi dentro a tutto potere, in ogni maniera.

**BARICC**, n. losco, bireio, balusante, di corta vista, guercio.

**BARICHÈ**, v. a. asserragliare, sbarrare, afforzare con istanghe, stangare, puntellare; *barichesse*, v. n. asserragliarsi, sbarrarsi, e met. chiudersi quanto meglio si può.

**BARICOLA**, n. strumento di cristallo, o di vetro per ajutare la vista, occhiali; *baricole*, nome con cui i fanciulli chiamano ciò

che trovasi entro la noce per dividerla in quattro spicchi, rullo.

**BARIERA**, **RASTEL**, *n.* sbarra, steccato, barricata, barriera, cancello, stecconato, rastrello.

**BARIL**, **BABAL**, *n.* barile, caratello, spezie di botte piccola, e bariglione per quel vaso di legno, e doghe cerchiato di forma lunga, e ritonda per uso di tener salumi, mercanzie, e sim.

**BARILON**, *n.* bariglione, spezie di barile di forma lunga, e ritonda per tenervi entro salumi ec.

**BARILLOT**, *n. dim. di baril*, buglinolo, bariglioncino, barilotto.

**BARISEL**, *n.* capitano de' birri, bargo.

**BARIVEL**, *n.* ruzzante, frugolo, sbarbatello, vanerello, frinfrino, vano, incostante, sfacciatello, burlonaccio, bajone; *sè 'l barivel*, ruzzare.

**BARIVEL**, *v.* Barivel.

**BARLET**, **BARLAT**, *v. cont. n.* barletta, barlotta, bariletta, barletto, barillozzo, bariletto, barlotto, bottaccio.

*A ste nosse s'è comprasse*

*Una cara d'vin ciairat*

*Tuti an vist quand'a s'è mnasse*

*Sigilà 'nt un bel barlat.* Isl.

**BARLUM**, *n.* barlume, tra lume e bujo, striscia di luce, di lucidezza, di lucidità.

*A l'era mancomal tuta rusnenta*

*Ma tant an mes al rusounsertbar-*

( lum

*Mostrava ancor l'origine lusenta.*

Calv. fav.

**BARLUSE**, *v. n.* tralucere, *v.* *Barluse.*

**BARNANTA**, *n.* Barnabita, reli-

gioso dell'ordine de' Chierici regolari di S. Paolo, detti *Barnabiti* dalla chiesa di S. Barnaba; a Milano dove da principio si stabilirono.

**BAROCH**, *n. v.* Baravanta.

*Poli, grassios, sensibil eousti seroch.*

*Comunico 'l velen ch'a l'hambrvi*

*Da coui sistema perfid. e baroch*

*D' Hobbes, Spinoza ec. Cas. par.*

*Per la virtù d'berlich, o pur d'*

( berloch

*A l'aveisso riuoci st'proget baroch.*

Calv. poes.

**BAROLÈ**, ( coll'o larga ) *barulè*, voce formata dal francese *barroulés*, goniglia, foggia antica di calzari consistente in un'avvolatura dell'estremità dei calzoni sotto o sopra il ginocchio. *Grandanse i barolè con na sartiera Platon senza goardeje . . . o che mincion! ai dis sossì per voi l'è na chimera.* Calv. fav.

**BAROMETRO**, *n.* barometro.

**BARON**, **MUGG**, *n.* cumulo, mucchio, gruzzolo, gruzzo, congerie, gran quantità.

*Elo pa na befa bota.*

*Sempre aveine dii baron?*

Isl. cana 5.

E titolo di signoria, barone, aggiunto ad uomo di mala fama, scapestrato, guidone; *baron, montruch*, massa, mole; *baron d'pere*, sassaja, mucchio di pietre; *baron d'os*, ossame; *a baron*, a mucchi, in gran quantità, *v.* *A palà.*

*Per mantni coul ambission*

*A spendran i dnè a baron.*

Isl.

**Baron**, *acc. di baro*, truffatore, commettimale, briccone.

**BARONA**, moglie del barone, baronessa.

**BARONÀ**, **ANBARONÀ**, *part.* cumolato, adunato, amminucchiato, raccolto, ammassato.

**BARONADA**, *n.* sciaguranza, sciagurataggine, surfanteria, briconeria.

**BARONÈ**, **ANBARONÈ**, *v. a.* cumulare, adunare, raccogliere, amminucchiare, ammassare, *V. Anbaronè.*

**BARONET**, **BARONAT**, **BARONIN**, *dim.* di *baron*, baroncello, baronetto, nel senso di *poit mugg*, mucchiello, mucchietto.

**BARONIA**, *n.* baronaggio, baronia.

**BARONURA**, **ANBARONURA**, *n.* cumulazione, cumulo, mucchio, cumulamento.

**BAROS**, ( coll'o larga ) ranco, zoppo, sciancato, storpio.

**BAROSSA**, ( coll'o larga ) baroccio, biga, specie di carretta piana a due ruote.

**BAROSSÈ**, zoppicare, barcollare, andar ancajone, zoppiconi, zoppicando ec. camminare alla foggia dell'anitra.

**BAROT**, stanghetta, e pur anco bastone, bastoncello corto, frugone, batacchio.

**BAROUS**, alquanto rosso, rossicco, rossigno, rossetto.

**BARABÙ**, *n.* satana, diavolo, demonio.

**BARSIGA**, *term.* di giuoco di carte, bazzica; *comod.* matta, gùè, giulè, tre ass, tre re ec., crieça, e in volgar fiorentino, bazzicotto; *barsiga gillà*, bazzica gigliata.

*Che pizzicore in punta delle dita Sent'io venirmi! bazzica.*

Buon. *fiar.* 3. 4. 3.

**BARSIGOLA**, *term.* di giuoco di carte, serie d'una sorta di semi di carte, verzicolo, verzigola.

**BARSLETA**, *n.* novella, barzellata, celia, motto arguto, bazzecola, facezia; *contè d'barslete, d'faule*, novellare, contar novelle, scherzare, celiare.

*A stan nen contè d'barslete  
Leste an gamba, adrete d'man.*

Isl:

**BARSLETH**, *v.* bazzicare, carabattolare, celiare, motteggiare, dir motti arguti, barzellettare; dire delle barzellette, discorrere burlando, e scherzando.

**BARTAVELA**, **BERTAVELA**, **BETAVELA**, loquacità, tattamella, anfanja; *mnè la bartavela*, ciacciamellare, ciaramellare, berlingare, tattamellare, cicalare, Cianciare, parlare, discorrere.

*I m credo bela  
Seu mnè con chi s' sia la bartavela.*

Balb.

*Cosa menst' l' bertavel?*

*Ka n'parè filè e cusì*

*Dnans mariete e tasme lì.*

Isl. *canz.* 49.

**BARTAVLADA**, **BERTAVLADA**, cicaluccio, cicalamento, tattamellata.

**BARTAVLÈ**, **BERTAVLÈ**, *nom. personal.* berlinghiere, ciarlone, imparolato, cicalone, ciaramella, taccola.

**BARTAVLÈ**, **BERTAVLÈ**, *v. n.* chichirillare, ciacciamellare, ciaramellare, tattamellare, berlingare, ciarpare, cornacchiare, ciangolare, gracchiare, Cianciare.

**BARTIN**, *dim.* di *bareta*, berretta, berrettino; *butè l' bartin*, miterare.

*E an testa una gran bota  
Tajandie 'l fond da sota  
Ch'a m' scusa per bartin.*

Isl. canz. 25.

**BARTON**, acc. di *barçeta*, berrettone, mitera.

**BARUF**, n. mesto, di mal umore, rabbuffato, bisbetico, ritroso, stravagante, fantastico, stravolto, intrattabile, fisicolo, bizzarro, umorista, dispettoso.

**BARUFA**, n. scompiglio, baruffa, abbaruffamento, questione, litigio, tumulto, borboglio, barabufa, capiglia, subuglio, azzuffamento, susurramento.

**Bas**, n. bacio.

**Basà**, part. baciato, abbracciato ec., stabilito, appoggiato, sostenuto, fermato, fondato.

*Che s i veule d' reflesion  
Basà s' nostra religion ec.*

Cas. Quar. sac.

**BASALISCH**, n. basalisco, basilisco, basalischio, basilischio.

**BASAMAN**, baciamani, saluto, omaggio; *andè al basaman*, andare a prestar giuramento d'obbedienza, di sudditanza, e talora ricorrere ad alcuno per alcuna cosa.

*Pr tant ch' coula nora*

*Sa 'n veul ch'un toch d' pan  
A s' peussa nen fè anfora  
D' andeje al basaman.*

Isl. canz. 19.

**BASANA**, n. alluda, bazzana, esca.

**BASANÈ**, chi fa o vende la bazzana, l'esca.

**BASANÙ**, del color dell'alluda, bruno, fosco, giallognolo, nericcio, morello, arsiccio.

**BASAPÈ**, sorta di pianta spinosa, tribolo, calcatreppolo.

**BASAPIANELE**, n. ipocrita, bacchettone, picchiapetto, baciapile, pinzocchero, graffiasanti, collettorto, gabbadeo, sobioda eristi.

**BASATIV**, agg. ad aria, elie agghiada, agghiadante.

**BASCINA**, **BASTINA**, bardella, specie di basto senz'arcioni.

**BAST**, v. a. baciare; *tonnè bastè*, ribaciare; *basè 'l babuin*, cedere, sottomettersi, arrendersi, darsi per vinto; *fè basè 'l babuin*, costringere alcuno; *farselo sottomesso*, soggiogarlo, farlo fare a modo nostro, piegarlo al nostro volere o parere.

*T' has bel esse un marochin*

*T' m' fas pa basè 'l babuin*

Isl. canz. 48.

**Basesse**, n. p. baciarsi.

**BASÈ**, v. a. fondare, stabilire, appoggiare.

**BASICOLÈ**, girare qua e là, gironzolare.

*Elo nen una vergogna*

*Vedne andè basicoland*

*Tutà la giornà an gatogn*

*E la neuit pr li gnauhand.*

Isl. canz. 38.

**BASILICA**, n. basilica, chiesa, tempio principale.

**BASILICÒ**, basilico, specie d'erba di grato odore.

**BASIN**, dim. di *bas*; *peit bas'*, piccolo bacio, baciucchio; *baciozzo*; *basin sciass*, baciozzi grassi, spessi, frequenti.

**BASIN**, n. dobletto, dobretto, basino, bambagino, sorta di stoffa, ossia drappo di filo di bambagia con filo di canapa, o filo.

**BÀSOLA**, arbese per portar le vivande in refettorio, tavoletta.

**BASOT**, baciotto, baciozzo.

**BASOTÀ**, *part.* baciuccato, baciucchiato.

**BASOTÈ**, *v. a.* baciuccare, baciucchiare, baciare di frequenti, e *term.* di giuoco di tarocchi vale *aspettar miglior tempo* a por giù i migliori semi, ossia le figure migliori.

**BASS**, *adv.* bassamente, abbasso, profondamente, oltre, innanzi.

*I veui nen inoltrème*

*D'andè sgatè pi bass.*

Isl. canz. 21.

**BASS**, *agg.* basso, profondo, inferiore, contrario d'alto, chiuo, chinato; piegato, volto verso la terra. *La donna teneva il viso basso*; nè sapeva come negarlo.

Bocc. n. 28. 11. *Met.* abbietto, misale, infimo; *avei la vos bassa*, aver poca voce, è che poco si oenta; *partè con vos bassa*, parlare con voce bassa; *'l sol l'è già bass*, il sole è presso al tramontare; *restè bas d' soa parola*, mancar di parola; *tratè, guardè d'aut in bass*, far gli occhi grossi, trattare, guardare alcuno con niun riguardo, con aria di superiorità, essere contegnoso, tener maestà;

*m' d'la bassa*, pianigiano. *Agg.* a sole vale vicino al tramontare; a persona, vale vicino a morte; che sta malissimo, brullo, alla malora; *esse bass*, venir meno, mancare, declinare sia di salute, che di sostanze; *bassa gent*, plebe, popolo, plebaglia, popolazzo, minuto popolo; *bass pressi*, prezzo basso, infimo, vile; *messa bassa*, messa bassa; *venì a bass*, discendere, venir a basso; *bass arlev*,

basso rilievo; *trà bass un*, tenerlo in rispetto, in sommissione, in timore; *vin bass*, vino cui venne meno il vigore; *botal bass*, botte omai vuota; *fè aut e bass*, far a modo suo; *lassè andè l'acqua al pi bass*, non crucciarsi di checchessia, lasciar dire, fare ec.

**BASS**, *n. term.* di musica, strumento musicale di corde, che si suona coll'arco, basso, violone, bassetto; *bass*, per una voce di musica sia nel suono, che nel canto, basso.

*Pien d'arie dosse, pien d'arie d'fra-*

( *cass*

*Per d' sopran, per d' contralt tenor*

( *e bass.*

Balb.

**BASS DE CASSIA**, *term.* degli stampatori, lettere minuscole.

**BASSA**, *term.* di musica; *V. Bass*, *term.* di mus.

**BASSÀ**, *part.* bassato, abbassato, chinato, chino, inchinato, dimesso, e *met.* per umiliato.

**BASSE**, *v. a.* abbassare, bassare, chinare, inchinare, bassare; *tornè a bassè*, rabbassare, e *fig.* umiliare; *fè bassè l' cachè*, cavar il ruzzo del capo; *sbaldanzire*, far chinare le corna; o abbassare il cimiero, fare stare a segno, in cervello, *V. abassè*, *abassesse*.

**BASSESSA**, *n.* bassezza, profondità, e *met.* viltà, dappocaggine, codardia, mala azione, bassezza d'animo; *fè d' bassezze*, fare azioni indegne, vili, offendere.

**BASSETTA**, *term.* di giuoco di carte, bassetta; *ginghè a l' abassetta*, fare alla bassetta.

Noi abbiam carte a fare alla bas-

( setta

E convien che l'uno alzi, e l'altro

( metta.

Can. Carn.

BASSILA, *n.* bacino, bacile, guantiera, sottocoppa.

BASSIN, *n.* bacino, bacile, catinella; *in* 'l bassin a la barba d' quaicun, tenergli il bacile alla barba, non temerlo, tenerlo in suggezione, fargliela vedere, far alcuna cosa alla sua barba, resistergli, tener duro, forte, sodo ec., tener fronte.

BASSINÈ, *v. a.* doccia, umettare; bagnare, annaffiare, lavare, nettare una piaga.

BASSINET, *dim. di bassin*, bacinella, scodellino, *term. d'armoria*, parte incavata della piastra d'un' arme da fuoco, ove mettesi il polverino.

BASSINOT, *dim. di bassin*, bacinello, catinella, catinelluzza.

BASSAN, tornaletto.

BASSON, strumento musicale da fiato, bassone, fagotto; *basson*, strumento musicale da corde, violone; basso di viola, violoncello.

BASSOT, *agg. dim. di bass*, bassetto, bassotto, di bassa statura.

BAST, *n.* imbasto, hasto; *lè* 'l bast, dibastare; *butè* 'l bast, imbastare.

Ansi m' fa fè na vita

Ch' i stanto a trime drita

Portand 'l cari, e 'l bast. Isl.

BASTA, *n.* piega a cucitura abbozzata agli abiti lunghi per accorciarli, cessione, basta, rivolta.

BASTÀ, *part.* bastato, imbastato.

BASTA GR', *adv.* purchè, e qual-

che volta senza la congiuntiva che col verbo seg. al sog.

Ch' a ciucio purà tant ch' ai fa piast

Basta con lo mi peussa durvi j' eui.

Calv. fav.

BASTANSSA, *adv.* bastanza, a sufficienza, abbastanza, sufficientemente.

BASTANT, *n.* bastante, sufficiente, sufficiente.

BASTANTÈ, e BASTANTE, *v.* aspettare.

BASTARD, *n.* illegitimo, bastardo, naturale, spurio.

Ma del rest se per asard

As diportu com bastard

L'è nen giust ch' a sia tratà

Com n' apogg dla società.

Cas. Quar. sac.

BASTARDARIA, *n.* bastardigia, bastardume.

BASTARDAS, BASTARDON, *acc. di bastard*, bastardaccio, bastardone.

BASTARDELA, *n.* sorta di vettura.

BASTARDI, *v. n.* imbastardire, tralignare.

BASTARDI, *part.* imbastardito.

BASTARDOT, *dim. di bastard*, bastardello.

BASTÈ, *coul ch' n' fa i bast*, bastaro, bastajo, bastiere.

BASTÈ, *v. n.* bastare, essere sufficiente; *bastè l' anim*, 'l coragi, bastar l' animo, il cuore; aver ardire; *basta*, basta, serve; e talora, finalmente, infine, insomma, per venire alla conclusione, serve, *V. e M. tosc.*

BASTET, *dim. di bast*, *part. bast*, bastello.

BASTEVOL, *n.* bastevole, sufficiente, atto, capace.

BASTIA, *n.* castello, fortezza, bastita.

**BASTIAN**, *n. pr.* che si registra per la dizione di *bastian contrari*, che vale contraddittore, contrarian-  
te, cervello balzano, strambo ec.  
*Ch'ant' l' pais d'sti bastian contrari*  
*A fussa fin ai gat rusià dai giari.*

**BASTIMENT**, *n.* bastimento.

**BASTION**, *n.* bastione, battifolle, bastia, bastita, circonvallazione, baluardo, terrapieno, vallo; *bastion al antica*, barbacane.

*Ai manca nè muraje, nè bastion,*  
*Gnanca fusii nè bonbe, nè canon.*

Poes. piem. rac. Pip.

**BASTIONÀ**, *part.* bastionato, fortificato con bastioni.

**BASTON**, *n.* bastone, battacchio, bacchio; *baston*, *term. dei tarocchi*, bastoni; *baston di matarassè*, camato; *baston pastoral*, rocco, bastone pastorale; *baston*, *rolò d' cicolata*, rotolo; *baston vesti*, dicesi d'uomo o magro, o di smisurata statura, apilungone; *insegnè con 'l baston a la man*, insegnare rodere i ceci; *baston ch'a jso i bagna*, battocchio.

**BASTONÀ**, *n.* battacchiata, bastonata, bastonatura; *dè d' bastonà*, bastonare, bordare, battere.

**BASTONÀ**, *part.* bastonato, zombato, battuto.

**BASTONADA**, *n.* bastonata, bastonatura, zombamento, zombatura, cappiccio.

**BASTONAGA**, *n.* di una specie di radice bianca di acuto sapore, pastinaca.

**BASTONAS**, *acc. di baston*, bastonaccio.

**BASTONAT**, **BASTONET**, *dim. di baston*, bastoncello, bastoncino; *andè al bastonat*, attempato.

*A va tua a saulat,*  
*E fa piasi guardela*  
*Con col so bastonat*  
*Andè d' garela.*

Isl. canz. 2.

**BASTONÈ**, *v. a.* percuotere con bastone, bastopare, tartassare, chioccare, tamburare, tambussare, baschiare, legnare, bordare.

**BATAJ**, **BATOC**, *n.* battaglio, quel ferro attaccato dentro nella campana, che quando è mossa, battendo in essa, la fa suonare, battocchio, e dicesi pure di quel pezzo di legno attaccato a una funicella, che passa a traverso della tramoggia, e il cui movimento fa cadere il grano sotto la macina del mulino, battagliuolo di mulino.

**BATAJA**, *n.* fatto d'arme, battaglia, pugna, zuffa, abbattimento, guerreggiamento, affrontamento d'eserciti nemici.

*Guardè... sensa studiè, sens' avei vist*  
*Gnun leu, mac sul teatro le batuje*  
*a dvento generaj e fan i tristi.*

**BATAJETA**, **BATAJOLA**, *dim. di bataja*, battagliazza, battagliaietta, battagliuola, battagliuzola; scher-  
maglia, sassajuola.

**BATAJON**, *n.* battaglione, falanga.

**BATAN**, *agg. v. franc.* battente; *tambour batan*, a cassa battuta, a battuta di cassa, a suon di tamburo.

*L'armada ariva l'è tambour batan*  
*As vedo contra 'l sol tuti a lusi*  
*L'abitator dlla val del rabadan.*

Calv. fav.

*E fig. col verbo manè; manè quai-*  
*cun tambour batan*, usar con esso rigidamente, malmenare, conciar

male, perseguitare, trattarlo duramente, sonargliela, metterlo alle strette.

**BATARIA**, n. quantità di cannoni ec., batteria; *batania d' cucina*, stoviglie, stovigli, attrezzi da cucina; *bataria*, term. degli *orivolaj*, il complesso di tutte le parti, che compongono, e servono al suono delle ore, mezz'ore, soneria.

**BATAVIA**, sorta di drappo, batavia.

**BAT D'ESI**, colpo d'occhio, batter d'occhio, V. *Ant un bat d'cui*.

**BATE**, v. a. battere, percuotere, tartassare, zombare, bussare, picchiare; *bate 'l brichet*, batter il fuoco, dicesi del percuotere la pietra focaja per trarne il fuoco; *bate i matarass*, divettare; *bate le vestimenta*, battere gli abiti, scamattare; *bate 'l gran*, battere il grano, mondarlo dalla paglia percuotendolo, trebbiare, tribbiare; *bate i dent*; *le brochete*, tremar di fredda, tramicolare; *bate la diana*, suonar la levata de' soldati, batter la diana; *bate la campagna*, fig. tener a bada, tracheggiare, saltar di palo in frasca; non tener un proposito; *bate la calabria*, andare a zozzo, andare attorno, ajato; *bate e virè man*, accennar in coppe, e dar in bastoni.

*Ma ste nen a s coula fusa*

*Oh'a san bate e virè man.* Isl.

**BATSE**, n. p. battersi ec.; *batse an arceta*, battersi nel ritirarsi, indietreggiare guerreggiando; *batse con un*, duellare, far duello; *batgsha*, andarsene, partirsene, fuggire; *bate 'l tamborn*, batter la cassa, suonar il tamburo; *nen*

*bate parola*, non replicare, non zittire; *le ore batò*, le ore suonano, battono, *bate le man*, in buon senso; applaudire, in catt. senso, burlare; beffeggiare; *bate la luna*, vaneggiare, essere lunatico, di tristo umore.

*I'ea tu sfortunà*

*D'un oimò gelòs*

*Ch'a bat la luna*

*Brut vei e bavos.* Isl.

*L sol bate ant quàich pòst; batte ansima*, il sole percuotetvi co' raggi suoi, arrivarvi colla sua luce, illuminar col suo splendore, battere in alcun luogo.

*Or dove batta il sol trà sassi, e calce*

*In arido terren si serri intòrno*

*Il capperò crudel.* Alani. colt.

*Bin ch' 'l sol di bata ansima*

*Tant a resta giust con primiz*

*Ansi anlora a resta mèi,*

*Prchè a geila pa i buei.*

Isl. canz. 3.

*bate ant 'l segn*, colpire nel segno, e met. indovinare; apporsi.

*Peui di ch'i son un toni*

*Si bato pa nt 'l segn.* Isl.

*Batla da mincion*, far lo guori, lo semplice; *bate la campagna*, andar in giro, a spasso, qua e là per la campagna.

*Diana e tute soè compagne*

*A batio le campagne*

*Daspertor senza galan.*

Poes. piem. rac. Pip.

*E' fig.* non istare nel proposito, risponder fuor di proposito, andar fuori di senno; *bate 'l baton*, battere il pallone (in giocando); *bate le strà*, battere le strade, le campagne, correre le strade ec. per ispiarne la sicurezza; *la lin-*



*gua bat dove 'l dent fa mal*, la lingua dà o batte dove il dente duole, e vale ragionar volentieri delle cose che ci premono, o dove si ha interesse. *Alla natura nostra è difficile, che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batta.* Salv. disc. 1. 295.

**BATEL**, n. navicella, battello.

**BATEUR**, **MASSA**, n. battente, battitore, si dice di quel ferro foggato in diversi modi che serve per battere la porta, e per quella specie di mazza, che batte sulle campane pel suono delle ore, mazza, clava. Diz. Pip.

**BATESI**, part. battezzato.

**BATESÈ**, v. a. battezzare, e fig. in senso cattivo, imporre ad alcuno qualche nome ingiurioso, odioso; *batesè*, per gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzar alcuno d'acqua, bagnarlo; *batesè*, o *batie' l vin*, mescolar acqua col vino, inacquarlo, inacquarlo.

**BATESIM**, n. battesimo, *tni a batesim*, tenes a battesimo.

**BATESIMAL**, agg. battesimale.

**BATIÀ**, part. battezzato.

**BATIAJE**, n. confetti, confetture, zucherini che si danno nelle occasioni di solennità di battesimi, nozze ec.

*Ma venoma a le batiaje*

*Pr senti quacosa d' bel.*

Isl. canz. 15.

**BATIALE**, n. strumento de' cannonieri, battipalle.

**BATIBUI**, o **BATIBUI**, n. tafferuglio, tafferugio, bollibolli, baruffa, garbuglio, buglio, hacano, confusione, chiasso.

**BATICHEUA**, n. battisoffia, batticuore, palpitazione, battito (colla penultima breve), agitazione, tremore, tremito di cuore, fig. spavento, paura eccessiva; e talora stanchezza per troppo correre, per troppo affaticarsi.

**BATIÈ**, v. battezzare.

*Con na torcia d' sira gianna*

*Già scrussia a tut andè*

*Ma gropà tut giù con d' cauna*

*Son parisse andè a batiè.*

Isl. canz. 15.

*Batiè 'l vin*, V. *Batesè*.

**BATILOR**, n. battiloro, colui che riduce l'oro in fogli per filare, o dorare.

**BATIMENT D' POLS**, pulsazione.

**BATISSA**, specie di tela di lino molto fina, battista, o batista, e tanto agg. quanto sost.

*Tesser l'Olanda così fin non sa*  
*E par si fatta di tela batista.*

Bell. Buch.

**BATISTA**, e **BATTITA**, n. p. di battesimo, battista, e fig. baggeo, dolce di sale, cristianone, bonaccio, V. *Bagian*, *badola*.

*E savi ben che coula sort d' canaja*  
*S'a fa tant d' arambesse a sti batista*  
*Ai na dà giù com dè s'una muraja.*

Cas. par.

*St' obieSSION a prima vista*

*Peul fè stat a coi batista*

*Ch'a s'imagino che 'l mond*

*Sia mach largh com a l'è n' tond.*

Cas. Quar. sac.

**BATISTERI**, n. battisterio, battistero, battisteo.

**BATITOR**, agg. percuziente, percuotitore, battitore, zombolatore.

**BATITURA**, nom. battitura, battimento.

**BATIVOL**, non si usà che come man. pr.: *a bativol*, al volo, al balzo.

**BATOC**, *n.* battocchio, battaglia; *batocc d' la porta*, campanello, battitore, picchia porta, quel ferro pendulo, con cui si picchia alla porta.

**BATOR**, *n.* macinatojo; *batour da carta*, cartiera; *batour da gran*, battigrano, trebbiatojo.

**BATOSTA**, *n.* percossa, colpo, e *fig.* disastro, disgrazia, disdetta, contrattempo, sinistro; *batosta* ital. vale *contesa di parole*.

**BATÙ**, *n.* per confratello appartenente a qualche confraternita secolare, battuto.

*I battuti andranno innanzi alla*  
( *croce.*

Salv. Granch. 2. 4.

*E ben quel panno al viso gli è dovuto,*  
*Dovendosi il cappuccio ad un bat-*

( *tuto.*

Malm. 11. 25.

**BATÙ**, *part.* percosso, zombato, battuto, gonfalonato, bastonato, e *fig.* ridotto al silenzio.

**BATUA**, **BATUDA**, *n. term. delle arti*, battitojo, quella parte dell' imposta d'uscio che batte nello stipite, come anche quella parte dello stipite, o soglia che è battuta dall' imposta, si dice anche della misura del tempo musicale, battuta; *a batua*, in punto; *andè an batua*, *a batua*, *a batuda*, *term. della musica*, vale andare, cantare, o suonare a tempo di battuta, cioè tenere le note in tempo giusto secondo il loro valore; *batua del pols*, battuta del polso, il battere dell'arteria del polso; *a batua*, a punto.

**BATUDINA**, *n.* battutella.

**BAU BAU**, grido del cane, latramento, latrato, ululato, urlamento, urlo, abbajamento; *fé bau bau*, latrare; *bau bau*, voce adoperata per far paura ai bambini; quasi significhi una cosa terribile, e in italiano anche *bau*, *far bau. bau*, far baco baco, incuter timore.

*Ove la notte al noce eran concosse*  
*Tutte le streghe anch'esse sul cà-*  
( *pròne*

*I diavoli col bau, le biliorse*  
*A ballare, a cantare, a far tempone.*

Malm. 3. 70.

*E facea bau bau, e pissi pissi.*

Morg. 25. 263.

**BAUDETA**, suono a festa; *fé baudeta*, suonar a festa, scampanare, qualche volta vale battere di santa ragione.

**BAUDETÈ**, **BAUDETÈ**, *v. n.* suonar a festa, a doppie campane, scampanare.

*Fra Giuseppe deve ardris doman, m-*  
( *tin*

*E moniè ben bon ora sul ciochè*  
*E a forsa d' sonè dobi e d' baudetiè*  
*Desviè pura ch' i deurm a san Mar-*

( *tin.* Balb.

**BAUDEURIA**, stravizzo, bel tempo, gozzoviglia, baldoria; *fé baudeuria*, gozzovigliare, stravizzare, darsi bel tempo, far baldoria, sguazzare, stare in zurlo.

**BAU DISSÈ**, *v. n.* dondolarsi.

**BAUDRON**, ossia **MANTENA**, bastoni, pertiche, od altro, che si mette lungo le scale per servir di sostegno a chi sale, sostegno, guida.

**BAULÈ**, *v. a.* latrare, abbajare,

gagnolare, muggolare, ululare, e fig. strepitare, far chiasso; un capitano ha fallato la traduzione italiana del noto proverbio: *can ch' haule mord nen*, traducendolo in questi termini: *can che abbaia poco morde*, la quale non è traduzione fedele di quel nostro proverbio.

**BAUTA**, *hautta*, mantello d'erminino, o simile, o mantellino di velo, o retino con picciol cappuccio di color nero ad uso di maschera.

**BAURI**, e **BARRIS**, giuoco fanciullesco, altalena, bindolo, dondolo.

**BAURÀ**, *part.* doncolato, cioncolato.

**BAURIA**, **BAURÀ**, *n.* sporto di casa di legname, ballatojo, loggia.

**BAURIN**, *v.* dondolare, altalinarsi, fare all'altalena, farsi ciondolare, o ciondolarsi sul dondolo, *andare in qua ed in là su di un dondolo*; *bautiesse*, *v. n. p.* cioncolare, dondolare.

**BAVA**, *n.* umor viscoso, bava.

*Osseve sti faccafave*

*Com in calo giù le have*

*Dant la boca sul manton.* Isl.

**BAVALLICIO**, bavella, bava, straccio, per quel filo che si trae dai bozzali nella caldaia prima di cavare la seta.

**BAVAGLIO**, bavaglio; babbajuola.

**BAVE**, *v. n.* far bave.

**BAVER**, collare di mantello, di abito, e simili, bavero, e pistagna, *v. n. m. tosc.* *Baver da pellegria*; *serachino*.

*Portar al collo una gran gongiera*

*E un baver alto come una spalliera.*

Buon. Fato. 4. 1.

**BAVETA**, la più piccola e stretta parte dello scozzale che copre il petto, pettorina, *v. dell'uso*.

**BAVO**, spranga di legno per portar secchie, o bigoncie piene d'acqua, palo.

**BAVOS**, *agg.* bavoso, e *met.* sporco, sudiccio, sucido, sozzo.

*Sti bavo e langrignaire*

*Tuti doi son carpionà.*

Isl. canz. 17.

**BAVOL**, **BAUL**, *n.* baule, forziere, cofano, tamburo, valigia.

*E gli scotti aggiustati*

*Dan spalla a ripor su bauli, e ceste.*

Buon. Fier. 2. 1. 14.

**BAVULÈ**, *n.* chi fa bauli ec.; valigiajo, forzierajo, cassettajo, cofonajo.

**BAVULET**, **BAULOT**, *n. dim.* di *bavul*, forzieretto, bauletto; forzierino, cofanetto, cassetina; botgia, valigetta.

**BAVUM**, umore viscoso, viscido, schiuma che gettano certi animali, bave, schiuma, catarro.

**BE BE**, grido della pecora ec. *be, belato.*

*A n bon pastor ch'a va giù dirivas*

*Seroand ansiosa fea, ch'as'è scar-*

*(tasse*

*Ai smà ch'a senta un be ... a tuti i*

*(pass*

*E s'a lo trewa, oh com s'è conso-*

*(lasse!*

Quali senza pastor le pecorelle  
Gridando be con voci sconolate.

**BEAT**, beato, felice, avventurato, avventuroso; *beato porco*, perdigiorno, scioperato, sfaccendato, ozioso, perlone.

**BEATIFICA**, *part.* beatificato.

**BEATIFICASSION**, *n.* beatificazione.

BEATIFICE, beatifico.

BEATIFICHE, v. beare, far beato, felice, canonizzare.

BEATITUDINE, n. beattezza, beatitudine.

BECA, part. beccato, perforato col becco, bezzicato.

BECA, n. beccata, bezzicata, bezzicata, colpo che dà l'uccello col becco, e fig. morso, o punta d'altro animale.

*Le pulci son sorte a dar lor beccata.* (cata.)

Fr. Lac. tom. 1. 2. 25.

E nel dialetto piem. vale anche tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello, imbeccata, e fig. suggerimento, avvertimento, lume, consiglio, ordine.

*Aspettadonna l'imbeccata dalla cor-*

( te di par di.

Day. Seis. 73.

BECAI, n. uccello noto, beccafico.

BECAORT, n. beccamorti, beccchino.

BECARIA, MASRI, n. macello, becceria, scannatoio, e fig. strage.

BECASSA, n. d'uccello noto, beccaccia, acceggia.

BECASSA, colpo di becco, bezzicata.

BECASSO, beccicare, dar beccata.

BECASSO, n. d'uccello noto, beccaccio.

BECASSO, chiurlo.

BECC, n. ( coll'e larga ), odor cattivo, tanto, puzza, lezzo, quale può venire dalle lane, o da panni sudici.

BECC CORNÙ, o BECCO CORNÙ, becco fatto a guisa di cornu, e met.

tristanmolo, farbo, astoto, becco coll'esse.

*Se giuramento ci può dare ajuto*  
*Alla barba l'avrai, becco cornuto.*

Becc. Orn. n. 15.

BECC, avolo, e anche bisavolo.

*I mi sente, non lodo.*

*Così senza rason.*

*I temp del me becc.*

Ric. d' l' aut.

BECC ROSTO, BECCOROST, o BECCOROSTO, V. Becc. cornu.

*Amè na creatura ch'a lo n'è becc*  
*L'è natural, ma amè n'è beccofate*  
*Ch'a studia dala osira a tumbina*  
*D' rustina e d' fene d' mal' l'è gote.*

( m'itù.

Cas. Quers. 15.

BECC, n. becco, maschio della capra.

BECC, n. la bocca degli ucelli, rostro, becco, labbro, talora si

adopera per quel canaleto che sorge fuori da alcune sorta di vasi di terra e apoch. di vetro,

becco, beccuccio; fa' beccata, cioè,

far il becco all'oca, finire, terminare, conchiudere il negozio, non esservi più speranza, scampo co.

*Ne vanno tutti, il marcia ora si*

( agiù oca

*Non v'è rimedio: è fatto il becco*

( all'oca.

*Intanto tu avesti agio a fare il becco*

( all'oca.

Salv. Granch. 4.

BECCO, n. beccato, macellato.

BECCO, n. a. beccare, beccare, e per met. mangiare.

*Beccino, io mi ricordo di Quersetto*  
*E quel che noi beccammo la mat-*

( una.

**Beccus**, bechetto, beccuccio, e *mat.* lingua; *bechus afilà*, lingua affilata, mordace.

**BEDAINÈ**, scalpello da falegname, più spesso che largo, il quale serve ad aprire gl'intagli detti *mortase* in Piemonte, becco d'asino, scalpello.

**BEDRA**, *n.* trippa, ventraccio, epa, ventraja, pancia.

**BEDRASSA**, *acc. di bedra*, ventruccia, tripaccia.

**BEDRASSÙ**, *part.* panciuto, passuto.

**BEFÀ**, *part.* beffato, galeffato, uccellato, gabbato, barlato, deluso, beffeggiato, schernito.

**BEFÀ**, *term. di musica*, be fa.

**BEFÀ**, **BEFFIÈ**, *v.* galefare, uccellare, beffare, schernire, beffeggiare, deludere, gabbare.

**BEFFEGGIÀ**, *part.* uccellato, beffeggiato, schernito, deluso, beffato, gabbato.

**BEFFEGGIÈ**, *v. a.* uccellare, strazziare, beffeggiare, *V. Befè.*

**BEHENA**, petegola, sciocca, sciamunita, donna dappoco.

**BEHINDJA**, *n.* immagine, figura dipinta, effigie, impronto.

**BEI OM**, **BEI OMO**, begliomini, *term.* botanico.

**BEIVE**, *v. a.* bere, bere.

*E coul ch'a bevrà nen la sana piena*  
*A bevrà n'otra vota per soa pena.*

*Isl.*

*Beive poc a la vota*, zinzinare, centellare; *beivla*, ingojarla, bersela, doverla sopportare (l'ingiuria), oppure credere una cosa falsa per vera; *failla beive*, fargliela bere, ingojare, ingozzare, accoccargliela, dargliela ad intendere, e talora vendicarsi; a

*podia nen beivla*, *mat.* la mastica male, a mal in cuore, con gran nausea, non s'induceva ad inghiottirla, cioè gli era duro a soffrirla, oppure non sapeva intenderla, non giungeva a persuadersene; *j'ochel meno a beive j'ochè*, i papperi menano a berle oche, gl'imperiti vogliono saperne più de' periti, i giovani vogliono insegnare ai vecchi, proverbio di chiaro significato.

*Temend che tard o tost v'la fassa*

( *beive*

*V'umilio e all'ocorenza iv bute a*

( *tera.*

*Cas. Quar. sac.*

*Beive a la salute d'un*, bere: alla salute; *dè quaicosa pr beive*, dare la mancia; *chi fa la fouta la beiva*, chi fa il male faccia la penitenza; *chi pi beiv manc beiv*, poco vive chi molto sparcchia; *andè a beive ansem*, andare a fare una combibbia.

*D' coul eva caira ch'um na beiv*

( *apena*

*Ch'i vers s'ataco ansem giust com*

( *l'apeis.*

*Beive una gold*, centellare, sorbillare, *v. e m. tosc. Ciame*, o *dè quaicosa pr beive*, chiedere, o dar il beveraggio, cioè la mancia. *Nè vi era altra difficultà se non che i castellani chiedevano donativi, e come si dice, beveraggi troppo ingordi*, cioè mancie troppo alte, grasse, e simili. *Var. st. 8. Vin bon a beive*, vino beveruccio.

**BEI**, *agg.* bello, vago, formoso, venusto, pulito, florido, lezioso, sano, e talora vale molto; *andè*

*alle bele*, accarezzare, confettar uno, lisciare, piaggiare; andare alle belle, o ai versi, abbellare, andar colle belle, compiacer uno per proprio interesse o per giovamento che se ne spera; *aspetè so bel*, aspettare il destro, l'occasione, la congiuntura; *ma cousta l'è pi' bela*, ma questa è più strana, da ridere, ridicola; *a l'è bel*; è molto ben concio dal vino; *bel e bon*, buonissimo, atto, acconcio, adattato; *a l'è bel e fait*; *a l'è bel e dit*, ella è cosa decisa, stabilita, ella è fatta, non c'è più scampo, rimedio, questione; *bell' e fait*, agg. a nome, bell'è fatto, dicesi delle cose ch'hanno ricevuto la loro perfezione, e che sono finite.

*I signori del mondo gli trovano bell' ( e fatti.*

Fr. Giord. pred. 5.

*Bel'avans*, V. *Avans*. *Avei bel di bel fè*, aver bel dire; bel fare, checchè diciate, facciate ec.

*T'has bel di*, bel ciacotè

*T'has da fè con Gian Matè.*

Isl. canz. 18.

*Ma un cheur parai del mè*

*P'has bel di*, bel fè

*Ti t'peule pa' trovelo.*

Isl. canz. 19.

*Bell'umor*, bell'umore, *fè'l bel umor*, fare il bell'umore, essere fastidioso, stravagante, violento.

*E dove starebb'ita un pò a rilente*  
*A far con calagrillo il bell'umore.*

Malm. 10. 18.

*La bella*, l'amante, l'innamorata; *avei bel giuegh*, aver gran giuoco, aver incinghiata la mula, aver pieno il fuso, *l'è-bel e anteis*,

siamo d'accordo, non v'ha più questione su ciò, ella è risoluta, è fuor d'ogni dubbio, è certo, incontrastabile.

*E con n'andi parei, l'è bel e anteis*  
*Che tuti i pais pliran la soa sbreva*

*Bel bel*, bel bello, pian piano, dolcemente, *adagio adagio*, *bele ades*, qui sul campo; *subito*

*Ai dis: sore baboje kassè*

*Veule rusieme di: si' bele ades*

*Bele ben*, benissimo, molto bene, propriamente, persino.

*Virgili dunque bele ben deb*

*A la soa musa a j' a gavà l'ocel.*

*Bel e bin*, non poco, benissimo.

*I guadagno bel e bin.*

*Fè'l bel*, fare il bello, prometter

giarsi, far bella mostra di sé;

*bel e dit*, *bel e dita*; è certo,

fuor d'ogni dubbio, d'accordo,

convenuto.

*Na pianta ch'a comensa a cre*

*E ch'gnun a studia d'fè ch'è un*

*S'a cress così an pò d'temp; d'è*

*Ven storta o gheuba, e s'peul*

*Fesse bel d'una cosa*, farsene

dere autore, attribuirsene il me-

rito e la lode, farsene bello.

*Per li costui consigli s'è fatto un*

*bene, e non di quello univale*

*d'Arminio, che se ne fa bella.*

Davanzati Tacito. *Aspetè so bel*,

aspettar l'occasione, aspettare il

porco alla quercia, le anguille

alla calata, il tempo a proposito;

aspettar che dica buppo, aspettar  
la bruciata, la palla al balzo;  
*bel*, suntuoso, lauto. *Cominciogli  
a dare le più belle cene, e i più  
be' desinari del mondo.* Bocc. nov.  
79. 26. *Bel*, per un certo vale  
semplicemente uno: *un bel di,  
una bela matin*, un giorno, un  
certo giorno, un bel di, una mat-  
tina; *un bel matin ch'ella si fu  
levata.* Teseid. 3. 10.

*BEL MER*, (col secondo e aperto)  
n. voc. franc. e MADONA, piem.  
suocera.

*BE MOL*, bimolle, accidente  
musicale.

*BEN*, *BIX*, n. bene, opere buone,  
sostanze, facoltà, possessioni, ric-  
chezze ec.; *un ben*, tenuta, pos-  
sessione, potere ec., amore, affe-  
zione, benevolenza ec., preghiera,  
orazioni del mattino e della sera ec.,  
grazia, favore, beneficio, pia-  
cere, godimento, pregio, van-  
taggio ec., felicità.

*Tra mi i dio: o che gran ben  
Venta mai ch' la dsor ai sia  
Dova stan Gesù e Maria*

*S' tu nost ciel ch' a tus l'è un non.*

Poes. piem. rac. Pip.  
*È del ben*, beneficiare; *fesse del  
ben*, aumentare le sue sostanze,  
avanzare, fare, acquisti.

*BEN*, *BIX*, avv. bene, molto ec.,  
certamente ec., *ben ben*, molto  
bene, benissimo, ottimamente,  
eccellentemente, alle volte vale *sta  
bena*, sì sì; *andè ben*, convenire,  
star bene; *ben busà*, azzimato,  
ornato, elegante; *han inteis ch'  
purchè*, a patto che, *ben inteso  
che*, a condizione che ec.; *ben*,  
o *bin allevà*, ben allevato, al-

levato con buon costume; *bon ben*,  
avv. di non intera approvazione,  
bene sta, vedremo.

*BENA*, zinghinja, casipala, ca-  
panna, capannuocia; *se la bena*,  
*met*, essere sfinite di forze, venir  
meno di salute, essere vicino a  
spegnersi.

*BENRAGE*, *BINDAGE*, fasciatura.  
*BENECHIDEM*, parola tratta dal  
latino, *bene quidam*, sta bene,  
va benissimo.

*Se chiel a l'è content e benechidem  
E s'a l'è nan content echidem bene.*

Il Not. amor.

*BENEDET*, agg. benedetto, e met.  
per dir cosa, o persona noiosa,  
importuna, molesta ec. *Queste  
benedette indizioni, che nè loro,  
nè altri sa oggimai, che si siano.*  
Dep. al dec. 120.

*BENEDI*, v. a. benedire, e fig.  
gettar acqua addosso ad alcuno,  
spruzzarlo d'acqua, inoquarlo,  
bagnarli; *andè a fesse benedi*,  
andare alla banda, e in malora,  
in rovina, con Dio; *vate fè be-  
nedi*, vatti con Dio ec., è spacciata.

*BENEDISSIÒN*, n. benedizione, e  
fig. dè la benedission e quaicosa,  
vale non volersene più impacciare,  
nè intrigare, perchè l'ultimo atto  
di licenzia si è la benedizione che  
i latini esprimono col *voledicere*.

*BENEDITIN DA CESA*, pila; *bene-  
ditin da let*, pileta.

*BENEDITIN*, n. monaco dell'or-  
dine di S. Benedetto, beneditino.

*BENEFATOR*, n. benefattore, be-  
nificatore, uomo benefico.

*BENEFATRIS*, n. f. benefattrice,  
donna benefica, umana, cari-  
tatevole.

**BENEFICÀ**, *part.* beneficato, beneficiato, beneficiato.

**BENEFICENZA**, *n.* beneficenza.

**BENEFICIA**, *agg.* benefico.

**BENEFICÈRE**, *v. a.* beneficare, beneficiare, far del bene, obbligare, od ajutar altri co' benefizj, soccorrere.

**BENEFISSI**, *n.* grazia, beneficio, benefizio, servizio, piacere, favore; *benefissi d' casa*, beneficio ecclesiastico, uffizio sacro, che abbia rendite. Diz. Bol.

**BENEFISSESSE**, *v. n. p.* ristorarsi di una cosa, profittare, trarne profitto, utile, prod., giovarsene.

**BENEFISSIOT**, *n. dim. di benefissi*, beneficiotto, beneficiuolo.

**BENEMERIT**, *agg.* benemerito, che ha bene operato in servizio d'alcuno, che ha meritato di alcuno.

**BENEPLACIT**, beneplacito, placito, volontà, libito, piacimento, voglia, licenza, permissione.

**BENESTANT**, benestante, adagiato. *Chi ha qualche ricchezza è stimato assai . . . non risco, ma benestante a bastanza.* Bem. let.

**BENEVOLENSA**, *n.* benevolenza, benivolenza, benivoglienza, amore, attaccamento, affezione.

**BEN. FAIT**, ben. fatto, proporzionato, bello; *ben. fait della persona*, ben fatto della persona Bianca, e bionda, molto ben fatta della persona, tanto gentile, che cascava di vezzi. Cron. Mor.

**BENI**, *n. pl. di ben*, possessioni, poderi, campi, vigne, case.

**BENIAMIN**, **CHECCO**, *n.* inighone, prediletto, ben amato, favorito, figliuolo di vezzi. *Condiscendogli come a figliuolo di vezzi.*

Vite S. Padri. E' ditesi anchis cocco; a l'è 'l so beniamin, è il suo cocco; es.: *La natura ha trattato V. S. da vera madre appassionata; ed ella n'è il cocco.* Traduzione della comm. di Mollere intitolata: *Les précieuses ridicules.*

**BENIGN**, cortese, affabile, benigno, piacevole; clemente, pietoso, amorevole.

**BENIGNITÀ**, benignità, affabilità, clemenza, misericordia.

**'BEN MONTÀ**, ben montato, dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.

**BEN NÀ**, ben nato, di schiatta nobile, di buona stirpe, *fig. ben accostumato.*

**BENNE**, *term. d'agricoltura*, prima aratura.

**BENON**, *n. accr.* benone, un gran bene, grandi sostanze, *fig.* per benevolenza, amore. *Accogliatemi, che io vi porto un benone grandone.* Car. E' avv. benissimo.

**BEN SERVI**, ben servito, attestato, certificazione di buona condotta, congedo, licenza che si dà altrui con attestazione del buon servizio ricevuto. *La repubblica non poteva reggere a dare i ben serviti innanzi a vent'anni.* Tac. Dav.

**BEN TNÙ**, *part.* ben tenuto, ben custodito, ben conservato, e *fig.* parlando d'animali, ben tenuto, ben pasciuto, ben saginato.

**BEN TORNÀ**, **BEN VNÙ**, **BEN TROVÀ**, ben tornato, ben venuto, ben trovato, modo di rallegrarsi con alcuno, allorchè ce lo vediamo a comparire, dinanzi. *Disse: o Andreaccio mio, tu sii il ben venuto - esse rispose: Madonna,*



voi siate da ben trovata. Bocc. nov. 15.

BER viſt, accetto, gradito, caro.

BER veuſt, *part.* benvolato; amato.

BERGADER, *term. musicale*, biquadro, bisquadro, accidente musicale notissimo.

BERBOSI, *part.* tartagliato, V. *Anberbojò.*

BERBOJÈ, *v.* tartagliare, V. *Anberbojè.*

BERBOJON, *n.* tartaglione, V. *Anberbojor.*

BERBOT, *n.* borbottone, borbottatore, garrevole, querulo, bufonchino, e per sim. calabrone, talora vale balbettante, balbo (*ch'a tartaja*).

BERBOTÈ, *v. a.* correggere, riprendere, rimproverare, rimbottare alcuno; *berbotè, n. a.* borbottare, bufonchiare, garrere, brontolare, borbogliare, dire i pater nostri della bertuccia ec., parlando degl'intestini, gorgogliare ec., dei liquidi, scrosciare, bollire, gorgogliare.

*Cos'hastu ant coula testa ch'at berbotè?*

( *bota?* )

Cas. par.

Che ti va borbogliando pel capo, che vai tu ruminando. *Berbotè d'pater*, marmotare, recitare pater nostri. *E ch' tramoland a tneissa berbotè D'pater e d'credo, com a l'è ch'ai*

( *vnia.* )

BERBOTÙ, *masc.* V. BORÙ. BERBOTON, V. BERBOT. BERBOTUA, *agg. a donna*, garrevole, borbottatrice, brontolatrice, querula.

*Son nojose e berbotue*

*Pi ch' la mare dl folat. Isl.*

BERDOJA, ( coll'o stretto ) *n.* *agg.* a persona, balbo, balbettante, che tartaglia.

*A son cose da fè slanbanè*

*A senti coul berdoja*

*An conversassion*

*Mnand la gasoja*

*Fasand l' gascon.*

Isl.

BERGAMINA, *n.* carta pecora, membrana, pergamena, cuojo.

BERGAMOT, *n.* sorta di pera, bergamotto, confetto di melarancia, frutto dell'albero melarancio.

BERGÈ, *n.* pecorajo, mandriale, mandriano, pastore; *bergè de crave*, caprajo, capraro; *da bergè*, pastorale, pastoreccio, thà pastore, da mandriale.

*Una gonela spessa da bergè*

*Taconà da nà part, da l'autra*

( *sbrisa.* )

Cas. par.

BERGERA, pecoraja, mandriana, pastora.

BERGERIA, *n. collettivo*, pastorizia.

BERGEROT, *n.* pastorello.

BERGHIGNÈ, *v. n.* rigirare, simulare, ingannare.

BERGIAIRE, TAPARE VIA, *v. a.* scacciare, metter in fuga, inseguire.

BERGIOLÀ, *agg.* di vario colore, a varj colori, screziato.

BERGNA, *n.* abito da contadino, vestito rozzo, grossolano, forse dall'italiano *bernia*, veste da donna a guisa di mantello.

BERGNA, *n.* della pianta, susina, prugno, *n.* del frutto, susina, prugna, amascina, prugnola.

BERGNACHÈ, SBERGNACHÈ, *v.* calcare, calpestare, schiacciare, tener sotto, opprimere, conculcare.

**BERGNIU**, n. diavolo, satanasso, demonio.

**BERGNOCA**, **BERGNOCOLA**, n. ciò che alquanto rileva sopra la superficie di checchessia, e quell'enfiato che fa la percossa, bernoccolo, escrescenza, tumore, bozza, bitorzo, ronchio; *bergnocola d'j'erbo*, nocchio, nodo, bernoccolo.

**BERMHN**, **BIRICHIN**, n. monello, furfante, baroccello, baroncio, sfacciato, sfrontato, dicesi di quei giovinastri, o ragazzi, che birboneggiano per la città. *Anfin al camp, al bosch, ant le ciovende, coul birichin d'amor l'era an facende.* Poup.

**BIRICHINADA**, n. baronata, azione da baroncio, sfacciato ec.

**BERLA**, **BRLA**, n. cacherello di pecore, capre, topi, cacherello, cacherella.

**BERLAITA**, n. scotta, quel siero non rappreso, che avanza alla ricotta.

**BERLAN**, n. sorta di giuoco delle carte, bisca (Alb.), in Toscana dicesi *traì*.

**BERLANDOT**, n. pers. stradiere, soldato d' tratta, colui che a luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.

**BERLICH**, **A BERLICH**, *dè da mangè a pena*, a *berlich*, tener uno allo stecchetto, dargli poco da mangiare, dargli il pane colla balestra.

*Un figlio tien da manca; uno da*

( *destra*

*Ma largo, come il grasso legnajuolo*  
*Un po' di pan lor dà colla balestra.*  
(modi di dire tosc.) V. *A berlich*.

**BERLICH** e **BERLOCH**, *man, avv.* a casaccio, all'avventata, storditamente, per virtù magica, adoperasi questa maniera quando si vuol operare alcuna cosa meravigliosa agli occhi di qualche pascibietola, o semplicione, dicendosi: *per virtù d'berlich*, e *berloch*, che si potrebbe tradurre per virtù magica, con arte, furbberia, e simili.

*Per la virtù d'berlich o pur d'berloch*

*A l'aveisso riusci st' progat barocch.*

Calv. poss.

I Francesi hanno pure questa maniera che l'Alberti definisce *per disordinatamente, temerariamente*.

Il dizionario ha *berlich*, *berloch*, voci di niun significato che s'usino accoppiate col verbo *fare*, e valgono *scambiar le carte*. Presso i Milanesi significano più comunemente voci atte a chiamar i demoni, come in quel verso *Pegg ch'i strion coi so berlich*

E anche presso i Piemontesi.

**BERLICHE**, v. a. *lectare, lisciare*, *berliche* i *dii*, frase adoperata quando c' incontra di mangiare cose sommamente buone e delicate, leccarsene le dita, e rodere i polpastrelli delle dita, ed è traduzione letterale del *digitos rodant suos* di Plauto nel *Asin.* at. 3. sc. ult.; ed anche felice imitazione del *digitos edant suos*, che si trova in Aristofane nei *Plutagorici*.

*Ponatur illi piscis, aut caro, sicut Digitos edant suos, volo suspendier.*  
*Berliche* vale anche arrestare, fer-

mare alcuno, coglierlo per condurlo in carcere, sopratenerlo, acchiapparlo.

*Se ti il ere nen grivoè dla gansa  
A l'arivavo adoss coui dii barbis  
Ch'alberlicavo belelà'n l'oa stansa.*

Calv. poes.

BERLIGNIN, BERLICHINA, BERLICAT, allindato, allindata, aggraziato, aggraziata, lezioso, daleggino, frinfrino, vagheggino, vagheggina, muffetto, profumino, cacazibetto. *As tirava la corda d'un ciochin  
Subit a s'vedia arivè'n belberlichin.*

Balb.

*La soa pompa veulo fela*

*Tuti coust berlicat*

*S'a doveisso bin paghela*

*Con dii bei o bon crosat.* Isl.

BERLICURA, n. leccatura, leccamento.

BERLINA, n. berlina, gogna, sorta di castigo, che si dà ai malfattori esponendoli al pubblico scherno in luogo a ciò destinato, che per si chiama berlina. *Berlina*, sorta di carrozza a quattro ruote, berlina.

BERLON, n. stromzolo.

BERLUM, n. barlume.

BERLUSÈ, v. n. splendere, lucificare, lucere, dilucciare, rilucere, lampare, lampeggiare, stralucere, trasparire, esser lucido, splendente.

*E veul ch'i piat a luso*

*Ch'le siete e i tond berluso*

*Dal prim a l'ultim pian.* Isl.

BERNÀ, cruscata, piccolo lessivo, bucatello, ranne, ranaata.

BERNAGE, BERNAGI, BERNAS, n. paletta; pala da fuoco, ferro noto, che s'adopera nel focolare forse dal latino *prunatum*.

*Pi grassa d'un toiror*

*L'è dco d'un gran bel plagi*

*L'è giusta del color*

*Ch'a l'è'l bernagi.*

BERNESCH, berniesto, secondo lo stile del Berni, cioè gioioso, faceto, ridevole; *alla bernesca*, secondo lo stile del Berni.

BERNUFIA, agg. di donna, schifilosa, schizzinosa, che fa la preziosa; monna scoccal fuso, baderla, preziosa, ridicola.

BERO, montone, agnello, agnelino.

BERAACH, bisaccia, tasca, saccaja, e carmiera, per la tasca propria de' cacciatori, agg. ad uomo vale babbaccio, V. *Balandran*.

BERSÒ, n. dal franc. *berceau*, pergola, pergolo; *pergolato*, un graticolato di viti, di fiori, o piante. L'Inferrigno app. descrive il bersò, quando dice: *Avena oltre a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e belli coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali camminavano diverse piante di verura; e di viti.* V. Alb. enc. in *graticolato*, e voc. mil. ital.

BERTA, n. gazza, mulatthia, cecca, gazzera, putta, taccola, scapino.

*Le grive, merle, e berta: ciaccolere  
L'avia j cav o i peit da murè.*

Peup.

*Apprende voi giovanot e guarda il  
Cos as guadagna a coure apres dte*

( berte

*Ch'a veno da lontan....scoteme mi  
Lasseje ai cornajas; a le laserte.*

Calv. fav.

*Berta per lingua; butè berta'a*

*sac*, tacere, non far più motto; *souma pi nen al temp ch' Berta filava*, sono passati que' bei tempi, non siamo più al tempo che Berta filava; *berta* per bocca.

*I gamei, j ours, le marmote Sumie e osei anche dle vote.*  
*Per butè quaicosa an berta*  
*Studio: e balo d' contradansse.*

Cas. Quar. sac.

**BERTAVEL**, deggana, sorta di rete a pescare, bertavello.

**BERTAVEL**, **BERTAVEVA**, **BERTA- VLADA**, **BERTAVLÈ**, V. **Bartavel** ec.

**BERTAVEVA**, specie di pernice rossa, pernice, la pernice griggia si chiama starna.

**BERTEL**, *term. de' mugnaj*, tramoggia.

**BERTELE**, *n.* straccalle; tirante, *v.* francese che vale cinghio, cordone di canapa, filo, o cuojo da tener su le brache. I Tedeschi le chiamano *hosennebe*.

*A m' l'han ritlot, iv lass pensè a le*  
*( grele*  
*Fin a angagè vestì, camise, arneis*  
*E s'a l'aveiss portaje le bertele.*

Cas. par.

**BERTIN**, V. **Bartin**.

**BERTOLINA**, frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell' ulivo, laureola.

**BERTON**, bertone, che ha cioè le orecchie tagliate, e berrettone *act.* di berretto.

**BERTON D' FER**, celata, elmo.

**BERTONDE**, *v.* ritondare, tosare, tagliare, uguagliare, cimare.

**BERTONÈ**, *v. a.* tosare, cimare.

**BESANCA**, sciancato, V. **Andernà**.

**BESANCE**; V. **Andernè**. **BESAN-**

**CHESSE**, *quasi rompsè j' anche*, V. **Andernesse**.

**BESBIA**, e **BESBIADA**, bisbiglio, pissi pissi, susurro, susurramento, mormorio, bisbigliamento.

**BESBIÈ**, *v.* bisbigliare, susurrare, mormorare, pispigliare, far pissi pissi.

**BESBII**, *n.* bisbiglio, susurro, mormorio, pissi pissi.

*O che gran pissi pissi allor s'udìo*,

Pier. Jac. Mart.

*Il mondo s'empierà di pissi pissi.*

Fr. Soq.

**BESCANT**, **BESCANS**, obliquamente, di schiancio, a traverso, di traverso, a sghembo, in isbieco.

**BESCARÈ**, *v. a. e n. a.* sberciare, fallire il segno, non imberciare, vale talora cogliere scarso, ferire a fior di pelle, scalfire, scalfire, intaccar leggermente, toccare, passare alla sfuggita.

**BESCASSA**, **BISCASSA**, *n.* bisca, luogo di giuoco pubblico.

**BESCHEUIT**, *n.* castagne bislessate col guscio, anseri, e vecchioni, marroni secchi, e secchi e cotti nel vino col guscio, e *met.* denari, oro, argento, moneta ec.

*Apena ch'a s'è vist coui bei bescheuit*  
*Ch'a so pare a j avia daje*

*A pia la posta.* Cas. par.

**BESCIA**, *n.* bescia d'cavei, ciotca di capelli, ciuffo.

**BESCOTÀ**, *agg. pan bescotà*, pane biscotto, V. **Grissin**.

**BESCOTIN**, *n.* biscottino, cantuccio, biscotello.

*Peui na bela polentassa*

*Ma tajà tuta a listin*

*Ch'a fasìo una minassa*

*Ch' smiavo d' bescotin.* Isl.

**BESLONG**, *n.* bislungo, più lungo che largo.

**BESSIE**, **BESSECHIE**, **TARTAJE**, *v. n.* balbettare, scilinguare, tartagliare, balbussare, linguettare, ciancicare.

**BESSI**, *n.* bezzi, denari.

*A tira al pi bon pressi*

*Pr spende pochi bessi.* Isl.

**BESSON**, *n.* binello, gemello.

**BESTANTE**, *v. n.* indugiare, differire, andar per le lunghe, far aspettare, ed anche aspettare, fermarsi, trattenersi; stentare.

*Stentate ancora un poco.*

*Trattenetevi ancora per poco.*

*Fir. Trin.*

**BESTEMIA**, *n.* bestemmia, bestemmiamiento.

**BESTEMIATOR**, *n. m.* bestemmiatore; *bestemiatrix*, *n. f.* bestemmiatrice.

**BESTEMIE**, *v. n.* bestemmiare, proferir bestemmie.

**BESTIA**, *n.* bestia, belva, bruto, fera, e per met. agg. ad uomo o donna, goffo, rozzo, crudele, ferigno; bestia; *sautè an bestia*, bacollerirsi grandemente, mettersi in furia, prendere il grillo, saltare in sulla bica, marinare, sbuffare, soffiare, scorruirsi, arrangolarsi, arrabbiare.

**BESTIAL**, *agg.* bestiale, ferino, e agg. ad uomo, bestione, bestiaccia, bestiale, crudele, ferigno.

**BESTIALITÀ**, *n.* bestialità, brutalità, mellonaggine, goffaggine, sciocchezza, scioccheria, bessleria, imprudenza, baggiannata, babbuassaggine, bessaggine, parole o azioni sconvenevoli, sconce, indegne, indecenti.

**BESTIAM**, *n.* s'è di buoi, vac-

che, bestiame grosso, proquojo, procojo, mandra; s'è di capre, pecore ec., bestiame minuto, gregge, greggia.

**BESTIAS**, *n. acc. pegg. di bestia*, aggiunto ad uomo, bestione, scioccone.

**BESTIASSA**, *n. acc. pegg. di bestia*, bestiaccia, besticciuola, bestioluccia.

**BESTIETA**, *n. dim. di bestia*, bestiuola, bestiolina.

**BESTIEUL**, *n.* bestia, bruto, e fig. sragionevole, che opera da bestia.

*Molòbin son desdait a coul'vissi D'anbronsesse com tanti bestieul.* Isl.

*E'l pensè ch'ù genitor*

*A son fasse tan d'onor*

*L'è ne stimol per i fieu*

*A nen vive da bestieul.*

*Cas. Quar. sac.*

**BESTIEUL**, *agg. ad uomo*, ferino, brutale, bestiale, sragionevole, crudele, feroco.

**BESTIOLINA**, *n. dim. besticciuola*, V. *Bestieta*.

**BESTION**, bestione, bestia grande, e dicesi per met. d'uomo fiero, bestiale, ignorantone ec.

**BETISA**, V. *Bestialità*.

**BETOLA**, *n.* bettola, taverna, osteria, dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare. *Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze.* Var. *Erc.*

**BETOLIE**, bettolante, che frequenta le bettole, bettogliere, tavernajo.

**BETONICA**, *n.* sorta d'erba; bettonica, brettonica; esse *conossè*

com la betonica, esser più conosciuto che la mal'erba.

BEU, *n.* bue. *Scotè coui dla gola grossa a tranfè com tanti beu.*

BEUCC, *n.* buco, forame, pertugio, buca; apertura; *beucc pcit*, bucherattolo, bucherello, bucolino, bugigatto, bugigattolo.

BEVI, *n.* bollimento, bollitura.

BEUJE, *verb. neutr.* bollire, il rigonfiar de' liquidi per troppo calore, crosciare, far bolle, gorgogliare.

BEUS, *agget.* acerbo, aspro, immaturo.

BEUSMA, *n.* intriso di straccatura, o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega la tela in telajo. *Diz. Dom. Pav.* bozzima.

BEVANDA, *n.* bevanda, pozione, beverageo.

BEVOIRA, *n.* vasetto per lo più di vetro, che si tiene pieno d'acqua nelle gabbie, abbeveratojo, ciotto, beveratojo, ciottola, e si dice *becatojo*, a quel vasetto oblungo per lo più di legno, ove si tiene il cibo per gli uccelli; *bvoira* si è anche quella specie di scodella con beccuccio ad uso di dar a bere agli animalati, zampilletto.

BEVEUR, *v. fr.* bevone. *Ma i bevoni quando sono giù imbarcati non guardano più a tante sottigliezze.* *Red. dit. an. 188.*

BEVUA, *n.* bevimento, bevuta, bevitura, beuta, e *fig.* errore, sbaglio, abbaglio, fallo, mancamento per ignoranza, od inavvertenza.

BIA, *n.* biglia, cavicchio; *bie*, sorta di giuoco, birilli, e birillo

al sing. v. dell'uso, V. *Bie*, e V. pure Alberti.

BIÀ, quantità di biada data in vece di denaro ai mietitori, preso in biada, o simili.

BIACA, *n.* biacca, cerussa.

*Mi torno al me soget tut'estasia D' coul bel domin quand ben ch'a*

( *s'anberlifa*

*Con d'blet e biaca, e a l'abio dent*

( *rusia, Penn.*

BIADET, *n.* materia di color azzurro, onde si servono i dipintori, ed è pur anche aggiunto di colore biadetto, biadetto.

BIALERA, DOIRA, *n.* corrente, gora, rigagno, rigagnolo, picciol rivo, o quell'acqua, che corre per la parte più bassa delle strade.

*Acogeve an quai ch bialera*

*D'un mulin, o d'un baten*

( *Isl.*

*Andava apres disnè dare d' sog ad*

*Dov' era una bialera e un sit ombros*

*E la s' strojassava e piava d' fè*

( *Calv. fay.*

BIALERE, *n.* agg. d'uomo, chi ha cura ai condotti delle acque.

BIALERETA, *dim. di bialera*, garello, rigagnolo.

BIALOR, *n.* visciacquatojo, acqua-suolo, colui che inacqua i prati ec.

BIANC, *agg.* bianco, candido;

*bianc d' l'eu*, cornea, albugine;

*bianc d'eu*, chiara d'uova, al-

bume, bianco d'uova; *bianc*,

*bianchet*, quella materia di color

bianco, con cui s'imbiancano, le

mura; *cheuse an bianc*, lessare;

e parlandosi di pesci, trottare;

*se vede 'l bianch per 'l noir*, mo-

strare, o far vedere il bianco per

nero, dar ad intendere ad uno

una cosa per un'altra; *dè, o mandè carta bianca*, dare, o mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, dare ad altrui un foglio sottoscritto, lasciando in libertà lo apporvi, che condizione vuole; *rimettersi totalmente all'arbitrio, alla fede altrui*. Diz. Pol. *Arma bianca*, arme bianca; arme in cui non si usa il fuceo, come spada, pugnale, e simili; *uni bianc*, impallidire, divenir pallido per spavento, per disgusto, confusione ec.

**BIANCARIA**, *n.* biancheria, biancheggiamento, bianchimento, imbiancatura, luogo dove si purgano, e s'imbiancano i pannilini; *per lingerie*, pannilini, biancherie, lingerie. Alb.

**BIANCAS**, *peg. di bianc*, albiccio.

**BIANCASTR**, *n.* biancheggiante, biancastro, bianchetto, bianchiccio, che tende al bianco.

**BIANCNESSA**, *n.* bianchezza, biancheggiamento, candidezza.

**BIANCHET**, *dim. di bianc*, bianchetto, bianchiccio, bianchiglio.

**BIANCHI**, **ANBIANCHI**, *verb. att.* bianchire, imbiancare, inalbare, tarare.

**BIANCHIN**, *n.* imbiancatore, maestro di dare il bianco alle muraglie.

**BIANCHISSUSA**, dal francese *blanchisseuse*, lavandaja.

**BIANCOLIN**, *diminut. di bianc*, Biancolino.

**BIARAVA**, bietola rossa, barbabietola.

**BIASIM**, *n.* Biasimamento, biasimo, bravata.

**BIASIMÀ**, *partic.* biasimato, ripreso.

**BIASIME**, *v. a.* riprendere, sbarbazzare, biasimare, vituperare, tassare, tacciare.

**BIASINEVOL**, *n.* vituperabile, vituperevole, biasimevole.

**BIAVA**, *n.* vena, biada, avena; *dè la biava*, abbiadare.

**BIAVÀ**, *part.* abbiadato, imbiadato, *V. Anbiavà*.

**BIAVETA**, *n.* fairo; *biaveta* è anche termine de' vernicellaj, ed è una sorta di pasta fatta di farina di grano, e ridotta alla forma di granelli d'avena, biadetta forse?

**BIBIA**, bibbia, sacra scrittura.

**BIBIN**, **BIRIBIN**, *V.* Pito.

**BIBITA**, *n.* bibita, bevutura, bevuta.

**BIBLIOTECARI**, *n.* bibliotecario.

**BIBLIOTECA**, *n.* biblioteca, libreria.

**BICC**, *V.* Foricc.

**BICER**; **GOBLOT**, **GOBLER**, *n.* bicchiere, tazza, ciottola, e fig. gotto, giara.

**BICIANAN**, biscottini che si fanno in Vertelli, e figurat. baggeo, *V. Badola*.

**BICOCA**, castelluccio sopra un luogo elevato, bicocca.

**BICOCHIN**, berrettino.

**BICORNA**, incudine con due corni, *term. de' calderaj*, ancudinetta, tasselletto, bicornia.

**BIDEL**, *n.* maziere, bidello, colui che serve a collegj, ad accademie, ad università.

**BIE**; rulli; *giuegh dte bie*, giuoco de' rulli; *boccia dte bie*, pallottola che si adopera al giuoco de' rulli; *giueghè a le bie*, giuocare a rochetti, o a rulli; *la bia d mes*, il matto.

**BIE**, n. biglietto, viglietto, pistoletta, letteretta, letterina, letteruccia; *biet d'interesse*, polizza, o biglietto che porta interesse; *biet d'intrada*, biglietto d'entrata; *biet d'lotaria*, polizza del lotto, biglietto del lotto.

*Suplichele mort ch'a sia*

*A venì per cortesia*

*A porteva quacich bon biet.*

Isl. canz. 20.

**Qui biet sta per numero**, o biglietto, in cui sieno registrati alcuni buoni numeri; *biet amoros*, viglietto amoroso; *portè d'biet amoros*, portare i polli; dalla voce francese *poulet*, come spiega il Monosini, la quale significa viglietto amoroso, e Bartoli in una sua canzonetta ne fa uso:

*È cotesta porta polli.*

*Oggidi van per mettà.*

**BIE**, agg. rancido, stantio, vieto, vizio, passo, appassito, molle, fradicio, e anche pallido, smorto, squallido in volto; *pruss biet*, pera mezza, V. e M. tosc.

**BIE**, biglietto contenente un qualche ordine; *bieta d'soldà*, bolletta, bollettino d'alloggio.

**BIF** e **BAF**, mod. avv. che si adopera col verbo dire, e significa dire d'alcuno quanto più male si può, parlarne a torto, e a traverso senza riguardo veruno, sboccatamente, liberamente, sconciamente, inconsideratamente, alla balorda, alla apensierata.

*Ma cosa diromne*

*Dla gent militar*

*Quand' j'omo e le femme*

*Son particolar*

*A di bif e baf.*

I Milanesi hanno pure lo stesso modo avverbiale, ma in altro senso, cioè in questo: *no di nè bif nè baf*, non far nè molto nè tutto, nè uti nè tuti, cioè star cheto.

**BIE**, v. a. cancellare, cassare, radere, tor via.

**BIFOLCA**, n. bifolco, contadino, agricoltore, e fig. rozzo, scortese, incivile, sgraziato, villanzone.

**BIGA**, **TREUJA**, n. femmina del porco, scrofa, troja.

**BIGARÀ**, vario di colori, screziato.

**BIGARÈ**, screziare.

**BIGAT**, n. baco, filugello, baco da seta, bigattolo, bigatto; *bigat o aut veru ant so cochet*, vermine da seta, od altro bruco rinchiuso nel suo bozzolo, crisalide.

*Ani cà n' j'era ch' le none o veje*

*(magne*

*Con diu bigat, o dle lessie a meui.*

Poup.

*L'è vei ch' j'ai mi rason,*

*Ch' l' nost contrat*

*L'è d' paghelo ai bigat.*

**BIGATIN**, dim. di bigat, bachelerozzolo, bacherozzo.

**BIGNETA**, n. vivanda fatta di pasta quasi liquida fritta nell'olio, od altro messevi dentro delle mele, o pere sottilmente tagliate, frittella, tortello, e met. strage, inacello; *se na bigneta d' quacun*, farne strage, farlo a pezzi, conciarlo pel di delle feste, schiacciarlo, pestare, ammaccare.

*Ai replica 'l balon: adess'a mi:*

*Gher; ch' i vad a feve na bigneta*

*Parti, ghusaja, presto, eve capi?*

Calv. fav. 10.

**BIGOLET**, fil di ferro fasciato con

Isl.



cotone per avvolgervi i capelli, onde ridurli in ricci, ossia rotolletti di bambaggia, o simili, su cui si avvolgono i capegli per formare i ricci; diavolini, così i Fiorentini, V. voc. mil. ital.

**BIGOT**, n. pinzocchero, baciapile, ipocrita, ipocrito, spigolistro, graffiante, toccicollo, bacchettone, bizzocco, bizzoccone.

*Prima d'contè le lagrime e i fonson  
D' so eroe metà bigot metà poltron.*

Balb.

*La trata da bigota*

*S'anvè piè quacch perdon. Isl.*

**BIGOTARIA**, n. bacchettoneria, ipocrisia, santocchieria.

**БИГОТЪ**, *peg. di bigot*, pinzoccherone, ipocritone, bizzoccone.

**BILANS**, n. bilancio, pareggiamento, ristretto de' conti.

**БИАНСА**, *part.* contrappesato, bilanciato, e *met.* esaminato.

**BILANSÈ**, v. a. pesare con bilancia, bilanciare, pareggiare.

*E difati as ved an pratica*

*Ch'a l'è cousta la gran statica*

*Ch'a bilansa 'l ben e 'l mal.*

Cas. Quar. sac.

*E fig.* considerare, esaminare, ponderare attentamente, tritamentare, disaminare.

**БИЛАСА**, *acc. di bile*, bilaccia.

*Per fè ch'un ii fassa*

*J'è mai nen d' bin fait*

*Con coula bilassa*

*Ch'a m' fa sauté 'l lait.*

Isl. canz. 3.

**BILE**, n. collera, bile, esasperazione, escandescenza, stizza, rabbia.

**BILIARD**, **TRUCH**, *term. di giuoco*, bigliardo; *fè biliard*, ambigliardare, Alb.

**BILIN**, *dim. di bile*, n. un po' di bile, collera, stizza, rabbia, bile soppressa.

**BILIOS**, **BICOS**, n. bilioso, bilario, iracondo, collerico, sdegnante, sdegnato, sdegnoso.

**BIMÈ**, v. a. V. Abimè.

**BIMESTR**, n. bimestre, lo spazio di due mesi.

**BIN**; *avv.* V. Ben.

**BIN CH'**, **BEN CH'**, *cong.* **BIN CH'**, **BEN CH'**, *part. cong.* sebbene, benchè, quantunque.

*Ma bin ch'un tal pitor fuss vostr*  
( *amis*

*Elo con tut lo li ch'iv podrie tni ec.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Bin ch'it' s'è così trist*

*T' ses pa gnanca l'Anticrist.*

Isl. canz. 8.

**BIN**, n. bene, ricchezze, facoltà, V. Ben. *Mangè 'l bin d' set gesie*, consumar l'asta e 'l torchio, il Perù, la zecca, dar fondo ad una nave di sughero, non saper fare le temperate spese, mangiare il ben di Dio.

*Voi aitre i sè tacante com la peis  
l rusie tant 'l maire com 'l gras  
Mangerie 'l bin d' set gesie an don-*

( *tre meis.*

Calv. fav.

*'L bin di Dio*, patrimonio grande, sostanze sterminate; *fesse 'l bin di Dio*, acquistare molte ricchezze, divenir molto ricco, straricco.

*S' butè a negossie,*

*A. s' fèr 'l bin di Dio.*

Il Not. on.

**BINASSA**, **BIN MATTÀ**, affezione infinita, sviscerata, e simili.

**BINDA**, n. benda, fuscia, striscia, e talora brandello, brano,

strambello; a *bindè*, a brandelli, a brani.

*I son dco mi mecanich ebanista*  
*Ma prima iv sagn; dè si na binda*  
( *d'rista* )  
Poup.

*BINDÀ*, part. bendato, fasciato.  
*I vad; lo fas portè;*  
*Peui lo cogioma;*  
*A l'era già bindà.*  
*Ma un pò malet.* Poup.  
*Andè con j eui bindà*, andare, camminare, operare colla testa nel sacco:

*O voi che per guarì*  
*Da coul pach mal ch'i avi*  
*Andè con j eui bindà ec.*

Cas. Quar. sac.

*BINDAGI*, n. V. Bendagi.

*BINDASSA*, acc. di *binda*, benda grande, bendaaccia.

*BINDÈ*, v. a. abbendare, imbavagliare, fasciare, cingere di benda.

*BINDEL*, n. nastro, fettuccia, bindella.

*Tota Caliope ch'an leu de bindel*  
*L'a na corona d'or dsora ai cavei.*

*BINDETA*, pcita *binda*, n. dim. bendella.

*BINDEI d'bosch fait con la piana*, truccioli, *V. e M. tosc.*

*BIN d'AITRI*, bene altrui, altrui sostanze, poderi ec.

*BINDLÈ*, n. nastrajo, nastriere, fettucciajo, fabbricante, e anche venditore di nastri.

*BINDLIN*, *BINDLOT*, dim. di *bindel*, nastrino, nastruccio.

*BINÀ*, arrivare, giugnere, e met. riuscire.

*BINEL*, n. binato, gemello.

*BINFLÈ*, v. a. binare, far gemelli.

*BIN ERU*, pur anche, non si può negare, certamente, si bene.

*A van bin prou quai ch festa*

*Pr nen fè parte d'lor*

*A squinternè la testa*

*Al pover confessor.*

Isl. canz. 19.

*BINSERVÌ*, n. V. Benservi.

*BIS VITÀ*, ben venuto.

*D'longh ch'i t eu vist antrè*

*I son restà ncantà*

*A segn ch'j eu pa podù*

*Gnanc dite: bin venù.* Isl.

*BIO*, GHERMO, cestetto, tessuto di vimini a uso di porvi sotto i pulcini, forse stia?

*BIOCIA*, n. ritaglio di panno ec., pezzuolo, scampolo, scamozzolo, brandello, ritaglio, frastaglio, taglinolo, tritolo, striscia; *bioce del sartor*, truccioli.

*BIOLA*, n. albero di una bianchezza straordinaria, bettulla.

*BION*, n. ceppo, tronco, pezzo d'un fusto d'albero segato che poi si taglia a tavole, a travicelli, e listelli.

*BIOND*, n. biondo, biondello, biondetto.

*BIONDA*, n. rete di refe di minutissime maglie, rezza, merletto di refe, merletto di seta, o trina di seta.

*BIONDESSA*, n. biondezza.

*BIOUCH*, BARBEL, eapecchio.

*S'erta pa jasse.*

*Le pupe con d'biouch.* Isl.

*BIOUT*, n. nudo, ignudo, ignudo nato, e met. bruoco, brullo, povero, poverissimo, biotto, dal greca *βίος*, che significa vita; e quindi *biout*, chi ha soltanto la vita.

BIRA, n. cervogia, birra.

BIRBA, n. ribaldo, furbo, furfante, fraudolento, reo, reprobato, birba, birbone.

*J'air guardè pr tant nen ch'a s' (sgaira*

*Coul pochet ch' se podusse salvè E le birbe fè d' fertè e robè.*

BIRBAJA, PARRIA, cioè man d' birbe, n. ribaldaglia, truppa di furfanti.

BIRBANT, n. sciagurato, scellerato, mal bigatto, reo, traditore, facinoroso, ribaldo, furfante.

*Epur un moment dnans dta vostra (mort*

*I preghè 'l Padre per coui gran (birbant*

*E i veule ch'a j perdona e i fassa (Sant.*

Poes. piem. rac. Pp.

BIRBANTARIA, n. ribalderia, sceleratezza, furfanteria.

BIRBANTON, peg. di birba, furfantaccio, ribaldonaccio, ribaldone, ribaldaccio.

BIRBON, V. Birbonas.

*As trovava meschià coui birbon, Ch' as ta sialo ant le gran confusion.*

Ric. d' l'aut.

BIRBONARIA, n. birbonata, birboneria.

BIRBONAS, birbaccio, fellonaccio, barone, furfantone.

BIRBONET, fellonaccio, baroncello, monello, furfantello, baroncio, nome che si dà ai ragazzi sudici, e screanzati, nemici d' ogni disciplina, che vanno in giro per le contrade tutto giorno birboneggiando.

BIRIBIN, PITO, BIRO, n. uccello domestico, gallinaccio, gall d' India, pollo d' India, tacchino.

BIRICHIN ec., V. Berichin.

BIROCC, n. biroccio.

BIRON, n. cavicchia, cavicchio, pivuolo, caviglia, caviglietta di legno che serve per congegnare i varj pezzi d' un lavoro.

BISA, n. vento freddo e sottile, brezza, brezzolina, rovaio.

*E tre plüssasse armise*

*Ch'a son giunai an frise*

*Per mincionè lo bise*

*Ch'a veno al temp del geil.*

Isl. canz. 14.

BISAR, n. bizzarro, bisbetico, iracondo, fantastico, vispo.

BISARET, cervellino, stravagante.

BISARIA, n. capriccio, fisticaggine, stravaganza, gheribizzo, voglia matta, idea bizzarra, pensiero bizzarro.

*Una bela bisaria*

*M'è scutà 'nt la fantasia.*

Isl. canz. 20.

BISASSA, rovaiajaccio.

BISBETICH, n. bisbetico, che ha la luna a rovescio, di cui non se ne sa il verso, bislacco, fantastico, balzano, eteroclitico. *Gli rispondeva che non era atto a por freno a un cervello così eteroclitico, e così balzano.* Var.

BISBIÈ, BISBIT, V. Besbiè ec.

BISCASSA, V. Bescassa.

BISCHIS, nome che si adopera col verbo essere, e vale odiare, abborrire, aver il tarlo con alcuno; si adopera pure col verbo andè, o montè, e vale istizzirsi, sdegnarsi, dar nelle furie, infuriare.

BISEGLE, o' LISSER, lisciapante, bisegolo, pezzo di legno per lo più di bosso a uso di lisciar il contorno delle suola.

**BISEST**, *n.* bisesto.

**BISESTIL**, *n.* bisestile, bisesto.

**BISIÒ**, **Bisò**, *n. term. degli stampatori*, pezzetto di legno tagliato a aquasura, che serve a stringer le forme, zeppa.

**BISLONG**, bislungo.

**BISOGA**, *n. f.* bacchettona, santessa, spigolistra, bizzocca, pinzocchera, bigotta.

**BISOCALA**, bigotteria, bacchettoneria.

**BISOCK**, *n.* bigotto, collotorto, santinfixa, santoccio, baciapile, bacchettone, stropiccione, picchiapetto, bizzocco, torcicollo, coronajo, pappalardo, gabbadeo, schiodacristi, pinzocchero, beghino.

**BISODIT**, *v. n.* pregare, far orazione, biasciar preci, masticar pater nostri.

**BISODIE**, *n.* preghiere, preci, orazioni, pater nostri.

**BISOTARIE**, *n. pl.* gioje, gioielli, mobili preziosi, minuteria, minutaglia, lavori gentili d'orificeria. Il Cellini usò anche bordelleria.

**BISOTIÈ**, *n.* giojelliere, minutiere, orefice, che fa lavori in oro, come anelli, orecchini, e simili giojelli.

**BISOÙ**, *n. v. franc.* giojello, vezzo, gioje, o altro lavoro, od arredo prezioso, che serve ad ornamento. Alb. il quale dice, che niun vocabolo italiano può corrispondere alla voce *bisou*.

**BISSA**, *n.* biscia, serpe, e met. agg. a donna, stizzosa, impaziente.

**BISSAGA**, *n.* bisaccia, bisacce, scarsella, carniera, sacca, tasca.

**BISSACHIN**, *dim. di bisacca*, sacchettino.

**BISSA COPERA**, *n.* testudine, tartaruga, testuggine.

**BISSOCHET**, rocca, o torricella del cammino, che esce dal tetto, fumajuolo.

**BISTORCC**, specie di crescione, o nasturzio, menta romana, crescione, nasturzio di fontana.

**BISTURIN**, *n.* strumento di chirurgia per aprire i tumori grandi, gamautte.

**BITUM**, *n.* bittume, asfalto, asfalto.

**BITUMINOS**, *n.* bituminoso.

**BIUM**, minuzzame di paglia fracidata, o di altro, pula di fieno, tritumi di fieno.

**BIVAC**, *n. v. presa dal tedesco, e dal francese*, guardia straordinaria che si fa di notte per la sicurezza d'un campo, scolta, sentinella; *al bivac*, a cielo scoperto.

**BIVI**, o **PIVI**, specie di passeta, rondone.

**BLAN MANGÈ**, *v. fr.* bianco mangiare, dicesi di una scorta di vivande di farina e zucchero cotti in latte ec. variocolorita. V. dizionario Bol.

**BLASON**, blasone, armi gentilizie.

**BLESSA**, *n.* bellezza, vaghezza, grazia, avvenenza, leggiadria, beltà, venustà, fornosità, pulitezza, spezziosità.

**BLET**, **BLAT**, (coll'a larga) belletto, fattibello, liscio, lisciamiento, lisciatura.

*Minca poch va chiamandme dii dne Q pr d' anpodrura, d'essensa, o d'*

( *róssat*

*Pr fè figura con desse so blat. Isl.*

**BLEU**, *n. term. de' pittori*, azzuolo, azzurro, turchino, bujo

ajerino, glavio, glauco; *bleu ciar*, sbiadato; *bleu celeste*, cilestro; *bleu scur*, azzurro oscuro.

**BLEUASTR**, turehiniccio, azzurrognolo.

**BLICTRI**, avv. un *blictri*, un zero, un nulla, un niente, un frullo, V. *Bagatella*.

**BLIN BLIN**, carezze, vezzi, mod. avv. che si adopera col verbo fare, e vale adulare, carezzare, vezzeggiare, secondare.

*E li a cianciavo*

*E me stasio davsìn*

*Chi a m' fusia cicidor,*

*E chi blin blin.*

E per l'ordinario gli è sempre con cattivo animo, e in cattivo senso.

**BLINOT**, n. dim. di *bel*, bellino, belletto, vaghetto, vezzoso, vagnuccio, leggiadretto.

**BLOCA**, part. bloccato, assediato da lungi.

**BLOCH**, (coll'o chiusa) balocco, baggeo, crasso, gocciolone.

**BLOCH**, (coll'o aperta) assedio; *an bloc*, man. pr. in digrosso, ad occhio, tutto insieme; *fè'n bloc de tut*, unire tutto insieme, ammassare.

**BLOCHÉ**, v. a. bloccare.

**BLOUET**, o **FIOR D'GRAN**, pianta che cresce fra le biade, battisegola, ciano; ella è voce trasportata dal franc.

**BNÀ**, v. cont. **FOLAIRÀ**, n. follia.

*E'l pare or piè la fia*

*Clà ch' serè na bela bnà.*

Il Not. on.

**BNASTRE**, V. *Banastre*.

**BO**, avverb. sì, certamente, appunto.

**Bo**, n. *bue*.

**BOALAS**, n. acc. di *bue*, buaccio, e fig. ignorantaccio, scioccone.

**BOARINA**, *boarina*, cotrettola.

**BÒBA**, smorfia; *fè la boba*, far la smorfia, far greppo, far la bocca sgrincia, mostrar dispiacere, avversione, disapprovazione, si dice anche dei vestiti mal piegati, cattiva piega.

*Vestime peui coul camus*

*Stermà 'nt la guardaroba*

*Ch' 'm fassa pa na boba*

*Ant ceust ultim onor.*

Isl. canz.

*Fè d' bobe*, *fè d' rupie*, vale mostrarsi restio, difficile.

**BOBINA**, rochetto; *bobina del candlè*, tubetto del candeliere, in cui si pone la candela.

**BOCA**, nom. bocca; *butesse a la boca una botelia ec.*, abboccare un fiasco ec.; *a parla prchè ch'a l'a la boca*, boccia in fallo, apre la bocca, e toffia, parla a bacchio, a caso, a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri; *pulisse, nettesse la boca*, fig. appiccare, o attaccare le voglie all' arpione, o al chiodo, sputar la voglia, cioè non poter ottenere alcuna cosa che si desidera; *esse d' bona boca*, pigliar il pollo senza pestarlo, essere di buona bocca, mangiar di tutto; *a mesa boca*, pelle pelle, V. *A mesa boca; des boche*, dieci bocche, dieci persone. Erano assai più di 12000 bocche, senza le bestie. M. V. g. 26. *L'è andait an boca al luu*; dicesi di cosa passata a mani di alcuno da cui non si possa più riavere, se l'è ingolata il lupo; *j'a cusie la boca*, gl'impose di tacere, gli

chiuse , o gli cucì la bocca ; a *boca* , a bocca , presenzialmente ; *lavasse la boca de quaicun* , dirne male , sparlarne , parlarne senza riguardo ; *boca fina* , esse d' *boca fina* , essere di gusto delicato , e forse schifiloso .

**BOCÀ** , n. boccata , quella quantità che può stare in bocca , e talora cattivo fiato , fetore , puzza , V. *Rut* .

**BOCAL** , n. metà della mezzetta , boccale .

*Peu mandero a l'osteria*

*Fè portè un bocal d' vin* . Isl.

**BOCALE** , **BOUCALIE** , v. n. cioncare , trincare , sbombettare , sbavzare , bere a piena gola .

**BOCALE** , **BOUCALIE** , n. succiabeone .

**BOCALET** , **BOCALIN** , n. dim. boccalino , boccaletto .

**BOCC** , ( coll'o larga ) V. **Boccin** , **Bolin** .

*T'as rason brut cecapoui*

*Tira'l bocc ch' l'è to da doi* .

Isl. canz. 28 .

**BOCCASSA** , *pegg. di bocca* , bocaccia , bocca da forno , sviragnata , bocca da mangiar figli , piatti .

**BOCCETA** , vasetto da liquori , bocchetta , fiaschetto , ampollino .

**BOCCIA** , corpo sferico di legno ad uso di giuocare , palla , pallottola , boccia .

*Sul nas a l'a 'n boton*

*Ch' l'è gros com una boccia*

*La plosra del manton*

*Ch' ai fa sacoccia* .

Isl. canz. 2 .

*Giuegh de bocce* , pallottolajo , V. e *M. tosc* .

**BOCHERA** , n. pustoletta , che tal-

volta viene altrui sulla bocca , e principalmente sugli angoli delle labbra , che i Provenzali volgarmente dicono *bouchero* , e noi diremo pustoletta .

**BOCHET** , n. apertura , o forame per cui s'introduce qualche corpo d'acqua , incastro , chiavica , incile , chiazajuola , e mazzetto , mazzolino di fiori ( tolto di peso dal franc. *bouquet* ) .

*E i eù subit credù ch' j'era obligè*  
*D' mandeje so bochet a la matin* .

Balb .

**BOCHETA** , n. boccuza , bocchetta , bocchino , bocchina , boccuccia , e ironicamente per bocaccia .

*A fa ric sentila cantè*

*Con coula bocheta*

*Ch'a smia un bornel*

*E coula voseta*

*Da spaeciafornel* .

Isl .

**BOCHETIERA** , n. vaso ad uso di mettervi fiori . . . . .

**BOCHIN** , dim. o vez. di *bocca* , bocchino , boccuccia , bocchetta , bocchina .

*A l'ha un pi bel bochin*

*Pi larg ch'una savata*

*E con un mostassin*

*Fait a pignata* . Isl. canz. 2 .

*Bochin de la lucerna* , luminello ; *fè bochin* , sorridere , far bocca da ridere , far bocca stretta , far lezi , far bocchino , vezzeggiare .

**BOCIARDE** , v. a. impappolare , imbrodolare ; *bociardesse* , n. p. imbrodolarsi .

**BOCIARDE** , n. imbrodolatore , sudicio , sucido .

**BOCIN** , vitello , e term. del giuoco delle pallottole , lecco , grillo , pallino .

**Bocion**, insegna di taverna, frasca, e si usa spesso pel luogo medesimo dove si dà a bere, taverna, canova, cantina, bettola. dicesi pure nel significato di quel pugno di paglia o fieno ritorto insieme, per istropicciare un cavallo sudato, strofinaccio.

**Bocionà**, *part.* strofinato, stropicciato.

**Bocionè**, *v. a.* strofinare, stropicciare, e dicesi per lo più dei cavalli, che, quando sono sudati, si stropicciano.

**Bocior**, **Bocior**, **Borgiacin**, *V. Bogiot.*

**Bocla**, **Bocola**, *n.* fibbia, fibbiaglio, fermaglio, affibbiaglio, affibbiatura; *bocla d'ü cavei*, riccio, anello di capelli.

**Boclà**, **Bocolà**, *part.* affibbiato.

**Boclè**, **Bocolè**, *v. a.* fibbiare, raffibbiare, affibbiare, congiungere con fibbia.

**Boclin**, **Bogiamin**, ardiglione, cioè quella punta che è infilzata nella staffa della fibbia.

**Bocon**, *n.* boccone, pezzo, tozzo.

*E quand' a m'agrada*

*Piè un poch un bocon*

*Venta ch' i vada*

*Sgrufiè da scondon.*

*Isl. canz. 3.*

**Tajè a bocon**, abboconare, appezzare, o *fig.* pietanza, manicaretto, istingolo.

*Pur a d'io ch' as trovava*

*Gnun bocon ch' a 'v deisse aptit.*

*Poes. piem. rac. Pip.*

*As vanto an aparenza*

*Amie d' astinensa*

*Ma son d' bele galupe*

*Ch' a tiro ai bon bocon. Isl.*

**Bocon** si dice anche d'altro che di pane, e simili, boccone, minuzzolo, pezzo, pezuole di pane; *piè 'n bocon*, mangiar qualche cosa, fare un pasto leggero, mangiar due bocconi.

*So pare ch' ai passava gnun pitoch*

*Sensa ch' ai fessa piè quai ch' pit*

( *bocon.*

*Ca. par.*

*Sensa ch' ai feissa piè quai ch' pit bocon*, senza che lo reficiasse, o ristorasse con alquanto cibo; *boccon* per cosa preziosa, rara, di pregio, e desiderata.

*La fia l'è mia*

*E cost bocon*

*L'è nen per l'ussuria.*

*Il Not. on.*

**Boconà**, *n.* quella quantità di cibo che si addenta in una volta, morso.

**Boconè**, *V. Anboconè.*

**Boconè**, bocconcellare, trameggiare.

**Bodero**, ( coll' e larga ) fatticio, corpacciuto, di piccola statura ma panciuto.

*Dit l'ò; l' strunel pi veì ch' l'era un*

( *bodero*

*An mes a doi lathè con d' lanternin*

*Ai dis: bin arivà, compare Pero.*

**Bodin**, *n.* sanguinaccio, e puddingo, parlandosi di quella vivanda delicatissima composta di riso, o mollica di pane, di uva passa, e di zucchero, e di midolla di manzo, ed anche d'altre maniere; la voce puddingo ( tratta dall'inglese *pudding* non registrata dai dizionari ) è usata dall'Algarotti in una sua lettera all' A. Gaspare Patriarchi. *V. Voc. mil. it.*

*E le pertie son guernie  
Con d'sautisse e con d' bodin.*

Isl. canz. 5.

**BODRA**, mescolamento, e mes-  
scuglio.

**BODRÀ**, *part.* mescolato.

**BODRAIRE**, *n.* mestatore, mesco-  
latore, e *fig.* intrigante.

**BODRÈ**, *v. a.* mescolare, me-  
schiare, mestare, imbrogliare, con-  
fondere; *bodrè le carte*, scozzare.

**BODRÈ**, *n.* budriere,

**BODRIGÀ**, **BODRIGADA**, miscuglio,  
mescolanza.

**BODRURA**, *n.* mescolamento, scoz-  
zamento.

**BOÈ**, *n.* boaro, vangatore, bi-  
folco, treggiatore, quegli che  
guida i buoi.

**BOETA**, vaso di sottilissimo piom-  
bo, in forma quadrata, e bislungo  
contenente una libbra circa di ta-  
bacco, bossolo, e stagnuolo in Firen-  
ze, ma la Crusca ha solo *stagnuolo*.

**BOF**, aggiunto di panno di tale  
consistenza da non stacciarsi e  
piegarsi, boffice.

**BOGÈ**, *v. a.* muovere, e *n. p.*  
muoversi.

*E d'una tal maniera.*

*Ch' podio pi nen bogè sens'antru-  
(chè 'nt. quaich Dio. Balb.*

*Bogè pian pian, azzicare, buzzicare.*

**BOGÈ**, *n.* vettura leggiera su  
due ruote, biroccio.

**BOGHER**, *n.* ribaldo, scellerato,  
malvaggio.

**BOGIÀ**, *n.* parlando del giuoco  
delle dame, o scacchi, mossa.

**BOGIARIN**, ferruzzo appuntato  
della fibbia, ardigliane.

**BOGIATÈ**, andarsi movendo, brus-  
licare, frugolare.

**BOGIATIN**, fanciullo, che non  
istà mai fermo, frugolino; op-  
pure verme che nasce nel cacio,  
tarpa.

**BOGIOT**, **BORGIACHIN**, **BORSOT**,  
borsettina cucita alla cintola dei  
calzoni, borsellino, borsiglio.

**BOGNON**, *V.* Bubon.

**BOJA**, *n.* giustiziere, boja, car-  
nefice, manigoldo.

*Alman mandeisto.*

*Al boja i sospet.*

Isl.  
Cioè li mandasse al diavolo; la  
moglie del boja, *bojessa*; boja,  
insetto, baccheruzzolo, vermicelle,  
vermetto, lombrico, bruco; boja  
*panatera*, scarafaggio.

**BOJACA**, ministra, o altro simile;  
*sè la bojaca ansem*, intendersela,  
far complotto, cospirare, bro-  
gliare insieme.

**BOINA**, palina, term. degli agri-  
mensori, bacchetta degli agrimen-  
sori detta *pallina*. *V. dell'uso.*

**BOJOT**, *n.* servo o figlio del boja.

**BOIRON**, *n.* beverone, bevanda  
composta d'acqua, di farina, o  
di altro, che si dà a' cavalli, o  
ad altri animali per ristorarli, e  
ingrassarli.

*Come fa il gatto dietro le vivande  
E il porco a beveroni ed alle ghiande.*

Mal. 10. 43.

**BOITA**, *n.* botteghina portatile  
di merci per lo più minute, bot-  
teghino, e dicesi propriamente  
così di quelle scatole, o cassette  
piene di merci, che portano ad-  
dosso coloro, che le vendono per  
le strade. *Quei che portano ad-  
dosso il botteghino.* Buon. Fier. 1.  
r. 3. *V. diz. Bol.*

**BOIRE**, *n.* *V.* Marsè.



**Bol**, bozzo; *bol d' cicolata*, boglio, voce disusata, oggidì *pane o matrone* di cioccolatta, in Toscana si dice anche *libretta* o *librettina*; *bol*, bollo, suggello con che si contrassegnano; e si autenticano molte cose, per l'impronto del suggello, *bolla*; *bollo*; *bol de secca*, marca della zecca, e marchio, *bollo*, segno, contrassegno. *Ma s'un doveissa ah! diomlo con*  
( *rassor*  
*Fè un bol sla faccia a tuit ji scan-*  
( *dalos*  
*Manchrio de'strument, e d' bolador.*

Cas. Quar. sac.

**BOLA**, *n.* *bolla*, *bolle*, *bulla*, *bulletino*, *bolletta*, *polizzetta*; *bola del Papa*, *bolla*; *bola del vin ec.*, *bolletta*; *ramasse d' bola*, scope di betulla.

**BOLA**, *part.* *bollato*, *segnato*, *suggellato*, e *ammaccato*.

**BOLADOR**, chi *bolla*, o applica il *suggello*, il *bollo ec.*; *suggellatore*, *bollatore* non è di Crusca ma forse l'analogia lo accorderebbe.

**BOLADURA**, *n.* *suggellamento*.

**BOLANGÈ**, *n.* *tratto dal franc.* *fornajo*, *panattiere*. V. *diz. franc.*

**BOLDRO**, nota delle varie specie di monete, che compongono una somma.

**BOLÈ**, *n.* *fungo*; *bolè real*; *ovolo boloto*, *campignuolo*. *Mi v'assicuro, ch'è la temia ch'a fuss pi marsa d'un bolè*. Isl.

**BOLÈ**, *v. a.* *bollare*, *improntare col suggello*, *suggellare*; *bolè un malfator*, *bollarlo*.

**BOLENGH**, *laguna*, *pantano*, *lama*, *acqua stagnante*.

**BOLETIN**, *bollettino*, dal francese

*bulletin*, che vale collezione stampata delle leggi, e atti del governo ec.; per quel piccolo pezzo di tela; o di seta tondo, pezzuolo, pezzettino, talora si è quel pezzetto di pannolino che si mette sopra le piaghe, quel vescicante, empiastro, piccolo vescicatorio.

**BOLICHE**, **BULICHE**, *v. n.* *abbondare*, *formicare*, dicesi di cose che non han vita e moto, e son numerose e spesse a guisa delle formiche; *formicolare*.

*E d' gai, e d' berte, e d' can, e d' ( povre avie*  
*S'na veda bulichè pi che d'furmie.*  
*Calv. fav.*

**BOLIN**, V. *Bocin*.

**BOLÒ**, sorta di terra attaccaticcia, *bollo armeno*.

**BOLONGÈ**, *battere*, *pestare* alcuno con pietra, o altro, *conciarlo male*.

**BOLSON**, *verga di ferro*, *paletto*, *spranga*.

**BOLTON**, *diploma*, *patente*, *bolla*.

**BOLUS**, *confusione*, *miscuglio*, *mescolanza*; *disordine*.

**BOLVERSE**, *metter sossopra*, *rovesciare*, *scompigliare*, *disordinare*.

**BON**, *agg.* *buono*, *abile*, *acconcio*, *salutevole*, *dabbene*, *saziabile*, *gustevole*, *agevole*, *umano*, *semplice*, *mansueto*, *probo*, *retto*; *da bon*, *pr da bon*, *da senno*, *da vero*, *seriosamente*; *parlè da bon*, *parlar in sul saldo*, *di saldo*; *da bon*, *davvero*, *molto*, *grandemente*.

*L'è pitocà da bon*

*Da quantità d' vairole*. Isl.  
*Parlè da bon a bon*, *favellare da buono a buono*, *a buon concio*,

senza risse, coi riguardi dovuti; *poc de bon*, mal tartufo, mal bigatto; *sauci d' bon*, saper di mille odori; *tnisse d' bon*, d'an bon, sperare d'aver a riuscire in qualche cosa, di aver a spuntarla, riputarsi da molto, rallegrarsi, consolarsi, andar tronfio, cantar la vittoria, tenersi per vincitore; *bon*, fatto per alcuna cosa, buono, atto, proprio ad alcun che. *Ti t' ses nen bona pr fè la paisana.*

Il Not. on.

*Doi vote bon*, corbellone, minchione; *ant' l' bon d' l' invern*, nel più fitto dell'inverno; *ant' l' bon d' l' istà*, nel più caldo della state.

*A smiava un bus d' avie*

*O un vespe ant' l' bon d' l' istà.*

Isl.

*Vni, andè a le bone*, scendere alle dolci, trattare più amaramente, adoperare modi più gentili, per giù l'alterigia.

*Anlora ste smorfione*

*Posand coul bel umor*

*Andero pi a le bone*

*Con costi tre sfojor.* Isl.

*Andè a la bona*, vestire, procedere senza fasto, semplicemente.

*S'a s' lassa andè a la bona*

*A l'è na gran pandra.* Isl.

Talvolta vale schiettamente, aver costumi semplici; *Bon a tut*, o *esse bon a tut*, a tut man, essere atto ad ogni cosa, esser da bosco e da riviera, accomodarsi ad ogni tempo, e ad ogni congiuntura, esser da barda e da sella; *bon a niente*, agg. ad uomo, buono a nulla, inutile, par perduto; *ant' l' bon ch' ec.*, sul bello, nel bello, nel buono, nel forte, nel

mezzo di quella tal cosa, ed è maniera di dire, che aggiunge veemenza; *coul vin a l'è bon a beive ant' l' istà*, la sua beva è nel tempo della state; *feren bon*, terreno fino, buono; *fè bon*, far buono; concedere; metterè in credito, bonificare. *E quelle stampe promise di far buone per la detta valuta.* G. V. *Esse, trovè un d' bon umor*, essere in buona; trovar uno in buona. *Ma fa, che la prima volta, che tu la trovi punto in buona, chetugliele ridica.* Pec. g. 2.

BONAMAN, mantia, streina, cortesia.

BONANIMA, buon'anima, aggiunto che dai vedovi e dalle vedove si dà alle loro mogli, ed a' loro mariti trapassati.

*Ma pr autr s' i pento a' tut i goai*

( *ch' i cu niri*

*Da coule sing benanime parbiu.*

Balb.

BONAMEMORIA, di felice memoria, ricordanza; modo affettuoso e rispettoso, con cui si rammenta un qualche parente, od altri che sia defunto. Nell'es. sog. & ironico:

*Basta: sti sinch grivodè bonamemo-*

( *ria*

*A s' na son un po andait: Dio f*

( *abia an gbrid.*

BONAS, acc. di bon, bonaccio, bonario, semplice, dolce, cristianaccio, saccardello, buon pasticciano.

BONBA, n. bomba; bombarda.

BONBARDA, part. bombardato.

BONBARDE, v. a. bombardare.

BONBARDE, n. bombardiere.

*Prli podrie ancor*

*Pro seve gran bon*

*Per sè sauté d' safgne*  
*A tuti i bonbardè*  
*Signore magne. Isl. cant. 7.*  
 BONBON, zuccherino, chicca,  
 confetto, confortino, confettura,  
 dolce, V. Bonbonat pel fig.  
*A tant altri e t'ü peus. contetia a*  
*( mila*  
*I t'as mescià l'amer con i bonbon.*  
 Poes. piem. rac. Pip.  
 BONBONAT, BONBONET, BONBONIN,  
 dim. di bonbon, tregea, sucche-  
 rino, confettuzzo, met. paroline  
 dolci, inzuccherate, melate.  
*Pr tireve a favurie*  
*A san deve d' bonbonat*  
*Pr darè peui s' buto a rie*  
*Prchè a v'han ant ü garat.*  
 Isl.  
 BONDÌ, n. buon giorno, saluto;  
 dè l' bondì, salutare, congedarsi,  
 uscire da uro.  
 BONDISSEREA, buon dì a vossi-  
 gnoria, riverisco, saluto vossi-  
 gnoria, e fig. vale addio nel senso  
 del ribobolo: addio fave, V. adieu.  
*David da n' s'nestron ved Bersa-*  
*( bea . . .*  
*La fissa . . . e santità bondisserea.*  
 Cas. Quar. sac.  
 BONE GRASSIE, n. cortina stretta  
 posta al capo del letto, o a potta  
 qualsivoglia, bandinella.  
 BONET, n. berretto, berretta,  
 berrettino, cuffiutto, a gorra per  
 certo berretto di drappo usato da  
 contadini.  
 BONEUR, n. buona fortuna, sorte,  
 felicità, prosperità.  
*Dio n'a fait un sovràn pr nost bo-*  
*( neur*  
*Afabil, valoros, giust, e prudent.*  
 Poes. piem. rac. Pip.

*Fin ch' i om son fortunà da rair a*  
*( penso*  
*A coul ch' a l'è aissor dii so boneur.*  
 Poup.  
 BORBUN an', man. el. pur beato  
 che, per buona sorte che.  
*Boneur che s' l'indoman*  
*Goul medich ciarlotan*  
*A l'a pensà d' partù*  
*Content. d' avei rustù*  
*Coi neuv o des strunci*  
*Ch' a son cascà nt soa rei.*  
 Cas. Quar. sac.  
 BONIFICÀ, part. bonificato.  
 BONIFICASSION, n. bonificazione.  
 BONIFICÈ, v. a. bonificare.  
 BORBOM, buon uomo, sempli-  
 cione, bonazzo, cristianaccio.  
*I cred. ch' s' mi i discis fichte ant la*  
*( brasa*  
*Chiel bonom a s' ficheria: basta ch'*  
*( am piassa.*  
 Balb.  
 BONA DONA, semplice, bonazza,  
 cristianaccia.  
*O bone done d' fomne! l'è pur vera*  
*Ch' i soma nà pr vive a la galera.*  
 Balb.  
 BONOMAS, BONOMERI, V. Bonas.  
 BONOMET, cristianello.  
 BON PAT, buon patto, prezzo equo.  
 BON PRO FASSA, man. el. bon  
 pro t' fassa, e tutto insieme bon-  
 profassa, n. dispiacere, disgusto,  
 risciacquata, rabbuffo, ripren-  
 sione, rimprovero, cattivi trat-  
 tamenti.  
*Andè pur adess an piassa*  
*Publicand i bonprofassa*  
*Ch' i ciaprè di quand in quand.*  
 Isl.  
 BON AENS, n. giudizio, buon  
 senso, criterio. Alb.

BONSTANT , benestante.

BONSUA , PONSUA , n. bella ; boggia.

BONTÀ , n. bontà , probità , mansuetudine , agevolezza , cortesia , gentilezza.

*E a tuti coui ch' l'avran peu la bontà  
D'piene na copia o doi per to ch'a*

( *vato* ,

*J'assicur ch'ii sareu bin obligà.*

Balb.

BON TEMP , tempone.

BON TON , usanza , modo , uso , stile , presso gli eleganti moderni , bel modo , 'buono stile.

*As fa de' femme nu specularion*

*E tut sossì s' batesa pr bon ton.*

Cas. par.

BON VIVAN , n. buon compagno ; compagno , buon cristiano , arrendevole.

BOPER , MESSÈ , suocero.

BORA , n. borra , inarrame , scelligiccio , la peggior parte di checchessia.

BORÀ , n. colpo dato altrui col calcio dell' archibuso , boccata ; *una borà d' le sciop* ; una boccata dello schioppo. *V. e M. tosc.*

BORÀ , part. abbeverato , e dicesi di alcuni animali ; *emet. spinto* , colpito , e talvolta perseguitato , stretto , *V. Borè , verbo.*

BORACCA , n. boraccia , fiascone.

*Gropeme le man giuste*

*D'antorn a na boraccia*

*Con la soa bona cracia*

*E piena d' breu d' autin.* Isl.

BORACIO , n. cazzatello , caramoggio , tangoccia.

BORAS , erba nota , borrana , crisocolla , borragine , borrace.

BORASCA , n. procella , burrasca , tempesta.

*Part dunque e int' i parti quasi ji*

( *smia*

*D' gavesse dal soggiorno istess dlla*

( *mort* ,

*Da na borasca per intrè 'nt un port.*

Cas. par.

*E fig. disgrazia , disavventura , sventura , calamità.*

BORASCO , tempestate , tempestoso , procelloso.

BORASISM , ruggiamento , borbooglio ,

BORBOTT , v. rombare , ronzare , e fig. gridare ; *V. Berbotè.*

BORRICA , pertica , o bastone biforcuto , diviso a modo di forca.

BORCÀ , biforcuto , biforcuto.

*Quindi si traggono così una piccola rete posta in capo d'una pertica biforcuto.*

BORD , ORLO , n. bordo , frangia ; lista , fettuccia , merletto , balzana , orlo , orliccio , fimbria , lembo , fregio ; e riva ; ripa , proda ; margine ; *andè a bord* , *term. marinaresco* , andare a bordo , andare a imbarcarsi ; *bord dlla fontana* , margine , cigliare. *In sud cigliare della fonte.* Vita de' Santi Padri.

BORDÀ , part. orlato , fregiato.

BOR D' COL , goletta del collare.

BORDÈ , v. a. orlare , fregiare , gabbonare ; dal franc. *border*. Il *bordare* italiano vale percuotere , bastonare.

BORBEL , chiasso , postribolo , bordello.

BORDLAM , traffico , negozio.

*El socore l'indigenza*

*L'è diventà con bona licensa*

*Un bordlam dle creature*

*Na cuerta d'j imposture*

*O na preuva d' bonomia.*

Gas. Quar. sac.

**BORDO**, voce usata nella frase: *sgnor d'alto bordo*, signor di prima riga, di primo ordine.

**БОРРОКА**, piattola, blatta, baccaccio, insetto noto.

**BORDON**, bordone, bastone de' pellegrini; *senz' bordon*, falso bordone, più voci modulate sulla stessa corda, ossia una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci su la stessa corda. *Diz. Bol. E fa bordone all'azzampognamia. Alleg. 231.*

**BORDRÒ**, V. Boldrò.

**BORDURA**, n. cecero, orlatura, fregio, bordo, frangia; *bordura*, term. delle arti, orlatura, con che si cigne intorno intorno un lavoro per fortezza, o per ornamento; *bordura d' fior*, cinta di fiori.

**BORÈ**, v. a. spingere in giù, vale anche abbeverare, o dare a bere alle bestie, *met. aizzare*, istigare, spingere, eccitare, stimolare, e talvolta perseguitare, stringere al muro; *borene giù*, darne, versarne, metterne a profusione, impinzare; *borese*, n. p. impinzarsi, rimpinzarsi, fare una corpacciata.

**BORÈ**, v. n. term. del giuoco di barzica, prender carte.

**BORELA**, pallottola, palla di legno, fatta rotolar per gettar a terra i berilli.

*Na lupia ant' l' cupis*

*Ch' a par una borela*

*Pi cotia d' un aris*

*S' un va a tochela.*

Isl. canz. 2.

**BORZIVI**, n. tumido, gonfio, gonfiato, enfiato, tumefatto, turgido, vescicoso.

**БОРЗІВІ**, part. enfiato, gonfiato, tumefatto, divenuto tumido, gonfio.

**BORENFÈ**, v. n. enfiare, gonfiarsi, divenir gonfio, tumefatto, tumido.

**BORENFURA**, n. enfiatura, tumore, bernocolo.

**BORÈ**, **BORZIÀ**, borgata, borghetto, casale.

**BORGH**, n. villaggio, borgo.

**BORGHEIS**, n. borghese, borghigiano.

**BORGHET**, n. dim. borghetto.

**BORGHACHIN**, **BORGIOV**, dim. di borsa, borsellino, borsiglio, scarsellina, postema, cioè borsa di danari:

*A son pa fave o nous confete*

*Mu bruti sgias al borgiachin.*

Isl.

**BORGÀ**, **AMBORGÀ**, part. accettato.

**BORGÈ**, v. accendere, V. *An-borgnè*.

**BORQUET**, reatino, sorta d' uccello.

**BORNETA**, V. Baricc.

**BORNO**, n. dalla voce itali: antiquata *bornio*, cieco, orbo; *borgno d' un cui*, lusca, lusco, monocolo, guercio.

*A s' ved bin ch' it ses borgno, et' ses*  
( *masnà* ).

Poes. piem. rac. Pip.

**BORIA**, n. borìa, superbia, vanagloria, vanità, ambizione, borsosità, albagia.

*A god la gloria*

*D' axeje un bel talent, e niente d' bo-*  
( *ria. Poup.* )

**BORICA**, n. asina, rozza, miccia.  
*A faran sautè ant un past*  
*La borica ansem al bast.* Isl.  
 E fig. agg. a donna, goffa, ignorante, scimunita.  
*Si saveisse ch'an tuti j affè*  
*Sta bruta borica*  
*Sa nen desse pas*  
*Salyand ch'a fica*  
*Per tut 'l so nas.* Isl.

**BORICADA**, **BORICARIA**, n. asinagine, asineria, asinità, V. *Asnaria*.  
**BORICAS**, peggior. di *borich*, asinaccio.

**BORICH**, n. asino, cucco, somiere, rozzo, bricco, miccio, somaro, e fig. rozzo, ignorante, goffo, scimunito, bisbetico, ritroso, broncio.

**BORICHÈ**, **ASNE**, n. asinajo.

**BORICHÈ**, **FACHIRÈ**, v. n. e tal. a. faticare come gli asini, stracari-care alcuno; a *venta borichè ben per ariussi coul affè*, bisogna sudare, affaticare molto per ec.; a *ja boricaje adoss ute coule robe*, lo ha caricato, gli ha addossato ec.

**BORICHET**, dim. di *borich*, asinello, asinetto.

**BORIOS**, n. borioso, superbo, algheroso.

**BORLA**, **CAPALA**, n. bica, massa di covoni.

**BORLÈ**, v. n. fare i covoni, accovonare.

**BORLET**, n. carello, cercine, cuscino pieno di borra, o simile.

**BORLO**, voce usata nella seguente frase: *avei 'l torlo borlo*, esser di mal umore, covare rancore, aver il tarlo, il baco contro alcuno.

**BORNEL**, n. doccia.

**BORNÒ**, n. doccia, canaletto, tubo di terra.

**BORO**, n. errore, strafalcione, sproposito, fallo, sbaglio.

*Ma sicom a san pa meinagasse*  
*Fan dii boro, e sproposit da mat.* Isl.

**BORO** è anche termine di giuoco delle carte.

**BOROR**, n. abbeveratojo, vaso a cui si abbeverano gli animali.

**BORRA**, n. borra, cimatura, capocchio.

**BORRASS**, collare, collana; pezzo di legno o di cuojo riempito di borra che si mette al collo degli animali da soma, e a cui s'attaccano le corde o le corregge.

**BORSA**, n. scarsella, tasca, borsa, borsello, fondo; *borsa d' d'ne*, postema; *chi giuega d' testa, paga d' borsa*, chi s'ostina, vi scapita; *borsa da viage, sach da neuit*, bisaccia; *borsa dii cavei*, ora in disuso, borsa; *borsa sbrisa*, borsa vuota di danari.

*Quand a l'an la borsa sbrisa*

*A vendrio la camisa ec.* Isl.

*Elo peui l'ultima*

*Pi gran arsorsa*

*Portè con enfasi*

*La spà, la borsa.* Calv. Ode.

**BORSAREUL**, **BORSAJUOLO**, taglia borse.

**BORSETA**, **BORSIN**, n. dim. di *borsa*, folliculo, follicula, borsetta, borsellina, borsellino, borsiglio.

**BORSINA**, dim. di *borsa*, borsetta, borsettimana, borsellino.

**BORSOÈ**, **BORSOÈ**, n. borgese, borghese, cittadino.

**BORSOT**, n. dim. di *borsa*, bor-

sellino, borsellina, bursiglio; *borsot pien d' dñe*, postema.

*E si volè ant un bot*

*Trè psete del gariot*

*O sia d' la garsamela*

*I dagh man al borsot.*

Isl. canz. 3r.

**BORSOT**, n. tonaca dell'acino dell'aya, V. *Abosset*.

**BORÙ**, agg. burbero, di mal umore, triste, malinconico, bisbetico, ritroso, fantastico.

*E pr remàse sostenax*

*Tut 'l di fan le borue,*

*E brboto com 'l tron.* Isl.

**BOSA**, n. acqua stagnante.

**BOSARADO**, n. giuntatore, furbaccio, malizioso, astuto.

**BOSARATE**, verb. att. guastare, rovinare, scompigliare, sturbare, voltar sossopra, annojare, ristrutturare.

**BOSARÈ**, v. a. rovinare, mestare, giuntare, frappare, trapolare, tramestare, rovistare, danneggiare, scompigliare; rompere i disegni altrui.

**BOSARON!** inter. per bacco! canchero.

**BOSARON**, n. briccone, accidone, cialtrone, furbaccio, tristo; astuto, monello, mariuolo, scalero, maliziato.

**BOSARONA**, agg. f. trista, cattiva, orribile; *costa l'è bosarona*, *costa l'è dle bosarone*, questa è cattiva, questa è delle più tristi, delle più fiere; *Fuse va a la bosarona*, l'affare va male, alla peggio.

**BOSCARADO**, **BOTALON**, **BOTALADO**, int. per bacco! venga la rabbia, il fistolo ec.

**BOSCARÙ**, agg. scabro, ronchioso.

**BOSCARÙ**; n. *boscaglia*, foresta, selva, *bosco*.

*Scotè me car pùtron nonta savei*  
*Che si int a' l' intorn per se boscaje*  
*I lun a son pi spes quasi ch' i osei.*

Calv. fav.

**BOSCAM**, n. legname.

**BOSCARÈ**; n. *boscajuolo*.

**BOSCASÙ**, agg. legnoso.

**BOSCH**, n. *bosco*; foresta ecci, legno.

*Un mortè d' bosch ch' a vagna*

*Pr poch' ch' m' boto il bagnax.* Isl.

*D' bosch; ligaco.*

*Tulia con soa corvina d' brassabosch*

*Pa vte fin ai sutch; ch' son int ii*

*bosch.* Balb.

**Bosch**; al plur. *pr' antea; saraja dle finestre*, e simili, V. *Anta*, *saraja*; *bosch scava*; potatura,

legno, tralcio potato; *bosch sech da fè fen*, seccatruccia; *bosch miufi*,

bosco allupato; *bosch ch' a fa i bolè*, legno fangoso; *bosch goren*,

legname staldigno; *scabro*, ronchioso; *bosch mortè an pè*,

legname morto; *om d' bosch*,

uomo, persona dappoco; inutile, e talora posta a far le veci di

qualeuno che non vuol comparire, uomo di legno.

**BOSCHERA**, n. luogo dove si pongono le legna; *legnaja*.

**BOSCHER**, dim. di *bosch*, *tegnetto*, *legnuzzo*, *boschetto*; *Boschetino*, *selvetta*.

**BOSCHANT**, V. *Boscareal*.

**BOSCHINA**, n. *bosco*, *boscaglia*, foresta, *bosca*, *selvetta*, *boschetino*, *boschetto*, *albereta*,

*alhereto*.

*Virand pr la piamura sta s'gualdrina  
E svolassand pr lù vers 'l Sangon  
A s'era ritirà 'nt una boschina.*

Calv. fav.

BOSCO, agg. boschereccio, boscoso, boscato.

BOSCAR, BOSCARA, voce francese, V. Busia nelle varie sue significazioni.

BOSOM, n. term. botanico, schiarea, salvia selvatica.

BOSRA, V. Bagatella, fig. ira, crucio, sdegno, bile; *avoi la bosra, fè vni la bosra*, aver dispiacere, far venire la stizza, istizzare, in senso attivo, V. *Bostica*, e *Bosra*.

BOSSETA, BROSSETA, n. tumoretto nella cute, cosso, sudamini, bolla picciola, vescichetta, bernocolo, enfiatello che viene comunemente sul viso, sulle labbra.

BOSOLA, o BOSSOLA; n. arboscello spinoso, bianco spino, rovo, canina.

BOSON, n. turacciolo.

BOSORA, V. Bosola.

BOSTICA, n. bile, sdegno, rabbia, collera, stizza; *fè vni la bostica*, stuzzicare, offendere, annojare, V. *Bosra*.

BOT, ( coll' o larga ) n. colpo, botta, botto, percossa, percossura. *Finis pevi la cocagna con d' ciacot  
E forsi dcò con d' bot*, Il Not. on. *Ant un bot*, di botta, ad un tratto, in un colpo; *bot pr tera*, cimbottolo, cimbotto, balzo; *bot dle ore*, scocco, batter delle ore; *ai doi bot*, allo scocco delle due ore; *bot, masc. pl.* busse, pesche, nespole, frutte di frate, Alberigo; *dè di bot*, battere;

*aspetè la bala al' bot*, aspettare la palla al balzo, e fig. aspettare il destro, l'occasione propizia; *la bala fè 'l bot a quaicun*; vâlè offerirsi, presentarsi l'occasione ad alcuno; *bot dla campana*, tocchi, rintocchi; *dè 'n bot per tera*, fare un cimbottolo.

BOTA, ( coll' o larga ) pesciatello, ghiozzo.

BOTA, ( coll' o larga ) nom. accidente, avvenimento, sorte, fortuna.

*Ogni smana pieuv na vota  
Dii fidei e d' macaron  
Èlo pa na bota bota,  
Sempre aveine dii baron?*

Isl. canz. 5.

*A l'è stà na bruta bota,  
Pr scoarseje la corà.*

Lo stesso.

*Bota d' fen*, manata ec.; *bela bota!* hel caso! che stupore! che meraviglia! certo che sì, oh bella! chi l'asrebbe pensato! *bota e risposta*, batta risposta; *tnè bota*, resistere; far fronte; *bota, a bota*, a crudeltà ec., a cottimo.

*Piè quaicun senza dota*

*Quand i feissa coula bota*

*I saria bin un mat.* Isl.

*Quand i feissa coula bota*, se facessi cotesto passo, cotesta castroneria, stravaganza ec.; *bota* vale anche stupore, meraviglia.

*Tut lo sbatica*, e quand l'è arvni

( *dla bota* )

*Spalanca 't vni, slarga la boca, e a*

( *smia* )

*Ch'av tira l'ultim fià per maravia.*

Cas. par.

*Bota* per percossa, colpo di bastone, bastonata ec.



*Sid perena carta d'cadene*  
*Seufro d'botz gii a dosene ec.*

Ces. Quat. sac.

*Traval a botz*, lavoro a prezzo  
 fermo, a cottimo (non a giornata).

*BOTAZ*, n. veggia; botte; Isl.

*Obam* s'entro d'ni una crota

*Doni a'zia vavoti*

*Dit'bon botaz pien d'vin*, Isl.

*Botal* senza fond, botte sfondata.

*Il botol d' d' to ch' a sa*, la botte

pute di vino; prov. di chiaro si

guisateo; la botte sente di quello

che ha dentro; la botte non dà

o non getta se non del vino

eh' ella; e vale ciascuno fa azioni

conformi a se stesso. *Fir. Dè n*

*bot sul seroc*, l'auz sul botal,

o *la tina*, dare un colpo al cer-

chio, l'altro alla botte.

**BOTAZA**, gran botte; *botala ca-*

*vera*; botte lunga, e stretta per

uso di trasportar il vino sui carri.

*Pettù seme con bel ordin*

*Trend dare ille spate*

*Quarant'e ses botalé.*

*Oh' a son i me canon.*

Isl. vana: 25.

**BOTALI**; **SUBBI**, n. bottajo.

**BOTALI**, dim. di *botal*; botticella,

botticino, botticello; botticina.

**BOTANON**, n. ucc. di *botal*, gran

botte.

**BOTARON**, int. di meraviglia,

per bacco! diacine!

**BOTANCA**, agg. botanico, sem-

plificista.

**BOTANCA**, n. di certe uova di

pesce salate, e seccate al fumo

o al vento; hottariga, battagra.

**BOTATRIS**, n. cefalo, pesce che

si trova nelle gore de' molini, e

in luoghi fangosi.

**BOTAZ**; **LAPIS**, m. **BURSE**, m. l'pi,  
 percosse, battiture; *d' d' bote*,  
 colpeggiare; battere, bastonare.

**BOTEGA**, n. bottega; *botega da*

*fondada*, bottega di drogheria;

*botega da marcan d' d' panni*, for-

*daco*; *botega m'cunilha*, bottega

avviata; *botega*, croce, con cui si

chirina il garzone; di una bottega

de' caffè; *botega*, garente; *botega*

*d' bosch*, boscajo; *botega da m'c-*

*nessara*, sobinico; *botega* del spat-

*tiar*; *botega*, s' d' non, la p'chilla

bottega, non toma bene; *botega*

di pelle; *botega*, faro; *botega*

chetta alla guardia, non fa opera da

bottega. Diz. Bolione i s'p'occa

**BOTEGHINA**, botteghina.

**QUIN BOTEGHINA**, *signa arabica*

*duan*, *Arabica sporti lumina*.

*Boteghin*; *Boteghin*; *Boteghin*.

**BOTEGHIN**, **BOTEGHIN**, n. botteghina,

di bottega; *botteghina*; *botte-*

*ghina*, *botteghine*; *botteghin*,

far bottega, s'infareto, sopra di

una cosa, tranne utile, conato il

dovere; *botteghin*, *botteghin*.

**BOTEGON**, n. ucc. con cui s'usa

chiamare alcune botteghe da caffè,

gran bottega da caffè; *botegon*.

**BOTELLA**, m. botticella; franco,

bottiglio (Monti) *botella*, *botella*, *botella*,

*botella*, *botella*, *botella*.

**BOTENI**, s. V. *Boteni*.

*Sul terro* *boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

*boteni* *boteni* *boteni* *boteni*

chiamar i fedeli, alla chiesa; *V. Arcioni.*

**Botta**, *n.* bottino; preda, term. di guerra.

**Botta**, *n.* scarsone, calzare di cuojo o di drappa ad uso per lo più de' soldati, rivale affibbiato.

**Botta**, *n.* bottone, per quella gemma che spunta dagli alberi, gemma, bottone, e boccia; per quella fiora non ancor aperta; *botta d' fiori*, bottone, boccinolo. *Dis. par. it.*

**Botta**, *part.* abbottonato, affibbiato, allacciato; e agg. delle piante, onde fiori; gemmato, germogliato, spuntato, bocciato; agg. ad uomo, vale cupo, che non iscuopre i suoi sensi.

**Botta**, *v. d.* abbottonare, affibbiare, allacciare, e parlando di piante, e di fiori, germogliare, spuntare, bocciare; *bottesse*, *n. p.* abbottonarsi.

**Bottone**, *n.* bottoneatura, abbottonatura, affibbiatura, affibbiatura, occhiello.

**Bottone**, *dim.* di bottone, bottinello, bottoncino.

**Botta**, *n.* cramicello tagliato per piantar in terra, onde trasportarlo dopo radicato, barbatella, marza, talea, glaba, tetta.

**Botta**, *n.* bombo, vase colla quale i bambini chiamano la bevanda; *da bou*, *da bere*, *a bere*. *Chi chiede bombo, chi pappa, e chi ciccia.* Alam. Son. 24.

**Botta**, *v.* *Bur*, scopo, intento, ottenimento; *veni a bou d'una cosa*, ottenere l'intento.

**Botta**, *Da bouai*, *man. elit.* con cui i bambini domandano da bere, *a bere*, *a bere*.

**Botta**, *v.* *Bur*, tua, voce con cui i bambini si lagnano di qualche male, male, dolore.

**Botta**, *v.* *Bouai*, nomi con cui i bambini chiamano il male, dal greco corrotto *bodal*, si i Francesi, che i Provenzali usano *bobo* in questo significato.

**Botta**, *n.* unione di molte cose insieme, ciocca, mucchio, cespuglio, unione, grappa, quantità, moltitudine, strappo. *L'autre nota (garde s'il cas l'e douce) quand il chiamava a vno lutz ane un bouc.* Tutte insieme in una volta.

**Botta**, *n.* *Bouciada*, *n.* trucciamiento, pallottolata, colpa di pallottola, così nello Spadafoxa, profodia, ital.

**Botta**, *part.* trucciato, fig. rimandato, non ammesso.

**Botta**, *part.* impappolato, imbrodelato.

**Botta**, *v. n.* e anche *a* levare colla sua la pallottola dell'avversario dal luogo dove era, trucciare, truciare, truccare, torre di luogo, e *met.* rinviare, rimandare, rifiutare, non accordar quello che si domanda, muovere, smuovere di luogo.

*Gourage a l'e tutun una cometa L'a da boucè la tera d' si a quai ch (meis.) Balb.*

**Botta**, *n.* becco, caprone, capro, il maschio della capra.

**Botta**, *n.* *Boucin*, *n.* term. del giuoch d' le bocce, lecco, pallino.

**Botta**, *n.* *Boucin*, *n.* torello, giovenco, vitello, boccino, vitello di allievo. *Diz. Pav.*

**Botta**, *v. n.* mostrarsi corruciato, malcontento, starci grosso,

star grosso, far il viso dell'armi, bofonchiare, dimostrare cattivo umore, far mala ciera, star in eagnesco, batter freddo ad alcune, far il musorno, guardare il morto, far il muso, ingrugnire. *V. e M. tosc.*

**BOUDOAR**, *v. fr. n.* pensatojo, spogliatojo. *V. e M. tosc.*

**BOUF**, soffio, soffiamento.

**BOURRE**, sbuffare, soffiare, e *met.* andar superbo, tronfio, pettorito.

**BOUJA**, vaso di bosco, mastello, e *fig.* lite, garbuglio, questione, rammarico, disgusto, stizza, rancore.

**BOURSET**, **BOURBOT D' L'UVA**, *V.* **Borsot**, **Abosset**.

**BOUSRA**, *n.* stizza, bile, sdegno, rabbia, collera; *j'a faje unè la bousra*, lo fece montar in su la bica; entrar in valigia o in collera; *la bousra!* eh zucche marine! sorta di esclamazione; *sonador dila bousra*, suonator dappoco, poco abile; *bousra* vale talora imprudenza, marrone, errore, strafalcione, arrosto, e tal altra vale cosa da niente, bagatella, frullo, e frulla.

**BOUT**, boccetta, botticello, bottidino, botticina, fiaschetto a uso di conservar liquidi.

*N'autr studiava quaiich' autra bars-*  
( *leta*  
*Ai mandava dii bout d'acquavita.*

*Ric. d' l' aut.*

**BOUT D' LA GAMBA**, *polpis*, polpa, polpaccio della gamba.

*I pio deo i polpis,*

*Ossia i bout de gambe*

*S'a son dur e massis.*

*Isl. canz.*

**Bout d' na raa, d'un roet**, mozzo; **bout d' l'culi**, orcio, vaso da olio.

**BOUTA**, fiasco; (i) bottiglia. (*V. Monti*).

*I musicisti fannan tante grimasse, Scolo nen tante boute i sonador)*  
*Sui caffè j'è veni tanti marocasse,*  
*Isl. Balb.*

**BOUTA D' COUSSA**, zucca secca e vuata ad uso di tenervi alcun liquido; zucca; *fè te boute*; far il viso dell'armi; tener parola, mostrare sdegno.

*Da cousta ricche route*

*Chi veul gaver costrut*

*Quaiich' vota famo te boute,*

*A s' parlo nen d'antud.) Isl.*

**BOUTADA**, *n.* spampanata, squaquerata, millantaria.

**BRACH**, *n.* braccio; cane da caccia, carabusecchio, rannuscolo molto simile al tamarigio, erica.

**BRACHET**, **GREP**, **VARLET**, *n.* ferre dentato, infisso nel banco de' falegnami ad uso di tener fissi i legnami; granchio, barlettò.

**BRACA**, **STATA**, *n.* strada per sostenere, e tener unito checohesia, suffragio per corso, ornato de' cavalli; braca, *v. d. d. d. d. d.*

**BRAGARE**, *v. n.* gridare, schiamazzare, cicalare, strepitare.

**BRAGALE**, **BRÉGALON**, **BRADALEUR**, *nom.* schiamazzatore, cicalone, ciarlone, fracassoso, che fa il baccano, il gradasso, lo smargiasso.

**BRAGHÈ**, *n.* brachiere, braghiera, agg. d'uomo vale inetto, buono a nulla, melenso, poltrone.

**BRAJ**, *n.* grido, rimbrotto, rimbrotto, schiamazzo, rimprovero, risciacquata.

**BRAJÀ**, *part.* schiamazzato, sgridato; rimproverato, gridato.

**BRAJADA**, *o.* rimprovero, rimbrotto, rampogna, gridata, rabbuffo.

**BRAJER**, *n.* schiamazzatore, rimbrottevole.

**BRAJASSÀ**, *n.* schiamazzo.

**BRAJASSE**, *v. n.* schiamazzare, gridare; rimproverare, schiamazzando; gridando; sbaccheggiare.

**BRAJASSÈ**, *n. v.* Bragalè.

**BRAJÈ**, *v. a.* gridare; sgridare, rampognare, gairare, esclamare, scappare, *brajè d'asa*, raggciare, raggliare.

*Pensèta fessi d'feme quajè  
Con tõe mnasse e lo brajè.*

Isl.

*E dvote brajo di j'ore*

*Gon d'anime d'and. u*

Isl.

*A brajo tuti ck'è j'è d'miserie*

*Ma tant è mude van pænengù.*

Isl.

*Brajà la mort lo qualcun, gridare, alla morte.*

*Cuert d'insult, d'ispine, flagelà  
Da'n popal ck'ai dà giù com s'na*

*Ehe furiosè la mort a brajà,*

*E otten ck'è l' Salvator sia condanà.*

Gas. Quar. sac.

**BRAJE**, *n.* pl. panni di gamba, cosciale; braca, braghessa, brache, calzoni, braghesse.

*An suitand l'ha sciancà l'braje  
Ch'ai drochero giù sui pè.*

*L'ha dàit man a un paira d'braje*

*Ch'a portava ai di d'lavor.*

Lo stesso.

*A portavo deo le braje*

*Pr manni soa libertà.*

*Poes. piem. rac. Pip.  
Caghè nt le braje, tenere, per-*

*dersi d'animo, cagliare, avvilirsi;  
braje di botal, quadro. Lal. Portè  
le braje, farla da uomo, da padrone; padroneggiare, aver il comando, la direzione, dicesi delle donne che affettano il regime, il comando della casa.*

*Serte done d'oggi di*

*J'an apena maridaje*

*Gh'vèdo lor portè le braje*

*A la barba di mari. Isl.*

**BRAJETA**, *dim.* di braja, bracciuola, brachetta.

**BRAJON**, *acc.* di braje, braghesse.

**BRAN**, *v.* Bren.

**BRANCA**, *n.* spanna, palmo; d'una branca, spannale, palmare; branche del gamber, chele; restè con na branca d'nas, restar deluso, confuso, gabato, scorciato, bianco, burlato.

*Marcandeme pur di e nevit*

*Tant savrai bin deme devit*

*E seve restè an tal cas*

*Gon na branca e mesa d'nas.*

Isl. canz. 49.

**Branca**, per ramo.

*E fin le branche d'j'erbo as vèdo*

( a pende

*Portand j'avans dii-ni già sta di-*

( strut. Poup.

**BRANCA**, *n.* pugnello, pugnello, brancata, manata.

**BRANCAL**, **BRANCARD**, macchina da portar pesi, bara, barella.

**BRANCASSA**, *pegg.* di branca, brancaccia, brancone.

**BRANCH**, *n.* branco, tronco; tajè de branch, disbrancare; *e met.* parentela, parentaggio.

**BRANCÈ**, *v. a.* abbrancare, aggrappare, artigliare, ghermire, prender con violenza.

**BRANCHET**, *dim. di branca*, ramuscello, vetta, tralcuzzo.

*Disendie lò, lo ved ch'andava sop  
E ch'a poia pi nen sauté sle rame  
Perchè tuti i branchet j ero d'intop.*

Calv. fav.

**BRANDÀ**, *part.* crollato, andato alla malora, caduto, perduto; *ch'a branda*, vacillante, che sta per cadere, crollare et., che bollé forte.

**BRANDÀ**, *n.* alari, capofuoco, capifuoco.

**BRANDÈ**, *v. n.* bollire forte, bollire a ricorsojo, V. *Berbotè*; *sè brandè la marmita*, far bollir la pentola, e figurat. aver onde campare molto bene, avere il necessario alla vita, saper trarre vantaggio, prò da qualsivoglia negozio ec.; *sè brandè la cusina*, apparecchiare molte vivande, un trattamento lauto.

**BRANDO**, *n.* mossa; *esse an brando d'fè*, essere sulle mosse di fare ec.; *butesse an brando*, incominciare, allestirsi, accingersi; *seve ancor nen an brando?* non siete ancora allestiti, accipti, disposti, preparati, pronti, determinati? *sè 'l brando*, fare il bravasso, lo smargiasso, lo spaccone, insolentire, far romore; *attaecar briga*, questione, litigare.

*Mantnive sempre an grassia*

*Notè lo ch'i v' comando*

*E steme pa fè 'l brando*

*Con i marcant da vin. Isl.*

**BRANDVEN**, *v. fr.* acquavite.

**BRANET**, **FRANET**, nome forse derivato dall'italiana dizione prato netto, distruzione; *sè branet*, distruggere, mandar a male, consumare, V. *Arlan*.

**BRAS**, *n.* braccio, e *pl.* le braccia; *giughè a bras*, giuocar alle braccia, far delle braccia; *bras d'cadregon*, bracciuolo; *bras mout*, moncherino, moncobe; monchino; *bras d'mar*, maricello; *idè 's bras*, dare, porgere il braccio; *farè il bracciera*.

*S'i veui andè a fè d'visite, o andè*

( *a spas*

*L'è prout a compagnent, e deme*

( *'l bras.*

*Bras fort*; braccio forte. *Se i Fiorentini avesser fatto la impresa .... con più forte braccia*, G. V. mano forte, e fig. ajuto, protezione, soccorso.

*Ziu zon a l'a promess d'mandevè a Pr avninè liberè; dene bras fort*  
*Mù nen pr sachegione i nostri ni.*

Calv. fav.

*Bras setolar*; braccio setolante, term. leg. V. *Diz. leg. Reg.* *Al bras*, in braccetto, al braccio.

*Seira e matin a spas*

*Con coui be' signor al bras.*

Il Not. un.

*Piè un an bras*, indurlo alle sue voglie; trappolarlo; fargli fare un cattivo contratto, ingannarlo, dargli a credere il falso per vero; sedurlo, deluderlo.

*I n' sei padron d' scosteve gnanca*

( *un pas*

*Ch'quaich smargias peul fèta, e*

( *pieve un bras*

Il Not. un.

*Vive d' so bras*, campar delle sue fatiche; *avei i bras lungh*, aver molta autorità, forza, potere; *predichè a bras*, predicare all'improvviso, improvvisare una predica; *bras d'un fumi*, braccio,

rauno, *bras de candele*, ventola, ventaccio, arnese di legno, che serve a sostenere candele, e si appende alle pareti, se vi è unita una specie di quadretto, allora il tutto si chiama *placa bras fort*, aiuto, soccorso; *piesse a la braseta*, darsi il braccio vicendevolmente camminare col braccio appoggiato l'uno sull'altro.

... *Ma piandse alla braseta*

... *Sto torbe e si gosè*

... *A piero ha shrueta*

*Res, coure andè a sposè*. Isl. *Dè l' bras*, porgere il braccio a sostegno altrui, farla da bracciere, che è quegli sul braccio del quale si appoggiano le dame, quando camminano. *Diz. Bot. Esse l' bras drèt d' quaiem*, essere il braccio destro, il sostegno, l'appoggio.

*BRASA*, n. bragia, brace, bracia; *tirasse la brasa sui pè*, darsi della scure in sul piè, tagliarsi le legna addosso.

*BRAS*, *BRASERI*, n. bragia, carbon vivo, quantità di bragia.

*E, dai dagns sot e dsor, e dare Coula cà fè già un brase.*

*Ric. d' l' aut.* *È tutta carbone, e tutta fuoco, e bragia viva.*

*BRASERA*, n. vaso dove si accende, e si conserva la bragia, bracciera.

*BRASIL*, *BRASIL*, brasile, verzino, fernambucco.

... *BRASSA*, n. sorta di misura, tesa, braccio, e bracciata, come: *una brassa d' l' asch, d' fen*, una bracciata di legno, di fieno ec. *Pose a lui sotto il capo una bracciata di foglie di palma*. Vit. di S. Ant.

*BRASSABOSCH*, n. edera, abbracciaboschi, rancibosco, madre selva; *pier d' brassabosch*, ederoso.

*Talia con soa corona d' brassabosch. Fa rie fin ai succh ch' son ant i.* ( *bosch*. Balb.

*BRASSAL*, strumento per giocare al pallone, bracciale.

*BRASSALÀ*, n. colpo di bracciale, forse braccialata per analogia.

*BRASSALET*, ( coll' e larga ) smaniglie, braccialetto, maniglio, armella, armilla.

*BRASSETA*, AN *BRASSETA*, a braccio, a braccetto; *andè an braseta*, darsi il braccio.

*BRASSIÈ*, n. bracciere, scudiere.

*BRASSIERA*, giubba, giubbetta, giusta cuore, giusta corpo.

*Un stras d' una brassiera. Ch' a l'è tra grisa e bleu*. Isl.

*BRASSIN*, *BRASSOT*, *BRASSET*, *BRASSINOT*, dim. di *bras*, braccetto, bracciotto, bracciolino.

*Madama tuta grassia e gentilezza. Am fa na riverensa bin docent.*

*Presenta so brassin con morbidesa.* Poup.

*BRASSON*, acc. di *bras*, braccione.

*BRAV*, agg. bravo, perito, versato, esperto, eccellente, buono, pio, dabbene, morigerato, coraggioso, intrepido.

*Disend ch' a son pro brave.*

*E bin adutridà.*

*Pr anlevè dle crave.*

*Ma pa n'levè d' masnà.* Isl.

*Fè l' brav*, brayare, braveggiare, fare il bravo; *brav om*, uomo leale, giusto, schietto, onesto.

*BRAVO*, agg. coraggioso, animoso, prode della persona, dotto, eccellente, buono, per bulo, V.

**BRAVO!** bravo! benissimo, ben fatto, ottimamente, te ne lodo.

**BRAVADA**, n. bravata, bravetia, millanteria, giattanza, smargiasseria, bravura.

**BRAVAMENTE**, avv. bravamente, con arte, con artificio, scaltamente, destramente.

*Eppei seu granca con dolcia vni;*  
*Bravament a m'a piame. Isl.*

**BRAVAS**, bravaccio, smargiasso.

*Senti'n po coust poltronas*  
*A se ancora del bravas. Isl.*

**BRAVE**, v. a. bravare, braviggiare, fare il bravo, insolentire, minacciare, non aver timore, non curare; *brave i pericoul*, andar incontro, e ostro a' pericoli; *brave i padroneggiare*, farla da padrone, alzar la cresta, comandare.

*Quand a s' treuve monti an sola*  
*Con la brilla, e redne an nbar*  
*A compasso pui bravela. Isl.*

*E bute pr tut so gran.*

**BRAVE**, nel senso di spregiare, malmenare, insultare, tiranneggiare.

*Soussi, el serve d'esempi a voigov*  
*Pr mai brave la gent desfortunada*  
*Nè mai tratè j opres da Otentot.*

**BRAVEUR**, n. bravatore, millantatore, smargiasso, bravaccio.

**BRAVINOT**, dim. di *brav*, docile, attento, laborioso, pio.

**BRAVURA**, n. bravura, coraggio, valore, ardire, ardiremento.

**BRBOY**, n. V. Berboton.

**BRBOTS**, v. a. borbottare, buffonchiare, rimbrottare, summer-

morare, susurrare, *in la pansa*  
*ch'am. brbota*, mi gorgoglia il

corpo, mi cigola, bruisce, borbotta, quel romoreggiare che fanno gl'intestini per flatuosità o depravata triturazione de' cibi.

**BRCCIA**, n. breccia; *se breccia*, far breccia, e metti impressione, colpo, sc. e percuotere, muovere, commuovere.

**BREN**, e **BRAN**, m. brusco, craschello, crusccone, tritello, staccatura, *pien di bren*, incrinato.

*Che quantità d'essenza*  
*S'è vista spotand*

*E d'bran fora di misura*  
*Pr tut le contad.*

**BRAN**, n. bardo, *andè an bran*, andar in brodetto, spopolare, disfare, non tener ben insieme, e fig. andar in snocchio, imbiottire, guastarsi, andar a pezzi, divenire, essere sdruscito, guasto, logoro.

*Un bel cotin d'brabdera*  
*Ch'or or va tut an trem. Isl.*

Cioè ogni logoro, sdruscito, e lambeaux; *breu d'ai*, inghiata;

*breu grand*, brodetto, cioè manicaretto d'ova sbattuti con brodo o con acqua; *bren d'autin*, vino; *andè an breu d'fasui*, andare in visibilio, non poter capir della pelle, andar fuori di sena.

*Son tan pià da coule blesse*  
*Ch'a nan tut an breu d'fasui.*

**Lapabreu**, inetto.

**BREUGG**, n. rutto.

**BREUGGE**, ruttare, rinsugghiare.

**BRV**, n. lettera, o mandato papale, diploma pontificio.

**BREV**, *agg.* breve, corto, stringato.

**BREVET**, *n.* rescritto, speciale privilegio dato dal principe, diploma, patente, lettera.

**BREVETÀ**, chi ha ottenuto una patente, un diploma dal sovrano.

**BREVETÀ**, dar una patente, un diploma, un brevetto; ma questa voce non è adoperata, che dal Davila, e da alcuni altri scrittori di seconda schiera.

**BREVIA**, *part.* epitomato, abbreviato, compendioso, epilogato, accorciato, ristretto.

**BREVIARI**, *n.* breviale, breviario.

**BREVIATURA**, *n.* abbreviatura, qualche parte di parola tolta via.

**BREVIA**, *v. a.* abbreviare, epitomare, epilogare, compendiare, accorciare, far breve, corto.

**BROCCHA**, *n.* bernoccolo, bitorzolo, ronchio.

**BROCCA**, *BRUCKA*, barchetta.

**BROCCO**, *n.* poggio, colle, monticello, collinetta, rupe, alpe; *bricca* vale talora nave grossa, bastimento.

**BROCCO**, *n.* battifiloio, focile, acciaiuolo.

**BROCCOLA**, *n.* anche **BROCOLA**, **BROCCA**, rupe, luogo alto, scosceso, selvaggio, monticello, monte, colle, collinetta, collina.

**BROCCOLA**, *n.* sorte, caso, fortuna; *per. broccola*, per caso, a caso, fortunatamente, casualmente; *bricola*, colle, collina, collinetta, monte, monticello.

*Viagianà na bela seira al ciar dla*

*L'an vist s'una bricola un castel vei*  
*Ch' l'era mes ruvinà, seur com na*

*( luna. Calv. fav. 12.*

**BROCCOLA**, *v. n.* arrampicarsi, salir su per le briche, intrabicolare.

**BROCCON**, *n.* briccone, surfante, scostumato.

**BROCCONADA**, **BROCCONARIA**, *n.* scostumatezza, cattività, briconaria, surfanteria.

**BRIGA**, *n.* briga, cura, pensiero, incumbenza, disturbo, incomodo.

*Impiego volontà temp e talent*

*Sensa vista, senza ossid e senza bri-*  
*( ghe. Balb.*

*A ovol ch' l'a pià la briga*

*D'ansive 'l testament*

*S' l'ha bin fait faigis*

*L'è pa stait malcontent. Isl.*

**BRIGA**, *part.* brigato.

**BRIGADA**, *n.* brigata, team di milizia, e vale anche per compagnia, unione, adunanza d'amici, drappello, conversazione, compagnia, società.

*Orsù voi altri tutti dla brigada,*  
*Guardè la povera deità a stè da bada.*

*Isl.*

*Lo ch' fer goj a la brigada*

*Fur un mass d'bei ravamat.*

**BRIGADIE**, *n.* brigadiere.

**BRIGANTE**, brigante, intrigante, intrigatore, brigoso, torbolento, torbido, accattabrighe, ambizioso, affansona.

**BRIGANT**, brigante, accattabrighe, uomo di mal affare, perturbatore, malandrino, ladro, sedizioso.

**BRIGANTIN**, *n.* brigantino.

**BRIGARE**, *v. n.* brigare, brigarsi, industriarsi, aguzzar ogni suo ferruzzo per ottenere alcun che, far impegni.

**BRIGHELLA**, nome di personaggio



buffo sulle commedia, brighella, e per simil. scapino, fig. buffone.

**BRIGNA**, *v.* Bergna.

**BRIGNA**, o **BERGNA SARVASA**, spinoso; susino di macchie; prunello; prugnolo; pianta di cui sono formate alcune siepi.

**BRIGNON**, **BERGNON**, frutto del prugnolo; prugnola; susina salvatica; pruna salvatica.

*A fitein empj ul sebrato*

*D' lambrosca con d' brignato*

*Prestase del vit*

*Da se na brinda d' vin*

Isl. canz. 16.

**BRIGNOCOLA**, **GOLA**, (coll'o larga) bernobolo; corno, cornetto, enfiatura che i fanciulli cadendo si fanno in capo.

**BRIGA**, *n.* briglia; *teno on brila*, rinfrenare; *potu, frenelo y tira la brila*, sbarazzare; *butto la brila*, rinfrenare, imbrigliare; *butte la brila sed cola a un*, lasciarli la briglia sul collo; lasciarlo in sua bella; *dargli liberta y lasciarlo operare a suo senso, eoure a brila lanta*, correre a tutta briglia; sfrenatamente, a briglia svinolta.

**BRILA**, **ASBATU**, *part.* imbrigliato; infrenato.

**BRILANT**, lampante, scintillante, micante; irradiato; inradiato; irraggiato; nitido; splendido; brillante; rilucente; rifalgorato; sfolgorato; *o fig.* per gemma; pietra preziosa.

**BRILA**, **BRILAN**, *verb.* non; brillare; scintillare; campoggiare; irradiare; irraggiare; rifulgere; riluere; sfolgorare; lampare; lampeggiare; luccicare; lustrare; risplendere.

*A smia ch'a l'abro tute fait un pat D' briliè pr bona grassia e sivilta.*

Poesi piem. rae. Pipi Balb. *Voi briliè d' pien stord quanty ait tramonto.* Poup.

**BRITON**, *acc.* di brila; brigliante, briglioso; rusiè; *o mastiè l' brilon*, bollire; *pacor*.

**BRIN**, *n.* capelli; ciuffo; ciuffetto; ciocco di capelli postico.

*Peui si engavassa*

*I deti tuti postis*

*Dalle gannass*

*E i brin dal impiant*

Isl. canz. 4.

*Se la li son atacasse*

*Per coi des e dodes brin*

Lo stesso.

*Piè pn i brin*, accapellare; afferrare; pigliare per capelli, pelciocciare; *piesse pr i brin*, accapigliarsi; acciuffarsi, accapellarsi; *brin d' lana*, ciocco di lana; *brin d'erba*, erbituccia.

**BRINA**, *n.* brina; brinata.

**BRINAT**, *part.* brinato; dallar brinata; brinato; *o fig.* di chi si è sperso i capelli di pelce di aipio o di chi è già fatto alquanto canito.

**BRINADA**, *n.* brinata.

**BRINDA**, *n.* brinda; *v.* dell' uso.

*A l'an empj ul sebrato*

*D' lambrosca con d' brignate*

*Da se na brinda d' vin* Isl.

**BRINDES**, **BRINDISI**, *n.* beverimento,

o bevitura all' altrui salute; brindisi.

*Mi veul petove un poch a tutun*

*Alte stasone con d' brindes*

*E s'a bastad non d' un, n' na peton*

*quindes* Isl.

*Restitui 'l brindes*, fare ragione,

bere; *se d' brindes*, fare brindisi.

**BRINDOR**, *n.* pers. coul ch'a misura e porta 'l vin ant le brinde

ai particolar per brenatara, voc.  
dell'uso, fascino da vino. *Dis. Pip.*

E *trine* alla don ora

Con i brindor ancora

Ch'a son nostri cusin. *Isl.*

*Braia*, *v.* cader brina, e met.  
di chi si sia asperso di capelli di  
mola polvere di cipri, e anche  
di chi sia no po' attempato.

*Braio*, *v.* brin, virtuosità, riverza,  
gagliardia, buon sapore.

*Braia*, *v.* *Fraxina*, stritolo, bric-  
cioletta, bricioolino, briccia, bric-  
ciola, minuzza, cionco.

*Braia*, *part.* cioncato, strito-  
lato, minuzzato, fatto a pezzi.

*Braia*, *v.* *Fraxina*, strasallare, minuz-  
zare, stritolare, sflagellare, e toc-  
car appena leggermente, e passar  
leggermente, alla sfagita, e term.  
di ballo, toccar leggermente.

*Braia*, *v.* *Fraxina*, cacharella.

*Brat*, *v.* *Fraxina*, berle di poro

*Lassa pura fo di Giaris*. *Isl.*

*Brunia*, *v.* *Fraxina*, schermitrice, spre-  
giatrice, preziosa, ridicola, schi-  
fittosa, intrattabile, orgogliosa,  
sostituta.

O che *fum sou coulo scafic*

Ch'a fan mai conste *bruffe*,

Mal grassiose com d'aris. *Isl.*

*Brunia*, *v.* *Fraxina*, schernimento.

*Brunia*, *v.* *Fraxina*, schernire.

*Brunia*, *v.* *Fraxina*, straziatore, bef-  
fatore, schernitore.

*Brao* *v.* *part.* di *broè*, lessato,  
mezzo cotto, leggermente cotto,  
guascotto, amato, insipido, acornato,  
confuso, e stupido, meravigliato.

Oh quanti son levasse

Su Pandaman broa

Quand a s' son trovasse

Su l'is la soa pora. *Isl.*

*Brao*, *v.* sponda, preda, e para-  
petto, e stermità, e ripa.

*Braoce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare, *V.*

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

*Braocce*, *v.* *Fraxina*, abbeverare.

a nulla, che fa tutto male; *dà n broch*, dare un cavallo, cioè frustare, mbarbari: alcuno abato a cavalluccio da un altro; *piè broch*, toccare un cavallo ad altro; e dicesi di chi è in simil guisa frustato; *meritò un broch*, meritò un cavallo, cioè d'essere frustato; *in stralli*, o dicesi di chi ha fatto qualche errore, o sia è per fatto male in alcuna cosa. *Chè se noi toccastimo un cavallo a brach che cadde dagli scolari* alleg. 244. Dicendo; e si vorre torre una forza; *è da mia figlia no deise un cavallo* Cinf. Carlo.

*BROCA*, dim. di braca, aguzza, bullettina, chiavellino, chiodetto.

*Da costa mulada*

*Di un pri' fote armate*

*ib. Al mach un sath di brochete*

*ib. Fioant un lavativu* Is.

*BROCA*, la brochete, aver gran freddo, tremar dal freddo; batter la Diana.

*BROCA*, V. Ambrocheta.

*BROCA*, V. Ambrochete.

*BROCA*, un istrumento di ferro lungo; ed appuntato ad uso di far carotiro de carni; (schidone) piccola retella; brochiere.

*BROCOLI*, *BROCOL*, un cavolo brocolato.

*BROD*, e *BROD*, *brodo*, *broda*, *brod grand*, cordiale, brodo con nova stemperatevi dentro.

*BRODÀ*, par. ricamato; e met. elegante.

*Voi vorie quat vers me car d'otor*

*Ma nen ob a fusso strach*

*Vers brodà, galonà propida signor.*

Poes: piem. no. Pip.

*BROGIA*, n. ricamo, soprag-

gito, riposto; *l'ovajè d' brodaria*, ricamare.

*BRODA*, v. a. ricamare.

*BRODUR*, n. m. ricamatore.

*BRODURI*, n. f. ricamatrice.

*BROD*, v. z. lessare; bislessare, cuocere nell'acqua semplice.

*BROG*, e *BROG*, v. n. rug- gire; rugliare, e nel dice de' bronchi; *gorgogliare*, gorgogliare, parlando di quel rumore flatuoso mandato fuori dal ventre; ossia dagli intestini, *maggite*, parlando del rumore che fa il tuono.

*BROGIA*, n. quadernaccio, strac- cia foglia.

*BROG*, v. com. *bud d' j crbo*, germogliare.

*BROG*, la massa dell'erbe ec., tallia, broccolo, germoglio; per quel baco che è ne legumi detto pure gorgoglio, tonchio; gorgo- glione.

*BROG*, v. com. germogliare, tallia; *brogion*, rigermogliare, per quel baco che fanno i le- gumi, gorgogliare, intonchiare.

*BROGIA*, n. germogliamento.

*BROG*, clocca.

*BROG*, v. v. arancio di vite, rampollo.

*BROG*, v. aggr. d'uomo, goffo, passo; *brogion*, un goffo.

*Pur coui bronbo faran amessia*

*Con quist'otina pi' brodà ch' la neuu.*

Is.

*BROG*, far motto; brontolare, borbottare, alzar la cresta; fia- tare; parlare; *ancala pi' nen bronc*; se ti te bronca ancor, non osa più fiatare, muover palpebra; se osi ancor far motto, parlare, re- plicare.

*Ajè ch'a d'è gh'i vej a son gelat,*  
*Sufrin, stüch, brbot i...*

*Ch' marlipona, ch'un broncia, a son*  
*( nojos.*

*Il Not. on.*

*Bronca, antepesse dii cavai, inci-*  
*ciampare, inciampicare, bronca-*  
*nen, righe drii, non inciampare ec.*

*Bronca, ramo d'un albero, ramo*  
*Bronca, scapazzare, nettare gli*  
*alberi dai nocci instabili.*

*Bronca, bronzo, e fassa, ma-*  
*scolato, non atgaa, in simili.*

*Bronca, agg. ambriaco, ebrino,*  
*briaco, ebbriaco, ebbro.*

*Bronsa, pentola di latta di*  
*ferro, pentola di rame, ramino,*  
*marmitta. Diz. Pip.*

*Basta n'è, con una bronca*  
*I n'a n'è, si ch'a n'è n'è. Isl.*

*Dendent mastea de bronca*  
*Cosa n'è, n'è, n'è. Isl.*

*Bronse, dare il color di bronzo,*  
*abbronzare, abbronzire.*

*Bronza, n. dim. calderuola*  
*Bronza, dim. di bronca, cal-*  
*derotta, nel derotto, pentolina.*

*O s'è, n'è, n'è, dei mastassir*  
*Son da dipuse su dai bronze. Isl.*

*Bronza, n. bricchesa, ebric-*  
*chezza, ebbrezza.*

*Bronza, n. cioncatore, ebric-*  
*co, ebrio, imbricaco, stuncato,*  
*bevone.*

*Ma d'anghe pr castighelo*  
*Lo vedrì sganfelo.*

*Dai rolo di bronson. Isl.*

*BRONTOLADA, n. berhottamento,*  
*rimbroto, rimbrottolo, V. Ber-*  
*botada.*

*BRONTOLAIRE, V. Berboton.*

*BRONTOLAMENT, ronzamento, V.*  
*Berbotada.*

*BRONTOLATA, geri brontolando,*  
*ronzando, mormorando.*

*BRONTOLA, n. m. brontolare, bur-*  
*bottare, mormorare, rimbrottare,*  
*susurrare, susurrare, bront-*  
*olare, comarsi, andè, n'è, colerò,*  
*imbuffonchiare, ronzare.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*

*BRONTOLA, n. m. Berboton.*



Brucina, n. m. brucchezza, bruc-  
rezza, brucità, brucosonia, acri-  
tà, acerbasza, acrezza, acerbità,  
asprezza. *Bruscub, Bruscory, adina d'*  
*brusch, alquanto brusco, agretto,*  
asprigno, acerbetto.

Bruscum, s. m. torna gusto, scosa  
che ammette il gusto, bruschetto,  
agretto, lazzetta.

BRUSCIA, p. n. *Brustia, n. m.*  
*Brusc, n. m. a. bruciare;*  
abbruciasi, m. m. m. inoenerie,  
Cascadia, l. *Tron, sha, suera, aj abru-*

*La cà, sbag agi, i basch, e le granaje,*  
Poup.  
*Brusè, l. pajon, butt la ciav sot*  
*Pis, huciar l' alloggia, V. Pajon.*

*Maparian, ghand a l'è ch' manc ai*  
*Son venisse ant in ven sutia brusè.*

*Fachè, dis la son, cede ch' sukansa*  
*Ma vira ch' pira don' a stoca brusè.*

*Brusè, n. m. a. brusè, n. m. a.*  
*bruscà, n. m. a. brusè, n. m. a.*

*bruscà, n. m. a. brusè, n. m. a.*  
*bruscà, n. m. a. brusè, n. m. a.*

*Gioventù dnans piè sta fie.*  
*Penè bin a lo, chi s'è*  
*Senè, n. m. a. brusè, n. m. a.*

*O sia, ronsè da brusè. Isl.*  
BRUSOR, c. g. core, bruciore, ar-  
sura, e fig. danno, scapito, ram-  
marico, disgusto.

*Aggè del, acat.*  
*Terribilment.*  
*Di casti, ch' as druta.*  
*Agnojasse con l'arrazzi.*  
*D'aurista, net, a senza l'umor.*

Bavaria, n. scapecchiatojo, bini-  
scò, borsolo, borsola, mandasso,  
strumento con denti di fili di  
ferro, incipati, s'èi, spulsi, s'èi, s'èi,  
s'èi, raffina il lino, la canapa,

*Ch'è son tuta, ogg' a dia.*  
*E for, alla nobilità.*  
*Da sapa, piola e stria.*

*D'abrustia, a cisi, va l'arrazzi.*  
*Giughria, con l'aul, slo, bruscia,*  
giuocherebbe sopra un pattine  
da lino.

BRUSTIA, g. part. scapecchiata,  
carminato.

BRUSTIARE, Brusio, n. m. a. d'as-  
siere, carminatore, de carminare,  
pettinatore di canapi.

*L'è, l'um da ner, brusciare*  
*Ansem al so vilan.*  
*È tre galino, maire.*  
*Ch'oggi tes, mals, a fun, Isl.*  
*Son andait con tanta tola.*  
*Ch' l' brusciaire l'è sta m'uch.*

BRUSTIA, n. a. scapecchiata, car-  
minare, nettare, fregare, n. p. a.  
passare colla brusca, e governare,  
parlandosi di cavalli, fig. riveder  
il pelo, esaminare scrupolosamente,  
riprendere.

BRUSTORAD, n. rosolata.

BRUSTOLI, BRUSTONI, n. m. a. all.  
rosolare, V. Brusio.  
BRUSTURA, n. m. epicitura, scotta-  
tura, abbruciamiento.

**BRUT**, *agg.* brutto, deforme, scontraffatto, sterpo, vermenella, e *met.* turpe, vergognoso, lordo, imbrattato, disonesto, sconvenevole, disdicevole; *restè brut*, rimanere scornato, confuso; *'l diav fè nen così brut, com u lo fan*, il diavolo non è così brutto come e' si dipigne, non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone, *prov. di chiaro significato*; **BRUT**, greggio, informe, grezzo, rozzo; scaltro, impolito, ruvido; *peis brut*, lordo, brutto, non netto di tara, senza deduzione; *brut bon*, sorta di pera, manna brutta; *brut temp*, *temp pass*, tempaccio, tempo cattivo; *brut e cativ*, margatto; *bruta bestia*, V. *Bagagias*. *Bruta cera*, risaccio; *fè bruta cera*, far il viso dell'armi, guardar di cattiv'occhio. *Quand a m' ved con quaicun a parlè Oh che bruta cera, che ojas s'buta fè*.

Isl. canz. 3.

**BRUTA COPIA**, minuta, stracciafoglio, quadernaccio, squarciafoglio, il primo abbozzo, schizzo, bozzo di scrittura da mettersi poi in pulito.

**BRUTAL**, *agg.* brutale, bestiale.

**BRUTAS**, *acc. di brut*, bruttaccio; *brutassa*, befana.

**BRUTE**, *v. n.* stameggiare.

**BRUTESSA**, *n.* turpezza, laidezza, bruttezza, deformità.

**BRUTEUR**, *n.* voce formata dal francese, brutale, bravone, smargiasso, bravazzo; *fè 'l bruteur*, abacconeggiare, bruteggiare.

**BRUTIN**, *brutin d'coi ec.*, garzuolo.

**BSACH**, *n.* soqqadro, rovina, malora, distruzione; scompiglio,

e talora gran quantità; *butè a bsach*, soqqadare, soonvolgere, metter sossopra, a soqqadro, rovinare, conciar pel di delle feste, batter di santa ragione; *butesse a bsach*, rovinar la propria salute.

*A m' n' anporta pa n' patach*

*Mi veai pa buteme a bsach*

*I son pa così bagai*

*D' amasseme sul travai*. Isl.

**BSANCHE**, **BSANCHESS**, V. *Besanche*.

**BSAÌ**, susurramento, susurro, mormorazione; V. *Besbid*.

**BSAN**, **SUSAN**, V. *Besbii*.

**BSAIB**, *v. n.* V. *Besbie*.

**BSCOIA**, V. *Bescota*.

**BSCOTIN**, V. *Bescotin*.

**BSER**, *n.* malanno, rabbia ec., guazzabaglia, romore, scompiglio, sovversione, ruina; *la bser!* per bacco! per dinci! Dio ce ne scampi!

*E s' la ciserà*

*A vneis a spataresse un pò pr tera;*

*La bser! che rabadan*. Isl.

*Vni 'l bser*, venice il malanno; *vena 'l bser*, venga il malanno.

*Lasme 'n poch arposè 'n pas*

*Vena 'l bser al ficanàs*. Isl.

*Vena 'l bser a le tomone*

*Sonne cose da propone?*

Lo stesso.

*Vena 'l bser a le tomone*, poverè semplici!

**BSIUNG**, bislungo.

**BSOON**, *n.* bisogno, indigenza, dovere, necessità, mestieri; mestiere, mestiero; inopia, uopo, miseria; *avei bsogn*, abbisognare; *piè pi' ch' a fa da bsogn*, soprapigliare; *fè so bsogn*, fare i suoi agi; il mestiere del corpo, scaricare il ventre.

**Bsogna**, v. imp. bisogna, ab-  
bisogna; fa mestieri; fa di me-  
stieri; fa d'uopo, si deve, è d'uopo.

*Fasend quai cosa a bsogna avei*

*( quaih fin  
L'amor, la gloria o almanc la*

*( contentessa*

*D' di: mi travasand fas dei quatin.*

Poes. piem. rac. Pip.

**Bsooners**, n. pl. di *bsogneta*,  
suar d'uso, miserie.

*Fa mal oom a pent nen andelo d' pi*

*I sama: si ridote ale bsognete*

*Sensa podai cre' fesse seuli.*

Calv. fav.

**Bsognevol**, bisognevole.

**Bsognin**, dim. di *bsogn*, biso-  
gnino, piccolo bisogno, e agg.  
d'uomo, brociato di denari, povero.

**Bsognos**, bisognante, bisognoso,  
necessitoso, abbisognante, abbi-  
sognoso, povero, indigente, bi-  
sognevole.

**Bsqwadra**, bisquadro.

**Bsbiand**, bistondo.

**Bstantè**, V. *Bestantè*.

**Bstemir**, v. a. en. bestemiarè.

**Bstort**, agg. bistorto, torto da  
ogni verso.

**Bsunt**, bisunto, sucido, sudi-  
cio, sporco, sozzo; *ant e bsunt*,  
sudicio, brodoloso, sozzo, sporco.

**Bu**, n. manico dell'aratro, bure.

**Bua**, n. dente; *bua del trent*,  
orebbio; *bua dia forcelina*, punta.

**Buà**, n. bucato, imbiacatura  
di pannini fatta con cenere, e  
acqua bollente.

**Buas**, buaccio, V. *Buatas*.

**Buata**, n. bambola; fantoccio,  
bamboccio, figurina di legno, o  
di cenci ec.

**Buatas**, e in alcune provincie

**Cicc**, n. fantoccione, e fig. brutta  
figura, margatto, uomaccione, bie-  
tolone, scioperone, fantonaccio,  
lasagnone, e lo stesso dicasi con  
desinenza femminile dello stesso  
vocabolo agg. a donna.

*L'è pronta, l'è lesta*

*Al par d'un canon*

*Vah mi! che rabie con coul buatas.*

Ital.

**E spauracchio**, spaventacchio, cioè  
quella figuraccia di panni o d'altro  
che si mette pei campi a fine di  
spaventar gli uccelli.

**Buson**, tumore in qualche parte  
del corpo, bubbone, tumore;  
bozza, quasi sinonimo di *ber-  
gnoca*, V.

**Buvu**, voce con cui i fanciulli  
si lagnano di qualche male; bua;  
il *bubu* ital. vale pissi pissi, bisbi-  
glio, pispiglio; e quel suono che  
altri fa pel tremito del freddo  
battendo i denti. *Diz. Bol.*

**Bucc**, **Betoc**, n. bugio, buco,  
buso.

**Buca**, n. guardo, guardatura,  
sguardo; *patì 'l buch, tempo*, non  
voler esser guardato, temere, ar-  
rossire d'esser guardato, patir dal  
guardo altrui, e fig. offendersi per  
la menoma cosa, essere perma-  
loso, suscettivo; *être susceptible*,  
*tendre aux mouches*.

**Buchà**, part. guardato, mirato,  
rimirato.

**Buchè**, o **Beichè**, v. a. guar-  
dare, rimirare, mirare.

*J'ai mangià com' n'aso ma buchè*

*An mangiand a m'a pià per voena*

( soi

*Ch'am furmiola d'an testa fin ai pè.*

Balb.



Dialetto della provincia di Saluzzo.

*Mach a buchela,*

*San cose da campela*

*Bin giù d' la bialera.* Isl.

*Buchè d' ociu qui,* fare il viso dell'armi, guardare di mal occhio, guardare a straccia sacco, fare il viso arcigno, la gricchia, il broncio, il grugno, e il *bucare* italiano vale fare il buco; bucare il sasso.

*Bucorica,* n. dicas del mangiare bucolica.

*Buda, buda,* *prometo buda,* prometter monti d'oro, Toma e Roma.

*Buel, e Buel,* n. pl. budella, budelli, intestini.

*A scraçia ch'a fa pour,*

*A l'a dodes fontanele*

*Stè a pède ch'ai va ancor*

*Surti le buele.* Isl.

*Buel, Buel,* n. budello, intestino; *buel culè,* intestino retto.

*Buele,* n. V. Buei. *Mostrè le buele,* mostrar le budella, aver le budella scoperte, e fig. essere mal vestito, e pressochè nuda.

*L'an rason a piore ste fumele*

*Ch'a l'an d'oimo così nteressà*

*Ch'a van quasi mostrand le buele*

*Mal vestie, descausse, e strassà.* Isl.

*Buf,* n. soffio, buffo.

*S'un pcit buf d'ora l'aveis tocala*

*A la campava a gambe levà.* Isl.

*Buf,* agg. d'uomo, comico, recitante, e fig. gioviale, allegro, di buon umore; *opera, aria buffa,*

*opera, aria giocosa, buffa.*

*Bufabben,* mod. b. ano.

*Bufalo,* n. bufalo.

*Bufè,* v. soffiare, sbuffare per superbia, per collera, o per altra passione.

*Buffa,* bufalo, animale da gogo, hue nero, grande, e forte, e quasi indomito, che ha le corna molto lunghe.

*Bufar,* agg. a *paù,* tondo, buffetto.

*Bufar,* n. buffetto, credenza, armaria, per riporsi bicchieri, vasiec.

*Bufar,* *Sofar,* n. soffetto.

*Buron,* n. buffone, scocobrino, scocobrino, sanni, giullare, bigogione, bigorajo, stanzatore, giullare, giulleresco, *fé l'ufon,* fare il buffone, buffonare, buffoneggiare.

*Bufonada,* *Bufonada,* *bufoneria,* buffonata, zannata, scurrilità, faceria.

*Bufonè,* buffoneggiare, far il buffone, trattare altrui con buffonerie, e cose da ridere, *minchionè,* minchionarsi, motteggiare, buffonare, scherzare, burlare.

*Bufonet,* dim. di *bufon,* buffoncello, buffancino.

*Bue,* n. lessiva.

*Bui,* e *Beui,* n. ebollimento, bollimento, bollore, *levè l'bui,* levare il bollore, cominciare a bollire.

*Bui,* v. n. bollire, far bolle, fermentare, bulicare, *bui fort,* bollire a scoscio, a riscoscio, cioè nel maggior romore.

*Bui,* part. bollito, lessato.

*Bui,* n. lessa.

*Una mnestra d' fava*

*Già tuta morina*

*Un bon bui de crava*

*Con d' rave carponà.* Isl.

*Buia,* n. bollimento, bollitura; *fé la buia al vin,* farlo bollire, e fig. alterarlo.

**BURATI**, *para* fervente, hogliente, bollente;

*A l'era un'lo d'ugione e l' sol bulent  
A brusa la sicoria e i barbabouh  
E tutt à scupà a l'ombra, e seroe l'*

( vent.

Galv. fav.

**BOLATA**, *n.* bravata, tagliata; bulia; ebella; spocia, superbia, bravura; onarguieria.

**BOLCASSO**, *n.* brulicchio.

**BULCANT**, *v.* Boliche.

**BULO**, *BULO*, *bulare*, bravaccio, spaccone, unagasso, Rodomonte, spaccacantoni, squarcione, capitani bravu, *fa l' bulo*, far il bujardino, lo spaccob, l'ammazzasette ec.; *se l' bulo* vale anche andare elegantemente vestito, oltre quello che porta la condition propria, per ispirare rispetto, considerazione, e simili; *bulo* per colui che prezzolato serve di difesa altrui, bravo, eagnotto, lancia.

**BULON**, *BULON*, *n.* urtamento, urto, urtone, spinta, frucone, frugone.

**BULONE**, *v.* urtare, spingere altrui con urti, abbololare, forse scozzonare.

**BUL**, **BUTIR**, *n.* burro, butiro; *bur fondi*, *fos*, butiro strutto; sciolto; *bur forti*, butiro sapiente.

*Son già bei anformagià*

*Con so bur e la servid.*

Isl. canz. 5.

**BURA**, innalzamento d'acque, nondazione.

**BURAT**, *n.* buratto, stullone, taccio, buratello, abburatojo.

**BURATE**, *part.* abburattato.

**BURATE**, *v. a.* burattare, cercare, abburattare.

**BURATIN**, *n.* burattino, figurino, e fantoccio di legno, o di cenci, fantoccio, bamboccio; *antaschè i buratin*, *v.* Antaschè *Buratin*, *fig. denari*; *es. al prop.*

*L'era già unisne giù cito cito  
Con niente aut ch'una pcita cassieta  
Dov' a salva mac doi buratin*

*Sor Girom e l'iso car Arlichin.*  
Ric. d' l'aut.

**BURATTO**, *n.* chi fa figurini, fantocci, e chi li fa ballare, giocolare;

**BURATTO**, *v. s.* beffare adunando, mentar pel naso, dur la soja.

**BURATURA**, *n.* abburattamento.

**BURA**, *agg.* furbo, volpone, golpobe, destro, astuto, volpino; *pr birba*, furfante, mal bigatto.

**BURBARIA**, *n.* astuzia, surberia, destrezza, e furfanteria, ribalderia, pravità, frode, ingegnuolo.

**BURBERA**, *n.* naspo, argano, e burbera, *v. dell'uso*, strumento di legno per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche ec.

**BURCEL**, *n.* burchiello, burchielletto.

**BURÈ**, *prus burè*, sorta di pera, pera butira.

**BURBA**, *n.* sanzola, *v. dell'uso*, strumento di legno ad uso di battervi il latte per farne butiro, *agg. a gambe* vale grosse, deformi, sfornate.

**BURIA**, **FANGA**, *n.* melma, molletta, mota, broda, e rigagno, rigaguolo, ripa, riva.

**BURIN**, *n.* bulino, cesello.

**BURINÈ**, intagliare, lavorare di bulino.

**BURLA**, *n.* buffa, burla, baja, razzamento, trastullo, celia, berta, chiacchera, beffa, burba, bajata,

ludificazione, facezia, taccola, bica, scherno, scherzo ( V. Bica Diz. Bol. ); *fè da burla*, fare per burla, da burla, per ischerzo. *Se già tu non pensi, che favellando da burla, e per ischerzo.* Segni. St. 6. 161.

BURLÀ, *part.* scornaechiato, burlato, deriso, uccellato, deluso, caduto di sue speranze, beffato, minchionato, motteggiato.

*Ma s'i veulo steyne sole  
I sarè le pi burlà.*

BURLE, *v. a.* ludificare, burlare, dar la quadra, uccellare, scornaechiare, celiare, ruzzare, piacevoleggiare, beffare, giambare, scherzare.

*La mort l'adco vorsù fè na facessia  
E an barland a l'a tronpià da bon  
La decana dle veje con soa ressia.*

Balb.

BURLESSE, *v. n. p.* illudersi, rimanere deluso, ingannato; *burlesse d' quaicun*, farsi beffe, voler la burla di alcuno, burlarsene.

BURLEIVOL, *n.* scherzevole, faceto, V. *Burlos*.

BURLETA, *n. dim. di burla*, burla, beffa, baja, scherno, facezia, storia da ridere.

*Osservè s'a son burlete*

*Sti transfaire moi com biouch.*

Isl.

BURLOS, *agg.* giochevole, burlatore, burlevole, burlesco, burlore, trastullevole, celiatore, faceto, motteggiatore, mottegevole, scherzevole, spiagevole, scherzante, scherzatore.

BURLOR, bastoncello, ossia quel pezzo di legno che si attacca al collo de' cani.

BURNI, *v. a.* brunire, lustrare, pulire.

BURNIA, barattolo, piccolo vaso, ove si ripongono dagli speciali le loro conserve, vasetto basso, e rotondo piuttosto larghetto.

*Finch' l'osta vena s' l'us*

*Con una gran burnia*

*Del mei vin ch'ai sia*

*A demne dontrè spruss.* Isl.

BURNDON, *n. pers.* burnitore, nome dell'istrumento, brunitojo.

BURNIDURA, brunitura.

BURÒ, *n.* cassettone, scrittojo; ufficio.

*A j'armeto poc pr vota*

*Coule ciav e coiù ciavin*

*Del granè dispensa e crota*

*Dii burò dii credensin.* Isl.

BUROLISTA, e BURALISTA, chi è addetto a qualche ufficio, scrittore, scrivano, segretario, ufficiale, e più particolarmente, ricevitore.

BUSA, steroo di vacca, di bue, stallatico; *busa d' bea*, bovina; *busa d' colomb*, colombina. V. e M. *tosè*.

BUSCA, fuscillo, fuscellino, fuscelletto, busco, bruscote, brusco, festuca, fistuca; *giughè o tirè a le busche*, tirare i bruscoli, i fuscilli, trarre a sorte per mezzo dei bruscoli, e *fig. malora*, perdizione, rovina; *andè d' busca*, andar in rovina ec.

*E tanti rich perchè s' na vanne d' (busca?*

*La farina del diav va tuta an crusca.*

Cas. Quar. sac.

*Portè le busche*, dicesi di chi frequenta alcuna donna con intenzione di sposarla, far all'amore,

frase tratta dagli uccelli, che portano fuscellini nel luogo da essi adocchiato per formare il nido. *I vostri amis, e noi bel e surpris Ch' portesse nen le buscheun'otra* (vota ec.

Cas. poes. varie.

BUSCAJA, stipa, stipia, seccaticcia, scheggia; *buscaje*, brucioli, piattature, bruscoli.

BUSCAJETA, dim. di *buscaja*, piccola stecca, scheggia, truciolo, truciolo, bruciolo, fuscello, tacchia.

BUSCARE, v. a. buscare, guadagnare, acquistare, trovare, conseguire, anche talora portar via, rubare, involare, predare.

BRUSCHETA, bruscolino, buscolino, fuscellino; V. *Busca*.

BUSE, letamajo, mondezzajo.

*Mi n' heu pa manca*

*D' feme rablè*

*Com i t' fas ti*

*Ch' i t' ses un busè. Isl.*

*Ma quacch vota le pi drue*

*Dan del nas ant un busè.*

Lo stesso.

Si dice anche di colui, che raccoglie per le strade lo sterco degli animali quadrupedi ec., ed anche d'uomo inetto, V. *Anterpi*. E talora vale stronzo, modo basso.

BUSECA, busecchio, busecchia, budellame d'animali.

BUSIA, n. menzogna, bugia, fandonia, candelotta, candeluzza; *busia* per lucernetta di ottone o di latta, che in francese dicesi *bougeoir*, bugia; *busie di mesda-bosch*, quei ritagli di legno che trae la piolla, trucioli; *busia* negli altri significati si traduce per bugia.

BUSIARD, n. pers. bugiardo, falsidico, fallace, mentitore, mendace, menzognere, menzognero; *ch' i è busiard è lader*, chi è bugiardo è ladro.

BUSIARDARIA, menzogna, falsità, bugia, racconto menzognero, detto bugiardo.

BUSIARDAS, BUSIARDON, pegg. di *busiard*, bugiardaccio.

BUSIARDOT, dim. di *busiard*, bugiardetto.

BUSIASSA, n. acc. di *busia*, bugione.

BUSILLIS, busilli, difficoltà, imbroglio, impiccio, cattivo passo, nedo difficile a sciogliersi.

BUSIOS, V. *Busiard*.

BUSIOTA, n. dim. di *busia*, bugietta, bugiuzza.

Buso, pezzo di sterco sodo, stronzo.

BUSS, PERTUS, n. pertugio, foro; *buss d'avie*, cassetta da pecchie, alveare, alveario, caviglio, arnia. *A smiavo un buss d'avie o'n vespè ant 'l bon d' l'istà. Isl.*

Dicesi poi *fiale* a quella parte di cera dove sono le celle delle pecchie, e dov' elle ripongono il miele.

BUSS, n. bosso, bossolo, bussò.

BUSSA, ceppo incavato ad uso de' calzaj per battervi la suola, marmotta.

BUSSIA, cerchio del mezzo d'rua ruota, e si dice pure di quel cerchio di ferro con cui si arma l'estremità superiore dei pali.

BUSSOLA, n. ceppo, bussola, salvadanajo, spiraglio, bossolo, cassetta; *bussola dla sal*, cassetta, bossolo del sale, saliera. Alb. E N. mil. it. *bussola* per quella ro-

tella di cartone in cui è descritta la rosa de' venti; è adoperata anche dagli architetti, ed ingegneri per segnare i venti, e pigliar i gradi degli angoli, bussola, e bussola pure paravento, usciale, tamburo, per quel riparo di legname o di altro a foggia di porta che si pone davanti agli usci od alle porte; e cassetina della limosina, per quell'arnese di legno o d'altro con serratura, e picciola fessura a uso d'intromettervi i denari raccolti; e bossolo anche per quel vaso di latta o d'altra simile materia, che si porta in giro scuotendolo per le chiese per raccogliere le elemosine.

**BUSSOLE**, v. *abbacchiare*, *abhatacchiare*.

**BUSSOLIN**, frutto del ravo.

**BUSSOLOT**, n. così chiamansi  
1.° quelle pallottole con cui si fa il giuoco detto dei *bussolot*;  
2.° quei vasetti di latta con cui i giuocolatori fanno il detto giuoco, bussolo, bussolotto.

**BUSSON**, n. cespo, dumo, prunajo; *busson d' spine*; spineto, pruname, prunaja, macchia.

**BUSSONÀ**, **CIOENDA**, n. siepaglia, siepe, pruneto, prunaja.

*Si vorì d' roba candia*

*Andè atorn dle bussonà.* Isl.

**BUSSONOT**, cespuglio.

**BUST**, n. busto, petto, e talora il corpo senza braccia, testa, e gambe; *bust*, dicesi anche di statua senza capo; braccio, e gambe; busto, torso; *bust a fer*, giaco, busto di ferro; *bust*, vesta per lo più donnesca affibbiata, armata di stacche, d'osso di balena, o

d'altro, che copre il petto delle donne; bustò, giubba.

*E mi pr dite 't giust*

*I n'heu senti tant gust*

*Ch'a par ch' 'i cœur voleissa*

*Sortime dant 'l bust.* Isl.

**BUST e cotin**, busto e veste uniti insieme, e dicesi di donna di bassa condizione; *bust*, dicesi anche di tutto il corpo senza testa.

*Tost d' l' altra di mena in colp tra*

( *cap e col*

*Ch'a i destaca la testa da so bust.*

**BUSTET**, e **BUSTIN**, dim. di *bust*, bustino.

**BUSTICHÈ**, aizzare, importunare, annojare, seccare, stuzzicare, insultare, svegliare il can che dorme, accattar brighe.

*Ai daran da sturnichè*

*S' ai van sòut a bustichè.*

**BUT**, **BOTON**, n. germe, germoglio, pollone, messa, occhio, gemma, dicesi della prima messa delle viti; rampollo, messitiaccio.

*Le piante ancora drite e le ciovende*

*A l'han papì na feuja, papì un but.*

Poup.

**E scopo**, mira, proposito, segno.

*Formeve un pian, e dop insiste*

*A nen varè*

*Mostreve nen lunatich*

*Marciand ugual a un but*

*Credme, j acquisite.* Poup.

**BUTÀ**, n. messa, pollone, germoglio delle piante.

**BUTÀ**, part. posto, messo; *butà dnans*, premesso, posto in faccia, rinfacciato; *butà drinta*, posto dentro, introdotto.

**BUTA**, o **SPALLA**, n. term. de' muratori, rimpello, muro, che ripreso dai fondamenti per rimet-

tere in piombo una vecchia murraglia, che spiomba; e incastro, rosetta, curasnetta, per quello strumento di ferro tagliente quasi a forma di vomere, che serve per pareggiare le unghie alle bestie.

**BUTA FEU**, n. term. d'artiglieria, canna da dare il fuoco al cannone, accenditore, poni fuoco, butta fuoco, voci che mancano ai dizionarij, e che forse potrebbero adoperarsi per analogia; dicesi anche *butta feu* all'uffiziale, o soldato che appicca il fuoco al cannone, e fig. di chi suscita, e promuove disordini, liti, sedizioni ec., sedizioso, commettimale.

**BUTA FORA**, n. term. di teatro, direttore della scena.

**BUTA SELLA**, n. term. di guerra, segnale che si dà colla tromba per montare a cavallo, *boute selle*:

**BUTS**, v. a. mettere, porre; gettare, contribuire, battere, e parlando della terra, produrre, sbucciare, metter fuori le messe, germogliare; *butè ansem*, accozzare; *butè giù*, diroccare, atterrare; *butè su*, depositare; *butè drinta*, metter entro, introdurre; *butè le piume*, impennare: eccone bell'es.

*Io sento nel cor mio  
D'amori un brulichio  
Qui tutti fan lor covo  
Questo è pur entro l'uovo  
Quel dal guscio fuor esce  
L'altro già impenna e cresce ec.*

V. Antol. di Firenze, N. 113. *Butè 'l servel a partì*, mettere il cervello a bottega, il capo a partito; *butè 'l deul*, porre il corruccio; *butè ben*, essere ben av-

viato, ravvedersi, cominciar bene; *butesse*, n. p. mettersi; *butesse giù*, coricarsi, sdrajarsi; *butè giù quaicun*, opprimerlo, inabissarlo, rovinarlo, farlo scendere, convincerlo, metterlo alla malora, non lasciargli scampo, torlo di luogo; *butè a la preuva*, porre in cimento, cimentare, mettere alla prova, fare sperimento.

*A risigo soa vita i nost soldà  
E buteje a la preuva s'a son bon.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Butè an lena*, mettere di buon umore, incoraggiare, invigorire, ispirare forza, coraggio, ardire. *Musa foma un sonet an piemonteis  
Sa gatiime l' servel e butme an lena!  
Butesse d'antorn a quaicosa*, allestirsi a fare, porsi attorno ad alcuna cosa.

*Rompial diasce nela lesna fra Agustin  
E buteje d'antorn a 'n bon disnè.  
Butè giù*, dire tutto quel che si sa, squaquarare, vuotar il sacco. *J'aitri dirio na butrio giù dle grosse  
E mi la sesta volta i faria nosse.*

Balb.

*Butesse an testa na cosa*, porsi la in capo, immaginarsela, darsela a credere, e talvolta incaponirvisi, ostinarvisi, intestarvisi: *butesse an testa na cosa*, al proprio, vale acconciarsela, porsi la sul capo.

*Dunque butomse an testa una gran*

( frasca

*D' laur groupà a j'orie per nen ch'a*

( casca. Balb.

*Butè fora*, metter fuori, trar fuori, immaginare, dir male.

*E dasend subit man a la chitara  
Butoma fora quaic idea bisara.*

Balb.

*Butè fora*, vomitare, secere; *butè feu*, aizzare, concitare, stuzzicare, seminar discordie, dissensioni, infiammare gli animi, suscitar dissensioni; *butè*, supporre, pre-supporre, por caso, porre; *butè adoss*, mettere addosso, e *fig.* calunniare, accusare, accagionare, tacciare; *butè a interesse*, mettere a guadagno; *butè al lot*, giuocare alla lotteria; *butè al sol*, esporre al sole; *butè a man*, manomettere, cominciar a far uso d'una cosa; *butè a man un botal*, manomettere, spillare una botte; *butè la man a quaicosa*, rimediarsi; *butè a meui*, mettere in molle; *butè amar*, cominciar ad amare, amare; *butè au brando*, dar movimento; *butè an paradis*, lodare, commendare sommaramente; *butè 'n s' la cras*, martoriare, affliggere, travagliare, perseguitare; *butè an tren*, dar principio, incamminare, avviare; *butè a post un bras ec.* rimettere un braccio ec.; *butè a taola*, portar le vivande a tavola; *butè bon mostas*, ardire, osare; *butè da part*; e *butè an là*, porre in disparte, ammassare, accumulare; e talora tralasciare; *butè darè dle spale*, scordarsi, trascurare; *butè al fait*, render consapevole, far noto, raccontare minutamente.

*F passo con sto sgnor names orsta*  
*E chick au butè al fait egregia-*  
*( ment.*

Poup.

*Butè bon front*, prender coraggio, metter baldanza, osare; ardire, prendere ardire, allacciarsela, alzar la cresta.

*Al vede sti mebnagi*

*A butò deo bon front,*

*Butè a mira*, mettere a rimpetto, a fronte.

*Buteme con la testa*

*A mira del pengat.*

Isl.

*Butè d' gent tra mes*, adoprare mediatori, protettori, pacieri; *butè giù*, deporre, versare, trangugiare, inghiottire, scavalcare, gettar da cavallo, vincere il posto occupato da un altro, soppiantare, *term. di scuola*; opprimere, aggravare, rovinare, atterrare, diroccare, abbattere, mettere a terra, abbassare, e *mot. umiliare*; *butè gross*, metter grosso, e *fig.* esagerare; e *butè gross, man. pr.* al più al più, a dir molto, al sommo; *butè i bigat*, covare, riscaldare il seme de' bachi da seta; *butè i denti*, spuntare i denti, mettere i denti; *butè j eur a cou*, porre le uova sotto la chioecia; *butè i manighin*, la manette, i poles, porre le manette, arrestare; *butè a basc*, a baron, a tock e pson, sfascellare, rovinare, battere di santa ragione.

*Fonstu 'n po giughè un deson*

*Ch'è te butò a tock e pson.*

Isl.

*Butè i pè alla moraja*, star fermo, sodo nel suo proposito; *butè berta an sach*, tacere; *fé butè berta an sach a quaicum*, e altrimenti stopelo, ridurlo al silenzio, farlo ammutolire; *butè la brida*, imbrigliare; *butè la cian sot l'us*, andarsene di furto, partirsene senza pagare la pigione; *butè a la man*, incominciare, dar principio; *butè la man*, *butè ripiegh*,

rimediare, provvedere; *butè 'l chër d' 'nans ai beu*, far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo; *butè la man ant 'l feu*, affermar per verissimo; *butè 'l froi*, chiuder con chiavistello; *butè mat*, *butè lord*, importunare, seccare, annojare, molestare; *butè na pera, uz meun an simi*, non parlarne più, non farne più motto; *butè 'l parti a la man*, proporre, o minacciare di ritirarsi da qualche ufficio, impiego, o simili; *butè nè sal, nè culi, o poiver*, parlare, agire liberamente, senza riguardo, senza barbozzate; *butè nom*, impor nome; *butè nom spetmo li*, ossia, *dè 'n can a mnè*, far attendere alcuno indarno; *butè 'l pè an van, piè na storia*, porre il piede in fallo; *butè pr la man*, proporre, suggerire, indicare; *butè sang*, versare, gettare; *butè su e soue Crist e Santa Maria*, muover mari e monti; *butè 'l col souta, man. elit.* assoggettare il collo al giogo, e vale *fig.* mettere il cervello a bottega, darsi disperatamente a compiere alcuna cosa differita; *butè sèrvet*, por mente, ravvedersi, emendarsi; *butè sout, o butè drint*, imprigionare; *butè sout, tachè souta la carossa ec.*, aggiungere i cavalli alla carrozza; *butè su botega, sprir botega*; *butè su cà*, metter casa; *butè su*, metter fuori, depositare il prezzo della scommessa; *butè na moda*, introdurre una moda; *butè sul fis*, allindare, adornare, mettere in vedute, in mostra, in vista; *butè sul mostas, sul muso*, rinfacciare.

*Ai buto sul mostas* .  
*Ch'a san pa regolessè*  
*Ch'a sou d' bei ciaudronass*.

Isl.

*Butè tant a prun*, metter ciascuno la sua parte, la sua rata; *butè tropa carp al feug*, intrapprendere troppe cose in una volta; *butè tut sot su, sot sora, an patoja*, metter tutto sossopra, a soquadro, scompigliare, disordinare, confondere, rovesciare; *butè a l'onor del mond*, innalzare, avviare a miglior fortuna, procurare uno stato onorevole; *butè na pulè ant j'oric a quaicun*, mettergli una pulce nell'orecchio, dargli cagione di sospettare, di temere ec., mettergli un coomero in capo; *butà un sle singe, V. Singia. Butè un an piassa*, infamarlo, pubblicarne le male azioni; *butè un bonbon an boca*, dar buone parole, imbonire; *butè un lass a la gola, al col*, metter la cavezza al collo, e *fig.* costringere, violentare a far alcuna cosa; *butesse a fè na cosa*, applicarsi ad una cosa; *butesse a fè 'n mestè*, imprendere un'arte; *butesse a ghisa d' gat, V. A ghisa d' gat*.

*Veustu fè diventè mat**To Bartromè Burat**Ch' pr toa bela cera**S' butria a ghisa d' gat? Isl.*

*Butesse an fila*, affilarsi, schierarsi; *butesse, an mes, tra mes*, farsi mediatore, interporri; *butesse an tren*, incominciare, allestirsi, accingersi; *butesse su j' arie*, andar in contegno.

*Vedend l'oh s' butera**Su j' arie del folat*



*E tute tre rospetro*

*Serioso com el pat.*

*Butese la camiaa, lo braje, incamiciarsi, incalzonarsi; butesse pr. pers., pr. more, metterai coll' arco dell' ossp. lavorare a tutta forza; butè, sè, scheur, far nauca, far recere.*

*A la quat dent rancian.*

*Ch'a tarda pa. a. tombeje*

*Ch'a buto, scheur ai egn*

*Muo. a. guardaje.*

*lal. canz. 20.*

*Butè bon, mettersi, rimettersi sulla buona via, far senno, diportarsi bene; butè an. zou, spianare la carabina; butè sul fus, adonare altrui per metterlo in veduta; butesse sul fus, accociarsi, adornarsi, abbellirsi per esser guardato; ammirato, per attirare le viste sopra se, per andase a mostra. Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra. Lib. Sim.*

*BUTEA, n. bottega, officina.*

*Antè drint ant lo bute.*

*Rr. senti dle drole idee. Isl.*

*BUTIR, n. burro, butiro, butirro.*

*BUTIROS, burroso.*

*BUTON, n. urto, urtone, spinta, colpo.*

*Guaisè l'prim passiel rest l'è l'giugh*

*( dii mon*

*Ch'un dà l'buton a l'aut tut va per*

*( tera. Cas. pat.*

*BUTONÈ, BUTONÈ, v. a. urtare, fare, agli urtoni.*

*BVORA, n. abbeveratojo, ciotta.*

*BVÙ, part. bevuto.*

*Mi l'ai bvù l'acqua del bel permes*

*Senza ch' gnun a m lo dia lo digh*

*( mi stes.*

C

**C**, terza lettera dell'alfabeto, e seconda delle consonanti; i Toscani la pronunziano *ci*; i Romani, i Lombardi, e i Piemontesi *ce*; il **C** è pur lettera numerale romana, e significa cento; raddoppiato duecento mila ec.; nel conteggio lombardo significa centesimo o la centesima parte d'una lira; nella musica questa lettera denota la parte più alta nel basso continuo; il **C** designava nei fasti, e ne' calendari romani i soli giorni, in cui era permesso di radunare i comizi, e considerato come lettera iniziale del verbo *condemno*; era l'impronto d'una delle tre tessere, per cui presso gli antichi Romani, i giudici manifestavano le loro opinioni sulla reità, o sulla innocenza d'un accusato: onde Cicerone chiamò il **C** *liferò tristis*; questa lettera sembra trarre l'origine dal *caph* degli Ebrei, e corrisponde al *κ* de' Greci; il **C** nell'alfabeto chimico significa *salnitro*, ossia il nitrato di potassa.

**CA, n.** casa, domicilio, famiglia, casata, casato; *d' cà*, domestico, familiare; *piantè cà*, metter casa, aprir casa, accasarsi; *case d' cà*, esser familiare, aver libero l'accesso in casa altrui; *ven avei la testa a cà*, esser fuori di se, esser distratto; *esse a cà d' di*, aver riuacito in qualche negozio, *V. a cà d' di*; *cà d' afit*, casa non propria, tolta a pigione; *cà*, accorciato di casa. *Es. E ri-*

duce mi a ca per questo ealle.  
Dante inf. 15. Il vocabolo *ca* veneziano vale casata. Es. *Messer Nicolò da ca Pisano, ammiraglio di trenta cinque galee; e de' Veniziani.*

*Noi i vmiroma espress per custodi Vostr amel, vostra sira, e vostre cà Cioè pr libereve e niente d' pi.*

*Calc.*

*E teremot ch'an fan sauté le cà I subnin ch'an pò a tombo sui pajè, An pò sui campanii de gran sità.*

*Cas. par.*

**CABALA**, n. cabala, arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o simili, raggiro, cospirazione, congiura, trama, maneggio occulto, fazione, parte.

**CABALISÈ**, v. n. macchinare, cospirare, far cabale, congiurare, tramare.

**CABALISTA**, n. cabalista, che esercita la vana scienza della cabala.

*Tuti fan i cabalista*

*E dan man a coula lista*

*Figurandse d'esse andvin. Isl.*

**CABANA**, n. capanna, tugurio, casina, casiro, casinina, casupola, casipola.

*A la perdona agnua shiunque asia Ch'a monta al trono o viva'nt le*

*( cabane.*

*Cas. quar.*

**CABARET**, n. quella tavoletta, che porta le chiechere del caffè, cioccolato, o d'altro, guantiera, vassojo ec., taverna, bettola, osteria da mal tempo.

**CABARETÈ**, n. tavernajo, osterie, trececone.

**CABAS**, o **GABAS**, n. cassetta fatta d'assicelli, di paglia, o di giunchi

ad uso di trasportar oggetti, cesta, paniera, sporta, cestello, per cantino da muratore, tinozza, V. **Cabassa.**

**CABASSA**, n. corbello, vaso quasi rotondo con fondo piano tessuto di strisce di legno, di stecche, o assicelle, sia di castagno, sia di altro legname, cesta, gerla, zana.

*Dastindie una cabassa*

*Per se figura un piassa. Isl.*

**CABASSA**, part. un corbello pieno, una zana piena, una gerla piena, zanata, e fig. una gran quantità, abbondanza ec.; a *cabassa*, a fusone; a barella, in gran copia.

**CABASSIN**, n. facchino, zanajuolo, e fig. impudente, zosico, sbrattato, screanzato, incivile.

**CABASSINADA**, n. azione incivile, zanata, viltà, baronata, incresanza.

**CABASSOT**, n. dim. di *cabas*, sporticella, sportella, sportellino.

**CABERIOLO**, n. capriuola, cavriuola, salto.

**CABERIOLE**, v. n. saltare.

**CABERIOLE**, n. biruccio.

**CABERIOLETA**, n. dim. di *caberiola*, cavriuoletta.

**CABIAL**, term. cont. bestiamè, armento.

**CABOCCIA**, n. capo, zucca, testa, e per lo più in mal senso, come a dire, testa vuota.

**CABONNA**, n. spr. casuocia, capanna, casupola, casipola.

**CABOTAGE**, n. cabotaggio, term. di Giurisp. Mar. il quale indica la navigazione lungo le coste da capo a capo, da porto a porto. *Diz. leg. Reg.*

**CABREO**, **CABASTR**, n. catasto, registro, e stima de' beni stabili.

*Per le Gallie fecero il catasto Quinto Voluscio ec.*; catasto si dice pure di quella gravezza, che s'impone secondo l'estimo; ed anche pel libro, in che si registrano, e si descrivono i beni stabili coi nomi de' loro possessori, *cadastro* quantunque usato non è di buona lega. Quanto a *cabreo* neppure; ma è rievuto nelle scritture legali nel significato d'inventario, ossia descrizione di tutte le pezze di beni stabili ec. V. *Diz. leg. Reg.*

**CACA**, *n.* sterco, merda, cacca.

**CACADA**, *n.* cacata. *Alb.* Dicesi spesso fra noi di alcuna impresa riuscita male contro la propria, e l'altrui aspettazione; *a l'ha fait na cacada*, fece una cacata, una frittata. *Alb.* Diciamo anche nel medesimo senso: *a s'è sporcasse*, si è sconcacato, si è disonorato, non si è procacciato onore.

**CACADUBI**, *nom.* cacapensieri, cacasodo.

**CACAM**, *n.* arcifanfano, primasso, si dice di chi nel paese è il tutto.

**CACAO**, *n.* cacao.

**CACC**, *agg.* queto, tacito, silenzioso; *stè caco*, tacere.

*I t'farie mei gamace*

*Si a la fè se l' steisse cacc,*

*San fus nen ch'i sono frei*

*I sario già a cavei.* *Is.*

**CACÈ**, *v. a.* guardar di furto, furtivamente, sogguardare.

**CACÈE**, *v. n.* gracchiare delle galline.

**CACET**, *SIGILL.* *n.* sigillo, impronto.

**CACÈTE**, *v. a.* sigillare, suggellare, mettere, o appor il sigillo.

**CACÈSE**, *v. n.* tartagliare.

**CACET**, *n.* ciarla, chiacchera,

ciancia, loquacità, ciarleria, cicalamiento, e *fig.* superbia, orgoglio, boria; *bassè 'l cachet*, umiliare, raumiliare; *se bassè 'l cachet*, rintuzzare l'orgoglio, aggiustar il mazzocchio; *aussè 'l cachet*, alzar la voce, le corna, insolentire.

*I veui pi non suffrì sta vostra boria*  
*E s' voi pretende ancor d'aussè 'l*

( *cachet*

*Pensè ch'i peuss fiacheve la sicoria.*

Calv.

**CACETÀ**, *part.* schiamazzato.

**CACÈTE**, *v. n.* schiamazzare, balbettare, tartagliare.

**CACETICH**, *agg.* cacetico, mal-sanico, cacochimo, *s fig.* melanconico, fantastico, bisbetico.

**CACOARA**, **CAQUARA**, *fig. agg.* a donna, ciarliera.

**CADANSA**, **CADENSA**, *n.* cadenza, numero, misura.

**CADAVER**, *n.* cadavero, cadavere, corpo umano morto.

**CADAVERICH**, *agg.* di cadavero, cadaverico, cadaveroso, e dicesi per lo più dell'odore che tramandano i cadaveri.

**CADEMIA**, *n.* accademia.

**CADENA**, *n.* catena, e *fig.* giogo, soggezione; schiavitù; *mat. a cadena*, furioso, inatto a legarsi.

*Sent amor scontradon l'è temp d'*

( *finila*

*Rendme 'l me cheur tornme la mia*

( *raon*

*Romp sta cadena, seurtme d'an*

( *prson.* Balb.

**CADENT**, *part.* cadente, cascante, avanzato in età; attempato.

**CADET**, *n.* cadetto, fratello minore, secondo o terzogenito, e

dicesi anche di que' gentiluomini, che servono il Principe in qualità di volontari, e che hanno il brevetto,

**CADIS**, *n.* calisse, sorta di drappo leggiero, fatto di lana di poco pregio. Il *cadì* italiano non significa alcuna sorta di drappo, nè di lana, nè di altro, ma egli è titolo di giudice presso i Turchi. *V. Voc. Bol.*

**CADNÌ**, *part.* inferrato, incatenato, cinto, legato di catena.

**CADNAS**, o **CAINAS**, *n. acc. di catena*; cateaccio, catenone, chiavistello; *cadnas del pouss*, erro; *butè 'l cadnas*, incatenacciare; *rusiè 'l cadnas*, vedere i chiavistelli, il freno, e dicesi di chi non può riuscir nell'intento; *lvè 'l cadnas*, schiavacchiare.

*A fan pess ch'a fan le firiè  
Quand a rompo 'l so cadnas.*

*Isl.*

*Son pess ch'un sciv d' galera  
Pensè ampò d' che manera  
Am fa rusiè 'l cadnas.*

Lo stesso.

**CADNÈ**, **ANCADNÈ**, *v. u.* inferrare, incatenare, cingere, legare di catena.

**CADNETA**, *n. dim. di catena*, catenozza, catenella.

**CADÒ**, *n.* regalo, presente, dono, donativo.

**CADREGA**, **CARBA**, *n.* scabbia, predella, sedia, seggia, seggio; *cadrega da brass*, sedia a braccioli, *cadrega da porteur*, *cadrega con le bare*, seggetta, portantina, *pù usato*, seggiola, bussola, sedia portatile; *cadrega ca goira*, *cadrega fora*, sedia ad uso di scaricar il ventre, seggetta,

predella; *cadrega*, sedere. *Una ringhiera con i suoi sederi. Vas.*

*S'a son riche s'a son bele*

*L'han sinquantà galavron*

*A frusteje le pianele*

*Le cadreghe e cadregon. Isl.*

*Alon ferdin ferdon*

*Cadreghe, ciap, strument*

*An aria, pugn sui dent.*

*Cast. quar.*

**CADREGHÈ**, *n.* seggiolajo.

**CADREGHETA**, *n. dim. di cadrega*, seggiolina.

**CADREGHIN**, *n. dim. di cadrega*, seggiolina, predelluccia, predellina, predellino; seggiolino.

**CADREGON**, *n. acc. di cadrega*, seggiolone.

**CADUC**, *agg.* trapassabile, cacatuccio, caduco; *mal caduc*, male benedetto, mal caduco; battigia, epilessia.

**CADUTA**, *n.* cadimento, cadenza, caduta, e *fig.* rovina, abbassamento.

**CAPARD**, **CAPAR**, *n.* ipoerito, ipoerita, bacchettone, pinzocchero.

**CAFFÈ**, *n.* caffè; e talora bottega da caffè.

*I musich a fan nen tante grimasse,  
Scolo nen tante botte i sonador;  
Sai caffè j è nen tanti marcacasse.*

*Balb.*

**CAFFETÈ**, *n.* caffettiere, il padrone della bottega da caffè. *V. Voc. mil. ital.*

**CAFFETIERA**, *n.* caffettiera, vaso in cui si fa bollire il caffè polverizzato.

**CAGABRAHÈ**, *n. spr.* timido, pusillanimo, pauroso, dappoco, coddardo, vigliacco, *V. Cagadubi.*

**CAGADA**, *V. Cacada.*

**CAGADOR**, *n.* comodo, cautojo,

privato, cesso; scaricatojo, necessario; latrina.

*Asià sul cagador*

*I dag ant un sudor*

*Froid com la giassa.* Isl.

CAGADUM, n. spr. cacasodo, cacapensieri.

CAGAS, n. cacatore, buono a nulla, pusillanime.

CAGADUBI; V. Cagadubi, Cagabrige.

CAGASIA, n. roccorrentza; cacajuola, cacaja, cacciccinola, scorrenza, andata, andataccia, diarrea, flusso, menagione, mal di pendi.

CAGAS, n. spr. cacaccio, metto, goccione, cacacciano.

CAGASINASSE, n. salmistra, che apporrebbe al sale; che attacca il cencio a tutti; od il maggio ad ogni uscio; cacapensieri.

CAGASSURA, n. cacatura; cagassura de moscho; cacatura delle mosche.

CAGRE, v. a. cacare, stallare.

CAGRET, v. b. V. Cagas.

CAGNETA, n. squacchera, soccortenza, cacajuola, V. Cigaretà.

CAGNA, femmina di cane, cagna; cagna, met. cosa da nulla, inezia, favola, cantafavola, bubbola, chicchi bicchicchi, chiacchi, bicchiacchi.

CAGNARA, n. scioccheria, inezia, cosa da nulla, da non farne conto, haja, ciancinfrascola.

CAGNAS, n. pagg. di can, cagnaccio, cagnesco, cagnazzo, e fig. crudele, spietato, stizzoso, rabbioso.

CAGNASSARIA, n. canatteria.

CAGNET, n. dim. canino, cagnolino; cagnet, pit can, cuccio,

cuccinolo; se i cagna, fig. recere, vomitare, e dicesi di chi rece per aver bevuto eccessivamente.

CAGNETA, n. dim. di cagna, cagnetta, ragnolina, e met. stizza, rabbia, ira.

CAGNICCI, n. cagnicchio, strage di cani, ammazzamento di cani. *Chial a drihura, perchè a lora un gal A veul se un cagnicci universal.*

Calv. CAGNI, agg. cagnino; stizzoso, iracondo, rabbioso.

CAGNIA, n. sputo, zitta, velenosità, sdegnamento, sdegnosità, sdegnosaggine; sdegno; rabbia, bile, furia.

*E sfogo la cagnia*

Isl. *Dasend l' fœu al cagnin.* Isl. CAGNINE, v. n. cagneggiare, cacabire, invelenirsi, far il crudele, incrudelire.

CAGNIOT, agget. sdegnosetto; stizzoso.

CAGNOLIN, n. dim. di can, cagnolino, cagnoletto, cagnolino; cagnuolo; canino; cagnolin da cassa, brachetto.

CAGNOT, n. dim. di can, cagnoletto, cagnuccio, V. Cagnolin.

CAGON, n. pagg. cacacciano, poltrone, dappoco, patroso; lo Spagnuolo ha pure lo stesso vocabolo nello stesso significato.

CAI, n. caglio, presame, materia acida, che si ritava dalle piante, e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte.

CACCA, QUOAGR, agg. alcuno, qualche.

CACIOSA, agg. qualche cosa; *avei caciosa del so, aver qualche cosa del suo, possedere.*

*Sas veas da spantiasse*  
*Ch'a la caicos del so*  
*J'andrà da fè a parasse*  
*Ch'ognun al vorà dar nfo.*  
 Trag. Not. on.

**CALÈ**, v. n. cagliare, aver paura, mancar d'animo, allibire. Es. *Kanuto alle mani col Principe lo fece cagliare.* Dav. Tac. *Cajè*, a coga, cagliare, rappigliarsi, cagliare, aggrumare, coagulare, accagliare, compigliare, rapprendere.

**CALÈ**, m. fr. quinterpo di zatta, quadrante, o di un'altro.

**CALÈ**, n. opp. Caino.

**CALINAS**, n. catenaccio, V. *Cadmas*.

**CAL**, n. cala, consumo, scarsità, accenamento, diminuzione di peso, o di valore delle monete, o del prezzo delle mercanzie; *fè 'l cal*, met. assuefarsi, avvezarsi, contrar abitudine, acostumarsi.

**CALÀ**, n. calaja, pesta, passo fatto nella neve.

**CALÀ**, n. declività, calamento, calata, scesa, dichino, dichinamento, discensione, discendimento, discesa, sbarco.

**CALÀ**, part. sceso, disceso, calato, smontato, dismantato, venuto giù; *calà ansem*, condisceso, condesceso.

*Pensa d'esse tante Dee*

*Calà giù dall'ultim Ciel. Isl.*

**CALABRAXE**, sorta di giuoco, calabracche.

**CALABRIA**, n. calabria; *bate la calabria*, vagabondare, andar alla birba, birboneggiare, andare a zozzo.

**CALABUHI**, n. cavalloocchio.

**CALA**; *cala*, mar. avv. meno, meno meno, ancor treno.

**CALARA**, V. *Calli*, m.

**CALAMENDRA**, term. de' merc. sorta di stoffa di lana, dosate.

**CALAMANDRINA**, n. calamandrina, querciuola.

**CALAMAR**; **CALAMAR**, n. calamaro, calamajo.

**CALAMITÀ**, n. calamità, traccata.

**CALAMITÀ**, n. calamità, calamità, de, infelicità, stato, estremità, miseria, disgrazia, sventura, disastro.

**CALAMITÀ**, v. a. calamitare, applicare al ferro la punta della calamità atropicciandola e la costre.

**CALAMITOS**, agg. calamitoso, agrastio, infelice, miserabile, funesto, dannoso, disastroso.

**CALANBOURG**, v. fr. giuoco di parole, che nasce dal doppio significato di una voce, freddata; *All.* forse paranozia.

**CALANCA**, n. tela stampata a fiorami, a figure; *calanca*, *calancar*, *calancar*, *calancas*, V. mer.

**CALANDRA**, n. d'uccello; *calandro*, *calandra*, *calandrino*; *cantè cam'na calandra*, vale cantar bene, o molto.

*Pure sta glandra*,

*S'figura d'cantè*

*Com na calandra.*

**CALANT**, agg. scarso, scemo; *luna calant*, luna scema; *la luna comensava calè*, la luna appena comeggiava ancora. Morg.

**CALCA**, n. folla, moltitudine, quantità di gente, calca.

**CALCINÀ**, **CAUSSINÀ**, part. calcinato.

**CALCINATOR**, **CAUSSINADOR**, n. calcinatore.

**CALCINE**, **CAUSSINE**, v. a. calcinare.

**CALCITRÀ**, *part.* calcitrato;  
**CALCITRÈ**, *v. n. v. it.* trè d' eau;  
 calcitrare, trar caldi, resistere  
 malmenando.

**CALCOI**, *n.* caleolo, computo,  
 conto, computazione, e più lar-  
 gamente esame, considerazione,  
 riflessione ec.; *calcol* diessi an-  
 che quella materia che viene dai  
 reni, simile alla rena, calcolo,  
 renella.

**CALCOIA**, **CALCOIRA**, **CALCOIRE**, *n.*  
 pedana, caleola, *T. de' tessitori.*

**CALCOLÈ**, *v. a.* calcolare, com-  
 putare, contare, far conti, e larg.  
 esaminare, riflettere, considerare,  
 ponderare, pesare, calcolare.

**CALÈ**, *v. a.* diminuire, ste-  
 mare, divallare, tor via, sbar-  
 dare, minuire, sminuire, calare,  
 dedurre, detrarre, mancare, dif-  
 falcare, e *n. a.* scendere, discen-  
 dere, calare, sbarcare, andar giù,  
 venir giù, o a basso ec.; man-  
 care, esser meno, di meno ec.;  
 e *at.* digradare, degradare, ri-  
 nuovere, mandar giù, abbassare;  
*calè giù d'la scala*, discendere;  
*calè ansem*, discendere insieme,  
 condiscendere, condescendere;  
*calè an tera*, prender terra, sbarcare;  
*calè a poch a poch*, digradare;  
*'l calè d'la luna*, del dì, lo sce-  
 marsi; l'abbreviarsi, l'accorciarsi,  
 il calare della luna, del giorno;  
*'l calè del pressi*, il calare, il  
 diminuirsi, l'abbassarsi del prezzo;  
*calè f imposto*, alleggiare il po-  
 polo dalle gravetze.

*Tre volte an furia a l'ha montè la*  
 ( scala  
*Per andè dsora a fè i risentiment*  
*E tre vole'n mastianà a l'ha calala*

*Per la paura d' vedse an quidich ci-*  
 ( ment.

**CALEOIO**, *n.* carico, peso, ba-  
 goglio, salmal

**CALENDARI**, *n.* calendario, al-  
 manacco, taccuino.

*D' coi cavaljer del dente, ch' a tenno*

( 'l calendari  
*Dle feste d'la pignata, ch' a majo da*  
 ( spessari.

**CALENDE**, *n.* calende.

**CALEPIN**, *n.* calepino, dizio-  
 nario delle sette lingue.

**CALES**, *n.* calesso, sorta di carro  
 con due ruote.

**CALIBER**, *n.* strumento ad uso  
 di misurare la portata de' can-  
 noni, e anche diametro della  
 bocca d' un' arma da fuoco, dia-  
 metro, grossezza, capacità, ca-  
 libro, e *fig.* qualità della persona,  
 calibro, qualità, peso, ristma;  
 sorta, calibro, capacità, forza,  
 grado; *son tutti d' l'istess caliber*;  
 sono tutti d' uno stesso taglio,  
 d' una stessa pasta; portata, in-  
 dole, inclinazione.

*Da coi sistema perfid e baroch*  
*D' Hobbes Spinosa, Ewessio, o d'*

( autri liber  
*Ch' a son, poc su poc giù, d' l'istess*  
 ( caliber. Cas. par.

**CALICE**, *n.* calice.

**CALIE**, *n.* calzolajo, cordova-  
 niere; *botega*, *butea da calie*,  
 calzoleria.

*Su mneme si l' sartor, mneme 'l calie*  
*Che mi veui vedlo dnans ch' a sio te*

( neuw  
*Da la testa ai garet tut vesti d' neuw.*  
 Cas. par.

**CALIGNETA**, specie di lucerna di varia forma, lucerna; *caligneta a doi bochin*, lucerna a due lucignoli.

**CALMA**, *n.* calma, bonaccia, abbonacciamiento ec., quiete, tranquillità, pace di spirito; *calma d' mar.*, maccheria, bonaccia, calma di mare.

**CALMÀ**, *part.* abbonacciato, calmato, tranquillato, sedato, addolcito, rappacificato, quietato, rasserenato, mitigato, placato.

**CALMANT**, *part.* calmante, sedante, tranquillante, che calma ec., e term. med.

**CALMÈ**, *v. a.* quietare, calmare, abbonacciare, svelenire, sedare, mitigare, placare, tranquillare, acquetare, rappacificare; *calmesse*, *n. p.* abbonacciarsi, calmarsi, racchetarsi ec.

**CALMOUCH**, specie di pannolano con lungo pelo, camuccà.

**CALOR**, *n.* calore, caldezza, calda, calidità, caldura, ardenza, e *met.* impegno, veemenza, forza, energia, impeto, fervore; *calor*, bravura, coraggio, valore, calore. *Un pover borgno vei e patalouch Nojà dal gran calor, e tormentà Dal moschedaitavan tutt' a tatouch.*

*Calv.*  
*Con calor*, con forza, energia, enfasi, veemenza.

*Van da Platon e la cousti orator Slongand so poret ross con j'ule*

( *basse*  
*A pio la parola con calor.* *Calv.*  
..... *E li i moscon ardi*

*Apress essesse difeis con gran calor*  
*A son restà desfait, e sbalordi.*

Lo stesso.

**CALORÀ**, *part.* calorosa, accalorato, acceso, infiammata.

**CALORIE**, *n. acc. di calor*, caldo, calore eccessivo.

**CALOROS**, *agg.* accalorato, caloroso, e *fig.* impetuoso, violento.

**CALOTA**, *n.* berrettino.

**CALOTÈ**, *n.* berrettajo.

**CALPESTÀ**, *part.* conculcato, calpestato, scalpicciato, e *fig.* avvilito, spregiato, vilipeso, depresso.

**CALPESTÈ**, *v. a.* conculcare, calpestare, scalpicciare, mettere sotto i piedi, calcar co' piedi, e *fig.* avvilitare, invilire, spregiare, vilipendere, deprimere, umiliare.

**CALUNIA**, *n.* impostura, calunnia, calunniamento, calunniazione, falsa accusa.

**CALUNIA**, *part.* calunniato.

**CALUNIATOR**, *n.* calunniatore, infamatore, convicialore, ingiuriatore, bugiardo, mentitore.

**CALUNIE**, *v. a.* calunniare.

**CALUNIOS**, *agg.* calunnioso, calunnioso, propenso a calunniare, falso imputatore.

**CALURA**, *n.* calata, calamento, calo, diminuzione, scesa, discesa, pendenza.

**CALUSO**, *n.* fuliggine.

**CALUSON**, *n.* fuliggine, e filiggine; *pien d' caluson*, fuliginoso.

**CALV**, *n.* calvo, senza capelli.

**CALVARI**, *n.* Calvario, monte.

**CALVELA**, sorta di mela bianca e rossa, caravella. *Zal.*

**CAMALO**, *n.* zannajuolo, facchino, portatore, e *fig.* zotico, salvatico, rozzo.

**CANANIA**, *V.* Canania.

**CAMATA**, *T. di artigl.* casa matta.

**CAMBIÈ**, *V.* Cambiè.



**CAMBISTA**, *n.* cambiatore, banchiere.

**CAMBRADA**, **CAMRADA**, *n.* camerata, socio, compagno; amico.

*Fra tutt i me camrada*

*Ch'a son ant la brigada.* Isl.

**CAMBRE**, *n.* cameriere.

**CAMBRIN**, *n. dim.* camerino, camerella, cameratto, gabinetto, cameruzza.

**CAMBRON**, *n. acc.* camerone, cameraccia.

**CAMBRURA**, *n.* piegatura in arco, curvatura, garbo. *Zal.*

**CAMELOT**, **GAMELOT**, *term. merc.* ciambellotto; cambello, cammellino, i buoni scrittori non dicono cammello.

**CAMELOTIN**, **GAMELOTIN**, *n. dim.* di *camelot*, camojardo, stoffetta mista di pelo, e seta a foggia di ciambello.

**CAMERA**, *n.* camera, stanza; *pcita camera*, stanzina, camerina.

**CAMERATA**, *n.* camerata, adunanza di gente, che vive insieme, *term.* di collegio, e di milizia ec.

**CAMIN**, *n.* via, cammino, strada, viaggio.

*Portand un oiro an testa*

*Durand tutt el camin.* Isl.

**CAMIN**, **FORNEL**, *n.* cammino, torrino, fumacchio, fumajuolo, e modernamente torretta; *capa del fornèl*, cappa; *la canna*, gola.

**CAMINÀ**, **FORNEL**, canale del focolare.

**CAMINADA**, e anche **CAMINÀ**, *n.* camminata, caminata, trotolata, passeggiata, andata.

**CAMINAS D'UN MULIN**, risciacquatojo, canale per cui i mugnai dan la via alle acque. *Zal.*

**CAMINÈ**, *v. n.* camminare, andare, far viaggio, cammino ec.; *comensè a caminè*, zampettare.

**CAMISA**, *n.* camiccia, camacia; *cuvèrt con la camisa*; *incamiciato*; *butè un an camisa*, spogliar uno di tutti i suoi beni, rovinarlo, trarlo alla malora, ridurlo in camicia; *tassei dla camisa*, quadrelletti.

*Pha faje butè an lista*

*Un bel e bon fardel*

*Una camisa d'rista*

*E n'atra 'nsem d'barbel.* Isl.

**CAMISADA**, *n.* incamiciatura. *Zal.*

**CAMISASS**, *n. acc.* camicciaccia, camiccione, casacca, sorta di camiccia di tela grossa, spesso colorita in uso presso i cocchieri, i contadini, e i così detti *brenatori* (*brindor*).

**CAMISETA**, *spessie d'corpet*, giusta-corpo, *V. Corpèt.*

**CAMISIN**, **CAMISOT**, *n. dim.* micciotto.

**CAMISOLA**, *dim. di camisa*, camicciuola.

**CAMISON**, *n. acc.* camiceione, casacca, camicciaccia.

**CAMOFLAT**, colpo dato nella parte deretana del corpo colla mano aperta, scapello. *Zal.*

**CAMOLA**, *n.* tignuola, marmeggia, brucio, bruco, bruciolo, tarma, tarlo; *camola del gran punteruolo*, tanchio, gorgoglione; *pertus dle camole*, tignuole, intignatura, rosure, roditure.

*Con dle fistole e posteme*

*E le camole ant i dent.* Isl.

*E fig. agg. di persona che ti consuma l'avere, le sostanze.*

**CAMOLÀ**, *part.* intarlato, inti-

gnato , tarlato ; bacato , verminoso , tarmato.

*Cassul; e cassolera*

*E mesa formagera*

*Ma tuta camolà.* Isl.

CAMOLÈ, *v. n.* intignare, intarlare, bacare; *camolè dle smensaja*, intonchiare; *camolè dla fruta*, invermicare; *camolesse*, *n. p.* intarlare.

CAMOLERA, *n.* intarlamento, tarlatura.

CAMOMILA, *V.* Canemia.

CAMOSS, *n. m.* stambecco, camoscio; *camossa*, *n. f.* camozza.

CAMOSSÀ, *part.* scamosciato, camosciato.

CAMOSSÈ, *v. a.* camosciare, scamosciare.

CAMOSSURA, *n.* camosciatura.

CAMP, *V.* Canp.

CAMRA, *n.* camera, stanza.

CAMRÈ, *n.* cameriere.

CAMBRIN, GABINET, *n. dim. di camra*, camerino, cameretta, gabinetto, celletta, celluzza, cellina, *V.* Cambrin.

*Vedendse a la miseria, na matin*

*J' avije pì decise a fun consei*

*D' andè trovè l'argina ant so cam-*  
( *brin.* Calv.

CAMRON, *n. acc. di camra*, camera grande, camerone.

CAMUS, *n.* camice; *camus dii confratei*, cappa, sacco.

*Vestime peui coul camus*

*Stermà ant la guarduroba*

*Ch'a fassa pa na boba*

*Ant coust ultim onor.* Isl.

CAN, *n.* cane; *can da pajè*, cane da pagliajo; *can da cassa*, braccio, cane da caccia; *can levrè*, veltro, lepriere; *arlassè i can*,

accanare; *desviè i can ch'a deurmo*, stuzzicare 'l vespajo; *cissè i can*, adizzare, aizzare, aizzare; *can mastin*, mastino; *can del archibus*, cane; *can da post*, braccio da fermo; *can ch'a leva*, cane da leva, braccio da leva; *can doghin*, alano giovine; *can sus*, cane segugio; *can cravin*, cane inglese; *drissè le gambe ai can*, accingersi ad impresa di riuscita impossibile; *can* dicesi pure d'uomo impolito, ingrato, insensibile, duro; *can e pors*, feccia del popolo, bruzzaglia, gentaglia mista colle civili persone; *anviè can e pors*, invitar tutti senza distinzione di persone, nobili e plebei, ricchi e poveri.

*I peus pi nen criè, nè fè gnun sfors*  
*I' m' treuvo si destrut, e pr mia sort*  
*Espost a esse rusià da can e pors.*

Calv.

*Let da can*, canile, cattivo letto.

*Il grasso prigione nelle stinche cenò con loro* ( *altri prigionii nelle stinche* ), e cenato ch'ebbono, uno di loro gli prestò una pro-dicella d'un suo canile. Il Saccenti usò anche poltriccio in questo senso. *Il camerier lo mena con creanza*

*Su sopra certi palchi polverosi*  
*Dove gli mostra più d'un buon pol-*

( *triccio*

*Che, viva il ciel, vi dormirebbe un*  
( *miccio.*

*Can e barian*, frase che si usa per denotare gente ignota, estranea, vile, ed anche malvaggia, si direbbe per es. che *coula tal roba l'è andà a finì 'nt 'l man de can e barian*, per dire che quella tal cosa cadde in potere di gente

perversa, di gente straniera, sconosciuta, di un Vandalo, di un Goto; *dè un can per man*, mancare ad un appuntamento.

CANA, n. canna, giannetta, camiato; *cana vista*; paniuzzolo, paniuzzo; *canon d'cana*, calamo; *cana guernia d'cerese*, incannata; *cana del fornèl*; gola, rocca; *cana da lavativ*, schizzatojo, canna da lavativo, da cristere; *cane dle vântajne*, stecche.

*Pich d'onta senza un sold, veuid*  
( *com na cana*  
*Bsoğnavà desse ardriss serchè 'n*  
( *padron.*

Cas. par.

CANÀ, colpo dato con una canna, anche bastonata, giannettata, canna italiana vale rabbuffo, correzione, aspra riprensione.

CANADIA, n. canatiglia.

CANAJA, n. ribaldaglia, scorceria, bruzzaglia, canaglia, gente vile, ed abietta, canagliume, gentaglia, bordaglia, la feccia del popolo; *canaja*, e *canajon*, agg. ad uomo, birbone, furfante; barone; malbigatto, furfantaccio.

*Tradà da un Guida avàr - abban-*  
( *donà*

*Daì so dilett Apostol - da sbiraja*  
*Condott' ai tribunai com un canaja*  
*Da un Pietro, ch' a lo seguia, ar-*

( *negà.*

Cas. quar.

CANAL, n. canale, doccia, doccia, gronda, doccia, alveo, chiassaiola; chiassaiuolo; canna, canello, piombatojo; *picit canal*, alveolo; *canal d' cop*, scava a canal, accanalato; *canal dii cuvert*, doccia.

*Coi gran tesor, ch' nost anima l'ha*  
( *avis*

*Da Dio, per el canal dii sacrament*  
*Dov sonne andait? dov son elè virtù.*

Cas. par.

Canal, luogo incavato affine di ricevere le acque del mare, dei fiumi, riviere ec., canale, e anche bealera. *Ti leg. V. Diz. Leg. Reg.*

CANALET, CANALOT, *dim. di canal*; canalotto, canalino, rigagnolo; *canalot d'aqua*, ruscelletino, rioto, rio, ruscello, ruscelotto.

CANAMIA, e CAMAMIA, n. canmamilla.

CANAPÈ, n. letto di riposo, lettuccio, canopè, e volgarmente canapè. *V. Diz. Bol. e Sal. Fier.*

*Veuolo un bel let montà*

*Na stanssa tapissà*

*Cadreghe e canapè*

*E li j è 'l so perchè.*

Cas. quar.

CANARIN, n. d'uccello, canarino, fanello; *canarin da giand*, porto, majale.

CANAULA, n. quel ferro, a cui s'attacca la catena dell'aratro, tasta. *Zal.*

CANAVAS, e CANAVASSA, n. pegg. canavaccio, canovaccio, e vale talora strofinaccio, straccio, cencio da strofinare.

CANAVERA, n. campo pieno di canapa, canapaja.

CANAVEA, n. porta fiaschi.

CANAVEUI, n. lisca, cannello, canapulo, fusto della canapa dipelata.

CANBI, n. cambio, cambiamento, cambiamento, scambiamiento, mutamento, mutazione, perma-

tamento, alterazione, promuta, promutazione, permuta, rivenderia, muta, barattamento, variazione, baratto, vicissitudine; *lettera de cambi*, lettera di cambio; *term. merc.*; *cambi*, cambio; *seconda d' cambi*, seconda di cambio, e vale *fig.* una seconda botta, disgrazia, o simile. Il Faggiuoli (*nell'amante disinteressato an. 3, q. 3.*) fa dire ad Anselmo: *Oh gli ha avuto la sua, ma i' vuo' ch'egli abbia la seconda di cambio; an cambi*, in vece.

*Ch' l' to liber an cambi d' se d' eclat L'avrà nen poche critiche sul pat.*

Balb,

**CANBIÀ**, *part.* cangiato, scambiato, cambiato, mutato, promutato, permutato, strafornato, immutato, tramutato, barattato, alterato, variato, trasmutato, trasformato.

**CANBIADOR**, *n.* tramutatore, cangiatore, cambiatore, cambista.

**CANBIAMENT**, *n.* permutazione, variazione, mutabilità, mutamento, rinvolgimento, volgimento, cambiatura, cambiamento, tramutamento, barattamento, trasformazione, trasmigrazione, commutamento, commutazione, alterazione, alteramento.

*Guardè che deplorabil cambiament L'han fait ant ii costum dii nostri*

( di! )

*I fiewi ch'a l'ero docil ubidient.*

Cas. par.

**CANBIASSÈ**, *v. n.* cambiare spesso, andar cambiando.

**CANBIAVALUTE**, *n.* cambiador dimonete, cambiatore, cambista, banchiere. *Es. A colui che fa le tratte,*

*e le seonta si dice oggi banchiere. Voc. Bol. Banchi di cambiatori otanta. G. Vill. 11. 93. Giovanni Biancardi cambiatore. M. Vil. 8. 31.*

**CANBIÈ**, *v. a.* cambiare, cangiare, variare, mutare, rinvertire, promutare, permutare, trasformare, commutare, barattare, alterare, scambiare, tramutare; *tornè cambiè*, riconvertirsi; *cambiè d'proposit*, *d'sentiment*, svariare; *cambiè la vos*, contraffare; *cambiè l'aqua ai ulive*, orinare, pisciare, e in Veneziano, spander acqua; *cambiè 'l vin*, travasarlo, trasportare il vino da una botte in un'altra; *cambiè servitor, domestich ec.*, fornirsi di famigli, e fanti nuovi, *Vas.*; *cambiè soens pais, sità, leugh, cà ec.*, non tener posta ferma; *cambiè vita*, drizzar la sua vita, *Ss. Padri*; *'l temp veul cambiè*, il tempo vuol variare, è per cambiare, *Alb.*; *cambiè d'sentiment*, discredersi, mutar opinione.

**CANBIEVOL**, *agg.* permutabile, cambiabile, variabile, mutabile, che può cambiarsi, mutarsi.

**CANBIURA**, *n.* baratteria, cambio, *V. Cambi.*

**CANBRABASSA**, *n.* scaricatojo, latrina, laterina, cesso ec. *V. Ariana.*

**CANBRADA**, *V. Cambrada.*

**CANBRÈ**, *n.* cameriere.

**CANBRIN**, *n. dim.* camerotto, camerella, camerino, cameruzzo, camaretta.

. . . . . *Na matin*

*J avie pi decise a fan consei*

*D'andè trovè l'argina ant so can-*  
( *brin. Calv.* )

**CANBRINOT**, *n. dim. vez.* stanzetta, cameruzza, camerettina.

**CANCAN**, *n. fr.* clamore, grida, strepito, schiamazzo, scalpore; contesa, ciancie, parole, meraviglia, atti clamorosi di meraviglia, risentimento grande.

**CANCEL**, *n.* cancello, scrigno, caniccio, rastrelliera, rastrello. *V. Diz. Bol.*

**CANCELÀ**, *part.* cancellato ec. *V. Cancellè.*

**CANCELE**, *v. a.* cancellare, dare di penna, scancellare, cassare, radere, spegnere, annullare, tor via, levare, distruggere; *cancellè un credit a un*, dannar la sua ragione, *Boc.*; *cancellè dala memoria*, cancellare dalla memoria, mettere in obbligo, non volersene più ricordare.

**CANCER**, *n.* canchero, canciola, ulcere.

**CANCERI**, *v. n.* cancherire, divenir cancheroso, cancrenoso.

**CANCEROS**, *agg.* cancheroso, cancrenoso.

**CANCRENA**, *n.* cancrena, cancrena, cancherella.

*Ma l'è pa ancor 'l tut*

*Ansem a la cancrena*

*L'è un pess ch'a l'ha'l scorbut*

*Ch'ai dà gran pena.* *Isl.*

**CANGRENESE**, *v. n.* cancrenare, divenir cancrena, farsi cancrena, cancrena.

**CANDELLA**, **CANDELA**, *n.* candela; *candela d' sira*, cero; *candleta*, cerotto, candeletta, candelotto, candeluzza, cerottino, cerottolo.

**CANDI**, *agg.* bianco in sommo grado, candido ec.

**CANDÌ**, *n.* candito, confetto, e tutto ciò, che è conciato col zuccaro.

**CANDÌ**, *agg.* candito, confetto, conciato.

*Si voà d' roba candia*

*Andè antorn dle bussona.* *Isl.*

**CANDÌ**, *v. a.* candire; conciare di zuccaro, o simile.

**CANDIDESSA**, *n.* candidezza, biancheggiamento, bianchezza; candore, e *fig.* purità.

**CANDLÀ**, *can dellata*, *can dellaja*.

**CANDLERÀ**, *n.* candellara, candellaja;  *festa dla candlerà*, festa della candellara, giorno della festività della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuiscono al popolo. *Es. E ciò fu il dì della candellaja.* *G. Vil. Partironsi della città la notte di S. Maria Candellara.* *Pec. 21. 2.*

**CANDLÈ**, *n.* candelliere, candelliero, doppiere; *pè del candlè*, base, pianta; *cana del candlè*, fusolo, per simil.

**CANE**, *v. a.* percuotere colla canna, e per simil. bastonare, battere.

**CANET**, *n.* cannetto.

**CANELA**, *n.* cennamomo, cennamo, cannella, cindamomo.

**CANELIN**, *n.* cannellino, confetto, zuccherino, chicche fatte con cannella, e altro.

**CANESTRÀ**, *part.* graticolato, graticciato.

**CANESTR**, *n.* canestro, panier.

**CANESTREL**, *n.* caniccio, graticcio ec., e confetto, cialda, e per simil. cannellino.

**CANET**, *caviot da causset*, bacchetto, cannonetto.

**CANETA**, *dim. di cana*, canuccia, cannella, cannelletta, can-

nellina, canpelluzza; *caneta*, o *cana* *da siringa*, canna da serviziale, canpello.

CANFORA, *n.* canfora.

CANFORÀ, *part.* canforato.

CANGIÀ, *part.* cangiato, scambiato, *V.* *Canbià*.

CANGIANT, *agg.* cangiante, mischio, biscolore.

CANGIÒ, CANGÈ, *V.* *Canbiò*.

CANIBAL, *n.* canibale, antropofago, zotico, villanzone.

CANICOLA, *n.* sollione, solleone, canicola.

*Ma quand s'approssima*

*La stagion bela*

*Quand la canicola*

*Cheus la sèrvela.*

Calv.

CANICOLAR, *n.* canicolare, appartenente alla canicola.

CANIL, *n.* canile, letto da' cani.

CANNA, *n.* bile, stizza, rabbia; *se vni le canne*, far rabbia, muover la bile, far istizzare.

*Lavè giamai con d'eva*

*Gnun amolon nè sanne*

*Am fan vni le canne*

*Serti sproposità.*

Isl.

*E loli dura*

*D'ij di con dle smanne*

*Ch'a l'è sicura*

*Ch'am fa vni le canne*

*Con tuta rason.*

Lo stes.

CANOVA, CAUNA, *nom.* canapa, canape.

*Tuti alegrociter*

*Con soa botelja*

*Destiand la canoa*

*Sfojand la melia.*

Calv.

CANOCIAL, *V.* *Canucial*.

*I spero ch'i l'avròma finì d'core*  
*Perchè s' me canocial ma nen tra-*  
*( dime*

*I saroma a bon port fra poche ore.*

Calv.

CANON, *n.* canope, pezzo d'artiglieria, doccione, tubo di latta, di terra cotta, di piombo, o di altro a uso di far correre l'acqua, o di riceverla dalla gronda, ed anche per dar passaggio al fumo; *canon da acqua*, o *da fum*, doccione, doccioni.

*Un canon quand as despara*

*Fa pa tant fracass com lor.*

Isl.

*Dè'l feu al canon*, vuotar il sacco, dir tutto il male possibile.

*E sfogo la cagnina*

*Dasend 'l feu al canon.*

Isl.

CANONÀ, CANONADA, *n.* cannonata, *CANONÈ*, *v. n.* cannoneggiare, trar cannonate, scannonezzare.

CANONE, *n.* canone, regola, livello, e dicesi anche *canone* l'annua prestanza sia che consista in denaro, sia che in altra cosa. *T. leg. V. Diz. leg. Reg. Canone*; decisione dei concili riguardanti la fede, la disciplina, ed ogni qualunque ecclesiastica costruzione, capone. *Diz. leg. Reg.*

CANONICA, *n.* canonica, abitazione assegnata a canonici.

CANONICÀ, *n. term. eccl.* dignità, canonicato.

CANONICAL, *n.* canoniale.

CANONICH, *n.* canonico; *canonich datari*, canonico appuntatore; *jus canonich*, decretale.

CANONICH, *agg.* canonico.

CANONIÈ, *n.* bombardiere, canoniere.

CANONISÀ, *part.* santificato, canonizzato, dichiarato per santo, beato ec.

CANONISATION, n. canonizzazione, v. dell'uso.

CANONISÈ, v. a. canonizzare, dichiarare santo, beato ec.

CANONISTA, n. canonista, che studia i canoni, e gli interpreta, dottore in ragione canonica.

CAMP, n. possesso, campo, stajoro ec.; *camp*, accampamento, attendamento; *camp collivà*, lavorato, *fig. camp*; agio, occasione; luogo, comodo, tempo destro, campo, spazio, comodità; *camp lassà d'ripos*, campo lasciato sode per seminarlo l'anno seguente, maggese, maggiatico; *sul camp*, immantinentemente, subito, di botto.

*A l'han spedi sul camp na comission  
La qual second la norma ch'ajhan  
( daje*

*Doveis portesse subit da Platon.*

Calv.

CANPÀ, part. gettato, scagliato, lanciato, progetto, avventato; *canpa darè dle spale*, postergato ec., gettato dietro le spalle.

CANPAGNA, n. campagna, campo, contado, lama, landa, spedizione militare; *gode la campagna*, villeggiare; *bate la campagna*, vagare; *se na campagna*, term. cont. fare un'annata.

CANPAGNEUL, n. campagnuolo, campajuolo, rustico, contadino, villano.

CANPAGNIN, n. rustico, contadino, villano, campagnuolo, camperuccio, campajuolo.

CANPANA, n. campana, squilla; *bot dla campana*, rintocco; *segn d' campana*, cenno, segno; *colp d' campana*, tocco; *sonè le can-*

*pans a bot*, rintoccare; *campana*, a uso di scaldar le stanze, caldano.

CANPANIL, CIOCHE, n. campanile; *aut com un canpanil*, altiero, superbo; orgoglioso.

*I teremot ch'a fun sauté lo cà  
I fulmin ch'an pò tonbe sui pajò  
An pò sui canpanii dle gran sità.*  
Caa. quar.

CANPANIS, n. campanello, campanuzzo.

CANPANON, m. acc. di campana, campanone.

CANPÈ, n. boscajuolo, campajo, guardia campestre, camparo. T. leg, quegli che è preposto pel governo de' boschi, de' frutti di campagna e de' pascoli. *Diz. leg. Reg.*

CANPÈ, v. a. buttare, gettare, scagliare ec., scannellare, lanciare, avventare; *canpè al fond*, abissare, nabissare, gettare in fondo, in basso; *canpè pr tera*, prosternere, prostrare; *canpè giù*, precipitare; *canpè, scampè*, campare, viverè; *canpesse*, n. p. lanciarsi, gettarsi, avventarsi; *canpesse darè dle spale*, postergare, metter in non cale, sprezzare, non curare; *canpesse su*, dirupare; *canpè giù da caval*, scavalcare, gettar da cavallo; *canpè sul mostas*, rinfacciare; *canpè via*, vomitare, recere; *canpesse via*, non conoscer moderazione, non isparagnare, spendere spensieratamente; *canpesse an ginjojon*, gettarsi in ginocchio; alle ginocchia d'alcuno. *El fiul voria canpessie 'n ginjojon  
E coul pevr vei to inia ancor pi fort.*

Cas. par.

CANPESTR, n. campestre; campestro, camperuccio, camparec-

cio, villereccio, rusticale, son-  
tadinesco.

CAMPET, *dim. di camp*, campe-  
zello, campicello, campicciuolo.

CANFIDOLIO, *n. v. it.* canapidoglio.

CANFION, *n.* mostra, saggio,  
scampoletto, prova.

CANFUEC, *n.* campeggio.

CANFUEL, *n.* forma per far le  
tegele; forma.

CANSELL, *n.* cancello, balaustra,  
balaustrata, ordine di balaustre.

CANSELÈ, *n.* cancelliere, segre-  
taro; *Gran Canselè*, la prima di  
tutte le dignità dello stato, *Gran*  
*Cancelliere. Diz. leg. Reg.*

CANSON, *n.* canzone, canzona ec.  
baja, burla, berta, favola, frot-  
tola; *esse un canson*, essere in  
canzone, in baja; *butè an canson*,  
canzonare, mettere in canzone,  
metter in baja, dar la berta, cu-  
culiare, *V. Canssonè*.

CANSONÀ, *part.* uccellato, bur-  
lato, beffato, deriso, cuculiato.

CANSONADA, *n.* celia, motteggio,  
motteggiamento, burla, derisione,  
uccellazione, baja, soja, cilecca,  
berteggiamento, corbellatura.

CANSONADOR, *n.* irrisore, beff-  
fatore, derisore, burlatore, bur-  
lone, burlevole, motteggiatore,  
burliero, beffardo, bajone, ce-  
diatore, scherzevole, mottegevole.

CANSONÈ, *v. a.* canzonare, met-  
ter in canzone, in baja, motteg-  
giare, proverbare, beffare, cu-  
culiare, dar la baja, dar la soja,  
bergolinare, sojare, berteggiare,  
cchiare.

CANSONÈTA, *dim. di canson*,  
canzoncina, canzoncino, canzo-  
netta, canzonina, canzonaccia.

CANT, *n.* cantamento, canto,  
cantare; *cant, subi d' j osei*, canto;  
*cant ferm*, canto fermo; *cant*  
*figura*, canto figurato; *cant*, banda,  
parte, lato, canto, fianco; *dal me*  
*cant*, per quanto a me spetta;  
*da cant*, daccanto, accanto, ai  
fianchi, allato, lateralmente, e  
talvolta in disparte, da parte.

CANT, *prep. da cant*, laterale,  
allato, a parte.

CANTÀ, *part.* cantato, celebrato,  
lodato.

CANTABRUNA, *n.* pevera, specie  
d'imbuto di legno. *Zal.*

CANTANT, che canta, cantante;  
*andè cantant*, o *cantand*, cantac-  
chiare, canterellare, canticchiare.

CANTARANA, *n.* raganella, e ra-  
ganello, tabelle.

CANTARIDE, *n.* canterella, can-  
taride.

CANTARIN, *n. m.* cantante, can-  
tatore, cantarino, musico.

CANTARINA, *n. f.* cantante, can-  
tatrice.

CANTARIS, uccello simile in gros-  
rezza al frosone; strillozzo. *Zal.*

CANTATA, *n.* composizione mu-  
sicale contenente recitativo e aria,  
cantata.

CANTÈ, *v. a.* cantare, intonare,  
garrire, canzonare, cantilenare;  
*cantè d' madrigai*, madrigaleggiare;  
*cantè e balè*, canolare; *torrà cantè*,  
ricantare; *canteila chiara*, parlare  
fuori dei denti, dir liberamente  
l'animo suo; *cantè 'l tu autem a*  
*quaicadun*, rimbrottarlo, ripren-  
derlo, rimproverarlo, minacciarlo;  
*cantè da gal*, esser contento del  
suo stato, non aver bisogno di  
alouno; *cantè*, cantare, per dire



sinceramente il suo parere, narrare la cosa come sta; *cantè a oria*, cantare a orecchio, oppure a aria, cioè senza cognizione dell'arte, secondando solo colla voce l'armonia dell'orecchio; *cantè*, cantare, parlandosi di scritte, contratti, e simili. Es. *Che questi debiti si debbono pagare in quel modo, e forma, che cantano, ed esprimono dette scritte; e contratti.* Band. Ant. *Ecco qui carta che canta.* Fag. Com. *Finalment a l'a cantà*, finalmente ha confessato, scoperto, detto ogni cosa, ha vuotato il sacco, il gorgozzule ec.; *cantè marina*, spezie di ginoco, che si pratica nelle stalle, e da cui è derivata la frase: *fè cantè marina*, far attendere.

CANTER, URDIARI, n. cantero, cantaro, orinale, pitale.

CANTERÀ, o. canticchiare, cantar sotto voce.

CANTILENA, n. canto sguajato, nojoso, cantafera, cantilena.

CANTIN, n. cantino, corda del violino, e d'altri strumenti.

CANTINA, per creta, n. cantina, cella vinaria; per betola, dove si vende vino al minuto, canova, bettola, osteria da mal tempo.

*An mes d'una cantina*

*Cantand la bertolina*

*D'antorn al mei botal.* Isl.

CANTINÈ, n. cantiniere, cantiniero.

CANTINETTA, dim. di cantina, cantinetta.

CANTON, n. canto, banda, cantone, angolo, fianco, lato; *canton dle mitrie, o scuffie*, bendone; *tajè un canton*, smussare; *volt*

*del canton*, svolta; *canton* si dice di una certa parte di paese; regione, quartiere.

CANTONÀ, part. incantonato, accantonato.

CANTONÀ, n. cantonato, canto, borgata.

*Sti bavo e langrignaire*

*Tuti doi son campionà*

*D'una fia d'un brustaire*

*Ch'a sta la 'nt soa cantonà.*

Isl.

CANTONAL, agg. di cantone.

CANTONÈ, v. a. ridurre in un canto, incantonare, eantonare; *cantonesse*, v. n. p. ridursi in un canto, incantonarsi, accantonarsi, V. *Ancantonesse*.

CANTONERA, n. armadio triangolare posto nei canti delle camere, armadio triangolare; *cantoniera* in italiano vale femmina di mondo delle più vili, di quelle, cioè che prendon posto nei cantoni de' trivi.

CANTONET, CANTONOT, dim. di *canton*, cantoncelle, cantoncino; cantuccio, angoletto.

CANTONÙ, part. canteruto, cantoruto.

CANTOR, n. cantore, musico, cantatore.

CANTORIA, CANTORARIA, n. cantoria, palco drizzato in chiesa per cantori, tribuna dove stanno i cantori e sonatori, coro.

CANTROGNÀ, part. canterellato.

CANTROGNÈ, v. a. canterellare.

CANUCCIA, *pcita cana, caneta*, n. canuccia, cannella, cannellina, cannellino.

CANUCIAL, n. cannocchiale, canocchiale, telescopio, occhiale.

CAON, V. CAVION.

CAOS, *n.* caos, confusione, scompiglio, mescolglio, disordine.

CAP, *n.* capo, superiore, regolatore; *cap prinsipal*, capo superiore, signore principale, articolo, punto, ragione, argomento principale, punto importante, maggiore; *cap d' cà*, capo di casa; *cap d' ij vers*, capoverso; *cap; teren ch'a spors ant' l' mar*, cavo; *cap popol*, capo popolo; *cap dii bomba*, capo bandito; *da cap, man, pr. da capo*, a capo, a principio, a bomba; *torna da cap*, tornare al principio, tornare a bomba, toccar bomba, tornare a testo.

*Torniamo dunque a testo cheta torta*  
*Mi sente più di stizza, che di lardo.*  
*Fè cap*, far capo, capitale, ricorrere, aver ricorso.

*Le moroide ch'ii patis*  
*Fassa cap dal me imprendis.*

Isl.

CAPA, *n.* cappa; *capa del fornèl*, capanna, cappa, gola del cammino.

CAPACE, *agg.* capace; atto, abile, idoneo, possente, poderoso, valevole; *rende capace*, abilitare, e talvolta persuadere, convincere; *capace d' tut*, facilmale, mal bigatto, atto ad ogni mal fare, facinoroso; *esse capace*, detto di cosa vale essere in pericolo, minacciare, essere possibile, poter accadere ec.; *sta cà l'è capace d' tombè*, è in pericolo, minaccia di cadere; *iv credo nen capace d' fè ste cose*, non credo che queste cose possano mai discendere nel vostro cuore.

CAPACITÀ, *n.* capacità, idoneità, attitudine, abilità, potenza; *facoltà*, intelligenza.

CAPACITÀ, *pari.* capacitato, persuaso, convinto, soddisfatto. *Es.*

*Io vuo' toccar col dito*

*Esser ben informato*

*Restar capacitato,*

*D'ogni fatto e ragione.*

Buon. Fier. 1.

CAPACITÀ, *n. a.* capacitare, convincere, persuadere; *soddisfare; capacitasse*, *n. p.* capacitarsi, persuadersi, calmarsi; *acquetarsi*, rimaner convinto; *persuaso; finalmente a se capacitasse*, rimase convinto, gli capi, gli entrò nel capo, gli fu capace.

CAPALA, o BORLA, *n.* bica, massa di covoni.

CAPARA, *n.* caparra, arra, arata; *dè la capara*, caparrate, dar la caparra.

CAPARRA, *part.* incaparrato, caparrato.

CAPARRI, *agg.* caparrio, ostinato, capocchio, pertinace, pervicace, capone.

CAPARRERIA, *n.* caparrietà, caparreria, ostinazione, pertinacia, caponaggine, caponeria.

CAPARRÈ, *v. a.* caparrare, incaparrare, dar la caparra; *piè capara*, prender la caparra; *caparesse*, *n. p.* attirarsi, proccacciarsi, guadagnarsi, conciliarsi. *A s'era con ste ghemne caparasse*  
*I merlo i torsacoi, j orièvi e i gai*  
*E tuti d' sta pest son 'namorasse.*

CAPARUCCIA, *nom.* cresta, capelletto.

CAPARUCCIA, *n.* d'uccello, pallettone, albardeola, mestolone.

**CAPASTR**, n. uccello di preda, astore.

**CAPEL**, n. cappello; *capel d' teila ansirà*, o d'altro per ripararsi dalla pioggia, capperone; *butè 'l capel*, incappellare, coprir il capo; *ala del capel*; ala del cappello, tesa, vento, piega; *capel a tre corn*, cappello a tre punte, a tre venti, a tre acque; *scatola del capel*, cappelliera; *gavesse 'l capel*, scappellarsi, eavarsi il cappello, far di berretta; *tachè 'l capel al ciò*, detto che si usa quando allo sposo venga data stanza nella casa de' genitori della sposa; i francesi dicono *trouver la nappe mise à se formarièr*, appendere il cappello al chiodo, andare a convivere incasa della sposa.

**CAPELA**, n. cappella, chiesina, oratorio, tempierello, tempietto; *tnl capela*, tener cappella; si dice pure di chi in una conversazione tiene il primato.

*Scotè sta sì ch' l'è bela*

*E degna d'attension*

*Tnijne pa capela*

*Ficà la 'nt un gripion.* Isl.

**CAPEL VENERE**, erba medicinale, capel venere.

**CAPERI**, *int. it.* esclamazione di meraviglia, capperi, cappita, pape, cappiterina, cazzica, canchitra, cancherusse. Es.

*Canchitra! così ben non canta il sere*  
*Quando s'accozzan egli, e' l cheri-*  
( chino.

Buon. Tanc. 2. 5.

*Cancherusse! ei mi fu per ingojare.* Buon. Tanc. 3. 12. *Cazzica!*  
*non volea perdere il mio.* Amb.  
Cof. 4. 13.

**CAPESTORN**, n. capogiro, giracapo, capogirilo, intronataggine, vertigine, capogirolo, ruzzo, zurlò, ghiribizzo; capriocio, matteria, stravaganza, stranezza, mattezza, traviamiento; *avei quai-cosa ant' l capestorn*, abbaecare, ruminare, meditare, fantasticare. *Sta faula a dev gaveje 'l capestorn*  
*A coui eh' a vivo mac pr ampisse*  
( d' boria

*Butè na pugna d'paja drint a' v'forn*  
*A fa l'istess'effet la nostra gloria.*

Calv.

*Fota d' coul miserabil capestorn*  
*Ch' ataca bin soens la gioventù.*

Cas. par.

**CAPL**, v. a. capire, intendere, comprendere, conoscere; *j' eu capi lo. ch' i veale di*, attinsi benissimo le parole. *Cl.*

*O se' l cristian capicissa sta vrità!*  
*Vedria ch' le disgrassie an rendo fort*  
*E 'n fan stime un po mei l' eternità.*

Cas. quar.

**CAPIATUR**, ordine dell'arresto personale, della cattura.

**CAPILAR**, n. capillare.

**CAPITA**, cappitorina, V. *Caperi.*

**CAPITÀ**, *part.* capitato, arrivato, giunto, accaduto, avvenuto; incontrato, successo.

*Na berta ch' a scapava dal pais*  
*Distruta da la fam da la vrmina*  
*L'era capità dssa del Monsnis.*

Calv.

**CAPITAL**, n. fondo, capitale, valente; *fè capital*, far capitale, stima, fare stima, far conto, far assegnamento, pensar di valersi di alcuna cosa, di ricorrere ad una persona, come al capitale; *fè poc capital*, aver in poca stima.

*Pr devè un contrassegn d' marlan-*

( *tropia*

*I soma si dispost fè capital*

*Noi comodoma tutt'a maravia.*

Calv.

*Porteme piuma carta e caramal*

*E lassè fè da noi; con dontre zero*

*I liquidroma i frutt e'l capital.*

Lo stesso.

**CAPITAL**, *agg.* capitale, principale, essenziale, primario.

**CAPITALISTA**, *n.* chi ha capitali considerabili, somme riguardevoli di denaro, capitalista. *Alb.*

**CAPITANA**, *n. fem.* capitanesa, moglie del capitano, capitana, galera, sopraggalea.

**CAPITANI**, *n.* capitano, condottiere d'eseriti; *capitani d'j bombista*, capobombardiere; *capitani d' nav*, capitano di nave.

**CAPITANURA**, *n.* capitanato, capitananza, capitaneria.

**CAPITÈ**, *v. n.* arrivare, capitare, giungere, accadere, avvenire, incontrare; *capitè bin*, o *mal*, capitare bene, o male, aver buono, o infelice esito, incontrar buona, o mala fortuna; *coula fia l'a capita mal*, capitò male, ruppe il collo, non fu felice nella scelta dello sposo. *Es. Pccito solamente, perchè quella figlia non capitasse male.* *Fire. Trin. 4. 3.*

**CAPITEL**, *n.* capitello, cornice, antenatorio, cappello.

**CAPITINA**, *V.* Caperi.

**CAPITOL**, *n.* capitolo, articolo, soggetto, punto di questione, patto, convenzioni; *capitol*, capitolo, componimento in terza rima; *capitol*, adunanza di frati, o d'altri religiosi, capitolo; *ca-*

*pitol*, corpo di canonici, e adunanza loro; capitolo; *capitol*, sorta di breve lezione, che si recita in fine di certi uffizi, capitolo; *avei vos an capitol*, *V. Avvi;* *dedussion d' capitol*, *term. leg.* deduzione di capitoli, cioè proferta, presentazione di capitoli contenenti la materia da provarsi. *Diz. leg. Reg.*

**CAPITOLÀ**, **CAPITULÀ**, *part.* capitolato, distinto in capitoli, scritto, diviso in capitoli.

**CAPITOLARE**, *n.* capitolare, *term. eccl.* appartenente a capitolo di canonici; di regolari ec.

**CAPITODASSION**, *n.* convenzione, capitolazione, patto. *Es. Dove lo detto conte fa con lo detto comune più convenzioni, e capitolazioni; e giura ec.* *Dav.*

**CAPITOLÈ**, **CAPITULÈ**, *v. n.* capitolare, scrivere a capitoli, dividere in capitoli, far capitoli delle materie, far convenzioni, venire a patti, registrarli, e allora *otti* nel significato di *condizioni della capitolazione.*

**CAPLÀ**, *n.* cappellata, quanto può contenere un cappello.

**CAPLABA**, *n.* scappellata, riverenza, inchino, saluto ossequioso, e *fig.* lava capo, risciacquata, riprensione, bravata.

**CAPLAN**, *n.* cappellano, mansionario.

**CAPLANIA**, *n.* cappellania.

**CAPLAS**, *n. acc.* cappellaccio, cappellone.

**CAPLE**, *n. mas.* cappellajo.

**CAPLEBA**, *n. fem.* cappellaja.

**CAPLET**, *n. dim. di capel*, cappelletto, cappellino; *giughè a ca-*

*plet*, term. di giuoco fanciullesco;  
*caplet del moch dla candeila*,  
fungo.

*CAPLETA*, n. dim. cappelletta;  
cappellina.

*CAPLIN*, n. dim. cappellino tanto  
da uomo, che da donna, sia di  
paglia, che d'altro.

*S' ved nen tante manisse al meis d'*  
( *genè* )  
*A ottober s' ved nen tanti caplin.*  
Balb.

*CAPLINA*, n. dim. cappelliera,  
cappello di paglia, cappellina;  
*caplina*, met. *criada*, *coression*,  
cannata, rabbuffo, riprensione,  
correzione, bravata.

*CAPLINOTA*, n. dim. cappellina,  
cappelliuccia.

*Goardè na caplinota, guarnia con*  
( *d' bindei.* )

*CAPLOT*, n. dim. cappellotto,  
cappellino.

*CAPLUA*, n. allodola, cappel-  
luta, uccello.

*CAPLUS*, n. peg. cappelluccio.

*CARMEIST*, n. capo mastro, capo  
maestro.

*CAPNEGHER*, n. d'uccello, capi-  
nero, capinera.

*CAPOCLA*, n. capocchia, V. *cabocia*.

*CAPOCLÀ*, part. cappellato.

*CAPON*, n. cappone, gallo ca-  
strato; *capon*, barbatella, quel  
ramicello di vite, che si pianta  
in terra acciocchè barbichi, e fig.  
*un bon capon*, un buon dritto,  
un grasso dritto.

*CAPONÀ*, part. capponato, castrato.

*CAPONÈ*, v. a. capponare, ca-  
strare i polli ec., pettinicciare,  
rimendare malamente, e dicesi  
principalmente delle calze.

*CAPONERA*, n. serbatoio di polli,  
e simili, stia, capponaja, truollo;  
*angrassà 'nt la caponera*, strato.

*Nojà dal sempre vive an caponera*  
*D' siè sarà ant' l'giouch, e d' esse mià*  
*A spass con un basket da na va-*  
( *chera.* Calv.

*CAPONET*, n. dim. di capon,  
capponcello ec., polpetta; sorta  
di pietanza fatta con carne trita  
involta in cavolo, od altrimenti.

*CAPONURA*, n. castratura; ricu-  
citura, riuocimento.

*CAPORAL*, n. caporale.

*CAPORION*, n. primate, caporione,  
primasso, caporale; capo, diret-  
tore, guida, regolatore, arcifanfano.

*CAPOT*, n. cappotto, ferrajuolo,  
saltambarco, saltamindosso, giu-  
lecco, specie di veste da schiavi;  
o galeotti; *capot da soldà*, da  
schiav, centone, schiavina; *dè un*  
*capot*, guadagnè la partia marsa,  
vincer tutte le baze, dare cappotto.

*CAPREIS*, n. quagliato.

*CAPREISA*, n. quagliamento, qua-  
gliatura.

*CAPRICORN*, n. capricorno.

*CAPRISCI*, n. capriccio, ghiri-  
bizzo, pensiero strano, fantasia,  
grillo, senna, imbisarrimento,  
griccio, voglia matta, pazzia  
disordinata; *cavesse i so caprisci*,  
cavarsi le sue voglie, scorrere la  
cavallina, scapriccisci, scapric-  
ciarsi; *se a so caprisci*, fare a  
suo modo, a suo capo; *essesse*  
*gavà i caprisci*, aver scorso la  
cavallina.

*Sa ben per cosa spendme, sa ben*  
( *ch' j'eu nen l'vissi* )  
*D' volei che tuti a fasso scond' l' me*  
( *caprisci.* Cas. com.

*Fve da machina*

*Scia v d' i caprissi*

*D'ij pregiudissi.* Calv.

CAPRISSIESE, CRUSSIESE, *v. n.* tribolarsi, affliggersi, attristarsi ec. per desiderare ardentemente alcuna cosa, o persona, *V. Anca-prissiesse.*

CAPRISSIO, *agg.* capriccioso, hizzarro, arcilunatico, umorista, arjoso, ghimbizzoso, bisbetico, fantastico, bell'umore.

CAPSTORN, *V. Capestorn.*

CAPTAOLA, scalco.

CAPTAST, capo tasto, *v. dell'uso.*

CAPTIVÀ, *part.* cattivato, conciliato, acquistato.

CAPTIVE, *v. a.* cattivare; *captivasse*, *n. p.* cattivarsi, procacciarsi, conciliarsi, acquistarsi, rendersi uno benevolo, o malevolo.

CAPTURA, *n.* cattura, presuta, imprigionamento ec., preda, bottino, spoglio.

CAPTURÈ, *v. a.* catturare, imprigionare, condur prigionero.

CAPUS, *n.* scapolare, cappuccio, bacucco, e *fig.* innamoramento.

CAPUSSA, *n.* d'uccello, bubbola.

CAPUSSIN, *n.* cappuccio.

CAPUSSINA, *n. f.* cappuccina.

CAR, CHER, carro.

CAR, *agg.* caro, che vale o si vende molto; *vende car e salà*, vendere a gran prezzo; *car fig.* grato, accetto, amato, diletto, pregiato; *avei pi car*, amar meglio, voler piuttosto, preferire.

CARA, *pr basin*, bacio, bacucchio; *se cara*, *se una cara*, careggiare, accarezzare, baciare, vezzeggiare.

CARÀ, CARÀ, *n.* carrata; forse

*un car*, *una cara d' via ch'a conta des brinde*, si potrebbe chiamar cogno, che presso i fiorentini significa misura di vino contenente dieci barili, *V. Diz. Bot. Di vino trovammo per la gabella delle porte, n'entravano da cinquanta cinque mila cagna, e in abbondanza talora dieci mila cagna. G. V. 11. 93. 6. Di vendemia valse il cogno del comunale vino fiorini sei d'oro. Id. 99. 3.*

*A ste nosse s'è comprasse.*

*Una cara d' vin ciarat. Id.*

CARABINA, *n.* carabina.

CARABINÀ, colpo di carabina.

CARABINÈ, *n.* carabinieri.

CARACOL, *n.* evoluzione militare.

CARACOLÈ, *v. n.* caracollare.

CARADÀ, o CANADÀ, sorta di tabacco, canadà.

CARAFÀ, *n.* tazza, caraffa.

CARAFINA, *n. dim.* di carafa, caraffino, guastada, inguistara, polmentario, guastadella, guastadetta, guastadina, guastaduzza. *Es. E d'acqua chiara e fresca un caraffino, è più sicuro bere. Mat. Fran. riin. burl.*

CARAFONIA, CARAFOGNA, sorta di raggia a uso di fregare i crini dell'archetto, colofonia.

*Prchè d' coul odorat,*

*Ch'j heu d'ambra con d' zibat*

*E carafogna.*

CARAMAL, *n.* calamaro, calamajo; *canon del caramal*, pennajuolo; *sabioneta*, polverino.

*Porteme piuma, carta e caramal*  
*E lassè se da noi; con dontre zero*  
*I liquidroma i frutt' e 'l capital.*

Calv.

CARATEL, *n.* caratello, botti-

cella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.

**CARATER**, *term. degli stamp.* carattere, e *met. indole*, natura, naturale, qualità, dote, genio, costume, inclinazione, buona o cattiva.

*L'au d'un carater dous a tutt ande.*

Cas. par.

*Da doi carater, a due facce falso, finto, bacchettono.*

*Ved' gnan ipocrita*

*Da due carater.*

Caly.

**CARATERISE**, *v. a.* contraddistinguere, contrassegnare, e caratterizzare.

**CARATURA**, *n.* quota, parte, una parte, una porzione.

**CARAVANA**, *n.* carovana, moltitudine di genta che si porta altrove, o per faccende, o per passaggio; *se soa caravana*, far la sua carovana, e vale talora diporto, baldoria, allegria, partita di piacere, giro a diporto, scappata.

*Ch' intramantè ch' coust' udiensa a*

( sent

*Del prodigh l' instritiva caravana S' ai n' e quacun ch' a dia, j' heu fait*

( Pistess

*Ch' a spera, ma ch' a pióra i propri*

( eccess.

Cas. par.

Vale anche viaggio.

*Lasso i nì, lasso le tanè*

*E fan d' lunge caravane*

*Per serchessè da mangè*

*Da per tutt' dov' ai na j' è.*

Cas. quar.

**CARBON**, *n.* carbone.

**CARBON**, *n.* per enfiato, o bolla pestilenziale, carbone, carbonchio,

carboncello, ciccione. *Esemp. Da quest' atra tale nell' ultimo grado riscaldata, ne esce il carbone, o carboncello. Redi.*

**CARBONI**, *sorti d' salada*, insalata di varie erbe, e *fig.* mescolanza, miscuglio, mistura; la carbonata italiana è altra cosa, cioè carne di porco insalata, cotta sui carboni.

**CARBONI**, *n.* carbonajo, bra-giaiuolo.

**CARBONI**, *n.* di uccello, chiamato *vitoneta*, passera selvatica.

**CARBONERA**, *n.* carbonaja.

**CARBONINA**, *n.* carbonigga, carbone minuto, carbone di legne minute spente, carbonella. *Voc. dell' uso.*

**CARBONI**, *agg.* carbonchioso, abbruciato.

**CARCA**, *n.* calca, folla.

**CARCA**, *part.* premuto, calcato.

**CARCASSA**, *n.* carcame, arcame, carcassa, carcame, carogna, scheletro; *carcassa d' la polaja*, cartrioso; *carcassa*, sorta di bomba, carcassa; *carcassa*, a uso di fare le cuffie, gabbia; *carcassa veja*, *fig.* la morte.

*Coula carcassa veja d' la faussia*

*Ch' a fa sonè 'nt el mond tante can-*

( ponne

*A l' a perdona a gnunchiun que ch' a*

( sia. Cas. quar.

*E ch' a smia ch' a tabusso*

*A la porta d' la carcassa*

*Ch' e pur trop tuti an ramassa.*

Lo stesso.

*Tant j' heu bon pat a tirè me cordon*

*Fin ch' la carcassa, el peltena bon*

*F' è finta d' nen e pi gnanc f' è fia.*

Isl.

**CARCAVEJA**, *n.* incubo, che soffrono coloro che dormono sul dosso col ventre pieno d'alimenti di difficile digestione.

**CARCERI**, *part.* imprigionato, incarcerato.

**CARCERE**, *v. a.* imprigionare, incarcerare.

**CARCHA**, *v. a.* calcare, premere; *carchè la man*, accrescer la dose di thecchessia, e fig. sovrabbonzare nel correggere, nel castigare, nel lodare, nel biasimare ec., eccedere, caricar la mano, aggravare oltre al convenevole.

**CARCURA**, *n.* calcamento, calcatura, pressione.

**CARD**, *n.* cardo, cardone, *card salvai*, tribolo, stoppione, cardo selvatico.

*Rave, sicoria, d'endivie e spinas Card' e carote, cassol, rumolas Laitue, seleri, e coi carpionà.* Isl.

**CARDA**, *n.* pettinella, scardasso, cardo, scapecchiatojo.

**CARDI**, *partic.* pettinato, cardato ec.

**CARDAIRE**, **SCARDASSIN**, o **SCARDASSIN**, *n.* ciampo, cardatore, carminatore, scardassiere.

**CARDÈ**, *v. a.* scardassare, carminare, cardare, dare il cardo, scapecchiare, cardeggiare, accotonare, arricciar il pelo al panno.

**CARDIN**, *dim. di card*, cardo.

**CARDINAL**, *n. di dignità eol.* cardinale.

**CARDINAL**, *agg.* cardinale, principale.

**CARDINALATO**, *n.* cardinalato.

**CARDINALISSI**, *agg.* cardinalizio, cardinalesco.

**CARDELLI**, **CARDELLA**, *n. dim.* cardellino, cardelletto, cardello, carderino, carderello, lucheripo.

*Ch' i gross antra lor altri as mangio (mai)  
È venta ch' i cardin com a l'è giust  
A servo pr pitassa ai papagai.* Calv.

**CARDO**, quella intaccatura, od ugnatura delle doghe dentro la quale si commettono i fondi delle botti, bigonce, secchie, e simili, capruggine, *zina. Zal.*

**CARDON**, *n.* cardone.

**CARDON**, *n.* scardassiere, V. *Cardaire.*

**CARDURA**, *n.* cardatura.

**CARE**, *n.* (colle larga) cartriaggio.

**CARESA**, *n.* rotaja, ruoteggio, quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze, dei carri e simili, V. *Carsa.*

**CARESSA**, *n.* carezza, amorevolezza, lusinga, vezzo, moina; *se d' carasse, carezzare, careggiare, vezzeggiare, ammoinare, ammuinare, palpare.*

*Con tutt' sqq. richesse*

*Canharo, p' sentiment*

*Fasendic sent carasse*

*E mile compiment.* Isl.

**CARESSA**, *part.* carezzato, careggiato, accarezzato.

**CARESSAIRE**, *n.* moiniere, carezzante, carezzatore, carezzevole.

**CARESSA**, *v. a.* carezzare, careggiare, accarezzare, ammoinare, ammuinare, vezzeggiare, lusingare, piacevolare.

**CARESSINA**, *n. dim. di caressa*, carezzina.

**CARESSOT**, *n. dim.* carezzevole.



CAREZZA, n. lusingamento, lusingheria, accarezzamento.

CARESTIA, n. carostia, caro.

*Kente ch' la carostia, la fam- lo sci A vone a dasele, coi bei conorn.*

CARTE, n. par.

CARTEGGIO, n. aggr. inche prende troppo caro presso.

CARTEGGIO, n. carte, cartucola, cartolina, cartello, carta, o della marina, cartucolo, cartuccio.

CARTEGGIO, n. vecchia, cartetta, cartellone, carteggio, e fig. donna vile di mal affare.

CARTEGGIO, n. carteggio, carta, materia, grania in sostegno uneste.

CARTEGGIO, n. di carta, libbra, biricchio, sorta di celesto.

CARTEGGIO, n. accolla, cartea, cartellone, cartella, granello.

CARTEGGIO, n. carico, petto, pena, portò il carò, portarò il carico, scontarò, pagare il prezzo.

*Si vone a tempo, un an- Gasa al me, doc saltare.*

*di a te da portò il carò, un di je a pa. scissioni.*

CARTEGGIO, n. caricamento, carico, cartea, soma, incarico, cartea da fuol, cartea: parte di munizione che si mette nelle imbarcane e negli archibusi ec., e dicesi anche cartatura.

CARTEGGIO, n. parte, cartuccia, cartone, cartè d'asse, picco d'aristocrazia, affocciata, affumica, temp d'età, tempo, occorri, avvolto, cui carid, occhi, guafi.

*Carid d'occhidate da la tate ai pè, Na-tocò d' troja al col già bin*

*D' baje ch' as lato aldram e per*

( dare

*Pendrojè: di tock d'un sac, ch' ai serv Cas. par.*

CARIAGE, n. salma, carriaggio, vettura, carico, spottura, condotta.

*Ai doi a tre cariagi*

*L'han tramudà pr fait.*

*Le J. mobil i bagagi*

*Na fuslo purg stit.*

CARICA, n. carica, ufficio, impiego, posto, dignità, o ufficio d'impiego, che attribuisce la facoltà di esercitare certe funzioni pubbliche. *Dir. leg. Reg.*

*Ma carica i fiameto*

*A Brecon Breconia*

*Chas fa l'onor d'a boogna*

*Truanda per cimpè.*

CARICARE, n. caricato, incaricato, incaricato.

CARICAMENTO, n. caricamento, carico; *dè un caricament, dar carico, gravamento, caricamento, incaricamento.*

CARICA, n. caricamento, carico, aggravamento, aggravio, incarico, peso, obbligazione, condizione onerosa. *Dir. leg. Reg.*

CARICARE, v. a. caricare, incaricare, gravare, aggirare, metter sopra, addossare; *caric na soma, assomare; caric trop, sopra-gravare; caric un fusol, cartarlo; bornè caric, ricaricare; caric 'l bato adoss aquatun, addossare, reversare la colpa sopra alcuno, ed anche addossargli; in: negozio malgrave; caric la roca, appendet-chire; caric la balestra, caricar la balestra.*

*Pic d' siok an maestra*

*Si vone caric bin la balestra.*

Id.

**CARICA**, *z. am.* piccolo carico.

**CARICATURA**, n. caricatura, di-  
cesi di persona affettata princi-  
palmente nel vestire, ed anche  
di stratto ridicolo.

**CARIONE**, piccolo cario, V. *Carota.*

**CARITÀ**, *agg.* carioso.

**CARITÀ**, n. carità, amore, af-  
fetto, pietà, compassione, mise-  
ricordia; *se la carità*, fare imo-  
sind; *fare carità*, carità; *carità*,  
*carità*, *carità*, *carità*, *carità*,  
cioè sue idee, per il proprio stile,  
che all'altra *carità*, *carità*,  
pure un certa locuzione colorita  
con zaffiro, e benedetta, che  
in certe solennità si attribuisce  
delle cose al fedel, ed anche  
ai contralti di una compagnia.

**CARITATEVOL**, *agg.* caritatevole;  
limosinoso; innocuo; benivolo.

**CARIVERO**, n. carnevoso.

**CARNALE**, n. carnale; carne-  
sciale; baccanale; *se carnale*, *se car-*  
*nalasciare*.

*Peu. ad. carna d'ogni...*

*Disse spote...*

**CARLIN**, *moderato da...*

**Carlin** moneta.

*Parta...*

*Di sovran...*

*Chido...*

*Dei...*

**CARCONA**, n. la cartona; man-

ra. alla cartona; *parla alla car-*

*ona*, parlar alla cartona; im-

rensatamente, senza considerare.

**CARNAGNOLA**, n. sorta d'abito

orto, così detto dai francesi;

arsetto; e sorta d'aria di ballo,

di vapore fatto nel seno della

onvenzione di Francia. *Alb.*

**CARMISSA**, *agg.* di donna sudi-

cia, carogna, ed *agg.* a bestia

morta; *carogna*; *carogna*.

**CARNEL**, *agg.* di color; Bigio.

**CARNELIAN**, n. carmelitano.

**CARNIA**, n. polvere di color

rosso; *uso di* *carminar*; *carminio.*

**CARMINE**, n. Carmelo.

**CARNI**, n. carne; *carne* *gorgna*,

*carne dura*; *carne rigida*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

*ne* *per*; *intercambio*; *car-*

o secondo la carne, e fig. lussu-  
zioso, lascivo, sensuale; *parent*  
*carnal*, parente carnale, stretto.

CARNALITÀ, n. carnalità, carne,  
concupiscenza, sensualità.

CARNASSA, n. pegg. carnaccia.

Rs. *E perchè i miei peccati sono*  
*meno, che la misericordia, perciò*  
*io voglio murare questa carnac-*  
*cia, questo corpacchia, questa vi-*  
*tactia.* Aret. Rag.

*A son così galup d' mangè d' car-*

*Ch' a treuvo 'l bon e 'l gram tutt sa-*

*( nassa*

CARNASSÙ, agg. toroso, carnoso,  
carnaticioso, pieno di carne, car-  
naticciuto, carnuto.

CARNIFICINA, n. carnificina, sbran-  
no, carneficina.

CARNOS, V. Carnassù.

CARNUCC, n. carnuccio, limbel-  
luccio, carnicino.

CARO, agg. caro.; *selò paghè*  
*car e salà*, farne pagar il fio.

*E quand i cred ch' la cosa sia passà*

*Am la feisso paghè car e salà.*

CARÒ, voc. fr. n. soppressa,  
ferro da sarti. Alb.

CAROGNA, n. carogne, carneame,  
carogna, rozza, cadavere dell'  
animale feroce, e fig. donna su-  
cida, e di mal affare.

CAROGNASSA, n. pegg. rozzaccia.

CAROGNETA, n. dim. rozzetta.

CAROSS, n. carretta.

CAROSSÀ, n. legno, carrozza,  
cocchio; *carossa tirà a quat*,  
quadriga; *mnè la carossa, o cher*,  
carreggiare.

*Elo arivà an carossa?*

Cas. par.

CAROSSÀ, carrozzata, cocchiata.  
CAROSSÈ, n. cocchiere, car-  
rozziere.

CAROSSERA, n. rimessa, cocchiera.

CAROSSIN, n. scroocchio; *se 'n*  
*carossin*, pigliar lo scroocchio.

*Ant tal cas a fan d' debù*

*O negossi d' carossin.* Isl.

CAROSSIN, carrozzin, *terin*; leg.

V. *Diz.*, leg. Reg.

CAROSSON, n. acc. cocchione.

CAROTA, n. carota, <sup>2922</sup>harone,  
datico; sorta d'erba pastinaca.

*Fad serchè d' amplic*

*D' nespo, d' griate*

*Smeno d' tartifole*

*Pianto d' carote.*

E fig. novelletta; babbola, cantta  
favola, menzogna; *piùtè d' ca-*  
*rote*; zampognare, ficcar carote,  
vender babbole; *citrata*; corda

di tabacco, cannellino di tabac-  
co. Zal.

CAROTE, n. novellatore, novel-  
liero, novelliere, bugiardo, ca-  
rotajo, V. *Babolè*.

CARPA, n. carpione, scarpa,  
pesce.

CARPION, pesce, carpione.

CARPIONÀ, *pari*: marinato, e  
carpionato per sim.

*I son tant carpionà*

*E 'n marca dla vità*

*Buca com i desvenno*

*Ch' i n'eu pi nen ch' 'l fud.* Isl.

*Un bot bugè d' crava*

*Con d' rave carpionà.*

Lo stesso.

CARPIONE, v. a. carpionare, ac-  
carpionare, marinare, soffiggere,  
e tener in molle dentro aceto il  
carpione, o altro pesce per con-  
servarlo, met. intabaccare, cuo-

cere, innamorare, *n. p.* innamorarsi, esser cotto, innamorato.

CARPIONURA, *n.* marinata.

CARPO, *n.* carpine.

CARPOGN, *n.* pottiniccio, vale cucitura, o rimendatura mal fatta.

CARPOGN, *agg.* stopposo, passo, scemo, immezzito, spongioso.

CARSA, *n.* rotaja, strada battuta, carreggiata, pesta, calaja; *esse fora d'carsa*, esser fuori di strada, esser in errore, *V. Carsa*.

CARSAL, *n.* callaja, valico, apertura fatta nelle siepi per entrare nei campi, nelle vigne ec.

CARTA, *n.* carta, foglio; *carta de masnà, d'abeccè, del Gesù Maria*, libretto in cui s'insegna a leggere a fanciulli; *dè carta bianca*, dar carta bianca, passar carta di procura, lasciar in arbitrio; *carta suga*, carta sugante; *carta strassa*, cartaccia, carta straccia; *butè an carta*, metter in carta, scrivere; *carta da giuech*, e comunemente *carte* al plurale, carta, o *carte*; *mescè le carte*, scozzar le carte; *butè ansem le carte*, accozzarle; *in su le carte*, tener su le carte, non farsi scorgere, far giuoco coperto; *carta da vera*, carta da impannate; *carta gloria*, o *carte gloria*, carta gloria, *v. dell'uso*, e sono quelle tre cartelle che si pongono sugli altari; *carta d'or*, o *dorà*, carta dorata; *carta marmoreggid*, carta marezata, amarizzata, amarezata; *carta d'uje*, una grossa di aghi; *cartatouccia*, cartoccino; *V. Alb. Encic.* in cartocciere; *carta pecora*, pergamena, carta pecora, carta pecorina, carta pergamina;

*carta bolà*, *term. leg.* carta bollata, *Dir. leg. Reg.*; *carta pista*, carta pesta; *restè d'carta pista*, rimanere stupito, maravigliato.

*L'è Landerman so pare? (mi resto (d' carta pista!))*

Cas. com.

CARTATOUCIA, *n.* carica, cartoccino.

CARTEGG, *n.* carteggio, il carteggiare, commercio di lettere epistolare.

CARTEGGÈ, *v. n.* carteggiare, tener corrispondenza di lettere.

CARTEL, *n.* cartello, manifesto pubblico; *cartel*, cartellone, quello cioè in cui si accenna l'opera, il dì e l'ora della recita; *cartel*, quella polizza che si pone nella facciata dei luoghi da affittare, appigionasi; *cartel de sfida*, cartello, o lettera di sfida.

CARTELA, *n.* cartella, quella custodia o coperta che si usa per conservare le scritture, e simili.

CARTIEMETRE, *n.* quartiermastro.

CARTOCC, *n.* cartoccio, cartoccia.

CARTOLARI, *n.* cartolaro.

CARTON, *n. acc. di careta*, gran carretta, carrettone.

CARTONÀ, *agg.* carrettata, carrettonata.

CARTONE, *n.* carreggiatore, caradore, carrettiere, carrettajo.

*A s'è piasse pr compare*

*Messè Giors l cartone*

*Con Argnasca pr comare*

*La cugnà del tarponè. Isl.*

CARTON, *n.* cartone.

CAS, CASO, ASARD, *n.* caso, accidente, intervento, avvenimento, accadimento, evento, avventura, sorte, fato, destino,

fortuna; *caso*, term. di grammatica, caso; *se cas*, o *fehè gnùn cas*, farne caso, non farne caso, stima.

*Ma n tal cas i eu da renite cont a nsun*  
*Ch'a critico ch'a sàdro a l'è tutiù.*  
Balb.

**CASA**, *n.* legnaggio, lignaggio, casa, casato, casata, famiglia.

**CASACA**, *n.* volte casaca, voltar casacca, e *fig.* mutar opinione, voltar mantello, ricredersi, rinepare, disdirsi. *E per mostrarvi, quanto io sumi la grazia vostra, io volterò casacca, disdicendomi or or da sommo ad imo.* Alleg. 127. Volte casaca, incerconire, diventàr cercone, dicesi del vino che va a male; *casaca*, sorta d'abito, di cui el serviamo come d'un mantello, e che ha ordinariamente le maniche molto larghe.

**CASACHIN**, *n. dim. di casaca*, sbernia, giubba da donna.

**CASALENG**, *n.* casalingo; *pan casaleng*, pane casalingo.

**CASALINA**, piccola tasca di cuojo a uso di mettervi le cose appartenenti alla carica dell'archibugio.

**CASAMATA**, casamatta, sorta di lavoro nelle fortificazioni militari.

**CASAMATE**, fare a volta.

**CASAS**, *n. acc. di cas*, casaccio, gran caso.

**CASCA**, *part.* caduto, cascato.

**CASCADA**, *n.* caduta, incidenza, cascamento, cascata, tomò, cadimento; *cascada d'acqua*, cascata, giuoco d'acqua.

**CASCAMORT**, innamorato, spasmato.

**CASCANT**, *part.* cadente, cascante.

**CASCH**, *n.* elmo, caschetto.

**CASCHÈ**, *v. a.* cascare, rovinare, tomare, cadere; *caschè ant le man ec.*, dar nell'agne ec.; *caschè dlla fum*, morire, venir meno dalla gran fame; *quant'è l'pom a l'è mädur bisogna ch'a cascà*, tutte le volpi alla fine si rivedono in pellicceria; tutti i gruppi si riducono al pettine; *caschèje*, cadervi, cadervi dentro, esser colto, incampar nella rete, cadere.

*A parlavo dco le braje*  
*A mantù soa sberna*

*Ma a l'è fin a sùn cascaje*  
*E son vialè innamorà.* Isl.

**CASITÀ**, scompartimento, distribuzione; *casità*, quegli spazi quadri, in cui si divide la parte superiore d'una scansia all'uso di mettervi scritte.

**CASITÀ**, *n.* alloggio di soldati, caserità, quartiere, alloggiamenti.  
*Grassi, Ditt. mil.*

**CASITÀ**, *dim. di cà*, casetta, maglioncella, maglionetta.

**CASITÀ**, *part. de casie*, accasato.

**CASITÀ**, *v.* accasasse.

**CASITÀ**, *term. de commercianti*, casuoir, panno, pannina che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra, e da alcuni anni in qua in Piemonte, e principalmente nella provincia di Biella.

**CASIN**, *dim. di cà*, casino, casotto.

**CASOT**, **CASOTA**, fabbricuccia, casotto, casotta, piccola casa.

**CASPITA**, *v.* Casperi.

**CASSA**, *n.* ramajuole da acqua, cazza.

**CASSA**, *n.* caccia, cacciagione,

venagione; temp. *da cassa*, uccellazione, uccellatura; *andè alla cassa*, cacciare, ucellare; *cassa d'osci*, fraspognaja; *de la cassa*, dar la caccia, metter in fuga, inseguire, andar in traccia; *de la cassa a quacachun*, dar la caccia, andar in traccia, inseguire, correr dietro ad alcuno; *cassa fig.*, cacciagione.

*Oh che bagian*  
*Prstè usartia tant pr da la cassa*  
*Ai luv ch'iomà nen vist, ne noj ne,*

*Calv.*  
*Dlongh ai veulo de la cassa*

*Isl.*  
*Cassa plur. di cassa; stè a mar-*  
*chè le cassa; spiare i fatti altrui.*

*Achè lutto stè rognasse*  
*A dèssè suggestion*

*Stasand marchè de casse*  
*Con tuta appèssion*

*Isl.*  
*Cassa* significa il luogo dove la palla, o il pallone, si ferma secondo certe leggi, quindi fare, o vincere, o perdere, o segnare una caccia; *Gli dan trenta e la caccia sul piedè*, Lus. Rim.

*Cassa*, *part.* cacciato, sacciato; *CASSAGH*, cacciatojo, strumento col quale si cacciano gli aguti in dentro.

*CASSADOR*, *n.* cacciatore, uccellante, uccellatore, armatore.

*L'haine dà armatè a quacich cassador*

*Ch'a san tui cura gnanca d'lor*

*Isl.*  
*CASSAROLA*, *n.* tegame, bastardella, casserola; *pcita cassarola*, tegamino.

*CASSAROLA*, tegamata.  
*CASSÈ*, *v. a.* cacciare, mandar

via, incalzare, cancellare, annullare, licenziare, scavezzare, uccellare, scapezzare; *cassè per rompe*, sebiacciate, romperè, spezzare; *cassè man*, metter mano ad alcuna cosa; *cassè*, gettar dentro.

*Av niuncan tute e bele patarue*  
*Av casso ant na marmuta, av san*

*( rusti )*  
*E voi mie poure poule, se forslue.*  
*Calv. fav.*

*CASSET*, cazzatello.

*CASSIA*, *n.* arnese di legno, cassa; *cassia per trasporte d'vote ec.*, cassa, paniere; *cassia*, quella cassa dove si chiudono i morti, barra, cassa, cataletto; *cassia*, per il foro dell'ago, cruna; *cassia*, tamburo; *cassia da carossa*, cassa, ossatura; *cassia d'fer*, forziere, e *cassa d'cassa*, in italiano ogni sorta di cassa.

*Ch'la cassa d'fer d'avare com*  
*( l'ingern )*

*Tuit i dno' ch'ar va drent*  
*Ai resto eternament.*

*Fol. piem. di. Arm. Car.*

*CASSIA*, *n.* medicamento lenitivo, *cassia*, *cassia an cana*, *cassia de bocciuoli*.

*CASSIER*, *n.* cassiere, chi tiene la cassa.

*CASSIETA*, *dim.* di *cassia*, cassetta.

*CASSIGA*, *v.* Caperi.

*CASSINA*, *n.* villa, possessione, podere; *ca d'campagna*, *casimo*;

*afit d'cassina*, terratico, *cassina a masoe*, podere a mezzajuolo.

*Essend na vi la banbasina*  
*Andaranne sna cassina*

*Pie'l badil na sapa an man,*  
*E se vita da vilan!*  
*Cas. guar.*

*Per d'pàn pià 'd' paradinne  
Saiuo i redit dle cassine.*

Lo stesso.

**CASSINOTA**, dim. di *cassina*; poderetto, poderino, poderuzzo, villetta, villuccia.

**CASSION**, n. acc. di *cassia*; cassone; cassa grande.

**CASSIOT**, V. Cassieta.

**CASSOLA**, term. de' mar. cazzuola, mestola di muratore per maneggiare la calce, mestola.

**CASSOT**, cazzotto, pugno dato forte sotto mano.

**CASSUL**, n. ramajo, ramajolo, mestola, mestatojo, cazza, strumento di cucina, che si adopera a mestare, e trattenere le vivande, che si cuociono; o le cotte; *levè 'd' cassul d'an man*; togliere il regime, il governo, l'autorità; strapparglielo.

*Perchè ch'a l'ha pagura*

*Ch' d'voie maraman*

*Ai poussa con dritta*

*Levè l'cassul d'an man.* Isl.

**Cassul**, met. governo; amministrazione, regime, comando.

*B perchè feje*

*Tante gnoghe con lasseje*

*Coul cassul tant p'fest an man.*

Isl.

**CASSULA**, ovecchiajata, mestolata, quella quantità di checchiesia che si prende con una mestola.

**CASSULE**, v. n. servir di zuppa, scodellare, metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle, ne' piatti, e fig. governare, reggere, dirigere, padroneggiare, aver il maneggio, l'amministrazione, far correre il giuoco colla sua mestola, far le minestre.

**CASSOLERA**, SCUMIOLA, n. cazza, mestola, scumiaruola. Alb.

*Un' toch d'una stagera*

*Cassul e cassolera*

*E mesa formagera*

*Ma tua camola.* Isl.

**CAST**, agg. casto, pudico, continente.

**CARRON**, agg. castagno, castagnuolo, castagnino.

**CASSONA**, n. di frutto, castagna, marrone; *castagna*, *castagne*, pianta; castagno; *bosc de castagne*; marrone, marronato; *castagne baje*; sacciole, ballotte; *castagne brod*; castagne cotte, lesse, tiglio, succiola; *castagne brusad*, *caldrate*; bruciate; *tajè le castagne*; castrare le castagne, *Paris*; riccio, *ta seorsia*, *pelaja*.

*Elo pa na bela strena*

*Ch'a l'è avè la pajotè*

*D'una tazza bele piena*

*De castagne brusad.* Isl.

*Con'so piston d'castagna*

*Ch'a fa mai vist 'l torn.*

**CASTANI**, n. dell'albero che produce le castagne, castagno.

*Lesend me Senoca*

*Sot na castagna.* Galv.

**CASTAGNE**, n. venditore di castagne, e cotte a lesso, succiola; le bruciate, bruciatajo, caldarostaro.

**CASTAGNE**, v. a. trappolare, ingannare, castigare, fargli pagare il fio, talora burlare, ridurre al dovere.

**CASTAGNETTE**, n. crotalo, strumento da suono, castagnetta, castagnotta, nacchera, salterello, specie di fuoco artificiato notis-

simo, e *fig.*: colpi di sferza, sferzate; *castagnola*, strumento fatto di dua ossa, o di due pezzi di legna, che si mette fra le dita con cui si suona battendo l'uno contro l'altro.

*CASTEL*, *m.*: castello; *castel da piantè d' paloch*, castello; *formè d' castei an aria*, chimerizzare, fantasticare, fare castelli in aria ec. *es. fig.*: illusione, sogno, cabala.

*L'è vera, nè finades, i non salime E chi E lui, sempre vist d' castei an*

*Sorela .... ma i è mi sh' i ad an*

*Castel*

*CASTIG*, *v.*: Castigo, castigo, castigatura, castigamento, punizione, punigione, punimento, castigamento; pena; penitensa, ammaversione.

*CASTIGI*, *part.*: castigato, punito ec.

*CASTIGAMAT*, conciatente, colui o quella cosa anche, la quale può mettere altrui il cervello a partito, sferza, flagello, spogliazzo.

*CASTIGATOR*, *m.*: castigatore, punitore, castigatore ec.

*CASTIGET*, *v. a.*: punire, castigare, macerare, martificare, castigare, pigliar pena d'alcuno, fargli pagare il fio, correggere.

*CASTITÀ*, *n.*: castità, continenza, pudicizia.

*CASTIANIA*, *n.*: castelleria, castellaneria, castellaneria.

*CASTLET*, *dim. di castel*, castelluccio, castelletto, castello.

*CASTOR*, bivaro, bevero, castoro, castore; *pan castor*, panne castore.

*CASTRARI*, *part.*: incipere, castrato. *CASTRATOR*, *n.*: castra porcelli, castra porci.

*CASTRADURA*, *m.*: castratura, o parte castrata.

*CASTRASSION*, *n.*: castratura, mutilamento, mutilatura, amputamento, amputazione.

*CASTRE*, *v.*: castrare, e in senso largo, mutilare, troncare, tagliare, amoccare, tagliare, amputare.

*CASTRONE*, *m.*: castrone, *n.*: *leg. V. (Dir. leg. Reg. 1800)*

*CASTRO*, *v.*: Capone

*CASTRO*, *part.*: castrato, *v.*: *Mutilh.*

*CASTRERA*, *m.*: castrogo, castronechio, *v.*: *sacramento, castronechio*

*CASTRO*, *v.*: *Castro*

*CASTRI*, *part.*: comprato, comprato; e per *simph.* *comperato*

*CASTANI*, baccano, rumore, strepito, confusione, chiasa, chiasata, fracasso, tumulto, parapiglia.

*CASTANNA*, castanomba, luogo sacro, scetticismo.

*CASTALCHE*, castalco, rago, palata

*CASTALIT*, *n.*: faretto, catalotto, bara, malleole.

*CASTALG*, *n.*: ruolo, cathlogo, registro, lista, nota.

*CASTALOGNA*, nome di paese, ma più spesso nel significato di coperta di lana, boldrona, coltore.

*CASTALAN*, *n.*: sornacchio, sputacchio, ciabattino.

*CATAN*, *n.*: superfluità d'umore che ingombra il petto o la testa, flemma, accatarramento, reuma, reuma, e starro, e spesso si adopera per sornacchio, sputacchio, e in genere incomodi di salute, dolori reumatici.



Chi palle velle fassionasse  
 Mica poch ant 'l gariot  
 Ant j orie ant le ganasse  
 O: catar int iè spalot. Isl.  
 Catar, agg. d'uomo, malaticcio,  
 cagionevole, infirmiccio, mal sano.  
 Sti mes bognole dar d'oria  
 A l'avan bin a cur  
 D'esse scriv ant la parla  
 Die langrame, ve, dij catar.  
 CATAR, v. agg. catarale, catar-  
 rioso.  
 CATARIS, m. d'uf. cataris, m. d'uffu-  
 sione, cataratu.  
 Al n.è con la catarato  
 E chi peul nen digeri. Isl.  
 Catarate, p. p. cascada d'acqua,  
 cataratu, cascata d'acqua.  
 CATAROS, agg. pituitoso, betni-  
 fico, reumatico, rosacechiolo,  
 catarroso.  
 CATAS, n. matricola, catasto.  
 CATATA, n. catasta, cesso.  
 CATATA, part. posto in catasto,  
 censuato, accatastato, matricolato.  
 CATASTO, v. matricolare, cata-  
 stare, censurare.  
 CATI, v. a. comprare, com-  
 perare; cati te credit, comprare  
 a credenza; catè con i d'adusta  
 man, comprare a contanti.  
 Cal di chi v'aur ube frai Giaco e  
 Martin  
 M'han mnd a vogli int paida ch'  
 Da peu anora i v'ito dio an bona  
 P'hai tavota v'offe ma gran bla.  
 Barb.  
 CATONISM, n. catocchismo, met-  
 sbarbazzata.  
 CATEDRA, n. cattedra.  
 CATEDRAL, agg. cattedrale.

CATEDRAL, n. cattedrale.  
 CATERGONIA, n. predicamento,  
 categoria, ordine, serie, classe,  
 qualità, grado, carattere.  
 CATARE, v. Potare, p. m. m. m. m.  
 che cola dagli occhi, cacole, rispa-  
 Tare, copia del poterla.  
 Con sang ongo d'incarna  
 E sant' catar. Isl.  
 CATERMA, n. mazzocchio, ta.  
 CATERVA, n. ceteriva, m. libe-  
 dimo, folky, cetera p. quantita.  
 CATERVA, m. ceterivo, ceterivella.  
 CATERVET, n. d'um. di catin, ca-  
 tinetto, ceteriveto, ceterivella,  
 catinellata.  
 CATIVO, agg. cattivo, maligno,  
 malvagio, pregiudizioso, malisti-  
 biato, fellot, surfattome, misero,  
 meschino, tapino, dolente, e. s.  
 vile; abbiotto, e. s. s. zozzo, laido, e. s.  
 difficile, malgevole, e. s. patrone,  
 dappoco, gaglioffo, e. s. furbo,  
 astuto e. s. cattivo si dice, pare  
 di rocc, che abbia in se qualità  
 trista, difetto e. s. quindi si dice  
 cattiv d'ist, cattiv pais, cativ, cativa  
 tera, cativ vin, cativ caval, cativ  
 zozz, cativ p'eta, cativ nar-  
 canda, p. ceteriv, e. s. cattivo  
 pravo; cativ, p. ceteriv, e. s. cativa  
 fis; fine tragica; morte tragica;  
 cativ, pagu, cattivo, pagatore;  
 feden d'ist, l'cativ, non s'iate tanto  
 severo; non insperverar, totatit;  
 cativ, volontà, odio, astio, ma-  
 levolenza; cativ umor, mal umore;  
 cativ, per fiero, sostenuto, duro,  
 insensibile, austero, severo.  
 Fand bel fe te cativ  
 Pr inpegn an cost, asè. Isl.  
 CATTIVAS, n. pogg. cattivaccio,  
 tristaccio, ec.

CATIVERIA, n. scattiveria; mal-  
volere; malignità; cattività; cat-  
tiveness; tristizia; malvagità; per-  
versità.  
CATTINGE, n. vezzi, e carozze,  
moine, atti meno che disconti,  
tratti amorosi, attirando liberi.

*Di na fan de castinghe*

*Pr tireje at trabiccial. Isl.*

CATOLICA, n. cattolico, ammetto

*Allò dunque proca. con a videra*

*Ch' è in su supra i cinto licti. Isl.*

*A l'è in favore spaciab d'la provi-*

*sa. Isl. (alena. Gas. qudar.*

CATTANA, n. beccaluglio, cattina;

gatta orba, da gatta orballante

*Per manch matiss accissa del d'uit*

*Stal d'uita catobha. Isl.*

CON COUL, n. gatta, gatta, gatta

*Ma l'è in sorba. Isl.*

*Ant tutt ipose trab. Isl.*

CATTANA, n. battante, battante

peggiora. Isl.

CATTURA, n. presa, prigional,

cattura. Isl.

CATTURA, n. presa, prigional,

legato. Isl.

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

CATTURA, n. presa, prigional,

*E i fess men original d'caula portà.*

Gas. par.

CALDO; caud e friant,

caldissimo, nel suo bollere;

cauda, n. cauda, arrova-

tana; pan d'pinta, cauda, pane

di prima cotta; piate dei ciò ant

una cauda; piate dei colomb con

una favo. Isl. Colomb.

CAUDA, n. scaldana, caldura;

pio no bandina, e prepere. Una

caldana, scalmanarsi, scarmenarsi.

cauda, n. scaldana, caldura;

Ch'am fan tinte. Isl.

CALDA, n. scaldana, caldura;

pio no bandina, e prepere. Una

caldana, scalmanarsi, scarmenarsi.

cauda, n. scaldana, caldura;

Ch'am fan tinte. Isl.

CALDA, n. scaldana, caldura;

pio no bandina, e prepere. Una

caldana, scalmanarsi, scarmenarsi.

cauda, n. scaldana, caldura;

Ch'am fan tinte. Isl.

CALDA, n. scaldana, caldura;

pio no bandina, e prepere. Una

caldana, scalmanarsi, scarmenarsi.

cauda, n. scaldana, caldura;

Ch'am fan tinte. Isl.

CALDA, n. scaldana, caldura;

pio no bandina, e prepere. Una

caldana, scalmanarsi, scarmenarsi.

cauda, n. scaldana, caldura;

Ch'am fan tinte. Isl.

CALDA, n. scaldana, caldura;

pio no bandina, e prepere. Una

caldana, scalmanarsi, scarmenarsi.

cauda, n. scaldana, caldura;

Ch'am fan tinte. Isl.

CALDA, n. scaldana, caldura;

pio no bandina, e prepere. Una

caldana, scalmanarsi, scarmenarsi.

cauda, n. scaldana, caldura;

Ch'am fan tinte. Isl.

CALDA, n. scaldana, caldura;

pio no bandina, e prepere. Una

caldana, scalmanarsi, scarmenarsi.

cauda, n. scaldana, caldura;

Ch'am fan tinte. Isl.

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*stinte*

*Oh che maleur! quante famie di-*

*In linea d' giuri ch' noi avo pr si*  
*An causa d' Margritassa as son*  
*( estinte. Balb.*

CAUSA, *term. leg.* causa; contestazione che si discute, e che si giudica all'udienza del Magistrato, o giudice; *causa d'apel*, causa d'appello; quella che si trova in grado d'appello avanti un tribunale superiore per far riformare la sentenza pronunciata dal primo giudice; *causa d'intervent*, causa d'intervento; *term. leg.*; *causa somaria*, *term. leg.* causa sommaria, a ciò che si giudica senza le forme, e procedure solite; *giudichè le cause*, tener ragione; *causa d'concors*, causa di concorso; *term. leg. Dis. leg. Reg.*

CAUSATO, *term. leg. e amministr.* causato, bilancio che le amministrazioni civiche, e comunali presentano annualmente alla R. Intendenza riguardante i redditi, e le spese dell'annata. *Dis. leg. Reg.*

CAUSE, *v. a.* causare, cagionare, produrre, esser cagione.

CAUSIDICH, *n. term. leg.* causidico, quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale; *causidich*, sinonimo di procuratore. *Dis. leg. Reg.*

*Un causidich famous di nost senat*  
*L'a tratè coul s'fe propri pr cheur,*  
*E fait de all'aversari le scach mat.*  
*Poes. med. d'Arma oan.*

CAUSONA, *n. voc. ab'causa*; causaccia; causa di gran rilievo, importanza; causa di grido.

CAUSS, *n.* calcio; *dè d'causs*, dar de' piedi; calcitrare; *tirè i causs*, tirare il calzino, morire;

*calcè d' causs*, calcitrare, e fig. resistere, ripugnare, far fronte; *imperversare*, dimostrarsi ingrato; *dè n' causs a l'ola*, mandar al diavolo, non più saperne, volersene disfare.

*Tra tant i son ant coula*  
*Ch'i veut de un edess a l'ola*  
*Pr nen stè li a crepè.* Isl.

*Fin all'ultim causs*, fino all'ultimo respiro; *fiato*.

*Gioga fa d'croth, bestemia*, giura

*Bestema. guardè n'vissi ancarnd*

*S'an chita fin chi tiro l'ultim causs*

*Gas. quar.*

CAUSSA, *n.* calza.

*Senza causse e ven an testa*  
*Scarpentè com d' s'frotador.* Isl.

CAUSSÀ, *part.* calzato.

CAUSSAGNA, *n.* argine, alzata, cignione, rialto di terra posticcia; fossatello.

*S'ai intra d' ris al latt*

*L'è giusta vostr fait.*

*D'andè per le caussagne*

*Fasand i veust consert*

*Signore magnis.* Isl.

CAUSSAMENTA, *n.* calzare, calzo, calzamento.

CAUSSE, *v. a.* calzare; vestire il piede, o la gamba di scarpa; o calza, o simile; *tornesse caussè*, ricalzarsi; *caussere le braje*, cioè *pèrte le braje*, prender il nonnando, il regime; il governo, governare, comandare.

*Quand u j han acaparaje*

*A comenso l'ingerment*

*A caussesse l'or le braje*

*Ma così insensibilment.* Isl.

CAUSSET, *n.* calzetta, calza; *pè*

del *causset*; pedale; *causset*: a la *cagassa*, o *scagassa*, calze a *cajola*; a cianta, penzolini; *causset drapè*, calze feltrate; *senza causset*, sgambacciato.

CAUSSETAS, n. acc. calzaccio, calzerotto, calzonone.

CAUSSETA, n. calzajuolo, calzettajo.

CAUSSINA, n. calce, calcina; *cuvert. d'caussina*, incalcinato; *curvi d'caussina*, incalcinare; *tappa della caussina*; V. *Tappa*; *caussina bagnà*, calce spenta.

CAUSSINAS, n. acc. di *caussina*, calcinaccio.

CAUSSINE, n. fornaciaja.

CAUSSINEBA, n. calcinaccio.

Ilà testa com un canch

Ratig la caussinora,

A tomb il mal massuch

Ma d'che manna. Isl.

CAUSSION, term. leg. n. cauzione, mallevadore, sicurtà, chi sta cauzione; *caussion*, term. leg., cauzione, sicurtà, malleveria; assicuranza; *Diz. leg. Reg.*

CAUSSION, v. malleverare, star cauzione, o pegno, fidanzare, entrar mallevadore, pagatore per qualcheduno; *Alb. assicurare*, far sicuro altrui col proprio.

CAUSSIONNAR, v. franc. n. satisfazione, strumento o atto di malleveria, di sicurezza, per cui taluno si obbliga di soddisfare ad un obbligo altrui in mancanza del debitore, e più ordinariamente cauzionamento, e dicasi del denaro, che riscuote il governo da alcune professioni ed arti da ricevitori ec. *Alb.*

CAUSSAS, n. pegg. di *caussa*, calzaccio, calzerotto, calzonone.

CAUSTE, n. CAUSSET, n. calzajuolo, calzettajo.

CAUSTICHE, caustico, e fig. mordace, satirico, maligno, pungente.

CAUSTE, n. dim. di *caussa*, calzajo.

CAUSTON, n. acc. di *caussa*, calzonone, calzerotto.

CAUT, agg. riguardoso, provveduto, provide, rettenuto, accorto, pensato, sagace, prudente, guardingo.

CAUTAMENTE, avv. cautamente, con cautela, prudentemente, sagacemente, accortamente, giudiziosamente.

CAUTELA, n. cautela, ritrosità, prudenza, accortezza, sagacità, precauzione, o malleveria, sicurtà, pegno, cauzione presso, l. leg. V. *Diz. leg. Reg.*

CAUTELI, part. cautelato.

CAUTELARE, v. n. cautelare, assicurarsi, cautelasse, n. p. cautelarsi, assicurarsi.

CAUTEREL, n. incasso, rottorio, cauterio.

CAUTERISA, part. cauterizzato.

CAUTERISARE, v. n. cauterizzare, far cauterio.

CAVA, n. buca, fossa che si fa cavando, cava, e parlando dei luoghi donde si cavano metalli, e le pietre, miniere; *cava della canasina*, fossa, buca, della calcina spenta.

CAVANO, n. paniere, canestro, hagnolo, bagnola.

A l'han tirà d'apart la masovera Pregandla ch' ai buccissa antunca-

( vagn  
E ch' ai areapicissa ant quaih ma-  
( nera. Calv.

Mit per se, berbone, l'olt

L'ha brusà fin i cavagn.

**CAVAGN**, n. paniere, panier, cofano; lassè andòl per la cavagna, non parlar più di quello; abbandonarne il discorso, mancarli.

**CAVAGNI**, paniere, panier, cestello pieno.

**CAVAGNASSA**, n. sco, cante stracciato.

**CAVAGNE**, n. paniera, panier, canajo, cesturolo.

**CAVAGNET**, **CAVAGNETTI**, di cavagn; panieraccio, panierino; cavagnetta di giunchi, fascetta ed fanetto, panieruccio, panierino, bagnolella; bignolina.

**CAVARETTA**, n. dim. di cavagn; canestrino, canestretto, canestrolo o canestrucolo, canestrucolo, panierino, canestrucuzzo, panidretto, panietto e panieroncino, panierucolo, canestruccino.

**CAVALIERE**, cavaliere, caifer, cavalieri; cavalier d'amore, cavaliere d'alcuna donna. Era cavaliere d'amore della marchesa. Lib. Mot. Cavajer d'industria, dice si per dispreno di non ahe compra su spese altrui scrocando quel che può; cavajer gran onore di cavaliere di gran onore.

**CAVAL**, o cavallo, cavallone, cavat d'ombra, cavallo che va di portante; smobili di cavalle, scavalcano; calè d'altant; cavadeati, cavat d'assor, cavaliere, costiero o cavaal baro, barbiero; caval gigg, palafreno, spe; orò di cavaj; rigate; caval mat, rabbie; caval. di fanga, cavallone di fanga; caval ch'a pus; ch'a l'ha le ngavel,

cavallo travagliato dallo spronajo, cioè pigato ai fianchi dal continuo spronarsi; esse a caval, fig. essere a buon porto; un caval, dare un cavallo; cioè frustare; oherbare alcuno aiuto a cavalluccio da un altro; esse esse un cavallo di questa fatta, di dite, che esse un cavallo. Es. Noi altri pedanti abbiamo per peggio il dar in una savassola allo svolta a un cavaj che se n'è toccassimo un cavallo a brache calate daga seccari. Di Bebe Merro and a val; questate un cavallo, se detto di chi ha fatto un errore, o se è potuto male in alcuna cosa. De un a caval, esse cavà a caval, per ar alcuno o essere levato a cavallo; dar la baje, essere burlato; caval aureggi, cavallo intero, stallone; caval castrà, cavallo castrato; cavat cavaj, cavallo bolso; caval ombros, cavallo ombroso; caval ch'a, cavajolo la covaja; oric, cavallo cortale; cavat fort o lla smaph, cavallo forte per lo strapazzo; che resista fatica; caval di solaj, cavallo di solle; caval d'assor, cavallo d'assor; cavat d'assor, cavallo di cartona; cavat d'assor, cavallo di cartona; caval d'assor, cavallo di tiro; cavat d'assor, cavallo di posta; caval d'assor, cavallo bello in apparenza; bel imbasto, e fig. bella apparenza; potè ass stanza; cavat d'assor, cavallo pieno di vizi; cavat, uno dei pezzi del giuoco degli scachi; ed una delle figure de' tarocchi, cavallo, cavaliere, cavaj, per bravata, ammonizione; caval, termine di

scuola, sculacciata, sculaccione, colpi di mano, o di stersa dati sulle natiche; *caval d'artorn*, cavallo di rimeno; *montè sul caval mat*, scorrere, o correre la scab vallina, montar sulla fune; *scavarsi ogni suo piastro senza freno*, o ritegno; *stemp*, il offeso un *l'èpa*, forma di pasicc; *Quand a cav sul caval mat*, *Tant le gioca com le vrie*, *Liben la testa piena d'vra*, *Mat sem ne caval*, matto da sette cotti, o spacciato, o spollato, o matto, tradici, messi dall'aspo, *met*, spogliata, ed anche cavallo; *CAVALARE*, condottiere, condottiero, cavallero, baroncinjo, guida di cavallo di carice, o battorecchio, che i Romani chiamano *buttore*; *CAVALARIA*, di cavalleria, moltitudine di gente all' cavallo; *CAVALARIA*, costume, cavalcatura, cavalleria; *CAVALARIA*, di cavallerizza, luogo destinato all'esercizio del cavalcare, termine de' cavallerizzi, che significa l'arte istessa, e l'insegnamento del cavalcare. *Es. andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli*; *CAVALARE*, pegg. di cavalcare, cavallaccio, resta, vrie, sbrigliato; *CAVALARE*, v. i. cavalcare, cavalcare, acavalciare; *CAVALÈ*, v. i. medico de' cavalli, veterinario; *CAVALERECO*, equestro, cavalleresco; *CAVALET*, Tappi, cavaletto, trospolo,

*CAVALET*, *eculeo*, cavalletto, cavalluccio; *cavalet*, term. de' falegnami, piodica, pietiche, strumento di legname che serve a tener ferma e salde le travi e i pannoni mentre si segano, e serve anche ad altri usi; *cavalet*, term. de' pittori, seggio, strumento di legno da potersi abbassare o sollevare; di sui si servono i pittori per reggere la tele, e tavole che dipingono; *cavalet*, term. de' muratori, capro, avasse, a uso di regger pontoni, palchi posticci, a chi dipinge muri, o fa altro lavoro intorno agli edifizii; *CAVALIA*, o *CAVARIA*, correggiato, strumento fatto di due bastoni a uso di battere le biade, diessi mansafale, il bastone maggiore, che si tiene in mano, e vatta, e calaschia la becchotta che batte, il cuajo che congiunge il manico colla testa si chiama cantina; *CAVALIA*, *sim*, bonino, bidetto, cavallino; *CAVALIA*, o *CAVALATA*, cavalla giovane; *cavalina*, met. stizza, ira, bica, sdegno; *pie la cavalina*, andar in collera, stizzirsi, il vocabulo italiano cavallina, significa altra cosa, cioè stersa di cavallo, come *colombino*, *stero*, di *coltato*; *montè la cavalina*, montè in furie, correre, sporrre la cavallina; *CAVALLEGGERO*, cavallleggero, soldato a cavallo armato, alla leggera; *CAVALLO*, pegg. ronzano, cavallone, gran cavallo; *CAVALLO*, parti di un cavallo; *CAVALINA*, cavatina, termine mu-

sicale, aria breve, senza ripresa, che si trova spesso nei recitativi obbligati.

CABO, V. Badola.

CAVE A SIGNARIS, *prov. lat.* guardati da chi è segnato, cioè da gobbi, ciechi, zoppi ecc.

CAVEI, n. capello, crine; *piè per i cavei*, acciuffare, accapigliare; *tafè i cavei*, tosare, tonsurè; *distuti i cavei*, sgrignare; *cavei ris, aris*, capelli ripresi, arricciati, crespi; *cavei destais*, capelli spresi, ripresi, e spesi non sono nel dizionario, ma come nota l'editore ed annotatore delle voci e modi toscani raccolti dall'Alfieri, sarebbero degni d'essere registrati; *avei un për i cavei*, averlo in sua balia, in suo potere; *tirè un për i cavei*, tirarlo per capelli, indurlo quasi per forza, e contro sua voglia ad alcuna cosa; *drissesse i cavei a quaicun*, arricciarsi i capelli, il pelo, inorridire. *A fa drissè i cavei, grani la pel.*

Cas. par. *Oh che afa quand un torra a me-*

*I cavei tuti as drisso per punta.*

Ricr. d' l' aut.

*Giapessè per i cavei*, accapigliarsi, accapellarsi; *fare a cavei*, pigliarsi a capelli, spellicciarsi, rabbuffarsi; *senza cavei*, calvo; *perde i cavei*, incalvare; *cavei*, piumosità di capelli.

CAVERNA, n. speco, spelunca, spelunca, caverna.

*Pr lù ant una caverna a f'era ancor*

*Sotrà nmes l' rogam a la framenta*

*La spà ch'un di portava coul gran*

*( signor. Calv,*

*Sorti da la caverna,* scavernare.

CAVERNOS, *agg.* grottozo, cavernoso.

CAVES, CAVEST, CAVESTR, capestro, sepresto, carezza.

CAVSSA, n. cavezza, briglia, capestro, quella fune o cuojo a uso di tener legati cavalli, o simili alla mangiatoja; *mad per la cavessa*, far fare a modo nostro, guidare, alcuno alle nostre voglie comuni; aver il freno in mano.

*E com meistre della fuggsa*

*A van mandon con tuta pas*

*I patron pr la cavessa. Ish*

CAVSSON, n. *acc.* cavezzone, redine, arnese che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli.

CAVIA, n. caviglio, caviglia, cavicchio, pinnolo, randello; *cavia del pè*, capella, noce, quell'osso che spunta in fuori dell'estremità anteriore dell'osso della tibia; *cavia d'un strument*, bischero.

CAVIAL, V. Cabial.

CAVIASSU, *part.* zazzurto, capelluto, capillato.

CAVICC, n. cavigliolo, cavicchio, cavicchia, caviglio, caviglia; *avei l'cavicc*, fesser fortunato, riuscir bene in tutto, fortuna, e poi dormi, aver la fortuna in poppa, la fortuna sorridere ad alcuno, aver la lucentola a due code, esser nato vestito.

*An tuti i soi impegn a l'a riuvi*

*Ventà propri corvni.*

*Ch'a l'al cavicc anter e ben piantà.*

CAVIERA, CAVIURA, n. zazzera, chioma, capillatura, capigliatura, capellamento, capellatura, capillizio.

**CAVITÀ**, bischerello, bischerino, bischeruccio.

**CAVIA**, o **CAVIOT**, cannello, o bastoncino bucato da una parte per tener al fianco uno dei ferri nei lavori di maglia, cavigliolo; *cavij. Una scala a mar*, piuolo, caviochie, caviglia, cavigno.

**CAVIASSION**, *n.* cavillazione, gaviillazione, sofisma, argomento fallace, sofisticheria, cavillo.

**CAVILLARE**, *v. n.* gaviillare, cavillare, cercare, produrre sofismi, argomenti fallaci, sottilizzare, eccedere in troppo minutose cautele, inventar ragioni false, che abbiano apparenza di novità, sofisticare.

**CAVILLOS**, *agg.* gaviilloso, puntuto, cavilloso, sofisticico.

**CAVION**, *w.* bandolo, capo della matassa; *trovè 'l cavion*, ravviare il bandolo, e *fig.* comprendere, capire.

**CAVIOT**, *n.* cavicchia, cavicchio; cavigliuolo, cavicchiotto, cavigliolo.

**CAVITÀ**, *n.* caverna, cavatura, cavità, cavernosità.

**CAVIURA**, *V.* Caviera.

**CAVORET**, **CAVORAT**, non si registra questo nome proprio di una villa situata sulla collina di Torino, se non perchè ha dato luogo alla seguente frase *Papa d' Cavorat*.

*Costa si l'è bin da scrive*

*Fin al Papa d' Cavorat*. *Isl.*

**CAVIA**, o **CAVIA**, *n.* unione di più travi o legni ordinati a triangolo per sostenere tetti, cavalletto.

**CAVRON**, *ni' acc.* caprone, becco, becco grande.

**CE**, *nono*, *papa grand*, nono, *avo*.

**CEA**, **GRÀ**, *n.* cannaio, graticchio, graticcio, per lo più di vimini a uso di riporvi pane, o castagne.

**CECA**, *n.* colpo dato con un dito, o più, buffetto, e nome proprio sincopato, e corrotto da Francesca.

**CECAIRE**, *n.* balbo, balbuziente. **CECALENDNE**, **PROÛ**, *n.* pidocchio, cencioso.

**CECAMENT**, *adv.* ciecamente, alla cieca, al bujo, senza osservare, mirare, inconsideratamente.

**CECA**, (*colle larga*) Francesco, corrotto e sincopato da Francesco; anche la lingua italiana ha Cecco sincopè di Francesco. *V. Diz. Bol. voce cecosüda; Ceca, Francesca.*

**CECHB**, *v. a.* schiacciare.

**CECOI**, **CEGOI**, *n.* diguazzamento.

**CECOSI**, **CEGOI**, *part.* diguazzato, sciacquato, dibattuto.

**CECOSE**, **CEGOSE**, *v. a.* diguazzare, sciacquare, il diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni, e talora sciacquare, e diguazzare alcuna cosa nell'acqua, per pulirla ec.

**CEDE**, **CEDI**, *v. n.* cedere, arrendersi, piegarsi all'altrui volere, concedere la preminenza, confessarsi inferiore, sottomettersi, piegarsi, o piegarsi, dar luogo, ritirarsi, concedere, rinunciare, rilasciare.

**CEDENT**, *part.* cedente, arrendevole, pieghevole, e cessionario, *term. for.*

**CEDOBONIS**, *v. lat. e for.* cessione de' beni a' creditori.

**CEOLA**, *n.* cedola, polizza,



scrittura privata obbligatoria, e talora monitorio.

**CEDOLETA**, *n. dim. di cedola*, polizzetta, polizzina, polizzino.

**CEDÙ**, *part.* ceduto, arreso, sottomesso, piegato, rilasciato, rinunziato.

**CEL**, *n.* cielo, firmamento, paradiso, clima, aria, etera.

**CEBA**, *n.* cella, camera de' frati, e delle monache.

**CELÀ**, *part.* celato, nascosto, occulto, tenuto segreto.

**CELÀ**, *v. a.* celare, nascondere, occultare, tener segreto, non manifestare.

**CELEBRÀ**, *part.* celebrato, esaltato, magnificato con parole, lodato, encomiato, renduto celebre.

**CELEBRANT**, *n.* sacerdote che celebra, celebrante, sacerdote.

**CELEBRASSION**, *n.* celebramento, celebrazione, celebrità, pompa, solennità.

**CELEBRATOR**, *n.* celebratore.

**CELEBRE**, *agg.* celebre, illustre, chiaro, rinomato, famoso, famigerato, *celebre. ant. le faule*, favoloso.

**CELEBRÈ**, *v. a.* celebrare, lodare, encomiare, magnificar con parole, onorare, esultare, levare a cielo, render celebre, dar rinomanza; *celebrè le feste*, celebrarle, solennizzarle, attendere agli esercizi di divozione, astenendosi dai meccanici; *celebrè n. contrat*, celebrare un contratto, rogarlo, distenderlo, e sottoscriverlo.

**CELERÈ**, o **ACCELERÈ**, *v. a.* accelerare, affrettare.

**CELERITÀ**, *n.* celerità, velocità, prestezza.

**CELEST**, *agg.* celeste, celestino, celestiale, e *fig.* sovrumano, eccellente, divino, straordinario, *agg. a color*, celeste, azzurro, ceruleo, cilestro, celestino.

**CELESTIAL**, *agg.* celestiale, appartenente a cielo, degno del cielo ec.

**CELIBÀ**, o **CELIBATO**, *voce ital. n.* celibato.

**CELIBE**, *agg.* celibe, casto, libero, smogliato.

**CEMI**, o **CIUMI**, dicesi delle vivande che stando sul fuoco non cuociono a ragione, e anche delle legna quando non abbruciano, covare, ristagnare, *Zal.* intristire.

**CENACOL**, *n.* cenacolo.

**CENBALO**, *n.* gravicembalo.

**CENGIA**, **CINGIA**, **SENGIA**, **SINGIA**, cinghia, cigna, straccalle; *cengia del petoral*, striscia di cuojo che si pone al petto del cavallo, pettorale; *butè s' le singie*, porre alle strette, fra l'incudine e 'l martello.

**CENGIE**, **CINGÈ**, **SENGE**, **SINGÈ**, legare con cinghia, cinghiare, cingere, e *fig.* dar busse, battere, bastonare.

**CENGION**, *acc. di cengia*, cignone, coreggia che sostiene la gabbia della carrozza, e simili, e contraccignone la parte dell'arnese d'un cavallo da carrozza.

**CENIA**, sorta d'insetto, che rode le foglie, ed i fiori delle piante, e degli alberi, bruco; per quel piccolissimo tessuto di seta, che imita in qualche modo il corpo del bruco, e col quale si fanno lavori, e ricami, ciniglia.

**CENIL**, **CENI**, *n.* stanza de' cani da caccia, canile, *fig.* stanza male in ordine, sporca ec.

**CENOTAFIO**, **SIMITERI**, *n.* cimitero, cimiterio, campo santo.

**CENS**, *n.* censo, reddito, reddito annuo;  *cens vitalissi*, reddito vitalizio.

*Voi ch'i avì contrat un cens  
Con 'l medich e spessiari.*

Ric. dl'aut.

**CENSOR**, *n.* censore, critico, correttore, riprenditore, revisore di componimenti;  *censor*, nome di dignità nella R. Università di Torino, Censore.

**CENSURA**, *n.* censura, critica, correzione, riprensione, condanna;  *censura ecclesiastica*, censura ecclesiastica.

**CENSURÈ**, *v. a.* censurare, giudicare delle opere altrui, criticare, correggere, riprendere, trovar che dire, tagliar i panni ad uno.

**CENTAURA**, erba notissima, centaurea.

**CENTIM**, o **CENTESIM**, moneta di rame, la centesima parte della lira, centesimo.

**CENTIMETRO**, misura di lunghezza, che vale la centesima parte del metro, centimetro.

**CENTINÀ**, *part.* centinato, curvato, piegato a modo di centina, archeggiato.

**CENTINÈ**, *v.* ridurre in forma di centina, centinare, curvare, archeggiare.

**CENTINURA**, *nom.* centinatura, curvatura, piegamento in arco, garbo.

**CENTRAL**, *n.* centrale.

**CENTUPLICÀ**, o **SENTUPLICÀ**, *part.* centuplicato.

**CENTUPLICÈ**, **SENTUPLICÈ**, *v. a.* e talora *n.* centuplicare.

**CENTURION**, *n.* capitani d' *sent om*, centurione.

**CERA**, *n.* cera, volto, faccia, sembianza, aria di volto;  *om d' doe cere*, falso, doppio, ipocrita, soppiattone;  *cera da scias*, dicesi nel significato di viso grosso, paffuto, giocondo, da carnevale, o in quello di volto che s'attira gli schiaffi;  *cera freida*, viso duro;  *fè bona*, o  *cativa cera*, far buona, o cattiva cera, accogliere allegramente, o bruscamente, volentieri, o mal volentieri;  *cera da imperator*, cerona, cerazza, bella cera, ariona allegra;  *val pi un piat d' bela cera ch' tuti i piat del mond*, la vivanda vera è l'animo, e la cera;  *fè na cera afrosa*, far il viso dell'armi, guardar di mal'occhio.

*S'ai ven quaicun a vedme*

*L'è subit sospetosa*

*Am fa na cera afrosa*

*Ch'as peul pa disse d' pi. Isl.*

*Cera da pom cheuit*, viso da fritata rivolta.

**CERASSA**, *n. acc.* grande cera.

**CERCATOR**, *n.* cercatore, non si dice, che de' frati laici, che vanno questuando.

**CERCC**, **SERCC**, *n.* cerchio;  *cercc dla cuna dii bambin*, arcuccio;  *siè*,  *tni ant i cercc*, stare, tenere nei limiti del dovere, contenersi, raffrenarsi, contenere, raffrenare.

**CERCHÈ**, **SERCHÈ**, *v. a.* cerchiare.

**CERCIEY**, *n.* ghiera.

**CERRA**, *man. di saluto*, addio, buon giorno, la saluto, la riverisco.

**CERESA**, *n.* frutto, ciriegia;  *conserva d' cerese*, diamarinata;  *de*

*cerosa*, cimegiuola; *ceresa marena*,  
ciriegia marasca.

*Così m'acapillo.*

*Ch'j veui nen lese*

*Ciapo no corbina*

*Vad per cerese.*

**CERESA**, *n.* albero, ciriegio;  
*ceresa marena*, amarino, se si  
dice dell'albero.

**CERESE**, *n.* pianta di ciriegio,  
ciriegio, ciliegio.

**CERESINA**, *n.* piantamento di  
ciriegio, ciregeto.

**CERFOSKY**, *n.* cerfoglio, erba nota.

**CERCA**, *n.* cherica, chierica,  
tonsura.

**CERICÀ**, *part.* chericato, chie-  
ricato.

**CERICAL**, *da cerich*, chericale,  
obiericale.

**CERICH**, *n.* cherico, chierico;  
*gran cerich*, chericone, chiericone.

**CERICOT**, **CERICUS**, *dim.* chie-  
ricetto, chericuzzo.

**CERLAC**, **PIONOSA**, **STROBION**, specie  
di lodola.

**CERLIN**, alquanto allegro dal  
vino; cottiaccio, ciushero.

**CERT**, *agg.* certo, veridico,  
sicuro, chiaro, infallibile, indu-  
bitato, prefisso, determinato ec.;  
alcuno.

**CERTAMENTE**, *adv.* certamente,  
per verità, in verità, indubitata-  
mente, senza fallo, senza dubbio.

**CERTESSA**, *n.* certezza, sicurezza.

**CERTIFICÀ**, *n.* testimonianza, te-  
stificato, *V.* Certificato.

**CERTIFICÀ**, *part.* testificato, ve-  
rificato, attestato, accertato.

**CERTIFICASSON**, *n.* testimonianza,  
certificamento, accertamento.

**CERTIFICATO**, *n.* certificazione,

cioè l'atto del certificare, atte-  
stato, meglio che *certificato*, e  
vale testimonianza, onde aver i  
suoi attestati, vale aver i suoi  
documenti per produrli.

**CERTIFICÒ**, *v. a.* accertare, te-  
stificare, certificare, attestare,  
far certo, far fede, entrar malle-  
vadore, venir al chiaro, andar  
al fondo d'una cosa, appron-  
dirla, chiarire, verificare; *tornò*  
*certificò*, raccertare; *certificò*  
*certificò*, *n. p.* toccar con mano, palpare,  
accertarsi, chiarirsi, verificarsi,  
approfondirsi.

**CERTOSA**, *n.* monastero dei cer-  
tosini, certosa.

**CERTOSIN**, *n.* certosino, cioè  
dell'ordine dei monaci instituiti da  
S. Brunone.

**CERTUN**, *pron.* cotale, cert'uno.

**CERUSA**, materia di color bianco  
a uso de' pittori per comporre  
colori, e de' medici per fare em-  
piastri ec. biacca, cerussa.

**CESA**, *n.* chiesa, congregazione  
de' fedeli; *pcita cesa*, chiesino,  
chiesitina, chiesicciuola; *chi fre-*  
*quenta le cese*, chiesolastico; *cesa*,  
pel luogo dove si radunano i cat-  
tolici, tempio, chiesa.

*Dis el vangeli ch'nostra santa mare*  
*La cesa ogi 'n propon pr riflessione*  
*Ch'ant coui temp là (stè atent) a*

*(j'era'n pare*  
*De coui ch'a conto propi per da bon.*

*Cas. par.*  
*Mangè'l bin d' set cesie*, dissipare,  
scialacquare.

**CESIOTA**, *n. dim.* di cesa, tem-  
piello, tempietto, chiesuccia,  
chiesiuola.

**CESSÀ**, *part.* cessato, intrala-

sciato, restato, ristato, tralasciato, fermato, fermatosi.

CESSANT, *part. pr.* cessante, fiamente, desistente.

CESSASSION, *n.* cessazione, cessamento, intralasciamento, tralasciamento, interruzione, pretermissione.

CESSÈ, *verb. neutr.* cessare, dicesare, finire, fornire, intralasciare, rifinare, ristare, restare, mancare, tralasciare, omettere, fermarsi; desistere, rimanersi dal fare una cosa, astenersene, pretermettere; *non cessè*, non cessare, non fermarsi, non ristarsi, continuare, perseverare, proseguire, seguir sempre, non darsi posa, non riposarsi.

CESSION, *n.* cessione, cedizione, abbandono, rinunzia, e dicesi spesso di beni, ragioni, diritti, che altrui s'abbandonano.

CESSIONARI, *n.* cessionario, dicesi in senso passivo di colui, a favore del quale è stata fatta la cessione, o trasmissione di qualche credito, o diritto ec., e che si è fatto carico, e causa propria di qualche debito, obbligo ec. spettante ad altri. In senso attivo dicesi di colui, che ha ceduto ad altri i suoi crediti, beni, o diritti ec., ovvero ha trasportato a carico altrui qualche suo debito, obbligo ec.

CEŦI, *v. n.* zittire, fiatare: da noi si usa per lo più colla negativa *non*.

*I ficui ch'a l'ero docil'ubidient  
Rispondo ai pare e ai lasso gnanc*  
( *ceŦi*. Cas. par.

CHE, *pron. relat.* che, quale; *che*, pronome di sostanza, il quale,

la quale, che; *vost pare che voi ame*; pronome di qualità; *che pare amoros*, che, quanto; *che* è pure una particella congiuntiva dipendente da un verbo, come: *i seu ch'jer i sè vnà da Turin*, e si traduce per *che*, oppure si tralascia ponendo il verbo seguente al modo infinito.

CEŦCAIRE, TARTAJA, *n.* balbo; balbuziente, troglio, scilinguato.

CEŦCES, *v. n.* balbettare, balbutire, balbuzare, balbotire, balbuzare, tartagliare, scilinguare, cincischiare, barbugliare linguettando confusamente, linguettare, balburtare.

CEBOCO, *n.* figliuolo di vezzi, creato. *Vas. V. Benjamin.*

CHENA, o CADENA DA FEU, catena, a uso di soprapporre al fuoco pajuoli, calderotti, e simili.

*Costa fia l'ha mal e pena  
Trant e set o trant eut agn  
Bianca e rossa com la chena  
D'agagià pa pi ch'un scagn.* Isl.

CHER; *n.* carro, treggia, veicolo; *motoben d' cher ansem*, e anche *d' carosse*, carreggio. Es. *Onde il carreggio del re che adducea la vivanda all'oste per gli sfondati cammini non potea venire.* G. V. 8. 58. 4. *Erang tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una e mezza lega.* Lo stess. 11. 86. 1.

*Cher trionfant*, carro trionfale; *serchè set roe'nt un cher*, cercare cinque piedi al montone, tredici in dispari, il nodo nel giunco, l'aspro nel liscio, vale non si contentar del conveniente, e metter la difficoltà dove non è.

*Coul viagi ch'i t' trover*

*Astà la su coul cher*

*E chi t'eu date d'l'cui.* Isl.

**CHÉPDE**, *v. a. e n.* credere, prestar fede, aver fede, star alle parole altrui, seguir l'altrui parere, tenersi, attenersi all'altrui parere, giudicare, dubitare, reputare, portar opinione, farsi a credere, immaginarsi, pensare, stimare.

**CHÉPDESSA**, *n.* credenza, armadio, credenziera, armario, dove si pongono le cose commestibili.

*Una cherdensa marsa*

*Ficà la ant un canton*

*Ch'a fa na tal comparsa*

*Ch'a par un such d'arbron.*

Isl.

**CHÉPDESSIN**, *n. dim.* piccolo armadio, armadiuccio, armadiuolo.

*Armetendie poch pr vota*

*Coule ciav e coui ciavin*

*Del granè, dispensa e crota*

*Dij burò, e dij cherdensin.*

**CHÉPDESSON**, *n. acc.* credulo, che crede di leggieri, credulissimo, semplicione.

**CHÉPÀ**, *part.* scoppiato, crepato, aperto, rotto, spezzato, spacciato, sbonzolato, crepato; colui cui sian caduti gl'intestini nella coglia; *laver cherpà*, labbra spaccate, crepolate, rotte, scoppiate; *cercc cherpà*, cerchiato scoppiato, rotto; *cherpà*, agg. d'alcuno cui sian caduti gl'intestini nello scroto, ernioso; *cherpà*, agg. d'uomo, fortunato, felice, nato vestito.

**CHÉPACHEUR**, *n.* crepacuore, disgusto grande, cordoglio, travaglio sterminato.

**CHÉPADURA**, **CHÉPASSURA**, **CHÉPURA**, *n.* fessura, crepatura, spaccatura, screpolatura, fesso.

**CHÉPASSÀ**, *part.* sfesso, fesso, screpolato ec.

*Le gambe cherpassà*

*Ch'ai van coland tavota*

*Ai ten sempre Fassà*

*Con d'pel d'marmota.* Isl.

**CHÉPASSÈ**, *v.* *n.* crepolare, screpolare, fendersi, spaccarsi, aprirsi, far crepaccio, spaccarsi.

**CHÉPÈ**, *v. n.* crepare, scoppiare, rompere, rompersi, creparsi, aprirsi, spaccarsi, pe-  
sire, morire; *cherpè d'ride*, smascellare, scoppiar dalle risa; *cherpè d'sanità*, godere la più perfetta salute; *cherpè*, *att.* crepare, rompere, spezzare, spaccare.

*Pr piassè, sh' loli j ha faje*

*(L'è stà un rie da cherpè)*

*An sautant l'ha sciancà 'lbraje*

*Ch'ai drochero giù sui pè.*

**Cherpesse**, sbonzolare.

**CHÉPAO**, *n.* carpine, carpino, albero notissimo.

**CHÉPOGN**, **FAT**, **COCIONÙ**, insipido, passo, scemo, immezzito, scipito, l'Alberti ci dà *spongioso* ma non è di. **Crusca**.

**CHÉSSÈ**, *v. a.* crescere, aumentare, accrescere, *e. n. a.* crescere, crescere in età; *'l pressè a cherss*, rincara, cresce.

**CHÉSSENSA**, *n.* focaccia schiacciata, stiacciata, panè schiacciato, messo a cuocere in forno, e. ne sono di molte maniere.

**CHÉSSSENT**, *term. de' cont.* strumento rusticale, roncone; *cherssent*, *levà*, lievito, fermento.

**CHÉSSON**, *n.* nasturzio, acqua-

tico, cerconcello, agretto, crescione.

**CHESSUA**, n. crescimento, crescita, incremento, aumento.

**CHESSUE**, tumori, o enfiati nelle parti gangolose della gola, senici.

**CHEUI**, v. cogliere.

*Caressè coula bernufia*

*Ch'a ramassa e cheui'l mnis.*

Isl.

**CHEUJE**, v. raccogliere, ricogliere, ricorre, V. *Cheui*.

*Quand la canicola*

*Cheus la servela.*

Calv.

*Mi sta erbe è cheujo*

*Quand i m'anējuo. Lo stèss.*

**CHEUIR**, V. Coram.

**CHEUIT**, agg. cotto; *bin cheuit com a va*, ben cotto, stagionato, cotto a ragione, crogiolato; *cheuit*, fig. innamorato ec., ubbriaco ec., addormentato ec.

*Sù povri torsacoj a l'ero cheuit*

*Senüend couste rason tui pien d'ira*

*Ai guardavo pi nen nè di nè neuit.*

Calv.

**CHEUITA**, n. cotta, cottura, cocitura, e per certa quantità di roba che si cuoca in una volta, come una cotta di pane ec., cotta.

*A l'ha cuij na mina*

*E quatr cop d'agian*

*Pr sè tanta farina*

*Da sè na cheuita d'pan. Isl.*

**D'bona cheuita**, di facile cuocitura, cottojo.

**CHEUR**, n. cuore, animo, parte interiore; *stè a cheur*, calere, calersi; *gavè 'l cheur a quaicun*, cavargli il cuore, cavargli di cuore qualsivoglia più cara cosa, alle volte *gavè 'l cheur*, vale cavar il cuore, dar piacere infinito; *cherpè*

*'l cheur a quaicun*, crepargli il cuore, sentir sommo dispiacere, dolore; *avei cheur*, aver coraggio, far cuor duro, osare, far del cuor rocca, sofferire il cuore, patire il cuore, dar l'animo.

*T'avras pa pr chitème*

*Un cheur così crudel. Isl.*

*Tochè 'l cheur*, toccar il cuore, cioè far gran piacere, andar sino all'animo, dar gran consolazione, piacer fuor di modo, e talora convincere, manovrare, persuadere, convertire; *un dal cheur*, venir dal cuore, essere sincero, procedere da affetto; *avei 'l cheur sui laver*, *sta lenga*, parlar sinceramente; *caschè*, *perde 'l cheur*, perdersi di coraggio, avvilitarsi, sbigottirsi, venir meno; *lontan da j cui*, *lontan dal cheur*, la lontananza ogni gran piaga salda; *'l cheur m'lo disia*, il cuore me lo diceva, presagiva; *cheur a la man*, cuore in mano, siate sincero, parlate sinceramente.

... *Capisso ch'voi atri i sè l'amor, Cheur a la man, sgiffreme la cosa,*

( *nen è rossor.* )

*Mi son lontan dal crede ch' l'amesse*

( *sia un delit.* )

Cas. com.

*Costè 'l sang del cheur*, costar molto caro; *con mal al cheur*, a mal in corpo, a mal in cuore; *cheur d'roch*, cuor di bronzo, di smalto, di macigno; *sentisse slarghè 'l cheur*, sentirsi consolare, riconfortare, tornare a nuova vita, racconsolare, riaversi.

*Le gent a fan j amis pr le monede*

*Ma lo fan d'rair pr cheur e pr virtù.*

*Massime quand a l'han pr so boneur*

*Gran crussi ah testa e gnungatijal*  
( *cheur*. Balb.

*Cheur*, term. di giuoco, cuori, uno de' quattro semi delle carte da giuocare; *trionsè da cheur*, da *piche*, trionfar cuori, *piche* ec.

*CHEUSE*, cuocere; *cheuse an bianc*, lessare, e parlandosi di pesci, truttare.

*Un maln'aspeta n'au; proverbi vei, E se'l povr om veul chetse a droca*  
( 'l forn. Cas. par.

*CHEUSSA*, n. còscia.

*Chi ha la pansa cheusse e gambe Ch'a son gonfie com d'balon*. Isl.

*CHEUSSO*, o *Cosso*, sorta d'erba che nasce in mezzo allè biade, gittajone.

*CHEUV*, n. bica, covone, quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere.

*CHEUVA*, piccolo fascio di paglia a uso di coprire i tetti. *Pip*.

*CHI*, pron. chi, o colui che; *chi* ripetuto si volge pure per chi, e meglio per altri.

*Chi tuss chi l'ha i braghè*

*Chi peul pi nen stè 'n pè.*

Cas. quar.

*CHIAL*, o *CHIEL*, pron. masc. egli, ei, e'.

*Che chiel sarà benissim d'na famia Ch'a sa dov'andè a sosta quand a*  
( *pieuv*. Cas. par.

*E chiel cred cancelè soe trufarie.*

Folle d'Ar. cau.

*CHILA*, pron. fem. ella.

*CHICA*, voce con cui i fanciulli chiamano alcuni confetti, come uva, castagne, chicca.

*CHICRA*, o *CHICHERA*, n. tazza, chicchera, e met. attillatezza, lusso, attillatura; *andè an chi-*

*chera*; vestir assettato, attillato, in gala, l'italiano andar alla chicchera vale limosinare, andar pezzendo.

*CHIELO?* pron. chi è quegli? *chièlo ch'a tubussa?* chi è che picchia? chi è quegli che picchia? chi picchia?

*Cos è so? chièlo ch' mord?*

Calv.

*Che è tiò? chi morde? chi è che morde?*

*CHJET*, agg. cheto, tacito, saldo, quieto, taciturno.

*I giari l'ero à chiet, ch'a ronfavo Cogià ant un gran prtus vsin a un*  
( *legnè*. Balb.

*Chiet chiet*; chietamente, quieto, piano, senza rumore, segretamente, chetamente, secretamente, pacificamente, senza contraddizione, a cheto, di cheto, di piano e di cheto, tacitamente, tranquillamente, cheto cheto, cheton chetone, fig. modesto, moderato, tranquillo.

*Bin ch'a passo pr brave e pr chiete Tant ai veulo concede gran spass.*

Isl.

*CHJETAMENT*, avv. quietamente, mansuetamente, tacitamente, chetamente, chietamente, quietamente, V. *Chiet*.

*CHJETE*, n. riposo, tranquillità, ozio, requie.

*CHJETÈ*, v. a. quietare, acchetare, sedare; *chietesse*, n. p. rabbonacciare, quietarsi, racchettarsi, V. *Achietè*.

*Ma criè nen; chieteve*

*Mi j'ai trovà . . .*

*Col sgnor, ch'ai dio Glandev.*

L'Adel. trag.

**CHILA**, pron. di gen. fem. ella, lei, colei, essa, la.

*Tuti i di o ben o mal.*

*Chila as vest*

*Ciancia brontola e as desvest.*

Fol. piem. dl'Ar. can.

**CHILO**, chilo; *se'l chilo*, riposare.

**CHILOGRAM**, misura di peso di mille grani, chilogramma.

**CHIMERA**, n. larva, chimera, orco, e fig. invenzione fantastica, chimera, vanità, stravaganza, ghiribizzo, sogno, illusione.

*Gropandseibaroulè con nazartiera Platon senza guardje . . . o che*

( *mancion*

*( Ai dis ) sossì pr voi l'è na chimera.*

Calv.

**CHIMERICH**, agg. chimerico, ghiribizzoso; fantastico, vano, stravagante.

*I v'lo diò propi mè*

*Ch'a l'è 'n pensè chimerich*

*Ch'as realisa pi.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

**CHIMICA**, n. chimica.

**CHIMICH**, chimico.

*I chimich e j om dot*

*As buto a disputè;*

*Mi m' sarò ant i spalot.*

Ric. d' l'aut.

**CHIN**, n. chino, basso, chinato, quato, curvo.

**CHINA**, term. di giuoco, quantità di cinque numeri, cinquina.

**CHINA**, spezie di febrifugo, china, china china.

**CHINCHE**, n. luminajo, lucerna a più d'un lume.

*Nen contenta d' na lucerna*

*L'a vorsù fesse comprè*

*Una lampia e un bel chinchè.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

**CHINE**, v. a. inclinare, curvare, chinare, abbassare, piegare, rinchinare; *chinè la testa*, piegare il capo, salutare con riverenza, e fig. acconsentire; *chinessè*, inchinarsi, curvarsi, abbassarsi, piegarsi.

**CHINOT**, citrone.

**CHINURA**, n. chinatezza, chinatura, abbassamento, inchinamento, piegamento.

**CHIOSTR**, n. chiostro.

**CHIRI**, nuova sorta di mantello con maniche ec., gabbano, pastano, palandrano.

**CHIRIE**, qui registrata perchè dà luogo alla seguente frase; *esse ai ultim chirie*, esser ridotto agli estremi, in agonia, in gran penuria, e talvolta essere preso al termine di qualche impresa.

**CHIBESIA**, chiunque, chicchessia, qualsivoglia, qual s'è l'uomo, tutt'uomo.

**CHISTON**, o **QUISTON**, n. cercante, frate converso, laico, questuante, cercoatore, e per simil. accattone, mendico, accattatozzi, accattapane, paltoniere.

*L'è'n om ch'a l'a nen d' bon*

*Un ossious, un dapoch, un ver chi-*

*( stor.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

**CHISTONÈ**, v. a. mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

**CHIT**, quitato, libero, sciolto.

*Ciap. E chial m'fa chit d' so credit*

*Strassa 'l papè, pa vei?*

Not. on. trag.

**CHITARA**, n. chitarra, liuto.

*E dqsend man a la chitara*

*Butoma fora quacch idea bisara.*

Balb.



CHITARRIN, CHITARRINA, *dim. di chitarra*, chitarrino.

CHITÈ, *v. a. e n.* deporre, abbandonare, rilasciare, abiurare, rinunziare, piantare, lasciare, tralasciare, separarsi, cessare, desistere; *chitèssè d'una comission*, sbrigarzene, eseguirlo, adempierlo. Ciap. *Disto peui la vrità*

*Ch'at riercressa chitème.*

*Not. on. trag.*

*Disendie con un ton, e con na vous Piena d'amor, e voi vol chitème. È voi veule pi nèn esse me spos.*

*Calv. fav.*

CHI VIV, CHI VA LÀ, chi è? chi s'appressa? chi viene? *chi è chi viv*, star in guardia, badare intorno a se, star cauto, scario, circospetto, all'erta, e star sulle cerimonie.

CIABOT, *n.* casina, casocchia, casotto, casupola, casuccia, casa da contadino ec. poderetto, poderuzzo.

*A j'è na carbonera.*

*Con tre o quat taule d' base*

*A j'è 'n ciabot, na fiera.*

*Con tre o quat brasse d'ort.*

*L'Adel. trag.*

CIABOTA, V. Ciabot.

CIABRA, *n.* ucellamento, fischiate, risata, battimento di mani a derisione, chiassata; *dè la ciabra*, sufolare, far le fischiate; *ciabra*, crava, capra.

*Giamai as son sentie.*

*Dè ciabre d'coula sort.*

*Sigur ch' ventava rie*

*Sun fus stait mes mort. Isl.*

CIABRISSÀ, chicchiera, chiasata, tapagimini, chiasso, schiamazzo, rombazzo, baccano, rumore, strepito.

*O si s' butrà piore  
Con tute cle masnà  
Van se na ciabrisrà.  
Mai la paria.*

*L'Adel. trag. ital. piem.*

*Una ciabrisrà paria  
Da la sima fin al fonil  
Ant. coul leu s'è mai sentia  
Gnanch da peui ch'el mond è mond.*

*Isl.*

*Per, tal efet ch' a guardo sta giornà  
Ch' tuti a ressiò la veja ant i canton  
E ch' i ragas fan tanta ciabrisrà.*

*Balb.*

*Sonne andà via? ...*

*O che ciabrisrà!*

*I son stupida.*

*Elo na rissa*

*Ch' a Phan taca? Il Not. on.*

CIABRISSÈ, o CIABRISSÈ, fare schiamazzo, rumore, chiasso, strepito, schiamazzare, mettere a rumore.

CIACE, voce imitativa del suono che fan le uova, o altre simili cose, allorchè si schiacciano, o si rompono, ciacche.

*Poi ciacche batte insieme quello, e  
( questo  
Sicchè e' diventan più che pollo pe-*

*( sto. Man.*

CIACIARA, CUCA, FOLAJRÀ, *n.* fola, fagiolata, ciacchiera, chiacchieramento.

CIACIARADA, *n.* chiacchierata, tattamellata, scornacchiarmento, scornacchiata, cicalata, pappolata, cipollata, chiacchiera.

CIACIARE, *n. plur.* chiacchiera, berta, burla, erba trastulla, chiccheri chiaccheri, chiacchi bicchiacchi, chicchi bicchicchi.

CIACIARÈ, *mnè la bertavela*, tat-

tamellare, chiacchierare, cingottare, cinguettare, taccolare, ciacciamellare, ciaramellare, cianciare, ciancicare, lingueggiare, berlingare.

*A l'è propri fia d' mare,  
Fa nen autr ch' ciaciare,  
A fa sempre la comare.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

*Ma bin saria d' avei dco na com-  
( pagna  
Ch' i podeissa con chila ciaciare.*

F. G.

CIACIARON, *n.* novellatore, novelliere, cinguettatore, verboso, gracchia, parolajo, paraboloso, ciarlone, parabolano, berlinghiere, berlingatore, arcifanfano, archifanfano, sgolato, garrulo, chiacchierone, taccola, cianciatore, ciaramella, graciatore, *furb* ciaciaron, frappatore.

CIACIARONA, *n.* cianciatrice, favellatrice, parlatrice, cinguettiera.

CIACUT, *n.* tenzonamento, tenzone, piato, riotta, garrimento, batosta; contendimento, contenzione, contesa, sciarra, litigio, quistione, sciarrata, altercazione, rissa, taferuglio, disputa, bisticciamento.

*Finis peui la cocagna ant un ciacot  
E fors con d' bot.* Il Not. on.

*Ste lecoire da bardelle*

*Son le mare dij ciacot.* Isl.

CIACOTAIRE, *agg.* contendente, contenditore, rissoso, litigioso, brigoso, accattabrighe, contraddicitore.

CIACOTE, *v. a. n.* rissare, contendere, batostare, riprendere, altercare, tenzonare, garrire, bisticciarsi, taccolare, piatire, litigare; disputare.

*La ciacote tuti i di,  
Pr le diatriba ch'a fa  
E i peus nen felo tasi.*

Poes. inod. d' l'Arm. can.

CIACOTOS, *V.* Ciacotaire.

CIADEL, MALANDRIS, scompiglio, scompigliume; rabbuffamento, disordine, confusione, e talora in buona parte, sesto, ordine, disposizione, assettamento, assetto, acconciamento; *dè ciadel*, metter in ordine, assettare, disporre, acconciare, porre in buon ordine, in assetto.

*Pr desso un pò d' ciadel ai so ba-  
gagi.* Calv.

CIADUVA, *n.* capo d' opera, stiggio, quaestria, capo lavoro; lavoro perfetto nel suo genere; *posse ciaduvra*, esser passato maestro in quell' arte, mestiere, essere ricevuto, approvato in quell' arte ec.

CIADRE, *v. a.* disporre, ordinare, assettare, porre in assetto, assestare, dar sesto, metter in ordine, *ciadè un malavi*, averne cura, servirlo.

*Sai ocor quach maladia  
Ai ciadelo mach'asia*

*Con un atension da can.* Isl.

*Ciadè, aver cura, allevare, educare.  
Quand a comenso aveje  
D' muraje da ciadè*

*Alnora si ch' lo veje  
A trewo da gabè.* Isl.

CIAPAUD, *n.* catafalco, palco, tavolato.

CIAPERLA, *n.* gota, guancia.

CIAPLASSA, CIAPLON, e altri consimili, diconsi di persona a cera larga, grassa, cerona, ceraccia.

CIAPRI, *n.* faccende, affari, ne-

gozi, intrighi, confusione, mescuoglio di cose di poco valore, guazzabuglio.

**CIAGOJÈ**, *v.* sciacquattare, diguazzare.

**CIAGRIN**, **SAGRIN**, afflizione, affanno, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, tormento.

**CIAGRINÀ**, **SAGRINÀ**, *part.* afflitto, accorato, angosciato, angoscevole, angoscioso, crucciato, cruccioso.

**CIAGRINE**; **SAGRINE**, *v. a.* angustiare, tormentare, accorare, affannare, addolorare, crucciare, affliggere; *ciagrinesse*, accorarsi, affliggersi ec.

**CIAIR**, *agg.* chiaro, luminoso, lutente, splendente, lucido, liquido, e *figurat.* piano, certo, netto, pulito, puro, sereno, bello, sonoro, manifesto, evidente, arioso, intendevoles; *vnì ciair*, chiarire, farsi, divenir chiaro, rischiarire, rischiarirsi, rischiarare, farsi giorno; *rende ciair*, chiarire, chiarificare, clarificare, far piano, evidente; *butè an ciair*, liquidare; *chiarire*; *esse ciair*, *esse sigur*; constare; *di o parlè ciair e net*, spiatellare, parlar netto, dire liberamente il suo pensiero, senza fiboboli, dire la verità; *gran ciair*, luminare; *ciair oscur*, chiaro oscuro; monocromato; *nen vede ciair ant quaicosa*, non ci veder chiaro, non veder liscia la cosa; *vnì al ciair*, appurare, chiarirsi, esserne chiaro; *ciair*, lume, lucerna, candela accesa; *ciair d'luna*, lume, chiarore della luna, lampaneggio; *vnì an ciair*, scoprire, intendere, comprendere.

... . *Cos' m'ève fame?*  
*Dimlo feme 'l piasi parleme ciair.*  
Calv.

*Diomlo ciair; mai nen pr finta*  
*I m' stè fresca as peul pi nen.*  
Ric. d' Paut.

*Alfin as ven an ciair*  
*Ch' la bala a l'è spicà.*

Lo stesso.  
*Da già ch' j' eu da muri per nen lassè*  
*Dop me deces d' anbreu ai me pa-*

( *rent* )  
*Fin ch' j' eu la testa ciairà e i peus*  
( *parlè* )

*J' eu pensà d' fè doi righe d' testa-*  
( *ment.* Balb.

*Ciair faus*, falso lume; *ciair d' eu*,  
V. *Bianc.*

*A d'vla ciara*

*I penso d' fè al' vost fij el so boneur.*

L' Adél. trag. ital. piem.

**CIAIRAMENT**, *adv.* chiaramente ec.

**CIAIRAT**, *agg.* di vino, claretto.

*Portè mach dle coupe o d' sanne*

*Per ciuccè del vin ciairat.*

**CIAIRESSA**, **CIAIRESSA**, chiarezza, lume, splendore, chiarore, lucidezza, splendidezza, chiaro, perspicuità; e *fig.* purezza, mondezza, pulitezza, serenità; *con ciairessa*, apertamente, aperto.

**CIAIRI**, *v. a.* chiarire, chiarificare, far divenir chiaro, limpido; e *fig.* rendere piano, intelligibile, aperto ec.; *ciairisse*, divenir chiaro, e *fig.* chiarirsi, cavarsi, uscir di dubbio, certificarci, cerziorarsi, accertarsi.

**CIAIRON**, *n.* raggio, splendore, chiarore, lume, chiarezza.

**CIALOTA**, *term. di cucina*, mannicaretto; intingolo, salsa, e fors' anche cipollata.

*Tre pich a la cialota*

*La fricassà d'un foin*

*Una stofà d' marmota*

*Con un ragou d' kuin.* Isl.

**CIAMÀ**, *part.* chiamato, addomandato; *ciamà pr cognom*, cognominato.

**CIAMÈ**, *v. a.* chiamare, chiedere, appellare, domandare, addimandare, addomandare, chiamare, cioè dire ad alcuno che venga, o nominarlo affine ch'ei risponda, far venire, e nominare, eleggere; *se ciamè*, riconvenire; *ciamè fora del ragioneval*, sopracchiedere; *ciamè la limosna*, accattare; *andè ciamand*, andar mendicando, mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

*Con me baston*

*Vad ciamand da ca pr ca*

*La ca ca ca ca rità.*

*Ciamè a sina*, a disnè, avvertire che la cena, il pranzo è in tavola, invitar a cena o a pranzo; *ciamè i cont*, invitare a render conto, chiamar a conti, a render conto; *chi'm ciamà*, chi mi vuole; *se ciamè un*, mandar per uno; *ciamè del temp a un creditor*, chiedere un poco di termine, *G. V.*; *ciamè na fia*, chiedere a sposa, od in matrimonio una zitella; *ciamè la carità*, chiedere la carità, la limosina, mendicare, accattare; *ciamè le bote*, chieder mercè, cedere, implorare pietà, darla vinta; *ciamè d' respir*, chiamar un po' di respiro, chiedere un poco di termine.

*Na daran pi prest ai can*

*Ma'l povr orbaciamà an van.*

Isl.

*Ti t' m' giure che Lussia*

*L'a mai dit una busia*

*Ciamie un pò vair ani a l'ha*

*E t' vedras ch'a la dirà.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

*Ciamè 'l sirogich*, 'l medich ec., mandare pel chirurgo ec.

*Am diso aj' è'n sirogich' lociamoma.*

Poup.

**CIAMUR**, sorta d'infermità del cavallo; cimurro.

**CIANBERLAN**, *n.* ciambellano.

**CIANBERLUC**, sorta di veste turchesca, zamberluccho.

**CIANBIRON**, sorta di calzare in uso in certe alpi, ed anche in certe campagne, scarpone.

**CIANBRANA**, *term. de' falegnami*, ornamento ai lati delle parti delle finestre, e simili, intelajatura.

**CIANBREA**, *n.* adunanza di persone, che mangiano insieme, compagnia, camerata, rancio; *se cianbrea*, mangiar insieme, convivere; unirsi in camerata, far rancio. *Disendie guardè si nostra cianbrea*

*I la trovè nen vaire d' vostr gust.*

Calv.

**CIANCÈ**, *v.* cianciare, ciaramellare, tattamellare, ciarlare, cicalare, chiacchierare, cinguettare, berlingare, ciarpare, cornacchiare; *ciancè e nen provè*, aprir bocca a soffiare.

*Tuti i di o ben o mal*

*Chila as vest*

*Ciancio, brontola e as desvest.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

**CIANCÈ**, *n. pl.* parole, ciammengole, ciancè, cianciatulle, scherzi, burle; *senza ciancè*, burle a parte.

*Ma senù fra j altre manca*

*Cola li dla levatris*

*A j han daje senza ciance*  
*Da comprè na lira d' ris.* Isl.  
*Edopd' aveigiugàs' treuvadle sgnore*  
*Da fè quat ciance e feve passèj' ore.*  
 Cas. par.  
*S' la sede, ah me car frè, parla de*  
*st toz.*  
*Ai veul neu d' ciance, ai veul d' ri*  
 ( solussion.  
 Lo stesso.

**CIANCERLIN**, *n. diminut.* chiacchierino.

**CIANCET**, **CIANCETA**, *ciancioso*, *ciancetto*, *cianciera*, *cianciosello*, *ciancivendolo*, *cianciosa*, *ciancirella*, *ciancerutta*, *cianciolina*, *cianciosella*, *ciancivendola*.

**CIANCER**, *n. tavolo*, *casco*.

**CIANCIA**, *n. ciancia*, *ciammèngola*, *ciancerulla*, *cianciamènto*, *cianciafrascola*, *chiacchiera*, *loquacità*, *frascheria*, *bagatella*.

**CIANCION**, *n. cianciatore*, *ciaglione*, *V. Ciarlon*.

**CIANFRÈ**, **CIANFRIONÈ**, *e dicesi del tagliare un legno a uniatura, e fig. tagliuzzare, cincischiare, fare alcuna cosa senza disegno, occuparsi in bagatelle, in frascherie, e vale talora dondolare, e qualche volta trescare.*

**CIANPAIRÈ**, **SCIANPAIRÈ**, *v. a. mettere in fuga, sbaragliare, sbarattare, scacciare, spinger fuori, far correre, inseguire.*

**CIANPANELE**, *n. furia, adiramento, collera, stizza; dè an cianpanele*, *montar in furia, adirarsi, forte, venir in gran collera, infuriare, incagnire, Italiana frase dare in cianpanelle, vale non corrispondere all'aspettativa, incorrere in debolezze.*

*Couste son cose d' andè an cianpanele*  
 ( nele.

Fol. piem. d' l' Arm. can.  
*J' ebreo e i polajè j han obligaje*  
*A forsq d' crudeltà forsq d' patele*  
*A dè peui finalment an cianpanele.*

Calv.  
*S' a son giovò s' a son bele*  
*Dan soens an cianpanele*  
*S' ij galan ai van da rair.*

Isl.  
*Sautè, dè an cianpanele, dar nelle*  
*stoviglie, dar ne' lumi, essere in*  
*cimberli.*

**CIANPORGNA**, *n. zampogna, fistola, e fig. agg. a donna, civetta, berghinella, donna vile, sfacciata, impudente.*

**CIANSSA**, *n. sorta di giuoco di dadi, e vale talora metodo, tenor di vita, condotta.*

**CIANTER**, *n. cantore, e castrato, musico.*

**CIAP**, *n. rottami di vasi, coccio, stovigli, stoviglie, vasi di creta, o d' altro a uso delle vivande; rompe i ciap, fig. seccare, molestare, assordare, stordire, importunare, stuccare, rompere il capo ad alcuno.*

*Crei ch' lolù 'n sa 'ncor nè d' ti, nè*  
 ( d' mi

*O fos ch' a venìa fesse smiedco bon*  
*Parei d' so pareij ciap smio sempre*

( ai ole  
*Poverà e ambission. L' Adel. trag.*

*Cos vasto a romple i ciap con j an-*  
 ( mai

*Ch' a son d' bestie ch' l' han nen fus*  
 ( d' rason. Calv.

*Rompse i ciap, rompere il capo, immischiarsi, occuparsi più che non conviene.*

**CIAPA**, *n.* parte d'una cosa, porzione, parte, chiappa, natica, per pezzo di suola, taccone; *ciapa d'l'us*, o *fnestra*, imposta; *ciapa d'pom*, spicchio; *ciapa*, quarta parte di checchessia, quartiere; *ciapa d'sola*, quartiere di corame.

**CIAPÀ**, *part.* acchiappato, chiappato, preso, raggiunto, e *fig.* ingannato, truffato, burlato, beffato, deriso, sbirbato.

**CIAPA CIAPA**, *n.* sgherro, sbirro.

**CIAPAMENTA**, **CIAPARIA**, stoviglie, stoviglie.

**CIAPASSÈ**, diguazzare.

**CIAPÈ**, *v. a.* chiappare, prendere, grappare, impigliare, raggiugnere, ingremire, rigiugnere, inghermire, e *fig.* ingannare, deludere, beffare, burlare, sorprendere, truffare, trarre nella trappola, nella ragna, nella rete; *ciapè con i dent*, assannare, azannare; *ciapè un*, arrestarlo; *ciapè un pr i cavei*, acciuffarlo; *ciapè un sul lobiot*, *sul fait*, *an fragranti*, cogliere uno in delitto, in fallo, soprapprenderlo, sorprendere; *ciapene su*, toccar delle busse, toccarne; *ciapè d' sumie*, ubbriacarsi.

*Oppur all'epoca*

*Ch'as fa l' vendummie*

*Cantand an musica*

*Ciapand dle sumie.* Calv.

**CIAPÈ a la volà**, prendere, acchiappare, cogliere al volo, di volo, afferrare di prima fronte, di primo tratto.

*Basta ch'el partì j arvenna*

*Pr ciapelò a la volà.* Isl.

**CIAPÈ D' NONA**, *n.* pezzi di frutta secche, spartecchio. *Zal.*

**CIAPELA**, *n.* frantume, rottame.

**CIAPETA**, *n. dim.* taccone, pezzuolo di sola che si appicca alle scarpe rotte.

**CIAPETE**, *n. pl.* altercazione, rissa, contrasto, disputa, contesa, questione, querela.

*Sai veul dco bin a vrà dco peui spo-*  
( *sela*

*E i soma a citre ciapete.*

L'Adel. trag.

*Così chiel evita*

*D' senti 'l ciapete.*

**CIAPIN**, o **FER DA CAVAL**, ferro da cavallo; *ciapin*, specie di *cianbela*, così detto perchè ha forma del ferro da cavallo, ciambella, confortina; *ciapin*, dicesi anche del demonio, satanasso, diavolo, farfarello, barbariccia, fistolo, e scarmiglione, disse Dante; *a ca d' ciapin*, a casa maladetta.

**CIAPINABÒ**, **TUPINABÒ**, *n.* pianta le cui radici sono buone a mangiare, tartuffo di canna, tartuffo bianco, turnefoniano, crisanteimo, elenio. *Zal.*

**CIAPINÈ**, *v. a.* acciapinare, metter i ferri ad un cavallo.

**CIAPIRON**, *V.* Quefa.

**CIAPORA**, *pr ciapè j osei*, *n.* cubatto, cubattola, cubattolo.

**CIAPOLA**; *n.* chiappoleria, chiappola, ciancia, cianciafruscola, *V.* *Ciancia*; *pcita ciapola*; chiappolina.

**CIAPON**, o **MËSON**, certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, matassa; *ciapon*, certe quantità di matasse aggruppate insieme.

**CIAPULÀ**, *part.* sbricciolato, tritato; *ben ciapulà*, trito.

*Lassè i toiro vernissà*  
*Lassè andè le ciapulà.*

Ric. d' l'aut.

**CIAFULÈ**, v. a. sbricciolare, tritare, dallo strumento *ciapulor*, con cui si tritano non le vivande, ma le erbe, la carni ec. per ridurre a vivande, e fig. ciarpavè, acciappare, operar con prestezza, ma senza nessuna diligenza., V. *Ciapulè*.

**CIAPULOIRA**, sost. m. per tritarsi su o carne; o erba ec.

*Un'as da ciapuloira*

*Eicò ni una ratoira.* Isl.

La lingua italiana non ci dà l'equivalente a questo nostro vocabblo come neppure al seguente:

**CIAPULOR.**

*An quant a la framenta*

*A j'è un bon ciapulor*

*Chiantora a la polenta*

*A taja ch'a fa pour.*

**CIAFUSÀ**, v. circisiare, gimgillare, tagliuzzare, smozzicare, tagliar male.

**CIAPUSTA**, n. lavoro mal fatto, V. *Anherbojada*.

**CIAPUSTRÈ**, o **CIAPOSTRÈ**, v. a. rovistare, confondere, perturbare, disordinare, trambustare, tramestare, conciar male; *ciapustrè*, per cucinare varie cose insieme; ed ordinarmente vale far male qualche cosa.

**CIAPUSTRO**, agg. ad uomo, inetto, imbroglione.

**CIAPUTÀ**, part. frascassata, cincischiato, tagliato male, tagliuzzato, stagiato, frastagiato, malfatto.

**CIAPUTE**, v. a. cincischiare, tagliar male, e disegualmente, trinciare, tagliuzzare, stagiare,

frastagiare, far male, negligen-temente alcuna cosa.

**CIARABESCH**, n. rumore, chiasso, tafferuglio, schiamazzo, confusione.

**CIARABESCHÈ**, v. a. cantiechiare, cantorellare, balbuzzire, balbet-tare, parlar fra denti.

**CIARAMELLA**, n. favellio, ciaramella, cicalamento, loquacità, ciarliera.

**CIARAMELLA**, agg. ad uomo, o donna, cornacchia, ciaramella, V. *Ciancion*.

*Conta b'est d'la mia fumela*

*L'ha una lenga da stropià*

*L'è una vera ciaramela.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**CIARAMENT**, avv. chiaramente, risplendentemente, intendevolmen-te, apertamente.

**CIARAMÈ**, **CIARAMÈLA**, n. crocchio, cicalamento di più persone insieme per discorrere, chiacchiera., V. *Clacciarada*.

**CIARAMLÈ**, verb. neutr. taccolare, cornacchiare, tattamellare, ciacciamellare, ciaramellare, V. *Ciancè*.

**CIARAMLON**, n. ecc. taccola, crocchione, cicalatore, cornacchione, V. *Ciancion*.

**CIARAMOLARE**, nom. arrotatore, arrotino.

**CIARIFICHÈ**, v. chiarificare, chiarire, far chiaro; purificare, V. *Ciairi*.

**CIAIOLA**, n. garrulità, chiacchiera, taccolata, ciarla, favola, racconto falso, ciancia.

**CIAIOLADA**, n. tattamella, scornacchiamento, scornacchiata, V. *Ciancia*.

**CIARLATAN**, *n.* ciarlatano, ce-  
retano, cantabanco, ciurmatore,  
ciurmadore, cicantore, cerrettano,  
bagattelliere.

*I dover d' sudit d' feul d' mari d'*  
( *cristian*

*As guardo com d' arsete d' ciarla-*  
( *tan. Cas. par.*

*Notè l'astussia fina.*

*Ch'a l'han sti ciarlatan*

*Pr gavè i dnè ai paisan.*

*Cas. quar.*

**CIARLATANADA**, *n.* ciarlataneria,  
zannata, cantambancata, ridico-  
losaggine, giulleria, scurrilità,  
buffoneria, parole ed atti da cap-  
tambanco. *Mi par con questa*  
*predica aver fatto una cantam-*  
*bancata straordinaria.* Balb. lett.

**CIARLÈ**, *v. n.* taccolare, ciar-  
lare, cornacchiare, *V. Ciancè.*

**CIARLON**, *n.* taccola, ciarladore,  
ciarliero, cicaliero, ciarlone, ver-  
boso, gracchiatore, gracchione,  
crocchione, cornacchione, voci-  
ferante, garrulo, trombetta, *V.*  
*Ciancion.*

**CIARLONA**, *n. fem.* ciarlatrice,  
cianciatrice, ciarliera.

**CIAI**, ricinto, brolo.

**CIAI SCUN**, *agg.* ciascuno, cia-  
scheduno, uno.

**CIASSIL**, *V.* Ciassil.

**CLAUDRON**, uoino, o donna, che  
balla, veste ec. sgarbatamente,  
o non ha cura delle cose sue, hal-  
lonzone, donzellone, *agg.* a donna,  
sciammanata, berghinella.

**CLAUDRONA**, *v. n.* saltare, tripu-  
diare, salterellare, hallonzare.

**CLAY**, *n.* chiave; *ciav da mu-*  
*raja*, catena; *ciav d'fer*, spranga;  
*buè na ciav d'fer*, sprangare; *ciav*

*comuna*, chiave comune; *ciav*  
*faussa*, chiave falsa, falsificata,  
adulterata.

**CIAVI**, *part.* chiavato, sprangato.

**CIAVANDE**, *n.* quegli che ha in  
custodia le eljavi, chiavajo, chia-  
varo, e dicèsi anche di chi fa le  
chiavi.

**CIAVASSA**, *n. acc.* chiavaccia.

**CIAVATIN**, *n.* ciabattiere, cia-  
battino, ciavattino, ciarpiere, e  
*fig.* ogni cattivo artefice, ciabattino.

*A b'ogna ch'ognun faussa so mestè*  
*Ch'j ciavatin tacouno i savat frust.*

*Calv. fav.*

*A san nen tanti luncs i cabè*

*Tiro nen tanti punt i ciavatin.*

*Balb.*

**CIAVATINE**, *v. a.* ciarpere, ac-  
ciapinare; *ciavatinè na cosa*, ab-  
borracciare, acciabbattare, farla  
male, alla peggio, con negligenza.

**CIAVE**, *v. a.* chiavare, chiudere,  
serrare a chiave, inchiare, o  
con chiavistello, o semplicemente,  
chiudere, serrare.

**CIAVEL**, *n.* cicione, figuolo,  
specie d'apostema nella cute.

*Ansem a la d'gnera*

*A l'a un ciavel sul cul*

*E doi sta' cera.* Isl.

**CIAVETTA**, *n. dim.* chiavetta,  
piccola chiave, chiavicina.

**CIAVICIN**, *n. dimin.* chiavicina,  
chiavetta.

**CIAVO**, eddio, Dio ti salvi, fatti  
con Dio, ben possa stare, buon  
di, buon giorno, buona sera;  
*ciavo sup' schiavo suo*, servitor suo.

**CIAVRIN**, *v.* suonar male uno  
strumento, strimpellare.

**CIAVRIN**, o **CIAVULIN**, *n.* arte-  
fice di minuti e di piccoli lavori,



o di piccoli ingegni in ferro, come chiavi, toppe, e simili, magnano, chiavaro, toppallacchiave, chiavajuolo.

**CIBI**, *part.* cibato, nutrito, nodrito, alimentato, pasciato, sostentato, spesato.

**CIBATA**, *n.* vitto, cibo, nutrimento, alimento, *dè la cibaria*, spesare, dar le spese, il vitto ec.

**CIBARE**, *v. a.* cibare, nutrire, alimentare, pascore, sostentare, spesare; *clibesse*, *n. p.* cibarsi, nutrirsi, pastersi ec., prender cibo, nutrimento, mangiare.

**CISO**, *n.* vivanda, cibo, alimento, nutrimento.

**CIC E CIAC**, *n.* ciacche, voce esprime il suono che rende una cosa battuta.

*Poi ciacchè, batte insieme quello e*

*( questa*  
*Sicchè e' diventan più chè pollo pesto.*

Malm.

*Peui la cavolaria*

*E cor e ciapa e pia*

*Butria tut a bsao*

*E cic e ciac, e cic e ciac*

*Butria tut a bsac.*

L'Adel. trag.

**CICANA**, *RUSA*, *ROGNA*, *n.* cavillazione, questione, sofisma, pretesto, cavillo, rigiro, abuso, che fa un litigante nell'ordine giudiziario per ritardar la sentenza ec., *agg.* ad uomo vale cavillatore, litigante, sofistico, cavilloso, cat-tabriga, litigioso, garroso.

**CICARE**, *v. n.* cavillare, stracchiare, litigar con raggiri, sonsu, cavilli ec., litigare, sofisticare, disputare, contrastare, questionare.

... Sas' contenteis ancora  
*De stesne an pas e senza tormenteve*  
*Am frè neu despiasi*

*Ma l'è ch'a pia ancor gust a cic-*  
( *neve.* L'Adel. trag.

**CICANOS**, cavillatore, cavilloso, *V. Cicana.*

**CICATRIS**, *n.* cicatrice, margine delle piaghe; *peita cicatris*, margioetta.

**CICATRISI**, *part.* ammarginalo, rimmarginalo, cicatrizzato, saldato.

**CICATRISSE**, *v. a.* rammarginare, ammarginare, cicatrizzare, saldar la ferita, la cicatrice. *Redi*, e *n. p.* rammarginarsi ec.

**CICCIA**, *n.* ciccia, carne.

**CICCIASSA**, *pegg.* cicciciaccia, carnaccia.

**CICCION**, passuto, grassotto, e *mat.* baggeo, sciumuto, pasci-bietola, *V. Babco.* Il ciccione italiano vale postema, che si produce nella cute, e dicesi, anche figuolo.

**CICHER**, *n.* cichino, micciano, pocolino; *cichet d'aquuyia*, ec., un bicchierino, bicchieretto, bicchieruolo, bicchieruccio di rosolio ec.

**CICIN**, *n.* ciccia, carne, così chiamasi da fanciulli la carne; *cicin buji*, *agg.* di persona delicata, lezioso, delicato, cacheroso; *cicin buji*, dicesi pur anche per pauroso, dappoco, poltrone, vigliacco, codardo.

**CICIRE**, tirar con lusinghe, ingannar lusingando, allettar con false parole, zimbellare.

**CICLO SOLAR**, ciclo solare.

**CICOGNA**, o **SICOGNA**, *v.* *fuc-*  
*cello*, cicogna.

**CICOLATA**, *n.* cioccolata, cioccolatte, cioccolato.

*Sfa sempre portè ant nà sèrta garita  
Ch'a smia giust un erca drita  
E là ch'a l'è*

*Cicolata e caffè.* Il Not. on.

**CICOLATE**, *n.* cioccolatiere; *l'ame na figura da cicolatè*, mi fa fatto uno sgarbo, una villania, una viltà, e vale adontare, offendere, straggiare, avvilitare, commettere una maffazione.

**CICUTA**, *n.* erba velenosa, cicuta.

**CIÉL**, *n.* cielo, aria, paradiso.

**CIOTÀ**, *n.* zatchera, chiappola, oja, ineria, frascheria, cosa da nulla.

**CIFOTA**, *n.* acquerello, vinello.

**CIMASA**, *n. term. d'archit.* cimasa, cimazio, ovolo; *cimasa l'architèra*, cimazio dell'architettura.

**CIMENA**, *n.* uomo dappoco, irresoluto, lento, teutonnone, badolone.

**CIMENT**, *n.* cimento, rischio, entura, pericolo.

**CIMENTA**, *part.* cimentato, arischiato, rischiato, provato, sperimentato.

**CIMENTE**, *v. a.* cimentare, portare cimento, a prova, sperimentare, provare.

**CIMES**, *n.* insetto di pessimo odore, cimite.

**CIMOSS**, **CIMOSSA**, *n.* vivagno, sèca, orlo del panno, estremità ei lati della tela o d'altro panno, mbo, officio, cintolo.

**CIMSE**, *n.* travagliato da cimici.

**CIMSERÀ**, *n.* stioja, che raccoglie le cimici.

**CINSON**, *n. accres. di cines*, imiccione.

**CINAPRIO**, *n.* cinabro, solfuro di mercurio.

**CINBALIS**, *andè an cinbalis*, o esse an cinbalis, dar nelle girelle, impazzare, esser soverchiamente allegro, ciuscherò, aver bevuto più dell'ordinario, andare, o essere in cimberli.

**CINCINA**, *part.* inleggadrato, azimato, ornato, allindato.

**CINCINÈSSE**, *v.* Arbëcinèsse.

**CINFROGNESSE**, *v. n.* acconciarsi, allindarsi, abbigliarsi, azzimarsi, adornarsi.

*Venta vediè a cinfrognesse  
Dlong ch'a l'han furni coul deuf  
A s'ingiguo per butesse*

*A l'incant s'quaicuh ai veul. Isl.*

**CINFROGNURA**, *n.* aggiustatezza, attillatura, acconciatura, assetto.

**CINGE**, *v. a.* cingere, cingere, circondare, attorniare.

**CINGH**, *n.* cinico, della setta de' cinici, e met. mordace, critico.

**CINOCLOSA**, *n.* cinoglossa, lingua di cane.

**CINFÀ**, **CINFADÀ**, *n.* tirata nel bere, bibita, bevuta, gozzoviglia.

**CINPAJRE**, *cinpon*, *clucia martin*, *ciuciardot*, bevitore, bevope, trincone, beone, solenne bevitore.

**CINPE**, *v.* bere, bere, cioncare, tracannare, sbavazzare, pecciare, bombare, trincare, incantare la nebbia, tizzolare.

*L'è un bel comod a cinpe  
Seusa spende pa'n doi dni.*

*Cinpe bin, pecciare, cinpe  
con un swisser, trincare.*

**CINSE**, *v.* cingere, far un cerchio.

**CINT**, *agg.* cinto, attorniato, ricinto, circondato.

**CINTA**, *n.* ricinto.

Ciò, *n.* chiodo, chiovo; *pcit* ciò, chiovello, chiodetto, aguzello; *pianè 'n ciò*, butesse, *fi-chesse un ciò ant la testa*, aver fermo, o fisso. il chiodo, aver deliberato, risoluto, o stabilito, incaponirsi, ostinarsi.

*Eguai se com a diso, l'aveissa pianta*

( 'l ciò,

*A j'è gnun ch' ai lo gava, s' poi diomo*

( si, chial no.

Cas. com.

*Amusesse com pupè 'n ciò*, annojarsi mortalmente; *testa del ciò*, cappelletto, cappello, capperozzolo.

*Mort d'fam, distrut e maire com un*

( ciò. Cas. par.

*Ciò, met.* denari; *ciò roman*, dorone, chiodo di rame, o simili, indorato.

*Va! nen scapè e stermesse*

*Cant l'è pianta chel ciò.*

Quando il dado è gettato, quando il cielo ha così decretato.

*An conclusion*

*Sour Viermin sposà mia fia*

*Tacrà 'l capel al ciò*

*S'i veule chiv la dia.*

L'Adel. trag.

**CIOATE**, *n.* chiodajolo.

**CIOCA**, ( coll' o larga ) squilla, campana; *bot d' cioca*, tocco; *sonador de ciocche*, campanaro; *ciocche rote*, campane rotte, campane fesse; e perciò discordi, che rendono un cattivo suono.

*I s'intendomo giust com d' ciocche*

( rote. L'Adel. trag.

agg. d'uomo, disennato, cervello storto, balzano.

*Da couste ciocche rote*

*Chi veul gavè 'l costrut.* Isl.

**CIOCA**, ( coll' o stretta ) ubbria-

chezza, ebbrezza, ebbrietà; *piè la cioca*, pigliar la bertuccia, l'orso ec. inciuserarsi, avvinazzarsi, andare alla banda, cuocersi, inebriarsi, imbricarsi.

**CIOCATÀ**, *n.* scampanata, scampanamento.

**CIOCATÈ**, *n.* campanaro.

**CIOCATÈ**, *v.* *n.* scampanare.

**CIOCH**, ( coll' o stretta ) ubbriaco, briaco, ebbro, ebrio, avvinazzato, inciuserato, ciusero, cionco, ebbriaco; *mes ciocch*, ciusero, cotticcio, alticcio.

*Ma tuti bin d'olanda*

*E ciocch tant ch' a podran.* Isl.

**CIOCA**, ( coll' o stretta ) *n.* d'ucello, cucco, gufo.

*Una piatla d' servlete*

*Un ciocch rusti ant 'l forn*

*Con ses o set violete*

*Pr guarnitura antorn.* Isl.

**CIOCAT**, *n.* carapanile.

*Fra Giusep deve ardris doman ma-*

( tin

*E montè ben bonora sul ciocchè.*

Balb.

**CIOCHETA**, *n.* dim. di cioca, campanella, campanuzza, campanello, campanetta.

**CIOCHIN**, *n.* dim. campanello, campanella, campanuzzo, campanellino, campanuccio.

**CIOCON**, briacone, ubbriaco, ebbrioso; imbricatore.

**CIODAMENTA**, *n.* chiovagione, chiodagione, quantità di chiodi impiegati in un'opera.

**CIOLA**, *n.* babbeo, baggeo, scimunito, sciocco, uomo inetto, ciondalone, cionno, uomo dappoco.

**CIOлада**, *n.* baccelleria, fagiolata, scimunitaggine, sciocchezza,

habbuassaggine, gioggiata, fred-  
dura, gofferia, goffaggine.

CIORETO; dicesi per vizzo a  
persona amata, mio bene, mia  
vita.

*Mi t'assicuro bin*

*Me t'ioncio, me corin.* Isl.

CIOCRONE; CIOCRONESSA, V. Ac-  
cinesse.

CIOCOR; n. ciotola, vaso da  
bere senza piede.

CIOGA, cestone.

CIOGNA; n. sordo; *anclognt*,  
insordire; *se vnt ciogn*, assor-  
dare, assordire; *se t'ciogn*, far  
le viste di non udire.

*Un è vei com' una pera*

*L'atr è vei com un serpent*

*E un tu lè con la dèrnera*

*L'atr è ciogn e senza dent.*

Isl.

CIOGNERA, CIOGNERIA, n. sor-  
dità, sordaggine; sordezza.

CIOGNON; acc. di *ciogn*, sor-  
dacione, sordastro.

CIOS, vicino, V. *Cioventa*.

CIOUARE; v. u. annojare, di-  
sgustare, tattamellare; seccare.

*Ma l'è un gran di ch' an conta*

*Tuti i bocon an bora*

*O tu si an am ciouta*

*E con tua rason.* Isl.

CIOUS, h. chioccia, gallinella.

*Guarda... mi stessa, mi l'avrà pour*  
*Quantunque i sia na cious veja*

( *stransia*

*Th' la quatrature etommo inspetdur*  
*Am feissa con tu to passè pr fia.*

Calv. fav.

CIOUSSA, CIOUSSI, v. n. chiocciare.

CIOVENA; n. siepe; chiusa;  
inta, chiudenda, stipa; sbarra,  
scimata; ricinto:

*S'ù vedeisse le ciovende*

*L'òt si ch' a l'è un bel rende*

*Fàn t' salam tant desformà*

*Ch' ogni doi fan na somà.* Isl.

CIOVENA, part. stipato, sbar-  
rato, assiepato, chiuso, serrato,  
attorniato, cinto; circondato di  
siepe.

CIOVET, n. dimin. chiodetto,  
chiovello.

CIPRES, cipresso, arcipresso.

CIRCA; pr. intorno, circa, in-  
circa; presso, presso a poco.

*Da soa cassina*

*Storto ancor nen*

*Circa al pagliolo*

*Stà prima ch' ven*

*E la mia fia*

*Chial l'avrà nen.* Il Not. on.

CIRCOL, n. cerchio, cerchia,  
circolo; *an forma d' arcot*, cir-  
colarmente; *tni l' circol*, circo-  
lare, e met. per crocchio, brigata,

radunanza di persone per discor-  
rere su qualche scienza, o per

passar il tempo, e dicesi pure  
circolo; capanello; *circol vissios*,

circolo vizioso, dicesi dal logici  
quel vizio d'un argomento, in cui

si suppone provata, e si reca in  
prova la proposizione che si ha

a provare, o che già fu provata;

*circol a la cort*, circolo a corte;

*circol*, ristretto. *Vidi un ristretto*  
*di molti uomini.* Vas. *Circol*, con-  
versazione.

*An tuell sù circol,*

*Ch' as ciamo vissios*

*Chi parla pi discol*

*L'è pi spiritos.* Isl.

CIRCOLAR, n. circolare, circu-  
lare, girativo; tondo a modo, o

in forma di circolo, che si volge

intorno, o gira intorno; *lettera circular*, vale lettera, che si manda attorno da' principi, e da' prelati, da' capi d'uffizio, di negozio, e simili.

**CIRCOLASSION**, *n.* circolazione.

**CIRCOLÈ**, *v. n.* circolare, girare, andare attorno, girar attorno, sulle labbra, dicesi di notizie, di fatti, di libri, e simili, esser pubblico, notorio.

**CIRCONCIRCA**, *adv.* presso a poco, quasi, circa, in quel torno, intorno, incirca, così così.

**CIRCONCIDE**, *v. a.* circoncidere.

**CIRCONCIS**, *part.* circonciso.

**CIRCONCISION**, *n.* circonCISIONe, circoncidimento, giorno, in cui i cristiani celebrano la festa della circoncisione del Signore.

**CIRCONDA**, *part.* circondata, circuito, cinto, circondato, accerchiato, recinto, chiuso all'intorno.

**CIRCONDARI**, *n.* circondario, quelle terre che stanno intorno a un paese.

**CIRCONDA**, *v. a.* cingere, girare, cercare, circondare, circuire, circuncingere, raccerciare, accingere, rattorniare, intornare, intorniare, chiudere, stringere intorno, attorniare, star intorno, rigrare.

**CIRCONFERENZA**, *n.* circonferenza, tondo.

**CIRCONFLESS**, *agg.* circonflesso, piegato; *acent circonfless*, accento circonflesso, misto dell'accento acuto e del grave.

**CIRCONFUS**, *agg.* circonfuso, infuso, sparso intorno.

**CIRCONLOCUTION**, *n.* circonlocuzione, circonscrizione, circuito di parole, parafrasi, perifrasi.

**CIRCOMPRESSION**, *n.* circospezione, prudenza, accorgimento, considerazione, avvertenza, cautela, precauzione.

**CIRCOSCRIT**, *part.* circoscritto, limitato, terminato, circondato, o chiuso d'ogni intorno.

**CIRCOSCRIVERE**, *v. a.* circoscrivere, limitare, terminare, pressinare, circondare, o chiudere tutt'all'intorno, definire largamente.

**CIRCOSPESSION**, *n.* circospezione, cautela, prudenza, accorgimento, accortezza, consideratezza.

**CIRCOSPETTO**, *agg.* circospetto, circospetto.

**CIRCOSTANSA**, *n.* circostanza, circostanza, accidente, accidenza, occasione, destro, qualità accompagnante.

**CIRCOSTANT**, *part.* circostante, astante.

**CIRCUIT**, *n.* circuito, circuito, compresa, compreso, spazio di luogo, distretto, giro, circonferenza, rotonda, cerchio, circolo, e talora vale l'atto d'andar attorno, circondamento di luogo, circuito.

**CIRCUITO**, *precinto*.

**CIRESA**, *n.* CEREZA, ciriegia.

**CIRIA**, *n.* cherica, obierica, tonsura, e *fig.* capo, testa.

*Pr na facassia rionda*

*Ch'au casca sta ciria*

*Ric. d' Pant.*

**CIRICI**, *n.* cirici, voce imitativa del canto della capinera.

*La capinera canti cirici. Is.*

*Il grillo canti spesso a dica ori.*

**CIRICOLA**, *MLONA*, zucca, gnucca.

**CIRIPIA**, *n.* CIRUPPIA, *n.* di strum, rust. zampogna, ceramella, cen-

namella; sonè dla cirimìa, rampognare; pòia cirimìa; rampognetta; cirimìa, strumento artificiale da fiato, cennamella.

*Pera doc cirimie*

*Des ciocchin da mulatè. Isl.*

CIS, voes con cui i contadini spingono i buoi o altre bestie al camminare, arri, arro.

CISAMPA, n. rugiada congelata, brina, nebbia agghiacciata.

CISAR, CISI, n. cece; color d' cisi, color occiato; G. V.; conta cosa val pa'n cisi, non vale cicca, inella, è buona a nulla.

CISERCA, n. cicerchia.

CISAL, ceci rotti.

CISÀ, part. punto; pungolito, e met. cozzato, aizzato, spinto, messo al punto, adizzato, stimolato, incitato ec.

CISSANT, part. attizzante, adizzante, aizzante, e fig. stimolante ec.

CISSA, v. a. pungere, pungolare, e met. incitare, provocare, irritare, smaghiare, metter al punto, aizzare, concitare, tentare, attizzare, adizzare, stimolare.

CISSURA, n. puntura, concitamento, incitamento, concitazione, stimolamento, adizzamento, aizzamento, mantice.

CISVALÀ, arro, arri.

CITÀ, SITÀ, n. città.

CITÀ, SITÀ, part. citato, chiamato in giudizio, allegato; cità d' sovra, preallegato.

CITASSION, SITASSION, n. citazione, allegazione, allegamento, term. leg. intimazione colla quale taluno è chiamato a comparire in giudizio a giorno ora e luogo, citazione. *Dis. leg. Reg.*

*L' mess d' nostr mandament  
Anehe quant a eseguis le citassion  
A trata civilment.*

*Poes. inedi d' l' Arm. can.  
An mes a tante bele citassion  
D' antour grec e' latin  
J' è malben d' confusion  
E ben poch d' erudission.*

*Lo stesso.  
CITA, SITTA, v. n. citare, allegare.*

*CITOU, man. el. chiotto, cheto; ano ano, quello cheto, pian piano, bellamente.*

*L' era già vnuessit già cito cito  
Conniert ant' ch' una pòia cassiola.  
Ric. d' Tant.*

*OVEN, V. Sacch.*

*L' è lesta com un' ciuch  
Patiss la carestina  
A tomb del mal massuch  
Ma d' che manora. Isl.*

*CRUAS, v. a. suggerere, sugare, succhiare, succhiare, imbeverere, andar alla purchia.*

*Ch' a tiucio pura tutt ch' ti fa piast  
Basta con lo mi peussa deurvijei  
E vede ancor na vòia solà mes di.  
Cily. fav.*

*Allore t' pover borghu tutt smort  
Ai dis: pr carità tiucè pa' pi  
Lasse ch' i pla d' fù son quasimort.*

*Lo stesso.  
Portè mec ille contpè e d' stinpe  
Pr ciucè del vin ciarat.*

*Ciucè, met. copiare.  
E pr scapè fattga  
A treuvo d' longh 4 mes,*

*Ciuciand da riga un riga  
A com' ch' ab' stan d' apres.  
Isl. catz.*

*CIVERÀ, part. succiato, sugato, succhiato, e met. stimolato, incitato, macilente, astiutto.*

CIUCIATORSE , segavene.

CIUCIADOSE , succhia beone, gran bevitore.

CIUCIATURME , *agg. ad uomo*, magro, gracile, arfasatto, affamatuzzo.

CIUCIANT , succhiante , succhiatore , sugante.

CIUCIO , V. Badola.

CIUCI , cessare , ciuffare , e *met.* truffare , involare.

CIUCI , *v. n.* diceci di cosa che non bollendo come dovrebbe contrae cattivo sapore , intristire , incattivire , attechire , covare.

CIUCI , *v. n.* chiudo.

CIUCI , *v. a.* chiudere , socchiudere ; *ciuci* , *v. n.* chiudere gli occhi per lo sonno , socchiuderli , batter gli occhi , amiccare , serrare spesso le palpebre.

*Anticoulistessmomentch'asonvogia A ciupisso i so ociv e son quaja.*

Balb.

CIUPINE , *v. n.* V. Cinpè.

CIUCIATION , *n.* sordità.

CIURMA , *n.* curina , torma , per lo più di moltitudine di gentaglia ; baccanella , chiassata , combibia , V. Ciurmaja ; *cap dila ciurma* , sopraccemito.

CIURMAJA , *n.* schiamazzaglia , ciurnazzaglia , ciurmaglia , ciurma ; bruzzaglia , plebaglia ; marmaglia , bordaglia , canaglia , plebe , volgo , minuta gente.

*Son propri d' spianà , propri d' ( ciurmaja ,*

*La fecia d'ij omni , vera canaja.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIUS , *agg.* chiuso , serrato , rinchiuso , racchiuso.

CIUSA , *n.* chiusa ; *ciusa superior* , *term. dij molinè* , sopraccchiusa.

CIUSADA , *n.* bisbigliamento , pispiglio , bisbiglio , susurro , sufolamento , bisbigliamento , pissi pissi.

CIUSIT , *v.* bisbigliare , parlar pian piano , parlottare , susurrare , favellar all'orecchio , far pissi pissi , pispigliare.

..... *Cost è Pha n'aria*

*D'imperator , ma chi sa cosa ciusio Tra lor?* E' Adel. trag.

CIUT , chietto , cheto , chiotto. *E stava chietto come un pallino.* Rosini.

CIUTO , quietamente , quieto , tacito , silenzioso ; e talora maniera elittica imperativa ; *sta ; o state zitti , zitto , zitti , silenzio* , non fiatate.

..... *Ma ciuto , chi sento tabussè , Tajoma cur si bisogna - ci'ij vada ( mi a desviè.*

Cas. com.

CIVIL , *agg.* urbano , civile , cittadinesco , e *met.* modesto , costumato , che ha costumi nobili , che è dotato di civiltà , urbano , polito , cortese , garbato ; manierofo , affabile , creanzato ; *civil* diceci pure in contrario senso di criminale ; *causa civil* ; causa civile ; *in cui non cade controversia spettante a delitto.*

CIVILITÀ , *part.* incivilito , renduto civile ; manierofo , garbato , cortese ec.

*Jaditan de sta sita*

*A son rustich e vilan ,*

*Son pa'ncor civilità.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIVILITÀ , *v. a.* incivilire , civilizzare , ridurre a vita civile , dirozzare , rendere manierofo , civile , garbato ec.

*Ai volo adoss, e con disinvoltura  
M' l'anlupo ant mila anbreu: so*

( per cos èlo? )

*Per deje d'ton, e per civiliselo.*

Cas. par.

**CIVILTÀ**, n. creanza, cortesia, onestà, garbo, finezza; convenienza, urbanità, convenevolezza, costumatezza.

**CLACH**, term. de' calzoi, galosce, galoscio, specie di scarpe che si portano sotto le scarpe ordinarie per ripararle dall'umidità, e dal fango.

**CLARINETA**, n. clarina, clarino.

**CLASSA**, n. classe, ordine, grado, condizione; categoria.

**CLASSICA**, term. de' dotti, classico, diceasi di cosa eccellente, e perfetta; quasi di prima classe; e principalmente di alcuni prosatori, e poeti.

**CLASSIFICARE**, v. n. ordinare in classe, classificare non è voce italiana.

**CLAUSOLA**, n. clausola, Clausula, particella del discorso; che in se racchiude intero sentimento; *clausola codicilar*, term. leg. clausola codicillate, cioè apposta in un testamento, Diz. leg. Reg.; *clausola fiscal e cameral*, term. leg. clausola fiscale e camerale, che importa; cioè tutte le rinunzie, e le clausule più ampie, Diz. leg. Reg.

**CLAUSTRA**, n. chiostro, chiuso, chiostra.

**CLAUSURA**, n. clausura; le mura, che circondano un monastero.

**CLERON**, n. tromba-chiarina, tromba, sorta di strumento a fiato.

**CLIENT**, agg. cliente, clientulo, clientolo.

**CLIENTELA**, n. clientela; protezione.

**CLIMA**, n. clima; aria; cielo; paese.

**CLOCCH**, v. n. chiocciare.

**CLUB**, n. comibriccola; conciliabolo, adunanza di gente d'un partito.

**COA**, n. coda; *und la coa*, scodinzolare; *con la coa in mes a le gambe*, colla coda fra le gambe; scorciato, confuso, Rosini. *Sta cosa peul ave la coa lunga*, questi può aver una coda lunga; cioè molte gambe conseguenze, conseguenze di molta durata; *un seguito lungo*.

**COCCO**, **CACCI**, n. quello, quanto; *coacc coaco*, quattro quattro; *siè coacc*, tacere, non muover palpebra, *stà zitto*, e talora nasosto, *ascoso*.

*Sti nipo caccia*

*Serosà e naccia*

*Vata ascende ant ij fossai.*

Isl.

**COCCASSE**, v. n. acquattare, accovacciarsi; covigliarsi; V. *Acocasse*.

**COCCO**, part. dequattato ec. V. *Acocasse*.

**COCCO**, n. quadro; *coader d'un autr*, *coader d'un sant*, tavola, quadro, immagine; *coader dij ort*, *dij giardin*, quaderno.

**COCCO**, agg. quadro, quadrato.

**COADIUTOR**, n. coadiutore, colui che è aggiunto ad un altro per aiutarlo a far le funzioni del suo ministero.

**COADRA**, test. *coadra*, agg. d'uomo in buon senso, uomo di grande capacità, di gran senno,



*gua bat dove 'l dent fa mal*, la lingua dà o batte dove il dente duole, e vale ragionar volentieri delle cose che ci premono, o dove si ha interesse. *Alla natura nostra è difficile, che, come noi in volgar proverbio diciamo, dove il dente duole, la lingua non batte.* Salv. disc. 1. 295.

**BATEL**, n. navicella, battello.

**BATERE**, **MASSA**, n. battente, battitore, si dice di quel ferro foggato in diversi modi che serve per battere la porta, e per quella specie di mazza, che batte sulle campane pel suono delle ore, mazza, clava. Diz. Pip.

**BATESA**, part. battezzato.

**BATESA**, v. a. battezzare, e fig. in senso cattivo, imporre ad alcuno qualche nome ingiurioso, odioso; *batesè*, per gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzar alcuno d'acqua, bagnarlo; *batesè*, o *batie 'l vin*, mescolar acqua col vino, inacquarlo, inacquarlo.

**BATESIM**, n. battesimo, *tnè a batesim*, tener a battesimo.

**BATESIMAL**, agg. battesimale.

**BATIA**, part. battezzato.

**BATIAJE**, n. confetti, confetture, zuccherini che si danno nelle occasioni di solennità di battesimi, nozze ec.

*Ma venoma a le batiaje*

*Pr senti quacosa d' bel.*

Isl. canz. 15.

**BATIALE**, n. strumento de' cannonieri, battipalle.

**BATIBUI**, o **BATIBUI**, n. tafferuglio, tafferugio, bollibolli, baruffa, garbuglio, buglio, hacano, confusione, chiasso.

**BATICHEUR**, n. battisoffia, batticuore, palpitazione, battito (colla penultima breve), agitazione, tremore, tremito di cuore, fig. spavento, paura eccessiva; e talora stanchezza per troppo correre, per troppo affaticarsi.

**BATIE**, v. battezzare.

*Con na torcia d' sira giamma*

*Già scruscia a tut andè*

*Ma gropà tut giù con d' cauna*

*Son partisse andè a batie.*

Isl. canz. 15.

*Batie 'l vin*, V. *Batesè*.

**BATILOR**, n. battiloro, colui che riduce l'oro in fogli per filare, o dorare.

**BATIMENT D' POLS**, pulsazione.

**BATISSA**, specie di tela di lino molto fina, battista, o batista, e tanto agg. quanto sost.

*Tesser l'Olanda così fin non sa*  
*E par si fatta di tela batissa.*

Bell. Bucch.

**BATISTA**, e **BATTITA**, n. p: di battesimo, battista, e fig. baggeo, dolce di sale, cristianone, bonaccio, V. *Bagian*, *badola*.

*E savi ben che coula sort d' canaja*  
*S'a fa tant d' arambesse a sti batista*  
*Ai na dà giù com dè s'una muraja.*

Cas. par.

*St' obieccion a prima vista*

*Peul fè stat a coi batista*

*Ch'a s'imagino che 'l mond*

*Sia mach largh com a l'è n. tond.*

Cas. Quar. sac.

**BATISTERI**, n. battisterio, battistero, battisteo.

**BATITOR**, agg. percuziente, percuotitore, battitore, zombolatore.

**BATITURA**, nom. battitura, battimento.

**BATIVOL**, non si usa che come man. pr.: *a bativol*, al volo, al balzo.

**BATOCC**, n. battocchio, battaglia; *batocc d' la porta*, campanello, battitore, picchia porta, quel ferro pendulo, con cui si picchia alla porta.

**BATOR**, n. macinatojo; *batour da carta*, cartiera; *batour da gran*, battigrano, trebbiatojo.

**BATOSTA**, n. percossa, colpo, e fig. disastro, disgrazia, disdetta, contrattempo, sinistro; *batosta* ital. vale *contesa di parole*.

**BATÙ**, n. per confratello appartenente a qualche confraternita secolare, battuto.

*I battuti andranno innanzi alla*

( *croce* .

Salv. Granch. 2. 4.

*E ben quel panno al viso gli è dovuto, Dovendosi il cappuccio ad un bat-*

( *tuto* .

Malm. 11. 25.

**BATÙ**, part. percosso, zombato, battuto, gonfalonato, bastonato, e fig. ridotto al silenzio.

**BATUA**, **BATUDA**, n. term. delle arti, battitojo, quella parte dell' imposta d'uscio che batte nello stipite, come anche quella parte dello stipite, o soglia che è battuta dall' imposta, si dice anche della misura del tempo musicale, battuta; *a batua*, in punto; *andè an batua*, *a batua*, *a batuda*, term. della musica, vale andare, cantare, o suonare a tempo di battuta, cioè tenere le note in tempo giusto secondo il loro valore; *batua del pols*, battuta del polso, il battere dell'arteria del polso; *a batua*, a punto.

**BATUDINA**, n. battutella.

**BAU BAU**, grido del cane, latramento, latrato, ululato, urlamento, urlo, abbajamento; *fè bau bau*, latrare; *bau bau*, voce adoperata per far paura ai bambini, quasi significhi una cosa terribile, e in italiano anche *bau*, *far bau. bau*, far baco baco, incuter timore.

*Ove la notte al noce eran concorse  
Tutte le streghe anch'esse sul cà-*  
( *pròbe*

*I diavoli col bau, le biliorse  
A ballare, a cantare, a far tempone.*

Malm. 3. 70.

*E faceva bau bau, e pissi pissi.*

Morg. 25. 263.

**BAUDETÀ**, suono a festa; *fè baudeta*, suonar a festa, scampanare, qualche volta vale battere di santa ragione.

**BAUDETÈ**, **BAUDETÈ**, v. n. suonar a festa, a doppie campane, scampanare.

*Fra Giuseppe deve ardris doman m-*  
( *in*

*E montè ben bon ora sul ciocchè  
E a forsa d' sonè dobi e d' baudetiè  
Desviè pura ch' i deurm a san Mar-*

( *in* . Balb.

**BAUDEURIA**, stravizzo, bel tempo, gozzoviglia, baldoria; *fè baudeuria*, gozzovigliare, stravizzare, darsi bel tempo, far baldoria, sguazzare, stare in zurlo.

**BAUDISSÈ**, v. n. dondolarsi.

**BAUDRON**, ossia **MANTERA**, bastoni, pertiche, od altro, che si mette lungo le scale per servir di sostegno a chi sale, sostegno, guida.

**BAULÈ**, v. a. latrare, abbajare,

gagnolare, muggolare, ululare, e fig. strepitare, far chiasso; un capitano ha fallato la traduzione italiana del noto proverbio: *can che baula mord nen*, traducendolo in questi termini: *can che abbaja poco morde*, la quale non è traduzione fedele di quel nostro proverbio.

**BAUTA**, bautta, mantello d'erminino, o simile, o mantellino di velo, o retino con picciol cappuccio di color nero ad uso di mascherina.

**BAUTI**, e **BARRIS**, giuoco fanciullesco, altalena, bindolo, dondolo.

**BAUTTA**, part. doncolato, cioncolato.

**BAUTTA**, **BAGTA**, n. sporto di casa di legname, ballatoio, loggia.

**BAUTTA**, v. dondolare, altalenare, fare all'altalena, farsi ciondolare, o ciondolarsi sul dondolo, *andare in qua ed in là su di un dondolo*; *bautiesse*, v. n. p. *altalenare*, ciondolare.

**BAVA**, n. umor viscoso, bava.

*Osseve sti faccave*

*Com'è calò giù le bave*

*Dant la boca sul manton.* Isl.

**BAVELLA**, bavella, bava, straccio, per quel filo che si trae dai bozzoli nella caldaia prima di cavare le seta.

**BAVAGLIO**, bavaglio, babbajuola.

**BAVE**, o. n. far bave.

**BAVA**, collare di mantello, di abito, o simili, bavero, e pistagna, v. n. m. tosc. *Baver da pellegria*; *serachino*.

*Portar al collo una gran gongiera*  
*E un baver allo come una spalliera.*

Buon. Facc. 4. 1.

**BAVETA**, la più piccola e stretta parte dello scozzale che copre il petto, pettorina, v. *dell'uso*.

**BAVO**, spranga di legno per portar secchie, o bigoncie piene d'acqua, palo.

**BAVOS**, agg. bavoso, e met. sporco, sudiccio, sucido, sozzo.

*Sti bavo e langrignaire*

*Tuti doi son carpona.*

Isl. canz. 17.

**BAVUL**, **BAUL**, n. baule, forziere, cofano, tamburo, valigia.

*E gli scotti aggiustati*

*Dan spalla a ripor su bauli, e ceste.*

Buon. Fier. 2. 1. 14.

**BAVUL**, n. chi fa bauli ec.; valigiajo, forzierajo, cassettajo, cofonajo.

**BAVULET**, **BAULOT**, n. dim. di *bavul*, forzieretto, bauletto, forzierino, cofanetto, cassetina; boggia, valigetta.

**BAVEM**, umore viscoso, viscido, schiuma che gettano certi animali, bave, schiuma, catarro.

**BE BE**, grido della pecora ec. be, belato.

*A n bon pastor ch'a va giù d'it rivà*  
*Sero and ansios la fea, ch'a s'è scar-*

( *tasse* )

*Ai smà ch'a senta un be ... a tuti i*

( *pass* )

*E s'a lo treuva, oh com'è conso-*

( *lasse!* )

Quali senza pastor le petorelle  
Gridando be con voci consolate.

**BEAT**, beato, felice, avventurato, avventuroso; *beato porco*, perdigiorno, scioperato, sfaccendato, ozioso, perlone.

**BEATIFICA**, part. beatificato.

**BEATIFICAZIONE**, n. beatificazione.

BEATIFICH, beatifico.

BEATIFICHÈ, v. beare, far beato, felice, canonizzare.

BEATITUDINE, n. beatezza, beatitudine.

BECA, *part.* beccato, perforato col becco, bezzicato.

BECA, n. beccata, bezzicata, bezzicata, colpo che dà l'uccello col becco, e *fig.* morso, o punta d'altro animale.

*Le pulci son soorte a dar lor beccata.*

Fr. Lac. tom. 1. 2. 25.

È nel dialetto piem. vale anche tanto cibo, quanto si mette in una volta in becco all'uccello, imbeccata, e *fig.* suggerimento, avvertimento, lume, consiglio, ordine.

*Aspettandona l'imbeccata dalla cor-*

*(te di par di.*

DAV. Seis. 73.

BECAI, n. uccello noto, beccafico.

BECAORT, n. beccamorti, beccino.

BECARIA, MASER, n. macello, becheria, scannatojo, e *fig.* strage.

BECASSA, n. d'uccello noto, beccaccia, acceggia.

BECASSA, colpo di becco, bezzicata.

BECASSÈ, bezzicare, dar beccata.

BECASSAN, n. d'uccello noto, beccaccio.

BECASSON, chiaro.

BECC, n. (coll'e larga), odor cattivo, tanto, puzza, lezzo, quale può venire dalle lane, o da panni sudici.

BECC CORNÙ, o BICO CORNÙ, becco fatto a guisa di corno, e *met.*

tristanuolo, furbo, astuto, becco coll'esse.

*Se giuramento ci può dare ajuto  
Alta barba l'avrai, becco cornuto.*

Bern. Ord. n. 35.

BECC, avolo, e anche bisavolo.

*I m' sente non lo dè.*

*Così senza rason.*

*I temp del me beccè.*

Ric. d' l'aut.

BECC VOUTÙ, BECCORÙ, o BECCOFORT, V. Becc. cornù.

*Amè na creatura ch'a n' mand' bin*

*L'è natural, ma amè n' beccofort*

*Ch'a studia dala neira a tu' mottin*

*D' rustina e d' fene d' mal l'è gruin*

*(virtù.*

Cas. Quar. bal.

BECC, n. becco, maschio della capra.

BECC, n. la bocca degli uccelli, rostro, becco, labbro, talora si

adopera per quel canaletto adinco che sporge fuori da alcune senta

di vasi di terra e anche di vetro, becco, beccuccio; *fa' il becco all'oca,*

far il becco all'oca, finire, terminare, conchiudere il negozio, non

esservi più speranza, scampo co.

*Ne vanno tutti, il marcia ora si*

*(giuoco*

*Non v'è rimedio: è fatto il becco*

*(all'oca.*

*Intanto tu avesti agio a fare il becco*

*(all'oca.*

Salv. Gravel. 1. 4.

BECCAN, n. beccaja, macellaia.

BECCAN, v. a. beccare, bezzicare, e per *met.* mangiare.

*Beccino, io mi ricordo di Quercetto*

*E quel che noi beccammo la mat-*

*(una.*

**BECCIA**, bechetto, beccuccio, *c. met.* lingua; *bechus afilà*, lingua affilata, mordace.

**BEDAINE**, scalpello da falegname, più spesso che largo, il quale serve ad aprire gl'intagli detti *mortari* in Piemonte, becco d'asino, scalpello.

**BEDRA**, *n.* trippa, ventraccio, epa, ventraja, pancia.

**BEDRASSA**, *acc. di bedra*, ventraccia, tripaccia.

**BEDRASSÙ**, *part.* panciuto, paffuto.

**BERÀ**, *part.* beffato, galefatto, uccellato, gabbato, barlato, deluso, beffeggiato, schernito.

**BERÀ**, *term. di musica*, be fa.

**BERRA**, **BEVERE**, *v.* galefare, uccellare, beffare, schernire, beffeggiare, deludere, gabbare.

**BEFFEGGIÀ**, *part.* uccellato, beffeggiato, schernito, deluso, beffato, gabbato.

**BEFFEGGIE**, *v. a.* uccellare, straziare, beffeggiare, *V. Befè.*

**BEHENA**, petegola, sciocca, scimmunita, donna dappoco.

**BEHICUA**, *n.* immagine, figura dipinta, effigie, impronto.

**BEI OM**, **BEI OMO**, begliomini, *term.* botanico.

**BEIVR**, *v. a.* bere, bere.

*E coul chi a bevrà nen la sana piena*  
*A bevrà n'otra vota per soa pena.*

*Id.*

*Beive poc a la vota*, zinzinare, centellare; *beivla*, ingojarla, bersela, doverla sopportare (ingiuria), oppure credere una cosa falsa per vera; *failla beive*, fargliela bere, ingojare, ingozzare, accoccarliela, dargliela ad intendere, e talora vendicarsi; a

*podia nen beivla*, *met.* la mastica-  
cava male, a mal in cuore, con  
gran nausea, non s'induceva ad  
inghiottirla, cioè gli era duro a  
soffrirla, oppure non sapeva in-  
tenderla, non giungeva a persua-  
dersene; *j'ochot meno a beive j*  
*ochè*, i papperi menano a ber  
le ochè, gl'imperiti vogliono sa-  
perne più de' periti, i giovani vo-  
gliono insegnare ai vecchi; pro-  
verbio di chiaro significato.

*Temend che tard o tost v' la fassa*  
( *beive*  
*l'umilio e all'ocorenza iv bute a*  
( *tera.*

*Cas. Quar. sac.*

*Beive a la salute d'un*, bere alla  
salute; *dè quacosa pr beive*, dare  
la mancia; *chi fa la fouta la beiva*,  
chi fa il male faccia la penitenza;  
*chi pi beiv manc beiv*, poco vive  
chi molto sparcchia; *andè a*  
*beive ansem*, andare a fare una  
combibbia.

*D' coul eva ciaira ch'un na beiv*  
( *spena*  
*Ch'i vers s'ataco ansem ginst com*  
( *l'apeis.*

*Beive una gold*, centellare, sor-  
billare, *v. e m. tosc. Ciame*, o  
*dè quacosa pr beive*, chiedere,  
o dar il beveraggio, cioè la man-  
cia. *Nè vi era altra difficoltà se*  
*non che i castellani chiedevano*  
*donativi, e come si dice, beve-*  
*raggi troppo ingordi*, cioè mancie  
troppo alte, grasse, e simili. *Var.*  
*st. 8. Vin ban a beive*, vino be-  
veruccio.

**BEL**, *agg.* bello, vago, formoso,  
venusto, pulito, florido, lezioso,  
sano, e talora vale molto; *andè*

*alle bele*, accarezzare, confettar uno, lisciare, piaggiare, andare alle belle, o ai versi, abbellare, andar colle belle, compiacer uno per proprio interesse o per giovamento che se ne spera; *aspetè so bel*, aspettare il destro, l'occasione, la congiuntura; *ma cousta l'è pì bela*, ma questa è più strana, da ridere, ridicola; *a l'è bel*, è molto ben cencio dal vino; *bel e bon*, buonissimo, atto, acconcio, adattato; *a l'è bel e fait*, *a l'è bel e dit*, ella è cosa decisa, stabilita, ella è fatta, non c'è più scampo, rimedio, questione; *bell' e fait*, agg. a nome, bell'e fatto, dicesi delle cose eh'hanno ricevuto la loro perfezione, e che sono finite.

*I signori del mondo gli trovano bell' ( e fatti.*

Fr. Giord. pred. 5.

*Bel avans*, V. *Avans*. *Avei bel di bel fè*, aver bel dire, bel fare, checchè diciate, facciate ec.

*T'has bel di, bel ciacotè*  
*T'has da fè con Gian Matè.*

Isl. canz. 18.

*Ma un cheur parai del mè*  
*F'has bel di, bel fè*  
*Ti t peule pa trovelo.*

Isl. canz. 19.

*Bell'umor*, bell'umore, *fè l' bel umor*, fare il bell'umore, essere fastidioso, stravagante, violento. *E dove sarebb'ita un pò a rilente* *A far con calagrillo il bell'umore.*

Malm. 10. 18.

*La bella*, l'amante, l'innamorata; *avei bel giugh*, aver gran giuoco, aver incinghiata la mula, aver pieno il fuso, *l'è-bel e anteis*,

siamo d'accordo, non v'ha più questione su ciò, ella è risoluta, è fuor d'ogni dubbio, è certo, incontrastabile.

*E con n'andi parei, l'è bel e antels*  
*Che tuti i pais pìran la sottobrevete*  
Balt.

*Bel bel*, bel bello, pian piano, dolcemente, adagio adagio, *bele ades*, qui sul campo, subito.

*Ai dis: sore baboje lassè rù*  
*Veule rusieme viv si bele ades*  
Calv. Riv.

*Bele ben*, benissimo, molto behe, propriamente, persino.

*Virgili dunque bele ben deb ch'el*  
*A la soa musa a j'a gavi l'ocel.*

*Bel e bin*, non poco, benissimo.

*I guadagno bel e bin.*  
*Fè l' bel*, fare il bello; *paronè*

giarsi, far bella mostra di se; *bel e dit*, *bel e dita*, è certo, fuor d'ogni dubbio, d'accordo, convenuto.

*Na pianta ch'a comensa a s'iro*  
gnosse

*E ch'gnun a studia d'fè ch'w'naga*  
d'ha,

*Sa cress così an pò d'temp; d'è b'le*  
d'ha,

*Ven storta o gheuba, e s' p'ul' m'at*  
p'è d'p'esse.

Cas. Quar. ad.

*Fesse bel d'una cosa*, farsene credere autore, attribuirsi il merito e la lode, farsene bello.

*Per li costui consigli s'è fatto ogni bene*, e non di quello animato

*d'Arminio, che se ne fa bello.*

Davanzati Tacito. *Aspetè so bel*, aspettar l'occasione, aspettare il

porco alla quercia, le anguille alla calata, il tempo a proposito,

aspettar che dica buqno, aspettar la bruciata, la palla al balzo; *bel*, sontuoso, lauto. *Cominciogli a dare le più belle cene, e i più be' desinari del mondo.* Bocc. nov. 79. 26. *Bel*, per un certo vale semplicemente uno; *un bel di, una bela matin*, un giorno, un certo giorno, un bel di, una mattina; *un bel mattin ch'ella si fu levata.* Teseid. 3. 10.

*BEL MER*, (col secondo e aperto) *n. voc. franc. e MADONA, piem. suocera.*

*BE MOL*, bimbole, accidente musicale.

*BEN, BUN, n. bene*, opere buone, sostanze, facoltà, possessioni, ricchezze ec.; *un ben*, tenuta, possessione, podere ec., amore, affezione, benevolenza ec., preghiera, orazioni del mattino e della sera ec., grazia, favore, beneficio, piacere, godimento, pregio, vantaggio ec., felicità.

*Tra mi i dio: o che gran ben Kenta mai ch' la dsor ai sia Dova stan Gesù e Maria*

*S' tu nost ciel ch' a tuz l'è un nen.*

Poes. piem. rac. Pip.

*È del ben*, beneficiare; *fesse del ben*, aumentare le sue sostanze, avanzare, fare acquisti.

*BEN, BUN, avv. bene*, molto ec., certamente ec., *ben ben*, molto bene, benissimo, ottimamente, eccellentemente, alle volte vale *sta ben*, sì sì; *andè ben*, convenire, star bene; *ben budà*, azzimato, ornato, elegante; *ben intes ch'*, purchè, a patto che, *ben inteso che*, a condizione che ec.; *ben, o bin, alevà, ben allivata, al-*

levato con buon costume; *ben ben*, avv. di non intera approvazione, bene sta, vedremo.

*BENA*, zinghinja, casipola, capanna, capannuccia; *se la bena*, met. essere sfinito di forze, venir meno di salute, essere vicino a spegnersi.

*BENRAGE, BIRNAGE, facciatura.*

*BENECHIDEM*, parola tratta dal latino, *bene quidam*, sta bene, va benissimo.

*Se chiel a l'è content e benechidem E s'a l'è nan content echidom bene.*

Il Not. omor.

*BENEDET, agg. benedetto, e met.*, per dir cosa, o persona noiosa, importuna, molesta ec. *Queste benedette indizioni, che nè loro, nè altri sa oggimai, che si siano.* Dep. al dec. 120.

*BENEDI, v. a. benedire, e fig.* gettar acqua addosso ad alcuno, spruzzarlo d'acqua, inacquarlo, bagnarlo; *andè a fesse benedi*, andare alla banda, e in malora, in rovina, con Dio; *vate se benedi*, vatti con Dio ec., è spacciata.

*BENEDISSION, n. benedizione, e fig. dè la benedission e quacosa*, vale non volersene più impacciare, nè intrigare, perchè l'ultimo atto di licenzia si è la benedizione che i latini esprimono col *voledicere*.

*BENEDITIN DA CESA, pila; beneditin da let, piletta.*

*BENEDITIN, n. monaco dell'ordine di S. Benedetto, beneditino.*

*BENEFATOR, n. benefattore, beneficatore, uomo benefico.*

*BENEFATRIS, n. f. benefattrice, donna benefica, umana, caritatevole.*

**BENEFICÀ**, *part.* beneficato, beneficiato, beneficiato.

**BENEFICENZA**, *n.* beneficenza.

**BENEFICO**, *agg.* benefico.

**BENEFICÈ**, *v. a.* beneficare, beneficiare, far del bene, obbligare, od ajutar altri co' benefizj, soccorrere.

**BENEFISSI**, *n.* grazia, beneficio, benefizio, servizio, piacere, favore; *benefissi d'cesa*, beneficio ecclesiastico, uffizio sacro, che abbia rendite. *Dis. Bol.*

**BENEFISSISSE**, *v. n. p.* ristorarsi di una cosa, profittare, trarne profitto, utile, prò, giovarsene.

**BENEFISSIOT**, *n. dim. di benefissi*, beneficiotto, beneficiuolo.

**BENEMERIT**, *agg.* benemerito, che ha bene operato in servizio d'alcuno, che ha meritato di alcuno.

**BENEPLACIT**, beneplacito, placito, volontà, libito, piacimento, voglia, licenza, permissione.

**BENESTANT**, benestante, adagiato. *Chi ha qualche ricchezza è stimato assai . . . non risco, ma benestante a bastanza.* *Ben. let.*

**BENEVOLENSA**, *n.* benevolenza, benivolenza, benivoglienza, amore, attaccamento, affezione.

**BEN FAIT**, ben fatto, proporzionato, bello; *ben fait dla persona*, ben fatto della persona *Bianca*, e *bionda*, molto *ben fatta della persona*, tanto *gentile*, che *cascava di vezzi.* *Cron. Mor.*

**BENI**, *n. pl. di ben*, possessioni, poderi, campi, vigne, case.

**BENIAMIN**, **CHECCO**, *n.* mignone, prediletto, ben amato, favorito, figliuolo di vezzi. *Condiscendogli come a figliuolo di vezzi.*

*Vite S. Padri.* E' dicesi anche *cocco*; a l'è 'l so *beniamin*, è il suo *cocco*; *es.:* *La natura ha trattato V. S. da vera madre appassionata; ed ella n'è il cocco.* Traduzione della *commun. di Molliere* intitolata: *Les prétieuses ridicules.*

**BENIGN**, cortese, affabile, benigno, piacevole; clemente, pietoso, amorevole.

**BENIGNITA**, benignità, affabilità, clemenza, misericordia.

**BEN MONTÀ**, ben montato, dicesi di chi abbia sotto buon cavallo, e ben fornito.

**BEN NÀ**, ben nato, di schiatta nobile, di buona stirpe, e fig' ben accostumato.

**BENNE**, *term. d'agricoltura*, prima aratura.

**BENON**, *n. accr.* benone, un gran bene, grandi sostanze; *fig.* per benevolenza, amore. *Accordatevi, che io vi porto un benon grandone.* *Car. E avv. benissimo.*

**BEN SERVÌ**, ben servito; attestato, certificazione di buona condotta, congedo, licenza che si dà altrui con attestazione del buon servizio ricevuto. *La repubblica non poteva reggere a dare i ben serviti innanzi a vent'anni.* *Tac. Dav.*

**BEN TENÙ**, *part.* ben tenuto, ben custodito, ben conservato, e *fig.* parlando d'anima, ben tenuto, ben pasciuto, ben saginato.

**BEN TORNÀ**, **BEN VNÙ**, **BEN TROVÀ**, ben tornato, ben venuto, ben trovato, modo di rallegrarsi con alcuno, allorchè ce lo vediamo a comparire dinanzi. *Disse: o Andreaccio mio, tu sii il ben venuto - esso rispose: Madonna,*



voi stato da ben trovata. Bocc. nov. 15.

**BER** *virt.*, accetto, gradito, caro.

**BER** *virtù*, *part.* benvoluto; amato.

**BERGADEN**, *term. musicale*, bisquadro, bisquadro, accidente musicale notissimo.

**Berboia**, *part.* tartagliato, V. *Anberboja*.

**Berboja**, *v.* tartagliare, V. *Anberboja*.

**Berbojon**, *n.* tartaglione, V. *Anberbojon*.

**Berbot**, *n.* borbottone, borbottatore; garrevole; querulo, buffonchino, e per sim. calabrone; talora vale balbettante, balbo (*ch'a tartaja*).

**Berbotè**, *v. a.* correggere, riprendere, rimproverare, rimbottare alcuno; *berbotè*, *n. a.* borbottare, buffonchiare, garrire, brontolare, borbogliare, dire i pater nostri della bertuccia ec., parlando degli intestini, gorgogliare ec., dei liquidi, scrosciare, bollire, gorgogliare.

*Cos'astu ant coula testa ch'at ber-*  
( *bota?* )

Cas. par.

Che ti va borbogliando pel capo, che vai tu ruminando. *Berbotè d'pater*, marmotare, recitare pater nostri. *E ch' tramoland a tneissa berbotè D'pater e d'credo, com a l'è ch'ai*  
( *unia.* )

**Berbotè**, *masc.* V. **Borù**. **Berboton**, V. **Berbot**. **Berbotua**, *agg. a donna*, garrevole, borbottatrice, brontolatrice, querula.

*Son nojose e berbotue*

*Pi ch' la mare dl folat.* Isl.

**Berboia**, ( coll'o stretto ) *n.* *agg.* a persona, balbo, balbettante, che tartaglia.

*A son cose da fè stanbanè*

*A senti coul berdoja*

*An conversassion*

*Mnand la' gasoja*

*Fasand' l' gascon.*

Isl.

**Bergamina**, *n.* carta pecora, membrana, pergamena, cuofo.

**Bergamot**, *n.* sorta di pera, bergamotto, confetto di mela-rancia, frutto dell'albero melarancio.

**Bergè**, *n.* pecorajo, mandriale, mandriano, pastore; *bergè de crave*, caprajo; caprarò; *da bergè*, pastorale, pastoreccio; *da pastore*, da mandriale.

*Una goneta spessa da' bergè*

*Taconà da nà part, da l'atra*  
( *sòrisa.* )

Cas. par.

**Bergera**, pecoraja, mandriana, pastora.

**Bergera**, *n. collettivo*, pastorizia.

**Bergerot**, *n.* pastorello.

**Berhigne**, *v. n.* fingere, simulare, ingannare.

**Bergiaire**, *Tapare via*, *v. a.* scacciare, metter in fuga, inseguire.

**Bergiola**, *agg.* di vario colore, a varj colori; screziato.

**Bergna**, *n.* abito da contadino, vestito rozzo, grossolano, forse dall'italiano *bernia*, veste da donna a guisa di mantello.

**Bergna**, *n.* della pianta, susina, prugno, *n.* del frutto, susina; prugna, amascina, prugnola.

**Bernachè**, **Sbergnachè**, *v.* cal-care, calpestare, schiacciare; tener sotto, opprimere, conculcare.

**BERGNIF**, n. diavolo, satanasso, demonio.

**BERGNOCA**, **BERGNOCOLA**, n. ciò che alquanto rileva sopra la superficie di checchessia, e quell'enfiato che fa la percossa, bernoccolo, escrescenza, tumore, bozza, bitorto, ronehio; *bergnocola d'j'erbo*, nocchio, nodo, bernoccolo.

**BERICHIN**, **BIRICHIN**, n. monello, furfantello, baroncello, baroncio, sfacciato, sfrontato, dioesi di quei giovinastri, o ragazzi, che birbongegnano per la città. *Anfin al camp, al bosch, ant le ciovende, coul birichin d'amor l'era an facende.* Poup.

**BERICHINADA**, n. baronata, azione da baroncio, sfacciato ec.

**BERLA**, **BERLA**, n. cacherello di pecore, capre, topi, cacherello, cacherella.

**BERLAITA**, n. scotta, quel siero non rappreso, che avanza alla ricotta.

**BERLAN**, n. sorta di ginocò delle carte, bisca (Alb.), in Toscana dicesi *traì*.

**BERLANDOT**, n. pers. stradiere, soldato di tratta, colui che a luoghi del dazio ferma le robe, per le quali dee pagarsi la gabella.

**BERLICH**, **A BERLICH**, *dè da mangè a pena*, a *berlich*, tener uno allo stecchetto, dargli poco da mangiare, dargli il pane colla balestra.

*Un figlio tien da manca; uno da (destra) Ma largo, come il grasso legnajuolo Un po' di pan lor dà colla balestra.* (modi di dire tosc.) V. *A berlich*.

**BERLICH** e **BERLOCH**, *man. avv.* a casaccio, all'avventata, storditamente, per virtù magica; adoperasi questa maniera quando si vuol operare alcuna cosa meravigliosa agli occhi di qualche pascibietola, o semplicione, dicendosi: *per virtù d'berlich*; *berloch*, che si potrebbe tradurre: per virtù magica, con arte, furberia, e simili.

*Per la virtù d'berlich o pur d'ber-*

*loch*  
*A l'aveisso riusci st' proget barocch*  
Calv. poes.

I Francesi hanno pure questa maniera che l'Alberti definisce *per disordinatamente, temerariamente*. Il dizionario ha *berlich*, *berloch*, voci di niun significato che s'accoppia col verbo *fare*, e valgono *scambiar le carte*. Presso i Milanesi significano più comunemente voci atte a chiamar i demoni, come in quel verso: *Pegg ch'i strion coi so berlich ber-*

*loch*

E anche presso i Piemontesi *BERLICHÈ*, v. a. *leccare, leccare*; *berlichesse i dii*, frase adoperata quando c' incontra di mangiare cose sommanente buone, *delicate*, leccarsene le dita, *rodere* i polpastrelli delle dita, ed è traduzione letterale del *digitos rodant suos* di Plauto nel *Acquiti* at. 3. sc. ult.; ed anche felice imitazione del *digitos edant suos*, che si trova in Aristofane nei *Tagorici*.

*Ponatur illi piscis, aut capo, nisi Digitos edant suos, volo suspendier.* *Berlichè* vale anche *arrestare, fer-*

mare alcuno, coglierlo per condurlo in carcere, sopratenerlo, acchiapparlo.

*Se ti il ere nen grivoè dla gansa  
A l'arivavo adoss coui dii barbis  
Ch'atberlicavo belelà n'ttoa stansa.*

Calv. poes.

**BERLICHIN, BERLICHINA, BERLICAT,** allindato, allindata, aggraziato, aggraziata, lezioso, d'aleggino, frinfrino, vagheggino, vagheggina, muffetto, profumino, cacazibetto. *As tirava la corda d'un ciochin  
Subit a s'vedia arivè n'bel berlichin.*

Balb.

*La soa pompa veuto fela*

*Tuti coust berlicat*

*S'a doveissa bin paghela*

*Con dii bei e bon crosat.* Isl.

**BERICURA, n.** leccatura, leccamento.

**BERLINA, n.** berlina, gogna, sorta di castigo, che si dà ai malfattori esponendoli al pubblico scherno in luogo a ciò destinato, che par si chiama *berlina*. *Berlina*, sorta di carrozza a quattro ruote, berlina.

**BERLON, n.** stonzolo.

**BERLUM, n.** barlume.

**BERLUSO, v. n.** splendere, lucicare, lucere, dilucciare, rilucere, lampare, lampeggiare, stralucere, trasparire, esser lucido, splendente.

*E veul ch'i piat a luso*

*Ch'le siete e i tond berlusio*

*Dal prim a l'ultim pian.* Isl.

**BERNÀ, n.** cruscata, piccolo lessivio, bucatello, ranno, rannata.

**BERNAGE, BERNAGI, BERNAS, n.** paletta; pala da fuoco, ferro noto, che s'adopera nel focolare forse dal latino *prunatum*.

*Pi grassa d'un toiror*

*L'è dco d'un gran bel piagi*

*L'è giusta del color*

*Ch'a l'è 'l bernagi.*

**BERNESCH, bernieseo,** secondo lo stile del Berni, cioè giocoso, faceto, ridevole; *alla berneso*, secondo lo stile del Berni.

**BERNUFIA, agg. di donna,** schifiltosa, schizzinosa, che fa la preziosa; *moana scoccal fuso, baderla, preziosa, ridicola.*

**BERO, montone, agnello, agnelino.**

**BERASCH, bisaccia, tasca, saccaja, e carriera,** per la tasca propria de' cacciatori, *agg. ad uomo vale babbaccio, V. Balandran.*

**BERSÒ, n. dal franc. berceau,** pergola, pergolo; *pergolato, un graticolato di viti, di fiori, o piante. L'Infernigna app. descrive il bersò, quando dice: Aveva oltre a ciò in questo giardino per di molte parti, viali diritti, e belli coperti da graticolati volti a botte, sopra i quali camminavano diverse piante di veruura, e di viti. V. Alb. enc. in graticolato, e voc. mil. ital.*

**BERTA, n.** gazza, mulacchia, cecca, gazzera, putta, taccola, scapino.

*Le grive, merle, e berta: ciacolare  
L'avio j cuv. o s' peit da nart.*

Poup.

*Apprende voi giovanot. e guardà il  
Cos as guadagna a coure apres dle*

( berte

*Ch'a veno da lontan....scoteme mi  
Lasseje ai cornajas; a le laserte.*

Calv. fav.

*Berta per lingua; butè berta'n*

*sac*, tacere, non far più motto; *scuma pi nen al temp ch' Berta filava*, sono passati que' bei tempi, non siamo più al tempo che Berta filava; *berta* per bocca.

*I gamei, j ours, le marmote Sunie e osei anche dle vote Per butè quaicosa an berta Studio e bato d' contradansse.*

Cas. Quar. sac.

**BERTAVEL**, deggana, sorta di rete a pescare, bertavello.

**BERTAVEL**, **BERTAVELA**, **BERTAVLADA**, **BERTAVLÈ**, V. **Bartavel** ec.

**BERTAVELA**, specie di pernice rossa, pernice, la pernice griggia si chiama starna.

**BERTEL**, *term. de' mugnaj*, tramoggia.

**BERTELE**, *n.* stracciale, tirante, *v.* francese che vale cinghio, cordone di canapa, filo, o cuojo da tener su le brache. I Tedeschi le chiamano *hosennebe*.

*A m' l'han riilot, iv lass pensè a le*

( *grele*

*Fin a angagè vestì, camise, arneis E s'a l'aveiss portaje le bertele.*

Cas. par.

**BERTIN**, V. **Bartin**.

**BERTOLINA**, frutice, che nasce in luoghi ombrosi, ed ha le foglie perpetue, e simili a quelle dell' ulivo, laureola.

**BERTON**, bertone, che ha cioè le orecchie tagliate, e berrettone *act.* di berretto.

**BERTON D' FER**, celata, elmo.

**BERTONDÈ**, *v.* ritondare, tosare, tagliare, uguagliare, cimare.

**BERTONÈ**, *v. a.* tosare, cimare.

**BESANCI**, sciancato, V. **Andernà**.

**BESANCÈ**, V. **Andernè**. **BESAN-**

**CHESSE**, *quasi rompsè j' anche*, V. **Andernesse**.

**BESBIÀ**, e **BESBIADA**, bisbiglio, pissi pissi, susurro, susurramento, mormorio, bisbigliamento.

**BESBIÈ**, *v.* bisbigliare, susurrare, mormorare, pispigliare, far pissi pissi.

**BESBIT**, *n.* bisbiglio, susurro, mormorio, pissi pissi.

*O che gran pissi pissi allor s'udìo.*

Pier. Jac. Mart.

*Il mondo s'empierà di pissi pissi.*

Fr. Sou,

**BESCANT**, **BESCANS**, obliquamente, di schiancio, a traverso, di traverso, a sghembo, in isbieco.

**BESCARE**, *v. a. e n. a.* sberciare, fallire il segno, non inberciare, vale talora cogliere scarso, ferire a fior di pelle, scalfire, scalfire, intaccar leggermente, toccare, passare alla sfuggita.

**BESCASSA**, **BISCASSA**, *n.* bisca, luogo di giuoco pubblico.

**BESCHEUIT**, *n.* castagne bislessate col guscio, anseri, e vecchioni, marroni secchi, e secchi e cotti nel vino col guscio, *e met.* denari, oro, argento, moneta ec.

*Apena ch' a s'è vist coui bei bescheuit Ch'a so pare a j avia daje*

*A pia la posta.* Cas. par.

**BESCIA**, *n.* bescia d'cavei, ciotca di capelli, ciuffo.

**BESCORÀ**, *agg. pan bescotà*, pane biscotto, V. **Grissin**.

**BESCOTIN**, *n.* biscottino, cantuccio, biscotello.

*Peui na bela polentassa*

*Ma tajà tuta a listin*

*Ch'a fasio una minassa*

*Ch' smiavo d' bescotin.* 'Isl.

**BESLONG**, *n.* bislungo, più lungo che largo.

**BESSIÈ**, **BESSECHÈ**, **TARTAJÈ**, *v. n.* balbettare, scilinguare, tartagliare, balbussare, linguettare, cianciare.

**BESSI**, *n.* bezzi, denari.

*A tira al pi bon pressi*

*Pr spende pochi bessi.* Isl.

**BESSON**, *n.* binello, gemello.

**BESTANTE**, *v. n.* indugiare, diffidare, andar per le lunghe, far aspettare, ed anche aspettare, fermarsi, trattenersi; stentare.

*Stentate ancora un poco.*

Trattenstevi ancora per poco.

*Fir. Trin.*

**BESTENIA**, *n.* bestemmia, bestemmiamiento.

**BESTEMIATOR**, *n. m.* bestemmiatore; *bestemiatris*, *n. f.* bestemmatrice.

**BESTEMÈ**, *v. n.* bestemmiare, proferir bestemmie.

**BESTIA**, *n.* bestia, belva, bruto, fiera, e per met. agg. ad uomo o donna, goffo, rozzo, crudele, ferigno; bestia; *sautè an bestia*, facollerirsi grandemente, mettersi in furia, prendere il grillo, saltare in sulla bica, marinare, sbuffare, soffiare, scorrublersi, arrangolarsi, arrabbiare.

**BESTIAL**, *agg.* bestiale, ferino, e agg. ad uomo, bestione, bestiaccia, bestiale, crudele, ferigno.

**BESTIALITÀ**, *n.* bestialità, brutalità, mellonaggine, goffaggine, sciocchezza, scioccheria, besseria, imprudenza, bagianata, babbuassaggine, bessaggine, parole o azioni sconvenevoli, sconce, indegne, indecenti.

**BESTIAM**, *n.* s'è di buoi, vac-

che, bestiame grosso, proquojo, procojo, mandra; s'è di capre, pecore ec., bestiame minuto, gregge, greggia.

**BESTIAS**, *n. acc. pegg. di bestia*, aggiunto ad uomo, bestione, scioccone.

**BESTIASSA**, *n. acc. pegg. di bestia*, bestiaccia, besticciuola, bestioluccia.

**BESTIETA**, *n. dim. di bestia*, bestiuola, bestiolina.

**BESTIEUL**, *n.* bestia, bruto, e fig. sragionevole, che opera da bestia.

*Motobin son desdait a coul'vissi  
D'anbronsesse com tanti bestieui.* Isl.

*E'l pensè ch'ù genitor*

*A son fasse tan d'onor*

*L'è ne stimol per i'fieri*

*A nen vive da bestieui.*

Cas. Quar. sac.

**BESTIEUL**, *agg. ad uomo*, ferino, brutale, bestiale, sragionevole, crudele, feroce.

**BESTIOLINA**, *n. dim. besticciuola*, V. *Bestieta*.

**BESTION**, bestione, bestia grande, e dicesi per met. d'uomo fiero, bestiale, ignorantone ec.

**BETISA**, V. *Bestialità*.

**BETOLA**, *n.* bettola, taverna, osteria, dove si vende vino a minuto, ed alquanto di camangiare. *Io intendo d'un'osteria, o piuttosto taverna, anzi bettola di Firenze.* Var. *Erc.*

**BETOLÈ**, bettolante, che frequenta le bettole, bettogliere, tavernajo.

**BETONICA**, *n.* sorta d'erba, bettonica, brettonica; esse conossà

com la betonica, esser più conosciuto che la mal erba.

BEU, n. bue. *Scotè coui dla gola grossa a tranfè com tanti beu.*

BEUCC, n. buco, forame, pertugio, buca, apertura; *beucc pcit*, bucherattolo, bucherello, bucolino, bugigatto, bugigattolo.

BEUI, n. bollimento, bollitura.

BEUJE, verb. neutr. bollire, il rigonfiar de' liquidi per troppo calore, crosciare, far bolle, gorgogliare.

BEUS, agget. acerbo, aspro, immaturo.

BEUSMA, n. intriso di straccatura, o di cruschello, di untume, e di acqua, col quale si frega la tela in telajo. *Diz. Dom. Pav. bozzima.*

BEVANDA, n. bevanda, pozione, beveraggio.

BEVOIRA, n. vasetto per lo più di vetro, che si tiene pieno d'acqua nelle gabbie, abbeveratojo, ciotto, beveratojo, ciottola, e si dice *beccatojo* a quel vasetto oblungo per lo più di legno, ove si tiene il cibo per gli uccelli; *bvoira* si è anche quella specie di scodella con beccuccio ad uso di dar a bere agli animalati, zampilletto.

BEVEUR, v. fr. bevone. *Ma i bevoni quando sono giù imbarcati non guardano più a tante sottigliezze.* Red. dit. an. 188.

BEVUA, n. bevimento, bevuta, bevitura, beuta, e fig. errore, sbaglio, abbaglio, fallo, mancamento per ignoranza, od inavvertenza.

BIA, n. biglia, cavicchio; *bie*, sorta di giuoco, birilli, e birillo

al sing. v. dell'uso, V. *Bie*, e V. pure Alberti.

BIÀ, quantità di biada data in vece di denaro ai mietitori, *prezzo in biada*, o simili.

BIACA, n. biacca, cerussa.

*Mi torno al me soget tut estasià D' coul bel danin quand ven ch'a*

( *s'anberlisa* )  
*Con d'blet e biaca, e a l'abis dent*

( *rusia. Persa.* )

BIADET, n. materia di colore azzurro, onde si servono i dipintori, ed è pur anche aggiunto di colore biadetto, biadetto.

BIALERA, DOIRA, n. corrente, gora, rigagno, rigagnolo, picciol rivo, o quell'acqua, che corre per la parte più bassa delle strade.

*Acogeve ant quach bialera D'un mulin, o d'un bator.*

Isl.

*Andava apres disnè dare d' soq ad Dov' era una bialera e un sito ombros E là s' strojassava e piava d' fà.*

Calv. far.

BIALERE, n. agg. d'uomo, chi ha cura ai condotti delle acque.

BIALERETA, dim. di *bialera*, goretto, rigagnolo.

BIALOR, n. visciacquatojo, acqua-suolo, colui che inacqua i prati ec.

BIANC, agg. bianco, candido; *bianc d' l'eu*, cornea, albugine; *bianc d' euv*, chiara d'uova, albume, bianco d'uova; *bianc bianchet*, quella materia di color bianco, con cui s'imbiancano le mura; *cheuse an bianc*, lessare, e parlandosi di pesci, trottare; *se vede 'l bianch per 'l neir*, mostrare, o far vedere il bianco per nero, dar ad intendere ad uno

una cosa per un'altra; *dè, o mandè carta bianca*, dare, o mandar foglio, o carta bianca ad alcuno, dare ad altrui un foglio sottoscritto, lasciando in libertà lo apporvi, che condizione vuole, *rimettersi totalmente all'arbitrio, alla fede altrui*. Diz. Pol. Arma bianca, arme bianca; arme in cui non si usa il fucilo, come spada, pugnale, e simili; *vnì bianc*, impallidire, divenir pallido per ispavento, per disgusto, confusione ec.

**BIANCARIA**, *n.* biancheria, biancheggiamento, bianchimento, imbiancatura, luogo dove si purgano, e s'imbiancano i pannilini; *per lingerie*, pannilini, biancherie, lingerie. Alb.

**BIANCAS**, *peg. di bianc*, albiccio.

**BIANCASTR**, *n.* biancheggiante, biancastro, bianchetto, bianchiccio, che tende al bianco.

**BIANCNESSA**, *n.* bianchezza, biancheggiamento, candidezza.

**BIANCHEZ**, *dim. di bianc*, bianchetto, bianchiccio, bianchiggio.

**BIANCHI**, **ANBIANCHI**, *verb. att.* bianchire, imbiancare, inalbare, tarare.

**BIANCHIN**, *n.* imbiancatore, maestro di dare il bianco alle muraglie.

**BIANCHESSUSA**, dal francese *blanchisseuse*, lavandaja.

**BIANCOLIN**, *diminut. di bianc*, biancolino.

**BIARAVA**, bietola rossa, barba-bietola.

**BIASIM**, *n.* biasimamento, biasimo, bravata.

**BIASIMÀ**, *partic.* biasimato, ripreso.

**BIASIME**, *v. a.* riprendere, sbarbazzare, biasimare, vituperare, tassare, tacciare.

**BIASINEVOL**, *n.* vituperabile, vituperevole, biasimevole.

**BIAVA**, *n.* vena, biada, avena; *dè la biava*, abbiadare.

**BIAVÀ**, *part.* abbiadato, imbiadato, *V. Anbiavà*.

**BIAVETA**, *n.* fatto; *biaveta* è anche termine de' vermicellaj, ed è una sorta di pasta fatta di farina di grano, e ridotta alla forma di granelli d'avena, biadetta forse?

**BIBIA**, bibbia, sacra scrittura.

**BIBIN**, **BIRIDIN**, *V.* Pito.

**BIBITA**, *n.* bibita, bevutura, bevuta.

**BIBLIOTECARI**, *n.* bibliotecario.

**BIBLIOTECA**, *n.* biblioteca, libreria.

**BICC**, *V.* Foricc.

**BICER**; **GOBLOT**, **GOBLET**, *n.* bicchiere, tazza, ciottola, e figgotto, giara.

**BICIOLAN**, biscottini che si fanno in Vertelli, e figurat. baggeo, *V. Badola*.

**BICOCA**, castelluccio sopra un luogo elevato, bicocca.

**BICOCHIN**, berrettino.

**BICORNA**, incudine con due corni, *term. de' calderaj*, ancudinetta, tasselletto, bicornia.

**BIDEL**, *n.* mazziere, bidello, colui che serve a collegj, ad accademie, ad università.

**BIE**; rulli; *giuegh dte bie*, giuoco de' rulli; *boccia dte bie*, pallottola che si adopera al giuoco de' rulli; *giueghè a le bie*, giuocare a rocchetti, o a rulli; *la bia d' mes*, il matto.

**BIST**, n. biglietto, viglietto, pistoletta, letteretta, letterina, letteruccia; *biet d'interesse*, polizza, o biglietto che porta interesse; *biet d'intrada*, biglietto d'entrata; *biet d'lotaria*, polizza del lotto, biglietto del lotto.

*Suplicheolo mort ch'a sia*

*A venì per cortesia*

*A porteva quacch bon biet.*

Isl. canz. 20.

Quà *biet* sta per numero, o biglietto, in cui sieno registrati alcuni buoni numeri; *biet amoros*, viglietto amoroso; *portè d'biet amoros*, portare i polli; dalla voce francese *poulet*, come spiega il Monosini, la quale significa viglietto amoroso, e Bartoli in una sua canzonetta ne fa uso:

*E cotesta porta polli.*

*Oggidi van per mèd.*

**BERT**, agg. rancido, stantio, vieto, vizio, passò, appassito, molle, fradicio, e anche pallido, sanorto, aquallido in volto; *pruss biet*, pera mezza, V. e M. tosc.

**BERTA**, biglietto contenente un qualche ordine; *bieta d'soldà*, bolletta, bollettino d'alloggio.

**BIF** e **BAF**, mod. avv. che si adopera col verbo dire, e significa dire d'alcuno quanto più male si può, parlarne a torto, e a traverso senza riguardo veruno, sboccatamente, liberamente, sconciamente, inconsideratamente, alla balorda, alla spensierata...

*Ma cosa diromne*

*Dla gent militar*

*Quand' j'omo e le femme*

*Son particolar*

*A di bif e baf.*

Isl.

I Milanesi hanno pure lo stesso modo avverbiale, ma in altro senso, cioè in questo: *no di nè bif nè baf*, non far nè molto nè tutto, nè uti nè tuti, cioè star cheto.

**BIRE**, v. a. cancellare, cassare, radere, tor via.

**BIFOLCH**, n. bifolco, contadino, agricoltore, e fig. rozzo, scortese, incivile, sgraziato, villanzone.

**BIGA**, **TREUJA**, n. femmina del porco, scrofa, troja.

**BIGABA**, vario di colori, screziato.

**BIGARE**, screziare.

**BIGAT**, n. baco, filugello, baco da seta, bigattolo, bigatto; *bigat* o *aut verve ant so cochet*, verme da seta, od altro bruco rinchiuso nel suo bozzolo, crisalide.

*Ant cà n' j'era ch' le none o veje*

( *magne*

*Con. dii bigat, o dle lessie a meui.*

Poup.

*L'è vei ch' j'ai mi rason,*

*Ch' l' nost contrat*

*L'è d' paghelo ai bigat.*

**BIGATIN**, dim. di *bigat*, bachelerozzolo, bacherozzo.

**BIGNETA**, n. vivanda fatta di pasta quasi liquida fritta nell'olio, od altro messevi dentro delle male, o pere sottilmente tagliate, frittella, tortello, e met. strage, maccello; *fè na bigneta d' quaicun*, farne strage, farlo a pezzi, conciarlo pel di delle feste, schiacciarlo, pestare, ammaccare.

*Ai replica l' balon: adess' a mi:*

*Gher; ch' i vad a feve na bigneta*

*Parti, ghusaja, presto, eve capi?*

Calv. fav. 10.

**BIGOLET**, fil di ferro fasciato con



cotone per avvolgervi i capelli, onde ridurli in ricci, ossia rotolletti di bambaggia, o simili, su cui si avvolgono i capegli per formare i ricci; diavolini, così i Fiorentini, V. voc. mil. ital.

**BIGOT**, *n.* pinzocchero, baciapile, ipocrita, ipocrito, spigolistro, graffiassati, torcicollo, bacchettone, bizzocco, bizzoccone. *Prima d'contè le lagrime e i sonfon D' so eroe metà bigot metà pottron.*

Balb.

*La trata da bigota*

*S' anà piè quaiè perdon.* Isl.

**BIGOTARIA**, *n.* bacchettoneria, ipocrisia, santocchieria.

**BIGOTON**, *peg. di bigot*, pinzoccherone, ipocritone, bizzoccone.

**BILANS**, *n.* bilancio, pareggiamento, ristretto de' conti.

**BILANSA**, *part.* contrappesato, bilanciato, e *met.* esaminato.

**BILANSÈ**, *v. a.* pesare con bilancia, bilanciare, pareggiare.

*E difui as vèd an pratica*

*Ch'a l'è cousta la gran statica*

*Ch'a bilansa 'l ben e 'l mal.*

Cas. Quar. sac.

*E fig.* considerare, esaminare, ponderare attentamente, tritamente, disaminare.

**BILASSA**, *acc. di bile*, bilaccia.

*Per sè ch'un ii fassa*

*J'è mai nen d' bin fait*

*Con coula bilassa*

*Ch'a m' fa sauté 'l lait.*

Isl. canz. 3.

**BILE**, *n.* collera, bile, esasperazione, escandescenza, stizza, rabbia.

**BILIARD**, **TRUCH**, *term. di giuoco*, bigliardo; *sè biliard*, ambigliardare, Alb.

**BILIN**, *dim. di bile*, *n.* un po' di bile, collera, stizza, rabbia, bile soppressa.

**BILIOS**, **BIDOS**, *n.* bilioso, bilario, iracondo, collerico, sdegnante, sdegnato, sdegnoso.

**BIMÈ**, *v. a.* V. Abimè.

**BIMESTR**, *n.* bimestre, lo spazio di due mesi.

**BIN**; *adv.* V. Ben.

**BIN CH'**, **BEN CH'**, *cong.* **BIN CH'**, **BEN CH'**, *part. cong.* sebbene, benchè, quantunque.

*Ma bin ch'un tal pitor fuss vostr*

( *amis*

*Elo con tut lo ti ch'iv podrie tni ec.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Bin ch'it sè così trist*

*T' ses pa gnanca l'Anticrist.*

Isl. canz. 8.

**BIN**, *n.* bene, ricchezze, factà, V. Ben. *Mangè 'l bin d' set gesie*, consumar l'asta e 'l torchio, il Perù, la zecca, dar fondo ad una nave di sughero, non saper fare le temperate spese, mangiare il ben di Dio.

*Voi aitre i sè tacante com la peis*

*I rusie tant 'l maire com 'l gras*

*Mangerie 'l bin d' set gesie an don-*

( *tre meis.*

Calv. fav.

*'L bin di Dio*, patrimonio grande, sostanze sterminate; *fesse 'l bin di Dio*, acquistare molte ricchezze, divenir molto ricco, straricco.

*S' butè a negossie,*

*A s' fèr 'l bin di Dio.*

Il Not. on.

**BINASSA**, **BIN MATTÀ**, affezione infinita, sviscerata, e simili.

**BINDA**, *n.* benda, fascia, striscia, e talora brandello, brano,

strambello; a *binde*, a brandelli, a brani.

*I son dco mi mecanich ebanista  
Ma prima iv sagn; dè si na binda*  
( *d' rista.*

Poup.

**BINDÀ**, *part.* bendato, fasciato.

*I vad; lo fas portè;*

*Peui lo cogioma;*

*A l'era già bindà*

*Ma un pò malet.* Poup.

*Andè con j cui bindà*, andare, camminare, operare colla testa nel sacco:

*O voi che per guari*

*Da coul poch mal ch'i avi*

*Andè con j'eu bindà ec.*

Cas. Quar. sac.

**BINDAGI**, *n.* V. Bendagi.

**BINDASSA**, *acc. di binda*, benda grande, bendaccia.

**BINDÈ**, *v. a.* abbendare, imbendare, bendare, imbavagliare, fasciare, cingere di benda.

**BINDEL**, *n.* nastro, fettuccia, bindella.

*Tota Caliope ch'an leu de bindel  
L'a na corona d'or dsora ai cavei.*

**BINDETA**, *pcita binda*, *n. dim.* bendella.

**BINDEI** *d' bosch fait con la piana*, truccioli; *V. e M. tosc.*

**BIN D'J AITRI**, bene altrui, altrui sostanze, poderi ec.

**BINDLÈ**, *n.* nastrajo, nastriere, fettucciajo, fabbricante, e anche venditore di nastri.

**BINDLIS**, **BINDLOT**, *dim. di bindel*, nastrino, nastruccio.

**BINÙ**, arrivare, giugnere, *e. met.* riuscire.

**BINEL**, *n.* binato, gemello.

**BINÈLE**, *v. a.* binare, far gemelli.

**BIN ERÒU**, pur anche, non si può negare, certamente, si bene.

*A van bin prou quaich festa*

*Pr. nèn fè parle d' lor*

*A squinterne la testa*

*Al pover confessor.*

Isl. canz. 19.

**BINSERVI**, *n.* V. Benservi.

**BIN VITÀ**, ben venuto.

*D' longh ch'i t eu vist antrè*

*I son restà 'ncantà*

*A segn ch'j eu pa podi*

*Gnanc dite: bin venù.* Isl.

**BIO**, **GHERMO**, cestetto, tessuto di vimini a uso di porvi sotto i pulcini, forse stia?

**BIOCIA**, *n.* ritaglio di panno ec., pezzuolo, scampolo, scamozzolo, brandello, ritaglio, frastaglio, tagliuolo, tritolo, striscia; *biocce del sartor*, truccioli.

**BIOLA**, *n.* albero di una bianchezza straordinaria, bettulla.

**BION**, *n.* ceppo, tronco, pezzo d'un fusto d'albero segato che poi si taglia a tavole, a travicelli, e listelli.

**BIOND**, *n.* biondo, biondello, biondetto.

**BIONDA**, *n.* rete di refe di minutissime maglie, rezza, merletto di refe, merletto di seta, o trina di seta.

**BIONDESSA**, *n.* biondezza.

**BIOUCH**, **BARBEL**, eapecchio.

*S'erla pa jasse*

*Le pupe con d' biouch.* Isl.

**BIOUT**, *n.* nudo, ignudo, ignudo nato, *e met.* bruco, brullo, povero, poverissimo, biotto, dal greco *βίος*, che significa vita; e quindi *biout*, chi ha soltanto la vita.

BIRA, n. cervogia, birra.

BIRBA, n. ribaldo, furbo, furfante, fraudolento, reo, reprobo, birba, birbone.

*J'air guardè pr tant nen ch'a s'*  
( *sgaira*

*Coul pochet ch' se podusse salvè*  
*E le birbe sè d' fertè e robè.*

BIRBAJA, PARTIA, cioè *man d' birbe*, n. ribaldaglia, truppa di furfanti.

BIRBANT, n. sciagurato, scellerato, mal bigatto, reo, traditore, facinoroso, ribaldo, furfante.

*Epur un moment dnans dia vostra*  
( *mort*

*I preghe 'l Padre per coui gran*  
( *birbant*

*E i veule ch'a j perdonà e i fassa*  
( *Sant.*

Poes. piem. rac. Pip.

BIRBANTARIA, n. ribalderia, sceleratezza, furfanteria.

BIRBANTON, *peg. di birba*, furfantaccio, ribaldonaccio, ribaldone, ribaldaccio.

BIRBON, V. Birbonas.  
*As trovava mescià coui birbon,*  
*Ch' as ta stalo ant le gran confusion.*

Ric. d' l'aut.

BIRBONARIA, n. birbonata, birboneria.

BIRBOWAS, birbaccio, felfonaccio, barone, furfantone.

BIRBONET, felfonaccio, baroncello, monello, furfantello, baroncio, nome che si dà ai ragazzi sudici, e screanzati, nemici d' ogni disciplina, che vanno in giro per le contrade tutto giorno birboneggiando.

BIRBIN, PITO, BIRO, n. uccello domestico, gallinaccio, gallò d' India, pollo d' India, tacchino.

BIRICHIN ec., V. Berichin.

BIROCC, n. biroccio.

BIRON, n. cavicchia, cavichio, pivuolo, caviglia, caviglietta di legno che serve per congegnare i varj pezzi d' un lavoro.

BISA, n. vento freddò e sottile, brezza, brezzolina, rovajo.

*E tre plissasse armise*

*Ch'a son giunai an frise*

*Per mincionè le bise*

*Ch'a veno al temp del geil.*

Isl. canz. 14.

BISAR, n. bizzarro, bisbetico, iracondo, fantastico, vispo.

BISARET, cervellino, stravagante.

BISARIA, n. capriccio, fisticaggine, stravaganza, gheribizzo, voglia matta, idea bizzarra, pensiero bizzarro.

*Una bela bisaria*

*M'è sautà 'nt la fantasia.*

Isl. canz. 20.

BISASSA, rovajaccio.

BISBETICH, n. bisbetico, che ha la luna a rovescio, di cui non se ne sa il verso, bislacco, fantastico, balzano, eteroclitico. *Gli rispondeva che non era atto a por freno a un cervello così eteroclitico, e così balzano.* Var:

BISBIÈ, BISBI, V. Besbiè ec.

BISCASSA, V. Bescassa.

BISCHIS, nome che si adopera col verbo *essere*, e vale odiare, abborrire, aver il tarlo con alcuno; si adopera pure col verbo *andè*, o *montè*, e vale istizzirsi, sdegnarsi, dar nelle furie, infuriare.

BISEGLE, ò' LISSER, lisciapante, bisegolo, pezzo di legno per lo più di bosso a uso di lisciar il contorno delle suola.

BISEST, *n.* bisesto.

BISESTIL, *n.* bisestile, bisesto.

BISÒ, Bisò, *n. term. degli stampatori*, pezzetto di legno tagliato a aquasura, che serve a stringer le forme, zeppa.

BISLONGO, bislungo.

BISOCA, *n. f.* bacchettona, santessa, spigolista, bizzocca, pinzocchera, bigotta.

BISOCALIA, bigotteria, bacchettoneria.

BISOCIA, *n.* bigotto, collotorto, santinfiatza, santoccio, baciapile, bacchettone, stropiccione, picchiapetto, bizzocco, torcicollo, coronajo, pappalardo, gabbadeo, schiodacristi, pinzocchero, beghino.

BISODIÀ, *v. n.* pregare, far orazione, biasciar preci, masticar pater nostri.

BISODIE, *n.* preghiere, preci, orazioni, pater nostri.

BISOTARIE, *n. pl.* gioje, giojelli, mobili preziosi, minuteria, minutaglia, lavori gentili d'orificeria. Il Cellini usò anche bordelleria.

BISOTIE, *n.* giojelliere, minutiere, orefice, che fa lavori in oro, come anelli, orecchini, e simili giojelli.

BISOÙ, *n. v. franc.* giojello, vezzo, gioje, o altro lavoro, od arredo prezioso, che serve ad ornamento. Alb. il quale dice, che niun vocabolo italiano può corrispondere alla voce *bisoù*.

BISSA, *n.* biscia, serpe, e *met.* agg. a donna, stizzosa, impaziente.

BISAGA, *n.* bisaccia, bisacce, scarsella, carniere, sacca, tasca.

BISSACRIN, *dim. di bissaca*, sacchettino.

BISSA COPERA, *n.* testudine, tartaruga, testuggine.

BISSOCRET, rocca, o torricella del cammino, che esce dal tetto, fumajuolo.

BISTORCC, specie di crescione, o nasturzio, menta romana, crescione, nasturzio di fontana.

BISTURIA, *n.* strumento di chirurgia per aprire i tumori grandi, gamautte.

BITUM, *n.* bittume, asfalto, asfalto.

BITUMINOS, *n.* bituminoso.

BRUM, minuzzame di paglia fraccida, o di altro, pula di fieno, tritumi di fieno.

BIVAC, *n. v. presa dal tedesco, e dal francese*, guardia straordinaria che si fa di notte per la sicurezza d'un campo, scolta, sentinella; *al bivac*, a cielo scoperto.

BIVI, o PIVI, specie di passeta, rondone.

BLAN MANGE, *v. fr.* bianco mangiare, dicesi di una scotta di vivande di farina e zucchero cotti in latte ec. variocolorita. V. dizionario Bol.

BLASON, blasone, armi gentilizie.

BLESSA, *n.* bellezza, vaghezza, grazia, avvenenza, leggiadria, beltà, venustà, fornosità, pulitezza, spezziosità.

BLET, BLAT, (coll'a larga) belletto, fattibello, liscio, lisciamiento, lisciatura.

*Minca poch va chiamandme diù dnè*  
*Q pr d' anpodrura, d' essensa, o d'*

( *róssat*  
*Pr sè figura con desse so blat.* Isl.

BLEU, *n. term. de' pittori*, azzuolo, azzurto, turchino, bujo

ajerino, glavio, glauco; *blen ciair*, sbiadato; *blen celeste*, cilestro; *bleu scür*; azzurro oscuro.

**BLEUASTR**, turchiniccio, azzurrognolo.

**BLICTRI**, avv. un *blictri*, un zero, un nulla, un niente, un frullo, V. *Bagatella*.

**BLIN BLIN**, carezze, vezzi, mod. avv. che si adopera col verbo fare, e vale adulare, carezzare, vezzeggiare, secondare.

*E li a ciancidvo*

*E me stasio davsìn*

*Chì a m' fusia cidor,*

*E chi blin blin.*

E per l'ordinario gli è sempre con cattivo animo, e in cattivo senso.

**BLINOT**, n. dim. di *bel*, bellino, belletto; vaghetto, vezzoso, vagguccio, leggiadretto.

**BLOCI**, part. bloccato, assediato da tangi.

**BLOCH**, (coll'o chiusa) balocco, baggeo, crasso, gocciolone.

**BLOCH**, (coll'o aperta) assedio; *au bloc*, man. pr. in digrosso, ad occlivo, tutto insieme; *fé'n bloc de tut*, unire tutto insieme, ammassare.

**BLOCHÉ**, v. a. bloccare.

**BLOUET**, o **FIOR D'GRAN**, pianta che cresce fra le biade, battisegola, ciano; ella è voce trasportata dal franc.

**BNÀ**, v. cont. **FOLAIRÀ**, n. follia.

*E'l pare or piè la fia*

*Cia ch' serè na bela bnà.*

Il Not. on.

**BNASTRE**, V. *Banastre*.

**Bo**, avverb. sì, certamente, appunto.

**Bo**, n. bue.

**BOALAS**, n. acc. di *bue*, buaecio, e fig. ignorantacie, scioccone.

**BOARINA**, boarina, cotrettola.

**BÒBA**, smorfia; *fé la boba*, far la smorfia, far greppo, far la bocca sgrincia, mostrar dispiacere, avversione, disapprovazione; si dice anche dei vestiti mal piegati, cattiva piega.

*Vestime peui coul camus*

*Stermà 'nt la guardaroba*

*Ch' 'm fassa pa na boba*

*Ant coust ultim onor.*

Isl. cant.

*Fè d' bobe, fé d' rupie*, vale mostrarsi restio, difficile.

**BOBINA**, rochetto; *bobina del candlè*, tubetto del candelhere, in cui si pone la candela.

**BOCA**, nom. bocca; *buesses a la boca una botelia ec.*; *abboccare un fiasco ec.*; *a parla prchè ch'a l'a la boca*, bocia in fallo, apre la bocca, e soffia, parla a bacchio, a caso, a casaccio, a fata, a vanvera, a gangheri; *pu-lisse, netiessè la boca*, fig. appiccare, o attaccare le voglie all' arpione, o al chiodo; sputar la voglia, cioè non poter ottenere alcuna cosa che si desideri; *esse d' bona boca*, pigliar il pollo senza pestarlo, essere di buona bocca, mangiar di tutto; *a mesa boca*, pelle pelle, V. *A mesa boca; des boche*, dieci bocche, dieci persone. Erano assai più di 12000 bocche, senza le bestie: M. V. g. 26. *L'è andait an boca al luv*; dicesi di cosa passata a mani di alcuno da cui non si possa più riavere, se l'è ingolata il lupo; *ja cusie la boca*, gl'impose di tacere, gli

chiuse, o gli cucl la bocca; *a boca*, a bocca, presenzialmente; *lavasse la boca de quaicun*, dirne male, sparlarne, parlarne senza riguardo; *boca fina, esse d' boca fina*, essere di gusto delicato, e forse schifiloso.

Boca, n. boccata, quella quantità che può stare in bocca, e talora cattivo fiato, fetore, puzza, V. *Rut*.

Bocal, n. metà della mezzetta, boccale.

*Pau mandero a l'osteria*

*Fè portè un bocal d' vin.* Isl.

BOCALÈ, BOCALIÈ, v. n. cioncare, trincare, sbombettare, sbavazzare, bere a piena gola.

BOCALÈ, BOCALIÈ, n. succiabeone.

BOCALET, BOCALIN, n. dim. boccalino, boccaletto.

BOCC, (coll'o larga) V. Bocciu, Bolin.

*T'as rason brut ceçapoui*

*Tira'l bocc ch' l'è to da doi.*

Isl. canz. 28.

BOCCASSA, pegg. di bocca, boccaccia, bocca da forno, sviragnata, bocca da mangiar fighi, piattoli.

BOCCÈTA, vasetto da liquori, boccetta, fiaschetto, ampollino.

BOCCIA, corpo sferico di legno ad uso di giuocare, palla, pallottola, boccia.

*Sul nas a l'a'n boton*

*Ch' l'è gros com una boccia*

*La plofra del manton*

*Ch'ai fa sacocia.*

Isl. canz. 2.

Gieugh de bocce, pallottolajo, V. e M. tosc.

BOCHERA, n. pustoletta, che tal-

volta viene altrui sulla bocca, e principalmente sugli angoli delle labbra, che i Provenzali volgarmente dicono *bouchero*, e noi diremo pustoletta.

BOCHET, n. apertura, o forame per cui s'introduce qualche corpo d'acqua, incastro, chiavica, incile, chiazajuola, e mazzetto, mazzolino di fiori (tolto di peso dal franc. *bouquet*).

*E i cu subit credi ch' j'era obligè D' mandeje so bochet a la matin.*

Balb.

BOCHÈTA, n. boccuzza, bocchetta, bocchino, bocchina, boccuccia, e ironicamente per boccaccia.

*A fa rie sentila cantè*

*Con coula bochèta*

*Ch'a smia un bornel*

*E coula voçeta*

*Da spacciafornel.*

Isl.

BOCHÈTIERA, n. vaso ad uso di mettervi fiori . . . \*

BOCHIN, dim. o vez. di bocca, bocchino, boccuccia, bocchetta, bocchina.

*A l'ha un pi bel bochin*

*Pi larg ch'una savata*

*E con un mostassin*

*Fait a pignata.* Isl. canz. 2.

*Bochin de la lucerna*, luminello; *fè bochin*, sorridere, far bocca da ridere, far bocca stretta, far lezi, far bocchino, vezzeggiare.

BOCIARDÈ, v. a. impappolare, imbrodolare; *bociardesse*, n. p. imbrodolarsi.

BOCIARDÈ, n. imbrodolatore, sudicio, sucido.

BOCIN, vitello, e term. del giuoco delle pallottole, lecco, grillo, pallino.

**Bocion**, insegna di taverna, frasca, e si usa spesso pel luogo medesimo dove si dà a bere, taverna, canova, cantina, bettola, dicesi pure nel significato di quel pugno di paglia o fieno ritorto insieme, per istropicciare un cavallo sudato, strolinaccio.

**Bocionà**, *part.* strofinato, stropicciato.

**Bocionè**, *v. a.* strofinare, stropicciare, e dicesi per lo più dei cavalli, che, quando sono sudati, si stropicciano.

**Bociot**, **Bociot**, **Borgiacin**, **V. Bogiot**.

**Bocla**, **Bocola**, *n.* fibbia, fibbiaglio, fermaglio, affibbiaglio, affibbiatura; *bocla di cavei*, riccio, anello di capelli.

**Boclà**, **Boclà**, *part.* affibbiato.

**Boclè**, **Boclè**, *v. a.* fibbiare, raffibbiare, affibbiare, congiungere con fibbia.

**Boclin**, **Bociarin**, ardiglione, cioè quella punta che è infizata nella staffa della fibbia.

**Bocon**, *n.* boccone, pezzo, tozzo.

*E quand'a m'agrada*

*Piè un poch un bocon*

*Venta ch'i vada*

*Sgrufiè da scondon.*

*Isl. canz. 3.*

*Tajè a bocon*, abboconare, appezzare, e *fig.* pietassa, manicaretto, intingolo.

*Pur a diò ch'as trovava*

*Gnun bocon ch'a v deissa aptit.*

*Poes. piem. ruc. Pip.*

*As vanto an aparenza*

*Amie d'astinensa*

*Ma son d'bele galupe*

*Ch'a tiro ai bon bocon. Isl.*

*Bocon* si dice anche d'altro che di pane, e simili, boccone, minuzzolo, pezzo, pezzo di pane; *piè 'n bocon*, mangiar qualche cosa, fare un pasto leggero, mangiar due bocconi.

*So pare ch'ai passava gnun pitoch*  
*Sensa ch'ai fessa piè quach pit*  
( *bocon.*

*Ca. par.*

*Sensa ch'ai fessa piè quach pit bocon*, senza che lo reficiasse, o ristorasse con alquanto cibo; *bocon* per cosa preziosa, rara, di pregio, e desiderata.

*La fia l'è mia*

*E cost bocon*

*L'è nen per Vussuria.*

*Il Not. on.*

**Boconà**, *n.* quella quantità di cibo che si addenta in una volta, morsò.

**Boconè**, **V. Anboconè**.

**Boconè**, bocconcellare, tramaggiare.

**Bodero**, ( coll'e larga ) fatticio, corpacciuto, di piccola statura ma panciuto.

*Dit lù; l' strunel pi vei ch' l'era un*  
( *bodero*

*An mes a doi lathè con d'lanternin*  
*Ai dis: bin arivà, compare Pero.*

**Bodin**, *n.* sanguinaccio, e puddingo, parlandosi di quella vivanda delicatissima composta di riso, o mollica di pane, di uva passa, e di zucchero, e di midolla di manzo, ed anche d'altre maniere; la voce puddingo (tratta dall'inglese *pudding'* non registrata dai dizionari) è usata dall'Algarotti in una sua lettera all'A. Gaspare Patriarchi. **V. Voc. mil. it.**

*E le pertie son guernie  
Con d'sautisse e con d' bodin.*

Isl. canz. 5.

**BODRA**, mescolamento, e mes-  
scuglio.

**BODRÀ**, *part.* mescolato.

**BODRAIRE**, *n.* mestatore, mesco-  
latore, e *fig.* intrigante.

**BODRÀ**, *v. a.* mescolare, me-  
schiare, mestare, imbrogliare, con-  
fondere; *bodrà le carte*, scozzare.

**BODRÀ**, *n.* budriera,

**BODRIGÀ**, **BODRIGADA**, miscuglio,  
mescolanza.

**BODRURA**, *n.* mescolamento, scoz-  
zamento.

**BOÈ**, *n.* boaro, vangatore, bi-  
solco, treggiatore, quegli che  
guida i buoi.

**BOETA**, vaso di sottilissimo piom-  
bo, in forma quadrata, e bislungo  
contenente una libbra circa di ta-  
bacco, bossolo, e stagnuola in Firen-  
ze, ma la Crusca ha solo *stagnuolo*.

**BOR**, aggiunto di panno di tale  
consistenza da non stacciarsi e  
piegarsi, boffice.

**BORÀ**, *v. a.* muovere, e *n. p.*  
muoversi.

*E d'una tal maniera*

*Ch' podio pi nen bogè sens'antru-  
(chè 'nt. quaich Dio. Balb.*

*Bogè pian pian, azzicare, buzzicare.*

**BORÈ**, *n.* vettura leggiera su  
due ruote, biroccio.

**BOGHER**, *n.* ribaldo, scellerato,  
malvaggio.

**BOGIÀ**, *n.* parlando del giuoco  
delle dame, o scacchi, mossa.

**BOGIARIN**, ferrazzo appuntato  
della fibbia, ardiglione.

**BOGIATÀ**, andarsi muovendo, brul-  
licare, frugolare.

**BOGIATIN**, fanciullo, che non  
istà mai fermo, frugolino; op-  
pure verme che nasce nel cacio,  
tarma.

**BOGIOT**, **BORGIACHIN**, **BORSOT**,  
borsettina cucita alla cintola dei  
calzoni, borsellino, horsiglio.

**BOGNON**, *V.* Bubon.

**BOJA**, *n.* giustiziere, boja, car-  
nificca, manigoldo.

*Alman mandeisto*

*Al boja i sospet.*

Isl.

Cioè li mandasse al diavolo; la  
moglie del boja, *bojessa*; boja,  
insetto, baccherozzolo, vermicelle,  
vermetto, lombrico, bruco; boja  
*panatera*, scarafaggio.

**BOJACA**, minestra, o altro simile;  
*sè la bojaca ansem*, intendersela,  
far complotto, cospirare, bro-  
gliare insieme.

**BOIRA**, *palina*, term. degli agri-  
mensori, bacchetta degli agrimen-  
sori detta *palina*. *V. dell'uso.*

**BOJOT**, *n.* servo o figlio del boja.

**BOIRON**, *n.* beverage, bevanda  
composta d'acqua, di farina, o  
di altro, che si dà a' cavalli, o  
ad altri animali per ristorarli, e  
ingrassarli.

*Come fa il gatto dietro le vivande  
E il porco a leveroni ed alleghiande.*

Mal. 10. 43.

**BOITA**, *n.* botteghina portatile  
di merci per lo più minute, bot-  
teghino, e dicesi propriamente  
così di quelle scatole, o cassette  
piene di merci, che portano ad-  
dosso coloro, che le vendono per  
le strade. *Quei che portano ad-  
dosso il botteghino.* Buon. Fier. 1.  
r. 3. V. diz. Bol.

**BOITÈ**, *n.* V. Marsè.



*Per fè savè d' safagne*  
*A tuti i bonbardè*  
*Signore magne. Isl. canz. 7.*  
 BONBON, zuccherino, chicca,  
 confetto, confortino, confettura,  
 dolce, V. Bonbonat pel fig.  
*A tant altri e t'ù peus contetie a*  
 ( mila  
*I t'as mescià l'amer con i bonbon.*  
 Poss. piem. rac. Pip.  
 BONBONAT, BONBONET, BONBONIN,  
 dim. di bonbon, tregea, zucche-  
 rino, confettuzzo, met. paroline  
 dolci, inzuccherate, melate.  
*Pr tireve a favuric*  
*A san deve d' bonbonat*  
*Pr darè peui s' buto a rie*  
*Prchè a v'han ant ti garat.*  
 Isl.  
 BONDI, n. buon giorno, saluto;  
 dà l' bondi, salutare, congedarsi,  
 uscire da uno.  
 BONDISSEREA, buon dì a vossi-  
 gnoria, riverisco, saluto vossi-  
 gnoria, e fig. vale addio nel senso  
 del ribobolo: addio save, V. adieu.  
*David da 'n fenestron ved Bersa-*  
 ( bea . . .  
*La fissa . . . e santità bondisserca.*  
 Cas. Quar. sac.  
 BONE GRASSIE, n. cortina stretta  
 posta al capo del letto, o a potta  
 qualsivoglia, bandinella.  
 BONET, n. berretto, berretta,  
 berrettino, cuffiotto, e gorra per  
 certo berretto di drappo usato da  
 contadini.  
 BONHEU, n. buona fortuna, sorte,  
 felicità, prosperità.  
*Dio n'a fait un sovrain pr nost bo-*  
 ( neur  
*Asabil, valoros, giust, e prudent.*  
 Poes. piem. rac. Pip.

*Fin. ch' i om son fortunè da rair a*  
 ( penso  
*A coul ch' a l'è autor dii so boneur.*  
 Poup.  
 BONHEU an', man. el. pur beato  
 che, per buona sorte che.  
*Boneur che s' l'indoman*  
*Coul medich ciarlatan*  
*A l'a pensà d' partì*  
*Content d' avei rusti*  
*Coi neur o des strunci*  
*Ch' a son cascà 'nt soa rei.*  
 Cas. Quar. sac.  
 BONIFICÀ, part. bonificato.  
 BONIFICASSION, n. bonificazione.  
 BONIFICAR, v. a. bonificare.  
 BOSOM, buon uomo, sempli-  
 cione, bonazzo, cristianaccio.  
*I cred. ch' s' mi i. diseis. fichte ant la*  
 ( brasa  
*Chiel bonom a s' fichria: basta ch'*  
 ( am piassa.  
 Balb.  
 BONA DONA, semplice, bonazza,  
 cristianaccia.  
*O bone done d' fomne! l'è pur vera*  
*Ch' i soma. nà pr vive a la galera.*  
 Balb.  
 BONOMAS, BONOMERI, V. Bonas.  
 BONOMET, cristianello.  
 BONPAT, buona patto, prezzo equo.  
 BONPROFASSA, man. el. bon  
 pro l'fassa, e tutto insieme bon-  
 profassa, n. dispiacere, disgusto,  
 risciacquata, rabbuffo, ripren-  
 sione, rimprovero, cattivi trat-  
 tamenti.  
*Andè pur adess an piassa*  
*Publicand i bonprofassa*  
*Ch' i ciaprè di quand in quand.*  
 Isl.  
 BONSENS, n. giudizio, buon  
 senso, criterio. Alb. . . .

BONSTANT , benestante.

BONSUA , PONSUA , n. bella; boggia.

BONTÀ , n. bontà, probità, mansuetudine, agevolezza, cortesia, gentilezza.

*E a tuti coui ch' l'avran peui la bontà*

*D'picne na copia o doi per to ch'a*

( vato,

*J'assicur ch'ii sareu bin obligà.*

Balb.

BON TEMP , tempone.

BON TON , usanza, modo, uso, stile, presso gli eleganti moderni, bel modo, buono stile.

*As fa de' fomme nu speculassion*

*E tut sossì s' batesa pr' bon ton.*

Cas. par.

BON VIVAN , n. buon compagno, compagnone, buon cristiano, arrendevole.

BOPER , MESSÈ , suocero.

BORA , n. borra, inarame, scelticcio, la peggior parte di checchessia.

BORÀ , n. colpo dato altrui col calcio dell' archibuso, boccata; una borà d' le scioip; una boccata dello schioppo. V. e M. tosc.

BORÀ , part. abbeverato, e dicesi di alcuni animali; e met. spinto, colpito, e talvolta perseguitato, stretto, V. Borè , verbo.

BORACCIA , n. boraccia, fiascone.

*Gropeme le man giuste*

*D'antorn a na boraccia*

*Con la soa bona cracia*

*E piena d' breu d' autin. Isl.*

BORACTO , n. cazzatello, caramoggio, tangoccio.

BORAS , erba nota, borrana, crisocolla, borragine, borrace.

BORASCA , n. procella, barra-sca, tempesta.

*Part dunque e ant' t' partì quasi ji*

( smia

*D' gavesse dal soggiorn istess dila*

( mort,

*Da na borasca per intrè 'nt un port.*

Cas. par.

E fig. disgrazia, disavventura, sventura, calamità.

BORASCO , tempestate, tempestoso, procelloso.

BORASISM ; ruggiamento, bor-boglio,

BORBON , v. rombare, romzare, e fig. gridare, V. Berbotè.

BORRICA , pertica, o bastone biforcuto, diviso a modo di forca.

BORCÙ , biforcuto, biforcuto.

Quindi si traggono così una piccola rete posta in capo d'una pertica biforcuta.

BORD , ORLO , n. bordo, fran-gia; lista, fetluccia, merletto, balzana, orlo, orliccio, fimbria, lembo; fregio; e riva, ripa, proda; margine; andè a bord, term. marinaresco, andare a bordo, andare a imbarcarsi; bord dila fontana, margine, cigliare. In sul cigliare della fonte. Vita de' Santi Padri.

BORDÀ , part. orlato, fregiato.

BOR D' COL , goletta del collare.

BORDÈ , v. a. orlare, fregiare, gannonare; dal franc. border. Il bordare italiano vale percuotere, bastonare.

BORBEL y CHIASSO , postribolo, bordello.

BORDLAM ; traffico, negozio.

*El socore l'indigensa*

*L'è diventà con bona licensa*

*Un bordlam dle creature*

*Na cuerta d' j imposture*

*O na preuva d' bonomia.*

Gas. Quar. sac.

**BORDO**, voce usata nella frase: *sgnor d'alto bordo*, signor di prima riga, di primo ordine.

**BORPOCA**, piattola, blatta, baccaccio, insetto noto.

**BORDON**, bordone, bastone de' pellegrini; *senz' bordon*, falso bordone, più voci modulate sulla stessa corda, ossia una modulazione continuata di più voci, che si fa col porre più voci su la stessa corda. *Diz. Bol. E fa bordon, all'azampognamia. Alleg. 231.*

**BORDÒ**, V. Boldrò.

**BORDURA**, n. cagno, orlatura, fregio, bordo, frangia; *bordura*, term. delle arti, orlatura, con che si cigne intorno intorno un lavoro per fortezza, o per ornamento; *bordura d' fior*, cinta di fiori.

**BORÈ**, v. a. spingere in giù, vale anche abbeverare, o dare a bere alle bestie, *met. aizzare*, istigare, spingere, eccitare, stimolare, e talvolta perseguitare, stringere al muro; *borene giù*, darne, versarne, metterne a profusione, impinzare; *borese*, n. p. impinzarsi, rimpinzarsi, fare una corpacciata.

**BORÈ**, v. n. term. del giuoco di barzica, prender carte.

**BORGLA**, pallottola, palla di legno, fatta rotolar per gettar a terra i berilli.

*Na lupia ant' l' cupis*

*Ch'a par una borela*

*Pi cotia d'un aris*

*S'un va a tochela.*

Isl. canz. 2.

**BORNI**, n. tumido, gonfio, gonfiato, enfiato, tumefatto, turgido, vescicoso.

**BORNIÀ**, part. enfiato, gonfiato, tumefatto, divenuto tumido, gonfio.

**BORNIÈ**, v. n. enfiare, gonfiarsi, divenir gonfio, tumefatto, tumido.

**BORNIURA**, n. enfiatura, tumore, bernocolo.

**BORCÀ**, **BORGIÀ**, borgata, borghetto, casale.

**BORGH**, n. villaggio, borgo.

**BORGHIS**, n. borghese, borbigiano.

**BORGHET**, n. dim. borghetto.

**BORGHICHIN**, **BORGIOV**, dim. di borsa, borsellino, borsiglio, scarsellina, postema, cioè borsa di danari:

*A san pa fave o nous confete*

*Ma bruti sgias al borchichin.*

Isl.

**BORGIA**, **AMBORGIA**, part. accettato.

**BORGHÈ**, v. accendere, V. Anborgnè.

**BORGHET**, reatino, sorta d'uccello.

**BORGHETA**, V. Baricc.

**BORNO**, n. dalla voce itali antiquata *bornio*, cieco, orbo; *borgno d'un cui*, lusca, lusco, monocolo, guercio.

*A s' ved bin ch'it ses borgno, et ses*  
( *masnà.* )

Poes. piem. rac. Pip.

**BORIA**, n. bovia, superbia, vanagloria, vanità, ambizione, boriosità, albagia.

*A god la gloria*

*D'axeje un bel talent, e niente d'bo-*  
( *ria. Poup.* )

**BORICA**, n. asina, rozza, miccia.

*A faran sauté ant un past*

*La borica ansem al bast.* Isl.

*E fig. agg. a donna, goffa, ignorante, scimunita.*

*Si saveisse ch'an tuti j affè*

*Sta bruta borica*

*Sa nen desse pas*

*Salyand ch'a fica*

*Per tut 'l so nas.* Isl.

**BORICADA**, **BORICARIA**, n. asinaggine, asineria, asinità, V. *Asnaria*.

**BORICAS**, peggior. di *borich*, asinaccio.

**BORICH**, n. asino, cucco, somiere, rozzo, bricco, miccio, somaro, e fig. rozzo, ignorante, goffo, scimunito, bisbetica, ritroso, broncio.

**BORICHÈ**, **ASINÈ**, n. asinajo.

**BORICHÈ**, **FACHINÈ**, v. n. e tal. a. faticare come gli asini, stracari-care alcuno; a *venta borichè ben per ariussi coul affè*, bisogna sudare, affaticare molto per ec.; a *j'a boricaje adoss uue coul robe*, lo ha caricato, gli ha addossato ec.

**BORICHET**, dim. di *borich*, asinello, asinetto.

**BORIOS**, n. borioso, superbo, algheroso.

**BORLA**, **CAPÀLA**, n. bica, massa di covoni.

**BORLÈ**, v. n. fare i covoni, accovonare.

**BORLET**, n. carello, cercine, cuscino pieno di borra, o simile.

**BORLO**, voce usata nella seguente frase: *avei 'l torlo borlo*, esser di mal umore, covare ran-core, aver il tarlo, il baco contro alcuno.

**BORNEL**, n. doccia.

**BORNÒ**, n. doccione, canaletto, tubo di terra.

**BORO**, n. errore, strafalcione, sproposito, fallo, sbaglio.

*Ma sicom a san pa meinagesse Fan dii boro, e sproposit da mat.*

Isl.

**Boro** è anche termine di giuoco delle carte.

**BOROA**, n. abbeveratojo, vaso a cui si abbeverano gli animali.

**BORRA**, n. borra, cimatura, capocchio.

**BORRASS**, collare, collana, pezzo di legno o di cuojo riempito di borra che si mette al collo degli animali da soma, e a cui s'attaccano le corde o le corregge.

**BORSA**, n. scarsella, tasca, borsa, borsello, fondo; *borsa d' d'ne*, postema; *chi giugua d' testa, paga d' borsa*, chi s'ostina, vi scapita; *borsa da viage, sach da neut*, bisaccia; *borsa dii cavei*, ora in disuso, borsa; *borsa sbrisa*, borsa vuota di danari.

*Quand a l'an la borsa sbrisa*

*A vendrio la camisa ec.* Isl.

*Elo peui l'ultima*

*Pi gran arsorsa*

*Portè con enfasi*

*La spà, la borsa.* Calv. Ode.

**BORSAREUL**, borsajuolo, taglia borse.

**BORSETA**, **BORSIN**, n. dim. di *borsa*, folliculo, follicula, borsetta, horsellina, borsellino, borsiglio.

**BORSINA**, dim. di *borsa*, borsetta, borsetina, borsellino.

**BORSOÈ**, **BORSOÈ**, n. borgese, borghese, cittadino.

**BORSOT**, n. dim. di *borsa*, bor-

sellino, borsellina, borsiglio; *borsot pien d' dñè*, postema.

*E si voli ant un bot*

*Trè psete del gariot*

*O sia d' la garsamela*

*I dagh man al borsot.*

Isl. canz. 31.

**BORSOT**, *n.* tonaca dell'acino dell'aya, *V. Abosset.*

**BORÙ**, *agg.* burbero, di malumore, triste, malinconico, bisbetico, ritratto, fantastico.

*E pr renalse sostenas*

*Tutt' l di fan le borue,*

*E brboto com' l tron.* Isl.

**BOSA**, *n.* acqua stagnante.

**BOSARADO**, *n.* giuntatore, furbaccio, malizioso, astuto.

**BOSARATÈ**, *verb. att.* guastare, rovinare, scompigliare, disturbare, voltar sossopra, annojare, ristaccare.

**BOSARÈ**, *v. a.* rovinare, mestare, giuntare; frappare, trapolare, tramestare, rovistare, danneggiare, scompigliare; rompere i disegni altrui.

**BOSARON!** *inter.* per bacco! canchero.

**BOSARON**, *n.* briccone, accidone, cialtrone, furbaccio, tristo, astuto, monello, mariuolo, scaltro, maliziato.

**BOSARONA**, *agg. f.* trista, cattiva, orribile; *costa l'è bosarona*, *costa l'è dle bosarone*, questa è cattiva, questa è delle più tristi, delle più fiere; *Fufè va a la bosarona*, l'affare va male, alla peggio.

**BOSCARADO**, **BOTALON**, **BOTALADO**, *int.* per bacco! venga la rabbia, il fistolo ec.

**BOSCARÙ**, *agg.* scabro, ronchioso.

**BOSCARÙ**, *n.* boscaglia, foresta, selva, bosco.

*Scolè me car padron nenia savei*  
*Che si int a l' intorno per ste boscaje*  
*I liv a son pi spes quasi ch' osei.*

*Calv. fav.*

**BOSCAM**, *n.* legname.

**BOSCATI**, *n.* boscofuolo.

**BOSCASSÙ**, *agg.* legnoso.

**BOSCAR**, *n.* selva, bosco; foresta ec., legno.

*Un mortè d' bosch oh a vagna*

*Pr pochchè m' bato el bagnaz.* Isl.

*E bosch; ligno.*

*Tulia con soa corbina d' brassabosch*

*Pa vte fin ai sutch; ch' son int ii*

*bosch.* Balb.

**Bosch**; *al plur.* *pr. anteq.* saraja dle finestre; e simili. *V. Anta, sardja; bosch scava; potatura,*

legno, tralcio patate; *bosch sech da se fen*, secchiocia; *bosch nusi*,

bosco allupato; *bosch ch'è fa i bolè*, legno fangoso; *bosch go-*

*regn*, legname; *staligno*, scabro, ronchioso; *bosch mort an pè*,

legname morticino; *om d' bosch*,

uomo, persona deppoco; inutile, e talora posta a far le veci di

qualeuno che non vuol comparire, uomo di legno.

**BOSCHERA**, *n.* luogo dove si pongono le legna, legnaie.

**BOSCHER**, *dim.* di bosch, tegnetto, legnuzzo; *boschetto*, *boschettino*, selvetta.

**BOSCHERANT**, *V. Boscareal.*

**BOSCHINA**, *n.* bosco, boscaglia, foresta, boscata, selvetta, boschettino, boschetto, albereta,

albereto.

*Virand'p'la pianura sta sgualdrina  
E svolassand pr lù vers 'l Sangon  
A s'era ritirà 'nt una boschina.*

Calv. fav.

BOSCO, agg. boschereccio, boscoso, boscato.

BOSCAR, BOSCAR, voce francese, V. BUSIA nelle varie sue significazioni.

BOSOM, n. term. botanico, schiarea, salvia selvatica.

BOSNA, V. BAGATELLA, fig. ira, cruccio, sdegno, bile; *avei la bosra, s'è unì la bosra*, aver dispiacere, far venire la stizza, istizzare, in senso attivo, V. BOSTICA, e BOSRA.

BOSSETA, BROSSYTA, n. tumoretto nella cute, cesso, sudamini, bolla picciola, vescichetta, bernocolo, enfiatello che viene comunemente sul viso, sulle labbra.

BOSOLA, o BOSOLA; n. arborescello spinoso, bianco spino, rovo, canina.

BOSON, n. turacciolo.

BOSONA, V. BOSOLA.

BOSTICA, n. bile, sdegno, rabbia, collera, stizza; *s'è unì la bostica*, stuzzicare, offendere, annojare, V. BOSRA.

BOT, ( coll'o larga ) n. colpo, botta, botto, percossa, percossura.

*Finis peui la cocagna con d'ciacot  
E forsi dcò con d'bot.* Il Not. on.

*Aut un bot*, di botta, ad un tratto, in un colpo; *bot pr tera*, cimbottolo, cimbetto, balzo; *bot dle ore*, scocco, batter delle ore; *ai doi bot*, allo scocco delle due ore; *bot, masc. pl.* busse, pesche, nespole, frutte di frate, Alberigo; *dè dii bot*, battere;

*aspetè la bala al bot*, aspettare la palla al balzo, e fig. aspettare il destro, l'occasione propizia; *la bala s'è 'l bot a quaicun*; vale offrirsi, presentarsi l'occasione ad alcuno; *bot dla campana*, tocchi, rintocchi; *dè 'n bot per tera*, fare un cimbottolo.

BOTA, ( coll'o larga ) pesciatello, ghiozzo.

BOTA, ( coll'o larga ) nom. accidente, avvenimento, sorte; fortuna.

*Ogni smama pieu na vota  
Diù fidei e d'macaron*

*Elo pa na bela bota,*

*Sempre aveine diù baron?*

Isl. canz. 5.

*A l'è stà na bruta bota,*

*Pr scoarseje la corà.*

Lo stesso.

*Bota d'fen*, manata ec.; *bela bota!* hel caso! che stupore! che meraviglia! certo che sì, oh bella! chi l'arrebbe pensato! *bota e risposta*, botta risposta; *inì bota*, resistere, far fronte; *bota, a bota*, a credenza ec., a cottimo.

*Piè quaicuna senza dota*

*Quand i feissa coula bota*

*I saria bin un mat.* Isl.

*Quand i feissa coula bota*, se facessi cotesto passo, cotesta castronemia, stravaganza ec.; *bota* vale anche stupore, meraviglia.

*Tut lo sbalica, e quand l'è arvnit*

( *dla bota* )

*Spalanca 'i evi, slarga la boca, e a*

( *smia* )

*Ck'av' tira l'ultim fià per maravia.*

Cas. par.

*Bota* per percossa, colpo di bastone, bastonata ec.

*Sia perchè cartà d' cadene*  
*Suifro d' bote għa d' d' d' ec.*

371100. Cas. Quat. sac.

*Traval' a bota,* lavoro a prezzo  
fermo, a cottimo (non a giornata).

*BOTAS,* n. veggia; botte; Isl.  
*Bousen Olsam soltro ant. una crota*

*Doni a' sta Ravotti* Isl.

*Bitt bon botal pien d' vin.* Isl.  
*Botal senza fond,* botte sfondata;

*'l botal d' d' lo ch' a sa,* la botte  
pote di vino; prov. di chiaro si

guifeato; la botte sente di quello  
che ha dentro; la botte non dà

che non għa se non del vino  
eh' all'ha; e vale ciascuno fa azioni

co'ferm a se stesso: *Fir. Dè n*  
*libi sul seroc,* l'au: sul botal,

o *sla tina,* dare un colpo al cer-  
chio, o l'altro alla botte.

*BOTAL,* gran botte; *botata ca-*  
*vera,* botte lunga, e stretta; per

uso di trasportar il vino sui carri.  
*Petti fime con bel ordin*

*Fronè d' d' d' d' spate*  
*Quaran' e ses botalè.*

*Oh' a son. L me canon.* Isl.  
canz. 25.

*BOTALI;* *SUBIÈ;* n. bottafo.  
*BOTALI;* dim. di *botal;* botticella,

botticino, botticello; botticina.  
*BOTALI;* m. ucc. di *botal;* gran

botte.  
*BOTARON;* int. di meraviglia,  
per bacco! diancine!

*BOTARICA,* agg. botanico, sem-  
plicita.

*BOTARIGA,* n. di certe uova di  
pesce salate, e seccate al fumo

o al vento; hottariga, battagra.  
*BOTATRIS,* n. cefalo, pesce che

si trova nelle gore de' molini, e  
in luoghi fangosi.

*BOTI;* *Lapis,* m. Busse; colpi,  
percosse, battiture; *dè d' bote,*  
colpeggiare; battere, bastonare.

*BOTGA,* n. bottega; *botega da*  
*fondatà,* bottega di drogheria;

*botega da mareana d' d' d' d' d' d'*  
*d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*  
*botega d' d' d' d' d' d' d' d' d' d'*

chissar i fedeli alla chiesa, V. Arcioni.

Botta, bottino, peca, term. di guerra.

Botta, n. scufeone, calzare di cuoia o di drappa ad usa per lo più de' soldati, rivale affibbiato.

Botta, n. bottone, per quella gemma che spunta dagli alberi, gemma, bottone, e hoccia per quella fiore non ancor aperto; *beton d' fier*, bottone, bocciolo; *Diz. par. it.*

Botta, part. abbottonato, affibbiato, allacciato, e agg. delle piante a de' fiori, germato, germogliato, spuntato, bocciato; agg. ad uomo tale cupo, che non iscuopre i suoi sensi.

Botta, v. a. abbottonare, affibbiare, allacciare, e parlando di piante, a di fiori, germogliare, spuntare, bocciare; *bottesse*, n. p. abbottonarsi.

Botta, n. bottonatura, abbottonatura, affibbiatura, affibbiatojo, occhiello.

Botta, Botton, dim. di botta, bottonello, bottoncino.

Botta, ramicello tagliato per piantar in terra, onde trasportarlo dopo radicato, barbatella, marza, talca, glaba, fatto.

Botta, botto, vase colla quale i bambini chiamano la bevanda; da bou, da bere, a bere. *Chi chiede bampo, chi pappa, e chi ciccia.* Alam. Son. 24.

Botta, o Botta, scopa, intento, ottenimento; *veni a bou d'una cosa, ottenere l'intento.*

Botta, Da Botta, man. elit. con cui i bambini domandano da bere, a bere, a bere.

Botta, Botta, bota, voce con cui i bambini si lagnano di qualche male, male, dolore.

Botta, e Botta, nomi con cui i bambini chiamano il male, dal greco corrotto *bota*, si i Francesi, che i Provenzali usano *boto* in questo significato.

Botta, n. unione di molte cose insieme, ciotta, mucchio, consuglio, unione, gruppo, quantità, moltitudine, strupo. *L'autre note (garde s' l' cas l' è douce) quand i chiamava a unio tuta ant. un bouc.* Tutte insieme in una volta.

Botta, Bouciada, n. tracciamento, pallottola, colpo di pallottola, così nello Spadafoxa, profodia, ital.

Botta, part. truciato, fig. rimandato, non ammesso.

Botta, part. impappolato, imbrodato.

Botta, v. n. e anche a. levare colla sua la pallottola dell'avversario dal luogo dove era, truciare, truciare, torre di luogo, e met. rinviare, rimandare, rifiutare, non accordar quello che si domanda, muovere, smuovere di luogo.

*Courage a l'è tutun una cometa  
L'a da boucè la tera d' si a quai ch  
(meis. Balb.*

Botta, n. becco, caprone, capro, il maschio della capra.

Botta, Boulin, n. term. del giugh d' la bocca, lecco, pallino.

Botta, n. torello, giovenco, vitello, bocchino, vitello di allievo. *Diz. Pav.*

Botta, v. n. mostrarsi corruciato, malcontento, starci grosso,



star grosso; far il viso dell'armi, bofonchiare, dimostrare cattivo umore, far mala ciera, star in egnesco, batter freddo ad alcuno, far il musorno, guardare il morto, far il muso, ingrugnire. *V. e M. tosc.*

BOUDOAA, *v. fr. n.* pensatojo, spoghatojo. *V. e M. tosc.*

BOUF, soffio, soffiamento.

BOUFFE, sbuffare, soffiare, e *met.* andar superbo, tronfio, pettoruto.

BOUJA, vaso di boscio, mastello, e *fig. lite*, garbuglio, questione, rammarico, disgusto, stizza, rancore.

BOURSET, BOURSOT D' L'UYA, *V.* Borset, Abosset.

BOUSRA, *n.* stizza, bile, sdegno, rabbia, collera; *j'a faje un la bousra*, lo fece montar in su la bica; entrar in valigia o in collera; *la bousra!* eh zucche marine! sorta di esclamazione; *sonador dila bousra*, suonator dappoco, poco abile; *bousra* vale talora imprudenza; marrone; errore, strafazione, arrostio, e tal altra vale cosa da niente, bagatella, frullo, e frulla.

BOUT, boccetta, botticello, botticino, botticina, fiaschetto a uso di conservar liquidi.

*N'autr studiava quai ch' autra bars-*

( *leta*

*Ai mandava dila bout d'acquavita.*

*Ric. d' l'aut.*

*Bout d' la gamba, polpis, polpa,* polpaccio della gamba.

*I pio dco i polpis,*

*Ossia i bout dle gambe*

*S'a son dur e massis.*

*Isl. canz.*

*Bout d' na roa, d'un roet,* mezzo; *bout d' leuli,* orcio, vaso da olio.

BOUTA, fiasco; e bottiglia (*V. Monti*).

*I musiche a fan nen tante grimasse,* *Scolo nen tante boute i sonador*

*Sui caffè, j'è men tanti marocasse,* *Balb.*

*Bouta d' cossa,* zucca secca e vuata ad uso di tenervi alcun liquido; zucca; *se te boute,* far il viso dell'armi; tener parola, mostrare sdegno.

*Da cossa, iache voute*

*Chi veul gaverli costrut*

*Quai ch' voute fan te boute,*

*E è parlo men d' autu.* *Isl.*

BOUTADA, *n.* spampanata, squaquerata, millantasia.

BRACH, *n.* braccio, arno da caccia, e arbucello, ramuscolo molto simile al tamarigo, erica.

BRACHET, GREP, VARLET, *n.* ferro dentato infisso nel banco del falegnami ad uso di tener filli i legnami; granchio, haletto.

BRACA, BRACA, *n.* fredo per sostenere, e tener unito checohesia, suffio, e per questo arnese de' cavalli; braca, *v. d. voute*

BRAGH, *v. n.* gridare, schiamazzare, cicalare, strepitare.

BRAGAL, BRAGALON, BRAGALEUR, *nom.* schiamazzatore, cicalone, ciarlone, fracassoso; che fa il baccano, il gradasso, lo smargiasso.

BRAGH, *n.* brachiere, braghiera, agg. d'uomo vale inetto, buono a nulla, melenso, poltrone.

BRAJ, *n.* grido, rimbrotto, rimbrottolo, schiamazzo, rimprovero, risciacquata.

**BRAJÀ**, *part.* schiamazzato, agri-  
dato, rimproverato, gridato.

**BRAJADA**, *s.* rimprovero, rimbro-  
tto, rampogna, gridata, rabuffo.

**BRAJAS**, *n.* schiamazzatore, rim-  
brottevole.

**BRAJASSÀ**, *n.* schiamazzo.

**BRAJASSE**, *v. n.* schiamazzare,  
gridare; rimproverare, schiamaz-  
zando, gridando; sbaccheggiare.

**BRAJASSÈ**, *n. s. v.* Bragalè.

**BRAJÈ**, *v. n.* gridare, agridare,  
rampognare, garrirè, esclamare,  
scappassere; *brajè d'asa*, rag-  
giare, raggiare.

*Pensesta forsi d'feme quajè*  
*Cor tòe mnasse e la brajè.*

Isl.

*E dvote brajo di j'ore*

*Com d'anime d'and. u* Isl.

*A brajo tuti ch'a j'è d'miserie*

*Ma tant le mode van p'nen giù.*

Isl.

*Brajè la mort a qualcun, gri-  
dare, alla morte.*

*Cuert d'indult, d'aspine, flagelà*

*Da n'popal ch'ai dà giù com s'na*

*( miraja,*

*Ehe furiosè la mort a braja,*

*E outen ch' l' Salvator sia condanà.*

Cas. Quar. sac.

**BRAJE**, *n.* p'st'panni di gamba,  
cosciale, braca, braghessa, bra-  
che, calzoni, braghesse.

*An suistand l'ha sciancà l'braje*

*Ch'ai drochero giù sui pè.* Isl.

*L'ha dàit man a un paira d'braje*

*Ch'a portava ai di d'lavor.*

Lo stesso.

*A portavo deo le braje*

*Pr mantni soa libertà.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Caghè nt le braje, temere, per-*

*dersi d'animo, cagliare, avvilirsi;*  
*braje di botal*, quadro. Zal. *Portè*  
*le braje*, farla da uomo, da pa-  
drone, padroneggiare, aver il  
comando, la direzione, dicesi  
delle donne che affettano il re-  
gime, il comando della casa.

*Serte done d'oggi di*

*J'an apena maridajo*

*Ch' veudo lor portè le braje*

*A la barba di mari.* Isl.

**BRAJETA**, *dim. di braja*, bra-  
cajuola, brachetta.

**BRAJON**, *acc. di braje*, braghessa.

**BRAN**, *v.* Bren.

**BRANCA**, *n.* spanna, palmo;  
*d'una branca*, spannale, palmare;  
*branche del gamber*, chele; *restè*  
*con na branca d' nas*, restar de-  
luso, confuso, gabato, scor-  
nato, bianco, burlato.

*Marcandeme pur di e neuit*

*Tant savrai bin dome deuit*

*E feve restè an tal cas.*

*Cor na branca e mesa d' nas.*

Isl. canz. 49.

**Branca**, per ramo.

*E fin le branche d' j'erbo as vedo*

( a pende

*Portand j'avans dii-ni già sta di-*

( strut. Poup.

**BRANCA**, *n.* pugnello, pugnello,  
brancata, manata.

**BRANCAL**, **BRANCARD**, macchina  
da portar pesi, bara, barella.

**BRANCASSA**, *pegg. di branca*,  
branconaccia, brancone.

**BRANCH**, *n.* branco, tronco; *tajè*  
*de branch*, disbrancare; *e met.*  
parentela, parentaggio.

**BRANCÈ**, *v. a.* abbrancare, ag-  
grappare, artigliare, ghermire,  
prender con violenza.

**BRAVO!** bravo! benissimo, ben fatto, ottimamente, te ne lodo.

**BRAVADA**, n. bravata, bravetia, millanteria, giattanza, smargiasseris, bravura.

**BRAYMENT**, .adv. bravamente, con arte, con artificio, stalinamente, destramente.

*E pœu sei grança con l'òl s'ia omi;*  
*Bravament a m'a piame om serì*  
( *deSSI.* )

**BRAVAS**, bravaccio, smargiasso.

*Senti 'n po coust poltronas*  
*A fè ancora del bravus. Isl.*

**BRAVÈ**, v. a. n. bravare, braveggiare, fare il bravazzo, insolentire, minacciare, non aver timore, non supere; *bravè i pericoul*, andar incontro, o castro a' pericoli; *bravola*, padroneggiare, farla da padrone, alzar la cresta, comandare.

*Quand a s' treuvo montà an sola*  
*Con la brilla, e redne an man*  
*A comensa pœu bravola,*  
*E butè pr tut so gran.*

*Isl. cap. 32.*  
**Bravè**, nel senso di spregiare, malmenare, insultare, tiranneggiare.  
*Soussi v' serva d'esempi a voigiov-*

*Pr mai bravè la gent desfortunà*  
*Nè mai tratè j opres da Otentà.*

*Calv. fav.*  
**BRAVEUR**, n. bravatore, millantatore, smargiasso, bravaccio.

**BRAVINOT**, dim. di *brav*, docile, attento, laborioso, pio.

**BRAVURA**, n. bravura, coraggio, valore, ardire, ardimento.

**BREBOY**, n. V. Berboton.

**BREOTE**, v. a. borbottare, bufonchiare, rimbrottare, summor-

morare; sussurrare; *j'en la pausa ch'am. brbota*, mi gorgoglia il corpo, mi cigola, bruice, borbotta, quel ronnareggiare che fanno gl'intestini per flatosità o depravata triturazione de' cibi.

**BRECCIA**, n. breccia; *fè breccia*, far breccia, a. sect. impressione, colpo ec.; *passavere, muovere, commuovere.*

**BREN**, e **BRAN**, n. crasco, cruschello, ancone, tritello, staccatura; *pica d'bran*, incruscato.

*Che quantità d' resina*

*S'è vista spatari*

*E d' bran fora d' misura*

*Pr tuto lo contad...*

*Isl. canz. 16.*

**BRAS**, **BRAC**, n. brado; *andè an bras*, andar in brodetto; *spappolare*, disfarsi, non tener ben insieme, e *fig.* andar in succhio; *imbiettolire*, gustarsi, andar a pœu, divenire, essere sdruscito, guasto, logoro.

*Un bel cotin d'ibandera.*

*Ch'or or va tut an bras. Isl.*  
Cioè ormai logoro, sdruscito; *ca lambeaux*; *breu d'ai*, agitata; *breu grand*, brodetto, cioè manicaretto d'ova sbattute con brado o con acqua; *bras d'auin*, vino; *andè an breu d' fassui*, andare invisibile, non poter capir nella pelle, andar fuori di se.

*Son tan pià da coule blesse*

*Ch'a van tut an breu d' fassui.*

*Isl.*  
**Lapabreu**, inetto.

**BREUGG**, n. rutto.

**BREUGGE**, ruttare, rimuggiare.

**BRV**, n. lettera, o mandato papale, diploma pontificio.

**BREV**, *agg.* breve, corto, stringato.

**BREVET**, *n.* rescritto, speciale privilegio dato dal principe, diploma, patente, lettera.

**BREVITÀ**, chi ha ottenuto una patente, un diploma dal sovrano.

**BREVETÀ**, dar una patente, un diploma, un bravetto; ma questa voce non è adoperata, che dal Davila, e da alcuni altri scrittori di seconda schiera.

**BREVITÀ**, *part.* epitomato, abbreviato, compendiate, epilogato, accorciato, ristretto.

**BREVIARI**, *n.* breviale, breviario.

**BREVIATURA**, *n.* abbreviatura, qualche parte di parola tolta via.

**BREVITÀ**, *v. a.* abbreviare, epitomare, epilogare, compendiare, accorciare, *far breve*, corto.

**BROCCIA**, *n.* bernoccolo, bitorzolo, ronchio.

**BROCCIA**, *n.* broccia, barettina.

**BROCCIA**, *n.* poggio, colle, monticello, collinetta, rupe, alpe; *bricca* vale talora nave grossa, bastimento.

**BROCCIA**, *n.* battifoccolo, focile, acciajuolo.

**BROCCIA**, *n.* anche **BRICOLA**, **BRICCA**, rupe, luogo alto, scosceso, selvaggia, monticello, monte, colle, collinetta, collina.

**BRICOLA**, *n.* sorte, caso, fortuna; *per. bricola*, per caso, a caso, fortunatamente, casualmente; *bricola*, colle, collina, collinetta, monte, monticello.

*Viagianu na bela scira al ciair dla*

( *luna*

*L'an vist s'una bricola un castel vei*

*Ch' l'era mes ruvinà, seur com na*

( *truna. Calv. fav. 12.*

**BRICOLA**, *v. n.* arrampicarsi, salir su per le briche, intrabiecolare.

**BRICON**, *n.* briccone, furfante, scostumato.

**BRICONADA**, **BRICONARIA**, *n.* scostumatezza; cattività, briconaria, furfanteria.

**BRIGA**, *n.* briga, cura, pensiero, incumbenza, disturbo, incomodo.

*Impiego volontà temp e talent*

*Sensa vizi, senza ossid e senza bri-*

*( ghe. Balb.*

*A ovol ch' l'a pià la briga*

*D'assolve 'l testament*

*S' l'ha bin fait fàig*

*L'è pa stais malcontent. Isl.*

**BRIGÀ**, *part.* brigato.

**BRIGADA**, *n.* brigata, team di milizia, e vale anche per compagnia, unione, adunanza d'amici, drappello, conversazione, compagnia, società.

*Orsè voi altri tuti dla brigada,*

*Guardè la povera deis a stè da bada.*

*Isl.*

*Lo ch' fer goj a la brigada*

*Fur un mass d'bei ravamat.*

**BRIGADIER**, *n.* brigadiere.

**BRIGARE**, brigante, intrigante, intrigatore, brigoso, torbolento, torbido, accattabrighe, ambizioso, affannoso.

**BRIGANT**, brigante, accattabrighe, uomo di mal affare, perturbatore, malandrino, ladro, sedizioso.

**BRIGANTIN**, *n.* brigantino.

**BRIGARE**, *v. n.* brigare, brigarsi, industriarsi, aguzzar ogni suo feruzzo per ottener alcun che, far impegni.

**BRIGHELLA**, nome di personaggio

buffo delle commedie, brighella, e per simil. scapino, fig. buffone.

BRIGNA, *n.* Bergna.

BRIGNA, o BERGNA SARVANA, spino nero; susino di macchie; prunello; prugnolo; pianta di cui sono formate alcune siepi.

BRIGNETE, BERGNETE, frutto del prugnolo; prugnola; susina salvatica; pruna salvatica.

*A l'An empì d' sebrète*  
*D' lambrosca con d' brignete*  
*Prestate dei usi*

*Da se na brinda d' vin.*

Isl. cana. 16.

BRIGNOCOLA, GOLA, (coll' o larga) bernoccolo; corno, cornetto, enfiatura che i fanciulli cadendo si fanno in capo.

BRIGA, *n.* briglay, *teno a brila*, rinfrenare; petto, frenello; *àrè la brila*, sbarbazzare; *biù la brila*, rinfrenare, imbrigliare; *biù la brila sul colà a un*, lasciarli la briglia sul collo; lasciarlo in sua balla; *dargli libertà*, lasciarlo operare a suo senno; *corre a brila lanta*, correre a tutta briglia; sfrenatamente, a briglia sciolta.

BRILA, *n.* brilla, *part.* imbrigliato; infrenato.

BRILLAR, lampante, scintillante, micante, irradiato; irradiato, irraggiato; nitido; splendido; brillante; rilucente; rifalcente; sfolgorato; o fig. per gemma; pietra preziosa.

BRILARE, BRILLA, *verb.* nou. brillare; scintillare; campeggiare; incandescere; irraggiare; rifulgere; rilucere; sfolgorare; lampare; lampeggiare; luccicare; lustrare; risplendere.

*A smia ch'a l'abro tute fait un pat*  
*D' briliè pr bonu grassia e sivilà.*

Poes. piem. rre. Pip. Balb.

*Voi briliè d' pien mesdi quant j' ait*  
( tramonto. Poup.

BRILON, *act.* di brila, briglionte, brigliozzo; rusiè; o mastiè l' brilon, bollire. Pecor.

BRIN, *n.* capelli, ciuffo, ciuffetto, ciocco di capelli posticci.

*Peui s'è gavano*

*I deni tuti postis*

*Dalle ganasse*

*E i brin dal laspians*

Isl. cana. 4.

*Su la li son atacusse*

*Per coi des e dodes brin*

Lo stesso.

*Piè pr i brin*, accapellare, afferrare, pigliare per capelli, pelviocci; *piesse pr i brin*, accapigliarsi; acciuffarsi, accapellarsi; *brin d' lanta*, ciocco di lana; *brin d' erba*, erbuccia.

BRINA, *n.* brina, brinata.

*Brin*, *part.* sparso dalla brinata; brinato; o fig. di chi si è sperso i capelli di polvere di aipiti o di chi è già fatto alquanto canuto.

BRINADA, *n.* brinata.

BRANDA, *n.* branta, *v.* dell'uso.

*A l'An empì d' sebrète*

*D' lambrosca con d' brignete*

*Da se na brinda d' vin.* Isl.

BRANDE, BRANDISI, *n.* beverimento, o bevitura all' altrui salute; brindisi.

*Mi veul petové un poch a l'utùn*  
*(d' brandes)*

*E s'a bistrà nen d' un, v' na petron*  
( quindes. Isl.

*Restitui 'l brandes*, fare ragione, bere; *se d' brandes*, fare brindisi.

BRANDOR, *n.* pers. coul' ch'a misura e porta 'l vin ant le brinde

ai particolar, v. brentatore, noc-  
dell'uso, facchino da vino. *Dis. Pip.*

*E tuie a la bon ora*

*Con i brinder ancora*

*Ch'a soa nostri cusin.* Isl.

**BRANT**, v. n. ender brina, e met.  
di chi siai asperpo, i. capelli da  
molta polvere di cipri, e anche  
di chi sia un po' attempato.

**BRIO**, n. brin, vivacità, vivenza,  
gagliardia, buon umore.

**BRISA**, *BRAYIA*, stritolo, brio-  
cioletta, bricciolino, briccia, brio-  
ciola, minuzola, cionco.

**BRISA**, part. cioncato, stritola-  
to, minuzato, fatto a pezzi.

**BRISA**, v. a. sfrazellare, minuz-  
zare, stritolare, sfagellare, e toc-  
car appena leggermente, e passar  
leggermente, alla sfuggita, e term.  
di ballo, toccar leggermente.

**BRISA**, n. cacherezza.

*P. t. veni dete d' berle di pora*

*Lassa pura se da Giors.* Isl.

**BRUNIA**, n. f. scheratrice, spre-  
giatrice, preziosa, ridicola, schi-  
filitosa, intrattabile, orgogliosa,  
sofistica.

*O che fum sou coulo scufe*

*Ch'a l'an mai conste bruffe,*

*Mal grassiose com d'aris.* Isl.

**BRUFFIARE**, v. n. schermentare.

**BRUFFE**, v. a. scherrire.

**BRUFFON**, n. straiatore, be-  
fatore, schermitore.

**BRUL**, part. da broc, lessato,  
mezzo cotto, leggermente cotto,  
guancotto, e met. insipido, acarnato,  
confuso, stupido, meravigliato.

*Oh quanti sou levasse*

*Su Pandaman broa*

*Quand a s' son trovasso*

*Su l'is la soa pora.* Isl.

**BRUA**, sponda, preda, u para-  
petto, e sirenità, ripa.

**BRUCCO**, v. a. abruccare, V.

**ABRUCCO**, n. m. m. N. abruccia.

**BRUCCO**, n. m. N. abruccia.

**BRUCCO**, n. m. N. abruccia, met.  
sporco, sucido, sendile, budoloso,  
imbratta, panni, e met.

**BRUCA**, v. a. cacciare, e met.  
bulletina, chiovitto, chiodato.

*risponde, cioè per bruca, tener fron-  
ta, rispondere alle rime, ribadire  
il chiodo, stare alle risse, ri-  
spingere le ingiurie.*

*L'è vera ch' ilco mi son pou nen*

*E ch' i risonda sempre, cioè per*

*broca, B. B.*

**Broca** significa pure quel segno  
che è posto sul tavolo, segno  
scopo, dà un la broca, e cioè  
la broca, imbroccare, dar nel  
segno, V. *Abbrucchiè.*

*anciodà ch'a l'ha la broca*

*E ch' a veda i ben vici.* Isl.

Ottenuto cioè l'intento loro; ve-  
dute, che sono picciati; *broche*  
da caval, punta; *broche* da scarpe,  
agutelli.

**BRUAL**, part. sorta di pannina  
di seta, o drappo tessuto a brocchi,  
cioè a rici, broccato, ricamato.

**BROCADEL**, n. brocatello.

**BROCARD**, libello famoso, scritto  
o detto frizzante, pungente.

**BRUCH**, n. cattivo cavallo, can-

vallaccio, rozzo, o rozza.

*A spend, a s' divertis, a cou le fere*

*Comprand, vendend, e cambiand*

*virtù e broch.*

*Roup.*

*E met. agg. d'uomo, disadatto,*

goffo, inetto, zottico, rozzo, buono

a nulla, che fa tutto male; *ad n broch*, dare un cavallo, cioè frustare, morderlo; alcuna *abatto* a cavalluccio da un altro; *pe' broch*, toccare un cavallo; ed al capolo, e dicesi di chi è in simil guisa frustato; *meridè un broch*, meritare un cavallo, cioè d'essere frustato; *broch*, dicesi di chi ha fatto qualche errore, ora è portato male in alcuna cosa; *che se noi toccastimo un cavallo a brache, andate dagli scolarci*, Alleg. 24. Dicendo; e si vorrè torre una forza, e la mia figlia mi diede un cavallo. *Cirif. Carv.*

*BROCI*, dim. di *broca*, aguzza, bullettina, chiavellino, chiodetto.

*Da costa m'ubada*

*Di valpi fote armate*

*Abanch un sach d brochete*

*Ficant un lavati*

*Bate la brochete, aver gran freddo,*

*traman d'la brochete, batter la Diana.*

*Bancroci*, V. *Ambrochete*.

*Bronci*, V. *Ambrochete*.

*Bronca*, uno strumento di ferro lungo, ed appuntato ad uno di far carostire del carno, (schidone, piccolo, rotella, brochiere).

*BROCI*, *Broci*, n. cavolo brociato.

*Bron*, e *Bron*, brodo, broda, broda, *grana*, cordiale, brodo con nova stemperato, destro.

*Bronà*, part. ricamato; e met. elegante.

*Voi vorie quat vers me car d'otor*

*Ma nen ob a fasso strach*

*Vers brodà, galonà propi da signor.*

*Poes*, piem. sac. *Pip.*

*Bronala*, n. ricamo, soprag-

giato, riposto; *wavse d brodaria*, ricamare.

*Brona*, v. a. ricamare.

*Bronon*, n. m. ricamatore.

*Bronosa*, n. f. ricamatrice.

*Bron*, v. a. lessare, bislessare, cuocere nell'acqua semplice.

*Bron*, e *Bron*, v. n. ruggine, rugginare, e nel dice de' bron, e ruggine, gorgogliare, parlando di quel rumore flatuoso mandato fuori dal ventre; ossia dagli intestini, maggie, parlando del rumore che fa il tuono.

*Brona*, n. quadernaccio, straccia foglia.

*Bron*, *Vermeche bud d j erbo*, germogliare.

*Bron*, la massa dell'erbe ec., tallà, broccolo, germoglio, per quel baco che è ne legumi detto pure gorgoglio, tonchio, gorgogliare.

*Bron*, germogliare, tallà, *brojona*, rigermogliare, per quel baco che fanno i legumi, gorgogliare, intondiare.

*Bron*, germogliamento.

*Bron*, elouca.

*Brono*, v. a. viti, tralcio di vite, rampollo.

*Brono*, *aggu d'uomo*, goffo, pazzo, babbo.

*Pur cou bronbo faran amississia*

*Con qualcuna pl bronca ch'la neuit.*

*Bronca*, far motto; brontolare, borbottare, alzar la cresta; fiatare, parlare; *ancala p' nen bronca*; se ti te bronca ancor, non osa più fiatare, muover palpebra; se osi ancor far motto, parlare, replicare.

*Ajè ch'a dèq. ch'i vej. a son gelas, Sufria, stitich, brbot; .*

*Ch' marlipena, eh. un broncia, a son ( nofos. )*

*Broncà, antepesse dii cavai, inciampare, inciampicare; bronca nen, righe drii, non inciampare; ec.*

*Bronca, ramo d'un albero, ramo. Bronca, scapazzare, nettare gli alberi dai rami inutili.*

*Bronca, bronco, staga, mescolato, non staga, e simili.*

*Bronca, agg. ambriaco, ebrico, briaco, ebbriaco, ebbro.*

*Bronsa, pentola di latta di ferro, pentola di rame, rannino, marmitta. Diz. Pip.*

*Basta nùè, con una bronca l' n'a pià sic ch'a n' piaz. Isl.*

*Dependè, mastaa de bronca. Cosa n'asta rason. Lo sta-*

*Bronsa, dare il color di bronca, abbronzare, abbronzare.*

*Bronsa, n. dim. calderola. Bronsa, n. dim. bronca, cal-*

*derotino, nalderetto, pentolina. O s' n' vedeiss, con i mastaa.*

*Son da dipinse su d' bronca. Isl. Bronca, n. bricohena, ebra-*

*chezza, ebbrezza.*

*Bronsa, n. cionatore, ebrico, ebrio, imbricatore, stincone, bevona.*

*Ma d'angh pr castighelo. Lo vedrì sganfelo.*

*Dai rolo dii bronson. Isl.*

*BRONTOLADA, n. barbottamento, rimbrotto, rimbrottolo, V. Ber-*

*botada. BRONTOLAIRE, V. Berbeton.*

*BRONTOLAMERT, ronzamento, V. Berbotada.*

*BRONTOLATA, ger. brontolando, ronzando, mormorando.*

*BRONTOLA, n. brontolare, barbottare, mormorare, rinzabettare, susurrare, susurrare; bron-*

*tolà, comansò a dè d' un colera, imbasfonchiare, ronzare.*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*

*BRONTOLA, n. dim. broncone, stant*



**BROVE**, *sf.* **brovè**, *pl.* lessato.  
**BROVURA**, *co.* cottura; quell'acqua  
in cui s'è cotta sotto alcuna cosa.  
**BRASCHIA**, *sf.* **brascia**, *pl.* bracciaia  
usato, *mas.*, *v.* valige de' soldati  
*la fig. agg. ad uomo*, disadatto  
in tutto.  
**BRUARE**, *v.* bruciare, bruciare.  
**BRUA**, *sf.* piccolo arbusto che cresce  
nelle terre incolte e sterili.  
**BRUI**, *sf.* simbonbare e romoreggiare,  
frullare, ronzare, ronzare.  
*si dica del vento o d'altro che*  
*tratto a forza romoreggi per l'aria.*  
**BRUÒ**, *sf.* brucotto, *pl.* dicesi di nave  
carica di fuochi artificiali.  
**BRUMAZZA**, *sf.* uva che si conserva  
per l'verno; *brumestia*,  
*brumazza*, *sf.* **brumo**, *sf.* nero; ne-  
riccio, nereggiante, oscuro; *brun-  
brun*, *sf.* pane infestato; *brun d'avea*,  
cerfoglio.  
**BRUNA**, *sf.* ova di capra, o di  
cattello lavato in latte.  
**BRUNAZZO**, *sf.* brunazzo; brunetto.  
**BRUNAZZA**, *sf.* negrezza; nerezza;  
brunezza.  
**BRUNI**, *sf.* **bruni**, *v.* di brunire,  
lasciare, pulire col brunitojo.  
**BRUNO**, *sf.* **bruni**, *part.* brunito eci.  
**BRUNOZ**, *sf.* *brun*, *pl.* di *brun*, bru-  
netto; brunazzo; brunetto.  
**BRUSIA**, *agg.* e talora *sf.* brucia-  
ticio, abbruciaticio; *suocel di brus*,  
*suocel di brus*, *sf.* sembr di bruciaticio,  
e talora vale estremità, orlo,  
*brus*, *sf.* *brus*, *sf.* rischio, pericolo, ti-  
mento, *v.* *Bras*, *a brus*.  
**BRUSA**, *part.* bruciato; scottato,  
carbonchioso; abbruciatto; riarso,  
combusto, adusto, arido; arsic-  
cio; inarasciato; abbruciaticio,  
torrido, arso, e *met.* caldo.

**BRUSA**, *sf.* **brusa**, *sf.* per l'ordinari  
*de muss* *e* *uor* *ma* *dant* *i* *se* *or-*  
*lucioso*, *brucato*, *brucato*, *Bras*.  
**Saver d'brusa**, saper d'arsiccio.  
**BRUSARCA**, *sf.* specie di fico, fico.  
**BRUSARCA**, *sf.* **bruciarca**, *sf.*  
*dell'uso*.  
**BRUCIARCA**, *sf.* cardiologia.  
**BRUCIARCA**, *part.* abbruciatto.  
**BRUSAROLA**, **BRUCIAROLA**, **BRUCIAROLA**,  
golpe, annullamento.  
**BRUCIAROLA**, *part.* abbruciatto e ar-  
sicciato; abbruciaticio; arso; ab-  
bruciatto; *bruciarca*, *bruciarca*, *cal-*  
*darroste*.  
**BRUCIAROLA**, *part.* **bruciarola**, *sf.*  
*Ch'a fa uov la pajola*  
*D'una tasta tela e piena*  
*De castagne bruciate*, *pl.* Is.  
**BRUCIAROLA**, *part.* **bruciarola**, *sf.* *Bruciatto dal sol*, arso dal sole.  
**BRUCIAROLA**, *part.* **bruciarola**, *sf.* ab-  
bronzare, abbrustolare, abbru-  
ciacchiare, assicciare, scottare,  
fiandere, incendiare, vanpeggiare,  
bruciare, abbruciate, abbruciatore,  
ardere, abbruciaro, e *si dice per*  
*lo più del metter alquanto alla*  
*fumana gli accelli, e si ueniti pe-*  
*lati per tor via quella peheria*  
*che rimane loro dopo levati le*  
*penne; bon a brus* *sf.* arabile,  
*e fig.* inutile; *bruciarola*, *sf.*  
*bruciarola*, *sf.* combustibile.  
**BRUCIAROLA**, *part.* bruciolamente,  
bruciamente, bruciosamente, acerbamente,  
acutamente, eruciatamente.  
**BRUCIAROLA**, *agg.* acro, acro, agro,  
acido, aspro, afro, brusco, ma-  
lagevole, lasso, astoso, acido,  
e *met.* severo, rigido, austero,  
torto, aspro, *vai brusca*, acutare,  
acidire, inacetare, inacetare.

**BRUSCHIA**, n. bruschezza, bruzzezza, lazzità, acrimonia, acrità, acerbasza, acrezza, acerbità, asprezza.  
**BRUSCHI**, Bruscor, *dima di bruschi*, in quanto brusco, agretto, asprigno, acerbetto.

**BRUSCHIA**, n. torna gusto, cosa che rimette il gusto, bruschetto, agretto, lazzetta.

**BRUSCIA**, s. V. di **BRUSTIA**.  
**BRUCIARE**, v. a. a. bruciare, abbruciare, mettere, incenerire, Cascandian' *tron sta sacra a j abru-*

*(saje)*  
 La cà; bagagi, i bosch, e le granaja.  
 Poup.

**BRUCIARE**, l. pajon, buttè la ciav sof fus, brucian' l'alloggia, V. Pajon.

**BRUCIARE**, m. it. n. *bruciar*.  
**BRUCIARE**, quando è l'è ch' manc ai

*me* (pensavo)  
 Son sentisse ant un meo sutia brusè.

**BRUCIARE**, Balb.  
 Fa ch' la dis la soe cose ch' è l'amusa.

**BRUCIARE**, Ma vira ch' vira dor' a ioca brusca.

**BRUCIARE**, d. v. a. a. cioè fa dolere; brusè

**BRUCIARE**, na strina a la spagnola, scaldarsi, ai tagni del sole, l'apricari

latino, brusca le sevele, mandar

la deruelle in aria; brusasse, n. p. spottarsi, abbruciarsi; brusè, n. a.

bruciare, abbruciare; cose da brusca, cose da farne fuoco, da

gettare sul fuoco, da bruciarsi, da sottregnarsi al fuoco.

Gioventù dnans piè sto fie  
 Pensè bin a lo ch' i fè

Seve nen ch' a son d' granghie  
 O sia rosè da brusè. Isl.

**BRUSOR**, cociere, bruciore, arsurà, e fig. danno, scapito, rammarico, disgusto.

*A jè del. scate*

*Terribilmente*

*Pr. casti ch' as duto*

*Agnojasse con dar*

*D'auritta net, a senza l'umor.*

**BRUSTIA**, n. scapicchiatojo, bini-

scio, bersole, bessola; scandisso, strumento con denti di filo di

ferro uncinati, dei quali si abita, e si raffina il dino; la tampa,

la lana.  
*Ch' a son tuta aguria*

*E for' alla nobilità*

*Da sapa, piola e stria*

*Da bruscia a cis va l'antico*

*Lab. canà 16.*

**BRUSTIA**, Giughria con l'out, sta bruscia,

giuocherebbe sopra un pattine

da lino.

**BRUSTIA**, part. scapicchiata, carminato.

**BRUSTIARE**, Brusino, p. scaldas-

siere, carminatore, de carminare,

pettinatore di canap e c.

*Un lum da ver brusciare*

*Ansem al so vilan*

*E tre galino maire*

*Ch' oggi tes meis a fun. Isl.*

*Son andait con tanta tola*

*Ch' l' brusciaire l'è sto mèuch.*

*La stesso.*

**BRUSTIA**, v. a. scapicchiare, car-

minare, nettare, fregare, ripas-

sare colla brusca, a governare,

parlandosi di cavalli, fig. riveder

il pelo, esaminare scrupolosamente,

riprendere.

**BRUSTORADA**, n. rosolata.

**BRUSTOLI**, Abrusoli, v. all.

rosolare, V. Brusate.

**BRUSURA**, n. cocitura, scotta-

tura, abbruciamiento.

**BRUT**, *agg.*: brutto, deforme, scontraffatto, sterpo, vermenella, e *met.* turpe, vergognoso, lordo, imbrattato, disonesto, sconvenevole, disdicevole; *restè brut*, rimanere scornato, confuso; *'l diau fè nen così brut, com u' lo fan*, il diavolo non è così brutto come e' si dipigne, non essere la cosa in così cattivo grado, come si suppone, *prov.* di chiaro significato; *brut*, greggio, informe, grezzo, rozzo, scaltro, impolito, ruvido; *peis brut*, lordo, brutto, non netto di tara, senza deduzione; *brut bon*, sorta di pera, manna brutta; *brut temp*, *temp pass*, tempaccio, tempo cattivo; *brut e cativ*, margatto; *bruta bestia*, *V. Bagagias*. *Bruta cera*, visaccio; *fè bruta cera*, far il viso dell'armi, guardar di cattiv'occhio. *Quand a m' ved con quaicun a parlè Oh che bruta cera, che ojas s'buta fè.*

*Isl. canz.* 3.

**BRUTA COPIA**, minuta, straccia-foglio, quadernaccio, squarcia-foglio, il primo abbozzo, schizzo, bozzo di scrittura da mettersi poi in pulito.

**BRUTAL**, *agg.* brutale, bestiale.

**BRUTAS**, *acc. di brut*, bruttaccio; *brutassa*, befana.

**BRUTE**, *v. n.* stameggiare.

**BRUTISSA**, *n.* turpezza, laidezza, bruttezza, deformità.

**BRUTEUR**, *n.* voce formata dal francese, brutale, bravone, smargiasso, bravazzo; *fè 'l bruteur*, sbacconeggiare, bruteggiare.

**BRUTIN**, *brutin d'coi ec.*, garzuolo.

**BSACH**, *n.* soquadro, rovina, malora, distruzione, scompiglio,

e talora gran quantità; *butè a bsach*, soquadrare, sconvolgere, metter sossopra, a soquadro, rovinare, conciar pel di delle feste, batter di santa ragione; *butesse a bsach*, rovinar la propria salute.

*A m' n'amporia pa n' patach*

*Mi veui pa buteme a bsach*

*I son pa così bagai*

*D'amasseme sul travai. Isl.*

**BSANCHE**, **BSANCUSSE**, *V. Besanchè.*

**BSSIL**, susurramento, susurro, mormorazione; *V. Besbid.*

**BSSU**, **SUSSON**, *V. Besbii.*

**BSSIT**, *v. n.* *V. Besbiè.*

**BSCOTÀ**, *V. Bescotà.*

**BSCOTIN**, *V. Bescotin.*

**BSEST**, *n.* malanno, rabbia ec., guazzabuglia, romore, scompiglio, sovversione, ruina; *la bsest!* per bacco! per dinci! Dio ce ne scampi!

*E s' la cistèra*

*A vneis a spataresse un pò pr tera;*

*La bsest! che rabadan. Isl.*

*Vni 'l bsest*, venite il malanno;

*vena 'l bsest*, venga il malanno.

*Lasme 'n poch arposè 'n pas*

*Vena 'l bsest al ficanàs. Isl.*

*Vena 'l bsest a le tomone*

*Sonne cose da propone?*

*Lo stesso.*

*Vena 'l bsest a le tomone*, poverè semplici!

**BSSUNG**, bislungo.

**BSSOON**, *n.* bisogno, indigenza, dovere, necessità, mestieri; mestiere, mestiero; inopia, uopo, miseria; *avei bsogn*, abbisognare; *piè pi ch'a fa da bsogn*, soprappigliare; *fè so bsogn*, fare i suoi agi; il mestiere del corpo, scaricare il ventre.

**Bogna**, v. imp. bisogna, ab-  
bisogna; fa mestieri, fa di me-  
stieri; fa d'uopo, si deve, è d'uopo.  
*Fasend quai cosa a bogna avei*  
( *quais fin*  
*L'amor, la gloria o almanc la*  
( *contentessa*  
*D' di: mi travajand fas di quatin.*

Poes. piem. rac. Pip.

**Boogna**, n. pl. di *bogna*,  
suar d'uso, miserie.

*Fu mal com a pol nen andelo d' pi*  
*l sama si ridote ale bogne*  
*Sensa podet cre sisse sent.*

Calv. fav.

**Bognevole**, bisognevole.

**Bognu**, dim. di *bogn*, biso-  
guino, piccolo bisogno, e agg.  
d'uomo, bruciato di denari, povero.

**Bognos**, bisognante, bisognoso,  
necessitoso, abbisognante, abbi-  
sognoso, povero, indigente, bi-  
sognevole.

**Bognu**, bisquadro.

**Bbiond**, bistondo.

**Bstantè**, V. *Bstantè*.

**Bstemè**, v. a. en. bestemmiare.

**Bstort**, agg. historto, torto da  
ogni verso.

**Bsunt**, bisunto, sucido, sudi-  
cio, sporco, sozzo; *unt e bsunt*,  
sudicio, brodoloso, sozzo, sporco.

**Bu**, n. manico dell'aratro, bure.

**Bua**, n. dente; *bua del trent*,  
orebbio; *bua dla forcelina*, punta.

**Buà**, n. bucato, imbiacatura  
di pannini fatta con cenere, e  
acqua bollente.

**Buas**, buaccio, V. *Buatas*.

**Buata**, n. bambola, fantoccio,  
bamboccio, figurina di legno, o  
di cenci ec.

**Buatas**, e in alcune provincie

**Cicc**, n. fantoccione, e fig. brutta  
figura, margatto, uomaccione, bie-  
tolone, scioperone, fantonaccio,  
lasagnone; e lo stesso dicasi con  
desinenza femminile dello stesso  
vocabolo agg. a donna.

*L'è pronta, l'è lesta*

*Al par d'un canon*

*Vahi mi! che rabie con coul buatas.*

It.

**B spauracchio**, spaventacchio, cioè  
quella figuraccia di panni o d'altro  
che si mette pei campi a fine di  
spaventar gli uccelli.

**Buon**; tumore in qualche parte  
del corpo, bubbone, tumore;  
bozza, quasi sinonimo di *ber-  
gnoca*, V.

**Bubu**, voce con cui i fanciulli  
si lagnano di qualche male, bua;  
il *bubu* ital. vale pissi pissi, bisbi-  
glio, pispiglio; e quel suono che  
altri fa pel tremito del freddo  
battendo i denti. *Diz. Bol.*

**Bucc**, **Bucoc**, n. bugio, buco,  
buso.

**Buca**, n. guardo, guardatura,  
sguardo; *patì 'l buch, temo*; non  
voler esser guardato, temere, ar-  
rossire d'esser guardato, patir dal  
guardo altrui, e fig. offendersi per  
la menoma cosa, essere perma-  
loso, suscettivo; *être susceptible*,  
*tendre aux mouches*.

**Buchà**, part. guardato, mirato,  
rimirato.

**Buchè**, o **Beuchè**, v. a. guar-  
dare, rimirare, mirare.

*J'ai mangià com' n'aso ma buchè*  
*An mangiand a m'a pià per voena*

( *soi*

*Ch'am furmiola d'an testa fin ai pè.*

Balb.

Dialetto della provincia di Saluzzo.

*Mach a buchela,*

*Sen cose da campela*

*Bin già d' la bialera.* Isl.

*Buchè d' aqiu qui,* fare il viso dell'armi, guardare di mal occhio, guardare a straccia sacco, fare il viso arcigno, la gicobia, il broncio, il grugno e il *bucare* italiano vale fare il buco; bucare il sasso.

*BUCOLICA,* e, dicasi del mangiare, *hucolica.*

*BUDA,* *buda,* *prometo-buda,* prometter monti d'oro, Toma e Roma.

*BUEI,* e *BUEI,* n. pl. budella, budelli, intestini.

*A scracia, ch'a fa pour*

*A l'a dodes fontanle*

*Siè a pède ch'ai va ancor*

*Surti le buele.* Isl.

*BUEL,* *BUEL,* n. budello, intestino; *buel culè,* intestino retto.

*BUELE,* n. V. Buei. *Mostrè le buele,* mostrar le budella, aver le budella scoperte; e *fig.* essere mal vestito, e pressochè nudo.

*L'an rason a piore ste fumele*

*Ch'a l'an d'oimo così nteressà*

*Ch'a van quasi mostrand le buele*  
*Mal vestie, descausse, e strassà.* Isl.

*BUF,* n. soffio, buffo.

*S'un pcit buf d'ora l'aveis tocala*

*A la campava a gambe levà.* Isl.

*BUF,* *agg. d'uomo,* comico, recitante, e *fig.* gioviale, allegro, di buon umore; *opera, aria buffa,* opera, aria giocosa, buffa.

*BUFABREN,* mod. b. ano.

*BUFALO,* n. bufalo.

*BUFE,* v. soffiare, sbuffare per superbia, per collera, o per altra passione.

*BUFFA,* *bufalo,* animale da go-go, hue nero, grande, e forte; e quasi indomito, che ha le corna molto lunghe.

*BUFFET,* *agg. a paz,* tondo, buffetto.

*BUFFET,* n. buffetto, credenza, armario, per riporre bicchieri, vasiec.

*BUFFET,* *SOFFET,* n. soffetto.

*BUFFON,* n. buffone, scoccobrino, scoccobrino, sanni, giullare, bigoglion, bigharajo, stanzatore, giullare, gualleresco; *ff' l' hufon,* fare il buffone, buffonare, buffoneggiare.

*BUFFONATA,* *BUFFONATA,* buffoneria, buffonata, zannata, scurrilità, faceria.

*BUFFON,* buffoneggiare, far il buffone, trattare altrui con buffonerie, e cose da ridera; *minzione,* minchionare, motteggiare, buffonare, scherzare, burlare.

*BUFFONET,* dim. di *buffon,* buffoncello, buffoncino.

*BUI,* n. lessiva.

*BUI,* e *BEUI,* n. ebollimento, bollimento, bollore; *levè l' bui,* levare il bollore, cominciare a bollire.

*BUI,* v. n. bollire, far bolle, fermentare, bulicare; *bui fort,* bollire a scroscio, a ricorso, cioè nel maggior sommo.

*BUI,* part. bollito, lessato.

*BUI,* n. lessò.

*Una mnestra d' fava*

*Già tuta morinà*

*Un bon bui de crava*

*Con d' rave carpiònà.* Isl.

*BUIA,* n. bollimento, bollitura; *ff' la buia al vin,* farlo bollire, e *fig.* alterarlo.

**BUIST**, *part.* fervente, hogliente, bollente.

*A Cera ant la stagione ch'è sol bulent  
A brusa la sicoria e i barbaboueh  
E mi a scapè a l'ombra, e seroo 'l*

( *vent.* )

Calv. fav.

**BULADA**, *n.* bravata, tagliata, bulia, chiazza, spoccia, superbia, bravura, amarghiasseria.

**BULCASTON**, *n.* brulicchio.

**BULON**, *v.* Bolichè.

**BULO**, *n.* bulo; bravo; bravaccio, spaccante, stanghasso, Rodomonte, spaccacantoni, squarcone, capitano bravo, *fa 'l bulo*, far il bajardino, lo spaccante, l'ammazzasette ec.; *se 'l bulo* vale anche andare elegantemente vestito, oltre quello che porta la condition propria, per ispirare rispetto; considerazione, e simili; *bulo* per colui che promolato serve di difesa altrui, bravo, cagnotto, lancia.

**BULON**, **BULON**, *n.* urtamento, urto, urtone, spiata, fruccone, frugone.

**BULONE**, *v.* urtare, spingere altrui con urti, abbellolare, forse scozzonare.

**BUI**, **BUIA**, *n.* burro, butiro; *bur fondè*, *for*, butiro strutto, sciolto; *bur fort*, butiro sapiente.

*Son già bei anformagà*

*Con so bur e la servid.*

Isl. canz. 5.

**BURA**, innalzamento d'acque, inondazione.

**BURAT**, *n.* buratto, frullone, staccio, buratello, abburatojo.

**BURATÈ**, *part.* abburattato.

**BURATÈ**, *v. a.* burattare, cernere, abburattare.

**BURATIN**, *n.* burattino, figurino, e fantoccio di legno, o di cenci, fantoccio, bamboccio; *antaschè i buratin*, *v.* Antaschè. *Buratin*, *fig.* denari; *es.* al prop.

*L'era già unnie giù cito cito*

*Con nient ant ch'una picia cassieta*

*Dov'a salva mac doi buratin*

*Sor Girovi e 'l so car Arlichin.*

Ric. d' l'aut.

**BURATIN**, *n.* chi fa figurini, fantocci, e chi li fa ballare, giocolare;

**BURATIN**, *v. a.* beffare adufando, mediar pel naso, dar la soja.

**BURATURA**, *n.* abburattamento.

**BURA**, *agg.* furbo; volpone; golpone, destro; astuto, volpino; *pr birba*, surfante, mal bigatto.

**BURBARIA**, *n.* astuzia, furberia, destrezza, e surfanteria, ribalderia, pravità, frode, ingegnolo.

**BURBORA**, *n.* naspo, argano, e burbera, *v. dell'uso*; strumento di legno per uso di tirar in alto pesi per le fabbriche ec.

**BURCEL**, *n.* burchiello, burchiello.

**BURÈ**, *prus burè*; sorta di pera, pera butira.

**BURERA**, *n.* sanzola, *v. dell'uso*; strumento di legno ad uso di battervi il latte per farne butiro, *agg.* a gambe vale grosse, deformi, sfornate.

**BURIA**, **FANGA**, *n.* maelma, molletta, mota, broda, e rigagno; rigagnolo, ripa, riva.

**BURIN**, *n.* bulino, cesello.

**BURINÈ**, intagliare, lavorare di bulino.

**BURLA**, *n.* buffa, burla, baja, ruzzamento, trastullo, celia, berta, chiacchera, beffa, burba, bajata,

tella di cartone in cui è descritta la rosa de' venti; è adoperata anche dagli architetti, ed ingegneri per segnare i venti, e pigliar i gradi degli angoli, bussola, e bussola pure paravento, usciale, tamburo, per quel riparo di legname o di altro a foggia di porta che si pone davanti agli usci od alle porte; e cassetina della limosina, per quell'arnese di legno o d'altro con serratura, e picciola fessura a uso d'intromettervi i denari raccolti; e bossolo anche per quel vaso di latta o d'altra simile materia, che si porta in giro scuotendolo per le chiese per raccogliere le elemosine.

**BUSSOLE**, v. *abbacchiare*, *abbatacchiare*.

**BUSSOLIN**, frutto del ravo.

**BUSSOLOTT**, n. così chiamansi  
1.° quelle pallottole con cui si fa il giuoco detto dei *bussolot*;  
2.° quei vasetti di latta con cui i giuocatori fanno il detto giuoco, bussolo, bussolotto.

**BUSSON**, n. cespo, dumo, prunajo; *busson d' spine*; spineto, pruname, prunaja, macchia.

**BUSSONÀ**, **CIOENDA**, n. siepaglia, siepe, pruneto, prunaja.

*Si vorì d' roba candia*

*Andè atorn dle bussonà.* Isl.

**BUSSONOR**, cespuglio.

**BUST**, n. busto, petto, e talora il corpo senza braccia, testa, e gambe; *bust*, dicesi anche di statua senza capo, braccio, e gambe, busto, torso; *bust a fer*, giaco, busto di ferro; *bust*, vesta per lo più donnesca affibbiata, armata di stecche, d'osso di balena, o

d'altro; che copre il petto delle donne, busto, giubba.

*E mi pr dite 't giust*

*I n'heu senti tant gust*

*Ch'a par ch' 'l cœur volèissa*

*Sortime dant 'l bust.* Isl.

**BUST e cotin**, busto e veste uniti insieme, e dicesi di donna di bassa condizione; *bust*, dicesi anche di tutto il corpo senza testa.

*Tost d' l' altra di mena in colp tra*  
( *cap' e col*

*Ch'a i destaca la testa da so bust.*

**BUSTET**, e **BUSTIN**, dim. di *bust*, bustino.

**BUSTICHÈ**, aizzare, importunare, annojare, seccare, stuzzicare, insultare, svegliare il can che dorme, accattar brighe.

*Ai daran da sturnichè*

*S'ai van sout a bustichè*

**BUT**, **BORON**, n. germe, germoglio, pollone, messa, occhio, gemma, dicesi della prima messa delle viti, rampollo, messiticcio. *Le piante ancora drite e le ciovende*  
*A l'han papi' na feuja, papi' un but.*

Poup.

**E scopo**, mira, proposito, segno.

*Formeve un pian, e dop insiste*

*A nen varè*

*Mostreve nen lunatic*

*Marcianù ugual a un but*

*Credme, j'acquisite.* Poup.

**BUTÀ**, n. messa, pollone, germoglio delle piante.

**BUTÀ**, part. posto, messo; *bud dnans*, premesso, posto in faccia, rinfacciato; *budà drinta*, posto dentro, introdotto.

**BUTA**, o **SPALA**, n. term. de' muratori, rimpello, muro, che ripreso dai fondamenti per rimet-

tere in piono una vecchia murgaglia, che spionba; e incastro, rosetta, curasnetta, per quello strumento di ferro tagliente quasi a forma di vomere, che serve per pareggiare le unghie alle bestie.

**BUTA FEU**, *n. term. d'artiglieria*, canna da dare il fuoco al cannone, accenditore, poni fuoco, butta fuoco, voci che maneano ai dizionarij, e che forse potrebbero adoperarsi per analogia; dicesi anche *buta feu* all'uffiziale, o soldato che appicca il fuoco al cannone, e *fig.* di chi suscita, e promuove disordini, liti, sedizioni ec., sedizioso, commettimale.

**BUTA FORA**, *n. term. di teatro*, direttore della scena.

**BUTA SELLE**, *n. term. di guerra*, segnale che si dà colla tromba per montare a cavallo, *boute selle*:

**BUTÈ**, *v. a.* mettere, porre, gettare, contribuire, battare, e parlando della terra, produrre, sbucciare, metter fuori le messe, germogliare; *butè ansem*, accozzare; *butè giù*, diroccare, atterrare; *butè su*, depositare; *butè drinta*, metter entro, introdurre; *butè le piume*, impennare: eccone bell'es.

*Io sento nel cor mio*

*D'amori un brulichio*

*Qui tutti fan lor covo*

*Questo è pur entro l'uovo*

*Quel dal guscio fuor esce*

*L'altro già impenna e cresce ec.*

V. Antol. di Firenze; N. 113.

*Butè 'l savel a partì*, mettere il cervello a bottega, il capo a partito; *butè 'l deul*, porre il corruccio; *butè ben*, essere ben av-

viato, ravvedersi, cominciar bene; *butesse*, *n. p.* mettersi; *butesse giù*, coricarsi, sdrajarsi; *butè giù quaicun*, opprimerlo, inabissarlo, rovinarlo, farlo scendere, convincerlo, metterlo alla malora, non lasciargli scampo, torlo di luogo; *butè a la preuva*, porre in cimento, cimentare, mettere alla prova, fare sperimento.

*A risigo soa vita i nost soldà*

*E buteje a la preuva s'a son bon.*

Poes. piem. rac. Pip.

*Butè an lena*, mettere di buon umore, incoraggiare, invigorire, ispirare forza, coraggio, ardire.

*Musa foma un sonet an piemonteis*

*Sa gntiime l' savel e butme an lena!*

*Butesse d'antorn a quacosa*, allestirsi a fare, porsi attorno ad alcuna cosa.

*Rompial diasnelalesna fra Agustin*

*E buteve d'antorn a 'n bon disnè.*

*Butè giù*, dire tutto quel che si sa, squaquarare, vuotar il sacco:

*J'aitri dirio na butrio giù dle grosse*

*E mi la sesta volta i faria nosse.*

Balb.

*Butesse an testa na cosa*, porsela

in capo, immaginarsela, darsela a

credere, e talvolta incaponirvisi,

ostinarvisi, intestavisì: *butesse an*

*testa na cosa*, al proprio, vale

acconciarsela, porsela sul capo.

*Dunque butomse an testa una gran*

( *frasca* )

*D' laur groupà a j'orie per nen ch'a*

( *casca* ). Balb.

*Butè fora*, metter fuori, trar

fuori, immaginare, dir male.

*E dusend subit man a la chitara*

*Butoma fora quaic idea bisara.*

Balb.



*Butè fora*, vomitare, recere; *butè feu*, aizzare, concitare, stuzzicare, seminar discordie, dissensioni, infiammare gli animi, suscitar dissensioni; *butè*, supporre, presupporre, por caso, porre; *butè adoss*; mettere addosso, e fig. calunniare, accusare, accagionare, tacciare; *butè a interesse*, mettere a guadagno; *butè al lot*, giuocare alla lotteria; *butè al sol*, esporre al sole; *butè a man*, manomettere, cominciar a far uso d'una cosa; *butè a man un botal*, manomettere, spillare una botte; *butè la man a quaicosa*, rimediarsi; *butè a meui*, mettere in mallo; *butè amar*, cominciar ad amare, amare; *butè an brando*, dar movimento; *butè an paradis*, lodare, commendare sommaramente; *butè 'n s' la eros*; martoriare, affliggere, travagliare, perseguitare; *butè an tren*, dar principio, incamminare, avviare; *butè a post un bras ec.* rimettere un braccio ec.; *butè a tavola*; portar le vivande a tavola; *butè bon mostas*, ardire, osare; *butè da part*, e *butè an là*, porre in disparte, ammassare, accumulare; e talora tralasciare; *butè darà dle spate*, scordarsi, trascurare; *butè al fait*; render consapevole, far noto, raccontare minutamente.

*È passo con sto sgnor na mes orpta*  
*È chick an butè al fait egregia-*  
 ( ment.

Poup.

*Butè han front*, prender coraggio, metter baldanza, osare, ardire, prendere ardite, allacciarsela, alzar la cresta.

*Al vadè sti mebnagi*

*A butè dco bon front,*

*Butè a mira*, mettere a rimpetto, a fronte.

*Buteme con la testa*

*A mira del penget.*

Isl.

*Butè a gent tra mecs*, adoprar mediatori, protettori, pacieri; *butè giù*, deporre, versare, trangugiare, inghiottire, scavalcare, gettar da cavallo, vincere il posto occupato da un altro, appianare, tener di scuola; opprimere, aggravare, rovinare, atterrare, diroccare, abbattere, mettere a terra, abbassare, e mot. umiliare; *butè gross*, metter grosso, e fig. esagerare; *a butè gross, man. pr.* al più al più, a dir molto, al sommo; *butè i bigat*, covare, riscaldare il seme de' haebi da seta; *butè i dent*, spuntare i denti, mettere i denti; *butè i euv e cou*, porre le uova sotto la chioecia; *butè i manighin*, la manette, i poles, porre le manette, arrestare; *butè a usac, a baron, a tock e pson*, sfaccellare, rovinare, battere di suta ragiano.

*Voustu 'n po giughè un dason*

*Ch'è tp butè a tock e pson.*

Isl.

*Butè i pè alla maraja*, star fermo, sodo nel suo proposito; *butè berta an sach*, tacere; *fé butè berta an sach a quairum*, e altrimenti stopelo; ridurlo al silenzio, farlo ammutolire; *butè la brila*, imbrigliare; *butè la cian sot l'us*, andarsene di furto, partirsene senza pagare la pigione; *butè a la man*, incominciare, dar principio; *butè la man, butè ripiegh*,

rimediare, provvedere; *butè 'l cher d' nans ai beu*, far innanzi ciò che si dovrebbe far dopo; *butè la man ant 'l feu*, affermar per verissimè; *butè 'l froi*, chiuder con chiavistello; *butè mat*, *butè lord*, importunare, seccare, annojare, molestare; *butè na pera*, *na mouin an simus*, non parlarne più, non farne più motto; *butè 'l parti a la man*, proporre, o minacciare di ritirarsi da qualche ufficio, impiego, o simili; *butè nè sal, nè culi, o peiver*, parlare, agire liberamente, senza riguardo, senza barazzale; *butè nom*, impor nome; *butè nom spetme li*, ossia, *dè 'n can a mnè*, far attendere alcuno indarno; *butè 'l pè an van, piè na storta*, porre il piede in fallo; *butè pr la man*, proporre, suggerire, indicare; *butè sang*, versare, gettare; *butè su o sout Crist e Santa Maria*, muover mari e monti; *butè 'l col souta, man. elit.* assoggettare il collo al giogo, e vale *fig.* mettere il cervello a bottega, darsi disperatamente a compiere alcuna cosa differita; *butè servel*, por mente, ravvedersi, emendarsi; *butè sout, o butè drint*, imprigionare; *butè sout, tachè souta la carossa ec.*, aggiungere i cavalli alla carrozza; *butè su botega*, aprir bottega; *butè su cà*, metter casa; *butè su*, metter fuori, depositare il prezzo della scommessa; *butè na moda*, introdurre una moda; *butè sul fus*, allindare, adornare, mettere in veduta, in mostra, in vista; *butè sul mostas, sul muso*, rinfacciare.

*Ai buta sul mostas*  
*Ch'a san pa regolesse*  
*Ch'a sou d' bei ciaudronass.*

Isl.

*Butè tant a prun*, metter ciascuno la sua parte, la sua rata; *butè tropa carp al feug*, intrapprendere troppe cose in una volta; *butè tut sot su, sot sora, an patoja*, metter tutto sossopra, a soqquadro, scompigliare, disordinare, confondere, rovesciare; *butè a l'onor del mond*, innalzare, avviare a miglior fortuna, procurare uno stato onorevole; *butè na pules ant j'oric a quaicun*, mettergli una pulce nell'orecchio, dargli cagione di sospettare, di temere ec., mettergli un cocomero in capo; *butè un sle singe, V. Singia. Butè un an piassa*, infamarlo, pubblicarne le male azioni; *butè un bonbon an boca*, dar buone parole, imbonire; *butè un lass a la gola, al col*, metter la cavezza al collo, e *fig.* costringere, violentare a far alcuna cosa; *butesse a fè na cosa*, applicarsi ad una cosa; *butesse a fè 'n mestè*, imprendere un'arte; *butesse a ghisa d' gat, V. A ghisa d' gat.*

*Veustu fè dventè mat*

*To Bartromè Burat*

*Ch' pr toa bela cera*

*S' butria a ghisa d' gat? Isl.*

*Butesse an fila*, affilarsi, schierarsi; *butesse an mes, tra mes*, farsi mediatore, interporre; *butesse an tren*, incominciare, allestirsi, accingersi; *butesse su j' arie.*, andar in contegno.

*Fedend loli s' butero*

*Su j' arie del folat*

*E tute tre, rpostero*

*Serioso com d'pat.*

*Butesse la camiaa, lo braje, incamiciarsi, incalzonsarsi; butesse pr pers.; pr mort, mettersi coll' arco dell'osso, lavorare a tutta forza; butè, fè. scheur, far nausea, far recere.*

*A. la quat dent rancian.*

*Ch'a tarda pa a sombeje*

*Ch'a buta scheur ai can*

*Mao a guardefe.*

*Isl. canz. 20. Butè bon; mettersi, rimettersi sulla buona via, far senno, diportarsi bene; butè an zou, spianare la carabina; butè sul fus, adornare altrui per metterlo in veduta; butesse sul fus, acconciarsi, adornarsi, abbellirsi per esser guardato, ammirato, per attirare le viste sopra sè, per andase a mostra. Con tali adornature si dilettano d'andare a mostra. Lib. Sim.*

*BUTEA, n. bottega, officina.*

*Antre drint ant lo buteè.*

*Pr. senti dle drole idee. Isl.*

*BUTIR, n. burro, butiro, butirro.*

*BURROS, burroso.*

*BURON, n. urto, urtone, spinta, colpo.*

*Guaisè l'prim pass nel rest l'è l'giugh*

*( di mon*

*Ch'un dà l'buton a l'gut tut va per*

*(. terza. Cas. par.*

*BUTONÈ, BURONÈ, v. a. urtare, fare agli urtoni.*

*BVOMA, n. abbeveratojo, ciotto.*

*BVÙ, part. bevuto.*

*Mi l'ai bvù l'acqua del bel permes*

*Senza ch' gnun a m lo dia lo digh*

*( mi stes.*

C

**C**, terza lettera dell'alfabeto, e seconda delle consonanti; i Toscani la pronunziano *ci*; i Romani, i Lombardi, e i Piemontesi *ce*; il **C** è pur lettera numerale romana, e significa cento; raddoppiato duecento mila ec.; nel conteggio lombardo significa centesimo o la centesima parte d'una lira; nella musica questa lettera denota la parte più alta nel basso continuo; il **C** designava nei fasti, e ne' calendari romani i soli giorni, in cui era permesso di radunare i comizi, e considerato come lettera iniziale del verbo *condemno*; era l'impronto d'una delle tre tessere, per cui presso gli antichi Romani, i giudici manifestavano la loro opinione sulla reità, o sulla innocenza d'un accusato; onde Cicerone chiama il **C** *litera tristis*; questa lettera sembra trarre l'origine dal *caph* degli Ebrei, e corrisponde al *κ* de' Greci; il **C** nell'alfabeto chimico significa *salnitro*, ossia il nitrato di potassa.

**CA**, n. casa, domicilio, famiglia, casata, casato; *d' cà*, domestico, famigliare; *piantè cà*, metter casa, aprir casa, accasarsi; *case d' cà*, esser famigliare, aver libero l'accesso in casa altrui; *non avei la testa a cà*, esser fuori di se, esser distratto; *esse a cà d' di*, aver riuscito in qualche negozio, *V. a cà d' di*; *cà d'afit*, casa non propria, tolta a pigione; *cà*, accorciato di casa. *Es. E ri-*

*duce mi a ca per questo ealle.*  
Dante inf. 15. Il vocabolo *ca* veneziano vale casata. Es. *Messer Nicolò da ca Pisano, ammiraglio di trenta cinque galee, e de' Veniziani.*

*Noi i vniroma espress per custodi Vostr amel, vostra sira, e vostre cà Cioè pr libereve e niente d' pi.*

Calv.

*I terremot ch'an fan sauté le cà. I subnin ch'an pò a tomo sui pajè, An pò sui campanii dle gran sità.*

Cas. par.

**CABALA**, n. cabala, arte che presume d'indovinare per via di numeri, lettere, o simili, raggiro, cospirazione, congiura, trama, maneggio occulto, fazione, parte.

**CABALIER**, v. n. macchinare, cospirare, far cabale, congiurare, tramare.

**CABALISTA**, n. cabalista, che esercita la vana scienza della cabala.

*Tuti fan i cabalista*

*E dan man a coula lista*

*Figurandse d'esse andvin.* Isl.

**CABANA**, n. capanna, tugurio, casina, casino, casinina, casupola, casipola.

*A la perdona agnun chiunque n sia Ch'a monta al trono o viva int le*  
( *cabane.*

Cas. quar.

**CABARET**, n. quella tavoletta, che porta le chiechere del caffè, cioccolato, o d'altro, guantiera, vassojo ec., taverna, bettola, osteria da mal tempo.

**CABARETIER**, n. tavernajo, osteriere, treccode.

**CABAS**, o **GABAS**, n. cassetta fatta d'assicelli, di paglia, o di giunchi

ad uso di trasportar oggetti, cesta, paniera, sporta, cestello, per camino da muratore, tinozza, V. **Cabassa**.

**CABASSA**, n. corbello, vaso quasi rotondo con fondo piano tessuto di strisce di legno, di steeche, o assicelle, sia di castagno, sia di altro legname, cesta, gerla, zana.

*Dasandie una cabassa*

*Per fè figura an piassa.* Isl.

**CABASSA**, part. un corbello pieno, una zana piena, una gerla piena, zanata, e fig. una gran quantità, abbondanza ec.; a *cabassa*, a fusone, a barella, in gran copie.

**CABASSIN**, n. faocchio, zanajuolo, e fig. impudente, zosico, sironato, screanzato, incivile.

**CABASSINADA**, n. azione incivile, zanata, viltà, baronata, increanza.

**CABASSOT**, n. dim. di *cabus*, sporticella, sportella, sportellino.

**CABERIOLO**, n. capriuola, cavriuola, salto.

**CABERIOLE**, v. n. saltare.

**CABERIOLE**, n. biruccio.

**CABERIOLETTA**, n. dim. di *caberiola*, cavriuoletta.

**CABIAL**, term. cont. bestiame, armento.

**CABOCCIA**, n. capo, zucca, testa, e per lo più in mal senso, come a dire, testa vuota.

**CABONNA**, n. spr. casuccia, capanna, casupola, casipola.

**CABOTAGE**, n. cabotaggio, term. di Giurisp. Mar. il quale indica la navigazione lungo le coste da capo a capo, da porto a porto. *Diz. leg. Reg.*

**CABREO**, **CADASTR**, n. catasto, registro, e stima de' beni stabili.

*Per le Gallie fecero il catasto Quinto Voluscio ec.*; catasto si dice pure di quella gravezza, che s'impone secondo l'estimo; ed anche pel libro, in che si registrano, e si descrivono i beni stabili coi nomi de' loro possessori, *cadastro* quantunque usato non è di buona lega. Quanto a *cabreo* neppure; ma è ricevuto nelle scritture legali nel significato d'inventario, ossia descrizione di tutte le pezze di beni stabili ec. V. *Diz. leg. Reg.*

**CACA**, n. sterco, merda, cacca.

**CACADA**, n. cacata. *Alb.* Dicesi spesso fra noi di alcuna impresa riuscita male contro la propria, e l'altrui aspettazione; *a l'ha fait na cacada*, fece una cacata, una frittata. *Alb.* Diciamo anche nel medesimo senso: *a s'è sporcasse*, si è sconocato, si è disonorato, non si è procacciato onore.

**CACADUBI**, nom. cacapensieri, cacasodo.

**CACAM**, n. arcifanfan, primasso, si dice di chi nel paese è il tutto.

**CACAO**, n. cacao.

**CACC**, agg. quieto, tacito, silenzioso; *si è caco*, tacere.

*P' t' farie mei gamacc*

*Si a la fè se l' steisse cacc*,

*San fus nen ch' i sono frei*

*I sario già a cavei.* *Isl.*

**CACÈ**, v. a. guardar di furto, furtivamente, sogguardare.

**CACÈRE**, v. n. gracchiare delle galline.

**CACET**, *SIGILL.* n. sigillo, impronto.

**CACÈRE**, v. a. sigillare, suggellare, mettere, o appor il sigillo.

**CACÈRE**, v. n. tartagliare.

**CACET**, n. ciarla, chiacchera,

ciancia, loquacità, ciarleria, ciccalamento, e *fig.* superbia, orgoglio, boria; *bassè 'l cachet*, umiliare, raumiliare; *fè bassè 'l cachet*, rintuzzare l'orgoglio, aggiustar il mazzocchio; *aussè 'l cachet*, alzar la voce, le corna, insolentire.

*I veui pì non suffrì sta vostra boria*  
*E s' voi pretende ancor d'aussè 'l*

( *cachet*

*Pensè ch' i peuss fiacheve la sicoria.*

Calv.

**CACÈTÀ**, part. schiamazzato.

**CACÈTE**, v. n. schiamazzare, balbettare, tartagliare.

**CACÈTICH**, agg. cachetico, mal-sanico, cacochimo, e *fig.* melanconico, fantastico, bisbetico.

**CACOARA**, **CAQUARA**, *fig.* agg. a donna, ciarliera.

**CADANSA**, **CADENSA**, n. cadenza, numero, misura.

**CADAVÈR**, n. cadavero, cadavere, corpo umano morto.

**CADAVÈRICH**, agg. di cadavero, cadaverico, cadaveroso, e dicesi per lo più dell'odore che tramandano i cadaveri.

**CADÈMIA**, n. accademia.

**CADÈNA**, n. catena, e *fig.* giogo, soggezione; schiavitù; *mat.* a cadena, furioso, matto a legarsi.

*Sent amor scontradon l'è temp d'*

( *finila*

*Rendme 'l me cheur tornme la mia*

( *raon*

*Romp sta cadena, seurtme d'an*

( *prson.* Balb.

**CADÈT**, part. cadente, cascante, avanzato in età; attempato.

**CADÈT**, n. cadetto, fratello minore, secondo o terzogenito, e

dicesi anche di que' gentiluomini, che servono il Principe in qualità di volontari, e che hanno il brevetto,

CADIS, *n.* calisse, sorta di drappo leggiero, fatto di lana di poco pregio. Il *cadì* italiano non significa alcuna sorta di drappo, nè di lana, nè di altro, ma egli è titolo di giudice presso i Turchi. *V. Voc. Bol.*

CADNÀ, *part.* inferrato, incatenato, cinto, legato di catena.

CADNAS, o CAINAS, *n. acc. di catena*, catenaccio, catenone, chiavistello; *cadnas del pouss*, erro; *butè 'l cadnas*, incatenacciare; *rusiè 'l cadnas*, rodere i chiavistelli, il freno, e dicesi di chi non può riuscir nell'intento; *lvè 'l cadnas*, schiavacchiare.

*A fan pess ch'a fan le furie  
Quand a rompo 'l so cadnas.*

Isl.

*Son pess ch'un sciav d' galera  
Pensè ampò d' che maniera  
Am fa rusiè 'l cadnas.*

Lo stesso.

CADNÈ, ANCADNÈ, *v. u.* inferrare, incatenare, cingere, legare di catena.

CADNETA, *n. dim. di catena*, catenozza, catenella.

CADÒ, *n.* regalo, presente, dono, donativo.

CADREGA, CARNA, *n.* scabbina, sedia, seggia, seggio; *cadrega da brass*, sedia a braccioli, *cadrega da porteur*, *cadrega con le bare*, seggetta, portantina, più usato, seggiola, busola, sedia portatile; *cadrega cagoira*, *cadrega forà*, sedia ad uso di scaricar il ventre, seggetta,

predella; *cadrega*, sedere. *Una ringhiera con i suoi sederi. Vas.*

*S'a son riche s'a son bele*

*L'han sinquantà galavron*

*A frusteje le pianele*

*Le cadreghe e cadregon. Isl.*

*Alon ferdin ferdon*

*Cadreghe, ciap, strument*

*An aria, pugn sui dent.*

Cat. quar.

CADREGHÈ, *n.* seggiolajo.

CADREGHETA, *n. dim. di cadrega*, seggiolina.

CADREGHIN, *n. dim. di cadrega*, seggiolina, predelluccia, predellina, predellino, seggiolino.

CADREGON, *n. acc. di cadrega*, seggiolone.

CADUC, *agg.* trapassabile, cacatuccio, caduco; *mal caduc*, male benedetto, mal caduco; battigia, epilessia.

CADUTA, *n.* cadimento, cadenza, caduta, e *fig.* rovina, abbassamento.

CAPARD, CAPAR, *n.* ipocrito, ipocrita, bacchettone, pinzocchero.

CAFFÈ, *n.* caffè, e talora bottega da caffè.

*I musich a fan wen tante grimasse,  
Scolo nen tante botte i sonador,  
Sui caffè j'è non tanti marcacasse.*

Balb.

CAFETTE, *n.* caffettiere, il padrone della bottega da caffè. *V. Voc. mil. ital.*

CAFETTIERA, *n.* caffettiera, vaso in cui si fa bollire il caffè polverizzato.

CAGABRAJE, *n. spr.* timido, pusillanime, pauroso, dappoco, coddardo, vigliacco, *V. Cagadubi.*

CAGADA, *V.* Cacada.

CAGADOR, *n.* comodo, caatojo,

privato, casso, sarricento, accenorio, latrina.

*Atà al cagador*

*I deg an un sador*

*Fruid con la giama.* Isl.

**CACAVU**, n. spr. cacavodo, cacapensieri.

**CACAVE**, n. cacatore, buono a nulla, pusillanimo.

**CACAVIAN**; V. Cagabali, Cagabaje.

**CACAVIA**, n. soccorrenza, cacapola, cacaja, cacaccinola, scerrenza, odeta, sandataccia, diarrea, fluio, menagione, mal di pondi.

**CACAO**, n. spr. cacaccio, metta, goscione, cacacciano.

**CACACENTINO**, n. sinistra, che apporrebbe al sale, che attacca il cencio a tutti, od il maggio ad ogni uccio, cacapensieri.

**CACAVORA**, n. cacatura; *cagavura de mosche*, cecatura delle mosche.

**CACAT**, v. a. cacare, stallare.

**CACAT**, v. b. V. Cagas.

**CACATA**, n. squacchera, soccorrenza, cacajuola, V. Cagarda.

**CAGNA**, femmina di cane, cagna; *cagna*, met. cosa da nulla, inezia, favola, cantastavola, bubbola, chiechi bicchicchi, chiechi, bicchiechi.

**CAGNARA**, n. sciotcheria, inezia, cosa da nulla, da non farne conto, boja, cianciatruscola.

**CAGNAS**, n. pegg. di can, cagnaccio, cagnesco, cagnazzo, e fig. crudele, spistato, stizzoso, rabbioso.

**CAGNASSARIA**, n. canatteria.

**CAGNET**, n. dim. canino, cagnolino; *cagnet*, *picu can*, cuccio,

cuccinale; *se i cagnet*, fig. ricevere, vomitare, e darsi di chi rece per aver bevuto eccorrenzente.

**CAGNETA**, n. dim. di cagna, cagnetta, cagnolina, e met. stizza, rabbia, ira.

**CAGNINU**, n. capicchio, stinge di cani, ammucchiamento di cani. *Chial a dirivra, picch' a l'erava gal A veal se un capicchi universal.* Calv.

**CAGNO**, agg. cagnino, stizzoso, riacendo, rabbioso.

**CAGNOIA**, n. imp. stizza, velesnità, sdegnamento, sdegnosità, sdegnosaggie, sdegno; rabbia, bile, furata.

*E sfogo la cagnia*

*Dasend' i fon al-caston.* Isl.

**CAGNIN**, v. n. cagneggiare, accuire, invelenire, far il crudele, incedelire.

**CAGNINOR**, agget. sdegnosetto, stizzoso.

**CAGNOLIN**, n. dim. di can, cagnolino, cagnoletta, cagnolino, cagnuolo, canino; *cagnolin da cassa*, bracchetto.

**CAGNOR**, n. dim. di can, cagnoletto, cagnuccio, V. Cagnolin.

**CAGOS**, n. pegg. cacacciano, poltrone, dappoco, pauroso; lo Spagnuolo ha pure lo stesso vocabolo nello stesso significato.

**CAI**, n. caglio, presame, materia acida, che si ricava dalle piante, e dagli animali, con cui si fa cagliare il latte.

**CAICH**, **QUOACH**, agg. alcuno, qualche.

**CACOSA**, agg. qualche cosa; *avei caicosa del so*, aver qualche cosa del suo, possedere.

*Sas vea da spantiasse  
Ch'a la caicos del so  
L'andrà da fe a parcesse  
Cè ognun a vorà dco' n'po.*

Trag. Not. on.

**CAJÈ**, v. n. cagliare, aver paura, marcar d'animo, allibire: Es. *Kanò alle mani col Principe lo fece cagliare.* Dav. Tac. *Cajè*, a covà, quagliare, rappigliarsi, cagliare, aggrumare, coagulare, accagliare, compigliare, apprendere.

**CAJÈ**, n. fr. quinterno di zatta, quaderno.

**CAJÈ**, n. pers. Cajo.

**CAJAS**, n. catenaccio, V. *Cadnas*.

**CAL**, n. calò, consumo, scarsità, spenamento, diminuzione di peso, o di valore delle monete, o del prezzo delle mercanzie; *fe' l' cal*, met. assuefarsi, avvezarsi, contrar abitudine, accostumarsi.

**CALÀ**, n. calaja, pesta, patso fatto nella neve.

**CALÀ**, n. declività, calamento, calata, scesa, dichino, dichinamento, discensione, discendimento, discesa, sbargo.

**CALÀ**, part. sceso, disceso, calato, smontato, dismontato, venuto giù; *calà ansem*, condisceso, condesceso.

*Penso d'esse tante Dee*

*Calà giù dall' ultim Ciel.* Isl.

**CALABRAJE**, sorta di giuoco, calabracche.

**CALABRIA**, n. calabria; *bate la calabria*, vagabondare, andar alla birba, birboneggiare, andare a zozzo.

**CALABURJ**, n. cavallocchio.

**CALA: GARA**, mar. av. meno, meno meno, ancor ineno.

**CALARA**, V. *Calli*, n.

**CALAMENDRA**, term. de' merc. sorta di stoffa di lana, dosante.

**CALAMANDRINA**, n. calamandrina, querciuola.

**CALAMAR**; **CALAMAL**, v. calamaro, calamajo.

**CALAMITA**, n. calamita, traente.

**CALAMITÀ**, n. calamità, calamitate, infelicità, stento, estrema, miseria, disgrazia, sventura, disastro.

**CALAMITÀ**, v. a. calamitare, applicare al ferro la punta della calamita strosciandola sopra.

**CALAMITOS**, agg. calamitoso, sgraziato, infelice; miserabile, funesto, dannoso, disastroso.

**CALANBOURJ**, v. fr. giuoco di parole, che nasce dal doppio significato di una voce, freddara; *Alb.* forse paronomasia.

**CALANÇÀ**, n. tela stampata a fiorami, e figure; *calançà*, *calançar*, *calençar*, *calenças*. T. mer.

**CALANDRA**, n. d'uccello; *calandro*; *calaudra*, *calandrino*; *città cam'na*; *calandra*, vale cantar bene, o molto.

*Pure sta plandra*,

*S' figura d' canè*

*Com na calandra.*

**CALANT**, agg. scerso, scemo; *luna calant*, luna scema; *la luna comensava calè*; *la luna appena comeggiava ancora.* Morg.

**CALCA**, n. folla, moltitudine, quantità di gente, calca.

**CALCINÀ**, **CAUSSINÀ**, part. calcinato.

**CALCINATOR**, **CAUSSINADOR**, n. calcinatore.

**CALCINÈ**, **CAUSSINÈ**, v. a. calcinare.



**CALCITRI**, *part.* calcitrato.

**CALCITRE**, *v. n. v. it.* nire d'caus, calcitrare, trat caldi, resistere malmenando.

**CALCOU**, *n.* caleolo, compito, conto, computazione, e più largamente esame, considerazione, riflessione *ec.*; *calcol* dicesi anche quella materia che viene dai reni, simile alla rena, calcolo, renella.

**CALCORA**, **CALCORA**, **CALCONE**, *n.* pedana, caleola, *T.* de' tessitori.

**CALCORE**, *v. i.* a. calcolare, computare, contare, far conti, e larg. esaminare, riflettere, considerare, ponderare, pesare, calcolare.

**CALD**, *v. n.* diminuire, scemare, divallare, tor via, sbarcare, minuire, sminuire, calare, dedurre, detrarre, mancare, difalcare, e *n.* a. scendere, discendere, calare, sbarcare, andar giù, venir giù, o a basso *ec.*; mancare, esser meno, di meno *ec.*; e *at.* digradare, degradare, rimuovere, mandar giù, abbassare; *calè giù dlla scala*, discendere; *calè ansem*, discendere insieme, condiscendere, condescendere; *calè an tera*, prender terra, sbarcare; *calè a poch a poch*, digradare; *'l calè dlla luna*, del dì, lo scemarsi; l'abbreviarsi, l'accorciarsi, il calare della luna, del giorno; *'l calè del pressi*, il calare, il diminuirsi, l'abbassarsi del prezzo; *calè f imposte*, alleggiare il popolo dalle gravezze.

*Tre volte an furia a l'ha montà la*  
( scala  
*Per andè dsora a fè i risentiment*  
*E tre vote'n mastiand a l'ha calala*

*Per la paura d'vedse an quidich ci-*  
( ment.

Cas. par.

**CALEGIO**, *n.* carico, peso, bagaglio, salmaf

**CALENDARI**, *n.* calendario, almanacco, taccumo.

*D' voi cavajer del dente, ch' a tenno*

( 'l calendari

*Dle feste dlla pignata, ch' a trajo da*

( spessiari.

Cas. com.

**CALENDE**, *n.* calendè.

**CALEPIN**, *n.* calepino, dizionario delle sette lingue.

**CALES**, *n.* calessò, sorta di carro con due ruote.

**CALIBER**, *n.* strumento ad uso di misurare la portata de' cannoni; e anche diametro della bocca d'un'arma da fuoco, diametro; grossezza, capacità, calibro; e *fig.* qualità della persona, calibro, qualità, peso, risma; sorta, calibro, capacità, forza, grado; *son tuti d' l'istess caliber*; sono tutti d'uno stesso taglio, d'una stessa pasta; portata, indole, inclinazione.

*Da coi sistema perfid e baroch*

*D' Hobbes Spinosa, Etvessio, o d'*

( autri liber

*Ch' a son, poc su poc giù, d' l'istess*

( caliber. Cas. par.

**CALICE**, *n.* calice.

**CALIB**, *n.* calzolajo, cordovaniere; *boteга*; *butea da calè*, calzoleria.

*Su mneme si' l' sartor, mneme 'l calè*

*Che mi veui vedlo dnans ch' a sio le*

( new

*Da la testa ai garet tut vesti d' new.*

Cas. par.

**CALIGNETA**, specie di lucerna di varia forma, lucerna; *caligneta a doi bochin*, lucerna a due lucignoli.

**CALMA**, *n.* calma, bonaccia, abbonciamento ec., quiete, tranquillità, pace di spirito; *calma d' mar*, maccheria, bonaccia, calma di mare.

**CALMÀ**, *part.* abbonciato, calmato, tranquillato, sedato, addolcito, rappacificato, quietato, rasserenato, mitigato, placato.

**CALMANT**, *part.* calmante, sedante, tranquillante, che calma ec., e term. med.

**CALMÈ**, *v. a.* quietare, calmare, abbonciare, svelenire, sedare, mitigare, placare, tranquillare, acquetare, rappacificare; *calmessc*, *n. p.* abbonciarsi, calmarsi, racchetarsi ec.

**CALMOUCH**, specie di pannolano con lungo pelo, cammucca.

**CALOR**, *n.* calore, caldezza, calda, calidità, caldura, ardenza, e *met.* impegno, veemenza, forza, energia, impeto, fervore; *calor*, bravura, coraggio, valore, calore. *Un pover borgno vei e patalouch Nojà dal gran calor, e tormentà Dal mosche daitavan tutt' a tatouch.*

**Calv.**  
*Con calor*, con forza, energia, enfasi, veemenza.

*Van da Platon e la cousti orator Slongand so paret ross con j'ale*

( *basse*  
*A pio la parola con calor.* Calv.  
..... *E li i moscon ardi*

*Après essesse difeis con gran calor*

*A son restà desfait, e sbalordì.*  
Lo stesso.

**CALORÀ**, *part.* caloroso, accalorato, acceso, infiammata.

**CALORIE**, *n. acc.* di calor, caldo, calore eccessivo.

**CALOROS**, *agg.* accalorato, caloroso, e *fig.* impetuoso, violento.

**CALOTA**, *n.* berrettino.

**CALOTTÀ**, *n.* berrettajo.

**CALPESTÀ**, *part.* conculcato, calpestato, scalpicciato, e *fig.* avvilito, spregiato, vilipeso, depresso.

**CALPESTÈ**, *v. a.* conculcare, calpestare, scalpicciare, mettere sotto i piedi, calcar co' piedi, e *fig.* avvilito, calcar, spregiare, vilipendere, deprimere, umiliare.

**CALUNIA**, *n.* impostura, calunnia, calunniamento, calunniazione, falsa accusa.

**CALUNIA**, *part.* calunniato.

**CALUNIATOR**, *n.* calunniatore, infamatore, convicialore, ingiuriatore, bugiardo, mentitore.

**CALUNIE**, *v. a.* calunniare.

**CALUNIOS**, *agg.* calunnioso, calonnioso, propenso a calunniare, falso imputatore.

**CALURA**, *n.* calata, calamento, calo, diminuzione, scesa, discesa, pendenza.

**CALUSO**, *n.* fuliggine.

**CALUSON**, *n.* fuliggine, e filiggine; *pien d' caluson*, fuliginoso.

**CALV**, *n.* calvo, senza capelli.

**CALVARI**, *n.* Calvario, monte.

**CALVELA**, sorta di mela bianca e rossa, caravella. *Zal*

**CAMALO**, *n.* zannajuolo, facchino, portatore, e *fig.* zotico, salvatico, rozzo.

**CAMAMIA**, *V.* Canamia.

**CAMATA**, *T.* di artigl. casa matta.

**CAMBIE**, *V.* Cambie.

**CAMBISTA**, *n.* cambiatore, banchiere.

**CAMBRADA**, **CAMRADA**, *n.* camerata, socio, compagno, amico.

*Fra tutt i me camrada*

*Ch'a son ant la brigada.* Isl.

**CAMBRE**, *n.* cameriere.

**CAMBRIN**, *n. dim.* camerino, camerella, cameratto, gabinetto, cameruzza.

**CAMBRON**, *n. acc.* camerone, cameraccia.

**CAMBRURA**, *n.* piegatura in arco, curvatura, garbo. *Zal.*

**CAMELOT**, **GAMELOT**, *term. merc.* ciambellotto; cambellotto, cammellino, i buoni scrittori non dicono cammellotto.

**CAMELOTIN**, **GAMELOTIN**, *n. dim.* di *camelot*, camojardo, stoffetta mista di pelo, e seta a foggia di ciambellotto.

**CAMERA**, *n.* camera, stanza; *pcita camera*, stanzina, camerina.

**CAMERATA**, *n.* camerata, adunanza di gente, che vive insieme, *term.* di collegio, e di milizia ec.

**CAMIN**, *n.* via, cammino, strada, viaggio.

*Portand un oiro an testa*

*Durand tutt el camin.* Isl.

**CAMIN**, **FORNEL**, *n.* cammino, torrina, fumacchio, fumajuolo, e modernamente torretta; *capa del fornèl*, cappa; *la canna*, gola.

**CAMINÀ**, **FORNEL**, canale del focolare.

**CAMINADA**, e anche **CAMINÀ**, *n.* camminata, caminata, trottata, passeggiata, andata.

**CAMINAS D'UN MULIN**, risciacquatojo, canale per cui i mugnai dan la via alle acque. *Zal.*

**CAMINÈ**, *v. n.* camminare, andare, far viaggio, cammino ec.; *comensè a caminè*, zampettare.

**CAMISA**, *n.* camiccia, camicia; *cuvert con la camisa*; *incamiciato*; *butè un an camisa*, spogliar uno di tutti i suoi beni, rovinarlo, trarlo alla malora, ridurlo in camicia; *tassei dla camisa*, quadrelletti.

*Pha faje butè an lista*

*Un bel e bon fardel*

*Una camisa d'rista*

*E n'autra 'nsem d'barbel.* Isl.

**CAMISADA**, *n.* incamiciatura. *Zal.*

**CAMISASS**, *n. acc.* camicciaccia, camiccione, casacca, sorta di camiccia di tela grossa, spesso colorita in uso presso i cocchieri, i contadini, e i così detti *bren-tatori* (*brindor*).

**CAMISETA**, *spessie d'corpet*, giusta-corpo, *V. Corpèt*.

**CAMISIN**, **CAMISOT**, *n. dim.* camicciotto.

**CAMISOLA**, *dim. di camisa*, camicciuola.

**CAMISON**, *n. acc.* camiccione, casacca, camicciaccia.

**CAMOFLAT**, colpo dato nella parte deretana del corpo colla mano aperta, scapellotto. *Zal.*

**CAMOLA**, *n.* tignuola, marmeggia, brucio, bruco, bruciolo, tarina, tarlo; *camola del gran*, punteruolo, tanchio, gorgoglione; *pertus dle camole*, tignuole, intignatura, rosure, roditure.

*Con dle fistole e posteme*

*E le camole ant i dent.* Isl.

*E fig. agg. di persona che ti consuma l'avere, le sostanze.*

**CAMOLÀ**, *part.* intarlato, inti-

gnato , parlato ; bacato , verminoso , tarmato.

*Cassul*; e *cassalera*

*E mesa formagera*

*Ma tuta camolà.* Isl.

CAMOLE, v. n. intignare, intarlare, bacare; *camolè dle smensaja*, intonchiare; *camolè dla fruta*, invermicicare; *camolesse*, n. p. intarlare.

CAMOLURA, n. intarlamento, tarlatura.

CAMOMILA, V. Canamia.

CAMOSS, n. m. stambecco, camoscio; *camossa*, n. f. camozza.

CAMOSSÀ, part. scamosciato, camosciato.

CAMOSSÈ, v. a, camosciare, scamosciare.

CAMOSSURA, n. camosciatura.

CAMP, V. Camp.

CAMERA, n. camera, stanza.

CAMRÈ, n. cameriere.

CAMBRIN, GABINET, n. dim. di *camra*, camerino, cameretta, gabinetto, celletta, celluzza, cellina, V. *Cambrin*.

*Vedendse a la miseria, na matin*

*J' avije pì decise a sun consci*

*D' andè trovè l'argina ant so cam-*  
( brin. Calv.

CAMRON, n. acc. di *camra*, camera grande, camerone.

CAMUS, n. camice; *camus dii confratei*, cappa, sacco.

*Vestime peui coul camus*

*Stermà ant la guardaroba*

*Ch' a fassa pa na boba*

*Ant coust ultim onor.* Isl.

CAN, n. cane; *can da pajè*, cane da pagliajo; *can da cassa*, bracco, cane da caccia; *can levrè*, veltro, lepriere; *arlassè i can*,

accanare; *desviè i can ch' a deurmo*, stuzzicare 'l vespajo; *cissè i can*, adizzare, aissare, aizzare; *can mastin*, mastino; *can del archibus*, cane; *can da post*, bracco da fermo; *can ch' a leva*, cane da leva, bracco da leva; *can doghin*, alano giovine; *can sus*, cane segugio; *can cravin*, cane inglese; *drissè le gambe ai can*, accingersi ad impresa di riuscita impossibile; *can* dicesi pure d'uomo impolito, ingrato, insensibile, duro; *can e pors*, feccia del popolo, bruzzaglia, gentaglia mista colle civili persone; *anviè can e pors*, invitar tutti senza distinzione di persone, nobili e plebei, ricchi e poveri.

*I peus pi nen criè, nè fè gnun sfors*  
*I' m' treuvo si distrut, e pr mia sort*  
*Espost a esse rusià du can e pors.*

Calv.

*Let da can*, canile, cattivo letto.  
*Il grasso prigione nelle stinche*  
*cenò con' loro ( altri prigionì nelle stinche ), e cenato ch' ebbono,*  
*uno di loro gli prestò una pro-*  
*dicella d' un suo canile.* Il Saccenti usò anche poltriccio in questo senso.

*Il camerier lo mena con creanza*  
*Su sopra certi palchi polverosi*  
*Dove gli mostra più d' un buon pol-*  
( triccio

*Che, viva il ciel, vi dormirebbe un*  
( miccio.

*Can e barian*, frase che si usa per denotare gente ignota, estranea, vile, ed anche malvaggia, si direbbe per es. che *coula tal roba l'è andà a finì 'nt' l' man de can e barian*, per dire che quella tal cosa cadde in potere di gente

perversa, di gente straniera, sconosciuta, di un Vandalo, di un Goto; *dè un can per man*, mancare ad un appuntamento.

CANA, n. canna, giannetta, camiato; *canz visca*, paniuzzolo, patiuzzo; *canon d'cana*, calamo; *cana guernia d'cerese*, incannata; *cana del fornèl*, gola, rocca; *cana da lavativ*, schizzatojo, canna da lavativo, da cristere; *cane dle vantajne*, stecche.

*Pieh d'onta bensa un sold, veuid*  
( *com na cana*  
*Bsoagnava desse ardriss serchè'n*  
( *padron.*

Cas. par.

CANÀ, colpo dato con una canna, anche bastonata, giannettata, cannata italiano vale rabbuffo, correzione, aspra riprensione.

CANADIA, n. canatiglia.

CANAJA, n. ribaldaglia, scorreria, bruzzaglia, canaglia, gente vile, ed abbietta, canagliume, gentaglia, bordaglia, la feccia del popolo; *canaja*, e *canajon*, agg. ad uomo, birbone, furfante; barone, malbigatto, furfantaccio.

*Tradà da un Giuda avàr - abban-*

( *donà*

*Daì so dilett Apostol - da sbiraja*  
*Condott' ai tribunai còm un canaja*  
*Da un Pietro, ch'a lo seguira, ar-*

( *negà.*

Cas. quar.

CANAL, n. canale, doccio, doccia, gronda, doccione, alveo, chiassaiola, chiassaiuolo, canna, cannello, piombatojo; *pcit canal*, alveolo; *canal d' cop*, scavè a canal, accanalato; *canal dii cuvert*, doccia.

*Coi gran tesor, ch' nost anima l'ha*  
( *avè*

*Da Dio, per el canal dii sacrament*  
*Dov sonne andait? dov son ele virtù.*

Cas. par.

Canal, luogo incavato affine di ricevere le acque del mare, dei fiumi, riviere ec., canale, e anche bealera. *Ti leg. V. Diz. Leg. Reg.*

CANALET, CANALOT, *dim. di canal*, canalotto, canalino, rigagnolo; *canalot d'aqua*, ruscelletino, riotolo, rio, rustello, ruscelotto.

CANAMIA, e CAMAMIA, n. camamilla.

CANAPÈ, n. letto di riposo, lettuccio, canopè, e volgarmente canapè. *V. Diz. Bol. e Sal. Fier.*

*Veulo un bel let montà*

*Na stanssa tapissà*

*Cadreghe e canapè*

*E li j è 'l so perchè.*

Cas. quar.

CANARIN, n. d'uccello, canarino, fanello; *canarin da giand*, porco, majale.

CANAULA, n. quel ferro, a cui s'attacca la catena dell'aratro, tèsta. *Zal.*

CANAVAS, e CANAVASSA, n. pegg. canavaccio, canovaccio, e vale talora strofinaccio, straccio, cenciò da strofinare.

CANAVERA, n. campo pieno di canapa, canapaja.

CANAVEA, n. porta fiaschi.

CANAVEUI, n. lisca, cannello, canapulo, fusto della canapa dipelata.

CANBI, n. cambio, cambiamento, cambiamento, scambiamiento, mutamento, mutazione, permuta-

tamento, alterazione, promuta, promutazione, permuta, rivenderia, muta, barattamento, varramento, baratto, vicissitudine; *lettera de cambi*, lettera di cambio, *term. merc.*; *cambi*, cambio; *seconda d' cambi*, seconda di cambio, e vale *fig.* una seconda botta, disgrazia, o simile. Il Fagiuoli (*nell'amante disinteressato an. 3. q. 3.*) fa dire ad Anselmo: *Oh gli ha avuto la sua, ma i' vuo' ch'egli abbia la seconda di cambio; an cambi*, in vece.

*Ch' l' to liber an cambi d' fè d' eclat L'avrà nen poche critiche sul pat.*

Balb,

**CANBIÀ**, *part.* cangiato, scambiato, cambiato, mutato, promutato, permutato, strafornato, immutato, tramutato, barattato, alterato, variato, trasmutato, trasformato.

**CANBIADOR**, *n.* tramutatore, cangiatore, cambiatore, cambista.

**CANBIAMENT**, *n.* permutazione, varramento, mutabilità, mutamento, rinvolgimento, volgimento, cambiatura, cambiamento, tramutamento, barattamento, trasformazione, trasmigrazione, commutamento, commutazione, alterazione, alteramento.

*Guardè che deplorabil cambiament L'han fait ant ii costum dii nostri* ( di! )

*I fisui ch'a l'ero docil ubidient.*

Cas. par.

**CANBIASSÈ**, *v. n.* cambiare spesso, andar cambiando.

**CANBIAVALUTE**, *n.* cambiador dimonete, cambiatore, cambista, banchiere. *Es. A colui che fa le tratte,*

*e le seonta si dice oggi banchiere. Voc. Bol. Banchi di cambiatori otanta. G. Vill. 11. 93. Giovanni Biancardi cambiatore. M. Vil. 8. 31.*

**CANBIÈ**, *v. a.* cambiare, cangiare, variare, mutare, rinvertire, promutare, permutare, trasformare, commutare, barattare, alterare, scambiare, tramutare; *tornè cambiè*, riconvertirsi; *cambiè d'proposit*, *d'sentiment*, svariare; *cambiè la vos*, contraffare; *cambiè l'acqua ai ulive*, orinare, pisciare, e in Veneziano, spander acqua; *cambiè 'l vin*, travasarlo, trasportare il vino da una botte in un'altra; *cambiè servitor, domestich ec.*, fornirsi di famigli, e fanti nuovi, *Vas.*; *cambiè soens pais, sità, leugh, cà ec.*, non tener posta ferma; *cambiè vita*, drizzar la sua vita, *Ss. Padri*; *'l temp veul cambiè*, il tempo vuol variare, è per cambiare, *Alb.*; *cambiè d'sentiment*, discredersi, mutar opinione.

**CANBIEVOL**, *agg.* permutabile, cambiabile, variabile, mutabile, che può cambiarsi, mutarsi.

**CANBIURA**, *n.* baratteria, cambio, *V. Cambi.*

**CANBRABASSA**, *n.* scaricatojo, latrina, laterina, cesso *ec. V. Ariana.*

**CANBRADA**, *V. Cambrada.*

**CANBRÈ**, *n.* cameriere.

**CANBRIN**, *n. dim.* camerotto, camerella, camerino, cameruzzo, cameretta.

. . . . . *Na matin*  
*J'avie pi decise a fan consei*

*D'andè trovè l'argina ant so can-*

( *brin. Calv.* )

**CANBRINOT**, *n. dim. vez.* stanzetta, cameruzza, camerettina.

**CANCAN**, *n. fr.* clamore, grida, strepito, schiamazzo, scalpore; contesa, ciancie, parole, meraviglia, atti clamorosi di meraviglia, risentimento grande.

**CANCEL**, *n.* cancello, scrigno, caniccio, rastrelliera, rastrello. *V. Diz. Bol.*

**CANCELÀ**, *part.* cancellato ec. *V. Cancellè.*

**CANCELÈ**, *v. a.* cancellare, dare di penna, scancellare, cassare, radere, spegnere, annullare, tor via, levare, distruggere; *cancellè un credit a un*, dannar la sua ragione, *Boc.*; *cancellè dala memoria*, cancellare dalla memoria, mettere in obbligo, non volersene più ricordare.

**CANCER**, *n.* canchero, canciola, ulcere.

**CANCERÌ**, *v. n.* cancherire, divenir cancheroso, cancrenoso.

**CANCEROS**, *agg.* cancheroso, cancrenoso.

**CANCRENA**, *n.* cancrena, cancrena, cancherella.

*Ma l'è pa ancor 'l tut*

*Ansem a la cancrena*

*L'è un pess ch'a l'ha'l scorbut*

*Ch'ai dà gran pena. Isl.*

**CANCRENESSE**, *v. n.* cancrenare, divenir cancrena, farsi cancrena, cancrena.

**CANDEILA**, **CANDELA**, *n.* candela; *candeila d' sira*, eero; *candleta*, cerotto, candeletta, candelotto, candeluzza, cerottino, cerottolo.

**CANDI**, *agg.* bianco in sommo grado, candido ec.

**CANDÌ**, *n.* candito, confetto, e tutto ciò, che è conciato col zuccaro.

**CANDÌ**, *agg.* candito, confetto, conciato.

*S'i volè d' roba candia*

*Andè antorn dle bussonà. Isl.*

**CANDÌ**, *v. a.* candire, conciare di zuccaro, o simile.

**CANDIDESSA**, *n.* candidezza, biancheggiamento, bianchezza, candore, e *fig.* purità.

**CANDLÀ**, *can dellata, candellaja.*

**CANDLERÀ**, *n.* candellara, candellaja; *fešta dla candlera*, fešta della candellara, giorno della feštività della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele, e si distribuisceno al popolo. *Es. E ciò fu il dì della candellaja. G. Vil. Partironsi della città la notte di S. Maria Candlera. Pec. 21. 2.*

**CANDLÈ**, *n.* candelliero, candelliero, doppiere; *pè del candlè*, base, pianta; *cana del candlè*, fusolo, per simil.

**CANÈ**, *v. a.* pereuotere colla canna, e per simil. bastonare, battere.

**CANEI**, *n.* cannetto.

**CANELA**, *n.* cennamomo, cennamo, cannella, cinnamomo.

**CANELIN**, *n.* cannellino, confetto, zuccherino, chicche fatte con cannella, e altro.

**CANESTERLÀ**, *part.* graticolato, graticciato.

**CANESTR**, *n.* canestro, paniero.

**CANESTREL**, *n.* caniccio, graticcio ec., e confetto, cialda, e per simil. cannellino.

**CANET**, *caviot da causset*, bacchetto, cannonetto.

**CANÈTA**, *dim. di cana*, cannuccia, cannella, cannelletta, can-

nellina, capelluzza; *caneta*, o *cana da siringa*, canna da serviziale, cannello.

**CANFORA**, *n.* canfora.

**CANFORÀ**, *part.* canforato.

**CANGIÀ**, *part.* cangiato, scambiato, *V. Cambià*.

**CANGIANT**, *agg.* cangiante, mischio, bicolore.

**CANGIÒ**, **CANGÒ**, *V. Cambiò*.

**CANIBAL**, *n.* canibale, antropofago, zotico, villanzone.

**CANICOLA**, *n.* sollione, solleone, canicola.

*Ma quand s'approssima*

*La stagion bela*

*Quand la canicola*

*Cheus la sèrvela.* Calv.

**CANICOLAR**, *n.* canicolare, appartenente alla canicola.

**CANIL**, *n.* canile, letto da' cani.

**CANNA**, *n.* bile, stizza, rabbia; *se vni le canne*, far rabbia, muover la bile, far istizzare.

*Lavè giamai con d'eva*

*Gnun amolon nè sanne*

*Am fan vni le canne*

*Serti sproposità.* Isl.

*E lolì dura*

*D'ij di con dle smanne*

*Ch'a l'è sigura*

*Ch'am fa vni le canne*

*Con tuta rason.* Lo stes.

**CANOA**, **CAUNA**, *nom.* canapa, canape.

*Tuti alegrociter*

*Con soa botakia*

*Destiand la canoa*

*Sfojand la melia.* Calv.

**CANOCIAL**, *V. Canucial*.

*I spero ch'i l'avroma finì d'core*

*Perchè s' me canocial ma nen tra-*

*( dime*

*I saroma a bon port fra poche ore.*

Calv.

**CANON**, *n.* cannone, pezzo d'artiglieria, doccia, tubo di latta, di terra cotta, di piombo, o di altro a uso di far correre l'acqua, o di riceverla dalla gronda, ed anche per dar passaggio al fumo; *canon da acqua*, o *da fum*, doccia, doccioni.

*Un canon quand as despara*

*Fa pa tant fracass com lor.*

Isl.

*Dè'l feu al canon*, vuotar il sacco, dir tutto il male possibile.

*E sfogo la cagnina*

*Dasend'l feu al canon.* Isl.

**CANONÀ**, **CANONADA**, *n.* cannonata,

**CANONÈ**, *v. n.* cannoneggiare, trar cannonate, scannonezzare.

**CANONE**, *n.* canone, regola, livello, e dicesi anche *canone* l'annua prestanza sia che consista in denaro, sia che in altra cosa. *T. leg. V. Diz. leg. Reg. Canone*; decisione dei concili riguardanti la fede, la disciplina, ed ogni qualunque ecclesiastica costruzione, capone. *Diz. leg. Reg.*

**CANONICA**, *n.* canonica, abitazione assegnata a canonici.

**CANONICÀ**, *n. term. eccl.* dignità, canonicato.

**CANONICAL**, *n.* canoniale.

**CANONICH**, *n.* canonico; *canonich datari*, canonico appuntatore; *jus canonich*, decretale.

**CANONICH**, *agg.* canonico.

**CANONIÈ**, *n.* bombardiere, cannoniere.

**CANONISÀ**, *part.* santificato, canonizzato, dichiarato per santo, beato ec.



**CANONISATION**, n. canonizzazione, v. dell'uso.

**CANONISÈ**, v. a. canonizzare, dichiarare santo, beato ec.

**CANONISTA**, n. canonista, che studia i canoni, o gli interpreta, dottore in ragione canonica.

**CAMP**, n. possesso, campo, stajoro ec.; *camp*, accampamento, attendamento; *camp collivà*, lavorato, fig. *camp*; agio, occasione; luogo, comodo, tempo destro, campo, spazio, comodità; *camp lassà d'ripos*, campo lasciato sode per seminarlo l'anno seguente, maggese, maggiatico; *sul camp*, immantinente, subito, di botto.

*A l'han spedi sul camp na comission*  
*La qual second la norma ch'ajhan*

( *daje*

*Doveis portesse subit da Platon.*

Calv.

**CAMPÀ**, part. gettato, scagliato, lanciato, proietto, avventato; *campà darè die spale*, postergato ec.; gettato dietro le spalle.

**CAMPAGNA**, n. campagna, campo, contado; lama, landa, spedizione militare; *gode la campagna*, villeggiare; *bate la campagna*, vagare; *se na campagna*, term. cont. fare un'annata.

**CAMPAGNEUL**, n. campagnuolo, campajuolo, rustico, contadino, villano.

**CAMPAGNIN**, n. rustico, contadino, villano, campagnuolo, campereccio, campajuolo.

**CANPANA**, n. campana, squilla; *bot d'la canpana*, rintocco; *segn d'canpana*, cenno, segno; *colp d'canpana*, tocco; *sonè le can-*

*pane a bot*, rintoccare; *canpana*, a uso di scaldar le stanze, caldano.

**CANPANIL**, CIOCHE, n. campanile; *zul com un canpanil*, altiero, superbo; orgoglioso.

*I terremot ch'a sun sauté le cà*  
*I fulmin ch'an pò tombe sui pagò*  
*An pò sui canpanii dle grà sità.*

Cas. quar.

**CANPANIS**, n. campanello, campanuzzo.

**CANPANNON**, m. acc. di *canpana*, campanone.

**CANPE**, n. boscajuolo, campajo, guardia campestre, camparo. T. leg, quegli che è preposto pel governo de' boschi, de' frutti di campagna e de' pascoli. *Dis. leg. Reg.*

**CANPÈ**, v. a. buttare, gettare, scagliare ec.; scannellare, lanciare, avventare; *canpè ul fond*, abissare, nabissare, gettare in fondo, in basso; *canpè pr terra*, prostertere, prostrare; *canpè giù*, precipitare; *canpè, scanpè*, campare, vivere; *canpesse*, n. p. lanciarsi, gettarsi, avventarsi; *canpesse darè die spale*, postergare, metter in non cale, sprezzare, non curare; *canpesse su*, dirupare; *canpè giù da caval*, scavalcare, gettar da cavallo; *canpè sul mostàs*, rinfacciare; *canpè via*, vomitare, recere; *canpesse via*, non conoscer moderazione, non risparmiare, spendere spensieratamente; *canpesse an ginocjon*, gettarsi in ginocchio; alle ginocchia d'alcuno. *El ficul voria canpessie 'n ginocjon*  
*E coul pèvr vei to mia ancor pì fort.*

Cas. par.

**CANPESTR**, n. campestre, campestro, campereccio, camporec-

cio., villersccio, rusticale, rontadinesco.

CAMPET, *dim. di camp*, campestello, campicello, campicciuolo.

CAMPIDOLIO, *n. v. it.* campidoglio.

CAMPION, *n.* mostra, saggio, scampoletto, prova.

CAMPVEC, *n.* campeggio.

CANASH, *n.* forma per far le tegole, forma.

CANSEL, *n.* cancello, balaustra, balaustrata, ordine di balaustre.

CANSEL, *n.* cancelliere, segretario; *Gran Canssè*, la prima di tutte le dignità dello stato, Gran Cancelliere. *Dis. leg. Reg.*

CANSSON, *n.* canzone, canzona ec. baja, burla, berta, favola, frotola; *esse an cansson*, essere in canzone, in baja; *butè an cansson*, canzonare, mettere in canzone, metter in baja, dar la berta, cuculiare, *V. Canssonè*:

CANSSONÀ, *part.* uccellato, burlato, beffato, deriso, cuculiato.

CANSSONADA, *n.* celia, motteggio, motteggiamento, burla, derisione, uccellazione, baja, soja, cilecca, berteggiamento, corbellatura.

CANSSONADOR, *n.* irrisore, beffatore, derisore, burlatore, burlesco, burlevole, motteggiatore, burliero, beffardo, bajone, cediatore, scherzevole, mottegevole.

CANSSONÈ, *v. a.* canzonare, metter in canzone, in baja, motteggiare; proverbiare, beffare, cuculiare, dar la baja, dar la soja, bergolinare, sojare, berteggiare, celiare.

CANSSONETA, *dim. di cansson*, canzoncina, canzoncino, canzonetta, canzonina, canzonaccia.

CANT, *n.* cantamento, canto, cantare; *cant, subi d' j ossi*, canto; *cant ferm*, canto fermo; *cant figura*, canto figurato; *cant*, banda, parte, lato, canto, fianco; *dal me cant*, per quanto a me spetta; *da cant*, daccanto, accanto, ai fianchi, allato, lateralmente, e talvolta in disparte, da parte.

CANT, *prep. da cant*, laterale, allato, a parte.

CANTÀ, *part.* cantato, celebrato, lodato.

CANTABRUNA, *n.* pevera, specie d'imbuto di legno. *Zal.*

CANTANT, che canta, cantante; *andè cantant*, o *cantand*, cantacchiare, canterellare, canticchiare.

CANTARANA, *n.* raganella, e raganello, tabelle.

CANTARIDE, *n.* canterella, canteride.

CANTARIN, *n. m.* cantante, cantatore, cantarino, musico.

CANTARINA, *n. f.* cantante, cantatrice.

CANTARIS, uccello simile in grossezza al frosone, strillozzo. *Zal.*

CANTATA, *n.* composizione musicale contenente recitativo e aria, cantata.

CANTÈ, *v. a.* cantare, intonare, garrire, canzonare, cantilenare; *cantè d' madrigai*, madrigaleggiare; *cantè e valè*, carolare; *tornè cantè*, ricantare; *cantèila ciara*, parlare fuori dei denti, dir liberamente l'animo suo; *cantè 'l tu anem a quaicadiu*, rimbrottarlo, riprenderlo, rimproverarlo, minacciarlo; *cantè da gal*, esser contento del suo stato, non aver bisogno di alcuno; *cantè*, cantare, per dire

sinceramente il suo parere, nar-  
rare la cosa come sta; *cantè a*  
*oria*, cantare a orecchio, oppure  
a aria, cioè senza cognizione dell'  
arte, secondando solo colla voce  
l'armonia dell'orecchio; *cantè*,  
cantare, parlandosi di scritte,  
contratti, e simili. Es. *Che questi*  
*debiti si debbono pagare in quel*  
*modo, e forma, che cantano,*  
*ed esprimono dette scritte, e*  
*contratti.* Band. Art. *Ecco qui*  
*carta che canta.* Fag. Com. *Fi-*  
*nalment a l'a-cantè*, finalmente  
ha confessato, scoperto; detto  
ogni cosa, ha vuotato il sacco,  
il gorgozzule ec.; *cantè mattina*,  
spezie di giuoco, che si pratica  
nelle stalle, e da cui è derivata  
la frase: *fè cantè mattina*, far  
attendere.

**CANTER**, **URIMARI**, *n.* cantero,  
cantaro, orinale, pitale.

**CANTERÀ**, *n.* canticchiare, can-  
tar sotto voce.

**CANTILENA**, *n.* canto sguajato,  
noioso, cantafera, cantilena.

**CANTIN**, *n.* cantino, corda del  
violino, e d'altri strumenti.

**CANTINA**, *per crota*, *n.* cantina,  
cella vinaria; *per betola*, dove  
si vende vino al minuto, canova,  
bettola, osteria da mal tempo.

*An mes d'una cantina*

*Cantand la bertolina*

*D'antorn al mei botal.* Isl.

**CANTINÈ**, *n.* cantiniere, cantiniere.

**CANTINETTA**, *dim.* di cantina,  
cantinetta.

**CANTON**, *n.* canto, banda, can-  
tone, angolo, fianco, lato; *canton*  
*dle mitrie, o scuffie*, bendone;  
*tajè un canton*, smussare; *volt*

*del canton*, svolta; *cantoni* si dice  
di una certa parte di paese; re-  
gione, quartiere.

**CANTONÀ**, *part.* incantonato, ac-  
cantonato.

**CANTONÀ**, *n.* cantonato, canto,  
borgata.

*Sti bavo e langrignaire*

*Tuti doi son carpiòna*

*D'una fia d'un brustaire*

*Ch'a sia la 'nt soa cantonà.*

Isl.

**CANTONAL**, *agg.* di cantone.

**CANTONÈ**, *v. a.* ridurre in un  
canto, incantonare, cantonare;  
*cantonesse*, *v. n. p.* ridursi in un  
canto, incantonarsi, accantonarsi,  
V. *Ancantonesse.*

**CANTONERA**, *n.* armadio trian-  
golare posto nei canti delle ca-  
mere, armadio triangolare; *can-*  
*toniera* in italiano vale femmina  
di mondo delle più vili, di quelle,  
cioè che prendon posto nei can-  
toni de' trivi.

**CANTONET**, **CANTONOT**, *dim.* di  
*canton*, cantoncello, cantoncino,  
cantuccio, angoletto.

**CANTONÙ**, *part.* canteruto, can-  
tonuto.

**CANTOR**, *n.* cantore, musico,  
cantatore.

**CANTORIA**, **CANTORARIA**, *n.* can-  
toria, palco drizzato in chiesa pei  
cantori, tribuna dove stanno i  
cantori e sonatori, coro.

**CANTROGNÀ**, *part.* canterellato.

**CANTROGNÈ**, *v. a.* canterellare.

**CANUCCIA**, *puta cana, caneta*, *n.*  
cannuccia, cannella, cannellina,  
cannellino.

**CANUCIAL**, *n.* cannocchiale, ca-  
nocchiale, telescopio, occhiale.

CAON, V. Cavion.

CAOS, n. caos, confusione, scompiglio, mescolglio, disordine.

Cap, n. capo, superiore, regolatore; *cap prinssipal*, capo superiore, signore principale, articolo, punto, ragione, argomento principale, punto importante, maggiore; *cap d' cà*, cap di casa; *cap d' ij vers*, capoverso; *cap*, *teren ch'a spers ant' l' mar*, cavo; *cap popol*, capo popolo; *cap dii banda*, capo bandito; *da cap, man. pr.* da capo, a capo, a principio, a bomba; *torna da cap*, tornare al principio, tornare a bomba, toccar bomba, tornare a testo.

*Torniamo dunque a testo cheta torta Mi sento più di stizza, che di lardo.*

*Fè cap*, far capo, capitale, ricorrere, aver ricorso.

*Le moroide ch'ii patis*

*Fassa cap dal me imprendis.*

Isl.

CAPA, n. cappa; *capa del fornèl*, capanna, cappa, gola del cammino.

CAPACE, agg. capace; atto, abile, idoneo, possente, poderoso, valevole; *rende capace*, abilitare, e talvolta persuadere, convincere; *capace d' tut*, facinale, mal bigatto, atto ad ogni mal fare, facinoroso; *esse capace*, detto di cosa vale essere in pericolo, minacciare, essere possibile, poter accadere ec.; *sta cà l'è capace d' tombè*, è in pericolo, minaccia di cadere; *iv credo nen capace d' fè ste cose*, non credo che queste cose possano mai discendere nel vostro cuore.

CAPACITÀ, n. capacità, idoneità, attitudine, abilità, potenza; *facoltà*, intelligenza.

CAPACITÀ, *part.* eapacitato, persuaso, convinto, soddisfatto. Es.

*Io vuo' toccar col dito*

*Esser ben informato*

*Restar eapacitato,*

*D'ogni fatto e ragion.*

Buon. Fier. 1.

CAPACITÀ, v. a. eapacitare, convincere, persuadere; soddisfare; *capacitasse*, n. p. eapacitarsi, persuadersi, calmarsi, acquetarsi, rimaner convinto; *persuase*; *finalment a se eapacitasse*, rimase convinto, gli capi, gli estrò nel capo, gli fu capace.

CAPALA, o BORLA, n. bica, massa di covoni.

CAPARA, n. caparra, arra, arrata; *dè la capara*, caparrate, dar la caparra.

CAPARÀ, *part.* incaparrato, caparrato.

CAPARBI, agg. caparbio, ostinato, capocchio, pertinace, pervicace, capone.

CAPARBERIA, n. caparbietà, caparberia, ostinazione, pertinacia, caponaggine, caponeria.

CAPARRÈ, v. a. caparrare, incaparrare, dar la caparra; *piè capara*, prender la caparra; *caparesse*, n. p. attirarsi, procaeciarsi, guadagnarsi, conciliarsi. *A s'era con ste ghemme caparasse I merlo i torsacoi, j oricui e i gai E tuti d' sta pest son 'namorasse.*

CAPARUCCIA, nom. cresta, capelletto.

CAPARUCCIA, n. d'uccello, pallettone, albardeola, mestolone.

**CAPASTA**, n. uccello di preda, astora.

**CAPEL**, n. cappello; *capel d' teila ansirà*, o d'altro per ripararsi dalla pioggia, capperone; *butè 'l capel*, incappellare, coprìr il capo; *ala del capel*; ala del cappello, tesa, vento, piega; *capel a tre corn*, cappello a tre punte, a tre venti, a tre acque; *scatola del capel*; cappelliera; *gavesse 'l tapel*, scappellarsi, cavarsi il cappello, far di berretta; *tachè 'l capel al ciò*, detto che si usa quando allo sposo venga data stanza nella casa de' genitori della sposa, i francesi dicono *trouver la nappe mise à se formerier*, appendere il cappello al chiodo, andare a convivere in casa della sposa.

**CAPELA**, n. cappella, chiesina, oratorio, tempierello, tempietto; *tnl capela*, tener cappella; si dice pure di chi in una conversazione tiene il primato.

*Scotè sta sì ch' l'è bela*

*E degna d'attension*

*Tnigne pa capela*

*Ficà la 'nt un gripion.* Isl.

**CAPEL VENERE**, erba medicinale, capel venere.

**CAPERI**, int. it. esclamazione di meraviglia, capperi, cappita, pape, cappiterina, cazzica, canchitra, cancherusse. Es.

*Canchitra! così ben non canta il sere*  
*Quando s'accozzan egli, e'l cheri-*  
(chino.

Buon. Tanc. 2. 5.

*Cancherusse! ei mi fu per ingojare.* Buon. Tanc. 3. 12. *Cazzica! non volea perdere il mio.* Amb. Cof. 4. 13.

**CAPSTORN**, n. capogiro, giracapo, capogirilo, intronataggine, vertigine, capogirolo, ruzzo, zurolo, ghiribizzo, capriccio, matteria, stravaganza, stranezza, mattezza, traviamiento; *avei quai-cosa ant' l' capestorn*, abbacciare, ruminare, meditare, fantasticare. *Sta saula a dev gaveje 'l capestorn*  
*A coui ch'a vivo mac pr ampisse*  
( d'boria  
*Butè na pugnà d'paja drint a'nforn*  
*A fa l'istess'effet la nostra gloria.*  
Calv.

*Fota d' coul miserabil capestorn*  
*Ch'ataca bin soens la gioventù.*

Cas. par.

**CARI**, v. a. capire, intendere, comprendere, conoscere; *j' eu capi lo ch'i veule di*, attinsi benissimo le parole. Crl.

*O se 'l cristian capicissa sta vrità!*  
*Vedria ch'le disgrassie an rendo fort*  
*E 'n fan stumè un po mei l'eternità.*

Cas. quar.

**CAPIATUR**, ordine dell'arresto personale, della cattura.

**CAPILAR**, n. capillare.

**CAPITA**, cappitorina, V. *Caperi*.

**CAPITÀ**, part. capitato, arrivato, giunto, accaduto, avvenuto, incontrato, successo.

*Na berta ch'a scapava dal pais*  
*Distruta da la fam da la vrmina*  
*L'era capità dssa del Monsnis.*

Calv.

**CAPITAL**, n. fondo, capitale, valente; *se capital*, far capitale, stima, fare stima, far conto, far assegnamento, pensar di valersi di alcuna cosa, di ricorrere ad una persona, come al capitale; *se poc capital*, aver in poca stima.

*Pr devè un contrassegn d' merlan-*  
*( trapia*  
*I soma si dispost se capital*  
*Noi somodroma tutt'a maravia.*

Calv.

*Porteme piuma carta e caramal*  
*E lassè se da noi; con dontre zero*  
*I liquidroma i frutt e l' capital.*

Lo stesso.

**CAPITAL**, *agg.* capitale, principale, essenziale, primario.

**CAPITALISTA**, *n.* chi ha capitali considerabili, somme riguardevoli di denaro, capitalista. *Alb.*

**CAPITANA**, *n. fem.* capitanesa, moglie del capitano, capitana, galera, sopraggalea.

**CAPITANI**, *n.* capitano, condottiere d'eserciti; *capitani d'j bombista*, capobombardiere; *capitani d' nav*, capitano di nave.

**CAPITANUA**, *n.* capitanoato, capitanoanza, capitoneria.

**CAPITÈ**, *v. n.* arrivare, capitare, giungere, accadere, avvenire, incontrare; *capitè bin*, o *mal*, capitar bene, o male, aver buono, o infelice esito, incontrar buona, o mala fortuna; *ovula fia l'a capita mal*, capitò male, ruppe il collo, non fu felice nella scelta dello sposo. *Es. Fecito solamente, perchè quella figlia non capitasse male.* *Fir. Trin. 4. 3.*

**CAPITEL**, *n.* capitello, cornice, antemitorio, cappello.

**CAPITIVA**, *V. Caperi.*

**CAPITOL**, *n.* capitolo, articolo, soggetto, punto di questione, patto, convenzioni; *capitol*, capitolo, componimento in terza rima; *capitol*, adunanza di frati, o d'altri religiosi, capitolo; *ca-*

*pitot*, corpo di canonici, e adunanza loro, capitolo; *capitol*, sorta di breve lezione, che si recita in fine di certi uffizi, capitolo; *avei vos an capitol*, *V. Avei;* *dedussion d' capitol*, *term. leg.* deduzione di capitoli, cioè proferta, presentazione di capitoli contenenti la materia da provarsi. *Diz. leg. Reg.*

**CAPITOLÀ**, **CAPITULÀ**, *part.* capitolato, distinto in capitoli, scritto, diviso in capitoli.

**CAPITOLAR**, *n.* capitolare, *term. eccl.* appartenente a capitolo di canonici, di regolari ec.

**CAPITOLASSION**, *n.* convenzione, capitolazione, patto. *Es. Dove lo detto conte fa con to detto comune più convenzioni, e capitolazioni, e giura ec.* *Dav.*

**CAPITOLÈ**, **CAPITULÈ**, *v. n.* capitolare, scrivere a capitoli, dividere in capitoli, far capitoli delle materie, far convenzione, venire a patti, registrarli, e allora *atti* nel significato di *condizioni della capitolazione.*

**CAPÈL**, *n.* cappellata, quanto può contenere un cappello.

**CAPLADA**, *n.* scappellata, riverenza, inchino, saluto ossequioso, e fig. lava capo, risciacquata, riprensione, bravata.

**CAPLAN**, *n.* cappellano, mansionario.

**CAPLANIA**, *n.* cappellania.

**CAPLAS**, *n. acc.* cappellaccio, cappellone.

**CAPLÈ**, *n. mas.* cappellajo.

**CAPLEJA**, *n. fem.* cappellaja.

**CAPLET**, *n. dim. di capel*, capelletto, cappellino; *giughè sc'a-*

*plet*, term. di giuoco fanciullesco;  
*caplet del moch dla candeila*,  
fungo.

*CAPLETA*, n. dim. cappelletta;  
cappellina.

*CAPLIN*, n. dim. cappellino tanto  
da uomo, che da donna, sia di  
paglia, che d'altro.

*S' ved nen tante manisse al meis d'*  
*( genè )*  
*A otobèr s' ved nen tanti caplin.*

Balb.

*CAPLINA*, n. dim. cappelliera,  
cappello di paglia, cappellina;  
*caplina*, met. *criada*, *coression*,  
canaata, rabbuffo, riprensione,  
correzione, bravata.

*CAPLINOTA*, n. dim. cappellina,  
cappelliuccia.

*Goardè na caplinota, guarnia con*  
*( d' bindei )*

*CAPLOT*, n. dim. cappello, to,  
cappellino.

*CAPLUA*, n. allodola, cappel-  
luta, uccello.

*CAPLUS*, n. peg. cappelluccio.

*CARMEIST*, n. capo mastro, capo  
maestro.

*CAPNEGHER*, n. d'uccello, capi-  
nero, capinera.

*CAPOCIA*, n. capocchia, V. *cabocia*.

*CAPOCIÀ*, part. cappellato.

*CAPON*, n. cappone, gallo ca-  
strato; *capan*, barbatella, quel  
ramicello di vite, che si pianta  
in terra acciocchè barbichi, e fig.  
*un bon capon*, un buon dritto,  
ma grasso dritto.

*CAPONÀ*, part. capponato, castrato.

*CAPONÈ*, v. a. capponare, ca-  
strare i polli ec., pettinicciare,  
rimendare malamente, e dicesi  
principalmente delle calze.

*CAPONERA*, n. serbatojo di polli,  
e simili, stia, capponaja, truollo;  
*angrassà 'nt la caponera*, strato.  
*Nojà dal sempre vive an caponera*  
*D' s'è sarà ant' l'giouoh, e d' esse m'ra*  
*A spass con un bachel da na va-*  
*( chera. Calv. )*

*CAPONET*, n. dim. di capon,  
capponcello ec., polpetta, sorta  
di pietanza fatta con carne trita  
involta in cavolo, od altrimenti.

*CAPONURA*, n. castratura; riu-  
citura, ricaccimento.

*CAPORAL*, n. caporale.

*CAPORION*, n. primato, caperione,  
primasso, caporale; capo, diret-  
tore, guida, regolatore, arcifantano.

*CAPOT*, n. cappotto, ferrajuolo,  
saltambarco, saltamindosso, giu-  
lecco, specie di veste da schiavi;  
o galeotti; *capot da soldà, da*  
*sciaiv*, centone, schiavina; *dè un*  
*capot, guadagnè la partia marsa*,  
vincer tutte le bazzè, dare cappotto.

*CAPREIS*, n. quagliato.

*CAPREISA*, n. quagliamento; qua-  
gliatura.

*CAPRICORN*, n. capricorno.

*CAPRISSI*, n. capriccio, ghiri-  
bizzo, pensiero strano; fantasia,  
grillo, senno, imbizarrimento,  
griccio, voglia matta, pazzia  
disordinata; *cavesse i so caprisi*,  
cavarsi le sue voglie, scorrere la  
cavallina, scapricciarsi; scapric-  
ciarsi; *fè a so caprisi*, fare a  
suo modo, a suo capo; *essesse*  
*gavà i caprisi*, aver scorso la  
cavallina.

*Sa ben per cosa spendme, sa ben*  
*( ch' j'eu nen 'l vissi )*  
*D' volci che tuti a fasso seconà 'l me*  
*( caprisi. Cas. com. )*

*Five da machina*

*Sciav d' i caprissi*

*D'ij pregiudissi.* Calv.

CAPRISSIESSE, CRUSSIESSE, *v. n.* tribolarsi, affliggersi, attristarsi ec. per desiderare ardentemente alcuna cosa, o persona, *V. Anca-prissiesse.*

CAPRISSIOS, *agg.* capriccioso, hizzarto, arcilunatico, umorista, arioso, ghiribizzoso, bisbetico, fantastico, bell'umore.

CAPSTORN, *V. Capestorn.*

CAPTAOLA, scalco.

CAPTAST, capo tasto, *v. dell'uso.*

CAPTIVÀ, *part.* cattivato, conciliato, acquistato.

CAPTIVE, *v. a.* cattivare; *captivasse*, *n. p.* cattivarsi, procacciarsi, conciliarsi, acquistarsi, rendersi uno benevolo, o malevolo.

CAPTURA, *n.* cattura, presura, imprigionamento ec., preda, bottino, spoglio.

CAPTURÈ, *v. a.* catturare, imprigionare, condur prigionero.

CAPUS, *n.* scapolare, cappuccio, bacucco, e *fig.* innamoramento.

CAPUSSA, *n.* d'uccello, bubbola.

CAPUSSIN, *n.* cappuccino.

CAPUSSINA, *n. f.* cappuccina.

CAR, CHER, carro.

CAR, *agg.* caro, che vale o si vende molto; *vende care e salà*, vendere a gran prezzo; *car, fig.* grato, acetto, amato, diletto, pregiato; *avei pi car*, amar meglio, voler piuttosto, preferire.

CARA, *pr basin*, bacio, bacucchio; *fè cara*, *fè una cara*, careggiare, accarezzare, baciare, vezzeggiare.

CARÀ, CARÀ, *n.* carrata; forse

*un car, una cara d' vin ch'a contenta des brinde*, si potrebbe chiamar cagno, che presso i fiorentini significa misura di vino contenente dieci barili, *V. Diz. Bot. Di vino trovammo per la gabella delle porte, n'entravano da cinquanta cinque mila cagna, e in abbondanza talora dieci mila cagna. G. V. IL. 93. 6. Di vendemia valse il cagno del comunale vino fiorini sei d'oro. Id. 99. 3. A ste nosse s'è comprasse.*

*Una cara d' vin ciarat. Id.*

CARABINA, *n.* carabina.

CARABINÀ, colpo di carabina.

CARABINÈ, *n.* carabinieri.

CARACOL, *n.* evoluzione militare.

CARACOLÈ, *v. n.* caracollare.

CARADÀ, o CANADÀ, sorta di tabacco, canadà.

CARAFÀ, *n.* tazza, caraffa.

CARAFINA, *n. dim.* di carafa, caraffino, guastada, inguistara, polmentario, guastadella, guastadetta, guastadina, guastaduzza. *Es. E d'acqua chiara e fresca un caraffino, è più sicuro bere. Mat. Fran. rinn. burl.*

CARAFONIA, CARAFOGNA, sorta di raggia a uso di fregare i crini dell'archetto, colofonia.

*Prchè d' coul odorat,*

*Ch'j heu d'ambra con d' zibat*

*E carafogna.*

CARAMAL, *n.* calamaro, calamajo; *canon del caramal*, pennajuolo; *sabioneta*, polverino.

*Porteme piuma, carta e caramal*  
*E lassè fè da noi; con dontre zero*  
*I liquidroma i frutt' e 'l capital.*

Calv.

CARATEL, *n.* caratello, botti-



cella di varie forme, ma per lo più lunga e stretta.

**CARATER**, *term. degli stamp.* carattere, e nel modo natura, naturale, qualità, dote, genio, costume, inclinazione, buona o cattiva.

*L'au d'un caratier dous a tutt' ande.*

Cas. par.

*Da doi caratèr, a due facce*  
falso, finto, bacchettono.

*Ved' gnan ipocrita*

*Da un caratèr.*

Caly.

**CARATERISE**, *v. a.* contraddistinguere, contrassegnare, e caratterizzare.

**CARATURA**, *n.* quota, parte, una parte, una porzione.

**CARAVANA**, *n.* carovana, moltitudine di gente che si porta altrove, o per faccende, o per passaggio; *se soa caravana*, far la sua carovana, e vale talora diporto, baldoria, allegria, partita di piacere, giro a diporto, scappata.

*Ch' intramantèr ch' coust' udiensa a*

( sent

*Del prodigh l' instriniva caravana*

*S' ai n' è quaicun ch' a dia, j' heu fait*

( l' istess

*Ch' a spera, ma ch' a pióra i propri*

( excess.

Cas. par.

Vale anche viaggio.

*Lasso i nì, tasso le tanè*

*E fan d' l' unghè caravane*

*Per serchessè da mangè*

*Da per tutt' dov' ai na j' è.*

Cas. quar.

**CARBON**, *n.* carbone.

**CARBON**, *n.* per enfiato, o bolla pestilenziale, carbone, carbonchio,

carboncello, ciccione. *Esemp. Da quest' gira bile nell' ultimo grado riscaldata, ne esce il carbone, o carboncello. Redi.*

**CARBONA**, *sort d' saladà*, insalata di varie erbe, e fig. mescolanza, miscuglio, mistura; la carbonata italiana è altra cosa, cioè carne di porco insalata, cotta sui carboni.

**CARBON**, *n.* carbonajo, braçajuolo.

**CARBON**, *n.* di uccello, chiamato *vitoneta*, passera selvatica.

**CARBONERA**, *n.* carbonaja.

**CARBONINA**, *n.* carbonigga, carbone minuto, carbone di legne minute spente, carbonella. *Voc. dell' uso.*

**CARBONI**, *agg.* carbonchioso, abbruciato.

**CARCA**, *n.* calca, folla.

**CARCA**, *part.* premuto, calcato.

**CARCASSA**, *n.* carcame, arcame, carcassa, carcame, carogna, scheletro; *carcassa d' la polaja*, carrioso; *carcassa*, sorta di homba, carcassa; *carcassa*, a uso di fare le cuffie, gabbia; *carcassa veja*, fig. la morte.

*Coula carcassa veja d' la faussia*

*Ch' a fa sonè 'nt el mond tante can-*

( panne

*A l' a perdona a gnun ch' unse ch' a*

( sia. Cas. quar.

*E ch' a smia ch' a tabusso*

*A la porta d' la carcassa*

*Che pur trop tuti an ramassa.*

Lo stesso.

*Tant j' heu bon pat a tirè me cordon*

*Fin ch' la carcassa, el peltena bon*

*Fè finta d' nen e pi gnanc se fià.*

Isl.

**CARCAVITA**, *n.* incubo, che soffrono coloro che dormono sul dosso col ventre pieno d'alimenti di difficile digestione.

**CARCERÀ**, *part.* imprigionato, incarcerato.

**CARCERÈ**, *v. a.* imprigionare, incarcerare.

**CARCARÈ**, *v. a.* calcare, premere; *carchè la man*, accrescer la dose di turchessia, e *fig.* sovrabbondare nel correggere, nel castigare, nel lodare, nel biasimare ec., eccedere; *caricar la mano*, aggravare oltre al convenevole.

**CARCURA**, *n.* calcamento, calcatura, pressione.

**CARD**, *n.* cardo, cardone, *card salvai*, tribolo, stoppione, *cardo selvatico*.

*Rave, sicoria, d'endivie e spinas Card e carote, cassot, ramolas Laitue, seleri, e coi carpionà.* Isl.

**CARDA**, *n.* pettinella, scardasso, cardo, scapecchiatojo.

**CARDÀ**, *partic.* pettinato, cardato ec.

**CARDAIRE**, **SCARDASSIN**, o **SCARDASSIN**, *n.* ciampo, cardatore, carminatore, scardassiere.

**CARDE**, *v. a.* scardassare, carminare, cardare, dare il cardo, scapecchiare, cardeggiare, accotonare, arricciar il pelo al panno.

**CARDIN**, *dim. di card*, cardo.

**CARDINAL**, *n. di dignità eccl.* cardinale.

**CARDINAL**, *agg.* cardinale, principale.

**CARDINALATO**, *n.* cardinalato.

**CARDINALISSI**, *agg.* cardinalizio, cardinaleasco.

**CARDELLIN**, **CARDELINA**, *n. dim.* cardellino, cardelletto, cardello, carderino, carderello, lucherino.

*Ch'i gross antra lor auri as mangio (mai) E venta ch'i cardin com a l'è gust A servo pr. pilassa ai papagai.* Calv.

**CARDO**, quella intaccatura, od ugnatura delle doghe dentro la quale si commettono i fondi delle botti, bigonze, secchie, e simili, capruggine, zina, *Zal*.

**CARDON**, *n.* cardone.

**CARDOR**, *n.* scardassiere, *V. Cardaire*.

**CARDURA**, *n.* cardatura.

**CARE**, *n.* (colle larga) *care raggio*.

**CARESA**, *n.* rotaja, ruotaggio, quella pesta che vien fatta dalle ruote delle carrozze dei carri, e simili, *V. Carsa*.

**CARESSA**, *n.* carezza, amgrevolezzina, lusinga, vezzo, moina; *se d' carasse, carezzare, careggiare, vezzeggiare, ammoinare, ammuinare, palpare.*

*Con tute sae richesse Canbiero d' sentiment Fasendie sent carasse E mile compliment.* Isl.

**CARESSA**, *part.* carezzato, careggiato, accarezzato.

**CARESSAIRE**, *n.* moiniere, carezzante, carezzatore, carezzevole.

**CARESSÈ**, *v. a.* carezzare, careggiare, accarezzare, ammoinare, ammuinare, vezzeggiare, lusingare, piacevolare.

**CARESSINA**, *n. dim. di caressa*, carezzina.

**CARESSOT**, *n. dim.* carezzevole.

**CARESTIA**, n. lusingamento, lusingheria, accarezzamento.

**CARESTIA**, n. carostia, caro.

**Kente ch'la carestia, la sim'la sei A vena a d'asole, coi bell'ognorn.**

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**CARISTO**, n. Car. par.

**Pendroje è tock d'un sac, ch' ai serv**

**CAS**, par.

**CARIAGGI**, n. salma, carniaggio, vettura, carico, sportura, condotta.

**Car. par.**

**L'ha tramudà pr. faticà**

**Na fusto purg stuc**

**Carica**, n. carica, ufficio, am-

**piego, posto, dignità, o l'ufficio**

**d'impiego, che attribuisce la fa-**

**coltà di esercitare, certa funzione**

**pubbliche. Dic. leg. Reg.**

**Mia carica i l'armato**

**A Britomè Brosogna**

**Ch'us fa l'onor ch'a bisogna**

**Tratande per cumpè.**

**CARICÀ**, n. caricato, incaric-

**ato, incaricato.**

**CARICAMENTO**, n. caricamento, car-

**ico; de car. caricament. dar car-**

**ica gravamento, caricamento,**

**incaricamento.**

**CARICÒ**, n. caricamento, carico,

**aggravamento, aggravio, incarico,**

**peso, obbligazione, condizione**

**onerosa. Dic. leg. Reg.**

**CARICÒ**, v. a. caricare, incaric-

**care, gravare, aggravare, metter**

**sopra, addossare; caricò na somà,**

**assomare; caricò trop, soprag-**

**gravare; caricò na fustà, caricarlo;**

**ternè cartè, ricaricare; caricò 'l**

**bada adass a quaiun, addossare,**

**revesciare la colpa sopra alcuno,**

**ed anche addossargli un negozio**

**malagevole; caricò la roca, ap-**

**penitèchiare; caricò la balestra,**

**caricar la balestra.**

**Piè d'iole an mnestra.**

**S'i veule caricò bin la balestra.**

**Isl.**

**CARIPA**, *dim.* piccolo carico.  
**CARICADURA**, *n.* caricatura, dice-  
 cesi di persona affettata princi-  
 palmente nel vestire, ed anche  
 di strutto ridotto.

**CARIONA**, piccolo carro, *V. Carota.*

**CARISIA**, *agg.* curioso.

**CARITÀ**, *n.* carità, amore, af-  
 fetto, pietà, compassione, mise-  
 ricordia; *fe la carità*, fare l'ino-  
 sinia; fare carità, o far carità;  
*carità prima carità pelosa*, quella  
 cioè che tutta per il proprio utile;  
 che all'altra *carità*, che è tutta  
 pure una vera farsella colorita  
 con zafferano, e benedetta, che  
 in certe solennità si distribuisce  
 nelle chiese ai fedeli, ed anche  
 ai confratelli d'una compagnia.

**CARITATEVOL**, *agg.* caritatevole;  
 limosiniero, limosiniera, benefico.

**CARIVENDO**, *n.* Carivendo; con

**CARNALE**, *n.* carnovale, carne-  
 sciale, bacchanale; *fe un carne-  
 vale*, se si  
 nalasciare.

**Peni di santa donna** *Carne-  
 vale* disse sposo di carleva. *Oh!*

**CARLIN**, *moheda da* *120* *1199*  
 Carlino moneta.

**Parla di me**, *d' me* *1120*

**D' sovrano**, *d' lui*, *d' carità*.

**Chilo ch'as risigra**

**D' ammonse na ghiana** *1120*

**Caro** *quasi*

**CARONA**, *in la cartona*, *man-*

*pr.* alla cartona; *parla a la car-*

*lona*, parlar alla cartona, im-

pensatamente, senza considerare.

**CARNAGNOLA**, *n.* sorta d'abito

corto, così detto dai francesi;

faretto; e sorta d'aria di ballo,

e di rapporto fatto nel seno della

convenzione di Francia. *Alb.*

**CARNASSA**, *agg.* di donna eudi-  
 cia, carogna, od *agg.* a bestia

morta; carogna; e creamo.

**CARNELI**, *agg.* a color, bigio.

**CARNELLITA**, *n.* carmentato.

**CARINA**, *n.* polvere di color

rosso; o uso di odiare, carmino.

**CARMINE**, *n.* Carmino.

**CARNO**, *n.* carne, *in la gorgna*,

carne dura; *carne*, rigliosa; *in*

*carne* *pep.*, interstizio; *in*

*carne* *la*, *carne*, discostato; *in*

*carne* *ingia* *carne*; *carne* molle

congiunto d'interdella, *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

*carne* *in* *carne* *in* *carne* *in*

o secondo la carne; e fig. lussu-  
rioso, lascivo, sensuale; *parent*  
*carnal*, parente carnale, stretto.

**CARNALITÀ**, *n.* carnalità, carne,  
concupiscenza, sensualità.

**CARNASSA**, *n.* pegg. carnaccia.  
Es. *E perchè i miei peccati sono*  
*meno, che la misericordia, perciò*  
*io voglio murare questa carnac-*  
*cia, questo corpaccia, questa vi-*  
*taetia.* Aret. Rag.

*A son così galup d' mangè d' car-*  
*(nassa)*  
*Ch' a treuvo il bon e 'l gram udt sa-*  
*(vari. Calv.)*

**CARNASSU**, *agg.* toroso, carnoso,  
carnaccioso, pieno di carne, car-  
nacciuto, carnuto.

**CARNIFICINA**, *n.* carnificina, sbra-  
no, carnicina.

**CARNOS**, *v.* Carnassu.

**CARNUCC**, *n.* carnuccio, limbel-  
luccio, carnicino.

**CARO**, *agg.* caro; *felò paghè*  
*dar e sala*, farne pagar il fio.  
*E quand i tred ch' la cosa sia passa*  
*Am ta feisso paghè car e sala.*  
Balb.

**CARÒ**, *voc. fr. n.* soppressa,  
ferro da sarti. Alb.

**CAROGNA**, *n.* carcame, carne,  
carogna, rozza, cadavere dell'  
animale felleute, e fig. donna su-  
cida, e di mal affare.

**CAROGNASSA**, *n.* pegg. rozzaecia.

**CAROGNETA**, *n.* dim. rozzaetta.

**CAROSS**, *n.* carretta.

**CAROSSA**, *n.* leguo; carrozza,  
cocchio; *carossa tirà a quat*,  
quadriga; *mnè la carossa, o cher*,  
carreggiare.

*Elo arivà an carossa?*

Cas. par.

**CAROSSA**, carrozzata, cocchiata.  
**CAROSSÈ**, *n.* cocchiere, car-  
rozziere.

**CAROSSERA**, *n.* rimessa, cocchiera.

**CAROSSIN**, *n.* scroecchio; *fe' n*  
*carossin*, pigliar lo scroecchio.

*Ant tal cas a fan di' debit*  
*O negosgi d' carossin.* Isl.

**CAROSSIN**, carrozzini, *term. leg.*  
*V. Diz. leg. Reg.*

**CAROSSON**, *n. acc.* cocchione.

**CAROTA**, *n.* carota; *havone*,  
datico; sorta d'erba pastinaca.

*Fad perchè d' ampolè*

*D' nespo, d' grioc*

*Smeno d' tartisole*

*Planto d' caroto.*

*E fig. novelletta; babbola, canta*  
*favola, menzogna; piante d' ca-*  
*rote; zampognare, ficcar carote,*  
*vender babbole; strata; corda*  
*di tabacco, cannellino di tabac-*  
*co.* Zal.

**CAROTE**, *n.* novellatore, novel-  
liero, novelliere, bugiardo, ca-  
rotajo, *v.* Babolè.

**CARPA**, *n.* carpione, starpa,  
pesce.

**CARPION**, pesce, carpione.

**CARPIONA**, *part.* marinato, e  
carpionato per sim.

*I son tant carpiona*

*E 'n marca dla vrità*

*Buca com i desvènno*

*Ch' i 'n eu pi nen ch' 'l fa.* Isl.

*Un bon bust d' crava*

*Con d' rave carpiona.*

Lo stesso.

**CARPIONE**, *v. a.* carpionare, ac-  
carpionare, marinare, soffiare,  
e tener in molle dentro aceto il  
carpione, o altro pesce per con-  
servarlo, *met.* intabaccare, cuo-

tere, innamorare, *n. p.* innamorarsi, esser cotto, innamorato.

**CARFIONURA**, *n.* marinata.

**CARCO**, *n.* carpine.

**CARCOGN**, *n.* pottiniccio, vale cucitura, o rimendatura mal fatta.

**CARCOGN**, *agg.* stopposo, passo, scemo, immezzito, spongioso.

**CARAJ**, *n.* rötaja, strada battuta, carteggiata, pesta, calaja; *esse fora d' caraj*, ester fuori di strada, esser in errore, *V. Carajd.*

**CARAJ**, *n.* callaja, valico, apertura fatta nelle siepi per entrare nei campi, nelle vigne ec.

**CARTA**, *n.* carta, foglio; *carta delle masnà, d' abeccè, del Gesù Maria*, libretto in cui s'insegna a leggere a' fanciulli; *dè carta bianca*, dar carta bianca, passar carta di procura, lasciar in arbitrio; *carta suga*, carta sugante; *carta strassa*, cartaccia, carta straccia; *butè an carta*, metter in carta, scrivere; *carta da giuech*, e comunemente *carte* al plurale, carta, o *carte*; *mescè le carte*, scozzar le carte; *butè ansem le carte*, accozzarle; *tnù su le carte*, tener su le carte, non farsi scorgere, far giuoco coperto; *carta da verra*, carta da impannate; *carta gloria*; o *carte gloria*, carta gloria, *v. dell'uso*, e sono quelle tre cartelle che si pongono sugli altari; *carta d'or*, o *dorà*, carta dorata; *carta marmoreggia*, carta marezata, amarizzata, amarezata; *carta d'uje*, una grossa di aghi; *cartatouccia*, cartoccino, *V. Alb. Encic.* in cartocchiere; *carta pecora*, pergamena, carta pecora, carta pecorina, carta pergamina;

*carta bolà*, *term. leg.* carta bollata, *Dir. leg. Reg.* *carta pista*, carta pesta; *restè d' carta pista*, rimanere stupito, meravigliato.

*L'è Landerman so pare? (mi resto d' carta pista!)*

*Cas. com.*

**CARTATOUCLA**, *n.* carica, cartoccino.

**CARTEGG**, *n.* carteggio, il carteggiare, commercio di lettere epistolare.

**CARTEGGÈ**, *v. n.* carteggiare, tener corrispondenza di lettere.

**CARTEL**, *n.* cartello, manifesto pubblico; *cartel*, cartellone, quello cioè in cui si accennà l'opera, il di e l'ora della recita; *cartel*, quella polizza che si pone nella facciata dei luoghi da affittare, appigionar; *cartel de sfida*, cartello, o lettera di sfida.

**CARTELA**, *n.* cartella, quella custodia o coperta che si usa per conservare le scritte, e simili.

**CARTIEMETRE**, *n.* quartiermastro.

**CARTOCC**, *n.* cartoccio, cartoccia.

**CARTOLARI**, *n.* cartolaro.

**CARTON**, *n. acc.* di *carèta*, gran carretta, carrettone.

**CARTONÀ**, *agg.* carrettata, carrettinata.

**CARTONE**, *n.* carreggiatore, carradore, carrettiere, carrettajo.

*A s'è piasse pr compare*

*Messè Giors l' cartone*

*Con Argnasca pr comare*

*La cugnà del tarponè. Isl.*

**CARTON**, *n.* cartone.

**CAS**, **CASO**, **ASARD**, *n.* caso, accidente, intervenimento, avvenimento, accadimento, evento, avventura, sorte, fato, destino,

fortuna; *casò*, term. di grammatica; *casò*; *fe cas*, o *fehè gnùni cas*, farne caso, non farne caso, stima.

*Ma n tal cas j eu da rende cont a*

*Ch a criuco ch a sabrò a lè tutuh.*

Balb.

*CASÀ*, *n.* legnaggio, lignaggio, casa, casato, casata, famiglia.

*CASACA*, *n.* volte casaca, voltar casacca, e *fig.* mutar opinione, voltar mantello, ricredersi, rinnegare, disdirsi. *E per mostrarvi, quanto io stimi la grazia vostra; io volerò casacca, disdicendomi or or da sommo ad imo.* Alleg.

127. *Volte casaca*, incerconire, diventar cercone, dicesi del vino che va a male; *casaca*, sorta d'abito, di cui ci serviamo come d'un mantello, e che ha ordinariamente le maniche molto larghe.

*CASACHIN*, *n. dim. di casaca*, sbernia, giubba da donna.

*CASALENG*, *n.* casalingo, *pan cà saleng*, pane casalingo.

*CASALINA*, piccola tasca di etojo a uso di mettervi le cose appartenenti alla carica dell'archibugio.

*CASAMATA*, casamatta, sorta di lavoro nelle fortificazioni militari.

*CASAMATE*, fare a volta.

*CASAS*, *n. ab. di cas*, casaccio, gran caso.

*CASCA*, *part.* caduto, cascato.

*CASCADA*, *n.* caduta, incidenza, cascamento, cascata, tomo, cadimento; *cascada d'acqua*, cascata, giuoco d'acqua.

*CASCAMORT*, innamorato, spasmato.

*CASCANT*, *part.* cadente, cascante.

*CASCH*, *n.* elmo, caschetto.

*CASCHÈ*, *v. a.* cascare, rovinare, tomare, cadere; *caschè ant le man ec.*, dar nell'ogne ee.; *caschè dla fam*, morire, venir meno dalla gran fame; *quant' i pom a lè mädur bsogna ch a casta*, tutte le volpi alla fine si rivedono in pellicceria; tutti i gruppi si riducono al pettine; *caschè*, cadervi, cadervi dentro, esser tolto, inciampar nella rete, cadere.

*A parlavo dco le braje p' mantur sòd hberia*

*Ma a la fin a son casaje E son d'ale d'annord.* Isl.

*CASILL*, scompartimento, distribuzione; casella, quegli spazi quadri, in cui dividesi la parte superiore d'una scansia ad uso di mettervi scritte.

*CASERMA*, *n.* alloggio di soldati, casertta, quartiere, alloggiamento. *Grassi, Div. mil.*

*CASER*, *dim. di cà*, casetta, maglioncella, maglionetta.

*CASIL*, *part. da casie*, accasato.

*CASIL*, *V. acbasesse.*

*CASINA*, *term. de commercianti*, casinfr, panno, pannina che si fabbrica in Francia, ed in Inghilterra, e da alcuni anni in qua in Piemonte, e principalmente nella provincia di Biella.

*CASIN*, *dim. di cà*, casino, casotto.

*CASOT*, *CASOTA*, fabbrucchia, casotto, casotta, piccola casa.

*CASPITA*, *V. Caperi.*

*CASSA*, *n.* ramajuolo da acqua, cazza.

*CASSA*, *n.* caccia, cacciagione,

venagione; temp. *da cassa*, uccellagione, uccellatura; *andè alla cassa*, cacciare, ucellara; *cassa d'osci*, frasconaja; *dè la cassa*, dar la caccia, metter in fuga, inseguire, andar in traccia; *dè la cassa a quacchun*, dar la caccia, andar in traccia, inseguire, correr dietro ad alcuno; *cassa*, fig. cacciagione.

*Oh che bagian*  
*Bychè ispartire tant pr da la cassa*  
*Di luw ch'oma nen vist ne noi, ne*

*Calv.*  
*Dongh ai veulo dè la cassa*  
*E ciapela pr l'apna* Isl.

*Cassa plur. di cassa*, sè a mar-  
 chò le casse, spiare i fatti altrui.  
*A s'luo s'è rognasse*

*A dèssè suggestion*  
*Stasand marchè le casse*  
*Con tua appicassion* Isl.

*Cassa* significa il luogo dove la palla, o il pallone, si ferma secondo certe leggi, quindi fare, o vincere, o perdere, o segnare una caccia. *Gli dan trenta e la caccia sul piede* Lus. Rim.

*Cassa*, part. cacciato, scacciato.  
*CASSACCIO*, cacciato, strumento col quale si cacciano gli aguti in dentro.

*CASSADOR*, n. cacciatore, uccellante, uccellatore, armatore.  
*L'haine da armeta a quacch cassador*

*Ch'a san in cura granca d'lor* Isl.

*CASSAROLA*, n. tegame, bastardella, cassegola; *picca cassarola*, tegamino.

*CASSAROLA*, tegamata.  
*CASSÈ*, v. a. cacciare, mandar

via, incalzare, cancellare, annullare, licenziare, scavezzare, ucellare, scapezzare; *cassè per rompe*, sehiacciate, romperè, spezzare; *cassè man*, metter mano ad alcuna cosa; *cassè*, gettar dentro.

*Av piumran tute o bele patanur*  
*Av casso ant na marmita, av san* (rust)  
*E voi mie porre pòula i se forsue.*  
*Calv. fav.*

*CASSÈT*, cazzatello.  
*CASSIA*, n. arnese di legno, cassa; *cassia per trasporte*, a bole ec.

*cassa*, paniero; *cassia*, quella cassa dove si chiudono i morti, barra, cassa, cataletto; *cassia*, per il foro dell'ago, cruna; *cassia*, tamburo; *cassia dia carosia*, cassa, ossatura; *cassia a fer*, forziere, e *cassa* dicesi in italiano ogni sorta di cassa.

*Ch la cassia a fer d'avar l'è com* (l'infern)  
*Tut i dne ch'ai va drent*  
*Di resto eternament*

Fol. piem. dl. Arm. Cav.  
*CASSIA*, n. medicamento lenitivo, cassia; *cassia an cana*, cassia de bocciuelli.

*CASSIR*, n. cassiere, chi tiene la cassa.

*CASSIETA*, dim. di *cassia*, cassetta.

*CASSIGA*, V. Caperi.

*CASSINA*, n. villa, possessione, podere; *ca d'campagna*, casino; *afit d'cassina*, terratico; *cassina a masoe*, podere a mezzajuolo.

*Essend na vit la banhasina*  
*Andaranne sna cassina*  
*Piè l'badil na sapa an man,*  
*E se vita da vilan?*  
*Cas. guar.*



*Per d'pau pist r' d' panalime*  
*Sanno i redii dle cassine.*

Lo stesso.

CASINOTA, dim. di cassina, poderetto, poderino; poderuzzo, villetta, villuccia.

CASSON, n. acc: di cassia, cassone, cassa grande.

CASSOT, V. Cassieta.

CASSOLA, term. de' mar. cazzuola, mestola di muratore per maneggiare la calcina, mestola.

CASSOR, cazzotto, pugno dato forte sotto naso.

CASSUL, n. ramajolo, tamajolo, mestola, mestatojo, cazza, strumento di cucina; che si adopera a mestare, e trascinare le vivande, che si cuociono, o le cotte; *leob' t' cassul' d' an' man*, togliere il regime, il governo, l'autorità; strapparglielo.

*Peroh' ch'a l'ha pagara*

*Ch' d'vole maraman*

*Ai peussa' con drittura*

*Levè l'cassul' d'an' man.* Isl.

Cassul, met. governo; amministrazione, regime, comando.

*B' perchè feje*

*Tante gnoghe con lasseje*

*Coul cassul' tant' prest' an' man.* Isl.

CASSULÀ, cotechinjata, mestolata, quella quantità di checchessia che si prende con una mestola.

CASSULE, v. n. servir di zuppa, scodellare; metter la minestra, o altra vivanda nelle scodelle, ne' piatti; e fig. governare, reggere, dirigere, padroneggiare, aver il maneggio, l'amministrazione, far correre il giuoco colla sua mestola, far le minestre.

CASOLERA, SCAMORA, n. cazzia, mestola, scamaruola. Alb.

*Un' toch' d'ama stagera*

*Cassul' e casolera*

*E mesa formagera*

*Ma inta camola.* Isl.

CASU, agg. casto, pudico, continent.

CASSON, agg. castagno, castagnuolo, castagnino.

CASTAGNA, n. di frutto, castagna, marrone; castagna; castagnè, pianta; castagno; bosch de castagne, marrone, marronato; castagne bajè, sacciola, ballotte; castagno brod, castagne cotte, lesse, tiglio, succiola; castagne brusada, caldarone; bruciate; tajè le castagne, castrare le castagne, l'aris, riccio, la scorsa, pelaja.

*Elo pa na bele strena*

*Ch'a l'a avè la pajodè*

*Duta tazza bele piena*

*De castagne brusada.* Isl.

*Cov' so piston' d' castagna*

*Ch'a l'a mai vist' l' idn.*

CASTAGNI, n. dell'albero che produce le castagne, castagno.

*Lesend' me Senoca*

*Sot na castagna.* Calv.

CASTAGNE, n. venditore di castagno, e cotte a lesso, succiolajo; le bruciate, bruciatajo, caldarostaro.

CASTAGNE, v. a. trappolare, ingannare, castigare, fargli pagare il fio, talora barlare, ridurre al dovere.

CASTAGNETTE, n. crotalo, strumento da suono, castagnetta, castagnotta, nacchera, salterello, specie di fuoco artificiato notis-

simo, e fig. colpi di sferza, sferzate; *castagnete*, strumento fatto di due ossa, o di due pezzi di legna, che si mette fra le dita con cui si suona battendo l'uno contro l'altro.

*CASTEL*, *m.* castello; *castel da pianè d' paloch*, castello; *formè d' castèi an aria*, abimerizare, fantasticare, fare castelli in aria ec. *e. fig.* illusione, sogno, cabala.

*L'è vera ab' fin adèi i non falimo E chi E'hai sempre vist d' castèian*

*Sorela .... ma i ed èi ch' i av. an-*

*CASTA*, *v.* Castighe

*CASTIGIA*, *m.* castigo, castigo, castigatura, castigazione, punizione, punigione, punimento, castigamento, pena, penitenza, ammazzione.

*CASTIGIA*, *part.* castigato, punito ec.

*CASTIGAMAT*, *conciastete*, colui o quella cosa anche, la quale può mettere altrui il cervello a partito, sferza, flagello, spogliazzo.

*CASTIGATOR*, *m.* castigatore, punitore, castigatore ec.

*CASTIGARE*, *v. a.* punire, castigare; macerare, mortificare; castigare, pigliar pena d'alcuno, fargli pagare il fio, correggere.

*CASTITÀ*, *n.* castità, continenza, pudicitia.

*CASTELLANIA*, *n.* castelleria, castellaneria, castellanìa.

*CASTLET*, *dim. di castel*, castelluccio, castelletto, castello.

*CASTOR*, *bivaro, bevero, castoro, castore; pan castor, panne castore.*

*CASTRO*, *part. m.* castrato. *CASTRAPOR*, *n.* castra porcelli, castra porci.

*CASTRADURA*, *m.* castratura, o parte castrata.

*CASTRASSION*, *n.* castratura; mutilamento, mutilatura; amputamento, amputazione.

*CASTRE*, *v.* castrare, e in senso largo, mutilare, troncare, tagliare, adossare, levare, amputare.

*CASTRENE*, *m.* castrene, *n.* legge. *(Diz. leg. Reg. 1859, 1863)*

*CASTRO*, *v.* Capanni

*CASTRO*, *v.* castato, *v.* *Murich.*

*CASTRO*, *v.* *Castro*

*CASTRO*, *v.* *Castro*

*CATANI*, *baccano, rumore, strepito, confusione, chiacca, chiasata, fracasso, tumulto, parapiglia.*

*CATANBA*, *n.* catanba, luogo stretto, sottile.

*CATAPALCH*, *catapalco, rago, palata*

*CATAPALCH*, *n.* faretto, catalato, bara, nausoleo.

*CATALOG*, *n.* ruolo, catalogo, registro, lista, nota.

*CATLOGNA*, *nome di paese, ma più spesso nel significato di coperta di lana, boldrone, soltra.*

*CATACCHIA*, *n.* sornacchio, sputacchio, ciabattino.

*CATAN*, *n.* superfluità d'umore che ingombra il petto e la testa, flemma, accatarramento, reuma, reuma, castaro, e spesso si adopera per sornacchio, sputacchio,

e in genere incomodi di salute, dolori reumatici.

*Chi pais alle fazioniate  
Missa poch aut l' parist  
Aut j' orie aut le guance  
O catar int n' spolat.* **Id.**

**Catar**, *agg.* d'acqua, molliccia,  
cognoscibile, inforniccia, molliccia.

*Si mes herpas e dar d'aria  
A l'aven ten a car*

*D'esse scrit aut la paria  
Die langone, e di catar.*

**CATAS**, *agg.* catante, ca-  
tante.

**CATATA**, *nat d'aria*, n' molli-  
tate, catata.

*Si n'è cat le catarate  
E ci pol non digeri.* **Id.**

**CATATE**, *par catarate d'acqua*  
catate, catarate d'acqua.

**CATATE**, *agg.* pindoso, sanna-  
tico, venafico, mazzocchio,  
catate.

**CATTE**, n. mazzocchio, catata.

**CATTE**, n. catata, sup.

**CATTI**, *part.* posto in catata,  
cattato, cattedato, mazzocchio.

**CATTI**, n. mazzocchio, catta-  
tore, cattato.

**CATT**, n. a. comporre, com-  
porre; *catt e catta*, comporre  
a catteda; *catt e catta* di  
non, comporre a catteda.

**CAT** di chi venet dice fra d'arco e  
Marta.

*M'han mald e vegli cat poise ch*  
*l'han cat*

*Da pu andare i v' lo die an d'ave*  
*l'ave*

*F'han avete v'pore un gran bit.*  
**Id.**

**CATTECCHIA**, n. catechismo, mat-  
tebarbato.

**CATTECCHIA**, n. catecho.

**CATTECCHIA**, *agg.* catechico.

**CATTECCHIA**, n. catechico.

**CATTECCHIA**, n. predicamento,  
catechismo, ordine, scinz, classe,  
quarta, grado, catechico.

**CATTECCHIA**, o **POPPA**, n. mazzocchio  
che cola dagli occhi, catarate, tempo.

*Tate-cattia d'potaria*

*Que sing ongi mazzocchio*

*E nat catarate.* **Id.**

**CATTECCHIA**, n. mazzocchio.

**CATTECCHIA**, n. catarate, molli-  
tate, fella, cala, quantita.

**CATTI**, n. catarate, catteda.

**CATTI**, n. sin. di catta, ca-  
tata, catteda, cattedata,  
cattedata.

**CATTI**, *agg.* cattivo, maligno,  
maligno, pugnoloso, mazzochio-  
so, fella, infornicato, mazzochio-  
so, mazzochio, tempo, delate ec.,

*ut*, abbicchio, mazzochio, mazzochio,  
mazzochio, mazzochio ec., puzzone,  
dappura, goglioso ec., furbo,

*stato ec.*, cattivo si dice pure  
di cosa che abbia in se qualita  
vita, detto ec., quasi si dice

*catte-cattia, mazzochio; cattiv, cattiva*  
*tra, cattiv sin, cattiv cattiv; cattiv*

*cattiv, cattiv-puzza, cattiv mazzochio,*  
*cattiv puzza; ec., cattivo*

*puzza, cattivo puzza ec., cattivo*  
*sin: fure tempa e marta-tempa;*

*mazzochio puzza, cattivo puzza;*  
*se non han l'occhio, non mazzochio*

*cattivo, non mazzochio, cattivo;*  
*cattivo cattivo: cala, cala, mazzochio,*

*mazzochio: cattiv mazzochio, mazzochio*  
*cattiv, par fure, cattedata, dero,*

*mazzochio, mazzochio, mazzochio.*

*J'ave del se le cattiv*

*Pr'avepu on coss' asè.* **Id.**

**CATTI**, n. pugg: cattivaccio,  
mazzochio ec.

**CATTIVERIA**, n. cattiveria; malvolenza; malignità; cattività; cattiveria; tristizia; malvagità; perversità.

**CATTIVITÀ**, n. vezzi; capresse; moine; atti meno che decenti; tratti amorosi; atti alquanto liberi.

*Di na fan dle castingie*

*Pr tiraje at trabissal. Isl.*

**CATTOLICO**, cattolico, *CHISTO*

*A l'ò dunque proovà con evidenza sa*

*Ch'è inasupra i catolich, e Romani*

*A l'è in favoro spicial d'la provi-*

*ncia d'la d'lessa. Gas. quiar.*

**CATTORIN**, n. beccaluglio, *CATTORIN*

gatta orba, da gatta orba *CHISTO*

*Per manch matis f'ancissa del denit*

*Sia laruta catiorba. Isl.*

*Con coul matis pià d'la. Isl.*

*Ma l'è in sorba. Isl.*

*Ant tutt i jore trab. Isl.*

**CATTORIN**, n. beccaluglio, *CHISTO*

**CATTORIN**, n. beccaluglio, *CHISTO*

**CATTURA**, n. presa; prigionia;

cattura; *CHISTO*

**CATTURATI**, presa; catturati; presa;

legato. *CHISTO*

**CATTURARE**, n. catturare; legare.

**CAUD**, n. calore; caldo; calda;

caldezza; caldità; calidità; caldura;

essa; *CHISTO*

*caud d'una cosa; desiderarla*

*vivamente; esserne appassionato;*

*ant j'ore pi caud, nell'ore bruciate;*

*Gas. H. n. apud a na cosa;*

*amatore d'una cosa; dedito ad*

*una cosa. Isl.*

*Gnanch i veui d'la aguar cusine*

*Ch'a son trop caud a ciupinè. Isl.*

*Ma tute ste spessone, e couste feste*

*F'avè mai saje a chi l'ha travaja*

*Per caud, per freid, per pieuva, per*

*( tempeste*

*E i fesson original d'coula portà.*

*Gas. par.*

**CAUD**, n. caldo; *caud e friant,*

*caldissimo, nel suo bollere;*

*Gas. par. d'na cauda, arrovan-*

*tam; pan d'pivra; cauda; pane*

*di prima cotta; piantè doi cò ant*

*una cauda; piò doi colomb con*

*una favo. N. Colomb.*

**CAUDANA**, n. scaldana; caldura;

*piò na bandina, e prepere. Una*

*caudana, scalmanarsi, scarmannarsi.*

*— m'uedm ven tutte caudanne.*

*Ch'am fan tinte e p'vonne.*

*Ch'ama p'vonne, ch'a incur.*

*Isl.*

**CAUDATARO**, n. caudataro, *CHISTO*

che sostiene l'estremità delle vesti

pretelesche. *CHISTO*

**CAUDERA**, n. caldaia; calderone;

vagello; *caudera granda, calde-*

*rona; caudera parva, caldaruolo,*

*caldarotto, caldarottino; caudera,*

*creca.*

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

**CAUDERON**, n. calderone;

*In linea d'giuri ch' noi avo pr si*  
*An causà d' Margritassa as son*  
*( estinte. Balb.*

CAUSA, *term. leg.* causa; contestazione che si discute, e che si giudica all'udienza del Magistrato, o giudice; *causa d'apel*, causa d'appello; quella che si trova in grado d'appello avanti un tribunale superiore per far riformare la sentenza pronunziata dal primo giudice; *causa d'intervent*; causa d'intervento; *term. leg.*; *causa somaria*, *term. leg.* causa sommaria, a ciò che si giudica senza le forme, e procedure solite; *giudicèh le cause*, tener ragione; *causa d'concors*; causa di concorso; *term. leg. Dis. leg. Reg.*

CAUSATO, *term. leg. e amministr.* causato, bilancio che le amministrazioni civiche, e comunali presentano annualmente alla R. Intendenza riguardante i redditi, e le spese dell'annata. *Dis. leg. Reg.*

CAUSE, *v. a.* causare, ragionare, produrre, esser cagione.

CAUSIDICH, *n. term. leg.* causidico, quegli che tratta, agita, o in qualsivoglia modo difende causa giudiciale, *causidich*, sinonimo di procuratore. *Dis. leg. Reg.*

*Un causidich fambus dl' nost senat*  
*L'a tratè coul' vfe' propri' p'cheur,*  
*E fait dè all'averzari le scach-mat.*  
*Poes. med. d'Arta. can.*

CAUSONA, *n. vec. d'causa*, causaccia; causa di gran rilievo, importanza, causa di grido.

CAUSS, *n.* calcio; *dè d'causs*, dar de' piedi, calcitrare; *tirè i causs*, tirare il calzino, morire;

*tirè d'causs*, calcitrare, e fig. resistere, ripugnare, far fronte; imperversare, dimostrarli ingrato; *dè 'n causà a l'ola*, mandar al diavolo, non più saperne, volerlo disfare.

*Tra tant i son ant coula*  
*Ch' veul dè un causs a l'ola*  
*Pr. nen stè li a crepè. Isl.*  
*Fia all'ultim caus, fino all'ultimo*  
*respiro; fiato.*  
*Giouga fa d'croth, bestemmia, giura*  
*Bestemera... guardè n'vissi ancarnd*  
*S'an chita fin chi tiro f'ultim causs*  
*Gas. quar.*

CAUSSA, *n.* calza.

*Senza caussa e veni an testa*  
*Scarpentà com d' sfrodador.*  
*Isl.*

CAUSSÀ, *part.* calzato.

CAUSSAGNÀ, *n.* argine, alzata, ciglione, rialto di terra posticcio, fossatello.

*Sai intra d' ris al lait*  
*L'è giusta vostr fait*  
*D'andè par le caussagne*  
*Fasand i veust consort*  
*Signore magns. Isl.*

CAUSSAMENTA, *n.* calzare, calzo, calzamento.

CAUSSA, *v. a.* calzare; vestire il piede, o la gamba di scarpa; o calza, o simile; *tornesse caussè*, ricalzarsi; *caussesse le braje*, cioè *portè le braje*, prender il nonnando, il regime; il governo, governare, comandare.

*Quand a j'han acaparaje*  
*A comenso lingerment*  
*A caussesse l'or le braje*  
*Ma così insensibilment. Isl.*  
 CAUSSET, *n.* calzetta, calza; *pè*

del *causset*; pedale; *causset a la cagassa*, o *scagassa*, calze a cagajola, a cianta, penzoloni; *causset drapè*, calze feltrate; *senza causset*, sgambacciato.

CAUSSETAS, n. acc. calzaccio, calzerotto, calzarona.

CAUSSETA, n. calza juolo, calzettajo.

CAUSSINA, n. calce, calcina; *cavari d'caussina*, incalcinato; *curvi d'caussina*, incalcinare; *tappa dlla caussina*, V. *Tappa*; *caussina bagnà*, calce spenta.

CAUSSINAS, n. acc. di caussina, calcinaccio.

CAUSSINA, n. fornacciajo.

CAUSSINERA, n. calcinaccio.

L'è *testa com un cimh*.

*Ratiè la caussinera*.

*A tomb ill mal massuch*.

*Ma d'vha manna*. Isl.

CAUSSION, term. leg. n. cauzione, mallevadore, sicurtà, chi sta cauzione; *caussion*, term. leg. cauzione, sicurtà; mallevèria; assicuranza. *Dix. leg. Reg.*

CAUSSIONER, v. mallevare, star cauzione, o pegno, fidanzare, entrar mallevadore, pagatore per qualcheduno, *Att.* assicurare, far sicuro altrui col proprio.

CAUSSIONERIA, v. franc. n. satisfazione, strumento o atto di mallevèria, di sicurezza, per cui taluno si obbliga di soddisfare ad un obbligo altrui in mancanza del debitore, o più ordinariamente cauzionamento, e dicasi del denaro, che riscuote il governo da alcune professioni ed arti da ricevitori ec. *Att.*

CAUSTAS, n. pegg. di caussa, calzaccio, calzerotto, calzarona.

CAUSTE, n. CAUSSETE, n. calza juolo, calzettajo.

CAUSTICA, caustico, e fig. mordace, satirico, maligno, pungente.

CAUSTE, n. dim. di caussa, calzajo.

CAUSTON, n. acc. di caussa, calzazione, calzerotto.

CAUT, agg. riguardoso, provveduto, provide, attento, accorto, pensato, sagace, prudente, guardingo.

CAUTAMENTE, avv. cautamente, con cautela, prudentemente, sagacemente, accortamente, giudiziosamente.

CAUTELA, n. cautela, ritrosia, prudenza, accortezza, sagacità, precauzione, o mallevèria, sicurtà, pegno, cauzione presso, l. leg. V. *Dix. leg. Reg.*

CAUTELA, part. cautelato.

CAUTELA, v. a. cautelare, assicurare; *cautelare*, n. p. cautelarsi, assicurarsi.

CAUTER, n. incasso, rottorio, cauterio.

CAUTERIZA, part. cauterizzato.

CAUTERIZA, v. n. cauterizzare, far cauterio.

CAVA, n. buca, fossa che si fa cavando, cava, e parlando dei luoghi donde si cavano i metalli e le pietre, miniere; *cava dlla caussina*, fossa, buca, della calcina spenta.

CAYON, n. paniere, canestro, hugnolo, bugnola.

*A l'han tirà d'aspart la masovera Pregandla ch' ai buccissa ant'unca-*

*E ch' ai arcapicissa ant'quish ma-*  
( nera. Calv.

*Mis per fo verbote Pòla*  
*L'ha brusà fin i cavagli.*  
**CAVAGLI**, n. paniere, panierino, cofano; *lassè auto abbi per la cavagna*; non parlar più di quello; abbandonarne il discorso; *trama zara*, ma non per male se solo  
**CAVAGLI**, paniere, panierino, cestro pieno  
**CAVAGNASSA**, n. scoperestraceo  
**CAVAGNO**, n. panierajo, cofanajo, cesturajo  
**CAVAGNET**, **CAVAGNETTO**, dim. di cavaglio; panierajo, panierino; *cavagneto*, d'giuochi; *fabetto*, ed fanetto, panieruolo, panierino, *bugiolotto*; *bugiolina*.  
**CAVARE**, n. dim. di cavaglio; canestrino, canestrotto, canestrello; canestruto, canestrulo, panierino, canestruzzo, panieretto, panierazzo, panieroncino, panieruzzolo, canestrotto  
**CAVALIER**, cavaliere; *califer*, *calier*, *calier*, *calier* d'amore, cavaliere d'alcuna donna. *Era cavaliere d'amore della marchesa.* Lib. 7. Mot.  
**Cavaler**, *indiano*, dice si per dispreso ed non che causa spesa altrui scroccando quello che può; *cavaler gran oro*, cavaliere di gran oro  
**CAVAL**, m. cavallo d'indiano; *caval d'india*, d'indray, cavallo che va di peranto; *caudi*, *caud*, scavalato; *calè d'indian*; *cavaleato*, *caval d'arsa*, cavaliere, *cavaler*, *caval d'oro*, *barbero*; *caval gigg*, palafreno, *spu*; *orò d'i cavai*, *rigate*; *caval mat*, rabbia; *caval*, *stinga*, cavalleria; *caud*; *caud ch'a putis*; *ch'a l'ha le maravel*,

cavallo travagliato dallo spronajo, cioè piagato ai fianchi dal continuo spronarsi; *esse a caval*, fig. essere a buon porto; *de un caval*, dare un cavallo; *cioè* trastare; o *herbare* alcuno *stato* a cavillucio d'un *stato*, *de ch'a esse* un cavallo di questa fatta; *de este*, che tocca un cavallo. Es. Noi altri pedanti abbiam per peggio il dar in una *sassafona* allo *svolta* d'un *caval*; *che de not* occasimo un cavallo a brache *calate d'igi* *seolai*. *Dio Bon Me*, *no and val* *q'heritate* un cavallo, *e de de* di chi ha fatto un errore *se a è* *potato* *mala* *al assilosa*, *de* *un a caval*, *esse* *de a caval*, *tevar* *alcuno* *o esse* *tevar* a cavallo, *dar la bala*, *essere* *burlato*; *caval auregh*; *cavallo* *littero*, *stallone*; *caval castrà*, cavallo castrato; *caval d'oro*, cavallo d'oro; *caud onbros*, cavallo ondroso; *caval ch'a*, *av* *caud* *lo* *caud* *e* *oric*, cavallo cortale; *caud fort*, *ta* *smaph*; *caud* *forte* *per* *lo* *stapiso*; *che* *reige* *lo* *fatico*; *caval d'osela*, cavallo d'osella; *caval d'arso*, cavallo d'arso; *caud d'arso*, cavallo di carrome; *caval d'arson*, cavallo di carretta; *caval d'arso*, cavallo di tiro; *caval d'arso*, cavallo di postajo; *caval d'arso*, cavallo bello in apparenza e bel in basto, e fig. bella apparenza; *caud stanza*; *caud d'gonia*, cavallo pieno di vizi; *caud*, uno dei pezzi del giuoco degli scachi; ed una delle figure de' tarocchi, cavallo, *caud*; *caud*, per *bravata*, ammonizione; *caval*, termine di

scuola, sculacciata, sculacciata, colpi di mano, o di sterza dati sulle natiche; *caval d'artorn*, cavallo di rimeno; *monè sul caval mat*, scorrere, o correre le sentinelle, montar sulla furia; *varri ogni suo piacere senza freno*, o ritrigno, *si stamp il coltello*, *P'è pa forma d'apascis*, *Quand a son sul caval mat*, *Tant le gioia com la vejo*, *Liben la testa piena d'rat*.

*Mat. cam. de caval*, matto da sette cotti, o spacciato, o spolpati, o matto, tredici mesi dell'anno, meti spogliata, ed anche cavallo.

*CAVALANT*, v. condottiere, condottiere, cavallero, baronciajo, guida di cavallo di carica, o barroccio, che i Romani chiamano *battano*.

*CAVALARIA*, n. cavalleria, moltitudine di gente all cavallo.

*CAVALARIA*, v. condottiere, cavalcator, cavalleria.

*CAVALARIZIA*, n. cavallerizza, luogo destinato all'esercizio del cavalcare, term. de' cavallerizzi, che significa l'arte stessa, e l'insegnamento del cavalcare. Es. *Andava ogni mattina alla cavallerizza, e maneggiava molti cavalli*.

*CAVALAR*, v. pegg. di caval, cavallaccio, bestia, viet. strigliato.

*CAVALARE*, v. a. cavalcare, cavalcare, scavalciare.

*CAVALE*, v. n. medico de' cavalli, veterinario.

*CAVALERESCO*, n. equestro, cavalleresco.

*CAVALLET*, *Tarsi*, *cavalletto*, *traspolo*.

*CAVALLET*, n. ecclio, cavalletto, cavalluccio; *cavalet*, term. de' falegnami, piedica, pietiche, strumento di legname che serve a tener ferma e salde le travi e i pannoni mentre si segano, e serve anche ad altri usi; *cavalet*, term. de' pittori, seggio, strumento di legno da potersi abbassare e sollevare; di essi si servono i pittori per reggere la tele, e tavole che dipingono; *cavalet*, term. de' muratori, capra, arnese a uso di regger ponti, o palchi posticci a chi dipinge mura, o fa altro lavoro intorno agli edifizii.

*CAVALIA*, o *CAVARIA*, correggiato, strumento fatto di due bastoni a uso di battere le biade, dicesi *manfante* il bastone maggiore, che si tiene in mano, e *vatta*, e *caloschia*, la becchotta che batte, il cuajo che congiunge il manico colla vatta, si chiama *canbina*.

*CAVALIA*, *dim.* *bonino*, *bidetto*, *cavallino*.

*CAVALIA*, o *CAVALTA*, cavalla giovane; *cavalina*, viet. *stizza*, *va*, *bica*, *sdagno*, *pic la cavalina*, *andar in collera*, *stizzirsi*; il vocabolo italiano *cavallina* significa altra cosa, cioè *sterco di cavallo*, come *colombini*, *sterco di colombo*; *monta la cavalina*, *monta in furia*, *correre*, *sporrere la cavallina*.

*CAVALLEGGERA*, n. cavallieggera, soldato a cavallo armato alla leggera.

*CAVALONE*, n. pegg. razione, cavallone, gran cavallo.

*CAVATINA*, *portu*, *fiastina*, *CAVATINA*, *catatina*, *terzaine* *mu-*



sicale, aria breve, senza ripresa, che si trova spesso nei recitativi obbligati.

1. **CAVÈ**, V. Badola.

1. **CAVE A SIGNATIS**, *prov. lat.* guardati da chi è segnato, cioè da gobbi, ciechi, zoppi ec.

1. **CAVEI**, n. capello, crine; *piè per i cavei*, acciuffare, accapigliare; *tajè i cavei*, tosare, tonsiare; *distuti i cavei*, scrinare; *cavei ris, aris*, capelli ripresi, arricciati, crespi; *cavei destais*, capelli spresi, ripresi, e spesi non sono nel dizionario, ma come nota l'editore ed annotatore delle voci e modi toscani raccolti dall'Alfieri, sarebbero degli d'esseri registrati; *avei un për i cavai*, averlo in sua balia, in suo potere, tirè un për i cavai, tirarlo per capelli, indurlo quasi per forza, e contro sua voglia ad alcuna cosa; *drissesse i cavei a quicun*, attaccargli i capelli, il pelo, morridere.

*A fa drissè i cavei, gran la pel.*

Cas. par. *Oh che afa quand am torna a me-*

*(moria)*  
*I cavei tuti as drisso per punta.*

Ricr. d' l'aut.

*Giapesse për i cavei*, accapigliarsi, accapellarsi, fare a capelli, pigliarsi a capelli, spelicciarsi, rabbuffarsi; *senza cavei*, calvo; *perde i cavei*, incalvare; *cavei*, piamosità di capelli.

1. **CAVERNA**, n. speso, spelunca, spelunca, caverna.

*Fr là ant una caverna a f'era ancor*

*Sotrà nmes t rogam a la framenta*

*La spd ch'un di portava coul gran*

*(sgnor. Calv,*

*Sortì da la caverna,* scavernare.

**CAVERROS**, *agg.* grottozo, cavernoso.

**CAVES**, **CAVEST**, **CAVISTA**, capestro, capresto, carezza.

1. **CAVESSA**, n. cavezza, briglia, capestro, quella fune o cuojo a uso di tener legati cavalli, o simili alla mangiatoja; *mud per la cavessa*, far fare a modo nostro, guidare alcuno alle nostre voglie comuni, aver il freno in mano.

*E com mèstre, da finessa*

*A van mand, son tuta pas*

*I patron pr la cavessa. Ish*

**CAVSSAM**, n. *acc.* cavezzone, redine; arnese che si mette alla testa dei cavalli per maneggiarli.

**CAVIA**, n. caviglio, caviglia, cavicchio, pialo, randello; *cavia del pè*, capella, noce, quell'osso che spunta in fuori dell'estremità anteriore dell'osso della tibia; *cavia d'un strument*, bischero.

**CAVIAL**, V. Cabial.

1. **CAVIASSI**, *part.* zazeruto, capelluto, capillato.

1. **CAVICC**, n. cavigliolo, cavicchio, garicchia, caviglio, caviglia; *avei l'cavicc*, lesser fortunato, riuscire bene in tutto, fortuna, e poi dormi, aver la fortuna in poppa, la fortuna sorridere ad alcuno, aver la lucertola a due code, esser nato vestito.

*An tuti i soi impegn a l'a riuss*

*Kenta propri coroni.*

*Ch'a l'a l'cavicc anter e ben piana.*

1. **CAVIERA**, **CAVIURA**, n. zazzera, chioma, capillatura, capigliatura, capellamento, capellatura, capillizio.

**CAVITÀ**, bischerello, bischerino, bischeruccio.

**CAVIA**, o **CAVIOT**, cannello, o bastoncino bucato da una parte per tener al fianco uno dei ferri nei lavori di maglia, cavigliolo; *cavij. d'una scala a man*, piuolo, cavicchie, caviglia, cavigno.

**CAVILLATION**, n. cavillazione, gaviillazione, sofisma, argomento fallace, sofisticheria, cavillo.

**CAVILLARE**, v. n. gaviillare, cavillare, cercare, produrre sofismi, argomenti fallaci, sottilizzare, eccedere in troppo minutose cautele, inventar ragioni false, che abbiano apparenza di novità, sofisticare.

**CAVILLOS**, agg. gaviilloso, puntuoso, cavilloso, sofisticato.

**CAVION**, m. bandolo, capo della mustassa; *trovè 'l cavion*, ravviare il bandolo, e fig. comprendere, capire.

**CAVIOT**, n. cavicchia, cavicchio, cavigliuolo, cavicchiotto, cavigliolo.

**CAVITÀ**, n. caverna, cavatura, cavità, cavernosità.

**CAVURA**, V. Cavièra.

**CAVORET**, **CAVORAT**, non si registra questo nome proprio di una villa situata sulla collina di Torino, se non perchè ha dato luogo alla seguente frase *Papa d' Cavorat*.

*Costa si l'è bin da scrive*

*Fin al Papa d' Cavorat*. Isl.

**CAVRIA**, o **CAVRIA**, n. unione di più travi o legni ordinati a triangolo per sostenere tetti, cavalletto.

**CAVRON**, n. acc. caprone, becco, becco grande.

**CE**, nono, *papa grand*, nonno, avo.

**CEA**, **GRÀ**, n. cannajo, graticchio, graticcio, per lo più di vimini a uso di riporvi pane, o castagne.

**CEGA**, n. colpo dato con un dito, o più, buffetto, e noine proprio sincopato, e corrotto da Francesca.

**CECAIRE**, n. balbo, balbuziente. **CECALENDRE**, **PIGÈ**, n. pidocchio, cencioso.

**CECAMENT**, avv. ciecamente, alla cieca, al bujo, senza osservare, mirare, inconsideratamente.

**CECH**, ( coll' e larga ) Francesco, corrotto e sincopato da Francesco; anche la lingua italiana ha Cecco sincopo di Francesco. V. *Diz. Bol.* voce *cecosiida*; *Ceca*, Francesca.

**CECHÈ**, v. a. schiacciare.

**CECOI**, **CEGOI**, n. diguazzamento.

**CECOIÀ**, **CEGOIÀ**, part. diguazzato, sciacquato, dibattuto.

**CECOIRE**, **CEGOIRE**, v. a. diguazzare, sciacquattare, il diguazzare che si fa de' liquori ne' vasi non interamente pieni, e talora sciacquare, e diguazzare alcuna cosa nell'acqua, per pulirla ec.

**CEDE**, **CEDE**, v. n. cedere, arrendersi, piegarsi all'altrui volere, concedere la preminenza, confessarsi inferiore, sottomettersi, piegarsi, o piegarsi, dar luogo, ritirarsi, concedere, rinunciare, rilasciare.

**CEDENT**, part. cedente, arrendevole, pieghevole, e cessionario, term. for.

**CEDOBONIS**, v. lat. e for. cessione de' beni a' creditorì.

**CEDOLA**, n. cedola, polizza,

scrittura privata obbligatoria, e talora monitorio.

**CEDOLTA**, *n. dim. di cedola*, polizetta, polizzina, polizzino.

**CEDÙ**, *part.* ceduto, arreso, sottomesso, piegato, rilasciato, rinunziato.

**CEL**, *n.* cielo, firmamento, paradiso, clima, aria, etera.

**CEBA**, *n.* cella, camera de' frati, e delle monache.

**CELÀ**, *part.* celato, nascosto, occulto, tenuto segreto.

**CELÀ**, *v. a.* celare, nascondere, occultare, tener segreto, non manifestare.

**CELEBRÀ**, *part.* celebrato, esaltato, magnificato con parole, lodato, encomiato, renduto celebre.

**CELEBRANT**, *n.* sacerdote che celebra, celebrante, sacerdote.

**CELEBRASSION**, *n.* celebramento, celebrazione, celebrità, pompa, solennità.

**CELEBRATOR**, *n.* celebratore.

**CELEBRE**, *agg.* celebre, illustre, chiaro, rinomato, famoso, famigerato, *celebre ant le faule*, favoloso.

**CELEBRÈ**, *v. a.* celebrare, lodare, encomiare, magnificar con parole, onorare, esultare, levare a cielo, render celebre, dar rinomanza; *celebrè la feste*, celebrarle, solennizzarle, attendere agli esercizi di divozione, astenendosi dai meccanic; *celebrè n contrat*, celebrare un contratto, rogarlo, distenderlo, e sottoscriverlo.

**CELERÈ**, o **ACCELERÈ**, *v. a.* accelerare, affrettare.

**CELEBITÀ**, *n. f.* celerità, velocità, prestezza.

**CELEST**, *agg.* celeste, celestino, celestiale, e *fig.* sovrumano, eccellente, divino, straordinario, *agg. a color*, celeste, azzurro, ceruleo, cilestro, celestino.

**CELESTIAL**, *agg.* celestiale, appartenente a cielo, degno del cielo ec.

**CELIBÀ**, o **CELIBATO**, *voce ital. n.* celibato.

**CELIBE**, *agg.* celibe, casto, libero, smogliato.

**CEMI**, o **CIUMI**, dicesi delle vivande che stando sul fuoco non cuocono a ragione, e anche delle legna quando non abbruciano, covare, ristagnare, *Zal.* intristire.

**CENACOL**, *n.* cenacolo.

**CENBALO**, *n.* gravicembalo.

**CENGIA**, **CINGIA**, **SENGIA**, **SINGIA**, cinghia, cigna, straccale; *cengia del petoral*, striscia di cuojo che si pone al petto del cavallo, pettorale; *butè s'le singie*, porre alle strette, fra l'incudine e 'l martello.

**CENGIÈ**, **CINGÈ**, **SENGÈ**, **SINGÈ**, legare con cinghia, cinghiare, cingere, e *fig.* dar busse, battere, bastonare.

**CENGION**, *acc. di cengia*, cignone, coreggia che sostiene la gabbia della carrozza, e simili, e contraccignone la parte dell'arnese d'un cavallo da carrozza.

**CENIA**, sorta d'insetto, che rode le foglie, ed i fiori delle piante, e degli alberi, bruco; per quel piccolissimo tessuto di seta, che imita in qualche modo il corpo del bruco, e col quale si fanno lavori, e ricami, ciniaglia.

**CENIL**, **CENI**, *n.* stanza de' cani da caccia, canile, *fig.* stanza male in ordine, sporca ec.

**CENOTAFIO, SMITERI**, *n.* cimitero, cimiterio, campo santo.

**CENS**, *n.* censo, rendito, reddito annuo; *cens vitalissi*, reddito vitalizio.

*Voi ch'i avì contrat un cens  
Con 'l medich e spessiari.*

Ric. dl'aut.

**CENSOR**, *n.* censore, critico, correttore, riprenditore, revisore di componimenti; *ensor*, nome di dignità nella R. Università di Torino, Censore.

**CENSURA**, *n.* censura, critica, correzione, riprensione, condannaione; *censura ecclesiastica*, censura ecclesiastica.

**CENSURÈ**, *v. a.* censurare, giudicare delle opere altrui, criticare, correggere, riprendere, trovar che dire, tagliar i panni ad uno.

**CENTAURA**, erba notissima, centaurea.

**CENTIM**, o **CENTESIM**, moneta di rame, la centesima parte della lira, centesimo.

**CENTIMETRA**, misura di lunghezza, che vale la centesima parte del metro, centimetro.

**CENTINÀ**, *part.* centinato, curvato, piegato a modo di centina, archeggiato.

**CENTINÈ**, *v.* ridurre in forma di centina, centinare, curvare, archeggiare.

**CENTINURA**, *nom.* centinatura, curvatura, piegamento in arco, garbo.

**CENTRAL**, *n.* centrale.

**CENTUPLICÀ**, o **SENTUPLICÀ**, *part.* centuplicato.

**CENTUPLICÈ**, **SENTUPLICÈ**, *v. a.* e talora *n.* centuplicare.

**CENTURION**, *n.* capitani d' *sent om*, centurione.

**CERA**, *n.* cera, volto, faccia, sembianza, aria di volto; *om d' doe cere*, falso, doppio, ipocrita, soppiattone; *cera da scias*, dicesi nel significato di viso grosso, paffuto, giocondo, da carnevale, o in quello di volto che s'attira gli schiaffi; *cera freida*, viso duro; *scè bona*, o *cattiva cera*, far buona, o cattiva cera, accogliere allegramente, o bruscamente, volentieri, o mal volentieri; *cera da imperator*, cerona, cerazza, bella cera, arionna allegra; *val pi un piat d' bela cera ch' tuti i piat del mond*, la vivanda vera è l'animo, e la cera; *scè na cera afrosa*, far il viso dell'armi, guardar di mal'occhio.

*S'ai ven quaicun a vedme  
L'è subit sospetosa*

*Am fa na cera afrosa*

*Ch'as peul pa disse d' pi. Isl.*

*Cera da pom cheuit*, viso da frittata rivolta.

**CERASSA**, *n. acc.* grande cera.

**CERCATOR**, *n.* cercatore, non si dice, che de' frati laici, che vanno questuando.

**CERCC**, **SERCC**, *n.* cerchio; *cercc dda cuna dii bambin*, arcuccio; *stè*, *tni ant i cercc*, stare, tenere nei limiti del dovere, contenersi, raffrenarsi, contenere, raffrenare.

**CERCE**, **SERCE**, *v. a.* cerchiare.

**CERCIEY**, *n.* ghiera.

**CEREA**, *man.* di saluto, addio, buon giorno, la saluto, la riverisco.

**CERESA**, *n.* frutto, ciriegia; *conserva d' cerese*, diamarinata; *de*

*ceresà*, *cinigiuola*; *ceresa marena*,  
ciriegia marasca.

*Così m'acapitto.*

*Ch'j veui nen lese*

*Ciapo na corbina*

*Vad per cerese.*

**CERESA**, *n.* albero, ciriegio;  
*ceresa marena*, amarino, se si  
dice dell'albero.

**CERESÈ**, *n.* pianta di ciriegio,  
ciriegio, ciliegio.

**CERESERA**, *n.* piantamento di  
ciriegio, ciregeto.

**CERFOSKY**, *n.* cerfoglio, erba nota.

**CERICA**, *n.* cherica, chierica,  
tonsura.

**CERICÀ**, *part.* chericato, chie-  
ricato.

**CERICAL**, *da cerich*, chericale,  
ohiericale.

**CERICH**, *n.* cherico, chierico;  
*gran cerich*, chericone, chiericone.

**CERICOT**, **CERICHUS**, *dim.* chie-  
richetto; chericuzzo.

**CERLAC**, **PIOROSA**, **STROBION**, specie  
di lodola.

**CERLIN**, alquanto allegro dal  
vino; cottiaccio, ciuscherò.

**CERT**, *agg.* certo, veridico,  
sicuro, chiaro, infallibile, indu-  
bitato, prefisso, determinato ec.;  
alcuno.

**CERTAMENTE**, *adv.* certamente,  
per verità, in verità, indubita-  
mente, senza fallo, senza dubbio.

**CERTESZA**, *n.* certezza, sicurezza.

**CERTIFICA**, *n.* testificazione, te-  
stificato, V. Certificato.

**CERTIFICA**, *part.* testificato, ve-  
rificato; attestato, accertato.

**CERTIFICASSION**, *n.* testificazione,  
certificamento, accertamento.

**CERTIFICATO**, *n.* certificazione,

cioè l'atto del certificare, atte-  
stato, meglio che *certificato*, e  
vale testimonianza, onde aver i  
suoi attestati, vale aver i suoi  
documenti per produrli.

**CERTIFICARE**, *v. a.* accertare, te-  
stificare, certificare, attestare,  
far certo, far fede, entrar malle-  
vadore, venir al chiaro, andar  
al fondo d'una cosa, appron-  
dirla, chiarire, verificare; *tornd*  
*certifichè*, raccertare; *certifichesse*,  
*n. p.* toccar con mano, palpare,  
accertarsi, chiarirsi, verificarsi,  
approfondirsi.

**CERTOSA**, *n.* monastero dei cer-  
tosini, certosa.

**CERTOSIN**, *n.* certosino, cioè  
dell'ordine dei monaci istituiti da  
S. Brunone.

**CERTUN**, *pron.* cotale, cert'uno.

**CERUSA**, materia di color bianco  
a uso de' pittori per comporre  
colori, e de' medici per fare em-  
piastri ec. *biacca*, *cerussa*.

**CESA**, *n.* chiesa, congregazione  
de' fedeli; *pcita cesa*, chiesino,  
chiesitina, *chiesicciuola*; *chi fre-*  
*quenta le cese*, chiesolastico; *cesa*,  
pel luogo dove si radunano i cat-  
tolici, tempio, chiesa.

*Dis el vangeli ch'nostra santa mare*  
*La cesa ogi 'n propon pr riflessione*  
*Ch'ant coui temp là (stè atent) a*  
*(j'era 'n pare*

*De coui ch'a conto propi per da bon.*

*Cas. par:*  
*Mangè'l bin d' set cese*, dissipare,  
scialacquare.

**CESIOTA**, *n. dim.* di *cesa*, tem-  
pierello, tempietto, chiesuccia,  
chiesiuola.

**CESSÀ**, *part.* cessato, intrala-

sciato, restato, ristato, tralasciato, fermato, fermatosi.

CESSANT, *part. pr.* cessante, fiamente, desistente.

CESSATION, *n.* cessazione, cessamento, intralasciamento, tralasciamento, interruzione, pretermissione.

CESSÛ, *verb. neutr.* cessare, dicessare, finire, fornire, intralasciare, rifinire, ristare, restare, mancare, tralasciare, omettere, fermarsi; desistere, rimanere dal fare una cosa, astenersene, pretermettere; *non cessè*, non cessare, non fermarsi, non ristarsi, continuare, perseverare, proseguire, seguir sempre, non darsi posa, non riposarsi.

CESSION, *n.* cessione, cedizione, abbandono, rinunzia, e dicesi spesso di beni, ragioni, diritti, che altrui s'abbandonano.

CESSIONARI, *n.* cessionario, dicesi in senso passivo di colui, a favore del quale è stata fatta la cessione, o trasmissione di qualche credito, o diritto ec., o che si è fatto carico, e causa propria di qualche debito, obbligo ec. spettante ad altri. In senso attivo dicesi di colui, che ha ceduto ad altri i suoi crediti, beni, o diritti ec., ovvero ha trasportato a carico altrui qualche suo debito, obbligo ec.

CEÛ, *v. n.* zittire, fiatare: da noi si usa per lo più colla negativa non.

*I fieu ch'a l'ero docil abidient*  
*Rispondo ai pare e ai lasso gnanc*

( *cei.* Cas. par.

CHÛ, *pron. relat.* che, quale; *che*, pronome di sostanza, il quale,

la quale, che; *vost pare che voi ame*; pronome di qualità; *che pare amoros*, che, quanto; *che* è pure una particella congiuntiva dipendente da un verbo, come: *i seu ch'jer i sè vni da Turin*, e si traduce per *che*, oppure si tralascia ponendo il verbo seguente al modo infinito.

CHUPAJRE, TARTAJA, *n.* balbo; balbuziente, troglio, scilinguato.

CHÛCHÛ, *v. n.* balbettare, balbutire, balbezare, balbotire, balbuzire, tartagliare; scilinguare; cincischiare, barbugliare linguettando: *confusamente*, linguettare, balbutare.

CHÛCO, *n.* figliuolo di vezzi, creato. *Vas. V. Benjamin.*

CHENA, o CADENA DA FREU, catena, a uso di soprapporre al fuoco pajuoli, calderotti, e simili.

*Costa fia l'ha mal e pena*  
*Trant e set o trant eut agn*  
*Bianca e rossa com la chena*  
*D'ngagià pa pi ch'un scagn. Isl.*

CHÛN, *n.* carro, treggia, veicolo; *motoben d' cher ansem*, e anche *d' carosse*, carreggio. *Es. Onde il carreggio del re che adducea la vivanda all'oste per gli sfondati cammini non potea venire. G. V. 8. 58. 4. Erano tanta gente, e cavalli, e somieri, e carreggio, che la minore oste teneva più d'una e mezza lega. Lo stess. 11. 86. 1.*

*Cher trionfant*, carro trionfale; *serchè set roe'nt un cher*, cercare cinque piedi al montone, tredici in disparti, il nodo nel giunco, l'aspro nel liscio, vale non si contentar del conveniente, e metter la difficoltà dove non è.

*Coul viagi ch'i t' trover*

*Astà la su coul cher*

*E chi t'eu date d'l'eu. Isl.*

**CHÉUDE**, *v. a. e n.* credere, prestar fede, aver fede, star alle parole altrui, seguir l'altrui parere, tenersi, attenersi all'altrui parere, giudicare, dubitare, reputare, portar opinione, farsi a credere, immaginarsi, pensare, stimare.

**CHÉUDENSA**, *n.* credenza, armadio, credenziera, armario, dove si pongono le cose commestibili.

*Una cherdensa marsa*

*Ficà la ant un canton*

*Ch'a fa na tal comparsa*

*Ch'a par un such d'arbron.*

*Isl.*

**CHÉADENSIN**, *n. dim.* piccolo armadio, armadiuccio, armadiuolo.

*Armetendie poch pr vota*

*Coule ciav e coui ciavin*

*Del grand, dispensa e crata*

*Dij burò, e dij cherdensin.*

**CHÉADENSON**, *n. acc.* credulo, che crede di leggieri, credulissimo, semplicione.

**CHÉRPÀ**, *part.* scoppiato, crepato, aperto, rotto, spezzato, spacciato, sbonzolato, crepato; colui cui sian caduti gl'intestini nella coglia; *laver cherpà*, labbra spaccate, crepolate, rotte, scoppiate; *cercc cherpà*, cerchiato scoppiato, rotto; *cherpà*, agg. d'alcuno cui sian caduti gl'intestini nello scroto, ernioso; *cherpà*, agg. d'uomo, fortunato, felice, nato vestito.

**CHÉRPACHEUR**, *n.* crepacuore, disgusto grande, cordoglio, travaglio sterminato.

**CHÉRPADURA**, **CHÉRPASURA**, **CHÉRPURA**, *n.* fessura, crepatura, spaccatura, screpolatura, fesso.

**CHÉRPASSÀ**, *part.* sfesso, fesso, screpolato ec.

*Le gambe cherpassà*

*Ch'ai van coland tavota*

*Ai ten sempre fassà*

*Con d'pel d'marmota. Isl.*

**CHÉRPASSÈ**, *v. n.* crepolare, screpolare, fendersi, spaccarsi, aprirsi, far crepaccio, spaccarsi.

**CHÉRPÈT**, *v. n.* crepare, scoppiare, rompere, rompersi, creparsi, aprirsi, spaccarsi, pesire, morire; *cherpè d'ride*, smascellare, scoppiar dalle risa; *cherpè d'sanità*, godere la più perfetta salute; *cherpè*, *att.* crepare, rompere, spezzare, spaccare.

*Pr piàs, eh' lolì j ha faje*

*(L'è stà un rie da cherpè)*

*An sautant l'hasciancà 'lbraje*

*Ch'ai drochero giù sui pè.*

**CHÉRPESSE**, sbonzolare.

**CHÉRPO**, *n.* carpine, carpino, albero notissimo.

**CHÉRPOGN**, **FAT**, **COÇIONÙ**, insipido, passo, scemo, immezzito, scipito, l'Alberti ci dà spongioso ma non è di Crusca.

**CHÉRSSE**, *v. a.* crescere, aumentare, accrescere, *e. n. a.* crescere, crescere in età; *l'pressi a cherss*, rincara, cresce.

**CHÉRSSENSA**, *n.* focaccia schiacciata, stiacciata, pane schiacciato, messo a cuocere in forno, e ne sono di molte maniere.

**CHÉRSSENT**, *term. de' cont.* strumento rusticale, roncone; *cherssent*, *levà*, lievito, fermento.

**CHÉRSSON**, *n.* nasturzio, acqua-

tico, cerconcello, agretto, cre-  
scione.

CHESSUA, n. crestimento, cre-  
scenza, incremento, aumento.

CHESSUE, tumori, o enfiati nelle  
parti gangolose della gola, senici.

CHEUI, v. cogliere.

*Caressè coula bernufia*

*Ch'a ramassa e cheui 'l mnis.*

Isl.

CHEUJE, v. raccogliere, rico-  
gliere, ricorre, V. *Cheui*.

*Quand la canicola*

*Chèus la servela.*

Calv.

*Mi ste erbe i cheujo*

*Quand i m'aneujo. Lo stèss.*

CHEUIR, V. Coram.

CHEUIT, agg. cotto; *bin cheuit*  
*com a va*, ben cotto, stagionato,  
cotto a ragione, crogiolato; *cheuit*,  
*fig.* innamorato ec., ubbriaco ec.,  
addormentato ec.

*Si povri torsacoi a l'ero cheuit*  
*Sentiend couste rason tuti pien d'ira*  
*Ai guardavo pi nen nè di nè neuit.*

Calv.

CHEUITA, n. cotta, cottura,  
cocitura, e per certa quantità di  
roba che si cuoca in una volta,  
come una cotta di pane ec., cotta.

*A l'ha cuij na mina*

*E quatr cop d'agian*

*Pr se tanta farina*

*Dà se na cheuita d'pan. Isl.*

*D'bona cheuita*, di facile cuoci-  
tura, cottojo.

CHEUR, n. cuore, animo, parte  
interiore; *stè a cheur*, calere,  
calersi; *gavè 'l cheur a quaicun*,  
cavargli il cuore, cavargli di cuore  
qualsivoglia più cara cosa, alle  
volte *gavè 'l cheur*, vale cavar il  
cuore, dar piacere infinito; *chèrpè*

*'l cheur a quaicun*, crepargli il  
cuore, sentir sommo dispiacere,  
dolore; *avei cheur*, aver coraggio,  
far cuor duro, osare, far del  
cuor rocca, sofferire il cuore, pa-  
tire il cuore, dar l'animo.

*T'avras pa pr chième*

*Un cheur così crutel. Isl.*

*Tochè 'l cheur*, toccar il cuore,  
cioè far gran piacere, andar sino  
all'animo, dar gran consolazione,  
piacer fuor di modo, e talora  
convincere, rinuovere, persuade-  
re, convertire; *ven dal cheur*,  
*venir dal cuore*, essere sincero,  
procedere da affetto; *avei 'l cheur*  
*sui laver*, *stà lenga*, parlar sincer-  
ramente; *caschè*, *perde 'l cheur*,  
perdersi di coraggio, avvilitarsi,  
sbigottirsi, *venir meno*; *lontan*  
*da j eui*, *lontan dal cheur*, la  
lontananza ogni gran piaga salda;  
*'l cheur m' lo disia*, il cuore me  
lo diceva, presagiva; *cheur a la*  
*man*, cuore in mano, siate sin-  
cero, parlatè sinceramente.

... *Capisso ch'voi altri i se l'amor*,  
*Cheur à la man*, *sgiffreme la cosa*,

( *nen d' rossor.* )

*Mi son lontan dal crede ch' l'amesse*

( *sia un delit.* )

Cas. com.

*Costè 'l sang del cheur*, costar  
molto caro; *con mal al cheur*,  
a mal in corpo, a mal in cuore;  
*cheur d'roch*, cuor di bronzo,  
di smalto, di macigno; *sentisse*  
*slarghè 'l cheur*, sentirsi consolare,  
riconfortare, tornare a nuova vita,  
racconsolare, riaversi.

*Le gent a san j amis pr le monede*

*Ma lo san d'rair pr cheur e pr virtù.*

*Massime quand a l'han pr so boneur*



*Gran crussi an testa e gnungatijal*

( *cheur*. Balb.

*Cheur*, term. di giuoco, cuori, uno de' quattro semi delle carte da giuocare; *trionfè da cheur*, da *piche*, trionfar cuori, *piche* ec.

*CHEUSE*, cuocere; *cheuse an bianc*, lessare, e parlandosi di pesci, truttare.

*Un maln'aspeta n'aut*; proverbi vei, *E se'l povr om veul cheuse a droca* ( 'l *forn*. Cas. par.

*CHEUSSA*, n. còscia.

*Chi ha la pansa cheusse e gambe*  
*Ch'a son gonfie com d'balon*. Isl.

*CHEUSSO*, o *Cosso*, sorta d'erba che nasce in mezzo alle biade, gittajone.

*CHEUV*, n. bica, covone, quel fascetto di paglia legata che fanno i mietitori nel mietere.

*CHEUVA*, piccolo fascio di paglia a uso di coprire i tetti. *Pip*.

*CHI*, pron. chi, o colui che; *chi* ripetuto si volge pure per chi, e meglio per altri.

*Chi tuss chi l'ha i braghè*

*Chi peul pi nen stè 'n pè.*

Cas. quar.

*CHIAL*; o *CHIEL*, pron. masc. egli, ei, e'.

*Che chiel sarà benissimo d'na famia*

*Ch'a sa dov'andè a sosta quand a*

( *pieuv*. Cas. par.

*E chiel cred' cancelè soe trufarie.*

Folte d'Ar. can.

*CHILA*, pron. fem. ella.

*CHIGA*, voce con cui i fanciulli chiamano alcuni confetti, come uva, castagne, chicca.

*CHICRA*, o *CHICHERA*, n. tazza, chicchera, e met. attillatezza, lusso, attillatura; *andè an chi-*

*chera*; vestir assettato, attillato, in gala, l'italiano andar alla chicchera vale limosinare; andar pez-zendo.

*CHIZLO?* pron. chi è quegli?  
*chielo ch'a tubussa?* chi è che picchia? chi è quegli che picchia? chi picchia?

*Cos è so? chielo ch' mord?*

Calv.

Che è tiò? chi morde? chi è che morde?

*CHIET*, agg. cheto, tacito, saldo, quieto, taciturno.

*I giari l'ero à chiet*, *ch'a ronfavo*  
*Cogià ant un gran prtus vsin a un*  
( *legnè*. Balb.

*Chiet chiet*, chietamente, queto queto, piau piano, senza rumore, segretamente, chetamente, secretamente, pacificamente, senza contraddizione, a cheto, di cheto, di piano e di cheto, tacitamente, tranquillamente, cheto cheto, cheton chetone, fig. modesto, moderato, tranquillo.

*Bin ch'a passo pr brave e pr chiete*  
*Tant ai veulò concede gnun spass.*

Isl.

*CHIETAMENT*, avv. quietamente, mansuetamente, tacitamente, chetamente, chietamente, quetamente, V. *Chiet*.

*CHIETE*, n. riposo, tranquillità, ozio, requie.

*CHIETÈ*, v. a. quietare, acchetare, sedare; *chietesse*, n. p. rabbonacciare, quietarsi, racchettarsi, V. *Achietè*.

*Ma criè nen; chieteve*

*Mi j'ai trovà . . .*

*Col signor, ch'ai diò Glandev.*

L'Adel. trag.

**CHILA**, *pron. di gen. fem.* ella, lei, colei, essa, la.

*Tuti i di o ben o mal*

*Chila as vest*

*Ciancia brontola e as desvest.*

Fol. piem. dl'Ar. can.

**CHILO**, chilo; *fe'l chilo*, riposare.

**CHILOGRAM**, misura di peso di mille grani, chilogramma.

**CHIMERA**, *n.* larva, chimera, orco, e *fig.* invenzione fantastica, chimera, vanità, stravaganza, ghiribizzo, sogno, illusione.

*Gropandse i baroulè con na zartiera Platon senza guardeje . . . o che*

( *màncion*

*( Ai di's ) sossì pr voi l'è na chimera.*

Calv.

**CHIMERICH**, *agg.* chimerico, ghiribizzoso; fantastico, vano, stravagante.

*I v'lo dlo propi mè*

*Ch'a l'è 'n pensè chimerich*

*Ch'as realisa pi.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

**CHIMICA**, *n.* chimica.

**CHIMICH**, chimico.

*I chimich e j om dot*

*As buto a disputè;*

*Mi m' sarò ant i spalot.*

Ric. d'l'aut.

**CHIN**, *n.* chino, basso, chinato, quato, curvo.

**CHINA**, *term. di giuoco*; quantità di cinque numeri; cinquina.

**CHINA**, specie di febbrifugo, china, china china.

**CHINCHE**, *n.* luminajo, lucerna a più d'un lume.

*Nen contenta d' na lucerna*

*L'a vorsù fesse comprè*

*Una lampia e un bel chinchè.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

**CHINÈ**, *v. a.* inclinare, curvare, chinare, abbassare, piegare, rinchinare; *chinè la testa*, piegare il capo, salutare con riverenza, e *fig.* acconsentire; *chinèsse*, inchinarsi, curvarsi, abbassarsi, piegarsi.

**CHINOT**, citrone.

**CHINURA**, *n.* chinatezza, chinatura, abbassamento, inchinamento, piegamento.

**CHIOSTÀ**, *n.* chiostro.

**CHIRI**, nuova sorta di mantello con maniche ec., gabbano, pastrano, palandrano.

**CHIRIÈ**, qui registrata perchè dà luogo alla seguente frase; *esse ai ulim chirie*, esser ridotto agli estremi, in agonia, in gran penuria, e talvolta essere preso al termine di qualche impresa.

**CHIRÈSIA**, chiunque, chicchessia, qualsivoglia, qual s'è l'uomo, tutt'uomo.

**CHISTON**, o **QUISTON**, *n.* cantante, frate converso, laico, questuante, ceroatore, e per simil. accattone, mendico, accattatozzi, accattapane, paltoniere.

*L'è 'n om ch'a l'a nen d' bon*

*Un ossious, un dayoch, un ver chiston.*

Poes. ined. dl'Arm. can.

**CHISTONÈ**, *v. a.* mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

**CHIT**, quitato, libero, sciolto.

*Ciap. E chial m' fa chit d' so credit*

*Strassa 'l papè, pa vei?*

Not. on. trag.

**CHITARA**, *n.* chitarra, liuto.

*E d'qend man a la chitara*

*Butoma fora quai ch idea bisara.*

Balb.

CHITAREN, CHITARINA, *dim.* di chitara, chitartino.

CHITÈ, *v. a. e n.* deporre, abbandonare, rilasciare, abiurare, rinunciare, piantare, lasciare, tralasciare, separarsi, cessare, desistere; *chitessa d'una comission*, sbrigarzene, eseguirlo, adempierla. Ciap. *Disto peui la vrità*

*Ch'at ricressa chiteme.*

*Not. on. trag.*

*Disendie con un ton, e con na vous Piena d'amor, e voi vol chiteme E voi veule pi nen esse me spoug.*

*Calv. fav.*

CHI VIV, CHI VA LÀ, chi è? chi s'appressa? chi viene? sta sul chi viv, star in guardia, badare intorno a se, star cauto, scorta, circospetto, all'erta, e star sulle cerimonie.

CIABOT, *n.* casina, casocchia, casotto, casupola, casuccia, casa da contadino ec. poderetto, poderuzzo.

*A j'è na carbonera.*

*Con tre o quat saule d'hauc.*

*A j'è 'n ciabot, na fnera.*

*Con tre o quat brasse d'ort.*

*L'Adel. trag.*

CIABOTA, *V.* Ciabot.

CIABRA, *n.* ucellamento, fischiate, risata, battimento di mani a derisione, chiasata; *dè la ciabra*, sufolare, far le fischiate; *ciabra*, crava, capra.

*Giamai as son sentie.*

*Dle ciabre d'coula sort.*

*Sigur ch'ventava rie.*

*Sun fus stait mes mort.* Isl.

CIABRISSÀ, chicchirlera, chiasata, tapagimini, chiasso, schiamazzo, rombazzo, baccano, rumore, strepito.

*O si s' butrà piore  
Con tute cle masnà  
Van fè na ciabriSSà.  
Mai la paria.*

*L'Adel. trag. ital. piem.*

*Una ciabriSSà paria  
Da la sima fin al fond  
Ant. coul leu s'è mai sentia  
Gnanch da peui ch'el mond è mond.*

*Isl.*

*Per talefet ch'a guardo sta giornà  
Ch' tuti a ressiò la veja ant i canton  
E ch' i ragas fan tanta ciabriSSà.*

*Balb.*

*Sonne andà via?*

*O che ciabriSSà!*

*I son stupida.*

*Elo na russia.*

*Ch'a l'han tacà? Il Not. on.*

CIABRISSE, o CIABRASSE, fare schiamazzo, rumore, chiasso, strepito, schiamazzare, mettere a rumore.

CIACS, voce imitativa del suono che fan le uova, o altre simili cose, allorchè si schiacciano, o si rompono, ciacche.

*Poi ciacche batte insieme quello, e* ( questo Sicchè e' diventan più che pollo pe-

*( sto. Man.*

CIACIARÀ, CUCA, FOLAJRÀ, *n.* fola, fagiulata, ciacchiera, chiacchieramento.

CIACIARADA, *n.* chiacchierata, tattamellata, scornacchiamento, scornacchiata, cicalata, pappolata, cipollata, chiacchiera.

CIACIARE, *n. plur.* chiacchera, berta, burla, erba trastulla, chiaccheri chiaccheri, chiacchi bicchiacchi, chicchi bicchicchi.

CIACIARE, *mnè la bertaveia*, tat-

tamellare, chiacchierare, cingottare, cinguettare, taccolare, ciacciamellare, ciaramellare, cianciare, ciancicare, lingueggiare, berlingare.

*A l'è propri fia d' mare,  
Fa nen autr ch' ciaciare,  
A fa sempre la comare.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

*Ma bin saria d' avei dco na com-  
( pagna  
Ch' i podeissa con chila ciaciare.*

F. G.

**CIACIARON**, n. novellatore, novelliere, cinguettatore, verboso, gracchia, parolajo, paraboloso, ciarlone, parabolano, berlinghiere, berlingatore, arcifanfano, archifanfano, sgolato, garrulo, chiacchierone, taccola, cianciatore, ciaramella, graciatore; *furb ciaciaron*, frappatore.

**CIACIARONA**, n. cianciatrice, favellatrice, parlatrice, cinguettiera.

**CIACOT**, n. tenzonamento, tenzone, piatto, rietta, garrimento, batosta; contendimento, contenzione, contesa, sciarra, litigio, quistione, sciarrata, altercazione, rissa, taferuglio, disputa, bisticciamento.

*Finis peui la cocagna ant un ciacot  
E fors con d' bot.* Il Not. on.

*Ste lecoire da bardelle*

*Son le mare dij ciacot.* Isl.

**CIACOTAIRE**, agg. contendente, contenditore, rissoso, litigioso, brigoso, accattabrighe, contraddicatore.

**CIACOTE**, v. a. n. rissare, contendere, batostare, riprendere, altercare, tenzonare, garrire, bisticciarsi, taccolare, piature, litigare; disputare.

*La ciacote tuti i di,  
Pr le diatribe ch'a fa  
E i peus nen felo tasi.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**CIACOTOS**, V. Ciacotaire.

**CIADÈL**, MALANDRIS, scompiglio, scompigliume, rabbuffamento, disordine, confusione, e talora in buona parte, sesto, ordine, disposizione, assettamento, assetto, acconciamento; *dè ciadel*, metter in ordine, assettare, disporre, acconciare, porre in buon ordine, in assetto.

*Pr desso un pò d' ciadel ai so ba-  
( gagi. Calv.*

**CIADUVA**, n. capo d' opera, soggio, maestro, capo lavoro; lavoro perfetto nel suo genere; *passè ciaduvra*, esser passato maestro in quell' arte, mestiere, essere ricevuto, approvato in quell' arte ec.

**CIADÈ**, v. a. disporre, ordinare, assettare, porre in assetto, assettare, dar sesto, metter in ordine; *ciadè un malavi*, averne cura, servirlo.

*Sai ocor quai ch' maladia*

*Ai ciadèlo mach'asia*

*Con un atension da can.* Isl.

**CIADÈ**, aver cura, allevare, educare.

*Quand a comenso aveje*

*D' maraje da ciadè*

*Allora si ch' le veje*

*A trewo da gabè.* Isl.

**CIAFAUD**, n. catafalco, palco, tavolato.

**CIAFERLA**, n. gota, guancia.

**CIAFLASSA**, **CIAFLON**, e altri consimili, diconsi di persona a cera larga, grassa, cerona, ceraccia.

**CIAFRI**, n. faccende, affari, ne-

gozi, intrighi, confusione, mescolglio di cose di poco valore, guazzabuglio.

**CIAGOË**, *v.* sciacquattare, diguazzare.

**CIAGRIN**, **SAGRIN**, afflizione, affanno, angoscia, dolore, cordoglio, dispiacere, pena, tormento.

**CIAGRINÀ**, **SAGRINÀ**, *part.* afflitto, accorato, angosciato, angoscevole, angoscioso, crucciato, cruccio.

**CIAGRINÈ**; **SAGRINÈ**, *v. a.* angustiare; tormentare, accorare; affannare, addolorare, crucciare; affiggere; *ciagrinessè*, accorarsi, affliggersi ec.

**CIAR**, *agg.* chiaro; luminoso, lucente, splendente, lucido, liquido; *e figurat.* piano, certo, netto, pulito, puro, sereno, bello, sonoro, manifesto, evidente, arioso, intendevole; *unì ciar*, chiarire, farsi, divenir chiaro, rischiarire, rischiarirsi, rischiarare, farsi giorno; *rende ciar*, chiarire, chiarificare, clarificare, far piano, evidente; *butè an ciar*, liquidare; *chiarire*; *esse ciar*, *esse sigur*, constare; *di o parlè ciar e net*, spiatellare, parlar netto, dire liberamente il suo pensiero, senza fiboboli, dire la verità; *gran ciar*, luminare; *ciar oscur*, chiaro oscuro; monocromato; *nen vede ciar an quaicosa*, non ci veder chiaro, non veder liscia la cosa; *unì al ciar*, appurare, chiarirsi, esserne chiaro; *ciar*, lume, lucerna, candela accesa; *ciar d'luna*, lume, chiarore della luna, lampaneggio; *unì an ciar*, scoprire, intendere, comprendere.

. . . . . *Cos m'ève fame?*  
*Dimlo seme 'l piàs parleme ciar.*  
Calv.

*Diomlo ciar; mai nen pr finta*  
*I m' stè fresca as peul pi nen.*

Ric. d' l'aut.

*Alfin as ven an ciar*

*Ok' la bala a l'è spicà.*

Lo stesso.

*Da giò ch' j'eu da muri per nen lassè*  
*Dop me deces d' anbreui ai me pa-*

( *rent*

*Fin ch' j'eu la testa ciarà e i peus*  
( *parlè*

*J'eu pensà d' fè doi righe d' testa-*  
( *ment.* Balb.

*Ciar faus*, falso lume; *ciar d'eu*,  
V. *Bianc.*

*A d'ivla ciara*

*I penso d' fè al' vost fij el so boneur.*

L'Adel. trag. ital. piem.

**CIARAMENT**, *adv.* chiaramente ec.

**CIARAT**, *agg. di vino*, claretto.

*Portè mach dle coupe o d' sanne*

*Per ciucè del vin ciarat.*

**CIARESSA**, **CIARESSA**, chiarezza, lume, splendore, chiarore, lucidezza, splendidezza, chiaro, perspicuità; *e fig.* purezza, mondezza, pulitezza, serenità; *con ciaressa*, apertamente; aperto.

**CIARÌ**, *v. a.* chiarire, chiarificare, far divenir chiaro, limpidò; *e fig.* rendere piano, intelligibile, aperto ec.; *ciarisse*, divenir chiaro; *e fig.* chiarirsi; cavarsi, uscir di dubbio; certificarsi, cerziorarsi, accertarsi.

**CIAROR**, *n.* raggio, splendore, chiarore, lume, chiarezza.

**CIALOTA**, *term. di cucina*, manicaretto; intingolo, salsa, e fors' anche cipollata.

*Tre pich a la cialota*

*La fricassà d'un foin*

*Una stofà d' marmota*

*Con un ragou d' luin.* Isl.

**CIAMÀ**, *part.* chiamato, addomandato; *ciamà pr cognom*, cognominato.

**CIAMÈ**, *v. a.* chiamare, chiedere, appellare, domandare, addimandare, addomandare, chiamare, cioè dire ad alcuno che venga, o nominarlo affine ch'ei risponda, far venire, e nominare, eleggere; *se ciamè*, riconvenire; *ciamè fora del ragionevol*, soprachiedere; *ciamè la limosna*, accattare; *andè ciamand*, andar mendicando, mendicare, accattare, limosinare, paltoneggiare.

*Con me baston*

*Vad ciamand da ca pr ca*

*La ca ca ca ca rità.*

*Ciamè a sina*, a disnè, avvertire che la cena, il pranzo è in tavola, invitare a cena o a pranzo; *ciamè i cont*, invitare a render conto, chiamar a conti, a render conto; *chi'm. ciamà*, chi mi vuole; *se ciamè un*, mandar per uno; *ciamè del temp a un creditor*, chiedere un poco di termine, *G. V.*; *ciamè na fia*, chiedere a sposa, od in matrimonio una zitella; *ciamè la carità*, chiederà la carità, la limosina, mendicare, accattare; *ciamè le bote*, chieder mercè, cedere, implorare pietà, darla vinta; *ciamè d' respir*, chiamar un po' di respiro, chiedere un poco di termine.

*Na daran pi prest ai can*

*Ma'l. povr orb. ciamà an van.*

Isl.

*Ti t' m' giure che Lussia*

*L'a mai dit una busia*

*Ciamie un pò vair ani a l'ha*

*E t' vedras ch'a la dirà.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

*Ciamè 'l sirogich, 'l medich ec.*, mandare pel chirurgo ec.

*Amdiso aj' è'n sirogich' lociamoma.*

Poup.

**CIAMUR**, sorta d'infermità del cavallo, cimurro.

**CIANBERLAN**, *n.* ciambellano.

**CIANBERLUC**, sorta di veste turchesca, zamberluccho.

**CIANBIRON**, sorta di calzare in uso in certe alpi, ed anche in certe campagne, scarpone.

**CIANBRANA**, *term. de' falegnami*, ornamento ai lati delle parti delle finestre, e simili, intellajatura.

**CIANBREA**, *n.* adunanza di persone, che mangiano insieme, compagnia, camerata, rancio; *se cianbrea*, mangiar insieme, convivere, unirsi in camerata, far rancio. *Disendie guardè si nostra cianbrea*  
*I la trovè nen vaire d' vostr gust.*

Calv.

**CIANCÒR**, *v.* cianciare, ciaramellare, tattamellare, ciarlare, ciculare, chiacchierare, cinguettare, berlingare, ciarpare, cornacchiare; *ciancè e nen provè*, aprir bocca a soffiare.

*Tuti i di o ben o mal*

*Chila as vest*

*Ciancia, brontola e as desvest.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

**CIANCÈ**, *n. pl.* parole, ciammengole, ciancè, ciancierulle, scherzi, burle; *sensa ciancè*, burle a parte.

*Ma sentù fra j altre manca*

*Cola li dla levatris*

*A j han daje senza ciance*  
*Da comprè na lira d'ris. Isl.*  
*Edopd'aveigugàs'treuva dlesgnore*  
*Da fè quat ciance e feve passèj'ore.*  
 Cas. par.  
*S'la fede, ah me car frai, parla de*  
 ( st ton )  
*Ai veul neu d'ciance, ai veul d'ri*  
 ( solussion )  
 Lo stesso.

**CIANCÉLIN**, *n. diminut.* chiacchierino.

**CIANCET**, **CIANCETA**, ciancioso, ciancetto, cianciera, cianciosello, ciancivendolo, cianciosa, ciancerella, ciancerutta, cianciolina, cianciosella, ciancivendola.

**CIANCERÈ**, *n.* tavola, cancro.

**CIANCIA**, *n.* ciancia; ciammen-gola, ciancerulla, cianciamento, cianciafrascola, chischiera, loquacità, frascheria, bagatella.

**CIANCION**, *n.* cianciatore, cian-lone, *V. Ciarlon.*

**CIANFÈRE**, **CIANFÈRÈ**, e dicesi del tagliare un legno a uniatura, e *fig.* tagliuzzare, cincischiare, fare alcuna cosa senza disegno, occuparsi in bagatelle, in frascherie, e vale talora dondolare, e qualche volta trescare.

**CIANFAIRE**, **SCIANFAIRE**, *v. a.* mettere in fuga, sbaragliare, sbarattare, scacciare, spinger fuori, far correre, inseguire.

**CIANPANELE**, *n.* furia, adiramento, collera, stizza; *dè an cianpanele*, montar in furia, adirarsi, forte, venir in gran collera, infuriare, incagnire, l'italiana frase dase in cianpanelle, vale non corrispondere all'aspettativa, incorrere in debolezze.

*Couste son cose d'andè an cianpa-*  
 ( nele )

Fol. piem. d' l'Arm. can.  
*J'ebreo e i polajè j han obligaje*  
*A forsa d' crudeltà forsa d' patele*  
*A dè peui finalment an cianpanele.*  
 Calv.

*Sa son giovo s'a son bele*  
*Dan soens an cianpanele*  
*S'ij galan ai van da rair.*  
 Isl.

*Sautè, dè an cianpanele*, dar nelle stoviglie, dar ne' lumi, essere in cimberli.

**CIANPORGNA**, *n.* zampogna, fistola, e *fig. agg.* a donna, civetta, berghinella, donna vile, sfacciata, impudente.

**CIANSSA**, *n.* sorta di giuoco di dadi, e vale talora metodo, tenor di vita, condotta.

**CIANTER**, *n.* cantore, e castrato, musico.

**CIAP**, *n.* rottami di vasi, cocchio, stovigli, stoviglie, vasi di creta, o d'altro a uso delle vivande; *rompe i ciap*, *fig.* seccare, molestare, assordare, stordire, importunare, stuccare, rompere il capo ad alcuno.

*Crei ch' lohi 'n sa 'ncor nè d' ti, nè*  
 ( d' mi )

*O fos ch'a venìa fesse smie dco bon*  
*Pareì d'so pareij ciap smio sempre*  
 ( ai ole )

*Povetà e ambission. L'Adel. trag.*  
*Cos vasto a rompte i ciap con jan-*  
 ( ma )

*Ch'a son d' bestie ch' l'han nen l'us*  
 ( d' rason. Calv. )

*Rompse i ciap*, rompere il capo, immischiarsi, occuparsi più che non conviene.

**CIAPA**, *n.* parte d'una cosa, porzione, parte, chiappa, natica, per pezzo di suola, taccone; *ciapa d'lus*, o *finestra*, imposta; *ciapa d'pom*, spicchio; *ciapa*, quarta parte di chiechessia, quartiere; *ciapa d'sola*, quartiere di corame.

**CIAPÀ**, *part.* acchiappato, chiappato, preso, raggiunto, e *fig.* ingannato, truffato, burlato, beffato, deriso, sbirbato.

**CIAPA CIAPA**, *n.* sghierro, sbirro.

**CIAPAMENTA**, **CIAPARIA**, stovigli, stoviglie.

**CIAPASSÈ**, diguazzare.

**CIAPÈ**, *v. a.* chiappare, prendere, grappare, impigliare; raggiugnere, ingremire, rigiugnere; inghermire, e *fig.* ingannare, deludere, beffare, burlare, sorprendere, truffare, trarre nella trappola, nella ragna, nella rete; *ciapè con i dent*, assannare, azzannare; *ciapè un*, arrestarlo; *ciapè un pr i cavei*, acciuffarlo; *ciapè un sul lobiot, sul fait, an fragranti*, cogliere uno in delitto, in fallo, soprapprenderlo, sorprendere; *ciapene su*, toccar delle busse, toccarne; *ciapè d' sumie*, ubbriacarsi.

*Oppur all'epoca*

*Ch'as fa l' vendummie*

*Cantand an musica*

*Ciapand de sumie.* Calv.

**CIAPÈ a la volà**, prendere, acchiappare, cogliere al volo, di volo, afferrare di prima fronte, di primo tratto.

*Basta ch'el partì j arvenna*

*Pr' ciapelò a la volà.* Isl.

**CIAPÈ D' NONA**, *n.* pezzi di frutta secche, spartecchio. Zal.

**CIAPELA**, *n.* frantume, rottame.

**CIAPETA**; *n. dim.* taccone, pezzuolo di sola che si appicca alle scarpe rotte.

**CIAPÈTE**, *n. pl.* altercazione, rissa, contrasto, disputa, contesa, questione, querela.

*Sai veul dco bin a vrd dco peui spo-*  
( *sela*

*E i soma a citre ciapete.*

L'Adel. trag.

*Così chiel evita*

*D' senti 'l ciapete.*

**CIAPIN**, o **FER DA CAVAL**, ferro da cavallo; *ciapin*, specie di *ciambela*, così detto perchè ha forma del ferro da cavallo, *ciambella*, confortina; *ciapin*, dicesi anche del demonio, *satanasso*, diavolo, *farfarello*, *barbariccia*, *fistolo*, e *scaramiglione*, disse Dante; *a ca d' ciapin*, a casa *maladetta*.

**CIAPINABÒ**, **TUPINABÒ**, *n.* pianta le cui radici sono buone a mangiare, *tartuffo di canna*, *tartuffo bianco*, *turnefonianiano*, *crisanteino*, *elenio*. Zal.

**CIAPINÈ**, *v. a.* acciapinare, metter i ferri ad un cavallo.

**CIAPIRON**, *V.* *Quefa*.

**CIAPORA**, *pr ciapè j osei*, *n.* cubatto, cubattola, cubattolo.

**CIAPOLA**; *n.* chiappoleria, *chiappola*, *ciancia*, *cianciafruscola*, *V.* *Ciancia*; *pcita ciapola*; *chiappolina*.

**CIAPON**, o **MESON**, certa quantità di filo avvolto sull'aspo, o sul guindolo, *matassa*; *ciapon*, certe quantità di *matasse* aggruppate insieme.

**CIAPULÀ**, *part.* sbricciolato, tritato; *ben ciapulà*, trito.



*Lassè i toiro vernissà*

*Lassè andà le ciapulà.*

Ric. d' l'aut.

**CIAPULÀ**, *v. a.* sbricciolare, tritare, dallo strumento *ciapular*, con cui si tritano non le vivande, ma le erbe, la carni *ec.* per ridurle a vivande, e fig. ciappare, acciappare, operar con prestezza, ma senza nessuna diligenza; V. *Ciapulè*.

**CIAPULOIRA**, *avv.* per tritarsi su o carne; o erba *ec.*

*Un as da ciapuloira*

*Ècà nt una ratoira.* Isl.

La lingua italiana non ci dà l'equivalente a questo nostro vocabolo come neppure al seguente:

**CIAPULON.**

*An quant a la framenta*

*A j à un bon ciapular*

*Chiantora a la polenta*

*A taja ch'a fa pour.*

**CIAPUSÀ**, *v.* circistiare, ginguillare, tagliuzzare, smozziare, tagliar male.

**CIAPUSTR**, *n.* lavoro mal fatto; V. *Anherbojada*.

**CIAPUSTRÈ**, o **CIAPOSTRÈ**, *n. a.* rovistare, confondere, perturbare, disordinare, trambustare, tramestare, conciar male; *ciapostre*, per cucinare varie cose insieme; ed ordinariamente vale far male qualche cosa.

**CIAPUSTRO**, *agg. ad uomo*, inetto, imbroglione.

**CIAPUTÀ**, *part.* fracassato, cincischiato, tagliato male, tagliuzzato, stagiato, frastagiato, malfatto.

**CIAPUTE**, *v. a.* cincischiare, tagliar male, e disegualmente, trinciare, tagliuzzare, stagiare,

frastagiare, far male, negligen-temente alcuna cosa.

**CIARABESCH**, *n.* rumore, chiasso, tafferuglio, schiamazzo, confusione.

**CIARABESCHÈ**, *v. a.* cantiechiare, cantorellare, balbuzire, balbettare, parlar fra denti.

**CIARAMELLA**, *n.* favellio, ciaramella, cicalamento, loquacità, ciarliera.

**CIARAMELLA**, *agg. ad uomo, o donna*, cornacchia, ciaramella, V. *Ciancion*.

*Conta bhest dlà mia fumela*

*L'ha una lenga da stropià*

*L'è una oera ciaramela.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**CIARAMENT**, *avv.* chiaramente, risplendentemente, intendevolmente, apertamente.

**CIARAMLÀ**, **CIARAMLADA**, *n.* crocchio, cicalamento di più persone insieme per discorrere, chiacchiera; V. *Clacciarada*.

**CIARAMLÈ**, *verb. neutr.* taccolare, cornacchiare, tattamellare, ciacciamellare, ciaramellare, V. *Ciancè*.

**CIARAMLON**, *n. acc.* taccola, crocchione, cicalatore, corucchione, V. *Ciancion*.

**CIARAMOLARE**, *nom.* arrotatore, arrotino.

**CIARIFIÈ**, *v.* chiarificare, chiarire, far chiaro; purificare, V. *Ciarì*.

**CIARLA**, *n.* garrulità, eliacchiera, taccolata, ciarla, favola, racconto falso, ciancia.

**CIARLADA**, *n.* tattamella, scornacchiamento, scornacchiata, V. *Ciancia*.

**CIARLATAN**, *n.* ciarlatano, ce-  
retano, cantanbanco, ciurmatore,  
ciurmadore, cicantore, cerrettano,  
bagattelliere.

*I dover d' sudù d' feul d' mari d'*  
( *cristian*

*As guardo com d' arsete d' ciarla-*  
( *tan. Cas. par.*

*Notè l' astussia fina*

*Ch' a l' han sti ciarlatan*

*Pr gavè i dnè ai paisan.*

*Cas. quar.*

**CIARLATANADA**, *n.* ciarlataneria,  
zainnata, cantambancata, ridico-  
losaggine, giulleria, scurrilità,  
buffoneria, parole ed atti da cap-  
tambanco. *Mi par con questa*  
*predica aver fatto una cantam-*  
*bancata straordinaria.* Balđ. lett.

**CIARLÈ**, *v. n.* taccolare, ciar-  
lare, cornacchiare, *V. Ciancè.*

**CIARLON**, *n.* taccola, ciarlatore,  
ciarliero, cicaliero, ciarlone, ver-  
boso, gracchiatore, gracchione,  
crocchione, cornacchione, voci-  
ferante, garrulo, trombetta, *V.*  
*Ciancion.*

**CIARLONA**, *n. fem.* ciarlatrice,  
cianciatrice, ciarliera.

**CIAŠ**, ricinto, brolo.

**CIAŠCUN**, *agg.* ciascuno, cia-  
scheduno, uno.

**CIASSIL**, *V. Ciassil.*

**CLAUDRON**, uoino, o donna, che  
balla, veste ec. sgarbatamente,  
o non ha cura delle cose sue, hal-  
lonzone, donzellone, *agg. a donna,*  
*sciammanata, bergiavella.*

**CLAUDRONA**, *v. n.* saltare, tripu-  
diare, salterellare, hallonzare.

**CIAY**, *n.* chiave; *ciav da mu-*  
*raja*, catena; *ciav d' fer*, spranga;  
*buè na ciav d' fer*, sprangare; *ciav*

*comuna*, chiave comune; *ciav*  
*faussa*, chiave falsa, falsificata,  
adulterata.

**CIAVÀ**, *part.* chiavato, sprangato.

**CIAVARÒ**, *n.* quegli che ha in  
custodia le chjavi, chiavajo, chia-  
varo, e dicesi anche di chi fa le  
chiavi.

**CIAVASSA**, *n. acc.* chiavaccia.

**CIAVATIN**, *n.* ciabattiere, cia-  
battino, ciavattino, ciarpriere, e  
*fig.* ogni cattivo artefice, ciabattino.  
*A bșogna ch' ognun fassa so mestè*  
*Ch' j ciavatin tacouno i savat frust.*

*Calv. fav.*

*A san nen tanti lunes i calie*

*Tiro nen tanti puni i ciavatin.*

*Balb.*

**CIAVATINÈ**, *v. a.* ciarpere, ac-  
ciapinare; *ciavatinè na cosa*, ab-  
borracciare, acciabbattare, farla  
male, alla peggio, con negligenza.

**CIAVE**, *v. a.* chiavare, chiudere,  
serrare a chiave, inchiare, o  
con chiavistello, o semplicemente,  
chiudere, serrare.

**CIAVEL**, *n.* ciccione, figuolo,  
specie d'apostema nella cute.

*Ansem a la dgrnera*

*A l' a un ciavel sul cul*

*E doi sta' cera.* *Isl.*

**CIAVETA**, *n. dim.* chiavetta,  
piccola chiave, chiavicina.

**CIAVIN**, *n. dimin.* chiavicina,  
chiavetta.

**CIAVO**, addio, Dio ti salvi, fatti  
con Dio, ben possa stare, buon  
di, buon giorno, buona sera;  
*ciavo sup*, schiavo suo, servitor suo.

**CIAVRÈ**, *v.* suonar male uno  
strumento, strimpellare.

**CIAVURIN**, o **CIAVULIN**, *n.* arte-  
fice di minuti e di piccoli lavori.

o di piccoli ingegni in ferro, come chiami, toppe, e simili, magnano, chiavaro, toppallacchiave, chiavajuolo.

**CIBI**, *part.* cibato, nutrito, nodrito, alimentato, pasciuto, sostentato, spesato.

**CIBARIA**, *n.* vitto, cibo, nutrimento, alimento; *de la cibaria*, spesare, dar le spese, il vitto ec.

**CIBARE**, *v. a.* cibare, nutrire, alimentare, pascere, sostentare, spesare; *cibesse*, *n. p.* cibarsi, nutrirsi, pascersi ec., prender cibo, nutrimento, mangiare.

**CIBO**, *n.* vivanda, cibo, alimento, nutrimento.

**CIC E CIAC**, *n.* ciacche, voce esprime il suono che rende una cosa battuta.

*Poi ciacche, batte insieme quello e*

*( questo*  
*Sicchè e' diventan piu che pollo pesto.*

Malm.

*Peu la cavallaria*

*E cor e ciapa e pia*

*Butria tut a bsao.*

*E cic e ciac, e cic e ciac.*

*Butria tut a bsao.*

L'Adel. trag.

**CICANA**, **RUSA**, **ROGNA**, *n.* cavillazione, questione, sofisma, pretesto, cavillo, rigiro, abuso, che fa un litigante nell'ordine giudiziario per ritardar la sentenza ec., agg. ad uomo vale cavillatore, litigante, sofisticato, cavilloso, cat-tabriga, litigioso, garroso.

**CICANE**, *v. n.* cavillare, stracchiare, litigar con raggiri, sofismi, cavilli ec., litigare, sofisticare, disputare, contrastare, questionare.

.... *Sas' contenteis ancora*  
*De stesne an pas e senza tormentev*  
*Am frè neu despiasi*

*Ma l'è ch'a pia ancor gust a cica-*  
*( neve. L'Adel. trag.*

**CICANOS**, cavillatore, cavilloso, V. *Cicana*.

**CICATRIS**, *n.* cicatrice, margine delle piaghe; *picca cicatris*, marginetta.

**CICATRISA**, *part.* ammarginato, rimmarginato, cicatrizzato, saldato.

**CICATRISSE**, *v. a.* rammarginare, ammarginare, cicatrizzare, saldar la ferita, la cicatrice. *Redi*, e *n. p.* rammarginarsi ec.

**CICCIA**, *n.* ciccia, carne.

**CICCIASSA**, *pegg.* ciccicaccia, carnaccia.

**CICCION**, passuto, grassotto, e mel. baggeo, scimunito, paschi-bietola, V. *Babeo*. Il ciccione italiano vale postema, che si produce nella cute, e dicesi anche fignolo.

**CICHET**, *n.* cichino, micciano, pocolino; *cichet d'acqua*, ec., un bicchierino, bicchieretto, bicchieruolo, bicchieruccio di rosolio ec.

**CICEN**, *n.* ciccia, carne, così chiamasi da' fanculli, la carne; *cicin buji*, agg. di persona delicata, lezioso, delicato, cacheroso; *cicin buji*, dicesi pur anche per pauroso, dappoco, poltrone, vigliacco, codardo.

**CICINE**, tirar con lusinghe, ingannar lusingando, allettar con false parole, zimbellare.

**CICLO SOLAR**, ciclo solare.

**CICOGNA**, o **SICOGNA**, *n.* ducello, cicogna.

**CICOLATA**, n. cioccolata, cioccolatte, cioccolato.

*Sfa sempre portè ant na sarta garita  
Ch'a smia giust un erca drita  
E l'va ch'a l'è*

**Cicolata e caffè.** Il Not. on.

**CICOLATE**, n. cioccolatiere; *l'a fame na figura da cicolatè*, mi ha fatto uno sgarbo, una villania, una viltà, e vale adontare, offendere, oltraggiare; avvilito, commettere una mal'azione.

**CICUTA**, n. erba velenosa, cicuta.

**CIEL**, n. cielo, aria, paradiso.

**CIROTA**, n. zacchiera, chiappola, baja, inezia, frascheria, cosa da nulla.

**CIFOTA**, n. acquerello, vinello.

**CIMASA**, n. term. d'archit. cimasa, cimazio, ovolo; *cimasa d' l'architav*, cimazio dell'architavè.

**CIMENA**, n. uomo dappoco, irresoluto, lento, tentonnone, badolone.

**CIMENT**, n. cemento, rischio, ventura, pericolo.

**CIMENTI**, part. cimentato, arischiato, rischiato, provato, sperimentato.

**CIMENTE**, v. a. cimentare, porre a cemento, a prova, sperimentare, provare.

**CIMES**, n. insetto di pessimo odore, cimite.

**CIMOSS**, **CIMOSSA**, n. vivagno, tocca, orlo del panno, estremità dei lati della tela o d'altro panno, embo, orliccio, cintolo.

**CIMSE**, n. travagliato da cimici.

**CIMSERA**, n. stuoja, che racconfe le cimici.

**CINSON**, n. terre: di cimès, imiccione.

**CINAPRIO**, n. cinabro, solfuro di mercurio.

**CINBALIS**, andè an *cinbalis*, o esse an *cinbalis*, dar nelle girelle, impazzare, esser soverchiamente allegro, ciuscherò, aver bevuto più dell'ordinario, andare, o essere in cimberli.

**CINCINA**, part. inleggiadrito, azzimato, ornato, allindato.

**CINCINESSE**, v. Arb. cinesse.

**CINFROGNESSE**, v. n. acconciarsi, allindarsi, abbigliarsi, azzimarsi, adornarsi.

*Venta vedè a cinfrognesse*

*Dlong ch'a l'han furni coul deul*

*A s'ingigno per butessè*

*A l'incant s' quacuh ai veul.* Isl.

**CINFRONERA**, n. aggiustatezza, attillatura, acconciatura, assetta.

**CINGE**, v. a. cingere, cingere, circondare, attorniare.

**CINCH**, n. cinico, della setta de' cinici, e met. mordace, critico.

**CINOCLOSA**, cinoglossa, lingua di cane.

**CINPI**, **CINPADA**, n. tirata nel bere, bibita, bevuta, gozzoviglia.

**CINPAIRE**, *cinpon*, *ciucia martin*, *ciuciardot*, bevitore, bevoqe, trufcone, beone, solenne bevitore.

**CINPE**, v. bere, bere, cioncare, traccannare, sbèzzare, peccchiare, bonbare, trincare, incantat la nebbia, tizzolare.

*L'è in bel comò a cinpè*

*Sensa spende pà n' d'oi d'ne.*

**Cinpe bin**, peccchiare; *cinpe com un svizzer*, trincare.

**CINSE**, v. cingere, far un recinto.

**CINT**, *agg.* cinto, attorniato, recinto, circondato.

**CINTA**, n. ricinto.

intorno, o gira intorno; *lettera circular*, vale lettera, che si manda attorno da' principi, e da' prelati, da' capi d'uffizio, di negozio, e simili.

**CIRCOLASSION**, *n.* circolazione.

**CIRCOLÈ**, *v. n.* circolare, girare, andare attorno, girar attorno, sulle labbra, dicesi di notizie, di fatti, di libri, e simili, esser pubblico, notorio.

**CIRCONCIACA**, *av.* presso a poco, quasi, circa, in quel torno, intorno, incirca, così così.

**CIRCONCIDE**, *v. a.* circoncidere.

**CIRCONCIS**, *part.* circonciso.

**CIRCONCISION**, *n.* circonCISIONe, circoncidimento, giorno in cui i cristiani celebrano la festa della circoncisione del Signore.

**CIRCONDA**, *v. part.* circondata, circuito, cinto, circondato, accerchiato, recinto, chiuso all'intorno.

**CIRCONDARI**, *n.* circondario, quelle terre che stanno intorno a un paese.

**CIRCONDE**, *v. a.* cingere, circondare, cerchiare, circondare, circondare, accingere, rattornare, intornare, intornare, chiudere, stringere intorno, attornare, star intorno, rigirare.

**CIRCONFERENZA**, *n.* circonferenza, tondo.

**CIRCONFLESS**, *agg.* circonflesso, piegato; *acent circonfless*, accento circonflesso, misto dell'accento acuto e del grave.

**CIRCONFUS**, *agg.* circonfuso, infuso, sparso intorno.

**CIRCONLOCUTION**, *n.* circonlocuzione, circonserzione, circuito di parole, parafrasi, perifrasi.

**CIRCOSPENSION**, *n.* circospensione, prudenza, accorgimento, considerazione, avvertenza, cautela, precauzione.

**CIRCOSCRIT**, *part.* circoscritto, limitato, terminato, circondato, o chiuso d'ogni intorno.

**CIRCOSCRIVI**, *v. a.* circoscrivere, limitare, terminare, prescrivere, circondare, o chiudere tutt'all'intorno, definire largamente.

**CIRCOSPENSION**, *n.* circospensione, cautela, prudenza, accorgimento, accortezza, consideratezza.

**CIRCOSPETTO**, *agg.* circospetto, circospetto.

**CIRCOSTANZA**, *n.* circostanza, circostanza, accidente, accadenza, occasione, destino, qualità accompagnante.

**CIRCOSTANT**, *part.* circostante, astante.

**CIRCUIT**, *n.* circuito, circuito, compresa, compreso, spazio di luogo, distretto, giro, circonferenza, rotonda, cerchio, circolo, e talora vale l'atto d'andar attorno, circondamento di luogo, circuito.

**CIRCUITO**, *precinto*.

**CIRESA**, **CERESA**, *ciroglia*.

**CIRIA**, *n.* cherica, oherica, tonsura, e *fig.* capo, testa.

*Pr na facessia rianda*

*Ch'am casca sta ciria*

*Ric d' Paul*

**CIRICI**, *n.* cirici, voce imitativa del canto della capinera.

*La capinera canti cirici. Is. Il grillo canti spesso e dica or.*

**CIRICOLA**, **MIRONA**, *zucca, gnucca.*

**CIRUMIA**, **CIRUMIA**, *n.* di strumusti, zampogna, ceramella, cer-

namella; *sonè dla cirimia*, rampognare; *poita cirimia*; rampognetta; *cirimia*, strumento artificiale da fiato, cennamella.

*Persa doc cirinic*

*Des ciocchin da mulatè. Isl.*

CIS, voes con cui i contadini spingono i buoi o altre bestie al camminare, arri, arro.

CISAMPA, n. rugiada congelata, brina, nebbia agghiacciata.

CISER, CISI, n. cece; *color d' cisi*, color asciato, G. V.; *conta cosa val pa'n cisi*, non vale ciccà, nulla, è buona a nulla.

CISERCA, n. cicerchia.

CISAL, ceci fotti.

CISÀ, *part.* punto; pungolito, e *met.* concitato, aizzato, spinto, messo al punto, adizzato, stimolato, incitato ec.

CISSANT, *part.* attizzante, adizzante, aizzante, e *fig.* stimolante ec.

CISS, v. a. pungere, pungolare, e *met.* incitare, provocare, irritare, smaghiare, metter al punto, aizzare, concitare, tentare, attizzare, adizzare, stimolare.

CISSURA, n. puntura, concitamento, incitamento, concitazione, stimolamento, adizzamento, azzamento, mantice.

CISVALÀ, arro, arri.

CITÀ, SITÀ, n. città.

CITÀ, SITÀ, *part.* citato, chiamato in giudizio, allegato; *cità d' sovra*, preallegato.

CITASSION, SITASSION, n. citazione, allegazione, allegamento, *term. leg.* intimazione colla quale taluno è chiamato a comparire in giudizio a giorno ora e luogo, citazione. *Dis. leg. Reg.*

*L' mess d' nostr mandament  
Anehe quant' a eseguis le citassion  
A trata civilment.*

Poes. inedi d' l' Arm. can.

*An mes a tante bele citassion*

*D' antour grec e latin*

*J' è malben d' confusion*

*E ben poch d' erudission,*

Lo stesso.

CITÈ, SITÀ, v. n. citare, allegare.

CITOU, man. cl. chiotto, cheto;

*aito aito*, quello quieto, piano piano, ballante.

*L' era già unisse già rito cito*

*Contient aitr ch' una poita cassola.*

Uic. d' l' Ant.

CROEN, V. Succh.

*L' è l' esta com un' cicut*

*Patiss la cariffuera*

*A tomb del mal massuch*

*Mis d' che mandra. Isl.*

CRUÈS, v. a. suggerere, sugare,

succiare, succhiare, imbere, andar alla purchia.

*Ch' a cuccio para tutt' ch' ti fa piast*

*Basta con lo mi peussa deuvijeu*

*E vede ancor hid volà l' sol d' mes di.*

Calv. fav.

*Allora t' pow' borgno tutt' smort*

*Ai dis: pr carità c'uccè pa' pi*

*Lasse ch' i pla d' f'it son quasimort.*

Lo stesso.

*Portè muc dle contpè e d' stinde*

*Pr c'uccè del vin ciarat.*

CUCÈ, *met.* copiare.

*E pr scapè f'atga*

*A treuvo d' longh l' mes,*

*Cuciand da riga un riga*

*A com' ch' al stan d' apres.*

Isl. eatz.

CUCIÀ, *part.* succiato, sugato,

succhiato, e *met.* smunto, magro, unacilente, asciutto.

CIUCIABORSU, segavene.  
 CIUCIADOJE, succhia beone, gran bevitore.

CIUCIABURMIE, *agg. ad uomo*, magro, gracile, arfasatto, affamatuozzo.

CIUCIANT', succhiante, succhiatore, sugante.

CIUCIO, V. Badola.

CIURÀ, cessare, ciuffare, e *met.* truffare, involare.

CIURMI, v. n. diceci di cosa che non bollendo come dovrebbe contrae cattivo sapore, intristire, incattivire, attechire, covare.

CIURMO, n. tuffo.

CIURTI, v. a. chiudere, socchiudere; *ciur-ti-vu*, chiuder gli occhi per lo sonno, socchiuderli, batter gli occhi; amiccare, serrare spesso le palpebre.

*Antecoulistermonentck'usonogia*  
*A ciupisso i so ocia e son quaja.*

Balb.

CIURINE, v. n. V. Cinpe.

CIURIBON, n. sordità.

CIURMA, n. ciurina, torina, per lo più di moltitudine di gentaglia, baccanella, chiassata, combibia, V. *Ciurmaja*; *cap. dlla ciurma*, sopraccornito.

CIURMAJA, n. schiamazzaglia, ciurmazzaglia, ciurmaglia, ciurma, bruzzaglia, plebaglia, marmaglia, bordaglia, canaglia, plebe, volgo, minuta gente.

*Son propri d' spiantà, propri d' ciurmaja,*

*La fecia d'ij omni, vera canaja.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIUS, *agg.* chiuso, serrato, rinchiuso, racchiuso.

CIUSA, n. chiusa; *ciusa superior*, *term. dij molinè*, sopracchiusa.

CIUSADA, n. bisbigliamento, pispiglio, bisbiglio, susurro, susolamento, bisbigliamento, pissi pissi.

CIUSIÈ, v. bisbigliare, parlar pian piano, parlottare, susurrare, favellar all'orecchio, far pissi pissi, pispigliare.

..... *Cost è Pha n'aria*

*D'imperator, ma chi sa cosa ciusio*  
*Tra lor?* E'Adel. trag.

CIUT, chietto, cheto, chiotto.  
*E stava chiotto come un pallino.*

Rosini.

CIURO, quietamente, queto, tacito, silenzioso; e talora maniera elittica imperativa; *sta, o state zitti, zitto, zitti, silenzio, non fiatate.*

..... *Ma ciuto, chi sento tabussè,*  
*Tajoma curt si bisogna - ci'tij vada*  
*( mi a desviè.*

Cas. com.

CIVIL, *agg.* urbano, civile, cittadinesco, e *met.* modesto, costumato, che ha costumi nobili, che è dotato di civiltà, turbano, pokito, cortese, garbato; manieroso, affabile, creanzato; *civil* diceci pure in contratio senso di criminale; *causa civil*, causa civile; *in cui son cade controversia spettante a delitto.*

CIVILISÀ, *part.* incivilito, renduto civile, manieroso, garbato, cortese ec.

*l'abitanti de sta sità*

*A son rustich e vilan,*

*Son pa'ncor civilisà.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

CIVILISÀ, v. a. incivilire, civilizzare, ridurre a vita civile, dirozzare, rendere manieroso, civile, garbato ec.

*Ai volo adoss, e con disinvoltura  
M' l'anlupo ant mila anbreui: so*

( per cos èlo? )

*Per deje d'ton, e per civiliselo.*

Cas. par.

**CIVILTÀ**, *n.* creanza, cortesia, onestà, garbo, finezza; convenienza, urbanità, convenevolezza, costumatezza.

**CLACH**, *term. de' calzolar*, galosce, galoscio, specie di scarpe che si portano sotto le scarpe ordinarie per ripararle dall'umidità, e dal fango.

**CLARINETA**, *n.* clarina, clarino.

**CLASSA**, *n.* classe, ordine, grado, condizione, categoria.

**CLASSICÀ**, *term. de' dott.* classico, diceasi di cosa eccellente, e perfetta; quasi di prima classe; e principalmente di alcuni prosatori, e poeti.

**CLASSIFICÀ**, *v. n.* ordinare in classe, classificare non è voce italiana.

**CLAUSOLA**, *n.* clausola, clausula, particella del discorso che in se racchiude intero sentimento; *clausola codicilar*, *term. leg.* clausola codicillare, cioè apposta in un testamento, *Diz. leg. Reg.*; *clausola fiscal e cameral*, *term. leg.* clausola fiscale e camerale, che importa; cioè tutte le ridunzie, e le clausule più ampie, *Diz. leg. Reg.*

**CLAUSTR**, *n.* chiostro, chiuso, chiostra.

**CLAUSURA**, *n.* clausura, le mura, che circondano un monastero.

**CLERON**, *n.* tromba-chiarina, tromba, sorta di strumento a fiato.

**CLIENT**, *agg.* cliente, chientulo, clientolo.

**CLIENTELA**, *n.* clientela, protezione.

**CLIMA**, *n.* clima; aria, cielo; paese.

**CLOCIÀ**, *v. n.* chiocciare.

**CLUB**, *n.* combriccola; conciliabolo, adunanza di gente d'un partito.

**COA**, *n.* coda; *undè la coa*, scodinzolare; *con la coa un mes a le gambe*, colla coda fra le gambe; *scorvato*, confuso, *Rossini. Sta cosa peul avè la coa lunga*; *questi pub aver una coda lunga*; cioè molte lingue, conseguenze, conseguenze di molta durata; *un seguito lungo.*

**COCCO**, **CACCI**, *n.* quello, quanto; *coacc coaco*; quattro quatto; *stè coacc*, tacere, non muover palpebra, *stà zitto*, e talora nascosto, *acceso.*

*Stù nipo caccia.*

*Serosà e'naccia.*

*Vate ascende ant 'ij fossai.*

Isl.

**COACCIÀ**, *v. n.* acquattare, accovacciarsi; covigliarsi; *V. Acocesse.*

**COCCÀ**, *part.* acquattato ec. *V. Acocesse.*

**COADRA**, *n.* quadro; *coader d'un autor*, *coader d'un sant*, tavola, quadro, immagine; *coader dij ort*, *al giardino*, quaderno.

**COADER**, *agg.* quadro; quadrato.

**COADIUTOR**, *n.* coadiutore, colui che è aggiunto ad un altro per aiutarlo a far le funzioni del suo ministero.

**COADRA**, *testa*; *coadra*, *agg.* d'uomo in buon senso; uomo di grande capacità, di gran senno,



di grande ingegno, di molta dottrina; in cattivo senso, capo quadro, poco cervello, cervellaccio, di poco senno.

**COADRA**, quadrangolare; *ben coadra*, riquadrato.

**COADRE**, *se coadra na cosa*; quadrarla, e *fig.* convenire, piacere, andare a verso, a grado, accomodarsi, quadrare. *Ed in vero che chi mell'pose non dormiva, perchè a mi quadra molto bene.*

**COAGULE**, *v. a.* rappigliare, raprendere, quagliare; *coagulasse*, quagliare, raprendersi.

**COAL**, *n.* bolla, acquajola.

**COAL**, *part.* appreso, rappigliato, quagliato, coagulato, coagulato.

**COAJE**, **CAJE**, **CAJAJE**, *v. a.* quagliare, rappigliare, cagliare, acquagliare, coagulare, e *met.* mancar d'animo, perdersi d'animo, temere; *coajesse*, *n. p.* prendete, rappigliarsi.

**COALERA**, *n.* imbrattamento fatto alle falde, ossia alle estremità degli abiti lunghi, lembo inzazzato, imbrattato, si dice anche di una lunga fila di persone in occasione di nozze, di solennità ec., codazzo, comitiva, compagnia.

*E bin na vota j'era*

*Cal prius, eh' i hai già dit*

*Con n'otra gran coalera*

*Ch' l'ovio tuit apit.*

*Prot. nell'Ad.*

**COBIA**, *n.* coppia, paio, due; *cobia d'eu*, un paio di uova.

*Tant voi con opstru fonna*

*J'ere na bela cobia,*

*Adel. trag.*

**COBIA**, *part.* accoppiato, appajato.

**COBIA**, *v. a.* appajare, accoppiare; apparigliare, e *fig.* unire, congiungere.

*Cobie doi cheur ch'as amo*

*J'd nen al mond d'pi degn.*

*Cas. com.*

**COBIESSE**, *n. p.* appajarsi, accoppiarsi, e *fig.* unirsi, congiungersi.

*E podeje prest cobiesse*

*Con quaich bel searabotin.*

**COCA**, voce per chiamar le galine; *cutra.*

**COCAGNA**, *n.* cocagna, baldoria, festino, solazzo, divertimento, felicità, sorte, fortuna.

*Fina pui la cocagna anturciadet*

*E forte con d'baq. Il Not. on.*

*Dunque rampioma su d'coula mon-*

*Dovale muse a fan sempre cocagna.*

*Balb.*

*Con la ombriola*

*Dla gent d'campagna*

*L'è na cocagna:*

*Calv. ode sulla campagna.*

**COCALA**, *n.* orobacca, coccala, cutala, gola, pulicea, puliga.

**COCARDA**, *n.* nappo, fiocco.

**COCAT**, **COCKET**, *n.* bozzolo, buccio.

*Ciap. O terdedinbaohet!*

*I veri pa gnano seapè*

*A m'ha pur dit d'aspè*

*Fin a coohet.*

*Il Not. on. trag. ital.*

**COCKETON**, *n. acc.* cucciolaccio.

**COCHETA**, *n. spr.* baldracca, civetta.

*S'a j'era quaich fumleta,*

*M'antendo? un pò cocheta.*

*Cas. quatr.*

**COCCHIÀ**, v. *gracidare*, il cantar delle rane.

*La rana a cochgiava ant le hialere.*

**COCCHIN**, n. furfante, ribaldo, pravo, scellerato, guidone, rufaldo.

*B dal re Otton j han moje*

*Stacò com doi cochin.*

**COCCHIALA**, n. ribaldaglia, scelleraggine, pravitò, malagità.

**COCCHINAS**, **COCCHION**, n. *degg*, barattone, ribaldone.

**COCCHINIA**, n. ribalderia, scelleraggine, pravitò, malagità.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

**COCCHINIA**, n. *cochiglià*, *grutto*.

*B, so deuit, V so fe, l'ategiament*

*La vesta con ita coda.*

**CODICIL**, n. *codicillo*, atto d'ultima volontà non contenente che legati ecc. senza istituzione di erede.

*Dis. leg. Reg.*

*Ph. mes d'un codicil sor Bismond*

*A l'ha fait motobin diapera pis.*

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

**CODIGNA**, n. *codignà*, *grutto*.

Coro, n. cassa, cofano, arca.  
 Li vedrè là stà s'un cofo  
 Ber le chsult e maravios. Isl.  
 Guardè che bel garofo  
 Da nullo sosa un cofo!

Lo stesso.

Cock, V. Acogè.

Cogà, part. coricato; stè cogià,  
 star a letto, coltivare il letto,  
 starsene coricato; cogià pr ar-  
 cina, termin de vis; propaginato,  
 cogià pr terra, atterrato, gettato  
 a terra.

Lì d'erba sradicà cogià pr terra.

Poup.

A l'è già da tant temp ch' i son cogià  
 Bruc a sta stampa, e gium am da

Ansi dai me pi car son scarpisà.

Calv.

Cogroma, Arcin, barbatella,  
 propaggine; fè le cogiole, pro-  
 pagginare.

Cogon, n. cotogno, nome dell'  
 albero, cotogna, nome del frutto.

Cogò, n. cotognato, conserva  
 di pere; cotogoe.

Cogè, v. n. imbiettare.

Cognission, n. cognizione; in-  
 tenzione; raffiguramento; nozione;  
 saputa, conoscenza, contezza; he-  
 titia, e talora giudizio, criterio,  
 intelletto; non aver d'ognission,  
 essere senza cervello; giudizio  
 non aver intelletto, esser fuor di  
 Bologna ec.; perdi la cognission,  
 andar fuor de sensi; sveire; cosa  
 veule d'ogni liber ch' l'ave  
 ben cognission; l'è mort an per-  
 fexa cognission; non buon cono-  
 scimento rende Panimo a Dio;  
 Fas. l'avei sva cognission; essere  
 in se, non esser fuor di se.

Si avreu mai cognission  
 Direu ai dotor ch'am meno  
 Così il plan pianin.

Ric. d' l'aut.

Cognon, n. soprannome; chiamè  
 pr cognome; soprannomare; so-  
 prannominare.

Cognosse, v. conoscere.

Pr i and ai cognes pro bin.

Il Not. on.

Coi, n. (coll'o largo) cavolo;  
 testa d' coi, testò, capo di ca-  
 volo; trons d' coi, tozzo; fè bon  
 coi ansem, unirsi d'umore, di  
 sentimento, andar d'accordo; con-  
 veair per indole; fig. unione,  
 accordo, pace.

Chiat intra si com i coi a marena.

Il Not. on. trag.

E mi t'hat par desviate d'vat part  
 Ma t'vire i coi e classe chi veal di?

L'Adel. trag.

Ma tu fai a tuo modo, e chi vuol  
 dire dica.

Ch'ora m' seve da togn i n' fns ch'

( d' gem

Ch'ora m' seve da pè mi grigno d' goi

l'è vis; ch' nòe doe fario bot coi

ansem. Balb.

Dè sigar, ch' tra noi voi

I faroni mai bon voi. Isl.

Coga, Coga, n. bagatella; fran-  
 ciafruscola, cosa da nulla, insul-  
 saggiè; scipitaggiè; coga per  
 fatto; errore.

Coson, n. testicolo; d'fig. bab-  
 beo; seimbrato; inetto; goffo.

Ai veul pr riuiss lò dii intenton

Al va dii finassè, dii generbi

D' minist, d' commissari e nen d'

( cojon. Calv.

Cosora, part. deriso, deluso,

caculiato, beffato, ingannato.

**COJONADA**, n. corbellatura, minchionatura, ruzzamento, dileggio, coglionatura, befferia, derisione; *dè la cojonada*, dare la berta, la madre d'Orlando, beffare.

**COJONATA**, n. corbelleria, coglioneria, minchioneria, errore, fallo, colpa.

**COJONÀ**, v. a. coglionare, deludere, corbellare, dileggiare, ruzzare.

**COJONET**, **COJONAS**, agg. ad uomo, sfacciatello, tristarallo.

**COIRO**, n. zacchera, pillachera, lembo o balza della veste, imbrattamento di fango; *fè 'l coiro*, pillacherarsi, imprattarsi il lembo della veste; *coioror*, talora per bastone.

*Elo n' ardris? in sai a cosa im tenna*  
*Chit dogna con st coioror na bonna*  
( *strenna*. L'Adel. trag.

**COL**, n. colla; *om dal col rot*, uomo dinocolato; *a col*, addosso; *col del pè*, capella; *rompe 'l col a na fia*, affogar una fanciulla, maritarla male; *a rota de col*, a faccia collo, a rompicollo; *rompe 'l col al mestè*, rovinar il mestiere, guastarlo; *fè slonghè 'l col a un*, *feje vni la venja*, far aspettare uno a mangiare, far difungar il collo; *restè ant 'l col*, vale arrecar danno, dispiacere, dolore, non riuscir a bene; *restè 'nt 'l col quaicosa a quicadun*, alcuno averne a scontar la pena, a pagarne il fio, a pentirsene, a dolersene.

*Credme che tante cose già sotrà*  
*Arsuscito quai ch vota, e pio 'l vol*  
*E tante ch'un je cred già tracana*  
*A peulo peui restene un di ant 'l col*

Calv.

*Tirè 'l col*, strozzare.

*E s' per finì ant na vota tutti i guai*  
*Saria nen mei tirè 'l col a tutti i gai.*

Calv.

*Rompse 'l col*, dicesi delle figlie quando sono mal maritate.

*Am par bin ch'i lo savi*

*Ch'a son rair i bon partì*

*Ch'a venta pièje al vol*

*Pr nen d' vote rompse 'l col*

*Piand quai ch lord e patanù*

*Ch'abbia nen ch'i dent e tmanù.*

Isl.

**COLA**, ( coll'o larga ) colla, salda, glutine.

**COLÀ**, part. colato, scolato.

**COLANA**, n. guinzaglio, collana, catena, gargantiglia.

**COLANDER**, **COLANDRON**, n. coriandro, curiandolo, confezione, confetto.

**COLANT**, agg. colante, discorrente, trascorrente, grondante.

**COLAR**, n. collare; *colar d'or*, mouile, collajo d'oro.

**COLARETA**, n. dimin. bavero, camaglio.

**COLARET**, n. dimin. collare, collaretto.

**COLARETA**, **GOLETA**, collarina, goletta del collare.

**COLASSION**, n. collezione; *colassion di paisan*, beruzzo.

*Quai ch vota li ant la scola*

*A fan i sav scondion*

*O d'una marendola*

*O d'una colassion.*

**COLASSIONE**, v. a. collazionare, riscontrare una scrittura coll'altra, ec.; far collezione.

**COLATERAL**, n. collaterale, giudice nel magistrato supremo della R. Camera de' conti. *Diz. leg. Reg.*

**COLAUDE**, *v. a.* approvare, giudicar per buono, o per vero, lodare.

**COLÈ**, *v. a.* colare, filtrare, gocciolare.

*Una cavigna rota*

*Un doi con una vota*

*Ch'a colà tut pr sola*

*Quand bin è sia un tacom*

**COLEGA**, *n.* collega, compagno nel magistrato, nell'ufficio ec., socio.

*I vorria ch' me colega*

*L'armia d' cavoret ec.*

Fol. piem. d' l'Ann. can.

**COLLO**, *n.* collegio.

**COLEGIAL**, *n.* collegiale, allievo del collegio.

**COLEGIATA**, *n.* collegiata.

**COLERA**, *n.* collera; sdegno; sdegnamento, sdegnosità, sdegno-saggine, revello, adisamento, velenosità, stizza; ira; iracundia, irascibilità; *andè an colera, sauté an colera*, adirarsi, tronfiare, imbronciare, bronziare, sdegnarsi, indispettirsi.

**COLERICH**, *agg.* bufonchio, colerico, sdegnato, sdegnoso; bilioso, iracundioso, iracundo, irascibile, bizzarro, subito, crucciole, scorabbiato, coleroso, coleroso, adiroso.

**COLEZ**, **COLAZ**, *n.* dim. collare, collaretto, collarino; *tajè i colez*, sparlare.

*J'è pa gnuss mèz tesoire*

*Pr' ujà bin i colaz.* Isl.

**COLETA**, *n.* cetera; busca; raccolta che si fa per i poveri; e per opera pia o pubblica; *andè a la colata*, andar in busca, andar alla cerca, all'aceto.

**COLÈTA**; colletta, per quell'orazione che il sacerdote per alcuni bisogni aggiunge alle altre orazioni nella Messa.

**COLETAJRE**, *n.* collettore; che raccoglie; riscogliatore, raccogliatore, riscuotitore.

**COLETOCA**, *n.* riscogliatore; riscuotitore, raccogliatore, collettore.

**COLICA**, *n.* dolor colica; colica, dolori colici.

*Herbe specifiche*

*Pr' colica ch' as' lajo*

*Coui ch' Khan la colica*

*Le fter ch' i trafo.* Calv.

**COLLE**, *n.* gorgiera, monile; gargantiglia, collana; giro di collane.

*Quantè manere son già trovasse*

*D' broni, biddes, fisis e colle*

*E antorn dla testa ficognasse*

*Punte, fior, e gubriole!* Isl.

**COLINE**, *v. n.* collinare; mirate; riguardare, tendere, por' la mira; dirizzare; coincidere, prefiggersi una meta ec.; convenire, concordare; tirare ad un medesimo fine; aver lo stesso stopo, aver somiglianza, somigliare.

**COLINA**, *n.* collina; colle, sommità, o schiena del colle.

*La collina ch' è a Turin*

*A par giust tutta un giardin.* Isl.

**COLINETTA**, *n.* dim. collinetta; poggerello, poggerino; piaggerella, poggolino, piaggetta; poggero, casterella, collicello, colletto, collinetto, bricca, montagnetta, montagnuola, monticello; *costa traverso le coline*, attraversare, passare a traverso i colli, scollinare.

**COLIDA**, *n.* scanalatura, incanalatura, incastro.

**COLM, CORM, n.** colmatura, colmo.

**COLM, o CORM, agg.** colmo; traboccante, pieno a soprabbondanza, ricolmo.

**COLMÀ, o CORMÀ, n.** tettoja.

**COLMURA, n.** colmatura, colmo.

**COLO, o COLA, n.** torcifeccolo, colafajo.

**COLONIA, n.** rigovernatura, broda, lavatura; e imbratto, sibo, che si dà al porco nel truogo.

**COLOCI, part.** allogato, collocato, locato, posta.

**COLOCHE, v. a.** allogare, collocare, locare, porre, accomodare, acconciare.

**COLQDE, v. a. term. leg.** lodare, collaudare, approvare, aver per buono, ben fatto.

**COLONA, n.** colonna, sostegno, notissimo per lo più di figura cilindrica, e fig. per sostegno, ajuto, riparo, appoggio; *colona d' soldà.* colonna, cioè quantità di soldati posti in certa ordinanza.

**COLONÀ, part.** colonnato, quantità, ordine, serie di colonne disposte in una fabbrica.

**COLOMB, n.** colombo, piccione.

**COLONBARA, n.** colombaja, cassetta, nido dei colombi.

**COLONBINA, term. di teatro,** cameriera, sergetta.

**COLONBOT, n.** piccione, pippione.

*Massè pitò, capan e colonbot.*

**Cas. par.**

**COLONBOTIN, n. dim.** piccioncello, pippioncino.

**COLONETA, n. dim. di colona,** colonnetta, colonnina.

**COLON, n.** colore; *color bleu,* azzurro, turchino; *color celest,*

*celestra, ceruleo, celestiale; color cremes, chermais, vermiglio; color d'uliva, olivastro; color d'or; fulve; color d'café, tanè; color d'brons, color di bronzo; color d' castagna, castagnino; color d' ninsola, lionnato; color gris, biggio; color morel, momachino; uni d' tutti i color; dixeritar di mille colori; s'avvina al color pagnas, un pò rouss, di'n poc d'idea, tira al ec., trae in color di paonazzo, rossigno ec.; tira an poc al color di ciser, tira in color cciato; Vas.; color del lait, colore lattato, Vas.; tira al color uendastr, pende in verdiccio; color ch'a tira al noir, colore che tende al nero; color smort, abbacinato, smorto; marmo del color del lait, marmo lattato; bon color, bei color; bella carogione, bel sangue, volto ben colorito.*

*Una è bianda l'otra è brana*

*L'otra del color café*

*A vorio trovè duna*

*Quaicadun ch'ai volèis piè.*

Isl.

**COLON, part.** colorito, colorato.

**COLON, n.** colorito, term. de' pittori, manigra di colorire, onde colorito morbido, delicato, grazioso, vivace, acceso, fresco ec., verità di colorito, migliorare il colorito ec.

**COLON, v. a.** colorire, colorare, dar colore.

**COLOSS, n.** statua grande, e fig. prendesi per uomo forte, robusto, grande, e proporzionato di membri, colosso.

**COLE, n.** colpo, broccata, tiro, botta, ferita, percossa; *colp tir*

*bot*, picchiata, tentennata, urto; *sul colp*, sul colpo, a prima fronte, subito, immantinente.

*E, voi chi sè li pilost polpassue*

*A risigo sul colp a torsve'l col.*

*Colp d'ciò*, chiaballata, chiavellata; *ant un colp*, a un colpo, a un fiato, a un tratto, senza prender respiro, quasi in una tirata medesima; *sè un bon colp*, fare bene il proprio interesse, fare un contratto vantaggioso; *dè un colp sul sercc e l'aut sta tina*, dare il torto o la ragione un poco a una parte un poco all'altra, dare un colpo alla botte ed uno al cerchio; *fuli'l colp*, fallire il colpo, non levar fuoco, e *fig. ber bianco*, restar al fallimento, tornare, venire, o andar colle trombe nel sacco, non riuscire; *sè colp*, fare impressione; *colp d' piuma*, tratta di penna.

*COLPA*, n. colpa, reità, mancamento, peccato, fallo, cagione, delitto; *dè la colpa a un*, incolpare, tacciare, accusare qualcheuno.

*COLPEVOL*, agg. reo, colpevole, che è in colpa; che è in fallo.

*COLPI*, v. a. colpire, dar nel segno, nel brocco, imbroggiare, imberciare ec., percuotere, battere, ferire; *l'a colpilo ant un eui*, lo colpì in un occhio; *colpi*, far impressione, muovere, persuadere, commuovere.

*COLTIVÀ*, part. coltivato, colto, col primo o stretto.

*COLTIVÈ*, v. a. coltivare, lavorar la terra, e *fig. dirozzare*, ammaestrare, istruire, esercitare; *coltivè le sciensse*, darsi, appli-

carsi allo studio delle scienze; *coltivè l'amicissia d' quaicun*, coltivare l'amicizia, rendersegli accetto, fargli la corte, corteggiarlo, ossequiarlo, allificare.

*Che bel piassi l'è vede la campagna*  
*Che bel piassi l'è fela coltivè.* F, B.

*COLTIVURA*, n. coltivamento, coltivatura, coltura, cultura.

*COLUSION*, term. del foro, collusione, secreta, intelligenza tra due o più persone, a pregiudizio d'un terzo.

*COM*, avv. come, siccome, in quel modo, secondo che, a guisa, in guisa, e interrogativo *com?* come, in qual modo, in che guisa; talora vale quanto: *com i sè mai nojos*, quanto siete nojoso; *com i sè bela*, quanto siete bella! *com*, comunque, in qualunque modo, guisa ec.; *ch'a vada com a veul*, comunque.

*Scortiava tant i ricch com i pavrom*  
*Creava a ogni stagion d'i newi tass*  
*Trattava col pais Nosgnor sa com.*

Calv.

*È com ant la natura un mangia l'aut.*

Lo stesso.

*Voi aitre i sè tacante com la peis*  
*I rusie tant 'l maire com 'l grass*  
*Mangerie 'l hijn d' set gesie an dontre*  
( *meis.*

*COMA*, n. criniera, peli lunghi che pendono dal fil del collo del cavallo, chioma, coma.

*COMAND*, n. comando, precetto, ordine, cenno, comandamento, prescritto, prescrizione, stanziamento, maestria, maggioranza; *d' bon comand*, da strapazzo, da servirsene senza rispetto, o riguardo.

COMANDÀ, *part.* comandato, com-  
messo; imposto, ingiunto, or-  
dinato, prescritto.

COMANDAMENT, V. Comand.

COMANDÈ, *v. tal. a. e tal. n.* com-  
mandare, imporre, padroneggiare,  
cominnettore; ingiungere, maggio-  
rare, prescrivere, ordinare, aver im-  
perio, regnare, imperare, sopras-  
tare, dominare, percettare, im-  
prendere; *comandè a bacchetta*,  
comandare imperiosamente; *co-  
mandare a bacchetta*; *comandè*  
*un travai*, dar ordine, o com-  
missione di fare un qualche lavoro.

COMARE, *n.* levatrice, mammana,  
madrina, balla, ricogliatrice, savia  
donna, e volgarmente anche *co-  
mare* si dice di donna non leva-  
trice, o madrina, ma così per  
vezzo, e simili.

*Tendè a toa ca... e nen andè*

*An sà e an là da le comare*

*Fè le caquare*

*E lassè l'omo ant un canton.*

Il Not. on.

COMARÈ, *n.* cianciatore, ciarlo-  
ne, garrulo, loquace, ciaramella,  
parolajo, cicalone, berlinghiere.

COMARUM, *n.* crocchio di fem-  
mine, berlinghiere, favellio, ci-  
calectio, discorso, o discorsi di  
berlinghiere, pettegole ec.

*L'amiciassa de femme e' l'comarum*  
*Via da ste doe cose resto nen ch'un*  
( *fun.* Balb.

COM DIO VEUL, come a Dio piace,  
giusta il voler divino, e alla peg-  
gio, alla carlona: *Coul travai l'è*  
*sta fait com Dio l'a volsù.*

COMEDIA, *n.* commedia, favola,  
mattaccinata, e *fig.* celia, burla,  
giuoco, beffa.

COMEDIANT, *n.* imbro, mattac-  
cino, comico, commediante, strione.

COMERIE, *v. n.* fare a mani,  
giuocar di mani per scherzo,  
scherzare, far chiasso, e rabbat-  
tuffollarsi, abbattuffollarsi, *al fig.*  
vale anche far atti meno che  
modesti.

COMENDATOR, *n. di dignità*, com-  
mendatore.

COMENS, *n.* cominciata, comin-  
ciamento, principio, inizio.

COMENSAL, *n.* commensale, che  
sta alla mensa medesima.

COMENSÀ, *part.* cominciato, in-  
cominciato, principiato.

COMENSSE, *v. a.* principiare,  
dar principio, incominciare, co-  
minciare, e *met.* intelajare, inta-  
volare, prender le mosse, darsi  
le mosse; *comensse andè gheub*,  
incurvarsi, piegarsi in arco, archeg-  
giare, cominciare ad invecchiare.

COMENT, *n.* commento, comen-  
tario, comentazione, interpreta-  
zione, esposizione, chiosa.

COMENTATOR, *n.* comentatore,  
interprete, chiosatore.

COMENTÈ, *v. a.* comentare, in-  
terpretare, chiosare, dichiarare,  
esporre, e *fig.* inventare, fingere,  
aggiungere malignamente.

COMERSI, *n.* commercio, com-  
mercio, mercatura, traffico, e  
più largamente pratica, corrispon-  
za, amicizia stretta, domestichezza,  
famigliarità.

COMESS, *n.* commesso.

COMESTIBIL, *n.* commestibile,  
cibo, vivanda, mangiare.

COMESTIBIL, *agg.* commestibile,  
mangiativo.

COMETA, *n.* cometa.



**COMITE**, v. a. *idoneo*. *affidat*.  
*committere*. nei dicteo parolone  
 non a ma per il più che  
 cu non *errare*, *causa*. *parare*.  
 e simili.

**COMITE**, v. a. *committere*.  
*facere*. *mandare*. *deputare* a cura  
 a *committere*, *intercedere*.

*Distinzione dal magis e sufficit*

*Foris è magis non parva sub-*  
*stantia.*

*Alia verba è comite non magis.*

Calv.

**COMICE**, n. *comicio*, *stipite*.  
*commerciante*.

**COMI** *no*, v. f. *comis* *comicare*.  
*agg.* d'unno *vale* di gran *comi-*  
*desione*, d'ogni *comicia* *mag-*  
*giore*, di grado, *autorvole*.

**COMICIA**, n. *comiziaria*.

**COMICIARIO**, *comiziario*.  
*commerciaria*, *comiziaria*.

**COMISSO**, n. *incumbenza*, *ca-*  
*rica*, *ufficio*, *commissio*, *commissio-*  
*sione*, *commissio*, *ordine*, *co-*  
*mendamento*, *autorità*, *ammi-*  
*nistracione* d'una *carica* per un  
 certo tempo; *comissio*, *term.*  
*leg.* *commissio*, *mandato*, *pro-*  
*cura*. *Diz. leg. Reg.*

**COMISSARI**, n. *fattore*, *agente*.  
*comissario*, e *term. leg.* *com-*  
*missionario*. *Diz. leg. Reg.*

**COMISSORI**, n. *commissario*.  
*fattore*, *agente*.

**COMISSORI**, v. a. *de* *comissio*.  
*commissio*, *committere*, *or-*  
*dinare*, *dar* *commissio*, *com-*  
*missio*, *incumbenza*.

**COMITIVA**, n. *comitiva*, *corteo*.  
*rodano*, *compagnia*, *dicesi* per  
 lo più di quella che *accompagna*  
*in* *coste*, o per *onorare*.

*E d' un tal d' unno non*  
*comita sicque* *magis*  
*si il in unione a se ipse*  
*E unquam* *est* *comis.*

C. R. I.

**COMO**, n. *comodo*. *comodità*.  
*agg.* *delecto* *ex*: *incommodo*, *co-*  
*modo*. *commodum*. *intencio*, *li-*  
*bera*. *comis*. *parata*. *comodato*.  
*magis* *comis*. *comoditas*, *com-*  
*moda*. *comoditate*. *comoditas*.

**COMO**, *agg.* *comodo*. *opportu-*  
*no*. *comodato*, *adagio*, *agiate*.  
*comis*. *comoditas*. *comoditate*. *agg.*  
*comis*. *comoditate*. e talora *pa-*  
*re*. *comoditate*. *comoditate*, *acci-*  
*omodo*. *comodo* *della* *fatiga*: a se  
*comod.* e *in* *comod.* a *modo*. a  
 un bel *agio*: *piccola* *com.* *comod.*  
*piuttosto* *comodato*, o *far* *che-*  
*chessia* *comodato*, *senza* *parca*  
*comodita*.

**COMO**, n. *comodo*, *stipo*.  
*credenza*.

**COMO**, *part.* *comodicio*. *ri-*  
*comicio*. *comodicio*, *aggiustato*, *as-*  
*settato*.

..... *Ma doman l'è festa*  
*E poi j ben fait la tressa deò a*  
*( Mariota*

*E n' son comoda la vesta.*

Il Not. on.

**COMODAMENTE**, *adv.* *levemente*,  
*leggermente*, *comodamente*, *co-*  
*modevolmente*, *attatamente*, *agiate-*  
*mente*, *adagio*, *con* *comodo*,  
 con *agio*, *senza* *scorcio*, *facil-*  
*mente*, *senza* *gran* *fatiga*, *stesto*.

**COMODI**, v. a. *aggiustare*, *ac-*  
*comodare*, *adattare*, *comodare*, *con-*  
*dere*, *acomodare*, *comodare*, *ri-*  
*comodare*, *rapprezzare*; *turnè* a *co-*  
*modi*, *rabbonacciare*, *raçciabat-*

tare, rianconciare, raccenciare; *comodè un*, dargli stato, e simili, adagiario: *meridò che rimeritandolo altramente adagiasse i suoi discendenti*; *comodè i pissèt*, acconciar i merletti; *comodè le pitanse*, condire, acconciare, perfezionare co' condimenti; *comodè i sausset*, 'l vestì, rianconciare, rassettare, aggiustare, rappezzare; *comodè, consè un per le feste*, *comodè un an saussa doussa e brusca*, fig. conciar uno per le feste, maltrattare alcuno, fargli gran male; *comodesse*, n. p. accomodarsi, sedere, aggiustarsi ec., convenire, accordarsi; 'l temp s'è *comodasse*, il tempo tornò sereno, parlandosi di tempo, rasserenarsi.

COMODIA, term. di giuoco, matta, carta determinata, la quale a certi giuochi, come a quello di bazzica, si fa contare, quanto un vuole sino a dieci.

COMODITÀ, n. laterina, latrina, cesso, opportunità, privato, catoio, scaricatojo.

*E chi vorà nen crede*

*Ch'a sia ansinnà*

*Ch'a vada pur a vede*

*Ant la comodità*

*Ch'a deurva col armari*

*Ch'a lesa coui scartari*

*Ch'a servo al tafanari*

*L'è li tut registrà.* Isl.

COMOSS, agg. mosso, commosso, intenerito.

*Butandse na matin a cantè n'aria*

*Piena d' cadensse, e son tant me-*

( lodios

*Ch'avrio comoss na tigrà sangui-*

( naria.

Calv.

COMOSSION, nom. commozione, turbamento, agitazione.

COMPATI, v. a. compatire, compassionare, aver compassione, pietà, scusare.

COMPI, v. a. compiere, adempire.

COMPILOT, n. conspirazione.

COMPRA, v. a. comprare, comperare; *coul li l'è bon a vendve e comprve snila vote*, quegli è persona sagace atta a rivendervi mille volte. Vas.

COMPUTÈ, v. a. compitare, accozzar le lettere, legger a compito.

COMSSIA, MACASSIA, o bene o male, comunque, ad ogni modo, alla peggio, neglimentemente.

COMTUT, man. avv. affatto, grandemente.

*Mentre chiel acogia n'nbriach comtut Antel seugn, e ant'l vin l'era sotrà.*

COMUN, agg. comune, universale, triviale, scaricatojo, meccanico, ordinario, volgare, plebeo; comunale, usuale.

COMUNAL, agg. comunale, corrente, consueto, ordinario, volgare, comune a più; *comunal, de la comune*, del comune, appartenente alla comune, il comunale italiano non ha questo significato.

COMUNE, n. comune, comunità.

COMUNÈ, v. a. accomunare.

COMUNELA, n. società; *fè comunela*, servirsi d'alcuna cosa in comune, accomunare, far combutta.

COMUNICHÈ, v. a. conferire, comunicare; *comunichesse*, v. n. p. comunicarsi.

COMUNION, n. comunicanza, comunione, società, comunicazione, partecipazione, convivenza; *vive*



**CONCENTRÈ**, **CONCENTRESSE**, *v. a.* e *n. p.* concentrare, incentrare, concentrarsi, spingere, e spingersi nel centro ben dentro, e *fig.* profundarsi, insinuarsi, immergersi, internarsi in checchessia, andare a fondo di alcuna cosa, penetrarvi addentro, cacciarsi innanzi, ingolfarsi ec., approfondirla.

**CONCEPI**, *v. a.* concepire, concepere, comprendere, capire, intendere.

**CONCEPI**, *part.* concepito, conceputo, capito.

**CONCERNÈ**, *v. a.* concernere, riguardare, toccare, appartenere, aver relazione, spettare, toccare col dat. di persona.

**CONCERNENT**, *part.* che concerne, riguarda, appartiene, spetta ec., riguardante, spettante, concernente ec.

**CONCERTÀ**, *part.* concertato, convenuto, stabilito, fermato.

*Me car. amis le nosse ch'j avomo*  
( *concertà* )  
*L'avran so effet ai quindes.*

Cas. com.

**CONCERTÈ**, *v. a.* concertare, ordire pensatamente, macchinare, ragionare insieme, consultar insieme, stabilir d'accordo alcun che.

**CONCES**, concesso, concesso.

**CONCET**, *n.* immaginazione, pensiero, concetto, idea, riputazione, fama, credito, stima, considerazione; *esse an bon concet, avei un bon concet*, essere in istima, in concetto; *concet d' santità*, odore, fama di santità.

**CONCET**, *n.* mezzane di matrimonio, paraninfo.

**CONCET**, **CONCOT**, **CONCAT**, ti-

nozza, truogolo, vaso di figura quadrangolare, che serve per diversi usi, e che fra noi si pone alla parte anteriore della Botte; perchè nello spillar il vino non ne gocci in terra.

*At sforgionna d' panadasse*

*Minca poch ant un concat*

*Dle pi bone e dle pi grasse*

*Faite tute al breu d' sampat.*

Isl.

**CONCHIUDE**, *v. a.* concludere, stabilire, finire, fermare, risolvere, terminare, venire alla conclusione; giudicare, dedurre, inferire; conghietturare.

**CONCISTORO**, *n.* concistoro, concistorio, adunanza de' cardinali chiamati dal Papa per richiedere il loro parere in materie di grande importanza, fra noi vale unione di gente, adunanza, parlamento, colloquio, secreto.

**CONCLUS**, *n.* conchiuso, finito.

*E avei pr conclus.*

*Ch'a venta sè parei pr d' catrin.*

L'Adel. trag.

**CONCLUSION**, *n.* conclusione, conchiusione, finimento, illazione, conseguenza d'un' raziocinio, epilogo.

**CONCORDANZA**, *n.* concordanza, accordo, conformità, convenienza.

**CONCORDE**, *v. a.* accordare, concordare, convenire; *concordesse*, *n. p.* accordarsi, andar d'accordo, convenire, convenirsi.

**CONCORDIA**, *n.* unione, consonanza, concordia, buona intelligenza, conformità di voleri, accordo; volontà uniforme, e più largamente, affezione, benevolenza.

**CONCORENSA**, *n.* concortenza, ri-

valità, gara, emulazione, competenza, gareggiamento.

CONCORSS, *n.* calca, concorso, moltitudine di gente; *andè al concorss*, andar a concorso, dicesi del sottoporsi all'esame in concorso d'altri per ottener alcun grado da conferirsi al più meritevole. *Diz. Bol.*

CONCOT, *v.* Conchet.

CONDANA, *n.* condanna, dannazione, dannamento, condannazione, condannazione.

CONDANÀ, DANÀ, *part.* dannato, condannato, sentenziato.

CONDANÈ, *v.* *a.* dannare, condannare; *condannare*, sentenziare.

CONDESCENDE, *N.* Accondiscende.

CONDI, *v.* *a.* condire, *ec.*, perfezionare le vivande co' condimenti.

CONDIMENT, *n.* condimento, e sù sono quelle cose che s'adopero a perfezionare il sapore delle vivande, come olio, sale, aceto, butiro, spezierie *ec.*

CONDISCENDENT; *part.* che condiscende, accondiscendente, indulgente, arrendevole, che concorre nell'opinione, o nel desiderio altrui, che seconda altrui, che acconsente, che seconda.

CONDISSION, *n.* condizione, grado, essere, stato, nascita, professione, patto, clausola, limitazione, convenenza, conveniente; *om d' bassa condission*, uomo di bassa mano; *Ma mi voria peui nen*.

*Ch'iv picheisse peui tant d'riputas-*

( *sion* )

*Ch'iv desmenticisse d'vostra con-*

( *dission*. L'Adel. trag.

CONDISSIONÀ, *part.* condizionato, buono, acconcio, condito; *bin o*

*mal condissionà*, bene o mal condizionato, cioè che si trova in buono o cattivo grado, bene o mal condito, bene o mal in ordine, o mal tenuto; è par *term.* mercantile, ben condizionato.

CONDISSIONÈ, *v.* *a.* V. Condì.

CONDOT, *n.* condotto, canale, acquajo, acquidotto, acquidoccio, vena, fogna, smaltitojo.

CONDOT, *part.* condotto, guidato, menato, scortato, accompagnato, trasportato, *e fig.* maneggiato, trattato; *regolato*, diretto; *ammaestrato*, guidato.

CONDOTA, *n.* menamento, menatura, conducimento, condotta, guidamento, *e fig.* tenor di vita, modo di vivere, portamento, maniera di operare, condotta, contegno, economia; governo, direzione, regolamento.

CONDUCTENT, *n.* condottiere.

CONDUE, *v.* *a.* condurre, menare, guidare, trasportare, scortare, accompagnare, *e fig.* trattare, maneggiare, regolare, dirigere, ammaestrare; *conduisse*, *n. p.* condursi, recarsi, portarsi in qualche luogo *ec.*, governarsi, diportarsi, regolarsi bene o male.

CONZSSE, *v.* *a.* *n.* conoscere, sapere, aver cognizione d'una cosa, o persona; discernere, intendere, prender lingua, ravvisare, raffigurare, intendersi, conoscersi ( *col gen.* ).

CONZSENSA, CONOSSENSA, *n.* notizia, cognizione, cognoscimento, conoscenza, conoscimento, *e fig.* amicizia, conoscenza, amico, conoscente, pratica.

CONZSÙ, *part.* conosciuto, in-

teso, compreso, noto, cognito, manifesto, chiaro, palese, raffigurato, ravvisato, chiarito, saputo.

**CONFALON**, *n.* insegna, bandiera, gonfalone.

**CONFEDERÀ**, *part.* confederato, collegato, alleato.

**CONFERENZA**, *n.* colloquio, collocazione, conferenza, ragionamento, intertenimento intorno a qualche affare rilevante.

**CONFERRÀ**, *v. n.* ragionare insieme, conferire, trattar affari, comunicarsi vicendevolmente i propri pensieri; *conferrì*, col dat. di persona, convenire, affarsi, non tornar utile, salubre, onorevole, *confert ariam confertis non*, non mi è salubre.

**CONFERMA**, *n.* confermamento, confermazione, confermazione, riconfermazione, conferma, rafferma, ratificazione.

**CONFERMÀ**, *part.* affermato, asserito, rassodato, rafferma, stabilito, fermato, mantenuto, ratificato, fatto, renduto più certo, più sicuro, più saldo, accertato, fortificato.

**CONFIRMATION**, *n.* confermazione, conferma, e term. di teol. *confermazione*, cresima, uno dei sette Sacramenti.

**CONFIRMÈ**, **CONFIRMÈ**, *v. a.* confermare, approvare, rassodare, far più certo, più sicuro, più saldo, stabilir viemmeglio, asserire, affermare, rafferma, ratificare, accertare, fortificare con asserzione; *confirmè un ant n' impiegh*; ritenervelo, confermarvelo, mantenervelo, tenervelo fermo; *confermesse*, *n. p.* confer-

marsi, rassodarsi, rafferarsi, divenir più certo, più sicuro, accertarsi, rassicurarsi.

**CONFESS**, *v. neutr.* confarsi, convenire, star bene insieme, esser conforme d'umore, di parere ec.

**CONFESSÀ**, *v. a.* confessare, riconoscere, affermare, svelare, manifestare.

*Basta d'avei sentì*

*Lo ch'as propon de di,*

*Ch'a bsogna confessè*

*Che lo ch'a dis a l'è.*

Cas. quar.

**CONFESSION**, *n.* confessione, dichiarazione d'un detto e fatto, affermazione, confessione, term. teol. il confessare i propri peccati a sac. approvato; *confession*, term. leg. confessione, affermazione qualunque d'un fatto proprio. *Diz. leg. Reg.*

**CONFESSORIANI**, *n.* confessionario, confessionale, predella.

**CONFESSOR**, *n.* confessore.

**CONFET**, *n.* confetti, confetture.

**CONFET**, *agg.* confettato, confetto, e largamente condito, condizionato.

*L'ha largailo su la testa*

*Spas e rair tut bin confet.*

Isi.

**CONFIDÀ**, *part.* affidato, confidato, fidato, commesso, raccomandato, dato in custodia.

**CONFIDÈ**, *v. a.* affidare, affidare, confidare, fidare, dare in custodia, concredere, commettere, comunicare un secreto, raccomandare.

*Confideje lo ch'i veule*

*Son segrete com'l tron.* Isi.

*Confidessè*, n. p. affidarsi, confidarsi, aver fiducia, confidenza, fidarsi.

*CONFIDENSSA*, n. confidenza, confidenza, fiducia, fede, fidanza, speranza, comunicazione d'un segreto, arroganza, presunzione, familiarità; *om da confidenssa*, persona, uomo di confidenza, discreto, sicuro, segreto, da fidarsene, confidente, amico; *jà na confidenssa*, confidare, comunicare un segreto; *an confidenssa*, segretamente, in segreto, a tu per tu, testa a testa.

..... *Rangoromo ovust asè.*  
*Intant com i capisse j'omo da bisogn*  
*( a parlè*  
*Fra d' noi an confidenssa.*

Cas. com.

*CONFIDENT*, agget. confidente, amico, intimo, familiare, intrinseco.

*CONFINE*, n. confine, limite, termine, frontiera.

*CONFIRANT*, part. confinante, contorniale, finitimo, contiguo.

*CONFINE*, v. n. contorniare, esser confinante, contorniale, finitimo, contiguo, marcare, confinare.

*CONFIRMA*, part. confermato, rassodato, rifermato, rifermo, V. *Confermà.*

*CONFIRME*, v. a. riaffermare, riconfermare.

*CONFISCA*, term. leg. confisca, confiscamento, confiscazione, aggiudicazione al fisco dei motivi di crimine, o di contravvenzione alle leggi. Diz. leg. Reg.

*CONFISCA*, part. confiscato, incamerato, incorporato.

*CONFISCAT*, v. a. infiscare, incamerare, applicare, aggiudicare i beni del fisco.

*CONFITURÀ*, n. confettiere, confetturiere, confettatore, profumiere, bevicucoloajo, cantucciajo, confortinajo.

*CONFONDE*, v. a. confondere, mescolare, rimescolare, metter al fondo, trambustare, scompigliare, disordinare, rovigliare, sconfondere, travolgere, guastare, smarrire, ingabullare, mescolare insieme senza distinzione, e senza ordine, e met. per oscurare, offuscare, turbare, avviluppato in fatti o in parole, convincere altrui con ragioni, svergognare, coprir d'ignominia, far avversare; *confonder d' cortesia*, confondere, opprimere alcuno con atti cortesi, confonderlo, atterrarlo, opprimerlo di gentilezza, di cortesia, cascarlo, soprastarlo di gentilezza.

*I vedri dig pa busia*

*A confondve d' cortesia*

*E stropievo d'onestà.* Isf.

*CONFONDE*, n. p. confondersi, turbarsi, scoraggiarsi, avvilupparsi, abbacare, anfanare, rimaner confuso; *confondse*, *perdse an serimonia*, stemperarsi in cerimonie.

*CONFONDU*, *CONFUS*, part. mescolate insieme, rimescolate, disordinato, scompigliato, fig. svergognato, turbato, convinto, V. *Confus.*

*CONFORMA*, *CONFORME*, prep. conformemente, giusta, secondo, siccome.

*CONFORMATION*, n. conformazione, costruzione, figura, forma.

*CONFORME*, v. a. conformare,

far conforme; *conformesse*, *n. p.* conformarsi, uniformarsi, rasseguarsi, adattarsi, seguire, adottare modi, massime, condotta, leggi, consuetudini altrui.

**CONFORME**, *agg.* conforme, consentaneo, corrispondente, conformevole, somigliante, di forma uguale.

**CONFORMITÀ**, *n.* conformità, congruenza, somiglianza, similitudine, concordanza.

**CONFORT**, *n.* conforto, sollievo, alleviamento, ristoro, incoraggiamento, consolazione, ajuto, incitamento.

**CONFORTÀ**, *part.* confortato, sollevato, consolato, racconsolato, ristorato.

**CONFORTACHER**, *n. term. di botanica*, melissa cedronella.

**CONFORTATIV**, *agg.* confortativo, che ha virtù di confortare, confortevole.

**CONFORTATORI**, *n.* chiesetta, o chiesina nella prigione in cui si rinchiudono negli ultimi giorni i condannati all'estremo supplizio, acciocchè ivi si preparino cristianamente alla morte, confortatorie, *v. deluso*.

**CONFORTARE**, *v. a.* confortare, alleviare il dolore altrui; dare speranza, assicurare, rassicurare, consolare, racconsolare, sollevare, alleviare, racconsolare, ristorare, ricreare, esortare, incoraggiare, inanimare, incitare, muovere; *confortesse*, *n. p.* confortarsi, consolarsi, riavere la sanità, prender forza, risoluzione ferma, *confortati di seguire* ec. *Vita di S. Gio. Batt.*

**CONFRATEL**, *n.* confratello.

**CONFRATERNITÀ**, *n.* compagnia, confraternita, adunanza, compagnia di persone per opere spirituali.

**CONFRONT**, *n.* confronto, agguaglio, confrontazione, confronto, riscontro d'una cosa coll'altra, riscontro, comparazione; *a confront*, in confronto, a confronto, a comparazione, a paragone, a petto, a fronte, comparativamente.

**CONFRONTÀ**; *part.* confrontato, paragonato, riscontrato.

**CONFRONTÈ**, *v. a.* confrontare, riscontrare, paragonare, commensurare, *e. n. ass.* tornar bene al consento, al riscontro, comparare.

**CONFUS**, *agg.* confuso, turbato, torbidato, intorbidato, intenebrato, rinfuso, inordinato, disordinato, trasecolato, scompigliato, rovigliato, infruscato, stordito, sbalordito, mortificato, smarrito, svergognato, non chiaro, oscuro, *V. Confondù*; *esse confus d'avei fait una cosa*, dolersi; spiacere, essere mal contento, pentito d'aver fatto alcuna cosa.

**CONFUSION**, *n.* confusione, confondimento, rovigliamento, amacco, guazzabuglio, inordinatezza, rabbuffamento, piasticcio, rossore, vergogna, onta, parapiglia, rimescolamento, rimescolanza, garbuglio, scompiglio, scompigliamento, scomposizione, tramazza.

**CONFUSIBILE**, *v. a.* inquietare, tormentare, molestare, turbare, agitare, travagliare, dare affanno, inquietudine, noja.



**CONFUTAZIONE**, *n.* confutazione, confutamento.

**CONVÈR**, *v. a.* confutare, ribattere con ragioni le opposizioni di un altro, abatterle, addur prove in contrario, riprovare.

**CONGÈ**, *n.* commiato, congedo, licenza di partire, di ritirarsi, permissione, mandata, licenziamiento, licenza di non andar a scuola; *dè l. congè*, commiatate, congedare, dar congedo, licenziare, dar puleggio.

**CONGÈR**, *part.* congedato, licenziato, accommiatato, mandato via.

**CONGÈR**, *v. a.* congedare, licenziare, accommiatate, dar commiato, congedo, mandar via.

**CONGÈL**, *v. a.* e talora *n. a.* raggelare, aggelare, congelare, diacciare, agghiacciare, e per sim. il rappigliarsi, il rappendersi, il rassodarsi d'alcuna cosa liquida a maniera di cosa congelata; *congelesse*, *n. p.* congelare, aggelarsi ec.

**CONGÈTURA**, *n.* congettura, conghiettura, presunzione, opinione, congettura.

**CONGÈTURÈ**, *v. a.* congetturare, conghietturare, inferire, arguire, presumere, giudicar per via di congetture, conjetturare, far conghiettura.

**CONGÈN**, *part.* congegnato, assettato, combaciato.

**CONGÈN**, *v. a.* congegnare, combaciare, assettare, metter insieme ingegnosamente alcune cose in guisa che bene s'assestino le une colle altre.

**CONGIUNZ**, **CONGIUNZ**, *n. a.*

congiugnere, congiungere, unire, copulare, metter insieme, attaccare, appiccare, appicciare, connettere, accoppiare, appajare, annodare, accostare una cosa all'altra; *n. p.* congiungersi ec.

**CONGIUNZIONE**, *n.* congiunzione, congiungimento, giugnimento, copulazione, unione, connessione, appajamento, e *term. di gram.* congiunzione, copula.

**CONGIUNT**, *part.* giunato, unito, copulato, congiunto, connesso, messo insieme; e *met.* parente, congiunto, affine.

**CONGIUNTURA**, *n.* congiuntura, occasione, caso, destra, sorte, accidente, circostanza, opportunità.

**CONGIURA**, *nom.* conspirazione, congiuramento, congiura, congiurazione.

**CONGIURÈ**, *v. n.* congiurare, conspirare.

*I pito, ch'ant l'onor a son dlicè*  
*E ca son nen bagian com 'l mond*

( *a pensa*  
*Contra dij polajè l'han congiurà.*

Calv. fav. 3.

**CONGRATUZZÈ**, *v. n.* congratulanti, congratularsi con alcuno di alcuna sua felicità; ed usasi anche *n. a.* *Votato felicitarsi con alcuno non è della lingua italiana ma della francese.*

**CONGRÈ**, *part.* congregato, radunato, adunato, raunato, raccolto, rinnito, assembrato.

**CONGRÈG**, o **CONGRÈGASSION**, *n.* congregazione, radunanza, adunamento, radunanza, assemblea, compagnia.

**CONGRÈG**, *v. a.* congregare, radunare, ragunare, raunare, as-

sembrare; *n. p.* convenire, adunarsi, radunarsi, congregarsi.

**CONGRASS**, *n.* congresso; abboccamento, assemblea.

**CONI**, e **CUNI**, *n.* zeppa, bietta, cuneo, strumento di legno, e talora di ferro a uso di spaccare, fendere, dividere.

**CONIÈ**, *v.* improntar le monete, o le medaglie col conio, coniare, imbiettare, porre la bietta.

**CONIÈ**, *v. a.* accarezzare; careggiare.

**CONOSCO**, *agg.* commosso, mosso, agitato, turbato.

**CONOSCO**, *n.* economia; risparmio.

**CONOSSE**, *v. a.* intendere, conoscere, conoscersi, ravvisare, distinguere, comprendere, scorgere, sapere, vedere; *desse a conosse*, appalesarsi; *vnè a conosse*, appurare. *Es. Appurò ch'io non era pazzo.*

*Noi aitre i conossoma dall'anast.*

Calv.

**CONOSSENSA**, *n.* conoscenza, informazione, notizia, contezza, cognizione ec., persona conosciuta, amica; *a l'è una d' mie conos-sense*, ella, egli è una persona da me cognita.

*Podrime avei l'onor d' sea conos-*

( *sensa?* )

*Isomo bon a poc, mach'as dispensa.*

Car. par.

**CONOSSÙ**, **CONOSSÙ**, *part.* conosciuto; noto, e *met.* compreso, inteso.

**COMPAGN**, *n.* compagno, camerata, accompagnatore, concomitante, socio.

**COMPAGNÈ**, *v. a.* accompagnare, far compagnia, scortare ec., as-

sortire, unire, appajare, congiungere; *compagnesse*; *n. p.* accompagnarli; andar in compagnia; unirsi, appajarsi, congiungersi con uno; accontarsi.

**COMPAGNIA**, *n.* compagnia, squadra, corteo, brigata, banda; schiera, drapello; comitiva, co-teggio, codazzo; società, adunanza, crocchio, ragione ec., confraternita, compagnia; conversazione; *stè compagnia*, tenere, fare compagnia.

*Eh bin noi iv faroma compagnia*

*E forsi ch'ant veul elima noi tro-*

( *vrotta* )

*An mes a coula gent, dura abrutia*

*L'apas e coul-boneur ch'i sospiro-*

( *ma. Calv.* )

**COMPAGNON**; *n. acc.* compagno, compagnovole, gioviale, piacevole, di buon tempo.

**COMPAGNI**, *n.* parentela spirituale.

**COMPARE**; *n.* comparare; *stè'l con-*

*pare*, starsi, intertenersi a dis-

scorrere, a novellare; *compare*

*busiard*, fellone.

**COMPARI**, *v. n.* comparire, ap-

parire; farsi vedere; sbucare;

*tornè conpari*, rapparire, ricom-

parire; *risparire*, e *term. leg.*

appresentarsi alla ragione, com-

parir in giudizio.

*Una veja rupia*

*Coni cavei bagnà d'aqua d' reginna*

*Credla pa d' conpari na-bela fia.*

Fol. piem. d' l'Arma. can.

**COMPARISON**, *n.* paragone, com-

parazione, confronto.

**COMPARS**, *agg.* comparso, sbu-

cato; *l'è non compars*, non è com-

parso, non si lasciò vedere, se

ne stette lontano.

**COMPARSA**, *n.* appariscenza, compariscenza, comparsa, apparizione, comparigione, comparizione, comparita; *comparsa, term. leg.* scritto che si presenta in giudizio dalle parti litiganti, comparsa. *Diz. leg. Reg.*

**COMPARTI**, *v. a.* compartire, distribuire ec., dare, concedere, dividere, accordare, favorire, ordinar.

**COMPARTIMENT**, **COMPARTISSON**, *n.* compartimento, scompartimento, spartimento, distribuzione, collocamento nel suo ordine, o parti.

**COMPASS**, **COMPARS**, *n.* seste, sesta, compasso.

**COMPASSÈ**, *v. a.* sestare, assestare, compassare, misurare col compasso, proporzionar bene, e *fig.* disporre, regolare, dirigere bene le sue azioni.

**COMPASSION**, *n.* compassione, pietà, miserazione, misericordia, mercè, mercede, compassionamento, commiserazione; *fe compassion*, muovere a pietà; *avei compassion*, compatire, sentir compassionè, pietà, sentirsi mosso a pietà.

**COMPASSIONÈ**, *v. a.* compassionare, aver compassione.

**COMPASSIONOS**, *agg.* compassivo, misericordievole, misericordioso.

**COMPATI**, *v. a. n.* compatire, scusare, scolare, aver compassione, esser mosso a pietà, a compassione, compassionare, sopportare, tollerare, esser indulgente, comportare, perdonare.

*Ah signor ch'an compatissa!*

*Gas. com.*

**COMPATIBIL**, *aggett.* compati-

bile, tollerabile, scusabile, remissibile.

**COMPENDI**, *n.* compendio, sommario, epitome, ristretto; sunto breve d'alcun trattato ec.

**COMPENDIÀ**, *part.* compendiato, abbreviato, accorciato.

**COMPENDIÈ**, *v. a.* riepilegare, compendiare, ridurre in compendio, restringere, abbreviare, accorciare.

**COMPENS**, *n.* compensazione, compensamento, compenso, rimedio, riparo, provvedimento, ripiego, temperamento, ragguaglio, contraccambio.

**COMPENSA**, **COMPENSASSION**, *term. leg.* compensazione, compensa. *Diz. leg. Reg.*

**COMPENSÈ**, *v. a.* compensare, dar l'equivalente, contraccambiare, ragguagliare, bilanciare, riparare lo svantaggio col vantaggio.

**COMPETÈ**, *v. n.* gareggiare, rivaleggiare, competere, uguagliare, convenire, esser conveniente, appartenere, spettare, toccare.

**COMPETENZA**, *n.* competenza, emulazione, gara, concorrenza; *competenza, term. leg.* giurisdizione, autorità legittima, competenza, diritto di giudicare un affare contenzioso. *Dizion. leg. Regis.*

**COMPETENT**, *part.* competente, che compete, concorre, legittimo, capace, atto, idoneo, convenientemente.

**COMPETENTEMENT**, *adv.* competentemente, secondo il bisogno, abbastanza, sufficientemente, quanto si conveniva, convenevolmente, convenientemente, legittimamente.

**COMPETITOR**, *n.* competitore, rivale, emulo, concorrente.

**COMPETITRIS**, *n. f.* emula, rivale, competitorice.

**CONCI**, *part.* compiuto, fornito, finito, perfetto, compito; terminato, adempito, adempiuto, recato ad effetto, effettuato, mandato a fine, soddisfatto, *agg.* a persona, dotata di compitezza, e d'ogni eccellenza di costumi, e di virtù, perfetto, fornito d'ogni bel pregio, dotato d'officiosità, e di grazia, fornito di costumatezza, cortese, gentile.

**CONCI**, *v. a.* compiere, compire, finire, fornire, terminare, perfezionare, soddisfare, adempiere, eseguire, adempire, recar ad effetto, effettuare, mandar a fine.

**CONCIA**, **CONCIETA**, *n.* ora canonica, compieta.

**CONCIANSE**, *v. a.* compiangere, condolarsi, compatire, aver pietà, compassione, rammaricarsi, compassionare, usare condoglianza, lamentare.

**CONCIANT**, **REGRETÀ**, *agg.* lagrimato, compianto, lamentato, che ha lasciato desiderio di se.

**CONCIANESSA**, *n.* compiacenza, condiscendenza, diletto, gusto, piacere, degnazione.

**CONCIASANT**, *agg.* compiacente, arrendevole, cortese, compiacevole, avvenente.

**CONCIASI**, *v. a.* compiacere, aridire, far piacere, render servizio, andar a verso d'alcuno, far la voglia altrui, far servizio, cosa grata; *n. p.* *conciassise*, compiacersi, trovar il suo piacere in alcuna cosa, dilettersi, prender

gusto, usato imperativamente vale degnarsi, e talora ammirare se stesso, dilettersi di se, tenersi buono di se stesso, delle sue opere, delle sue scritture.

**CONCILI**, *part.* compilato, V. *Conpilè*.

**CONCILASSION**, *n.* raccolta, compilazione, compilamento.

**CONCILATOR**, *n.* compilatore, *redattore* non è di lingua sebbene incominciamo a leggerlo in alcune scritture stampate in Firenze e principalmente nell'Antologia italiana.

**CONCILE**, *term. di letteratura*, compilare, far raccolta, comporre; distendere, ordinare, unire, raccogliere insieme, e dicesi di cose trovate ne' libri.

**CONCIMENT**, *n.* compimento, finimento; fine, termine, compitezza, adempimento, perfezione; colmo; *conpiment*, *cunpiment*, complimento, atto di riverenza, d'ossequio, *al plur.* complimenti, cerimonie, ciance, huone parole; *sensu cunpiment*, schiettamente, alla libera, senza cerimonie, senza complimenti; *se d'cunpiment*, complimentare, far complimenti, cerimonie; *se tropi cunpiment*, far troppi complimenti, essere cerimonioso, complimentoso, troppo uffizioso.

**CONPLESANT**, *agg. v. fr.* piacevole, leggiadro, piacevoletto, V. *Conpiusent*.

**CONPLESS**, *n.* complesso, complicazione.

**CONPLESS**, *agg.* impersonato, quadrato, compresso.

**CONPLESSION**, *n.* stato, qualità del corpo, naturale disposizione;

temperamento, temperie, complessione; l'è d'una *cativa complession*, mal complessionato, debole, ragionevole.

*Ti m' smie una cardinna*

*E d' boca, e d' complession.*

Isl.

*Complession.*, fig. di rettorina, complessione.

*COMPLET*, *agg.* completo, compiuto, finito, perfetto, compiuto, intero in tutte le sue parti.

*COMPLETÈ*, *v. a.* completare, compiere, compire, render compiuto, metter a numero, perfezionare.

*COMPLICÀ*, *part.* complicato, piegato, avvolto insieme, involupato, ripiegato, unito insieme, aggiunto di malattia, che si manifesta con sintomi di altra diversa malattia, parlando di negozi, affari intrigato, imbrogliato ec.

*COMPLICASSION*, *n.* mistura, unione, adunamento di più cose insieme, e per lo più di malattie, complicazione.

*COMPLICE*, *n.* complice, correo, consorte nel reato.

*COMPLICÈ*, *v. a.* complicare, piegare, avvolgere insieme, involupare, intrigare, imbrogliare.

*COMPLICITÀ*, *n.* partecipazione a un delitto, o ad altre cose di rea natura, complicità, consorteria, partecipazione in cose cattive, correatà, voce non registrata nella Crusca, la quale però potrebbe essere ammessa, poichè se da *reo* si forma *reità* voci entrambi di buona lega, se si formò *correo* per complice, pare che *correatà* pure non dovrebbe lasciarsi.

*COMPLIMENT*, *V.* *Compiment.*

*COMPLIMENTOS*, *agg.* complimentoso, *V.* *Compiment.*

*CONPLOT*, *n.* deliberazione segreta contro alcuno, o contro lo stato, cospirazione, trama, congiura, macchinazione, e complotto, *v. dell'uso*, *V. ort. Encicl.*; *se complot*, far congiura, cospirare. *Antan ch' lor ciuncio, e san ij so*

( *complot* *Saspeto'npoc, i von a lavè i goblot.*

L'Adel. trag.

*Antora sti babiot*

*Son aut un fus a pena*

*Ch'a san già i seu complot.* Isl.

*CONPLOTÈ*, *v. n.* cospirare, cospirare, congiurare, far congiura, macchinare, tramare, complottare, *v. dell'uso*, *V. ortogr. Encicl. univ.*

*CONPORÈ*, *v. a.* comporre, e dicesi tanto di chi inventando scrive in versi, in prosa; o in musica, quanto dello stampatore che mette insieme i caratteri ec., scrivere in versi, o in prosa, mettere insieme, e mescolare varie cose per farne una sola, fare checchessia coll'unione di varie parti, assettare, acconciare, accomodare, riconciliare, pacificare, metter d'accordo, conciliare, accordare.

*CONPONIMENT*, *term. di scuola*, composizione, tema.

*Quaich festa pr dmoresse*

*A san i negligent*

*Pr nen ancomodesse*

*A se 'l conponiment.* Isl.

*CONPONSSION*, *n. term. d'ascet.* componzione, compugnimento, afflizione d'animo, contrizione, dolore, rammarico, cordoglio.

*Ancor quaranta di, Giona disia,  
E Ninive sarà ridota an sener,  
E a s'è mai vist na conposission*  
( *parla. Cas. quar.*

**CONPORTE**, *v. a.* comportare, sopportare, soffrire, tollerare, sostenere ec., esigere, richiedere, convenire; *conportesse, n. p.* diportarsi, portarsi bene o male.

**COMPOSSION**, *n.* composizione, ogni sorta di poesia, o prosa, d'invenzione, o scritta, o recitata, dettato, tessitura, testura, compositura, composta, e si dice anche in piemontese *conposission* di altre cose, *v. g. coule bocte a son d' conposission*, cioè sono formate, composte di più metalli, e questi sono per lo più rame, stagno ec.; *conposission, term. di stamperia*, composizione.

**COMPOSITOR**, *n.* compositore, componitore; *term. di stamperia*, quegli che trae i caratteri dalle cassette, formandone l'opera che si dee stampare, trovatore, traslatore, compositore, componitore.

**COMPOST**, *part.* composto, agguistato, ordinato, messo, unito insieme, scritto, disteso, formato, *agg.* d'uomo, grave, composto, considerato, ritenuto, riservato, modesto; dicesi pure *composto* di que' verbi primitivi, o semplici, a cui è stata aggiunta qualche particella.

**COMPOST**, *n.* composto, composizione, accozzamento, unione, mescolanza. *Es. Che parli? far decotti, composti, e simili cose?* Buon. Fier. 1. 3. 3.

**CONPOSTA**, *n.* conserva, composta, composto, composito, frutti

e altre cose confettate nello zucchero, conserva.

**COMPOSTOR**, *term. de' tessitori*, compostojo.

**COMPRA**, *n.* compra, compera, comperamento, il comperare.

**CONPRATOR**, o **ACCONPRATOR**, *n.* acquirente, colui che compra, compratore.

**CONPRÈ**, *v. a.* comperare, e *fig.* credere, prestar fede; *coul li compra:tu*, colui presta fede a quanto gli si dice; *coul li a compra ma a vend:nea*, ei compera non vende, e si dice di chi sta ascoltando sempre senza mai comunicare alcuna notizia, o ascolta gli altrai disegni senza manifestar i suoi.

**COMPRENDE**, *v. a.* comprendere, abbracciare, contenere, raccogliere, occupare, capire, e *fig.* intendere, comprendere, capire, conoscere, scoprire.

**COMPRES**, **COMPRESIS**, *part.* compreso, contenuto; *capito, conosciuto, inteso* ec.

**COMPRESS**, *agg.* compresso, ristretto, pigiato, calcato, stivato, schiacciato, e *met.* raffrenato ec., tarchiato, membruto, di grosse membra, atticcato, maccianghero, complesso, faticcione, nerboruto.

**COMPRESSA**, *n.* faldelletta, guancialino, piumacciuolo, quelle filacce che si mettono sopra le piaghe, o sopra l'apertura della vena, che anche diconsi *tenta, stuello. Alb.*

**CONPRIME**, *v. a.* comprimere, restringere, pigiare, calcare, stivare, premere, schiacciare, e *met.* raffrenare, tenere in dovere ec.

**COMPROMESS**, *n.* cimento, rischio, pericolo, ripentaglio, e inimicizia; *Compromesso* ital. vale il rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di decidere; il *compromesso* legale significa un atto, col quale due o più persone nominano uno o più arbitri per decidere una contestazione. *Diz. leg. Reg. Butè in compromess*, arrischiare, mettere a rischio; a compromesso, *V. Compromete*.

**COMPROMESS**, *agg.* posto in pericolo, cimentato, esposto, arrischiato.

**COMPROMETE**, *v. a.* porre in pericolo l'altrui fama, amicizia, onore, od averi, cimentarli, arrischiarli, svelare un segreto con danno di chi ce l'abbia confidato, mettere altrui a rischio; l'italiano *compromettere* ha un altro valore significativo quello cioè di rimettere le sue differenze in altrui con piena facoltà di deciderle, che è quello che vale il piemontese *armetse*; *comprometse*, far alcuna cosa a pregiudizio del nostro onore, avere ec.

**COMPULSE**, *term. leg.* compulsare, forzar altrui a comparire in giudizio. *Diz. leg. Reg.*

**COMPUNSSION**, *n.* compunzione, pentimento, dolore, rammarico, afflizione d'animo con pentimento degli errori commessi, *V. Compunssion*.

**COMPUNT**, *term. teol.* compunto, pentito, doglioso, dolente, adolorato, afflitto.

**COMPUT**, *n.* computo, calcolo.

**COMPUTE**, *v.* computare, accoppiare le lettere, e le sillabe ec.;

*computè*, calcolare, computare; *computè*, *lese corent senza computè*, leggere speditamente.

**CONS**, *masc.* **CONSA**, *fem. agg.* conciato, condito, concio.

*Dla polenta bela e consa*

*I fossai son pien e ras.* Isl.

**CONSA**, *n.* treccia di capelli naturali a forma di ghirlanda fatta sul capo di donna, acconciatura.

**CONSACRÀ**, *part.* consecrato, consacrato, sacrato, dedicato, sacrificato.

**CONSACRASSION**, *n.* consacrazione, consecrazione; *consacrassion d'un re*, *d'una cesa*, consecrazione, sagra d'un re, d'una chiesa ec.

**CONSACRÈ**, *v. a.* sacrare, consacrare, consacrare, consecrare, dedicare.

**CONSE**, *v. n.* dar la concia, camosciare, conciar le pelli, conciare.

**CONSEGNA**, *n.* consegna, consegnamento, rassegna, rissegna, portata, consegnazione, rimessione, ordine.

**CONSEGNÀ**, *part.* consegnato, ressignato, messo in deposito, dato in guardia ec.

**CONSEGNÈ**, *v. a.* consegnare, fidare, affidare, rassegnare, rissegnare, dare in guardia, e in custodia, in deposito, e dare semplicemente, rimettere, dare in mano.

**CONSEGUENZA**, *n.* conseguenza, *e term. di fil.* illazione, deduzione, conchiusiona, importanza, rilevanza, effetto; *l'è un affè d'consequenza*, egli è un affare di molta importanza; *peul vniine dle consequense*, ne possono risultare cattivi effetti.

**CONSU**, *n.* consiglio, avviso, parere, ammaestramento, avvertimento; per pubblica o soleana adunanza d'uomini che si consigliano, consesso, squittino, abboccamento, concilio, consiglio; per consulto d'avvocato in iscritto, consiglio, consulto; *consci d' stat.*, *consci d' guerra*, *d' amministrazione*, *d' disciplina*, consiglio di stato, consiglio di guerra, d'amministrazione, di disciplina; *piè consi da un*, prendere, o pigliar consiglio da uno, andar da uno per consiglio; *piè i consi d'un*, adottarne il parere, accettarlo, operare, fare per consiglio di lui.

*Ch'as anforma mac chi è Giaco d'*

( *mei* )  
*A venno tutt da mi pr dii consi.*

Il Not. on. trag.

**CONSENS**, *n.* consenso, assenso, consentimento.

**CONSENTI**, *v. a. e tal. n.* consentire, acconsentire, piegare, piegarsi, assentire, arrendersi, sottomettersi, condescendere, condescendere, dar il consenso, approvare, concedere, permettere, dar luogo di fare, concorrere nell'altrui opinione o desiderio, parlando di corpi allorchè cedono alla pressione, consentire.

**CONSENTIMENT**, *n.* assenso, consenso, consentimento, assentimento, licenza, permissione, approvazione.

**CONSERGE**, *n.* castellano, custode, o capitano di castello.

**CONCERT**, *n.* consonanza di voci e di strumenti, concerto, accordo, accordamento, acconcordanza, appuntamento, intelligenza ec., mu-

sica, melodia, concerto, concerto; *d' concert*, di concerto, d'accordo, concordemente, insieme.

*Pensè sa s'è infierisse*

*Isa fore 'n bel concert.*

Prol. nell'Adel.

**CONCERTÀ**, **CONCERTÀ**, *part.* concertato, accordato, appuntato, ordinato, disposto, messo in armonia.

**CONCERTÀ**, **CONCERTÀ**, *v. a. e talora n.* concertare, combinare, consultar insieme, ordire.

**CONCERTOS**, *agg.* melodico, melodioso, armonioso.

**CONSERVA**, *n.* custodia ec., per specie di confetture fatte di frutti, d'erbe, di fiori, o di radici; conserva.

**CONSERVÀ**, *part.* serbato, servato, salvato, conservato, mantenuto, guardato.

**CONSERVATOR**, *n.* conservatore, custode; *conservator*, term. di corte, o d'impiego, conservatore, ufficiale stabilito per la conservazione di certi diritti, privilegi o beni. *Diz. leg. Reg.*

**CONSERVÈ**, *v. a.* serbare, servare, ritenere, conservare, guardare, mantenere, ritenere, custodire, aver cura, guarentire, riparare.

**CONSIÀ**, *part.* consigliato, avvertito, esortato, ammonito.

**CONSIDERÀ**, *part.* considerato, riflettuto, esaminato, disaminato, ponderato ec., stimato, riputato, avuto in pregio, tenuto in conto, pregiato, apprezzato.

**CONSIDERASSION**, *n.* considerazione, attenzione, avvertenza, riguardo, circospezione, riflessione, riflesso.



**CONSENS**, *v. a.* considerare, riflettere, esaminare, discernere, ponderare ec., stimare, ripetere, apprezzare, aver in pregio, tener in conto, pregiare, talora fantasticare, ruminare ec., aver riguardo.

**CONSE**, *n.* consigliere, consigliere.

*O cospeto! pr lo  
Son stà tre vote sindic, son consie  
I strai fors nen da fiè?*

Il Not. on.

**CONSIL**, *v. a.* consigliare, dar consiglio, sovvenir di consiglio; **CONSIASSE**, *n. p.* pigliare, e di mandare consiglio, tener consiglio; **CONSIASSE CON QUACADUN D'QUAI-COSA**, volerne consiglio con alcuno. *Fr. Sac.*

**CONSIENZA**, *n.* coscienza; **AVEI UN AGIUS SIA CONSIENZA**, esser colpevole d'un misfatto; **FESE CONSIENZA D'UNA COSA**, farsi coscienza d'una cosa, farsene scrupolo.

**CONSISTE**, *v.* consistere, stare, aver fondamento, l'essere posto, collocato, fondato.

**CONSISTENZA**, *n.* consistenza, quello stato di alcuni fluidi che si condensano od acquistano un grado di solidità, spessezza, so-  
dezza, densità.

**CONSISTENT**, *agg.* consistente, che consiste, che sta, è collocato ec., tenace, viscoso, sodo, massiccio, spesso, denso.

**CONSITADIN**, *n.* concittadino.  
*E subit piandis tui pr n'ongin  
Ai meno a pè sopat ant l'assemblea  
Con j altri so sturnei consitadin.*

Calv.

**CONSOLE**, *n.* console, consolo.

**CONSOLATO**, consolato.

**CONSOLATOR**, *n.* consolatore, ric-  
consolatore, confortatore.

**CONSOLTE**, *v. a.* consolare, confortare, panger sollevato, conforto, sollevare, acquistare, racconsolare; **NA CONSOLATE MANDANDE UN BON PASTOR**, ci ristorò di buon pastore.

*An mes ai to fastidi a toe stretesse  
Consolte me compare e sia content.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

*La masovera ai dis pr consoleje  
Ch'a steisso par sicure ch' saba ch'*

( *rex*

*J avria portà a Turin pr arcapiteje.*

Calv.

*I veni giach'i son signora,*

*Mariame da par me*

*I veni un bel grivoè*

*Ch'am consola.* Il Not. on.

**CONSOLIDÀ**, *part.* saldato, consolidato, riunito, rammarginato, assodato.

**CONSOLIDASSION**, *n.* consolidazione, riunione, consolidamento.

**CONSOLIDÈ**, *v. a.* consolidare, risaldare, riunire, rammarginare, assodare.

**CONSONANT**, consonante.

**CONSTITUSSION**, *n.* costituzione, legge, statuto, regola, stato, ordine, disposizione, complessione.

**CONSULENT**, consultante, dicesi di avvocato, o medico consulente, che consiglia, e dà consiglio.

**CONSULT**, *n. term. leg.* consulto, parere in iscritto dato da un avvocato. *Dix. leg. Reg.*

**CONSULTA**, *n.* consultazione, consulto, consulta, consultamento.

**CONSULTE**, *v. a.* CONSULTENSE, *n. p.* consultare, dare o prender consiglio.

*E prima d'ansnojesse ant quai ch' afe*  
*Venta consultè i vei ch' a la san*  
 (lunga. Calv.)

CONSULTOR, n. consultore, che consulta.

CONSUM, n. consumo, consumamento, consumazione.

*E fat ch' a l'è 'l consum*

*De coulumid, fa un feu ciar e senza*  
 (fum. L'Adel. trag.)

CONSUMÀ, part. consumato, consumato, logorato, attenuato, distrutto.

CONSUMASSON, n. consumazione, consumamento, distruzione, strugimento ec., fine, termine, spaccio, vendita, esito.

CONSUMÈ, v. a. consumare, logorare, piluccare, scialacquare, perdere, guastare, corrodere, spendere, mandar a male, distruggere, ridurre al niente, dissipare, finire; *consumè a pcit feu*, consumare a poco a poco.

CONSUMSSION, n. consumazione, male d'etisia.

CONSUMT, agg. consumato, consumato, magro, scarno, dicesi per lo più di ammalato che dà nel tifico.

CONT, n. conto, ragione, tara; *savei fè d'cont*, saper di ragione; *agiuste un cont*, tarare; *fè i cont*, conteggiare, riscontrare le ragioni, o le partite; *cont duert*, conto aperto, acceso, quello che non è saldato; *cont saldà*, conto saldato, spento; *fè cont*, colla particella *che* o coll'infinito, immaginarsi, porre, supporre per caso; *dè a tuti sa cont*, dare a tutti il fatto loro, ciò che loro si deve, dare ad ognuno il suo conto, tor-

nar conto, esser utile, tornar bene; a Germanico *mise conto vollare*, Dav.; *arlevè un cont*, levar un conto, copiarlo; *pcit cont*, conticino; *pr grun cont*, per nessun modo; *gavè quacosa dal cont*, cioè dalla lista, fare agevolezza di alcun che; *anparè a fè cont*, imparar a far conto, Vas.; *lè cont su quaicun*, far disegno adesso; *oh pr l'cont ch'na ten*, per la cura che ne ha.

*Mi fors per me boneur i n'hai ch'na*  
 (fia)

*Ch' i fas giust cont; ch' a pia*  
*Viermin, e ji l'hai già dit a Antris*  
 (so pare,

L'Adel. trag. piem. ital.)

CONT, n. conte.

CONTÀ, part. narrato, raccontato, numerato, riferito ec., noverrato, contato; *contà dnans*, pre-narrato ec., esaminato, ponderato. *Donc bin contà e arbatù*

*L'è mei coul vei che tuta la gioventù.*

Il Not. on. trag.

*Veul di ch' contà e arbatù*  
*Mi m'trovrai fora d'ca lest lest ni*  
 (e crù. Lo stess.)

CONTABILITÀ, n. computisteria.

CONTADIN, n. contadino, rustico, villano, forosetto, agricoltore.

CONTAGE, v. bestemmia.

CONTAGG! CONTAGION! CONTAGERA!  
*mod. bass. inter. canchero! saetta!*  
 al malanno!

CONTAGG, n. contagio, peste, contagione, pestilenza, moria, morbo pestilenziale, infezione, maledizione.

CONTAGIOS, agg. contagioso, attaccaticcio, appiccaticcio, pestilenziale.

**CONTANTI**, *agg.* contanti, denari in contanti, con denari contanti, con denari alla mano, con pronto pagamento.

**CONTAREL**, *n. dim.* conticino.

**CONTÀ**, *v. a.* raccontare, narrare, contare, accontare, annoverare, enumerare, novellare; *contè dal prinsipi fin al fin*, narrare per filo e per segno; *contè d'bole*, piantare, ficcare, cacciar carote, bozze, panzane, carotare, sbalzare, imbubolare; *contè d'fandonie*, contar baje, narrar bazzevole, contar favole, darne a bere, contarne delle belle, delle grosse.

*Chi i contrà na fandonia*

*E chi na folatrà.*

*Anfin su la mia porta*

*Ai va smiè un marcà.*

Il Not. on. trag.

**CONTENE** *a na dona*, amoreggiare, vezzeggiare, vagheggiare, far all'amore; *contè su quaicun*, *contè ansima quaicun*, far capitale di alcuno, fargli disegno addosso; *contè dal con al ron*; *dall'alfa all'omega*.

*Del temp ch'i sei pr si 'l nom e' l mestè la qualità e 'l pais e son e lon*  
*Quantjhai savù contè dal con al ron.*

L'Adel. trag. piem. ital.

**CONTEMPLATION**, *n.* contemplazione, meditazione, contemplamento, specolazione, considerazione, riguardo, cagione; *a vostra contemplation*, a vostro riguardo, per amor vostro, per rispetto di voi, per cagion vostra, a contemplazione, in considerazione.

**CONTEMPLÈ**, *v. a.* considerare, contemplare, meditare, riflettere.

**CONTEMPORANEO**, *n.* contempo, contemporaneo.

**CONTENDÈ**, *v. a.* contendere, questionare, disputare, altercare, batostare, contraddire, mettere in disputa, piastre, contraffare, gareggiare.

**CONTENDENT**, *part.* contendente, gareggiante, che contende, disputante, che disputa, V. *Contenda*.

**CONTENÈ**, e **CONTENI**, *v. a.* contenere, capire, comprendere, racchiudere, abbracciare, *fig.* reprimere, raffrenare, tener in freno, ne' limiti, ne' confini, trattenerne, impedire, contenere, fermare, moderare, rintuzzare, ritenere; *contenisse*, *n. p.* contenersi, trattenersi, raffrenarsi, far forza, violenza a se stesso, moderarsi, ritenersi, temperarsi.

**CONTENESSA**, **CONTINESSA**, *n.* continenza, castità ec., pazienza, sofferenza.

**CONTENZIOSO**, *agg.* contenzioso, brigoso, litigatore, contrariante, litigioso ec., disputabile, contrastabile, controvertibile.

**CONTENT**, *agg.* contento, tranquillo, pago, gioioso, soddisfatto, appagato, consolato. *Mal content del vil mestè ch' l'avia anbrassà s'è tornasse buè a sè 'l pùtor*, rimosso dalla vilta del mestiero, torò alla pittura. *Vas. Esse content*, esser contento, soddisfatto, di buon umore ec., acconsentire, consentire, approvare, gradire. *An mes ai to fastidie a toe stresse*  
*Consolte me compare e sia content.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

**CONTENTÀ**, *part.* accontentato;

contentato, soddisfatto, appagato, scapricciato.

**CONTENTA**, *v. a.* contentare, accontentare, soddisfare, appagare, scapricciare; **contentosa**, *n. p.* contentarsi ec., compiacersi, degnarsi, acconsentire, permettere, concedere, bastare; *P' o' contente d' poch*, poco vi basta, non chiedete troppo.

*S' chial a l'è content e benochidem Sa vuol nen contentasse e chidem*

( bene. Il Not. on.

*Ch'a lesa i nost papà, e ch'as con-*

( tento

*D' examineje bin, e pui ch'a pensa*

*Sioma tort o nason ciura e patenta.*

**CONTENTESSA**, *n.* contentezza, contento, piacere, soddisfazione, allegrezza; **contentessa** *d' cheur*, giocondità, giocondezza.

**CONTENTIS**, *n. dim.* supplemento, aggiunta, addizione, giunta, soppammercato.

**CONTORAL**, *n.* siniscalco, mastro di casa, maggior domo, registratore, e met. correttore delle stampe vecchie, critico, censore, *V. Controleur.*

**CONTESA**, *n.* contesa, tenzone, disputa, altercazione, rissa, bisticciamento, tafferuglio, contrasto.

**CONTESSA**, *n. fem.* contessa.

**CONTESISSION**, *n.* disputa, contesa, rissa, quistione, altercazione, litigio, contrasto ec., protesta contro, contestazione, *terre. leg.* replica dell'accusato, dimanda dell'attore seguita dalla risposta del convenuto. *Diz. leg. Reg.*

**CONTESISSA**, *n.* frugalità, contenimento, contenenza, continen-

za, castità, temperanza, *V. Contesssa*, e *term. eccl.* umerale, velo, che talvolta ha raggi o sfera dietro, e suol porsi sulle spalle dal celebrante per dare la benedizione.

**CONTINGESSA**, *n.* contingenza, caso, avvenimento, sorte, azardo, fortuna; *second la contingessa*, secondo i casi.

**CONTINUAMENT**, *adv.* tutta fiata, sempre, del continuo, assiduamente, incessabilmente, perseveratamente, senza interruzione, senza intermissione, continuamente, continuamente.

*Ch' l'ha continuament*

*La cagarella.*

**CONTINUASSIEN**, *n.* continuazione, assiduità, durazione, proseguimento, incessanza, ostinazione, continuamento, seguito, perseguimento, persecuzione, fila.

**CONTINUT**, *v. a.* e talora *n.* continuare, procedere, proseguire, seguire, perseverare, andar innanzi, durare.

**CONTISTA**, *n.* calcolatore, contista, computista, contatore.

**CONTIENESSA**, *n.* contegno, portamento, garbo, aria, viso, foggia di presentarsi, di stare, modestia, severità, ritenutezza, moderazione.

**CONTIENI**, *v. a.* *V. Contene.*

**CONTIENÙ**, *n.* contenuto, ciò che si contiene in uno scritto.

**CONTIENÙ**, *agg.* contenuto, capito, comprese, abbracciato, racchiuso, inchiuso, e *met.* raffrenato, *V. Contene*, *v. a.*

**CONTIENÙAN**, *n.* lineamento estremo

d'una figura, ornamento, giro, fregio, orlo, orlatura, e in significato di luogo, dintorno, contorno, vicinanza, ambito.

*Venta ch' la carestia la fam la sei  
A veno a desolè coui bei contorn.*

Cas. par.

*L'è giust ch' as sapia'n tuti sti con-*

( torn

*Ch' me fiesù pi' giovo, ch' i lo tula  
( perdù. Lo stess.*

*Na taja lunga è fina*

*Ch' a smiava faita al torn*

*La prima balarina*

*Mi ora del contorn.*

Prol. dell'Adel.

**CONTORRE**, *v. a.* delineare; contornare, contorniare; disegnare, fare i dintorni; fare il contorno, ornare, fregiare all'intorno, ornare.

**CONTORSSE**, *v. n.* contorcersi, attortigliarsi, essere travagliato dalle convulsioni.

**CONTORSION**, *n.* contorsione, contorcimento, convulsione, moto violento, che contorce i muscoli e le membra, intirizzimento, e ritiramento dei nervi.

**CONTORSÙ**, *part.* contorto, scontorto, attortigliato, torto, torto all'intorno, intirizzato delle membra; convulso, preso da contorsione.

**CONTRA**, *prep.* contro, contra, incontro, incontra, verso, inverso, a fronte, dirimpetto, in faccia, a rincontro, a rimpetto, rincontra; *a stà pr' contra a S. Dalmass*, sta dirimpetto a S. Dalmazzo; *fè contra*, agire ostilmente verso un altro; far contro; *prò e contra*, prò e contra.

**CONTRÀ**, *n.* contrada, regione, tratto di paese, vico, strada di

luogo abitato; *contra meistra*; *contrada maestra*.

*Un de sti di passà*

*Un can a la mordè andasand prè*

*Un gal ch' a svolstrava ant na con-*

( trà. Calv.

**CONTRABAND**, *n.* contrabbando; contraddivieto, cosa, o mercanzia di contrabbando; proibizione.

**CONTRABANDIÈ**, **SFRASADOR**, *contrabbandiere*:

**CONTRABASS**, *term. di musica*, contrabbasso.

**CONTRACAMB**, *n.* contraccambio, cosa eguale a quella che si dà, o si riceve, scambio, permuta, cambio, pariglia, remunerazione, e largamente ricompensazione, ricompensa, ricompensamento, ristoramento, guiderdone, rimeritamento.

**CONTRACAMBIA**, *part.* contraccambiato ec., ricompensato ec.

**CONTRACAMBIÈ**, *v. a.* contraccambiare, scambiare, permutare, cambiare, e largamente guiderdonare, rimeritare, remunerare; ricompensare, ricambiare, ristorare.

**CONTRADANSSA**, *n.* contraddanza, e *fig.* trescone, tresca, festino, baldoria, allegria.

**CONTRADETA**, *n. dim. di contrà*, vicolo, vietta.

**CONTRADÈ**, *v. a.* dir' contro, o il contrario; contrastare con parole, contraddire, contrariare, opporsi; *contradisse*, *n. p.* contraddirsi, cadere in contraddizione.

**CONTRADISSON**, *n.* contraddizione, contraddicimento, contraddicimento; opposizione, ostacolo; *spirit d' contradission*, spirito di contraddizione, uomo contraddicente.

**CONTRADITORI**, *term. leg.* contraddittorio; *esse an contradditori*, si dice quando i litiganti disputano insieme le loro cause davanti a' giudici; *contraditori* è tutto ciò che si fa in presenza delle parti interessate. *Dis. leg. Reg.*

**CONTRADITORIAMENTE**, *adv.* contraddittoriamente, in contraddittorio. *Es. E senza udir per ora ambe le parti contradditoriamente.* Buon. Fier. 3. 2. 19.

**CONTRADOTE**; *term. leg.* contraddote, così noi diciamo quello che i greci dicevano *arcipherna*, cioè i doni che fa il marito alla moglie, quasi in compensamento della dote.

**CONTRAFAT**, *agg.* contraffatto, imitato, finto, infinto, simulato, trasformato, mascherato, travestito, sfigurato, disformato, brutto, guasto, stroppiato della persona ec. falsificato ec., e *met.* confuso, avvilito, stupefatto.

**CONTRAFÈ**, *v. a.* contraffare, fingere, ingannare, simulare, trasformare, mascherare, travestire, sfigurare, disformare, falsare, falsificare, assimilarsi, far come un altro, imitare per lo più ne' gesti, nel favellare, e *fig.* falsificare o metalli, o scritte.

**CONTRAFORT**; *term. delle arti e specialmente de' sarti*, fortezza, cioè qualunque cosa con cui si soppanna, o rinforza alcuna parte del vestito nell'interno; soppanno.

**CONTRALT**, *T. di mus.* contralto.

**CONTRALTAR**, *n.* paliotto, frontale, dossale.

**CONTRAPES**, *n.* contrappeso, sbilancio, equivalenza.

**CONTRARI**; *agg.* contrario; ripugnante, opposto; nemico; avversario, dannoso; nocivo; nocivo; avverso; *bastian contrari*; cervello balzano; strambo, eterosilito, bisbetico.

*Ch'ant'l pais d'st bastian contrari  
A' fusso fina i gat rusid dai giari.*  
Calv.

*Al contrari*; *man. pr.* al contrario, all'opposto, anzi.

**CONTRARIÈ**, *v. n.* contrariare; contraddire, contrastare; contrapporsi, opporsi; attraversare, impedire, ostare, resistere.

**CONTRARIETÀ**; *n.* contrarietà, differenza, discrepanza; ostacolo; opposizione; difficoltà; impedimento, contrattempo, avversità, tribolazione, disgrazia.

**CONTRASSEGNI**; *n.* segno, contrassegno, indizio, prova, argomento, segno per riconoscere, o distinguere una cosa dall'altra.

*Pr deve un contrassegn d' merlan*

( *trovia*

*I sono si disposi: fè capital*

*Noi comodroma tutt'a meraviglia:*

**CONTRASSION**, *n.* contrazione; contrattura di nervi, raggrinzamento, malattia nervale. *Es. Opera in essi muscoli contrazione e raggrinzamento.* Term. de' Med.

*Un a cria pr mal d' pera*

*N'autr per le contrassion.* Isl.

*Ch' l'è peu la gran rason*

*Chi patisse le contrassion.*

Ric. d' l'aut.

**CONTRAST**, *n.* contrasto; contrastamento, contesa, altercazione, questione, tenzone, bisticciamento, bisticcio; resistenza, rissa; opposizione, combattimento, litigio.

**CONTRASTANT**, *agg.* contrastante, che contrasta es.

**CONTRASTE**, *v. a.* contrastare, contendere, bisticciare, calcitrare, ripugnare, star contro, essere, opporsi, resistere, contrariare, porsi a petto.

**CONTRAT**, *n.* contratto, patto, convenzione, accordo, e talora scrittura che stabilisce le convenzioni.

**CONTRAT**, *agg.* contratto, raggrinzato, raggricciato, rattatto, accorciato de' nervi e de' muscoli.

**CONTRATTI**, *v. a.* contrattare, far contratto, contrarre, traher di vendere, comprare, impegnare ec., negoziare.

*Senti, quando ai contratto le fio di*

*( gran signor*

*Guardo le convenienze; j'importa*

*( poc. d' amor.*

*Cas. com.*

**CONTRATTAR**, **CONTRATTAR**, *V.* Contrattar; e *fig.* contrammina, soprammano, superchieria, azione da disgradarne, o disgraziarne alcuno.

**CONTRAVELÉN**, *n.* contravveleno, antidoto, alexisfarmaco.

**CONTRAVENSION**, *n.* contravvenzione, prevaricazione, violazione, trasgressione.

**CONTRAVVITA**, *man. pr.* for voglia, fuor voglia, malgrado, malvolentieri.

**CONTRIBUI**, *v. a.* contribuire, cooperare, partecipare, aver parte, entrar a parte.

**CONTRIBUTARI**, *inter.* per dinci, per bacco.

**CONTRIBUTAZION**, *n.* contribuzione, concorrentamento, partecipazione, cooperazione ec., tributo, imposta, imposizione.

**CONTRIZIONE**, *n.* contrizione, dolore dei peccati.

**CONTRISTÀ**, *part.* sconcolato, contristato, rattistato, afflitto, travagliato.

**CONTRISTE**, *a. a.* sconsolare, contristare, affliggere, rattristare, travagliare, dare, indurre malinconia.

**CONTRISTO**, *agg.* contristo, pesto, trito; e *fig. nel ling. Teol.* compatto, pentito, addolorato, dolente de' suoi peccati.

**CONTRISTICA**, *n.* contristica.

**CONTRISTO**, *n. v. fr.* registro, riscontro, e controllo, *v. dall'uso*, *V. Ort. Encicl. univers.*

**CONTRISTATO**, *v. fr.* registratore, siniscalco, maggiordomo, maestro di casa, e controllore, *v. dall'uso*, *V. Ort. Encicl. univers.*, e *fig. critica, censore, correttore delle stampe vecchie.*

**CONTRISTAZION**, rievocazione d'ordine, ordine contrario ad un altro, contr'ordine.

**CONTRIVERTITA**, *n.* controversia, disputa, questione; e il più spesso intorno a qualche punto di fede fra i cattolici e gli eretici.

**CONTRUMACIA**, *term. leg.* contumacia, disubbidienza commessa verso il giudice, o magistrato. *Diz. leg. Reg.*

**CONTRURBÀ**, *part.* contrurbato, turbato, turbidato, e *fig.* confuso.

*A sa non cos'ap fatta*

*Tant' as troua contrurbà*

*Speta di ch' l'andait na piana*

*Senza braje con la spà. It.*

**CONTRURBATION**, *n.* turbidezza dell'animo, rabbuffamento, turbolenza, conturbazione, alterazione, agitazione, inquietudine.

**CONTRARI**, *v. a.* conturbare, alterare, turbare, inquietare, perturbare, scontrare, scompigliare, intorbidare, agitare, commuovere, infastidire, torce il capo, confondere, imbrogliare.

**CONTRUSSO**, *n.* contusione, ammaccamento, ammaccatura.

**CON TUT CA'**; *cong.* non ostante che, con tutto, con tutto che, quantunque, sebbene.

**CON TUT LO**, *par.* non pertanto, non meno, niente di meno, non di meno, non di meno; tuttavia.

**CONVALESCENZA**, *n.* convalescenza, principio di ricoveramento di salute.

**CONVALESCENTE**, *agg.* convalescente, che è uscito di fresco da malattia.

**CONVALIDE**, *v. a.* convalidare, fortificare, corroborare, ristabilire.

**CONVENIRE**, *a guisa di sost. nel numero del più*, cerimonie, componimenti, usi civili; *se i convenevoli*, fare i convenevoli, fare le cerimonie.

*E poichè i convenevoli fatti hanno Inversa Saragozza se no vanno.*

*Morg. 13. 17.*

**CONVENIVO**, *agg.* convenevole, conveniente; vantaggioso, disevole, conforme al dovere, giusto, ragionevole ec., atto, abile, idoneo, opportuno, decente, confacente.

**CONVENIENZA**, *n.* convenienza, congruenza, conformità, decenza, ragionevolezza, cerimonia, civiltà, decoro, preparazione, circostanza, grado, attenzione, confacente, convenevolezza, l'onesto, il conveniente.

*Senè, quand'as contrato le fe dii*  
( *gran signor*  
*Guardo la convenienza, f'importa*  
( *poc d'amor. Cas. com.*

**CONVENIENT**, *agg.* conveniente, convenevole, confacente, concedente, confacevole, comportabile, dicevole, giusto, decente, decoroso; ben fatto, ragionevole.

**CONVENSSION**, *n.* convenzione, patto accordato, capitolazione, contratto accordato fra due o più persone, accordo, contratto.

**CONVENT**, *n.* convento, abitazione de' frati, monastero, monasterio, cenobio.

**CONVENTUAL**, *agg. del convento*, conventuale; *messa conventual*, messa conventuale; vale anche frate d'uno degli ordini francescani, che si dice anche *minor conventuale*.

**CONVERS**, *n.* converso, frate laico.

**CONVERSASSION**, *n.* conversazione, bazzica, compagnia, ritrovo, confabulazione, il conversare, ridotto, e la gente stessa unita insieme che conversa; *in conversassion*, fare le ragunate.

*Ventria chi steisse*

*Stermà ant un canton*

*Pr tant chi sentieisse*

*Le conversassion.*

**CONVERSARE**, *v. a.* conversare, usare, o praticare con alcuno, bazzicare, trattar insieme, intertenersi.

**CONVERSION**, *n.* conversione, mutazione di vita.

**CONVERTI**, *v. at.* convertire, trasmutare, cambiare, trasformare, piegare, far arrendersi, ridurre al bene; *convertisse*, *n. p.* convertirsi, passar dal bene al male, operare, cangiar tenor di vita.



**CONVEX**, *agg.* convesso.  
**CONVULI**, *n.* convoglio, munizioni di guerra, e il più spesso comitiva funebre.

**CONVINCE**, o **CONVINCI**, *v. a.* convincere, persuadere, indurre a credere, a prestar fede.

**CONVINCENT**, *agg.* convincente, che convince, che persuade, persuadente.

**CONVINCIMENT**, *n.* convincimento, convinzione, persuasione, evidenza.

**CONVINT**, *part.* convinto, ricredente, ricreduto, chiarito, persuaso. *L'borgno sentiend lo l'è stà convint E subit ai respond ec.* Calv.

**CONVIT**, *n.* convitto, il convivere in un determinato luogo più persone insieme, e talora significa il luogo medesimo ove si convive principalmente da giovanetti per esservi istruiti.

**CONVIT**, *n.* convito, banchetto, convivio; splendido, lauto desinare, o cena.

*J'è d'erte lengasse  
 Trovandse ai convit  
 Ch'a san d'parolasse  
 Pr stort o pr drit.*

Isl. canz. 37.

**CONVITA**, *part.* convitato, invitato. *Intant ch'ii convità bei e. dispost A piavo a taula ciaschedunso part.*

Cas. par.

**CONVITÈ**, *v. a.* convitare, invitare, chiamare a convito, banchettare.

**CONVITOR**, *n.* convittore, che convive con altri in collegio, seminario, ospedale, o simili.

**CONVIVE**, *v. n.* convivere, il vivere due o più persone insieme.

**CONVUI**, *v. n.* convenire, concordare, restar d'accordo, accor-

darsi, consentire, far di mestieri, bisognare, essere spediente, conveniente, vantaggioso, utile, necessario, decoroso, convenevole, dicevole, giusto, ragionevole, opportuno, venir nella stessa sentenza, confarsi, patteggiare, pattuire, quadrare, accomodarsi, e accomodare, *n. a.* nel significato di adattarsi ec., confessare.

*S'la mina 'ngana non  
 L'è giust col ch'am conven.*

Il Not. on.

*A: bisogna pure finalment convui  
 Ch'la sciensa dila moral dii liber* (sant)

*A l'è sublime ant soa semplicità  
 E che gnun aut ch'un Dio al l'hadetà.*

Cas. par.

**CONVUI**, *part.* convenuto, concordato, pattuito, patteggiato ec.

**CONVOCHÈ**, *v. a.* convocare, chiamare, invitare, ragunare a parlamento; a consulta, chiamar per fare adunanza.

**CONVULS**, *agg.* convulso, stirato, preso da convulsione, *V. contrat, ag.* *Difattia s'è argrignasse com'n'aris  
 A l'è restà convuls e strepitand  
 A j'haschissaje mese an coul mojj.*

Calv.

**CONVULSION**, *n.* storcimento, contorsione, convulsione, stiramento de' nervi, *V. Contrassion.*

**COP**, o **COUP**, *n.* tegolo, tegola, embrice; *coup*, sorta di misura, l'ottava parte della stara (emina); *dai coup an su*, *dai coup an giù*, dal tetto in su, dal tetto in giù, a non voler ragionare coi principii della fede, col lume della pura ragione; *dand com un coup*, disperato.

*A l'han: cujl na mina  
E quater coup d'agian  
Pr sè ianta farina  
Da sè na cheuita d'pan.*

Isl. canz. 16.

**COPPA**, o **COUFA**, *n.* coppa, tazza, patera, nappo, vaso per uso di bere; *coppa d'bosch*, tafferia, gran vaso di legno a foggia di scodella a uso di bere e mangiare, di cui si servono i mendichi.

*Un bastonas, pè nu, la coppa n' man  
S'è ncaminasse vers soa cà pian  
( pian.*

Case. par.

**COPÀ**, o **COUÀ**, *n.* bibita, bevuta; *copa del capel*, testa, forma.

**COPÀ**, o **COUÀ**, *part.* tagliato, potato, diviso, fenduto; *segato*, reciso, e *term. di giuoco delle carte ec.* alzato, e *fig.* strozzato, scannato, ucciso, accoppato.

**COPAROSSA**, *sotta di mirroale*; *vetriolo*, *copparossa*.

**COPÈ**, o **COUÈ**, *v. a.* tagliare, recidere, dividere, fendere, segare, ricidere, presidere, accoppiare; *copè*, *term. di giuoco*, alzare, assomar crolli, *V. Alb.*; e *fig.* strozzare, scannare; uccidere, accoppiare.

**COPÈ**, o **COUÈ**, *term. di giuoco*, uno de' quattro semi delle carte; *piè l' doi da coupe*, partire, andarsene, fuggirsene; *sè piè l' doi da coupe*, licenziare, mandar via, dar lo sfratto, il cencio, il giambone, l'ambio, dare o porre il lembo o il lembuccio altrui.

**COPÈLA**, *coppella*, picciol vasetto nel quale messo nel fuoco si cimenta l'argento, e *fig.* impiccio, imbroglio, rabbuffo, rim-

provero, gridata, guajo, disgrazia, eruccio.

**COPET**, **COPAT**, *n.* cuticagna, callotola, coppa, coll'o stretto; la parte di dietro del capo.

**COPÈTA**, *n.* ventosa, coppetta; *Ordinria a un mes tisich le copete  
Con d'vissicant e d' lavativ d' bro-*  
( *chete*: *Calv.*

**COPÈTE**, *ber bene.*

*Chi vent esse me sudie*

*Ivoni bin ch'a copeta*

*Ma d'eva nè d'aquett*

*Ch'a parla gnanch d' loll.* *Isl.*

**COPIA**, o **GOPIA**, *n.* copiglia, chivetta di ferro che s'infila nell'occhio delle caticchie per tenerle più salde.

**COPIA**, *n.* esemplare, copia, cosa copiata, citatoria; *copia d'un liber*, esemplare, copia d'un libro.

**COPÌA**, *part.* copiato, trascritto, assemblato.

**COPIDOR**, *n.* copista, copiatore.

**COPIALETTERE**, *n.* copialettere, registro di lettere.

**COPÌE**, *v. a.* assemplare, assemplare, assemprare, copiare, trascrivere, rescrivere; *copiè un disegna*, calcare, punteggiare un disegno, copiarlo tratto tratto, passando una punta sui tratti affine d'imprimerli sotto una carta; *copiè d'figure*, contraffar figure; *copiè un*, imitarlo, affettare il suo modo di camminare, vestire ec., affettarne il contegno.

**COPIOS**, *agget.* copioso; abbondevole, ubertoso, fornito, riddondante.

**COPISTA**, *n.* menante, copista, copiatore.

**COPON**, o **COUPON**, *n.* acc. gran

coppa ec.; scapellotto, cuffotto, colpo della mano sul capo.

**COPONÈ**, o **COUPONÈ**, *v. a.* dare scapellotti, cazzottare.

**CORREUS**, *n.* caprifoglio, madre-selva, abbracciaboschi.

**CORÀ**, *n.* corata, cuore, coratella, il fegato degli uccelli e degli animali quadrupedi piccoli.

*A l'è stà na bruta bota.*

*Pr. squarseje la corda.* Isl.

**CORADINA**, *n.* scorribanda.

**CORAGE**, *inter.* viva, evviva, coraggio, animo, trana.

**CORAGE**, **CORAGI**, *n.* coraggio, cuore, animo, valore, ardire, audacia ec., fermezza, barbarie, crudeltà ec., prodezza, animosità, petto, saldezza, intrepidità, fermezza; *fè coragi*, pigliar animo; *perdè 'l coragi*, *perdè d' coragi*, cader d'animo, acquaschiare, sfaccarsi. Es. *Nè de' mali si fiacta.* Boc.

*Im veui ampò provè*

*An mes a coul tapagi*

*Si avrai mi tan coragi*

*D' nen teme e d' nen piurè.*

L'Adel. trag.

**CORAGIOS**, *agg.* coraggioso, bravo, animoso, nudace, ardito, prode.

**CORAGIOSAMENT**, *avv.* coraggiosamente, intrepidamente, magnanimamente, vigorosamente, audacemente, animosamente, arditamente.

**CORAL**, *n.* corallo.

**CORAL**, *n.* corale, aggiunto dal nome coro, appartenente a coro.

**CORALIN**, *n. dim.* coralletto.

**CORAM**, *n.* cojame, corame, cuojo, pelle d'animali, cancia per varii usi.

**CORASS**, **CORASSON**, *un bon cheur*,

buon cuore, cuore schietto, sincero, generoso.

**CORASSA**, *n.* lamiera, corazza, panciera, pancerone, panzeruola, pettabotta, usbergo, sberga, armadura del busto fatta di lama di ferro.

**CORATÈ**, *v. a.* scorfazzare, correre qua e là senza scopo, dicesi comunemente dei ragazzi.

**CORATIA**, *n.* scorribanda, scorrevella, scorribandola.

**CORBA**, *n.* cesta, cestone, corba.

**CORNELA**, *n.* zana, corbello, corba, canestro; *corbela da panate*, panattiera; *tonbè d' val an corbela*, di palo in frasca.

**CORROSSON**, **CORROSSON**, **GORROSSON**, *n.* marinato, adoperato come sost. V. *Dix. Bol.*, marinato, inzinrito.

**CORROBA**, *n.* borsa, ripostiglio; *butè an corbona*, metter da parte, metter in corbona.

**CORDA**, *n.* corda, fila, canapa di lino, di seta, e simili, fune, colla, cestro, canapo, corda; *dè la corda*, tirè su pr la corda, collare; *in corda*, persistere, resistere, non cedere, far fronte, nel dial. mil. vale fare spalle, tener mano, tener il sacco, fra noi si dice di chi è interrogato di alcun che da lui fatto, o detto persiste nel negare, nell'affermare, ed equivale a *tu bon*; *dè da corda*, dar la berta, la baja, burlare; *in sta corda*, tener sospeso; *liè con na corda*, लग्न con corda, infuocare; *esse giù d' corda*, essere infaschite, aver perduto presso che ogni speranza, essere rovinato, hulle, ridotto al verde; *corda da violin*, ni-

nugia, corda; *coui doi a son d' corda*, sono d'accordo, adoperano di conserva, se la intendono, e spesso a danno d'un terzo; *mostrè la corda*, mostrar la trama, raggnare; *tni un sla corda*, tenerlo sospeso.

*Cos elo mai ch'it as*

*A taine su la corda.*

*E mneme pr' l nas.* Isl.

*Nen tochè sta corda, nen tochè ste corde*, non toccar di questa cosa, non parlarne, non farne motto.

*No tocheme pa ste corde*

*Prchè i soma nen d'accorde.*

Ric. d' l'aut.

**CORBAIGI**, *n.* cordaggio, cordame.

**CORDE**, *n.* stamajuolo, funajo, funajuolo, colui che fa la corda, cordajuolo.

**CORDE**, o **ACCORDÈ**, *v. a.* unire, accordare, metter d'accordo, comporre, aggiustare, riconciliare, conciliare, *V. Accordè.*

**CORDETA**, **CORDETA**, *n. dim. di corda*, cordella, oordicina, cordicella, cordellina, funicella, funicolo, cordoncino, cordoncello.

**CORDIAL**, *n.* cordiale, qualunque bevanda che giovi a ristorare il cuore.

*Sentiend sossì mi coro a pièna fiola*  
*D'un cert cordial pr' là ant una cre-*  
*(denissa. Poup.*

**CORDIAL**, *agg.* affettuoso, cordiale, sincero, di buon cuore, affezionato, sviscerato.

**CORDEALITÀ**, *n.* cordialità, affetto, cordiale, sincerità d'affetto, svisceratezza.

**CORDIN**, **STRAFORSIN**, **FISSELA**, **FIL-GENOVEIS**, spago, cordicina, funicella.

**CORDON**, *n.* cordone, *termine d'architettura*, e vale un certo risalto a modo di corda, con che si arma qualunque fabbrica, cordiglio, cintura de' frati detti di S. Francesco, cordone, cintura, cordicella colla quale si cinge il sacerdote sopra il camice, usoliera.

**CORDONIN**, *n. dim.* cordoncino, cordoncello, cordellina.

**CORE**, *v. n.* e talora *a.* correre; *core prest*, accorrere, correre tosto, in fretta; *nen podei core nè sauté*, non poter andare nè piano nè retto, non poter operare nè con malvagità, nè con velocità, nè mal nè bene, e talora essere impedito di operare, non poter fare quello che si vuole, aver legati i piedi e le mani, *ligatis pedibus et manibus*; *sè core un*, cacciare uno, farlo fuggire perseguitandolo; *core l'obligh*, esser tenuto obbligato; *coula moneda cour nen*, l'è nen in cors, quella moneta non è ricevuta; *core la posta*, correre a furia, operare con precipizio, con troppa fretta; *per core ch'j abia giamai cori*, l'Adel. per correr ch'abbia fatto.

**CORAS**, *n.* corriere, che corre la posta per portar lettere.

**COREA**, *n.* coreggia, cintura, striscia di euojo, scoreggia; *sè strense la corea*, metter il cervello a partito, far pensar a' casi suoi. *Disendie: guardè si nostra ciambrea*  
*I la trovè nen vaire d' vostr gust*  
*Ma! sti temp si fan strense la corea!*  
Calv.

**CORBOE**, *v. a.* correggere, emendare, riformare, ammendare, emendare, rampognare, sgridare,

ripigliare, riprendere, sindacare, addirizzare, rimproverare, ridurre a ben fare con castighi e correzioni, purgare dagli errori, tor via la malignità o qualche difetto alle cose naturali, ammonire, avvertire, temperare, moderare, mitigare, addolcire, mescolare, smi nuir la forza di qualche cosa; *coreggesse*, *n. p.* correggersi, emendarsi, ravvedersi, rammentarsi, cangiar tenor di vita, riformare i suoi costumi.

*CORREGIBIL*, *agg.* correggibile, correggevole, che può correggersi, emendabile, emendevole, ammen devole, facile ad emendarsi, a correggersi *ec.*, e talora ripren sibile, riprendevole, degno di riprensione.

*CORRELATION*, *n.* correlazione, relazione reciproca, e relazione semplicemente.

*CORRELATIV*, *agg.* correlativo, che ha correlazione.

*CORRENT*, *part.* corrente, che corre; si usa questo vocabolo partici pale nelle seguenti dizioni: *meis corrent*, mese corrente; *cont corrent*, conto corrente; *moneda corrent*, moneta corrente o rice vuta; *scrive corrent*, scrivere senza in toppo, facilmente, spacciatamente.

*CORRENT*, *n.* corrente, *la corrent d'un fium*, la corrente d'un fiume.

*CORRENTA*, *term. music. n.* specie di ballo, carola corrente.

*CORRESPATIV*, *CORSPATIV*, *agg.* cor respettivo, correlativo, corrispon dente, consonante; e considerato come nome, corresponsività reci proca, corrispondenza, valore cor relativo, corrispondente, paga-

mento, compensazione, e corre spettivo, *v. dell'uso*.

*CORRECTION*, *n.* correzione, ri prendimento, gridata, riprensione, canata, rabbuffo, risciacquata, ammonizione, correggimento, am menda, emenda, emendazione.

*CORRETT*, *part.* corretto, ripreso, ravveduto *ec.*, *V. Corege*.

*CORRETT*, *n. dim. di coro*, co retto, ed anche talora tribuna.

*CORRETOR*, *n.* riprensore, cen sore, correggitore, riprenditore.

*CORREUR*, o *CORREUL*, *n.* lacchè, staffiere.

*CORRIDOR*, *n.* andito, androne, corridojo, e corritojo, corridore, andito sopra le fabbriche.

*CORRIETA*, striscia di cuojo a guisa di nastro, cinturino, cor reggiuolo, coreggiuola.

*CORIN*, *n. dim.* cuoriccino.

*CORIOR*, *n.* cojajo, pelacane, conciatore, acconciatore, galigajo, cuojajo, cojaro.

*CORISPORBE*, *v. a.* e talora *n.* contraccambiare, compensare, cor rispondere, dare, pagare, riu scire a seconda, corrispondere.

*CORISPONDENZA*, *n.* relazione, rapporto, commercio, corrispon denza, scambievolezza, conve nienza.

*CORISPONDENT*, *n.* omologo, ac cordevole, corrispondente, rispon dente, e dicesi anche *corrispon dente* a colui, col quale i mercanti sono soliti di tener commercio di lettere, o negoziare.

*CORISTA*, *n. sost.* che canta in coro, che ordina il coro.

*CORIV*, *agg.* celere, cortivo, bergolo, leggiero, corriho.

CORN, V. Colm.

CORNA, n. colmezza.

CORN, n. corno, quell'osso duro ed acuto che hanno alcuni animali; *avei un sui corn*, averlo sulle corna, odiarlo, aver in uggia; *faii a corn*, piegato in forma di corno; *coul dii corn*, il demonio; *nen valei un corn*, non valer un corno, non valer nulla.

*Rablandsse com a l'è ant 'l so co-*  
( *stum*

*Slungandi cornalumassa rabloira*  
*A j'è montaje adoss caria d'babum.*

Calv.

CORNÀ, n. cornata, cozzata, cozzo, colpo del corno; *dè na cornà*, ferir colle corna, dar di cozzo.

CORNAS, n. di frutto, corniola, cornia, corna, corgnale; n. della pianta, corniolo, cornaro.

CORNASA, n. f. cornacchia, uccello simile al corbo ma alquanto minor di lui.

CORNAS, s. corbo, corvo, e corbo sorta d'uccello.

. . . . . *Guardè li*  
*Cosa as guadagna a core apres dle*  
( *berte*

*Ch'a veno da lontan... scoteme mi*

*Lasseje ai cornajas a le laserte.*

Calv.

CORNAS, v. a. gradire, e crescere.

CORNAL, n. corniolo, cornio, albero, che produce le corniole.

CORNET, n. dim. di corn, cornicello, cornetto, cornicino, cornicina.

CORNETA, cornetto, cornetta, ital. e piem. dicesi dell'insegna di compagnia di cavalleria, ed anche della compagna stessa, e

di colui che porta tale insegna, il quale dicesi pure banderese, banderajo, alfiere.

CORNETE, n. fagioli, cornete consolida reale. *Zal.*

CORNIOLA, n. corniola, cornalina.

CORNÙ, cornuto; *beco cornù*, *becofotù*, sorta d'ingiuria, becco cornuto, tristo, tristanzuolo.

CORO, n. coro, adunanza di cantori, e anche luogo dove si canta; coro dicesi pure in ital. e in piem. per l'adunanza di più interlocutori nelle tragedie.

COROBORÀ, part. corroborato, fortificato, roborato, rinvigorito, e fig. confortato.

COROBORANT, corroborante, corroborativo.

COROBORÈ, corroborare, fortificare, dar forza, rinvigorire, avvalorare, convalidare.

CORODE, v. a. corrodere, rodere, consumare a poco a poco.

COROLARI, n. corollario, aggiunta o conclusione che si ricava dalle premesse.

CORONA, n. corona, serto, ghirlanda, ornamento di varie materie e fogge di che si corona il capo; *corona*, filza di pallottoline bucate, numero di tanti *pater nostri* ed *ave maria*; *corona*, di la corona, dire la corona, recitare il rosario; *corona d'fior*, ghirlanda; *corona*, serto di fiori; *corona reale*, corona reale, diadema; *corona*, dominio, regno, impero.

CORONÈ, n. coronajo.

CORONEL, n. colonnello, costante.

CORONETA, CORONIN, n. dim. di

*corona*, *coronella*, *coronetta*, *coroncina*, *picciola corona*.

**COROMPE**, *v. a.* corrompere, guastare, sfornare, viziare, alterare, depravare, pervertire, *fig.* sedurre, corrompere, depravare, subornare, adulterare, falsificare; *corompe*, *v. n.* corrompersi, guastarsi, putrefare, putrefarsi, putridire, ammarrare, inacidire, inacidire ec.

**COROMPA**, *part.* corrotto, pervertito, viziato, sedotto ec. *V. Coronpe, Corot.*

**COROSIV**, *agg.* corrosivo.

**COROT**, *agg. e part.* inviziato, corrotto, violato, putridito, putrefatto, putrido, guasto, putridinoso.

**CORP**, *n.* corpo, la parte corporea del composto dell'animale, e ogni altra sostanza materiale dotata di lunghezza, larghezza, e profondità; *smuove'l corp*, muovere o smuovere il corpo, intarmentazione; *a corp a corp*, a solo a solo, in duello; *corp* si dice anche di tutta una massa insieme unita di molte parti ridotte in una, come corpo di città, di repubblica, degli studenti, e simili; *corp d'guardia*, corpo di guardia, numero di soldati che sono in guardia; *corp del delit*, corpo del delitto, ciò sono la cosa e le circostanze ec. con cui è stato commesso il delitto; *corp d'una vesta*; *andè del corp*, andar del corpo, cacciare.

*La manissa'l boà d'ultima moda*

*L'agilità d' so corp l' portament*

*Am l'han famla conosse antun mo-*

*( ment.*

*V. G. d. av. n. g.*

**COMPASSÙ**, *agg.* tarchiato, macchiangero, mastaccio, membrato, corpacciato, corpalento, grosso di corpo.

**COMPET**, *n.* farsetto, corpetto, giusta cuore, guarda cuore, piccolo giubbone, veste che copre il busto.

**COMPET**, *dim. di corp*, corpicino, persona scarsa.

**COMPETIN**, *n. dim. di corpet*, farsetto molto leggiera, giubbettino.

**COPIA**, o **COPIATA**, copertina, *Alb.*

**CORSA**, *n.* corsa, movimento impetuoso, corrimento, corso, discorrimento, carriera, gita, camminata; *corsa d'cavai*, corsa di cavalli.

**CORSIVO**, *term. degli stampatori*, corsivo.

**CORT**, *n.* corte, cortile, luogo scoperto nel mezzo delle case, corteggiamento, corte, luogo dove si tiene ragione, e pei ministri stessi; *cort*, corte, per palazzo de' principi, e per la famiglia stessa de' principi; *om d' cort*, cortigiano; *sè la cort*, corteggiare.

**CORT**, *V. Curt.*

**CORTEGG**, *v. a.* corteggiare, careggiare, accarezzare, fare corte, o corteggio.

**CORTEGG**, *n.* corteggio, corteggiamento, accompagnamento, che si fa a' signori per onorarli, servitù osequiosa.

**CORTEGGIÙ**, *part.* corteggiato, careggiato, circondato da persone officiose.

**CORTESEMENT**, *adv.* cortesemente, gentilmente, garbatamente, civilmente, umanamente, graziosamente, affabilmente.

**CORTESIA**, n. cortesia, gentilezza, honrà, civiltà, garbo, affabilità.

**CORTIGIAN**, n. cortigiano, cortegiano, e fig. uomo officioso, simulato, adulatore.

**CORTIL**, n. cortile.

**CORRUSSION**, n. corruzione, putrefazione, guastamento, putredine, infezione, infracidamento, fraidezza, e met. subornazione, seduzione, corruzione, corrottele, depravazione.

**CORV**, n. corvo, corbo.

**COSA**, n. cosa, ente, nome generalissimo che dicesi di tutto quello che è, roba, arnese, masserizia, fatto, negozio, affare; *cosa da nen*, lieve, leve, leggiera, leggiera, minuta; *cosa pr cosa*, puntualmente, puntalmente, puntatamente; *cosa*, interrogativo, vale che; *che cosa*, e non *cosa* semplicemente, onde *cosa veule*, *cosa comandev*, *cosa dive*, che, o che cosa volete ec., ma non *cosa volete*; *cosa jelo tant da rie*, che motivo avete di tanto sganasciarvi dalle risa; *cosa, gran cosa*, in modo avv. molto, troppo, eccessivamente; *nen savei cosa fè dii dnè*, non saper come impiegare il denaro, in che spenderlo.

*Sti vin ch' venno da fora*

*Fertevie pa gran cosa*

*D' vote na pcita dosa*

*A stofia pi ch'un veul. Isl.*

*Ch'am scusa 'npò si son 'npò trop*

*Ch'am dia mac sta cosa (nojosa)*

*Souno ricca a pòvra, paisanna o*

(sgnora. Il Not. on.

*A smia ch' t' sapienen cosa fè dii dnè*

*Ma chi ba d' sic da mariè.*

L'Adel. trag.

**COSCRISION**, n. coscrizione. Alb.

**COSCRIT**, agg. coscritto, arrolato, cittadino arrolato, chiamato, ed anche entrato di fresco al servizio militare.

*Così, così, in tal modo; così ch'as trata? così si tratta? così com vala, come state.*

*L'borgno sentiendolo l'è stait corvint*

*E subit ai rispond s'a l'è così*

*Soure baboje ij prego a deje drint.*

Calv.

**COSPET**, prep. cospetto, presenza, aspetto.

**COSPETO**, **COSPETON**, inter. per hacco, corpo di diauora, perdicoli, capperi, cappita.

..... **Cospeton**

*A l'avraa nen da fè con un mincion.*

Il Not. on.

**COSPETONÈ**, **SAGRADONÈ**, v. n. bastemmiare, sagrare, bravar.

**COSPIRASSION**, n. cospirazione, coggiura, inacchinamento, trama, ribellione.

**COSV**, n. costo, spesa; *piè, arlevè al cost*, ricomprar per quel che costa; *a cost*, a costo, a ripentaglio, con pericolo, con certezza, ancorchè *col verbo al sogg.*

**COSTA**, (coll'o larga) n. costa, costola, lato, fianco, canto, parte ec., sponda, pendice, piaggia, poggio, spiaggia, riva, confine della terra col mare; *agiut d' costa*, ajuto di costa, sovvenimento, soccorso; *costa d' cotel*, spessore di coltello; *costa* vale anche salita, sentiero, via che si fa salendo.

*Ai mancrà peui la costa d'un cotel*

*O un traves d' di.*

Il Not. on. trag.



**COSTANZA**, *n.* saldezza, costanza, stabilità, intrepidezza, fermezza d'animo, perseveranza, tolleranza, sofferenza.

**COSTANT**, *agg.* costante, stabile, intrepido, invariabile, saldo ne' proponimenti, fermo, saldo, perseverante, talora vale certo, manifesto, provato, sicuro, indubitato, invariabile.

**COSTÈ**, *v. a.* costare, valere, importare, esser comprato ad un certo prezzo; *costè car.*, costar caro, e *fig.* averne danno; *costè l'eu di un ben*, costar il cuore e gli occhi; *costè poc*, costar poco, essere di poco pregio, valore ec.; *ch'a costa lo ch'a costa*, costi ciò che vuole, *Alb.* ad ogni costo, senza riguardo a spesa.

*Sa d' bon cavai, ch'a costa lo ch'a*

( *costa*,

*Un mes moment m'è 'n secol, deve*

( *deuit.*, *Cas. par.*

*Ch'a costa lo ch'a veul, costa pur lo ch' veul costeje*, costi che vuole, ad ogni costo.

*A s'angigno d'impieghè*

*Costa pur lo ch' veul costeje*

*Quaish' conchera o quaiok' conchè.*

*Isl*

*Costè car e salà*, costar caro e salato, e *fig.* esser di molto danno, pregiudizio, aver a pentirsene, riportarne onta, danno, e simili.

**COSTEGÈ**, *n. a. e tal. n.* costeggiare, andar a lato, a fianco, da canto, andar lungo un fiume, un bosco, un muro, lungo il lido ec.

**COSTELASSION**, *n.* costellazione, segno o figura celeste.

**COSTERA**, *n.* costiera, spiaggia, riviera.

**COSTERNASSION**, o **CONSTERNASSION**, *n.* costernazione, sbigottimento, affizione, avvilitamento, abbattimento; *butè an consternassion*, abbattere, avvilitare, costernare.

**COSTERNÈ**, *v. a.* costernare, far perdere d'animo, sgomentare, affliggersi, sbigottirsi.

**COSTIFÀ**, *part.* accatarrato, raffreddato; il *costipato* ital. vale unito strettamente insieme, cinto, circondato, stitico.

**COSTIPASSION**, *n.* raffreddore, raffreddamento, catarro, acesa, scarmama.

**COSTIPÈ**, *v. a.* indurre reuma, raffreddore, raffreddare; *costipesse*, *n. p.* cogliere un reuma, raffreddarsi, contrar. raffreddore, reuma, rappigliarsi, scarmamare, scalmanare.

**COSTITUTO**, *n. term. leg.* costituito, esame, ossia interrogazioni fatte al reo costituito davanti al giudice, e le sue risposte. *Dir. leg. Reg.*

**COSTRENSE**, o **COSTRENSI**, *v. a.* costringere, astringere, obbligare, violentare, sforzare, indurre per forza.

**COSTRET**, *agg.* costretto, stretto, obbligato ec.

**COSTRINGE**, *V.* Costrense.

**COSTRUE**, *v. a.* costruire, costruire, edificare, fabbricare, fare, formare, comporre, *term. gram.* costruire, disporre le parole secondo le regole.

**COSTRUSSION**, *n.* costruzione, fabbrica, disposizione, ordina, tessitura, *term. gram.* costruzione, il costruire.

**COSTRUT**, *part.* costruito, costruito.

**COSTRUT**, n. costruito, conclusione; concetto, sentimento, capo, intenzione, fine, filo; *gavè 'l costrut*; cavare il costruito. Es. *Narromini an certò che in fretta in fretta, ch'io non ne seppi cavar costrutto*. Lasc. Spir. 1. 3.

O costa è bela? (*ma l'è nen el tut* *Veni gavè 'l costrut*) Chi è donc me  
(*pare?*)  
(*Si fus signora, che gòt sarè la min*).

Il Not. on.

*Da couste cioche rote*

*Chi veul' gavè 'l costrut*

*Quaich' vota san le bote*

*E s' parlo nen d'autut*. Isl.

**COSTUM**, n. costume, modo di trattare, V. *Costuma*.

**COSTUMA**, n. consuetudine, maniera, costume, avvezzamento, uso, osservanza, osservazione, vezzo; stile, modo, assuefazione, assuetudine, costumanza, usanza, pratica, abito; abitudine.

**COSTUMARE**, v. n. costumare, usare, essere avvezzo, accostumato, solito, uso, consueto a fare; *costumesse*, n. p. costumarsi, accostumarsi, avvezzarsi.

**COSTURA**, n. costura, cucitura che fa la costola, ricucitura, ricucimento, punto addietro, V. *Voc. Bol.* *Fè le costure*, *arbate le costure a quicadun*; ritrovare, ragguagliare, spianare le costure, bastonare, V. *Voc. Bol.*

**COTA**, n. vesta, veste, cotta; *cota da preivè*, sottana.

*Ban barata la cota*

*Ant un gran gardansan*.

Prol. nell'Adel.

**COTOLA**, n. brigata, compagnia, società.

**COTEL**, n. coltello; *cotel ch'a taja com a sciaira*, coltello che taglia come e' luce; *piè 'l cotel per 'l mani*, pigliar il panno pel verso, pigliar il vero modo nel far checchessia; *seuder*; o *seuro del cotel*, coltellesca, cultellesca, cultelliera.

*Pur voi con così poca discreSSION*  
*J'andè inpiegand ij dnè chi tire del*

(*carbon*)

*Pr sodisfeve 'l genio e l'ambission*  
*Ant saber, spà e d' cotei.*

L'Adel. trag.

**COTELAS**, pegg. coltellaccio.

**COTELE**, v. a. accoltellare.

**COTELETA**, n. braciucola.

**COTELIN**, n. dim. coltelletto, coltellino.

**COTI**, agg. morbido, pastoso, trattabile, delicato, contrario di ruvido, e, largamente, tenero, pieghevole; soffice.

*Na lupia ant 'l cupis*

*Ch'a par una borela*

*Pi colia d'un aris*

*S'un va a tochela.*

Isl. canz. 2.

**COTILIO**, **COTILION**, term. di giuoco, quadrighio, quatriglio, codiglio.

**COTIN**, n. sottana, gonna, gonnella; gonnellino, cioppa, abito donnesco che scende dai lombi sino alla metà della gamba, e poco più.

*I cotin tung m'antràpo mac le*  
(*gambe.*)

H Not. on. trag.

*Un bel cotin d' bandera*

*Ch'or or va tu an brau*. Isl.

**COTIS**, n. tassa, tributo.

**COTISÈ**, v. a. tassare, ordinar la tassa, la quota.

**COTÀ**, n. coltellata, ferita di coltello.

**COTLAS**, V. Cotelas.

**COTLÈ**, v. a. ferir di coltello.

**COTLÈ**, n. coltellaro.

**COTONÀ**, part. accotonato.

**COTONINA**, n. bambagina, cottonina, sorta di tela.

**COTACION**, n. acc. di cota, gonnellone.

**COTURA**, n. cotta, cocitura, cottura.

**COTURÈ**, v. a. arare un campo.

**COUL**, pron. quello.

**Ciap**, *Op. esse peui nodar, di d' coui* (sproposit.

*Là là ... Il Not. on. trag.*

**COULA**, *pron. fem. quella; esse ant coula*, aver risoluto, determinato, stabilito, aver fitto il cuore, il pensiero in alcun che.

*Soma ancor non a coula*

*J'è ancor nen d' neuu fin or.*

*Il Not. on. trag.*

Non siamo ancor ridottì a tale.

*Eppure j'avria veuja.*

*D'scroccassè quaicosa a coula pleuja.*

*L'Adel. trag.*

*Fratana i son ant coula*

*Ch'i veui de un coua a l'ola*

*Pr nen stè è a crepè. Isl.*

**COUP**, **COUPA**, **COVEL**, **COUET**,

**COUPE**, V. Cop, Copa ec.

**COURS**, n. corso, corrimenta, corsia, strada maestra ec.; *cours*, mestruo; *cours*, per corso di qualora scienza, quel tempo che s'impiega nell'imparare i principii d'una scienza; onde *se'l cours dii studi*, fare il corso degli studi, continuare ordinatamente gli studi.

**COURS**, part. decorso, corso, scorsò, trapassato, trascorsò.

**COUSSA**, n. zucca; cucuzza.

**COUSSERA**, n. zuccajuola.

**COUSSOT**, n. dim. zucchetta.

**COURT**, pron. quello, questa.

**COUSTA**, *pr. fem. quella, questa.*

*O cousta è bela? (ma l'è nen l'ut I veui gavè 'l costrut) chi è doume* (pare?

*S'è fus signora oh' goi sarè la mia.*

*Il Not. on. trag.*

**COV**, o **COU**; *butè j'ouv a cou, a couv*, mettere a covare.

**COV**, n. cote, pietra da affilare; cote con cui si affilano le falci. *Zal.*

**COVÀ**, o **COUÀ**, covata, covo.

**COVA**, o **COA**, V. Coda.

**COVÀ**, part. covato, quantità di uova che in una volta covava l'uccello.

**COVÀ**, o **COVÈ**, covare, e fig. fomentare, coltivare, racchiudere, contenere, star sempre a lato di cosa o persona, nudrir nell'animo alcuna passione.

*Al folat malincanta*

*E chi stè covela an sen. Isl.*

**COUÈ NA MALADIA**, covare una malattia, esser minacciato da una malattia, *aver dentro di se, nutrire una malattia.*

**COVERTINA**, n. dim. copertina.

**COVERTO**, n. buffone; zanni, giullare, giullara.

**COVIS**, n. agg. d'uovo, stantio.

*Ch'ai saria d'cla ganasse*

*Ch'a destrui fin le rasse,*

*E ciucelrio j'ouv covis.*

*Sensa gnanc passè i barbì.*

*Gas. quar. sc.*

*Ch'a n'fau mangè per manna*

*I trous a j'ouv covis. Isl.*

**COVON**, o **COVONASS**, V. Chev.

**CRAC**, **CRACHEUR**, **PIANTA CROTE**, **CRACHEUR**, n. millantatore,

bugiardone, ciarlone, carotajo, che spacca menzogne, che ficca carote, vantatore, carotiere.

CRACADA, n. menzogna, pazzana, bajo, carota, millanteria, giattanza.

CRACK, CRICH, e CRICH e CRACH, voci che esprimono il suono del ghiaccio, e del vetro, e simili, quando si spezzano; sè *trich crach*, scricchiolare.

CRACHE; n. dar pazzane, sbalzarè, fletat carote, spacciar menzogne per verità.

*Ma sai son nen, ( o che rie )  
Ma sai son nen unt una cara d'fen  
Tanti preus no crache voi d' busie.*

L'Adel. trag.

CRACHUR; V. Babolè, Carotè, Cracaj.

CRACIA, n. feccia, capo morto; *cracia d' Pculi*; morchia, morcia.

*Gropeme le man giunte*

*D'antorn a na boracia*

*Con la soa bona cracia*

*E piena d' breu d' autin.*

Isl. canz. 25.

CRAJON, n. amatita, tocca lapis.

CRAJON, part. delineato, abbozzato.

CRAJONÈ; v. a. delineare, abbozzare.

CRAN, tocca, intaglio, intaccatura. *Zal.*

CRANIO, n. teschio, cranio.

CRAPA, e più spesso CRAPE al plurale, stoppe, coucce, capecchio, ma più ordinariamente le foglie guaste degli erbaggi, seccumi.

CRASK, v. a. schiacciare; acciaccare, stiacciare, pestare, infrangere, gualcire, ammaccare, sfracellare, stritolare.

*A j a dije: testa d'aso,*

*Cosa fastu tant fracas?*

*Si t' pio, mi si ch'it craso*

*Le servele, gambe, e bras.*

Isl.

CRAVA, n. capra, zeba.

*Un bon buj d' crava*

*Con d' rave carpiònd.* Isl.

*E l' lard ai foi.*

*Le crave a vardè i coi.*

L'Adel. trag.

*Tomis de crava*, raviggiuolo.

CRAVA, o CAVALET, n. trespolo, a uso de' muratori; *crava*, leggio; e si dice di quello strumento di legno che sostiene le tavole su cui dipignesi, od il libro su cui si leggono o si cantano i divini uffizi; *crava* dicesi pure quello strumento di legno che serve a trasportare specchi ed altre cose simili fragili, cavalletto, capra; *crava* dicesi pure a que' legni confitti a guisa di trespolo con quattro gambe su quali i muratori fanno i ponti ec., trespolo, cavalletto, eapra.

CRAVÈ, n. caprajo; guardiano delle capre.

CRAVETA, n. dim. capretta, caprettina, cavalletta, locusta.

CRAVIEUL; nom. caprivolo, caprivolo.

*L'ha una goi barba Gironi*

*Ch'a fa d'saut com un cravieul*

*Sai trant agn d' so matrìmoni*

*Finalment a l'ha avù un fiul.*

Isl. canz. 15.

CRAVIOLA, CRAVIOLET, n. salto; capriola, scambietto; sè d' *craviolet*, d' *cabriole*, far capriole, capriolare.

CRAYON, n. caprone.

**CRAVOT**, *n. dim.* capretto, cavretto, beccherello, beccarello.

**CREÀ**, *part.* creato, formato, fatto, eletto, scelto; *ben creà*, ben accostumato, civile, creanzato; *mal creà*, screanzato, incivile, rozzo, mal creato.

**CREADA**, *n.* cameriera.

*A devrio ben com da pr tutt'a s'usa  
Mandè le soe creade a se la scusa.*

**CREADINA**, *n. dim. di creada*, camerierina.

*Mandava subit la soa creadina  
A vischè unacandeila ant la cucina.*

Balb.

**CREANZA**, *n.* creanza, civiltà, affabilità, urbanità, compostezza, ammaestramento de' costumi, maniera, costume, bello e buon costume, proprietà di costume, modo di trattare e di procedere nel vivere civile: onde bella, buona o mala creanza, buono o cattivo costume.

**CREATOR**, *n.* creatore, creativo, che crea.

**CREATURA**, *n.* creatura, e *fig.* favorito, *V. Checo.*

**CREDE**, *v. a.* credere, prestar fede, reputare, riputare, immaginarsi, pensare, giudicare; *stimare*; *dè a crede*, dare a credere, ed anche *dare solo*; *le vostre parole m'fan crede, ch'i sei un poc d'bon*, le vostre parole mi danno che voi siete un mal bigatto; talvolta vale *insinocchiare*, aggirare, dar ad intendere una cosa per un'altra, *inzampognare*, far cornamusa; talora vale *credere*, o *riputare ben fatto*, *pregio d'opera*, *stimar bene*.

*Oreste, credme mi* Sag. poss. piem.

**CREDENZA**, *n.* credenza, buffetto, armario, armadio, canova.

**CREDIBIL**, *agg.* credibile, credovole, da essere creduto, degno di fede, o d'essere creduto.

**CREDIT**, *n.* credito, ciò che si ha ad avere da altrui, opposto a debito, riputazione, fama, rinomanza, stima, buon nome, credito, reputazione, pregio; *se credit*, fare credenza; *dà o se a credit*, dare o fare credenza; *avei in credit*, pregiare; *vende, piè, comprè*, *lavorè a credit*, dare, vendere, pigliare, comprare, lavorare a credenza; *demon credit*, credetemi, affidatevi a me, datemi fede; *dè credit*, notare nella parte del credito; alcuna partita, e talora dar fede, fidarsi; *avei credit, esse an credit*, esser in istima, goder buona fama, talora anche in mala parte.

*E chial m'fa chit d' so credit,  
Strassa 'l papè; pa veì?*

Il Not. on.

**CREDITÀ**, *part.* V. Accredità.

**CREDITÈ**, *V.* Accredite.

**CREDITOR**, *n.* creditore, quegli a cui è dovuto denaro.

**CREDO**, *n.* credo, simbolo degli Apostoli, somma degli articoli di fede; *ant un credo*, in tanto tempo, in quanto si reciterebbe il credo.

**CREDUL**, *agg.* credulo, corvivo, facile a credere; *credulissim*, credulissimo, credenzone. *Voc. Bol.*

**CREÈ**, *v. a.* creare, cavar dal nulla, e *fig.* inventare, immaginare, formare, stabilire, fondare, eleggere, scegliere, costituire; *lornè creè*, ricreare, recreare, ricriare, rieleggere.

**CREMA**, n. crema, v. dell'uso. V. *Ort. Encicl.*, composto di latte, uova, farina e zucchero battuti insieme, e rappresi al fuoco.

**CREMA**, v. n. rappigliarsi a guisa di crema, schiumare, *Alb.* condensarsi, aggelarsi, congelarsi, addensarsi, rassodarai.

**CREMES**, n. chermisino, chermisà.

**CREMORTARTARO**, n. cremoro di tartaro, tartrato, acido di potassa, sopratartaro di potassa.

**CREP**, n. strepito, fragore; *per gnech*, tonfo, e talora urto, colpo.

*Da tute part d' canet*

*Ch'a sciato, ch'a fan d' arep.*

Ric. d' l'aut.

*Parc l'è antrà d' galop*

*Fasend dii bruti sciop*

*A l'ha dà'n crep al us*

*E peui l'a baricalo.*

Il Not. on. trag.

**CREPÀ**, part. crepato, fesso, scoppiato ec., morto ec.

**CREPANDÙ**, aggiunto ad una sorta di mela.

**CREPÈ**, v. n. crepare, sfiancare, screpaciare, screpolare, fendersi, scoppiare, aprirsi, spaccarsi, e *fig. in modo basso*, crepare, morire, perire; *crepè d' rie*, smascellare, scoppiar dalla risa; *crepè 'l cheur*, scoppiar il cuore, *col dat.* innovene a forte compassione, a ribrezzo, si usa pure in significato attivo, fendere, sfiancare, crepare.

*Ai mi ch'a m' crepa 'l cheur mac a*  
( *penseje.* )

Il Not. on.

**CREPIA**, **GRUPLA**, n. mangiatoja.

**CREPUSCOL**, n. crepuscolo.

**CRESNA**, n. cresima, crisma,

*crema*, *term. teol.* nome del Sacramento della Confermazione; *dè la cresma*, *fig.* schiaffeggiare; collafizzare.

**CRESS**, n. accrescimento, aumento; *col erbo a fa nen d' cress*, quella pianta non cresce, intischisce, intristisce; *dè al cress*, dare a sozio, in società, *mnè na vaca al cress*, condurla a farsi coprire dal toro.

**CRESSE**, v. a. crescere, accrescere, aumentare, germinogliare, pigliar radice, allignare, vegetare; e n. p. crescere, farsi maggiore, crescere in età, moltiplicarsi, ingrandirsi.

**CRESSON**, n. d'erba, nastrucchio, nastruzio, cerconcello, crescione, agretto, e nastazio. *Alb.*

**CRESSÙ**, part. cresciuto, accresciuto, aumentato.

**CRESSUA**, n. il crescere, crescenza, crescimento, accrescimento.

**CRESTA**, n. cresta, pezzo di carne rossa a merluzzi, che hanno in testa i galli, ed alcuni uccelli, e *fig.* ciuffo, pennacchio, cima, sommità, testa, capo; *aussè la cresta*, levare, alzare la cresta, alzar le corna; levarsi in superbia, insolentire; *fè bassè la cresta*, scemar a uno l'umore, l'alteriggia, V. *Cachet*, *fè bassè 'l cachet.*

**CREUS**, *agg.* cavo, vuoto, scavato, incavato, concavo internamente, incavernato, profondo.

**CREUSSER**, n. di moneta tedesca.

**CRIDA**, n. grida, bando, pubblicazione; *fè la crida*, pubblicare, manifestare, bandire, gridare.

**CRIDA**, n. gridata, gridamento, sgrido, sgridamento, riprensione.

**CRASSAR**, v. gridare, schiamazzare, urlare, strillare, rampognare, taroccare, stridere, ragginare, ragghiare.

..... *Venta guardesse da coi tai  
Ch'a vivo pr 'l mond an criassant  
Balsam q sparadrapprtati i mai.*

Calv.

**CRIST**, n. vaglio, crivello, cribro.

**CRICA**, n. saliscendo, *crica d'bosch*, nottola.

**CRICA**, n. combriccola, brigata, compagnia, società.

*L'universal erede*

*A sarà la via crica*

*Pr l'amicissia antica*

*L'è l'manch ch'i peussa fè. Isl.*

**CRICH**, n. capriccio.

*Dvate un crich, una passion*

*Fa sauté un patrimonion. Isl.*

**CRICH**, **CRICHI**, **CRICH** e **CROUCH**, voci che esprimono il suono del ghiaccio e del vetro quando si si spezzano, cricche, cri, crocchio.

*Che se poi Tabernuch*

*Vi fosse su caduta*

*Non avria pur dall'orlo fatto crich.*

*A l'han nen tanta astussia le foine*

*N'è l'è volp veje per intrè ntungioch,*

*E senissà ch' l'aria ai senta, sle gatine*

*Sfodrà le grins e i dent, e crich e*

( *crouch*,

*E strascineje fora dle cassine.*

Cas. par.

**CRIE**, v. gridare, garrire, gridare, schiamazzare, riprendere, rampognare; *piumè la galina senza fela criè*, pelar la gazza, e non farla stridere, cavar l'uccello dal nido senza che egli strida.

*Ch'am lassa andè*

*Ditemi sì o no*

*Auror mi m'but criè. Il Not. on.*

*A voria pro criè, crudel com'elo  
Ch'it vas lassandme sola?...*

Sag. poes. piem.

*Sti merlo sentiend lo secondo so istint*

*Son presentasse là con tola franca*

*Criand antra lor tre com fusso viut.*

Calv.

**CRIJ**, n. grido, strido; schiamazione, schiamazzo, gagnolio, gagnolamento.

**CRIMINAL**, term. leg. criminale.

**CRIN**, **ANIMAL**, n. porco, e fig. agg. ad uomo, sucido, porco.

*Un di ch' la fam lo sbèrgiarava al*

( *segn*

*D' mangiè j' agiant già mes mastià*

( *dai crin.*

Cas. par.

**CRIN**, pelo lungo di alcuni animali conciato a uso di servire per cuscini, materassi, crine, *Zal*, forse anche setola.

**CRINA**, n. scrofa, porca, troja, e agg. a donna, moretrice, donna di mal'affare, sucida.

**CRINA**, n. di strum. mus. basso, violoncello.

*Li peui s'as capita*

*D'apress dle sina*

*Quaicun ch'a bustica*

*N' violin, na crina*

*An mes dle ciulica*

*Con dle matote*

*Leste com d' rondole*

*Ch' fun virè l' cote. Calv.*

**CRINATE**, n. porcajo, porcero.

**CRINATE**, v. n. V. *Crinë*.

**CRINÈ**, v. n. grugnare, e met. sfottarsi.

**CRINET**, n. dim. porchetto, porcelletto, porcastro, porcello.

**CRINETA**, n. dim. porchetta, porcella, porcelletta.

**CASOR**; *v. pleb.* banditore.  
**CRISOTI**, erogiuelo.  
**CRISPÀ**, *part.* increspato, raggricchiato, raggrinzato.  
**CRISPÈ**, *v. a.* increspare, raggricchiare, raggrinzare; *crispesse*.  
*n. p.* incresparsi, provare de' raggrinzamenti, raggricchiarsi, raggrinzarsi.  
**CRIST**, *n.* Cristo, crocifisso, Salvatore, ed anche immagine di nostro Signor crocifisso in croce.  
**CRISTAL**, *n.* cristallo.  
**CRISTALIZZASSION**, *n.* congelazione, cristallizzazione.  
**CRISTALIZZESSE**, *v. n.* cristalizzarsi, congelarsi a modo di cristallo.  
**CRISTIANI**, *n.* cristerio, argomento.  
**CRISTIAN**, *agg.* credente, cristiano, che milita sotto la legge di Cristo.  
**CRISTIANAS**, *agg. acc.* cristianeri, *cristian del doi*, *agg.* ad uomo, semplice, cristianaccio, cristianello, cristianone.  
**CRISTIANET**, *dim.* nomicciuolo, uomo di piccola statura, e talora nel senso di *cristianon*.  
**CRISTIANON**, *V.* Cristianas.  
**CRISTOFO**; *agg.* ad uomo, *V.* Babbeo.  
**CRITERI**, *n.* criterio, buon senso.  
**CRITICA**, *n.* censura, critica.  
**CRITICÀ**; *part.* criticato, censurato, ripreso.  
**CRITICO**, *n.* critico, censore; *critich malign*, critico severo, maligno, mordace, aristarco; *di critich*, giorni critici.  
**CRITICHÈ**, *v. a.* censurare, criticare, riprendere, e per sim. crivellare, cercar negli scritti, negli andamenti, o ne' costumi

altrui i difetti, come chi crivella cerca il loglio, e la mondiglia nel frumento.

*Un d' noi doi dis la busia  
 Ti t' critiche i me vers mi lodo i to  
 Resta a vede chi la dia.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

**CRIVEL**, *n.* crivello, vaglio, colo, cribro.

*Con un saucal d' frustana*

*Ch' l'è bon u se'n crivel.* Ist.

**CRIVELA**, *n.* gheppio, uccello di preda della specie degli spavieri, quello che appartiene alle anitre, *cerceri*, germano.

**CRIVÈ**, *part.* vagliato, crivellato.

**CRIVÈS**, *v. n.* vagliare, crivellare, nettar col crivello; *crivè n*, esaminarlo rigorosamente, per filo, appuntino, censurarlo, criticarlo, rivedergli il pelo.

**CRIVEN**, *n.* vagliatore.

**CRIVURA**, *n.* vagliatura.

**CROAS**, *n.* d' uccello, cornacchia.

**CROATA**, **CROATIN**, *V.* Crovata.

**CROCANT**, stidente sotto i denti, serosciante, e dicesi di pane, e simili; *torta crocant*, cialda, cialdone, anche mandorlato, pasta dolce.

**CROCET**, *n.* mastietto, fibbiaglio, fermaglio, borchia, ganghero, e parlando della femmina fatta a' occhio (*fumela*), maglietta; *crocet di mantei*, o *pivial*, bottone, uncinetto.

**CROCH**, *n.* appiccatofo, appiccagnolo, salticchio, erro, uncino, ronciglio, rampiccone, graffio, gancio, rampino, crocco; *pie con un croch*, aggrappare, aggrampare; *se di croch*, fare, contrar debiti, indebitarsi.



*Giuga, fa, d'croch, bastemia giura*

( *l fauss*

*Eccetera... guardè: n'vissi ancarnà*

*S'a n' chita fin ch'i tiroj' ulim causs.*

Cas. quar.

**CROCHET**, *n. dim. di croch*,  
uncinetto; piccolo gancio.

**CROCION**, *crocion d'pan*, or-  
liccio, orlicciuozzo, tozzo; *crocion*  
*d'Alha*, confetto, confortino; *met.*  
*a. donna*, o figlia un po' vistosa.

**CROCIONESSE**, *V. Angrumisse.*

**CROCÙ**, *agg. curvo*, adunco,  
uncinato; *avei i di dle man crocù*,  
essere delle mani, raspar volentieri.

**CROI**, *agg. fracido*, marcio,  
vizzo, mezzo vizzo, *fig. bisbetico*,  
difficile.

*J'avrè pro goi d' cle cose caude, e*

( *neire*

*Ma coul brut vei croi m' gusta pa*

( *vaire. Il Not. on.*

*Ma giura non da doi*

*Thas bin l'umor ch'è croi*

*Son cose del malan. Isl.*

**CROLL**, *n. crollo*, caduta, crol-  
lamento, scuotimento, moto di  
ciò che crolla, frana, scoscendi-  
mento, sfondamento, affondamento.

**CROLE**, *v. n. crollare*, cadere,  
affondare, profundare, ammot-  
tare, scoscendere, sprofondarsi,  
subbissarsi, precipitare.

**CROMA**, *n. term. di musica*,  
croma, nota di musica.

**CRONIC**, *agg. incurabile*, cro-  
nico, di, lunga durata.

**CRONICISM**, *n. male cronico*,  
incurabile, cronicismo.

*M'è sautà l'umor d'archeuje*

*Quanti cronichism e mai*

*Quanti aciack e quante deuje*

*A sti temp son pi usuai. Isl.*

**CAUS**, *n. croce*; e *fig.* afflizione,  
tribolazione, traversia, disgrana,  
dolore, pena; *fè d' cros.*, patir  
fame, digiunare, stare a denti  
asciutti; far de' crocioni, far delle  
croci, delle crocette; *bute un sta*  
*cros*, tormentarlo, dargli gran  
travaglio, forargli il basto ad-  
dosso, sollecitarlo importunamente,  
importunarlo, molestarlo, dargli  
noja, ed anche maltrattarlo; *cros*  
*da cavajer*, croce, divisa di ca-  
valleria; *giughè cros e pila*, a  
*tampè su s' cros*, denari, bajocco;  
*fè d' cros*, *fè d' crosete*; fam. la  
cona di Salvino, cioè non aver  
da mangiare.

*Da coust bon Dio, ch'a n'ha amane*

*Fin a ridussa al deplorabil stat.*

*D'murì stactos anmes a doi birbant*

( *cas. par.*

**CROSIÀ**, *part. crociato*, incro-  
ciato, incrocchiato.

**CROSAR**, **CROSON**, **CROSAS**, *n. di*  
*moneta*, crosazzo, **Alb.**: tallero.

*S'a doveisso bin paghela*

*Con dij bei e bon crosat.*

**CROSIA**, *part. crociato*, inter-  
secato, incrocchiato.

**CROSÌE**, *v. a. incrocchiare*,  
mettere in forma di croce, e *fig.*  
attraversare, opporsi ec., cancellare,  
cassare, e parlando di strade,  
tagliarsi, attraversarsi, secarsi,  
segarsi; *crosiè i sign*, increspar la  
ciglia, far brutto viso, brutta cera,  
accigliarsi, accipigliare, accipigliare.

**CROSIERA**, *n. crociera*, crocic-  
chio, crociata, trivio, capo, croce,  
trebbio, incrocchiamento.

**CROSON**, **CROSAR**, *n. tallero*, e  
crosazzo.

**CROSSA**, n. gruccia, stampella; *crossa d'archibus*, calcio, calce; *andà con le crosse*, a le crosse, andar sulle grucce.

*Chi ha d'malandre ancor pi grosse Rasca*, verm e d'ostrussion

*Chi mal d'heur, chi va a le crosse*

*Chi patis le spermison.* Isl.

*Tramantre s' son armasse*

*Da fè por a gat e can*

*Con i mani de ramasse*

*E una crossa a prun an man.*

Lo stesso.

**CROSSAN**, v. franc. ramo di ferro incurvato, che s'ingessa ne' piccoli pilastri de' cammini ad uso di tenere le palette, e le molli, gancio.

**CROSTA**, n. crosta; chiazza; schianza, corteccia; *crosta de piagha*, escara; *crosta d'pan*, orliccio, corteccia del pane, crosta; *crosta del formagg*, roccia; *dè sle croste a un*, batterlo, percuoterlo, maltrattarlo, umiliarlo, confonderlo, danneggiarlo, perseguitarlo; *tombe sle croste*, venire a spese d'alcuno; *crosta dla muraja*, intonacato, intonacatura, ariccio.

*L'è sempre anspirità*

*Pr ritenzion d'urinna*,

*E croste an quantità.*

*Tut giù dla selianna.* Isl.

**CROSTAN**, n. dim. crostino, fettuccia di pane arrostito, cortecciola, orlicciuzzo di pane ec., pane condito con zucchero ed altri ingredienti, confortino.

**CROSTIONE**, andè *crostionand ai uss*, andar mendicando, accattando, limosinando, paltoneggiando.

*Èa pur cont me bel tabus*

*D'andè crostionand ai uss.* Isl.

**CROTA**, n. cantina, canova, cella, cava, cella vinaria, e talora grotta, caverna, spelonea, speco.

*Intrand a resta li mes ancantà*

*Quasi oom un.ch'a scurta d'ant na*

(.crota

*Pr vni'nt na stanssa qua illumina.*

Gas. par.

*Crota d'Betlem ch'è as servi d'ritir*

*Al gran doctor dda santa religion.*

Gas. quart

**CROTON**, n. dimin. di crota, cantinetta.

**CROTON**, acc. di crota, prigione, carcere.

**CROVATA**, n. pannolino finissimo che si porta al collo, crovatta; croatta, corvatta, appuntatura; collare, e met. cortezione; riprensione, sgridata, ramanzo, rimprovero; *crovata d'una lettera*, fascia d'una lettera.

**CROVATIN**, n. dim. di crovata, collare, collarino, piccola crovatta, e fig. canata, rabuffo, lavacapo; *fè un crovatin*, riprendere ec.

**CRÙ**, agg. crudo, non cotto, duro, che non acconsente; *crù*, agg. di seta o filo, crudo, greggio, agg. a tempo, freddissimo, cattivo, vigoroso, erudo; agg. a vino, acerbo, non istagionato, immaturo, e talora fig. vale crudele, barbaro, incivile, rozzo, aspro, duro, ruzido.

*Che fiera ingrata sortì è mai la mè*

*Che crusa e sorda stida m'è totà!*

*L'era bin mei chi fussa giamai na.*

Il Not. on.

**CRUCI**, v. n. chiocciare, crocchiare, crocciare.

**CROCIFIGÈ**, v. a. crocifiggere.

crucifiggere, crucificare, porre, mettere sulla croce, conficcare sulla croce.

**CRUCIFISSO**, n. crucifisso, immagine di N. S. G. C. confitto in croce.

**CRUCIFISSO**, part. confitto in croce, crucifisso.

**CRUDELE**, agg. crudele, feroce, imperversito, tirannesco, tirannico, sanguinolento, implacabile, spietato, inamico, nemico, fiero, nimichevole, dispietato, truce, asfittato, inumano, barbaro ec., disgustoso, aspro, intollerabile, duro, insopportabile, rigido, riguroso, avido, rozzo, severo.

*Alcous tiran crudel tant pien d'...* (spet.

Sag. di poes. piem.

**CRUDELMENTE**, avv. crudelmente, fieramente, ferocemente, tiranicamente, spietatamente, atrocemente, efferatamente, duramente, barbaramente, truccemente, villanamente, rigidamente, rozzaamente, crudamente, ruvidamente, rigrosamente, severamente, alteramente, aspramente.

**CRUDELTÀ**, n. crudeltà, ferità, sevizia, sevizie, scempio, atrocità, spietatezza, ferocità, tirannia, inumanità, efferatezza, barbarie ec., rigore, ruvidezza, durezza, severità, alterezza, asprezza.

**CRUI**, n. d'acello, altrimenti, d'acello; corruton, levr volaira.

**CRUSCA**, n. crusca, nome della celebre accademia di tal nome stabilita in Firenze.

**CRUSCA**, crusca, buccia di grano, o di biade macinate separate dalla farina.

*E tanti rich perchè s' na vanne d'...* (busca?

*La farina del diao votuta n' crusca.*

**CRUSCA**, n. crucie, bordoglio, crepacuore, angoscia, dolore, dispiacere, pena, tormento, afflizione, fastidio, rammaricazione, rammarico, rammarichio, corrucio, martire, affanno, sollecitudine, briga, travaglio.

*Ma i' crusi e le papole.*

*M'han fatta vestimè.*

*Prol. d'una vecchia nell'Ad.*

*Pr mi v'ime conste...*

*L'è ch'è contento d' tal voi...*

*L'è avras m'ignun crusse...*

*Il Not? on. trag.*

**CRUSIA**, part. e agg. cruciato, addolorato, afflito, mesto, affannoso, travagliato.

*Perchè sestu crussiai ch' i' f' fas part*

*D' Oraste? ma ti bastu ancoragnente.*

*Poes. piem.*

**CRUSSIA**, v. a. affannare, angustiare, tormentare, affliggere; inquietare, angosciare, travagliare, rammaricare, rattristare, infastidire, fastidire; **CRUSSIESSE**, n. p. rammaricarsi, corruciarsi, cruciarsi, affannarsi ec.

*L'capdi Galavron Zinzon Falser*

*(Al di) ambascadore crussieve d'...*

*Noi soma penetra d' vostri malem.*

**CRUVA**, v. a. coprire, ricoprire, e coprire, e fig. mascherare, colorire, coperchiare, tarare, smulare, nascondere, celare, velare, occultare ec., vestire, am-

mantellare, riempiero; eruisse, n. p. coprirsi, covrirsi ec., vestirsi, coprirsi il capo, mettersi il cappello, o la berretta.

CUCA, n. chiacchiera, baja, favola, panzana, carota, bubbola.

*A son d'originai tuti da prues  
Taja per asse intendent, esse minist  
E lo ch'iv conto si, l'è nen na cuca.*

Calv.

CUCAGNA, COCAGNA, n. di paese favoloso che l'Isler ha descritto in una bella canzone, Cucagna, e fig. felicità, sorte, fortuna, paradiso terrestre, e simili.

CUCÀ, verb. att. assorbire, sorbire, inghiottire, attrarre, e fig. consumare, metter a fine, ottenere.

*Ch'as cuca nen na sposa  
Com na scudola d' lait.*

Cas. com.

CUCIAR, n. cucchiavo; *perde ant un cuciar d'ova*, V. Aqua.

*Ch'ant 'l pè bon  
Ch'ii crede ancamina sta strà d'*

( l'onor

*V'ji vede sul moment d'andè a ra-*

( blon

*D' perde ant un cuciar d'eva....*

Cas. par.

CUCIARA, n. strumento ad uso di mettere la polvere nei cannoni, cucchiara.

CUCIARÀ, n. cucchiajata.

CUCIARÈ, v. a. e spesso n. scodellare, forse cucchiajare per analogia, e fig. prendere con destrezza, e sorpresa, aggrappare, adunghiare, arrestare, agguantare, e talora signoreggiare, farla da padrone.

CUCIAREBA, n. cucchiarera.

CUCIARIU, n. dim. di *cuciar*, cucchiaripo.

CUCIARON, n. acc. cucchiajone, cucchiara, cucchiaronq.

CUCCIO, n. cucciolino, cucciolo, cagnolino.

CUCRIA, n. nichio, o guscio di pesce marino, conchiglia, coebiglia, nichio, guscio, chiocciola, cochilla, conca, cava, croccia; *antascè le cuchie*, partire, andarsene, e più spesso per l'altro mondo.

*Chi l'a vivù stant ani onestament  
Sensa regret antasca soe cuchie.*

Cas. quar.

CUCIA, n. cagna; l'italiano *cucce* vale letto, e propriamente letto di cane; onde *cucciarsi* vale distendersi, porsi già disteso a giacere in letto.

CUCULUCÀ, n. cucuracù, chibirichi; canto del gallo.

CUCUMER, V. Cocomer.

CUDI, part. custodito, guardato, *E soe masnà son stà peui bin cudiè  
A son a ca, son tute bin ardiè.*

L'Adel. trag.

CUDI, V. Acudi.

*Ant'esto mai andà*

*Tut pl di, mac a stè a ca*

*A cudi che masnà.*

L'Adel. trag.

CUERCC, n. coperchio, coverchio; *cuerc* della ramina, del tuppia, tetto, o copertoja; *l'è 'l cuerc*, scoverchiare, scoperchiare; *butè 'l cuerc*, coperchiare, incoverchiare, coverchiare.

CUERCCIA, V. Cuerc.

CUERRE, V. Corpiè.

CUERT, n. tetto, coperto, tettojo, ricovero; *al cuert*, in luogo si-

curo; al cuert delle speise, senza danno; butesse al cuert, mettersi al coperto, in sicuro, assicurarsi; cuert par piatto; salvietta; e posata, che si apparecchiano nei convitati, coperta, v. dell'uso, e fig. luogo a mensa.

CUERT, part. coperto; covertto, e fig. vestito, bene o male in arnese, nascosto, celato, velato, occultato, ignoto, misterioso; e aggr. di tempo, annuvolato, oscurato, oscuro, nuvoloso, turbato, aggr. d'uomo, simulato, finto, falso; cuert d'confusion, pieno di confusione, svergognato, confuso.

Chi pens di 'l mat ch'afan e ch'a  
( b'hab fait  
Costi serpent malign insidiator?

R'è nen un onssa d'bindov, a son stait  
Tut'ansi a l'è cuert d'onta e d'error.

Cas. par.  
Ant un d'covi castei frust ch'aista

( le masche  
Famous ant i so temp pr soo gran

( tour,  
Sgorblà tut mes distrub, cuert d'  
( frasche. Calv.

CUERTA, n. coperta; cuerta da let, coltre, dossier, coperta; cuerta d' lana, boldrone; cuerta d'un caval, ossa, coperta del cavallo, covertina, e fig. pretesto, scusa, apparenta.

CUERTON, n. copertojo, copertina.

CUEN, n. bietta, conio, zeppe; cuen d' formag, spicchio.

CUENÀ, n. cognato.

Bastian Bodin

Cuena d' Martin. Isl.

CUENET, cognò di calza.

CUENI, n. Cuni.

Cui, v. a. raccogliere, cogliere,

corro, mietere, radunare, raccogliere, e fig. prendere, raggiungere, arrestare, afferrare, abbrancare, ingannare, innocchiare; cul ma, ingannare, accostarghela, fiucarghela; cul un sul fait, coglierlo sul fatto, cui dare, colpire, cogliere nel brocco, imbroccare, imberciare.

Pa ch' si la pens cujila

Im ambarasso pa d' surtila.

La Adel. treg.

S'pessa d'cujime, ma mi veui cujilo.

Not. bn.

CUN, part. colto; raccolto, mietuto, e fig. preso, raggiunto, afferrato, abbrancato, arrestato, ingannato, innocchiato; radunato, raccozzato.

CUNÀ, n. raccolta, collezione, e fig. arveato, presa, arrestamento.

CUL, n. posteriore, podice, culo, sedere; fesse pè un cul, farsi avere in cupola, in quel servizio, farsi mal. volere, farsi odiare; cul del goblot, fondo, estremità; cul, cassia d' l'uja, cruna; esse al cul della compagnia, esser l'ultimo; dè la pala al cul, scacciar alcuno, disfarsene, toglierselo d'intorno.

Per vede quai parti sarda sta l'nei

Pom dè la pala al cul a sti tavan

Ch'j avivo già rusid mesi i' conai.

Calv. fav. 4.

Ciapè 'l cul con le doe man, andarsene, sloggiare, partirsene, sgombrar da qualche luogo.

Ma noi air' i ciamoma pa naita;

I soma pi discret d' matabin;

Ch'aciapo mac se cul conte doe man

Ch'a vado al diavo lor es se popojn.

Calv.

**CULATA**, *termine de' macellaj*, la parte dretana delle bestie, culaccio.

**CULATÀ**, *n.* sculacciata, sculaccione, stramazzone, culattata.

**CULATON**, *culaton del pan*, orlaccio, estremità del pane.

**CULERA**, *nbm.* scorticatarà alle natiche.

**CULOZE, BRAZE**, *n.* brache, calzoni, cosciale, vestimento, che copre la coscia.

**CUMMISSION**, *n.* impiego, carica, ordine, commissione, comandamento; *per cummission*, per ordine, a nome, da parte; *andè*, manda a cummission, andare, mandar per qualche bisogna di casa, impiegar in alcun che.

**CUMPIMENT**, *V.* Compiment.  
*Nost. Prodigh arivà 'nt coul gran*  
( *pais*

*Trovandse spersan mas a tant agent*  
*Che dop d'aveije fait so cumpiment*  
*Da dov'a vènd, ai dio, dov mang'lo*  
( *'t ris.*

*Cas. par.*  
*Bele parole dousse e cumpiment*  
*Ma intant ai gavo fina l'ultim dent.*  
Lo stesso.

**CUMULÈ**, *V.* Acumulè.

**CUNA**, *n.* culla, cuna.

**CUNÀ**, *part.* cullato, tentennato, dimenato nella cuna.

**CUNCC**, *n.* sporco, lordo, macchiato, imbrattato.

**CUNCC**, *v. a.* lordare, bruttare, imbrattare, sozzare, macchiare, sporcare; *cuncasse*, *neutr. pass.* imbrattarsi.

*Bastian Bodin*

*Cugnà d' Martin*

*Ch'a va tirand seira e matin*

*D' fusete dant le naje o bien*  
*Ch'ai fan cunoe le braye. Ish*

**CUNZ**, *v. a.* cullare, mappare, tentennare, dondolare, dimenare la culla.

**CUNI**, *n.* bietta, conio, per uso di serrare, stringere, fendere, o calzar checchessia.

**CUNI**, *n.* pantone, quella figura che fanno talora i soldati ec.; bietta, conio.

**CUNIERA**, *n.* conighera, *cuniera d' masnà*, figliuolanza numerosa.

**CUNJET**, o **CUGNET**, *n.* conio, cagno di calza. *Zal.*

**CUNOT**, *n. dim.* di cuna; *cunetta*.

*Con so spirit s'è butasse*  
*Pr voleic fè un cunot*  
*E talment a s'è aplicasse*  
*Ch'a l'ha riuiss un sabrot. Ish.*

**CUNZI**, *part.* consumato, compito, finito, *V.* Conpi, *part.*

*Da si un meis e dontre vè*  
*J'eu peui quindes agn cumpi*  
*E volive gnanc ancor*  
*Chi comensa fè l'amor? Ish.*

**CUNZI**, *v. a.* adempiere, adempiere; consumare, compiere, compire, terminare, finire, *V.* Conpi, *verb. attiv.*

**CUPIA**; quella punta d'ago per sostenere il castello dell'orologio.

**CUPIS**, *n.* nuca, coppa, collottola; *cupis*, *fig.* testa, cervello, capo.

*Noi ait j'avoma d' Pito on'a stupiss*  
*Avede quant savei l'hanant la guoc*  
*Quanta robassa a l'hanant! i cupiss.*  
Calv.

**CUPOLA**, *n.* cupola, volta.

**CURA**, *n.* pensiero, sollicità, sollecitudine, attenzione, diligenza, applicazione.

*I parlo pa d'chial, antendolo, no,  
Ch'a savrà pro mi cura del fat so.*

L'Adel. trag.

*As cura nen d' mi,*

*Nen vera, e com lo seve voi loli.*

La stesso.

*Non pensa a me, non si cura di  
me, non mi ama.*

**CURA**, *n.* cura; e meglio cura  
d'ospizio, parrocchia, piave, e  
talora la casa del curato.

*Dala vedente co, l'ciuchè, la cura  
sta quadar an consola e an ras-*

( *siura.* Poup.

**CURA**, *term. leg.* causa, facoltà  
preferita in capo d'iduea per-  
sona per amministrare il patri-  
monio di alcuno ec. *Diz. leg. Reg.*

**CURÀ**, *n.* parroco, prevosto,  
curato, piavano, e spesso coadju-  
tano del parroco, che si dice  
anche *vice-cura*.

**CURARETTI**, *n.* stuzzicadanti.

**CURAROME**, *n.* stuzzicorecchi.

**CURARIANA**, *n.* votacesso, netta-  
gensi, nettafogne.

**CURATOR**, *term. leg.* ammini-  
stratore, curatore, uomo nomi-  
nato per aver cura dei beni e  
degli interessi d'un altro. *Diz. leg.*  
*Regio.*

**CURCARET**, capitombolo; *se un  
curcacet*, fare un tombo col capo  
e rivoltar il corpo sottosopra,  
capitombolare.

**CURÀ**, *v. a.* curare, medicare,  
purgare, nettare, e dicesi anche  
pecca, dei volatili, e dicesi anche  
gurd; *curè la polaja; curesse*, aver  
cura, aver a cuore, occuparsi.

*E voi crudel in cure niente d' mi  
Imserche mativ treuvo, impianteli.*

L'Adel. trag.

*Diana e tute soe compagne  
As curava mac dii cau.* Balh.

*Li pr boncur ai stava*

*Un medic arligias*

*El qual a la curava*

*E ij tria bin da scos.*

Prol. nell'Adel.

**CURIAL**, *n.* curiale, colui che  
agita le cause nella curia.

**CURIOS**, *agg.* curioso, vago di  
sapere, e met. strano, stravagante,  
singolare, inudito, faceto, pia-  
cevole, divertevole, e talora in-  
discreto, impertinente.

**CURIOSÈ**, *v. a.* indagare, in-  
tracciare, investigare, andar in  
cerca, in traccia, ricercare, os-  
servare, spiare.

*Curiosoma un pò un moment*

*Vedroma ch'affession*

*L'è mai pè casca 'n question*

Ric. d' l'aut.

**CURIOSET**, *dipn.* di curios, cu-  
riosetto.

**CURIOSITÀ**, *n.* curiosità, brama  
moderata di sapere, di cono-  
scere i fatti altrui ec.; al plurale  
vale spesso cose rare, partico-  
lari, singolarità.

*Mi la curiosità*

*M'ha pià d'andè senti cosa disio.*

L'Adel. trag.

*D. C. Pr adess a resta inutil costa*

( *curiosità.* Cas. cop.

*O che curiosità!*

*J'ai sempre vist parei chij de sù.*

L'Adel. trag.

**CURIOSON**, *acc.* curiosaccio.

**CURLA**, *n.* finessa.

**CURNIS**, *n.* cornice, ornamento,  
e quasi cintura di fabbrica, cor-  
nice, ornamenti di quadri.

**CURNISON**, *n. acc.* cornicione.

*Guardeve papà 'nt tera  
Ch'è sempre neuit e di  
Sui coup sui curnison  
Ai versa giù d' gonfion.*

Ric. d' l'aut.

**CURQS**, agg. curante, che ha cura, che usa delle cose con riserbo, con riguardo.

*S'a veul sè la sustosa*

*Ai dis ch'a l'è tirà*

*Mostrandse pac curosa ec. Isl.*

**CURSOR**, n. cursore, dicesi in piem. di colui che porta le notificazioni e gli ordini delle curie vescovili agli ecclesiastici.

**CURT**, agg. corto, presto, breve, mancante, scarso.

*Tut a taston*

*Treuva ch'a son d' baboje an forma*

( d' pess

*Ch'a dvento curte e lunghe a l'oc-*

*casion. Calv.*

**TÙ curt d' dnè**, dar pochi denari, dar denaro colla balestra; **curt d' dnè**, che non ha denari sufficienti, che ha pochi denari, scarso di denari; **curt d' memoria**, che ha poca memoria, sfornito di memoria; **trisse curt**, non allargar la mano.

*Tiùve curta ant la porsion*

*P v' direu peui la rason.*

Ric. d' l'aut.

**CURTIL**, n. pollajo, pollinaro.

**CURV**, agg. curvo, piegato in arco, piegato.

**CURVATURA**, nom. curvatura, lessione.

**CURVI**, v. a. coprire, celare, nascondere, palliare.

*Aj teui d' nostrarason j'è ch' un mestè*

*Ch'a dev curvine d'onta e d' gran*

*rossor. Cas. quar.*

*Povra veja tapina*

*Nè 'l giusmin, nè la reusa a peul*

( papà

*Curvito l'odor d' ransi a st'ora si.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

*La cotinna d' vostr. Enrieta*

*Pr mandala 'n sta safieta*

*A curvi ooule masma.*

Ric. d' l'aut.

**CURVIMETA**, **CURVITURA**, n. nomenclamento, abiti, vestimenti, vestimenta, vesti.

**CUSA**, **ACUSA**, n. accusa.

**CUSE**, v. a. accusara; **omè i punt**, accusare i punti, V. **Acusè**.

**CUSI**, v. a. agucciare, ancire, impuntire.

*Và amparè, filè, cusi.*

*Dmans mariete; tasma li. Isl.*

**CUSIDERA**, n. cucito, cucitura, impuntitura.

**CUSIN**, e **CUSINA**, figlio, o figlia di zio, o di zia, cugino, cugina; **cusin**, n. d'insetto volante, zanzara.

**CUSINA**, n. cucina; *sè la cusina, sè 'l cusinè a quaicun*, aucinare ad alcuno. Es. *Pulitissimamente mi cucinava.*

**CUSINE**, n. cuoco, cuciniere.

*Già mi penso 'l cusinè*

*Fa pa 'n sgair d' garojò e lard.*

Ric. d' l'aut.

*Voi fra Prosper ch'i seve antan stat*

*Tra cusinè e sacrista, j avri un cuj*

*An cesa ai cam, l' autr an cusina ni*

( gaj. Balb.

**CUSIERA**, n. fem. cuciniere, cuoca.

**CUSOIRA**, n. cucitrice.

**CUSSIN**, n. guanciaie, cuscino, cuscino, cuscino, piumaccio, cuscinetto; **cusin orie**, **orie**, **orie**, **orie**, guanciaie, capezzale; **cus-**



sin, specie di cassetta a uso delle cucitrici, ricamatrici, V. *Cussinè* nel secondo significato.

*CUSSINET*, n. dim. di *cussin*, guancialetto, cuscinetto, tombolo, piumaccinolo, piumacciuolo; piumacetto; specie di cassetta con sopravi un'imbottitura, di cui servono le donne per cucire, ed impuntarvi gli aghi ec., carello, torsello, buzzo, tombolo, specie di cuscinetto di panno, o drappo in cui le donne conservano gli aghi, gli spilli, ficcandoveli dentro per la punta.

*CUSTODE*, n. custode, guardiano, guardia; *custode de na tour*, torrigiano; guardia della torre; *custode dle person*, carceriere; *angel custode*, angelo custode, quello a cui è concesso il custodire, e difendere l'uomo.

*CUSTODI*, part. guardato, custodito.

*CUSTODI*, v. a. custodire, guardare, serbare, conservare, far la guardia.

*Destaco un pugn d' soldè per custodi*

*Un Dio ch' a l' ha dit d' risuscitè, Un Dio ch' ant lo ch' a dis peul nen* (ment). Cas. quar.

*CUSTODIA*, n. custodia, cura, guardia; guardatura; *dè an custodia*; raccomandare, affidare, cominettare alla custodia, alla cura; l'italiano e il piemontese *custodia* significa pure quell'arnese che è destinato a custodire cose di pregio.

*CUVENCO*, n. e agg. V. *Cuercc*.

*CUVERCE*, v. u. V. *Cuercè*.

*CUVERT*, copertina, copertojo.

*CUVERT*, agg. *cuvert d' giugh*, giuncato; *cuvert d' tera*, interrato, V. *Cuert*.

*CUVERTA*, n. coperta; *cuverta da let*, sargia, boldrone, coltre.

*CUVERTASSA*, n. acc. di *cuverta*, copertaccia.

Con una *cuvertassa*.

*Ambriaccà d' vinassa*

*Ch'am penda fin sui pè*. Isl.

*CUVERTOR*, n. copertojo, cuvertujo.

*L'ha dait man a un paira d' braj*

*Ch'a portava ai di d' lavor*

*S'angigner a j'ha desbtaje*

*L'ha gavane un cuvertor*. Isl.

*Cuvertor* si dice anche di una rete a uso di prendere uccelli, rete.

*CUVRI*, V. *Curvi*.

## D

**D**, quarta lettera dell'alfabeto e terza delle consonanti; *D* nel numero Romano significa cinquecento.

*D'*, prep. di; particella o prep. che nota il genitivo, e si usa in varie maniere secondo i generi, e i numeri dei nomi, che regge, V. la declinazione pratica nella teoria piem. ital.

*DA*, prep. che segna l'abl. da, dal, dall', dallo, dalla ec., e talora di; *da masnà*, fanciullesco, puerile, a guisa di fanciullo, da fanciullo; *assion da masnà*, azione fanciullesca; *da nav*; da nave, navale; *da pedant*, pedantesco; *sta cosa l'è nen da voi*, non

sta bene, non è cosa degna d'esser fatta da voi, non è cosa da voi; *da dona*, da donna, a guisa, a modo, a foggia di donna, donnesco, a uso di donna ec., e talora si adopera in vece della preposizione *a*; *a l'è vnù da mi*, venne da me, cioè a me.

*Pr d'blesse as'fa idolatra Salomon; Insomma ai nas d'incendi da na* ( *splua*,

*Chi veul stè drit ch'a schivia j'oc-* ( *casion*:

Cas. quar. sac.

*Disend: salve, Platon, soma por-* ( *tasse*

*Noi altri si da voi, tuit deputà*  
*Dai pito, ch'finalment son sollevasse.*

Calv. fav. 3.

*Dà*, n. dado; *giughè ai dà*, giocare ai dadi, dadeggiare.

*DA BANDA*, *man. pr.* da parte, daccanto, da lato; *lassè da banda*, lasciar da parte, omettere, tralasciare, non curare.

*DA BEVE*, *man. pr.* vino, da bere.

*DA BON*, davvero, daddovero, seriamente, veramente, in verità, da senno; *da bon a bon*, alle buone, colle buone, amichevolmente, senza litigi.

*La mort l'ha dco volù fè na facessia*  
*E an bel burland a latronplà da bon*  
*La decana dle veje con soa ressia.*

Balb.

*Cosa spenne ste rason*

*Distu an burla o pr. da bon*

*Veustu ampò ch'i daga man*

*Al toiror o foat d'ij can.* Isl.

*DA BON ORA*, *man. pr.* di buon mattino, a buon'ora.

*Son vnua trop da bon ora, ma l'è* ( *pr. avei l'onor*

*De presentè la prima dontrè bouchet*  
( *de fior. Cas. bon.*

*DABORD*, *v. fr.* dapprima, avanti ogni cosa, subito, a prima vista, da principio, primieramente, incontanente, in un momento, di primo lancio, alla prima.

*DA BORGNO*, *man. pr.* ciecatamente, alla cieca, spensieratamente.

*DA BRAVO*, *inter.* su via, coraggio, animo.

*DA BROC*, *man. pr.* villanamente, alla grossolana, zoticamente, rozamente, incivilmente, spensieratamente, da villanzona, da zotico ec.

*DA BURLA*, *man. pr.* da burda, da besse, da giuoco, per scherzo, a maniera di scherzo, scherzosamente, scherzevolmente.

*DA CART*, *man. pr.* a lato, appa, accanto, allato, appresso, indalato, accosto, a costa, di costa, da costa, da canto.

*An gesia a coul ore*

*Ch'a j'è sui gridlin.*

*Da cant a le sgabra.*

*Sfrontà com d' tulin.* Isl.

*DA CAP*, *man. pr.* da capo, da principio, di nuovo, a bomba, a linea.

*DA CHIEL*, *DA CHILA*, *DA LOR*, *man. pr.* da lui, da lei, da loro, da se, solo, solitario, solingo, appartato dalla società, da per se.

*D'ACORDI*, *man. pr.* d'accordo, d'intelligenza.

*O piost chi sa mai? caule insolente*  
*Tute d'acordi, faran mostra*

*( niente.*

*DA COUL AN FORA*, *man. pr.* da quello in fuori, eccetto quello.

*D'ADES ANANS*, *D'ADES AN LÀ*, *man. pr.* da oggi innanzi, da qui, da

nanzi, in avvenire, per l'avvenire, ora mai, or mai, d'ora in poi.

DA DEUL, *man. pr.* da bruno, da corruccio.

DA DNANS, *man. pr.* d'avanti, d'innanzi.

*Da pr tut già 'ntj andor dle sofiete  
E da dnans sot e dsor e darè  
Coula ca l'è già tuta un brasè.*

Ric. d' l'aut.

DA DRIT, *man. pr.* diritto, in piedi, da dritto, con equità.

*A j'è la tassa an scrit  
Pro faita ancor da drit  
E' sing e doi la lira  
Cosa voli tni dit.*

Isl.

DA D'SA, *man. pr.* di qua, quindi, da questa parte; da d'sa e da d' là, di qua e di là, da questa e da quella parte, quindi e quindi.

*Vol i schivie i viscador  
Salve i fianch salve la panssa  
Ai suced n'aura pour  
L'è na banca ch' s'avanssa  
A la porto doi garson  
E da d' sa e da d' là d' buton.*

Ric. d' l'aut.

DA RÈ, *man. pr.* da fare, a fare, affare, negozio; avei da fè, esser occupato, aver a sudare, a brigare, a travagliare, o travagliarsi intorno ad alcuna cosa. Clap. J'avè pro goi, s'voleissa nen

( mariesse

*Ma j'è pa non da fè.*

Il Not. on.

Cioè: non vi è speranza.

*Ai sra da fè pr l'aso e coul ch' lo*

( tocca.

Lo stesso.

DAGA, *n.* daga, draghinassa, sorta di spada.

DA GIÀ CA', *man. avv.* posto che, giacchè, poichè, stante che.

*Da già ch'j eu da muri pr nen lassè  
Dopme deces d'anbreui ai me parent*

*Fin ch'j eu la testa ciaira, e i peus*

( parlè

*J eu pensà d'fè doi righe d'testament.*

Balb.

*Da già ch'a le così*

*Mi lasso anpò 'l bonni*

*E vad a fè 'l fait me.*

Isl.

*Da già ch'a veulo nen chitè soe*

( stansse

*A devrio ben com daperut a s'usa  
Mandè le soe creade a fè là scusa.*

Balb.

DAGN, FAUSSIA, SIESSA, *nom.* falce. Zal.

DAGN, *n. v. pl.* danno, V. Dann.

DAGNA, *part.* disgocciato, gocciato, stillato, gocciolato, sgocciolato, colato.

DAGNÈ, *verb. att.* sgocciolare, gocciolare, cader a gocciolate, colare, stillare, grondare a stilla a stilla.

*L' torsacol l'è tisich e l'è andait,  
L' merlo a s'è ciapasse un porta coa,*

*L'oricul l'ha 'l prè ch'ai dagna e*

( mes desfail.

Calv. fav. 5.

*Pr gode coula bagna*

*Quand 'l botal a dagna*

*Pur ch'ai sia gnun conchet.*

Isl.

*Un mortè d'bosch ch'a dagna*

*Pr poch' ch'ai buto d' bagna*

*Con so piston d' castagna*

*Ch'a l'ha mai vist 'l torn.*

Lo stesso.

DAILA E TOCA, DAI E DAILA, E POUSSA, dagli, dalle dalle, picchia e tocca, picchia e martella.

Bias. *Ma daila, sor D. Carlo; mi*  
( *peus pì nen resiste*

*Ch'a spiega almanco.....*

Cas. com.

DAIN, n. daino, damma.

DAIT, agg. dato, donato, dedito, conceduto, inclinato, assuefatto, destinato ec., supposto, conceduto; *dait tut a na cosa*, dedito; *dait pr lavativ*, cristerizzato; *l'è dait pr spedi dai medich*, è sfidato dai medici, i medici l'hanno sfidato.

DAIT CH', dato che, dato, supposto, ammesso ec.

DAITA, n. term. di giuoco, data.

D'AITE VOLTE, man. pr. altre volte, altre fiate.

DA LI APOCH, man. pr. poco dopo.

D'ALLORA CH', man. pr. da quel tempo che, dacchè; *d'allora ch'i v'aspeto*, già da gran tempo vi aspetto, vi aspetto da pezza.

*Perchè ch'j aspete ancheuì mac a*

( *mostreve*

*D'allora ch'noi i vnoma su da si*  
*E pur n'è mai rivans d'incontreve.*

Calv.

DA LOGN, man. pr. discosto, da lontano, da lungi, lungi.

*Ch'ora m'seve da logn i n fas ch'*  
( *d'geni*

*Ch'ora m'seve da pè mi grigvo d'goi*  
*M'è vis ch'noi doi fariobon coi an-*

( *sem. Balb.*

DA LOR, man. pr. da loro, da se, da per se, per se; *a stan da lor*, stanno da se, vivono ritirati, non frequentano alcuno.

*L'osel l'intrà n'tlagabia a scapa pì*  
*Lasseje fè da lor là j'è tut pront*

*Lo ch'paga l'eu, lo ch'a peul fè piassi.*

Cas. par.

D'ALTEA, sirop, n. di altea, sorta d'unguento.

DAL TUT, man. pr. del tutto, onniamente, affatto.

DAMA, n. dama, matrona, donna nobile, gentil donna; *dama da gieugh*, dama; *dama per pedina*, dama; *giughè a dame*, fare a dama; *andè a dame*, andar a dama, portar una pedina sino agli ultimi quadretti.

*Andè com van fè dame*

*Coul pè ch'a pena s'meu*

*Ch'asmia ch'a marcto s'f'eu.*

Il Not. on.

No, *ch'a prdona, tut ch'a sia na*  
( *dama*

*D'quaich riguard, pur i credria d'*  
( *je tort*

*Al re d'nen dijla prima.*

Sag. poes. pierù.

DAMASCH, sorta di drappo a fiori d'oro, e d'argento, o d'altro; term. de' mercanti, damaschetto, damasco, dammasco.

*D'scarpe e pantofle vaire manere*  
*Homne giunai vedù cambiè?*

*D'seda damasch brocà e bandere*  
*E d'bruna, e d'pan; e d'votornè.*

Is).

*Un cotin d'calancà*

*Una vesta d'mossolina*

*E na fauda damascà.*

Poes. ined. d'Armi. cab.

DA MASNÀ, man. pr. fanciulle-scamente, da fanciullo.

DAMASSA, n. acc. gran dama, matrona.

DA MATIN, sul mattino.

DAME, v. a. damare, term. di giuoco di dame.

DAMÈ, n. scacchiere, tavoliere; *pcil damè*, tavoletta.

*E pr. scapè fatigu*  
*A treuvo d'longh 'l mes*  
*Circind da riga an riga*  
*A coui ch'a l'han da pres.*

Isl

*Guardoma ant le stale*  
*Ch'a stan ij pajsan*  
*A j'è coste stale*  
*Con dontre galan*  
*Astà li da pres*  
*Ch'a dmora a la pos.*

Lo stesso.

*Da rarr, DRAM, man. avv. rade*  
 volte, di rado, raramente.

*Essa p'd d'ermada gnanca tant da*  
 ( rair )  
*Ch'a soc aane padrone, a fan fè*  
 ( cclair. Balb.

Dare, dietro.

*Tota Esterpe ch'a l'è dnans e darè*  
*Tuta gnancia con di gran feui d'*  
 ( papè. Balb.

Inà son scondune.

Darè coust fi

Pure a m'ha udume.

Già parli del mi. Il Not, on.

Lassè darè, lassiar indietro.

*Tant pè ch'ai nostri temp (e lo sa 'l*  
 ( ciel )

*D' madame Puitfar ai n'è abon-*  
 t danssa

E pochi ch'a lassio darè 'l mantel.

Cas. quar. sac.

Pou fame con bel ordin

Trenè darè alle spale

Quarantè ses botule

Ch'a son i me canon. Isl.

*Da rest, v. cont. del resto, del*  
 rimanente.

*DERMAGI, DARMAGE, n. danag-*  
 gio, daimnaggio, dannaggio, no-  
 cumento, lesione, aggravio, sca-  
 pito, scapitamento, danno, pre-

giudizio; a l'è un darmagi, ella  
 è una disgrazia, egli è un danno,  
 egli è un peccato, ella è cosa  
 rincrescevole, disgustosa ec.

*Ma un merto a j ha soggiont... a l'è*

( un darmagi

*Oibò sosl'è gram... oide... mai pi...*

*Com elo ch' in ma stè 'n coust armi-*

( tagi. Calv.

*L'è ben un darmage, ch' una conu*

*A veuja sempre stè sola così.*

Balb.

DARMASSIN, n. arroschina.

DARMASSINE, n. prugno; sasino.

*DARTON, man. pr. di ritorno;*  
*dona d'arcors, donna che non è*  
 più sul fiore degli anni.

*DA SCONDON, D'ACCONON, man.*

*avv. di seppiatto, di nascosto,*  
*macostamente, secretamente, fur-*  
*tivamente, di straforo, celata-*  
*mente, quattamente.*

*A peul gnanca scitireme a mangè*

*E quind a m'agraia.*

*Piè un poch un boon*

*Venta chi vada a sgrifid da scon-*

( don. Isl.

*Da si, avv. quinci, di qua,*  
 di qui, da qui.

*Da si un meis, e dontre di*

*J'eu peu quindès agn cumpi*

*E volive gnanch' ancor*

*Chi comensa fè l'amor. Isl.*

*DAS PER CHIAL, DAS PER CHIEL,*

*DAS PER CHILA, man. pr. da per*  
 se, da se, da lui, da lei, solitario,  
 solingo, che fugge la compagnia.

*Comensauz a trovè na vita afrosa*

*Coul stessne das per chial com un*

( oloch

*E la sua situassion bin desgrassosa.*

Bal.

*DAS PER LOR, man. pr. da loro,*

solì, sole, ritirati, solitari, che fuggono la compagnia.

*Diana e tute soe compagne*  
*As curavo mach dij can*  
*A battio le campagne*  
*Das per lor sensu galan.*

Balb.

Das per mi; man. pr. da per me, solo, senza compagnia, senza ajuto d'altri.

*E pura sosi a m'premi das per mi*  
*Son nen capuce a deme'n sun parì.*

Balb.

DASSI, n. dazio, gabella.

DASSIÈ, n. gabelliere, daziero.

DA STRAMA, man. avv. per istraforo, furtivamente, di soppiatto, nascostamente.

DATA, v. ital. n. data, tempo segnato nelle lettere; *d'longa data*, di lunga data, da lungo tempo; *data*, term. leg. data, cioè indicazione del tempo, e. del luogo in cui un atto è stato fatto. Diz. leg. Reg. Data, qualità, condizione, tenere, natura.

*Ansem a lor vi viv da longa data*  
*'N amabil parisien già commissari*  
*Tornà per là dal Calr o da Da-*

(miata

*Sot forma d'numismatic antiquari.*

Poup.

DATARI, n. datario, canonico appuntatore.

DATÈ, porre la data, segnare il giorno, il luogo.

*E mi ant un manuscrit rusià dai rat*  
*I l'hai trovà na niè de sti racont*  
*Ch'a son tuti datà dal sent e-quat.*

Calv.

DAUTUT, avv. onninamente, del tutto, affatto, interamente, totalmente.

*Sensa amor tut a declina*  
*Sensa amor tut a l'è brut*  
*Sensa amor vostra gran sina*  
*A valia nen dautut.* Balb.

*Chi d'na part, chi dall'otra a s'fa*

(piasi

*D'butè tut soa forza e tut so ingegn*  
*Per fè ch' dautut l'vissi sia sbandi*  
*E sia sempre promos chi nè pi degn.*

Pip.

DA VAL, man. pr. a valle.

DAVANI, part. annaspato; *davanà an grimisel*, l'aggomitolato,

DAVANI, v. a. agguindolare; accavigliare, annaspare, dipanare; *davanè sul vindo*, agguindolare; *davanè 'l fit*, dipanare.

DAVANOIRA, n. naspo, aspo, bindolo, vindolo.

*Una carea cagoina*

*Ch'ai serv d'erea pastora*

*Con una davanaira*

*Ch'a l'è sens'ogn ch'u l'han.*

Isl.

DAVANS, d'avanzo, di sopra più, soprabbondantemente.

DAVANTAGE, o DAVANTAGI, man. pr. di più, più, di vantaggio, oltraccio, ancora.

*Jè la fia d'Martin Potage*

*Desgagià com un pajè*

*L'ha stant agn e davantage*

*S'è volusse mariè.* Isl.

DAVANURA, n. annaspamento.

DA VSN, DAVAN, man. avv. presso, propinquantemente; prossimamente, da vicino, in vicinanza, appresso, a fianco, a lato, d'appresso, a paragone.

*Voi ait mia carea gent sed'pataloch*  
*A venta deve d'on piè d'energia,*  
*Guardè da vsin vnot i se d'barba-*

(boch. Calv.

cosa; *dè l'arvista ai conti*, rivedere i conti, e le ragioni, cioè riscontrare, vedere se i conti stanno bene; *dè l'arvista a un liber*, rivedere un libro, esaminarlo, scorrelo, ripassarlo; *dè avis*, far intendere, dar avviso, avisare; *dè caup*, dar agio, comodità; *dè capara*, dar caparra, accaparrare; *dè ciadel*, V. *dè ardris*; *dè comission*, dar carico, commessione; *dè cont*, dar conto, render ragione; *dè del di sot*, incitare, suscitare, provocare, fomentare; *dè d'focad*, dar colpi di sciarda, sferzata; *dè d'collà*, dar coltellate, ferir di coltello; *dè d'culi d'gomo*, fregare, stropicciare; *dè d'ganassà*, *d'boconà*, addentare; *dè d'ghedo*, dar grazia, dar garbo ad una cosa, renderla migliore, più grata ec.; *dè di causs*, dar calci, trar calci, calcitrare; *dè leugh*, daragio, luogo, dar occasione, comodità, e fig. cedere, concedere, trapassar sopra, non far caso; *dè leugh*, o *se leugh*, dar luogo, dar il passo.

*Dnans* ; *finà sta legenda am ven an*

( testa

*Ch' per dè leugh a grama pensè mal*

*A l'è d' t' bin oh' s' fassana protesta.*

Calv.

*Dè la pala al cul*, licenziare, cacciare, mandar via alcuno.

*Br. vede quel partà saria stà 'l mei*

*Pr. dè la pala al cul a sti savan*

*Oh' avò già rusià mesi i contci.*

Calv.

*dè dle gnòtho*, *dle patele*, dar

basse, dar nespole; *dè fora*, dar

in luce; *dè la becà*, imbeccare,

dar a bere, metter il cibo nella

bocca agli uccelli, e fig. metter ad uno in bocca le parole da dire, dar l'imbeccata, imbeccare; *dè la cassa*, dar la caccia, inseguire, perseguitare con intento di raggiungere.

*E i dnè ch' i ai guadagnà*, j ai im-

( piegaje

*A feje dè la cassa dai paisan*

*E voi peule pensè, ch' j abia robaje.*

Calv.

*Dè l'assaut*, assaltare, assalire;

*dè la revision*, rivedere una scrit-

tura, un libro, considerarlo per

la correzione; *dè l'ultima man*,

finire, perfezionare un lavoro; *dè*

*a la volà*, rimetter di posta,

cioè ripercuoter la palla prima

che in terra cada e baba; *dè du*

*mangè*, dar a mangiare, dar da

mangiare.

*Kada 'l teit e la cà, la vita e i dnè*

*Pr. voi ch' i n'avi dane da mangè.*

Balb.

*Dè la posta*, o *desse la posta*,

*l'apontament*, dar la ferma, restar

d'accordo, o in appuntamento per

trovarsi insieme in un luogo,

appuntare, stabilire, fermare il

luogo dove altrà abbia a trovarsi.

*La postà l'ero dassè*

*D' trovasse chaich di dnè*

*E, peui son nen trovasse*

*E dlo cos n'elo stait.*

Profl. d'Adel.

*Dè la prima man*, dar il prin-

cipio ad una cosa; *dè la soddisfas-*

sion, dar la debita soddisfazione

per un'ingiuria fatta; *dè le sfrat*,

cacciare, mandar via, dare lo

sfratto; *dè 'l nom dle feste*, ol-

traggiare, ingiuriare, villaneggiare;

*dè n causs a l'ola*, abbandonare

un affare, non voler più saperne, o ingerirsene, scapricciarsi.

*Fratant i son ant coula*

*Ch'i veui dè un causs a l'ola*

*Pr nen stè ù a crpè. Isl.*

*Dè parola, prometter sulla fede, sull'onore.*

*E cosa tenstu fait*

*Astu già forsi dait*

*Parola a quaiich sfojor*

*Ch'a t'abbia caparà?*

*Dì pure la vrità. Isl.*

*Dè part, dar avviso, partecipare.*

*L'ha fità la soma d'osto*

*Borgna, sopra e senza dent*

*Pr mandè 'l sotror an postu*

*Dene part ai seu parent.*

*Dè space, spacciare, per ispedire, sbrigare; dè via, far un dono; donare, dare; dè 'l bon di, salutar alcuno; dè la storta, dar ad intendere una cosa per un'altra, fingere di fare, o voler fare una cosa, e farne un'altra, dar finocchio, ciurmare, burbaccare. An mes dla gent afflitta, e tuta an*

*(pior*

*Pr dè la storta as la ridia da chial.*

*Sag. poes. piem.*

*Desse, n. p. darsi, applicarsi; desse al diav, darsi al diavolo, alle bertucce, alle streghe; desse a conosse, darsi a conoscere.*

*Antor s' der a conosse*

*E fer Viermin soldà*

*E tute le fiesse*

*Ch'as era merità.*

*Prol. dl'Adel.*

*Desse 'l cas, darsi il caso, avvenire, accadere, succedere; desse deuit, avviarsi, pigliar le mosse, acconciarsi, darsi le mosse, spoltrirsi, allestirsi; accingersi.*

*Levte, Toni, sa da ù,*

*Astu pa ancor prò durmi*

*Veustu ancor nen dote deuit*

*Bruta cera da pom cheuit. Isl.*

*Desse d'arie, osare, ardire; arrogarsi, V. Aria.*

*Chi vorè mai desse d'arie*

*Con sti preve a se un contrat.*

*Isl.*

*Ch' 'nsun a s' daga peui d'arie d'*

*(tornè*

*Sota Turin s'a fessa ben chi s'ria.*

*Balb.*

*Desse cura, desse premura; darsi*

*cura; sollecitudine; desse ar-*

*chis, determinarsi a qualche cosa;*

*spoltrirsi.*

*Fra Giusep deve ardris domian*

*(manh*

*Montè bin da bonora sul cidenè*

*E a forse d' sonè dobi e baidè*

*Desse pura chideurn e S. Murtin.*

*Balb.*

*Desse d' buton un con l'aur; ur-*

*tarsi l'un l'altro; desse pas; que-*

*tarsi; darsi ptee;*

*I peus nen deme pas;*

*Deve pas, sri nen vota an costi cas.*

*Il Not. on.*

*DEA, n. dea, diva.*

*DEBAT, o DIAT, n. contrasto,*

*disputa; rissa; questione; diba-*

*minu, discussione d'un conto, o*

*d'un'opinione.*

*DEBATE, o DIATE, v. n. con-*

*trastare; disputare; contendere;*

*dibatte, n. p. dibatterci; dimenarsi;*

*questionare.*

*DEBIL, agg. debile, debole,*

*languido, lanzo, molle; fievole;*

*frale; rende dobil; sguardare.*

*DEBILITÀ, part. debilitato; in-*

*debolito, infievolito; infralito.*



DECIM, *agg. num.* decimo.

DECIMA, *n.* decima, la decima parte di qualche cosa, gravanza sopra beni e rendite, che importa la decima parte, e quella parte dei frutti della terra che si paga alla chiesa annualmente. *Distin. leg. Regis.*

DECIMA, *particip.* addecimato, decimato.

DECIMAL, *agg.* decimale, che appartiene a decima, *agg.* a frazione in matematica, quello che è composto di decime, centesime, millesime ec. unità, ed anche *term.* d'aritmetica, o calcolo, il calcolo di tali frazioni.

DECIMAR, *prender* la decima, decimare, levar parte di checchessia, *Car. let.* e *prop.* decimare, cioè punire i soldati colpevoli, castigandone d'ogni dieci uno.

DECIS, *agg.* deciso, risoluto, determinato, definito, giudicato, e anche d'uomo, e vale, fermo, invariabile, costante.

*Contra d'ij palajo l'han congiurà  
Decis d'ricupere l'indipendensa  
E d'vive an comunhan con l'atri*

*Ch a mangio an l'grand du prò  
vidensoti. Calv.*

*Parlamez par lè fait, a lè decòs,  
Ch me spos a dev, avejo i siuei gris.*

*Balb.*

DECISAMENT, *adv.* decisivamente, risolutamente, assolutamente.

DECISION, *n.* decisione, sentenza, definizione, risolvimento di questione, e talora i motivi del giudicato medesimo. *Dist. leg. Reg.*

*Vculo, fè la dogarella.*

*E spue la decision*

*Ma le corso moscatelle*

*L'han un sug pa vadè bon.*

*Isl.*

DECISIV, *agg.* decisivo, definitivo, risolutivo.

DECLAMAR, *v. n.* declamare, tringare, pronunziare un discorso ad alta voce, con voce sonora, alta ec., gridar contro, inveire, far invettiva, sparlare.

DECLARATORIA, *n.* termine *leg.* declaratoria, sentenza. *Dist. leg. Regis.*

DECLINASSON, *term.* di grammatica, declinazione; si recitar per ordine i casi dei nomi col loro articolo.

DECLINASSON, *n.* declinazione, allontanamento, giro, declivio, declinamento, scostamento, diminuzione, decremento, decrescimento, decadenza, fine, termine, *declinasson alle frè,* scostamento della febbre.

DECLINATORIA, *n.* *term.* *leg.* declinatoria, la richiesta con cui una parte citata avanti a un giudice chiede di venir rimessa ad un altro giudice. *Dist. leg. Reg.*

DECLINAR, *v. n.* declinare, abbassarsi, calare, cominciare a mancare, scemare, diminarsi ec. venir in peggiore stato di salute, di roba, di costumi, o simili. *Declinè;* *term.* di grammatica, declinare, recitare per ordine i casi dei nomi col loro articolo e colle loro preposizioni, e impropriamente dicesi anche del congiugere i tempi, e le persone de' verbi; *declinè l'nom d'quacchedun,* dirne il nome; *palasario,* chiamarlo per nome, nominarlo.

*Sensa amor tut a destina*

*Sensa amor tut a l'è brut*

*Sensa amor vostra gran sina*

*A valia nen dautut. Balb.*

*Tan sudor l'ha costà pr se giughè*

*L servet, e l'as formà n bel alfabet*

*Norma pr declinè, pr conjughè*

*An piemontais; lo dio franch e net.*

Lo stesso.

*Butmo d'neuit, d'giornà lunga, o ch'*

*( prest a passa*

*An s'l'età ch'declina o an sul vigor.*

Sag. poes. piem.

**DECLIVE**, *n.* inclinamento, pen-

dio, pendenza, discesa, de-

clività, chiamata.

**DECOLLATION**, decapitazione, de-

collazione.

**DECONT**, *n.* sconto, deduzione,

sottrazione, somma da dedurre,

nota dello speso da un debitore

pei creditori.

**DECONT**, *v.* frastagliare, minuz-

zare, trinciare, tagliuzzare panno,

o carta, e simili, affettare, dista-

gliare, scappare, cincischiare.

**DECORTA**, *n.* frastaglio, taglio,

ritaglio, piccolo taglio fatto per

ornamento a qualche cosa, e la

cosa stessa frastagliata, cincischiata.

**DECORATIONE**, *n.* decorazione,

adornamento, ornamento, abbel-

limento, esornatione, decoramento.

**DECORAT**, *v. a.* decorare, ornare,

abbellire, adornare, illustrare.

**DECORO**, *v. ital.* decoro, con-

venienza di onore procacciata a

ciascuno nell'esser suo, convene-

volezza, decenza.

*L'ha la fama an so favor*

*Al decoro e a la decenza*

*I sè tost la riverenza:*

Ric. d'Paul.

**DECOROS**, *agg.* decoroso, che ha o reca decoro, decente, onorifico, onorevole.

**DECOROSAMENTE**, *adv.* decorosamente, decentemente, con decoro, convenevolmente, onorificamente, onorevolmente.

**DECORS**, *part.* decorso, passato, scorso, trascorso.

**DECORS**, *n.* corso, decorso, trapassamento, trascorramento.

**DECORSION**, *n.* decorazione, decorata, costura; decoto, decotazione *ital.* vale anche fallimento preso i legiti.

*Lassè stè le decorssion.*

*Lassè stè i decorssion.*

*È stè ch'è un pè decor.*

Poes. med. d'Armi. Can.

**DECOT**, *n. term. di med.* deco-

cotto, depurone, bevanda medi-

cinale fatta d'erbe o di stoffe

decot d'erba, decot d'cinna,

decot d'cinna, vino.

*Quand i stè malato*

*Fè un puzin mezzina*

*Sus dij decot d'cinna*

*S'è veule arpartè.*

*Tuti i decot d'cinna*

*È i baratoi anter dla speserta*

*L'ha mai podè parè d'cinna.*

Poes. med. d'Armi. Can.

**DECOTE**, *agg.* decotto, bollito,

e *agg.* ad uomo, vale bollito, si

detto al verde; decotte è voce

dell'esso.

**DECOTE**, *agg.* decrepito, usato

vecchio, molto attempato, squa-

queo, che d'esserato ad esseretta

vecchiennza, di esseretta vecchiennza.

**DECOTE**, *n.* decrepità, de-

crepità, attempata.

**DECRET**, *v.* decreto, statuto,

ordine, costituzione, comando, sentenza, ordinanza, giudicato. *Diz. leg. Reg.*

*S'al'è nen an parland con poc rispet  
N'è vera porcaria coul so decret.*

Calv.

*Ma, l'è così, i decret d'la providensa  
S'on grand e impenevabil ai mortai,  
Quach'vota a sbalea giù de l'omi-*

*( nenssa.*

Cas. guar. sac.

**DECRETAL**, agg. decretale, lettera pontificia, contenente alcun regolamento per la chiesa.

**DECRETE**, v. a. decretare, ordinare per decreto.

*Artichin, aussa 'l scatro, dà 'n bot  
A decreta chi dago d' manot.*

Rio, d' l'aut.

**DEMONI**, nettare, ripulire dal fango, lustrare le scarpe, e' fig. ditossare.

*Sempre chi veno a mè*

*D'an campagna an sita*

*Prima d'entrè,*

*In fas sempre decretè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DECRUSTIA**, n. colui che netta o lustra le scarpe ec., lustra stivali. *Fras. Fior.*

**DECUR**, desubito, giacitura, il principio del mettersi in letto per malattia, e talora il corso della malattia medesima.

**DECURION**, n. decurione, nome con cui si chiamano gli amministratori delle città di Torino; *decurion* è anche terra di scuola, decurione, n. dell'uso.

*S'a veula nen butesse*

*Studiè la soa lession*

*Fan tui s' sforz pr fase*

*Amis di decurion.* Isl.

**DEDICA**, n. dedica, dedicazione, offerta, dedicamento.

**DEDICÀ**, part. dedicato, consacrato, intitolato.

**DEDICASSION**, n. dedicazione, dedicamento, consacrazione, l'atto di consacrare un tempio, un altare, una statua all'onore della divinità ec., e dicesi anche l'annua festa in memoria della consacrazione d'una chiesa.

**DEDICATORIA**, nom. dedicatoria, quella lettera che si mette avanti alle opere e libri ad effetto di dedicargli, lettera con cui si dedica.

**DEDICHE**, v. a. dedicare, sacrare, intitolare; *dedichesse*, offrisse, n. p. dedicarsi, offrirsì, consecrarsi.

*..... Erant s'im son detis*

*De dedichela a voi, pensè ch' l'autor  
Volendve bin l'ha drit al vastramor.*

Caslo com.

**DEDOMAGGIÀ**, part. risarcito, compensato, riparato, rifatto del danno.

**DEDOMAGIAR**, v. a. risarcire, riparare, compensare il danno, rifare del danno.

*De n' sà, avv. loc. di qua, quinci; de d' sà e de d' là, (di qua e di là) dovunque; da ogni parte.*

*Na berta ch'è scapava dal pais  
Distrua da la famda la vinnina  
L'era capitè de d' sà del Monsnis.*

Calv.

**DEDUE**, v. a. dedurre, difalcare, trarre, detrarre, sottrarre ec., congetturare, conchiuders; *dedue le soe rason*, produrre in giudizio le sue ragioni.

**DEDUSSION**, n. deduzione, dif-

falco ec., sottrazione, detrazione, e met. conclusione, conseguenza.

*Per altra part j'esist ch'un milio-*

( *nesim*

*Ch'a l'abbia'l nom cristian sout de-*

( *dussion*

*D'mile cresie pegior del gentilesim*

*Ch' lo suddivido in tante autre por-*

( *sion*. Cas. quar. sac.

DEFALCÀ, *part.* defalcato, difalcato, detratto, dedotto.

DEFALCARE, *v. a.* difalcare, defalcare, *V. deduc.*

DEFICIR, *voc. lat.* per esprimere che alcuna cosa manca, o è mancante; mancanza; alcuna cosa che manca, è mancante, non si trova. *All.*

DEFILÈ, *v.* andar l'uno dopo l'altro, avviarsi ordinatamente ed in fila in un dato luogo, marciare alla sfilata, alla spicciolata, spicciolatamente, sfilare, sfilarsi dietro.

*J'eu vist a defilè, arme e bagage, E andasio i soldà tambour butan Con artaim repida, con gran corage.*

*ONIL* Poes. med. d' l'Arm. can.

DEFILO, *man. pr.* addirittura, subito, istoto; direttamente.

DEFINI, *v. a.* definire, prescrivere, decretare, determinare, stabilire, giudicare, decidere, finire, risolvere, dichiarare, spiegare ec., terminare, compiere ec.; *definì un om;* definirlo, dipingerlo con parole, farlo conoscere per le sue buone o ree qualità.

*S'i pense nen a lor*

*Se d'ingrat o de sturdi*

*Ch'i savria nen definì.*

Cas. quar. sac.

DEFINITION, *n.* definizione, di-

finizione, spiegazione, dichiarazione, decisione, determinazione.

DEFINITIV, *agg.* definitivo, determinativo, difinitivo.

DEFINITOR, *n.* defintore, difinitore, nome di carica negli ordini religiosi, proprio di colui che viene eletto per assistere il generale o il provinciale negli affari dell'ordine.

DEFORMÀ, *part.* disformato, disformato, ridotto in cattivo stato.

DEFORMÈ, *v. a.* disformare, diformare, ridurre in cattiva forma, guastare la forma, la figura.

DEFORMÈ, *agget.* scontraffatto, brutto, efformato, diforme, deforme, sproportionato.

DEFORMITÀ, *n.* disformità, deformità; turpitudine, bruttura.

DEFRAJÈ, *v. fr.* spesare, pagare la spesa fatta per altri; *defrajà da le spese*, libero, sciolto dalle spese, esente dal pagare.

DEFRAUDE, *v.* defraudare, fraudare, negare altrui ciò che gli è dovuto.

DEFUNT, *agg.* defunto, morto.

*M'resta a illi per ulim punt*

*Na parola sti defunt*

Cas. quar. sac.

DE OBRELA, DE GARELA, a schiefino; a schinibescio; obliquamente, a schiancio, traversamente.

*A va tuta a sturdi*

*E fa piast a guardela*

*Con col vo bastonat*

*Andè d' garela.*

DEGENERÀ, *part.* imbastardito, tralignato; degenerato.

DEGENERÈ, *v. a.* imbastardire, tralignare, tralignare, degenerare, dissimigliare, rendere dissi-

mile, dischiattare, scemare di perfezione, decadere dalla prima bontà.

*O se 'l cristian podeisa contempì  
Con cui mortal coul' anima ch' a l'ha  
E conosce 'l destin la dignità  
Com elo ch' a podria degenerè?*

Cas. quar. sac.

*Disguist, v. a.* travestire, contraffare, mascherare, immascherare, disguisare, dal franc. *déguiser*, levare, nascondere la propria guisa; *deghisette, n. p.* travestirsi, mascherarsi, contraffarsi, fingere, simulare, disquizzarsi.

*Ben pochi al giugh a pculo deghì-*  
( *sesse*

*U'è ù dov l'om a s'mostra ant so ver*  
( *esse. Poup.*

*Tant f'è veì ch'ognidun pr soe pas-*  
( *sion*

*A tenta bin o mal d' deghisè  
Fasendse trist o alegher ec.*

Sag. poes. piem.

*A venta savei finge  
Saveisso deghisè  
An mes ai torsacoi, a la gent finta,  
Si vejde aveila vinta.*

Poes. med. d' l'Arm. can.

*DEGN, agg.* degno, meritevole, condegno, conveniente ec., giusto ec., proporzionato ec., eccellente ec., ragguardevole, egregio ec..

*Chielo ch' as arfudria de piè coust del*  
( *impegn*

*D'coubidè doi cheur ch' a s'amo! j'è*  
( *nen al mond d'pi degn.*

Cas. com.

*DEGNÀ, part.* degnato.

*DEGNAMENT, avv.* degnamente, condegnameute, con dignità, meritamente, secondo i meriti.

*DEGNASSON, n.* degnazione, il degnarsi, affabilità, cortesia, bontà d'animo, gentilezza.

*DIGNÀ, v. a.* degnare, accondiscendere ad una cosa non dovuta verso un inferiore ec., mostrar di gradire le cose offerte; *degnesse, n. p.* degnarsi, compiacersi di far alcuna cosa, aver la bontà.

*Noi cont D' Marghic per grassia del*  
( *ciel vost feudatari,*

*S' degnoma d'annonssievr per trat*  
( *straordinari*

*D' nostra bontà e elcmenessa, che*  
( *cousta festa si*

*Lo merita e voloma ch' a dura al-*  
( *manch doi di.*

Cas: com.

*DEGOLT, appassire, alidarsi, di-*  
venir passo, vizzo, alido, e di-  
cesi delle erbe, e dei fiori, o dei  
frutti quando perdono il loro umore.

*DEGORT, v. n. e fr.* sgocciolare,  
cascar a gocciolo, stillare, grondar  
a stilla a stilla, a goccia a goccia;  
*degotè, dis* gustare, dispiacere,  
venir a noja, generar fastidio, sto-  
macare, nauseare; *degotesse, n. p.*  
disgustarsi, prender in avversione,  
a noja.

*DEGRADASSION, n.* degradazione,  
digradazione, degradamento, dan-  
no, guasto, deterioramento, e  
met. inciviltà ec., privazione, spo-  
gliamento d'un grado, o d'una  
dignità.

*DEGRADÈ, v. a.* degradare, pri-  
vare di privilegi, deporre, de-  
gradè per tralignare, degenerare,  
avilire; *degradè* per peggiorare,  
cader in cattivo stato, rovinare;  
*degradesse, n. p.* degradarsi, av-

vilirsi, peggiorare, deteriorare, patir danno; e *met.* degradarsi, avviliti, inviliti, danneggiarsi nell'onore, perdere nel concetto altrui.

**DEGRINGOLE**, *sbruciolare, cadere, venir meno, smottare.*

*Na testa energica*

*Un cheur ch'a senta*

*Prest a degradingolo*

*Quand ai tormenta.*

*J'eclis. dl'om.*

**DEI**, *art.* che segna il caso gen. plur. de', dei, degli.

**DEI**, *n.* plur. dalla voce *Dio*, ma nota specialmente le false deità, dei.

**DELABBÀ**, *part.* rovinato, disfatto, guastato, scompigliato, stracciato, lacerato.

**DELABBÈ**, *voc. fr.* rovinare, guastare, disfare, lacerare, distruggere, scompigliare, disertare.

**DELE**, *voc. fr.* termine, dilazione; ritardo, indugio, soprattieni. *J'eu ciama da sor giudisse un delè, Pr podèime informè su la question Da quich bon legalon vei dl mestè.*

**DELEGÀ**, *n.* delegato, deputato, giudice che rappresenta il sovrano in cause particolari.

**DELEGÀ**, *part.* delegato, deputato, eletto, commesso.

**DELEGASSIÒN**, *n.* delegazione, commissione, facoltà data ad alcuno di agire, esaminare, sentenziare.

**DELEGÈ**, *v. a.* delegare, deputare, commettere, eleggere, mandar alcuno con facoltà di fare, o rappresentare, o giudicare qualche cosa.

**DELFIN**, *n.* delfino, nome di pesce.

**DELIBERÀ**, *part.* deliberato, determinato, consultato, stabilito, stanziato, rilasciato, pronto, disposto, risoluto.

**DELIBERAMENT**, *n.* aggiudicazione, e term. legale, deliberamento, cioè quell'atto con cui si giudicano mobili o stabili posti ai pubblici incanti al miglior offerente. *Diz. leg. Reg.*

**DELIBERASSIÒN**, *n.* deliberazione, proposito, proposta, proponimento, proposizione, risoluzione, deliberamento, consultamento.

**DELIBERATARI**, *n.* deliberatario, colui sul quale cade la deliberazione.

**DELIBERÈ**, *v. a.* deliberare, stabilire, consultare, esaminare, discutere, proporre ec., liberare, prender un partito, determinare, stanziare, risolvere ec., nel linguaggio del volgo piemontese vale talora liberare ec., e simili; rilasciare ec.; *L'an deliberà d' massela*, proposero tra essi di ucciderlo,

*Pr mi delibera.*

*Su le attrative*

*D' sto bel vive.*

*Prun.*

**DELICÀ**, **DLICÀ**, delicato, squisito, eccellente, delizioso, fino, schizzinoso, difficile ec., pericoloso, rischioso, geloso ec., debole, stranuccio, sensibile ec., scrupoloso, delicato di coscienza.

**DELICATAMENT**, *adv.* delicatamente, squisitamente, graziosamente, gentilmente, con delicatezza.

*Con le mie traje faite a dent*

*Mi ij barbo delicatament*

*E tute ant un sol viaggi.* *Isl.*

**DELICATÈSSA**, *n.* ammorbidamen-

to, delicatezza, morbidezza, leggiadria, pulizia, delicatura, delicamento, delicanza.

DELINEÀ, *part.* delineato, descritto, disegnato con linee.

DELINEÈ, *v. a.* delineare, descrivere, disegnare con linee.

DELINQUENT, *agg.* delinquente, criminoso, colpevole, reo.

*J'antich l'avio: pià la precaussion D'fè'n bot ai delinquent d'una ma-*

( nera

*Ch'el popol a podeis; guardandic*

( 'n cera

*Di franch coust l'è n'agnet coul là*

{ 'n cravon Cas. quar. sac.

DELIQUIO, *v. ital. n.* deliquio, svenimento.

DELIURANT, *agg.* vaneggiante, farnetico, delirante.

DELIURÈ, *v. n.* delirare, freneticare, farneticare, vaneggiare, uscir dal solco, sviarsi, folleggiare, non far uso della ragione; delirè, esse fora d'se stess, delirare.

*Sempre a vira*

*Com un ch'a delira*

*Mai a s'aresta*

*Dle man o dla testa*

*Da fè mile gest. Isl.*

DELIRI, *n.* delirio, farnetico, vaneggiamento, folleggiamento, impazzimento.

*Prima ch' 'l sol a comenseis so gir Ti-t' lo sentle a genì d'an gitojon*

*E quasi assorti ant un celest delir Battse e domè dla carn la ribellion.*

Cas. quar. sac.

DELISSIA, *n.* delizia, amenità, diletto, piacere.

*E a viv!*

*O che delissia, i couro pr masselo. Poes. piem.*

DELISSIE, deliziare; *delissiesse*, *n. p.* deliziarsi, bearsi, dilettersi.

DELISSIOS, *agg.* delizioso, dizioso, ameno, pieno di delizia, squisito, soave al gusto, diletto.

*E bin ch' chial a füssa timoros Savend esse secur d' nen esse vdt*

*A piava soens d'ij bagn bin delissios. Calv.*

*Oh che soggiorn grassios*

*Ch'a l'è coul dla campagna;*

*Che vive delissios*

*S'as ij agions na compagna!*

Poes. ined. d' l'Arn. cas.

DELIT, *n.* delitto, scelleraggine, misfatto; *delit d'lesa maestà*, criminale.

*Quant pl fins d'umiltesse, tant pi*

{ S'emp

*D'ogni delit palià s'outa coul mbant... Supive ombre onorà dii nostritemp.*

Cas. quar. sac.

*E ben ch'a eiancio quand l'avran*

( prò dit

*A staran chiet a j'è peui'nsun delit. Pip.*

DEL REST, *avv.* del resto, del rimanente.

*Teme peui nen, del rest, ch' l'z nas-*

( s'it' p'it'u

*Daga leugh a poc merit a chi scriv La patria 'l nom dij fieui m'antènem*

( vita. V. Pey.

DEL TUT, del tutto, affatto, onninamente, totalmente.

DELUCE, V. Diluèdè.

DELUDE, deludere, ingannare, mancare alla speranza altrui, V. Burlè e mincionè.

DELUS, *agg.* deluso; ingannato.

DELUVI, Diluvi, *n.* diluvio, trabocco smisurato di pioggia, dilagamento.

**DEMANDA**, *n.* inchiesta, dimanda, richiesta.

**DEMANDE**, *v. a.* inchiedere, dimandare, implorare, chiedere.

**DEMANIO**, *v. ital.* demanio, patrimonio, regio patrimonio, dominio di qualunque cosa immediatamente posta sotto il dominio del re. *Diz. leg. Reg.*

**DEMARCASSION**, *n.* linea di confine fra due stati, demarcazione, *v. dell'uso.*

**DEMARCIA**, *v. fr. n.* andamento, portamento, e *met.* costume, modo di procedere, condotta, pratica, passo, ufficio, impegno.

**DEMELE**, *v. fr.* rissa, querela, disputa, contesa, contrasto, quistione.

**DEMENTI**, *V.* Smenti.

**DEMERIT**, *n.* demerito.

*O regina del Po, dame d'agiut  
Onde i peussa lodè 'l to gran merit  
Dle mie fatighe aceta 'l povr frut  
E n'abie nen riguard ai medemerit.*

*Balb.*

**DEMERITÀ**, *part.* demeritato.

**DEMERITÈ**, *v. n.* demeritare, far alcuna cosa che ci privi della grazia, o dell'amicizia altrui, o di lode ec., smeritare.

**DEMESSÀ**, *part.* dimezzato, frammezzato.

**DEMESSÈ**, *v.* dimezzare, frammezzare.

**DEMOASÒ**, **DAMOASÒ**, *v. fr.* damigello, damerino, vagheggino, profumino, frinfino.

**DEMOCRASIA**, *n.* democrazia, governo popolare.

**DEMOCRATICH**, democratico, partigiano della democrazia.

**DEMODA**, lezione ebdomadaria.

**DEMOLI**, *v. a.* demolire, ester-

minare, atterrare, abbattere, ruinare, diroccare, rovesciare, smurare, spianare.

**DEMOLITION**, *n.* demolizione, atterramento, abbattimento, rovina, e vale talora, rottami di pietra; rimasugli di fabbriche rovinate.

**DEMONI**, *n.* demonio, diavolo, angelo ribelle, satana, satanasso.

**DEMONIÀ**, *agg.* demoniato, invasato, ossesso, demoniaco.

**DEMORA**, e **DEMORÈ**, *n.* trattenimento, trastullo, giuoco, balocco, crepunde; trastulli fanciulleschi.

*I morè son cuvert d'osele  
E j'arbron guarni d'giambele  
E le trifole semna  
Son le demore dlo masna.*

*Isl. canz., 5.*

**DEMORÀ**, *part.* vezzeggiato.

**DEMORÈ**, *v. n.* abbandonare una pretesa, un'opinione; un'impresa, cedere, ritirarsi, desistere.

**DEMORÈ**, *v. a.* trescare, vezzeggiare, divertir i fanciulli; *demorese*, *n. p.* baloccarsi, divertirsi, trastullare.

*Ma quand a l'è vacanssa  
Lasseje fè i corè  
A lora 'l mal d' panssa  
L'ampaccia pa d'demorè. Isl.*

**DEMORIN**, *n. vez.* vaderello; vezzeggiativo, frinfino.

**DEMOSTRANSSA**, **DEMOSTRASSION**, *n.* dimostramento, dimostrazione, dimostrazione, attestato, testimonianza, espressione, prova, argomento.

**DENÈ**, *n.* denaro, danajo, danaro; *denè*, sorta di peso, danajo, danaro.

**DENEGHÈ**, *v. a.* negare, diné-  
gare, ricusare, rifiutare.



**DENIGRÈ**, *v. a.* denigrare, deturpare, oscurare, per lo più si dice della fama, diffamare, screditare, macchiare, offendere.

**DENOMINÈ**, *v. a.* denominare, designare a nome.

**DENONSSIA**, *n.* denunziazione, dinunzia, pubblicazione, notificazione, dinunziamento, accusa, e *term. leg.* dinunzia, dichiarazione fatta alla giustizia d'un crimine, e del suo autore. *Diz. leg. Reg.* Questa voce spiega anche quella pubblicazione che si fa in chiesa d'un futuro matrimonio da celebrarsi, onde siano all'uopo palesati gl'impedimenti, che per avventura esistessero fra i contraenti il matrimonio medesimo.

*A l'è già doi o tre di*

*Ch'a son fasse le deponssie,*

*E ben prest as dirà 'l si.*

*Poes. ined. d' l'Arm. can.*

**DENONSSIA**, *part.* dinunziato ec. accusatore.

**DENONSSIE**, *v. a.* dinunziare, denunziare, annunziare, accusare, notificare, pubblicare, render pubblico, proclamare, dichiarare ad alta voce.

**DENOTÀ**, *part.* denotato, dinotato, indicato, mostrato.

**DENOTE**, *v. a.* denotare, dinotare, indicare, mostrare, significare, far conoscere, notificare, dimostrare, accennare.

**DENS**, *v. it. agg.* denso, folto.

**DENSITÀ**, *v. it. n.* densità, denso, foltezza.

**DENT**, *n.* dente; *dent pi lung di can*, scana; *dent lung del cinghial*, sanna, zanna; *prim dent*,

*dent dla pupa*, latteinolo; *dent dla forca*, rebbia; *dent d' veja*, ruvistico; *om dij dent lung*, ch'a sporso fora, sannuto, zannuto. Giac. .... *Coul h' l'ha na ganassa*  
*Con i dent lung na branca.*

*Cas. com.*

*Am' toq granca un dent*, non tocca l'ugola dieesi di cosa di cui si è mangiato scarsamente; *dè da molè ai dent*, mangiare.

*A l'è pa ancor un ora*

*Ch'j heu da'it così pr' d'mora*

*Marlau da molè ai dent. Id.*

*Batè i dent*, far i denti; *fai a dent*, fatto a denti; *parlé an mes ai dent*, ant ii dent, favellare fra denti; *dent camolà*, dente bucherato; *morde la longa an mes ai dent*, mordersi la lingua fra denti.

*L'ero l'ritrat d'coi ch'anciapoi dnè*  
*As mordria la lenga an mes ai dent*  
*Sti borich s'a lecesso un cert papè.*

*Calv.*

**DENTÀ**, *n.* morso, morsura, dentata.

*A j'a daje una dentà*

*Così forta ch'a j'è smicca*

*Ch' coul can fussa annabli.*

*Poes. ined. d' l'Arm. can.*

**DENTADURA**, *n.* dentatura, *bata dentadura*, dentatura ben fatta.

**DENTAREUL**, *n.* soapiglio.

**DENTAL**, *n.* dentale, legno a cui si attacca il vomero.

**DENTAS**, *n. acc.* dentaccio.

**DENTES**, **DENTR**, *dentro*, entro, per entro.

**DENTIN**, *V.* Chichin.

**DENTISTA**, **CAVADENT**, *caradenti*; *dentista*, *voc. dell'uso.*

**DENTRA**, *prep.* entro, dentro; *si dentra*, qua entro, qui entro.

**DENTURA**, *n.* dentatura, dentame.

**DENUMERASSION**, *n.* dinumerazione, numerazione, novero, numero.

**DEOR**, *prep. v. fr.* fuori, fuora, e *n. sost.* il difuori, l'esteriore delle cose o persone, apparenza. *Tot lo ch' lus a l'è nen or, A inganna l'aparenssa ben soens, Venia nen contentesse d' deor.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DE PASSAGI**, *man. avv.* trascorrenimento, di passaggio, di volo.

**DEPAUPERÀ**, *part.* impoverito, spogliato.

**DEPAUPERÈ**, *v.* impoverire, far povero, spogliare, e *met.* indebolire, affralire.

**DEPELL**, *v. a.* escludere, scacciare, dichiarare inammissibile la domanda d'alcuno, rigettarla.

*L'afè l'è ruina e as drissa pi, 'L ricars l'è depell. . .*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DEPELL**, *part.* escluso, ricusato, scacciato, dichiarato inammissibile.

**DEPERI**, *part.* scemato, decaduto, andato in rovina, deteriorato, venuto meno.

**DEPERI**, *v. n.* scemare, peggiorare, venir meno, scadere, deteriorare, decadere, andar in rovina, consumarsi, logorarsi, disvenire, scemar di vigore, debilitarsi, consumarsi.

**DE PLANO**, *v. lat. man. avv.* facilmente, agevolmente, senza contrasto, pianamente.

**DEPLORABIL**, *agg.* deplorabile, lagrimevole, flebile, piangevole, piagnevole, compassionevole, deplorando.

*E voi pr la rason chi s'è pi fort  
S'avì scassà i tavan pr piene 'l-rest*

*Oh! com l'è deplorabil nostra sòrt.*  
Calv.

**DEPLORÈ**, *v. n.* deplorare, compiangere, dar segni di compassione.

**DEPORRE**, **DEPONI**, *v. a.* diporre, deporre, por giù, lasciare, abbandonare, rinunciare ec., depositare ec., dichiarare attestando, privare d'una dignità o carica ec., accusare ec., far deposizione, testimoniare, rendere o portar testimonianza, attestare.

**DEPONENT**, *ter. gram.* deponente.

**DEPORTÀ**, **deportato**, colui che subì la pena della deportazione, bandito fuori del territorio dello stato.

**DEPORTASSION**, *n.* relegazione, deportazione, *v. dell'uso*, esilio perpetuo, e *term. leg.* deportazione, trasporto d'una persona da un luogo in un altro in virtù dell'autorità d'un principe, o della giustizia. *Diz. leg. Reg.*

**DEPORTE**, *v. a.* trasferire forzatamente, deportare, relegare, confinare, esiliare in perpetuo, bandire fuori del territorio d'uno stato.

**DEPOSSION**, *n.* deposizione, deposito ec., testimonianza, testimonianza ec., attestazione, privazione d'ufficio ec., e dicesi anche italianamente *deposizione* per quella materia che resta in fondo di qualche vaso, e *term. leg.* deposizione, testimonianza renduta in un esame od in una informazione da un testimone citato. *Diz. leg. Reg.*

**DEPOSIT**, *n.* deposito, positura, sedimento; *deposit*, per quella materia che resta al fondo di un vaso, deposito, deposizione.

DESABUSE , V. Desgabuse.

DESAGREABIL , DSAGREABIL , *agg.*  
disaggradevole , spiacevole , dis-  
gustoso , ingrato , discaro.

DESAGREMAN , *v. fr.* disgusto ,  
dispiacere , noja , fastidio , cose  
spiacevole , molesta , disgustevole ec.  
difetto , imperfezioncella.

DESALTERA , *part.* dissetato.

DESALTERE , *v. a.* dissetare , ca-  
vare , spegner la sete , e *met.* mi-  
tigarsi , quietarsi.

DESAMBRASSE , *v. n.* disbrigare.

DESAPASSIONA , O DSAPASSIONA , *part.*  
disappassionato , spassionato , spo-  
gliato di passione , senza passione ,  
disamorato.

DESAPASSIONESSE , O DSAPASSIO-  
NESSE , O DSAPASSIONESSE , *v. n.* spo-  
gliarsi di passione , spassionarsi ,  
giudicar secondo la retta ragione.

DESAPROVA , O DSAPROVA , *part.*  
disapprovato , riprovato , biasimato.

DESAPROVE , O DSAPROVE , *v. a.*  
disapprovare , riprovare , biasimare.  
*Le signora a lo desaproveo , e cam-*  
*( bito tema. Poup.*

DESARME , V. Dsarmè.

DESARTUR , *n.* disettore , de-  
settore.

DESATTENTION , O DSATTENTION , *n.*  
disattenzione , divagazione , sba-  
dataggine.

DESATENT , O DSATENT , *aggat.*  
disattento , distratto , svagato.

DESBALE , *v. a.* smagliare , scio-  
gliere le balle , sballare , aprire ,  
disfare le balle.

DESBRANCA , *part.* che ha perduto  
il suo posto.

*Ma chi sa forsi ste madamisele*  
*L'avran d' create ch'a sara trop*  
*( bele*

*E s'ai lasso surt fin sla strada*  
*L'avran paura d'esse desbancà.*  
Balb.

DESBANCHE , *v. a.* sbancare , vin-  
cer tutto , abusare , guadagnar  
altrui tutti i suoi denari , *desban-*  
*chè un ,* giuocar un sottomano ,  
dare il gambetto , rapire , togliere  
altrui il suo posto.

DESBANDA , *part. agg.* allentato ,  
rilassato , e *met.* scapestrato , dis-  
soluto , sbalestrato , mal acco-  
stupato.

DESBRANDÈ , *v. a.* allentare , ri-  
lassare , sbandare , rilasciar il cane  
di un'arma da fuoco ; *desban-*  
*desse , n. p.* sbandarsi , dicesi de'  
soldati che non regolati si sepa-  
rano per ritirarsi o fuggire , spar-  
pagliarsi.

DES BANDI , *agg.* non più ristretto  
da' bandi , lecito a tutti , per-  
messo ; *cassa desbandia ,* caccia  
permessa.

DES BANDI , *v. a.* sbucciare ; *des-*  
*bandisse , n. p.* parlando di fiori  
quando cominciano a sviluppar le  
foglie , e ad uscir dal bottone ; schiu-  
dersi , aprirsi , sbucciare , allargarsi.

DES BANDIA , *n.* aperta campagna ,  
campagna rasa.

DESBARASSE , *v. a.* sbarazzare ,  
sbarazzare , tor via gl'impacci ,  
disbandire , sgombrare , spacciare ,  
spedire , disgombrare ; disimpe-  
gnare , sbrogliare , sbrigare , tor  
d'imbroglio , liberare da qualche  
intrico ; *desbarassesse , n. p.* ca-  
varsi d'impaccio ec.

*Noi venta 'ndè*

*Desbarasse cla cà*

*Veje s'un peul salvè*

*Caicosa a cle masnà. Adel.*

**DESBARATE**, sciogliere, disfare il cambio, ricambiare.

**DESBARBÀ**, *agg.* disbarbato, sbarbato, sbarbatello.

**DESBARBE**, *v. a.* disbarbare.

**DESBARCÀ**, *part.* sbarcato.

**DESBARCÒ**, *n.* sbarco.

**DESBARCÒ**, *v. a.* sbarcare.

**DESASTÀ**, *part.* dibastato.

**DESASTÈ**, *v. a.* levar il basto dal dosso d'una bestia da soma, sbastare l'asino, il mulo ec.

**DESASTÌ**, levar l'imbastitura.

**DESATE**, **SEATE**, *v. a.* sbattere, dibattere, agitare, battere in qua e in là prestamente con checchessia dentro a vaso materie viscose per istemperarle insieme.

**DESATE**, sbattere.

**DESBAUCC**, *n.* dissoluto, sregolato, disordinato, corrotto, sviato, dato ai piaceri.

**DESBAUCÈ**, *v. a.* corrompere, sviare, frastornare dal far bene; sedurre, trarre al male; *desbaucesse*; *n. p.* darsi alla dissolutezza, alla libidine.

*Gout desbaucè la testa piant blin-*

( *preisa*

*D'universalisove per ampè d'fama*

*L'è na speculassion ben mal anteisa.*

Poup.

**DESBAUCIA**, *n.* comessazione, stravizzo, ubbriachezza, gozzoviglia, crapola, disordine, eccesso, dissolutezza, sfrontatezza, impudicizia, incontinenza frequente; si usa talora anche in buon senso, come quando alcuno che contro il consueto si è cibato di alcuna ghiottornia, o ha bevuto vino più eccellente del solito, dice: *ancheu j'eu fait una desbaucia.*

*L'an nen veuja d' travajè,  
L'è mac dait a la desbaucia,  
A l'è un om ch' val pochi dnè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESBAUCIÀ**, *part. agg.* sfrontato, discolo, imputanito, sviato, mal costumato, sconsigliato, sregolato, disordinato, corrotto, dissoluto, libertino, taverniero, disfrenato.

*L'om desbaucià con tuta soa rason  
Cos falo per soa specie? i teu nen*

*Cos a podria risponde asta questibn.*

Cas. quat. sac.

**DESBLA**, *n.* dissipatore, faccimale.

**DESBEUSME**, sbizzire.

**DESBIGATE**, *V.* Descocché.

**DESBINÈ**, *v. a.* sbandare, togliere la benda, sfasciare.

*Im son fame desbinè,*

*Dop doi ore la sognè.*

*E me sang torna a cotè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESBISACÈ**, *v. a.* sbisacciare.

**DESMÀ**, *part.* disfatto, scomposto, scassinato, schiantato, fatto a pezzi, distrutto, rovinato.

**DESSÈ**, *v. a.* scomporre, disfare, scassinare, scommettere, schiantare, rovinare, fare a pezzi, distruggere; *desblè le mije d'un causset*, o *d'autr*, disfare le maglie, dismagliare.

*L'ha dait man a un paira d'braje*

*Ch'a portava ai di d' lavor*

*S'angigner a j ha desblaje*

*L'ha guane un cuvieri* (Is.)

*Cos vestu mai ch'è d'la (Pant a'ri-*

*spand)*

*Mi veui fè un travai, ch' pr desblè*

*Ai vada mesi j'clevent de s'mond.*

V. Pey.

**DESCARUSSE**, *v. a.* scappucciare, sbavagliare; *descapussesse*, scappucciarsi, torsi il cappuccio, e *met.* disamare, deporre l'amore. *A l'era propi mata*, *A l'era innamorà com una gata*, *Ma a l'è descapussasse ancor pr* ( *temp...* )

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESCAROST**, *v. a.* sviluppare, sviticchiare, ravviare le cose, e talora avviluppare.

**DESCARGERE**, *v. a.* scarcerare, sprigionare.

**DESCARIA**, *n.* sparo, sparata.

**DESCARIA**, *part.* scaricato.

**DESCARIA BARIL**, *n.* scarica barili, si dice di chi getta la colpa addosso ad un altro.

**DESCARIAGI**, *n.* scaricamento, scarico.

**DESCARICA**, *n.* scarico, scaricazione, scaricamento.

**DESCARIE**, *v. a.* scaricare, sgravare, alleggerire, discaricare, liberare, e *met.* discolpare, giustificare; *descariè*, parlandosi delle armi da fuoco, sparare, scaricare; *descariesse*, *n. p.* scaricarsi, sgravarsi, alleggerirsi, discaricarsi; e confessare le proprie mancanze, discaricare la coscienza.

*Peui van pr descariesse*

*Ant un confessionari*

*Dij scrupol e dij cari*

*Ai pè d'un confessor.* Isl.

*Un cert armor com col d'un gross* ( *torrent* )

*Gonfà dale gran pive, e ch'as* ( *descaria.* Poup.

**DESCARNA**, *part.* spolpato, scarnato, discarnato, intaccato nella carne; e *met.* magro, dimagrato, scarno.

*A protendo pr lor fin coi quatr oss*  
*Descarna, despola ch'as smio d'* ( *rastei* )

*E ch'a son sempre com a lo saran*  
*Fin ch'mond a sarà mond roba dij* ( *can.* Calv.

**DESCARNE**, *v. a.* spolpare, scarnare, discarnare.

**DESCAROGNISSE**, *v. n.* disappassionarsi, spassionarsi, disinnamorarsi, spogliarsi della passione, dell'attaccamento ad alcuna persona o cosa, spogliarsi di un'affezione particolare.

*Credme mi descarognive*

*E marcejo nen apres*

*A j'è meud a divertive*

*Sensa andè a tacheve 'l pes.* Isl.

**DESCASSE**, o **SCASSE**, mandar via, cacciare, scacciare, far uscire, spigner fuori, licenziare.

**DESCASSIA**, *part.* scassato, cavato dalla cassa.

**DESCASSIÈ**, *v. a.* scassare, cavar dalla cassa; *descassiè*, rompe la cassia d'n'agucia, scrinare, romper la cruna d'un ago.

**DESCAUS**, *agg.* discalzo, scalzo, sgambucciato, calzato, senza calzari

**DESCAUSSA**, *part.* scalzato, scalzo.

**DESCAUSSE**, *v. a.* scalzare, trarre i calzari di gamba, o di piede; *descaussè 'l teren*, discolare, scalzare, o alberi, o viti; *descaussesse*, scalzarsi, cavarsi le scarpe; o calze; e *fig.* torsi dal capo.

*Un povr om com còtte teste*

*Ch'a veulo comandè le feste*

*E peui ancor i di d' lavor*

*A l'han prò bel descaussesse*

*A ventrà pensè d' chitesse*

*E nen fè del bel umor.* Isl.

**DESCALCINARE**, v. a. scalcinare; *descalcinè i mon*, scalcinare i mattoni.

**DESCALCARE**, *part.* scavalcato.

**DESCALCARE**, v. scavalcare.

**DESCAVIA**, V. Despenà.

**DESCAVIÈ**, V. Despenè.

**DESCIARÈ**, *torre*, disfare l'incantesimo, fincanto, disincantare.

**DESCIARÈ**, *partic.* dischiavato, schiavo, schiavato.

**DESCIARÈ**, v. a. dischiavare, dischiavacare, aprire con chiavi, schiudere, aprire.

**DESCIARÈ**, *se passè l'ambriacogna*, far svanire l'ebbrezza; far passare l'ubriachezza.

**DESCIARÈ**, *particip.* schiodato, dischiudato.

**DESCIARÈ**, v. a. dischiudere, schiodare.

**DESCOARÈ**, scoperciare, scovchiare, scoprire, discoprire, e *met.* svelare, manifestare ec.

**DESCOARÈ**, *agg.* dispari, disuguale, diverso, dissimigliante.

**DESCOARÈ**, *part.* scoppiato, dispartito, scompagnato, disgiunto, disunito.

**DESCOARÈ**, v. a. scoppiare, dispartire, scompagnare, dispartire, separare l'un dall'altro, disunire, disgiungere.

**DESCOARÈ**, V. Desfraschè.

**DESCOARÈ**, *part.* scapigliato, arruffato, scarmigliato.

**DESCOARÈ**, v. a. scapigliare, scarmigliare ec.; *descosfeste*, scapigliarsi, scarmigliarsi, arruffarsi.

**DESCOARÈ**, *part.* sconosciuto, disconosciuto.

**DESCOARÈ**, *part.* scollato, nudo, nudato, scollucato, aperto ec.,

scollato, cioè staccato d'insieme, contrario d'incollato, e *dicesi di cosa unita ad altra con colla.*

**DESCOARÈ**, v. a. scollare, staccare d'insieme le cose incollate, contrario d'incollare.

**DESCOLORI**, *part. e agg.* scolorito, discolorato, discolorito, spallido, smunto.

**DESCOLORI**, v. att. scolorare, discolorire, discolorare.

**DESCOARÈ**, v. a. discolorare, scagionare, suffragare, scolorare, scorsare; *descolpese*, v. p. discolorarsi, scolorarsi ec.

**DESCOMON**, v. scipodo, disagio, incomodo, discomoda, molestia; *moja*, fastidio.

**DESCOMON**, *agg.* disagioso, disagiato, incomodo, molesto, noioso, fastidioso, greve.

**DESCOMODÈ**, v. a. incomodare, scomodare, scomporre, scompigliare, molestare, disturbare, sconciare; *descomodasse*, v. p. scomodarsi, incomodarsi, sconciarsi, disconciarsi.

*Can i me fer e con poch feu*

*I fàs ch' l'òk va tut an breu*

*E m' descomoda guanca. Isk.*

**DESCOMPAGN**, *agget.* dissimile, disunito, disgiunto, discompagnato, scollegato, sconnesso, distaccato.

**DESCOMPAGN**, *part.* scollegato, discompagnato, disunito, disgiunto.

**DESCOMPAGN**, v. a. discompagnare, separar dal compagno, disunire, scampagnare, dischiudere, disgiungere, scollegare.

**DESCOMI**, v. a. sbiettare, cavare la bietta, ossia il cono.

**DESCOMPARE**, v. a. scomparire,

discomponere; *term. degli stamp.* scomporre, discompagnare, scompagnare, separare, sconnettere, scommettere, disfara, sciogliere, dispiogliere.

DESCONCRAN, *v. a.* dissacrare, profanare.

DESCONCRAN, *v. a.* sconsentire, disapprovare, negare, ricusare, rifiutare, disdirsi, ritirare il consenso dato.

DESCONCRAN, *V. Sagrinà.*

DESCONSOLATION, *V. Sagrin.*

DESCONSOLE, *V. Sagrinè.*

DESCONS, *v. pl. agg.* a chi ha i capelli mal conci, non pettinati, scammigliati, incolti, *V. Despendà.*

DESCONVENI, *v. n.* sconvenire, disconvenire, non accordarsi, non convenire, disapprovare, disdirsi.

DESCONVENÙ, *part.* sconvenuto, disconvenuto ec.

DESCORAGE, SCORAGE, *v. a.* scoraggiare, invilire, frastornare, sgombrare, svalore, torre l'animo, far perdere il coraggio, abbattere, sbigottire, disconfortare, sconfortare, disanimare, scorare; *e n. p.* scoraggiarsi, perdersi d'animo, mancare di coraggio, sconfortarsi, disanimarsi, sbigottirsi, sgomentarsi, avvilirsi ec.

DESCORAGIÙ, *part.* scoraggiato, scoraggiato, sconfortato, smagato ec.

DESCORDA, *part.* discordato, scordato, discorde, dissonante.

DESCORDANT, discorde, discordante, discrepante, differente, dissimile, contrario.

DESCORDARE, *v. a.* discordare, scordare, esser discrepante, discorde ec. contrario di accordare, non esser d'accordo, dis-

sonare, *e met.* esser di diversa opinione, disconsentire ec., non esser conforme, non convenire, esser diverso.

DESCORDIA, *n.* discordia, dissensione, contesa, divisione.

DESCORE, DESGORI, *v. n.* ragionare, parlare, discutere, favellare, e talora discutere, esaminare ec., cicalare, chiacchierare, berlingare.

*A staran dle sing ses ore  
Tra lor aüre ti a descore  
Per contè i seu seugn bagian.*

Is.

DESCORMOLÈ, disculminare.

DESCORNÀ, *part.* scornato, confuso, mortificato, svergognato, avvilito.

DESCORNE, SCORNE, *v. a.* scornare, confondere, mortificare, avvilire, svergognare, infamare, vituperare.

DESCORPÒRE, scorporare, dividere, staccare.

DESCORS, *n.* discorso, favella, parlare, predica, ragionamento, ainga, diceria tanto sacra che profana, locuzione, trattamento, sermone, parlamento; *descors picant*, trafitta; *descors long*, scitoloma; *entrè an descors*, entrare in ragionamento; *descors stravagant*, tiritera stravagante, lunghezzaa di ragionamento; *roupe fil del descors*, abbaccare.

*I n'eu pa mai anteis*

*D' voleite mi sospes*

*L'è tut descara an van*

*Ventria bin chi fu*

*D'un cheur pi dur, ch'un*

*Quand il voleis non pi*

*S'it fusse an me al tru.*

**DESCOST**, discosto, lontano, remoto, distante.

**DESCOSTÀ**, *part.* scostato, allontanato, rimosso, separato, diviso.

**DESCOSTÈ**, *v. n.* scostare, discostare, allontanare, separare, dividere; *descostesse*, *n. p.* scostarsi ec.

*Dit lon pi prest ch'an pressa  
Sensa spetà d'risposta  
Al vol da mi a s' descosta  
Lassandme bin sorpreis.*

V. Pey.

**DESCOSTUMÀ**, *agg. o part.* divezzo, scostumato, non più solito, divezzato.

**DESCOSTUMÈ**, *v. a.* divezzare, scostumare, far perdere l'usanza; *descostumesse*, tralasciar l'uso di alcuna cosa, rimanersene; divezzarsi.

**DESCREDIT**, *n.* discredito, scredito, scemamento di fama, di pregio, cattivo nome.

**DESCREDITÀ**, *partic.* screditato, senza credito, che non trova credito, spregiato, sprezzato, infamato.

**DESCREDITE**, *v. a.* discreditare, screditare, dir male d'alcuna cosa o persona, farne perder il credito, la stima; denigrare, oscurare la fama, spregiare, sprezzare, avvilitare, invilitare, infamare, macchiare l'altrui riputazione; *descreditesse*, *perde 'l credit*, diffamarsi, screditarsi, rendersi spregievole, invilitarsi.

**DESCRESSION**, *n.* discretezza, discrezione, circospezione, prudenza, discernimento, avvertenza, giudizio, moderazione, temperanza.

**DESCREUVE**, *v. a.* scoprire, manifestare, palesare, scoperchiare,

scoperchiare, snudare, lasciar vedere, mostrare, osservare, discoprire, disascondere ec.; *fig.* risconoscere, conoscere; ritrovare, accorgersi ec.; palesare, manifestare, dichiarare, svelare, rivelare, rivelare.

*Pur ch'as descereuva  
Quaich moda newa  
A na son dlung anscrognè.*

**DESCRICA**, *n.* grilletto.

**DESCRICHE**, o **DESCROCAT**, *scrocicare*, scattare.

**DESCRISSION**, *n.* descrizione, spiegazione, dichiarazione, esposizione.

*I veui però pi nen inostremè  
A fè una newa descriission  
Saria roba d'anojome  
E fè trop lunga la camron.*

**DESCRIVE**, **DESCRIVI**, *v. a.* descrivere, dichiarare, spiegare, esporre, figurare, rappresentar con parole, registrare, pigliar in nota.

*Nissun s'immagina  
Gnun pent descrive  
Quant mai a giubildà  
L'om ch'a sa vivev.*

**DESCROCIÀ**, *part.* scocciato, scattato, lo scappare, o saltar fuori delle cose tese da, cioè che le ritiene, come *frecca*, e simili.

**DESCROCIÈ**, *v. a.* scocciare, scattare, scattare.

**DESCROSTÈ**, *v. a.* scrostare, scalcinare; *descrostesse*, *n. p.* scalcinarsi, scrostarsi, e parlando delle pitture, scagliarsi, screpolare.

**DESCRUVERT**, V. **DESCUERT**.

**DESCRUVI**, V. **DESCUERT**.



**DESCRUVI**, V. **DESCREUVE**.

**DESCUERCH**, v. a. scopercchiare, scoverchiare, levar il coperchio.

**DESCURRT**, agg. scoperto, scoperto, discoperto, senza copertura, o coperchio, scoverchiato, scopercchiato, e fig. svelato, disvelato, rivelato, fatto palese, palesato, noto, manifestato, inventato; esse al *descuert*, rimetter del suo in qualche negozio, scapitarvi, e *metaforic.* sincero, ingenuo.

*Bsogna però che dal mas' ecetua un*

( cert  
*Ch'a l'è d'un natural ben descuert.*

Balb.

**DESCURTA**, n. scoperta, invenzione, trovato, palesamento, scoprimento, discoprimento, stopertura, scopritura, scoperta; a la *descuerta*, avv. palesemente, allo scoperto.

**DESCURTE**, v. a. sbiettare, torre, cavar la bietta, ossia il conio.

**DESCURVI**, v. a. scoprire, scopercchiare, e met. manifestare, trovare, inventare, far noto, manifesto; *descurvì i pation*, i *patiroèc*, scoprire le maccatelle.

*Ma pur pr nen buteve*

*An tanta confusion*

*I veui nen obligheve*

*A descurvì i pation.* Isl.

*Volend con le toe scuse fetne fora*

*Thas fame descurvì la verità.*

V. Pey.

**DESCURVISSE**, n. p. scoprirsi ec.

*E sot ul bigotisim, tajand pi curt,*

*A podrio descurvisse i corp dii furt.*

Ric. d' l'aut.

**DESCURI**, v. a. scucire, sdruccire, disfare il cucito.

*D' tante e tante malandrett*

*Son die beghe descusie*

*L'è 'l batocce d' malinonic*

*Ch'av martela sle testette.*

Ric. d' l'aut

**DESCUSI**, part. scucito, sdruccito, discucito, e fig. disunito sconnesso.

**DESCUSIVA**, n. sdruccio, scucitura.

**DESCURI**, v. a. discutere, sbrogliare; *descuti i cavei*, scrinare, ravviare i capelli; met. rivedere il pelo.

*A l'è brut quand a s'unisso*

*Contra d'un a fè consei*

*L'è sigur, ch'a descutisso*

*Tut i grop dant i cavei.* Isl.

**DESCUTIRI**, discusso, esaminato.

**DESCUTIRE**, discutere, esaminare.

**DESCUERT**, V. **DESCUERT**.

**DESCUERTA**, V. **DESCUERTA**.

**DESDAIT**, slacciato, rallentato, fig. avvezzo, accostumato, dato, abbandonato, col dat.

*Motobin son desdait a coul visin*

*D'anbronsesse com tanti bestieci.* Isl.

**DESDAMI**, part. slacciato, rallentato.

**DESDAME**, slacciare, rallentare, e termine di giuoco, sdamaro, disdamare, e fig. cedere, ritirarsi, darla vinta, sottomettersi, arrendersi, piegarsi.

*Ma i crussi e le pajole*

*M'han fatta desdamè*

*Set fìj a son pa d' frole*

*Ch'a l'ha ventà anlevè.*

Prol. dell'Add.

**DESDAVANI**, part. sgomitato, dipanato.

**DESDAVANE**, v. a. disfare il g

mitolo , o la matassa , sgomitolare , dipanare ; *desdavanè* , *dè giù* , in senso fig. , declinare nella fortuna o nella salute.

*DĒSDĒ* , e più spesso *DĒSDESSE* , allentarsi , rallentarsi , cedere , stendersi , distendersi , rilasciarsi , rilassarsi , allenare , venir meno ; *desdè* , o *desdesse* , parlandosi di sanità , di bellezza o di costumi , declinare , decadere , rimettere del fervore , rattièpidirsi nel fervore.

*DĒSDĒNTÀ* , *part.* sdentato.

*Quante carezze*

*Ch'av fan con d' promesse*

*Sti vei desdentà*

*E peul av tenno*

*Sogete com d' can.* Isl.

*DĒSDEUIT* , *DSADEUIT* , *agg.* sgangerato , bozzacchiato , senza attitudine , senza garbo , sgraziato , rozzo , inetto , dappoco , sgarbato , goffo , disadatto ; *esse desdeuit* , *dsadeuit* , non aver attitudine , operare disadattamente , con disadattaggine , senz'attitudine , senza garbo.

*DĒSDEUITARIA* , *n.* goffaggine , balordaggine , besseria , babuasaggine , scioccheria , sgarbatezza , disadattaggine , atto sgraziato , privo di grazia , di garbo.

*DĒSDĒI* , *v. n.* disdire , negare , rifiutare , ritrattare la parola data ec. , essere sconvenevole , sconvenire ; *desdisse* , *n. p.* ritrattarsi , dire contro a quello che si è detto avanti , disconfessarsi.

*DĒSDĒIT* , *agg.* ritrattato ec.

*DĒSDĒITA* , *n.* disgrazia , disdetta , sventura , mala fortuna , sciagura.

*DĒSDOBĒI* , *part.* spiegato , scempiato , sdoppiato , dispiegato.

*DĒSDOBĒI* , *v. a.* spiegare , scempiare , sdoppiare , dispiegare.

*DĒSDOBĒURA* , *n.* spiegazione , spiegamento , spiegatura.

*DĒSDOGANÀ* , *DĒSDUGANÀ* , *part.* sgabellato , sdoganato.

*DĒSDOGANÈ* , *DĒSDUGANÈ* , *v. a.* sgabellare , sdoganare.

*DĒSĒREDĒ* , *v. a.* diseredare , diseredare , disereditare , privar dell' eredità.

*DĒSĒRT* , *n.* deserto , luogo solitario , solitudine ; e *voc. fr.* la frutta , e altre cose dopo il pasto. *Alb.*

*I Sant a l'han capila e s'artirere*  
*Chi 'nt le splonche , e chi là 'nt ii*

( *desert*

*Content d'radis , d'cilissi e d'mise-*  
( *rere. Cas. quar. sac.*

*I vad sol e revan' pr i desert*

*An msurand i pas com na furmia*

*E per nen aut i teno j'evu. duert*

*Sno pr scapè d'ogni pietà ok' ai ala.*

*Sag. poes. piem.*

*DĒSĒRT* , *agg.* aggiunto di luogo , deserto , disabitato , solitario , pochissimo frequentato.

*DĒSĒFIT* , *part. e agg.* disfatto , sfatto , disconfitto , debellato , vinto , scomposto , scommesso , distrutto , ridotto a pezzi , guasto , rotto , e *met.* abbandonato della salute.

*Taca bataja e li i moscon ardi*

*Apress esssse difeis con gran calor*

*A son restà desfait e sbalordi.*

*Calv.*

*DĒSĒFAITA* , *n.* disfatta , sconfitta , rotta , sterminio , disfaccimento d'un esercito.

*DĒSĒFAMÈ* , *v. a.* disfamare , sctollare , sfamare , cavar la fame.

*DĒSĒFASSÀ* , *part.* sfasciato.

**DESFASSÈ**, *v. a.* sfasciare, disfaciare, levar le fascie.

**DESFASSONÀ**, *agget.* smisurato, grande, diforme, informe, sfornato, sconcio, svenevole, smodato.

**DESFAVOR**, *n.* disfavore, discreditò, disgrazia, svantaggio, danno, pregiudizio, privazione di favore, di protezione ec., perdita dell'altre grazie, o favore.

**DESFAVOREVOL**, *agget.* sfavorevole, contrario, avverso, ripugnante, noivo, dannoso, pregiudizievole.

**DESFE**, *v. a.* disfare, guastare l'essere o la forma delle cose, distruggere, mandar in rovina, rovinare, devastare, disconciare, frangere, debellare, sfare, acomettere, sterminare, stemperare, dissolvere, consumare, sfracellare, ridurre in pezzi; *desfè le maje*, disinghiare; *desfè lo eh'è fait*, scomporre; *desfè la compagnia*, la società ec., sciogliersi reciprocamente dagli impegni presi in una società, por fine ad una società.

*Prchè prest a comenso stofiesne*

*E guardeje nom fa't can c'l gat*

*Se s'deis ch'a podeisso desfesse*

*A paghio quaicosa sul pat. Isl.*

**Desfesse**, *n. p.* disfarsi, distruggersi, stemperarsi, dissolversi, consumarsi, spegnersi, stuggersi, estenuarsi; *desfesse d'una cosa*, abbandonarla, disfarsene, alienarla da se.

**Ciap. E cosa falo à i'veui pr' ancor**

*( desfemme*

*D'me çabial, nò, ch'a pensa.*

*L'Adel.*

*Ma già che con dla roba sfa d'ndè*

*Ma com mai fè a desfesse d' tante*

*( pesse*

*Ventrà andè dai patè. Il Not. on.*

**DESFERENSÈ**, **DIFERENSÈ**, *v. a. e tal. n.* differenziare, diversificare, distinguere.

**DESFERONÀ**, *v. pleb.* sfrenato, nabissato, sbardellato.

**DESFERVALÀ**, *part.* sminuzzato.

**DESFERVALÈ**, *v. a.* stritolare, minuzzolare, sminuzzolare, sbrizzare, sbricciolare.

**DESFIDA**, *n.* disfida, sfida, sfidamento, chiamata dell'avversario a battaglia, o ad altra maniera di contesa.

**DESFIDÀ**, *part.* sfidato, disfidato.

**DESFIDÈ**, *v. a.* disfidare, sfidare, invitare, chiamar l'avversario a battaglia, a duello.

*Pr decide la conteisa*

*Son mandasse a desfidè*

*Toni Bioch l'ha pià l'impresso*

*D'andè chial pr messagè. Isl.*

*E su doi pè l'ha desfidato al duel*

*L'aura dis, m' travajo em batoma*

*Doncra sa nen cos fè del to cartel.*

*V. P.*

**DESFIGURÀ**, *part.* sfigurato, svistato, sfornato, travisato.

**DESFIGURÈ**, *v. a.* svistare, deturpare, sfornare, disfigurare, guastar il viso, guastar la figura, travisare.

**DESFILÀ**, *part.* sfilato, uscito dalla cruna dell'ago; *a la desfila*, in fila, a filo, un dopo l'altro.

**DESFILADA**, **LEGENDA**, *n.* lunga-gnola, tiritera, filatera, agliata, diceria, bibbia.

**DESFILANDRE**, *V.* Desfrangè.

**DESFILE**, *v. a.* sfilare, scannel-

lare, sfilacciare, cavare il filo dalla cruna dell'ago.

**DESFIORÈ**, *v. a.* spacciar frotole, novelle, divulgare, pubblicar qualche cosa, anfanare, cicalare, chiacchierare, spacciar a credenza, esagerare; *desfiordesse*, *n. p.* millantarsi.

**DESFIORÀ**, *part.* sfiorito, sfiorato.

**DESFIORÈ**, *v. a.* sfiorare, sfiorire; *desfiore 'l lait*, sfiorarlo.

**DESFODRÀ**, *part.* sfoderato, sfoderato, sguainato.

**DESFODRÈ**, *v. a.* sfoderare, sfoderare, sguainare.

**DESFOGONÀ**, *part.* sfocionato, e *met.* sfrenato, smoderato, sbracato.

**DESFOGONÈ**, *v. a.* sfogonare, sfocionare.

**DESFORÈ**, *v. a.* sbucare, sfrondare, sfogliare, levar le foglie.

**DESFONDÀ**, *agg.* sfondato, senza fondo.

*Un piston e na ramassa*

*Son i mobil d' soa cà*

*Un linseul e na pajassa*

*Con un erca desfondà.* Isl.

**Desfondà** *pr mangion*, sfondolato, sbudellato, sfondato, insaziabile.

**DESFORMA**, *v. a.* sfondare, rompere, levar il fondo, sciarrare.

**DESFORMÀ**, *agg. e part.* sfornato, disformato, difornato, alterato, mal fatto, smisurato, smoderato, grande, contraffatto, brutto.

*Si vedeisse le ciovende*

*Loh si ch' a l'è un bel rende*

*Fan d' salam tant desformà*

*Ch' ogni doi fan na somà.*

Isl. cana. 5.

**DESFORMÈ**, *v. a.* deformare, diformare, trasfigurare.

**DESFORNÈ**, *v. a.* sfornare, cavar dal forno.

**DESFORUNA**, *n.* sventura, sciagura, infortunio; disfavore; disavventura.

**DESFORUNÀ**, *agg.* sciagurato, sventurato, disgraziato, disavventurato, sfortunato, malato, malavventurato.

*Un can passavolant l' ha trovà n'oss;*  
*Ch' era l' avans d' un tor desfortunà;*  
*'L qual robust e grass e vu so bon;*  
*Tacà dal mal' de bustis era c'oppà.*

**DESFRÀ**, *part.* sferrato, senza ferri.

**DESFRANGÈ**, **DESFRANDE**, *v.* le tor via le frange, sfrangiare, sfilacciare, sfilare, disordinare, soppigliare, disfar il tessuto e sfurdarlo a guisa di frangia; *desfrangesse*, sfilacciarsi.

**DESFRANGIÀ**, *part.* sfrangiato, sfilacciato; sfilato.

**DESFRASCHE**, **DESCOCHÈ**, **DESCOCONÈ**, *v. n.* sfrastate, levar i sassoli dalla frasca.

**DESFRATÀ**, *particip.* sfratato, sfratato.

**DESFRATE**, *v.* cavar dal sfiostro; sfratare; *desfratece*, sfratarsi.

**DESFRÈ**, *v. a.* sferrare; levar i ferri dai piedi delle bestie; *desfrèss*, *n. p.* sferrarsi.

**DESFRISÀ**, *part.* scarmigliato.

**DESFRASSE**, *v. a.* scarmigliare, gustar i ricci, disfare l'uscociscitura.

**DESFRUVE**, *v. n.* aprir il scannaccio, il chiavistello.

**DESFRUMIR**, *v. neut.* snidare, snidiare.

**DESGABIÀ**, *part.* sgabbiato.

**DESGABIR**, *v. a.* sgabbiare, cavar

dalla gabbia; *desgabiè*, in s. n. e fig. muoversi, partirsi.

*DESABILLÀ*, *part.* sgabellato.

*DESABILLÈ*, *p. a.* sgabellare.

*DESABUSÀ*, *part.* disingannato, chiarito, tratto, o tolto d'inganno.

*DESABUSSÈ*, in m. b. e talora

*DESABUSSÈ*, *v. att.* disingannare, chiarire, sbizzarrire, sgannare, scapricciare, scaponire, cavar altrui di testa un'opinione, un capriccio; *desgabusesse*, *n. p.* scapricciarsi, sgannarsi, disingannarsi, ricredersi.

*DESAGGÈ*, *v. a.* disimpegnare, liberare, distrigare, cavar d'impegno, spedire, spicciare, terminare con prestezza, sgombrare, pappare.

*Tant j'è grin su costa tera*

*Pi aлегher d' mi,*

*Perchè chi in seupro desgagè*

*Con la mia brava mola.* Isl.

*Desgagessè*, *neut. p.* affrettarsi, spacciarsi.

*A son duna desgagiassè*

*E marcià fesse vestè.*

Lo stesso.

*DESAGGIÀ*, *agg.* agile, pronto, spedito, veloce, presto, svelto, subito, sciolto, destro, snello, lesto, leggiere, leggiero, disinvolto, ratto; *desgagià ni ij barolè*, lesto in gamba, disinvolto.

*L'è pr fè la soa parada,*

*E per esse vaghegià,*

*E fè vede a la brigada,*

*Ch'a son leste e desgagià.* Isl.

*L'è la fia d' Mantin Potage*

*Desgagià com un pajè*

*Sui stant'agn e davantage*

*S'è voluase maridè.*

Lo stesso.

*DESAGIATESSA*, *n.* agilità, sveltezza, disinvoltura, velocità, prontezza, subitezza, speditezza, lestezza.

*DESAGIATURA*, *n. V.* Desgagiata.

*DESANASSÀ*, *part.* smascellato.

*DESANASSÈ*, *v. a.* smascellare.

*DESARTÀ*, *DESARTIÀ*, *partic.* scalcagnato.

*DESARTÈ*, *DESARTIÈ*, *v. att.* scalcagnare.

*DESAVASSESE*, *v. n.* sfogarsi, sgocciolare il harletto.

*DESAGVIGNÈ*, *v. a.* sviluppare, sciogliere un intreccio, sbrogliare; *desgavignesse*, *n. p.* sbrogliarsi, avilupparsi, liberarsi, sciogliersi da qualche imbroglio.

*DESSEI*, *n.* il fonder che si fa del ghiaccio, didiacciamento.

*DESSEIÀ*, *DESSEIÀ*, *part.* didiacciato, sdiacciato.

*DESSELE*, *DESSEIASSE*, *v. a.* didiacciare, sdiacciare, sghiacciare, struggere, sciogliere il ghiaccio.

*DESSELURA*, *n.* didiacciamento.

*DESSEI*, *particip.* arroncato, dissodato.

*DESSEI*, *v. a.* arroncato, dissodare, rompere, e lavorare il terreno stato sin allora sodo.

*DESSEIÈ*, dicioccare, levar i germogli d'una pianta.

*DESSEIÀ*, *part.* dicifrato, dichiarato, spiegato.

*DESSEIÈ*, *v. a.* dicifrare, dichiarare, spiegare.

*Sicom a l'era coul ch'am andasia*  
*Pr desgyfame bin tuit i secret.*

Poup.

*DESSEIÒ*, *part.* snidato, snidato, cacciato fuori.

*DESSEIÒ*, *v. a.* snidare, cacciare fuori; *desgiòchè*, in s. n.

uscir dal pollajo , snidiare , andarsene , alzarsi , levarsi di letto.  
*La muse l'or desgioco ben bonora*  
*E pio sempre 'l café ansem a l'au-*  
*( rora.*  
 Balb.

DESJONEMENT, *n.* disgiunzione, disgiungimento, disgiuntura.

DESJONER, *v. a.* disgiungere, separare, spartire, disunire, staccare, dividere ec.; *desjonse le bestie, i beui ec.*, digiogare, levar il giogo.

DESJONT, *agg.* disgiunto, diviso ec.

DESJOVÀ, *part.* digiogato.

DESJOVÈ, *v.* digiogare.

DESJISSÀ, *part.* scalcinato.

DESJISSÈ, *v. a.* scalcinare.

DESJURESSÈ, *v. n.* asciolvere, far collezione.

DESJUST, *agg.* non pari, impari ec.; ineguale, disuguale, scordato, discordante.

DESJONÀ, *agg.* sgarbato, guasto di forma, disformato, scipato, stazonato, trassinato.

DESJOGNÈ, *v. a.* schernire, beffare, avvilitare, disprezzare, mortificare, svergognare, e talora guastare, sgarbare.

*Si a l'è vera: sora Togna*

*A l'è prou na belz fia,*

*Ma cla gheuba la desjogna.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

DESJONTIÀ, *partic.* sgonfiato, disenfato.

DESJONFÈ, *v. a.* sgonfiare, disenfare; *in s. n.* andar via l'enfiagione, disenfare, sgonfiarsi; *desjonfesse, sgonfesse 'l gavas*, *in sens. figur.* slogarsi, votare il sacco.

*Saveisne per contene*  
*Pr desjonfiè 'l gavas*  
*Podaisne pur tutene*  
*An aria d' petaras. Isl.*  
*A guadagna pi s'a lassu*  
*Ch'a rasona ch'a sganassa*  
*Fin ch'a sia desjonfia.*

Lo stesso.

DESJONFIURA, *n.* sgonfiamento.

DESJONÀ, *v. n.* non esser a grado, o non aver a grado, non ne saper nè grado nè grazia, sgradire.

DESJONÈ, DESJONÈ, DESJONÈ, DESJONÈ, *v. a.* sgranellare, spicciolare, digranare, sgranare, disgranellare.

DESJONÈ, *v. a.* digrassare, levar il grasso, e met. ripulire, mondare.

DESJONÈSSIA, *n.* disgrazia, sventura, avversità, infortunio, malavventura, sciagura, perdita dell' altrui grazia o favore; *pr desjonèssia, man. avv.* malavventurosamente, accidentalmente; per disgrazia, per caso, sfortunatamente, per isciagura.

*J'eu pr desjonèssia*

*Pià un fidecomis',*

*Ch'a l'ha nè grassia,*

*Nè deuit; nè ardis. Isl.*

*Se fin adess a preuva la desjonèssia*

*D'nen essebutà anus com' l'franseis*

*O l'italian, clo ch'a mancud'gras-*

*( sia? V. Pey.*

DESJONÈSSIA, *agg.* disgraziato, infelice, avverso, sventurato ec., cattivello, sciagurato, malvato, malarrivato, malavventurato.

*A s'è mai vduisse l'ompi desjonèssia*

*Com quand a inalberava l'emblema*

*( d' libertà. V. Pey.*

*Mi m' anpiò di oner, spresso i tesor  
Prchè son persuas già da long temp  
Ch' i om pià sgrassià son j' a s' d' or.*

Poes. ined. d' l' Arm. can.

**DESGRASSIOS**, agg. disobbligante, discortese, sgradevole, ingrato, sgarbato, sgraziato, disgraziato, cioè senza grazia.

*Cominsava a trovè na vita afrosa  
Coul' stessne das per chial com un*

( oloch

*Bla oca situassiombin dasgrassiosa.*

Buz.

**DESGRAVÀ**, part. disgravato, sgravato, sollevato, alleggerito, alleviato, liberato.

**DESGRAVÈ**, v. att. disgravare, disgrevare, sgravare, sollevare, alleggerire, alleviare, liberare.

**DESGRAVÌ**, part. sgravitato.

**DESGRAVÈ**, v. a. sgravitare.

**DESGREUÈ**, v. a. digusciare, sgusciare.

**DESGRINGÈ**, v. a. disviticchiare, far peire, e fig. estirpare, distruggere, snidare, allontanare, rimuovere.

**DESGRUÀ**, part. digusciato, sgusciato, fuori del guscio, smallato, e fig. grandicello.

*Tate ste landè son del novissia  
Poch manc a coui ch' a son già des-*

( grojà Isl.

**DESGRUÀ**, digusciare, sgusciare, trar fuori dal guscio ec., smalanare, e dicesi delle noci, e delle mandorle.

**DESGRUPÀ**, partic. snodato, disciolto, sciolto, sgruppatto, slacciato.

**DESGRUPÈ**, v. att. sgruppare, disgruppare, sgruppare, snodare, disnodare, disfar il nodo, il gruppo,

slacciare; *desgropesse*, neut. p. snodarsi ec.

**DESGRUSSÀ**, part. digrossato, dirozzato, abbozzato, assottigliato.

**DESGRUSSÈ**, v. a. digrossare, dirozzare, sgrossare, assottigliare, abbozzare, dar principio, per lo più alla forma delle opere manuali, e met. cominciar ad ammaestrare, ingentilire, dirozzare, dar le prime lezioni, sgrossare.

**DESGRUNÀ**, part. sgranato, sgusciato, sbuccellato.

**DESGRUNÈ**, v. a. sgranare, sgusciare, baccellare, spicoiolare, smallare, sbucciare.

**DESGRUNÈ**, v. a. disornare, torre, levare le guarnizioni, sguernire, sprovvedere.

**DESGRUST**, n. rammarico, dolore, affanno, tormento, dispiacere, afflizione, disgusto.

*Del reste perchè contone i to desgrust  
Mi scoto nen loù quand' i hai aptè  
E peui sti nom d' pietà son nom già*

( frust. Calv.

*Dè d' desgrust, offendere; disgrustare, tormentare, rammaricare.  
E' l to vanto d' sostinete su to fust  
Criticand coust e coul' è mei basselo  
Prchè a la fin ti t' fas non ch' dè d'*

( desgrust

*A chiunque anche prudent veul so-*

( portelo. V. Pey.

*Ma per 'l desgrust ch' i penso ch' u  
l' avrà avù al sentisse a dè tante  
cative informassion di fait me,  
ma pel rammarico, ch' io penso  
che avrà avuto al sentirsi recare  
tante cattive informazioni di me.  
Gr. P. Pip.*

**DESGRUSTÀ**, part. disgustato, offeso, scontentato, desolato, afflito ec.

**DESŪSTRĒ**, v. a. disgustare, scontentare, offendere, desolare, attristare, angustiare, affliggere; *desgustesse*, disgustarsi, imbronciare.

*Piè guarda ch'i desguste*

*Gnun osto, nè obergista*

*Mincionè pa la rista,*

*Cost'è un cap principal. Isl.*

*N compens d'inedia - ch'lo seccava*  
*E chè dop l'opera - a lo desgusta*  
*E l'idea l'è giusta. V. Pey.*

**DESŪSTOS**, agg. dispiacevole, disgustoso, disgradevole, affannoso, tormentoso, attristante, doloroso.

**DESŪTĪ**, v. a. discutere, sviluppare, snodare, strigare, distrigare; *desgūtū i cavei*, ravviare i capelli, e met. riprendere, rampognare, rivedere il pelo ad alcuno.

**DESIDERÀ**, part. desiderato, bramato, agognato.

**DESIDERABIL**, agg. desiderabile, disievole, desiderevole, pregevole.

**DESIDERĒ**, a. a. desiderare, bramare, appetire, agognare; *torne desiderè*, rinvogliare.

*Com i desidero*

*A'na campagna*

*Lesend me Seneca*

*Sot na castagna. Calv.*

*Costa l'è soa compagnia*  
*Ch'a desidero seira e matin*  
*Pr podeje sgairè an alegria*  
*E fe arlan del so poch San Crispin.*  
*Isl.*

*Quand bin ch'mia logica*

*Vaja'n boton*

*A chi desidera*

*D'avei rason. V. Pey.*

**DESIDEREVOL**, agg. desiderevole, appetibile.

**DESIDERĪ**, n. desiderio; disi-

derio, desio, disio, desire, desideranza, desiderazione, talento, affetto, ardore, voglia, intento, brama, bramosia.

*La massa vegetal dj desiderī*

*L'è un polipo moral, o ch'è sto mia*

*An mutilandlo a cresc, esto misteri*

*L'è nen spiegà da la filosofia.*

**DESIDEROS**, agget. volenteroso, avido, bramoso, appetitoso, appetitivo, desideroso, voglioso, disioso; *ben desideros*, voghiosissimo.

**DESINENSA**, n. desinenza; terminazione.

**DESISTĒ**, v. n. desistere; finire, terminare, cessar di fare, ristare.

*Listes travai, com tut 'l so talia*

*Desista. l'ha dovù perchè l'ha vist*

*Ch'a podio nen finì un travai n'ist.*

*Balb.*

**DESISTŪ**, part. desistito, cessato.

**DESLAND**, v. n. allentandl'addo,

slacciare, snodare; l'italiano *distac-*

*mare* vale il contrario, cioè *af-*

*il nodo.*

**DESLANS**, n. lancio.

**DESLASSĒ**, v. att. dislacciare,

slacciare, snodare.

**DESLAUDĀ**, part. biasimato, cen-

surato, incolpato, ripreso.

**DESLAUDĒ**, v. a. biasimare, cen-

surare, incolpare, riprendere; *far*

*biasimo*, dannare, riprendere;

*Leregola osservand ch'iss on studià*

*D' scrive d'un parlè così grussior*

*Gnun dii me patriot a deslaudà.*

*Balb.*

*I son pa pr deslaudè,*

*Gnun pa'js, ch'a sev ch'ai scè.*

*Ch'a l'han d' merit singolar.*

*Ma son nen in tut del par.*



**DESNAVÀ**, *Sronck*, *agg. e part.* dilavato, sudicio, sporco, sozzo, impolito, imbrattato, *agg.* a semiante, pallido, terreo, sozzo, squallido, sbiancato, scolorito.

**DESNAVÈ**, *verb. neut.* dilavare, render sudici i pannilini, o checchessia.

**DESNIÀ**, *part. e agg.* slegato, disciolto, dislegato, sciolto, snodato, slacciato.

**DESNIÈ**, *v. a.* slegare, disciogliere, sciorre, disciorre, sciogliere, levare i legami, snodare, sdilacciare, scapestrare, disgroppare, dilacciare, dislegare, scignere, scingere, sghermire; *desliesse*, *n. p.* disciogliersi, disgropparsi, snodarsi, slegarsi, scapestrarsi ec.

**DESNIÈN**, *V. Desliè.*

**DESNIURA**, *n.* snodamento, soluzione, discioglimento, scioglimento, slegamento.

**DESNOÈ**, *v. a.* sloggiare, smuovere, far abbandonare, scacciare, slogare; *deslogesse*, *n. p.* slogarsi, sinuoversi, sgombrare, allontanarsi ec.

**DESNOIÀ**, *partic.* diloggiato, slogato, smosso, sgomberato, sgombrato.

**DESNOIÀ**, o **DESNOIÀ**, *part.* dislogato, smosso.

**DESNOVÈ**, o **DESNOÈ**, *dislogare*, slogare, smuovere, sgomberare, sgombrare, cavare di luogo.

**DESNOVÈ**, *v. a.* sviluppare, sviluppare, sciogliere, svolgere, aprire, dispiegare, distendere; *e met. deslupè i so pensè*, svolgere, spiegare, aprire le sue idee, manifestarle, svelarle, metterle in chiaro, dilucidarle.

**DESMAJÈ**, *v. a.* disfar le magie, dismagliare.

**DESMAIÈ**, *part.* svaligiato.

**DESMAIÈ**, *v. a.* svaligiare.

**DESMAIÈ**, *v. a.* torre il manico, cavar il manico, *desmaiesse*, *n. p.* uscir dal manico.

**DESMAIÈ**, *v. a.* sfasciare, demolire, smantellare.

**DESMAIÈ**, *torre il segnale*, il marchio.

**DESMAIÈ**, *agg.* sciolto dal matrimonio.

**DESMAIÈ**, *rompere*, cassare un matrimonio.

**DESMAIÈ**, *v. a.* didiacciare, struggersi, sciogliersi, liquefarsi.

**DESMAIÈ**, *term. di giuoco*, guadagnare qualche punto, onde non perder marcio.

*J'eu bel di, j'eu bel fè*

*I peus a 'nssuno mode guadagnè*

*Im peus gnanch desmarsè.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DESMAIÈ**, *part.* smascherato, ravvisato, conosciuto, riconosciuto, svelato.

**DESMAIÈ**, **DESMAIÈ**, *v. a.* smascherare, cavar la maschera, far conoscere; *desmaiesse*, *n. p.* levarsi la maschera, smascherarsi, svelarsi, farsi o darsi a conoscere.

**DESMAIÈ**, *v. a.* staccar dal mastico, levar il mastico.

**DESMAIÈ**, *v. n.* sorgere dal letto di buon mattino, levarsi di buon'ora, di buon mattino.

**DESMAIÈ**, *part.* smembrato, diviso, separato ec.

**DESMAIÈ**, *v. a.* smembrare, dismembrare, scorporare, dividere, separare, spartire, staccare.

**DESMAIÈ**, *nom.* dimenticanza,

dismenticamento, dismenticazio-  
ne, sdimenticanza, sinemoraggine,  
smemoramento, smemorataggine,  
obblio; *lassè ant 'l liber d' la*  
*desmentia*, dimenticare, lasciar  
nel chiappolo.

DESMENTIÀ, *part.* dimenticato,  
smenticato, sdimenticato, obblia-  
to, obliato, scordato.

DESMENTIATOR, *n.* obliatore.

DESMENTIÈ, *v. a.* smenticare,  
dimenticare, dismenticare, scor-  
dare, obbliare.

*Com elo mai fatibil*

*Ch' i peussa desmentuela? s' a l'han*  
( *un cheur sensibil,*

*Com i lo cred, ch' a dio s' mia situas-*  
( *sion*

*A merita d' rimprover oppure d'*  
( *compassion.* Cas. com.

*Anche l'innamora cheuit e bescheuit*  
*Ch' a sospira di e neuit*

*A desmentia tut lon ch' a l'interessa*  
*Ed' piquaich votaper fin la metressu.*

Fol. piem. d' l'Arm. can.

*Desmentiesse*, *n. p.* sdimenticarsi,  
obbliarsi, dimenticarsi, scordarsi.

*Loli vabin ... voria ... ch' as desmen-*  
( *tiessa nen*

*D' dè al Contin sta reusa ...*  
Cas. com.

DESMENTIEJVOL, *agg.* sdimentico,  
oblioso, oblivioso, smemorato.

DESMENTIURA, *n.* obliatione, oblia-  
mento, oblio, oblianza, oblia,  
sdimenticanza, smenticanza.

DESMESS, *agg.* dismesso, trala-  
sciato di usare, disusato ec., de-  
posto, tolto via, posto giù, rimosso.

DESMESSURA, *n.* dismisura, ec-  
cesso, superfluità, soverchio di  
qualche cosa, strabocchevolezza.

DESMESSURÀ, *agg.* dismisureto,

sfoggiato, sformato, smisurato,  
fuor di misura, eccesso, stra-  
bocchevole.

DESMETÈ, DESMETI, *v. a.* dismet-  
tere, dimettere, finire, desistere,  
deporre, rimuovere, cessare, tra-  
lasciare, smettere; privare; ab-  
bandonare, disfarsi; *desmetse*, *n. p.*  
recedere, ritirarsi, rinunziare, ab-  
bandonare.

DESMEUDÀ, *agg.* smodato, smor-  
derato, senza modo, senza ter-  
mine, smisurato.

DESMISSION, *n.* demissione; *dis-*  
missione, recedimento, rinunzia;  
dicesi degli uffizi, impieghi ec.  
quando chi è provvisto vi rinun-  
zia presso colui che ha l'autorità  
di conferirli; *ciamè le soe desmis-*  
*sion*, o *dimission*, rinunziare per  
iscritto o a voce all'impiego, chie-  
dere di ritirarsi dall'impiego, ras-  
segnare, restituire l'impiego, di-  
chiarar di voler abbandonarlo.

DESMOBILITÀ, *v. a.* sparare, sfor-  
nare, sgomberare, sgombrare;  
torre i mobili; l'Alberti ha stro-  
bigliare, ma non è di Crusca.

DESMONTÀ, *part.* dismontato,  
smontato, disfatto, sconnesso,  
disgiunto, scomposto; *e met.* scon-  
certato, turbato ec.; *desmontà da*  
*caval*, scavalcato.

DESMONTÈ, *v. a.* smontare, dis-  
fare, dismontare; disgiungere;  
scomporre, *e met.* confondere;  
far rinegare la pazienza, scon-  
certare, confondere, perturbare,  
disanimare, far uscir fuori, o trar  
fuori de' gangheri; *desmontesse*;  
disfarsi, smontarsi, *e fig.* stizziti,  
venir la stizza; montar in furia,  
rinegar la pazienza, sconcertarsi;

pare, o *disimpare*, dissipare, dimenticare le cose imparate, disapprendere.

**DISPARI**, *v. n.* disparire, scomparire, sparire.

**DISPARIA**, *part.* sparsocchiato.

**DISPARIRE**, **DISPARIRE**, *v. a.* sparrecchiare, levar via le vivande, e le altre cose poste sulla tavola.

**DISPARTI**, *part.* dispartito, disunito, separato, diviso, spartito.

**DISPARTIRI**, *v. a.* dispartire, separare, dividere, spartire.

**DISPARI**, *part.* disparso, scompartito, fuggito.

**DISPASTARE**, *v. a.* spastare.

**DISPASTARE**, *v. a.* sviluppare i cancri di fuso, le bende, sfasciare, sbudare.

**DISPARTIGNI**, *part.* spettorato, scoperto il petto, il seno.

*Sarangi je e baccant corona d' ( feuje,*

*scava, disparrind, senza pudor.*

**DISPATRINNESS**, **DISPATRINNESS**, *v.* Despatrinness.

**DISPENDIOSO**, *agg.* dispendioso, coloso.

**DISPENSARE**, *v. n.* trattenere, armadio.

**DISPENSARE**, *v. att.* dispensare, contribuire, dare, donare, concedere, distribuire, conferire, amministrarre; *despensesse*, *n. p.* dispensarsi, astenersi, rimanere, trattenere. Eg. *Pöntieri mi dispenso ora dal parlare.* Redf.

**DISPENSIERA**, *agg.* spensierato, senza pensieri, sbadato.

*Parland dit mäsich*

*Coni virò trop*

*Dispensiera.* Isl.

**DISPENSARE**, *agg.* svanzigato

incolto il sriaci, scapigliato, aruffato.

**DISPASTAR**, *v. a.* scapigliare, scompigliar i capelli, discapigliare; *despastesse*, *n. p.* scapigliarsi.

**DISPASTI**, *part.* spezzato, scavezato, diviso.

**DISPASTARE**, *v. a.* dividere, spezzare, far in pezzi ec., trattenere.

**DISPETTE**, **DISPETTE**, *v. a.* dispetteggiare, dispettare, dispettare, far dispetto, recar ingiuria volontaria; *despetesse*, o *dispettessi*, *n. p.* adirarsi, incollerirsi, contracciarsi, prender ota, o sdegno, dispettarsi, scortubbiarsi.

**DISPETTA**, *n.* spogliare, spoglio; *despetta d' serp*, scoglio.

*Tranquilisto, maris*

*To ficul bin prest chas, despetta.*

*Con la despetta del tiran; si: aspolo.*

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

**DISPIANARE**, *v. n.* spianare, sender piano.

*Ma lo ch' em sa pi pena e chiam*

*L'è col' eu nor ch' maraman cam-*

*Vado ant col di garofu e di lianbas.*

*Balb.*

*DESPIASENT, agg. spiacente, in-*

*giocondo, dispiacente, che non*

*è gradito.*

*DESPIASI, n. disgusto, dispa-*

*ciere, afflizione, noia, fastidio,*

*molestia, ingiuria, insulto, ric-*

*rescimento, sconforto, spiacezza,*

*spiacemento, scontentezza, scon-*

*tento, scontentamento, dispiacen-*

*za, dispiacimento, offesa; con*

*despiasi, dispiacevolmente, spia-*

*cevolmente, con dispiacere.*

*Dunque ti sol mostrustu despiasi*

*Che to fratel a sia tornassne a ca?*

*E chial: darmagi! vnie ne spianta!*

*Cas. par.*

*I peus nen spieghe 'l despiasi ch' i*

*cu provà lesend la soa lira, e pri-*

*mer non posso il dispiacere che*

*provai in leggendo la lettera qua.*

*Gram. piem. Pip.*

*DESPIASÙ, partic. dispiaciuto,*

*spiaciuto, offeso.*

*DESPIASSA, agg. slogato, dislo-*

*gato, tolto, rimosso, e met. scon-*

*veniente, inopportuno; fuor di*

*luogo, di proposito.*

*DESPIASSE, v. a. rimuovere, slo-*

*gare, dislogare, togliere.*

*DESPICOLÈ, v. a. spicciolare,*

*staccar dal picciolo.*

*DESPIEGARE, v. a. dispiegare,*

*sviluppare, sciorinare, stendere,*

*è metaf. dichiarare, spiegare.*

*DESPIGNATE, part. scaponito,*

*disingannato, sgannato.*

*DESPIGNATE, e più spesso des-*

*pignatresse, scaponare, scaponarsi,*

*uscire d' errore, disingannarsi,*

*sgannarsi.*

*DESPIOCCHÈ, v. a. despiocchè lo*

*nos, V. Desrolè.*

*DESEGNARE, v. a. spiombare.*

*DESPIUMA, part. dispennato, di-*

*pennato, spennato, spennacchiato,*

*spiumato.*

*DESPIUMÈ, v. a. dispiumare,*

*dipennare, spennare, spennac-*

*chiare, spiumare.*

*DESPIUSSÈ LE CASTAGNE, diricciare.*

*DESPONÈ, v. a. spolverare, tor-*

*la polvere di cipri da capelli, o*

*dalla parrucca. Alb. V. Desceca.*

*DESPOIA, part. dispogliato, spo-*

*gliato, nudato, denudato, spro-*

*dato, e metaf. svaligiato, spro-*

*piato, privato, despoia patani,*

*nudato.*

*Savonnech' despoia di idan pressio*

*Dait da la grassia sovranatural*

*A l'è dventà n'ogett' ord, schifas?*

*Cas. par.*

*DESPOIA, v. a. spogliare, spro-*

*stire, nudare, privare, dispogliare,*

*torre, spropiare, e met. svali-*

*giare; despoie patani, dinuda-*

*re, disnudare, nudare, spogliare*

*ignudo; despoiesse, n. a. spo-*

*gliarsi ec.*

*Ma despojandse*

*Ma peu cogjandse*

*Li si chi lucherè*

*Li si chi restere*

*Tut maravia.*

*DESPOIARA, n. spogliamento, spo-*

*gliatura, spogliagione.*

*DESPOIA, agg. scarnato, spol-*

*nato, e met. smagare, dimagrire,*

*macilente, stenuato, scarno.*



chiaro, sbarbato, sradicato, snello, estirpato.

DESRACON, v. a. sbarbicare, sradicare, snellere, estirpare.

DESRAME, part. diramato.

DESRAME, v. a. diramare, spogliare, un albero de' suoi rami; *desramè i cochet*, V. *Descocchè*.

DESRANGE, v. a. scompigliare, turbare, sconcertare, disordinare, scomporre, sconcertare, confondere, disastare.

DESRANGIA, part. incompato, scompigliato, turbato, confuso, disordinato, e figurat. scapigliato, sconcertato, dissestato, sconcertato.

DESRANGEMENT, n. sconcerto, disordine, scompiglio, confusione, sconcerto, dissestamento.

DESRAPÈ, V. *Despicole*.

DESRASON, v. v. parlar contro ragione, ragioner da sciocco, tener discorsi privi di senso, farmericare, naneggiare.

DESRÉGOLA, *Sarcola*, part. agg. sregolato, sconcertato, dissoluto, disordinato, sviato, scomposto.

DESRÉGOLÈ, v. a. sconcertare, turbare, guastare, disordinare, scomporre.

DESRINA, sciancato, V. *Dernd*.

DESRUCH, v. a. sconocchiare.

DESRUÈ, part. smallato ec.

DESRUÈ, v. a. smallare, svolgere, sviluppare.

DESRACIE, v. sbraccire.

DESRALDARE, *term. de' saldatori*, dissaldare, disfar la saldatura; *dessalderia*, dissaldare, disfarsi, distaccarsi la saldatura.

n. *Desquà*, V. *Desslè*.

DESSARE, v. a. discendere, calare, scendere, tenere, l'origine.

DESSARMENT, *Dessarment*, n. discendenza, stirpe, origine, successione, legnaggio, nascita, ligna.

DESSA, v. fr. la frutta, l'ultimo servizio, che si reca in tavola; *Pastand'pau del desser*, l'accon-

*Ch'ariva au afait corrispondent.*

*Roup.*

*L'eu sempre senti di,*

*Ch'è desser, un diem.*

*A l'è la ch'no guarda d'pi.*

*E al desser i'crucchi' a'ia,*

*D' marsapan e' d'bisquin.*

*Con na' bota d' malvasia.*

*Poes. ined. d'Arpa, 1849.*

DESSIGILÀ, part. disuggellata,

disuggellata.

DESSIGILARE, v. a. disuggellare,

disuggellare, disiggillare.

DESSIGILATO, V. *Desceng*.

DESSIGILATO, part. discellato, e met.

palesato, manifestato, rivelato.

DESSIGILARE, v. a. discellare, levar

la sella, e met. rivelare, mani-

festare, svelare, scoprire, palesare.

*Prchè parlè tant d'...*

*Prchè dessè: coul vissi,*

*E fu ch' tu' il mond sapia i' to ca-*

*Poes. ined. d'Arpa, 1849.*

DESSIGILATO, part. slanciato, sfil-

biato, sciolto.

DESSIGILATO, v. a. slanciare, sfil-

biare, sciogliere.

DESSIGILATO, part. disattornato,

disceppollito, e met. scoperto,

travato.

DESSIGILATO, v. a. disattornare,

disceppellire, cavar di sotto terra,

o della sepultura, e non scorgire,  
perdere alla luce, trovare.

**DESSÙ**, v. fr. vanto, vantaggio,  
orgoglio, autorità, influenza, do-  
minio, signoria, superiorità, pre-  
'l dessù, padroneggiare, signo-  
reggiare, aver il sopravvento, im-  
piagare, soprastare.

*E peul saugnava con toll a sia vnk  
bravament a m'ha piame un cert*  
(dessù)

*Ch'ant na peul dimne fin ch' ai piat*  
(a pendi. Balb.)

*E mui dive una cosa a tu pr tu,  
fida piama ant un'oria:*

*Dala jamma lassave nen piè 'l dessù  
Smo pr voi a fè fiala.*

Poes. inod. d' l' Arm. can.

**DISSATAT**, agg. dissato, di-  
sartezato, divento.

**DISSURE**, v. a. dissare, di-  
sartare, dissuofare, n. p. dis-  
sarsi, diventarsi.

**DISSACI**, part. distaccato, itac-  
ato, spiccato, separato, diviso,  
sfaldato, svitichiato.

**DISSACIANT**, n. staccamento,  
divisione, separazione, distacca-  
mento di gruppo.

**DISSACIANT**, nom. santorio  
gabbadeo. V. Bigot.

**DISSACE**, n. distaceo, itaca-  
mento, distaccamento, e fig. alie-  
namento d' animo.

**DISSAVER**, v. m. distavere  
dispiccare, sfaldare, schesmar,  
diverco, divellere, spiccare, svi-  
tichiare, staccare, separare, sole-  
gliare, separare, disgiungere, ri-  
intorcere, smovete, allontanare,  
scostare.

*Anda Vantusa con puga roba st.  
Paraverei d'una man lo viapu ppend*

*Che toj dall'otra un colp tra càp  
(e col a mena)*

*Ch' ai distaca la testa da so bust.*

*Balb.  
Destaco un pugn a solda per custoa*

*Un Dio ch' a Tha di d' risuscitè.*

*Un Dio ch' ant lo ch' a dis peul nen  
(ment)*

Cas. quar. sac.

**DESTACHESSE**, n. p. distaccarsi ec.,  
destachesse dal mond, dai piat,

distaccarsi dal mondo, dai piaceri.

*L' applica, e notè ben*

*Ch' toli as distaca nen*

*Fintant ch' la part a sia*

*Perfetament guaria.*

Cas. quar. sac.

*Un di fra jait dal circol as distaca*

*Per vuisse a lamentè na bela vaca.*

V. P.

**DESTAGNÀ**, che ha perduta la  
stagnatura.

**DESTAGNÀ**, tor via la stagnatura.

**DESTAJOLE**, contr. d' antajole,  
sottucolare.

**DESTANÈ**, v. e. stanare, far uscir  
fuori dalla tana, e per sig. smi-  
dare, sidiare.

**DESTAPISSE**, v. a. sguernire,  
levar le paramenta, gli addobbi,  
gli arazzi e tappeti.

*J'eu fait destapissè.*

*Mort l' tisch, coula stansa,*

*E pr mè d' assicuransa*

*J' dai jala destrouste.*

Poes. inod. d' l' Arm. can.

**DESTAROCHE**, term. di giuoco,  
staroccare.

**DESTAS**, agg. disteso, stirato,  
tirato in, desteis pr terra, pro-  
steso, prosteso, coga' lung e

desteis, tutto disteso, sono desteis,

sonare a distesa, a dilungo, a

lungo, contrario di sonare a toccar,  
cavei desteis, capelli spresi.

*Ma decajà an desteis basta ch'im*  
( gava

*Dall'esordi umbrojà 'nt la prima*  
( otava. V. P.

*La sposa l'è madura, sor cavajer*  
( a l'ha

*I so bravi sessanta sonà lungi e*  
( desteis. Cas. com.

*Sonà lungi e desteis, affatto, in-*  
teramente compiti.

**DESTESA**, n. distesa, distendi-  
mento, stesa, estensione, am-  
piezza, dilatazione. *Ch'j è vull-*  
*con piaci, essendme smid motoben*  
*bela, e desteisà con ugual facilità,*  
*ciaressa e ordine, che ho vista*  
*con piacere, essendomi sembrata*  
*assai bella, e stesa con pari fa-*  
*cilità, chiarezza ed ordine. Gram.*  
*piem. Pip.*

**DESTENDI**, v. a. di-  
stendere, stendere, spiegare, di-  
spiegare, allargare, allentare, ri-  
nuovare, rilassare, allungare una  
cosa ristretta o raccolta insieme,  
dilatarla, stirare, prostendere,  
protendere, distaccare una cosa  
stesa; *destende la lassa, disten-*  
*dere, piegare la biancheria; de-*  
*stende na scrittura, spiegare i con-*  
*cetti dell'animo con la scrittura,*  
*stendere, distendere uno scritto,*  
*una scrittura, o contratto qual-*  
*sivoglia.*

*E per fini scènde,*

*E s'è lontani dai guai,*

*A fero ampò destende,*

*I steu struonci dofai. Id.*

**DESTENDE**, n. p. distendersi, al-  
largarsi, dilatarsi; *destendse pr-*  
*tera, distandemi in terra.*

**DESTENDU**, part. proteso, steso,  
disteso, dispiegato ec.

**DESTENUTA**, part. scomposta,  
disordinata, scovolta, stampa-  
ginata, sconnesso, scoppionato,  
disfatto.

*Mi tenno pur meglia*

*D'eu dur an quantità*

*Con d' geladina,*

*E peus nan' trill' s'ard*

*L'assar destenebra*

*Ch'j cu al fenei alla rebina.*

Id.

*Ma mai pr i sgrassia*

*Ch'ia l'han i nerv destenebra.*

Ric. d' Paul.

**DESTENUTE**, v. a. scomporre;  
disordinare, scovolgere, scom-  
pagnare.

**DESTURU**, part. stempato,  
stemperato, disciolto.

**DESTURU**, v. a. distemperare,  
dissolvere, stemperare, levar la  
tempra.

**DESTURU**, n. stemperatura.

**DESTURU**, part. smatonare.

**DESTURU**, v. a. smatonare,  
levar le salti, distare il saleito.

**DISCUTERE**, v. discutere; tra-  
ciappare, discutere, considerare  
sottilmente, disputar di cose frivole.

**DISCUTERE**, v. a. dipelare, affilare,  
spelar la canapa, separando il  
tiglio dalla parte leggera d'ogni  
fusto a mano, o ad uno ad uno.

*Tui alegrocièr*

*Con soa batola,*

*Destand in banda,*

*Sfejand la moba. Id.*

**DISCUTERE**, n. distillazione, olio  
distilla acque, spiriti.

**DISCUTERE**, n. gocciolamento,  
distillamento, distillazione.



**Distillare**, v. a. distillare; lambicare, stillare; instillare; far uscire fuori a stilla la stilla; *distille*, in s. n. mandare; o uscire fuori a poco a poco; gocciolare; gocciare, stillare.

*A tanti anelli peus conteje a mila  
I l'as misseia l'amer con i bonbon  
E per mi solament pesta l'mincion  
L'pi neir d' to velen veur ch'us de-*  
( *alla*. Balb.

**Destino**, n. destino, predestinazione, fato, caso, stella, sorte, fatalita.

*L' destina veur chi regna ant Paca-*  
( *zion*  
*Ch' un e' lu' prest u' re' ancari*  
*Bo' senza l' u' agni i' d'no per-*  
( *Balb.*

*Dof aveje conossu ch' a piesla pr i*  
( *sagrin*  
*Ma' per la tanta senza cambie l'*  
( *destin*. V. P.

*Coi di ch'am limita*  
*L' d'no u'ncora*

**Podissime** *godemo*  
*Pa' rulin' ora*. Galv.

**Destinato**, part. destinato; predestinato, eletto ec.

*Rognand am ven ancontra una ve-*  
( *stissa*  
*Guardian d'la prima intradu e de-*  
( *sana*  
*Per se un fracas del tiavo con chi*  
( *pussa*. Poep.

**Destinare**, v. a. destinare; predestinare, eleggere e nominare, costituire, stabilire, assegnare qualcheduno a far una cosa.

*Gran re ch' la provvidenza ha destina*  
*Pr' striment di' so' fa i pi gran dios*  
*E pr' fide con ferme e con lu, bos*  
*La fortuna di' stas e de' stas d' l'le*

*Sto nom ch' un di' insegnava a l'om*  
( *la strà*

*D' o've content pr' quanti as pealsla*  
( *tera,*  
*On' rende omagi a la divinita*  
*E' nt' chila ame con carita sincera*  
*Coi' ch' a destina di post' a' d' l' l'ra*  
Cas. par.

**Distinguere**, v. a. distinguere; discernere, scovellare, separare, ravvisare distintamente; raffigurare, riconoscere, segnare la differenza, differenziare distintamente, dichiarare; *distinguisse*, n. p. distinguersi; segnalarsi; rendersi osservabile; singolare per valore, o per altro merito.

**Distinto**, agg. estinto, smorzato, ammortato, disacceso, spento; e fig. perduto, distratto.

*Pieda, soure baduje, ch' am ben mal*  
*Ch' am credo, chi son morti son de-*  
( *stiss*  
*L'hai pi nen d' sang da emp mes un*  
( *bocal*. Galv.

*F me o'fa son destit, son desrangid,*  
*I fas na' lo' ch' peus pr' endie drit,*  
*Ma' la cosa l'le mal' incamina.*

**Poes. mod.** *D' Arm. can.*  
**Distinto**, part. disacceso, smorzato, spento, estinto.

**Distintore**, v. a. smorzare; spegnere; ammortare; ammortare; ammortare; estinguere.  
*Il arrivo ant' l'opalis, tutti or'ano,*  
*L' l' tron l'era cascà su na' trada;*  
*L'avia d' l' f'ca on' a d' l' d' c'avo,*  
*La gent' bagna, confus' anter d'ova.*  
Poep.

**Destisese**, n. p. spegnersi, smorzarsi ec.  
*Prima ventra chi cissa*  
*Sno' miraman' v'ant' d' l'ra*

*Auror as destissa*, 17. a. 01.  
*A fa già nen ch' d' fum.*

Prol. dell' Adel.  
**DESTISSOR**, n. spegnitojo.

**DESTISSURA**, nom. spegnimento, ammortamento.

**DESTITUI**, v. a. deporre, rimovover, privar d'un impiego.

*A L'aja un impiegh dii pi brilliant Onarifici e lucros.*

*E a l'è stait destitui com un turbant.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.  
**DESTINALE**, n. cavar gli stivali.

**DESTONA**, part. sconcertato, stonato, uscito di tuono.

**DESTONASSION**, n. sconcertamento, sconcerto, stonazione.

**DESTONARE**, v. a. sconcertare, stonare, uscir di tuono, stonare, e mel. confondere.

*(So nom a lo destona ... oh a fus (nen d' soa lista)*

*Sor, eqvajer, cos dislo* . . . .

Can. com.  
*As peul bate campagna e destone,*

*Sul ton d' facessia,*

*Parland sul seria a bsojna rasone.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.  
**DESTONÀ**, part. sturato.

**DESTORÈ**, v. a. sturare, disturare, aprire, dar aria ad una bottiglia. V. *Prap. di K. M.*, vol. 3.

part. 2. pag. 27. 2. a. ediz. *Destopesse*, n. p. sturarsi, schindersi, uscir dal chiuso.

**DESTOPONÈ**, l'è'l topon o tapon dal botol, v. a. torre il cocchinnac dalla botte, sturare.

**DESTORÀ**, part. disturbato, traviato, turbato, interrotto, scompigliato, sconcertato, frastornato, sconvolto, impedito.

**DESTORÀ**, v. a. disturbare, tra-

viare, turbare, interrompere, scompigliare, sconcertare, frastornare, sconvolgere, impedire; *destorbè dal travai*, scioperare.

*Va npo attende ai to mascogn,*

*Lassa stè a durmi chi a bsogn*

*M'it vad mai a destorbè*

*Quand ti t' ses tacà a ranfer,*

**DESTORNA**, n. corbellatura, minchionatura, distornamento, celia, soja, baja, berta, *de la destornaceliare*, far celia, burlare, minchionare, corbellare, voler la burla d'alcuno, dargli la madre d'Orlando, canzonario.

**DESTORÀ**, part. svagato, frastornato, traviato, distratto, distolto.

**DESTORÀ**, v. a. disturbare, scioperare, stornare, turbare, svagolare, svagare, distogliere, svolgere, distornare, distrarre, disingannare, allontanare, volgere altrove, frastornare, traviare, e. c.

rangiare, sconcertare, guastare, disordinare.

**DESTORSE**, v. a. storcere, strecolare, svolgere.

**DESTORT**, agg. storto, strelato, svolto.

**DESTORTI**, v. a. svolgere.

**DESTRE**, agg. destro, agile di membra.

**DESTRAMENT**, avv. destramente, con destrezza, furbamente, sottilmente, ingegnosamente, industriosamente.

**DESTRAPÀ**, part. stemperato, intriso.

**DESTRAPÈ**, v. a. stemperare, intidere, e parlando d'acciajo, e sim. levare la tempera, far perder la tempera, stemperare.



menò, arabischiare ec.; languire, perdr. de forse; il vigore, apparire; arrisarsi; divenne languido.

*I son tant carpión*

*E marca d'la vrid*

*Buoa com i desvenno*

*Oh n'cu: pò non ch'v. fid: Isl.*

Desvina; part. sparato; di poca apparenza; e: presenza; dimagrato etc.

Desvincini; part. scotretto, violato, spulcellato, sverginate.

Desvincini; v. a. svegliare, spulcellare, violare, spulzellare.

Desvinconi; part. svergognato, scornato, disonoriato.

Desvergone; v. n. svergognare, acornare, disonorare.

Desversè; v. a. fimboccare, arrovesciar l'estremità.

Desvertorè; v. all. svolgere; sviluppare.

Desvestì; v. a. divestire, divestire; svestire, spogliare.

*A pè propi un animal*

*Mia sorna; original;*

*Tuti i di o ben o mal;*

*Chila as vest*

Ciancia; bromola oas desvest. Fol. piem. d' l'Arm.

Desvik; agg. e part. svegliato, desto, sveglio; sdormentato, risvegliato; e mol. avvertite, caldo, destro, acerto; furbo.

Desvia; vogliare; vegliare; litar desto; badare a' fatti suoi.

*Fab: Nicot: d'heralch d'heralch*

*Quist' eguater d'ome stes; gauer*

*( mangiapàn d'ovra*

Desviti; n. svegliare; sveglia; desviglia, svegliato.

Desviti; v. a. svegliare; disvegliare, dissonnare, svegliare, staccare, sdormentare, risvegliare, destare; come desviti; ridestare.

*Dvete mai pr gargarid*

*I velleto*

*Sò s'ar gumar d'vada*

*Fuslo pure gros stesist*

Tajana; v. a. svegliare; vada (mi a' d'viti)

Desviti; (v. a. svegliare; vada, sottile, sciatto)

Desviti; met. scuotere; rattapage, rallegrare; (v. a. svegliare; vada)

Desviti; n. svegliarsi, sdormentare; (v. a. svegliare; vada)

Desviti; met. divenir attento, accorto, furbo.

Desviti; v. a. svegliare; (v. a. svegliare; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

Desviti; v. a. svolgere; voltare; volgere; (v. a. svolgere; vada)

*Soloni' aingl' memoriaz per in casti*

( *detai.* )  
Cas. com.

*Si buteisa, da vicenda,*

*I detai, i accidenti lagrimos,*

*I faria na drista legenda,*

*I perdria la lenna e la vos.*

Ric. d' l'aut.

*Detai, n. raccontare, nar-*

*ferire, chechessia son tutte le piu*

*precisa circostanze, circostanziar*

*bene, raccontare, partitamente,*

*circostanziatamente.*

*Ndomanans el isad na pi,*

*Ch' s' im buteisa sin' t' l'impegn*

*D' marnha con detaja,*

*Tut lo el man un punta di*

Ric. d' l'aut.

*Le pecha son che un se lagatasa*

*Da crudella del luy so gran nemis,*

*Detajandae na la vrasa na epa,*

( *ransa,*

*Ch' l' no ai buteis aspigh, na thila*

( *ai dis.* ) V. Per.

*Detai, n. dettato, dittato.*

*Dettao, n. dittato, dittato,*

*dittato, composizion.*

*Detti, v. a. dettare, dittere,*

*imburchiare, pronunziare, edagiar,*

*e ad alta voce le parole che altri*

*dettasse in pre.*

*L'idea benefica*

*Cham, n. detaja*

*Escaatad, l'indole*

*D' n' estro, innocet*

V. Per.

*I Era spontant, ch' an' dira sinper,*

*Com' li cheur caj lo deta, a parer,*

*Halb.*

*Detasson, n. prigione, cati-*

*tività, stato di colui che e privo*

*della sua liberta, sia per forza*

*privata, sia per autorita di giustizia.*

*Detai, Detai, Detai, parti-*

*detanuto, carcerato.*

*Detiora, n. deteriorare,*

*peggiore, cadere, venire in pe-*

*giore stato, degradarsi, ridursi in*

*cattivo stato.*

*Deternia, parti, determinato,*

*presso, prescritto, posto, sta-*

*bilito, statuto, es., risoluto, ardit,*

*temerario, coraggioso, animoso.*

*Bela fese, bei mard*

*di neu di deternia*

*È dal gran concors da gen*

*Squasi tut pia snaltimnt, Isl.*

*Deternasson, n. deternia-*

*zione, deliberazione, decisione.*

*Deternia, v. a. deterniare,*

*deliberare, presurgere, stabilis-*

*ciare, decidere, risolvere, decretar,*

*ordinare ec., prescrivere, statuire,*

*assicurare, fissare, Stancament im-*

*saria non deternia de scrivra,*

*al certo, io non sara deterniato*

*di scrivere (na piam, Rip.)*

*Denqua im deternio*

*Sansa facorie*

*A de la patria*

*Se poche inessie* V. Per.

*Detai, agg. detario, Detar-*

*su, che netia, detario, estersivo.*

*Detata, parti, detestato, ese-*

*crato, abhominato, abhorrato.*

*Detata, agg. detestabile,*

*abhominevole, esecrabile, ese-*

*crando, nefando, nefario, scel-*

*lerato ec., di cattiva qualita, cat-*

*tive, pessimo, cattivissimo.*

*DETETASSON, n. detestazione,*

*esecrazione, abhominio, abho-*

*minazione.*

*DETETAR, v. n. a. detestare,*

*esecrare, abhorrere, aver in or-*

*rore, abhominare, maledire.*

*Chi su tirè parti del so talent,*  
*E vedendolo prosperè, saichinagelo*  
*Ma i detesto coi aso impertinè*  
*Incapace d'pensè n' moment sul sodo*

DETRI, v. detenere; ritenere  
 in prigione.

DETRAI, DETRAI, v. att. de-  
 trarre; sottrarre; sottrarre, de-  
 durre, tor via.

DETRASSIÒN, n. detrazione; di-  
 trazione, diminuzione; sottrazione.

DETRONISÈ, privar del trono,  
 balzar del trono.

DETURPÀ, *para* deturpato, soz-  
 zato; imbrattato.

DETURK, v. a. deturpare; soz-  
 zare; imbrattare, bruttare; inter-  
 zare; far diventà sòmo.

DEUJ, n. doglia; duolo; do-  
 lore; angòria; *deuje* uccòliana  
 inveterata; e met' errori giovailli.

*M'è scudà d'arokaje,*

*Quant' èronichism' uccòliana*  
*Quant' èronich' è quanto deuje*  
*A sti temp' son pi usad. Isl.*

DEUIT, n. gesto; garba, grazia,  
 avvenutezza; leggiadria; grazio-  
 lina; *bel deuit*, *bel garho*; buona  
 grazia; *bella maniera*, *bel modè*;  
*con deuit*, *con garba*, *con grazia*;  
*graziosamente*; *con oati* *deuit*;  
 sgambatamente; *sguajatamente*.

*Afflitta, desola, ma con bel deuit*

*Espon, che quach bestia bin galupa*  
*E l'ustrà, e l'olomen' l'austrà neuit*  
*L'a d'ètraje so' uajlet dar pupai*

V. Pey.

*O che superbia tajayno*  
*O che bel deuit,*

*Ch'è l'a coula maraja.*

*Poss. mediod' d'Arma c'at*  
*Cativ' deuit, sgambatezza, sgamba-*

*laggine, sgambatezza, sgambato,*  
*sgambato, sgambato, sgambato.*

*Disendie, ch' l'ero goffe soe fumele*  
*Ch' a' Eoro uno uenere uenere*

*Ch' a' smava per c'ant' ant' erivole.*

*Dè deuit, dè ardis; dè ciadel,*  
 attestare, arginare; *dè de deuit,*  
 sgambare, *edighitipe, spoltrive,*  
 accingersi; *abriguati, ce. Is.*

*Qh' un' egrat' ch' è c'aua il ca-*

*E qual cosa anche tu metui a fare.*

*Veuta 'noor non d'è deuit*  
*Bruta, ora a' sta' pora' ch'uit?*

Isl.

*Se d'è bon cap' o' la mosta' lo' ca' d'*

*È un' m'om' p' un' m'om' p' un' m'om'*  
 ( *deuit,*

*E d'è l'ha' t'èra' s'èra' g'ar' l' f'èra' s'èra'*  
 ( *sta.*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*

*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*  
*Deuit, d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è d'è*







*de forte ; legarela , o : allucinar-  
 sela al dito , stuprarmela bene al-  
 cuna cosa nella moneta ; aver  
 una cosa da punta di di , aver  
 alcuna cosa su per le punte delle  
 dita ; saperla a meca dita ; aver  
 una cosa a tu punta di di , saper  
 una cosa benissimo ; berricheta i  
 di , toccarsene le dita , piacer som-  
 mamente alcun cibo ; mordere i  
 di , pentirsi con rabbia , o con  
 dolore di non aver fatto chec-  
 chessia , mordersi le dita .*

*Suè le terme , ch' a l' ha dit che d' si  
 La Vergine a l' Arcangel Gabriel  
 E int' l' sentilo coul antich rebel  
 Là giu 'nt l' infern a s'è mordusse*

*Aussè l' di , far cenno , accennare ;  
 un travers d' di , la larghezza  
 d'ua dito .*

*Di , prep. di .  
 DIABLOTTI , pasticche di cioc-  
 colate . Alb .*

*Demo si doi diablotin ;  
 Con doi esser d' caramelo ,  
 E una ltra d' basotin .*

*Poes. ined. di l' Arm . can .  
 DIABOLO , s . agg . satanico , dia-  
 bolico , infernale , e met . pessimo .*

*DIAGONIA , n . diagonale , aggiunto  
 della linea che divide per mezzo  
 le figure parallelogramme da un  
 angolo al suo opposto . A*

*A poggio vossu d' ponti vardind  
 Anleva totu d' abitudini contrarie  
 Chi va p' d' d' , chi va p' d' d' gonal .*

*DIAGRIO , n . diagrìdio , solutivo  
 gagliardo .*

*DIAGRIO , s . diagrìdo , solutivo  
 gagliardo .  
 DIAGRAMMA , n . ditale , pannello da essere*

*DIAMA , n . f . detto .  
 Pr . dimostrè ch' nostr diamet giu 'n*

*L'è suscetibil d' epica armonia ;  
 S . montissq bin l' epistolo d' aserba .*

*DIAMICO , n . dialogo , discorso  
 fra due o più persone , conforenza .*

*DIAMANT , n . diamante , e ad-  
 mante presso i poeti .*

*L' onora l' è un diamant a tante fesse  
 Fait pr solècitene l' veit d' la vista  
 L' è un iride formà da varie masse .*

*Poup .  
 J' eu daje pr regal un bel diamant ,  
 Una colana d' perle e un gibassi ,  
 Un bel pajra d' brasselet e un pajra*

*Poes . ined . d' l' Arm . can .  
 DIAMANTE , n . gioielliere , lapidario .*

*DIAMANTE , v . att . ornare di  
 diamanti .*

*DIAMINE ! escl . di meraviglia ,  
 diavolo ! diamini ! diamine ! diancine !  
 D . F . O diamine ! e còs' halo + da*

*Chialè l' è illustrissimo - e voi  
 un de sti m' se le spessiar .*

*DIANA , n . dianna , stella che ap-  
 parisce annanzi al sole ; bate la  
 diana , andar vagando , senza oc-  
 cisione prima che compaja il giorno ;*

*bate la diana , qualunque ora della notte ;  
 bate la diana , battere  
 di denti pel soverchio freddo , bat-  
 terla di denti .*

*DIAMANTO , n . detto soc . compagne  
 As curavo mac dii can .*

*A ballo le compagne  
 Disperter , sened galani Bal .*

*DIAMANTO , n . detto soc . compagne  
 DIAMANTO , n . detto soc . compagne  
 DIAMANTO , n . detto soc . compagne*

Diavo, e Diavol, Diavolatta, Diavolera.

*Ma pover diavol, a farivrà coud di  
Ch' pien d'ant e pien d'pecod s'un*

*Pensrà d'pentisse, e murirà così.*

*Diavol n. diarrea, soccorrenza, eucajola.*

*E coi ch' jer l'ero medich v'Fin-*

*Lascaù Gideno in farmacopea  
di tocheissa d'fe d'legi d'la diarea.*

Calv.

**DIASONE**; **DIAZ**; esclamazione di meraviglia; diamine! oh! ah! pestet diantre! diavolo! diancine! una volta, finalmente.

*Rompe tal diascine la lesna, fra*

*E biateve d'untorn a un bon disnè,*

*E senza marcandè nè sobb, nè dnè*

*Portè via l' mei ch' as trouva sul*

*Dravo, Diavol, diavolo, demonio, satanasso, satana, satanno;*

*fe'l diavo a quat, fare il diavolo a quattro, imperversare somman-*

*te, entrar nelle furie maggiori; mull' al diavo, andar alla perdizione; in rovina; strattare; partire; sloggiare.*

*Ch'a tiapo mac se cul con te dioc*

*Ch'a vado al diavo torje i sa per-*

*Ch'as fermo mai pi far ch'a savin*

*Figantontan come ades ason davsin.*

*Pè vèl diavol ant l'amela, dar*

*Diavol, demonio, fistola, diavolo;*

*diavol, canasta e vesti, è un m-  
bisse, oia facimale, cuir fistole,  
un satanasso; un diavol scassat  
l'autr; un diavolo scaccia l'altro;  
ant el diavol ant i bras; aver  
nelle braccia una forza grandis-  
sima; essie, v' antreje l' diavol  
ant un' cà, esservi o entrarvi la  
discordia; ch' l' diavol t' porta,  
impeccazione usata dal volgo, il  
diavolo ti porta; pover diavol, di-  
cesi d'un uomo di non molto in-  
gegno; ma di buon'indole, buon  
diavolo; pover diavol, per com-  
miserazione dicesi ad un povero  
ed onest' uomo, pover uomo,  
buon uomo.*

**DIAVOLARIA**, n. diavoleria; arti-  
ficio; o trambusto diabolico, ma-  
lignità, intrigo diabolico; finis-  
simo, dispettoso.

**DIAVOLERA**, **DIÉVOL**; **DIASONE**,  
diavolo! diacine! diasone!

**DIAVOLOT**, n. dim. di *diavol*,  
diavolotto; aggio a fanciullo che  
mai non si ferma, o sempre pro-  
caccia di far qualche male, di-  
scolo; insolente; faccimale, de-  
monietto; farfanchiuzzo, setpen-  
tello, frugolo; frugolino, frugolotto.

*Sie leccire da bardello!*

*Seu le mare dij sciacot*

*Vulo fa li santarelle*

*E son per chi diavolota*

*Coi certi ferlingot*

*Ch'a fan da diavolot*

*Antorn a na colomba*

*Fin tant ch'ant funge ai tomba.*

**DIAB**, n. dibattito; discussione,  
questione.

**DIABE**; **DISPUTARE**; **CONTRA-**

stare, discutere una questione, contendere; *dibatsè*, *n. p.* *dibat*tersi, agitarsi, dimenarsi.

**DICIARA**, *n.* attestato, attestazione, dichiarazione.

*Ch'as pia pena n' per*

*'L' sindich a ma fame la dichiara*  
*B com lo l'ase d' Giaco andarà ben.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DICIARA**, *part.* dichiarato, rischiarato, svelato, esposto, sentenziato, definito.

**DICIARASSION**, *n.* dichiarazione, illustrazione, apposizione, esposizione, spiegazione, deliberazione giudiziale.

*Prima un esame fait con atqnsion.*

*Peui d' tuti i lo peccà n' intin d'lor.*

*Un sanq' proposit, na diciarassion*

*Sincera, e se l' prescriu dal confessor.*

Cas. quar. sac.

**DICIAR**, *v. a.* dichiarare, palesare, appalesare, scoprire, manifestare, svelare, esporre, schiarare, spiegare, rischiarare, sciogliere, sviluppare, far noto, sentenziare, definire, creare, eleggere; *diciarè nill un matrimoni*, cessare, annullare, dichiarare nullo un matrimonio; *diciarasse*, *n. p.* dichiararsi, manifestarsi, appalesarsi, scoprirsi. *Comandeme dco mi, e m' protesto ch' im trovrè sempre pront a servive, e m' diciarò*, comandatemi voi pure, e mi protesto, che mi troverete sempre pronto a servirvi, e mi dichiaro. *Gran gen. Pir.*

*Cas' la gen. a na farà miraco*

*SLs diciararouit col de Baco d' sl.*

*DICIARA, *n.* diceria, ciancia, frottola.*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

*Di cicc. Di sor. avv. ch. dia*

ch cianca, por mi ficcar cante, non credo alle tue ciance, oia.

**DICIFARE**, *v. a.* diciferare, spiegare, interpretare, dichiarare.

**DIERESI**, *term. gram.* dieresi.

**DIESIS**, *term. mus.* diesis.

**DIETA**, *n.* dieta, digiuno, astinenza per lo più da cibo, e met. privazione di checchessia; *tni a dieta*, tener a dieta, comministrare scarsamente ec., dietare.

*Per causa d' esse stait con un poeta*

*Ch' a l' ha vendute per nen esse a*

( dieta. V. Pey.

*Butè un malavi an dieta*, prescrivere la dieta a un malato;

*dieta*, *term. leg.* dilazione, indugio, ritardo, sopratanti.

**DIETUM**, *term. de' casudici*, assegnazione a sentenza, decreto, ingiunzione, che chiude gli atti di una causa per porla in giudizio.

**DIETALCA**, *v.* Defalch.

*I vedri ch' ma debit a l' è estint,*

*Ma a ventafè l' difalch con esatessa,*

*E de di pagament un cont disint.*

Poes. ined. d' l'Arm. can.

**DIETALCHÈ**, *v.* Defalchè.

**DIETATO**, *part.* diffamato, screditato, infamato, sregiato, disonorato.

**DIETASSION**, *n.* diffamazione, diffamamento, sfregio, maldicenza, detrazione, infamazione.

**DIETARE**, *v. a.* diffamare, sfregiare, infamare, screditare, macchiare la riputazione altrui con maldicenza; *midire*, *spalare*, *normorare*, *dis*, *male*, *disonorare*.

**DIFESIS**, *agg.* difeso, protetto, giustificato. *Ps.* vietato, proibito.

*Taco talaja, e li maresan and*

*Andress esse difeis con gran calor*

*a son rato des' fat e shaburd.*

**DIFESA**, **DIFESA**, *n.* difesa, apologeta, guarentia, garentia, garanzia, guarentigia, difensione, difendimento, protezione, sostegno, riparo, schermo, custodia, cautela, cura, e met. scudo.

*Fè dij bèi e bon fort*

*Tuit in stat e già a bon port*

*Per difeisa del pais*

*Dal'insidie de l'inimis. Isl.*

**DIFENDE**, *v. a.* proteggere, difendere, riparare, guarentire, salvar da pericolo, guardar da pericoli, riparar dalle offese, scolare, scusare, giustificare, preservare, custodire, allontanare, cessare, fare schermo, difesa.

*..... St Bias, l'è l'occasion.*

*D'fè vede, ch'i savoma - difende*

*( la rason. Cas. com.*

**DIFENDENT**, *n.* apologista, difendente, difensore.

**DIFENSIV**, *agg.* difensivo.

**DIFENSOR**, *n.* difensore, che difende, e dicesi in particolare di chi protegge, e patrocinia le cause. *E ti brava can ch'it as savù sostui I drit de poure pecore it saras Sempre so difensor anche a l'avni.*

*"V. P.*

**DIFERENZA**, *n.* differenza, sproposizione, variazione, discrepanza, svariamento, dissimiglianza, dissomiglianza, dissimilitudine, contestazione, diversità, varietà, lite, discussione, controversia, questione. *La diferezza a l'è tra l'pi. e l' men Del rest noi i vivoma l'un e l'aut Del sang de poure gent, et al so ben.*

*Calv.*

*I vanti ch'è na bela diferezza*

*Elle avonad so don al essid sensa.*

*Balb.*

**DIFERENZIA**, *v. a.* differenziare, distinguere, diversificare, distaccare da altro, far differenza.

**DIFERENT**, *agg.* differente, diverso, svariato, svario, dissimile, variante, lontano; essi *diferent*, discrepare, differire.

*Così me sentiment*

*A l'è pa diferent*

*Da coul ch'a sia V to. Isl.*

**DIFERENTEMENT**, *adv.* differentemente, altrimenti, diversamente, di una maniera diversa.

**DIFERI**, *part.* diferito, ritardato, menato in lungo, prolungato, procrastinato, indugiato, trasferito.

**DIFERI**, *v. a.* differire, prolungare, procrastinare, ritardare, menar in lungo, indugiare, trasferire, traccheggiare, postare in lungo; temporeggiare.

**DIFESA**, *n.* riparo, difesa, difendimento, *V. Difesa.*

**DIFET**, *n.* difetto, menda, macamento, indisposizione, imperfezione, vizio di cose, o di persone, colpa, mancanza, privazione, scarsità di checchessia.

*A l'ha un difet manna*

*Ch'a l'è sicur ch'aveuja*

*A tira d'rut e d'pat*

*Com una treuja. Isl.*

*A forsa d'perde d'sang, e portè d' (peys*

*Ma 'l difet l'è d' l'sang ch' l'è giavn (e sliss*

*Nen. de baboje ch'a lo ciucio areys. Calv.*

*As san d'eu da crivela*

*Nolandse i so difet. Isl.*

**DIFETOS**, *agg.* difettoso, difettivo, difettuoso, scarso, menao,

voto, viziato, mancante, im-  
perfetto, manchevole, guasto.

**DIFETTOSO**, *n. dim.* difettuzzo,  
difettuccio.

**DIFICILE**, *agg.* difficile, disagi-  
ato, discoloso, arduo, labo-  
rioso, disastroso, malagevole, e  
agg. ad uomo, tenace, duro,  
ostinato, strano, caparbio, bisbet-  
tico, aspro, intrattabile, coste-  
nuto, inaccessibile per mal umore,  
per orgoglio, e simili.

**DIFICOLTÀ**, *n.* difficoltà, osta-  
colo, stento, inciampo, fatic-  
co, impedimento, malagevolez-  
za, arduità, dubbio, dubbiosità,  
agarsità, *se* difficoltà, opposti,  
mostrare, arduo, ripugnare di  
acconsentire, fare difficoltà, *se* cu-  
la mia difficoltà, ho le mie diffi-  
coltà, cioè alcuni dubbi, difficoltà  
durina, difficoltà o dolore nell'  
urinare, e l'una e l'altro insieme,  
disuria; *spina*, le difficoltà, spoc-  
ciare; *contrast*, di difficoltà, guer-  
ra; *levè* le difficoltà, facilitare.  
*Mi n'ai pa qu' difficoltà a crydo*,  
*perchè veramente a l'è n' p'v*  
*om*, ed io non ho avuto diffi-  
coltà a crederlo, perchè vera-  
mente è un povero uomo. *Gram.*

**DIFICILE**, *agg.* difficile, disagi-  
ato, discoloso, arduo, labo-  
rioso, disastroso, malagevole, e  
agg. ad uomo, tenace, duro,  
ostinato, strano, caparbio, bisbet-  
tico, aspro, intrattabile, coste-  
nuto, inaccessibile per mal umore,  
per orgoglio, e simili.

**DIFICOLTÀ**, *n.* difficoltà, osta-  
colo, stento, inciampo, fatic-  
co, impedimento, malagevolez-  
za, arduità, dubbio, dubbiosità,  
agarsità, *se* difficoltà, opposti,  
mostrare, arduo, ripugnare di  
acconsentire, fare difficoltà, *se* cu-  
la mia difficoltà, ho le mie diffi-  
coltà, cioè alcuni dubbi, difficoltà  
durina, difficoltà o dolore nell'  
urinare, e l'una e l'altro insieme,  
disuria; *spina*, le difficoltà, spoc-  
ciare; *contrast*, di difficoltà, guer-  
ra; *levè* le difficoltà, facilitare.  
*Mi n'ai pa qu' difficoltà a crydo*,  
*perchè veramente a l'è n' p'v*  
*om*, ed io non ho avuto diffi-  
coltà a crederlo, perchè vera-  
mente è un povero uomo. *Gram.*

**DIFICILE**, *agg.* difficile, disagi-  
ato, discoloso, arduo, labo-  
rioso, disastroso, malagevole, e  
agg. ad uomo, tenace, duro,  
ostinato, strano, caparbio, bisbet-  
tico, aspro, intrattabile, coste-  
nuto, inaccessibile per mal umore,  
per orgoglio, e simili.

**DIFICOLTÀ**, *n.* difficoltà, osta-  
colo, stento, inciampo, fatic-  
co, impedimento, malagevolez-  
za, arduità, dubbio, dubbiosità,  
agarsità, *se* difficoltà, opposti,  
mostrare, arduo, ripugnare di  
acconsentire, fare difficoltà, *se* cu-  
la mia difficoltà, ho le mie diffi-  
coltà, cioè alcuni dubbi, difficoltà  
durina, difficoltà o dolore nell'  
urinare, e l'una e l'altro insieme,  
disuria; *spina*, le difficoltà, spoc-  
ciare; *contrast*, di difficoltà, guer-  
ra; *levè* le difficoltà, facilitare.  
*Mi n'ai pa qu' difficoltà a crydo*,  
*perchè veramente a l'è n' p'v*  
*om*, ed io non ho avuto diffi-  
coltà a crederlo, perchè vera-  
mente è un povero uomo. *Gram.*

**DIFICILE**, *agg.* difficile, disagi-  
ato, discoloso, arduo, labo-  
rioso, disastroso, malagevole, e  
agg. ad uomo, tenace, duro,  
ostinato, strano, caparbio, bisbet-  
tico, aspro, intrattabile, coste-  
nuto, inaccessibile per mal umore,  
per orgoglio, e simili.

**DIFICOLTÀ**, *n.* difficoltà, osta-  
colo, stento, inciampo, fatic-  
co, impedimento, malagevolez-  
za, arduità, dubbio, dubbiosità,  
agarsità, *se* difficoltà, opposti,  
mostrare, arduo, ripugnare di  
acconsentire, fare difficoltà, *se* cu-  
la mia difficoltà, ho le mie diffi-  
coltà, cioè alcuni dubbi, difficoltà  
durina, difficoltà o dolore nell'  
urinare, e l'una e l'altro insieme,  
disuria; *spina*, le difficoltà, spoc-  
ciare; *contrast*, di difficoltà, guer-  
ra; *levè* le difficoltà, facilitare.  
*Mi n'ai pa qu' difficoltà a crydo*,  
*perchè veramente a l'è n' p'v*  
*om*, ed io non ho avuto diffi-  
coltà a crederlo, perchè vera-  
mente è un povero uomo. *Gram.*

**DIFICILE**, *agg.* difficile, disagi-  
ato, discoloso, arduo, labo-  
rioso, disastroso, malagevole, e  
agg. ad uomo, tenace, duro,  
ostinato, strano, caparbio, bisbet-  
tico, aspro, intrattabile, coste-  
nuto, inaccessibile per mal umore,  
per orgoglio, e simili.

**DIFICOLTÀ**, *n.* difficoltà, osta-  
colo, stento, inciampo, fatic-  
co, impedimento, malagevolez-  
za, arduità, dubbio, dubbiosità,  
agarsità, *se* difficoltà, opposti,  
mostrare, arduo, ripugnare di  
acconsentire, fare difficoltà, *se* cu-  
la mia difficoltà, ho le mie diffi-  
coltà, cioè alcuni dubbi, difficoltà  
durina, difficoltà o dolore nell'  
urinare, e l'una e l'altro insieme,  
disuria; *spina*, le difficoltà, spoc-  
ciare; *contrast*, di difficoltà, guer-  
ra; *levè* le difficoltà, facilitare.  
*Mi n'ai pa qu' difficoltà a crydo*,  
*perchè veramente a l'è n' p'v*  
*om*, ed io non ho avuto diffi-  
coltà a crederlo, perchè vera-  
mente è un povero uomo. *Gram.*

**DIFICILE**, *agg.* difficile, disagi-  
ato, discoloso, arduo, labo-  
rioso, disastroso, malagevole, e  
agg. ad uomo, tenace, duro,  
ostinato, strano, caparbio, bisbet-  
tico, aspro, intrattabile, coste-  
nuto, inaccessibile per mal umore,  
per orgoglio, e simili.

in ogni cosa, difficile a conten-  
tare, capriccioso.

**DIFIDA**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDAMENTO**, *n.* avvertimento,  
avviso.

**DIFIDA**, *v. a.* diffidare, diffi-  
dare, sconfidare, avvertire (av-  
visare, intimare, sospettare) di al-  
trui, non aver fidanza, dubitare  
dell'altrui fedeltà, e simili.

**DIFIDENZA**, *n.* diffidenza, diffi-  
damento, disconfidenza, sfidanza,  
sconfidanza, diffidanza, diffidan-  
mento, sospetto.

*As pio an diffidensa*, in sub

*Giugando di cotesta del*

*Fasend lo ch' an camada per he*

*Legge d' onsiensa, adesa l' è a segnal*

*D' ruina, d' diffidansa universal*

*Ca*, par.

**DIFIDANT**, *diffidente*, sospettoso,  
sospicioso, ombatico, ombroso,  
ombriativo.

**DIFIDA**, *v. a.* diffidare, diffi-  
dare, sconfidare, avvertire (av-  
visare, intimare, sospettare) di al-  
trui, non aver fidanza, dubitare  
dell'altrui fedeltà, e simili.

**DIFIDAMENTO**, *n.* avvertimento,  
avviso.

**DIFIDENZA**, *n.* diffidenza, diffi-  
damento, disconfidenza, sfidanza,  
sconfidanza, diffidanza, diffidan-  
mento, sospetto.

**DIFIDARE**, *v. a.* diffidare, diffi-  
dare, sconfidare, avvertire (av-  
visare, intimare, sospettare) di al-  
trui, non aver fidanza, dubitare  
dell'altrui fedeltà, e simili.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

**DIFIDATO**, *part.* diffidato, diffi-  
dato, avvistato, avvertito.

«Difusa,» agg. diffuso, effuso, steso, sparso, e parlandosi di scrittura e di discorso, esteso; diffuso, profuso, ben circostanziato.

«Diffusamente,» avv. diffusamente, stesamente, prolissamente, alla distesa.

«Diga,» n. diga, argine, riparo fatto alle rive dei fiumi per tener l'acqua a segno.

DIGESTI, part. digerito, smaltito.

«Digerere,» v. d. digerire, smaltire, evacuare il cibo nello stomaco; o fig. discutare, disaminare una materia; un' affare ec.; digerir me: affronto ec.; digerire, sopportare con pazienza un insulto; un affronto; berselo, non badarvi, esservi insensibile.

«Digerir me: affronto ec.» digerire, sopportare con pazienza un insulto; un affronto; berselo, non badarvi, esservi insensibile.

«Digerir me: affronto ec.» digerire, sopportare con pazienza un insulto; un affronto; berselo, non badarvi, esservi insensibile.

«Digeribile,» agg. digeribile, che si può digerire.

«Digerito,» n. digerito, compilazione o riunione di decisioni.

«E lo provava con cinquanta test Tutti gl'ardidi codice o digesi.»

«Digestione,» n. digestione; concottura; sostitimento; digestimento, digestimento.

«Digestione,» n. digestione; concottura; sostitimento; digestimento, digestimento.

«Digiuno,» n. digiuno, astinenza dal cibo, o me. dal chetichessia.

«Digiuno,» n. digiuno, astinenza dal cibo, o me. dal chetichessia.

«Digiuno,» n. digiuno, astinenza dal cibo, o me. dal chetichessia.

DIGIUNO, agg. digiuno, astinente

di cibo; n. digiuno, «sta digiuno, digiunare; a digiun, a digiuno, a etropo, a stomaco digiuno; privo, senza.

«La pi parte son sospetose»

«A tal sogn, ch'as fatto d'gha»

«Son tant fardes e malistose»

«Ch'a t'è mei stave digiun.»

«Digiunare,» v. n. digiunare, far astinenza; fe digiunè, far digiunare, tenere al digiuno; privare.

DIGNITÀ, n. dignità, decoro, eccellenza; grandezza, pompa, decenza, spicco, maestà, importanza, aspetto maestoso; posto, grado, ufficio, riguardevole, titolo; autorità; parlar con dignità, parlare; trattare con dignità, cioè con quella gravità e nobiltà che conviene alla persona che parla. «A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

«A peul conservè la dignità con la qual debb esse trattate cose sacre, si può conservare la dignità colla quale devono essere trattate le cose sacre.»

Du , n. V. Di.

**DILATION**, n. dilazione, differimento, ritardo, indugio, badamento, ritardamento, soprattieni, prolungazione, procrastinazione, prolungamento, prorogazione, e *term. leg.* dilazione, termine accordato dalla legge, o dal giudice per fare qualche cosa. *Diz. leg. Reg.*

**DILATANT**, *agg.* dilatante, dilatativo, allargante.

**DILATATION**, n. dilatamento, rallargamento, dilatazione.

**DILATÈ**, *v. a.* allargare, stendere, allargare, ampliare, propagare, dilatare, distendere, aggrandire, e *n. p.* allargarsi, spargersi, ec., divulgarsi.

*Levè i desideri a n'om' compierend* ( *soe viste*

*Sò polipo ripullula e as dilata*  
*E i desideri ant chiel tourno sussiste.*

Poup.

**DILEMA**, *term. di filos.* dilemma.

**DILET**, *agg.* diletto, amato, caro.

*El giust an mes a sti teren dilet*  
*S'affiana sospirand seira e matin.*

Cas. quar. sac.

**DILET**, *sost.* **DILETAMENT**, n. diletamento, diletanza, diletto, piacere, ricreamento, conforto, gusto.

**DILETANT**, *aggettiv.* dilettante, amatore.

*Acetè finalment voi diletant*

*Del nost language; ch'i sai ben, ch'*

( *av pias*

*Acetè me bon cheur, s'j hai nen fait*

( *tant.* Pip.

**DILETÈ**, *v. a.* dilettere, ricreare, gustare, piacere, recare diletto, gusto, contento; *dilettesse*, n. p.

dilettarsi, compiacersi, esser vago, o amante di alcuna cosa.

*Procurò d'andvinè mach dal color*

*Lo ch'ai conven al gust e ch'a diletta*

*Le fibre d' so palato fra i liquor.*

Poup.

**DILETEVOL**, *agg.* dilettevole, giocondevole, dilettabile, voluttuoso, diletto, che dà piacere, contento.

**DILIGENSSA**, n. diligenza, solerzia, sedulità, accuratezza, celertà, prontezza, prestezza, sollecitudine, esattezza, studio, attenzione, cura squisita, e *term. leg.* diligenza, cura, attenzione nell'operare. *Diz. leg. Reg.*

*Per tant i son studiame*  
*Fondà sul esperiensa*

*A fè con diligenssa*

*Coste costitussion.* Isl.

**DILIGENT**, *agg.* diligente, vigilante, puntuale, sollecito, esatto, assiduo, attivo, vegghievole, presto, pronto, attento, studioso.

*Fratant j spos per fesse*

*Simè da diligent*

*Andero un pò a pariesse*

*Ognun so apartament.* Isl.

**DILIGENTE**, *v. a.* metter tutta la cura nel far una cosa, farla con diligenza, con attenzione.

*As peul diligentè na miniatura*

*Ma nen un gran scenèri teatral*

Poup.

**DILIGEMENT**, *adv.* diligentemente, accuratamente, attentamente, studiosamente, sollecitamente, vigilantemente, esattamente, squisitamente, esquisitamente.

**DILUCIDA**, *part.* dilucidato, rischiarato, fatto chiaro, schiarato, schiarato, e *met.* spiegato, spianato, dichiarato.

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

*Il dilucidò i suoi scritti*

**DILUCIDARE**, *v. a.* dilucidare, rischiarare, render chiara, schiarare, schiarare, e *met.* spiegare, appianare, dichiarare, sciogliere un dubbio, una difficoltà.

**DILUNGHÈ**, *v. a.* estendere, allungare, dilungare, allontanare, prolungare, differire, tirar in lungo, indugiare; *dilunghesse*, *n. p.* estendendosi, allontanarsi; *dilunghesse ant un discors*, distendersi, esser diffuso in un ragionamento.

**DILUVI**, *n.* diluvio, trabocco smisurato di pioggia ec., dilagamento, inondazione; *diluvi d' sang.*, *diluvi d' miseria*, *d' feu*, *d' lagrime*, diluvio di sangue, di mali, di fuoco, dirotte lacrime.

**DILUVIÀ**, *v. a.* piovere strabocchevolmente, a dirotto, diluviare.

**DIMAN**, **DOMAN**, *n.* dimane, domane, dimani, domani; *diman matin*, domattina; *diman da seira*, domani a sera.

**DIMANDA**, **DOMANDA**, *n.* dimanda, petizione, quesito, addomanda, addimanda; domanda, richiesta.

**DIMANDÈ**, **DOMANDÈ**, *v. a.* dimandare, domandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, inchiedere; *ternè dimandè*, ridimandare.

**DI MAN IN MAN**, *man. pr.* di mano in mano, man mano.

**DIMENESSÈ**, *v. neut.* dimezzarsi, agitarsi.

**DIMEZZÀ**, *part.* dimezzato, tramezzato, framezzato.

**DIMEZZÈ**, *v. a.* dimezzare, framezzare, tramezzare.

**DIMINUI**, *part.* diminuito, menomato, abbassato, estenuato, scemato.

**DIMINUIRE**, *v. a.* diminuire, menomare; abbassare, rappiccolare, smenomare, assottigliare, rassottigliare, impiccolire, scemare, estenuare; minorare, minimare, stemmare, decrescere, sminuire, alleggerire; *diminui, un serr. n. la frev. a. diminuis*, la febbre si allenta, si diminuisce, si calma, cede. *E tolli dev. nen. diminui'nt voi col fervor*, nè questo dev' punto sminuire in voi quel fervore. *Gram. piem. Pip.*, *Cred pa, che sta paura poussa di-*

*(minuire)*  
*L'amor, stane sicura. Cas. com.*

**DIMINUSSION**, *n.* diminuzione, scemamento, minuzamento, menomamento, menomanza, accorciamento.

*Tut va ben a meravia*

*Per un tant d' diminuzion*

*Al malin dle contrassion*

*Ric. d' l'aut.*

**DIMISSIÒN**, *n.* dimissione, demissione, rinunzia d'un officio, carica, o commissione fatta da chi ne è provvisto, presso colui che ha l'autorità di conferirla, rinunzia.

**DIMISSORIA**, *n.* dimissoria, lettera dimissoriale, lettera data dal Vescovo per ricevere gli ordini sacri da altro Vescovo.

**DIMOSTRÀ**, *partic.* dimostrato, mostrato, fatto vedere.

**DIMOSTRASSIÒN**, *n.* dimostrazione, segno, teorema, dimostramento, dimostranza; manifestazione, indizio, prova, ragionamento che serve di prova.

**DIMOSTRATIVAMENTE**, *adv.* dimostrativamente.



**Dinotata**, *v. n.* dinotato, *v.* dinotare, far palese, far vedere, provar, cioè che si asserisce, far chiaro, aperto, indicare.

*Pi non carità d' miserie e in peggio*

*Pi senza d' dimostra sua bonà: Sa se voi, ma perchè tanti ingrati?*

*Brava, la. denaro, d'ajo, scrupolo, scropolo, la ventesima quarta parte dell' oncia, peso di ventiquattro grani.*

*Dinocarto*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Quasi d' un poeta ch' l'ha incontrà*

*E le sue otave da per tutti us caso.*

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

*Dinocato*, *v. agg.* benissimo, a meraviglia, egregiamente, ottimamente, di tutta perfezione, per somiglianza.

**Dinora**, *v. a.* dinotare, dinotare, significare, far conoscere, notificare, dimostrare, avvertire.

**Dintza**, **Dantz**, *prep.* dentro, fra, tra, in, in mezzo, ed intza, qua entro, qui entro, qui dentro.

**Dio**, *v. a.* Domenedio, Dio, Iddio, sommo bene, e prima causa del tutto, *v. simil.* Dio, e deiforme.

*Dio guarda*, cessi Dio, non faccia Dio.

*Dio guarda sol ch' ai passa*

*Una mosca d' nanz et nanz*

*Dungh in vento de la via*

*E ciapela per la prasa*

*Dio sa*, Dio il sa, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Dio*, per l' amore di Dio, per l' ampiezza

*Ch'èh... arabini fiodo - Fèmarca*

*Ma... d'un bon cheur*

*Ma... l'assicurissia - ch'è l'è pr*

*È ch'è podria dipende - da sou voi*

*ontasò u p... lontà. Cas. comp.*

*Dipendenza, dipendenza,*

*admissione, aggezione, subor-*

*dinazione ec., conseguenza.*

*Giustò tra... le vostre diferenze*

*Dene la pas con le soe dipendense.*

*Cet. d'camp.*

*Dirigenti, magg. dipendente,*

*subalterno, soggetto altrui, di-*

*pendente dagli altrai voleri, sot-*

*topposto, subordinato.*

*Dirigere, Dirigere, v. a. pittu-*

*rare, dipingere, pignerè, pin-*

*gere, pennellare, pennelleggiare,*

*figurare, rappresentare, ritrarre,*

*effigiare ec., colorare ec., di-*

*pingere, descrivere; esprimere,*

*rappresentare con parole.*

*Chi sa demò la forza la sciensa*

*Rea dipinge con d' veri color*

*Idamenty i torment, i sagrin*

*Dipintase ch' è succas a Turin.*

*Bic. di l'alt.*

*Fait a dipinse, fatto a pennello;*

*An dipinse la mart cousti pitor*

*Ch' è dipinse lo caso a fantasia*

*Ai fan na cana nea, ch' a fa pour*

*È abito comprounman una fantasia.*

*Balb.*

*Ob si vdeise coui mastassa*

*Sem da dipinse u do bronst.*

*Id.*

*Dirigere, magg. dipinto, pinto,*

*pennellato, colorato, espresso ec.*

*Dirigere, v. a. pittura, dipintura,*

*no. Dirigere, v. a. diploma, patente,*

*lettera sovrana che socorre s'cun*

*privilegio.*

*Dirigere, assistere, standare,*

*dilatare, pubblicare, notificare,*

*manifestare, divulgare, diramà*

*n'ordin, na circolar, s'pr passato*

*un ordine, una circolare a vari*

*rami d'amministrazione.*

*Dirigere, v. a. direzione, am-*

*ministrazione, regime, governo ec.*

*Dirigere, indirizzamento; aver*

*lo dirission, aver la dirission,*

*il regime, v. a. d'eleger, d'eleger*

*Dirigere, agg. diretto, indirizzato,*

*indiritto.*

*Dirigere, v. a. direttore, dirigor*

*du gabela, stradiese; dirigor de*

*seca, zecchiere.*

*Dirigere, Dirigere, v. a. dirigere,*

*reggere, indirizzare, ordinare,*

*governare, regolare, guidare; di-*

*rigere, v. a. dirigere, v. a. d'eleger*

*Dirige vostra musa sou f'auspisi*

*Dle forse natura non dle videra*

*È rispèto f'avis d' hui giudici*

*Dirigere, prep. dirimpetto, a*

*dirimpet, incontro; dirimpetto, a*

*dirimpetto, in faderis.*

*Dirigere, v. a. diritto, dritto, ciò*

*che è giusto e ragionevole, term.*

*log. diritto, azione di legge scritte*

*o non scritte, facoltà di fare ec.*

*Dirigere, V. Dirigere, v. a.*

*Dirigere, agg. atterrate, atter-*

*cato; gettate a terra.*

*Dirigere, v. a. disabilitato.*

*Dirigere, v. a. disabitare, ab-*

*bandonare, lasciare.*

*Dirigere, nom. disagio, inco-*

*modo, incomodità, noja, fatica,*

*fastidio.*

*Dirigere, v. a. Disagere, v. a. dis-*

*agere, disingadare, non aggre-*

*dire, disingadare, non aggre-*

dar fastidio, non andar a genio, non esser gradito.

DISAPPROVÀ, *part.* riprovato, disapprovato, biasimato.

DISAPPROVÈ, *v. a.* riprovare, biasimare, disapprovare, condannare.

DISARMÀ, *part.* disarmato.

DISARMARE, *v. a.* disarmare, far metter giù l'armi, e *met.* quietare, pacificare, placare, mitigare, addolcire, calmare, disacerbare.

DISAVVERTENZA, *n.* inavvertenza, disavvertenza, sbaglio, mancanza d'attenzione o di riflessione, consideratezza.

DISCAPIT, *n.* perdita, perdimento, scapito, danno, pregiudizio.

DISCENDÈ, *agg.* disceso, scesa, calato.

DISCENDÈ, *v.* discendere, scendere, calare, venir giù, a basso.

*Fissa le sguardo matern, e oh Dio!*  
( già s' sent

*Discede al cheur amaregia feri*  
*La mort del feul e i so ardeitor*

( *mont. Cas. quar. sac.*

DISCENDENT, *agg.* discendente, che discende, cala ec. *n.* discendenti, per uno della stirpe, discendenti, posterò.

*Oltre d' l'oh noi doi soma parent*  
*E mi si l'hai da dive la nrità*

*I son vostra progenia an discendent.*  
*Galv.*

DISCERNÈ, *v. a.* discernere, discernere, veder chiaro, comprendere, conoscere distintamente, differenziare, distinguere, separare, ravvisare, riconoscere, scegliere, segregare, discernere.

DISCESA, *n. ital. n.* scesa, discesa, discendimento, scendimento, calata, sbarco, venuta a basso.

DISCIPLINA, *n.* disciplina, mezzo di fucicelle, o cose simili, con cui alcuni si percuotono per far penitenza; *dessa la disciplina*, disciplinarsi, darsi la disciplina, percuotersi con essa ad effetto di mortificazione. *Crus.*

DISCIPLINÀ, *v. a.* disciplinare, dare altrui colla disciplina.

DISCOL, *agg.* licenzioso, scapestrato, sviato, sfrenato, dissoluto; la voce italiana *discolo* vale difficile a contentare nella sua nutrizione, e difficile a vivere; e che per talento di contrastare si oppone ad ogni cosa.

*An tuti sti aircol*

*Ch'as ciamo vissios*

*Chi parla pi discol*

*L'è pi spiritos.* *Id.*

DISCOLER, *n. vezz.* disciolotto, licenziosetto, dissolutello.

DISCOLPA, *n.* discolpa; giustificazione.

DISCOLPÀ, *part.* scusato, sculpato, giustificato, disculpato.

DISCOLPÈ, *v. a.* sculpare, scusare, escusare, scagionare, giustificare; *discolpesse, n. p.* sculpavi.

DISCOMOD, *n.* incomodo, disagio, discomodità; disturbo, fastidio, molestia.

DISCOMOD, *agg.* incomodo, seomodo, molesto, nojoso, fastidioso, disagio.

DISCOMODARE, *v.* incomodare, seomodare, dar disagio, disturbare, sconciare, disagioare, importunare.

DISCOMPAGNARE, *v.* scompagnare.

DISCONVENENZA, *n.* disconvenevolezza, sconvenevolezza.

DISCORDIA, *n.* discordia, dissensione, divisione, e *mut.* viziania.

*La fam, le pestilense e la discordia*

( ancora

*A decimo soa specie costreta andè*

( an malora

V. Pey.

**DISCORS**, n. discorso, parlare, orazione, raziocinio, ragionamento.

*A staq' discors messè Bias resta strava*

( meravigia

*Faceta l'incombensa dila qual'era*

( prega. Cas. com.

*A j'è d' mandolere*

*Ch'a son anpesta*

*Ch'a dan giù d' verlere*

*Ados d' onestà*

*Con d' sertì discors*

*Da fè scapè j'ors.* Isl.

**DISCRESSION**, n. discrezione, discretezza, equità, prudenza, moderazione, discernimento; *avei discreSSION*, aver discrezione, procedere con discretezza, e moderazione, usar moderazione.

*Del rest im racomando perchè pui*

*A l'abio discreSSION an sul rifless*

*Ch'ison un om d'età, pare d' set fieui.*

Calv.

*Esse senza discreSSION*, eccedere in alcuna cosa; *avei j'ani dila discreSSION*, aver toccato gli anni della discrezione, nei quali cioè comincia l'uomo a saper usare della ragione; *a discreSSION*, con discreSSION, a discrezione, con discrezione, cioè con onestà, con moderazione, od equità, e talora ad arbitrio, a volontà, a empirico.

*Sarà a vostra discreSSION*

*S'a l'ha ancora gnuu patron.*

Cas. quasi sac.

*Arendse a discreSSION*, arrendersi, o darci a discrezione, cioè del rimettersi liberamente le solda-

tesche, le piazze, e simili a discrezione del vincitore.

**DISCRET**, agg. discreto, che ha, o mostra discrezione; moderato, temperato; piano, facile, intelligibile.

*Ma noi altri i chiamam poveri tan*

*I soma pè discret d' malabari*

**DISCUSSION**, n. discussione; dissamina; esame ec.; disputa, combattimento, controversia.

**DISCUTE**, v. a. discutere, esaminare, considerare, sottoporre una questione, un affare, discutere, ventilare, dissaminare.

**DISDETA**, n. disdetta; disgrazia, sventura; V. *Desdeta*.

**DISDETTO**, n. num. dieotto.

*Vint d'ire d' razarora*

*E quindes d' sorle mades*

*E disdeus mis d' razarora* Isl.

**DISDICEVOLE**, agg. disdicevole, convenevole, sconveniente.

**DISSEGNA**, V. *Dissegna*.

**DISSEGNA**, N. *Dissegnè*.

**DISSESTO**, part. diretto, diseredato, privato dell'eredità.

**DISSESTAZIONE**, om. disedazione, privazione; discredazione; diseredamento.

**DISSESTARE**, v. a. diseredare, privare dell'eredità, diseredare.

**DISFATTO**, agg. disfatto, V. *Desfat*, *Desfait*.

*Taca bataja v' d' i muscon l'ard*

*Apras esse disfais con gran color*

*I son resta disfais e color d' rizarora*

**DISFATTO**, n. disfatto; sventura.

**DISFATTO**, n. disfatto; sventura.

**DISGRAZIA**, n. disgrazia; infornano; disventura; sventura; disgrazia; V. *Disgrazia*.



Disordinato, *part.* scompiuto, abbattuffolato, sregolato, trasordinato, confuso, e *met.* scoperstrato, licenzioso, smoderato, irregolato, intemperante.

Disordinare, *v. a.* e *tal.* n. disordinare, sconcertare, scompiigliare, uscire dall'ordine, metter scoscopra, confondere, abbattuffolare, turbare.

Disordinato, *v. a.* disordinare. *v. a.* *Dispari*, *agg.* impari, dispari, disuguale, non pari, non uguale, dissimile, diverso, differente.

Disparità, *v. n.* disparità, disuguaglianza, differenza, divario, disuguaglianza, varietà, diversità.

Dispendio, *n.* dispendio, spesa, costo, sborso, pagamento, il denaro che si spende, o s'impiega a qualche cosa.

Dispendioso, *agg.* ad uomo, dispendioso, prodigo, che spende; *agg.* una cosa, dispendioso, costoso, che richiede grande spesa.

Dispensa, *v. n.* dispensa, credenza, cella, cellario, celliere.

*I giari l'ero sì ch'io ch'è rosfava, Cogli' un' un gran pertus' usin' a un' on' un' a. ( segnò )*

*Have' cost' moment' ch'è? forsi' a. ( sognava )*  
*È che' cost' ant' quach' dispensa o. ( 'nt quach' grand' Balb.*

Dispensare, *v. n.* dispensare, dispensa, dispensamento, dispensazione, concessione, estensione, da qualche carico, licenza, permissione, privilegio, e *term. leg.* dispensa, indulgenza della legge, mitigato, del rigore, del diritto. *Dispensare, v. n.*

Dispensare, *part.* dispensato, esch-

tato ec. e compartito, dispensato, distribuito, concesso ec.

Dispensatore, *n.* dispensatore, dispensiere, dispensante, che dispensa, distributore, largitore.

Dispensare, *v. a.* dispensare, esentare, esimere ec., distribuire, compartire, concedere, dispensare, permettere.

*Costa s'è dispense grassie e favore, Ch'è son' richesse, impiegh e post. ( d'on' Balb.*

*..... L'è n' signor' fata (basta)? Ch'è ven' a' vela post' per dispense.*

*..... d'fate. ( Balb. )*  
Dispensoso, *v. n.* p. servirsi liberamente, usar con libertà, disporre liberamente ec.

Dispensoso d'una persona, vale aver molta familiarità, adoperare liberamente.

*Podrinc aver l'onor d' un' cono-*

*I soumo bon' a poch' me ch'è di-*

*..... spensa. ( Balb. )*  
Dispensoso, *v. n.* abusarsi, dispensarsi dal farla, trascurare di farla.

Disperato, *agg.* disperato, che ha perduto la speranza, entrato in disperazione, furor di speranza, faribondo, furioso, irraggiato, strabocchevole, incoercibile, insensibile.

*L'auto già n' se de' v'...*

*E n' fam' da poelt' disperà.*

Disperazione, *v. n.* disperazione, disperazione, disperamento, disperazione.

*Ch'è un' grand' ch'è disperato.*

*Ch'è un' grand' ch'è disperato.*



*Ecco, o catholich, qual disposission  
Son necessarie ad ogni peccator  
Per se na santa e bona confession.*

Cas. quar. sac.

*Sossi l'è nen a mia disposission,  
ciò non è in mia balla; i son a  
soa disposission, sono a' suoi canni,  
sono pronto a ubbidirlo; dispo-  
sission bona, disposission cativa,  
o indisposission, buona o mala  
disposizione, cioè esser bene o  
mal temperato, acconcio a far  
checcnessia, e si dice tanto del  
corpo, come dell'anima.*

*Dispost, agg. disposto, atto,  
acconcio, affetto, inclinato, pre-  
parato, assetato, ordinato, messo  
in buon ordine, accommodato ec.,  
stabilito ec., pronto ec., allestito,  
apparechiato, deliberato, deter-  
minato ec., sano, robusto, ga-  
gliardo, ben disposto di corpo,  
di salute; mal dispost, indispost,  
indisposto, ammalato, infermo;  
mal disposto ec., e mek male in-  
tenzionato, male assetto, contra-  
rio; alieno, avverso.*

*Per deve un contrassegn d' Merlan-*

( tropla

*I soma si dispost; sè capital*

*Noi comednoma tut a meravigia.*

Calv.

*Ah! ah n'occiada al prodigh e m'*

( dire

*S' Nosgnor a l'è disposta perdonè.*

Cas. par.

*Dispositus, agg. dispotico, as-  
saluto, che non dipende fuorechè  
dalla propria volontà, signorile.*

*Dispositus, agg. dispotismo, au-  
torità assoluta di dar leggi, e di  
disporre d'altri senza limitazione.*

*Disprezvole, agg. dispregiatole,*

*disprezvole, spregevole, di poco  
o nessun pregio.*

*Disprez, n. dispregio, dispreg-  
giamento, dispregio, disistima;  
sprezzo, motteggio, villania, ol-  
traggio, insulto, poco o niun  
conto, avvilito, scherno.*

*Disprezzi, part. dispregiato,  
abbietto, dispregiato, avvilito,  
tenuto in poco o niun conto,  
schernito.*

*Disprezzar, v. a. dispregiare;  
dispregiare, tener vile, aver  
vile, avvilito, spregiare, scher-  
zare, non curare, rivilitare, bla-  
sinnare, abbassare, svilire, sde-  
gnare, aver a sdegno, a schifo;  
a scherno, vilificare, farsi beffa.*

*Disputa, n. disputa, contesa,  
questione, questionamento; quin-  
stibne, quistionamento, quistio-  
neggiamiento, tenzone, contesta-  
zione, competenza, lite, rissa;  
bisticciamento, litigio, gara;  
piato, contrasto, gareggiamento;  
e dicesi anche disputa degli av-  
vocati, che difendono una causa  
innanzi ai giudici; peila disputa  
questioncella, quistioncella, di-  
sputa dij avocat, difesa,arringa,  
discorso d'un avvocato ec., talvolta  
vale pure controversia, difesa.*

(Disputa, part. disputata, liti-  
gato, contestato, difeso.

Disputam, agg. disputabile;  
questionevole, quistionale.

*Disputare, n. quistionatore;  
quistionante, oppositore, ecce-  
tabile, disputatore, contestato,  
contraddittore, contraddicente.*

*Disputar, v. a. disputare, con-  
testare, competere, trattare;  
risare, litigare, bisticciare, ga-*



pite, contrastare, contendere, ga-  
 reggiare, quistionare, quistionare,  
 anagnone, tentare la difesa d'una  
 cosa davanti al giudice, da di-  
 sputesse, disputativo, disputabile.  
*Cher giglos h'ciel: l'agios*  
*Lab: un prouetbi bin antich*  
*St: non chi la disputa*

L'è na testa d'arabich: *Id:*  
*Arabic part: term d'anatomia*  
 insito, notomizzato, a forse per  
 analogia, disseccato, dandosi la  
 figura dissecazione per incisione  
 del corpo: *musco*

Dissoci, a. disegno, disegna-  
 mento, intendimento, risoluzione,  
 intenzione, proponimento, pro-  
 positto di fare qualche cosa: et.,  
 disegno, schizza, delinazione,  
 abbozzo, bozza

Dissoci, part. delinato, de-  
 signato, disegnato, abbozzato.  
 Dissociator, n. disegnatore,  
 colui che disegna, delineatore

Dissociare, v. a. disegnare, de-  
 lineare, descrivere con segni e  
 lineamenti

Dissoci, agg. part. disceso; ca-  
 lato, venuto al basso, ceso

Dissociare, v. a. disseminare,  
 diffondere, dilargire, far noto,  
 far comune, pubblicare

Dissociare, v. n. ascendere, di-  
 scendere, calare

Dissociata, n. discendenza,  
 genealogia, prosapia, posterità,  
 stirpe, origine, successione

Dissociant, n. discendente, pro-  
 nepote, posterio, discendente

Dissociation, n. dissensione, di-  
 scordia, divisione

Dissociata, V. Cagheta, Dissoci

Dissociata, n. d'ascendenza discors

dissentire, discordare, non con-  
 cedere, nel medesimo parere

Dissipol, n. discepolo, scolaro  
 Dissociare, v. a. discernere, scri-  
 gere, distinguere, differenziare  
*Pena senta ste fatto proditori*  
*Noi leon tal'antora a ha ssembled*  
*Gira j'cu per dissociant scouda*

Dissociant, v. discernimento,  
 discernimento, giudizio, difficoltà di  
 ben distinguere le cose, si può  
 dicare: *canamente*

Dissociant, n. scorgitore  
 Dissoci, n. numero di classette  
 diecisette

Dissoci, agg. dissimile, dis-  
 simigliato, disforme, diseguale,  
 irregolare

Dissimulacion, fa. dissimulazio-  
 nel, finzione, palliamento, fin-  
 gimento, infingimento, finfinta,  
 doppiezza, duplicata

Dissimulatore, n. fingitore, dis-  
 simulatore, infingitore, falso, dis-  
 simulato, finto, doppio, duplice

Dissimulare, v. a. dissimulare,  
 simulare, infingere, fingere, fin-  
 gire, nascondere il vero pensiero  
 o disegno, *intra scherzosa*

Dissionario, n. dizionario, Cro-  
 nichelario, lessico, *per*  
*Sercandie lor un treuva dj settari*  
*Stomac: ientan scotenz: la natura*  
*L'è ohila s'ha dol'ama uadi s'ama*

Dissipato, part. dissipato, dia-  
 loccato, disperso, distratto, di-  
 smolto, distrutto, ridotto al nulla,  
 consumato, scalfato, *in*  
*testento, dissipato, habbilita*  
 che non mette attenzione, *essa*  
 alcuna, *agg. dissipato*

Disarmani, *v. a.* dissipatore, sparpazzatore, scialacquatore, spreccatore.

Disarmanon, *n.* dissipazione, dispersione, dispergimento, scialacquamento, scialacquatura, scialacquo, sparpazzamento, scarpazione, sciarmento, spreccatura, confusamento, *e met.* distrazione, dissipazione, disattenzione, disingamento, abbatteggine, spacciagiatezza.

Dissipator, *n.* dissipatore, scialacquante, scialacquatore, prodigo, che sponde senza misura.

Dissipare, *v. a.* dissipare, sparpazzare, scialacquare, spacciare, malmenare, spreccare, distruggere, disfare, consumare, disperdere, ridurlo al nulla, scipare; *dissiparsi*, *v. n. p.* svagarsi, sbatdersi, distrarsi, dissiparsi, divagare, divagarsi *ec.*; disciogliersi, cessare, ritirarsi.

Disciplina, *f. m.* disciplina, *v. f.* Disciplinac.

Dissoluto, *part.* dissoluto, impudico, sregolato, sfrenato, lascivo, qsceno, perduto di costumi.

Dissoluto, *n.* discioglimento.

Dissolutamente, *adv.* dissolutamente, perdutamente, lascivamente.

Dissolutezza, *n.* dissolutezza, lascivia, corruttela, sfrenatezza, sregolatezza.

Dissuade, *v. a.* rimuovere, discaldare, sconsigliare, sconfortare, discorfortare, stornare, frastornare, alcuno, dall' esecuzione di qualche disegno, rinuovorio dal suo proposito.

Dissuas, *agg.* dissuasivo, sconfortante, sconfortato, stornato, frastornato.

Dissuasione, *n.* dissuasione, sconfortamento, sconsigliamento, discorsuamento, stornamento.

Distanza, *n.* distanza, differenza, intervallo, allungamento, interstizio, tratta, tratto, lontananza.

Cho gran distanza f'è lo peùtra noi (L' aut di risposta) variò forsi non Ch' ormai disteso impiegh e m'è colto

Distant, *agg.* distante, discosto, remoto, lontano.

Distans, *agg.* esteso, disteso, steso.

Distendere, *v. a.* distendere, stendere, sbrionare, spiegare, dispiegare, dilatare, allargare, protendere, spandere *ec.*; mettere a giacere, coricare *ec.*; comporre, scrivere i concetti dell'animo.

Ch'at a distend so ingubbi, Lo fa scaudè un moment bé

Distendse, *n. p.* stendersi, distendersi, mettersi a giacere, colcarsi *ec.*; ragionare distesamente, alla distesa su qualche soggetto.

Distesamente, *adv.* distesamente, stesamente, alla distesa.

Distile, *v. f.* Destilè.

Distingue, *v. a.* distingue, disturbera, *v. f.* Distingù.

Bsogna distingue an tut l' com e f

Confrontò lo dh' as ad con lo dh' as

Distinguisse, *n. p.* segnalare, *v. f.* Distingue.

Distintivo, *n.* distinzione, pre-

cione, separazione, differenza, divisione, cioè di capi, di materia, ecc. preferenza, stima; una persona, d. *distinssion*, persona ragguardevole, singolare, di merito, rispettabile, di molta considerazione; usè d' *distinssion* a quaicun, distinguendolo con atti e parole di stima, di preferenza, trattarlo con distinzione.

*Distint*, agg. distinto, diverso, separato, articolato, chiaro, accurato, ben circostanziato, diviso, proprio particolare ec., singolare, ragguardevole, rispettabile, di merito.

*Grata malvati quante famie distinte*  
*In linea d' giari, ch' noi poia per si*  
*An causa di Margitassa a o' son*  
*is* (estinte. Balb.)

*Distintamente*, avv. distintamente, precisamente, articolatamente, spoltitamente, chiaramente.

*Distintivo*, agg. distintivo, segno o nota onde una cosa o persona si distingue.

*Distraere*, *Distrai*, v. a. distogliere, separare, dividere, sottrarre, alienare, sottrarre, mettere a parte ec., distrarre, distornare, svagare, distorre, deviare.

*Distraction*, n. distrazione, separazione, alienazione, trasporto, distramento, distiamento, alienamento ec., vagazione, svagamento, sviamento, distramento di spirito, alienante ec.

*Ch' al giobia a va disnè ed d' un*

*Al martes da 'n bincchè per distris*  
*indire sulla pòta d' l'is p'ntu*

(viato) Papp.

*Distrar*, agg. distratto, distattento, disapplicato, svagato; esse *distrat*, non intendere, non badare, esser distratto. V. *Dissipd*.

*Distrat*, n. distratto, contado, territorio, parte di paese soggetta ad una stessa giurisdizione, o dipendente da una città, o comunità.

*Distratui*, *partib.* distribuito, disposto, schierato, ordinato, diviso, compartito, dispensato.

*Distratui*, v. a. distribuire, disporre, ordinare, compartire, dispensare, dividere, scompartire, spartire, schierare.

*Distratssion*, n. distribuzione, assegnazione, compartimento, dispensamento.

*DISTRATTIVAMENT*, avv. distributivamente.

*Distruere*, *Distruet*, v. a. distruggere, estinguere, estermiare, ridurre a pezzi, o a niente, annientare, disfare, guastare, rovinare, mandar a male.

*Distruetor*, distruggitore, che distrugge; *distruetris*, n. fem. distruggitrice.

*Distrussion*, n. rovina, abbattimento, distruggimento, desolazione, guasto, distruzione, disertamento, sprofondamento, esterminazione, estermio, struzione, struggimento, sterminio.

*Distrut*, agg. distrutto, guasto, rovinato, sterminato, strutto ec., estenuato, consunto, *in pò distrut*, magrello, magricciuolo.

*È p'ca pi nen vrb, de s'g'gan s'fona*  
*Im treuva s' distrut, e p' m'ia sp'ra*  
*È spost esse rusia da can e por.*

(Calv.)

**DISTRUTOR**, *n.* distruttore, esterminatore, struggitore, sterminatore, rovinatore, stirpatore, distruggitore.

**DISTURB**, **DĒSTURB**, *n.* disturbo, sturbo, storno, disturbamento, molestia, *V. DĒsturb.*

**DISTURBĀRE**, *v. a.* disturbare, esagitare, sturbare, apportar disturbo, sconciare, sconcertare, interrompere, frastornare, impedire, imbarazzare, molestare, incomodare.

**DISUMDI**, *v. att.* disubbidire, trasgredire, violare un comando, e simili ec.

... *a l'è temp d'risolve, sto fiul fa*

( *quaich cojassa,*

*Disubidis al pare, bula Mariĕtta an*

( *piassa. Cas. com.*

**DISUBIDI**, *partic.* disubbidito, trasgredito.

**DISUBIDIENSSA**, *n.* disubbidienza, trasgressione, violazione.

**DISUGUAL**, *agg.* disuguale, diseguale, differente, diverso, sproporzionato ec., *e met.* incostante, volubile, instabile ec., scabro, aspro, scabroso, ineguale.

**DISUGUALITÀ**, *v.* tor via l'uguaglianza; disuguagliare, disegualiare, non sono ancora ammassi.

**DISUNI**, *v. a.* disunire, disgiungere, dissepurare, staccare, dividere, separare.

**DISUNI**, *partic.* disgiunto, disunito ec.

**DISUNION**, *n.* scongiungimento, scongiuntura, separazione, disgiungimento, disgiunzione.

**DISUE**, *n.* disuso, disusanza, dissuetudine.

**DIT**, *n.* detto, detta, motto, parola, sentenza.

**DIT**, *agg.* detto, riferito, narrato; *dit dnans*, antidetto, anzi-detto, suddetto, sopraddetto, sopraccitato, prefato, predetto; *dit e fait*, detto fatto, tosto, subito, senza dimora.

*Sa n'ha piassi dle preuwe, signor a*

( *l'è dit e fait. Cas. com.*

**DIT e ardit**, detto e ridetto, fritto e rifritto.

**DITA**, *n.* detto; *stà a la dita d'ua*, quietarsi al detto, stare a detta.

**DITA**, *n.* ditta, società di negozio fra due o più persone che hanno la stessa firma.

**DITAMO**, *n.* dittamo; *ditàmo bianch*, frassinella.

**DITATOR**, dittatore, sovrano magistrato nell'antica Roma che si nominava solo in certe occasioni importanti, e solo per un certo tempo.

**DITATURA**, *n.* dittatura, ufficio, dignità del dittatore.

**DITIRAMB**, ditirambo, specie di poesia a onore di Bacco.

**DITONGH**, *n.* dittongo, unione di due lettere vocali in un suono solo.

**DIURETICH**, *ch'a fa pissè*, diuretico, aperitivo.

**DIURN**, *n.* diurno, libro delle tre ore canoniche che si recitano nel giorno.

**DIURN**, *agg.* diurno, di giorno, contrarie di notturno, d'ogni giorno, quotidiano.

**DISAGI**, *part.* svagato, distratto, disattento, sbadato.

**DIVAGASSION**, *n.* svagamento, divagamento, interrompimento, distrazione, disattenzione.

**Divagant**, *v. a.* svagare, vagare, divagare, *met.* uscire dal seminato, sbalestrare, uscire dal soggetto della questione; meare, confortare, sollevare l'animo, divertire lo spirito; *divagasse*, *n.* svagarsi, divertir l'animo, sollevarsi.  
**Divars**, *n.* divario, svariamento, svaro, varietà, differenza, diversità.  
**Divars**, *agg.* diverso, vario, di maniera diversa, differente, di aspetto diverso, multiplice, multiplice, variante, svariato, lontano.  
*Mantero: s. propago*  
*Divarse: bestio* Calv.  
**Divarsante**, *adv.* diversamente, svariatamente, variamente, variamente, differentemente.  
**Divarsi**, *agg.* *plur.* parecchi, parecchie, varj, akum.  
**Diversion**, *n.* diversione, discostamento, rivolgimento altrove, svolta, torticamento, digressione.  
**Divertir**, *v. a.* divertire, ricreare, sollevare, sollazzare, rallegrare, dare spasso, piacere, divertimento; *divertisse*, *n. p.* ricrearsi, divertirsi, spassarsi, prendere qualche divertimento, darsi bel tempo.  
*Si veule divertir a da bonora*  
*Serchè's divertiment ten la malora.*  
*Calv. s. que. sac.*  
**Divertiment**, *n.* divertimento, diliberto, intertenimento, sollazzo, ricreazione, passatempo, spasso.  
*In voma: ch'è rixisse*  
*Hostia. part. sicut. cent.*  
*Esch' dapertut' è dieste*  
*Glia, vna. cest' divertiment.*  
**Dividere**, *v. a.* dividere,

dimezzare, separare, distribuire, staccare, distaccare, allontanare, scompartire, strecciare, distinguere, sterzare, fendere, partire, ripartire, risegare, e *met.* disunire, seminare la discordia, la zizzania; *divide per metà*, scompartire, dividere pel mezzo, dimezzare.  
**Divieto**, *n.* divietamento, divieto, proibizione.  
**Divietè**, *v. a.* divietare, proibire, vietare.  
**Divin**, *agg.* divino, deifico, divo, di Dio, celeste, celestiale, e *fig.* eccellente, singolare, divino, soprannaturale, spraggrande, maraviglioso, squisito, ottimo.  
**Divinament**, *adv.* divinamente, celestialmente, superbalsamente, per opera di Dio, per virtù di Dio, e *met.* ottimamente, maravigliosamente, mirabilmente, eccellentemente, per eccellenza.  
**Divinise**, *v. a.* divinizzare, far divino.  
**Divinità**, *n.* divinità, deità.  
**Divis**, *part. e agg.* diviso, ripartito, dimezzato, separato, staccato, distaccato, partito, stazato ec.  
*Li altri trovand l'anel ch' l'aviabon*  
*Trovand f'ave diuse an doi parti,*  
*Son fassè lor padron, om a l'è gust.*  
**Divisa**, *n.* divisa, divisamento, livrea, anisa ec., uniforme, divisa militare. *Nov. Bol.*  
**Divisament**, *n.* consiglio, partito, divisamento, pensiero, disegno, deliberazione, proponimento, proposito.

**Diviss**, *v. a.* divisare, pensare, immaginare, risolvere, designare, deliberare, proporre, prendere il partito.

**Divissas**, *n.* divisione, separazione, ripartimento, spartizione, distribuzione, partizione, ammezzamento, scompartimento, traversamento, sezione, tramezzo, divisa, divisamento, distagliatura, e *met.* alienazione d'animo, discordia; dissensione, disunione.

*Per l'è dunque ste occasion*

*A l'han f'uit la division*

*Piand dia tera ognun so toch  
l'era allora gnun pitoch.*

Cas. quar. sac.

**Divisor**, *n.* divisore, *ter. d'arit.*

**Divisor**, *agg.* divisorio, divisivo, che divide, partisce, separa ecc.; separativo, separatorio.

**Divulgar**, *v. a.* pubblicare, divulgare, buccinare, far noto al pubblico, dir pei cantoni; *divulgness*, *n. p.* divulgarsi, farsi pubblica una cosa, *V. Divulghè.*

**Divoral**, *part.* divorato, ingojato, inghiottito.

**Divorator**, *n.* divoratore, trangogiatore, inghiottitore, vorace.

**Divorè**, *v. a.* divorare, incannare, ingojare, scuffiare, inghiottire, mangiare con eccessiva ingordigia, o prestezza, e *met.* consumare, distruggere, rovinare; *divorè i liber*, legger i libri con prestezza; con avidità; *divorè na cosa mon flau*, divorare cogli occhi una cosa, desiderarla avidamente; *divorè un con j'eu*, desiderar vivamente, mirar uno con occhio affettuoso e contento; *divorarselo*, tracannarselo con gli

occhi, e più spesso prendesi per *odiare mortalmente*; *divorè la strada*, vale farla prestissimo, divorarla, camminar in fretta; *divorè per consumare*; *divorè, dissipè l' patrimoni*, consumare i beni paterni, scuffiarli; *divorè per tormentare*, roder l'animo, straziare; *a l'è divorà da la fam*, egli è tormentato dalla fame; *l' sagrin a lo divora neuit e di*, notte e giorno è divorato dall'afflizione, dal cordoglio.

**Divorsi**, *n.* divorzio, repudè, separazione personale, e de' beni d'un marito, e di una moglie con iscioglimento del matrimonio loro. *Diz. leg. Reg. Fè divorsi*, ripudiare, e *fig.* rinunziare.

**Divossion**, *n.* divozione, pietà, attaccamento alle cose di religione. *Ma ora l'è temp d'fè vede ch' vostra pietà e divossion l'è fondà verament sul Vangelè*, ma ora egli è il tempo di far vedere che la vostra pietà e divozione sono fondate veramente sull'Evangelio. *Gram. piem. Pip.*

*Osserveje com a viro*

*Per le gesie ant j'occasion*

*Ma savi i motiv ch'ai tira*

*L'è pa gnanc la divossion. Isl.*

**Divor**, *V. Devot, e Dvot.*

*Pidabè intant a tera fracassà,*

*Un mond gentil divot al nom d'cri-*

*( stian*

*Dimostro bin, ch'un Dio s'è l'ha*

*( operà. Cas. quar. sac.*

**Divotament**, *adv.* divotamente, religiosamente, con divozione, con religiosità, piamente, con divoto contegno.

**Divotal**, *part.* divotalo, pro-

nunciato, promulgato, enunciato, pubblicato, vulgato, divulgato, fatto noto, pubblico.

**DIVULGARISCI**, v. a. divulgare, scurrere.

**DIVULGATIV**, agg. divulgativo.

**DIVULGATOR**, n. divulgatore, promulgatore.

**DIVULGARE**, v. a. predicare, pubblicare, enunciare, ragionare, divulgare, promanzare, promulgare, propagare, vulgare, divulgare. *Am smlach quind mta grammatia sta divulgà, s'podrà butesse a profit an varie manser.* Gram. piem. Pip. V, *Divulgà.*

**DIVULGARESE**, n. p. pubblicarsi, divulgarsi, farsi pubblico.

**D' LA**, avv. loc. di là, da quel luogo, oltre, oltra, dall'altra parte; *d' la del pont*, di là del ponte; *andè d' la*, andate nell'altra camera, in altra parte.

**D' LA**, prep. art. di genere fem. che segna il caso genitivo singolare, della; *d' la famia*, della famiglia, appartenente alla famiglia.

**DILIC**, agg. delicato, delicato, squisito, eccellente, gustosissimo, delizioso ec.; morbido; gentile, di tenue complessione, fino, sottile, fragile, difficile, pericoloso, rischioso; geloso, debole, straniccio; sensibile, scrupoloso, delicato di coscienza, schizzinoso, difficile.

*La tràta de smorfassa*

*S'è vè un tantin dilicà.* Isl.

**DILICATA**, n. dim. vezz. delicatello; **DILICATINA**, n. fem. delicatella.

*Mi sai pa cosa in dia.*

*Che dona dilicata.*

*I m'omè un bardin.*

*È d'oeva e d'completion.* Isl.

**DILICAMENTE**, avv. delicatamente, diligentemente, mollemente, morbidamente, lenissimamente, con grazia, con vezzo, con garbo, con riserbo, con riguardo, con circospezione, riguardosamente.

**DILICATEZZA**, n. delicatezza, squisitezza, lezio, leniosaggine, morbidezza, mollezza, mollicie ec., ghiottornia.

**D' LONGH**, v. cont. n. di lungo, senza fermarsi, subito, tosto, di botto; senza più, sul campo.

*S'è l'è per d' pastissaria*

*Io na leve d' longh s'ovvia*

*Andè mach anè d' rivias*

*I na treuve minca più.* Isl.

**D' MAN IN MAN**, di mano in mano.

**DMANDA**, n. domanda, dimanda, dimandamento, dimandazione, richiesta, inchiesta, chiedimento, petizione, richiedimento ec.; preghiera, interrogazione; proposizione.

*Un ha faje se la dmanda*

*Da Cristofò Garnacias*

*L'ausmender d' altra banda*

*Gian Antoni Mostafas.*

Isl. canz. 17.

**DMANDARE**, v. a. domandare, dimandare, addimandare, chiedere, richiedere, pregare, far istanza, cercare.

**DMONA**, n. scherzo, giuoco, balocco, divertimento, solazzo, trastullo, pastatempo; amore di masna, cosarello, ginezio, bagatelle, giuochi, trastulli.

*I more avèr d' feda*

*È far bron guardi d' giandè*

*È te trifolè zomà*

*Don te dmone dle masna.*

**DMORÈ**, v. a. scherzare, divertirsi, sollazzarsi, vezzeggiare, carezzare, far carezze, trastullare, trattone altrui con diletto vani e fanciulleschi; *dmorè un*, vale anche trattarlo con asprezza, maltrattarlo, malmenarlo. *Mi giovo e senza sust mach sempre veuja d' sauté, d' cantè e dmorè con le le compagne*, io giovine e senza cura, e con aver sempre soltanto voglia di saltare, di cantare e divertirmi colle compagne. *Gram. pienn. Pip. Dmoresse, n. p.* sollazzarsi, divertirsi, spassarsi, trastullarsi, prendersi passatempo, balloccarsi; *dmorè, o dmoresse, fè la balada*, ruzzare, spassarsi, far chiasso, sollazzarsi, darsi bel tempo.

*Guardoma ant le stae*  
*Ch'a stan ij paisan*  
*A j'è coaste stae*  
*Con dontrè galan*  
*Antè li d'après*  
*Ch'as dmoro a la pes. Isl.*  
**DMORÈ**, agg. hurloso, giocoso, ruzzante, scherzoso, scherzevole, festevole, giuochevole, pazzarello, bajeone; burlone, gioviale, faceto; *dmoria per gentile*, vezzoso, grazioso, vago, leggiadro, avvenente.

**DNANS**, prep. prima, davanti, avanti, dinanzi, innanzi, anzi ec., dirimpetto, in faccia, di incontro, a incontro ec.; alla presenza, al cospetto; *butè dnans*, premettere.  
*Tota Euterpe ch'a l'è dnansè darè*  
*Tota guarnia con d'gransciù d'papè*  
*Pien d' righe, pien d' baciòcch de*  
*(tute sorte)*  
*Pion d' atgher, d' adasi, e d' pian è*  
*(d' fort. Balb.)*

**DNANS CÀ**, **DNANS DÈ**, prima che, davanti, pria che, avanti che, avanti di, prima di.

*Apena ch'a s'è vist coi bei bescheuit*  
*Ch' sopare j' avia daje, a pia la posta*  
*Disend mi veui partì dnans ch' a sia*  
*(neuit. Cas. par.)*

**DNANS**, agg. precedente, dinanzi; *la pagina dnans*, la pagina precedente, la pagina dinanzi.

**L' DNANS**, n. sost. la parte anteriore, il dinanzi, il prospetto; *l' dnans d' na fabrica*, la facciata, il prospetto d' un edificio.

**DNARON**, **DNARÁS**, n. acc. plur. gran somma di danari; *a l' ha di dnaron*, egli è danaroso, ha molti danari, è straricco, affoga, nuota ne' denari.

**DNAROS**, agg. danajoso, danaroso, ricco.

**DNE**, **MONEA**, n. danajo, danaro, denaro, pecunia; *dnè sech*, danari contanti, danaro lampante; *dnè mort*, danaro morto; *carid d' dnè com un can d' quajete*, abbruciato di denaro, bisognoso; *nen savei cosa fè d' ii dnè*, non saper come impiegare il denaro, in che spenderlo.

*A smia ch' t' sapi nen cos fè di dnè*  
*Ma chi l'a d' fie da mariè. Adel.*  
*Chi sa nen lo ch' fè ch' as buta a litighè e fabriche*, murare e pitture, dolte impoverire.

*Ma l' aut perd la memoria*  
*Scrèca ch' a l' ha i nasir dnè.*

**Cas. quar. fac.**  
**Dne**, fig. per dozzia, ricchezza, sostanze; *dnè*, denari, uno dei quattro semi del giuoco dei taccchi foggiate a guisa di moneta; indi si chiama *re da dnè*



una delle figure che portano tal sème, e fig. un uomo ricchissimo, danajoso, straricco, re da denari; *dnè*, peso di 24 grani, V. *Dinar*.

*DNERET*, *DNEROT*, n. dim. danajuolo, piccolo danajo, danaruzzo.

*DNEROS*, agg. pecuniale, pecunioso, danaroso.

*DNONSSIA*, V. *Denonssia*.

*DNONSSIE*, V. *Denonssid*.

*DOA*, o *DOVA*, n. dogà; *dè n bol sul sercc e l'au sla doa*, dare a ciascuno la sua porzione, tenere da un canto e dall'altro.

*DOA*, o *DOVA*, avv. di tempo, V. *Dov*.

*Ch'ant le vilotok*

*Doa as fa na vita*

*Goffa e patetica*

*Parei d'jarmita.* Calv.

*DOBA*; sorta d'ingotolo stufato in gelatina; *pito a la doba*, pollo d'India gallinaccio alla gelatina.

*Lasseme di sor medic*

*A jè ancor d'otra roba*

*J'eu mangià un dindo an doba*

*Un'oca e un bel gingot.* Isl.

*DOBA*, V. *Adobà*.

*DOBÈ*, v. a. V. *Adobè*.

*DOBÈ*, n. il doppio, due volte tanto, altrettanto ec., piega, piegatura.

*DOBÈ*, agg. doppio, duplicato, gemino, addoppiato, rinforzato, afforzato, agg. a uomo, simulato, finto, doppio, traditore, che cerca ingannare altrui con dimostrazioni contrarie alla sua intenzione, soppiattone; *dobi*, pure aggiunto ad uomo, vale tarchiato, membrito, di grosse membra, artificioso, macchianghero, com;

plesso, faticcione, mastucco; *dobi* si dice anche del suono di due o più campane che suonino insieme, contrario di scempio, doppio, disteso; *sonè dopi*, suonar a distesa.

*Fra Giusep deve ar dris doman matin*

*E montè ben bonora sul ciocchè*

*E a forsa d' sonè dobi e baudetè*

*Desviè pura chi deurm a S. Martin*

Balb.

*DOBIA*, n. duplicazione, raddoppiamento, rivolgimento, piegamento, piegatura; e nel significato d'*ardobia*, V.

*DOBIA*, part. addoppiato, doppio, raddoppiato, duplicato, soppannato, foderato, piegato.

*DOBÈ*, v. a. addoppiare, doppiare, duplicare, soppannare, foderare, piegare; raddoppiare.

*Dobiè*, o *dobiè l'camise*; o *dobiè le sole*, darla a gambe, giuocar di calcagna, svignare, fuggire, sfrattare; *dobiè*, n. a. e *dobiesse*, n. p. piegare, cedere, inflettersi, curvarsi ec.

*DOBLET*, term. de' tessitori, dopponi, v. dell'uso, fila doppia, di ripieno, doppie fila; *dobiet*, term. di giuoco, ed è quando si giuocano due carte insieme per inavvertenza, o per frode; *dobiet*, al giuoco dei dadi, pariglia.

*DOBLET*, n. acc. doppi di seta.

*DOMURA*, n. addoppiata, piegamento, foderatura, foderata, soppanno.

*DOBRA*, n. dobla, dobla, doppia, moneta d'oro.

*DOBLE*, o *DOBLET*, dobletto, dobreto, specie di stoffa tessuta di lino, e cotone.

**DOBLET**, *n. dim.* piccola dobbia, dobbia, o doobra; la lingua italiana, quantunque abbia ammesso l'aggettivo di dobbia, merce della voce *dobblaccia*, non ha però ancora fatto ragione al suo diminutivo, che potrebbe essere *dabbietta*.

**DOBLOX**, **DOBLESA**, *n. acc.* *dobblaccia*, *doppione*, *dobblone*.

**DOCC**, *v. a.* allucinare, addocchiare, oecheggiare, guardar sott'occhio, codiare, *V. Adocè*.

*Evà da coul moment ch'al ha doucià Coul pom fatal, e a j'è vnuine l'aptà, Adieu bela incantessa, adieu i so drit Sperd chila, Adam e soa posterità.*

*Cas. quar. sac.*

**DOCC**, *part.* addocchiato, occhiato, codiato, guardato sott'occhio, *V. Adocia*.

**DOCIAMENT**, *adv.* leggiadramente, bellamente.

**DOCIL**, *agg.* docile, ubbidiente, addottrinevole, ammaestrevole, disciplinabile, arrendevole.

*La tota mia nouda l'è docil l'è ubi-*  
( *dienta* )  
*Lo ch'ai propon so barba lo aceta*  
( *e l'è contenta.* *Cas. com.* )

**DOCIOT**, *n. dim.* vaghetto, vaggio, leggiadretto.

**DOCUMENT**, *n.* documento, insegnamento, istruzione, ammonizione, esempio, ammaestramento, prova, titolo, modello, scrittura, atto, e simile, che prova la verità di checchessia.

**DOZZA**, *n. num.* dodici.

*Vate piè la toa parsion.*

*Su le gitire del Sangon.*

*l'è has già mangiala almanch.*

*Dodes vote d'pi che d'manch.* *Isl.*

**DOG**, *n.* dogo, alano.

**DOGHI**, *n. dim.* alanetto, cagnolino, alano giovine.

*Cosa j'hanne mai faje i povri can*

*Del circondari dla sità d' Turin:*

*Ch'ai veul tuti mort d'ancheu a*  
( *doman* )

*Dal pi. gros cors fin al pi. peit do-*  
( *ghin.* *Calv.* )

**DOGMA**, *n.* dogma, verità certissima, e per lo più s'intende delle verità di religione.

**DOGMATICH**, *agg.* dogmatico.

**DOI**, *n. num.* due; *tuti doi*, entrambi, *entrambo*, *doi a doi*, due a due; *doe volte tant*, due tanti, due cotanti.

*Mi treuvo ch'ant soa fan doi error*

*E doi error d'ii pi. massis ch'ai sia.*  
*Balb.*

**DOI**, *doglio*, *doi d' stagn*, *doi d' tola*, ed anche *doi* semplicemente, vaso di stagno, di latta da tener olio, orcio, orciolo.

**DOJA**, vaso di terra cotta con manico da portar vino, mezzina, brocca, doglio.

*Orsù voi altri tuti dla brigada*

*Guardè la povra doja a stè d' bada.*  
*Isl.*

**DOJON**, **DOI NUN**, *n.* due denari, piccola moneta, ora abolita, che era la sesta parte del soldo.

*Q ban, o gram. ripeto, ch' an tuti sti*

( *anvion* )

*l'è nen una persona, ch' a merità d'*  
( *hasè* )

*Ste scarpe rispetabil, valeissne ch'*  
( *un doidan.* *Cas. com.* )

**DOI A MEZ**, pezza da soldi, due e mezzo.

*L' Arsipret ch' a battido*

*L' ha unà roa stucca apra*

*Messè Giors l'ha regalato.*  
*D'una pessa d' doicmes. Isl.*  
**DORÉT, Doroti, n. dim. di doi,**  
 doglietto, piccola brocca di creta,  
 mezzina.  
**DORA, n. rigagno, dora, ri-**  
**gagnolo, canale.**  
**D'OLANDA, n. brillo, cottiocio.**  
*E. savt bronson per banda*  
*Ma, tuti bin d'olanda.*  
*E cioc tant ch' a podran. Isl.*  
**DOLCESSA, n. dolcezza, soavità,**  
 e mel, piacere, gusto, diletto,  
 affabilità, piacevolezza, amabi-  
 lità, grazia, bontà, benignità.  
**DOLCEMENT, avv. dolcemente,**  
 con dolcezza, bel bello, pian  
 piano, adagio, facilmente, senza  
 rumore, chetamente.  
**DOLCI, n. pl. confetti, paste dolci.**  
**DOLCIFICAR, v. a. dolcificare,**  
 far dolce, mitigare, raddolcire.  
**DOLÉT, agg. dolente, doglioso,**  
 empinto, triste, affannoso ec.,  
 addolorato, afflito.  
**DOLÉNTI, agg. indolenzita, in-**  
 dolentito; *avei i pé doléuti, aver*  
 il piè indolenzito per podagra,  
 e debolezza.  
**DOLLANER, n. plur. querele,**  
 lamenti, doglianze.  
**DOLMAN, s. abito turchesco.**  
**DOLOR, n. dolore, duela, cor-**  
 doglio, mestizia, doglia, tormento,  
 affanno, pena, amarezza, angoscia.  
*Per tua quanta, lu soa vita*  
*L'avia sempre quach dolor*  
*Stongand' l' col com una pita*  
*Criava, ch'a fasia por. Isl.*  
**DOLOR colich, colica, dolori co-**  
 lici; *dolor del diavol, dolore*  
 cocente, ardente, sensibile, acuto,  
 penetrante, vivo, pungente; *dolor*

*d' pansà, pendi, dolore di ventre*  
 acuto, e violento; *dolor d' part,*  
 dolori di parte; *madama a l'ei*  
*dolor d' part,* la signora ha le  
 doglie del parto; *dolor,* per pen-  
 timento, dispiacere, o dolore de'  
 peccati.

*Primo un esame fait con atencion*  
*Pevè d' tuti i to peccà n'entim dolor:*

Gen. qua. m.

**DOLOROS, agg. doloroso, doglio-**  
 so, calamitoso, affannoso, aspro,  
 amaro, crudele, acerbo.

*Ch' a degrossia per ebusto mesohic,*  
*Quand a dan aut un avo: gels*  
*Coul è m' vive tarota aut le spiz*  
*Ch' a peul nen esser pi doloros. Isl.*

**DOLOROT, DOLONET, n. dim.**  
 doloruzzo, doloretta, piccolo do-  
 lore, cioè comportabile, tollerabile.

**DOLOS, agg. doloso, ab. irac-**  
 chioso, inganno, frodolento.

**DOM, n. duomo, chiesa, cast-**  
 todale.

*Guardè poui s' mi ch' domai a m*  
 ( gran on

*Sen un fornai vin al ciocch del*  
 (: dom. Balb.

**DOMI, part. demato, amman-**  
 sato, ammansito.

**DOMAN, n. domani, dimani,**  
 dimane, il giorno seguente.

*Fè nen i tannadan*

*Sè pur s' avi l' avo*

*Na troue pa domas*

*N' autra paria. Isl.*

*Domai dà seira, domani sera;*  
*doman matin, domattina.*

*Fra Giusepplave andris domai matin*

*Montè den da bonora aut ciocch*

*E forsa d' tonè doli a d' bandes*

*Desuè pura chi domai a S. Martin*

1770 1771 1772 1773 1774 1775 1776 1777 1778 1779 1780 1781 1782 1783 1784 1785 1786 1787 1788 1789 1790 1791 1792 1793 1794 1795 1796 1797 1798 1799 1800 1801 1802 1803 1804 1805 1806 1807 1808 1809 1810 1811 1812 1813 1814 1815 1816 1817 1818 1819 1820 1821 1822 1823 1824 1825 1826 1827 1828 1829 1830 1831 1832 1833 1834 1835 1836 1837 1838 1839 1840 1841 1842 1843 1844 1845 1846 1847 1848 1849 1850 1851 1852 1853 1854 1855 1856 1857 1858 1859 1860 1861 1862 1863 1864 1865 1866 1867 1868 1869 1870 1871 1872 1873 1874 1875 1876 1877 1878 1879 1880 1881 1882 1883 1884 1885 1886 1887 1888 1889 1890 1891 1892 1893 1894 1895 1896 1897 1898 1899 1900 1901 1902 1903 1904 1905 1906 1907 1908 1909 1910 1911 1912 1913 1914 1915 1916 1917 1918 1919 1920 1921 1922 1923 1924 1925 1926 1927 1928 1929 1930 1931 1932 1933 1934 1935 1936 1937 1938 1939 1940 1941 1942 1943 1944 1945 1946 1947 1948 1949 1950 1951 1952 1953 1954 1955 1956 1957 1958 1959 1960 1961 1962 1963 1964 1965 1966 1967 1968 1969 1970 1971 1972 1973 1974 1975 1976 1977 1978 1979 1980 1981 1982 1983 1984 1985 1986 1987 1988 1989 1990 1991 1992 1993 1994 1995 1996 1997 1998 1999 2000

**DOMANDA**, V. *Dimanda*.  
**DOMANDARE**, v. a. *dimandare*, chiedere; *domandare*, chiamare.  
**DOMARE**, v. a. *domare*, ammansare, ammansire.

**DOMESTÀ**, *para*, *domesticato*, addomesticato, scozzonato.

**DOMESTICA**, *Domestica*, n. domestico; famiglia; famiglia; sotto, servidore, servitore.

**DOMESTICH** *o* *u* *v* *incanto* *n* *l* *e* *t* *e* *v* *i*, *Carte*, *taulin* *a* *drisa*, *a* *mastra*, *u* ( *fonti* *Casa* *par.* )

**DOMESTICA**, *Domestica*, agg. domestico, domestico, casalingo, casaccie, mansueto, mansueto, benigno, trattabile.

*San* *lo* *u* *propaga*

*Diverse* *bestie*

*D* *colomb*, *d* *torre*

*D* *amic* *domestica*

**DOMESTICAZIONE**, n. *domesticazione*, familiarità.

**DOMESTICARE**, v. a. *domesticare*, scozzonare, addomesticare, addomesticare, mansuolare, e *mol*, *disaccharare*, ammansare, addocciare, frenare, domare, rintuzzare; ammansare gli affetti, umiliare; *domesticare*, *familiarizzare*, divenir familiare, familiarizzarsi, addomesticarsi, prendere domestichezza.

**DOMESTICAZIONE**, n. *domesticazione*, addomesticazione.

**DOMESTICAZIONE**, n. *domesticazione*, addomesticazione, familiarità.

**DOMESTICO**, n. *domestico*, abitazione; dimora, albergo; ricetto, stanza; *o* *come* *lego* *il* *luogo* *ove* *alcuno* *fa* *la* *sua* *dimora*; *o* *la* *abitazione* *del* *suo* *stabilimento*, *ed* *ove*

trovansi *di* *tal* *beni* *Distig* *Reg.*

**DOMESTICO**, n. *domestico*, domiciliato, abitante, che dimora, che albergo, che ha stanza.

**DOMINANT**, *agg.* *dominante*, signoreggiante, predominante, signoreggiatore, signore; sovrano; dominatore.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINARE**, v. *dominare*, signoreggiare, comandare, sovrastare, trionfare, aver dominio, signoria, imperio.

**DOMINARE**, v. *dominare*, signoreggiare, comandare, sovrastare, trionfare, aver dominio, signoria, imperio.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

**DOMINAZIONE**, n. *dominazione*, signoreggiamento, stato, dominio, signoria, imperio, padronanza, paese soggetto alla giurisdizione, e al comando d'un principe.

Don, n. dono, donativo, presente, regalo, donamento; *pcit don*, donuzzo.

Don, n. dono, don sicape di donno; *lat.* signore, ed è titolo di principi, di nobili, di preti es.

Donna, n. donna, femmina, moglie, donnola; *cativa donna*, femminaccio; *da dona*, femminesca-mente; *gran dona*, onnipotenza; *dona crudel*, felloressa; *dona, madonna*, donna; e *madonna*; *dona nobil*, gentil donna;

*Squadre su le piasse*

*Guarda per la strada*

*Ma se le amargiasse*

*Se dona ansuora*

*Dona, di part*, donna che di fre- sco ha partorito; *dona bala*, e *grassa*, badalona, tarchiata, pal- pata, grassotta; *dona di mond*, meretrice, donna di partito; *dona bianca pech'è manca*, e donna bianca poco manca, del pregio è in una donna l'esser bianca; la bianchezza del volto è il più bello ornamento di una donna;

*Don*, *part.* donato, dato, regala- to, accordato, conceduto.

*Don*, *n.* donadello, libricciuolo d'introduzione alla grammatica la- tina, dal nome dell'autore; *Do- nateo*, *studij*, *donad*, *studiansi* il donadello, cioè gli elementi gram- maticali;

*Donata*, *n.* *spr.* donnaccia, femminaccia;

*Donator*, *n.* donazione, do- nazione, liberalità usata verso taluno mediante s'è sprupio di qualche cosa; o ragione a noi appartenuta. *Dis. leg. Reg.*

*Per mi kavia parvia spodal*

*In'ena pa mai carà tomor*

*Na na i fusia pa sta fala*

*Siam avcis men fait danassien*

*Donator*, *n.* donataro.

*Donativ*, *n.* donativo, dona, presente, regalo.

*Donator*, *n.* datore, chel dà, donatore.

*Dato*, *n.* *Donca*, *Donca*, *avv.* adunque, dunque.

*E ai dis, sarile donc sta si la vota*

*Ch'io pare a debbia lamartese di*

*Don*, *avv.* *donde*, da qual parte.

*Donaspia*, *avv.* dovunque, da qua- lunque lato, parte, ec.

*Don non*, o *Tomon*, voci imi- tative del suono della campana, quando si suona a rintocchi.

*Donvola*, *v.* *att.* donvolare, ciנדolare.

*Donvolare*, *avv.* femminesca- mente, effemminatamente, mulie- bremente, da donna, da femmina.

*Donesco*, *agg.* donesco, mu- liare, femminile, femminino.

*Donidin*, *n.* voce pressochè fr. loggia, idola, torricella d'una roc- ca; il luogo più elevato d'una cittadella.

*Donica*, *Donna*, *n.* *avv.* vezz. donnicina, donnetta, donnina, donnaccina.

*Donna*, *n.* *spr.* donnaccia, don- none, badalona, cresciutaccia, tarchiata, palpata, grassotta, vi- rago, viraggio, donna che ha molta gozzema e spachessa di carnagione.

*Don*, *Don*, *avv.* *donde*,

dove, in qual luogo, o da qual luogo; *dont sone andait le promesse ch'it m'as fame*; dove andarono le promesse che mi facesti. *Gram. piem. Pip. Dont sone andait?* dove, in qual luogo sono iti?

*Muriend i veni ch'am fasso*

*La tanpa ant una crota*

*Dont ai sia tavola*

*Dij bon: botai piea d'vin.* Isl.

*Dont, da dont, da dove, da dove, o da dont venite? donde, da qual luogo venite?*

*E sa nen da dont a ven*

*L'è ch'a son inimicè*

*Con la carità.* Isl.

*Donna, agg. num. come a dire due o tre, alcuni pochi, alcuni parecchi; dontrè di, alcuni giorni. Senza conosse l'ombra d' so mestè Savend apena scrive e fè so nom L'è stait an dontrè di brau finansiè.*

Calv.

*Donnola, n. spreg. berghinella. donnicinola, donnaccia, femminuccia.*

*Dop, prep. e avv. dopo; dop disà, dopo mezo dì, il dopo pranzo; dop sina, dopo la cena; dop doman, passà doman, postilmane, doman l'altro; dop ch', posciachè, dopochè, dacchè.*

*Quand i guardoll cel seren*

*Dop ch' l' sol a l'è andait via*

*E la luna an compagnia*

*D' tante steile adasi a veni*

*Balb.*

*Dors, agg. doppio, geminato, quadrato, tarchiato, compresso, duplo, n. fig. finto, apocrita, doppio, simulato, traditore, V. Dobi.*

*Doppiament, avv. doppiamente;*

*in due maniere, duplicatamente, a doppio, il doppio.*

*A veulo ch' la ganasta*

*Travaja doppiament.* Isl.

*Dorà, part. e agg. dorato, in dorato; inorato.*

*D'or anans, man. pp. da ora innanzi; da oggi avanti; quindi innanzi, quindi innanzi, per l'avvenire; a l'avvenire.*

*D'or anans chi veal maniasse*

*Ch'a procura d'atachesse*

*A j'orie sta canson.* Isl.

*DORATOR, V. Andorator.*

*DORÈ, V. Andorè.*

*BORNA, n. corbo, cornetto, bernocolo.*

*DORCÀ, part. acciaccato.*

*DORCÀ, v. a. acciaccare, far qualche cosa sui metalli.*

*DORIN, n. pallottoline d'oro; n. d'oricalco.*

*I dorin e le granate,*

*I cotin, fauda o ovato*

*Ai impiego at mond d'pietà.* Isl.

*Gir d' dorin, d' granate, d'perle, cerchio di vezzi d'oro ec.*

*DORMENTÀ, part. addormentato.*

*DORMENTESE, v. n. p. addormentarsi.*

*DORMITÀ, n. dormita; dormitura; dormizione; fè na bona dormiada; fare una buona; od una lunga dormita.*

*DORMITORI, n. dormitorio, V. Dormitor.*

*DORS, n. dorso, desse, tingo.*

*DORNA, n. doramento, doratura, dorenia, indostamento; indoratura.*

*A omio le cisse a tanti paradis*

*Grud d'arvano, d'colac, d'rico do-*

**Dos**, nell'o largo, n. dorso, dorso, spalle, tergo; *esse a so dos*, essere a conto suo; *l'asitament a l'è a me dos*, cioè a conto mio; a mio carico; *gavesse, levesse, canpè via da dos*, spogliarsi, e fig. liberarsi d'una persona, o d'una cosa; *canpèsse, o butesse a dos una cosa*, vestirsi.

**Dose**, n. pl. dose, dosa, quantità determinata di materie, onde si voglia fare un composto, ma per lo più s'intende di rimedi.

*Ma chielo ch' a peul crede - ve smiulo (nen ch' la dose...? Cas. com.*

**Dose**, term. h. dodeci, dodici.

**DOSENA**, dozzina, dodicina, ed in Toscana dicesi serqua; *d'aloceca*, dozzinale, di poco prezzo; *travai da dosena*, lavoro di poca, lavoro dozzinale; *butè an dosena*, addozzinare; *dosena*, pensione; *stè an dosena*, stare in dozzina, a dozzina, a vivere con altri a tavola comune pagando la pattuita mercede.

*Ch' a l'ha sempre li tacà ai cotin Una dosena e mesa d'amorin.*

Balb.

**DOSENT**, n. num. duecento, duecento; *dosent volte*, duecento volte; *dosent e cinquanta*, duecento e cinquanta; *dosent mila*, duecento mila.

*I veui per compagne*

*Dosent brinder an gala*

*Con soa brinda an spala*

*E so pagon an man.* Isl.

**DOSHANT**, agg. dozzinante, quegli che sta a dozzina.

**DOSON**, n. di moneta piem. del valore di dodici soldi e mezzo, già abolita, e met. riprensione, risciacquata.

*D'ij laver, e muntion*

*S'i na volè un doson*

*Ciapeme duna al mot.* Isl.

**Dossa**, teja *de fersajet*, gliuolo, baccello, guscio d'alcuni semi, e civaje; come fagioli ec.

**Dossit**, n. dossiere, spalliera, capoletto.

**Dor**, agget. dotto, sapiente, scienziato, sciente, scientifico, letterato, erudito; *mes dot*, semidotto, sciolo; *ben dot*, strapputo, dottissimo.

*J'è d' gent richissime*

*D' persone dotte*

*Ch' a non nascondè*

*Com le marmote.* Pt.

**DOTA**, n. dote, *al termo leg.* dote, quanto la donna conferisce in matrimonio. *Dis. leg. Reg.*

*Ma fin ch' a viv el pare j'è satpri*

*Ch' a torna vnie l'uso d' mariesse*

*( e adiu mia dote. Cas. com.*

**DORI**, part. dotato, fornito, ornato, fregiato, adorno, corredato, provvisto.

*Tuti d' bon cheur e d' intèst doti*

*Per assolve o condanà con equità.* Balb.

**DOTAMENT**, avv. dottamente, sapientemente, eruditamente.

**DOTANTI**, tanto più.

**DOTAZION**, n. term. leg. dotazione, costituzione di dote, assegnazione di beni in dote. *Dis. leg. Reg.*

**DOTE**, v. a. dotare, dar la dote

*E se peulo nen spuntela*

*Con le cianee e compimènt*

*A s'ajuto d'importela*

*Con doteja grassament.* Isl.

**DOTOSA**, n. spuntella, dotto-

ressa, donna ciarliera, linguac-  
ciuta, allinguata, ciaramella, donna  
che vuol fare la salmistra, sac-  
cente, V. *Dotora*.

*O che brave conterloire*

*Ch'a s'atn sè costi trombon*

*Che sibille, che dotoire*

*Che santensse e che rason. Isl.*

**DOTOR**, n. dottore, che ha ri-  
cevuto il dottorato; *seta da dottor*,  
fatta da maestro; *dotor d'colegi*,  
dottor collegiato; *dotor*, sapu-  
telle, dottorello, pesamondi, spu-  
tasentenze, serappontino, saccen-  
tuzzo; *sè dotor*, fare il saputo,  
il salato, salmistrare.

..... *Dotor, si vuole vede,*

*Mè marco tut a liber. Cas. com.*

**DOTORA**, **DOTORESSA**, n. fem. dot-  
toressa, salmistra, arcifansana,  
saputana, salamona, sappottiera.  
V. *Dotoira*.

**DOTORÀ**, part. addottorato, dot-  
torato, fatto dottore, altrimenti  
laureato; *mes dotora*, semiad-  
dottorato.

**DOTORAMENT**, n. addottoramento.

**DOTORATO**, dottorato.

**DOTORE**, v. a. dottorare, mae-  
strare, addottorare, salmistrare,  
fatta da maestro, conferir il grado  
di dottore; *met*, signoreggiare,  
padroneggiare, voler soprastare,  
far del maestro; *far del maggiore*,  
*dotoie* vale anche far il dottorello,  
il saputo, il saccente.

*Nà smainto d'oe, ch'a bala la ser-*

( *vittà per ed*

*Fut dotoie, dà d'ordin, snijach'a*

( *Fè aventà*

*Padrona an scond. . . Cas. com.*

**DOTORESSÈ**, n. p. addottorarsi,  
prender il grado di dottore.

**DOTOREL**, **DOTORET**, n. dim. dot-  
torello, dottorello, dottorecchio,  
storecleggi, saccentuzzo, saputoello,  
dottorellucciaccio, dottorelluccio.

**DOTRINA**, n. dottrina, erudizione,  
erudimento, dottrinamento, scien-  
za, sapere, e dicesi anche di quel  
libretto; in cui sono dichiarati i  
principali articoli e misteri della  
religione cristiana.

**DOUTÈ**, bello, vago, leggiadro,  
pulito, avvenente, vistoso, avv-  
stato, appariscente, bellino, vez-  
zoso, leggiadretto.

*Bei corut, douce persone*

*Ch'io amuse d'aspovot*

*E chi fè le franchmassone*

*An secret e senza noi. Balb.*

**DOUS**, n. coll'o stretto; V. **ADOUS**.

**DOUSS**, n. dolce, zuccheroso,  
soave e grato al gusto, e *met*,  
grato, piacevole, soave, guste-  
vole; tranquillo, agiato, amato,  
prediletto; *ben douss*, tradolce;  
*douss pasi*, inviolento, pacifico;  
*douss e brusch*, agro dolce; *douss*  
*l'sal*, agg. di cibo, insipido, che ha  
poco sale; agg. di persona, di  
poco senno, sciocco; *andè d'le*  
*doussè*, piacevoleggiare; *douss*,  
agg. a tempo, aria temperata tra  
caldo e freddo.

*Tramantè ste lane fine*

*Mu pi' mole d'un barbet*

*Van disendie d'pàroline*

*Ch'a son doussè picc' l'amet. Isl.*

**DOUSSANX**, n. vino sdolcinato,  
pisciatoello, che ha dolcezza senza  
spirito.

*Piè met grane doussaine*

*Ch'a guasto mach' la boca*

*Dè d'oe ch'ur' it' toca*

*Bocch' del vin' p' d'oe. Isl.*



**DOUSSAMENT**, *avv.* quietamente, dolcemente, adagio; lentamente, moderatamente, senza romore.

**DOUSSESA**, *n.* dolcezza, mansuetudine.

**DOUSSEUA**, *v. fr.* papoline dolci, piacevolezze galanti, motti amorosi.

**DOUSSIGN**, *agget.* sdolcinato, insipido, dolciato.

**DOUSSMAN**, *avv. fr.* dolcemente, pian piano, alle buone; *andè doussman*, andar alle buone, pian piano, con posatezza, con moderazione, con grazia, con garbo.

..... *Ch'as daga an pò la pena*  
*D'andè doussman lo prego; ch'am*  
*(creda, ch'as contena.*

*Cas. com.*

**DOUSSOT**, **DOUSSET**, *n. dim.* dolcetto, sdolcinato, dolciato.

**DOV**, **NOVA**, *avv.* dove; *dov mala a spontè coula strà*, dove va a riuscir quella strada; *dov se sia*, dovunque, in qualsivoglia luogo.

*Nost prodigh arivà ant coul gran*  
*(pais*

*Trovandse spers an mes a tanta gent*  
*a tomb ant j'onge a'n paira d'cousti*

*(anis*

*Chè dop d'aveije fait so cumpiment*  
*Da dov a ventò ai dio, dov mang'lo*

*(l'ris. Cas. par.*

**DOVEI**, o **DEVEI**, *v. a.* dovere, bisognare, esser necessario, esser obbligato, esser debitore; *dovei a tuti coi ch'a pisso*, aver più debiti che la lepre, affogar di debiti.

*I t' m'as savù andurmi*

*E così l'ia cugi*

*Ch'è t' m'oblighe a doveito*

*Per forza di ch' d'...*

**DOVA**, *n.* dovere, obbligazione, ministero, ministero.

*Cede a la forza è n'at d'necessità*  
*Ubdì ai sovran a l'è'n dover moral.*

*Balb.*

**DOVMOA**, *agg.* doveroso, che è di di dovere, giusto; dovuto, conveniente:

**DOVVISOA**, *agg.* dovizioso, ricco.

**DOVAI**, *part. agg.* adoperato, adoprato, usato.

**DOVAS**, *v. a.* adoperare, usare, adoprare; *dovresse*, *n. p.* servirsi, valersi.

*As buto tuti ansem a sorufinelo*  
*E pevi esaminand a l'hoi trovò*  
*Ch'lor a savio un forte com dovvelo.*

*Calv.*

**D'PASSAGI**, *man. pr.* di passaggio, di volo.

**D'PEIS**, *man. pr.* di peso.

**D'PI**, *man. pr.* di più, inoltre, oltrepiù.

**DRAGEA**, *n.* treggea, *V. An- tragea. Dragea piala*, denari!

**DRAGON**, e **DRAGON**, *n.* drago, dragone.

**DRAGON**, *n.* dragone, soldato che combatte a piedi e a cavallo.

**DRAIR**, **DARAIR**, *rad.* volte, *SV. Darair.*

**DRAMA**, *n.* dramma; componimento poetico ec.; vale anche sorta di peso, che consta di tre scrupoli; o l'ottava parte di un'oncia.

**DRANCI**, *part.* stirpato, estirpato, sradicato, strappato, svelto, sbarbato.

**DRANCÈ**, *verb. att.* stirpare, sbarbare, sradicare, strappare, speller.

**DRAP**, *n.* drappo, stoffa di lana.

*Buchè ampò si ch'bel drap d' maison  
Del qual m'han turnica' l' cotrion.*

Isl.

**DRAPÀ**, *part.* feltrato, lanuginoso, lavorato a guisa di drappo.

**DRAPARIA**, *n.* pancina, drapperia, cortinaggio, paramenta, manifattura di drappi, arte di far i drappi.

**DRAPÈ**, o **DRAPIS**, *n.* lanajuolo, pannajuolo, drappiere, mercante, o fabbricatore di drappi.

**DRAPÒ**, *n.* bandiera, insegna, stendardo, pennone, vessillo, pennoncello.

**DRE**, *prep.* dietro, *V.* Darè.

**DRENT**, *prep.* dentro, entro, in mezzo, frammezzo, fra, tra, addentro.

**DRENTA**, o **DRIANTA**, *prep.* dentro, addentro, indentro.

**DRESSA**, *V.* Adressa.

**DRESSÀ**, *part.* addestrato, formato, indirizzato, indiritto, ammaestrato, istruito ec.

**DRESSÈ**, *v. a.* addestrare, formare, indirizzare, ammaestrare, istruire, e talora dirigere, indirizzare; *dressè la parola, l' discorso*, volgere il discorso, indirizzar la parola; *dressè per adressè, o andrissè*, indirizzare una lettera a una persona.

**DRIANTA**, **DRIANT**, *adv.* dentro, addentro, indentro; *risolve, determine a drint o fora*, risolvere assolutamente o sì o no.

*Cogeme drinta un arbi*

*Ch'am servirà per cassia*

*Ma fait con bona grassia*

*E ch'a sia bin vinà.* Isl.

**DRISSÀ**, *part.* rizzato, dirizzato; raddrizzato; *drissà an pè*, ritto, rritto in pè, diritto.

**DRISSÀ**, *v. a. n.* dirizzare, rizzare, arrizzare, ergere, alzare; sollevare; *torrè drissè*, raddrizzare; *drissè le gambe ai sop*, voler dirizzare il bèco agli spavieri, le gambe ai cani; tentare l'impossibile; *drissè, aussè la cresta*, rizzar la cresta; prender baldanza; *drissesse*; *n. p.* rizzarsi, dirizzarsi; *drissesse i cavei d' paura*, rizzarsi, arricciarsi i capelli in capo per lo spavento di obbecchessia; o per istizza; *drissesse, aussesse an pè*, dirizzarsi, levarsi in piedi.

*Na pianta quand oomensa in stro*

( gnesse

*E che gnun a studia d' fèh' a staga*

*S'a cres così an pò d' temp l'è bele*

( d' dita

*Ven storta e gheuba as peul mai pì*

( drissesso. Cas. quar. sac.

**DRISSURA**, **DRIATURA**, *n.* dirittura, linea retta, livellamento;

*i drissura*, *V. a.* dirittura, dirittura.

**DRIIT**, *n.* diritto, e per sincope,

diritto, giustizia, il giusto, il ragionevole, il conveniente, tassa,

lazio, tributo in generale, dominio, potestà ec.; per l'opposto

di rovescio, diritto; diritto principale, come la parte dritta d'una

medaglia, cioè la parte principale; *cede i drit*, rinunziare i drit,

rinunziare alle proprie ragioni.

*Onde i voroma un codice per scrit*

*Dont ai sio notà precise e rivire*

*Le legi, 'l pat social e i nostri drit.*

Calv.

**DRIIT**, *agg.* diritto, dritto, destro, diletto, erto, retto, diritto

in piedi; *pì le cose per drit*,

giudicate rettamente, adeguatamente; prander le cose pel loro verso; *drit com un fil, com un fus*, dirittissimo; *stè drà*, star colla persona diritta, o col capo elevato; *drit*, contr. di *snestr*, destro; *drit e mancin*, ambidestro; *esse l'eu drit*, essere somigliantemente amato da alcuno, essere guardato di buon'occhio, essere il più intimo amico; *esse l' bras drit*, essere il braccio destro, essere in favore d'alcuno, di grandissimo ajuto; *contrà drita*, contrada cordeggiante, che cordaggia; *strà drita*, strada che non torce; *andè per la strà drita*, operar con rettitudine.

*Dritan ch' asperta a l'anima l' per-*

*Sorgiant non si p' d' tant... da la strà*

*Saronna ch' pers el ciel el tut l' è*

*Drit*, agg. a uomo, diritta, accorto ec.; *cuil li a l' è un drit*, quegli è un furbo; accorto, scaltro, scaltro; *mancin*, destro, scolarino; *trincad*, sagace, avveduto, saggio; *gargè*, astuto; *colera in bon senso*, retto, leale, giusto; *andè drit*, andare diritto, dritto, cioè colla persona diritta; e *mett* operare rettamente.

*Drita*, n. destra; *a la drita*, alla destra; *dè la drita*, V. *Dè*.

*Drometic ch' an imano ant el servi*, Carlo, tantin a drita, a sinistra; a

( front. Cas. par. )

*Drometic*, avv. dirittamente, rettamente; per *drometic*, dritto.

*Dritton*, n. acc. dirittone, dirittaccio, mozzorecchi, mozzina, accorto, astutaccio, volpone, formicone; *da dritton*, astutamente.

*Drittonaria*, n. astutezza, astuzia, accortezza, scaltrezza, furberia.

*Dritura*, n. dirittura, dirittezza, egualità; *piè una dritura*, pigliar una dirittura; *seguire*, continuare senza interruzione; *esse a dritura*, piombare; *a dritura*, subito, sul campo, con prontezza, prontamente, sollecitamente, senza ritardo.

*S' è butasse a criè ch' l'era anrabid*, *Chial a dritura, perchè ch' a l'era*

*A veul sè un cagnicidì universal.*

*un gal*

*A veul sè un cagnicidì universal.*

Calv.

*Drocl*, part. diroccato, caduto, cascato; rovinato, atterrato, messo giù a terra, distrutto.

*An tante ostarie*

*Ch' andrio drocà*

*S' intreisse, i vedrie*

*Dla gent desbocà*

*A cantè d' canson*

*A fè d' certe assion.* Id.

*Droch*, abbondanza, gran copia, gran quantità, marame, moltitudine, sobbisso; *a droch*, a fusone.

*Drocl*, Tomà, Cascat, v. a. cadere, cascare, rovinare.

*Droccari*, n. atterramento, diroccamento, rovine, ruine, avanzi d'un edificio rovinato.

*A smiava propi fait mach per fousa*

*S' cambiament andora ant l'ou dro-*

*cheri*

*A' abitava un volè a' strinat.* Calv.

**DROCHIS**, micriocia, rovinaccio, muro rovinaticcio, cioè secco, di pietre ammontate senza ordine, rovine, ruine.

**DROCHISM**, edificio, casa ridotta in pessimo stato, che appena si possa abitare, che minaccia rovina, che è scoperta di palchi, stamberga, casolare, casalone.

**DROGA**, n. droga, agg. ad uomo, volpone, astuto, furbo; *bata la droga*, andar errando, vagabondare, commetter ladroccie, far il vagabondo; *droghe*, in num. pl. droghe, spezierie.

**DROGANT**, maniaco, serozzono, horsajuolo.

**DROGARIA**, o **DROGHERIA**, n. V. Fondich.

**DROGHÈ**, v. n. affrettarsi, spacciarsi, esser troppo sollecito, acciabbattare, travagliare, faticarsi.

**DROGHÈ**, n. droghiera, droghiere.

**DROGHET**, n. droghetto, sorta di stoffa.

**DROGHISTA**, n. droghiere, droghiero.

**DROGHO**, V. Brugno.

**DROGNOI**, V. Dernà.

**DROGNONE**, V. Dernè.

**DROLAMENT**, avv. piacevolmente, facetamente, ridicolosamente, furbamente, astutamente, buffonescamente, con garbo, con bella grazia, giocosamente.

**DROLARIA**, **POLARIA**, n. piacevolezza, galanteria, lepidizza, facezia, buffoneria, bazzelletta, scherzo, trastullo, detto, motto arguto, piacevole, mottaggio, burla, storia piacevole.

**DROLO**, agg. gioviale, piacevole, scherzoso, di buon umore,

giocoso, facetsa, festoso, burliero, lepidò, mottagevole, burlesco ec., accorto, furbo, astuto, destro, trincato, sagace, malizioso, mariuolo, scalino, scornato ec., strambo, strano; *un drolo d'ingà*, un bel mestiere.

**DROMEDAR**, n. dromedario.

**DROINE**, v. g. disonore, mescolare leggermente.

**DROISI**, part. abbattuto, cardato.

**DROISA**, n. carda.

**DROIST**, n. a. abbattere, mandare a terra, cardare.

**DROJ**, coll'o stretto, part. diritto, addestrato, abituato, inclinato, dedito ec., tepido.

**DROTA**, n. sconfitta, sconfiggimento.

**DRO**, agg. fertile, epino, aggiunto ad uomo, fastidioso, schifo, incontentabile, schifoso, delicato.

*E lon gonfia e qsterue*

*L'han piaci d'fesse amate*

*Ma quaiò vota lo pi droe*

*Dan del nas ant un busè. Id.*

**DROUO**, n. ital. drudo, amante, amico, vago, fedele; *drudo*, amante disonesto, bartoia, amante prediletto.

**DRUGIA**, **LIAM**, litame, litano, stabbio, concio, concimo, stallatico.

**DRUGNO**, o **DROGNO**, n. tumore, enfiatura, bozza, enfiato, bernocolo, bitarziolo, bottocina.

**DRUVIAR**, agg. aperto, schiso, valicabile.

**DRUVI**, n. g. aprire, diserrare; *druvi forte*, stà aperto, aprire, erigere.

**DRUVURA**, n. sprimento, schiumamento.

**Da**, *adv.* loc. di qua, da questa parte.

**Dà e dà**, di qua e di là.

**DSABILE**, *v. fr.* abito da camera, abito negletta, sorta di abito particolare, ed anche proprio, che le signore portano in casa, guarnello.

**DSABITÀ**, *v.* svestire.

**DSABITÀ**, *part. agg.* disabitato, solitario, deserto.

**DSABIRE**, *v. a.* disabitare, spopolare, abbandonare la casa.

**DSACCORDI**, *v. a.* disaccordare, discordare.

**DSACORDI**, *agg.* discordo, scor-dante, discordante, e *met.* differente, dissimile, contrario.

**DSACOSTUMI**, *agget.* disusato, diverso.

**DSACOSTUME**, *v. a.* disusare, disvenare, svezzare.

**DSADATTA**, *part.* disadatto.

**DSADRES**, **ADSADRES**, **ACIADRES**, *adv.* da qui a poco, fra breve, or ora, fra poco, ormai, ormai.

**DSADEUIT**, e **DESDEUIT**, *agg.* disadatto, sgarbato, senza garbo, senza attitudine, svivagnataccio, goffo.

**DSADEUITARIA**, *n.* disadattaggine, dappocaggine, mal garbo, sgarbo, azione sgarbata.

**DSADORNÀ**, *agg.* disadorno, disadornato.

**DSADIZIONI**, *part.* disaffezionato.

**DSADIZIONE**, *n. a.* disaffezionare.

**DSAPITÀ**, *part.* spigionato.

**DSAPITÀ**, *v. a.* spigionare.

**DSAGRAVIOSE**, *agg.* disgrato, ingrato, sgradevole, disgradevole, spiacevole, discaro, sgraziato.

**DSAGRIARE**, *v. n.* istigare, torla noja, sollevare, divertire.

**DSAPPRENDERE**, *v. a.* disapprendere, disparare, disimparare, dimenticare l'imparato.

**DSAPRORE**, *v. a.* sviluppare.

**DSAPLICÀ**, *part.* disapplicato, trascurato, negligente, disattento, spensierato, sbadato.

**DSAPLICARE**, *v. a.* disapplicare.

**DSAPRENDI**, *v. a.* disapprendere, disimparare, disparare, dimenticare l'imparato.

**DSAPROVE**, *v. a.* disapprovare, riprovare, biasimare.

**DSAPPITÀ**, *agg.* svogliato, nauseato, che inappetisce, inappetente.

**DSARMI**, *agg.* disarmato, e *met.* placato, mitigato, addolcito, calmato, disacerbato.

**DSARME**, *v. a.* disarmare, tor via le armi, spogliar delle armi, dsarmè, levar il campo, trascinare l'esercito; dsarmè un bastiment, torre dal luogo loro tutta gli arredi, e provvisioni necessarie, dsarmare un vascello; dsarmè na volta, levar i sostegni, torre l'armadura da una volta, dsarmare le volte; dsarmè, *fig.* placare, mitigare, addolcire, disacerbare, calmare.

**DSARTE**, *v. n.* disertare, disertare, dicesi de' soldati che abbandonano la milizia fuggendo, e talora vale abbandonare, lasciare semplicemente; dsartè da la guardia, dsartè an sentinela, un fission, disertar dalla guardia, essendo attualmente in sentinella; dsartè al nemis, disertare presso il nemico; dsartè, per fuggire, andarsene.

**DSARTORE**, *n.* disertore, disertore, rifuggito, soldato che ab-

bandona furtivamente la milizia ; *desarteur* , *ch'a. passa al nemis* , tra-  
fuggitore , disertore .

*Desasi* , *n.* disaggio , scomodo ,  
ipponendo , danno ; *pati desasi d'*  
*na cosa* , soffrire dalla privazione  
d'una cosa , patirne mancamento ;  
*per desasi d' mei* , & per mancanza  
di meglio , per non aver maggior  
comodo .

*Desasinele* , *V.* *Desasintè* .

*Desassuefait* , *agg.* diverso , *V.*  
*Desassuefait* .

*Desassuesse* , *V.* *Desassuesse* .

*Desatension* , *n.* disattenzione ,  
sbadataggine , trascuratezza , ne-  
gligenza .

*Desatent* , *agg.* disattento , ne-  
gligente , *V.* *Disapica* .

*Desavantage* , *v. n.* disavan-  
taggiare .

*Desavantage* , *n.* svantaggio , ag-  
gravio , lesione , incomodo , danno ,  
perdita , discapito .

*Desavantagios* , *agg.* svantaggioso ,  
dannoso .

*Desavoi* , *part.* discreditato .

*Desavose* , *v. a.* discreditare ,  
diffamare .

*D' sbias* , *man. pr.* a schiampo ,  
a schiambescio , a schiancio .

*D' scondon* , *D' scordon* , *man.*  
*pr.* di soppiatto , di nascosto , di  
strafero , furtivamente .

*D' seguit* , *man. pr.* di seguito ,  
successivamente .

*Desle* , *v.* disellare , torla sella ,  
svelare , manifestare , *V.* *Dessle* .

*Desna* , *n.* decina .

*Desember* , *n.* di mese , dicembre .

*Deseredè* , *V.* *Diseredè* .

*Desert* , *n.* deserto , solitudine .

*Deses* , *n.* e *voc. fr.* le frutta

( non i. frutti ) , e altre cose dopo  
il pasto . *Alb.*

*Desert* , *V.* *Desertè* .

*Deserteur* , *V.* *Desarteur* .

*Deserti* , *V.* *Desgati* , *daguti* , *i*  
*cruvi* , *sgaticciarà* , *V.* *voci a ms*  
*raccolti da Alf.*

*Desiglia* , *part.* dissuggellato .

*Desigillament* , *n.* aprimento , dis-  
sigillamento .

*Desigla* , *v. att.* dissuggellare ,  
torre il suggello .

*Desimulation* , *n.* dissimulazione ,  
finzione , studio di nascondere il  
proprio pensiero .

*Desimula* , *v. a.* fingere finzione ,  
nascondere il suo pensiero , dis-  
simulare .

*Desimis* , *n.* nemico , rivale .

*Desinere* , *V.* *Desinere* .

*Desinere* , *v. a.* disimpegnare ,  
compiere , adempiere ; *desinere*  
per ritrarre una cosa messa in  
pegno , *V.* *Desgagie* , *disinpegnate*  
*d' soa parola* , disimpegnarsi di  
sua parola .

*Desintere* , *part. agg.* disinte-  
ressato , spassionato , che non cura  
il proprio interesse , che non opera  
per interesse .

*Desintere* , *v. n.* sciogliere l'in-  
teresse che una abbia in una so-  
cietà dandogli il fatto suo e qual-  
che utile affinché vi rinunci .

*Desinvitare* , *v. a.* disinvitare , man-  
darsi a scusare presso gli invitati ,  
rivocare l'invito .

*Desinvito* , *agg.* disinvitato , spe-  
dito , mandato , franco nelle sue  
maniere , destro , svelto .

*Desinvoltura* , *n.* brio , vivezza ,  
destrezza , involtura , destrezza ,  
attitudine .







biate; titubare, vacillare, star in dubbio, esser ambiguo, star in dubbio, non si risolvere; *torne dubitè*, ridubitare; *dubitè*, per aver sospetto; sospettare, aver sentore, odore, indizio d'una cosa; cominciare ad accorgersi, ad avvedersi, insospettirsi; *dubitè d'nen*, dubitar di nulla; esser sicuro, star sicuro, esito, non temere, avere, tener per certo.

*Pubidisso; arvedso me cheur da*

*Dubitè d'nen, saroma, lo sper, tai*

*Doca; n. duca, nome di dignità principèser.*

*Ducaron; n. ducato; ducato, sorta di moneta.*

*Duchessa, n. fem. duchessa; moglie del duca.*

*Due, n. num. due; da due, due.*

*Duel, nom. duello, certame, combattimento tra due o corpo a corpo.*

*Dueri, ang. parti aperte, schiuso.*

*Duet, term. di musica, duetto, musica scritta per esser eseguita a due parti.*

*Dute, n. daino, punto de' dadi, ed è quando s'accordano i due dadi a mostrar il due.*

*Ducana, v. dogana, la gabella stessa.*

*Dugani, pari. gabellato.*

*Dugane, n. doganiere, pubblico ministero della dogana.*

*Dugare, v. a. gabellare.*

*Dulcamara, n. vite salivatica.*

*Duminica, n. domenica, giorno del Signore, ed è anche nome proprio di donna.*

*Dura; n. a. presto, tasto, sedi presente, di subito, presentemente, subitamente, tantosto, senza dimora; dura d'una, presto presto.*

*Duparia, n. inganno, frode; furberia, baratteria, gabburamento, troffa.*

*Durè; v. a. ingannare; trufare, uccellare, sonaria, ficcaria, piantarla a uno, gabbare.*

*Duplicaton, n. duplicazione; raddoppiamento, addoppiamento, doppiatura.*

*Duplicatament, averè; doppiamente, raddoppiatamente, duplicatamente.*

*Duplicar, v. a. duplicare, geminare, addoppiare, doppiare, raddoppiare.*

*Dura, agg. duro, fermo, solido, sodo, robusto, gagliardo, difficile, doloroso, crudele, severo, inumano, ostinato, insuperabile, spiacevole, aspro, superbo, orgoglioso ec.; acerbò, grave, molesto, tormentoso, gravoso, ruvide, rigido, basso, intrattabile. *J'è stà pi gnun mojan d' fofa stà L'ero crudei e dur com un scalin E forsa d'jonè d' fofa stà di.**

*Stè dan, n. a. dura, star nella dura, in sul tirato, in bargagno, impuntarsi. *Stos mè car papà a l'è dco dur, ma par an pias motobin di pichiss: st' atiodè, quèsto, miocarò padre, è pur anche duro; ma pure mi è piace assè di più, che de t'ramene qui rinchiusa. *Gran piassa di dur di duro; borchidè di dur d' memoria; capè duro, illestar dur;***

capasone, capocchia, babbaccio;  
trovò dur, incontrar difficoltà,  
durezza; dur, d'aria, sordo, di  
campane grosse, o ingrossate,  
di male campane, che soffre la  
sortidura.

*Sant ch'a l'ha mal a j'ebi.*

*Ch'le gambe ai dan d'anbreui*

*Ch'a l'è n. pò dur d'aria*

Cas. quar. sac.

DURANTE, agg. durabile, durabile,  
perdurabile, perdurevole,  
resistente, stabile.

DURA MADRE, n. dura madre,  
pia madre.

DURANTE, agg. durante, pendente,  
mentre, o finché dura, o sus-  
siste es., per, nel, in tempo.

DURANTE, per lo più aggiunto di  
pesca, pesca duracine.

DURATA, n. durata, lo spazio  
di tempo che dura una cosa,  
durazione, lunghezza, durabilità.  
duramento, durevolezza, perse-  
veranza, stabilità.

DURARE, v. a. durare, sussistere,  
continuare, perseverare, reggere,  
sostenere, soffrire, conservarsi,  
mantenersi.

*E l'è dura.*

*Dij di con dle smanne.*

*Ch'a l'è sigura*

*Ch'am fa un le canno*

*Con tuta rason.*

DURAZIONE, agg. durabile, con-  
servabile, stabile, durevole, per-  
durabile, permanente.

DUREZZA, s. durezza, durezza,  
durezza, sodezza, solidezza, son-  
durezza, rozzezza, ottu-  
sità, induramento, parole dure,  
rustiche, villane, brucche, puffs  
genti, ecc.; sillania; sportesia.

DURET, DUROR, n. dim. duvetto,  
durotto.

DURETTON, n. callo, nocchio,  
durezza, bernoccolo.

DURMI, v. n. dormire, ripoc-  
sare, prender sonno; durmi dop  
disè, dormire dopo pranzo, fan  
la meridiana; durmi fora d'ad,  
dormire la notte fuori di casa;  
durmi vestù, dormire ball'e ver-  
stuto; durmi a la bela steila, dor-  
mire allo scoperto, a cielo sco-  
perto, al sereno, all'aria; durmi  
com un such, com na mormala,  
dormir profondamente, dormire  
come un ghiso; durmi d'ora a  
una cosa, dormir sopra a ches-  
chessa, farvilunga considerazione,  
riflettervi seriamente, consigliarsi  
col capatale.

*Me cari parochian, seintant veta*  
*Parlandre da sta catedral d'vità*  
*Sui peccator ch'a deurmo com d'mar,*  
*( napte*  
*da brass e tuta sort d'iniquità.*

Cas. par.

*Andà durmi a fera da galine,*  
*andare a letto come i polli; durmi*  
*da quarta* si dice del dormire  
che fa il baco per l'ultima volta  
che è il più gagliardo, dormir  
nella grossa, o sulla grossa; durmi  
per tara, dormire, giacere sul  
pavimento; tonà durmi, rappic-  
care il sonno.

DURMITA, n. dormitona, lunga  
e buona dormita.

DURMITOLA, V. Sognachè.

DURMITON, n. sprez. dormiglione,  
dormitor, sonnacchioso, dor-  
maloso, sciopofone.

DURMITON, n. dormitona, dor-  
mentorio, o dormentore, dormitor.

Doavi, v. a. aprire, schiudere, dischiudere, disserrare, riaprire, disgiungere, allargare le imposte degli usci, e delle finestre; *durvi botega*, aprir botega; *durvi libig*, largamente aprire, spalancare; *durvi per slarghè*, dilatare; *durvi un corp*, un cadaver, anatomizzare; *durvisse a quaicum*, palesare il suo cuore ad alcuno, fargli noti i più reconditi pensieri, svelargli ogni cosa; *durvi f'oui*, aprire gli occhi, e fig. usar attenzione, por mente; *star vigilante*; *durvisse*, n. p. aprirsi, schiudersi; *durvisse la tara*, aprirsi, spaccarsi, fendersi; *durvisse*, cominciare a capire, o intendere, acquistar cognizione, scienza.

Duavi, part. aperto, schiuso.

Duso, o CROCA D' MONTAGNA, uccello, V. Gioch.

DUSSIA, n. ghiere, orecchietto, anelletto che si mette intorno o bocca d'alcuni strumenti, acciocchè non si aprano, o si fendano.

DOTRINA, n. dottrina, sapienza, scienza, erudizione, letteratura, sapere ec., inassime, insegnamenti, precetti.

Ma Chiel provand l'eterna soa mission

Con dij miraco a empiva de stupor  
Promulga una dutrina ec.

DUTRARE, v. a. addottrinare, ammaestrare, insegnare, dirozzare.

DUVERT, agg. aperto, schiuso,

sparato, valicabile, dischiuso, disserrato, scolorinato; *a brass duvert*, a braccia aperte, o stese col più gran piacere, e in catt. *staa rosadimente*; spietatamente, senza pietà, senza riguardo.

DVANÈ, V. Davanè.

DVANOEIRA, V. Davanoira.

DVEI, V. Dovei.

DVERVI, part. diventato, divenuto, fatto, cangiato.

DVENVI, v. a. diventare, divenire, farsi, cangiarsi, rendersi; *dvontè mai*, impazire, divenir pazzo.

Vespa se duca d' un

Te Britonè Durat

Ch' per toa beba cora

S'butria a ghisa, d' gat. Isl.

D' vol, man. pr. di volo, al volo; a volo, al primo balzo ec., ad un tratto, in un attimo ec., disavvedutamente, a caso.

D'VOLTE, D'VOYE, avv. alle volte, talora, talvolta; *d' volte f'elo*, talora di quando in quando; *d' volte st*, *d' volte no*, man. pr. talora sì, talora no; *d' volte a ven*, *d' volte a ven nan*, talora, talvolta viene, talvolta no; *d' volte mai*, qualora, caso che, se mai, casualmente, per caso, per fortuna, per buona sorte, a caso.

D' volte mai per gurgaria

I valisse st a d' unni

Stè sicur guur av desvia

Fuslo pura gros mesdi. Isl.

DVOR, divoto, pio,

# PRIMO ELENCO

## DEGLI ASSOCIATI

AL VOCABOLARIO PIEMONTESE-ITALIANO.

- Accio Teodoro, Dottore Collegiato della classe di eloquenza e di belle lettere nella R. Università.  
Agnesi Ambrogio, Sacerdote.  
Alisio Stefano, Priore della parrocchia di S. Martino in Rivoli.  
Aluffi D. Alessandro, Rettore del venerando Seminario Vescovile d'Asti; per copie 7.  
Ambrosini Luigi, R. Impiegato; per copie 3.  
Amossi Giuseppe, Stampatore in Biella.  
Anriotti, Arciprete di Petro nella diocesi di Biella.  
Appiotti Tommaso, Segretario nell'ufficio di corrispondenza del sig. Giuseppe Pomba.  
Arditi Benedetto, Chirurgo.  
Arleri Filippo.  
Arnò Ottavio, Not. Segretario della giudecatura del mandamento di Veneria Reale.  
Audisio Carlo, Teologo.  
Balbino; per copie 50.  
Balbo S. E. Conte Prospero, Ministro di Stato, Presidente della R. Accademia delle scienze di Torino ec. ec.  
Barberis Francesco, Teologo, Vicario in Ciriè.  
Basso Felice, Avvocato.  
Belli Lorenzo.  
Benedicci, Professore emerito di retorica, Segr. nella R. Università di Torino.

Benzo Pio, Computista dell'Opera di S. Luigi.  
 Bersano Luigi, Sacerdote.  
 Bert Gio. Battista, Segr. dell'Azienda Economica  
 dell'Estero, Direttore capo della contabilità  
 nell'ufficio delle R. Poste.  
 Berthe Luigi, Computista nella R. Commissione  
 di Liquidazione.  
 Bertini, Giudice in Rivoli.  
 Bianchini, Avvocato, uomo di lettere, uno de  
 Compileri della Gazzetta di Torino.  
 Bianco Fortunato, Notaio Segretario.  
 Biblioteca dei RR. PP. Cappuccini del Monte.  
 Boggio, Teologo e Prevosto di S. Maria.  
 Bozardi Michele, Fu impiegato presso la R. Liquid.  
 Bonino Gio. Luigi, Impieg. agli Archivi Camerali.  
 Bono Gio. Antonio, Proprietario.  
 Bone Bartolommeo, R. Impiegato.  
 Borgioli Pietro Domenico, Insinuatore a Cocconato.  
 Boucheron Carlo, Cavaliere, Dottore Collegiato,  
 Professore d'eloquenza latina e greca nella  
 R. Università di Torino.  
 Bui Francesco (il sig. Marchese).  
 Brayda, Teologo, Repetitore di teologia nel ve-  
 nerando Seminario di Torino.  
 Brignone Cesare.  
 Brizio, Sotto-Segretario al Ministero di Guerra.  
 Bressi Giacomo, da Biella.  
 Brunod Giuseppe, Negoziante in chincaglierie.  
 Buoncompagni Carlo, Cavaliere.  
 Buridano, Medico alla Veneria R. e della R. Corte.  
 Busi, Avvocato.  
 Buzani Raimondo, Ingegnere idraulico civile  
 membro della classe di matematica nella  
 R. Università.  
 Calosso Serafino, Avvocato.  
 Cantù G. L., Medico, Cavaliere, Dottor Collegiato  
 e Professore di medicina nella R. Università  
 di Torino.

Capello Luigi, Conte.  
 Capello Gabriele.  
 Carlevaris Carlo, R. Notajo certificatore.  
 Carmagnola Giuseppe.  
 Casalis Carlo, Sac. Teol. Professore emerito di  
 filosofia e sostituito nelle scuole di latinità  
 in Torino.  
 Casalis Goffredo, Dottore di belle lettere nella  
 R. Università.  
 Catochio, Studente in medicina.  
 Cattaneo, R. Notajo.  
 Cavalià, Teologo Collegiato.  
 Cavalli Prospero, Notajo certificatore.  
 Cerale Jacopo, Chierico.  
 Ceruti, Negoziante da seta.  
 Chianale Saverio, Incisore in rame ed in (sigilla).  
 Ciartosio D. Antonio, Maestro di lingua italiana;  
 per copie 18.  
 Cibrario Nobile Gio. Luigi, Intendente, membro  
 della R. Accademia delle scienze in Torino,  
 Sostituito del Procuratore generale di S. M.  
 Colomba D. Sebastiano.  
 Colombano Chiaveroti, Monsignore Arcivescovo  
 di Torino.  
 Conta Andrea, Avvocato.  
 Convento dei M. Riformati, detto della Madonna  
 degli Angeli; per copie 3.  
 Cooper, Negoziante.  
 Costa Matteo, Sacerdote.  
 Costamagna Gioachino, Avvocato.  
 Cravesana D. Luigi.  
 Cravosio Luigi, Impiegato nella R. Commissione  
 di Liquidazione.  
 Cumino, Canonico, Arciprete della Collegiata di  
 Rivoli.  
 Dalosta Lorenzo, Notajo.  
 Dasiani Vincenzo, Avvocato Sotto-Segretario nella  
 prima divisione di Guerra.

Deagostini Gioachino, Professore di Rhetorica.  
 Degubernatis Gio. Batt. Sotto-Segr. di prima classe.  
 Dellino Carlo, Notaio.  
 Demarchi D. Antonio, Professore di Latina.  
 Demaria Ambrogio, Sacerdote.  
 Dubouché, Avvocato.  
 Fenocchio Carlo, Avvocato.  
 Ferante Francesco, Abb. Vice-Curato di Cocconato.  
 Ferante Luigi, Negoziante.  
 Ferandi Maurizio, R. Notaio.  
 Fessia D. Giovanni, Segretario di Monsignore  
 Colombato, Arcivescovo di Torino.  
 Fighiera Giuseppe, Sotto-Segretario nella prima  
 divisione di guerra.  
 Filippi, Teologo, Parroco di Cercenasco.  
 Fornaro Luigi, da Biella, Studente in Medicina.  
 Forneri Felice, Usciere del Tribunale di Prefettura  
 di Torino.  
 Gabetti Lorenzo, Librajo in Alessandria.  
 Gaida Candido.  
 Gandiglio G. M., di Lombardote.  
 Gariglio, Sac., da Pancalieri, abitante in Torino.  
 Garino Secondo.  
 Garneri Giovanni, Cassiere nella tesoreria generale  
 Gastaldi Gio. Battista, Avvocato, Segretario alla  
 Segreteria di Guerra e Marina.  
 Gastaldi, Teologo, Prof. di retorica in Courgh.  
 Gazzelli, Conte di Hosana, D. Eralino, Cavaliere,  
 Mastro di cerimonie di S. M., Introduttore  
 degli Ambasciatori, Riformatore degli studii  
 nella R. Università.  
 Genova Ignazio, Librajo in Torino.  
 Gherzi, dell'Ord. de' Servi, Procur. di S. Salvatore.  
 Giordano Michele, Vice-Direttore delle R. Poste  
 di Genova.  
 Gloria S. E. Gaspare Michele, Conte, Primo Presi-  
 dente e Presidente capo del Magistrato della  
 Riforma e dell'Università del Regno.

**Grandis, Avvocato.**  
**Griotti, Gaudio** Collegato in **Pinerolo.**  
**Grossotti, Teologo e Avvocato, Canonico in Soppa.**  
**Guidasio Gio. Battista, Chierico.**  
**Gurlino Sebastiano, d'Alpignano, R. Notaio.**  
**Lana Luigi, R. Impiegato nella R. Commissione di Liquidazione.**  
**Langeri Luigi, R. Impiegato nella R. Commissione di Liquidazione.**  
**Lautorna Augusto, Segretario specialmentè delegato dell'Economia interna.**  
**Leone Guglielmo, Professore emerito della Regia Università di Torino.**  
**Maineri Giuseppe, Applicato alla prima divisione di Guerra.**  
**Manno Cavaliere D. Giuseppe, Primo Ufficiale nella R. Segr. degli Interni, Segr. privato di S. M. ecc.**  
**Marenco, Teologo, Canonico in Soppa.**  
**Marietti D. Giacinto, Vice-Carato di Brata.**  
**Massa.**  
**Massarolo Gio. Battista, Sindaco di Rivoli.**  
**Massimino, sig. Conte.**  
**Melano Luigi, Negoziante.**  
**Mantigazzi Dr. Antonio, da Santia.**  
**Micono Domenico.**  
**Milone, Avvocato.**  
**Milone D. Gio. Battista.**  
**Mirato Paolo, Librajo in Saluzzo.**  
**Morello Antonio, Avvocato.**  
**Moreno Ottavio, Canonico della Cattedrale di Torino.**  
**Mostini Michele, R. Impiegato, Compagnia di prima classe nella R. Commissione di Liquidazione.**  
**Muletto Carlo.**  
**Mastone, Chirurgo in Rivoli.**  
**Negro Antonio, Possidente.**  
**Nicolini Matteo, Avvocato.**  
**None Giovanni, Sotto-Capo dell'Amministrazione del R. Lotto.**



Nota, Avvocato.

Obicini Giuseppe, Negoziante in corami in Torino.  
Odone Sac. D. Bartolommeo, maestro privato di  
lingua italiana.

Ormea Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 6.  
Pagnone, Teologo, Canonico, Arciprete, Prevosto  
nella Collegiale di Moncalieri.

Palmieri Pietro, Ispettore e Professore di disegno.  
Paracca, Teologo, e Maestro di quinta, e sesta  
in Rivoli.

Paravia Gio. Battista, Librajo in Torino.

Partenopeo, Nobile, Andrea, R. Impiegato.

Paseri D. Fabrizio, Teologo.

Pasquale Gio. Battista.

Pastore, Prevosto di S. Michele in Rivarolo.

Pastrone D. Carlo, Parraco in Ferrere; per copie 3.

Pavetti Ferdinando, Segretario dell'Ispezione ge-  
nerale delle Leve.

Peirani D. Sebastiano, da Racomigi.

Peirone Amedeo, Professore di lingue orientali  
nella R. Università di Torino.

Peirone Vincenzo Andrea, Librajo in Cuneo.

Pellico Luigi.

Pelissero Francesco, Caporale Foriere nella com-  
pagnia della Maestranza.

Perini Vincenzo, Avvocato, Segretario della Regia  
Commissione di Liquidazione.

Perona D. Vincenzo, Maestro comunale a Busca.

Perona Giuseppe.

Peruccati Giuseppe Antonio.

Petit Giuseppe Felice, Impiegato nelle R. Finanze.

Pezza Federico, R. Impiegato.

Pianta Vittorio, Causidico.

Pic Gio. Battista, Librajo a Cuneo.

Picco Fra Lorenzo.

Pinchia Carlo, Avv. Decurione della Città di Torino.

Plochin, Avvocato.

Polano D. Gioachino, Rettore delle Orfane di Torino.

Poma , Segretario della città di Rivoli.  
 Pomba Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 12.  
 Pongino Gio. Antonio, Sacerdote.  
 Ponzetti, Teologo, Parroco di S. Agostino.  
 Prato Giuseppe.  
 Professione, Avvocato.  
 Provana di Colegno D. Luigi, Riformatore nella  
 R. Università, Cavaliere di Gran Croce,  
 Consigliere di S. M., Commissario Generale  
 de' Confini ec. ec.  
 Quaglia, Maggiore d'Artiglieria.  
 Ramberto Girolamo, Priore.  
 Ramusati, sig. Teologo, Canonico di Soperga.  
 Rasano Francesco, R. Impiegato.  
 Regis Gius. Mar. Avvocato, Assessore nella Regia  
 prefettura di Torino.  
 Renaudi Giovenale, Vice-Curato di S. Maria di  
 Torino.  
 Reviglio Giuseppe e Figlio, Libraj in Torino;  
 per copie 18.  
 Ricardi Giuseppe.  
 Ricchiard Giuseppe, da Cavour, R. Percettore.  
 Ripa Viana Saverio, Cavaliere.  
 Rivoira, Avvocato; per copie 5.  
 Rolfi, Teologo.  
 Rolando Evasio, Librajo in Casale.  
 Rondani Paulo, Causidico in Asti.  
 Rossi Giuseppe, R. Notajo.  
 Rossi D. Bartolommeo.  
 Salotto, Canonico nella Collegiata di Rivoli.  
 Saluzzo Cavaliere Cesare, Governatore delle LL.  
 AA. RR., Membro della R. Accademia delle  
 Scienze, Comandante Generale nella Regia  
 Accademia Militare ec. ec.  
 Savio Vincenzo, Notajo.  
 Sciolla D. Giuseppe, da Cavour, Teologo, Dottore  
 Collegiato in filosofia e teologia, Professore  
 di filosofia nella R. Università di Torino.

**Serafino Angelo, Teologo Collegiato.**  
**Serena Ludovico.**  
**Simonino, Avvocato, Prefetto del tribunale d'Ivrea.**  
**Simonino, Teologo.**  
**Sismondi Gio. Bartolommeo, Direttore del Regio Demanio.**  
**Sobrero Giuseppe, Dottore in medicina, Segretario nella R. Università.**  
**Strumia, Teologo, Economo di Monsignore Vescovo d'Alba.**  
**Stellardi Carlo, Capitano di Fanteria, Applicato all'Azienda Generale di Gnetra.**  
**Tadini, Monsignore Vescovo di Biella ec. ec.**  
**Tadini, Avvocato, da Torino.**  
**Tempi D. Giuseppe, Prof. di teologia nell'Eremo di Lanzo.**  
**Tempia, Sotto-Segretario al Ministero di Guerra.**  
**Torelli Carlo, Negoziante in seta.**  
**Treves Salato, grazia di Dio Israelita, Rabino maggiore.**  
**Tron Gaetano.**  
**Vacarino Giuseppe, Librajo in Torino; per copie 2.**  
**Vachetta Gio. Battista, Teologo, Priore e Vicario Foraneo di Busca.**  
**Valfrè Leopoldo, Cav. Luogotenente d'Artiglieria.**  
**Valle Antonio, Chirurgo.**  
**Vallino Gio. Battista, Esattore in Pianezza.**  
**Veglia Maurizio, Incisore nella R. Zecca.**  
**Villasco D. Giuseppe.**  
**Vineis, Teologo, Avvocato e Canonico a Soperga; per copie 6.**  
**Volli Vincenzo, Avvocato.**

**NB. Il nome degli Associati delle Provincie, non essendoci ancora pervenuto, sarà dato nel fine del secondo volume.**